

Dizionario biografico

R - Z

Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri - Bologna, 1998

Abbreviazioni

AC	=	Azione Cattolica
AICVAS	=	Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna
AIMA	=	Agencia de informacion mundial antifascista
ALF	=	Allied Labour Force Partisan
AMG	=	Allied Military Government (Governo Militare Alleato)
AMGA	=	Azienda Municipalizzata gas e acqua
AMGOT	=	Allied Military Government Occupied Territory (Governo Militare Alleato del Territorio Occupato)
ANPI	=	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
ANPPIA	=	Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti
ARMIR	=	Armata Italiana in Russia
ASCI	=	Associazione Scautistica Cattolica Italiana
BRG	=	Brigata
BTG	=	Battaglione
CCdL	=	Camera Confederale del Lavoro
CdL	=	Camera del Lavoro
CGdL	=	Confederazione Generale del Lavoro
CGIL	=	Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CGTU	=	Confederazione Generale Unitaria del Lavoro di Spagna
CIL	=	Confederazione Italiana del Lavoro
CIL	=	Corpo Italiano di Liberazione
CLN	=	Comitato di Liberazione Nazionale
CLNAI	=	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
CLNER	=	Comitato di Liberazione Nazionale Emilia-Romagna
CNT	=	Confederazione Nazionale del Lavoro (anarco-sindacalista di Spagna)
CRI	=	Croce Rossa Italiana
CSIR	=	Corpo di Spedizione Italiano in Russia
CTV	=	Corpo Truppe Volontarie (fasciste)
CVL	=	Corpo Volontari della Libertà
CUMER	=	Comando Unico Militare Emilia-Romagna
DC	=	Democrazia Cristiana
DELASEM	=	Delegazione Assistenza Emigrati Ebrei
DIST	=	Distaccamento
DIV	=	Divisione
ELAS	=	Esercito Popolare di Liberazione Greca
ENLA	=	Esercito Nazionale Liberazione Albanese
EPLI	=	Esercito Popolare di Liberazione Jugoslava
FAI	=	Federazione Anarchica Italiana
FdG	=	Fronte della Gioventù
FGCI	=	Federazione Giovanile Comunista Italiana
FGCI/FGS	=	Federazione Giovanile Socialista Italiana
FIAP	=	Federazione italiana Associazione Partigiani

FFI	=	Forces Françaises de l'Interieur
FIOM	=	Federazione Italiana Operai Metallurgici
FIVL	=	Federazione Italiana Volontari della Libertà
FNAMPA	=	Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari
FOPI	=	Federazione Operai Poligrafici Italiani
FS	=	Ferrovie dello Stato
FTP	=	Francs Tireurs Partisan (Franchi Tiratori Partigiani Francesi)
FUCI	=	Federazione Universitari Cattolici Italiani
GAF	=	Guardia Armata alla Frontiera
GAP	=	Gruppi di Ardimento Patriottico
GDD	=	Gruppi Difesa della Donna
GIAC	=	Gioventù Italiana di Azione Cattolica
GIL	=	Gioventù Italiana del Littorio
GL	=	Giustizia e Libertà
GNR	=	Guardia Nazionale Repubblicana
GUF	=	Giovani Universitari Fascisti
LIDU	=	Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
MUP	=	Movimento di Unità Proletaria
MVSN	=	Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale
ONB	=	Opera Nazionale Balilla
OSS	=	Office Strategic Service (Servizio informativo della 5ª Armata Usa)
OVRA	=	Organizzazione Vigilanza Repressione Antifascismo
PCF	=	Partito Comunista Francese
PCI	=	Partito Comunista Italiano
PCS	=	Partito Comunista Spagnolo
PdA	=	Partito d'Azione
PLI	=	Partito Liberale Italiano
PFR	=	Partito Fascista Repubblicano
PNF	=	Partito Nazionale Fascista
POA	=	Pontificia Opera d'Assistenza
PPI	=	Partito Popolare Italiano
PRI	=	Partito Repubblicano Italiano
PRO-RA	=	Pro Rastrellati
PS/P.S.	=	Pubblica Sicurezza
PSI	=	Partito Socialista Italiano
PSIUP	=	Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria
PSOE	=	Partito Socialista Operaio Spagnolo
PSU	=	Partito Socialista Unitario
PSUI	=	Partito Socialista Unitario Italiano
PWB	=	Psychological Warfare Branch
RB1	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna</i> .vol. I (1967)
RB2	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti. La stampa periodica clandestina</i> , vol.II, (1969)
RB3	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti</i> . vol.III (1970)
RB5	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti</i> . vol. V, (1980)
RGT	=	Reggimento

SAP	=	Squadre d’Azione Patriottica
SD	=	Sicherheitsdienst (Servizio di Pubblica Sicurezza delle SS)
SEPRAL	=	Sezione Provinciale Alimentazione
SFI	=	Sindacato Ferrovieri Italiani
SFIO	=	Section Française Internationale Ouvrière
SIM	=	Servizio Informazione Militare
SM	=	Stato Maggiore
SPE	=	Servizio Permanente Effettivo
SS	=	Schutzstaffel (Squadre di Sicurezza)
TCI	=	Touring Club Italiano
TODT/OT	=	Organizzazione tedesca di Fritz Todt per lavori
UAER	=	Unione Anarchica Emiliano-Romagnola
UAI	=	Unione Anarchica Italiana
UIL	=	Unione Italiana del Lavoro
UNL	=	Unione Nazionale del Lavoro
UNPA	=	Unione Nazionale Protezione Antiaerea
UPI	=	Ufficio Politico Investigativo
URI	=	Unione Ragazze Italiane
USB	=	Unione Socialista Bolognese
USI	=	Unione Sindacale Italiana
VVFF	=	Vigili del Fuoco

Sigle

A	=	Alessandro Albertazzi	G	=	Elisabetta Gridelli
AO	=	Lia Aquilano	GH	=	Donatella Ghini
AR	=	Luigi Arbrizzani	M	=	Mario Menziani
B	=	Mauria Bergonzini	O	=	Nazario Sauro Onofri
C	=	Stefania Conti	T	=	Lidia Testoni
CA	=	Luciano Casali	TE	=	Mario Terzi
CI	=	Pier Angelo Ciucci	V	=	Zoia Veronesi
F	=	Paola Furlan			

R

Rabbi Amleto, da Alfonso e Ida Duché; n. il 18/7/1889 a Bologna. Tornitore. Antifascista. L'8/7/32 fu fermato perché accusato di frequentare elementi anarchici. Fu trattenuto in carcere sino all'ottobre. Negli anni seguenti subì controlli sino al 26/7/35 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rabbi Artemio, da Ernesto; n. nel 1923. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rabbi Attilio, da Alessandro e Anna Vignoli; n. il 5/12/1898 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Nel 1923, per avere preso parte allo sciopero legalitario dell'agosto 1922 promosso dall'Alleanza del lavoro, fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Rabbi Giorgio, da Vittorio e Pia Stanzani; n. il 29/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato presso la ditta Calzoni. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 26/8 al 13/9/43. Militò nel btg Stelle Verdi della 6ª brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rabbi Mario, da Vito e Luigia Franceschini; n. l'1/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Panettiere. Partecipò alla Resistenza in Jugoslavia in una div EPLJ. Venne fatto prigioniero dal 12/12/44 all'8/5/45. Ferito e invalido. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Rabbi Vittorio, da Annibale e Amedea Sgarzi; n. il 10/3/1904 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Rabboni Mauro, da Raffaele e Adalgisa Golinelli; n. il 15/2/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto patriota.

Rabitti Vindice, da Teodorico e Marta Torri; n. il 23/4/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Anarchico. Il 7/8/21 fu arrestato con una decina di Arditi del popolo di Bologna, dei quali era uno dei dirigenti con Edmondo Lelli*. Scarcerato il 27/2/22, senza essere stato processato, il 26/5/22 in via S. Giacomo venne affrontato dal fascista Clemente Capizzi, con il quale scambiò alcuni colpi di rivoltella, ma senza conseguenze per entrambi. Arrestato per

lo scontro a fuoco, il 22/7/22 fu condannato a un anno e 3 mesi. Nel 1923 espatriò per breve tempo in Belgio e al ritorno fu arrestato dalla MVSN. Fu detenuto e bastonato per vari giorni nella caserma di via Broccaindosso. Per le gravissime lesioni riportate rimase degente in ospedale per un paio di mesi. Appena dimesso espatriò in Francia e si arruolò nella Legione garibaldina, un'organizzazione militare costituita da Sante Garibaldi, sciolta un anno dopo. Nel 1929 fu arrestato dalla polizia francese e accusato di fare parte di un'organizzazione anarchica che preparava attentati dinamitardi. Nel 1931 la polizia italiana lo incluse nell'elenco dei potenziali attentatori. Nel 1932 andò in Algeria dove rimase sino al luglio 1936 quando fu tra i primi italiani ad accorrere in Spagna per prendere parte alla guerra civile. Fu uno degli organizzatori della Colonna Ascaso, della quale divenne delegato politico. Sui fronti di Monte Pelato, Huesca, Halmudevar e Carrascal, prese parte a numerosi combattimenti agli ordini di Libero Battistelli*, Mario Angeloni e Carlo Rosselli. Nella primavera del 1937, mentre era a Barcellona, fu arrestato dalla polizia stalinista e rischiò di essere ucciso come Camillo Berneri, del cui gruppo anarchico faceva parte. Nell'aprile 1938, rientrato in Francia, fu arrestato e trattenuto in carcere per 4 mesi. Il 7/3/40, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, rientrando in patria, fu arrestato a Bardonecchia (TO). Per riavere la libertà dovette firmare una dichiarazione in cui ripudiava il suo passato. Il 15/4/40 fu assegnato al confino per 2 anni perché «Combattente antifranchista in Spagna». Andò a Ventotene (LT) e vi restò sino al 15/11/41 quando fu prosciolto condizionalmente. Tornò a Bologna e durante la lotta di liberazione collaborò con il movimento resistenziale imolese. [AR-O]

Racalbutto Alberico, da Giuseppe e Rosa Lobrutto; n. il 9/4/1897 a Canicattì (AG). Nel 1943 residente ad Imola. Licenza di scuola media tecnica. Maresciallo di PS. Prestò servizio militare a Bologna col grado di maresciallo maggiore. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Fu incarcerato a Bologna e a Parma dal 6/3 al 16/6/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 14/4/45.

Raccagna Gesualdo, «Lampo», da Pietro e Domenica Bagnaresi; n. il 3/12/1914 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Raccagni Domenica, da Amedeo e Carolina Tampieri; n. il 10/1/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Raccagni Giannina, da Amedeo e Carolina Tampieri; n. il 22/11/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

Raccagni Giovanni, da Camillo e Anna Medri; n. il 24/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Firenze e Napoli dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di capo di SM di compagnia, e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 31/5/44 al 14/4/45.

Raccanelli Renato, «Luigi», da Pietro e Isabella Gandini; n. il 12/9/1893 a Ferrara. Nel 1943 residente a Rimini (FO). Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 alla Liberazione.

Racchetti Luigia; n. il 6/3/1895 a Imola. Casalinga. Iscritta al PCI. Trasferitasi a Milano nel 1925, venne segnalata dalla polizia nel 1927 quando fu assunta come domestica presso la Rappresentanza commerciale dell'URSS. Licenziata nel 1928, continuò a essere sorvegliata negli anni seguenti. Il 4/8/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilata». [O]

Rafani Carlo, da Gaetano ed Ermenegilda Pignoli; n. il 24/10/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nel giugno 1944 insieme con Gino Costantini* entrò a far parte della brg Stella rossa Lupo. Dopo il rastrellamento di Monte Vignola dell'estate 1944, ritornò a Vergato e si nascose nei boschi. Ritrovato da Costantini si portò verso Montefiorino (MO) ed entrò a far parte del gruppo Pilota comandato da Costantini operante nella zona di Labante. Riconosciuto partigiano nella brg Folloni della div Modena Montagna dal 19/6/44 al 30/4/45. [AQ]

Raffaele Francesco, «Toledo», da Giorgio e Anna Dutto; n. il 27/5/1918 a Pozzo del Molle (Argentina). Nel 1943 residente a Peveragno (CN). Diploma di ragioniere. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 10/2/39 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Raffaelli Albertino, da Giuseppe e Carla Romagnoli; n. il 28/7/1881 a Ravenna. Nel 1943 residente a Medicina. Il 18/12/1944 fu ucciso dai tedeschi a Medicina.

Raffini Alfonso, da Giuseppe e Rosa Tattini; n. il 21/1/1921 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 22/2/45.

Raffini Armando, da Angelo e Rosa Gagliani; n. il 22/3/1927 a Ferrara. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono, Collaborò a Imola con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e con la brg SAP Imola.

Riconosciuto benemerito dal 12/4/44 al 14/4/45.

Raffini Emilio, da Lorenzo e Domenica Zavagli; n. il 9/3/1890 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto benemerito.

Raffini Fernando, «Giulio», da Raffaele e Giulia Notari; n. il 14/6/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Cameriere. Iscritto al PCI dal 1921. Per la sua attività venne condannato a 1 anno di carcere dal Tribunale militare per propaganda antimilitarista e scontò la pena nell'isola di Ponza (LT). Dopo l'avvento del fascismo subì vari arresti per misure di pubblica sicurezza e fu incarcerato a Rimini (FO), Castelfranco Emilia, Modena e Bologna. Per tutto il ventennio fascista fu sorvegliato dalla polizia. Dopo l'armistizio dell'8/9/43 concorse al formarsi del movimento partigiano e, poi, militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/2/45. [AR]

Raffini Oliviero, da Orazio e Maria Biagi; n. il 21/1/1927 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 al 20/11/44.

Raffini Pietro, da Francesco e Assunta Montefiori; n. il 20/2/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 3/11/44.

Raffini Primo, da Giuseppe e Rosa Tattini; n. il 19/1/1901 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Valmaggione (Castel del Rio). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Raffuzzi Arturo, da Luigi* e Maria Federici; n. il 6/6/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militante comunista, venne arrestato l'1/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione operante clandestinamente nell'Imolese. Con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, e il 13/6/27 fu definitivamente prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano attinenti agli anni antecedenti la promulgazione delle leggi eccezionali. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume (Jugoslavia) dal 15/3 al 15/5/39. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45. [AR]

Raffuzzi Clementina, da Luigi* e Maria Federici; n. il 7/5/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Sorella di Arturo*, Ruggero* e Vincenzo*, maturò forti sentimenti contrari al regime fascista. Durante la lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 30/5/44 al 14/4/45.

[AR]

Raffuzzi Lazzaro, da Giuseppe e Colomba Zironi; n. il 3/9/1876 a Imola. 4^a elementare. Falegname. Anarchico poi iscritto al PSI. Per la sua attività politicospindacale fu arrestato nel 1897 e subì una condanna. Schedato nel 1898, nel 1904 divenne segretario della CdL di Imola. Nel 1908 si trasferì a Milano. Nel 1923, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, espatriò clandestinamente in Francia. Si iscrisse al PSI ed entrò a far parte del direttivo della LIDU. Per l'intensa attività politica svolta negli ambienti antifascisti, nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato. Il mandato fu confermato nel 1939 e nel 1943 gli fu negato il passaporto per tornare in Italia. [O]

Raffuzzi Luigi, da Vincenzo e Giovanna Manzoni; n. il 2/4/1868 a Castel Guelfo di Bologna. Arrestato a seguito della scoperta, dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti. [AR]

Raffuzzi Ruggero, da Luigi* e Maria Federici; n. il 2/10/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Torino in cavalleria dal 21/4/26 al 15/10/27. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, venne arrestato assieme ad altri 88 antifascisti. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31 fu prosciolto per non luogo a procedere, dopo aver scontato 7 mesi carcere. Conseguentemente fu sottoposto ad ammonizione per 3 anni. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Catturato dai nazifascisti, fu internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi - MO) e successivamente deportato in Germania dal 6/6/44. Rientrò in Italia il 22/7/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Raffuzzi Vanes, da Arturo e Anna Montanari; n. il 10/12/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone (UD) dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/5/44 al 14/4/45.

Raffuzzi Vincenzo, da Luigi* e Maria Federici; n. il 7/11/1904 a Imola. Operaio. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 venne ricercato dalla polizia che arrestò 88 antifascisti e militanti comunisti, fra i quali il fratello minore Ruggero*. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, poiché si era reso latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 19/5/31. Negli anni seguenti continuò l'opposizione al regime fascista. [AR]

Ragagni Diego, da Luigi e Luigia Maria Pizzotti; n. il 4/7/1902 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ragagni Valentina, da Diego e Delfina Ferioli; n. il 30/11/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliara. Fu attiva nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Ragagni Valentino, da Diego e Delfina Ferioli; n. l'8/9/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella GAF a Gorizia dal 16/1 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ragazzi Aldo, «Ragazzini», da Aristide e Violante Boschetti; n. il 30/7/1902 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Antifascista, in accordo con il fratello Alfonso* mise a disposizione del movimento partigiano la sua casa colonica. Per poter disporre del tesserino di circolazione, che gli consentì di operare più liberamente per il movimento partigiano, entrò a far parte di una squadra della Todt che lavorava lungo il fiume Samoggia. Riuscì a sfuggire alla cattura delle SS del 22/12/44 perché avvertito per tempo che era in corso un rastrellamento nella sua casa, durante il quale furono catturati il fratello Alfonso e il nipote Gino*, entrambi caduti nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Ragazzi Alfonso, da Aristide e Violante Boschetti; n. il 10/3/1896 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tarzan del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Antifascista, ebbe i primi contatti con Raffaele Buldini* e in accordo con il fratello Aldo* decise di istituire una base partigiana nel suo podere posto tra la via Emilia e la ferrovia. Per evitare sospetti ed infiltrazioni, raccomandò ai suoi familiari la massima cautela e vigilanza riuscendo così ad evitare catture nonostante le frequenti visite notturne dei tedeschi. Contrario ad inviare i giovani nelle squadre della Todt, sempre per evitare le requisizioni di mano d'opera forzata, acconsentì che il fratello Aldo e il figlio Enzo entrassero in una squadra anche per ottenere il tesserino di libera circolazione. Sfuggito al rastrellamento del 5/12/44, venne prelevato, su delazione di una spia, con il figlio Gino* il 22/12/44. Rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato a Mauthausen (Austria) dove morì l'11/3/1945. Il figlio Gino cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 all'11/3/45. [AQ-O]

Ragazzi Avro, «Zabajon e Ario», da Giuseppe* e Fulvia Roversi; n. il 29/8/1919 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri a Milano dal 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. La mattina del 20/4/1945, nei pressi dello zuccherificio di Bazzano, cadde in uno scontro con le retroguardie dell'esercito tedesco in fuga verso il Nord. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 20/4/45. [O]

Ragazzi Dante, da Albino e Cleonice Vigarani; n. il 6/1/1914 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/5/44 alla Liberazione.

Ragazzi Erio, «Bara», da Giuseppe* e Fulvia Roversi; n. il 24/4/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 2^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 10/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Il fratello Avro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

Ragazzi Gino, da Alfonso* e Faustina Bonora; n. il 7/9/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Sfuggito al rastrellamento del 5/12/44, venne catturato con il padre il 22/12/44 e rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Successivamente venne deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 31/3/1945. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/3/45. [AQ-O]

Ragazzi Gino, da Augusto e Giulia Orati; n. il 29/12/1922 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 3^a div delle Alpi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Ragazzi Giulio, da Paolo e Adelaide Cuppini; n. il 18/1/1860 a Bologna. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato dalla polizia nel 1896. Nel 1920 andò in pensione e quasi contemporaneamente attenuò l'impegno politico. Continuò a essere vigilato sino al 1930, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 5/8/42. [O]

Ragazzi Giuseppe, «Zabo», da Luigi e Celeste Bini; n. l'11/11/1882 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bazzano. Analfabeta. Operaio. Collaborò a Bazzano col btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/6/44 alla Liberazione.

Ragazzi Libero, «Asso», da Celso e Pia Gentili; n. il 22/4/1926 a Crespellano. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza di avviamento professionale. Impiegato nelle FS. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di capo squadra, e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 16/6/44 alla Liberazione.

Ragazzi Marino, «Bandolero», da Alfonso ed Ersilia Maccaferri; n. il 2/10/1915 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). 4^a elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della div Modena e operò a Castelfranco Emilia, Catturato dai fascisti il 22/1/45, venne trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e, dopo una breve detenzione, fucilato il

10/2/1945 e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 10/2/45. [O]

Ragazzi Pietro, da Albino ad Ernesta Finelli; n. il 14/3/1906 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ragazzi Renata, da Cesare e Maria Guidi; n. il 29/8/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Ragazzi Romeo, «Lupo», da Giuseppe e Fulvia Roversi; n. il 14/2/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna con il grado di caporale dal 15/4 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò a Bazzano. Fu incarcerato a Castelfranco Emilia (MO) dal 10 al 15/10/44. Il fratello Avro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dall'1/2/44 alla Liberazione.

Ragazzi Sergio, da Virgilio e Giuseppina Federici; n. il 16/1/1913 a Crevalcore. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Analfabeta. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna nel 1940. Fu attivo nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ragazzini Arturo, da Enrico e Clotilde Bergonzoni; n. il 18/9/1889 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Capotecnico alla TIMO. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Ragazzini Evaristo, da Domenico e Antonia Liverani; n. il 24/8/1882 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 al 29/12/44.

Ragazzini Gaspare, da Giovanni e Cesira Cavazzuti; n. il 14/1/1869 ad Alfonsine (RA). Dal 1893 residente a Bologna. Litografo. Anarchico. Era un alcoolista senza fissa dimora che il 25/4/27 fu condannato a 6 mesi di reclusione per offese a Mussolini. Il 23/2/28 a Modena fu arrestato e condannato a 10 mesi per lo stesso reato. Avendo collezionato altre condanne per vari reati, compreso l'espatrio clandestino in Spagna, il 16/7/32 fu assegnato al confino per 4 anni con la seguente motivazione: «Anarchico schedato dal 1895 svolge attività antifascista». Andò prima a Ventotene (LT) e successivamente alle Tremiti (FG). In seguito subì altre assegnazioni al confino e l'internamento sino al 25/5/43 quando fu liberato. [O]

Ragazzini Giuliano, da Armando e Rosa Brini; n. il 2/7/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò ad Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Ragazzini Giuseppe, da Antonio e Erminia Andreani; n. il 12/1/1928 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/2/45.

Ragazzini Lino, da Geremia e Giovanna Battisti; n. il 16/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Dal 2/11/43 al gennaio 1944 collaborò a Castiglione dei Pepoli con la brg Stella rossa Lupo e successivamente a Imola con il btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/3/44 al 14/4/45.

Ragazzini Nino, da Angelo ed Erminia Manucci; n. il 6/8/1924 a Rocca S. Casciano (FO). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 24/6/44 al 22/2/45.

Ragazzini Pietro, da Angelo e Santa Calderoni; n. il 20/4/1870 a Faenza (RA). 3ª elementare. Bracciante. Anarchico. Trasferitosi a Bologna nel 1910, nella sua pratica nel 1912 fu annotato che era oramai «completamente estraneo» alla vita politica. Continuò a essere sorvegliato per tutto il ventennio fascista sino al 19/2/42. [O]

Ragazzini Roberto, da Ezio e Anita Gessi; n. l'11/11/1927 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 25/1/45 al 14/4/45.

Ragazzini Sabatino, «Giovanni», da Ermenegildo ed Emilia Fini; n. il 4/10/1925 ad Imola. Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/6/44 al 14/4/45.

Ragazzini Secondo, da Evaristo e Caterina Gamberi; n. il 2/6/1912 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 16/12/44.

Ragazzini Sergio, da Alfredo ed Antonia Camaggi, n. il 3/10/1925 ad Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Bracciante. Renitente alla chiamata di leva della RSI, scelse la partecipazione alla lotta partigiana. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore organizzativo. Venne arrestato alla fine del gennaio 1945 in località Toranello (Imola) assieme ad altri sette e poi fucilato in località La Rossa con tutto il gruppo il 10/3/1945 dopo aver subito brutali maltrattamenti ed essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli otto fucilati vennero ritrovati soltanto un mese e mezzo dopo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: «Giovanissimo patriota entrava subito dopo l'armistizio nella resistenza organizzando efficienti formazioni partigiane e partecipando a rischiose azioni, distinguendosi per

coraggio e capacità professionale. Catturato e torturato nulla svelava che potesse danneggiare l'organizzazione partigiana. Condannato a morte, cadeva per la libertà della Patria». *Imola, agosto 1944 - 10 marzo 1945*. [AR]

Ragazzini Vito, da Alfredo e Antonia Camaggi; n. il 21/3/1928 ad Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola ed operò nella zona di Toranello e Ghiandolino (Imola). Il fratello Sergio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Ragghianti Carlo Lodovico, «Romiti», da Francesco e Maria Cesari; n. il 18/3/1910 a Lucca. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lettere. Docente e critico d'arte. Nel 1932, quando si laureò alla Normale di Pisa, fu nominato assistente e subito escluso dall'insegnamento perché rifiutò l'iscrizione al PNF. Non potendo insegnare neppure nelle scuole secondarie, visse scrivendo saggi d'arte e collaborando a riviste culturali, tra le quali "La Critica" di Benedetto Croce. Nel 1935, con Ranuccio Bianchi Bandinelli, fondò "La Critica d'arte", la più importante rivista del genere. Lo stesso anno fu schedato dalla polizia - e la sua corrispondenza sottoposta a controllo - perché inviava e riceveva lettere da Lionello Venturi, lo storico d'arte fuoriuscito in Francia perché antifascista. Nel 1938 a Roma - dove si era trasferito da qualche anno - gli fu ritirata la tessera d'ingresso alla biblioteca di palazzo Venezia. In un rapporto della polizia si legge che, durante un discorso di Mussolini, «egli con alcuni colleghi riuniti nella biblioteca stessa aveva tenuto contegno poco riguardoso verso il Regime». Verso la metà del 1938 si trasferì a Bologna con la moglie Lucia Collobi e prese contatti con insegnanti e artisti bolognesi di orientamento antifascista e costituì il Gruppo Ragghianti. Dal gennaio al luglio 1939 soggiornò a Londra per motivi di studio e prese contatti con gli ambienti politici inglesi e antifascisti italiani. Tornato a Bologna, intensificò l'attività politica e fece parte del gruppo che, su scala nazionale, preparò la nascita del PdA. All'inizio del 1941 si recò a Napoli per sollecitare Croce a prendere un'iniziativa politica e per incontrarsi con un ex deputato liberale. Quel viaggio Ñ controllato dalla polizia, ma solo per l'incontro con l'ex deputato Ñ segnò la fine delle sue illusioni verso Croce e dei suoi rapporti con gli ambienti liberali. Nell'ottobre 1941 la polizia bolognese lo diffidò a lasciare la città. Trasferitosi a Modena, fu assunto alla biblioteca Estense. Nel febbraio 1942 fu arrestato a Modena e trasferito a Firenze perché accusato di essere in contatto con numerosi antifascisti, tra i quali Enzo Enriques Agnoletti*, Guido Calogero e Luciano Codignola. Nel luglio fu assegnato al confino per 3 anni, pena poi commutata in ammonizione. Appena liberato tornò a Bologna e, tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943, fu tra i promotori del PdA, nel quale confluì il Gruppo Ragghianti del quale facevano parte, tra gli altri, Giancarlo Cavalli*, Mario Finzi*, Cesare Gnudi*, Leonida Patrignani*, Antonio Rinaldi*, Roberto Serrachioli, Elisabetta Maria Valeria Schiassi* e Sergio Telmon* ai quali vanno aggiunti Giorgio Bassani, Giuseppe Campanelli* e Augusto Frassinetti. Il 23/5/43 fu arrestato dall'OVRA unitamente ad alcuni militanti del

PdA e del MUP. Uscì da S. Giovanni in Monte (Bologna) l'1/8/43, pochi giorni dopo la caduta del fascismo. Il 24/8 lasciò Bologna e si trasferì a Firenze. Al termine del congresso nazionale clandestino del PdA, tenutosi a Firenze il 5 e 6/9/43, venne nominato responsabile del partito per l'Italia centrale. Fu pure eletto nell'esecutivo nazionale del partito e responsabile per i problemi della stampa. Con l'inizio della lotta di liberazione lasciò gli incarichi nazionali di partito e divenne il rappresentante del PdA nel comando militare del CLN della Toscana e nell'ottobre fondò "La libertà" il periodico clandestino del PdA toscano, da lui diretto sino al luglio 1944. Nominato responsabile militare del PdA a Firenze, nel maggio 1944 divenne commissario generale delle div GL della Toscana. Nel giugno 1944 entrò a far parte del CLN toscano in rappresentanza del PdA, con Cesare Gnudi suo vice. Alla fine di luglio, in previsione dell'insurrezione popolare, fu eletto presidente del CLN toscano. Ai primi di agosto diresse l'insurrezione popolare della città che l'11/8 accolse le avanguardie angloamericane nella «prima città italiana che si è consegnata libera alle truppe alleate». Nei giorni dell'insurrezione e in quelli successivi ricoprì l'incarico di commissario di guerra di tutte le formazioni partigiane della Toscana. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente colonnello, dal 9/9/43 al 7/9/44. Dopo la Liberazione fece parte come sottosegretario all'istruzione del primo governo Parri e, designato dal PdA, fu nominato alla Consulta. [O] Ha pubblicato: *Disegno della liberazione italiana*, Nistri e Lischi, Pisa 1955, ristampato nel 1962.

Raggi Armando, da Egisto ed Anna Galassi; n. il 9/9/1919 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Raggi Arturo, da Arturo e Teresa Vannini; n. il 23/5/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 10/3/40 al 28/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu addetto al servizio SIM. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Raggi Bruno, da Silvio e Gioconda Caffri; n. il 20/2/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Raggi Ivo, da Adolfo e Rita Mantovani; n. il 15/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 5ª brg Figuccio. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Raggi Luigi, «Guerra», da Gaetano ed Ida Giordani; n. il 17/1/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dall'8/1/41 al 13/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Grande. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Raggi Sergio, da Silvio e Gioconda Caffri; n. il 14/4/1928

ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Ragni Desolina, da Cesare e Maddalena Berti; n. il 21/10/1913 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città ed operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Ragni Giovanni, «Bob», da Cleto ed Ersilia Carpanelli; n. il 10/2/1904 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Crespellano. Venne incarcerato a Bologna dal 12.4 al 20/4/44. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Ragni Giuseppe, da Cleto ed Ersilia Carpanelli; n. il 28/7/1913 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dal 1940 al 1943 col grado di caporal maggiore. Militò nella brg Gramsci della div Garibaldi e operò in Albania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Ragni Giuseppe, da Vincenzo e Maria Menarini; n. il 11/3/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Ragni Mario, «Bafi», da Massimo e Maria Vernani; n. il 19/3/1911 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Roma e in Africa dal 10/3/36 all'8/10/37. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi, con funzione di commissario politico di btg. Venne incarcerato a Budrio e a Ferrara dal 15/12/44 al 5/1/45 e deportato in campo di concentramento a Borgomanero (NO) dal 6/1 al 16/1/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'11/1/43 al 17/4/45.

Raimondi Alberto, da Adolfo e Gemma Venturi; n. il 22/6/1904 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Il 22/6/44, nel corso di un rastrellamento fascista contro la brg Stella rossa Lupo, fu catturato a Monte Vignola e ucciso il 24/6/1944 a Pian di Venola (Marzabotto). Venne allineato contro il muro, nella piazza del paese, con altre 5 persone - una delle quali riuscì a fuggire all'ultimo minuto - e fucilato. [O]

Raimondi Alberto, da Serafino e Vanda Fini; n. il 2/9/1886 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. A seguito dello scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi), venne catturato, barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, assieme ad altri 12 partigiani, nella piazzetta a lato del cavalcavia ferroviario di Casalecchio di Reno, il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano. [AR]

Raimondi Alfredo, «Patroclo e Otello Balboni», da Giuseppe ed Emma Serra; n. il 10/3/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna sino all'8/9/43. Militò nella 4ª brg

Sorzini Garibaldi e operò in provincia di Cuneo. Restò ucciso in un mitragliamento aereo il 23/12/1944 a Parma. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 23/12/44. [O]

Raimondi Argia, da Giuseppe e Bianca Dalla; n. il 22/5/1885 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Raimondi Carlo, da Cleto Alberto e Rosa Ennia Migliori; n. il 21/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare a Padova e a Venezia dal 20/3/40 all'8/9/43. Iscrittosi al PSI, si rese latitante alla chiamata alle armi della RSI. Militò nella brg Stella rossa Lupo dall'1/6 al 28/9/44 quando, per motivi di salute, rientrò a Bologna. Arrestato il 12/12/44 dai fascisti fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna). Processato dal tribunale militare tedesco, fu condannato a 8 anni di lavori forzati in Germania per diserzione e attività antitedesca. L'8/3/45 fu trasferito al Forte di S. Leonardo (VR) in attesa di essere deportato in Germania. Riuscì ad evadere il 25/4/45 alla vigilia dell'arrivo delle truppe alleate in quella città. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione. [AR]

Raimondi Domenico, da Enrico e Adele Rocchi; n. il 13/1/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Esercente. Il 17/1/44 si recò nel comune di Sasso Marconi per fare ricerche del figlio Paris rastrellato dai tedeschi. Il 6/11/45 la sua salma è stata ritrovata nel parco della villa Ghisilieri in località Colle Ameno (Sasso Marconi). Si presume che sia stato fucilato dai tedeschi il 17/11/1944. [O]

Raimondi Elio, da Giuseppe ed Emma Fucini; n. il 23/5/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/12/44.

Raimondi Enrico, «Americano», da Luigi e Alfonsa Turrini; n. il 9/2/1918 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in marina dal 9/3/39 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna con funzione di caposquadra. Partecipò alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44, dove rimase gravemente ferito. Ricoverato nella cosiddetta infermeria dove furono raccolti i partigiani feriti a Porta Lama e nella battaglia della Bolognina del 15/11/44, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti, avvertiti da una delatrice, e trascinato, con gli altri, alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 al 13/12/44. [AR]

Raimondi Ermelinda, da Raffaele e Giuseppina Pancaldi; n. il 29/1/1875 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Laureata. Insegnante. Fu attiva a Lizzano in Belvedere nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 al 22/10/44.

Raimondi Fernando, da Cesare e Rita Bergonzoni; n. l'8/8/1900 a Zola Predosa. 3^a elementare. Muratore. Per la sua attività politica nel 1923 fu classificato comunista. Subì periodici controlli sino al 13/4/1934, quando morì. [O]

Raimondi Ferdinando, «Angelo», da Romano ed Elvira Baldini; n. il 7/5/1918 a Battaglia Terme (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Raimondi Gino, da Enrico e Giuseppina Conti; n. il 19/11/1895 a Imola. Licenza elementare. Sarto. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica fu segnalato dalla polizia nel 1924. Il 21/11/26 fu arrestato e ammonito. Negli anni seguenti subì controlli sino al 26/5/1932 quando morì. [O]

Raimondi Giuseppe, da Pietro e Angiolina Fusi; n. il 15/1/1928 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Raimondi Giuseppe, da Torquato e Argentina Testoni; n. il 19/7/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Commerciante e scrittore. In età giovanile militò nelle organizzazioni anarchiche e socialiste. Nel 1914 prese parte ai moti della "settimana rossa". Nel 1918 promosse e diresse a Bologna la rivista letteraria "La Raccolta". Nel 1919 divenne segretario di redazione della rivista romana "La Ronda", il cui indirizzo era quello di ricuperare la tradizione classica. La rivista era politicamente schierata su posizioni conservatrici e filofasciste. Nel 1926 assunse analogo incarico a "L'Italiano", il periodico bolognese diretto da Leo Longanesi, che aveva il sottotitolo «Rivista settimanale della gente fascista». Negli ultimi anni del fascismo e, in particolare, durante la guerra si avvicinò al gruppo di Carlo Lodovico Raghianti* e simpatizzò per il PdA. Il 25/4/43 fu arrestato unitamente ad altri uomini di cultura - tra i quali Francesco Arcangeli*, Giancarlo Cavalli* e Giorgio Morandi* - tutti legati al gruppo di Raghianti. Venne rilasciato negli ultimi giorni di maggio. [O] Tra le sue opere, letterarie, vanno ricordate *Giuseppe in Italia*, Einaudi, Torino 1949 e *Notizie dall'Emilia*, Einaudi, Torino 1954.

Raimondi Guido, da Pietro e Virginia Baiesi; n. l'8/2/1896 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Raimondi Luigi, da Enrico e Bianca Bertusi; n. il 21/9/1902 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. 4^a elementare. Artigiano. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calcarà (Crespellano). Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Raimondi Luigi, da Raffaele ed Enrica Lenzarini; n. il 7/8/1920 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne fucilato a Crespellano il 20/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 20/4/45.

Raimondi Mario Luigi, da Mauro* ed Emma Minarelli; n. il 4/9/1898 a Bologna. Licenza elementare. Cuoco. Iscritto al PCI. L'8/12/37 fu arrestato con altri 76 militante antifascisti, perché accusato di «organizzazione comunista» che «assieme alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario».

Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 fu condannato a 6 anni di galera che scontò in parte. [O]

Raimondi Mauro, da Giovanni e Anna Facchini; n. il 24/7/1872 a S. Giovanni in Persiceto. Cuoco. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che, in quel giorno, si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu rinviato a giudizio con l'accusa di avere gettato una o più bombe a mano nella piazza, antistante la sede comunale. Il 10/3/23 la corte d'assise di Milano, davanti alla quale era comparso con altri imputati, dopo oltre 2 anni di carcere preventivo, lo mandò assolto con formula piena. [O]

Raimondi Medardo, «Biondo», da Alberto* ed Elvira Armi; n. l'1/9/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò nelle zone di Sasso Marconi e Medelana (Marzabotto). Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 alla Liberazione.

Raimondi Ottorino, da Giovanni ed Ester Scurani; n. il 20/2/1912 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare a Bologna dal 16/1/41 all'8/9/43. Per ordine del CUMER, di cui fu membro, prestò giuramento alla RSI e venne militarizzato in un'officina della GNR. Operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 26/9 al 27/10/44. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Raimondi Pietro, da Francesco ed Elena Osti; n. il 21/9/1901 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Raimondi Raffaello, «Tom», da Guido ed Angiolina Lorenzoni; n. il 7/9/1924 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Roma dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 31/12/44.

Raimondi Raul, da Guido e Angiolina Lorenzoni; n. il 4/4/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Raimondi Ruggero, da Luigi e Maggiorina Pellegrini; n. il 21/11/1929 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Raimondi Settimo, da Eugenio ed Angiolina Finelli; n. il 22/1/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Ducati. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano con funzione di commissario politico

di compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 alla Liberazione.

Ramanin Giulio, da Giulio e Giovanna Ramanin; n. il 3/10/1914 a Forni Avoltri (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 4/4/44 alla Liberazione.

Ramazza Anselmo, «Fausto», da Giuseppe e Maria Guidi; n. il 1/4/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 25/7/24 al 4/10/25. Militò nel btg Mazzini della 6ª brg Giacomo con funzione di staffetta ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ramazza Mario, da Antonio e Luigia Canè; n. il 15/1/1916 a Medicina. Nel 1943 residente a Pistoia. Laureato in giurisprudenza. Impiegato. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 al 30/4/45.

Ramazotti Anselmo, da Biagio e Maria Verri; n. l'11/1/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI dal 1918. Nel primo dopoguerra fu attivista sindacale e segretario provinciale della lega infermieri. Venne bastonato dai fascisti nel 1924. Durante la lotta di liberazione militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia. Fece parte del gruppo che organizzò un'infermeria clandestina per partigiani feriti o ammalati, all'interno dell'ospedale S. Orsola. Il 4/9/44 fu arrestato con una ventina di partigiani della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9/44, dal Tribunale militare straordinario di guerra, fu condannato a 9 anni. Consegnato ai tedeschi, venne deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria), dove morì il 31/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato a una sezione del PSI di Bologna. [O]

Ramazotti Armando, da Giuseppe e Cesira Comellini; n. nel 1888 a Jesi (AN). Falegname. Iscritto al PRI. La sera del 4/2/21 fu bastonato a sangue da una squadra di fascisti nei pressi della sua abitazione in Bologna, via Lame 97. Morì il 6/2/1921, all'ospedale. [AR-O]

Ramazotti Cesare, «Cesco», da Oreste ed Ernesta Gamberini; n. l'11/7/1915 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico dell'ACMA. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1939 al 1942. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ramazotti Gino, da Armando ed Ersilia Canè; n. il 27/6/1913 a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Il 5/8/32 fu arrestato perché trovato in possesso di una copia del giornale clandestino "l'Avanguardia". Il 12/11/32 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 24/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Ramazzotti Giovanni, da Oreste ed Ernesta Gamberini; n. il 9/11/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ramazzotti Italo, da Oreste ed Ernesta Gamberini; n. il 16/2/1914 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rambaldi Agostino, da Giuseppe e Rosa Rubbi; n. il 28/8/1885 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Il 16/4/1945 fu ucciso dai tedeschi nei pressi della sua abitazione. [O]

Rambaldi Alberto, «Bacciù», da Gaetano e Adelmina Savigni; n. il 23/12/1893 a Budrio. Nel 1943 residente a Minerbio. 4^a elementare. Falegname. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, unitamente ad altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato 18 mesi di carcere preventivo. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Rambaldi Albina, da Vincenzo ed Albertina Presti; n. il 6/4/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Colona affittuaria. Fu attiva nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Rambaldi Aldo, da Vito e Amelia Ceccardi; n. il 23/10/1918 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale col btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Rambaldi Angelo, da Raffaele e Rosa Bonora; n. il 17/9/1919 a Malalbergo. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rambaldi Anna, da Corrado e Ada Soverini; n. il 9/6/1927 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Rambaldi Anna Maria, da Giovanni e Albertina Rambaldi; n. il 5/5/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Commerciante. Fu attiva nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

Rambaldi Anselmo, da Giuseppe e Caterina Buriani; n. il 14/9/1892 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Perseguitato dai fascisti, espatriò clandestinamente in Francia nel gennaio 1929. Prese parte all'attività dei gruppi antifascisti anarchici che operavano in Francia svolgendo azioni di collegamento

con l'Italia. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Al rientro in Francia, fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Nel 1940 la polizia italiana chiese alla Gestapo di arrestarlo in Francia e di consegnarlo. Nel 1941 rifiutò di uscire dal campo di Vernet per essere rimpatriato su invito della polizia italiana. Tradotto in Italia il 31/1/42, per «attività antifascista all'estero» venne condannato a 4 anni di confino e inviato all'isola di Ventotene (LT). Riebbe la libertà nel settembre 1943. [AR]

Rambaldi Antonio, da Luca ed Albina Bargellesi; n. il 2/4/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dal 17/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rambaldi Antonio, da Gaetano; n. il 3/12/1906 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Molinella. Colono. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Rambaldi Antonio, da Pietro ed Enrica Neri; n. il 10/8/1913 a Ozzano Emilia. Macellaio. Il 9/8/38 fu arrestato con l'accusa di avere fatto «Scritte antifasciste, inneggianti al comunismo e all'URSS». Il 10/9 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Fagnano Castello (CS). Il 23/12/38 venne prosciolto per condono, liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 31/5/42 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Rambaldi Armando, «Bocia», da Alfredo e Ersilia Montebugnoli; n. il 2/3/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 17/4/45.

Rambaldi Arturo, da Ferdinando ed Ersilia Talloni; n. il 22/12/1885 a Minerbio. 1^a elementare. Garzone agricolo. Anarchico. Nel 1917 venne arrestato e gli fu comminata una multa in tribunale per propaganda contro la guerra. Il 14/10/20 fu arrestato per avere preso parte allo scontro tra manifestanti e agenti di polizia nei pressi del Casermone delle Guardie regie in via de' Chiari. Venne condannato a 2 mesi per «grida sediziose». Fu controllato per tutto il ventennio fascista. L'ultima verifica la subì il 9/4/42. [O]

Rambaldi Arveda, da Agostino e Fanny Cavedagna; n. il 20/10/1904 a Budrio. Nel 1943 residente ad Argelato. 4^a elementare. Casalinga. Agli inizi del 1944 - con il marito, Oreste Frabetti *, esponente comunista Ñ ospitò nella propria casa, sita in frazione di Funo, riunioni clandestine di dirigenti della lotta di liberazione. Partecipò alla manifestazione popolare svoltasi ad Argelato il 23/4/44 che venne stroncata dai fascisti con una sparatoria sulla folla: fu arrestata assieme ad altri ed incarcerata a S. Giovanni in Monte (Bologna) per tre giorni. Dopo che nella propria casa, nella mattinata del 25/1/45 s'era svolta una nuova riunione di dirigenti antifascisti dei comuni contermini, irrupero cinque uomini che trassero in

arresto il consorte, il quale poi fu portato ad Argelato ed in altre località ignote e ne rivide il cadavere, ritrovato nella frazione di Maccaretolo (S. Pietro in Casale), cinque giorni dopo. Ha scritto: *L'assassinio del calzolaio Frabetti a Maccaretolo, in Pietroburgo nella pianura bolognese. Documenti, testimonianze e immagini su Argelato, Funo e dintorni, dal 1859 in poi*, a cura di L. Arbizzani, Comune di Argelato, 1989. [AR]

Rambaldi Arvedo, da Ercole e Marcellina Testoni; n. il 27/3/1927 a Molinella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Bracciante. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rambaldi Augusto, da Ettore e Lidorina Trombetti; n. il 7/10/1904 a Medicina. Operaio mosaicista. Antifascista. Fu arrestato l'8/2/38 per avere criticato in pubblico la guerra in Etiopia. Il 27/5/38 venne ammonito, espulso dal PNF e liberato. Nel 1940 gli fu restituita la tessera del PNF e nel 1942 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rambaldi Bruno, da Luigi ed Elisa Minganti; n. il 19/8/1901 a Imola. Falegname. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1931 quando si recò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1932, venne sottoposto a controlli. Il 2/8/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha finora manifestato alcun segno di ravvedimento. È vigilato». [O]

Rambaldi Carlo Alberto, «Athos», da Augusto ed Ida Cavina; n. il 17/6/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Rambaldi Dante, da Luigi e Stella Bertozzi; n. il 14/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di perito agrario. Libero professionista. Fu attivo a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'8/1/44 al 14/4/45.

Rambaldi Demetrio, da Giorgio e Raffaella Cuppini; n. il 25/3/1914 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Rambaldi Enea, da Adele Rambaldi; n. il 16/7/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Fabbro. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/2/44 al 17/4/45.

Rambaldi Enzo, da Ugo e Giuseppina Pagani; n. il 12/8/1911 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rambaldi Ettore. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu

arrestato con una quarantina di militanti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Rambaldi Ezio, «Tempesta», da Giuseppe e Clelia Merighi; n. il 23/1/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Motorista. Prestò servizio militare nei carristi con il grado di caporal maggiore in Italia e in Francia dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese) e a Monterenzio con funzione di comandante di compagnia. Dopo avere attraversato il fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 12/7/44 alla Liberazione.

Rambaldi Gaetano, «Tino», da Alfredo e Nelfa Capitani; n. il 6/3/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Segantino. Militò nel btg Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Fu incarcerato a Bologna dal 13/12/44 all'1/3/45 e da questa data fino al 9/5/45 fu internato in campo di concentramento a Bolzano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 17/6/44 alla Liberazione.

Rambaldi Gino, «Generale», da Alfonso e Eufemia Giogoli; n. il 24/5/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare nella GAF a Tarvisio (UD) dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 22/2/45.

Rambaldi Giorgio, «Gianni», da Clemente e Virginia Forlani; n. il 5/9/1903 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Rambaldi Giovanni, da Antonio e Adelaide Castelli; n. il 24/6/1896 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Venne fucilato a Pegola (Malalbergo) il 5/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 5/3/45. [O]

Rambaldi Giuseppe, da Ferdinando; n. il 23/3/1888 a Minerbio. Barbiere. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato dalla polizia nel 1910. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, subì periodici controlli. Il 7/10/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rambaldi Giuseppe, da Pietro ed Enrica Neri; n. il 7/2/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 9/7/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò ad Ozzano Emilia dove fu incarcerato dal 10/4 al 16/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 alla Liberazione.

Rambaldi Guerrino, da Attilio e Adele Massari; n. il 25/7/1912 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rambaldi Ida, da Augusto e Domenica Zappi; n. il 2/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola. Fu rinchiusa in carcere a Sesto Imolese (Imola) nel novembre 1944. Riconosciuta partigiana dal 16/6/44 al 14/4/45.

Rambaldi Leo, da Umberto e Giuseppina Lelli; n. il 14/4/1925 a Parigi (Francia). Nel 1943 residente a Monteveglio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/1/45 alla Liberazione.

Rambaldi Letizia, da Antonio e Adelaide Castelli; n. il 2/7/1889 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Poggio Renatico (FE). Analfabeta. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rambaldi Libero, «Fanterone», da Giuseppe e Maria Veronesi; n. il 17/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 29/9/44 Ñ quando le SS del maggiore Reder iniziarono il rastrellamento di Monte Sole che sarebbe terminato con il massacro di Marzabotto Ñ si trovava in una casa colonica di Cadotto con una decina di partigiani tra i quali Mario Musolesi*. Rimasti circondati, i partigiani resistettero per un giorno intero, mentre Musolesi perse la vita nel tentativo di rompere l'assedio. Per quanto gravemente ferito, fu uno dei pochi superstiti di quel gruppo di partigiani, caduti quasi tutti sotto i colpi tedeschi. Con pochi compagni di lotta riuscì a attraversare la linea del fronte e raggiunse Castiglione dei Pepoli, già liberata. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Rambaldi Luciano, da Alfredo ed Ersilia Montebugnoli; n. il 10/7/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rambaldi Luigi, da Vito ed Emilia Ceccardi; n. il 24/4/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Rambaldi Maria, da Innocente Giacomo e Anna Galetti; n. il 28/9/1900 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Mondina. Nel marzo 1944, quando molti uomini di Medicina furono reclutati per essere inviati a lavorare in Germania, organizzò una manifestazione di protesta davanti alla sede comunale. Sfidando i fascisti che sparavano in aria, con altre donne entrò nella sede comunale per conferire con il commissario. Fu fermata con altre e portate in questura a Bologna, dove furono a lungo interrogate perché dicessero chi erano stati gli organizzatori della manifestazione. Si difesero sostenendo che si era trattata di una protesta spontanea. Con le altre venne trasferita al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Dopo 6 giorni fu liberata e tornò a Medicina. Testimonianza in RB5. [O]

Rambaldi Pasqua, da Mansueto e Maria Lipparini; n.

il 25/2/1920 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Rambaldi Pietro, da Angelo ed Augusta Negrini; n. il 6/3/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 7/1 al 2/8/40. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rambaldi Pietro, da Azzo e Angelica Govoni; n. l'8/4/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rambaldi Quinto, da Guglielmo ed Enrica Mazza; n. l'8/6/1912 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Prese parte alla lotta di Liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Rambaldi Renato, «Reno», da Raffaele e Emma Fava; n. il 19/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente presso la Facoltà di Ingegneria. Prestò servizio militare in marina a Brioni (Pola - Jugoslavia) come allievo ufficiale dal 15/6 all'8/9/43. Militò nel btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 30/6/44 al 22/2/45.

Rambaldi Romano, «Renzo», da Adelmo; n. il 10/10/1926 a Mirabello (FE). Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rambaldi Sergio, da Attilio e Rosina Cassani; n. il 12/5/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Rambaldi Vincenzo, da Enrico e Olimpia Mandrioli; n. il 22/1/1892 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Colono affittuario. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Fu rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 24/3 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rambaldi Vinicio, da Giorgio e Lea Venturi; n. il 26/1/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rambaldi Vito, da Alfonso e Giuseppina Rambaldi; n. il 27/10/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Rambelli Ugo, da Luigi e Francesca Secchiari; n. l'8/3/1910 a Pesaro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Ferroviere. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Ramenghi Aldo, «Falen», da Romeo ed Ersilia Ghini; n. il 15/6/1898 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Barbiere. Iscritto al PCI. Il 29/7/30 fu arrestato e ammonito perché «pericoloso all'ordine nazionale dello Stato». Fu pure classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Nel 1933 si trasferì a Genova e il 28/10/35 fu arrestato per alcuni giorni per la visita in città di «alti personaggi». Il 7/4/38 fu radiato dalla «3ª categoria» e il 22/7/42 dall'elenco dei sovversivi. Tornato a Castel S. Pietro Terme dopo l'8/9/43, fu sottoposto a stretta sorveglianza perché durante il periodo badogliano aveva svolto attività politica antifascista a Genova. [O]

Ramenghi Armando, da Remo e Norma Cazzoli; n. il 12/6/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Elettricista. Poco più che sedicenne aderì al PCI, nel 1927, nella clandestinità. Nel 1930 da una riunione regionale emiliano-romagnola, svoltasi nella campagna di Ozzano Emilia, venne delegato al 4° congresso nazionale del PCI poi, convocato in Germania, a Colonia, nel gennaio 1931. Per raggiungere la sede del congresso viaggiò con pseudonimo spagnolo e riuscì a passare oltre frontiera, a Ventimiglia, dopo esser stato messo a confronto con un vero spagnolo. Dall'estero rientrò in Italia per svolgere attività politica contro il regime. Sei mesi dopo, nell'estate del 1931, venne arrestato a Parma, assieme a molti altri aderenti all'organizzazione comunista, e incarcerato. Dopo l'istruttoria, venne rinviato al Tribunale speciale con sentenza del 28/1/32 e, poi, processato (assieme ad altri venti coimputati) con l'accusa di «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda» e, il 5/4/32, condannato a 5 anni di reclusione ed a 3 anni di vigilanza speciale. Per scontare la pena venne trasferito nel carcere di Viterbo e poi in quello di Civitavecchia (Roma). In quest'ultimo fu tra i promotori dello sciopero della fame dei detenuti antifascisti per ottenere libri politici. Scarcerato, venne chiamato alle armi. Prestò servizio per sette anni in Italia, a Rodi ed in Grecia (dove venne ferito). Rientrato in Italia dopo l'8/9/43 fece parte dei primi gruppi gappisti di Bologna. Passato oltre il fronte tedesco nella Romagna liberata, venne designato dal CLN locale sindaco di Misano Adriatico (FO). [AR]

Ramenghi Astolfo, «Gualtieri», da Remo e Norma Cazzoli; n. il 15/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/43 alla Liberazione.

Ramenghi Aurora, da Telemaco e Maria Emiliani; n. l'11/11/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera all'ospedale psichiatrico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola con funzione di staffetta e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Ramenghi Gino, da Enrico e Giuseppina Conti; n. il 19/11/1885 a Imola. Licenza elementare. Sarto. Nel 1923 emigrò in Francia. Rientrò il 2/7/24, quando fu

espulso dal governo francese per la sua attività politica. In quell'occasione venne classificato comunista. All'inizio del 1927 fu arrestato con altri 276 militanti antifascisti imolesi e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 21/3/27 venne prosciolto in istruttoria e ammonito perché «pericoloso all'ordine nazionale». Negli anni seguenti subì periodici controlli sino al 26/5/1932 quando morì. [O]

Rami Aldo, «Poldo», da Oreste* e Elena Nanni; n. il 24/10/1922 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Postumia (Jugoslavia) in fanteria dal 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Marzabotto. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rami Giuseppe, «Pippo», da Oreste* e Elena Nanni; n. il 15/3/1925 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla SASIB. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rami Oreste, da Casimiro ed Erminia Dondini; n. il 4/5/1893 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Rami Rino, «Delina», da Augusto e Maria Vitalbi; n. il 18/4/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ramini Eugenio, da Gaetano e Filomena Vignudelli; n. il 14/3/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 1915 al 1919. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ramini Riccardo, «Rari», da Augusto e Letizia Cevenini; n. il 22/4/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi (MI) dal 1933 al 1934. Militò nel comando della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

Ramio Mario, da Igino; n. il 18/6/1908 a Padova; ivi residente nel 1943. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Ramosi Lino Loris, da Mario e Amedea Zuffa; n. il 23/9/1928 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Rampa Nicola, «Rino», da Angelo e Joradanka Boboscevska; n. il 30/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 5/10/43 al 22/2/45.

Rampolli Orlando, «Teo», da Carlo e Adalgisa Manaresi; n. il 26/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Operaio. Subito dopo l'8/9/43 entrò nei primi gruppi armati imolesi. Nel gennaio 1944, quando fu chiamato alle armi, non si presentò e si recò all'Albergo di Cortecchio, sul Monte Faggiola, dove Giovanni Nardi* aveva organizzato la prima base dei partigiani che sarebbero poi confluiti nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il 23/2, quando i fascisti guidati da una spia attaccarono l'Albergo, riuscì a salvarsi e si portò nella zona di Riolo Terme (RA), per tornare sulla Faggiola nella primavera, quando entrò nel reparto di Guerrino De Giovanni*, con funzione di vice comandante di compagnia. Prese parte a tutti i combattimenti che la brg sostenne nell'estate e la sera del 27/9 la sua compagnia, durante una marcia di trasferimento, si fermò a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nella notte la casa colonica fu circondata da paracadutisti ed SS tedeschi. La mattina del 28, dopo la battaglia durata tutta la notte, prese parte alla disperata sortita e riuscì a sottrarsi all'accerchiamento. Scese a Bologna e militò sino alla Liberazione nelle fila della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Rampolli Verdiano, da Carlo e Adalgisa Manaresi; n. il 18/10/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Frenatore alla Società ferrovie Veneta. Fu attivo nell'Imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

Ramponi Bruno, da Giulio e Orsola Bonzi; n. il 4/1/1917 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 25/9/41 al 22/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Fu internato in campo di concentramento in Serbia (Jugoslavia) dal 22/9/43 al 3/9/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/3/45.

Ramponi Carlo, da Amadio e Lucia Campanini; n. l'1/11/1872 a Pieve di Cento (FE). Manovale. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia svizzera a Lucerna nel 1912. Tornato in Italia alcuni anni dopo, fu sottoposto a periodici controlli prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 24/8/40 venne annotato nella sua pratica: «è costretto a rimanere quasi sempre a letto» perché ammalato, ma «prosegue la vigilanza». [O]

Ramponi Cesare, da Margherita Ramponi; n. il 27/7/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in aeronautica a Ferrara come aviere scelto dal 4/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto

partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Ramponi Cesarina, da Veltro ed Elena Campanini; n. il 3/1/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ramponi Elia, «Romano», da Alfredo e Augusta Pizzoli; n. il 4/7/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio litografo. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 alla Liberazione.

Ramponi Ezio, da Angelo e Adele Ferri; n. l'1/8/1916 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio cordaio. Fu attivo nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Ramponi Giancarlo, da Luigi e Iolanda Zanoli; n. il 10/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5ª brg Garibaldi e operò a Pesaro. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 27/8/44.

Ramponi Gilberto, da Menotti e Lea Fiorina Volta; n. il 29/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Fu attivo nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ramponi Giovanni, da Vito e Diana Melloni; n. il 19/12/1925 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 10/5/44 alla Liberazione.

Ramponi Giulio, da Pompeo e Virginia Pavani; n. il 6/7/1874 a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1905. Nel 1911 fu eletto al consiglio comunale di Minerbio e contemporaneamente divenne capolega bracciantile. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu vigilato sino al 29/1/1940 quando morì. [O]

Ramponi Giuseppe, «Torino», da Carlo e Maria Guglielmina Fantoni; n. il 30/5/1906 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Prestò servizio militare nel genio a Caserta dal 5/8 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/11/44 alla Liberazione.

Ramponi Guido, «Nerio», da Vito e Diana Melloni; n. il 25/11/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dall'1/2/40 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Ramponi Mario, «Gerardo», da Emilio e Avde Govoni; n. l'1/3/1921 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 1941 al 1943. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 19/10/43 alla Liberazione.

Ramponi Mario, «Gino», da Vito e Diana Melloni; n. il 19/7/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/43 alla Liberazione.

Ramponi Nerina, detta Rina, da Gaetano e Adele Stanzani; n. il 14/11/1912 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colona fittavola. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. A seguito di una delazione, il 12/12/44 la sua abitazione venne circondata dalle SS. Fu arrestata con il marito Dario Nadalini* e altri familiari. Dopo lunga detenzione venne liberata. Il marito e il cognato Bruno Nadalini* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Ramponi Orlando, da Carlo e Adalgisa Manaresi; n. il 26/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e operò nell'Imolese. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla liberazione.

Ramponi Pietro, da Emilio e Avde Govoni; n. il 9/9/1927 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Ramponi Raffaele, da Gaetano e Adelina Poggi; n. il 3/2/1891 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Musicista. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista a S. Giorgio di Piano. Nell'ottobre 1920 fu eletto sindaco di S. Giorgio di Piano e nello stesso anno fu, a livello comunale, uno dei massimi dirigenti della lotta agraria conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Nella sua doppia veste di sindaco e di sindacalista fu duramente perseguitato dai fascisti e più volte bastonato. Fu pure arrestato per oltraggio alla forza pubblica nel corso della lotta agraria. Il 10/3/21 dovette rifugiarsi nella Repubblica di S. Marino per evitare di essere arrestato, essendo stato spiccato un mandato di cattura per «estorsione» a seguito della lotta agraria. Potè ritornare il 7/4/21 quando il mandato di cattura fu revocato. Fu condannato a 8 mesi. Nello stesso anno pubblicò «La verità», organo della sezione del PSI di S. Giorgio di Piano. Il 30/5/22 fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni da sindaco unitamente all'intero consiglio. Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia e il 18/10/40 radiato dell'elenco dei sovversivi. [O]

Ramponi Remo, «Mansueto», da Weltro ed Elena Campanini; n. il 6/11/1924 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro meccanico. Prestò servizio militare in fanteria ad Udine

dal 25/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di aiutante maggiore ed operò a Pieve di Cento. Dal 10 al 20/8/44 fu rinchiuso nel carcere di Cento (FE). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/43 alla Liberazione. [AR]

Ramponi Renato, da Angelo e Argentina Ramponi; n. l'8/7/1927 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ramponi Renato, «Franco», da Vito e Diana Melloni; n. il 3/2/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7^a brg della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Ramponi Rina, vedi: **Ramponi Nerina detta Rina**.

Ramponi Romano, «Bobi», da Emilio ed Avde Govoni; n. l'1/4/1929 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Ramponi Severina, «Margherita», da Oreste e Norina Lazzari; n. il 7/9/1928 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Studentessa. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò con funzione di staffetta a Pieve di Cento e dintorni. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione. [AR]

Ramponi Umberto, «Kat», da Weltro ed Elena Campanini; n. il 23/9/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino e falegname. Prestò servizio militare in artiglieria ed operò in zone di guerra in Francia ed in Serbia (Jugoslavia) dall'1/3/40 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò nella zona attorno a Montereenzio con funzione di comandante della 1^a compagnia. Nel corso di un incarico affidatogli fu ferito al braccio sinistro. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/2/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Fra i primi a votarsi alla lotta partigiana si distingueva per capacità organizzativa e per valore. Nel corso di una dura azione si offriva volontario per compiere da solo una delicata missione di collegamento. Pur contrastato dal fuoco avversario e benché ferito, portava a termine, con esemplare sprezzo del pericolo, il compito affidatogli che permetteva di porre in salvo cospicue forze partigiane». *Bisano, 30 luglio 1944.* [AR]

Ramponi Valdimiro, «Cristoforo», da Luigi e Luisa Zanarini; n. il 4/6/1924 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento e dintorni. Fece parte del CLN locale. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/43 alla Liberazione. [AR]

Randaboschi Lodovico, da Dante e Antonina Sarti; n. il 27/8/1903 a Bologna. 4^a elementare. Sellaio. Anarchico. Il 26/11/26 fu arrestato e proposto per il confino. Il 10/2/27 venne ammonito, schedato e scarcerato. Il 13/10/31

subì un nuovo arresto con conseguente ammonizione. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 21/3/42. [O]

Randaboschi Pietro, da Ettore e Fenicola detta Fanny Von Holzen; n. il 29/4/1889 a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato nel 1913. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 26/2/42. [O]

Randellini Cesare, da Davide e Antonia Lucchi; n. il 2/2/1890 a Arezzo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/11/11 al 10/9/19 col grado di caporale. Fu attivo a Bologna nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 15/4/44 alla Liberazione.

Randi Alliato, da Onorato e Luigia Ravanelli; n. l'8/11/1919 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Imola. Militò nella brg Nievo in Friuli. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Randi Anselmo, da Paolo e Maria Liverani; n. il 19/9/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Padova, con il grado di caporale, dal 23/4/27 all'8/9/28. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/5/44 al 14/4/45.

Randi Arveo, da Augusto e Clorinda Marangoni; n. il 20/1/1912 a Medicina. Bracciante. Fu arrestato il 13/3/32, in seguito all'intensa attività comunista sviluppatosi nel corso del 1931 a Ravenna e provincia, per misura di pubblica sicurezza. Successivamente venne messo a disposizione del Tribunale speciale, accusato di associazione, propaganda sovversiva e manifestazioni sediziose, con sentenza n. 80 del 21/5/32. Evitò il processo poiché frù dell'"\$amnistia del decennale» e fu liberato il 10/11/32. [AR]

Randi Augusto, «Gusto», da Renato e Nora Frascoli; n. il 23/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fontaniere. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Città della brg SAP Imola, con funzione di commissario politico. Fu catturato dai fascisti l'11/3/45 e detenuto prima nella Rocca di Imola e poi sino alla Liberazione nel carcere di Budrio. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 20/2/44 al 14/4/45. [O]

Randi Augusto, da Sante ed Emilia Masolini; n. il 23/12/1900 a Imola. Carpenteriere. Iscritto al PCI. Nel 1923 fu segretario della sezione del PCI di Imola e nel 1930 si trasferì a Milano. Il 24/7/32 venne arrestato a Milano, con altri 12 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «Associazione e propaganda sovversiva». Il 12/11/32 gli fu concessa l'amnistia per il decennale fascista e tornò in libertà. Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 29/2/44 nella sua pratica venne annotato che «non ha dato alcun segno di ravvedimento». [O]

Randi Ivonne, da Anselmo e Adelina Ricci Pettoni; n. il 24/3/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª

elementare. Colona. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 2/3/44 al 14/4/45.

Randi Primo, «Romagna», da Paolo e Maria Berardi; n. il 29/3/1899 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rangoni Alfonso, «Gigi», da Pietro e Adelaide Gubellini; n. il 23/6/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma. Militò nella brg Superga della div GL con funzione di capo squadra e operò a Montegrosso d'Asti (AT). Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 all'8/5/45.

Rangoni Ettore, da Luigi e Giuseppa Tinarelli; n. il 28/1/1893 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Bracciante, Cameriere e Impiegato. Iscritto al PSI. Nel febbraio 1923 fu denunciato alla magistratura per «mene contro la sicurezza dello Stato», accusa dalla quale fu prosciolto il 30/7/23. Nel 1925 la polizia lo classificò comunista e dirigente della federazione del PCI, nonostante fosse socialista. Il 19/12/26 fu arrestato e proposto per il confino. L'8/2/27 venne ammonito e scarcerato. Nel 1928 si trasferì a Imola dove fece prima il cameriere poi l'impiegato nello studio legale di Roberto Vighi*, curando le pratiche relative all'infortunistica stradale e sul lavoro. Il 17/9/35 fu fermato e ammonito perché «ritenuto socialmente pericoloso». Il 4/12/39 fu arrestato dall'OVRA, accusato di svolgere «attività affaristica» e poco dopo rilasciato. Il 29/5/43 nuovo arresto con conseguente assegnazione al confino per 2 anni. Fu inviato alle isole Tremiti (FG) dalle quali tornò pochi mesi dopo, all'indomani della caduta del fascismo. [O]

Rangoni Mafalda, da Luigi; n. il 28/1/1901 a Medicina. Fece parte del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Rangoni Riccardo, da Ettore e Rosa Sermenghi; n. il 5/12/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. Meccanico. La sera del 17/3/1945 guidava un autocarro da Castelguelfo di Bologna a Medicina a bordo del quale c'erano anche Alfonso Alvoni e Ilario Brusa. In via Molino all'altezza del civico 29 due militari tedeschi chiesero di salire a bordo. I tre rifiutarono sia perché il camion era sovraccarico sia perché una gomma era in avaria. Appena ripartiti, i soldati incominciarono a sparare. Sportosi per controllare i danni, fu colpito da un proiettile che gli frantumò il cranio. Nel corso della sparatoria Brusa rimase ferito. Il pretore di Imola ordinò la sepoltura di Rangoni nel cimitero mentre il comando Piazza della Crocetta arrestò i due militari autori del misfatto. [AQ]

Rani Luigi, da Augusto e Cleofe Mirasoli; n. l'11/3/1909 a Brescia. Nel 1943 residente a Bologna. Sarto. Militò nel brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ranocchi Antonio, «Ranoc», da Cesare e Letizia Cevenini; n. il 13/6/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Prestò servizio

militare nella GAF a Villa del Nevoso dall'1/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Castelnuovo (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Ranuzzi Celso, da Nicola e Angela Finelli; n. il 15/2/1892 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica fu più volte bastonato dai fascisti. Dopo l'avvento della dittatura espatriò clandestinamente in Francia, per sottrarsi alle persecuzioni. Il 17/4/30, quando tornò a Zola Predosa dove abitava, venne arrestato. Nel luglio tornò in libertà, ma ebbe l'ammonizione. Lo stesso anno, essendo ammalato di tbc, chiese la concessione del libretto di povertà. Gli fu negato perché «sovversivo». Essendosi lamentato pubblicamente fu convocato dal segretario del PNF di Casalecchio di Reno, il quale lo redarguì. Da un rapporto della polizia risulta che gli replicò: «Lei può farmi quello che vuole, tanto io ho mal di cuore e da un momento all'altro posso anche morire». Nel 1931 chiese il passaporto per la Francia, per motivi di lavoro. Gli fu negato perché, come risulta da un rapporto della polizia, avrebbe potuto dedicarsi «allo svolgimento di propaganda antinazionale». Il 28/6/43 nuovo arresto e nuova ammonizione perché il figlio militare aveva inviato lettere contenenti «inopportuni apprezzamenti sulla guerra». [O]

Rapezzi Antonio, «Tugnaron», da Candido e Domenica Bartolomei; n. il 16/5/1915 Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Rapezzi Fernando, da Alessandro e Pia Gualtieri; n. il 31/3/1924 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Firenze. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Bogardo Buricchi e operò a Prato (FI). Cadde in combattimento il 6/9/1944 a Figline Valdarno (FI). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 6/9/44. [O]

Rapi Edoardo, da Lodovico e Luigia Montaguti; n. il 13/5/1917 a Savigno; ivi residente nel 1943. Prese parte ai combattimenti dei reparti italiani contro i tedeschi in Grecia. Disperso a Cefalonia (Grecia) dal 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Rapparini Antonino, «Tonino», da Innocenzo e Stella Manini; n. il 10/1/1916 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 1939 al 1941. Collaborò a Bologna con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rapparini Cesare, da Giuseppe ed Ermelinda Soverini; n. il 13/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Rapparini Ernesto, «Piccolo», da Ulisse e Stella Ballandi; n. il 6/3/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in fanteria a Vicenza dal 13/9/42 al 12/9/43 col grado di caporale. Costretto a prestare giuramento alla RSI, disertò e militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo

Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 12/12/44 alla Liberazione.

Rapparini Fernando, da Eugenio e Aldemira Martelli; n. 1º8/2/1901 a Molinella. 3ª elementare. Colono. Si trasferì a Genova nel 1925 dove, il 28/10/28, fu arretrato, trattenuto sino al 5/11 per motivi di pubblica sicurezza e classificato comunista. Negli anni seguenti subì periodici controlli sino al 21/8/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rapparini Giuseppe, da Gaetano e Annunziata Gherardi; n. il 5/4/1897 a Molinella. 3ª elementare. Bracciante. Anarchico. Il 30/10/14 fu arrestato a seguito dell'eccidio di Guarda (Molinella) e restò in carcere senza processo sino al 27/2/19, quando tornò in libertà per la concessione dell'amnistia. Nell'occasione venne schedato e sottoposto a periodici controlli. Nel 1922 divenne corrispondente del periodico anarchico "Umanità nova". I controlli proseguirono per tutto il ventennio fascista - anche dopo il suo trasferimento a Castenaso nel 1938 - l'ultimo dei quali il 3/2/42. [O]

Rapparini Mario, da Raffaele e Violante Galloni; n. il 23/10/1906 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Collaborò a Castel Maggiore con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rapparini Nerio, da Giulio e Nerina Piana; n. il 17/11/1927 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Rappini Albertino, da Aldo e Olinda Cervellati; n. il 20/7/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio motorista. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Rappini Giorgio, da Roberto e Maria Garuti; n. il 15/7/1912 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione.

Rappini Giuseppe, da Alfonso ed Emilia Bignami; n. l'1/6/1898 a Sasso Marconi. 4ª elementare. Manovale. Iscritto al PSI. Nel 1927 emigrò in Francia per lavoro. Il 15/3/37 scrisse alla figlia che era sua intenzione trasferirsi in Spagna per arruolarsi nelle brgg internazionali e combattere contro i franchisti. Essendo stata intercettata la lettera dalla polizia, nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato. Non rientrò in Italia e fu controllato sino al 20/3/42. [O]

Rappini Mario, da Giuseppe e Cesarina Lelli; n. il 28/1/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 19ª div. Riconosciuto partigiano all'estero dal 26/9/43 al 13/7/44.

Rappini Vincenzo, da Alfonso e Maria Gamberini; n. il 6/7/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. Studente. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione.

Raschi Maria, da Ferdinando e Giovanna Nazzari; n. il 18/4/1891 ad Asola (MN). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Fu attiva nel CUMER. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Rascioni Marcello, «Sanpino», da Guido e Assunta Nerpiti; n. il 18/11/1925 a Tolentino (MC); ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/8/44 alla Liberazione.

Rasebi Maria, da Ferdinando; n. nel 1891. Fu attiva in brgg varie. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Rasini Ivo, da Raffaele e Marcella Franceschini; n. il 17/10/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo del 2º btg e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi il 22/6/1944 in località Montasico (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 22/6/44. [O]

Raso Mario, «Bil», da Francesco e Argentina Fava; n. il 18/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Fervet. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Raspadori Alceo, da Cleto; n. nel 1905. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 alla Liberazione.

Raspadori Alma, da Giuseppe e Norma Baroncini; n. il 3/10/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Raspadori Anita, da Alfonso e Luigia Contri; n. il 30/5/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Grande (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 15/4/45.

Raspadori Antonio, «Pec», da Alfonso e Teresa Mezzetti; n. il 3/10/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Piancaldoli (Firenzuola-FI). Riconosciuta patriota dal 2/4/44 al 15/2/45.

Raspadori Dante, da Enrico e Anna Guidi; n. il 15/5/1924 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 14/4/45.

Raspadori Duilio, da Giulio e Francesca Cirillo; n. il 7/10/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Raspadori Ezio, «Bolide», da Pio e Antonia Quartieri; n. il 30/5/1921 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti, con funzione di capo squadra e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

Raspadori Guerrino, da Enrico e Giuseppina Cavina; n. il 27/4/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Dozza. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 al 17/4/45.

Raspadori Luciano, «Lucas», da Augusto e Giuseppina Ballestri; n. l'11/12/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Dal 25/11 al 2/12/43 fu internato in campo di concentramento ad Atene (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/11/44.

Raspadori Maria, da Alfonso e Luigia Conti; n. il 19/7/1918 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 14/4/45.

Raspadori Marino, da Alfonso e Luigia Conti; n. il 19/7/1918 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Raspadori Orlanda, da Giuseppe e Norma Baroncini; n. il 14/7/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice capo squadra e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Raspadori Otello, «Bob», da Francesco e Luigia Guidi; n. il 9/8/1924 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Bologna e Frascati (Roma) dal maggio all'agosto 1944. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi ed operò a Liano e Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Raspadori Renato, da Giulio e Francesca Cirillo; n. l'11/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Raspanti Angelo, «Battaglia», da Giuseppe e Elisa Cavicchi; n. il 12/8/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in cavalleria a Roma col grado di sergente maggiore. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Fu incarcerato a Bologna dal 18 al 24/3/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 6/6/44 al 30/10/44.

Raspanti Antonio, da Fortunato; n. il 23/2/1895 a Firenzuola (FI). Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Raspanti Antonio, da Giuseppe e Elisa Cavicchi; n. il 7/8/1904 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Raspanti Armando, da Adele Raspanti; n. il 2/5/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 al 14/4/45.

Raspanti Fernando, da Giuseppe e Maria Zita Vaioli; n. il 30/1/1927 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 9ª brg S. Justa. Riconosciuto benemerito.

Raspanti Giovanni, da Giulio; n. il 19/9/1922 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 all'1/10/44.

Raspanti Ines, «Fedora», da Domenico e Cesira Mascagni; n. l'8/12/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 2/11/43 alla Liberazione.

Raspanti Luigi, da Antonio ed Eleonora Quarti; n. il 26/9/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Contadino. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 24/8/44 al 14/4/45.

Raspanti Maria Renata Fernanda, da Orlando e Teresa Bani; n. il 6/7/1929 a Postumia (Jugoslavia). Nel 1943 residente a Imola. Studentessa. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Raspanti Sante, detto Luigi, da Paolo e Cristina Cattani; n. l'1/11/1877 a Castel del Rio. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1922, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1930 il console italiano a Parigi lo segnalò quale antifascista militante e, nei suoi confronti, venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Il 26/5/35 fu arrestato, mentre rientrava in Italia, e scarcerato il 6/6. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli sino al 19/1/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Raspanti Ubaldo, «Pioppo», da Vittorio e Maria Rosa Ventura; n. l'8/8/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 alla Liberazione.

Raspi Luigi, da Attilio e Agnese Gianessi; n. il 15/5/1888 a Bologna. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1924 fu licenziato dal ministero delle comunicazioni per «motivi politici». Espatriò in Francia nel 1926 e divenne attivista del PSI. Nel 1933, su segnalazione delle autorità consolari, fu spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Nel 1938 le autorità consolari italiane informarono il governo

che si era recato in Spagna per arruolarsi nelle brigate internazionali antifasciste. [O]

Rastelletti Giovanni, «Bobi», da Oreste e Carolina Letizia Venturi; n. il 6/8/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Il 9/11/1944, mentre il suo reparto si stava trasferendo da Castel di Casio a Riola (Vergato), a ridosso della linea del fronte, fu colpito da una scheggia di granata nei pressi della Rocchetta Mattei e morì sul colpo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 9/11/44. [O]

Ratta Carlo, da Costante e Fernanda Bruni; n. il 18/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ratti Maria, da Ettore e Nella Ferrario; n. il 31/7/1900 a Bagnolo S. Vito (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Fece parte del gruppo della Pro-Ra che si occupò di fornire aiuti ed assistenza ai rastrellati e ai perseguitati. [AQ]

Rava Antonio, da Ferdinando e Angelina Manica; n. il 7/1/1911 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Rappresentante. Militò nell'8ª brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rava Giovanna, da Serafino; n. il 20/4/1905 a Russi (RA). Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ravà Lazzaro, da Achille ed Erminia Castelbolognesi; n. il 16/9/1875 a Bologna. Nel 1943 residente a Trieste. Bracciante. Membro della comunità israelitica triestina, fu catturato a Mestre (VE) dai nazifascisti dopo l'8/9/43. Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz (Polonia), vi è deceduto, secondo il Comune di Trieste, in un giorno imprecisato della prima quindicina del febbraio 1945. [O]

Rava Luigi, «Karson», da Domenico e Pasqua Panseggi; n. il 5/7/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/7 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Ravà Marco Gino, da Aristide ed Erminia Levi; n. l'1/7/1876 a Bologna. Laureato in medicina. Iscritto al PNF. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'applicazione della legislazione per la «difesa della razza», fu espulso dall'Albo dei medici. Potendo avvalersi della disposizione di legge per gli ex combattenti venne dichiarato «discriminato». Per questo fu iscritto in un elenco separato dall'Albo dei medici e poté proseguire la professione. [O]

Ravagli Domenico, da Giuseppe e Dina Raspanti; n. il 2/2/1929 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Collaborò a Imola con il dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/8/44 al 14/4/45.

Ravagli Giacomo, da Giuseppe e Dina Raspanti; n. il 22/8/1926 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Ravagli Orfeo, da Ubaldo; n. l'11/3/1905 a Grosseto. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 21/10/44.

Ravaglia Alfeo, da Paolo e Maria Valenti; n. il 20/10/1911 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/11/43 al 14/4/45.

Ravaglia Alfredo, «Ferri», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 9/6/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/1 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/6/44 al 17/4/45.

Ravaglia Amedeo, da Roberto ed Enrica Sabbioni; n. l'1/10/1905 a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Il 27/1/31 venne arrestato e classificato comunista. Il 31/3/31 fu assegnato al confino per 5 anni con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò ad Acri (CS) dove restò sino al 31/5/32 quando, causa malattia, venne liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Venne vigilato sino al 28/1/1937 quando morì nel sanatorio Pizzardi (Bologna). [O]

Ravaglia Angelo, da Luigi e Sofia Campomori; n. il 4/8/1923 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Impiegato. Collaborò a Fontanelice con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/9/44 al 14/4/45.

Ravaglia Attilio, da Clemente e Luigia Gnugnoli; il 7/4/1886 a Bologna. Oste. Iscritto al PSI. L'8/12/29 nella sua osteria alcuni avventori si misero a cantare "L'Internazionale", subito zittiti da un milite della MVSN, presente nel locale. Poco dopo, nei pressi dell'osteria, il milite venne colpito con pugni e calci da alcuni sconosciuti. Fu arrestato con 3 avventori - e gli venne revocata la licenza commerciale. Scarcerato il 15/12, il 18/2/30 fu assolto in tribunale. La licenza non gli fu restituita ed ebbe la diffida. Negli anni seguenti subì periodici controlli. Il 5/10/41 nella sua scheda fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Ravaglia Celso, da Luigi e Chiara Santi; n. il 25/10/1873 a Monghidoro. Operaio. Iscritto al PSI. Il 15/8/21 si recò a una festa popolare a Sibano (Marzabotto). Mentre stava tornando a casa a piedi con altri compagni, alcuni fascisti cominciarono a sparare numerosi colpi di pistola contro il gruppo. Riportò una grave ferita. Nella

sparatoria rimase ucciso Adolfo Comani*. [O]

Ravaglia Domenico, «Stella», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 24/1/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi, con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/6/44 al 17/4/45.

Ravaglia Domenico, da Francesco e Fortunata Nasseti; n. il 30/7/1904 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Ravaglia Edoardo, da Aristide; n. nel 1920. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ravaglia Enrico, «Zaira», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 15/8/1923 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 28/6 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Ravaglia Enzo, da Domenico e Cesira Cantini; n. il 10/10/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Ravaglia Giovanni, da Giacomo e Giovanna Berti; n. il 2/1/1889 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Artigiano calzolaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Ravaglia Giorgio, da Lodovico e Albina Vaccari; n. il 2/11/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Ravaglia Guido, da Augusto e Elvira Daghia; n. il 10/3/1905 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Fu attivo a Bologna nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Ravaglia Ludovico, da Francesco e Fortunata Nasseti; n. il 29/6/1906 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ravaglia Maria, da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 15/9/1918 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Fu attiva nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 al 17/4/45.

Ravaglia Mario, da Domenico Emilio e Teresa Baldi; n. il 28/3/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Maestro elementare. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dal 23/1 all'8/9/43 come allievo ufficiale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ravaglia Nella, «Stella», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 30/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi, con funzione di staffetta, e operò a Monterenzio, Castel S. Pietro Terme e Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/43 alla Liberazione.

Ravaglia Otello, «Pedro», da Aristodemo e Emilia Venturini; n. il 16/11/1914 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei paracadutisti nel Veneto dal 12/10/40 al 12/9/43. Fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna ed operò a Conselice. Riconosciuto patriota dal 13/4/44 al 14/4/45.

Ravaglia Raffaele, «Franco», da Ermelindo e Zelinda Benuzzi; n. il 4/10/1910 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/5/41 al 31/12/42. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Castello di Serravalle. Successivamente entrò a far parte del btg Sesinnio della brg Corsini della div Modena Montagna, con funzione di staffetta e operò nel Modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/4/45.

Ravaglia Renato, da Amedeo e Maria Cappelletti; n. il 22/6/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Litografo. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 22/2/45.

Ravaglia Renzo, «Spilotato», da Giovanni e Assunta Grandi; n. il 16/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Geometra. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia dall'11/1/38 all'8/9/43. Rientrato a Imola, vide numerosi amici lasciare la città per salire in montagna e arruolarsi nelle formazioni partigiane. «Sentivo di essere contro il fascismo», ha scritto, ma «il mio stato d'animo era di apatia e forse ciò era dovuto alla guerra cui avevo contro voglia partecipato». Dopo avere assistito alla manifestazione in cui furono uccise Maria Zanotti* e Livia Venturini* capì «che rimanere in posizione di spettatore significava essere anche complice». Militò nel btg Città della brg SAP Imola, del quale fu a lungo vice comandante e poi comandante. Fu tra i dirigenti dell'insurrezione popolare e della liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 30/9/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB3. [O]

Ravaglia Settimio, da Augusto e Clementa Giovannini; n. l'8/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 28/6/42 all'8/9/43. Fu attivo a Imola nel dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/44 al 14/4/45.

Ravaglia Silvio, da Anselmo e Rosalia Anconelli;

n. il 9/3/1923 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Ravaglia Teoma, da Fausto ed Emma Ronchi; n. l'8/12/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliara. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Ravaglia Umberto, «Lupo», da Domenico e Ermida Scarpelli; n. il 9/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 15/8/44 al 15/4/45.

Ravaldi Amedeo, da Carlo Alberto e Giuseppina Guermandi; n. il 19/3/1898 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Sarto. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ravanelli Alberto, da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 4/3/1892 a Imola. Falegname. Anarchico. Nel 1912 venne denunciato per distribuzione di volantini antimilitaristi. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento della dittatura, fu controllato dalla polizia. Il 10/9/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Il fratello Secondo* cadde nella Resistenza. [O]

Ravanelli Anselmo, da Gaspare e Silvia Mingazzini; n. il 6/10/1913 a Dozza; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 26/3/45.

Ravanelli Domenico, da Luigi e Ersilia Bosi; n. il 20/2/1887 a Castel S. Pietro Terme. Coltivatore diretto. Iscritto al PPI. Il 16/1/23 fu eletto sindaco di Dozza, da una maggioranza della quale facevano parte cattolici del PPI e fascisti. Essendo segretario delle Fratellanze coloniche di Dozza, si oppose quando i fascisti cominciarono a usare violenza contro i coloni cattolici per indurli a lasciare il loro sindacato e a aderire a quelli corporativi. Il 23/3/24 a Toscanella (Dozza) fu bastonato perché, come scrisse il sottoprefetto di Imola in un rapporto al Prefetto, «faceva propaganda antifascista tra alcuni contadini». Stanco di essere aggredito anche nell'aula del consiglio comunale, il 7/5/24 rassegnò le dimissioni. Nella lettera inviata al prefetto scrisse che era stato «aggredito e percosso a sangue». Il sottoprefetto lo invitò a ritirarle e ad iscriversi ai sindacati corporativi, per evitare altre violenze. Qualche tempo dopo, quando le Fratellanze si sciolsero e i coloni passarono al sindacato fascista, divenne funzionario dell'Associazione fascista lavoratori agricoli. [O]

Ravanelli Giacomo, da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 25/7/1893 a Imola. Fabbro. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, tra i quali il fratello Paride*. L'accusa era di «attività sovversiva». Il 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente, «previo atto di sottomissione», unitamente ad altri 68 imputati, per mancanza di indizi. Il 13/6/27 il Tribunale speciale lo prosciolsse in istruttoria

da ogni accusa, perché le imputazioni a suo carico erano antecedenti le leggi eccezionali. Negli anni seguenti subì periodici controlli, sino al 23/10/1942 quando morì. Il fratello Secondo* cadde nella Resistenza. [O]

Ravanelli Paride, da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 20/8/1896 a Imola. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI dal 1914 e al PCI dal 1921. Dal 1920 al 1924 fu segretario della lega infermieri di Imola. Il 30/9/26 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, tra i quali il fratello Giacomo*. L'accusa era di «attività sovversiva». Il 5/5/27 fu scarcerato provvisoriamente, «previo atto di sottomissione», unitamente ad altri 68 imputati, per mancanza di indizi. Il 13/6/27 il Tribunale speciale lo prosciolsse in istruttoria da ogni accusa, perché le imputazioni a suo carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 27/11/31 fu nuovamente arrestato e trattenuto sino al 14/12. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia. Nel 1941, quale ex combattente, chiese l'iscrizione al PNF come prevedeva la legge. La tessera gli fu negata per i «precedenti politici». Il 29/4/42 subì l'ultimo controllo. Il fratello Secondo* cadde nella Resistenza. [O]

Ravanelli Primo, «Pri», da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 30/9/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Nel novembre 1930 fuggì da Imola per evitare l'arresto, com'era avvenuto per altri 88 militanti antifascisti imolesi, tutti accusati di «organizzazione comunista». Il 13/12/30 fu arrestato ad Argegno (CO), mentre tentava di espatriare clandestinamente in Svizzera. Venne deferito al Tribunale speciale e il 20/6/31 condannato a 6 anni di reclusione più 3 di libertà vigilata per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Tornò in libertà il 13/12/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Dall'1 al 10/5/38 venne arrestato, in occasione della visita di Hitler in Italia. Il 6/4/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Con l'inizio della lotta di liberazione, fu uno dei primi organizzatori delle squadre armate a Imola. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Imola. Per qualche tempo fu ufficiale di collegamento con il CUMER e in seguito responsabile dell'intendenza del Comando piazza di Imola. Il fratello Secondo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/11/43 al 14/4/45. [O]

Ravanelli Salva, «Carmen», da Arcangelo ed Anna Susini; n. il 29/12/1927 a Imola. Nel 1943 residente a Conselice (RA). Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg SAP Ravenna fornendo viveri e ospitando partigiani. Riconosciuta partigiana dall'11/11/44 al 15/4/45.

Ravanelli Secondo, da Luigi Enrico e Rosa Prudenza Foschi; n. il 30/9/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Catturato dai nazifascisti, venne deportato nei campi di sterminio di

Mauthausen e Peggau (Austria), dove morì il 19/12/1944. [O]

Ravasini Luigi, «Calisto», da Germano e Anna Rubbini; n. il 5/1/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Razza Benedetto, «Sicilia», da Giovan Battista e Letizia Cancro; n. il 4/10/1924 a S. Cono (CT). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Fabbro meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e Genova con il grado di sergente fino all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO), con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 26/4/44 al 22/11/44.

Razzoli Enzo, «Clarinet», da Aniceto e Virginia Pelloni; n. il 26/3/1926 a Maranello (MO). Nel 1943 residente a Pavullo nel Frignano (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 30/4/45.

Reale Filomena, «Tecla», da Antonino e Concetta Affarsi; n. il 22/3/1908 a Canicattini Bagni (SR). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Casalinga. Durante l'occupazione nazifascista partecipò al GDD locale ed alle manifestazioni delle donne contro le autorità municipali fasciste. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi, svolgendo attività di collegamento. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Reale Vincenzo, Basilio, «Sardo», da Saverio e Filomena Ricciardelli; n. il 4/1/1895 a Riccia (CB). Nel 1943 residente a Bologna. Ufficiale. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Reatti Petronio, da Gaetano e Enrica Marchesini; n. il 15/1/1906 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Prestò servizio militare nella sanità sul fronte balcanico col grado di capitano medico dal 16/12/40 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi per assistenza medica. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Reatti Ugo, da Umberto e Teresa Pugioli; n. il 7/6/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Disperso dal 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 15/4/45.

Rebeggiani Aldimiro, da Francesco e Attilia Costa; n. il 21/11/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 14/4/45.

Rebeggiani Aldo, da Gildo e Rosa Ramazzotti; n. il 26/3/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare in

artiglieria a Ferrara fino all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. La sera del 28/8/44 con un gruppo di sappisti tra cui Novello Grandi*, Luciano Rebeggiani* si trovava a Ponte Bettole (Imola) per seminare chiodi quando transitò una colonna tedesca. Uno del gruppo, contravvenendo agli ordini, sparò contro un camion. I tedeschi risposero con una raffica di mitra che colpì Grandi e ferì di striscio i due Rebeggiani. Nella notte provvide a trasportare Grandi in casa di Attilio Poletti*. Incarcerato a Lugo (RA). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Rebeggiani Carlo, da Luigi e Luigia Avoni; n. il 16/10/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Iscritto al PCI. Il 6/1/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Rinviato a giudizio il 16/5/31, il 24/6 venne condannato a 3 anni, un mese e 15 giorni di reclusione, che scontò in parte nel penitenziario di Imperia. Una sua domanda di grazia venne respinta il 10/11/31, ma il 15/11/32 ottenne la libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. L'1/1/37 a Sesto Imolese (Imola) venne espulso dalla sala del Dopolavoro - un circolo aziendale - perché non iscritto al PNF. Uscendo disse: «Io sono un uomo come gli altri, ho il diritto di essere trattato ugualmente, io sono più a posto dei fascisti, faremo i conti». Per questa frase il 3/2 fu ammonito. Il 18/5/37 - mentre era «alquanto brillo», come risulta da un rapporto di polizia - pronunciò generiche frasi contro il fascismo. Fu arrestato e il 24/6 nuovamente ammonito. Il 7/10/37 subì un altro arresto con l'accusa di frequentare il negozio di un calzolaio nel quale venivano fatti discorsi antifascisti. Il 6/11/37 fu assegnato al confino per 5 anni con la motivazione: «Manifestazione in favore della Spagna rossa». Andò a Ponza (LT) e vi restò sino al 18/9/40, quando la parte restante della pena fu trasformata in ammonizione. [AR-O]

Rebeggiani Gino, da Gildo e Maria Ramazzotti; n. il 31/3/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Arrestato a Medicina il 9/10/44, rimase in carcere fino al 13, quindi fu deportato in Germania, dove rimase fino al 9/10/45. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 19/10/44.

Rebeggiani Luciano, da Francesco e Attilia Costa; n. il 18/12/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. La sera del 28/8/44 con un gruppo di sappisti tra cui Novello Grandi*, Aldo Rebeggiani* si trovava a Ponte Bettole (Imola) per seminare chiodi quando transitò una colonna tedesca. Uno del gruppo, contravvenendo agli ordini, sparò contro un camion. I tedeschi risposero con una raffica di mitra che colpì Grandi e ferì di striscio i due Rebeggiani. Nella notte provvide a trasportare Grandi in casa di Attilio Poletti*. Fu rinchiuso in carcere a Molinella dal 30.11 al 24/12/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 3/0/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Rebeggiani Mario, da Luigi e Luigia Avoni; n. il 21/9/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 al 14/4/45.

Rebeggiani Silvano, da Carlo e Domenica Mazzolani; n. l'1/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Falegname. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Dal 9 al 20/10/44 fu rinchiuso in carcere a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 14/4/45.

Rebeggiani Umberto, da Francesco e Giuseppina Spaltoni; n. il 7/7/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 al 14/4/45.

Rebonato Anna, «Nina», da Giuseppe e Lavinia Kowarich; n. il 25/8/1899 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Castel S. Pietro Terme e a Medicina. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 15/4/45.

Rebucci Mario, da Carlo e Terzina Calzolari; n. il 13/11/1914 a Cavezzo (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cuneo dal 12/2 al 13/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito del 2/2/45 alla Liberazione.

Recchioni Pietro, da Gregorio e Assunta Del Bianco; n. il 4/9/1888 a Nocera Umbra (PG). Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1930 fu trasferito a Bologna per punizione perché «è un soggetto pericoloso e continua a occuparsi di propaganda sovversiva». Nel 1933 si iscrisse al PNF e il 18/2/35 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rech Bernhard, «Doice», da Renhold e Maria Rier; n. il 15/11/1925 a Brunico (BZ); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e successivamente nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/5/44 alla Liberazione.

Regazzi Adelmo, da Consalvo e Raffaellina Tinarelli; n. il 18/6/1910 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/9/39 all'8/9/43. Fu attivo a Malalbergo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Regazzi Amleto, da Riccardo e Augusta Gilli; n. il 17/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei Reparti italiani operanti nella div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Regazzi Cesare, «Topo», da Emilio e Luisa Pasquali; n. il 3/4/1903 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Regazzi Dorianò, «Sparviero», da Romano e Ada Ungarelli; n. il 10/1/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento commerciale. Operaio fresatore. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna e Medicina. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 5/7/44 alla Liberazione.

Regazzi Gaetano, «Tano», da Venusto e Ermelinda Venturi; n. il 18/12/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 17/6/44 alla Liberazione.

Regazzi Giannino, da Luigi e Maria Corazza; n. l'1/9/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Argelato. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Reggio Emilia. Venne fucilato dai tedeschi il 9/2/1945 in località Villa Cadè (RE). Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 al 9/2/45.

Regazzi Iroldo, «Arold», da Ettore e Teodolinda Falzoni; n. il 5/12/1909 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo plotone e operò a Bologna. Venne ucciso dai fascisti con un colpo alla nuca il 26/8/1944 in via Piana (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 26/8/44.

Regazzi Ivo Duilio, «Aldo», da Adelmo e Clelia Mazza; n. il 18/7/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono fittavolo. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Regazzi Luigi, «Bruno», da Adelmo e Cleofe Albrenti; n. il 9/11/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Prestò servizio militare come allievo ufficiale in fanteria a Sassuolo (MO) dall'11/2 all'8/9/43. Costretto a prestare giuramento alla RSI, successivamente disertò e prese parte alla lotta di liberazione in Valle d'Aosta, militando nella 101^a brg Marmora della 1^a div Alpina. Riconosciuto partigiano dal 21/7/44 al 6/5/45.

Regazzi Luigi, «Cicci», da Arturo e Lucia Spettoli; n. il 28/4/1920 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna e Fiume da 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Regazzi Luigi, da Giacomo e Virginia Tadolini; n. il 19/6/1883 a Molinella. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI dal 1917. Per avere preso parte ai moti della «settimana rossa» nel 1914 subì alcuni provvedimenti amministrativi. Fu dirigente dello SFI provinciale e prese parte a tutte le lotte sindacali della categoria, compreso lo sciopero promosso dall'Alleanza del lavoro nel giugno 1922. Per questo nel 1923 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1937 venne arrestato e diffidato dal compiere «propaganda antifascista». Il 28/3/39 fu arrestato con

Gaetano Mengoli*, Alessandro Tannini*, Alceste Vignoli*, Marcello Zambonelli* ed Enrico Zamboni*, con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podestà (Bologna), per discussioni politiche. Il 4/4/39 venne assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, con la seguente motivazione: «Critiche al regime, disfattismo politico». Andò a Fabrizia (CZ) dove restò sino al 10/6/40, quando venne rimesso in libertà e la parte restante della pena commutata in ammonizione.

[O]

Regazzi Marino, da Celso e Adalcisa Cavazza; n. il 15/11/1916 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono affittuario. Iscritto al PCI. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. La sua abitazione e il suo podere a Fiesso (Castenaso) furono basi partigiane. Riconosciuto benemerito.

Regazzi Mario, «Mimmo», da Giacomo e Maria Rosi; n. il 20/7/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Regazzi Mario, «Remo Dorino», da Vito e Emma Fabbri; n. il 10/9/1919 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in aeronautica a Torre del Lago (Viareggio - LU) dal 17/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 alla Liberazione.

Regazzi Mino, da Angelo e Attilia Manservisi; n. l'11/9/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Collaborò con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

Regazzi Modesto, da Giovanni e Ida Sgallari; n. il 15/6/1910 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Regazzi Orfeo, da Pietro e Maria Gualandi; n. il 29/4/1902 a Castenaso. Manovale. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Marocco. Nel 1937 le autorità consolari italiane lo segnalavano quale «corriere» delle organizzazioni internazionali comuniste e nel 1938 lo accusarono di preparare attentati contro Mussolini. Nel 1939 chiese di essere arruolato nell'esercito francese, ma la sua domanda non fu accettata. Nel 1942, su richiesta del console italiano, fu espulso dal Marocco e si recò a Gibilterra. Nel 1943 la polizia emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato.

[O]

Regazzi Raffaele, da Consalvo e Raffaella Tinarelli; n. il 14/4/1904 a Baricella. Operaio. Iscritto al PSI. L'1/1/31 fu arrestato per «grida sediziose», denunciato e classificato comunista. Il 16/1/31 fu processato, condannato a 20 giorni di reclusione e scarcerato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 26/8/40 nella sua pratica venne annotato: non «ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato».

[O]

Regazzi Romeo, «Antonio», da Silvio e Attilia Nanni; n. il 23/9/1897 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Firenze. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Regazzi Virgilio, da Angelo e Agata Righetti; n. l'1/3/1881 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 2/1/30 fu arrestato, in occasione delle nozze del principe ereditario, e trattenuto in carcere sino all'11/1. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 7/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Regazzi Vittorio, «Mino», da Adelmo e Celsa Mazza; n. il 29/7/1915 a Baricella; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Reggi Giuseppe, «Dafne», da Vittorio e Manilla Mazzolini; n. il 26/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Richiamato alle armi dalla RSI, all'inizio del 1944, fu arruolato nel btg S. Marco e inviato in Liguria. Il 28/8/44, prima di prestare giuramento, disertò con altri 7 commilitoni, recando con sé armi e munizioni. Militò nella 5^a brg della 2^a div Cascione Garibaldi e operò in provincia di Imperia, con la quale prese parte a numerosi scontri con i nazifascisti. Dopo un lungo periodo di malattia, fu aggregato al 2° btg della 4^a brg Guarrini della stessa div. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 18/5/45. [O]

Reggiani Agostino, da Mauro e Caterina Ghelfi; n. il 23/7/1875 a S. Pietro in Casale. Venditore ambulante. Iscritto al PSI. Il 12/5/32, mentre si trovava in un negozio a Cigognola (PV) disse pubblicamente «Il Duce è un delinquente e nel 1933 o il Duce o il Principe non saranno più al comando». Il 19/6 venne arrestato e giudicato «persona pericolosa per gli ordinamenti politici dello Stato». Il 12/7 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Pietragalla (PZ). Tornò in libertà l'11/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 7/12/34 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Reggiani Aldo, da Gaetano e Maria Pò; n. il 22/6/1902 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Appartenente ad una famiglia di antifascisti, nonostante le pressioni del gerarca di Anzola Emilia, rifiutò di iscriversi al PNF. Dopo l'8/9/43, contattato da Raffaele Buldini*, mise a disposizione la sua casa colonica e il podere per costituire una base partigiana. Fu attivo nella 63^{ra} brg Bolero Garibaldi. Il fratello Riccardo* e i nipoti Giuseppe Reggiani* e Marino Schiavina* caddero nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 4/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Reggiani Alfonso, da Romeo* e Sylva Benuzzi; n. il 21/4/1928 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Lo zio Giuseppe* fu vittima del fascismo. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 alla Liberazione.

Reggiani Antonio, da Alberto e Ambrosina Masini; n.

il 23/8/1911 a Parma. Analfabeta. Con i genitori ebbe residenza a Poggio Rusco (Mantova) dal 24/5/18 e, poi, del 24/9, a Bologna, dove passò l'infanzia, lavorò come manovale e verniciatore e si formò come antifascista. Espatriò clandestinamente in Francia nel 1936. Rientrato in Italia, nel 1937 ripartì per raggiungere la Spagna. Nel luglio si arruolò volontario per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito a Caspe il 18/3/38. Dopo le cure ritornò in brigata, venne inquadrato nel 1° btg della 1^a compagnia. Combatté sull'Ebro. Fu menzionato nella sentenza istruttoria del 2/9/38 (con la quale venne giudicato un terzo gruppo di comunisti bolognesi accusato di propaganda nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario) e poiché risultò latitante, venne stralciato dalla sentenza. Lasciò la Spagna il 14/10/38. Nell'ottobre 1939, riuscì ad imbarcarsi, assieme ad altri combattenti antifascisti, per l'America, stabilendosi infine in Cile. [AR]

Reggiani Armando, da Gaetano e Maria Pò; n. il 12/6/1909 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Appartenente ad una famiglia di antifascisti con tutti i familiari partecipò al movimento resistenziale organizzatosi ad Anzola Emilia. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Riccardo* e i nipoti Giuseppe Reggiani* e Marino Schiavina* caddero nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Reggiani Augusto, da Giuseppe ed Ernesta Grilli; n. il 17/6/1886 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Operaio. Militante socialista. Nel corso della guerra 1915-18, fu mobilitato, inviato al fronte e per 16 mesi prigioniero in Germania. Venne eletto consigliere comunale a S. Giorgio di Piano nel novembre 1920 e poi assessore. Gestore della Casa del popolo della frazione Cinquanta fu duramente perseguitato dai fascisti e cacciato dalla residenza contigua. Dopo aver subito una prima aggressione a colpi di rivoltella - fortunatamente andati a vuoto - nel giugno 1921 fu fatto bersaglio di un nuovo attacco. Mentre alle 22 tornava a casa dalla fabbrica Masotti in bicicletta, sei o sette individui sbucarono dai fossi laterali e lo tramortirono con una mazza e con bastoni chiodati. A seguito di ripetuti assalti ai singoli consiglieri ed al sindaco e di manifestazioni ostili nel consiglio comunale socialista, assieme agli altri consiglieri e dopo che s'era dimesso il sindaco Raffaele Ramponi*, si dimise il 31/5/22. Negli anni successivi ebbe notevoli difficoltà a trovare una occupazione. Mantenne tuttavia fermi i suoi ideali antifascisti ai quali si ispirarono tutti i suoi familiari. Nel corso della lotta di liberazione collaborò con le forze partigiane locali. [AR]

Reggiani Bruno, da Luigi e Giuseppina Bragaglia; n. il 7/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 18/2/42 al 14/8/43 con il grado di caporale. Militò prima sul Cansiglio (TV) nella brg Bixio della div Nannetti e quindi a Bologna nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 14/5/44 alla Liberazione.

Reggiani Duilio, «Gino», da Luigi e Savina Morselli; n. il 9/1/1911 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Aderente all'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930, venne arrestato assieme a centinaia di altri antifascisti. Accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 28/9/31 lo condannò a 4 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza. Scontata la pena e ritornato in libertà riprese l'attività antifascista. Fu nuovamente arrestato nel 1938 e, con sentenza istruttoria del 3/9/38, deferito al Tribunale speciale che l'1/12/38, lo condannò a 5 anni di carcere e 3 di vigilanza. Fu detenuto nelle carceri di Bologna, di Pallanza (Verbania - NO) e di Civitavecchia (Roma). Chiamato alle armi, prestò servizio militare in fanteria, a Forlì, dal febbraio al settembre 1943. Durante la lotta di liberazione fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, col grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Reggiani Gaetano, da Riccardo* e Maria Gambini; n. il 20/9/1924 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Il padre gli impartì un'educazione antifascista e gli inculcò sentimenti di libertà e di giustizia. Dopo l'8/9/43 tutta la famiglia aderì al movimento resistenziale che stava organizzandosi nella zona. La loro casa divenne base partigiana. Militò nel btg Artioli della 63^a bgr Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo ed operò ad Anzola Emilia. Riuscì a non essere catturato durante il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del 5/12/44, nascondendosi in cantina, «rifugio noto solo ai familiari». Il padre, il cugino Giuseppe Reggiani*, caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 14/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Reggiani Giacobbe, «Infermiere», da Lodovico e Augusta Forni; n. il 10/2/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in marina a Genova dal 6/10/40 all'8/9/43. Sfollato presso la zio Aldo*, entrò a far parte del movimento partigiano. Militò nel btg Marzocchi della 63^a bgr Bolero Garibaldi, con funzione di capo squadra ed operò ad Anzola Emilia. Il fratello Giuseppe* , lo zio Riccardo Reggiani* e il cognato Marino Schiavina* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 5/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Reggiani Giancarlo, da Armando e Iolanda Caldi; n. il 12/8/1931 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Studente. Venne fucilato dai tedeschi in fuga, sull'aia del podere dei genitori, per essersi opposto alla razzia di una bicicletta nella notte fra il 21 e il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano nella 2^a bgr Paolo Garibaldi dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

Reggiani Giorgio, da Alfonso e Concetta Querzè; n. l'11/10/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Barbiere. Aderente all'organizzazione clandestina del PCI, fu arrestato il 15/11/38 per l'attività comunista svolta all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria

del 16/6/39 venne deferito al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 5 anni di carcere e a 2 di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 2 anni della pena inflittagli. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 7^a bgr GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Giuseppe* fu vittima del fascismo. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione. [AR]

Reggiani Giuseppe, da Alfonso e Concetta Querzè; n. il 23/2/1909 a Borgo Panigale (BO). Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 25/6/37 fu arrestato e denunciato con altri 18 antifascisti bolognesi, per propaganda a favore della Spagna repubblicana. Il 14/10/37 il Tribunale speciale - senza emissione di sentenza istruttoria - lo condannò a 4 anni di carcere. Scontò la pena nelle carceri di Fossano (CN), Pianosa (LI) e Civitavecchia (Roma). Il 5/3/1940, mentre si trovava nel penitenziario di Civitavecchia, morì per «carcinoma intestinale». [O]

Reggiani Giuseppe, «Pippo», da Antonio e Teresa Broccoli; n. il 4/7/1905 a Budrio. Muratore. Il 10/4/22 prese residenza a Bologna. Iscrittosi alla FGC, ne divenne un propagandista ed un dirigente; la polizia fascista lo fece subito «oggetto di speciale sorveglianza». Dal 1923 fu dirigente del Sindacato edili della provincia di Bologna. Il 2/11/24 venne fermato, presso gli uffici della CCdL di Bologna, mentre partecipava ad un convegno sindacale comunista, e - rileva la polizia - «trovato in possesso di stampati invitanti all'adesione ai Sindacati Rossi di Mosca». Partecipò al convegno della gioventù operaia comunista, che si svolse in Milano, il 23/3/25, in veste di segretario della FGCI provinciale. Dal luglio 1925, si rese irreperibile alle ricerche della polizia. Stabilitosi a Milano, si occupò come muratore, poi in qualche officina, come meccanico e come manovale. Nel giugno 1926, venne fermato a Lambrate (MI) da alcuni fascisti e portato al commissariato di PS fu perquisito. Trovato in possesso de "L'Unità" e de "L'Avanguardia", fu trattenuto in carcere per 10 giorni e quindi inviato a Bologna con il foglio di via obbligatorio. Qui sostò qualche giorno, per poi ritornare a Milano, sottraendosi alla vigilanza. Riuscì a sfuggire all'ondata di arresti che nel 1927 colpirono numerosi antifascisti nel Bolognese, mentre dal 10/6/27 prese ufficialmente residenza a Milano. Tra la fine dell'agosto e gli inizi del settembre 1927, venne nominato funzionario del PCI, e nella totale clandestinità compì varie attività nel territorio nazionale e all'estero, ivi compresa l'Unione Sovietica. Per il suo reperimento la polizia lo segnalò nel «Bollettino dei sovversivi», nelle circolari di ricerche alle questure del Regno e nella rubrica di frontiera. Il 4/3/28 venne fermato dalla polizia cantonale di Bellinzona (Svizzera) perché munito di passaporto falso intestato a Pietro Bianchi. Lasciò la Svizzera e rientrò in Italia. Il 25/5/28 fu arrestato a Torino e rinviato al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 26/9/28, per «delitti contro i poteri dello Stato e complotto», per «appartenenza al partito comunista, dopo lo scioglimento ordinato dall'Autorità; propaganda comunista; uso di falsa tessera di identità». Il 10/11 i giudici in camicia nera lo condannarono alla

pena complessiva di 8 anni e 3 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a 3 anni di vigilanza speciale, al pagamento in solido delle spese processuali e alla confisca degli oggetti sequestratigli. Venne successivamente rinserrato nel carcere di Perugia. Avendo l'ufficio politico della direzione generale di PS, l'intenzione di apprendere notizie sull'attività da lui e da altri svolta per conto del PCI, dal 1925 al 1928, il prefetto di Bologna, comunicò l'inutilità di farlo «sottoporre ad interrogatorio» sottolineandone «il carattere e la convinta fede sovversiva» nella certezza che «si asterrebbe dal fornire elementi utili». L'interrogatorio, tuttavia, avvenne l'1/6/29, e dallo stringato verbale che lo registrò si ha conferma della sua fermezza. Così dichiarò: «Non ricordo i cantieri e le officine di Milano presso le quali fui occupato e quindi non posso indicarle. Soggiungo però, che quand'anche ne ricordassi i nomi e le località non le citerei avendo ragione di nutrire le mie prevenzioni circa le domande che V.S. mi rivolge». E dopo aver detto dell'arresto del 1926 e di essere divenuto funzionario del PCI, proseguì: «... mi recai in molte città per assolvere all'incarico affidatomi, finché nell'aprile 1928 fui arrestato a Torino e denunciato perché trovato in possesso di materiale del partito al quale appartengo» senza rivelare alcun altro particolare. Poi continuò: «Sono stato in Russia, sempre per incarico del mio partito, rifiuto, però, di precisare l'epoca della missione da me eseguita in detto Paese. Oltre a quanto ho detto non posso e non voglio aggiungere altro ed invano V.S. mi farebbe qualsiasi altro ragionamento o formulerebbe altri consigli, oltre quelli che già ha formulato. Sono e resterò quello che sono e quindi mi rifiuto di dare qualsiasi indizio delle persone che ho avvicinato e dell'attività da me spiegata, anche se ciò potesse essermi chiesto a fin di bene per me». Il 14/11/32, dopo quattro anni e mezzo di carcerazione venne dimesso dal penitenziario di Civitavecchia (Roma) in occasione dell'amnistia per il decennale fascista e rinviato a Bologna. Benché fosse prosciolto da misure di libertà vigilata, venne costantemente sorvegliato. Non trovò alcun lavoro e, nel marzo 1933, si recò a Trieste per espatriare; passò in Jugoslavia dove fu arrestato, e poi, di carcere in carcere, in Svizzera dove riacquistò la libertà. Il 28/11/34 in Francia, venne arrestato, assieme a Camillo Montanari e a Ruggero Parenti, poiché trovato in possesso di documenti falsi e di materiale di propaganda comunista. Dal tribunale di Parigi il 10/4/35 furono tutti e tre condannati a 6 mesi di carcere; poi, con Montanari, fu assolto in appello. Nel luglio successivo, assieme a molti altri comunisti, venne espulso dalla Francia per «attività rivoluzionaria». Raggiunse l'URSS. Nel maggio 1938, approdò, con un postale repubblicano (attraverso il blocco marittimo posto dai fascisti fra Barcellona e le Baleari) in Spagna Ñ dove la guerra civile era in corso da due anni Ñ «ingaggiato» dalla Agenzia giornalistica "Trance Monde", col compito di lavorare alle emittenti radio antifasciste di Barcellona. Fu quindi redattore dell'AIMA". Continuò il proprio lavoro all'emittente radio di Barcellona fino all'ultimo momento che precedette la fine della resistenza al franchismo in Catalogna (gennaio 1939). Poi passò alla Radio di

Madrid, situata in calle Alcalà, 62. Nel momento in cui la cosiddetta giunta militare presieduta dal capitano generale Casado, comandante di Madrid, propose ai franchisti «una pace onorevole attraverso trattative», tradendo l'esercito repubblicano e il fronte antifascista (8-9/1/39), lavorava alle trasmissioni dedicate all'Italia. Partecipò agli scontri contro i capitolardi, in difesa della sede del comitato centrale del partito comunista spagnolo. L'11/3 venne fatto prigioniero assieme ad altri quattro giornalisti antifascisti stranieri (M. Bertha, portoghese; N. Gargov, bulgaro; H. Maassen, tedesco; A. Shields, americano). Tre giorni dopo Ñ nonostante che gli fosse stata promessa la espulsione dalla Spagna - venne tradotto nel carcere di Valencia e, successivamente, consegnato alla polizia militare delle camicie nere italiane, sopraggiunte al seguito dei falangisti. Di lui non si ebbe più alcuna traccia, ma fu sicuramente fucilato dai fascisti italiani, così come tutti i connazionali «volontari antifascisti» caduti loro prigionieri. Nella scheda della polizia della direzione di PS, conservata all'Archivio centrale dello Stato, venne registrato, il 15/5/39: «è deceduto a Valencia il 20 aprile u.s.». [AR]

Reggiani Giuseppe, da Ludovico e Augusta Forni; n. il 9/8/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Sfollato con i genitori presso lo zio Aldo* entrò nel movimento resistenziale di Anzola Emilia. Militò nel btg Tarzan del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Dietro suggerimento del fratello Giacobbe*, si fece assumere nelle squadre della Todt e in possesso del tesserino, riuscì più liberamente ad operare per il movimento partigiano. Sfuggito al rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), su delazione di una spia venne catturato dalle SS il 22/12/44 mentre stava lavorando sull'argine della Samoggia in località Paltrone. Inviato nel campo di concentramento di Bolzano, successivamente fu deportato a Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 27/3/1945. Il cognato Marino Schiavina* e lo zio Riccardo Reggiani* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Reggiani Lodovico, da Gioacchino e Giuseppina Forni; n. 20/8/1894 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Mezzadro. Collaborò con il btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Il figlio Giuseppe*, il genero Marino Schivina* e lo zio Riccardo Reggiani* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Reggiani Luigi; n. il 30/3/1891 da Giuseppe ed Ernesta Grilli; a Pieve di Cento. Muratore. Immigrato a S. Giorgio di Piano il 12/6/11, poi, emigrato a Bologna il 14/12/26 dove risiedeva nel 1943. Il 14/10/20, a Bologna, nel corso di una manifestazione che sfociò con l'assalto al Casermone delle Guardie Regie, venne fermato e trascinato in caserma dove subì violenti percosse alla testa da parte delle stesse guardie, a seguito delle quali fu ricoverato all'ospedale in stato d'arresto per curare, durante tre mesi, una grave rottura della scatola cranica (per la quale, in seguito, portò sempre una vistosa cicatrice alla testa). Dopo le cure venne carcerato per 7 mesi e poi processato ed assolto. Nel

1923 emigrò in Francia per lavorare e vi stette per un anno. Rientrato in Italia ebbe gravi difficoltà a trovare una occupazione. Presa la residenza a Bologna, fu continuamente controllato dal fiduciario fascista. Nel 1929 emigrò di nuovo in Francia e vi restò per diverso tempo. A Bologna, nell'aprile 1938 fu arrestato, per «attività antifascista tra operai disoccupati», e deferito alla Commissione provinciale che il 30/5/38 lo condannò a 2 anni di confino. Fu inviato a Martirano (CZ) dove contrasse la tubercolosi. A seguito della malattia venne proscioltto il 22/7/39. Mancandogli ancora possibilità di occupazione a Bologna si trasferì a Fiume ed in altri luoghi. Dopo il primo bombardamento aereo su Bologna del 24/7/43 sfollò a S. Giorgio di Piano presso i parenti. Qui si collegò con gli antifascisti sangiorgesi e, durante i «45 giorni badogliani» e la lotta di liberazione, collaborò alle attività politiche contro i nazifascisti. [AR]

Reggiani Marina, da Aldo e Carolina Generali; n. il 20/5/1922 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadra. Fu attiva a Anzola Emilia nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Appartenente ad una famiglia antifascista, dopo l'8/9/43 la casa paterna divenne base partigiana. Insieme alla madre, alle cugine e alle zie fu impegnata nella confezione e distribuzione dei pasti per i partigiani ospitati nel fienile e nei campi. Durante il rastrellamento dell'ottobre 1944, si preoccupò di avvertire i fratelli Panzarini e Ferrari nascosti nel fienile che riuscirono così ad evitare la cattura. Il cugino Giuseppe* e lo zio Riccardo Reggiani* caddero nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal 14/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

Reggiani Mario, da Riccardo* e Maria Gambini; n. il 3/12/1922 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a Istituto tecnico. Impiegato presso le FS. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 2/2/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Fu attivo a Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Appartenente a una famiglia di antifascisti, il padre gli inculcò sentimenti di libertà e di giustizia e ad opporsi ad ogni sopruso. Dopo l'8/9/43 la casa paterna fu messa a disposizione del movimento resistenziale e divenne base partigiana. Dopo il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del 5/12/44 i nazifascisti requisirono tutto il bestiame. Nella casa fino al febbraio 1945 si installò il comando tedesco per cui «si fu costretti a rallentare l'attività partigiana». A partire dal marzo 1945 fra molte difficoltà riuscì a riallacciare i contatti con il movimento resistenziale. Il padre, i cugini Giuseppe Reggiani* e Marino Schiavina* caddero nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 14/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

Reggiani Norma, da Lodovico ed Augusta Forni; n. il 24/7/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Appartenente ad una famiglia di antifascisti, non s'interessò di politica fin quando i nazifascisti uccisero, per rappresaglia,

il marito Marino Schiavina* e determinò la sua partecipazione attiva alla lotta di liberazione. Su invito di Raffaele Buldini* prese parte ad una riunione dalla quale scaturì la sua decisione di non cedere ai soprusi dei nazifascisti. «Da quel momento mi impegnai a fare tutto quanto era nelle mie possibilità per aiutare la Resistenza». Oltre la diffusione dei volantini e della stampa clandestina, il 5/12/44 si preoccupò di avvertire le famiglie, impegnate nel movimento resistenziale, del grande rastrellamento in corso ad Amola (S. Giovanni in Persiceto). Il marito ed il fratello Giuseppe* e lo zio Riccardo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/11/44 alla Liberazione. [AQ]

Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

Reggiani Raffaele, da Alfonso e Concetta Querzé; n. il 4/10/1901 ad Anzola Emilia. Operaio. Iscritto al PCI. Nel marzo 1921 fu arrestato a seguito di uno scontro a fuoco con i fascisti e rimase in carcere parecchi mesi. Nel 1926, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriò in Francia. Nel 1942 fu espulso dalla Francia e il 4/10, appena giunto in Italia, arrestato. Il 30/11 venne diffidato e liberato. Il fratello Giuseppe* fu vittima del fascismo. [O]

Reggiani Riccardo, da Gaetano e Maria Pò; n. il 13/12/1899 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tarzan del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi operante nella zona di Anzola Emilia. Appartenente ad una famiglia di antifascisti, perseguitati dal regime, rifiutò di iscriversi al PNF nonostante le sollecitazioni del daziere di Anzola Emilia. Subito dopo l'8/9/43 prese contatti con Raffaele Buldini* e, in accordo con i figli Armando* e Mario*, trasformò la sua casa in una base partigiana. Con Buldini entrò a fare parte del CLN di Anzola. Nella sua abitazione furono ospitati, in un rifugio costruito nel campo, i primi renitenti alla leva. Il 5/12/44, durante il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), mentre si trovava presso parenti, visto un camion di tedeschi presso la sua cascina, tentò di raggiungere la propria abitazione, ma venne rastrellato. Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato a Mauthausen (Austria). Secondo il certificato di morte dell'archivio anagrafico di Anzola Emilia risulterebbe morto a Gusen il 25/2/1945. Secondo la versione di un superstite di Gusen, a metà marzo era ancora in vita, anche se in pessime condizioni di salute. Il nipote Giuseppe Reggiani* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 25/2/45. [AQ-O]

Reggiani Romeo, «Romel», da Alfonso e Concetta Querzé; n. il 27/12/1906 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Cento (FE) dal 31/8/33 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò a Casalfiumanese. Il fratello Giuseppe* fu vittima del fascismo. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 20/7/44 al 17/4/45.

Reggiani Walter, da Celso e Argia Landi; n. il 26/9/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Reggianini Bernardino, da Virginio; n. il 25/9/1899 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Zocca (MO). Militò nella brg Matteotti della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 20/1/44.

Registri Alberto; n. l'11/10/1903 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Zola Pedrosa. Bracciante. Militò nel big Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Registri Aldina, da Alberto* e Fanny Legnani; n. il 16/7/1926 a Zola Pedrosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Regoli Ernesto, «Rez», da Arcangelo e Maria Galassi; n. il 17/9/1920 a Imola, ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Regoli Ettore, da Emanuele e Eva Zebri; n. l'11/3/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro col btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

Regoli Guido, da Riccardo e Ida Fiocchi; n. il 2/4/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Fu attivo a Imola nel btg Ruscello della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

Regoli Leoterio, da Gildo e Giuseppina Andalò; n. l'8/8/1925 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo a Imola nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Reichlin Margherita, da Giulio e Elvira Aldrovandi; n. il 4/7/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto professionale. Impiegata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Remondini Cesira, da Enrico* e Clementina Rondelli; n. il 14/1/1906 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Castel S. Pietro Terme. Il fratello Gilberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 14/1/44 alla Liberazione.

Remondini Enrico, da Raffaele e Giuseppina Cavallari; n. il 14/5/1873 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Sarto. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Il figlio Gilberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 all'11/4/45.

Remondini Ernesta, da Enrico* e Clementina Rondelli;

n. il 18/6/1909 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Esercente. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Castel S. Pietro Terme. Il fratello Gilberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 30/4/44 alla Liberazione.

Remondini Gilberto, «Ivan, Gil», da Enrico* e Clementina Rondelli; n. il 28/10/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Iscritto al PdA. Subito dopo l'8/9/43 costituì a Castel S. Pietro Terme, con Mario Felicori* e Renato Giorgi «Angelo»*, un nucleo armato molto attivo e fece parte, contemporaneamente, del gruppo dirigente provinciale del PdA. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di dist. Nella primavera 1944 si spostò nella zona di Monte Calderaro, nella valle del Sillaro, e costituì la 2ª brg GL Montagna Piero Jacchia. Assunse il comando della formazione e guidò i suoi uomini in ardimentose azioni, come la conquista della caserma fascista di Sassoleone (Casalfiumanese) il 24/7/44. Il suo comando Ñ anche se tutti lo giudicavano un abile combattente - fu contestato nell'estate quando nella formazione entrarono numerosi elementi di diverso orientamento politico. In particolare lo contestò il tenente Antonio Mereu «Attila»*. Eros Poggi «Polino» * ha scritto che alla fine Mereu se ne andò «per dissensi che cominciarono a venire nel comando». A sua volta Giuseppe Campanelli* testimonia che «entrambi avevano qualità personali e prestigio sufficienti per comandare tutta la formazione, ma non si accordarono». Anche Aldo Bacchilega* ricorda che «entrambi aspiravano alla supremazia del comando». Quando Mereu, a metà giugno, passò con un btg alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi, restò comandante della formazione. Cadde la mattina del 10/8/1944 al Cimone della Bastia mentre rientrava alla base della brg a Monte Battaglia, dopo avere compiuto un'azione militare. «Sulla via del ritorno - ha scritto Sara Prati - Ivan, che aveva in capo un berretto da ufficiale tedesco, e indossava una giacca simile a quella dei tedeschi, fu scambiato da un partigiano per un nemico e, colpito da un colpo di fucile al capo, cadde morto». Le circostanze della morte Ñ anche se la zona era coperta da una fitta nebbia - e i dissensi politici avuti in passato con Mereu e altri partigiani, accreditarono l'ipotesi di un incidente provocato. Un'accurata inchiesta aperta dopo la Liberazione non accertò irregolarità. Dopo la sua morte, la brg fu ribattezzata in 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Abile e ardito comandante della compagnia partigiana, particolarmente distintosi in precedenti eroiche azioni. Successivamente in occasione di un duro rastrellamento nemico, si batteva a lungo energicamente con i suoi uomini contro il preponderante ben armato avversario. Allo scopo di sventare una grave minaccia di accerchiamento contrattaccava con estrema decisione il nemico alla testa dei suoi uomini. Durante la riuscita vittoriosa azione cadeva per la libertà della Patria». *Monte Bastia (E. Romagna) 10 agosto 1944.*

[O]

Remondini Giovanni, da Giocondo e Luigia Marchetti; n. il 9/6/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Assicuratore. Venne arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu rinviato al Tribunale speciale che con sentenza del 25/7/39 lo condannò a 12 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [AR]

Remondini Marino, da Ermenegildo e Ermelinda Baldisserrì; n. il 15/12/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Renda Giovanni Francesco Paolo, da Benedetto e Laura Lorico; n. il 18/11/ 1908 a Monreale (PA). Nel 1943 residente a Palermo. Infermiere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 alla Liberazione.

Renda Isidoro, «il Francesino», da Michele e Isabella Sergio; n. il 15/9/1920 a Tunisi (Tunisia). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani e a Palermo dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore di btg, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento il 27/9/44, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9/1944 non prese parte alla sortita compiuta dal grosso del reparto. Restò nella casa colonica con altri partigiani e alcuni feriti, assistiti dallo studente in medicina Giovanni Battista Palmieri*. Dopo un'ultima strenua resistenza, fu catturato dai tedeschi e ucciso, con un colpo di pistola, unitamente agli altri prigionieri e ai feriti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 28/9/44. [O]

Renda Valentino, da Benedetto e Laura Savino; n. il 14/11/1910 a Monreale (PA); ivi residente nel 1943. Barnabita. Cappellano militare. Fu membro del CUMER. Venne rastellato il 10/10/44 con il gruppo dei padri Barnabiti residenti all'Eremo di Tizzano. Condotto alle Caserme rosse (Bologna) riuscì ad evadere dopo il bombardamento del 12/10/44 che le rase al suolo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Rendina Massimo, «Max», da Federico e Maria Manara; n. il 4/1/1920 a Mestre (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria nei guastatori con il grado di sottotenente e partecipò alla campagna in URSS. Congedato nell'autunno 1942, nel dicembre fu nominato condirettore di "Architrave", il mensile del GUF bolognese, diretto da Eugenio Facchini, pure lui reduce dal fronte russo. Nelle intenzioni dei gerarchi fascisti bolognesi i due reduci avrebbero dovuto dare un tono più fascista al giornale, considerato un foglio della fronda. Pio Marsilli* e Vittorio Chesi*, il direttore

e il condirettore della gestione precedente, erano stati destituiti d'autorità e proposti per il confino di polizia, perché considerati antifascisti. I due nuovi giornalisti diedero al giornale un contenuto e un tono che non era più di fronda, ma di aperta contestazione del regime e della guerra. Nella nota *Motivo ideale*, siglata M.R. (Massimo Rendina) si legge: «Ormai la retorica illusione di una vittoria facile e di una guerra lampo è sprofondata nell'abisso del passato». La nostra «è sempre stata, sin dal primo colpo di cannone, una guerra difensiva» e «Ora soltanto il conflitto appare definitivamente difensivo nella sua intima essenza e si trasmuta in una lotta integrale, assoluta, di vita o di morte, estranea ad ogni altro pensiero che non sia di sopravvivere alla distruzione di tutto il mondo» ("Architrave", 31/1/43). Nello stesso numero, in una nota dal titolo *Indagine sulla Russia*, parlando dell'esperienza fatta sul fronte orientale, si chiese: «a) come mai il popolo russo, che non è convinto della bolscevizzazione, la tollera come un gioco, resiste, non si ribella, combatte con valore?; b) come mai dopo un'improvvisa e stupefacente disfatta militare, creduta da tutto il mondo irreparabile, ha opposto un'accanita resistenza e proprio sul principio dell'ultimo atto del grande dramma riconquistando parte delle posizioni perdute con un successo che ha del soprannaturale?». «Noi non crediamo - proseguiva N in una serie di astute ed avvedute manovre da parte del governo rosso: le ragioni sono piuttosto da ricercarsi nel sistema organizzativo e nelle vicende naturali della guerra che vedono l'alternarsi della fortuna, da una parte e dalla altra dei combattenti». Concludeva che se i russi «hanno sorpreso chiunque, la situazione delle armate tedesche non va considerata assolutamente nel campo del "disastroso"». Chiuso "Architrave", dopo la fine della dittatura, passò a "il Resto del Carlino". Quando, dopo l'8/9/43, al giornale fu nominato un direttore repubblicano, intervenne all'assemblea dei redattori per annunciare pubblicamente che non avrebbe collaborato con la RSI. Abbandonò il giornale e si trasferì in Piemonte, dove prese parte alla lotta di liberazione. Militò prima nella 19^a brg Giambone Garibaldi con funzione di capo di SM e successivamente nella 103^a brg Nannetti della 1^a div Garibaldi, della quale fu prima comandante e poi capo di SM. Ferito. È invalido di guerra. Lo zio Roberto Rendina fu ucciso alle Fosse Ardeatine a Roma. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 7/5/45. Ha pubblicato: *Italia 1943-45. Guerra civile o Resistenza?*, Newton, Roma 1995; *Dizionario della Resistenza italiana*, Riuniti, Roma 1995. [O]

Renelli Morara Renato, vedi: Morara Renato.

Reni Bonfiglio Guido, da Giovanni e Giuseppina Mattioli; n. l'1/1/1917 a Granaglione. Falegname. Arrestato nel luglio 1938 in seguito alla scoperta, effettuata dalla questura di Bologna, di un'organizzazione comunista articolata in tre gruppi che operava nella zona di Altedo (Malalbergo), con sentenza istruttoria del 4/1/39, fu deferito al Tribunale speciale che l'11/3/39 lo condannò a 4 anni di carcere e 2 di vigilanza speciale per «costituzione del PCI e propaganda sovversiva». Durante la carcerazione che seguì contrasse la tubercolosi. [AR]

Reni Walter, «Toti», da Renato e Giovanna Onofri; n. l'11/10/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice commissario politico del 2° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel giugno 1944 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* Ñ con il quale raggiunse la zona libera della repubblica partigiana di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica il suo btg tentò di attraversare la linea del fronte. Restò ferito nella battaglia con i tedeschi al passo delle Forbici (Villaminazzo - RE) e morì il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/10/44. [O]

Rensi Giovanni, da Pietro e Olimpia Visani; n. il 28/9/1908 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 al 18/2/45.

Rensi Luigi, da Pietro e Carolina Maurizi; n. il 20/5/1893 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 19/12/44.

Rensi Pietro, da Sante e Ada Barzagli; n. il 14/6/1928 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 19/11/44.

Renzi Arnaldo, da Domenico; n. il 14/2/ 1895 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44.

Renzi Augusto, da Alessandro e Olimpia Zappi; n. il 21/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Renzi Emo, da Antonio e Italia Casadio Pirazzoli; n. il 17/9/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato in pedagogia. Insegnante elementare. Fu attivo a Imola nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 15/9/44 al 14/4/45.

Renzi Mario, da Pompilio e Cesarina Vignudelli; n. il 12/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Renzi Nerino, da Luigi e Francesca Frascali; n. il 18/11/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 al 14/4/45.

Renzi Pietro, da Protasio; n. il 20/1/1907 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 15/10/44.

Resca Aldo, «Moretto», da Giuseppe e Imelde Simoni; n. il 3/5/1921 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943.

2ª avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Modena col grado di sergente dal 9/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Venazzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Resca Attilio, da Vincenzo e Liduina Schiavina; n. il 23/3/1911 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/11/44 alla Liberazione.

Resca Emilio, da Ugo e Elvira Tarozzi; n. il 18/1/1920 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Resca Luigi, da Giuseppe e Dina Lodi; n. l'8/8/1919 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Cadde il 13/10/1943 nel corso dell'affondamento della nave sulla quale si trovava nel porto del Pireo (Atene). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/10/43.

Resca Massimo, «Topo», da Giuseppe e Imelde Simoni; n. il 14/5/1915 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Verona. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Resca Rino, da Alessandro e Angiolina Gozza; n. il 16/4/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Resca Umberto, «Dante», da Giuseppe e Imelde Simoni; n. il 10/1/1917 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 1ª media superiore. Impiegato. Prestò servizio militare all'autocentro di Bologna con il grado di sergente maggiore dal 1938 al 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Bologna e a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 alla Liberazione.

Resca Zelinda, «Lulù», da Ugo e Elvira Tarozzi; n. il 23/2/1924, a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commessa. Iniziò l'attività contro i nazifascisti diffondendo stampa clandestina e, poi, in seguito, svolse la funzione di staffetta, portando ordini ed armi, accompagnando da una base all'altra partigiani. Nell'autunno 1944 a causa del passaggio ai fascisti di una spia, fu costretta a lasciare la propria abitazione e a trovare rifugio nelle basi partigiane della bassa Bolognese, operando prevalentemente nei comuni fra Castel Maggiore e Malalbergo. Pochi giorni prima della liberazione, nel tragitto da una base all'altra, fu arrestata da un reparto di soldati tedeschi mentre stava trasportando ordini scritti su cinque fogli dattiloscritti. Riuscì nascostamente ad ingoiare i fogli fra un interrogatorio e l'altro, fu ripetutamente minacciata ed anche sottoposta ad una simulata impiccagione. Trascinata oltre il fiume Reno, in territorio di Poggio

Renatico (FE), riuscì a lasciare la casa colonica dov'era rinchiusa mentre i tedeschi s'apprestavano a fuggire sotto l'incalzare delle avanguardie polacche dell'VIII armata inglese. Riconosciuta partigiana nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi dall'1/4/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Condanna a morte all'alba della libertà*, in *Al di qua della gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.131-3; *Un racconto sottovoce* (ciclostilato). [AR] Testimonianza in RB2.

Resignani Itala, da Leopoldo e Adelaide Segrè; n. il 6/6/1875 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica. La mattina del 9/11/43 si trovava nella propria abitazione, in via Cappuccini (oggi via Putti), con il marito Moisè Alberto Rossi*, quando vide alcuni militari delle SS avvicinarsi alla sua abitazione. Per evitare la cattura scese nel cortile con il marito e tentò la fuga. Venne catturata mentre il marito fu abbattuto a colpi di fucile. Venne deportata in un lager di sterminio dove è deceduta in data imprecisata. Il 6/6/50 fu emessa, dal Tribunale di Bologna, sentenza di morte presunta in data 9/11/1943. [O]

Resignani Silvia, da Leopoldo e Adelaide Segrè; n. il 12/7/1870 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Benestante. Membro della Comunità israelitica bolognese. Venne catturata in data imprecisata subito dopo l'armistizio. Deportata in un lager di sterminio in Germania, vi è deceduta. Il 17/12/51 il Tribunale civile di Bologna ha dichiarato la morte presunta in data 8/9/1943 alle ore 24. La sorella Itala* perse la vita nei lager nazisti e il cognato Moisè Alberto Rossi* fu ucciso dai tedeschi. [AQ-O]

Resta Cosimo, «Cesare», da Francesco e Maria Rosaria Costantino; n. il 19/4/1919 a Francavilla Fontana (BR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in aeronautica, con il grado di sergente, in Africa, in Sardegna e a Bologna dal 15/4/39 all'8/9/43. Alla fine del 1943, quando ricevette la cartolina con la precettazione per il lavoro in Germania, entrò in clandestinità. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del btg che alla fine di settembre 1944 occupò Monte Battaglia e, a fianco dei militari americani, lo difese e respinse i numerosi contrattacchi tedeschi. Dopo il passaggio del fronte, si arruolò nel btg di Libero Golinelli* e, per tutto l'inverno 1944-45, restò in linea a Borgo Tossignano, prendendo parte agli scontri che si ebbero con i tedeschi in quella zona del fronte. Con il suo btg prese parte alla liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/4/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Restani Bruno, «Sancio», da Guido e Rina Gottardi; n. il 5/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Meccanico alle officine Curtisa. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio e, successivamente, nell'8ª brg Masia GL con funzione di vice caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Restani Duilio, da Salvatore ed Emma Checchi; n. il 17/1/1903 a S. Agata Bolognese. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Belgio e l'anno seguente le autorità consolari segnalano al governo la sua attività politica. Il 16/2/32, quando rientrò in Italia, fu arrestato e trattenuto sino al 3/3. Nel 1933 si trasferì a Littoria (oggi Latina) per lavoro. Nel 1936 si arruolò nella MVSN e prese parte alla guerra d'Etiopia. L'11/10/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Restani Giuseppe, «Smit», da Umberto e Ambellina Martini; n. il 14/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fresatore alla SABIEM. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e quindi nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Restani Ida, da Ercole ed Adele Ghelli; n. il 30/8/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con l'8ª brg Masia GL. Riconosciuta benemerita.

Reticelli Paolo, «Pinocchio», da Jolanda Reticelli; n. il 18/4/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 alla Liberazione.

Rialti Lucio, da Aldo e Adele San Tomaso; n. l'1/2/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ribaldi Angelo, «Cesare», da Eustachio e Carolina Giovanardi; n. il 17/9/1892 a Novi di Modena (MO); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/1/44 al 31/12/44.

Ribani Francesca, da Giovanni e Anna Balestri; n. il 6/3/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ribani Gina, da Giuseppe e Emma Simone; n. il 9/9/1908 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 17/4/45.

Ribani Giovanni, da Natale e Venusta Chelli; n. il 21/9/1902 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Perse la vita l'1/10/1944 a Monterenzio saltando su una mina. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44. all'1/10/44.

Ribattezzato Matteo, «Mario», da Salvatore e Rosa Messora; n. il 29/12/1915 a Caserta. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri dal 1934 al 1943 a Napoli, a Bologna e in URSS col grado di sergente maggiore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con

funzione di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Rinchiuso in carcere a Castel S. Pietro Terme e a Bologna dal 22/3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/6/44 alla Liberazione.

Riccardi Luigi, da Riccardo e Teresa Trombelli; n. il 5/5/1911 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Facchino. Il 20/10/40 fu assalito e picchiato da un gruppo di squadristi a S. Agata Bolognese, mentre, con Gaetano Guiducci*, ascoltava Radio Londra. Venne arrestato e ammonito. [CA]

Ricchi Alfonso, «Sergio», da Giuseppina Ricchi; n. il 28/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno 1944 scese in città, con altri partigiani, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare di Bologna. Fu aggregato alla squadra della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi comandata da Bruno Gualandi* acuartierata tra le rovine dell'ex macello comunale a Porta Lame. La palazzina nella quale si trovava il suo gruppo fu la prima ad essere attaccata dai nazifascisti. Nelle prime ore del pomeriggio del 7/11/1944 mentre si stava ritirando con i suoi compagni in uno stabile più arretrato, perché la pressione nemica era divenuta molto forte, fu colpito in pieno da una raffica di mitra e morì all'istante. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 7/11/44. [O]

Ricchi Cleo, da Domenico ed Ermelinda Poggi; n. il 27/9/1924 a Dinami (CZ). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola, con funzione di comandante di dist, e operò nell'Imolese. Arrestato da fascisti il 26/11/44, venne rinchiuso prima nelle carceri imolesi e poi in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 25/12/44 fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì il 7/4/1945 a Gusen. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 al 7/4/45. [O]

Ricchi Sergio, da Giuseppina Ricchi; n. il 22/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Ricchieri Angelo, da Augusto e Olinda Lippi; n. il 15/8/1903 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Maniscalco. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ricchieri Oscar, «Tarzan», da Angelo e Ada Cappelletti; n. il 12/9/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di avviamento professionale. Mugnaio. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e poi nella 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme e Budrio. Nella zona di Osteria Grande fu tra i primi organizzatori di squadre armate. Il 28/3/45 venne arrestato dalle SS tedesche e detenuto nella Rocca di Imola dove fu a lungo torturato. Trasferito in seguito in un carcere a Budrio venne liberato il 19/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla

Liberazione. Testimonianza in RB1, e in S. PRATI, *La Resistenza a Castel S. Pietro*. [O]

Ricchieri Remo, da Ruggero e Giulia Mercatelli; n. il 30/6/1895 a Bologna. Ambulante. Nel 1925, nel corso di una perquisizione domiciliare, gli furono sequestrate 1500 tessere del Soccorso Rosso. Nel 1932, nel corso di un'altra perquisizione, gli furono sequestrati una copia di "La Squilla" del 1922 e una de "La Giustizia" del 1924. Nell'occasione venne classificato comunisto e diffidato. Il 9/9/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Ricci Alfredo, da Federico; n. il 25/6/1915 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Ricci Angelo, «Murata», da Domenico e Ernesta Rubbini; n. l'11/4/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in URSS dall'11/1/42 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano, col grado di maresciallo, dall'1/10/44 alla Liberazione.

Ricci Antonio, da Eugenio ed Emilia Domeniconi; n. il 19/12/1898 a Gambettola (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo in una brg operante in provincia di Forlì. Riconosciuto patriota.

Ricci Armando, «Nanni», da Luigi e Antonia Baldissarri; n. il 27/10/1901 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 24/2/44 alla Liberazione.

Ricci Benvenuto, «Fradiavolo», da Roberto e Evelina Laffi; n. il 15/12/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria a Milano dal 21/4/40 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e successivamente nella brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 19/6/44 al 30/4/45.

Ricci Bruno, da Ferdinando ed Elisa Giovannini; n. il 6/3/1905 a Bologna. Impiegato. Apolitico. Per «critiche alla preparazione della guerra», il 3/6/40 fu assegnato al confino per 2 anni. La pena venne commutata in ammonizione il 26/6/40 e liberato. [O]

Ricci Duilio, «Andrei», da Primo e Carolina Prandini; n. il 13/6/1924 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo (GO) e a Perugia dal 28/8 all'8/9/43. Catturato a Perugia, fu incarcerato dal 5 al 25/12/43. Venne deportato in Germania e, per rientrare in Italia, prestò giuramento alla RSI. Successivamente militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ricci Egidio, da Giovanni e Cesira Altariva; n. l'11/2/1916 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Ricci Enea, da Alberto e Gilda Pilati; n. l'1/7/1897 a Bologna. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Ricci Eugenio, da Francesco e Concetta Calari; n. il 23/3/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia e militò in una brg della div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/12/44.

Ricci Fabio, da Francesco e Palma Serra; n. il 23/4/1909 a Fontanelice. Iscritto al PCI. Nel 1929 espatriò in Francia da dove, nel gennaio 1938, passò in Spagna e si arruolò volontario nelle brgg internazionali per combattere in difesa della repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Fece parte del 3° btg Garibaldi della compagnia mitraglieri. Combatté sui fronti dell'Estremadura e dell'Ebro. Rientrato in Francia, nel febbraio 1939, fu internato nei campi di concentramento di Gurs e Vernet d'Ariège. Nel 1941 fu consegnato alle autorità fasciste italiane e quindi processato dal Tribunale speciale, senza emissione di sentenza istruttoria, per l'attività comunista svolta a Torino prima del 1937. Il 6/2/42 venne condannato a 9 anni di carcere. Fu liberato nell'agosto 1943 e il 20 dello stesso mese prese residenza a Cesena (FO), dichiarando di provenire da Torino. Durante la lotta di liberazione militò nel 29° btg GAP Sozzi con funzione di comandante e operò nel Cesenate. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano. [AR]

Ricci Francesco, da Renato ed Ermelinda Barla; n. il 14/4/1921 ad Ascoli Piceno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di commissario politico della 2ª compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai tedeschi il 10/10/1944 in località Cadotto di S. Martino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 10/10/44. [O]

Ricci Giacomo, «don Gimmi», da Michele e Oliva Sedi; n. il 24/7/1910 nell'Illinois (USA). Nel 1943 residente a Granaglione. Sacerdote. Parroco della Pieve di Capanne (Granaglione). Entrato nel Seminario delle Capanne nel 1922, proseguì gli studi presso il Seminario regionale di Bologna e, nell'aprile 1935, fu ordinato sacerdote. Dal 1935 al 1938 esercitò il suo ministero sacerdotale come cappellano della parrocchia di S. Paolo di Ravone. Nel 1938 fu nominato dal cardinale G.B. Nasalli Rocca, parroco della Pieve di Capanne che resse fino al 1968. Dotato di forte personalità e di grande impegno caritativo, si prodigò per i suoi parrocchiani per alleviarne i disagi e le preoccupazioni. Dopo l'8/9/43, con la proclamazione della RSI, e la costituzione dei primi nuclei di resistenti, con gli altri parroci della zona si adoperò per aiutare

spiritualmente e materialmente tutti gli abitanti. Nella canonica furono ospitati ebrei, giovani renitenti alla leva, sfollati. A tutti non lesinò conforto spirituale. Fu punto di riferimento e «segno di libertà morale» per tutti coloro che gli chiesero consiglio. Con questa famiglia che cresceva continuamente, condivise preoccupazioni e sofferenze, infondendo in tutti serenità e fiducia, anche nei momenti di maggiore tensione e paura, generate dalla rabbiosa reazione nazifascista alle azioni di sabotaggio dei partigiani. Nonostante che sul prato retrostante la canonica i tedeschi avessero installato la contraerea e il comando si fosse insediato nel Seminario delle Capanne, il 28/6/44 nella sua canonica ospitò Alfredo Mattioli*, ferito gravemente, che, dopo essere stato operato dal dottor Romolo Querzola*, su richiesta di «don Gimmi» fu trasportato dai partigiani altrove per evitare ritorsioni sul parroco e la sua famiglia. Il 10/7/44 «il pastore coraggioso», come lo definirono i tedeschi, riuscì ad ottenere dal comando l'autorizzazione per recuperare, su Monte Cavallo, la salma di Iele Lorenzini*. Sospettato di connivenza morale e aiuto ai partigiani della zona, su delazione, venne catturato, processato e condannato all'immediata fucilazione dal comando tedesco. Fu salvato dalla sorella Amelia che, informata della sentenza da un tenente cattolico austriaco, si recò dal delatore imponendogli l'immediata ritrattazione delle accuse. Il padre* e la sorella Maria* furono vittime della rappresaglia tedesca. [AQ]

Ricci Giancarlo, da Primo e Carolina Prandini; n. l'11/8/1926 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Facchino. Militò nel dist di Medicina della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 alla Liberazione.

Ricci Giovanni, «Rez», da Francesco e Lucia Guiducci; n. il 19/5/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito in combattimento a Monte Belvedere. Fu deportato in Germania dal 29/11/44 al 21/7/45. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Ricci Ilario, da Geremia e Maria Righi; n. l'1/2/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi, per rappresaglia, l'8/10/1944 in località Molino Ancisa di Pietracolora (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 all'8/10/44. [O]

Ricci Maria, da Giovanni e Domenica Minghetti; n. il 18/11/1874 a Castiglione dei Pepoli. Casalinga. Antifascista. Trasferitasi a Firenze all'inizio del secolo, fu arrestata l'1/12/29 perché nella sua abitazione furono trovate schede di sottoscrizione e danari del Soccorso rosso. Il 7/2/31 venne ammonita a scarcerata. Fu in seguito vigilata sino al 21/2/1931 quando morì. [O]

Ricci Maria, da Michele* e Oliva Sedi; n. il 31/5/1907 nell'Illinois (USA). Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Casalinga. Rimasta vedova

nell'ottobre 1943, da Sibano si trasferì a Malfolle (Marzabotto) presso i genitori. Scampata all'eccidio di Marzabotto, fu costretta dai tedeschi ad abbandonare la zona e con la madre e la figlia si portò a Monte Pastore. Il 28/11/1944, mentre stava stendendo il bucato, venne uccisa da una fucilata. La madre, uditi gli spari e i tedeschi che gridavano «Donna Kaput», corse sull'aia con la nipote, dove trovò la figlia uccisa che, venne trasportata nel cimitero. Successivamente è stata tumulata nel cimitero di Borgo Capanne (Granaglione) nella tomba di famiglia insieme con il padre e il marito. [AQ]

Ricci Mario, da Orazio e Barbara Mini; n. il 23/11/1901 a Bologna. Nel 1943 residente a Torino. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI dal 1919. Dal 1920 al 1922 fu segretario provinciale della FGSI. Il 6/1/23 venne arrestato mentre si trovava a Milano per partecipare ai lavori del congresso nazionale della FGSI. Tradotto a Bologna, ebbe la libertà qualche giorno dopo. Nel giugno 1923 emigrò in Belgio e tornò in Italia qualche anno dopo. Nel 1930 si trasferì in Francia e nel 1933 in Algeria. All'inizio del 1937 accorse in Spagna per prendere parte alla lotta popolare contro la sedizione franchista. Militò nel btg H. Barbusse della XIV brg e prese parte alle battaglie dell'Opera in Andalusia, Majadahonda, Arganda, Morata de Tajuña, Guadalajara e dell'Ebro. Restò ferito due volte in combattimento. Nel 1937 il governo italiano emise un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato, e lo confermò nel 1939. Tornato in Francia nel 1938, venne arrestato e internato nel campo di concentramento di Gurs, dal quale riuscì a evadere. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia nelle fila del Gruppo Liberation. Nel novembre 1943 tornò in Italia e prese parte alla lotta di liberazione militando nella 46ª brg della div Piemonte. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 19/1/45. [AR-O]

Ricci Mario, da Vincenzo e Giovanna Ferrari; n. il 17/5/1924 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Studente nella facoltà di Lettere e filosofia. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Ricci Michele, da Alessio; n. l'1/1/1879 a Fanano (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Coltivatore diretto. Nel 1900 emigrò nell'Illinois (USA), dove lavorò come minatore. Rientrato in Italia nel 1920, si stabilì a Marzabotto nella zona di Malfolle. Scampato all'eccidio della Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), fu rastrellato dai tedeschi e impiegato nel trasporto di armi e munizioni sulla linea Gotica. Nel dicembre 1944, mentre stava trasportando con altri rastrellati un carico di munizioni verso Vedegheto (Savigno), troppo pesante per le sue forze, scivolò. Venne fucilato immediatamente e lasciato insepolto. I figli, dopo averlo cercato inutilmente, ritrovarono il suo cadavere dopo 8 mesi su indicazione di ex rastrellati. Lo riconobbero da alcuni effetti personali. È stato tumulato nella cappella di Borgo Capanne (Granaglione), insieme con la figlia Maria*. [AQ]

Ricci Nello, da Luigi; n. il 29/10/1902 a. Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 al 18/11/44.

Ricci Nello Armando, da Eligio e Teresa Tondi; n. il 27/4/1919 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Laureato in Teologia. Sacerdote. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ricci Nino, da Federico e Faustina Tallarini; n. il 7/4/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Ricci Oddone, da Giacomo e Santa Baccarini; n. il 25/8/1896 a Massa Lombarda (RA). 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 5/3/22 venne arrestato perché implicato nella morte di un fascista. Il 24/1/26 fu diffidato «perché designato dalla voce pubblica come elemento pericoloso per la sicurezza nazionale dello Stato». Nel 1930 venne incluso nell'elenco degli oppositori della provincia di Ravenna. Trasferitosi a Bologna nel 1935, subì periodici controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali l'11/4/42. [O]

Ricci Renzo, da Roberto e Ada Laffi; n. il 2/11/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Ricci Romano, da Enea e Anna Maria Cardelli; n. il 9/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Orvieto (TR) dall'1/11/42 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 25/6/44 al 14/4/45.

Ricci Sergio, da Giovanni ed Adalgisa Battistini; n. il 5/5/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 5/10/44.

Ricci Tiziano, da Giacomo; n. il 2/11/1922 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 22/2/45.

Ricci Umberto, da Enrico e Berta Armanini; n. il 30/10/1895 a Pontremoli (MS). Licenza elementare. Operaio delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1932 fu trasferito per punizione a Bologna e sottoposto a periodici controlli. Il 13/7/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ricci Ugo, da Battista ed Emilia Marchioni; n. il 21/10/1893 a Casalfiumanese. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1923 si recò in Francia e tornò nel 1936. Prese domicilio a Imola e fu controllato sino all'1/2/1941, quando morì. [O]

Ricci Lucchi Temin, da Francesco e Cleonice Deserti; n. il 3/11/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Ricci Maccarini Alfeo, da Primo e Maria Saviotti; n. il 18/10/1913 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente ad Imola. Muratore. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45.

Ricci Maccherini Sante, da Giuseppe e Tersilla Muzzi; n. il 15/5/1917 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 2ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria e Treviso dall'11/5/39 al 25/7/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'8/5/44 al 22/2/45.

Ricci Magnani Olindo, da Sante e Maria Luigia Mancini; n. il 3/10/1868 a Massa Lombarda (RA). Licenza elementare. Falegname. Anarchico. Trasferitosi a Bologna nel 1896, fu schedato nel 1899 per la sua attività politica. A causa dello stato di guerra nel 1915 non venne accolta dal ministro dell'Interno la proposta della questura di Bologna di radiarlo. Vi restò sino al 1936, sempre controllato dalla polizia, quando fu radiato perché completamente paralizzato e ricoverato in un cronicario a S. Lazzaro di Savena, dove morì l'8/7/1936. [O]

Ricci Petitoni Corinto, da Carlo e Teresa Gollini; n. il 22/11/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 15/4/45.

Ricci Petitoni Dante, da Francesco e Italia Alberti; n. il 27/9/1912 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume (Jugoslavia) dal 5/12/40 al 3/5/42. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 15/4/45.

Ricci Petitoni Elsa. Nel pomeriggio del 27/8/1944 i nazifascisti la trascinarono fuori dalla sua abitazione. Avendo protestato, venne percossa gravemente e, a seguito delle ferite riportate, morì. [AQ]

Ricci Petitoni Gildo, da Eugenio e Giovanna Folli; n. il 19/4/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 14/4/45.

Ricci Petitoni Giulia, «Franca, Gabri», da Francesco e Italia Alberti; n. il 7/4/1919 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colona. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 al 15/4/45.

Ricci Petitoni Mauro, da Giuseppe e Teresa Bergamini; n. il 27/1/1920 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Fu attivo a Mordano nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Ricci Piccioni Renzo, «Toni», da Giovanni e Maria Sassatelli; n. il 3/9/1926 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 14/4/45.

Ricciardelli Aurelio, da Carlo e Rosina Bellini; n. l'11/12/1924 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 2/10/43 al 12/12/44.

Ricciardelli Caterina, «Rina», da Giuseppe e Maria Dall'Osso; n. il 10/4/1903 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Fece parte in Romagna della brg Corbari. Successivamente militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Fu incarcerata a Imola per 2 giorni. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ricciardelli Luigi, da Villio e Antonia Guadagnini; n. il 13/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione nel Dodecanneso (Grecia). Militò nei Reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Ricciardelli Pietro, da Eugenio e Maria Valdré; n. il 17/11/1907 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 al 15/4/45.

Ricciardelli Sante, «Colombo», da Giacomo e Maria Rontini; n. il 22/12/1925 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Solarolo (RA). Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/11/44 al 22/2/45.

Ricciardelli Vincenzo, da Paolo e Celestina Spada; n. il 5/10/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Collaborò a Imola con il dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 al 14/4/45.

Riccioni Aldo, da Giacomo ed Esterina Amadori; n. l'8/7/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Collaborò a Lizzano in Belvedere con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 20/12/44.

Riccioni Gabriele, da Raffaele ed Elvira Gelsomina Maggi; n. il 18/3/1920 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Ricini Amedeo, da Attilio e Genoveffa Diaspri; n. il 4/8/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Ricini Arrigo, da Attilio e Genoveffa Diaspri; n. il 24/5/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ricolini Luciano; n. l'1/11/1932 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i conviventi Maria Naldi* e Amedeo Chinni*. [O]

Ridolfi Antonio, da Achille e Maria Grandi; n. l'11/9/1899 a Mordano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Ravenna dal 20/4 al 23/8/40. Fu attivo nella zona di Marzabotto nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Emma Zuarzi*, la figlia Maria Luisa*. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ridolfi Antonio, da Bartolomeo e Assunta Landi; n. il 9/11/1922 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 29/1 al 31/8/42. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Valmaggiore (Castel del Rio). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'11/10/44.

Ridolfi Bartolomeo, da Angiolo e Maria Oriani; n. il 28/2/1894 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Valmaggiore (Castel del Rio). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/10/44.

Ridolfi Maria Luisa, da Antonio ed Emma Zuarzi; n. il 16/12/1943 a Bentivoglio. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Rigamonti Giuseppe, «Leone», da Leone e Leopolda Guidi; n. il 22/4/1923 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 2/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Riganti Mario, da Nicola e Caterina Turotti; n. il 10/10/1905 a Padova. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Industriale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ufficiale di collegamento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rigatelli Francesco, da Bartolo e Maria Armellini; n. il 29/10/1908 a Poggio Rusco (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'8/9/43 al 18/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava poi alle azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943-8 marzo 1945.*

Righetti Alberto, da Antonio ed Elvira Venturi; n. il 20/11/1888 a Vergato. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1925 andò in Francia perché, come si legge in un rapporto della polizia, «fatto segno a rappresaglie da parte dei fascisti per i suoi pessimi precedenti politici». Nel 1932 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato, trattandosi di elemento «pericoloso». A più riprese le autorità consolari italiane segnalavano al governo che il suo nome era stato rinvenuto su un taccuino appartenente a Camillo Berneri, che sottoscriveva per «La Libertà» e che era un attivista del PSI. Il 4/7/34 fu arrestato a Bardonecchia (TO) al momento del rimpatrio. Il 25/7 fu liberato e il 15/8 ammonito. Per motivi di lavoro si trasferì prima a Terni e quindi a L'Aquila, sempre vigilato dalla polizia. Tornò a Vergato nel 1940 e il 6/8/40 nella sua pratica venne annotato: «è stata disposta opportuna vigilanza». [O]

Righetti Annetta, da Riccarda Righetti; n. il 10/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Comando della div Modena Montagna. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 30/4/45.

Righetti Arvedo, da Elio e Adalgisa Canè; n. l'11/12/1908 a Bentivoglio. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 20/6/39 fu arrestato, con altri 11 militanti antifascisti, accusato di «associazione e propaganda sovversiva». Rinviato a giudizio il 25/10/39 al Tribunale speciale, il 14/11/39 fu condannato a 2 anni di reclusione. Il 2/3/40 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia. [O]

Righetti Athos, da Valberto e Evelina Grisoni; n. il 30/7/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/10/44 alla Liberazione.

Righetti Bruno, da Celso e Giulia Alberani; n. il 18/2/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro col btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

Righetti Elena, da Mentore ed Ernesta Magnani; n. il 10/6/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), con il padre* e la sorella Evelina*. [O]

Righetti Evelina, da Mentore ed Ernesta Magnani; n. il 2/4/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), con il padre* e la sorella Elena*. [O]

Righetti Filippo, «Cesare», da Duilio e Maria Vecchietti; n. il 7/3/1922 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Righetti Fioravante, «Pietro», da Adolfo e Augusta Passarini; n. il 17/3/1901 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Righetti Francesco, da Pietro e Gaetana Tartarini; n. il 30/1/1911 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare all'autocentro di Empoli (FI) dall'ottobre 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Righetti Gianfranco, da Vittorio e Eglagie Forlani; n. il 29/9/1926 a Portomaggiore (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Righetti Giorgio, «Pampallie», da Sebastiano e Rita Cavara; n. il 15/3/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Esercente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore della 1ª compagnia del 5º btg e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/4/44 alla Liberazione.

Righetti Giuseppe, «Franchi», da Carlo e Maria Ventura; n. il 21/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laurea di Medicina e Chirurgia. Libero professionista. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 1935 all'8/9/43 col grado di tenente medico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi come medico del 1º btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 9/9/43 alla Liberazione.

Righetti Giuseppe, da Sebastiano e Rita Cavara; n. l'8/11/1911 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Prestò servizio militare all'autocentro di Bologna dal 6/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Righetti Mentore, da Luigi ed Enrica Moretti; n. il 7/7/1888 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), con le figlie Elena* ed Evelina*. [O]

Righetti Remo, «Piero», da Ugo e Maria Piccoli; n. il 18/6/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Vicenza dal 20/7 all'8/9/43. Richiamato alle armi dalla RSI si presentò e prestò servizio nell'Italia centrale. Mentre si trovava all'ospedale militare di Firenze disertò e si aggregò ad una banda armata che operava tra Monte S. Pietro e Zocca (MO). Fu catturato dai fascisti il 27/8/44 e, con altri partigiani, fu portato sul greto del Lavino in località Calderino (Monte S. Pietro) - dove poco prima erano stati fucilati quattro partigiani - per essere passato per le armi. L'esecuzione fu sospesa all'ultimo minuto e fu costretto ad arruolarsi in un reparto di bersaglieri. Nel settembre, mentre si trovava a Cremona, disertò, tornò a

Monteveglio ed entrò a far parte del btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Nel novembre il suo btg attraversò la linea del fronte e fu inquadrato nella div Modena. Il btg non fu impiegato in prima linea e per tutto l'inverno e la primavera venne adibito a lavori stradali al comando di un ufficiale americano. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione Testimonianza in RB5. [O]

Righetti Romolo, da Ugo e Maria Piccoli; n. il 4/9/1929 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Righetti Rolando, da Fioravante e Attilia Sgargi; n. il 5/1/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Impiegato. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Righetti Ugo, da Francesco e Giuditta Malaguti; n. il 22/11/1898 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Monteveglio. Ambulante. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova nel 1917. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/4/44 alla Liberazione.

Righetti Valberto, «Frata», da Adolfo e Augusta Passerini; n. il 29/8/1906 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo a Minerbio nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Righi Adriano, da Augusto e Aldina Tarabusi; n. il 28/5/1928 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Barista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 al 30/4/45.

Righi Alberto, da Petronio e Maria Lanzarini; n. il 23/9/1904 a Montese (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/10/44.

Righi Aldo, da Margherita Righi; n. il 2/2/1899 a Bologna. Barbiere. Antifascista. Il 14/12/37 fu arrestato a Modena, con altri tre militanti antifascisti, perché «ispiratore e diffusore di manifestini sovversivi». L'11/1/38 venne assegnato al confino per 5 anni e inviato a Montescaglioso (MT). Fu prosciolto per condono e liberato il 17/6/39. Si trasferì a Roma, dove negli anni seguenti venne sottoposto a controlli periodici. Il 6/2/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Righi Aldo, «Berto», da Vito e Palma Bernardi; n. il 21/10/1920 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Prestò servizio militare nella GAF a S. Remo (IM) dal 14/3/40 all'8/9/43. Fu tra i primi organizzatori della lotta armata a Monte S. Pietro. Essendo un dipendente della Todt aveva una certa libertà di movimento. Dal settembre assunse la funzione di capo di SM della 63ª brg Bolero Garibaldi e prese parte ai principali combattimenti che la formazione sostenne nella zona tra Zola Predosa, Monte S. Pietro e Monteveglio. Quando la brg si divise in due tronconi, - uno dei quali guidato da Monaldo Calari*, si diresse

verso Bologna per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione di Bologna - restò in zona e assunse il comando del btg Monaldo. Per tutto l'inverno 1944-45 guidò i suoi uomini in azioni di guerriglia a ridosso della linea del fronte. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 2/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Righi Angela, da Massimiliano e Fortunata Degli Esposti; n. il 20/8/1874 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa, in località S. Martino (Marzabotto) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Lea Cristalli*, il genero Luigi Ferretti* e i nipoti Adolfo*, Adriano*, Anna Maria*, Aurelio*, Claudio* ed Ersilia Ferretti*. [O]

Righi Angelo, da Adolfo e Maria Ortelli; n. l'8/1/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Righi Angiolino, da Ciro e Maria Beccari; n. il 2/6/1897 a Vergato. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Righi Anna, da Raffaele e Giuseppina Collina; n. il 3/2/1891, a Castelfranco Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Lattaia. Madre dell'antifascista Bruno Tubertini*, arrestato, carcerato fin dal 1938 e poi condannato, si dedicò al soccorso di tutti i perseguitati dal fascismo. Durante la lotta di liberazione sia la sua casa che la sua latteria, sita in via Saragozza (Bologna), furono sicuri punti di collegamento e recapiti per l'organizzazione clandestina antifascista e partigiana. [AR]

Righi Antonino, da Emilio e Attilia Rovi; n. il 16/3/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Ambulante. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Righi Arnaldo, da Domenico e Adele Gandolfi; n. il 10/12/1909 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/3/44 alla Liberazione.

Righi Bruno, «Bob», da Armando e Eleonora Gamberini; n. il 7/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Vigile del fuoco. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 27/8 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato a Bologna dall'1 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Righi Cecilia, da Giovanni e Livia Corticelli; n. l'11/11/1919 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti a Maccagnano di Salvaro (Grizzana) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e la cognata Angiolina Rossi*. Lo stesso giorno, ma in altra località venne uccisa la sorella Maria* e la figlia di questa Luisa

Acacci*. Il fratello Gaetano* perse la vita in un lager in Germania. [F]

Righi Celsa, da Giuseppe ed Enrica Ghedini; n. il 15/9/1890 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/1/44 alla Liberazione.

Righi Dina, da Giuseppe e Angiolina Martelli; n. il 15/10/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

Righi Domenico, da Giuseppe e Adele Caprini; n. il 18/3/1881 a Budrio. Dal 1909 residente a Bologna. 3ª elementare. Segantino. Iscritto al PRI. L'8/9/36, pagando le tasse all'esattoria comunale di Bologna, esclamò: «Ci vorrebbe Lenin». Fu arrestato e diffidato. [CA]

Righi Enea, da Raffaele e Letizia Orsi; n. il 12/3/1901 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Falegname. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Righi Ercole, «Stalliere», da Guido e Virginia Nediani; n. il 24/5/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Righi Ersilio, da Antonio e Amedea Caterina Bocci; n. il 5/1/1936 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Credda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Righi Francesco, «Taylor», da Baldo e Adalgisa Tagliavini; n. il 30/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 13/1/41 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Righi Gaetano, da Angelo e Giuseppina Clò; n. il 18/12/1926 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Righi Gaetano, da Giovanni e Livia Corticelli; n. il 15/6/1911 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Deportato in Germania morì in un lager il 4/10/1944. La madre*, la sorella Cecilia* e la moglie Angiolina Rossi* vennero uccise dai nazifascisti nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Lo stesso giorno, ma in altra località, furono uccise la sorella Maria* e la figlia di questa Luisa Acacci*. [F]

Righi Genunzio, da Giovanni e Alma Franceschini; n. il 3/12/1926 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Righi Giorgio, «Rino», da Armando e Eleonora Gamberini; n. il 22/2/1927 a Bologna; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò prima nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Fu arrestato e rinchiuso in carcere a Bologna dal 2/2 al 15/3/45. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 2/2/44 alla Liberazione. [AR]

Righi Giuseppe, da Alessandro ed Enrica Tubertini; n. il 18/3/1903 a Bologna. Licenza elementare. Gelataio. Iscritto al PCI. Nel 1924 emigrò prima in Francia e poi in Belgio. Espulso dal Belgio, nel 1934, per la sua intensa attività politica, tornò in Francia da dove fu espulso nel 1938 per la stessa ragione. Rientrò in Italia il 10/3/39, subito sottoposto a controlli. Il 26/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha dato «finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Righi Giuseppe, da Giovanni e Alma Franceschini; n. il 18/3/1921 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Savigno. Carabiniere. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Righi Giuseppe, da Leonardo e Letizia Venturi; n. nel 1874 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Righi Luigi, «Peppino», da Massimino ed Elvira Credi; n. il 18/11/1923 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza di scuola media. Ferroviere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Righi Maria, «Furia», da Alessandro e Clorinda Manfredini; n. il 16/6/1916 a Baricella. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Impiegata. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Venne incarcerata ad Altedo (Malalbergo) dal 10 al 12/1/45. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Righi Maria, da Giovanni e Livia Corticelli; n. 111/11/1913 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Maccagnano di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Luisa Acacci*. Nell'eccidio persero la vita, in altra località, anche la madre*, la sorella Cecilia* e la cognata Angiolina Rossi*. Il fratello Gaetano* perse la vita in un lager in Germania. [O]

Righi Mario, «Nico», da Leonida e Teresa Magoni; n. il 3/9/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 2/2 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Righi Mario, da Narcisio e Clelia Degli Esposti; n. il 23/1/1919 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro col btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/2/44 alla Liberazione.

Righi Martino, «Morrista», da Olindo ed Enrica Monari;

n. l'11/11/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 26/8 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa. Nell'agosto 1944, con un gruppo di 20 uomini, guidati da Guido Cremonini*, si portò nella zona di Marzabotto operando di concerto con la brg Stella rossa Lupo. Il 14/9/44 rimase ferito su Monte Silvestro da una raffica di mitra tedesca sparatagli mentre era in corso il bombardamento aereo su Lama di Reno. Inoltratosi con i compagni nel bosco, sfuggì alla cattura. Per la gravità della ferita - la pallottola gli aveva perforato un polmone - fu trasportato su una barella a casa di Armando Bernardi, dove ricevette le prime cure dal dottor Gino Nucci*. Successivamente fu trasferito in casa di Ruggero Ferretti. Per la presenza dei nazifascisti nella zona, fu condotto in casa Caprara dove era alloggiata l'infermeria della brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/44, con l'inizio della strage di Marzabotto, si portò con un gruppo di partigiani su Monte Sole, e, nonostante le sue precarie condizioni fisiche, collaborò alla difesa della postazione. Abbandonato Monte Sole, si rifugiò nel canale di Monte Salvaro e fino al 12/11/44 rimase nella zona di Lama di Reno. Nel tentativo di raggiungere Bologna, venne catturato in località Cervetta (Sasso Marconi). Ammalatosi di tifo il 6/12/44 venne ricoverato nell'ospedale S. Orsola (Bologna) da dove fuggì portandosi a Zola Predosa. Qui collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Nel marzo 1945, su delazione, venne rastrellato dai tedeschi e trasferito prima nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e successivamente nella caserma delle SS di via S. Chiara, dove fu a lungo interrogato. Venne liberato il 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'8/6/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Righi Nino, «Malep», da Vito e Palma Bernardi; n. il 29/4/1927 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Righi Orlando, da Massimino ed Elvira Credi; n. il 19/7/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 18/11/44.

Righi Ortensia, da Cesare e Maria Giacobazzi; n. l'11/11/1904 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Il 28/9/1944 venne fucilata dai tedeschi in località Monteacuto Ragazza (Grizzana). [O]

Righi Pietro, da Ciro e Maria Beccari; n. il 13/9/1908 a Vergato. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO). Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 alla Liberazione.

Righi Pietro, «Ciamberlano», da Giuseppe e Clelia Grandi; n. il 16/5/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte S. Pietro e a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Righi Remo, «Marinaio», da Gaetano e Ersilia Molina; n. il 14/11/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 15/8 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/4/45.

Righi Renato, da Pietro e Giulia Rizzoli; n. il 19/6/1904 a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI. Il 4/1/20 fece parte del gruppo della «guardie rosse» che difese la sede della CCdL dall'assalto fascista. Arrestato a seguito del "tradimento" di Ercole Bucco, venne liberato il 21/11. Per la sua attività politica fu licenziato dalla CRI bolognese. Espatriato in Francia, pare clandestinamente, nel 1931 fu denunciato dalle autorità consolari italiane quale attivista del PSI e della LIDU ad Annemasse ed Annecy. Nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso di rimpatrio e nel 1937 venne classificato comunista. Pare che nel 1939 si sia arruolato nell'esercito francese. Non rientrò più in Italia. [O]

Righi Rina, da Vito e Palma Bernardi; n. il 30/5/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Righi Roberto, da Attilio e Clementina Pizzirani; n. l'11/5/1903 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Righi Saturno, «Nino», da Arturo e Margherita Gazzotti; n. il 29/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Castel Nuovo (Monterenzio), a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/8/44 alla Liberazione.

Righi Tolmino, «Riva», da Amedeo e Venusta Vialetti; n. l'1/7/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in marina a Taranto dal 2/8/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 alla Liberazione.

Righi Umberto, da Ugo e Ines Rossi; n. l'1/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in lettere. Insegnante. Nel 1940, quando era segretario del GUF bolognese, faceva le veci di Tulio Pacchioni chiamato alle armi - promosse la pubblicazione della rivista "Architrave". Era il foglio che gli universitari desideravano da tempo per poter affrontare i problemi relativi alla società italiana e alla dittatura. Fu una rivista che voleva fare la fronda, ma all'interno del sistema. Venne nominato vice direttore, anche se vi lavorò poco perché richiamato alle armi. L'8/9/43 si trovava in Grecia al quartier generale del comando dell'11ª armata. Gli ufficiali discussero a lungo se dovevano o no unirsi ai partigiani greci per combattere i tedeschi. Ha scritto in proposito Carlo De Luca: «Fra

i più decisi al combattimento contro i tedeschi era il ten. Umberto Righi, professore di storia e filosofia, antifascista, temperamento sportivo, avventuroso, talora sconcertante. I fatti si succedettero con tale rapidità che ben pochi riuscirono ad evitare la cattura. Io, assieme al Righi e ad una quarantina di soldati fummo rinchiusi in un carro bestiame, che fu sigillato già ad Atene, e non fu riaperto che dopo 5 giorni. Per amara ironia, a sportello aperto ci trovammo davanti altri carri pieni di militari tedeschi che viaggiavano in senso contrario, e ai quali parve gran cosa raccontarci della fuga di Mussolini. Il ten. Righi (che conosceva molto bene il tedesco) iniziò con essi una discussione, che si accalorò ad un punto tale da rendere prevedibile il peggio. Fortunatamente, ad un tratto si ripartì. Ma Righi, da solo, continuò a parlare, sempre in tedesco, sempre con lo stesso accento agitato; finalmente si calmò, si addormentò, tornò a monologare in sogno; e quando si risvegliò era impazzito.» E ancora: «Eravamo vecchi amici; mi presi cura di lui, non senza gravi rischi, che per lui ero divenuto, nelle tenebre della follia, un nemico, e due volte corsi pericolo di vita. Giunti infine alla stazioncina di Bremerwörde, dovemmo scendere e percorrere quattordici chilometri a piedi; a turno portavamo il bagaglio dell'infelice commilitone, e lo sorreggevamo. Era molto importante per noi che i tedeschi non si accorgessero del suo stato: certo lo avrebbero ucciso. All'ingresso del lager di Sandbostel, tutto ci apparve strano, tragico, greve di incognite angosciose. Durante i primi appelli Righi riprendeva i suoi colloqui esagitati con le sentinelle, che non era facile rabbonire, tanto più che non potevamo comprendere cosa dicesse. Dopo qualche giorno, mentre noi dovevamo essere trasferiti in un altro campo per ufficiali, i tedeschi lo presero in custodia come ammalato, promettendoci di ricoverarlo per le necessarie cure. Andammo a Benjaminowo e, dopo l'avanzata dei russi, tornammo a Sandbostel nel marzo del 1944. Padre Grigoletto, che era rimasto al campo con i soldati, ci confidò che Righi era stato fucilato.» (Il brano è in: P. Piasenti, *Il lungo inverno dei lager. Dai campi nazisti, trent'anni dopo*, ANEI, Roma 1988). Gli è stata conferita la Croce di guerra al valor militare. [O]

Righi Virgilio, da Ciro e Maria Beccari; n. il 12/5/1902 a Vergato. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

Righini Alberto, da Lorenzo e Rosa Prantoni; n. il 29/6/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 1ª elementare. Garzone. Prestò servizio militare nella sanità in Francia e a Padova dal 20/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 19/6/44 al 22/2/45.

Righini Angiolo, da Luigi; n. il 6/6/1906 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 al 28/10/44.

Righini Ernesto, da Ferdinando e Antonia Capitani; n. il 11/1/1907 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Righini Giacomo, «Leone», da Vito e Benizia Dall'Olio; n. il 3/8/1907 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/4/45.

Righini Giovanni, da Luigi e Clorinda Mini; n. il 14/8/1898 a Bologna. Impiegato. Antifascista. Il 2/6/41 fu arrestato a Roma, con altri, per avere promosso una serie di riunioni con antifascisti al fine di costituire il Partito nazionale del lavoro. Il 26/7/41 fu assegnato al confino per 5 anni con la seguente motivazione: «tentata costituzione di un partito antifascista e antimonarchico in previsione della sconfitta dell'Italia». Venne inviato a Ventotene (LT), dove restò sino al 5/6/42 quando fu prosciolto per condono, liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. [O]

Righini Luciano, «Raul», da Leonardo; n. il 20/1/1928 a Firenze. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Durante un combattimento, trovatosi solo fra un gruppo di soldati tedeschi, fu colto da paura che lo portarono a stati depressivi. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 20/10/44.

Righini Maria, da Alberto ed Elena Paganelli; n. il 14/8/1914 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Augusta* e Marcella Lorenzini*, la suocera Ersilia Marchetti*, le cognate Rita Pia*, Maria Luisa* e Nerina Lorenzini*, la cognata Clementina Bartolini* e la figlia di questa Agostina Lorenzini*. [O]

Righini Pia, da Giosuè; n. il 6/6/1871 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 12/12/44.

Righini Sisto, da Domenico e Enrica Galeotti; n. il 9/8/1916 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 1ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Dal 28/5/44 all'11/8/45 fu internato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rigobello Arduino, da Francesco e Carmen Ghirello; n. il 17/3/1926 a Legnago (VR). Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Rigobello Bruno, «Bisulena», da Francesco e Carmen Ghirello; n. l'1/4/1924 a Castagnaro (VR). Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rigobello Francesco, da Giuseppe e Giacoma Zanni; n. il 24/8/1896 a Giacciano con Baruchella (RO). Nel 1943

residente a Monzuno. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Rigobello Giacomina, da Francesco e Carmen Ghirello; n. il 29/1/1922 a Villa Bartolomea (VR). Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Sarta. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di infermiera e operò a Monte Sole (Marzabotto). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rigobello Giovanni, da Francesco e Carmen Ghirello; n. il 16/1/1923 a Villa Bartolomea (VR). Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rigoni Romano, da Armando e Antenisca Pietra; n. il 16/9/1930 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Rigosi Angiolino, da Roberto e Clotilde Montanari; n. il 5/3/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 2/12/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, accusato di «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9/31 venne assegnato al confino per 5 anni. Andò prima a Ventotene (LT) e quindi a Castropignano (CB). Il 14/11/32 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 31/11/35 venne fermato perché sospettato della diffusione di volantini antifascisti. Liberato il 14/12, fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1938 fu radiato dalla «3ª categoria». Il 19/10/39 fu arrestato e ammonito per «propaganda antifascista»; il 12/6/40 nuovo arresto con ammonizione perché aveva criticato la dichiarazione di guerra; il 10/3/41 altro arresto con ammonizione per «attività antifascista». Il 19/10/41 subì l'ultimo arresto e l'ultima ammonizione, anche se continuarono i controlli, l'ultimo dei quali il 19/2/42. Durante la lotta di liberazione collaborò con le forze partigiane a Bologna. Riconosciuto benemerito. [O]

Rigosi Franco, da Fernando e Clementa Tomesani; n. il 27/1/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Riguzzi Francesco, «Gino», da Luigi e Maria Zacchini; n. il 3/8/1921 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Cirié (TO) dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Rimalti Armando, da Adriano e Cesira Guidotti; n. il 25/6/1911 in Germania. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Venne fucilato dai nazifascisti il 26/11/1944 in località Belvedere (Marzabotto).

Rimessi Oliano, da Giacomo e Idilia Spanazzi; n. il 22/12/1926 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 24/9/44 alla Liberazione.

Rimini Antonio, da Giuseppe e Carmela Donatini; n. il 6/10/1889 a Brisighella (RA). Dal 1928 residente a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PCI. Il 25/1/38 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti. L'accusa era di «organizzazione comunista» la quale «parallelamente alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale il 2/9/38, il 26/11/38 fu assolto e scarcerato. Tornato a Bologna, venne sottoposto a sorveglianza da parte della polizia. Il 13/3/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato».

[O]

Rimini Cesare Giacomo, da Giorgio e Francesca Bice Rimini; n. il 18/2/1882 a Mantova. Residente a Bologna dal 1907. Laureato in fisica. Incaricato di onde elettriche alla facoltà di Matematica dell'università di Bologna dal 1927. Iscritto al PNF. Il 15/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammesso all'insegnamento dopo la Liberazione.

[O]

Rimondi Altimo, da Vittorio e Maria Alvoni; n. il 3/8/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 24/6/44 alla Liberazione.

Rimondi Astorre, da Ugo e Elvira Nannuzzi; n. il 9/12/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 4ª elementare. Collaudatore alla Ducati. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 13/6/44 al 15/12/44.

Rimondi Elmo, da Anselmo ed Elvira Bergonzoni; n. il 3/7/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Macellaio. Militò nella brg Val Barni. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rimondi Emilio, da Oliviero e Itala Toselli; n. l'1/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti a Sabbiano di Paderno (Bologna), nel corso dell'eccidio, il 14/12/1944. Nel 1954 il Tribunale di Bologna ha emesso dichiarazione di morte presunta, perché i resti non sono stati identificati con certezza.

Rimondi Emma, da Augusto e Teresa Vancini; n. il 12/12/1912 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Nel novembre 1930, pochi mesi dopo il matrimonio, il marito Armando Stagni* fu arrestato perché antifascista, licenziato dalle ferrovie e inviato al confino a Borore (NU). Lo raggiunse nell'agosto successivo e, per vivere, fece la domestica in un'osteria. Nel giugno 1932 diede alla luce in una stalla la figlia Massimiliana e poco dopo il marito fu trasferito a Ventotene (LT). Non lo seguì e tornò a S. Pietro in Casale perché ammalata di malaria, come la figlia. Nel 1933 fu

liberato il marito, pure lui colpito dalla malaria. Seguirono anni di dure sofferenze e di disoccupazione perché non vi era lavoro per due "sovversivi". Nel 1934 partecipò a una manifestazione di protesta di braccianti e venne picchiata dai fascisti. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Nell'autunno 1944 prese parte agli assalti delle sedi municipali di Castel Maggiore e S. Pietro in Casale. Il marito cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Rimondi Enzo, «Gennaio», da Umberto e Venusta Atti; n. il 15/7/1920 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Pescara e in Grecia dal 15/3/40 al 26/3/42. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Rimondi Ervido, da Giuseppe e Imelde Fiorentini; n. il 9/5/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella fila dell'EPLJ. Ferito in combattimento a Zara fu dato per disperso dal 30/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/12/43. [AR]

Rimondi Ettore, «Destro», da Flaminio ed Ester Bonfiglioli; n. il 28/1/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rimondi Ettore, da Giovanni e Silvia Ariatti; n. il 29/7/1921 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rimondi Evelina, da Luigi e Adele Predieri; n. il 12/6/1912 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaia nella cartiera di Pontecchio Marconi (Sasso Marconi). Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rimondi Ferdinando, «Bob», da Cesare ed Angela Maria Mazza; n. il 26/5/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria. Fu attivo nel 3º btg della brg Reggio Emilia della div Modena Montagna e operò in provincia di Reggio Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 al 25/4/45.

Rimondi Fioravante, da Angelo e Lucia Testoni; n. il 13/3/1907 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 2/2/42 al 3/3/43. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Rimondi Francesco, «Piccolo», da Leopoldo e Corinna Magnani; n. il 27/1/1920 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità in Francia dall'11/1/41 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Rimondi Gaetano, da Paolo e Teresa Pagnoni; n. il 14/5/1900 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rimondi Giorgio, da Cesare e Argia Patelli; n. il 15/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dall'1/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Rimondi Giovanni, «Freccia», da Agostino e Emilia Mari; n. il 19/12/1922 a Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal 2/2/42 all'8/10/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rimondi Giovanni, «Ciclone», da Ettore e Adelmina Vaccari; n. il 9/11/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Costretto a prestare giuramento alla RSI, successivamente disertò e militò nella brg Gramsci della div Liguria e operò in provincia di La Spezia, con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 12/10/44 al 30/4/45.

Rimondi Giovanni, «Nino», da Filippo e Bianca Terzi; n. il 17/1/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/5/40 all'8/9/43 col grado di sergente. Fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dall'1/12/44 alla Liberazione.

Rimondi Giuseppe, «Fulmine», da Armando e Adele Battistini; n. il 12/9/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 2/5/44 alla Liberazione.

Rimondi Giuseppe, «Ciro, Pin», da Augusto e Maria Berselli; n. il 24/6/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Subito dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori delle squadre armate nella zona tra la Bolognina e Corticella (Bologna). Ai primi dell'aprile 1944 organizzò una manifestazione di donne davanti alla caserma dei carabinieri di Corticella per reclamare una maggiore distribuzione di viveri e di sale. Successivamente si trasferì nell'alto Bellunese e militò nella brg Nannetti. Rientrato a Bologna il 22/9/44, entrò nelle fila della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di btg e poi di vice comandante della formazione. Arrestato il 12/11/44, fu a lungo torturato e fucilato al poligono di tiro il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 18/11/44. [O]

Rimondi Idore, da Antonio; n. il 23/3/1926 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rimondi Irma, da Anacleto e Cecilia Benazzi; n. il 14/1/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal settembre 1944 alla Liberazione.

Rimondi Ivano, «Tarzan», da Giovanni e Silvia Ariatti; n. il 29/6/1926 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Rimondi Luciano, «Tempesta», da Socrate e Anelide Stefani; n. il 18/5/1924 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Rimondi Luigi, da Francesco e Elvira Cortesi; n. il 14/2/1906 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Collaborò a Castello d'Argile con il btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Rimondi Mario, «Lorenzo», da Ettore e Giovanna Guazzaloca; n. il 3/1/1927 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Catturato, fu incarcerato a Peschiera del Garda (BS) dal 12/10 al 22/10/44. Successivamente venne inviato in campo di concentramento in Germania, dove rimase sino al 28/7/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rimondi Mario, da Ferdinando e Angiola Cocchi; n. il 2/2/1917 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fornaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rimondi Oreste, da Teobaldo e Generosa Vanelli; n. il 19/7/1891 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuono di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano nella 4ª brg Venturoli Garibaldi dall'1/5/44 al 14/10/44. [AR]

Rimondi Pietro, da Alberto ed Enrica Venturi; n. il 16/7/1907 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 18/7/44 alla Liberazione.

Rimondi Pietro, «Feroce», da Vincenzo e Ersilia Ferrari; n. il 7/11/1921 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Rimondi Raimondo, da Luigi e Romana Franchini; n. il 7/5/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Studente presso la Scuola d'arte di Bologna. In servizio militare in Jugoslavia, dopo l'8/9/43 rientrò in Italia e a Gorizia prese contatto con partigiani italiani e jugoslavi. Catturato dai tedeschi nel corso di un rastrellamento, riuscì fortunatamente a sfuggire alla fucilazione e a raggiungere la propria abitazione a S. Pietro in Casale. Qui partecipò alla organizzazione dei primi gruppi della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico. Nell'autunno del 1944 disegnò la testata del periodico "La Fiaccola", ciclostilato alla macchia in loco. Arrestato dai tedeschi fu rinchiuso in una villetta di Maccaretolo (S. Pietro in Casale) dalla quale riuscì a fuggire pochi giorni dopo. Trasferitosi a Bologna, per motivi di sicurezza, venne immesso nel servizio informazioni del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

[AR] Testimonianza in RB2.

Rimondi Renato, da Alessandro e Maria Amadori; n. il 7/7/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella brg Mazzini della div Nannetti, con funzione di comandante di compagnia e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Rimondi Renato, «Ciccio», da Enrico ed Enrica Grazia; n. il 18/7/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Rimondi Renato, «Bologna», da Vittorio e Carmela Monari; n. l'8/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª Istituto tecnico industriale. Tipografo a "L'Avvenire d'Italia". Prestò servizio militare in aviazione. Militò nel btg Merlo della brg Rosselli della 1ª div Alpina GL e operò a Cuneo. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 all'8/5/45.

Rimondi Rino, da Giuseppe e Imelde Fiorentini; n. il 19/3/1915 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri a Udine dal 1939 al 1943 col grado di vice brigadiere. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rimondi Valdimiro, da Vincenzo e Giulia Benfenati; n. l'1/4/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Rimondi Vittorio, «Bonadeo», da Vincenzo ed Enrica Ceccardi; n. il 4/8/1900 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Militare di carriera. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rimondi Walter, «Vado», da Ivo e Renata Righi; n. il 28/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Elettricista alla Ducati. Militò prima nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino

tosco-emiliano e quindi a S. Alberto (RA) nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 22/2/45.

Rimondini Athos, da Gaetano ed Ernesta Gardini; n. il 28/12/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 16/11/44 alla Liberazione.

Rimondini Enzo, da Ignazio e Isolina Brighenti; n. il 23/12/1916 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Rimondini Franco, da Bruno e Luigia Armaroli; n. il 13/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª Istituto tecnico industriale. Elettromeccanico. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Rimondini Giuseppe, da Albino e Imelde Rovinetti; n. il 14/10/1899 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente ad una quarantina di compagni. Il 28/5/23, con altri 24, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con tutti gli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 17 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione. [O]

Rimondini Menotti, «Piccolo», da Ignazio ed Isolina Brighenti; n. il 20/9/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Rimondini Renato, «Fanciullone», da Ettore e Nerina Parisini; n. il 13/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rimondini Valter, da Aldo e Olga Angelini; n. il 28/9/1925 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Calzoni. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Rinaldi Adolfo, «Topo», da Augusto e Rosa Galetti; n. il 3/6/1924 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Ducati. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Rinaldi Adriano, «Janko», da Ernesto e Elisa Garagnani; n. il 23/10/1923 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e Ancona dal 14/1 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con

funzione di comandante di btg, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Bologna dal 26/9 al 10/10/44. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 alla Liberazione.

Rinaldi Aldo, «Bosi», da Aremi e Elsa Serra; n. l'11/11/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Roma. Licenza elementare. Cameriere. Militò nella brg Magliana e operò nel Lazio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/6/44.

Rinaldi Aldo, da Raffaele ed Elisa Busi; n. il 18/8/1888 a Budrio. Licenza elementare. Ferroviere. Nel 1923 fu licenziato dalle FS, per avere preso parte nell'agosto 1922 allo sciopero promosso dall'Alleanza del lavoro, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Rinaldi Antonio, «Nino», da Francesco e Giuseppa Sassano; n. il 5/7/1914 a Potenza. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lettere. Professore di liceo. Iscritto al PdA. Negli anni Trenta, mentre frequentava l'università di Bologna, venne in contatto con alcuni gruppi antifascisti, uno dei quali diretto da Carlo Lodovico. Ragghianti* esponente del movimento GL. Nel 1942 aderì al PdA e partecipò all'azione politica di questo partito, svolgendo opera di propaganda e reclutamento nell'ambiente universitario e artistico. Arrestato il 23/5/43, con numerosi esponenti del PdA, riebbe la libertà nel luglio 1943, dopo la caduta del fascismo. Durante la Resistenza militò nell'8ª brg Masia GL. Operò nella zona di Parma. Arrestato dalle SS il 14/7/44, fu rimesso in libertà qualche tempo dopo. Attraversò la linea del fronte nell'alto Appennino romagnolo e raggiunse Firenze, dove fece parte del Gruppo di Radio Cora e vi restò sino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 21/8/44. Testimonianza in RB1. [O]

Rinaldi Argia, da Claudio e Zaira Serra; n. il 23/4/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Rinaldi Armando, da Alfonso e Teodora Rinaldi; n. il 28/3/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rinaldi Bruno, da Alfonso e Teodora Rinaldi; n. il 12/5/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rinaldi Carlo, da Ettore e Augusta Benaglia; n. il 20/5/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Libia e a Trento dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rinaldi Contardo, da Sigfrido e Amelia Venturi; n. il 31/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª industriale. Meccanico alla Ducati. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/43 alla Liberazione.

Rinaldi Enrico, «Fra Diavolo», da Adolfo e Rosa Nicoli; n. il 4/7/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Parma dall'8/1/42 al 9/9/43. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito, subì l'amputazione dell'avambraccio destro. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 22/2/45.

Rinaldi Ferruccio, da Augusto e Ermelinda Piazzini; n. il 3/2/1897 a Berra (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 1916 al 1917. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rinaldi Ferruccio, da Erminio; n. il 27/8/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Rinaldi Flaminio, da Giuseppe; n. il 13/3/1927 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Rinaldi Francesco, da Augusto e Virginia Sarti; n. il 10/5/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare nei carristi a Vicenza dall'1/9/39 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Rinaldi Giovanni, da Anacleto e Luigia Maini; n. il 20/9/1900 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 6/4/18 al 19/1/22. Collaborò con il btg Lucarelli dalla 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Rinaldi Giuliano, «Sergio», da Gilberto e Ernesta Bacchilega; n. il 19/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Barbarossa della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Rinaldi Giuseppe, «Bologna», da Lodovico e Margherita Zanni; n. il 14/3/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Militò dal 16/6/44 al 29/9/44 a Firenze nella brg Sinigallia della div Potente, e dall'1/3/45 all'1/4/45, fece parte della brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 all'1/4/45.

Rinaldi Gottardo, da Pietro ed Ersilia Merighi; n. il 30/1/1898 a Borgo Panigale (Bologna). Muratore e poi verniciatore. Membro del PCI, fu più volte aggredito dai fascisti a Lavino di Mezzo (Anzola Emilia). Espatriò in Francia nel 1924 e risiedette a Parigi. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'agosto 1936. Appartenne alla centuria G. Sozzi, della quale fu il comandante. Ferito il 18/9/36 a un tallone da

una scheggia di proiettile d'artiglieria, fu rimpatriato in Francia nel dicembre e ricoverato in ospedale per oltre un anno. Collaborò nel comitato d'aiuto alla Spagna. Partecipò alla Resistenza francese nei Francs tireurs partisans, col grado di capitano. [AR]

Rinaldi Ivo, da Claudio; n. il 29/7/1916. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Rinaldi Luciano, «Tempesta», da Socrate e Anelide Stefani; n. il 18/5/1924 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 15/5/44 alla Liberazione.

Rinaldi Luigi, da Alfonso; n. il 28/12/1924 a Castelfranco Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dall'aprile al settembre 1943. Collaborò a S. Agata Bolognese con il CLN. Riconosciuto benemerito.

Rinaldi Mario, da Lodovico e Margherita Zanni; n. il 19/4/1913 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Operaio alla Cartiera di Pontecchio Marconi. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 9/3/41 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella 5ª brg della 19ª div. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 19/5/45.

Rinaldi Medardo, da Alberto e Liberata Benassi; n. il 7/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Meccanico. Fu attivo in Toscana nella brg Bozzi Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/7/44 al 25/10/44.

Rinaldi Ovilio, da Claudio Valente e Zaira Serra; n. il 29/6/1916 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 14/5/37 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rinaldi Pasqua, da Luigi e Attilia Topi; n. il 9/4/1882 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Rinaldi Renato, da Vincenzo e Verdolina Galuzzi; n. il 13/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Per la sua attività antifascista fu più volte incarcerato a Bologna, Genova, Alessandria. Nel 1932 venne arrestato e imputato di appartenenza al PCd'I e propaganda assieme ad altri 55 antifascisti. Con ordinanza n. 253 del 10/12/32 venne liberato in seguito alla amnistia del decennale fascista. Complessivamente scontò 13 mesi di carcere e fu costretto per 2 volte ad

espatriare.

[AR]

Rinaldi Rinaldo, da Daniele detto Mario ed Emma Carrescia; n. il 23/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Rinaldi Rita, da Fernando; n. l'1/2/1928 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'11/10/44 alla Liberazione.

Rinaldi Rocco, «Pino», da Francesco e Giuseppina Sassano; n. il 2/6/1919 a Potenza. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª ragioneria. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Castel Maggiore. Dall'1 al 16/6/44 fu incarcerato a Bologna, quindi internato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 alla Liberazione.

Rinaldi Vanes, «Fiorello», da Giuseppe e Angela Monti; n. il 10/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale delle FS. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rinaldi Walter, «Valzer», da Luigi e Enrica Frabetti; n. il 6/1/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Carrettiere. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/1/44 alla Liberazione.

Rindi Alessandro, «Toscanino», da Amleto e Ermelinda Adversi; n. il 25/3/1924 a Padova. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento professionale. Lamieraio. Richiamato alle armi, prestò servizio militare a Torino dove fu incarcerato dal 12/1 al 24/1/44. Rientrato a Bologna, militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Ringolfi Dante, da Ariodante e Stefanina Zagnoni; n. il 13/10/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria dall'1/9/38 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Fu attivo nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/6/44 alla Liberazione.

Ringolfi Oceano, «Luciano», da Ariodante e Stefanina Zagnoni; n. il 21/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 3/3/44 alla Liberazione.

Risi Adelmo, da Alessandro e Anna Ghinelli; n. il 7/8/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Risi Agostino, da Vincenzo e Giuseppina Schiavina; n. il 13/8/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Si arruolò nei bersaglieri della RSI. Mentre era di servizio a Fasciandora (LU), disertò. Venne catturato, a seguito di una delazione, e fucilato con Ezio Zini* il 10/2/1944. [AQ]

Risi Alessandro, da Gaetano e Stella Capponcelli; n. il 23/8/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in aeronautica a Novara dal 12/2/41 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Risi Armando, da Enrico e Rita Ghermandi; n. il 20/2/1898 a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Carrettiere. Anarchico. Nel 1925 si trasferì in Francia, pare senza passaporto. Espulso a causa della sua attività politica, nel 1928 andò in Belgio e nel 1931 la polizia italiana emise un mandato di cattura nei suoi confronti, in caso di rimpatrio. Espulso anche dal Belgio, nel 1937 tornò in Francia. Nel 1939 la polizia italiana confermò il mandato di cattura. Ma non rimpatriò. [O]

Risi Arnaldo, da Primo e Pia Bongiovanni; n. il 27/3/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento industriale. Prestò servizio militare in aeronautica con il grado di sergente maggiore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/3/44 al 3/4/45. Ha avuto una promozione per merito di guerra e gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Giovane pilota già distintosi in precedenti cicli operativi, dotato di grande entusiasmo e di alto senso del dovere, riconfermava il suo ammirabile spirito combattivo e la sua fede partecipando a missioni di aviorifornimento in territorio occupato dal nemico. Di ritorno da un'azione, attaccato da preponderanti forze di caccia tedesche, manovrava con serena calma e perizia, contribuendo all'abbattimento di quattro velivoli nemici. Incendiatosi il proprio apparecchio, con spirito di abnegazione, rimaneva al suo posto fino a che il capo equipaggio gli ordinava di lanciarsi col paracadute». *Cielo dell'Adriatico, 14 maggio 1944.*

Risi Ezio, da Alessandro e Anna Ghinelli; n. il 4/11/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Catturato dai tedeschi a Pola, venne deportato nei campi di sterminio di Dachau, Flossenbürg e Hersbrück (Germania). Morì a Flossenbürg il 21/1/1945.

Risi Mario, da Alessandro e Anna Ghinelli; n. il 13/4/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Palermo e in Calabria dal 12/12/40 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto, dove il 15/4/45 fu arrestato e incarcerato fino al 21/4/45 quando, tratto dal carcere assieme ad altri partigiani, fu trascinato fino a Cavezzo (MO) dove il 22/4/1945 tutto il gruppo dei patrioti venne massacrato sull'aia di un rustico contadino. L'unico sopravvissuto fu Amleto Azzani*. Il fratello Ezio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al

22/4/45.

[AR]

Risi Mauro, da Alessandro e Anna Ghinelli; n. il 5/3/1911 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Venne catturato il 3/3/45 dai tedeschi al posto del fratello Mario*. I fratelli Ezio* e Mario caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Rispoli Luigi, da Andrea e Isabella Mantella; n. il 21/9/1925 a Napoli. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase gravemente ferito negli scontri che si tennero a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA), tra il 10 e il 13/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il Forlivese, fu lasciato nella canonica della chiesa di Cavina (Fognano -RA), con altri 6 partigiani feriti e intrasportabili. Restarono con loro, per curarli, Ferruccio Terzi*, Renato Moretti* e gli infermieri partigiani Sergio Minozzi* e Laura Guazzaloca*. Furono tutti catturati dai tedeschi, e trasferiti nell'ospedale di Brisighella. Ebbero salva la vita perché due militari tedeschi, catturati dai partigiani, testimoniarono di essere stati «trattati bene». Fu la prima volta, a quanto risulta, che i tedeschi rispettarono un patto fatto con i partigiani per risparmiare la vita ai feriti. Quando le brigate nere di Faenza (RA) furono informate della presenza in ospedale dei partigiani feriti e dei sanitari che li curavano, fecero irruzione e li catturarono. Trasportato a Bologna, con la maggior parte dei suoi compagni, venne fucilato, dopo essere stato sevizato, tra il 18 e il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 20/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Diciottenne, il padre deportato in Germania, accorreva volontario tra i difensori della patria libertà. In numerosi combattimenti fece riflettere le proprie doti di audacia, primo sempre in ogni cimento. Durante un'azione di pattuglia, sorpreso da forze preponderanti, veniva catturato dopo furibondo corpo a corpo. Sottoposto alle più dure sevizie fermamente rifiutò ogni confessione. Solo dinanzi al plotone di esecuzione le labbra si dischiusero in un ultimo, ardente appello alla Patria adorata. Fulgido esempio di civiche virtù e di militare fermezza». *20 ottobre 1944.* [O]

Ristauri Dante, da Giuseppe e Eleuteria Macchiavelli; n. il 6/4/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Ristauri Dino, da Giuseppe e Eleuteria Macchiavelli; n. il 5/8/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Vicenza dal 30/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Ritacca Francesco, «Branco», da Umile e Maria Alfano; n. il 6/9/1915 a Marano Marchesato (CS). Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento professionale.

Sorvegliante. Prestò servizio militare nei carabinieri presso il Consolato italiano a Istanbul (Turchia) dal 12/12/42 al 3/9/43. Fu internato in campo di concentramento a Fiume (Jugoslavia) dall'8 al 13/9/43. Prese quindi parte alla lotta di liberazione jugoslava nelle fila di una brigata dell'EPLI con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 17/9/43 al 7/5/45.

Riva Celso, da Mario e Domenica Bacchilega; n. il 7/8/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Falegname. Fu attivo a Castel S. Pietro Terme nel btg SAP della 66^a brigata Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 17/4/45.

Riva Ernesto, «Pilato», da Alfonso e Marcellina Bassini; n. il 30/1/1926 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Guido della 7^a brigata Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 al 25/4/45.

Riva Giuseppe, «Primo», da Silvio e Maria Rubini; n. il 10/8/1927 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Montese (MO). 3^a elementare. Agricoltore. Militò nella brigata Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 30/4/45.

Riva Raffaele, n. il 29/10/1896, a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Roma. Combattente della guerra 1915-18, fu decisamente avversario degli squadristi. Le persecuzioni dei fascisti lo costrinsero a lasciare S. Agata. Si trasferì in Garfagnana ed, a seguito di nuove persecuzioni, raggiunse Roma dove si stabilì. Fece mestieri i più disparati di carattere manuale e saltuari per non subire il ricatto della tessera fascista. Fu più volte fermato in occasioni celebrative del regime fascista. La sera del 23/12/43 venne arrestato nella propria abitazione nel corso di una retata di oppositori della RSI. Tradotto nella caserma di via Tasso, interrogato e torturato fu poi trasferito a Regina Coeli. Il 31/1/1944 venne fucilato dai nazifascisti a Forte Bravetta, assieme ad altre nove persone, poiché - come comunicò l'Agenzia Stefani - «preparavano atti di sabotaggio contro le Forze Armate germaniche e capeggiavano altri attentati contro l'ordine pubblico della città di Roma». Il cappellano del carcere, don Antonio Snoia, ha attestato che le sue ultime dichiarazioni furono: «Muoio con la ferma convinzione che Roma sarà presto liberata e così tutta l'Italia dalla schiavitù nazifascista. Muoio con la mia fede e con la mia fede per la liberazione dell'Italia. Sono innocente; sulla mia coscienza non pesa nessuno dei fatti attribuitimi. Vi raccomando i miei figli che crescano educatissimi... non voglio essere bendato». [AR]

Riva Renato, da Mario e Domenica Bacchilega; n. il 28/4/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Bologna. Militò nel btg SAP della 66^a brigata Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 17/4/45.

Rivalta Antonio, da Battista e Maria Guadagnini; n. il 24/1/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Iscritto al PCI. Alla fine di ottobre del 1926 fu arrestato

con altri 276 militanti antifascisti imolesi. L'accusa era di «complotto contro i poteri dello Stato» e «attività sovversiva». Il 2/5/27 venne scarcerato, previo atto di sottomissione, per mancanza di indizi. Deferito al Tribunale speciale, il 13/6/27 fu proscioltò in istruttoria, come la maggior parte degli imputati, perché le accuse erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli e il 31/8/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rivalta Domenico, da Giuseppe e Barbara Contoli; n. il 11/5/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 2/1/31 fu arrestato, con altri 88 antifascisti imolesi. L'accusa era di «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 19/5/31 fu proscioltò in istruttoria e liberato. Venne ammonito e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli. Il 7/8/40 nella sua scheda venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Rocco Marabini della brigata SAP Imola e fu diffusore del periodico clandestino «La Comune». Per una delazione, venne arrestato a Imola il 18/1/45 e associato alle carceri locali. Fu a lungo torturato, ma non rivelò nomi o notizie sull'organizzazione militare della brigata. Il 12/4/45 fu trucidato, con altri 15 partigiani, nel pozzo artesiano dell'azienda Becca di Imola. La notizia dell'eccidio fu data il 17/4/45, con un manifesto del CLN imolese che invitava i cittadini a rendere omaggio ai caduti e a partecipare al funerale. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 9/9/43 al 12/4/45. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria al valor militare con la seguente motivazione: «Patriota di pura fede, abile organizzatore delle prime forze partigiane della sua zona, le conduceva brillantemente, in venti mesi di dura lotta, in numerose vittoriose azioni. Pur sapendosi ricercato per la sua fama di capo audace e tenace svolgeva intensamente la sua attività partigiana, sempre presente ove maggiore era il pericolo con la parola e l'azione. Catturato e sottoposto a dure sevizie e snervanti interrogatori, nulla rivelava che potesse tradire commilitoni e reparti partigiani resistendo con ferrea volontà ai patimenti più atroci finché, all'alba dell'insurrezione generale, veniva barbaramente trucidato. Nobile esempio di profondo amor patrio e di alto eroismo». *Imola (Bologna), 9 settembre 1943 - 12 aprile 1945*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Imola [O]

Rivalta Domenico, da Luigi e Pasqua Zanoni; n. il 7/2/1898 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Il 29/3/45 fu ucciso dai tedeschi - per ragioni ignote - nei pressi della propria abitazione a Imola, in via Montanara 150. [O]

Rivalta Dubletto, da Pasquale ed Ernesta Finelli; n. il 6/1/1903 a Bologna. Falegname. Attivista della FGCI bolognese, venne arrestato nel 1928. Accusato di ricostituzione del PCI in quanto era stato trovato in possesso di giornali sovversivi antecedenti le leggi eccezionali, con ordinanza del 14/7/28, insieme a Gina

Draghetti* ed Aldo Giaccaglia*, fu prosciolto per non luogo a procedere. Con sentenza istruttoria del 24/9/28 fu nuovamente prosciolto dall'accusa di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Ancora una volta arrestato, con sentenza istruttoria del 17/7/34 venne rinviato al Tribunale speciale che il 23/2/35 lo condannò a 2 anni di carcere. Gli fu inflitto anche 1 anno di vigilanza speciale. Morì a Bologna il 15/2/1942 in seguito a malattia tubercolare contratta in carcere. [AR]

Rivalta Gildo, da Mario e Pierina Dal Monte; n. l'1/11/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Rivalta Mario, da Giovanni e Maria Luisa Sabbatani; n. il 27/2/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Faenza (RA). Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 22/2/45.

Rivalta Pasquale, da Pietro e Maria Olivieri; n. il 3/7/1874 a Medicina. Piccolo industriale. Iscritto al PSI. Nel 1928 gli fu revocato l'abbonamento ferroviario, perché sospettato di svolgere attività politica. Anche se radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1930, i controlli proseguirono negli anni seguenti. Il 30/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». [O]

Rivalta Roveno, «Remo», da Ettore ed Elvira Rossi; n. il 23/10/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo squadra e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 13/8/44 alla Liberazione.

Rivalti Nello, da Guerrino e Maria Camporesi; n. il 4/11/1924 a Teodorano (FO). Nel 1943 residente a Predappio (FO). Licenza elementare. Operaio tornitore. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 alla Liberazione.

Rivani Pietro, da Cesare ed Emma Bergonzini; n. l'8/5/1903 a Bologna. Edile. Emigrò in Francia, prendendo residenza a Parigi. Nel novembre 1936, accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Cadde il 13/3/1937 durante l'attacco al Castello di Ibarra (Guadalajara). [AR]

Rivi Emore, da Flaminio e Barbara Alvisi; n. il 31/1/1917 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. 3ª elementare. Casaro. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Rivi Ubaldo, da Romolo e Angiolina Tartarini; n. il 6/5/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/9/44 alla Liberazione.

Rivola Dante, da Carlo e Angela Castellari; n. il 4/12/

1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di capo squadra e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 al 14/4/45.

Rivola Decima, da Giovanni e Teresa Menichetti; n. il 2/2/1927 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Domestica. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dal 18/6/44 al 15/4/45.

Rivola Enrico, da Vincenzo e Luigia Tamperi; n. l'11/8/1891 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Rivola Francesco, da Battista; n. l'1/3/1918 a Fontanelice. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 al 19/10/44.

Rivola Giulio, da Attilio e Olimpia Maccarelli; n. il 13/3/1929 a Imola. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/10/44 al 14/4/45.

Rivola Leo, da Giuseppe e Maria Cassani; n. il 27/1/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 7/8/44 al 14/4/45.

Rivola Luigi, da Gildo e Angela Zotti; n. il 10/6/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Dopo avere attraversato la linea del fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 al 22/2/45.

Rivola Luigi, da Giovanni e Teresa Menichetti; n. il 25/11/1921 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso dal 13/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 18/6/44 al 14/4/45.

Rivola Natale, da Aldino e Adele Isola; n. il 25/1/1916 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 all'11/4/45.

Rivola Pietro, da Giovanni e Teresa Monichetti; n. il 25/9/1918 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 30/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Restò ferito a Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 18/6/44 al 14/4/45.

Rivola Reano, da Giuseppe e Margherita Valletti; n. il 5/9/1921 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in

aeronautica a Tripoli (Libia) dal 1941 al 1943. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 al 14/4/45.

Rivola Remo, da Attilio e Olimpia Maccarelli; n. il 24/10/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/10/44 al 14/4/45.

Rivola Virginia, da Paolo e Artemisia Salvatori; n. il 9/6/1902 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Casalinga. Il 14/4/1944 fu uccisa dai tedeschi, nella sua abitazione in viale d'Agostino a Imola, perché aveva tentato di opporsi alla requisizione di alcune galline. [O]

Rivola Walter, da Carlo e Angela Castellari; n. il 6/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare negli autieri a Bari e nei Balcani dal 10/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 14/4/45.

Rizza Gualtiero, «Maurizio», da Giovan Battista e Maria Signorelli; n. il 27/9/1899 a Siracusa. Nel 1943 residente a Modena. Diploma di scuola media superiore. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Rizzardi Luciano, «Ciarle», da Luigi e Zaira Vannelli; n. il 12/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel dist Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu rinchiuso in carcere a Bologna dall'8 al 12/3/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rizzi Adriano, «Gordon», da Giuseppe e Letizia Rizzi; n. il 14/4/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4ª elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 20/5 al 16/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Casalecchio di Reno. Arrestato dai fascisti per la sua attività partigiana, fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 10/5/44 alla Liberazione.

Rizzi Alfredo, da Rodolfo e Florinda Boldini; n. il 12/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare nel genio a Legnago (VR) dal maggio all'agosto 1940. Fu incarcerato a Bologna dal 27/4 al 6/5/43. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 alla Liberazione.

Rizzi Anna Maria, da Francesco e Adalgisa Degli Antoni*; n. il 22/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaia al Pirotecnico. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di staffetta, e operò a Monte S. Pietro. Il fratello Pietro* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rizzi Bruno, «Pacífico», da Gaetano e Venusta Ventura; n. l'8/4/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Rizzi Bruno, «Bil», da Luigi a Paolina Sorzini; n. l'1/12/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/11/44 alla Liberazione.

Rizzi Bruno, da Vito e Dalcisa Righi; n. il 14/6/1908 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Disperso dal 5/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 5/3/45.

Rizzi Dante, da Raffaele e Teresa Richieri; n. il 30/1/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Argelato. Autista. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Rizzi Eulalia, da Emilio e Agostina Cardarelli; n. il 6/2/1916 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/3/44 alla Liberazione.

Rizzi Fernanda, da Gaetano e Venusta Ventura; n. il 17/12/1913 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 2ª elementare. Casalinga. Fu attiva a Casalecchio di Reno nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/11/43 alla Liberazione.

Rizzi Giacomo, da Gaetano e Adelmina Mazza; n. il 4/2/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rizzi Giorgio, da Emilio e Agostina Cardarelli; n. il 30/12/1922 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 5/3/44 alla Liberazione.

Rizzi Giuseppe, «Guarda Passa», da Raffaele e Carolina Buldrini; n. il 14/12/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 20/10/43 alla Liberazione.

Rizzi Luigi, da Raffaele e Claudia Supino; n. l'8/9/1910 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Rizzi Maria, da Dante e Enrica Danielli; n. il 4/10/1927 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Rasiglio (Sasso Marconi), Monte S. Pietro e Bologna. Fu addetta al rifornimento di medicinali per la formazione. Riconosciuta partigiana dal 6/3/44 alla Liberazione.

Rizzi Maria, da Gaetano e Venusta Ventura; n. il 7/9/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Rizzi Mario, da Dante e Enrica Danielli; n. l'1/9/1923 a Monte S. Pietro. Commesso. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/7/44 alla Liberazione.

Rizzi Pietro, «Tito», da Francesco e Adalgisa Degli Antoni*, n. il 26/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Il 18/11/1944, a Ponzano (Castello di Serravalle), con altri partigiani attaccò un reparto tedesco che stava razziano il bestiame bovino. Restò ucciso nello scontro, unitamente ad Antenore Lanzarini*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 18/11/44. [O]

Rizzi Raffaele, da Stefano e Violante Frabetti; n. il 4/5/1876 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PCI. Fu schedato nel 1924 a Imola, dove lavorava nell'ospedale manicomiale. Nel 1939 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi, per cui i controlli proseguirono. Il 7/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Rizzi Renato, «Rez», da Gaetano e Adelmia Mazza; n. il 21/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Rizzi Riccardo, da Vittorio e Linda Ruggeri; n. il 5/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante. Militante comunista, venne arrestato nel 1937 quale membro dell'organizzazione clandestina che nel 1936-1937 aveva svolto una vasta attività illegale sfruttando le possibilità legali per l'opposizione nei sindacati fascisti, nell'università e sui giornali di regime. Con sentenza del 2/9/38 venne deferito al Tribunale speciale che il 21/11/38 lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Prese parte alla lotta di liberazione e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. [AR]

Rizzi Romano, «Tom II», da Alessandro e Adelia Forlani; n. il 4/6/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dal 12/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Romagna della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico e operò a Castel Maggiore e a Bologna. Fu incarcerato a Bentivoglio dall'1 al 15/5/44 e a Granarolo Emilia dal 25/7 al 25/8/44. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Rizzi Vittorio, «Caverz», da Raffaele e Claudia Supino; n. il 25/10/1914 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nella sanità a Trieste dal 5/4 al 19/11/35. Militò

nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rizzi Vladimiro, «Mirco», da Aldo e Vittoria Lazzari; n. l'11/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Arzani della div Pinin Cichero e operò nel Genovese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/4/45.

Rizzieri Bruno, da Raoul e Giuseppina Camanzi; n. l'11/5/1917 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Saldatore alla Calzoni. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dall'1/5/42 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano, con il grado di caporal maggiore, dal 15/9/43 alla Liberazione.

Rizzoli Adele, da Gaetano e Maria Galletti; n. il 2/6/1887 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. La sua abitazione, durante il regime, fu messa a disposizione di antifascisti e divenne luogo di incontro. Per un certo periodo, fu allestita anche una tipografia per la stampa de "l'Unità".

Rizzoli Aldo, da Enrico e Maria Luigia Migliori; n. il 13/1/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Colono. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Rizzoli Arduino, «Romagna», da Vittorio e Alfonsina Ferrari; n. il 12/1/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore alla SABIEM. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso dall'1/1/42 al 28/3/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Dal 10/10/44 al 21/4/45, fu internato in campo di concentramento a Berlino (Germania). Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Rizzoli Armando, da Enrico e Maria Fiorentini; n. il 9/9/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Operaio. Collaborò a Castenaso con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione,

Rizzoli Armando, «Pucci», da Enrico e Maria Luigia Migliori; n. il 2/11/1913 a Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'aprile 1941 al settembre 1942. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rizzoli Arturo, da Carlo e Argia Tinti; n. il 7/3/1901 a Bologna. Geometra. Iscritto al PCI. Prese parte alla prima guerra mondiale e nel 1920 fu legionario fiumano durante la sedizione dannunziana. Nel dopoguerra emigrò in Belgio e nel 1927 il console italiano a Bruxelles informò il governo nazionale che svolgeva propaganda antifascista. Per questo venne emesso un ordine di arresto, nel caso fosse rimpatriato. Fu arrestato il 5/11/30 quando rientrò e assegnato al confino per 5 anni per «propaganda antifascista». Andò a Lanusei (NU) e

vi restò sino al 12/6/31, quando fu liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. Tornò in Belgio e il 3/2/34 nei suoi confronti venne emesso un nuovo ordine di cattura se fosse rientrato. In quel periodo dovette recarsi anche in Spagna perché nella sua pratica, in data 20/5/35, si trova una lettera del console italiano a Barcellona al ministero dell'interno, in cui scrive di ritenere «che il predetto fornisca utili informazioni a codesta Onorevole Direzione Generale di polizia». In data 28/5 vi è un appunto a uso interno nel quale si legge: «Rizzoli non è mai stato comunista. Dagli atti e anche dalla copertina si rileva chiaramente che è informatore». In data 3/6/38 venne revocato «ogni provvedimento di vigilanza nei confronti del Rizzoli» e il 7/6/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rizzoli Arturo, da Ugo e Virginia Cerè; n. il 31/5/1896 a Bologna. 3^a elementare. Fornaio. Antifascista. Nel 1930 fu arrestato a Milano e il 5/11/30 assegnato al confino per 5 anni per propaganda antifascista. Tornò in libertà il 12/6/31 e la parte restante della pena commutata in ammonizione. [O]

Rizzoli Benilde, da Augusto e Adelina Martelli; n. il 12/2/1917 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 2^a elementare. Casalinga. Fu attiva a Conselice (RA) nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 6/4/44 al 14/4/45.

Rizzoli Cesarino, «Africa», da Giuseppe e Erminia Salmi; n. il 31/1/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Medicina della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Ferito in combattimento. Fu incarcerato a Peschiera sul Garda (VR) dal 21/10/44 al 22/4/45. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Rizzoli Dante, da Aldo e Angiolina Ghedini; n. il 19/5/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Rizzoli Enrico, da Gaetano e Teresa Lossanti; n. il 9/11/1880 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Mezzadro. Iscritto al PSI. Nacque in una famiglia di mezzadri che alla fine del secolo scorso si trasferì a Granarolo Emilia. Si iscrisse giovanissimo al partito e divenne dirigente dell'organizzazione comunale dei mezzadri. Nel 1905 fu assunto come fattorino al Collegio di Spagna di Bologna e per lui iniziò una doppia attività, perché continuò a essere dirigente sindacale e di partito. Nel 1907 fu eletto consigliere comunale in una lista di blocco a Granarolo Emilia, composta da socialisti e radicali. Per un paio d'anni in qualità di assessore anziano, resse la carica di sindaco, non essendo stato trovato l'accordo tra le parti. A seguito dei dissensi sulla linea da seguire, l'amministrazione di sinistra rassegnò le dimissioni nel 1909. Il 10/7/10 il PSI conquistò da solo il comune e fu eletto sindaco. Sotto la sua guida il comune conobbe un forte sviluppo urbanistico e tutte le frazioni furono dotate di una scuola. Nel 1914 venne confermato sindaco e nel 1917 - poiché tutti i consiglieri comunali erano sotto le armi - fu nominato commissario prefettizio. Nel 1920, essendo riformista e non approvando la nuova

linea massimalista del PSI, non si ripresentò alle elezioni amministrative. Quando si insediò la nuova giunta venne invitato a presenziare alla seduta per esporre il bilancio della sua attività più che decennale. Essendo perseguitato dai fascisti per le sue idee, nel 1923 lasciò Granarolo Emilia per trasferirsi a Bologna. Fu controllato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. [O]

Rizzoli Ermenegildo, da Augusto e Adelina Martelli; n. il 20/3/1907 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Bracciante. Il 10/10/44 venne rastrellato dai fascisti e inviato in campo di concentramento in Germania. È rientrato il 25/7/45.

Rizzoli Gaetano, da Raffaele e Gaetana Bordoni; n. il 4/12/1865 a Granarolo Emilia. Operaio. Antifascista. Il 26/12/26 venne processato e condannato a 3 mesi di carcere e 500 lire di multa per offese a Mussolini. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, sino al 25/3/1936 quando morì per cause naturali. [O]

Rizzoli Giacomina, «Gulina, Palma», da Enrico e Erminia Falavena; n. il 2/4/1896 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4^a elementare. Casalinga. Dopo l'armistizio concorse immediatamente all'attività patriottica contro i nazifascisti e fu l'animatrice del GDD sangiorgese fin dal suo sorgere. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Nella sua abitazione, sita nel nucleo abitato del capoluogo, ma con cortile, stalla e fienile per il marito birocciaio, ebbero più volte vitto e rifugio partigiani clandestini (che in gergo chiamava «piccioncini»). Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. All'indomani della liberazione del comune (22/4/45) fu nominata dal CLN assessore supplente della Giunta municipale di S. Giorgio di Piano. [AR]

Rizzoli Giorgio, da Amieto e Argia Ferri; n. il 3/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Carrettiere. Collaborò con la 1^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Rizzoli Giulio, da Gustavo e Luisa Gnaccarini; n. il 18/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ingegnere. Prestò servizio militare in sussistenza a Rodi (Grecia) dal 29/1/42 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia militando nei Reparti italiani. Fatto prigioniero dai tedeschi, venne fucilato nell'isola di Coò il 9/10/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/10/43.

Rizzoli Giuseppe, da Aldo; n. l'8/11/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Calzolaio. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Rizzoli Guglielmo, da Adolfo e Amedea Lorenzoni; n. il 27/9/1903 a Angola Emilia; ivi residente nel 1943. Fabbro. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rizzoli Lodovico, «Spartaco», da Agostino e Venusta Zucchini; n. il 15/10/1916 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico alla SASIB. Prestò servizio militare in fanteria dal 26/3/38 a Napoli e poi sul fronte

russo. Dopo l'8/9/43, fu tra i primi partigiani bolognesi ad essere inviato nel Veneto. Militò nel btg Mameli della brg Fergnani con funzione di comandante di compagnia ed operò a Belluno dal 9.2 all'1/7/44. Passò poi nella brg Pisacane della div Nannetti con funzione di comandante di btg dall'1.7 al 15/10/44 e poi nel btg Zancanaro della brg Gramsci con funzione di commissario politico di btg dal 15/10/44 all'1/2/45; ed infine nella brg Monte Grappa della div Belluno con funzione di commissario politico di brg dall'1/2/45 alla Liberazione. Operò nelle provincia di Trento e Belluno. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 5/5/45. [AR]

Rizzoli Luciano, «Nello», da Ferdinando e Erminia Federici; n. il 22/5/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere all'OARE. Militò nella brg Comando della div Belluno con funzione di commissario di btg. Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 al 5/5/45.

Rizzoli Luigi, «Tino», da Alberto e Giulia Tonelli; n. il 7/1/1921 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Calabria dal 10/1/40 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito il 13/4/45 a Ponticelli (Imola). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Rizzoli Luigi, da Giulio e Gaetana Bacchelli; n. il 20/11/1884 a Castenaso. Residente a Bologna dal 1907. Facchino. Il 20/2/32 fu arrestato in via Tripoli (oggi via Bentivogli) a Bologna perché sorpreso a esclamare in pubblico: «Il re mantiene un sacco di burattini». Ebbe la diffida. [CA]

Rizzoli Maria, «Morona», da Dino e Clarice Biavati; n. il 17/2/1927 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Impiegata. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rizzoli Pietro, «Nazzari», da Alberto e Giulia Tonelli; n. il 18/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 22/2/45.

Rizzoli Renata, da Armando ed Emma Mingardi; n. il 6/9/1927 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rizzoli Renzo, «Tom», da Odoviglio e Cesarina Pallotta; n. il 19/8/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Bologna nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/11/43 alla Liberazione.

Rizzoli Solidea, «Dea», da Agostino e Olga Calzoni; n. il 2/2/1925 a Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Orlatrice. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 10/8/44 alla Liberazione.

Rizzoni Renzo, da Antonio e Maria Ferretti; n. il 23/9/

1921 a Camugnano. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Rizzoni Silvio, da Evangelista e Ida Bacialli; n. il 28/10/1924 a Grizzana. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 31/10/44.

Roasio Antonio, «Paolo Silvati», da Giuseppe e Caterina Lesca; n. il 6/11/1902 a Vercelli. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio tessile. Attivista sindacale e iscritto al PCI dal 1921. Fu arrestato e condannato a seguito dagli scontri sociali che originarono il fascismo. Espatriò nel 1926 clandestinamente in Francia e lavorò al «centro» del PCI di Parigi. Alla fine del settembre 1936 entrò in Spagna, per combattere al fianco delle forze repubblicane contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne al btg Garibaldi di cui fu il primo commissario politico. Restò ferito il 21/11/36 a Casa de Campo (Madrid). Ritornò in Francia nel 1937 e fu chiamato a far parte della segreteria del PCI. Rientrò in Italia, alla fine del gennaio 1943, in qualità di componente della direzione del PCI. Per meglio operare nel paese a contatto con i militanti attivi, venne ad installarsi a Bologna col compito di dirigere le organizzazioni della regione e, inoltre, della Toscana e delle Tre Venezie. Era la prima decade di febbraio e prese residenza in via San Vitale, presso Vito Casadei *. Sotto lo pseudonimo di «Paolo Silvati» prese contatti con moltissimi compagni attivi nelle varie province (Leonida Roncagli*, Mario Peloni*, Leonildo Tarozzi*, Dalife Mazza*, Umberto Ghini* a Bologna; Ilio Bosi a Ferrara; Ennio Cervellati, a Ravenna; Alfeo Corassori a Modena; Desiderio Cugini e Aldo Magnani a Reggio Emilia; Dante Gorreri, Remo Polizzi e Primo Savani, a Parma; Amerigo Clochiatti di Piacenza, e vari altri) e contribuì alla riattivazione ed accentuazione dell'organizzazione clandestina e dell'azione, rinnovandone strutture ed obiettivi. Ricorda Aldo Magnani, che suoi indirizzi erano «di allacciare rapporti con altre forze politiche, mettersi alla testa di un movimento per la pace, accelerare la caduta del fascismo ormai isolato nel paese». Proprio a Reggio Emilia, in quei mesi si potè dar vita ad una tipografia clandestina per la stampa de "l'Unità", dopo che si era resa inagibile la tipografia di Milano. A maggio, scrisse una lettera alle organizzazioni comuniste, firmata «segreteria del PCI» dove già si dava la direttiva di formare «gruppi di azione dei patrioti» capaci di stroncare la violenza fascista con la lotta armata. In previsione della caduta del fascismo a Ferrara, avvenne un contatto fra esponenti antifascisti (tra i quali il professor Concetto Marchesi, comunista) e il generale Raffaele Cadorna, comandante della divisione Ariete, per raggiungere un'intesa che unisse esercito e masse popolari nell'azione per abbattere il fascismo. Dopo il 25/7/43, per i comunisti diresse l'azione verso il governo Badoglio e tra la gente. Così ha ricordato uno di quei momenti: «Durante il periodo badogliano, [...] ricordo di avere svolto a Bologna una importante riunione, presenti una trentina di compagni [...] e diversi socialisti, fra cui Grazia* e Trebbi*; nella riunione si fece una analisi profonda della situazione creatasi con la caduta del fascismo, si studiarono nuove forme di lotta, e la necessità di utilizzare tutte le possibilità

- anche legali, come la costituzione dei commissari sindacali - per allargare la nostra azione, anche alla luce del sole, per stabilire numerosi nuovi contatti e per allargare il fronte di lotta per la pace e la libertà! !». All'indomani dell'8/9/43 fece immediatamente parte del Comando generale delle brg Garibaldi. Continuò la sua permanenza a Bologna per breve tempo e qualche contatto fino al maggio 1944. Successivamente fece parte del Triunvirato insurrezionale del PCI per la Toscana. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente colonnello. Ha pubblicato: *Figlio della classe operaia*, Milano, Vangelista, 1977, pp.368.

[AR] Testimonianza in REI.

Robbia Enrico, da Antonio e Antonia Regoli; n. il 18/11/1918 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 12/4/45.

Rocca Agostino, da Guglielmo ed Elvira Gangini; n. l'1/7/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Rocca Alessandro, da Cesare e Albertina Melloni; n. il 5/4/1922 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2ª elementare. Agricoltore coadiuvante. Fu attivo nella lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto patriota.

Rocca Alvaro, da Primo ed Emma Pelliconi; n. l'8/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/7/44 al 14/4/45.

Rocca Antonio, da Primo ed Emma Pelliconi; n. il 14/10/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Venne incarcerato a Imola dal 12/2 al 12/3/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/7/44 al 14/4/45.

Rocca Argenta, da Primo ed Emma Pelliconi; n. il 7/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Fu incarcerata a Imola e in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 18/3 al 18/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Rocca Augusto, da Cesare e Marianna Gamberini; n. il 20/8/1889 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Manovale. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo e operò a Bazzano e a Monte Adone. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Rocca Carlo, da Augusto e Venusta Landini; n. il 27/5/1909 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti a S. Martino di Casaglia, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 4/12/43 al 29/9/44. [O]

Rocca d'Adria, vedi: **Algranati Cesare**.

Rocca Dante, da Ferdinando e Angela Sangiorgi; n. il 23/11/1900 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rocca Domenico, da Saturno; n. nel 1888. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/2/44 alla Liberazione.

Rocca Elisa, da Domenico ed Elide Benassi; n. il 7/6/1918 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rocca Elvino, da Dante ed Antonia Marangoni; n. il 9/10/1924 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella brg SAP Ravenna e operò a Conselice. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/4/45.

Rocca Federico Luigi, da Cesare e Teresa Minarmi; n. il 2/9/1882 a Loiano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rocca Gilberto, da Giulio ed Enrichetta Jesi; n. il 27/7/1888 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Rappresentante di commercio. Abitò a Bologna per lunghi anni sino al 1937 quando tornò a Ferrara, pur continuando a far parte della Comunità israelitica bolognese. Fu catturato dai fascisti nel marzo 1944, a S. Maria Codifume (Molinella), unitamente alla moglie Lietta Pesaro* e alla figlia Valeria*. Il figlio Giulio* fu catturato a Firenze. Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), fu deportato in un lager di sterminio in Germania dove è deceduto in data imprecisata. [O]

Rocca Gino, «Mariullo», da Giuseppe e Caterina Poli; n. l'8/11/1928 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 alla Liberazione.

Rocca Giovanni, da Cesare e Marianna Gamberini; n. il 24/6/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia dal 6/5/42 all'1/3/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di staffetta e operò su Monte Adone. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rocca Giulio, da Gilberto e Lietta Pesaro; n. il 24/8/1916 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Abitò a Bologna per lunghi anni sino al 1937 quando tornò a Ferrara, pur continuando a fare parte della Comunità israelitica bolognese. Fu catturato a Firenze nel marzo 1944 dalle SS italiane. Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), fu deportato in Germania nei lager di sterminio di Dachau, Kaufering e Sachsenhausen, dove morì in data imprecisata. Anche il padre*, la madre* e la sorella Valeria* perirono nei campi di sterminio. [O]

Rocca Guerrino, «Pizghi», da Primo ed Emma Pelliconi; n. l'8/11/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella sussistenza a Trieste e a Firenze dal 12/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di brg. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/9/43 al 14/4/45.

Rocca Guglielmo, da Agostino e Geltrude Giorgi; n. il 25/5/1881 a Monzuno. Bracciante. Il 15/10/42 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Dopo avere scontato 15 giorni di carcere venne diffidato e liberato. [O]

Rocca Guido, da Antonio e Cleofe Mezzini; n. il 20/6/1927 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Rocca Ivo, da Adelmo e Augusta Lollini; n. il 23/5/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo di SM ed operò a Bologna. Fu incarcerato dal 18/11 al 29/11/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rocca Luigia, da Massimo e Linda Tugnoli; n. il 14/4/1909 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Bruno*, Giovanni*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio Tonelli* e il cognato Mario Tonelli*.

Rocca Maria Assunta, detta Teresa, da Giuseppe e Angiolina Barbieri; n. il 24/7/1889 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Maria Anna Ruggeri*, la cognata Cecilia Paselli* e i figli di questa Augusto* e Lina Ruggeri*. Il 6/10/1944 i tedeschi uccisero, sempre nel corso dell'eccidio di Marzabotto, il marito Attilio Pietro Ruggeri* e il fratello di questi Giulio*.

Rocca Mario, da Alberto e Pia Sassatelli; n. l'8/9/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai fascisti il 14/8/44 a Rio di Fabbiano (Pianoro), fu portato a Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) e fucilato il 15/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/8/44. Il suo nome è stato dato ad una scuola dell'infanzia di Bologna. [O]

Rocca Mario, da Giuseppe e Caterina Poli; n. il 22/7/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Segantino. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove venne incarcerato dal 18 al 29/11/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rocca Paola, «Paola», da Ercole e Elena Marabini; n. il 25/1/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia al calzaturificio Montanari.

Nel 1942 partecipò ad una manifestazione di fabbrica per aumenti salariali che, in parte, furono concessi. Subito dopo l'8/9/43 divenne staffetta per un gruppo partigiano con base situata nei pressi di Pontevecchio. L'1/3/44 partecipò allo sciopero generale degli operai di fabbrica e al corteo che, attraversando le vie cittadine, si diresse davanti alla prefettura. Qui fece parte di una delegazione che si recò a protestare per l'arresto di sette donne, avvenuto nel corso della manifestazione. A seguito di perquisizioni delle brigate nere fu fermata insieme al padre il 14/3/44 e portata al comando di via S. Mamolo, dove fu trattenuta per un giorno e più volte interrogata. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Nel corso di un rastrellamento effettuato dai tedeschi nella zona di Pontevecchio il 14/11/44 fu catturata insieme a Bruno Pasquali* ed a Walter Busi*. Incarcerata con gli altri in S. Giovanni in Monte, dopo sette giorni fu portata al comando delle SS in via S. Chiara. Interrogata, riuscì a difendersi e fu rilasciata il 23/11/44. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR-B] Testimonianza in RB3.

Rocca Raffaele, da Antonio e Cleofe Mezzini; n. il 24/10/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Rocca Valeria, da Gilberto e Lietta Pesaro; n. il 21/11/1923 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Abitò a Bologna per anni sino al 1937 quando tornò a Ferrara, pur continuando a far parte della Comunità israelitica bolognese. Nel marzo 1944 fu catturata dai fascisti a S. Maria Codifume (Argenta - FE), unitamente al padre* e alla madre*. Il fratello Giulio* fu catturato in altra data da Firenze. Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), venne deportata in un lager di sterminio in Germania dove è deceduta in data imprecisata. [O]

Roccabianca Franco, da Agostino ed Emilia Antonelli; n. il 24/8/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico nelle FS. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Roccati William, «Oscar», da Dorando e Maria Zappaterra; n. il 10/8/1925 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Roccheforti Gino, da Vittorio e Maria Flora Giannerini; n. il 20/12/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rocchetta Adelmo, da Sisto e Maria Labanti; n. l'11/3/1914 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Manovale. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche mentre in bicicletta stava recandosi al lavoro a Bologna

unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Riveggio (Monzuno). Venne trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, con altri 14 uomini tra cui Lodovico Tovoli*, Gualtiero Valdiserra* in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). Tutti i corpi furono recuperati e sepolti il 17/7/45 con l'aiuto di don Dario Zannini*.
[AQ-O]

Rocchetta Giovanni, «Riccio», da Enrico e Adele Gallina; n. il 27/12/1908 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Rocchi Alberto, «Piccolo», da Adone e Adele Cantaroni; n. il 15/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Malalbergo. Venne incarcerato a Bologna dal 7/4 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Rocchi Alceo, da Sante ed Adela Cani; n. il 26/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico industriale. Meccanico. Collaborò a Imola con il btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 14/4/45.

Rocchi Antonio, da Giovanni ed Ermelinda Martelli; n. l'1/3/1896 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente ad una quarantina di militanti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato 21 mesi di carcere preventivo. [O]

Rocchi Bruno, da Pietro e Selica Giusti; n. l'1/12/1898 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Rocchi Elvezio, da Ernesto ed Eufemia Gallotti; n. il 6/2/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Gestore di un bar. Antifascista. Il suo esercizio, luogo di ritrovo degli antifascisti imolesi, fu più volte devastato dagli squadristi. Alla fine del 1943 il suo nome e quello del fratello Pietro* furono inclusi nell'elenco dei 72 antifascisti da arrestare, predisposto dal PFR di Imola.
[O]

Rocchi Leonida, da Antonio e Amedea Bussolari; n. il 7/6/1886 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Anarchico. Il 10/2/40 fu arrestato con altri avventori in un'osteria in via Lame, perché accusati di fare discussioni di contenuto sovversivo. Alcuni giorni dopo fu ammonito e liberato.
[O]

Rocchi Pietro, da Ernesto ed Eufemia Gallotti; n. il 25/12/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Gestore di un bar. Antifascista. Il suo

esercizio, luogo di ritrovo degli antifascisti imolesi, fu più volte devastato dagli squadristi. Nel settembre 1943 il suo nome e quello del fratello Elvezio* furono inclusi nell'elenco dei 72 antifascisti da arrestare, predisposto dal PFR di Imola. Il 4/11/43, a seguito dell'uccisione del seniore Gernando Barani della MVSN imolese, fu arrestato e trattenuto in carcere per oltre un mese. [O]

Rocchi Pietro, da Romeo e Angiola Fantini; n. il 18/3/1891 a Imola. Operaio. Alla fine del 1927 fu arrestato a Imola, con altri 276 militanti antifascisti, accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 13/6/27 venne prosciolto in istruttoria e liberato, come la maggior parte degli imputati, perché le accuse si riferivano agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Rocchi Sergio, da Pietro e Sofia Vespignani; n. il 19/10/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Rocchi Sergio, da Raffaele e Assunta Sandri; n. il 6/3/1928 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/9/44 alla Liberazione.

Rocchi Tobia, «Tobi», da Serafino e Pasqualina Marchetti; n. il 17/8/1902 a Osimo (AN). Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 alla Liberazione.

Rocchi Vittorio, da Giuseppe e Zaira Venturi; n. il 23/8/1904 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1924 emigrò in Francia. Espulso per la sua attività politica, fu arrestato al rientro in Italia. Il 26/10/29 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 3 anni per «Attività comunista in Italia e all'estero». Andò a Lipari (ME) e vi restò sino al 9/9/32. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne controllato sino al 29/4/1934 quando morì di tbc. [O]

Roda Arturo, «Gino», da Germano e Ida Simoncini; n. il 3/11/1911 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Roda Elio, «Moretto», da Luciano e Adelma Degli Esposti; n. l'1/7/1924 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Prestò servizio militare nella sussistenza a Castenaso dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il 27/8/1944 fu catturato con numerosi altri partigiani e civili durante il grande rastrellamento compiuto dalle brigate nere nella zona che va da Monte S. Pietro a Castello di Serravalle. Venne fucilato il giorno stesso nel greto del torrente Lavino a Calderino (Monte S. Pietro) con i fratelli Giuseppe* e Primo Fenara*, Libero Grandi* e Valter Magnani*. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 al 27/8/44. [O]

Roda Enrico, «Mauro», da Celso e Natalina Bonfiglioli; n. il 26/4/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel corso della battaglia di Ca' Marcone del 12/10/44 insieme con Medardo Brini* e Franco Mongardi* protestò la ritirata dei compagni, sotto l'incalzare delle truppe tedesche. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 22/2/45.

Roda Gaetano, da Giuseppe ed Eleonora Bonora; n. il 21/2/1914 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna e in URSS dal 25/11/40 al 10/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/9/44 alla Liberazione.

Roda Guido, da Agostino e Guglielma Schiassi; n. il 10/3/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'8/1/41 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e nella brg Toni Matteotti Montagna. Venne incarcerato a Bologna dal 3/7 al 10/8/44. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Roda Lorenzo, da Carlo e Elisa Vaccari; n. il 16/11/1895 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Giovannissimo divenne membro del circolo anarchico di Molinella ed iniziò la partecipazione alle lotte sociali che interessarono la località. Nel 1910 entrò a far parte del Comitato direttivo dell'organizzazione sindacale del comune di Molinella. Nel dopoguerra partecipò alle lotte contadine ed operaie. Partecipò alla lotta mezzadrile per un nuovo capitolato colonico ed a seguito dello scontro tra organizzati e crumiri a Guarda (Molinella) dell'ottobre 1914, venne arrestato ed incarcerato per 50 mesi. Alla vigilia di Natale del 1920 partecipò alla difesa di Molinella dagli attacchi dei fascisti bolognesi.

[AR] Testimonianza in RB1.

Roda Mario, da Pietro ed Olimpia Piancastelli; n. il 15/12/1918 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto patriota dal 2/9/44 alla Liberazione.

Roda Roberto, da Edoardo e Velia Mazzoni; n. il 21/2/1917 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Garzone. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia militando nei Reparti italiani. Cadde il 4/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 4/4/44.

Roda Tullio, «Turco», da Giuseppe e Maria Zananelli; n. il 15/10/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Cremona dal 20/8/41 al 10/8/43, con il grado di caporale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/44 al 17/4/45.

Roda Tullio, da Ubaldo e Adele Frabetti; n. il 10/4/1926 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente all'istituto tecnico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi

e operò a Castenaso. Venne incarcerato a Bologna dal 21/1 al 19/3/45. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Rodolfi Anselmo, da Alessandro ed Elisa Masi; n. il 4/4/1914 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/7/44 alla Liberazione.

Rodolfi Domenico, da Virginio ed Ersilia Franceschini; n. il 23/5/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Rodolfi Francesco, da Virginio ed Ersilia Franceschini; n. l'11/2/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 1938 all'8/9/43. Collaborò a Marzabotto con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Rodolfi Geltrude, «Tina», da Alberto e Gemma Stanzani; n. il 4/4/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Bologna. Riconosciuta patriota dal 20/6/44 alla Liberazione.

Roffi Carlo, da Augusto e Rosina Cremonini; n. il 30/1/1926 a Bazzano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Roffi Ermete, «Quarto», da Adolfo ed Edmonda Giugni; n. il 19/9/1914 a Spilamberto (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in cavalleria a Tivoli (Roma) dal 1940 al 1943. Militò nella brg Casalgrande della 2ª div Modena Pianura e operò a Spilamberto. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 25/4/45.

Roffi Francesco, da Teodoro e Claudia Cerè; n. l'11/2/1922 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei Reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Roffi Giorgio, da Alberto e Angela Manzini; n. il 28/4/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 30/5/44 alla Liberazione.

Roffi Luciano, «Toni», da Elmo ed Ersilia Mazzoni; n. il 23/9/1924 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore alla Calzoni. Deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI per essere rimpatriato. Rientrato in Italia con la div S. Marco, disertò e militò nella 32ª brg Garibaldi Monte Penna. Riconosciuto partigiano dal 16/11/44 al 25/4/45.

Roffi Marcellina, da Teodoro; n. il 21/6/1925 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impastatrice. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/43 alla Liberazione.

Roffi Vittorio, da Gaetano e Onesta Bassini; n. il 5/6/1904 a Zola Predosa. Muratore. Antifascista. Il 18/4/42 fu arrestato a Borgo Panigale (Bologna) perché, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò pubblicamente Mussolini. L'8/6/42 fu ammonito e liberato. Il 27/7/43 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato alcuna prova di ravvedimento». [O]

Roffi Walter, da Francesco ed Edmea Zucchini; n. il 17/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale muratore. Prestò servizio militare nel genio a Verona e in Albania dal 7/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia militando in una brg dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 25/12/44 all'8/5/45.

Rohr Giovanni Battista, «Nino», da Arturo e Alice Morosini; n. il 4/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Rappresentante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Rola Edera, «Clara», da Fernando e Giuseppina Stupazzoni; n. il 10/4/1921 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaia. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana dal 17/10/43 alla Liberazione.

Rola Silvana, «Sonia», da Alessandro e Lucia Serra; n. il 7/4/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana, con il grado di maresciallo, dal 25/10/43 alla Liberazione.

Rola Teresa, da Daniele e Cleonice Farini; n. il 23/5/1894 a Sala Bolognese. Moglie di Celso Guazzaloca*, antifascista più volte perseguitato, il 4/6/21, davanti alla sua dimora di Castel Campeggi di Caderara di Reno, si oppose ad una squadra di fascisti che erano giunti alla ricerca del marito per malmenarlo. Mentre il consorte, messo in allarme, riuscì a nascondersi in una soffitta sottraendosi alla ricerca degli aggressori, nel corso della colluttazione rimase ferita assieme al figlioletto che teneva in braccio, Solonne Guazzaloca*, tanto da essere ricoverati entrambe all'ospedale. Il figlio Solonne cadde nella Resistenza. [AR]

Rolandi Francesco, «Ballila», da Mario* e Ida Bedini; n. il 3/10/1930 a Polinago (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 1ª istituto tecnico. Fattorino. Militò nella brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò a Polinago e Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 30/4/45.

Rolandi Giuseppe, da Mario* e Ida Bedini; n. il 20/4/1925 a Polinago (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nelle brgg Pippo e Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò in provincia di Lucca e sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 30/4/45.

Rolandi Mario, «Vecchio»; n. il 16/4/1905 a Tolone (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª

elementare. Facchino. Militò nella brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò a Polinago (MO) e Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 30/4/45.

Roli Amilcare Luigi, «Tugnon», da Domenico e Regina Magni; n. il 30/4/1892 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Roli Bruno, «Pinocchio», da Giuseppe e Ida Cervellati; n. il 9/11/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Roli Evaldo, da Amilcare ed Emma Lenzi; n. il 23/1/1912 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 9ª brg S. Justa, con funzione di vice comandante. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 9/11/43 alla Liberazione.

Roli Riccardo, da Luigi e Maria Cavina; n. l'11/6/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi dal 12/10/43 alla Liberazione.

Romagnino Michele, da Ettore; n. il 21/5/1914 a Cagliari. Nel 1943 domiciliato a S. Giorgio di Piano. Laureato. Professore. Collaborò con il gruppo dei cattolici antifascisti. Fece parte del sindacato clandestino sorto a S. Giorgio di Piano per i problemi della proprietà e mezzadria. Successivamente divenne segretario confederale della corrente cristiana nella Federterra. Riconosciuto benemerito nella 6ª brg Giacomo. [AQ]

Romagnoli Adelaide, «Carla», da Luigi e Celestina Quarantotto; n. il 20/6/1925 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel dist di Castenaso della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina con funzione di staffetta. Fu tra le promotrici dei GDD nella zona di Castenaso e addetta alla distribuzione della stampa clandestina nel comune e al trasporto delle armi per il dist. Riconosciuta partigiana, con il grado di tenente, dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Romagnoli Adelmo, «Piler», da Otello e Desolina Malaguti; n. il 24/4/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Catturato dai tedeschi e deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI per essere rimpatriato. Dopo avere disertato, militò nella brg Gramsci della div Liguria e operò in provincia di La Spezia. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 al 30/4/45.

Romagnoli Aldo, da Raffaele e Maria Focci; n. il 18/4/1891 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro; 3ª elementare. Colono. Collaborò a Zola Predosa con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Romagnoli Aldo, da Siro e Maria Bassi; n. il 20/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Romagnoli Alessandro, «Sandrino e Moretto», da Enea e Maria Emma Modelli; n. il 14/7/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna e a Ancona dal 6/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico di compagnia, ed operò a Medicina. La sua abitazione fu base partigiana. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 25/3/44 alla Liberazione.

Romagnoli Alfonso, «Leo», da Silvio e Francesca Dall'Aglio; n. il 13/4/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Udine dal 17/2/40 al 9/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Comando della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Cenere e Monte La Fine. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/10/44.

Romagnoli Amleto, «Pippo», da Emidio ed Elvira Marchesini; n. il 29/9/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Macellaio. Collaborò con il btg Rovinetti della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Romagnoli Antonio, da Gaetano e Maria Bernardi; n. il 7/12/1914 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Romagnoli Antonio, da Giulio e Rosa Castagni; n. il 6/5/1921 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nel brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 23/7/44.

Romagnoli Armando, da Raffaele e Maria Focci; n. il 26/5/1896 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/6/44 alla Liberazione.

Romagnoli Arturo, da Virgilio ed Emilia Imelde Ragni; n. il 9/4/1894 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Romagnoli Attilio, «Patata», da Cesare ed Elvira Zampiga; n. il 13/1/1918 a Voghiera (FE). Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Castel Maggiore dall'1/3/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Romagnoli Bruno, «Uranò», da Alfonso ed Emma Mimmi; n. il 6/2/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei

bersaglieri a Ferrara dal 17/1/41 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Romagnoli Celso, da Angelo e Maria Marchesi; n. il 5/5/1916 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare a Cesena (FO) dall'1/8 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola, con funzione di comandante di dist. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 al 14/4/45.

Romagnoli Cesare, da Luigi e Adelina Fiorini; n. il 5/1/1927 a Budrio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 2ª avviamento professionale. Macellaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Romagnoli Corrado, «Caruso», da Giuseppe e Geltrude Bastelli; n. il 16/10/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Romagnoli Dino, da Cesare ed Ersilia Sabbì; n. il 15/5/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Romagnoli Dino, da Enea e Maria Emma Modelli; n. il 13/7/1901 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli dal gennaio al maggio 1921. Il 25/9/43, a seguito del bombardamento aereo su Bologna che distrusse il ristorante presso il quale lavorava, sfollò con la famiglia a Villa Fontana (Medicina). Qui entrò in contatto con gli antifascisti ed i partigiani che operavano nel luogo. Nell'autunno 1944 per una delazione, fu costretto a lasciare Medicina ed a riparare in incognito a Bologna. Qui divenne gestore di una cartoleria dietro la quale era nascosta una tipografia clandestina del PCI che aveva sede in via Belle Arti 7, proprio sotto i locali di un commissariato di polizia. Riconosciuto partigiano nella 2ª brg Paolo Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB2.

Romagnoli Dino, «Pantera», da Luigi e Celestina Quarantotto; n. il 19/12/1927 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist di Medicina della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo nucleo. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellara (Bologna), in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 18/4/45. Il suo nome è stato dato ad una scuola elementare di Bologna. [AR]

Romagnoli Dino, da Rodolfo e Stella Aivisi; n. il 18/4/1929 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Romagnoli Domenico, da Arturo e Sara Maria Rocchetta; n. il 13/12/1914 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. 3ª elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino bolognese. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Romagnoli Domenico, «Mingon», da Giuseppe e Giuseppina Cavalli; n. il 1/10/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Romagnoli Edgardo, da Adolfo Domenico e Clementina Castellini; n. il 27/2/1909 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Romagnoli Emidio, «Grazia», da Enrico e Argia Marcacci; n. il 10/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria in Sicilia dal 26/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di capo squadra, e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 9/8/44 alla Liberazione.

Romagnoli Fioravante, da Luigi e Leonilde Grassilli; n. il 28/3/1876 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Canapino. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Romagnoli Francesco, da Astorre e Rosa Salmi; n. il 10/10/1923 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia. Militò nella div Acqui. Disperso dal 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Romagnoli Franco, da Ferruccio ed Eva Nadalini; n. il 13/7/1930 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Studente. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ca' de Fabbri (Minerbio). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Romagnoli Giancarlo, da Federico e Collettivista Piatessi; n. il 13/5/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna fino all'8/9/43. Partecipò al primo tentativo di insediamento partigiano sull'Appennino bolognese, a Poggiolforato (Lizzano in Belvedere) nell'autunno 1943. Arrestato in Lizzano in Belvedere, assieme ad altri del gruppo partigiano, fu tradotto in carcere a Bologna. Il 3/1/1944 venne fucilato al Poligono di tiro di Bologna insieme con Adriano Brunelli* e Lino Formili*. La notizia di queste prime condanne a morte e dell'avvenuta fucilazione fu data dai tedeschi con un manifesto bilingue («Bekanntmachung - Avviso», del comandante militare della provincia di Bologna e Modena), annunciante cinque esecuzioni capitali (due delle quali relative a partigiani romagnoli, Marx Emiliani* e Amerigo Donattini*), affisso sui muri nella stessa giornata. Riconosciuto partigiano nella brg Stella

rossa Lupo, dall'1/1/43 al 3/1/44. [AR]

Romagnoli Gino, da Domenico e Alessandrina Rimondi; n. il 1/8/1920 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 17ª brg Garibaldi e operò in provincia di Pavia. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Romagnoli Giorgio, da Domenico e Alessandrina Rimondi; n. il 4/2/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 17ª brg Garibaldi e operò in provincia di Pavia. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 al 28/4/45.

Romagnoli Giuseppe, da Enrico e Maria Massa; n. il 9/9/1925 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Romagnoli Guido, da Aldo e Ida Degli Esposti; n. il 3/1/1922 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Era privo della gamba sinistra, che aveva perduto in guerra. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Rastrellato nella zona di Monte S. Pietro con Salvatore Bignami*, Pietro Gandolfi* e Fausto Pallotti*, venne fucilato nei pressi di Crespellano sulla via Provinciale il 28/8/1944. Della rappresaglia diede notizia un volantino firmato dalla brg Garibaldi SAP in data 1/9/44. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 28/8/44. [B]

Romagnoli Guido, da Cesare e Venusta Capitani; n. il 9/12/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4ª elementare. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/6/44 al 22/2/45.

Romagnoli Guido, da Gaetano e Maria Bernardi; n. il 12/6/1920 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Operaio. Prestò servizio militare in marina a Napoli dal 15/2/40 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/10/43 alla Liberazione.

Romagnoli Ida, da Fioravante e Valeria Cantelli; n. il 15/6/1900 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta e operò in provincia di Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Romagnoli Iole, da Romeo e Alfonsa Antinori; n. il 12/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città e nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 26/7/44 alla Liberazione.

Romagnoli Laura, da Giulio e Rita Malaguti; n. il 21/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota.

Romagnoli Libero, «Gino», da Fioravante e Valeria Cantelli; n. il 31/8/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio rettificatore alla Ducati. Nel posto di lavoro fin dal 1941 ebbe contatti con alcuni dirigenti comunisti fra cui Dalife Mazza* e Gianni Masi*. Il 4/11/43, con Vittorio Gombi* e Libero Baldi *, partecipò alla prima azione gappista intrapresa a Bologna contro un gruppo di tedeschi riuniti nel ristorante Fagiano, in via Calcavinazzi. Fu tra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44 alla Ducati e, come dirigente del PCI in fabbrica, alle 10 del mattino, tolse la corrente elettrica nel suo reparto ed incitò a viva voce allo sciopero. Ricercato dai tedeschi, trovò rifugio a Minerbio e nel maggio 1944 entrò a far parte del comando della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Nell'estate, a seguito della riorganizzazione delle brgg di montagna disposta dal CUMER, venne nominato capo di SM e responsabile politico della brg. Fu ferito la sera del 13/6/44 in una imboscata compiuta dai tedeschi a Cà di Lavacchio (Monterenzio). Curato e protetto dal parroco della chiesa di Cassano (Monterenzio), partecipò alla preparazione del piano per l'occupazione di Sassoleone (Casalfiumanese) del 4/9/44. Qui fu designata una amministrazione civile che mantenne diretti contatti con il comando della 62^a brg Camicie Rosse Garibaldi. Partecipò ai combattimenti sostenuti dalla formazione di cui era divenuto comandante fino a metà ottobre poi, per ordine del CUMER, rientrò a Bologna. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame. Subito dopo fu nominato membro del comando della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con responsabilità politiche e, nella fase preinsurrezionale, entrò a far parte del comando della div Bologna, con il compito di tenere i collegamenti tra le diverse brgg. Riconosciuto partigiano nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, con il grado di maggiore, dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare. [AR-B] Testimonianza in RB3. Ha scritto: *Nascita della «62^a», ... La 62^a Brigata Garibaldi nella zona delle Piane del Comune di Pianoro...*, in *Epoepa partigiana*, a cura di A. Meluschi, Bologna, 1947.

Romagnoli Luciano, «Paolino», da Nino e Lea Carnevali; n. il 9/3/1924 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Studente universitario. Nel 1942, ebbe noie con le autorità fasciste per una falce e martello incisa sul banco di scuola. Nell'autunno dello stesso anno aderì al PCI e, poi, svolse attività fra gli studenti liceali ed universitari a Bologna. Dal febbraio al dicembre 1943 fu responsabile del PCI a Molinella. Dopo l'8/9/43 svolse attività per organizzare la lotta armata contro i nazifascisti nel Molinellese e nella bassa Romagna. Il 6/12/43, su richiesta dei fascisti di Molinella, venne arrestato a Conselice (RA) e poi tradotto davanti alla reggenza del RSI di Modena e sottoposto ad interrogatori. Ammise di essere un antifascista e dietro le minacce degli interroganti promise di presentarsi alle armi nell'esercito della RSI, presumendo di essere riformato. Fu immediatamente sospeso dal PCI. Fu messo in «quarantena» dai compagni con i quali aveva operato. Nel febbraio 1944, entrò nella clandestinità e, con

slancio, riprese l'attività contro i nazifascisti. Organizzò il FdG di Molinealla che diresse fino al maggio. Dal giugno all'agosto 1944 ebbe la responsabilità di dirigente zonale della bassa bolognese e diresse l'azione di massa dei lavoratori della terra. Fu tra gli organizzatori degli scioperi delle mondine nelle risaie che si svolsero nel maggio e nel giugno 1944. Nel giugno promosse e pubblicò i periodici clandestini "La Mondariso", Organo delle mondine bolognesi, e "Il Lavoratore agricolo", Organo dei contadini e dei braccianti agricoli. Dalla fine d'agosto ebbe l'incarico di dirigere l'agitazione e la propaganda della federazione bolognese del PCI, del cui comitato provinciale era stato chiamato a far parte. Il 3/9/44 nel corso dell'assalto popolare al municipio di Castel Maggiore, sfollato nella frazione di Bondanello, svolse un comizio incitante alla insurrezione popolare. Dal marzo all'aprile 1945 fu ispettore del Comando e vice commissario generale della div Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato ad una rotonda stradale di Bologna. Ha scritto: *Lo sciopero nelle risaie del giugno 1944*, in "La Voce dei lavoratori", Bologna, 19 ottobre 1946; *L'8 settembre di "Liberei"* (Giuseppe Bentivogli), "Il Contemporaneo", a. I, n. 23, 4 settembre 1954; *Aspetti della Resistenza nelle campagne bolognesi*, in "Emilia", a. VII, n. 1, gennaio 1955. Di lui sono inoltre stati pubblicati *Scritti e discorsi*, a cura di L. Bignami, Roma, ESI, 1968. [AR] Testimonianza in RB2.

Romagnoli Luigi, «Biondo», da Gaetano e Corinna Coralli; n. il 4/4/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio cartaiolo. Prestò servizio militare nella GAF dal 1940 al 1943 con il grado di sergente. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e S. Martino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Romagnoli Maria, da Rodolfo e Stella Alvisi; n. il 6/8/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 17/4/45.

Romagnoli Marino, «Bandito», da Giuseppe e Livia Betti; n. il 12/1/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nella GAF in Istria dal 13/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tagliavini della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

Romagnoli Medardo, «Romeo», da Enea e Maria Emma Modelli; n. il 7/10/1907 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Villa Fontana (Medicina). Venne incarcerato a Imola dal 29/3 al 14/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Romagnoli Oreste, da Silvio e Francesca Dall'Aglio; n. il 22/7/1917 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Carabiniere. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 alla Liberazione.

Romagnoli Oslavia, da Fioravante e Valeria Cantelli; n. il 7/2/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 alla Liberazione.

Romagnoli Pietro, da Antonio e Maria Romagnoli; n. il 29/6/1895 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Romagnoli Primo, «Romagna», da Giuseppe e Clementa Dall'Olio; n. il 6/5/1906 a Conselice (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Romagnoli Renata, «Anna», da Aldo e Ida Degli Esposti; n. il 16/7/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerata a Monte S. Pietro dal 28/8 al 19/9/44. Riconosciuta partigiana dal 9/1/44 alla Liberazione.

Romagnoli Renato, da Amedeo e Natalia Mignani; n. l'1/12/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Commesso. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/5/44 al 14/4/45.

Romagnoli Renato, «Italiano», da Arturo e Cecilia Farnè; n. il 20/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio alla Ducati. Iscritto al PCI dalla fine del 1943, fino al febbraio 1944, svolse attività politica. Partecipò all'insediamento di partigiani bolognesi nel Veneto nell'inverno 1943-44. Rientrato a Bologna il 6/4/44, venne inserito in un gruppo gappista della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fece parte del gruppo di 12 gappisti che il 9/8/44 compì l'ardimentosa azione che portò alla liberazione dei detenuti politici rinchiusi nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Partecipò alle battaglie di Porta Lame (7/11/44) e della Bolognina (15/11/44). Restò ferito in combattimento. Fu nominato comandante del reparto di polizia partigiana. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante della squadra di polizia di una brigata G. A.P. partecipava con solo undici compagni animati dalla stessa fede all'audace colpo di mano che ridava libertà a duecentoquaranta detenuti politici rinchiusi nelle carceri di S. Giovanni in Monte. A Porta Lame e alla Bolognina si distingueva per indomito valore sostenendo una fiera lotta contro preponderanti forze nazifasciste che appoggiate da dodici carri armati cercavano di sgominare e catturare i partigiani rifugiati fra le macerie delle case distrutte dai bombardamenti aerei. Dopo un'epica difesa, piuttosto che cadere nelle mani del nemico, arditamente balzava fuori dal rifugio e abbattuti col preciso fuoco del suo mitra due soldati tedeschi accorsi per sbarrargli il passo, dava la possibilità ai compagni di sfuggire all'accerchiamento e di portare in salvo i partigiani feriti.

Mirabile esempio di audacia, altruismo e sprezzo del pericolo». *Bologna, agosto 1944 7 novembre 1944.*

[AR] Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *Gappista. Dodici mesi nella 7^a brg GAP Gianni*, Milano, 1974; *Intervento* in L. Bergonzini, *La lotta armata*, vol. 1, Bari, 1975; *Ragazzi e Resistenza*, Bologna, 1980; *Resistenza a Sostegnazzo*, Bologna, 1984; *15 Novembre 1944 alla Bolognina*, in Comitato Provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione Bologna, *Il costo della Libertà nella lotta contro il nazifascismo*, Cinquantesimo Anniversario delle Battaglie della Resistenza a Bologna, 1994; *L'incredibile persecuzione*, Bologna, 1995; *50° Anniversario della Battaglia di Porta Lame e della Bolognina*, Bologna, 1995; *Alfabeto della memoria*, Bologna, Anpi, 1999; *C'era una volta la Settima G.A.P.*, Bologna, Moderna, 2000; *Tempo di staffette*, Bologna, Moderna, 2000.

Romagnoli Renato, da Calisto e Celestina Naldi; n. il 22/1/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Romagnoli Riccardo, da Raffaele e Ida Zanetti; n. l'8/10/1909 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza magistrale. Maestro elementare. Iscritto al PCI dal 1942. Prese parte alle manifestazioni popolari che si svolsero a S. Giovanni in Persiceto, dopo la caduta del regime. Per questo, dopo l'8/9/43, finì in una lista di antifascisti da controllare. Fu arrestato il 26/1/44, quando venne giustiziato a Bologna il federale fascista. Fu rilasciato dopo una non breve detenzione. [O]

Romagnoli Rina, da Pietro e Anna Cortesi; n. il 3/9/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Fu attiva a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Romagnoli Rinaldo, da Amilcare ed Eva Pinardi; n. il 30/7/1912 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Operaio alla Sabiem-Parenti. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone, partigiani, civili, donne, il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 al 14/10/44. [AR]

Romagnoli Rino, «Ippolito», da Diano e Amalia Orlandi; n. l'8/12/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Disegnatore meccanico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a S. Lazzaro di Savena e a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/4/44 alla Liberazione.

Romagnoli Rino, da Pio e Rosa Rubbi; n. il 24/8/1907 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Il 27/10/32, mentre prestava servizio militare, venne arrestato perché sospettato di svolgere

attività antifascista. Il 3/3/33 fu liberato, senza avere subito un processo, e diffidato. Tornò al suo reggimento e fu assegnato a una «compagnia di disciplina». Il 10/9/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Romagnoli Secondo, da Evelina Romagnoli; n. il 2/1/1921 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con funzione di capo di SM di compagnia. Cadde il 12/8/1944 a Fanano (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/8/44.

Romagnoli Sigero, da Rodolfo e Stella Alvisi; n. l'11/12/1923 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Romagnoli Umberto, da Emilio Aristide e Genoveffa Donati; n. il 6/2/1910 a Vergato; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Il 23/7/1944 fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, con altre 6 persone. [O]

Romagnoli Walter, da Cesare e Iolanda Galazzi; n. il 6/5/1925 a Baricella. Nel 1943 residente a Ferrara. Licenza elementare. Artigiano. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 alla Liberazione.

Romanelli Graziella, da Umberto e Adele Sabulli; n. il 30/7/1937 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Vallego di Sopra di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Romanelli Tullio, da Natale e Lorenzina Lenzi; n. il 12/9/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Ferroviere. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/9/44 alla Liberazione.

Romani Elio, da Giovanni e Rosa Lusardi; n. il 30/6/1920 a Reggio Emilia; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con funzione di ispettore organizzativo, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 28/8/44 al 25/4/45.

Romani Flavio, da Alfonso; n. il 27/8/1905 a Rieti. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Romani Guido, da Faustino e Marsiglia Flandi; n. il 21/2/1912 a Budrio. Operaio. L'11/11/31 fu arrestato con Gino Solmi* e Angiolino Stanzani*, per avere dipinto alcuni stemmi con la falce e il martello e scritto «W il Comunismo e Morte al Fascismo» sui muri del mattatoio di Budrio. Per le percosse e le torture subite nel carcere di Bologna decedette il 14/11/1931. La questura di Bologna tentò di accreditare la versione del suicidio. [CA-O]

Romani Timoteo, da Giuseppe e Luigia Ronchi; n. il 26/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini

Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/6/44 al 14/4/45.

Romano Gaetano, «Bruno», da Calogero e Raimonda Galatioto; n. il 18/12/1916 a Licata (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lingue e letteratura straniera. Insegnante. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna dal 1938 al 1943 con il grado di caporale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Romano Gaetano, da Pietro e Maria Cristina Papa; n. il 29/5/1912 a Campi Salentina (LE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rombi Giuliano; n. il 20/3/1917 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fonditore. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dall'8/5/42 all'8/9/43. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi nella div Acqui a Cefalonia. Catturato, venne internato in campo di concentramento dal 22/9/43 al 27/1/45. Successivamente prese parte alla lotta di Liberazione nei Balcani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Rombi Otello, «Rib», da Ercole e Amelia Malpensi; n. il 22/9/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Romei Romeo; n. l'1/6/1895 a Imola. Operaio. Anarchico. Il 10/7/21 con altri militanti anarchici, tra i quali Primo Bassi*, stava transitando per una strada di Imola, quando alcuni fascisti cominciarono a sparare contro il gruppo. Estratta la rivoltella, rispose al fuoco. Riportò una ferita a una gamba e guarì in un mese. Per sottrarsi alle persecuzioni, nel 1930 espatriò in Francia. [O]

Romini Maria, «Partigiana»; n. il 19/8/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Canapina. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Romio Mario, da Iginio e Vincenza Blaniere; n. il 18/6/1908 a Teolo (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Romiti Giancarlo, «Gim», da Amedeo e Paola Ronchi; n. il 25/1/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in aeronautica dal 2/12/42 al 15/4/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/4/45.

Romiti Raffaello, «Raf», da Enrico e Pia Fugna; n. il 23/7/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di veterinaria dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza

e a Grosseto dal 2/2 all'8/9/43 con il grado di allievo ufficiale. Rientrato a Castel S. Pietro Terme il 13/9/43, fu presto a contatto con alcuni giovani già attivi nel movimento di liberazione. Partecipò all'organizzazione dei primi gruppi partigiani che diedero vita alla 66ª brg Jacchia Garibaldi, nella quale militò. Nell'agosto 1944 si unì alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Nell'ottobre 1944, dopo una decina di giorni di combattimento sulla Linea gotica, con il resto della formazione si congiunse con gli alleati. Successivamente entrò a far parte del gruppo di combattimento Cremona e, per qualche tempo, fece parte dell'Alf Partisans. Fu membro del CLN di Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 al 22/2/45.

[B] Testimonianza in RB3 e in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975.

Romiti Ugo, da Mario e Bianca Cotti; n. il 28/2/1907 a Castel S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. Cresciuto nell'ambiente del circolo interparrocchiale Leone XIII, all'interno del quale maturò la sua vocazione, fu ordinato sacerdote il 17/7/32. Nel 1944 era parroco di Nugareto, quando la mattina del 10/10/44 i soldati delle SS entrarono in chiesa con la scusa di volerla visitare, ma in realtà per catturarlo. Dopo averlo rastrellato, gli tagliarono l'abito talare e, sotto la minaccia di un pugnale lo costrinsero a togliersi il colletto sacerdotale. Trascinato, tra urla e scherni, fino al cavalcavia di Casalecchio di Reno, venne condotto nei pressi della casa del fascio dove erano le salme dei due tedeschi morti durante lo scontro con i partigiani. Prelevato dal gruppo dei rastrellati, fu oggetto, sotto una ridda di pugni, calci e schiaffi, di una requisitoria del comandante contro i sacerdoti accusati di collaborazionismo con i partigiani. Caduto a terra sfinito dai maltrattamenti, con uno sforzo sovraumano riuscì a rialzarsi e cercò di confondersi fra i rastrellati. Nuovamente prelevato dal gruppo, venne gettato fra i cadaveri, sotto il tiro di una mitragliatrice. Ritenendo di essere prossimo alla fucilazione, s'inginocchiò ed esclamò «Intendo morire per la mia fede non per voi». Poi con tutti i rastrellati fu condotto alle Caserme rosse (Bologna) e riunito in un camerone con gli altri sacerdoti rastrellati all'Eremo di Lizzano. Evaso durante il bombardamento del 12/10/44, che rase al suolo il campo di concentramento, si adoperò nell'aiutare e confortare gli sfollati e gli ex rastrellati accolti nel Seminario arcivescovile. [AQ]

Roncagli Abramo, da Francesco e Luigia Adele Rovinetti; n. il 16/2/1896 a Molinella. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Il 21/7/21 fu arrestato perché accusato di avere preso parte al conflitto che il 21/11/20 si era tenuto nella sala del consiglio comunale di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono palazzo d'Accursio, provocando una strage. La magistratura lo rinviò a giudizio con l'accusa di avere gettato una o più bombe a mano nella piazza antistante la sede comunale. Il 10/3/23 la corte d'assise di Milano, davanti alla quale era comparso con altri imputati, dopo oltre 2 anni di carcere preventivo, lo mandò assolto con formula piena. Trasferitosi a Milano nello stesso anno, il

3/2/30 venne arrestato nel capoluogo lombardo con altri 14 militanti antifascisti con l'accusa di «organizzazione comunista e diffusione di manifestini, riunioni clandestine e Soccorso rosso». Deferito al Tribunale speciale, il 19/4/30 fu proscioltto in istruttoria. Venne ammonito e liberato. Nel dicembre 1941 fu arrestato e internato a Monteforte (AV), dove restò sino alla fine della guerra. [O]

Roncagli Anello, da Francesco e Luigia Adele Ruvinetti; n. il 22/3/1908 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Ambulante. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Roncagli Carlo, «Ragioniere», da Giovanni e Giuseppina Zini; n. il 19/6/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Roncagli Cesare Giulio, da Raffaele e Aurelia Gianstefani; n. il 10/12/1898 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Il 22/9/1944 venne arrestato dai fascisti ed è disperso da quella data.

Roncagli Giuseppe, «Beppe», da Luigi ed Adalgisa Barbieri; n. il 22/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna come allievo ufficiale di complemento dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo di SM di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. A Selva Malvezzi (Molinella), dove era sfollato con i genitori, ebbe i primi contatti con gli antifascisti. Deciso ad entrare nel movimento partigiano operante in montagna, tramite Oreste Baiesi* sul finire del marzo 1944 fu avvertito di recarsi, con un gruppo di giovani sull'Appennino romagnolo. Raggiunta la Faggiola, da Libero Lossanti*, suo compagno di scuola, gli fu assegnato il comando di una compagnia operante nella zona di Marradi (FI). Il 24/5/44 riuscì con tutto il suo gruppo a passare tra le maglie dei nazifascisti che stavano effettuando il grande rastrellamento nella zona, accodandosi a un gruppo di militi «in modo da osservare costantemente i loro movimenti». Dopo la morte di Lossanti e la ristrutturazione della brg, Luigi Tinti* lo volle nel comando della brg stessa. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 26/4/44 al 22/2/45. [AQ] Testimonianza in RB5.

Roncagli Leonida, da Francesco e Luigia Adele Ruvinetti; n. il 9/3/1903 a Molinella. Figlio di lavoratori agricoli, divenne operaio meccanico. Dal 1918 militò nella FGSI e nel 1921 passò al PCd'I. Fu segretario della FGCI del quartiere di S. Vitale e poi componente del comitato provinciale nel 1922. Per l'attività comunista svolta nel Milanese a partire dal 1924, il 6/12/27 dalla commissione provinciale fu assegnato al confino nell'isola di Lipari (ME) e liberato il 4/2/30. Espatriò per partecipare al congresso della CGdL che si svolse a Zurigo nell'agosto 1930 e poi raggiunse l'URSS dove restò fino al 1933. Rientrato in Italia, riprese l'attività antifascista. Arrestato nell'aprile 1934 quale membro dell'organizzazione comunista, attiva nella provincia di Savona, con sentenza del 12/11/34 fu deferito al Tribunale speciale che il 20/3/35 lo condannò a 13 anni di carcere per «associazione

comunista e propaganda sovversiva». Rinchiuso nel penitenziario di Pianosa (LI) fu rimesso in libertà nel 1940. Nonostante la salute cagionevole riprese il lavoro clandestino profondendovi energie ed intelligenza; dalla seconda metà del 1940 a metà del 1943 fu responsabile della Federazione del PCI di Bologna. Fu tra i promotori dei comitati unitari antifascisti che ebbero vita fra il 1942 e il 1943, prima della caduta del fascismo. Dopo l'8/9/43 la direzione del PCI lo inviò a dirigere l'organizzazione della guerra partigiana in Toscana, dove fece parte del triumvirato insurrezionale. Liberata Firenze, fu chiamato a Roma presso la direzione del PCI. [AR]

Roncagli Mario, «Pernice», da Arturo e Pia Bastia; n. il 9/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Venne incarcerato a Bologna dal 7/11/43 al 29/1/44. Militò nel btg Danton della brg Mazzini Garibaldi della div Nannetti con funzione di comandante di compagnia e operò a Treviso. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Roncagli Sergio, da Riccardo e Maria De Lorenzi; n. l'1/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Roncaglia Amedeo, «Pietro», da Angelo ed Elena Mazzi; n. il 4/5/1916 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF dal 1936 al 1943 con il grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel giugno 1944 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* - con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana tentò di attraversare la linea del fronte, ma il 2/8/1944 cadde nello scontro al passo delle Forbici (Villaminozzo -RE). Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 2/8/44. [O]

Roncaglia Carlo, da Pietro ed Enrica Meloni; n. il 17/1/1899 a Cento (FE). Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti, il 21/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Processato in corte d'assise a Bologna per omicidio e ferimento, il 26/11/22 fu assolto con formula piena e scarcerato, dopo avere subito 14 mesi di carcere preventivo. [O]

Roncaglia Loris, da Luca e Teresa Marchesini; n. il 12/6/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Roncaglia Otello, da Vittorio e Adalgisa Zacchi; n. il 18/5/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 9/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/8/44 al 17/4/45.

Roncarati Adelmo, da Lino e Gelinda Tura; n. il 16/4/

1911 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 alla Liberazione.

Roncatati Alfonso, «Malerba», da Alessandro e Carmen Mattioli; n. il 18/6/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 26/8 all'8/9/43. Rastrellato, fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Dopo essere stato inquadrato nella div Monte Rosa, riuscì a fuggire ed entrò nel movimento partigiano operante in Liguria. Militò nel btg Picelli Matteotti della brg Gramsci della 1^a div Liguria con funzione di caposquadra e operò a Sesta Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 al 30/4/45.

Roncarati Armando, da Luigi e Adalgisa Biagi; n. il 9/12/1915 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Roncarati Augusto, da Gaetano e Sinesia Fabbri; n. il 28/5/1899 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Accusato di aver gridato «Abbasso il re e la regina» fu deferito al Tribunale speciale, che con sentenza del 27/2/32, lo assolse dall'accusa di offese alla casa reale. Nella motivazione della sentenza si diceva, infatti, che con tale imprecazione «intendeva ricostituire l'impero grecoromano mettendoci alla testa il duce».

Roncarati Augusto, «Falco», da Virgilio e Livia Toschi; n. l'11/10/1920 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso (GO) dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/3/44 alla Liberazione.

Roncarati Azzo, da Attilio ed Elvia Barattini; n. il 24/1/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Roncarati Bruno, da Luigi ed Enrica Maselli; n. il 21/6/1903 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1926 per la sua attività politica e perché trovato in possesso di una scheda di sottoscrizione per l'"Avanti!". Il 17/6/27 fu arrestato, classificato comunista e il 20/7 assegnato al confino per 5 anni. Andò a Lipari (ME) dove fu arrestato il 10/12/27 per avere partecipato a una manifestazione di protesta. Trasferito nel carcere di Siracusa, il 30/8/28 venne prosciolto e rispedito a Lipari. Il 26/2/30, trasferito a Ponza (LT), fu nuovamente arrestato l'8/12/30 per protesta collettiva, e trasferito nel carcere di Napoli. Il 12/12 venne condannato a 3 mesi di reclusione. Trasferito di nuovo a Lipari il 21/5/31, venne arrestato il 17/8/32 ancora per protesta e assolto. Liberato il 19/9/32 si trasferì prima a Bologna e poi a Parma dove

fu arrestato il 25/12/36 per attività politica. Il 28/1/37 venne assegnato al confino per 5 anni e andò alle Tremiti (FG). Qui il 21/7/37 fu arrestato per «avere partecipato ad una manifestazione sediziosa contro la prescrizione del saluto romano». Rinviato a Ponza il 6/6/38, il 21/1/39 fu liberato perché ammalato di tbc. Ricoverato nell'ospedale di Napoli, morì il 28/3/1939. [O]

Roncarati Cesare, da Augusto e Cesira Frabboni; n. il 5/6/1914 a Granarolo Emilia. Colono. Il 5/1/35 fu arrestato con altri 35 militanti antifascisti. Classificato comunista, il 31/5 fu diffidato e rimesso in libertà. Negli anni seguenti subì periodici controlli. L'1/6/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Roncarati Cesare, «Pippo», da Pietro e Argia Boselli; n. il 9/1/1915 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Poggio Renatico (FE) dal 9/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Roncarati Corrado, da Evaristo ed Ada Falchieri; n. il 27/1/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Roncarati Dino, da Luigi e Ida Pedrazzi; n. l'1/11/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare al distretto di Padova dal 13/1 all'8/9/43. Militò a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Roncarati Eriodante, «Lori», da Virginia Roncarati; n. il 14/3/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Potenza dal 15/3/38 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Roncarati Ernesto, da Sebastiano e Caterina Corvini; n. il 28/2/1901 a S. Agostino (FE); ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Roncarati Giovanni, «Alì Babà», da Achille ed Elisabetta Furlani; n. il 18/4/ 1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Fu trucidato il 12/4/1945 con altri 15 partigiani nel pozzo dell'azienda Becca di Imola. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola in data 17/4/45 che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 12/4/45. [B]

Roncarati Giuseppe, da Augusto e Faustina Grandi; n. l'11/6/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S.

Giorgio di Piano. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Roncarati Giuseppe, da Ermanno Augusto e Rosina Melchiorri; n. il 30/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Panettiere. Collaborò con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Roncarati Guerrino, da Pasquale e Amalia Spanazza; n. il 21/1/1903 a Molinella. Residente a Bologna dal 1909. Operaio. Fu arrestato il 30/4/40 per avere affermato sul luogo di lavoro: «Siamo come al tempo dell'Inquisizione di Spagna, quando si obbligava il popolo ad andare alla messa. Vittorio Emanuele e Garibaldi lavorarono molto per chiudere il Papa in Vaticano mentre l'attuale governo l'ha messo fuori». Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Roncarati Lina, da Giovanni e Luigia Tagliavini; n. il 24/5/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò con funzione di staffetta a S. Giorgio di Piano e dintorni. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Roncarati Luigi, da Emilio e Celestina Rossi; n. il 16/9/1891 a Medicina. Calzolaio. Anarchico. Il 17/11/21 fu arrestato perché cantava "L'Internazionale". Fu processato e assolto in tribunale, ma controllato prima e dopo l'avvento della dittatura. Il 27/9/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Roncarati Luigi, da Pietro e Angela Berselli; n. il 2/7/1871 a Molinella. 3ª elementare. Colono. Iscritto al PSI. Il 14/7/17 fu arrestato e condannato a 5 giorni di carcere per distribuzione di schede «Pro pace». Nel 1920 a Castenaso, dove era segretario della Lega coloni, diresse la lotta agraria, su scala comunale, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. A seguito di quell'agitazione fu denunciato per «estorsione» per cui il 17/3/21 si rifugiò nella Repubblica di S. Marino, per sottrarsi all'arresto. Tornò a Castenaso qualche mese dopo. Quando il sindaco socialista Raffaele Bassi* fu costretto dai fascisti a dimettersi il 2/6/22, venne scelto dai compagni a sostituirlo. Restò sindaco per meno di tre mesi perché il 20/8/22 fu costretto dalla violenza fascista a presentare le dimissioni unitamente al consiglio. Sottoposto a sorveglianza, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu vigilato sino al 4/11/1932 quando morì per cause naturali. [O]

Roncarati Pietro, da Ferdinando ed Ermelinda Orsi; n. il 13/7/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Roncarati Raffaella, «Scampolo», da Giovanni e Luigia Tagliavini; n. il 5/12/ 1915 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di staffetta e operò a S. Giorgio di Piano e dintorni. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Roncarati Remo, da Augusto e Clelia Cacciari; n. il 17/3/1912 a Castel Maggiore. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Roncarati Romano, da Raffaele ed Emilia Saguatti; n. il 17/8/1901 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Roncarelli Andrea, «Bleck», da Gualtiero e Maria Cuoghi; n. l'11/12/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Roncassaglia Antonio, da Ermenegildo e Giuseppina Battilani; n. il 4/2/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Venne arrestato alla fine del gennaio 1945 in località Toranello (Imola) assieme ad altri 7 e poi fucilato in località La Rossa con tutto il gruppo il 12/2/1945 dopo aver subito brutali maltrattamenti e dopo essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli 8 fucilati vennero ritrovati un mese e mezzo dopo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 12/2/45. [AR]

Roncassaglia Paolo, da Giovanni e Paola Carelli; n. il 15/8/1923 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Venne arrestato alla fine del gennaio 1945 in località Toranello (Imola) assieme ad altri 7 e poi fucilato in località La Rossa con tutto il gruppo il 12/2/1945 dopo aver subito brutali maltrattamenti e dopo essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli 8 fucilati vennero ritrovati un mese e mezzo dopo. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 12/2/45. [AR]

Roncassaglia Tonino, da Giuseppina Roncassaglia; n. il 10/10/1918 a Fontanelice. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/9/44 al 14/4/45.

Ronchetti Giacomo, «Bandiera II», da Domenico e Giulia Galli; n. il 7/5/1917 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Guido della 7^a brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 30/4/45.

Ronchi Aldo, da Giovanni e Adele Cacciari; n. il 25/4/1910 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 2^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Oneglia (IM). Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Ronchi Amedeo, «Aldo», da Enrico e Giovanna Frascari; n. l'11/6/1918 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in cavalleria a Nizza (Francia) e in Italia dal

marzo 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò alla Beverara (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ronchi Antonietta, da Giovanni e Adele Cacciari; n. il 22/2/1916 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Casalinga. Fu attiva a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 20/2/44 al 22/2/45.

Ronchi Antonio, «Tanè» da Giovanni ed Edvige Mazzolani; n. il 18/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e successivamente nel btg Montano della brg SAP Imola. Subito dopo l'8/9/43 entrò a far parte della Guardia Nazionale occupandosi del recupero delle armi e mantenendo i collegamenti tra il comitato resistenziale e i giovani renitenti alla leva. Il 18/1/44 venne arrestato perché trovato in possesso di stampa clandestina ricevuta da Elio Gollini * che avrebbe dovuto distribuire fra i giovani. Tradotto nella Rocca (Imola), fu sottoposto a pesanti interrogatori, percosso brutalmente affinché svelasse la struttura organizzativa del movimento resistenziale imolese. Il 26/1/44 con Alessandro Bianconcini*, Alfredo* e Romeo Bartolini*, Sante Contoli*, Francesco D'Agostino* fu trasferito a S. Giovanni in Monte (Bologna) con l'accusa di complicità nell'uccisione del segretario federale Eugenio Facchini. Non venne processato perché «un fascista onesto» fece rilevare che, per la sua giovane età, non poteva essere giudicato da un tribunale militare. Stralciato dal processo, venne comunque trattenuto in carcere a Bologna e rinchiuso nella cella di Alessandro Bianconcini. Liberato il 10/5/44, riparò a Pracchia (PT) perché ricercato dai fascisti imolesi non soddisfatti del verdetto emesso dal tribunale di Bologna. Dopo aver militato nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con il compito di requisire viveri per la brg, entrò a far parte del btg Montano della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia. Partecipò al combattimento contro i tedeschi nella zona di Toranello (Imola) dal settembre 1944. Durante la sosta forzata dell'inverno 1944 guidò il gruppo di partigiani che provvide a nascondere le armi nella zona di Begullo in attesa della ripresa. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, Imola 1984.

Ronchi Antonio, da Giulio e Argentina Naldi; n. il 22/11/1922 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Treviso e in Francia dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/9/44 al 14/4/45.

Ronchi Argentina, da Luigi e Olimpia Bacchilega; n. il 21/11/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota.

Ronchi Ariam, «Mario», da Isaia e Augusta Gotti; n. il 23/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45.

Ronchi Augusta, da Augusto e Cecilia Tinti; n. il 28/1/1916 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 al 14/4/45.

Ronchi Carlo, «Vuco», da Luigi e Celsa Savini; n. il 13/12/1912 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 2/2/41 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 13/1/45.

Ronchi Claudio, da Cleto e Santa Mazzolani; n. il 9/7/1922 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 al 14/4/45.

Ronchi Dante, da Giovanni e Lucia Turrini; n. il 18/7/1919 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 all'11/4/45.

Ronchi Demos, «Popolo», da Luigi ed Ersilia Tonini; n. il 24/10/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Alla fine del 1943 il suo nome fu inserito nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti tra i quali il padre*, preparata dal PFR di Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45. [O]

Ronchi Emilio, da Giovanni e Adele Cacciari; n. il 15/10/1922 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio, con funzione di staffetta. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ronchi Enea, «Pat», da Ulisse e Ildegonda Bendini; n. il 2/7/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza di avviamento professionale. Falegname. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 10/9/44 alla Liberazione.

Ronchi Enrico, «Chicco», da Carlo e Giuseppina Cavallini; n. l'8/2/1920 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/45 alla Liberazione.

Ronchi Ercole; n. il 30/1/1894 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Monteveglio. Ambulante. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 alla Liberazione.

Ronchi Eva, da Giovanni e Adele Cacciari; n. il 21/2/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Ronchi Francesco, da Emilio e Ida Conti; n. il 20/8/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 27/10/41 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Ronchi Fulvio, da Giuseppe e Giuseppina Barbieri; n. il 16/10/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ronchi Geremia, «Eros», da Narciso* e Adalgisa Ranuzzi; n. il 30/12/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di capo di SM di btg ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/6/44 al 17/4/45.

Ronchi Gino, da Gaspare e Annunziata Cassani; n. il 26/11/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Ronchi Giovanni, da Enrico e Ada Turtura; n. il 4/9/1903 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Esercente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nell'8^a brg Masia GL. Il cognato Gilberto Remondini* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Ronchi Giovanni, da Luigi e Filomena Zuffi; n. il 24/2/1887 a Casalfiumanese. Licenza elementare. Guardia privata. Antifascista. Il 5/4/42 venne arrestato per avere offeso Mussolini, durante una conversazione con un milite della MVSN. L'8/6 fu assegnato al confino per 5 anni e inviato a Chiaramonte (PT). Il 5/10/42 venne prosciolto e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Durante la lotta di liberazione collaborò con il movimento partigiano. [O]

Ronchi Giulio, da Giovanni* ed Emilia Gamberini; n. il 10/4/1909 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria in URSS e in Italia dal 1942 all'8/9/43. Collaborò nell'Imolese con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 al 15/4/45.

Ronchi Giuseppe, «Professore», da Ercole e Augusta Bergonzoni; n. l'11/7/1915 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Tecnico radiologo all'istituto ortopedico Rizzoli. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 10/6/40 all'8/9/43 col grado di sergente. Durante la lotta di liberazione si impegnò nell'assistenza dei partigiani feriti ricoverati clandestinamente all'interno del Rizzoli. Dopo la battaglia di Porta Lama del 7/11/44,

soccorse tre partigiani rimasti feriti e, quindi, li fornì di certificati falsi. Nel marzo 1945 collaborò alla fuga di un maggiore dell'aviazione inglese ricoverato nella clinica di Otorinolaringoiatria. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RBI.

Ronchi Giuseppe, da Filippo e Francesca Ramenghi; n. l'1/6/1906 a Castel Guelfo di Bologna. Operaio meccanico. Il 27/9/37 fu arrestato nella sede del Dopolavoro di Castel Guelfo di Bologna mentre, assieme a Mario Gardenghi* e Luigi Fiorentini*, ascoltava Radio Mosca. Fu diffidato. [CA]

Ronchi Giuseppe, da Giovanni e Livia Soglia; n. il 18/3/1881 a Solarolo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Barbiere. Iscritto al PSI. Il 12/9/26 venne aggredito dai fascisti in via S. Vitale (Bologna) e selvaggiamente percosso. Fu ricoverato nell'ospedale S. Orsola per la frattura della volta cranica e dimesso il 9/10/26. Nel 1929 venne segnalato dalla polizia perché «sospetto in linea politica» e sottoposto a sorveglianza. Il 26/8/40 nella sua pratica fu annotato che non «ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Ronchi Gualtiero, da Vito e Recilia Lelli; n. il 12/4/1924 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Ronchi Guido, «Guasti», da Giuseppe* e Rosa Conti; n. il 22/2/1926 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943 3ª avviamento. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Ronchi Laura, da Giovanni ed Edvige Mazzolani; n. il 28/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Ronchi Luciano, «Scala», da Giuseppe e Velia Bernardi; n. il 20/3/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 12/10/44 alla Liberazione.

Ronchi Luigi, da Antonio e Anna Mazzolani; n. il 24/10/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tappezziere. Fu arrestato assieme a molti altri nel settembre 1926 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese. L'istruttoria investì 276 antifascisti di cui 257 furono prosciolti perché le accuse a loro carico erano riferite agli anni antecedenti la promulgazione delle leggi eccezionali, mentre altri 19, tra cui lui, con sentenza del 13/6/27, vennero rinviati al Tribunale speciale, il 23/7 fu condannato a 4 anni e 9 mesi di carcere e a 2 anni di vigilanza per «organizzazione e propaganda comunista». Da un elenco redatto dalla polizia risulta che fu espulso dal PCI per avere chiesto la grazia. Nel settembre 1943 il suo nome insieme con quello del figlio

Demos* fu incluso dalla polizia fascista in un elenco di 72 imolesi da arrestare. [AR]

Ronchi Luigi, da Guglielmo e Clotilde Gruppioni; n. l'8/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'11/5/45.

Ronchi Maria, da Giuseppe e Giuseppina Barbieri; n. il 26/9/1920 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ronchi Narciso, da Enrico e Luisa Cappelletti; n. il 15/10/1891 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Per la sua attività antifascista subì vari arresti: nel 1920 fu incarcerato per due mesi in seguito ad uno scontro con i fascisti; per gli stessi motivi nel 1921 fu incarcerato per tre mesi a Imola e, pochi giorni dopo il rilascio, fu di nuovo arrestato e ritenuto in carcere per un mese. Nel 1922 venne licenziato dal comune di Imola presso il quale era impiegato. Nel 1926 subì un altro mese di carcere. Durante la lotta di liberazione militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 al 17/4/45. [AR]

Ronchi Pio, da Ugo ed Evelina Cadmi; n. il 6/11/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Venne ucciso per rappresaglia il 12/4/1945 in via Ladello a Imola.

Ronchi Primo, «Secondo», da Romeo e Giuseppina Domenica Ramazzi; n. il 4/3/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Carrettiere. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Ronchi Gualtiero, «Delo», da Vito e Recilia Lelli; n. il 12/4/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Studente. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di capo nucleo. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 10/6/44 al 14/4/45.

Ronchi Riccardo, da Giuseppe e Maria Tassinari; n. il 26/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Disegnatore. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Ronchi Teresa, da Narciso* e Adalgisa Ranuzzi; n. il 25/8/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vicecomandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Il padre le impartì un'educazione antifascista per cui con il costituirsi dei primi gruppi resistenziali nella zona, nonostante la sua giovane età, incominciò ad operare con il fratello Geremia* per il movimento partigiano. La conoscenza della lingua tedesca, le permise di raccogliere notizie importanti dagli ufficiali installatosi nella casa paterna. Oltre a sottrarre armi per il movimento partigiano che poi recò in montagna, «con una sporta e una bicicletta, un po' per giorno», sottrasse chili di tritolo posti dai tedeschi sotto il ponte di Castel

S. Pietro riuscendolo a sminare. Nella casa paterna, fu ospitato un partigiano per un anno. Con Wilma Limacci” fu inviata in missione presso il comando dell’VIII armata per concordare il piano di avanzata alleata. Liberata Castel S. Pietro Terme, si offrì di guidare le truppe polacche da Castel S. Pietro a Bologna. Per questo fu decorata con medaglia di bronzo al valor militare dagli alleati. Riconosciuta partigiana dall’1/6/44 al 17/4/45.

[AQ] Testimonianza in S. Prati, *La resistenza a Castel S. Pietro*, Imola, 1975.

Ronchi Tonino, da Enrico e Rosa Galanti; n. l’1/8/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 16/4/45.

Ronchi Tonino, «Otello», da Giovanni e Maria Elice; n. il 26/1/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare negli autieri a Firenze dal 16/3/40 all’8/9/43 col grado di sergente. Militò nell’8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra. Venne incarcerato a Bologna dall’1/2 al 28/2/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall’1/3/44 alla Liberazione.

Ronchi Ubaldo, «Arcibaldo», da Alfredo ed Alfonsa Veloci; n. il 5/12/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Barista. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall’11/3/44 alla Liberazione.

Ronchi Ugo, da Giovanni e Adele Cacciari; n. il 3/4/1912 a Casalfumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 2^a elementare. Mezzadro. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio con funzione di staffetta. Riconosciuto partigiano dall’1/10/43 alla Liberazione.

Ronchi Umberto, «Berto», da Giovanni e Adele Cacciari; n. il 10/12/1907 a Casalfumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Ronchi Vincenzo, da Federico e Clementina Rivola; n. il 3/6/1912 a Casalfumanese. Nel 1943 residente ad Argenta (FE). 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Babini e operò in provincia di Ferrara. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 16/4/45.

Ronchi Vito, «Friz», da Domenico e Teresa Gentilini; n. il 9/1/1920 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 30/1/42 all’8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di intendente di compagnia, e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 17/8/44 alla Liberazione.

Ronchini Adelmo, «Apuania, Rosso», da Alfonso e Celestina Fortunata Ciaranfi; n. il 2/1/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull’Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata

da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Restò ucciso durante il furioso combattimento che si svolse la mattina del 28/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 28/9/44. [O]

Ronchini Domenico, da Mariano e Domenica Cerè; n. il 9/11/1898 a Casalfumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall’1/6/44 al 17/4/45.

Ronchini Edgardo, da Alfonso e Celestina Fortunata Ciaranfi; n. il 12/2/1923 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Collaboro a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il fratello Adelmo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal 5/9/44 al 14/4/45.

Ronchini Giulio, da Giuseppe; n. il 12/2/1906 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 all’1/11/44.

Rondelli Adelfa, da Raffaele e Violante Bandiera; n. il 16/1/1912 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu fra le dirigenti del GDD nell’Imolese. Il marito Alessandro Bianconcini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall’1/10/43 alla Liberazione. E stata insignita di Croce di guerra.

Rondelli Antonio, «Biondo», da Vincenzo e Virginia Musolesi; n. il 3/11/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nell’8^a brg Masia GL e successivamente nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall’1/5/44 alla Liberazione.

Rondelli Carlo, da Ciro e Ormea Treviri; n. il 13/11/1919 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Napoli dal 1940 all’8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico di compagnia e operò sull’Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dalle SS tedesche il 22/7/1944 a Vidazza di Veggio (Grizzana), nel corso dell’eccidio di Pian di Setta (Grizzana), nel quale persero la vita una ventina di persone. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 22/7/44. [O]

Rondelli Carlo, da Leonardo e Giuseppina Musolesi; n. il 17/8/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 2/7/44 alla Liberazione.

Rondelli Cesira, da Raffaele e Virginia Marchi; n. il 14/10/1887 a Grizzana. Esercente. Antifascista. Il 23/2/37 fu arrestata per avere ricevuto dal marito Riccardo Fabbri*, residente in Francia, una lettera contenente critiche al regime e aver risposto con un’altra missiva di contenuto antifascista. Il 14/4 fu ammonita e liberata, ma le venne revocata la licenza del bar che gestiva «perché non può dare alcuna garanzia come pubblica esercente». Negli anni seguenti fu sottoposta a periodici controlli. Il 13/2/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilata». [O]

Rondelli Dante, da Argilio ed Ersilia Franchi; n. il 5/12/1907 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 22/12/42 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rondelli Enrico, da Adolfo ed Enrica Musolesi; n. il 22/3/1883 a Monzuno. Nel 1943 residente a Vergato. Bracciante. Venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi l'1 o il 3/10/1944 in località Monticello Cereglio (Vergato). Anche i fratelli Fedele* e Luigi* e i nipoti Giorgio* e Lucia*, figli di Luigi, vennero fucilati per rappresaglia dai tedeschi, ma in data diversa. [O]

Rondelli Enzo, da Antonino ed Amedea Rondelli; n. il 19/9/1923 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei Reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Rondelli Fedele, da Adolfo ed Enrica Musolesi; n. il 22/2/1880 a Monzuno. Nel 1943 residente a Vergato. Colono. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi con altre 9 persone, tra le quali il fratello Luigi* e i nipoti Giorgio* e Lucia*, in località Susano (Vergato). Furono tutti fucilati per rappresaglia a Monte Pero (Liserna di Vergato). Anche il fratello Enrico* venne fucilato per rappresaglia, ma in data diversa. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 24/10/44. [CI-O]

Rondelli Giorgio, da Luigi e Fulvia Carboni; n. il 16/5/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi con altre 9 persone, tra le quali il padre*, la sorella Lucia* e lo zio Fedele* in località Susano (Vergato). Vennero tutti fucilati per rappresaglia. Anche lo zio Enrico* venne fucilato per rappresaglia, ma in data diversa. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 24/10/44. [CI-O]

Rondelli Lucia, da Luigi e Fulvia Carboni; n. il 27/4/1935 a Vergato; ivi residente nel 1943. Scolara. Venne catturata dai tedeschi con altre 9 persone, tra le quali il padre*, il fratello Giorgio* e lo zio Fedele*, in località Susano (Vergato). Vennero tutti fucilati per rappresaglia tra il 24 e il 26/10/1944. Anche lo zio Enrico* venne fucilato per rappresaglia, ma in data diversa. [CI-O]

Rondelli Luigi, da Adolfo ed Enrica Musolesi; n. il 23/8/1891 a Monzuno. Nel 1943 residente a Vergato. Colono. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi con altre 9 persone, tra le quali i figli Giorgio* e Lucia* e il fratello Fedele*, in località Susano (Vergato). Furono tutti fucilati per rappresaglia tra il 24 e il 26/10/1944. Anche il fratello Enrico* venne fucilato per rappresaglia, ma in data diversa. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 24/10/44. [CI-O]

Rondelli Nello, «Serenò», da Vincenzo e Virginia Musolesi; n. il 21/3/1917 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna e sul confine italo-jugoslavo dal dicembre 1939 all'8/9/43, come allievo ufficiale. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e prese parte al combattimento di Rasiglio

(Sasso Marconi) dell'8/10/44, subendo la frattura della clavicola. Dal 28/3/45 entrò a far parte dell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/8/44 alla Liberazione.

Rondelli Ovidio, da Alfonso e Maria Maini; n. il 21/1/1912 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dall'aprile 1940 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Rondelli Pietro, da Matteo ed Ernesta Bochetti; n. l'8/9/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una formazione dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/6/45.

Rondelli Romolo, «Slop», da Adamo e Giuseppina Giardini; n. il 18/5/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento. Falegname. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 26/8 all'8/9/43. Militò nel btg Ravetta della brg Arzani della div Cichero con funzione di caposquadra e operò a Valcurone (GE). Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 al 30/4/45.

Rondina Leonino, «Lazzaro», da Emanuele ed Ernesta Milan; n. il 21/3/1919 a Pontecchio Polesine (RO). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in fanteria dal 2/4/39 all'8/9/43, con il grado di sergente. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra ed operò a S. Giorgio di Piano. Fu ferito in combattimento. Venne arrestato e incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 3.3 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/12/43 alla Liberazione. [AR]

Rondina Luigi Antonio, «Gim», da Albano e Ortensia Rossi; n. il 12/5/1926 a Bosaro (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti «Bolero» decise di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, il gruppo venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 30/10/44. [O]

Rondinelli Enrico; n. il 30/4/1869 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Mezzadro. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Poggio di Veggio (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Rondinelli Giovanni, «Antonio», da Antonio e Pierina Manaresi; n. l'1/1/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Rondinelli Paolino, «Dino», da Valerio e Cesira Manaresi; n. il 23/3/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Fa attivo a Conselice (RA) nella 28ª brg Gordini Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 28/11/43 al 15/4/45.

Rontini Angiolo, da Cassiano; n. l'8/6/1899 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 3/12/44.

Rontini Elio, «Pepe», da Domenico e Maria Martoni; n. il 7/8/1926 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caponucleo, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'8/6/44 al 22/2/45.

Rontini Felice, da Giovanni; n. il 26/2/1908 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 12/12/44.

Rontini Giovanni, da Raimondo e Angiola Rossi; n. l'11/4/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 20/10/44.

Rontini Ottavio, da Giovanni e Clotilde Galeotti; n. l'1/11/1926 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/1/44 al 17/12/44.

Rontini Paolo, da Luigi e Maria Giorgi; n. l'8/8/1908 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 1ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/10/44.

Ronzani Antonio, da Enrico e Albina Lazzari; n. il 16/1/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Autista. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il bgt Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ronzani Augusto, da Adolfo e Giulia Tarabusi; n. il 16/6/1917 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Fu trucidato il 12/4/1945 con altri 15 partigiani nel pozzo dell'officina Becca di Imola. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola in data 17/4/45 il quale invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 12/4/45. [AR]

Ronzani Cesare, da Adolfo e Giulia Tarabusi; n. il 24/11/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Militò nella brg Fratelli Fenti della div Belluno e operò a Col di Lana (BL). Il fratello Augusto*

cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 alla Liberazione.

Ronzani Elena, da Enrico ed Albina Lazzari; n. il 23/9/1898 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Fu membro del CLN di Castel S. Pietro Terme come rappresentante del PCI e dirigente dei GDD. Riconosciuta partigiana, con il grado di tenente, dall'1/1/43 al 17/4/45.

Ronzani Natalina, da Raffaele e Raffaella Sgallari; n. il 31/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere e a Porretta Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ronzani Nello, da Enrico e Albina Lazzari; n. il 25/8/1916 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Fruttivendolo. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 17/4/45.

Ronzani Oreste, «Bull», da Gennaro ed Elvira Bonora; n. il 19/8/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò nella zona tra Monterenzio e Casalfiumanese. Prese parte ai principali combattimenti sostenuti dalla sua formazione con la quale, nell'autunno 1944, attraversò le linee e prese contatto con le truppe americane. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 25/4/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Entrato tra i primi nelle formazioni partigiane, guidava i suoi uomini in numerose azioni, distinguendosi sempre per audacia e capacità di comando. Nel corso di una difficile operazione in cui la brigata partigiana di cui faceva parte era rimasta accerchiata da preponderanti forze avversarie, riusciva, spingendosi arditamente avanti da solo e allo scoperto, a neutralizzare con preciso lancio di bombe a mano un importante centro di fuoco nemico. Contribuiva in tal modo a dar vita ad una vigorosa azione di contrattacco che consentiva al grosso di uscire dalla critica situazione.» *Casoni di Romagna, 29 settembre 1944.* [O]

Ronzani Renato, da Augusto ed Eloisa Venturoli; n. l'1/12/1891 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio Ñ e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Ronzani Stelio, da Giuseppe e Maria Ghini; n. il 6/11/1914 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Cameriere. Militò nell'8ª brg

Masia GL con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Nell'autunno 1944 - in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione di Bologna - la sua squadra fu sistemata nello scantinato dell'istituto di Geografia all'università di Bologna. Il 20/10/1944 la base della brg fu scoperta dai fascisti e accerchiata da ingenti forze. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente a cinque compagni (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 20/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente patriota, entrava fra i primi nella resistenza e prendeva parte a varie ardite azioni distinguendosi per coraggio, capacità e profonda dedizione al dovere. Catturato nel corso di un rischioso colpo di mano contro soverchianti forze avversarie, riusciva ad evadere e riprendeva subito, con rinnovato ardore la lotta partigiana infliggendo al nemico gravi perdite. Nel corso di duri combattimenti per la difesa dell'Università di Bologna cadeva gloriosamente per la libertà della Patria.» *Bologna, 20 ottobre 1944.* [O]

Roob Alessandro, da Samuele e Antonietta Attilia Carrara; n. 111/10/1923 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ropa Alberto, da Enrico ed Enrica Luigia Manzi; n. l'11/12/1890 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò nella zona di Gaggio Montano. Catturato dai tedeschi, il 13/10/1944 venne fucilato per rappresaglia nei pressi della propria abitazione a Bombiana (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 13/10/44. [O]

Ropa Alessio, da Francesco e Adolfa Capponi; n. il 19/12/1904 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

Ropa Anna, da Ettore e Angiolina Frascaroli; n. il 16/6/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Operaia. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 16/6/44 alla Liberazione.

Ropa Armando, «Nino», da Bartolomeo e Concetta Vecchi; n. il 19/2/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Ropa Corinto, da Vittorio ed Enrica Tonelli; n. il 2/4/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Ropa Corrado, da Giuseppe e Adalgisa Landuzzi; n. il 20/10/1924 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 29/8 all'8/9/43. Il 30/7/1944, mentre stava minando una vasta zona nel comune di Cinigiano (Grosseto), rimase ucciso dallo scoppio di una mina. Riconosciuto partigiano, nella brg Tigrotti della div Grosseto dall'1/2/44 al 30/7/44.

Ropa Dario, «Puzzi», da Enrico e Anna Bolelli; n. il 5/10/1919 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Firenze dal 2/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Amelio della brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna ed operò a Polinago (MO). Entrò successivamente nel Gruppo di combattimento Cremona con cui operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 20/2/45.

Ropa Giovanni, da Augusto e Linda Monari; n. il 27/10/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 10/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Ropa Giovanni, da Fausto e Licina Rubini; n. il 24/6/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ropa Giuseppe, «Vecchio», da Bartolomeo e Concetta Vecchi; n. il 17/6/1910 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 alla Liberazione.

Ropa Lorenzo, «Monello», da Alessio; n. il 10/9/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Ropa Novella, da Giovanni ed Elvira Leonelli; n. il 19/4/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Canapina. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Rimasta ferita da una scheggia di granata il 4/11/44, morì il 26/6/1945. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 4/11/44. [O]

Ropa Rina, da Agostino e Rosa Cicognani; n. l'11/7/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaia. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15.1.44 al 14.4.45.

Ropa Sanzio, da Agostino e Rosa Cicognani; n. il 23/8/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Trieste dal maggio all'agosto 1929. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 al 14/4/45.

Ropa Esposti Anello, «Iena», da Propenzio e Laura Fantuzzi; n. l'1/3/1921 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Parma. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ropa Esposti Cleto, «Ragno», da Propenzio e Laura Fantuzzi; n. il 26/9/1923 a Savigno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Cuneo. Militò nel btg Artioli della 63ª

brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 7/10/44 alla Liberazione.

Rosa Alberto, da Giuseppe* e Vilelma Venturi*; n. il 4/9/1917 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Torino e Parma dal 17/3/40 al 25/11/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cadotto di S. Martino, con la madre, la cognata Assunta Naldi* in Rosa, i nipoti Armando*, Corrado*, Ferdinando* e Livia Rosa*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia*, la cugina Clelia Rosa*, la cugina Cleonice Rosa* in Lanzarini, i pronipoti Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la cugina Alda Rosa* in Calzolari e i pronipoti Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*. I pronipoti Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 29/9/44. [AQ]

Rosa Alda, da Angelo e Maria Minelli; n. il 3/4/1900 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*, la sorella Cleonice* in Lanzarini, i nipoti Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia*, la cugina Clelia Rosa*, il cugino Alberto Rosa*, la cugina Assunta Naldi* in Rosa, i pronipoti Armando*, Corrado*, Ferdinando* e Livia Rosa*, la zia Vilelma Venturi*. I pronipoti Alfredo* e Gino Lanzarini*, caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Alfonso, da Olimpio e Augusta Zanarini; n. il 9/4/1922 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/7/44 alla Liberazione.

Rosa Armando, da Cleto* e Assunta Naldi*; n. il 24/2/1933 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre, i fratelli Corrado*, Fernando* e Livia*, lo zio Alberto Rosa*, la nonna Vilelma Venturi*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia*, la cugina Clelia Rosa*, la zia Cleonice Rosa* in Lanzarini, i cugini Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la zia Alda Rosa* in Calzolari, i cugini Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*. I cugini Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Clelia, da Gaetano* ed Enrica Quercia*; n. il 14/10/1902 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Colulla di Sopra, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre, la madre, la zia Vilelma Venturi* in Rosa, la cugina Assunta Naldi* in Rosa, i pronipoti Armando*, Corrado*, Fernando* e Livia Rosa*, il cugino Alberto Rosa*, la cugina Cleonice Rosa* in Lanzarini, i pronipoti Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la cugina Alda Rosa* in Calzolari, i pronipoti Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*. I pronipoti Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Cleonice, da Angelo e Venusta Minelli; n. il 6/

7/1902 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*; il suocero Celso Lanzarini*, la sorella Alda Rosa* in Calzolari, i nipoti Natale*, Nella* e Pierina Calzolari*; la zia Vilelma Venturi* in Rosa, il cugino Alberto Rosa*; lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia* in Rosa, la cugina Clelia Rosa*. Il figlio Gino Lanzarini* e il nipote Alfredo Lanzarini* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 29/9/44. [AQ]

Rosa Cleto, da Giuseppe e Vilelma Venturi*; n. il 15/11/1905 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre, la moglie Assunta Naldi*, i figli Armando*, Fernando* e Livia*; il fratello Alberto*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia* in Rosa, la cugina Clelia Rosa*; la cugina Cleonice Rosa* in Lanzarini, i pronipoti Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la cugina Alda Rosa* in Calzolari, i pronipoti Natale*, Nella*, Pierino Calzolari*. I pronipoti Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Corrado, da Cleto e Assunta Naldi; n. il 22/3/1935 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre, i fratelli Armando*, Fernando* e Livia*, lo zio Alberto Rosa*, la nonna Vilelma Venturi*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia*, la cugina Clelia Rosa*, la zia Cleonice Rosa* in Lanzarini, i cugini Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la zia Alda Rosa* in Calzolari, i cugini Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*. I cugini Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Dino, da Pietro e Anna Longhi; n. il 21/4/1905 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Colono. Il 17/12/1944 venne fucilato dai fascisti a S. Cesario sul Panaro (MO). [O]

Rosa Enrico, da Sante e Claudia Busi; n. il 28/9/1888 a Ozzano Emilia. Bracciante. Nell'aprile 1928 fu arrestato perché, nel corso di una perquisizione nella sua abitazione, fu rinvenuto un ritratto di Giacomo Matteotti e «materiale di propaganda comunista». Deferito al Tribunale speciale, l'11/6/28 venne prosciolto in istruttoria e liberato. [O]

Rosa Fernando, da Cleto e Assunta Naldi*; n. il 24/10/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre, i fratelli Armando*, Corrado* e Livia*, lo zio Alberto Rosa*, la nonna Vilelma Venturi*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia*, la cugina Clelia Rosa*, la zia Cleonice Rosa* in Lanzarini, i cugini Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la zia Alda Rosa* in Calzolari, i cugini Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*; i cugini Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Filippo, da Paolo e Assunta Stefanini; n. il 2/2/1908 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Muratore. Più volte bastonato dai fascisti, il 22/8/26 fu arrestato a Castelfranco Emilia (BO) per diffusione di volantini antifascisti. Il 3/9 venne assolto in tribunale e scarcerato. Arrestato il 30/10/26, a seguito dell'attentato di Bologna contro Mussolini, restò in carcere 15 giorni. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 4/6/42 quando venne confermata la sua iscrizione nell'elenco dei sovversivi. [O]

Rosa Francesco, da Paolo e Assunta Stefanini; n. il 17/7/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Antifascista. Nel dicembre 1929 fu arrestato a Diano Marina (IM), in occasione delle nozze del principe ereditario. Nel 1930 gli venne negato il passaporto per la Francia perché «d'idee sovversive e capace di svolgere propaganda contraria all'ordine nazionale dello Stato». Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia. Il 13/9/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «dato segni concreti di ravvedimento né di adesione al Regime. Viene vigilato». [O]

Rosa Gaetano, da Ferdinando e Filomena Teglia; n. il 4/3/1869 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Colulla di Sopra, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Enrica Quercia*, la figlia Clelia*, la cognata Vilelma Venturi*, la nipote Assunta Naldi* in Rosa, i pronipoti Armando*, Corrado* Fernando* e Livia Rosa*, il nipote Alberto Rosa*, la nipote Cleonice Rosa* in Lanzarini, i pronipoti Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la nipote Alda Rosa* in Calzolari, i pronipoti Natale*, Nella*, Pierino Calzolari*. I pronipoti Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Giuseppe, da Ferdinando e Filomena Teglia; n. il 22/5/1875 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Vilelma Venturi*, il figlio Alberto*, la nuora Assunta Naldi* in Rosa, i nipoti Armando*, Corrado*, Ferdinando* e Livia Rosa*, il fratello Gaetano*, la cognata Enrica Quercia*, la nipote Clelia Rosa*; la nipote Cleonice Rosa* in Lanzarini, i pronipoti Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la nipote Alda Rosa* in Calzolari, i pronipoti Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*. I pronipoti Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Rosa Livia, da Cleto* e Assunta Naldi*; n. il 3/6/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre, i fratelli Armando*, Corrado*, Ferdinando*; lo zio Alberto Rosa*, la nonna Vilelma Venturi*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Quercia*, la cugina Clelia Rosa*, la zia Cleonice Rosa* in Lanzarini, i cugini Lucia*, Rosanna* e Vittoria Lanzarini*, la zia Alda Rosa* in Calzolari, i cugini Natale*, Nella* e Pierino Calzolari*. I cugini Alfredo* e Gino Lanzarini* caddero nella Resistenza. [AQ]

Rosa Luciano, da Enrico e Clementina Fantazzini; n. il 26/4/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/1/44 al 22/2/45.

Rosa Luigi, da Paolo e Assunta Stefanini; n. il 2/5/1898 a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Meccanico. Nel 1923 emigrò in Francia. Nel 1930 fu classificato comunista, incluso nell'elenco dei probabili attentatori e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato. Non tornò più. [O]

Rosetti o Rossetti Edoardo, «Zio»; n. l'11/5/1928 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rosetti Imelde, da Alfredo ed Ernesta Ghelli; n. il 13/3/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera all'istituto del radio dell'ospedale S. Orsola. Fu membro del CUMER e fece parte del gruppo di medici e infermieri che, all'interno dell'ospedale, avevano organizzato un servizio clandestino di assistenza per curare i partigiani feriti. Collaborando con il prof. Giovanni Giuseppe Palmieri* e con il prof. Giovanni Ferdinando Gardini*, prese parte all'operazione di salvataggio della dotazione di radium dell'istituto. Il 27/8/44 fu arrestata dai fascisti e consegnata al comando delle SS tedesche. Trasferita nella caserma di via S. Chiara, subì duri e lunghi interrogatori. Non tradì i compagni di lotta e non rivelò il luogo dove era stato nascosto il radium. Quando le SS la riconsegnarono ai fascisti, venne associata alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove restò sino al 2/10/44. Fu internata nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), in attesa di essere trasferita in Germania. Tre mesi dopo, approfittando della confusione che si era verificata nel campo per un bombardamento aereo, riuscì ad evadere. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [O]

Rosi Gemma, da Domenico e Carolina Bondi; n. il 6/5/1921 a Fiorano (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Franco Castagnari*, il suocero Edoardo Castagnari*, la cognata Ernestina Castagnari in Moschetti*, la nipote Vittoria Moschetti*. [O]

Rosi Guido, da Pasquale e Carmelina Casanova; n. il 2/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Prestò servizio militare negli autieri a Torino dal 5/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 16/5/44 alla Liberazione.

Rosi Vito, «Bruno», da Livio e Angelina Pisani Campagnoni; n. il 4/10/1927 a Serramazzoni (MO). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Tornitore alla Weber. Militò nella brg Fulmine della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 18/4/44 al 25/4/45.

Rosignoli Roberto; n. il 31/3/1906 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Prestò servizio militare in Albania nella finanza dal 1940 al 1941. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rosignoli Rosita, da Pietro e Alma Sorzini; n. il 27/4/1930 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/10/44 alla Liberazione.

Rosini Antonio, «Tonio», da Leone e Amedea Bardelli; n. il 28/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Cadde a Monte S. Pietro il 27/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 27/8/44.

Rosini Giorgio, da Antonio e Annunziata Donini; n. il 7/4/1914 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rosini Giuseppe, «Figaro», da Alfredo e Maria Bottazzi; n. il 15/8/1918 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbieri. Nel 1934 si iscrisse alla FGCI e il 26/6/37 fu arrestato con altri 20 compagni per propaganda a favore della repubblica spagnola. Rinchiuso nel carcere di Castelfranco Emilia (MO), il 14/10/37 il tribunale speciale, senza sentenza istruttoria, lo condannò a 5 anni di carcere per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda». Trasferito nel carcere di Parma, fu operato per una mastoidite, provocata dalle torture patite durante gli interrogatori. Nel giugno 1940 venne liberato per l'ammnistia concessa per la nascita di Maria Gabriella di Savoia. Fu sottoposto a 3 anni di libertà vigilata. Dal gennaio 1942 all'8/9/43 prestò servizio militare in fanteria in Grecia, Sicilia e Abruzzo. Rientrato a Bologna, prese contatto con Walter Giordano Busi* e con altri che avevano costituito una base partigiana in via Procaccini. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico. Nel marzo 1944, accompagnato da Sigfrido Amadori*, raggiunse Padova e successivamente Vittorio Veneto (TV), dove militò nella compagnia Cairoli della brg Vittorio Veneto, di cui divenne commissario politico. Successivamente fu nominato commissario politico della brg Cairoli della div Nannetti. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 3/5/45. Ha pubblicato: *Il generale von Kampf a capo chino*, in *Al di qua dell'agensis Khan. I partigiani raccontano*, pp.152-4. [B] Testimonianza in RB3.

Rosini Walter, «Red», da Alfredo e Maria Bottazzi; n. il 4/12/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PCI dal 1937. Prestò servizio militare negli autieri in Libia dal 1940 al marzo 1943 e quindi a Casalecchio di Reno sino all'8/9/43. Con l'inizio della lotta di liberazione si trasferì a S. Pietro in Casale e militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Prese parte a tutte le principali azioni che il suo btg

eleguì nell'estate e autunno 1944. Arrestato dai fascisti il 26/2/45, a S. Pietro in Casale, riuscì a fuggire mentre lo stavano trasportando a Cento (FE) con un camion. Si recò ad Altedo (Malalbergo) ed entrò a far parte del btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi, divenendo commissario politico di btg. Per tutto l'inverno e la primavera 1945 operò a Baricella e il 21/4/45 prese parte ai combattimenti che si svolsero tra Baricella e Minerbio, contro le retroguardie tedesche. Il primo contatto con le truppe americane, nei pressi di Minerbio, non fu felice. Per un equivoco le truppe alleate spararono contro il gruppo guidato da Rosini: un partigiano rimase ferito e gli altri furono disarmati. Il provvidenziale arrivo di un reparto italiano risolse facilmente la delicata situazione. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Rosmini Adelfo, da Federico e Giulia Bignami; n. il 5/9/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Il fratello Nello* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Rosmini Nello, da Federico e Giulia Bignami; n. il 2/1/1917 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nelle fila della div Acqui. Disperso dal 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Rossa Aldo, da Anna Rossa; n. il 16/6/1921 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Rosselli Enzo, da Oliviero e Iolanda Bonetti; n. il 4/2/1924 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la brg SAP. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rossetti Agostino, «Martano», da Pietro e Sofia Rossetti; n. il 28/8/1906 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Guardia di finanza. Prestò servizio militare dal 5/2/28 al 14/6/44. Militò nel btg Manara della 156^a brg Buozzi della div Natisone Garibaldi e operò a Udine e Gorizia, con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/6/44 al 24/5/45.

Rossetti Alberto, da Giulio e Carolina Menetti; n. il 26/2/1883 a Monghidoro. Calzolaio. Iscritto al PCI. La sera del 12/2/22 si trovava in un'osteria a Monghidoro, intento a giocare a carte, quando alcuni fascisti - guidati da Athos Grilli, segretario del fascio locale - spararono nel locale attraverso le finestre. Restò gravemente ferito e morì il 14/2/1922 all'ospedale Maggiore di Bologna. [AR-O]

Rossetti Amedeo, da Giovanni ed Elena Santi; n. il 24/8/1921 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterezeno. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Rossetti Filippo, da Giovanni ed Elena Santi; n. il 2/2/1923 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanaese). Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 al 15/2/45.

Rossetti Giorgio, «Billi», da Domenico e Agusta Calzolari; n. il 4/5/1928 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Idraulico. Militò nell'8ª brg Masia GL, con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rossetti Giovanni; n. il 15/7/1915 a Ostumi (BR). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Meccanico al Pirotecnico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Rossetti Gualtiero, da Enrico ed Emma Menetti Mezzetti; n. il 24/4/1913 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico industriale. Meccanico. Prestò servizio militare in Grecia dal 1940 al 1943, con il grado di caporale maggiore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nei reparti italiani. Cadde in combattimento il 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Rossetti Guglielmo, da Giuseppe e Irene Maurizi; n. il 14/9/1911 a Duisburg (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare in Albania dal 6/12/40 all'8/9/43. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rossetti Leonello, da Guerrino e Celestina Luciani; n. il 7/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Rossi Adelmo, da Federico e Adele Bruni; n. il 30/4/1924 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 17/4/45.

Rossi Aldino, «Pietro», da Didimo e Argia Vergnani; n. il 12/1/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Milano dal 3/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 15/11/44 alla Liberazione.

Rossi Aldo, da Oreste e Carolina Monterumici; n. il 22/10/1883 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monzuno. Sacerdote. Parroco a Trasasso (Monzuno). Nelle elezioni del 1929, avendo avuto il coraggio di esprimere un voto contrario al plebiscito fascista, venne processato, con Umberto Crisalidi*, da un sedicente tribunale fascista, appositamente insediato a Monzuno, e giudicato «sovversivo» e condannato all'esclusione dai diritti civili. Gli venne somministrato anche una pozione di olio di ricino. [AQ]

Rossi Alma, «Topolino», da Gaetano e Livia Gualandi;

n. il 26/9/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 25/12/44.

Rossi Amato, «Afro», da Giacomo e Paola Ricci Maccarini; n. il 22/9/1916 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Il 10/10/44 alla testa dei suoi uomini partì da Cà di Malanca (Brisighella - RA) e con un'altra compagnia tentò di sfondare l'accerchiamento tedesco per consentire alla brg di attraversare la linea del fronte e ricongiungersi con gli alleati. La battaglia ebbe esito sfortunato per la resistenza dei tedeschi e perché gli alleati bombardarono, per errore, le postazioni partigiane. Divenne successivamente intendente del btg comandato da Libero Golinelli*. Nell'inverno 1944-45 fece parte dell'ALF Partisans. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Rossi Amilcare, da Luigi e Rita Brusa; n. il 7/3/1893 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1914 fu schedato per la sua attività politica e nel 1917 disertò dall'esercito. L'1/5/22, a Imola, venne ferito a colpi di arma da fuoco dal fascista Mario Valdré, responsabile del ferimento di altri antifascisti e dell'uccisione di Giuseppe Nanni*. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 3/3/42. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Ruscello della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Dopo l'8/9/43 organizzò i primi scioperi a Imola e prese parte all'organizzazione delle prime bande partigiane. Fu arrestato la sera del 19/12/44 insieme con Aldo Boschi* e Rocco Marabini* perché ritenuto complice di Antonio* e Celso Silimbani* nel cui giardino le brigate nere trovarono, nel corso della perquisizione, un deposito di armi. Richiuso nella caserma delle brigate nere, venne poi trasferito nella caserma Masini di via Borgolocchi (Bologna) dove fu sottoposto a pesanti maltrattamenti. Fu scarcerato nel marzo 1945. Riconosciuto patriota dal 7/6/44 al 14/4/45. [AQ-O]

Rossi Angiolina, da Giosuè e Giulia Zucconi; n. il 7/8/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Maccagnano di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la suocera Livia Corticelli* e la cognata Cecilia Righi*. Lo stesso giorno, ma in altra località, persero la vita la cognata Maria Righi* e la nipote Luisa Acacci*. Il marito Gaetano Righi* morì in un lager in Germania. [O]

Rossi Anna, da Edoardo e Augusta Giuliani; n. il 14/7/1933 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la madre*. [O]

Rossi Anna Maria, da Giuseppe e Assunta Tersilli; n. il 4/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rossi Antonio, «Toni», da Alfredo e Maria Bernardini; n. il 16/3/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Cadde a Villa Fontana (Medicina) il 17/6/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 17/6/44.

Rossi Antonio, da Emilio e Palmira Vignoli; n. il 4/10/1908 Firenzuola (FD); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44. all'11/10/44.

Rossi Antonio, «Ketty», da Luigi e Augusta Mascagni; n. l'8/6/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio della cartiera, partecipò attivamente all'organizzazione dello sciopero degli operai dell'1/3/44. Entrò a far parte del gruppo partigiano organizzato nella zona da Guerrino Gruppi* confluito nella brg Stella rossa Lupo. Dopo il rastrellamento tedesco nella zona del maggio 1944 con Bruno Veronesi*, Bruno* e Medardo Rubbi* si portò nella zona di Castelnuovo Bisano (Monterenzio) ed si aggregò alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Prese parte agli scontri che la brg sostenne nel settembre e nell'ottobre 1944. Dopo la battaglia di Acquabona del 15/10/44, varcò il Fronte e si arruolò nel gruppo Cremona. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Rossi Antonio, da Ulisse e Maria Bergamaschi; n. il 31/1/1904 a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Fornaciaio. Iscritto al PCI. Il 14/11/38 fu arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, perché accusato di far parte dell'organizzazione comunista bolognese, attiva nell'azienda tranviaria e in vari centri della provincia». Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 16/6/39, il 22/7/39 venne condannato a un anno di reclusione per «associazione e propaganda sovversiva». Il 14/11/39 fu liberato. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 13/10/43. [O]

Rossi Assalonne, «Salini», da Enrico e Teresa Zanetti; n. il 26/3/1904 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fornaio. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Rossi Augusto, da Giulio e Ariodina Geminiani; n. l'1/5/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 al 14/4/45.

Rossi Aurelio, «Gianni», da Ugo e Gioconda Canevazzi; n. il 10/1/1914 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Verona. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Rossi Bruna, da Giuseppe e Anna Tersilli; n. il 22/8/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rossi Calisto, da Davide e Alessandra Pedrini; n. il 6/1/1894 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, durante il quale furono uccise anche la cognata Giovanna Esperidi*, la nipote Ines Serra in Rossi*, il pronipote Giuseppe Rossi*. [AQ-O]

Rossi Camillo, da Giuseppe e Giulia Bergami; n. il 17/7/1908 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Il 26/10/32 fu arrestato a Medicina perché accusato di avere sottoscritto a favore del Soccorso rosso. Il 7/3/33 venne ammonito e liberato. Nell'occasione fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi ritenuti politicamente più pericolosi. Per misure di pubblica sicurezza venne arrestato dal 22 al 25/10/36 e dal 29/4 al 2/5/38. Il 19/2/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Rossi Carlo, «Cucciolo», da Dante e Maria Corazza; n. il 13/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rossi Carlo, da Gaetano e Amata Valeriani; n. il 10/5/1877 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colono. Venne arrestato e ammonito nel maggio del 1942 a Castel d'Aiano, assieme a Adelmo Serra* e Amedeo Benini* per diffusione di notizie allarmistiche. [CA]

Rossi Carlo, «Ras», da Giuseppe e Filomena Agnese Tondini; n. il 15/10/1919 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Faenza (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 12/12/44.

Rossi Carlo, «Bologna», da Luigi* e Maria Scaranu; n. il 9/3/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Studente nella facoltà di lingua e letteratura straniera a Venezia. Prestò servizio militare in fanteria in URSS e a Brescia dal gennaio 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Cavagni della brg Artoni e operò a Mulazzano (MI). Il padre morì in campo di concentramento. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 al 25/4/45.

Rossi Carlo Edmondo, da Teofilo e Rachele Cattani; n. il 19/11/1890 a Il Cairo (Egitto). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturato dai tedeschi il 19/6/44. Dopo essere stato internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) dal 12/7/44, l'1/9/44 fu deportato in un lager di sterminio in Germania. [O]

Rossi Carmen, «Stella», da Giovanni e Maria Melega; n. il 9/7/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Rossi Corrado, da Carlo e Caterina Manzini; n. il 14/6/1902 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rossi Dante, «Angelo», da Amedeo e Debora Franchi; n. il 21/1/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rossi Dante, «Fiore», da Carlo e Augusta Pedretti; n. il 25/2/1907 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 alla Liberazione.

Rossi Dario, «Pane», da Augusto e Rosalia Caroli; n. il 24/3/1919 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Rossi Dario, «Bobi», da Dionigio e Augusta Piazzi; n. il 4/9/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Rossi Desdemona, «Mafalda», da Rodolfo e Olimpia Cesari; n. il 18/7/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Fu attiva a Bologna nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rossi Dina, «Nina», da Ettore* e Rita Ruggeri; n. il 6/7/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Entrò a far parte del piccolo gruppo resistenziale costituitosi nella zona di Sasso Marconi, nel fondo Torricella, che confluì successivamente nella 9ª brg S. Justa. Dotata «di forte volontà e buona pedalatrice», fu, con il consenso del padre, impiegata come staffetta. Si occupò del rifornimento di viveri per la brg recandosi fino a Castelfranco Emilia (MO), in bicicletta. Mantenne i collegamenti tra i partigiani e le loro famiglie. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Rossi Dino, da Dionigio e Augusta Piazzi; n. il 2/12/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 alla Liberazione.

Rossi Dino, da Ernesto e Augusta Simoni; n. il 10/7/1928 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna, dove venne incarcerato. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Rossi Domenico, «Slancio», da Francesco e Pia Dall'Olio; n. il 13/10/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvincini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Rossi Domenico, da Vittoria Rossi; n. il 5/3/1895 a Forlì. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PCI.

Residente a Bologna dall'aprile 1928, fu arrestato a Ferrara dove lavorava come manovale ferroviere. Con altri 4 antifascisti, tra i quali Gaetano Verdelli*, venne deferito al Tribunale speciale. Il 19/12/28 fu condannato a 5 anni di reclusione che scontò nel penitenziario di Castelfranco Emilia (MO). Chiese la grazia, e gli fu concessa, per cui venne scarcerato il 12/5/30. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 21/3/42. [O]

Rossi Edoardo, da Lodovico e Clelia Guidotti; n. il 13/3/1904 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Meccanico. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Elide Augusta Giuliani* e la figlia Anna*. [O]

Rossi Elio, «Ritorno», da Silvio e Giuseppina Comastri; n. il 10/6/1924 a Sasso Marconi. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 alla Liberazione.

Rossi Elvio, da Armando e Maria Grandi; n. l'1/2/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Rossi Enrico, da Giocondo e Maria Zanni; n. il 31/7/1876 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Il 2/11/1944 venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi in località Casa Piretto di Carviano (Grizzana). [O]

Rossi Ermenegilda, da Arturo e Ines Marmocchi; n. il 20/2/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rossi Ermes, «Tarzan», da Gaetano e Graziella Imelde Martelli; n. il 17/8/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Siena dal 9/1 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvincini Matteotti, con funzione di capo squadra e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 10/8/44 alla Liberazione.

Rossi Ettore, da Augusto e Virginia Sandri; n. il 16/3/1897 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Di idee socialiste, non si iscrisse al PNF. Fece parte, con la figlia Dina*, del piccolo gruppo partigiano costituitosi nella zona che successivamente confluì nella 9ª brg S. Justa. La sua casa, nel fondo Torricella, divenne base partigiana. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 24/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Rossi Eugenio, «Mario», da Ernesto e Adelia Fantini; n. il 14.4.1922 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Marzabotto. 5ª elementare. Operaio alla Ducati di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 7.3.41 all'8.9.43. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 7.4.44 alla Liberazione. [AR]

Rossi Evelina, «Marta», da Calisto e Imelde Valdiserra; n. il 18/8/1928 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Venne carcerata in S. Giovanni in Monte (Bologna), dal 17/1 al 20/4/45. Riconosciuta partigiana dal 20/2/44 alla Liberazione.

Rossi Filomena, «Lina», da Ferdinando e Giuseppina Baletti; n. il 14/9/1915 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/1/44 alla Liberazione.

Rossi Gaetano, da Andrea e Maria Trombetti; n. il 18/11/1892 a Malalbergo. Muratore. Militante socialista, appartenente alla cosiddetta «Guardia Rossa», fu arrestato il 5/11/20, mentre era di vigilanza alla sede della CCdL di Bologna. Dopo l'avvento del fascismo fu costretto ad emigrare in Francia, dove rimase alcuni anni. Rientrato in Italia, nel giugno 1937 venne arrestato quale aderente all'organizzazione comunista attiva a Bologna nella propaganda a favore della Spagna repubblicana. Deferito al Tribunale speciale, il 14/10/37 fu condannato a 5 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. All'atto della scarcerazione gli furono inflitti 3 anni di vigilanza. [AR]

Rossi Gaetano, «Pino», da Giuseppe e Giulia Bergami; n. il 13/10/1899 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI dal 1921. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò a Medicina. Fu il presidente del CLN comunale. Il 9/9/44 - alla vigilia dell'occupazione del paese da parte dei partigiani, prevista per il giorno dopo - si incontrò con i dirigenti del fascio locale. Lo scopo, ha scritto, era quello di «trattare la (loro) resa alla condizione che era assicurata l'incolumità per tutti, compresi i famigliari dei capi. L'incontro si concluse con un nulla di fatto, in quanto, come condizione preliminare alla trattativa, i fascisti volevano l'assicurazione che l'occupazione del paese non avesse luogo». Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Rossi Gastone, «Leone», da Ottorino* e Palma Betti; n. il 25/4/1928 a Marzabotto, ivi residente nel 1943. Seguendo il fratello maggiore, Giovanni*, subito dopo l'8/9/43 partecipò alla formazione dei primi nuclei partigiani comandati da Mario Musolesi*, che si insediarono alle pendici di Monte Sole. Partecipò con grande ardimento a diversi colpi di mano ed a scontri con i nazifascisti. Morì il 3/9/1944 a S. Martino di Marzabotto. Il comando della brg Stella Rossa, il 4/9/44, in suo onore si fregiò del suo nome di battaglia, divenendo «Brigata Stella rossa Leone». Queste decisioni vennero comunicate al CUMER con il seguente messaggio, riprodotto anche sul «Bollettino Militare» del CUMER: «Brigata Stella rossa Leone, Comando. I duri uomini della vecchia e gloriosa Stella Rossa si inchinano commossi innanzi alla morte del loro più caro compagno. Si è stroncato lo stelo del più giovane, orgoglioso fiore della Brigata. Leone è morto! Il ciclo di un anno di dure lotte lo vide in brevissimo corso divenire da ragazzo solo

lieto di vivere, guerriero solo lieto di combattere i nemici acerrimi della Patria. Fu il più giovane e fu fra i primi. Fra i primi è rimasto. Ma non è morto un ragazzo; è morto un eroico combattente virilmente conscio della santità della propria causa. Quelli che assieme a lui furono uomini combattenti e fratelli, sentono nel petto una pugnalata traditrice della morte che non accettò mai battaglia ad armi pari coi loro cuori bruciati. O mai domati uomini della Stella Rossa: salutate! Leone è morto! Che la fiera volontà di lui giovanissimo prosegua in voi diritta come il filo lucente della spada. Stringete i denti e a Leone giurate che il suo calore non è perduto; che la sua fede trionferà; che il suo nome sarà il grido di vittoria della Brigata. La morte ha segnato l'ingresso di Leone nell'arengo degli Eroi». (Successivamente alla morte di Mario Musolesi, «Lupo», la brg in memoria del suo comandante, prese il nome di Stella rossa Lupo). Nell'eccidio di Marzabotto perse lo zio Calisto Rossi*, la zia Giovanna Esperidi* in Rossi, la cugina Ines Serra* in Rossi, il nipote Giuseppe Rossi*. Il cugino Sandrino Rossi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 16/9/43 al 3/9/44. È stato insignito della Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Giovanissimo, partecipò alla lotta per la libertà in una gloriosa formazione partigiana ed il suo valore emerse in tutti i combattimenti, benché ferito, rifiutò di lasciare i compagni d'arme. In una dura azione di fuoco accortosi che una mitragliatrice nemica decimava i partigiani, si lanciava da solo all'assalto per distruggerla a colpi di bombe a mano, immolando i suoi sedici anni alla Patria». *Marzabotto 3 settembre 1944*. Il suo nome è stato dato a una scuola dell'infanzia a Bologna e a una strada di Marzabotto. [AR]

Rossi Giacomo, da Fausto e Carolina Cardì; n. il 20/12/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Convivente con la famiglia di Augusto Cardì*. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con numerosi componenti la famiglia Cardì. [O]

Rossi Gino, da Antonio e Pia Sala; n. il 6/5/1916 a Rolo (RE). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Verniciatore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 22/10/43 alla Liberazione.

Rossi Gino, da Giulio e Giuseppina Marani; n. il 6/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Rossi Giovanna, da Giovanni ed Elvira Cedri; n. il 2/6/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Morì sotto il bombardamento di S. Chierlo (Monte S. Pietro) il 15/4/1945. Riconosciuta partigiana dal 2/3/44 al 15/4/45.

Rossi Giovanni, «Gazzo», da Alfredo e Adele Bernardi; n. l'11/1/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Rossi del dist. medicinese della 7^a brg GAP Gianni Gribaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Medicina. Venne incarcerato a Bologna dal 28/12/44 al 17/1/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/9/44 alla Liberazione.

Rossi Giovanni, «Scienza», da Emilio; n. il 20/8/1919 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 21/10/44.

Rossi Giovanni, detto Gianni, da Ottorino* e Palma Betti; n. l'11/2/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Subito dopo l'8/9/43, assieme a Mario Musolesi* organizzò i primi nuclei partigiani nella zona di Vado (Monzuno) e alle pendici di Monte Sole che diverranno poi la brg Stella Rossa. Nella stessa brg divenne vice comandante. Rimase ferito in combattimento, il 29/9/44, in uno scontro con i tedeschi impegnati nelle operazioni di annientamento della brg e di rappresaglia che andò sotto il nome di «eccidio di Marzabotto». Successivamente, con un gruppo di partigiani, superata la linea del fronte, si unì alle truppe americane della 5 Armata, fissando il comando del nuovo raggruppamento a Castiglione de' Pepoli. Il fratello Gastone* cadde nella Resistenza. Nell'eccidio di Marzabotto perse lo zio Calisto Rossi*, la zia Giovanna Esperidi* in Rossi, la cugina Ines Serra* in Rossi, il nipote Giuseppe Rossi*, il cugino Sandrino Rossi*. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dal 16/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB3.

Rossi Giulio, «Zoppo», da Augusto e Rosalia Caroli; n. il 25/9/1914 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 25/4/45.

Rossi Giuseppe, da Italo e Ines Serra; n. il 6/6/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, le nonne Giovanna Esperidi* e Rosa Zannini*, la zia Anita Serra*, lo zio Calisto Rossi*. [O]

Rossi Gualtiero, da Davide ed Alessandrina Pedrini; n. il 15/12/1887 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Giovanna Esperidi*, il fratello Calisto*, la nuora Ines Serra* e il nipote Giuseppe*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Rossi Ida, da Patrizio e Vittoria Zini; n. il 17/7/1873 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Gaetano Negri*, la nuora Olga Lolli* in Negri, la cognata Rita Santini* in Negri, la nipote Emma Negri*, la pronipote Rina Zagnoni*. Il pronipote Augusto Zagnoni* fu ucciso 5 giorni dopo. [AQ-O]

Rossi Ildebrando, da Dionigio e Augusta Piazzini; n. il 15/1/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Rossi Ines, «Katuscia», da Giovanni ed Emilia Nerozzi; n. il 29/1/1911 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna.

Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rossi Italo, da Gualtiero e Giovanna Esperidi; n. il 14/10/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, il figlio Giuseppe*, la moglie Ines Serra*, lo zio Calisto Rossi*; la cognata Anita Serra*, la suocera Rosa Zannini*. I cugini Gastone* e Sandrino Rossi* caddero nella Resistenza. La figlia Paola di 6 anni rimase illesa sotto il corpo della madre. Riconosciuto patriota. [AQ]

Rossi Ivano, «Gigi», da Luigi e Venusta Lipparini; n. l'8/7/1906 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Forlì. Falegname. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Bologna. Successivamente militò nel btg Gotti della brg Venturoli Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Baricella. Arrestato dai fascisti negli ultimi giorni del febbraio 1945, fu detenuto nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO) sino al 5/4/45. Da quella data non si sono più avute sue notizie. Probabilmente è stato fucilato a S. Ruffillo e inumato in una fossa comune. In data 7/4/49 il ministero della Difesa lo ha dichiarato disperso in guerra. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/4/45. [O]

Rossi Libero, da Giuseppe ed Elisa Lelli; n. il 27/5/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Budrio con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

Rossi Libero, «Ciro», da Luigi e Adalgisa Lanuti; n. il 3/2/1908 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artoli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/9/43 alla Liberazione.

Rossi Luigi, detto Gino, da Antonio e Teresa Contavalli; n. il 2/10/1899 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Barbiere. Per la sua attività politica nel 1920 fu classificato comunista. Nel 1923 subì un arresto. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 7/5/42. [O]

Rossi Luigi, da Augusto e Maria Fabbri; n. il 18/4/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Rossi Luigi, da Manfredo e Ida Caldi; n. il 25/3/1898 a Conegliano Veneto (TV). Nel 1943 residente a Crevalcore. Diploma di istituto tecnico. Elettrotecnico in proprio. Militò in varie brgg della div Bologna con funzione di staffetta e di guida per i partigiani che si recavano in montagna e operò a Crevalcore e Montefiorino (MO). Il 10/4/44, quando i fascisti circondarono la sua casa, riuscì a mettersi fortunatamente in salvo passando da una finestra. In quell'occasione fu arrestata la moglie Maria Scarani*. Catturato il 27/7/44, fu deportato a Mauthausen (Austria). Durante una breve sosta nel lager di Bolzano si incontrò con la moglie, anche lei in fase di deportazione

per un campo di sterminio. Ha scritto la Scarani: «Parlai con lui davanti al plotone di esecuzione. Piangemmo come due disperati. Non ci vedemmo più. Mio marito fu ucciso nel campo di Gusen, presso Mauthausen, e dopo orribili torture gli fu iniettata la puntura della morte nella vena aorta e poi fu cremato». Morì il 23/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 23/2/45. [O]

Rossi Mafalda, da Rodolfo, n. nel 1906. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Rossi Mafaldo, alias, Nello Vergani, da Saturno ed Elvira Roncarati; n. il 20/12/ 1902 a Molinella. Impiegato. Combattè lo squadristo di Molinella. Fatto segno a diversi attentati da parte dei fascisti, fu costretto a emigrare nel giugno 1923. Andò in Belgio, in Francia e in Algeria. Da Orano partecipò a una spedizione scientifica nel deserto, poi emigrò negli Stati Uniti. Fu in Canada, poi a New York, noto dirigente comunista e membro del Comitato dell'Alleanza antifascista degli Stati Uniti. Entrò in Spagna nell'aprile 1937, con la prima spedizione di volontari americani, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Combattè nella brg americana Lincoln, poi passò alla brg Garibaldi ove ebbe il grado di tenente. Fu commissario politico. Cadde il 19/7/1937 a Villanueva del Pardillo (Guadarrama). [AR]

Rossi Maria, «Fosca», da Ottorino e Palma Betti; n. il 9/12/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo servizio del SIM del 3° btg e operò a Marzabotto. Il fratello Gastone * cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione. [AR]

Rossi Marino, «Moro», da Ettore* e Rita Ruggeri; n. il 22/6/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 alla Liberazione.

Rossi Marino, «Ragno», da Olindo e Silvina Mazza; n. il 3/4/1921 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal gennaio 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rossi Mario, «Aquila»; n. il 7/5/1924 a Cingoli (MC). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 17/10/44.

Rossi Mario, «Dan», da Giacomo e Luigia Garbesi; n. il 20/5/1910 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dal 10/3/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/43 al 14/4/45.

Rossi Martino, «Pat», da Duilio e Geltrude Ventura; n. il 20/12/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente

a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Rovinetti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Monte Vignola e Monte Radicchio. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Rossi Moisè Alberto, da Moisè e Chiara Ottolenghi; n. il 18/4/1872 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commerciante. Membro della Comunità israelitica bolognese. La mattina del 9/11/1943 si trovava nella propria abitazione in via Cappuccini (oggi via Putti) con la moglie Itala Resignani*, quando vide alcuni militari delle SS avvicinarsi allo stabile. Per evitare la cattura, scese nel cortile con la moglie e tentarono la fuga a piedi. Fatti pochi metri, fu abbattuto a colpi di mitra e la moglie catturata. [O]

Rossi Olderina, da Carlo e Catterina Manzini; n. il 29/1/1892 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Maestra elementare. Uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Con lei fu uccisa anche la figlia Livia Comellini*. [AR]

Rossi Orio, «Filippo», da Mario e Giovanna Zambrini; n. il 20/11/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 alla Liberazione.

Rossi Oscar, da Alberto e Annunziata Monterumici; n. il 21/10/1923 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dall'8/1 all'8/9/43. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rossi Osvaldo, da Arturo e Ines Marmocchi; n. il 23/6/1912 a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Antifascista. Il 7/10/38 fu arrestato e assegnato al confino per 2 anni per «critiche al regime». Andò a Mendicino (CS) dove restò sino al 22/12/38 quando venne liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. Nel 1940 si iscrisse al PNF e il 29/9/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Rossi Otello, da Emilio e Ida Stefani; n. il 27/6/1910 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Impiegato. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Rossi Otello, da Silvio e Carmela Venturi; n. il 3/3/1921 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Parma dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 alla Liberazione.

Rossi Ottorino, da Davide e Alessandra Pedrini; n. il 3/12/1889 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Antifascista. Per le sue idee venne picchiato a Borgo Panigale (Bologna) da una squadra di fascisti, durante il ventennio, presente il figlio Giovanni*. Subito dopo l'8/9/43 insieme con i figli Giovanni e Gastone*, entrò a far parte del primo nucleo resistenziale costituitosi nella zona di Marzabotto, successivamente

confluito nella brg Stella rossa Lupo. Il figlio Gastone cadde nella Resistenza. Nell'eccidio di Marzabotto perse il fratello Calisto*, la cognata Giovanna Esperidi* in Rossi, la nipote Ines Serra* in Rossi, il pronipote Giuseppe Rossi*. Il nipote Sandrino Rossi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Rossi Peppino, «Pippo», da Giuseppe e Valentina Mioli; n. il 21/5/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 18/7/44 alla Liberazione.

Rossi Pio, da Luigi ed Elena Armaroli; n. il 14/3/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Piazzista. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 all'1/11/44.

Rossi Quinto, da Luigi; n. il 31/6/1916 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 63ª Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/2/44 alla Liberazione.

Rossi Remigio, da Luigi e Carolina Tampieri; n. il 29/12/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Mezzadro. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dal 23/10/42 all'11/2/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Catturato il 9/10/44, fu deportato in Germania e addetto ai lavori forzati. Ferito al piede destro, subì l'amputazione dell'ultima falange. Rientrò ad Imola il 26/9/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Rossi Renato, da Gino e Rosa Cesari; n. il 16/2/1925 a Parma. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 14/8/44 al 13/4/45.

Rossi Renato, da Giuseppe e Maria Lorenzi; n. il 4/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Rossi Renzo, «Tiburzio», da Valerio e Adalcisa Corsini; n. il 28/6/1925 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4ª elementare. Agricoltore. Rastrellato e deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI. Inquadro nella div Monterosa, rientrò in Italia e disertò. Militò nel btg Macione della brg Gramsci della 1ª div Liguria e operò a Sesto Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Rossi Rino, «Ribelle», da Amilcare* e Santa Marocchi; n. il 31/5/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso dal 10/1/41 al 3/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Prese parte alla battaglia di S. Maria di Purocelo e con la sua compagnia, appostata sul crinale del Sintria, difese l'infermeria posta a Poggio Termine. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/3/44 al 22/2/45. [AQ]

Rossi Roberto, da Enrico e Modesta Tonello; n. il 30/11/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Rossi Romano Paolo, da Ercole e Regina Loschi; n. il 22/5/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Studente nella facoltà di economia e commercio. Militò nella 122ª brg Garibaldi e operò a Poggio Rusco (MN). Riconosciuto partigiano dal 21/7/44 alla Liberazione.

Rossi Rosina, da Carlo e Augusta Pedretti; n. il 16/5/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Rossi Sandrino, «Biondino», da Calisto* e Imelde Valdisserra; n. il 16/1/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò a Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (BO) dal 17/1 al 10/2/1945, quando venne fucilato a S. Ruffillo. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la zia Giovanna Esperidi* in Rossi, la cugina Ines Serra* in Rossi, il cugino Giuseppe Rossi*. Il cugino Gastone Rossi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/2/45. [AQ]

Rossi Sebastiano, detto Luigi «Gigi», da Maria Maddalena Rossi; n. il 20/1/1890 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 6/3/22, quando era assessore comunale di Medicina, venne bastonato dai fascisti perché rifiutava di rassegnare le dimissioni dalla giunta. Militò nella 5ª brg Bonvincini Matteotti, con funzione di ispettore di brg, e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 9/9/43 alla Liberazione.

Rossi Secondo, da Augusto ed Emilia Fabbri; n. il 17/2/1913 a Sant'Arcangelo di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Bologna in brgg varie della div Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rossi Secondo, da Enrico e Giuseppina Querzola; n. il 17/12/1912 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste. Fu carcerato a Bologna dal 15/3 al 2/4/43. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Venanzio (Galliera). Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rossi Sigfrido, da Antonio e Cecilia Vannini; n. il 23/3/1898 a Bentivoglio. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1924 venne segnalato perché capolega dei braccianti a Baricella. Negli anni seguenti fu sottoposto a vigilanza da parte della polizia. L'1/12/26 si iscrisse al PNF e il 3/7/35 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Nell'aprile 1943 fu arrestato, con Elmo Mazzoni*, all'interno dello stabilimento militare Pirotecnico, con l'accusa di ascoltare radio straniera. Dopo 15 giorni di carcere fu diffidato e liberato. [O]

Rossi Silvana, da Amilcare e Santa Marocchi; n. il 2/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva a Imola nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 20/7/44 al 14/4/45.

Rossi Silvio, «Evo», da Ferdinando e Clotilde Rubini; n. il 31/5/1896 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'8/2/44 alla Liberazione.

Rossi Smirne, da Luigi e Adalgisa Lanuti; n. il 24/1/1913 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio della Ducati. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 15/9/43 alla Liberazione.

Rossi Spartaco, da Ettore e Paola Neri; n. il 16/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Tenente di artiglieria. Iscritto al PSI. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di comandante di btg. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio tra partigiani e tedeschi il 21/10/44, venne catturato e portato, assieme ad altri 7 compagni, a Medicina e qui fucilato, davanti alla stazione ferroviaria, il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 23/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: «Sottotenente di Artiglieria entrava, subito dopo l'armistizio, nelle locali formazioni partigiane animando ed organizzando i primi nuclei di partigiani. Partecipava, al comando della sua compagnia partigiana, a numerosi combattimenti distinguendosi sempre per audacia e capacità di comandante. Durante una importante azione, attaccato improvvisamente da ingenti forze nemiche, anziché ripiegare, guidava arditamente i suoi uomini all'attacco dell'accerchiamento avversario. Nel generoso tentativo, colpito a morte, cadeva per la libertà della Patria». *Zona di Medicina (Bologna)*, 23 ottobre 1944. [AR]

Rossi Spartaco, «Furio», da Sebastiano Luigi e Dina Dall'Olio; n. il 14/3/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Treviso dal 14/3/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Leone della brg Carnia della div Friuli dal 10/12/43 al 24/9/44 e successivamente nel btg Rossi del dist medicinese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Rossi Tonino, «Emilio», da Giovanna Rossi; n. il 15/12/1918 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 1ª avviamento professionale. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Rossi Umberto, da Salomone e Jole Viterbo; n. il 29/6/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Rappresentante. L'8/9/43 si trovava a Roma per il servizio militare. Entrò a far parte del CIL e successivamente si arruolò nel Gruppo di combattimento

Friuli, inquadrato nell'VIII armata inglese. Dopo la liberazione di Firenze entrò a far parte della 5ª armata americana. Partecipò ai combattimenti sul fronte della Futa e mantenne contatti operativi con l'avv. Ettore Trombetti*. Partecipò alla liberazione di Bologna. Intervento in L. Bergonzini, *La lotta armata*, Bari 1985.

Rossi Vanes, «Gallo», da Gaetano e Graziella Imelde Martelli; n. l'1/6/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Incarcerato a Medicina dal 5 al 20/11/43, entrò in seguito nel btg Gaudini della brg Tollot della div Nannetti ed operò a Revine Lago (TV) e a Vittorio Veneto (TV). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 5/5/45.

Rossi Vittorio, da Guglielmo e Anna Natali; n. il 26/3/1892 a Minerbio. Bracciante. Iscritto al PSI. Partecipò alle agitazioni sindacali che si tennero nel primo dopoguerra a Minerbio e nel novembre 1920 si trasferì a Bologna, dove proseguì l'attività politica e sindacale. Per questo fu più volte bastonato dai fascisti. Nel 1940 fu arrestato per «disfattismo politico, critiche all'alleanza con la Germania» e il 4/7/40 assegnato al confino per 1 anno. Inviato a Pisticci (MT), venne liberato il 20/3/41. [O]

Rossinelli Ilario, da Eugenio ed Emma Fusconi; n. il 7/5/1898 a Imola. Licenza scuola tecnica. Tipografo. Iscritto al PCI. Nel 1917 fu condannato per diserzione. Nel 1921, quando era segretario della FGCI di Milano - città nella quale si era trasferito - fu arrestato per la sua attività politica. Fu arrestato anche nel novembre 1923 a Genova e schedato. Dopo aver lavorato al quotidiano "l'Unità", nel 1926 venne assunto come impiegato presso la delegazione commerciale russa a Milano. Lo stesso anno fu fermato e ammonito. Il 12/4/28 venne arrestato e rilasciato il 2/5. Nel 1933 fu incluso nell'elenco dei possibili attentatori e il 3/10/34 subì un nuovo arresto per breve periodo. L'11/6/40, il giorno dopo l'inizio della guerra, venne arrestato e il 7/7 internato a Manfredonia (FG) con la motivazione di: «attivo propagandista antifascista». L'8/7/41 fu rimesso in libertà, ma ammonito perché «ha tenuto contegno ambiguo e non ha mai dato prova sicura di ravvedimento». [O]

Rossini Aldo, «Serafino», da Rizieri e Rosa Malagola; n. l'1/12/1918 a Concordia sulla Secchia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 14/9/44 alla Liberazione.

Rossini Amilcare; da Giuseppe e Giuseppina Andreoli; n. il 23/1/1890 a S. Pietro in Casale. Manovale. Fu arrestato il 7/11/42 in tram a Bologna per avere affermato: «Se andiamo indietro non si può vincere la guerra». Venne condannato a 2 giorni di arresto e diffidato. [CA]

Rossini Dante, «Saraf», da Rizieri e Rosa Malagola; n. il 9/6/1921 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri in URSS dal 1942 al 1943. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 14/9/44 alla Liberazione.

Rossini Giuseppe, da Angelo e Catterina Zuntini; n. il 27/3/1874 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Il 15/2/32, venne sorpreso a scrivere «Viva Lenin», all'interno dello stabilimento militare di Casaralta a Bologna. Fu arrestato e interato all'ospedale psichiatrico di Bologna. [CA]

Rossini Luigi, «Safer», da Rizieri e Rosa Malagola; n. il 26/11/1914 a Concordia sulla Secchia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 1935 al 1937. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi a Bologna, con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 28/8/44 alla Liberazione.

Rossini Remo, da Vincenzo e Demetria Catena; n. il 10/4/1889 ad Ancona. Dal 1892 residente a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Rossini Rodolfa, da Romolo e Augusta Fortuzzi; n. il 4/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Rossini Romolo, da Vincenzo e Demetria Catena; n. il 12/7/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Fece parte dei primi gruppi resistenziali sorti dopo la caduta del fascismo. Perse la vita durante il bombardamento del 25/9/1943. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg Gap Gianni Garibaldi dal 9/9/43 al 25/9/43.

Rosso Quirino, da Giacomo e Teresa De Marta; n. l'8/11/1867 a Sordevolo (VC). Residente a Bologna dal 1906. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Entrato giovanissimo in fornace, aderì agli ideali socialisti e divenne attivista sindacale. Fu a lungo capolega bolognese della categoria. Negli anni della guerra mondiale fece parte della segreteria della CCdL e nel 1919 venne eletto segretario provinciale del sindacato fornaciai. In quello stesso anno il comune di Bologna affittò la fornace Cordara, in frazione Corticella, e l'affidò in gestione alla Lega fornaciai bolognese che si era costituita in Cooperativa operaia fornaciai. Rosso fu il principale sostenitore dell'iniziativa, in accordo con il sindaco Francesco Zanardi*, e divenne uno dei massimi dirigenti dell'azienda. Sotto la sua guida, i cooperatori fornaciai resistettero a tutti gli assalti fascisti. Il 29/11/26, dopo la fine del regime democratico, il prefetto sciolse il consiglio d'amministrazione e destituì i dirigenti eletti dalla base, compreso Rosso. Morì pochi giorni dopo, il 5/12/1926. Durante la dittatura i dipendenti della cooperativa rifiutarono l'iscrizione al PNF e resistettero passivamente ai nuovi dirigenti fascisti. Nei venti mesi della lotta di liberazione lo stabilimento divenne una delle principali basi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. [O]

Rosta Gino, da Benvenuto e Filomena Bernardi; n. il 28/2/1913 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Il 28/12/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Fiorentina (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 al 28/12/44. [O]

Rosta Giuseppe, «Cadinela», da Benvenuto e Filomena Bernardi; n. il 9/9/1923 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Medicina. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dall'1/1 all'8/9/43. Militò nel dist di Medicina della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante e poi di commissario politico di plotone. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 10/4 al 20/5/44. Ferito. Il fratello Gino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, col grado di sottotenente, dal 2/2/44 alla Liberazione.

Rosti Augusto, da Giuseppe e Pia Virginia Fini; n. l'1/1/1908 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 29/9/44 venne rastrellato e rinchiuso nella chiesa di Pioppe di Salvaro (Grizzana). Il 30/9 dopo essere stato interrogato dalle SS, per la sua menomazione, era privo di mano sinistra, venne incluso nel gruppo degli inabili e ucciso l'1/10/1944 nella botte di Pioppe di Salvaro. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto furono uccisi il fratello Ettore*, la cognata Giulia Frascaroli*, e, per cause diverse, morirono anche la sorella Gilda Rosti* in Cinti, la nipote Laura Cinti*, la cognata Olga Migliorin*. [AQ]

Rosti Ettore, da Giuseppe e Pia Virginia Fini; n. il 30/6/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Venne ucciso dai nazifascisti il 15/10/1944, in località Casone della Barca di Sperticano (Marzabotto). Nel corso dell'eccidio di Marzabotto furono uccisi il fratello Augusto*, il suocero Alfredo Frascaroli*, la nonna Teresa Ventura* in Frascaroli, la moglie Giulia Frascaroli*. La sorella Gilda Rosti* in Cinti, la nipote Laura Cinti*, la cognata Olga Migliorin* in Rosti morirono in date e per cause diverse. [AQ]

Rosti Fernando, «Biondo», da Giuseppe e Pia Virginia Fini; n. il 7/3/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'1.3 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Salvaro (Grizzana). La mattina del 29/9/44 venne rastrellato con il fratello Augusto* e rinchiuso nella chiesa di Pioppe di Salvaro (Grizzana) insieme alle persone catturate a Sperticano, Montasico, Sibano e Pian di Venola. Il 30/9 fu interrogato dalle SS e incluso nel gruppo degli abili. Venne condotto alle Caserme rosse di Bologna e destinato a trasportare i capi di bestiame oltre il Po. Riuscì ad eludere la sorveglianza e si nascose in Bologna. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Augusto* ed Ettore*, la cognata Giulia Frascaroli*. La moglie Olga Migliorin*, la sorella Gilda*, la nipote Laura Cinti* morirono in date diverse e per cause diverse. Riconosciuto partigiano dal 26/7/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Rotteglia Sergio, da Pietro e Anita Ferretti; n. il 13/5/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 17/4/45.

Rovatti Armando, da Giuseppe e Luigia Zoboli; n. il 12/3/1872 a Modena. Fuochista delle FS. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Roveda Rosalia, «Lia», da Umberto ed Elena Avoni; n. il 4/9/1920 a Ro Ferrarese (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa della facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Bologna. Cattolica. Iscritta alla DC. Se fino al 1938 oscillò tra «l'adesione più o meno passiva» e atteggiamenti «di sospetto e di riserva» nei confronti del regime fascista, la promulgazione delle leggi razziali, fece esplodere la sua coscienza antifascista e provocò «il suo sdegno mai più attenuato nei confronti del regime». Il suo antifascismo maturò per la frequentazione di amiche appartenenti a famiglie socialiste, per gli insegnamenti dei professori antifascisti del liceo Galvani, particolarmente di mons. Emilio Faggioli* e di Evangelista Valli* che, con le loro prudenti allusioni, le fecero scoprire «il ridicolo ed il grottesco dell'oratoria mussoliniana e delle adunanze oceaniche». Nel 1939, conseguita la maturità, s'iscrisse alla facoltà di Lettere. Furono gli anni più difficili, più tormentati tra la consapevolezza di essere un'antifascista e l'obbligatoria iscrizione al GUF per proseguire gli studi. La dichiarazione della guerra, anche se non giungeva inattesa, la sgomentò e ancora una volta la sorressero i colloqui con mons. Faggioli e con il prof. Valli. L'amicizia con persone non cattoliche non le fece avvertire l'esigenza di «frequentare ambienti omogenei», perché troppo impellente era la necessità di individuare e chiarire a se stessa la sua posizione ideologico-politica. Prese a frequentare le lezioni di morale tenute in S. Giovanni in Monte da mons. Faggioli e contemporaneamente si avvicinò al gruppo dei giovani studenti del PdA, ruotante attorno a Roberto Longhi e Carlo Ludovico Ragghianti*, i cui contenuti ideologici erano vicini ai «suoi ideali». Nella ricerca ansiosa di trovare il modo per combattere il nazifascismo s'iscrisse al corso di infermiere volontarie della CRI e incominciò a frequentare gli ospedali per soccorrere i feriti provenienti dal fronte. Lo sbandamento dell'esercito, dopo l'8/9/43, la mancanza di direttive le provocarono «sgomento e dolore» così come la riempì di «sdegno e di incredulo stupore» la costituzione della RSI. «Imparai ad odiare e occorsero molti anni per vincerlo. Non ammettevo più che si potesse essere fascisti in buona fede; non esitai più a dire il mio parere anche con violenza». Il gruppo ruotante attorno a mons. Faggioli si accrebbe con la presenza di fucini. Conobbe Achille Ardigò*, Angelo Salizzoni*, Fulvio Milani*, Alfonso Melloni* ed altri che avviarono lo studio sistematico dei problemi politici, e che avrebbe dato vita alla DC bolognese. In questa cerchia ristretta introdusse il fratello Roberto*. Il dubbio che a lungo ostacolò «in modo grave» la partecipazione dei giovani cattolici alla resistenza armata fu «la liceità delle azioni partigiane che provocavano rappresaglie sui civili». Intanto proseguì nella raccolta delle armi, nella distribuzione della stampa clandestina, in particolare de «La Punta» redatta da Ardigò. Entrò a far parte dei GDD in rappresentanza delle donne cattoliche. Continuò a prestare assistenza infermieristica negli ospedali. Nonostante la mancata convalida del suo tesserino di crocerossina, rifiutò di prestare giuramento alla RSI, continuò a servirsene presso i comandi tedeschi per chiedere informazioni sui rastrellati da trasmettere alle famiglie. Ospitò e nascose ex rastrellati che poi mise in

contatto con i partigiani. Entrata a far parte della Pro-Ra, nel Natale 1944 fece parte del gruppo dei giovani che confezionarono 2000 pacchi nel giro di poche ore, nella sede sinistrata del Comitato di via Riva Reno, nonostante il freddo intenso, perché mancavano i vetri alle finestre. I pacchi vennero consegnati da don Giulio Salmi* agli operai rastrellati costretti a lavorare per i tedeschi sull'Appennino bolognese. Si occupò anche della raccolta dei fondi per il movimento partigiano, contattando persone che «benché antifasciste mostravano diffidenza e incomprensione per i partigiani». Con l'aiuto di 20 crocerossine approntò un centro di assistenza per i feriti presso il convento di S. Antonio. La mattina del 21/4/45, informata da un frate del convento, della fuga dei tedeschi, provvide a informare Angelo Salizzoni.

[AQ] Testimonianza in RBI.

Roveda Roberto, da Umberto ed Elena Avoni; n. l'11/9/1922 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza liceale. Studente nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in Jugoslavia e in Italia dal 15/1/42 all'8/9/43 come allievo ufficiale di complemento. Dopo aver aderito al fascismo «con tutto l'entusiasmo della giovinezza» militando nelle fila della GIL, passò gradualmente all'avversione per il regime per una molteplicità di fattori. Determinanti furono l'antifascismo della madre e della sorella Rosalia*; l'arroganza e la brutalità dei fascisti; «la loro diffidenza verso la cultura»; la discriminazione razziale; l'istintiva avversione per i tedeschi inculcatagli dal padre; i colloqui con gli studenti jugoslavi durante la sua permanenza a Bocche di Cattaro dove prestava servizio militare. Nel febbraio 1943 rientrò a Bologna per sostenere gli esami di licenza liceale. Successivamente fu inviato a Pesaro per il corso di allievo ufficiale di complemento. L'8/9/43 era di stanza a Porcari (Lucca). Dopo la defezione dei comandanti del reparto, i giovani ufficiali decisero di resistere, in attesa dell'arrivo degli alleati, evitando di entrare in conflitto con i tedeschi, decisione subito dopo abbandonata per la mancanza di viveri e di rifornimenti. Rientrato a Bologna, non rispose alla chiamata alle armi della RSI, rimanendo nascosto in famiglia. Tramite Luciano Romagnoli* entrò in contatto con il movimento resistenziale e con il FdG nel quale, a partire dal giugno 1944, rappresentò la DC. Tramite la sorella Rosalia partecipò alle riunioni in S. Giovanni in Monte organizzate da mons. Emilio Faggioli* entrando a far parte del ristretto gruppo dei cattolici fra cui Achille Ardigò*, Angelo Salizzoni*, Egisto Franco Pecci*, Fulvio Milani* «che m'insegnò a conoscere ed amare la democrazia», e che nel giugno darà vita alla DC bolognese. Fu incaricato di organizzare un reparto armato da lui denominato Stelle verdi. Con l'aiuto di Ardigò, Pecci, p. Antonio Maria Beati*, don Giulio Salmi*, incominciò a reclutare ex rastrellati fuggiti dalle Caserme rosse e con l'apporto di Annunzio Gandolfi* e a Gian Luigi Zambonelli* a reperire armi. Il btg, inquadrato nella 6ª brg Giacomo di cui divenne commissario politico, fu inviato per ordine del CUMER, nell'ottobre 1944 all'Osservatorio di Monte Capra per ricevere un lancio alleato, per altro mai arrivato. Il 10/10/44 stava

rientrando alla base con Giovanni Pellicciari* quando fu rastrellato dai tedeschi. Rinchiusi in una villa in attesa di essere trasferiti a Fossoli (Carpi - MO) riuscì a fuggire e a rientrare a Bologna. Pur consapevole delle difficoltà dovute «alla mancanza di un prestigio personale per la sua giovane età», e proprie al mondo cattolico - rifiuto di ogni forma di violenza; «diffidenza verso i cattolici non militanti» - accettò il comando del btg. Con Pecci trafugò da una caserma della GNR carta intestata, tessere e porto d'armi. Il padre di Mario Cennamo* gli fornì un timbro; altri furono falsificati. Si poté così consegnare a molte persone attestati falsi. L'attività proseguì finché Cennamo, trascurando le «necessarie precauzioni», consegnò ad una spia un documento falsificato che causò e l'arresto suo, di Ettore Bagni*, di Pecci, nonché la perquisizione del collegio S. Luigi da parte della GNR da dove erano stati portati via armi e documenti per un intervento preventivo del padre di Cennamo. Nonostante la maggiore vigilanza dei fascisti, l'attività sia pure rallentata proseguì. Il 21/4/45 il suo btg fu designato a presidiare porta Mascarella. Insieme con Aldo Cucchi* riuscì a limitare «le inevitabili rese dei conti». Riconosciuto partigiano nella 6ª brg Giacomo con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB3.

Rovelli Primo, «Alto»; n. il 3/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Roveri Annibale, da Pietro e Renata Vigarani; n. il 30/10/1927 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi della div Modena pianura e operò a Castelfranco Emilia. Catturato dai fascisti il 25/1/45, con altri partigiani della sua brg, fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne fucilato, molto presumibilmente, il 10/2/1945 a S. Ruffillo e inumato con altri partigiani in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/2/45. [O]

Roveri Antonietta, «Gianna», da Luigi ed Elvira Stivani; n. il 13/6/1917 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Roveri Brenno, da Dante e Amalia Bortolini; n. il 28/8/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Grottaglie (TA) dal 2/4 al 5/9/43. Fu membro del CIL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Roveri Bruno, da Gaspare ed Elisa Bruzzi; n. il 31/1/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Militò nel movimento di GL scoperto dalla polizia a Bologna nel novembre 1930. Il 13/11/30 fu arrestato - con l'accusa di fare parte della Concentrazione antifascista e di avere issato su uno stabile uno «straccio rosso» il 7/11 - unitamente a Gianguido Borghese*, Luigi Gaiani*, Renato Gaiani*, Otello Lamma*, Umberto Orsini*, Mario Protti*, Alberto Trebbi* ed Enzo Zucchini*. Deferito al Tribunale speciale, N per avere «concertato tra loro e con altri di attentare

all'ordine costituzionale e dello Stato dando adesione ed attività all'organizzazione segreta e rivoluzionaria a carattere repubblicano "Giustizia e Libertà", la quale mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata e la guerra civile» - il 26/6/31 fu condannato a 3 anni di reclusione per «associazione sovversiva e propaganda». Mentre era detenuto nel penitenziario di Finalbergo (Finale Ligure - SV), con altri 14 detenuti fu arrestato per avere organizzato una manifestazione di protesta, contro la celebrazione ufficiale della festa del «natale di Roma». Durante la protesta venne gridato: «Viva l'Internazionale. Viva la rivoluzione sociale. Abbasso Mussolini. Abbasso il Fascismo». Deferito al Tribunale speciale, il 29/8/32 fu prosciolto in istruttoria. Il 10/11/32 tornò in libertà per la concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 17/12/35 fu arrestato e ammonito perché accusato di essere «pericoloso per gli ordinamenti politici dello Stato». Il 9/11/37 subì un nuovo arresto per «organizzazione comunista» e «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». Fu classificato comunista e il 12/2/38 deferito al Tribunale speciale con altri 15 militanti antifascisti. Il 7/4/38 venne condannato a 5 anni di reclusione per «associazione e propaganda sovversiva». Scontò la pena nel carcere di Civitavecchia (Roma), dal quale fu dimesso il 9/11/42. Appena liberato fu richiamato alle armi e prestò servizio militare a Cesena (FO), con il grado di caporale, dal 20/12/42 al 10/7/43. Durante la lotta di liberazione fu attivo in una brg bolognese. Riconosciuto patriota. [O]

Roveri Eligio, da Prospero ed Elvira Lambertini, n. il 30/3/1904 a Sala Bolognese. Operaio calzolaio. Dirigente della FGCI bolognese dal 1922 al 1926, venne più volte aggredito e percosso dai fascisti. Il 5/8/21 fu arrestato e incarcerato per 9 mesi. Nella notte dal 20 al 21/1/27 partecipò con molti altri suoi compagni ad un'ampia diffusione clandestina di manifesti inneggianti a Lenin per celebrare l'anniversario della fondazione del PCd'I. Venne arrestato all'indomani con molti altri. Per lunghi mesi continuarono gli interrogatori dei sospettati, interrogatori accompagnati da percosse ed altro. Dopo avere subito torture e sevizie venne trasportato in fin di vita all'ospedale Maggiore di Bologna dove morì il 12/7/1928. Nella sentenza di rinvio a giudizio al Tribunale speciale dei diversi giovani incarcerati; il suo nome apparve come quello di un imputato deceduto. [AR]

Roveri Enrico, da Antonio e Rita Trigari; n. il 15/6/1874 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Facchino. Il 23/6/43, mentre era in preda ai fumi del vino, fu arrestato per avere detto in pubblico «Accidenti a tutti i padroni. Speriamo che venga presto Stalin che metterà le cose a posto». Dopo 20 giorni fu diffidato e liberato. [O]

Roveri Ermete, «Carlo», da Ferdinando e Ilda Bergamaschi; n. il 27/5/1912 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dall'11/1 al 15/5/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Venne incarcerato a Bologna dal 21 al 28/6/44. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Roveri Guido, da Adolfo e Carmen Ferriani; n. il 25/10/1926 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 al 30/4/45.

Roveri Irio, da Romeo e Giuseppina Gualtieri; n. il 17/10/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Esercente. Militò nel btg Tempesta della brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Roveri Luigi, da Ettore e Regina Zamboni; n. il 25/10/1892 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Roveri Mario, da Prospero ed Elvira Lambertini; n. il 28/1/1911 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI dal 1929. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 26/9/31 lo condannò a 4 anni e 5 mesi di carcere e a 2 anni di vigilanza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Internato a Pallanza (Verbania - NO) beneficiò dell'amnistia del decennale fascista e fu scarcerato il 26/11/32. Prestò servizio militare a Treviso in fanteria dal 1933 al 1934. L'11/2/37 fu arrestato per «organizzazione comunista e per raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana», e condannato dal Tribunale speciale, con sentenza del 12/2/38 a 5 anni di carcere. Con sentenza del 2/9/38 fu condannato a 18 anni per «organizzazione comunista, che accanto alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Detenuto in penitenziario a Portolongone (LI), fu trasferito nei primi mesi del 1944 nelle carceri di Parma e successivamente nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Il 2/6/44 venne deportato a Mauthausen (Austria) da dove fu rimpatriato il 26/7/45. Durante la deportazione contrasse la tbc. Il fratello Eligio* morì nel 1928. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dal 20/5/44 alla Liberazione. [GH]

Roveri Odoardo, da Valentino e Anna Corazza; n. il 13/9/1899 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. La sera del 14/5/21, con numerosi altri militanti socialisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese, per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo fu aggredito da una squadra fascista e si ebbe uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro tre socialisti rimasero feriti mentre i fascisti ebbero un morto e due feriti. Arrestato e processato, in corte d'assise a Bologna, con altri 13 militanti socialisti, l'11/5/23 venne condannato a 14 anni e 2 mesi di reclusione. Scontò la pena a Bologna, Castelfranco Emilia (MO), Lucca e Nisida (NA). Il 27/2/26 venne rimesso in libertà per amnistia. Per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Roveri Remo, da Enrico; n. il 21/9/1913 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Tipografo. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Roversi Adelmo, da Alessandro e Carolina Orsi; n. il 31/12/1912 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Pola dal 12/10/40 al 27/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Roversi Aldo, «Stella», da Ferdinando e Maria Buttieri; n. il 4/8/1924 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Roversi Arturo, da Ernesto e Maria Zuntini; n. il 26/9/1928 a S. Cesario sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45.

Roversi Bruno, da Raffaele e Virginia Monti; n. il 28/9/1910 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione.

Roversi Dino, «Ford», da Giuseppe e Debora Guizzardi; n. il 17/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Elettrotecnico. Militò a Imola nel btg Ruscello della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 7/6/44 alla Liberazione.

Roversi Enzo, «Pitto», da Egildo e Virginia Guernelli; n. il 6/8/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore e operò a Corticella (Bologna). Il fratello Luciano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Roversi Felice, da Fedele e Pia Rambaldi; n. 11/8/1903 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2ª Istituto Tecnico. Macellaio. Il 16/7/21 - durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse - con altri nove lavoratori prese parte a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 venne condannato a 10 anni, 2 mesi e 25 giorni di reclusione. Dopo avere scontato parte della pena fu sottoposto a controllo della polizia. L'8/7/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». Durante la lotta di liberazione militò prima nella 7ª brg Modena della div Armando e successivamente nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano, con funzione

di intendente. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione. [O]

Roversi Gino, «Ginetta», da Davide ed Anna Cavallari; n. il 28/9/1924 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Andreoli della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Roversi Gino, «Fossalta», da Ferdinando e Maria Buttieri; n. il 2/8/1926 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Calzolaio. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Roversi Giulio, da Leopoldo ed Ernesta Testoni; n. il 7/7/1900 a Malalbergo. Antifascista. Il 30/3/42 mentre era detenuto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) per scontare una pena per reati comuni, disse ad un compagno di cella: «Va a fare in culo tu e il Duce». Gli furono comminati altri quattro mesi di reclusione. [O]

Roversi Lino, da Remo e Solidea Terzi; n. il 15/2/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza commerciale. Prestò servizio militare nel genio dall'ottobre 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Malalbergo. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 6/8/44 alla Liberazione.

Roversi Luciano, «Filo», da Egildo e Virginia Guernelli; n. il 19/6/1921 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Prestò servizio militare in marina a La Spezia dal 1940 al 1943. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia ed operò particolarmente nella zona di Corticella (Bologna). Ricoverato nella cosiddetta «infermeria» della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, sita fuori Porta S. Isaia (Bologna), dove furono accolti i partigiani feriti nelle battaglie di Porta Lama e della Bolognina, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti avvertiti da una delatrice, e trascinato nella caserma della brigata nera di via Magarotti dove fu sottoposto a sevizie e torture. Quattro giorni dopo, il 13/12/1944, assieme agli altri, venne fucilato al Poligono di tiro a segno di via Agucchi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 13/12/44. [AR]

Rovi Attilia; n. il 4/3/1905 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Casalinga. Fu attiva a Marzabotto nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rovi Giuseppe, «Pippo», da Pietro e Maria Zanardi; n. il 26/11/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Catturato, venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 23/2 al 23/7/44 quando fu deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 4/5/1945. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 alla Liberazione.

Roviglietti Novella, da Luigi; n. il 2/2/1923. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Rovigo Giancarlo, «Pepi», da Francesco e Tomasina Marchi; n. il 18/12/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino bolognese. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e il fratello Pietro*. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Rovigo Pietro, da Francesco e Tomasina Marchi; n. il 24/9/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*.

Rovinetti Adolfo, «Gino», da Leonardo e Luigia Landi; n. il 3/10/1894 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Rovinetti Ettore, da Raffaele e Clotilde Sgarzi; n. il 6/10/1887 a Castenaso. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto. Il 22/8/1944 fu catturato dai fascisti e fucilato, con Marcello Burzi*, in località Pian di Venola (Marzabotto). Il suo nome fu dato a un btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/2/44 al 22/8/44. [O]

Rovinetti Faustina, da Celeste e Adalgisa Demaria; n. l'11/4/1923 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Domestica. Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 12/6/44 al 30/4/45.

Rovinetti Fernando, da Domenico e Ida Saltarelli; n. il 7/12/1908 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Affittuario. Prestò servizio militare nella sanità a Castelfranco Emilia (MO) dall'8/12/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Morì nel corso del bombardamento di Imola del 13/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Rovinetti Gino, da Giuseppe e Fosca Maier; n. il 29/3/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rovinetti Giuseppe, «Gepin», da Alfredo e Primina Manini; n. il 15/9/1923 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo a Bologna nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Rovinetti Leonida, «Uragano», da Mario e Romilde Lollini; n. il 24/2/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Guardia giurata. Militò nel dist medicinese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Medicina e a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/4/44 alla Liberazione.

Rovinetti Mario, da Ettore* e Anita Cardesi; n. il 30/11/1922 a Castenaso. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 18/2/44 alla Liberazione.

Rovinetti Renato, «Passatore», da Luigi e Alfonsina Fiorini; n. il 13/11/1926 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tarzan del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno e ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Rozzi Ferdinando, da Donato e Irma Malavasi; n. il 27/7/1910 a Teramo. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare negli alpini, con il grado di ufficiale, sino all'8/9/43. L'armistizio lo colse mentre era in Carnia con il suo reparto. Sfuggito alla cattura dei tedeschi, rientrò a Bologna e subito entrò nell'organizzazione militare del PdA, sotto la guida di Mario Jacchia*, suo collega di studio. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL e fece parte del comitato direttivo clandestino del PdA. Nell'autunno-inverno 1943 si adoperò per mettere in salvo numerose famiglie ebraiche e, nell'estate 1944, si incontrò con Mario Musolesi*, per predisporre un piano di salvataggio e far attraversare la linea del fronte al prof. Giovanni Giuseppe Palmieri* e alla sua famiglia, dopo l'operazione di sottrazione ai tedeschi della dotazione di radium dell'ospedale S. Orsola. Il piano non fu attuato perché troppo pericoloso per le donne anziane di casa Palmieri. Nel settembre 1944 fu uno dei pochi dirigenti del PdA che non cadde nelle mani fasciste. Riconosciuto patriota dal 28/9/44 alla Liberazione. Durante la sua partecipazione al conflitto mondiale gli è stata conferita la Croce di guerra al valor militare con questa motivazione: «In uno scontro con una numerosa formazione avversaria, guidava la compagnia con tenace aggressività, dando costante esempio di non curanza del pericolo. Ferito da bombe a mano mentre guidava personalmente all'attacco il plotone di rincalzo, rifiutava ogni cura e continuava a dirigere l'azione fino a quando il reparto veniva sostituito». *M. Keuni, 10 maggio 1943. Testimonianza in RB3.* [O]

Rubbi Alberico, da Raffaele e Maria Liverani; n. il 12/2/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria ad Ancona dal 14/12/42 all'8/9/43. Fu uno dei 23 delegati intervenuti al terzo congresso provinciale clandestino della FGCI, che si tenne il 3/8/30 a Montebudello (Monteveglia). Il 14/11/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti, per «associazione, propaganda sovversiva e detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale con sentenza del 22/5/31, il 25/6 fu condannato a 3 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Tornò in libertà il 12/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli di polizia. Il 28/10/42 nella sua pratica venne annotato: non ha «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 al 10/8/44. [O]

Rubbi Albertina, da Giuseppe e Pia Daghia; n. l'1/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu attiva a Castel Guelfo di Bologna nella 5ª brg Bonvicini

Matteotti con funzione di staffetta. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rubbi Brenno, «Bologna», da Umberto e Ermelinda Veggetti; n. l'11/3/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª istituto tecnico. Orefice. Prestò servizio militare nei carristi dal 28/3/39 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella brg Calligaris della div Tagliamento e operò in Friuli. Venne incarcerato a Udine dal 6 al 26/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 24/5/45.

Rubbi Bruno, «Ivan», da Luigi e Dirce Lamma; n. il 21/7/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Autista. Prestò servizio militare in Croazia nel 1942. Entrò a far parte del gruppo partigiano organizzato nella zona da Guerrino Gruppi* confluito nella brg Stella rossa Lupo. Dopo il rastrellamento tedesco nella zona del maggio 1944 con Bruno Veronesi*, il fratello Medardo* si portò nella zona di Castelnuovo Bisano (Monterenzio) aggregandosi alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Prese parte agli scontri che la brg sostenne nel settembre e nell'ottobre 1944. Dopo la battaglia di Acquabona del 15/10/44, varcò il fronte e si arruolò nel gruppo di combattimento Cremona. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 4/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Rubbi Gian Marco, da Guido e Maria Pagnani; n. l'1/4/1925 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Senigaglia della div Potente e operò a Firenze. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 7/9/44.

Rubbi Lina, da Domenico e Argia Borghi; n. il 30/6/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia cartai. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rubbi Luciano, da Cesare e Giacoma Giuseppina Contavalli; n. il 6/1/1912 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rubbi Medardo, «Tito», da Luigi e Dirce Lamma; n. il 2/2/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Partecipò attivamente all'organizzazione dello sciopero degli operai della Cartiera dell'1/3/44. Fece parte del gruppo organizzato nella zona da Guerrino Gruppi* confluito poi nella brg Stella rossa Lupo. Dopo il rastrellamento tedesco del maggio 1944, con Bruno Veronesi*, il fratello Bruno*, si portò nella zona di Castelnuovo Bisano (Monterenzio) aggregandosi alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vicecomandante di compagnia. Prese parte ai combattimenti sostenuti dalla brg nel periodo settembre-ottobre 1944. Dopo la battaglia di Acquabona del 15/10/44, varcò il fronte e si arruolò nel gruppo di combattimento Cremona. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'8/6/44 alla Liberazione.

[AQ]

Rubbi Riccardo, «Mauro», da Alfonso ed Enrica Cavazza; n. il 27/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1931 al 1933 e dal 1939 al 1940. Dopo l'8/9/43 collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Favorì la fuga dei partigiani detenuti nelle Caserme rosse. Arrestato nel dicembre 1944 e rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), venne deportato nel febbraio 1945 nel campo di concentramento di Bolzano e successivamente a Serzing (Germania), dove rimase sino al maggio 1945. Riconosciuto benemerito.

Rubbi Riccardo, «Bracchi», da Enrico e Adele Sasdelli; n. il 31/12/1906 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª istituto AldiniValeriani. Operaio meccanico alla Oeb e dal 1923 alla Sabiem Parenti. Nel settembre 1920 partecipò all'occupazione della fabbrica nella quale lavorava, occupazione che ebbe termine dopo tre mesi di lotta. L'anno successivo aderì alla FGCI, assumendo la carica di segretario della cellula di fabbrica. Nel settembre 1923 venne arrestato per la prima volta, trattenuto in carcere per un mese e bastonato a sangue. Nel 1925 fu di nuovo arrestato per aver organizzato in fabbrica il Soccorso rosso; mancando prove a suo carico venne rilasciato dopo 4 giorni. Per l'attività svolta all'interno dei sindacati fascisti fu arrestato ancora una volta l'1/9/42, recluso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e nuovamente percosso durante gli interrogatori. Fu fra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44, durante il quale si assunse personalmente la responsabilità di fermare i motori dei macchinari alle 10 del mattino. Ricercato dai nazifascisti, lasciò la città unendosi dapprima alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi e successivamente alla 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia con la quale partecipò alle lotte conclusive per la liberazione di Bologna. Riconosciuto partigiano nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [B] Testimonianza in RB3.

Rubbi Romano, «Topo», da Domenico e Argia Borghi; n. il 17/10/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cartai. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rubbi Umberto, «Sergio», da Alfonso ed Enrica Cavazza; n. il 9/6/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore. Prestò servizio militare in fanteria dal gennaio 1917 al maggio 1918. Appartenente all'organizzazione comunista bolognese che, nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale, sfruttando le possibilità legali all'interno delle organizzazioni fasciste, fu arrestato e deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 2/9/38, che il 26/11/38 lo condannò a 4 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 26 mesi di carcere e, poi, fu sottoposto a 13 mesi di vigilanza. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi ed

operò in Bologna. Riconosciuto partigiano, col grado di sottotenente, dal 28/10/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Rubbi Vittoria, «Tota», da Adriano e Ada Gazzieri; n. l'8/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità classica. Studentessa nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Bologna. Iscritta alla DC. La formazione cristiana ricevuta in famiglia fu completata e curata da mons. Emilio Faggioli* quale socia dell'AC della parrocchia di S. Giovanni in Monte. Per l'antifascismo dei genitori, di mons. Faggioli che seppe poi negli incontri formativo-spirituali trasmetterle i valori di libertà, di giustizia, di impegno nella società secondo i dettami della dottrina sociale della Chiesa, per gli insegnamenti al liceo Galvani di alcuni docenti antifascisti e in particolare di Evangelista Valli*, maturò nei confronti del regime una coscienza critica, e soprattutto, una opposizione morale che s'acui in presenza dell'emanazione delle leggi razziali e soprattutto della dichiarazione di guerra. Dopo l'8/9/43 questa opposizione si tradusse in un impegno politico in senso stretto al quale la preparò mons. Faggioli. A partire dal 1943 negli incontri spirituali, infatti, tenuti nel campanile di S. Giovanni in Monte, a cui partecipò Rosalia Roveda*, la tematica sociale, etica e politica venne accentuata, così come si preoccupò di colmare le lacune politiche in senso stretto dei giovani cattolici, avviando una serie di conversazioni sui partiti, sulle democrazie europee, sull'esperienza dei cattolici nel PPI. A questi incontri a partire dal maggio 1944 parteciparono anche Achille Ardigò*, Angelo Salizzoni*, Fulvio Milani*, ed altri. Dal marzo 1944, intanto incominciò il suo impegno attivo nel gruppo della ProRa affiancando l'opera di don Giulio Salmi*. Fece parte con la Roveda del gruppo ristretto dei giovani che discusse la costituzione di un partito politico secondo la tradizione cattolicopopolare, approfondendo, in queste animate discussioni, ogni sua energia intellettuale e culturale con la vivacità che la contraddistinse. Il 25/6/44 nella sede dell'AC di via Zamboni partecipò alla riunione da cui scaturì il movimento giovanile della DC. Sempre nell'ambito dell'impegno resistenziale, fu addetta alla distribuzione della stampa clandestina e all'assistenza ai rastrellati e perseguitati e alla confezione di bracciali per i partigiani, in cui convulse anche la madre e la sorella Valeria. La sua casa divenne punto di riferimento di antifascisti tra cui Valli. Riconosciuta patriota nella 6ª brg Giacomo dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Rubbi Vittorio, da Filippo e Adelina Piana; n. il 7/1/1910 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Ebanista. Il 5/9/32 fu arrestato per attività antifascista. Il 12/11/32 fu classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli di polizia sino al 7/4/1935, quando morì. [O]

Rubbiani Mario, da Romualda Rubbiani; n. l'11/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lucidatore. Prestò servizio militare nei lancieri. Militò nella brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Prese parte ai combattimenti di Ospitaletto (Ligonchio - RE) e di Fanano (MO) e alla battaglia per la difesa della «repubblica partigiana» di Montefiorino (MO). Il 18/8/1944 prese parte a uno scontro con i nazifascisti a Ospitaletto ed è disperso da quella data. Riconosciuto partigiano dal 23/7/44 al 18/8/44. [O]

Rubbini Alfredo, «Diego», da Erminio e Terzia Bertucci; n. il 22/4/1922 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 22/1/42 al 9/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e, poi, nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Passato oltre le linee alleate, fece parte dell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45. [AR]

Rubbini Amilcare, da Angelo e Linda Bergonzoni; n. il 4/3/1903 a Molinella. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1931 emigrò in Marocco. L'anno seguente le autorità consolari lo denunciarono al governo quale attivo militante antifascista. Rientrato in Italia, fu sottoposto a periodici controlli. Il 4/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Rubbini Angelo, da Luigi e Stella Rambaldi; n. il 24/1/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 12/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Rubbini Carlo, da Alfonso e Elvira Favolini; n. l'11/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Militò nella 35^a brg Rizzieri e operò nella zona di Cento (FE). Riconosciuto partigiano dal 9/1/44 alla Liberazione.

Rubbini Claudio, da Alfonso e Maria Roncarati; n. il 17/7/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Rubbini Dante, da Alfonso e Albina Lazzari; n. il 6/12/1896 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rubbini Decio, da Giuseppe e Rosa Calzolari; n. il 15/5/1913 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Rubbini Egisto, «Rossi», da Clelio e Clementa Tullini; n. l'1/11/1906 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Nel 1943 residente in Francia. Dopo la reazione scatenata dalle squadracce fasciste, emigrò in Francia. A Tolosa, dove lavorò duramente per poter vivere, svolse intensa attività politica antifascista fra gli italiani. Coniugato con un figlio. Accorse in Spagna, per

combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco nell'ottobre 1936. Appartenne, prima al btg e, poi, alla brg Garibaldi. Si comportò eroicamente in diversi combattimenti. Fu ferito gravemente al ventre, nel luglio 1937, a Brunete e costretto a ritornare, invalido, a Tolosa. Così l'ha ricordato, in terra iberica, Ilio Barontini*: «Grande, biondo, dalla faccia tranquilla e bonaria

[...], si comportò eroicamente in diversi combattimenti, ebbe poi anche lui la sua dose di piombo franchista, fu ferito gravemente al ventre, ebbe salva la vita per un vero miracolo chirurgico, ma appena guarito, fu costretto a ritornare come invalido a Tolosa». In Francia riprese il duro lavoro di muratore e la sua attività antifascista per aiutare i compagni garibaldini. Dal 1941, partecipò alla Resistenza francese. Divenne comandante dei FTP che operavano nel Lotet-Garonne; passò poi al comando dei distaccamenti operanti a Nizza e nelle Alpi Marittime. Qui comandò, partecipandovi direttamente, numerose azioni militari. Così l'ha ricordato, in terra francese, Italo Nicoletto: «Da Tolosa ci aveva raggiunto Egisto Rubini [...] di incrollabile fede comunista, coraggioso al limite della spavalderia, con lui avevamo studiato, organizzato e portato a termine un attentato alla prefettura di Marsiglia, un palazzo in fondo ad una grande piazza, circondato da strette vie. L'ingegno di Rubini architettò un piano quasi inverosimile: mettendoci ad una finestra, al 4° o al 5° piano, con una lunga pertica da cui calammo una cordicella con appesa una bomba, facemmo cadere l'ordigno all'interno della prefettura. A parte il risultato psicologico della dimostrazione che potevamo colpire ovunque anche nei luoghi più sorvegliati, sentimmo le conseguenze dell'attentato tra i poliziotti francesi; il prefetto di Marsiglia fu destituito, così come il comandante delle truppe naziste di occupazione inviato a combattere sul fronte orientale». Nel 1943, entrò in Italia. Fu incaricato di iniziare l'organizzazione gappista nella città di Milano. Organizzò i reparti e diresse l'operazione per l'esecuzione del federale fascista Resega e del Questore «repubblicano» di Milano. Divenne comandante della 3^a brg GAP. Fu arrestato e torturato. Per l'angoscia di non poter resistere alle torture, con una striscia di lenzuolo si suicidò in cella, il 25/2/1944. Così l'ha ricordato nella resistenza milanese Giovanni Pesce: «.. il Melli, il feroce aguzzino al cui nome avevano tremato tanti detenuti politici [...] Melli prese a raccontare a Cuffaro di una delle sue vittime: il capo gappista Rubini: «Questo Rubini è stato il più duro di tutti i capi comunisti che ho finora arrestato. I suoi vestiti erano laceri. Le scarpe rotte. La sua casa perquisita dimostrava l'indigenza, era pallido, di quel pallore che nasce dagli stenti. Eppure [...] aveva cinquantamila lire in tasca...! Lo interrogai - continuò - dovevo conoscere le fila della sua organizzazione. Sopportò tutte le prove con un'ostinazione mai vista prima, non fece un nome. Non abbassò mai gli occhi. Il suo sguardo continuava a sfidarmi. Alle mie domande sempre più stringenti alla fine rispose: «so tutto quello che vuoi sapere, ma non lo saprai mai da me. Picchia pure, vigliacco!» Restai sbalordito. Senza volerlo gli tesi la mano. Non si mosse, mi guardò fissamente, pupilla contro pupilla e poi [...]

quel fesso mi sputò in faccia». Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 25/2/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Strenuo combattente per la libertà organizzava i primi gruppi partigiani nella sua zona formando una brigata della quale assunse per primo il comando divenendone l'instancabile animatore. Partecipava a numerose azioni infliggendo dure perdite al nemico. Catturato sopportava stoicamente dure sevizie ma nulla rivelava che potesse servire a danneggiare la formazione e l'organizzazione cui faceva parte. Condannato a morte offriva la sua esistenza alla causa della libertà inneggiando fino all'ultimo alla grandezza della Patria». *Milano, 25 febbraio 1944.* [AR]

Rubbini Emo, da Artemio e Pia Bergamaschi; n. il 17/5/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Enore* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore dal 6/6/44 alla Liberazione.

Rubbini Enore, da Artemio e Pia Bergamaschi; n. il 14/3/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 5/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Malalbergo e Baricella. Durante l'inverno 1944-45 il suo gruppo trovò rifugio nel solaio di un cascinale in località Prato Grande (Baricella). A causa dell'eccessivo peso degli uomini, il pavimento cedette il 17/3/1945 e morì nel crollo unitamente a Guerrino Nanni*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/3/45. [O]

Rubbini Eustachio, detto Luigi, da Guglielmo e Adele Meloncelli; n. il 22/5/1880 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio ferraio. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rubbini Gino, da Vincenzo e Ines Roldi; n. l'11/1/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Frutticoltore. Prestò servizio militare in aeronautica a Vicenza dal 30/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rubbini Gustavo, da Pietro e Maria Salicini; n. il 28/2/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Novara dal marzo 1941 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Morì per un tumore a Bologna il 17/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 7/10/43 al 17/12/44.

Rubbini Idillio, da Amilcare e Angiolina Stanzani; n. il 20/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Bologna con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Rubbini Leandro, da Venusto e Nerina Gruppioni; n. il 2/3/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante.

Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Catturato il 12/11/1944 dai tedeschi a S. Antonio (Medicina), è stato dichiarato disperso il 23/5/1952. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 12/11/44.

[O]

Rubbini Lino, da Alfonso e Maria Roncarati; n. il 2/2/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Il 12/11/44 fu catturato dai tedeschi a S. Antonio (Medicina) e trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO). Il 18/11/1944 venne fucilato al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 18/11/44. [O]

Rubbini Libertario, da Pietro e Norina Valbonesi; n. il 9/12/1909 a Forlì. Prese residenza con i familiari nel Bolognese dall'età di 5 anni, trasmigrando a Granarolo Emilia il 28/8/14. Falegname. Comunista, emigrò in Francia nel 1935 e risiedette a Saint-Malo. Accorse in Spagna a fine agosto 1936 per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 1ª centuria G. Sozzi e combattè a Pelahustan, Charpineria e Madrid. Passò poi alla brg Garibaldi. Ebbe il grado di sergente. Dal settembre 1937 lavorò negli uffici censura della posta della brg. Lasciò la Spagna il 7/2/39 e ritornò alla residenza francese. Partecipò alla Resistenza nella zona di SaintMalo. [AR]

Rubbini Mario, da Pompeo e Enrica Sassatelli; n. il 23/11/1897 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Rubbini Onezzino, da Enea e Odovilia Sgarzi; n. il 5/3/1922 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Cantiniere. Prestò servizio militare in aeronautica a Verona dal 20/4/41 all'8/9/43. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rubbini Orazio, da Artemio e Pia Bergamaschi; n. il 28/4/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a La Spezia dal 2/6 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Enore* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rubbini Pietro, da Luigi e Anna Roversi; n. il 28/11/1885 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1911. Continuò a essere sorvegliato dalla polizia negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 14/5/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Rubbini Ruggero, da Anselmo e Ines Alberghini; n. il 20/7/1921 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò nella zona di S. Pietro in Casale. Il 22/4/1945 cadde combattendo contro le retroguardie tedesche a Gavaseto (S. Pietro in Casale). Morì con altri

quattro partigiani per snidare numerosi militari tedeschi asseragliati in una casa colonica. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. [O]

Rubbini Silvano, da Libero e Amelia Biavati; n. il 4/5/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Mentre con altri quattro giovani marciava per raggiungere la 66ª brg Jacchia Garibaldi, venne catturato l'1/7/1944 a seguito di una delazione e fucilato immediatamente in località S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese). I compagni che subirono la stessa sorte erano: Rino Balestrazzi*, Cleto Casi*, Dino Pancaldi* e Gino Salmi* (vedi Rino Balestrazzi). Riconosciuto partigiano nella 66ª brg Jacchia Garibaldi dall'1/5/44 all'1/7/44. [AR]

Rubbini Vittorina, «Cipriana», da Venusto e Nerina Gruppioni; n. il 12/1/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Il fratello Leandro* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

Rubbini William, da Eligio e Maria Rocchi; n. il 13/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Rubiconi Andrea, da Caterina Rubiconi; n. l'11/4/1912 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 31/12/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, perché accusato di «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale il 16/5/31, il 22/6 venne assolto e liberato. Fu ammonito e classificato di «3ª categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne sottoposto a stretti controlli e nel 1940 radiato dalla «3ª categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 al 14/4/45. [O]

Rubini Adelmo, «Sceriffo», da Evangelista e Cesira Frontini; n. il 10/12/1918 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria dall'1/1/41 al 25/8/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Rubini Alfonso, da Leardo; n. il 20/3/1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rubini Alma, «Gina», da Amilcare ed Ernesta Pallotti; n. l'8/8/1920 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colona. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione. Le è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Rubini Amedeo, da Virginio e Verginia Molina; n. il 2/11/1902 a Sasso Marconi. Militò nella 1ª brg Irma

Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/1/44 alla Liberazione.

Rubini Augusto, da Domenico e Genoveffa Andalò; n. il 31/8/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Rubini Cesarino, da Alfredo ed Erminia Masina; n. il 29/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fabbro meccanico. Il 30/9/1944 fu fermato dalle brigate nere, in località Pescarola (Bologna), unitamente ad Alberto Veggetti*. Furono portati immediatamente al Poligono di tiro e fucilati. La notizia della duplice esecuzione apparve su «il Resto del Carlino» del 5/10/44 con il titolo «Due fuorilegge passati per le armi». [O]

Rubini Dino, «Canone», da Enrico ed Evelina Alberti; n. il 5/8/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Fu incarcerato a Bologna dal 29/10/44 all'1/3/45 e internato in campo di concentramento a Bolzano dall'1/3 all'1/5/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Rubini Dino, da Marcello e Giuseppina Bonfiglioli; n. il 15/6/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nell'8ª brg Garibaldi Romagna e operò sull'Appennino tra Forlì e Arezzo. Il 15/4/1944 prese parte a uno scontro con i nazifascisti in località Vetrignesi (Stia - AR). Da quella data è dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 15/4/44. [CO]

Rubini Eliseo, da Gaetano e Adelaide Ghedini; n. il 17/4/1870 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vado (Monzuno). Venne ucciso dai tedeschi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, il 29/9/1944, assieme alla moglie Amalia Nerozzi* ed alla figlia Maria*. [AR]

Rubini Eliseo, da Raffaele ed Emilia Maccaferri; n. il 10/7/1910 a Derendingen (Svizzera). Dal 1914 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 10/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti bolognesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 30/6/31 venne prosciolto in istruttoria e scarcerato. Nel 1932 espatriò clandestinamente e si recò in Francia. Per la sua attività politica il 2/1/36 fu arrestato a Huelva (Spagna) ed espulso. Andò in Francia dalla quale fu espulso nel 1937 per cui tornò in Spagna. Pare abbia militato nelle brgg Internazionali e combattuto in difesa della repubblica spagnola. Nel 1937 il governo italiano emise un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1940 emigrò nell'America del sud e non rientrò più in Italia. [O]

Rubini Erio, da Leopoldo e Pasqualina Tagliavini; n. il 6/4/1925 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Monteveglio con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 alla Liberazione.

Rubini Faustino, da Domenico ed Elisa Selva; n. il 3/8/1903. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Bracciante. Il 23/6/1944 venne fucilato dai tedeschi a Monte S. Pietro. [O]

Rubini Fernando, «Tito», da Umberto e Ida Lolli; n. il 9/7/1919 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 15/1/44.

Rubini Francesco, da Settimio e Maria Cavicchi; n. il 13/9/1924 a Ferrara. Nel 1943 residente a Galliera. Colono. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera e S. Pietro in Casale. Cadde in combattimento, con altri 4 partigiani, la mattina del 22/4/1945 a S. Pietro in Casale, combattendo contro la retroguardia dell'esercito tedesco in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione. [O]

Rubini Franco, da Silvio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rubini Gilberto, da Augusto ed Elvira Cevenini; n. il 2/3/1909 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 2^a elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e in Jugoslavia dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 alla Liberazione.

Rubini Giorgio, «Sale», da Amedeo* e Ida Berti; n. l'1/11/1928 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento. Meccanico. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Rubini Giovanni, da Sebastiano e Albina Righetti; n. il 26/8/1901 a Baricella. Operaio. Anarchico. Emigrò in Francia l'8/5/31. Era in Spagna da prima della guerra civile. Partecipò alla guerra in difesa della repubblica spagnola e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Caduto prigioniero nei primi giorni di guerra, fu consegnato alle autorità fasciste italiane che lo condannarono a 2 anni di carcere e a 5 di confino. Rientrò a Baricella l'1/9/43. [AR]

Rubini Giuseppe, «Falco», da Anello e Florinda Fiorentini; n. il 13/11/1917 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia dall'8/9/38 all'8/9/43. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Rubini Giuseppe, da Eliseo* e Amalia Nerozzi*; n. il 5/11/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dal 15/1 all'8/9/43. Sottrattosi alla cattura dei tedeschi, rientrò in Italia e fu arruolato nella 210^a div fanteria. Prese parte alla lotta di liberazione risalendo l'Italia dal sud al nord. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre, la matrigna e la sorella Maria*. Riconosciuto partigiano, nella brg Stella rossa Lupo, dall'1/4/44 alla Liberazione.

Rubini Jonio, da Celso e Pia Rubbi; n. il 7/7/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 18/10/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia, con altre 5 persone, fra cui Gaetano Lazzari* e Roberto Mattarozzi*, a villa Ghisilieri a Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi). [AQ-O]

Rubini Livia, da Lodovico e Pia Lanzarini; n. il 12/7/1901 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Anna Maria*, Iris* e Marisa Amici*. [O]

Rubini Luigi, «Vento», da Frangiotto ed Elide Mongiorgi; n. l'11/8/1921 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Rubini Luisa, «Zuara», da Albertina Rubini; n. il 28/3/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Magliara. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rubini Maria, da Cesare e Adelina Atti; n. il 2/2/1899 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Operaia. Militò nel btg Tarzan del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Rubini Maria, da Eliseo* e Silvia Stefanelli; n. nel 1892 in Brasile. Nel 1943 residente a Vado (Monzuno). Venne uccisa dai tedeschi nel corso dell'eccidio di Marzabotto, il 29/9/1944, assieme al padre ed alla matrigna Amalia Nerozzi*. [AR]

Rubini Mario, da Antonio; n. nel 1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Rubini Mario, «Riccardo», da Vito e Augusta Mariotti; n. il 9/5/1923 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore alla Sasib. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Dopo avere attraversato il fronte fece parte dell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 22/2/45.

Rubini Nildo, da Amilcare ed Ernesta Pallotti; n. l'8/4/1922 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 2^a elementare. Colono. Fu attivo a Monte S. Pietro nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/12/44 alla Liberazione.

Rubini Olga, «Maria», da Virginio e Verginia Molina; n. il 20/11/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Vado (Monzuno) e a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dal 12/4/44 alla Liberazione.

Rubini Paolino, da Amilcare ed Ernesta Pallotti; n. il 19/4/1924 a Zocca (MO). Nel 1923 residente a Monte S. Pietro. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Rubini Renata, «Kira», da Gelindo e Adele Diolaiti; n. il 7/4/1922 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dal 23/4/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Schiaffoni al gerarca fascista*, in C. Volta, *Mondo contadino e lotta di liberazione. Resistenza in pianura (1943-45)*, Bologna, Brechtiana, pp.159-60.

Rubini Renzo, «Topo», da Silvestro e Isora Bonazzi; n. il 25/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario alla facoltà di Architettura. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dall' 11/1 all'8/9/43 come allievo ufficiale con il grado di caporal maggiore. Subito dopo l'armistizio, organizzò con altri la fuga di un compagno incarcerato e la raccolta di armi e munizioni. Militò nel btg Monti della 7ª brg Armando della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Ferito in combattimento e catturato, venne incarcerato a Bologna in via S. Chiara dal 16/10/44. Condannato alla fucilazione, con l'aiuto di un maresciallo tedesco, riuscì a fuggire il 24/10/44. Si aggregò quindi al btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione. [AR]

Rubini Rino, da Gelindo e Adele Diolaiti; n. il 13/6/1913 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Rubini Roberto, da Attilio e Adalgisa Ghedini; n. il 24/10/1906 a Bolosani (Romania). Autista. Iscritto al PCI. Nel 1924 fu arrestato a Bologna, dove abitava, e condannato a 3 mesi di reclusione per diffusione di volantini antifascisti. Nel 1932 emigrò in Francia. A seguito della segnalazione delle autorità consolari, perché ritenuto antifascista, nel 1937 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Rubini Rodolfo, da Luigi e Carolina Ventura; n. il 16/9/1924 a Bologna; ivi residerite nel 1943. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna. Cadde il 21/4/1945 a Corticella (Bologna), combattendo contro la retroguardia dell'esercito tedesco in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione. [O]

Rubini Sante, da Raffaele e Maria Ricci; n. il 30/1/1917 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Rubini Selvino, da Giovanni e Luigia Ballerini; n. il 29/2/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Friuli dal 26/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto, Monzuno e Vergato. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Rubini Tommaso, da Giuseppe e Anna Melotti; n. il 29/12/1904 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Brescia dal 13/4/24 al 13/12/25.

Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Rubini Walter, da Emilio e Anna Corticelli; n. l'1/10/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Ruffini Delfina, da Paolo ed Emilia Gaietta; n. il 18/11/1898 a Lugo (RA). Residente a Bologna dal 1930. Casalinga. Iscritta al PCI. Fu segnalata dalla polizia nel 1930 quando rientrò dalla Francia con il marito Emilio Pasquali*. Negli anni seguenti fu sottoposta a periodici controlli. Il 23/6/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha finora fornito alcuna prova sicura di ravvedimento». [O]

Ruggenini Mario, da Adolfo e Maria Lazzari; n. l'8/12/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Decoratore. Prestò servizio militare dal 16/4/40 all'8/9/43. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Calderino (Monte S. Pietro) nell'agosto 1944. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Ruggeri Alfredo, da Celso e Maria Benini; n. il 29/3/1916 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia giurata. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ruggeri Antonio, «Badoglio», da Attilio Pietro* e Maria Assunta detta Teresa Rocca*; n. il 16/6/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 26/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole, Monte Vignola e Monte Venere. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre, la madre, lo zio Giulio Ruggeri*, le sorelle Maria Anna* e Luisa*, la zia Cecilia Paselli* e i nipoti Lina* e Augusto Ruggeri*. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione. [O]

Ruggeri Attilio Pietro, da Attilio e Barbara Calzolari; n. il 23/2/1890 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti in località Nuvoletto di Vado (Monzuno) il 6/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con il fratello Giulio*. Pochi giorni prima erano state uccise la moglie Maria Assunta dette Teresa Rocca*, la figlia Maria Anna*, la cognata Cecilia Paselli*, i nipoti Augusto* e Lina Ruggeri*. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 al 6/10/44. [O]

Ruggeri Augusto, da Gaetano e Olimpia Fustini; n. il 30/4/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere all'ospedale Roncati. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ruggeri Augusto, da Giulio* e Cecilia Paselli*; n. il 10/7/1930 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia,

nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre, la sorella Lina*, la zia Maria Assunta detta Teresa Rocca*, la cugina Maria Anna Ruggeri*, la zia Angiolina Mazzanti in Paselli*, i cugini Luigi* e Maria Paselli*. Il padre e lo zio Attilio Pietro Ruggeri* furono uccisi pochi giorni dopo. [AQ-O]

Ruggeri Beniamino, «Beni», da Alfonso e Domenica Boncompagni; n. l'11/11/1918 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF in Francia dal 1942 all'8/9/43. Fu attivo ad Ozzano Emilia nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ruggeri Beppino, da Stefano e Pia Rondelli; n. il 23/2/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Albania e in Grecia nel 1940 e nel 1941. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Grizzana. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ruggeri Domenico, da Augusto Pietro e Ersilia Rinaldi; n. il 28/8/1925 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione.

Ruggeri Elide, da Giulio* e Cecilia Paselli*; n. il 15/4/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadra. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. La mattina del 29/9/44, mentre era in atto l'eccidio di Marzabotto, con alcuni familiari si rifugiò nella chiesa di Casaglia dove si erano ammassate non meno di 150 persone donne, vecchi e bambini. Quando arrivarono le SS tutte furono costrette a recarsi nel vicino cimitero, dove fu compiuto un massacro. Per tre quarti d'ora i tedeschi spararono e gettarono bombe contro le persone. Ferita, si salvò perché protetta dal corpo della madre e dei fratelli. Restò tutta la notte in silenzio, sotto la pioggia, e solo la mattina dopo fu soccorsa dallo zio Attilio Pietro Ruggeri*. Con lei si salvarono altre quattro donne e un ragazzo. I morti furono 147 tra i quali la madre, i fratelli Augusto* e Lina*, la zia Maria Assunta detta Teresa Rocca*, la cugina Maria Anna Ruggeri*, la zia Angiolina Mazzanti* in Paselli, i cugini Luigi* e Maria Paselli*. Il padre e lo zio Attilio Pietro furono fucilati dopo pochi giorni. Riconosciuta partigiana dal 15/12/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 e in *XVII Anniversario del martirio di Marzabotto*, Bologna 1962. [O]

Ruggeri Emidio, da Enrico ed Erminia Manaresi; n. il 6/12/1905 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ruggeri Evaristo, «Lupo», da Primo e Lodovica Nanni; n. l'11/4/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria col grado di caporale. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Monterenzio e a Loiano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ruggeri Fioravante, «Sergio», da Carlo ed Elena Tossani; n. il 6/8/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Ruggeri Flora, da Ardilio e Palma Fanti; n. il 25/2/1928 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione.

Ruggeri Francesco, da Celso e Sofia Benini; n. il 14/4/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Prestò servizio militare nella GAF a Castelfranco Emilia (MO) e in Sardegna dal 18/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di caposquadra e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/4/44 alla Liberazione.

Ruggeri Francesco, da Enrico e Bianca Giovanelli; n. il 7/10/1922 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM della 1ª compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Ruggeri Gino, da Celso e Clelia Commissari; n. il 17/10/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. A seguito dello scontro avvenuto nella zona di Gabbiano (Monzuno) il 28/7/44 in cui morirono due soldati tedeschi, fu operato un rastrellamento. Venne catturato e fucilato con Amedeo Nannoni*, Alfredo Santi* in località Croci di Trasasso (Monzuno) mentre tentava di nascondersi con i compagni in un fienile. [AQ-O]

Ruggeri Giorgio, da Gaetano e Assunta Martelli; n. il 28/11/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Ruggeri Giulio, da Attilio e Barbara Calzolari; n. il 17/4/1885 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti in località Nuvoletto di Vado (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Attilio Pietro*. Pochi giorni prima furono uccisi la moglie Cecilia Paselli*, i figli Augusto* e Lina*, la cognata Maria Assunta detta Teresa Rocca*, la nipote Maria Anna Rocca*, la cognata Angiolina Mazzanti* in Paselli, i nipoti Luigi* e Maria Paselli*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 6/10/44. [AQ-O]

Ruggeri Giuseppe, da Cesare e Rosalia Schiavina; n. il 2/3/1913 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Prese parte alla lotta di Liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Grande invalido. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Ruggeri Giuseppe, da Enrico e Viola Corazza; n. il 24/1/1911 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/6/44.

Ruggeri Guerrino, «Mario», da Calisto e Venusta Rossi; n. il 5/1/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e quindi nella brg Fulmine della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) e Benedello (MO). Riconosciuto partigiano dal 28/2/44 alla Liberazione.

Ruggeri Luigi, «Toni», da Alessandro e Caterina Fiorini; n. il 3/9/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico all'OARE. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ruggeri Lina, da Giulio* e Cecilia Paselli*; n. il 9/10/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre, il fratello Augusto* la zia Maria Assunta detta Teresa Rocca*, la cugina Maria Anna Ruggeri*, la zia Angiolina Mazzanti in Paselli*, i cugini Luigi* e Maria Paselli*. Il padre e lo zio Attilio Pietro Ruggeri* furono uccisi dopo pochi giorni. [AQ-O]

Ruggeri Maria Anna, da Attilio Pietro* e Maria Assunta detta Teresa Rocca*; n. il 3/11/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la zia Angiolina Mazzanti in Paselli*, la zia Cecilia Paselli*, i cugini Luigi* e Maria Paselli*, i cugini Augusto* e Lina Ruggeri* e i cugini Luigi* e Maria Paselli*. Il padre e lo zio Giulio* furono uccisi dopo pochi giorni. [AQ-O]

Ruggeri Marino, da Emilio ed Erminia Zanetti; n. il 23/10/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Fu uno dei 23 delegati intervenuti al terzo congresso provinciale clandestino della FGCI, che si tenne il 5/8/30 a Montebudello (Monteveglia). Fu nominato membro del Comitato direttivo del settore ovest di Bologna che preparò la manifestazione del 7/11/30 per la Rivoluzione d'ottobre. Il 14/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 30/6/31 venne deferito al Tribunale speciale e il 29/11/31 condannato a 4 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. Scontò parte della pena a Fossano (CN). Il 13/1/32 fu scarcerato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Trasferitosi a Roma, venne sottoposto a sorveglianza. Il 12/2/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Ruggeri Metauro, da Ardilio e Palma Fanti; n. il 31/5/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Sfolato con i familiari a Vado (Monzuno) fu rastrellato dai tedeschi e carcerato per alcuni giorni. Nel marzo 1944 entrò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM della 1ª compagnia. Il 19.8 fece parte del gruppo di volontari che, guidati da Alfonso Ventura*, distrusse la postazione della contraerea situata nella conca di Monte Oggioli. Dopo l'eccidio di Marzabotto, il 9/10/44 attraversò le linee e collaborò con il servizio informazione degli alleati.

Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Ruggeri Ottorino, «Bill», da Amedea Ruggeri; n. il 15/5/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Ferroviere. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò un nucleo armato, che solo nel giugno successivo prese il nome di brg o gruppo Bruno Buozzi Garibaldi, il martire socialista ucciso a Roma dai tedeschi. La formazione operò sull'Appennino tosco-emiliano e in particolare nei comuni di Castiglione de' Pepoli e Camugnano. Divenuto comandante del Gruppo, lo comandò in numerose operazioni militari. Il 17/7/44, in un duro scontro con i tedeschi in località Farneto (Castiglione dei Pepoli), restò ferito e numerosi uomini persero la vita. Nei giorni seguenti la Buozzi confluì nella brg Stella rossa Lupo e assunse la funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'11/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [O]

Ruggeri Primo, «Piero», da Agostino e Arduina Luccarini; n. il 16/6/1911 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria in Africa dall'11/4/35 al 27/8/36 col grado di caporale. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo ed operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Venne incarcerato a Bologna dal 18/3 al 25/3/44. Riconosciuto partigiano dall'11/12/43 alla Liberazione.

Ruggeri Renato, «Róg», da Cesare e Clotilde Orsi; n. il 6/12/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Ruggeri Ruggero, da Gino e Francesca Canai; n. il 16/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magazziniere. Prestò servizio militare in artiglieria a Rodi (Grecia) dal 15/1 all'8/9/43. Venne internato in campo di concentramento a Belgrado dall'8/9/43 al 17/10/44. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella 1ª brg della 6ª div dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 17/10/44 all'8/5/45.

Ruggeri Ruggero, «Padre Mario M», da Salvatore; n. il 28/2/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Ravenna. Padre carmelitano. Nel 1926 entrò nel Marianato carmelitano di Vittorio Veneto (TV) e nel 1933 passò nel Seminario fiorentino per il corso di Teologia. Ordinato sacerdote nel 1936 con il nome di Padre Mario, nel 1942 fu destinato al convento carmelitano di S. Giovanni Battista di Ravenna. Nel 1943 venne operato di un'ulcera gastrica, ma la sua salute non migliorò. Nel 1944 gli fu diagnosticato un tumore maligno allo stomaco e il 22/9/44 ritornò a Scopeto (Sasso Marconi) per un periodo di convalescenza presso la sua famiglia. La mattina dell'8/10/1944, mentre stava vestendosi per recarsi in parrocchia a celebrare messa, i tedeschi irrupero in casa e, senza neanche dargli il tempo di calzare le scarpe, lo trascinarono nella colonna dei rastrellati fra i quali c'era anche don Pasquale Broccadello*. Per la sua cagionevole salute e per la difficoltà di inerparsi lungo i sentieri, resi vischiosi da

una pioggia torrenziale, aiutato dai compagni di viaggio, riuscì stentatamente a seguire la colonna dei rastrellati. Passato a guado il torrente Oviotta, alle pendici di Monte Cervo, s'accasciò. Sotto le urla e le minacce degli aguzzini, con uno sforzo sovraumano si rialzò e raggiunse il maresciallo tedesco che, dopo avergli ordinato di fermarsi, lo ferì alla gola con due colpi di rivoltella. Ormai agonizzante, fra i rantoli, invocò l'aiuto di Dio. Don Broccadello, sfidando i tedeschi, gli impartì l'assoluzione e recitò il De Profundis. Il carnefice, chinatosi, gli sparò un colpo alla tempia e gli asportò l'orologio ed il portafoglio sotto gli occhi attoniti dei rastrellati. Il corpo, abbandonato sotto una quercia, venne recuperato dai parrochiani su indicazione di don Broccadello, e sepolto nel cimitero di Tignano (Sasso Marconi) il 14/10/44. [AQ]

Ruggeri Silvano, da Giovanni; n. il 21/8/1924 a S. Benedetto in Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Militò nel brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Ruggi Amedeo, «Meo», da Remo e Anita Sarti; n. il 24/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Studente universitario. Prestò servizio militare in fanteria a Roma e in Sicilia dall'1/2/41 all'8/9/43, con il grado di sottotenente. Nell'estate 1944 entrò a far parte della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e fu aggregato alla compagnia di Carlo Nicoli* con funzione di capo di SM di btg. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo la conquista di Monte Battaglia, quando la brg prese contatto con le forze alleate, il suo gruppo scese verso Imola per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Dopo una breve sosta alla Rocchetta di Tossignano, fu chiamato a Imola in settembre per assumere la responsabilità del Comando piazza. A novembre cedette il comando ed entrò a far parte della brg SAP Imola. Sfuggito più volte alla cattura da parte dei fascisti, il 14/4/45 fu tra gli organizzatori del piano insurrezionale e uno dei primi a prendere contatto con le truppe polacche e con i partigiani della 36ª brg Bianconcini Garibaldi che stavano scendendo dalle colline per entrare in città. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/8/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *Il Comando piazza e la Liberazione*, in: *Imola. Medaglia d'oro al valor militare*, pp. 204-7.

[O]

Ruggi Antonietta, da Remo e Annita Sarti; n. il 15/11/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Ruggieri Aristide, «Bentini», da Augusto e Clarice Frabetti; n. il 30/8/1900 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Responsabile della sez del PCI attiva nell'officina Barbieri, si occupò della diffusione di volantini e stampa clandestina. Riconosciuto patriota.

Ruggieri Ruggero, «Biondino», da Aristide* e Ida

Tartarini; n. il 9/1/1928 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Collaudatore alla Weber. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Ruggieri Sanzio, «Smit», da Aristide* e Ida Tartarini; n. il 17/3/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Barbiere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Arrestato l'11/3/45 a Funo (Argelato) fu tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberato il 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 7/11/43 alla Liberazione.

Rumpianesi Astro, da Gustavo* e Linda Dallari; n. il 14/5/1920 a Modena. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza di avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 19/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Rumpianesi Gemma, «Mirka», da Gustavo* e Linda Dallari; n. il 12/6/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Insegnante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta. Fu addetta ai collegamenti tra le basi partigiane ed il comando Piazza di Bologna. Si occupò anche dei rifornimenti di viveri, della diffusione della stampa clandestina e del trasferimento di armi. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Rumpianesi Giuseppe, da Gustavo* e Lina Dallari; n. il 20/4/1918 a Modena. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Rumpianesi Gustavo, da Carlo e Virginia Silvestrini; n. il 28/10/1888 a Modena. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Industriale. Fu attivo ad Anzola Emilia nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il figlio Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rumpianesi Lena, da Gustavo* e Linda Dallari; n. il 20/12/1908 a Modena. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Fu attiva ad Anzola Emilia nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Rumpianesi Renato, da Gustavo* e Linda Dallari; n. il 2/1/1906 a Modena. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Militò nel btg Tarzan del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria), dove morì il 2/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 2/4/45. [O]

Ruscelli Massimo, «Nino», da Teodoro e Virginia Carboni; n. l'11/10/1903 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Ruscelli Sisto, da Eganìa Ruscelli; n. il 13/2/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ruscello Armando, «Pedro», da Francesco* e Rosa Plazzi; n. il 17/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 10/7 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di vice comandante di btg e operò a Imola. Fu catturato e fucilato a Imola il 24/3/1945. Il suo nome e quello del fratello Rino*, caduto nella Resistenza, sono stati dati al dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Entrava tra i primi a far parte del movimento clandestino partecipando a numerose azioni, sempre distinguendosi. La morte del fratello, caduto in combattimento, anziché fiaccarlo nello spirito, rinvigoriva la sua volontà di lotta. Attaccato da forze preponderanti su delazione, febbricitante si batteva strenuamente finché, colpito a morte, cadeva per la libertà della Patria». *EmiliaRomagna, 8 settembre 1943-24 marzo 1945.* [O]

Ruscello Francesco, da Giuseppe e Clarice Musconi; n. il 20/8/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 24/3/45 fu arrestato dai militi delle brigate nere e tradotto nel carcere di Imola insieme con la figlia Linda* e la moglie Rosa Plazzi. Rilasciato dopo tre giorni al suo rientro a casa la trovò vuota delle masserizie derubate dai tedeschi e dai militi delle brigate nere. I figli Armando* e Rino* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito nella brg SAP Imola. [AQ]

Ruscello Linda, «Anna», da Francesco* e Rosa Plazzi; n. l'11/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerata con il padre e la madre dal 24/3 al 27/3/45. I fratelli Armando* e Rino* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 14/4/45.

Ruscello Rino, da Francesco* e Rosa Plazzi; n. il 25/4/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Nel marzo 1944 con altri giovani, guidati da Luigi Tinti «Bob»*, fece parte dei primi gruppi armati che operarono su Monte Mauro, sull'Appennino tosco-emiliano, che confluirono nella 4ª brg Garibaldi poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Tornato a Imola nell'autunno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, si aggregò al dist imolese della 7ª brg GAP Garibaldi con funzione di comandante di btg, e fece anche parte del btg Montano della brg SAP Imola. Il 6/10/1944,

mentre il btg Montano si ritirava in una zona più sicura, decise di restare con Marino Dalmonte* in località Cà Gennasia, nei pressi della chiesa di Ghiandolino, a Fabbrico (Imola), per controllare gli spostamenti delle truppe tedesche. All'alba i tedeschi, su segnalazione di una spia, circondarono e incendiarono la casa dove i due si trovavano. Si difesero sino all'ultimo colpo e perirono entrambi tra le fiamme. Il suo nome e quello del fratello Armando*, caduto nella Resistenza, sono stati dati al dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 6/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Partigiano di eccezionale audacia e temerarietà, partecipava a numerosi combattimenti mettendo in luce le preclari sue doti di capo e di combattente. Nel corso di una azione di rastrellamento nemico, per permettere al proprio reparto di sganciarsi, rimaneva volontariamente con altro commilitone a contrastare il movimento avversario, resistendo eroicamente in un casolare benché circondato e provocando al nemico dure perdite. Allorché il nemico, visto vano ogni sforzo incendiava il casolare, e anziché cadere nella mani avversarie, preferiva perire tra le fiamme con il compagno, con l'arma in pugno, tramandando così ai giovani con il supremo sacrificio il più luminoso esempio di patriottismo, di coraggio e di amore per la libertà». *Cà Gennasia (Imola), 6 ottobre 1944.* Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una di Imola. [O]

Rusian Alberto; n. l'11.3.1915 a S. Croce di Aidussina (TS). Studente universitario. Antifascista. L'11.3.41 fu arrestato a Bologna, dove studiava, perché «membro di un'organizzazione antifascista». Il 29/4 venne assegnato al confino per 3 anni e inviato a Melfi (PT). Tornò in libertà nel settembre 1943. [O]

Ruso Venusto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Ruselli Dino, «Moro», da Alfonso Giuseppe e Maria Pia Dondini; n. il 13/3/1923 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Guardia forestale. Prestò servizio militare negli autieri a Trento dal 19/9/42 all'8/9/43 col grado di sergente. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Russo Alfio, da Benedetto e Teresa Carroccio; n. il 9/10/1921 a S. Fratello (ME); ivi residente nel 1943. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Russo Emilio, da Pietro e Angiolina Dima; n. il 28/1/1912 a Luzzi (CS). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Russo Salvatore, «Sciriff», da Giovanni ed Emanuela Montalto; n. il 9/2/1918 a Campofelice di Roccella (PA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare.

Manovale FS. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Bologna dal 31/1 al 24/7/44. Riconosciuto partigiano, col grado di sottotenente, dal 30/7/44 alla Liberazione.

Rusticelli Alberto, «Giolitti», da Giuseppina Rusticelli; n. il 4/9/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Trento e a Roma dal 16/5 all'8/9/43. Fece parte del gruppo Città organizzatosi a S. Giovanni in Persiceto subito dopo l'8/9/43. L'1/3/44 partecipò all'attentato contro la casa del fascio in cui furono distrutti i registri di leva. Arrestato il 6/4/44, venne trasferito nella caserma delle brigate nere a Bologna dove fu sottoposto a pesanti interrogatori. Condotto nella caserma del 3° Artiglieria (Bologna), fu trasferito a Sassuolo (MO) e congegnato ai tedeschi, fu invitato al distretto militare dove venne arruolato. Dopo essere stato a Bassano del Grappa (VI) venne trasferito a Castiglione Fiorentino (AR) da dove riuscì a fuggire. Unitosi al gruppo partigiano della Toscana, dopo la liberazione di Firenze entrò a far parte dei partigiani operanti sull'Appennino modenese. Rientrato a S. Giovanni in Persiceto, si fece assumere dalla Todt ed entrò a far parte del btg Tarzan della 7ª brg GAP Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dal 10/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Rusticelli Aldo, da Angelo ed Ersilia Giovannini; n. l'11/6/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze dall'1/2/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di comandante della 1ª compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la brg e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* Ñ con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della «repubblica partigiana» attraversò la linea del fronte in Garfagnana e si aggregò al Gruppo Valanga, una formazione toscana che operava sulle Alpi Apuane. Il 29/8/1944 cadde combattendo contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana - LU). Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 29/8/44. [O]

Rusticelli Attilia, da Enea e Maria Cavobianchi; n. l'1/10/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Fece parte dei GDD e fu addetta alla distribuzione della stampa clandestina. Nell'ottobre 1944, temendo di essere stata individuata come staffetta, fu temporaneamente trasferita nella base di Zenerigolo (S. Giovanni in Persiceto). Catturata dai tedeschi, venne fucilata il 15/10/1944 nei pressi della casa di via Lorenzatico. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 5/11/44. [AQ-O]

Rusticelli Emilio, da Luigi e Emma Beccari; n. il 30/4/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico di biciclette. Militò

nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rusticelli Giorgio, «Carabiniere», da Emanuele ed Emilia Forni; n. il 23/6/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino, Napoli e in Albania dall'1/10/42 all'8/9/43. Militò nella brg Castrignano della div Modena Montagna e operò a Prignano sulla Secchia (MO). Cadde in combattimento in località Ponte Pescale (MO), il 26/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 26/7/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Volontariamente sceglieva la difficile lotta armata di Liberazione in zona occupata dal nemico tedesco. Fuggito dall'Arma dei Carabinieri, per la lotta contro la barbarie, dava tutto di sé nel tenere eroicamente, con fucile mitragliatore, la postazione al ponte sul fiume Secchia, dove cadeva con l'arma in pugno, consentendo agli uomini della sua Brigata di occupare posizioni strategiche più difensive. Esempio di estremo coraggio, di slancio, sprezzo del pericolo, entusiasmo per l'aspra lotta intrapresa contro un nemico superiore in uomini e mezzi, per la Liberazione della Patria». *Ponte Pescale, Modena, 26 luglio 1944.*

Rusticelli Leonardo, da Lodovico e Ida Bizzarri; n. il 30/5/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Meccanico. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Rusticelli Mario, da Faustino ed Elvira Fregni; n. il 15/6/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Prestò servizio militare a Ravenna dal 22/8 all'8/9/43. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dal 20/9/43 alla Liberazione.

Rusticelli Viscardo, da Lodovico e Ida Bizzarri; n. il 30/3/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Rustici Giuliano, «Tarzan», da Ugo e Anella Selviati; n. il 18/7/1924 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. 2ª istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica dal 4/7 al 17/9/43. Fece parte della banda Corbari ed operò nella zona di Prato. Dal 19/8/44 entrò a far parte del dist Imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Casola Valsenio (RA), Riolo Terme (RA) e zona imolese. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 al 14/4/45.

Ruti Remo, da Francesco; n. il 2/2/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Ruinetti Gino, «Gioti», da Mario * ed Elide Tartarmi*; n. il 12/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò nella zona della Casa Buia a

Corticella (Bologna). Fece parte dei primi gruppi armati che si organizzarono nella zona di Corticella e che confluirono in seguito nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Prese parte a tutte le principali azioni che il gruppo condusse per tutto il periodo della lotta di liberazione. Il 21 e 22/4/45 con il suo gruppo impegnò i reparti tedeschi in fuga verso il nord e fece parecchi prigionieri, poi consegnati agli alleati. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 28/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Ruvinetti Mario, «Marione», da Luigi ed Emma Fornasini; n. il 19/8/1900 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carrettiere. Arrestato il 13/12/44, su delazione, con il cognato Adolfo Tartarini* fu condotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Da qui evase il giorno dopo, approfittando della confusione creatasi per un preavviso di bombardamento. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Ruvinetti Olga, da Raffaele e Clotilde Sgarzi; n. il 25/3/1884 a Castenaso. Casalinga. Iscritta al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia con il marito Ettore Zambelli*. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Riconosciuta patriota.

Ruvinetti o Rovinetti Ovidia, da Gennaro e Antonia Vanini; n. il 21/6/1929 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ruvolo Lodovico, «Tigre», da Michele e Rosalba Giulia Tintori; n. il 18/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Sasib. Militò nella brg Castrignano della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 al 21/12/44.

S

Saba Mario, «Tenente colonnello», da Luigi e Anna Maria Idini; n. il 16/10/1877 a Sassari. Nel 1943 residente a Bologna. Tenente colonnello in SPE. Alla fine di luglio 1944 fu incaricato dal CUMER di assumere il comando della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, in sostituzione di Luigi Tinti*. In formazione non fu accolto bene perché - come avveniva in quasi tutte le brgg - erano mal tollerati gli ordini che arrivavano da Bologna, perché limitavano l'autonomia, e secondariamente perché Tinti era stimato e benvenuto da tutti. Ha scritto Ernesto Venzi*: «Aveva 67 anni e fece subito di tutto per rendersi utile, ma ben presto comprese di essere inadatto a dirigere la guerriglia, le cui regole dovevano essere ogni volta inventate e per di più richiedeva un grande sforzo fisico che spesso metteva alla prova anche i più duri montanari. Fu un uomo di grande sensibilità e, capita la situazione, volle essere un semplice partigiano...». Ma c'era qualcos'altro ancora che lo rendeva estraneo all'ambiente. Ha scritto Filippo Pilati*: «Simpatizzammo subito perché eravamo entrambi “due pesci fuor d'acqua” in quell'ambiente che, in un primo tempo, giudicammo “di rossi fanatici, senza creanza, senza istruzione e senza alcuna cognizione di quello che si doveva fare”. Ma in seguito cambiammo completamente questa opinione...». Restò come consulente militare e capo di SM del 5° btg. Partecipò a tutti i principali combattimenti che la brg sostenne sull'Appennino tosco-emiliano nell'estate. L'11/10/1944, quando ingenti forze tedesche attaccarono di sorpresa il comando della brg in località Cà di Gostino a S. Maria in Purocelo (Brisighella - RA), cadde unitamente ad altri dirigenti della formazione. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 all'11/10/44. [O]

Sabatini Cesare, da Benedetto e Teresa Venturi; n. il 18/5/1922 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sabatini Emilio, da Ettore e Antonia Vivarelli; n. il 7/8/1919 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 20/10/44.

Sabatini Francesco, «Lenin», da Lorenzo e Celeste Biondi; n. il 14/4/1870 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Antifascista. Analfabeta. Boscaiolo. All'età di otto anni incominciò a lavorare con il padre come boscaiolo recandosi in Sardegna. Per sbarcare il lunario nell'età

giovane «feci di tutto: il boscaiolo, il carbonaio, il manovale e lo stradino» emigrando temporaneamente in Sardegna o nella Maremma. Richiamato alle armi nel 1890 fu inviato a Siena in fanteria e successivamente venne trasferito a S. Gimignano (SI) dove imparò a leggere e a scrivere. Al termine del servizio militare aveva acquisito una buona cultura. Nel 1900 con la famiglia emigrò in Svizzera, dove incontrò i primi socialisti. Fece parte del comitato fondato dai fratelli Filippini per la diffusione delle idee socialiste. Allo scoppio della 1^a guerra mondiale fu costretto a rientrare in Italia. Richiamato alle armi, fu militarizzato nella stabilimento della SNI di Campo Tizzoro (S. Marcello Pistoiese - PT), dove iniziò a propagandare il socialismo fra gli operai, attività che proseguì successivamente per la quale fu soprannominato Lenin. Dopo il primo dopoguerra fu uno dei fondatori della Cooperativa di lavoro di Porretta Terme di cui divenne consigliere. Nominato assessore anziano del comune di Granaglione, espletò anche le funzioni di sindaco. Negli anni Venti chiese il visto per ritornare in Svizzera, ma gli venne negato perché «elemento sospetto». Con la salita al potere del fascismo, nonostante le provocazioni e le minacce, non si piegò ai soprusi e continuò a professare le sue idee anche se questo significò mancanza di un lavoro stabile. Il genero Alberto Franci* e il nipote Hervé Franci* caddero nella Resistenza. [C] Testimonianza in RB1.

Sabatini Leopoldo, da Gino; n. il 15/8/1926 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 30/9/44.

Sabattani Bruno, da Ercole ed Ersilia Camaggi; n. il 10/1/1922 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e a Taranto dal 12/1/42 all'9/9/43. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Successivamente fece parte del gruppo comandato da Orlando Biagi* collegato alle truppe alleate ed impiegato a Fontanelice nel servizio di polizia militare. Aderì poi al btg Libero e operò nella zona di Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 26/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Sabattani Ettore, «Bill», da Antonio e Giulia Rontini; n. il 29/8/1924 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. 2^a ginnasio. Ferroviere. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di intendente di btg. Ferito. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 2/7/44 al 22/2/45.

Sabattani Luigi, «Bufalo», da Antonio e Giulia Rontini; n. il 19/2/1927 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Subito dopo l'8/9/43 fu arrestato per avere raziato armi da camion e auto tedesche. Rimesso in libertà, entrò a far parte del btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/9/1944 la sua formazione conquistò Monte Battaglia, una posizione strategicamente molto importante, per consegnarla agli americani della 5ª armata che stavano avanzando e facilitare così la marcia verso Imola. Cadde, colpito da una granata dell'artiglieria alleata, mentre stava combattendo accanto al fratello Orfeo* per respingere un contrattacco tedesco. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 16/4/44 al 27/9/44. [O]

Sabattani Orfeo, «Piccolo», da Antonio e Giulia Rontini; n. il 29/1/1929 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/9/44 prese parte alla battaglia per la conquista di Monte Battaglia e vide il fratello Luigi * cadere al suo fianco. Al termine dello scontro fece parte del gruppo inviato ad avvertire gli americani della 5ª armata che il Monte era nelle mani dei partigiani. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Sabattini Adelmo, da Guglielmo; n. il 2/8/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Sabattini Aldo, da Pompeo* e Cleonice Grilli; n. il 14/7/1910 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 18/10/1944 morì in località Brento (Monzuno) per lo scoppio di un proiettile d'artiglieria con il padre. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 18/10/44.

Sabattini Alessandro, da Albino e Amelia Testoni; n. il 5/10/1904 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sabattini Alfonso, da Alfredo ed Elisa Zini; n. il 26/12/1921 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Morì a Bologna per malattia contratta durante la lotta di liberazione il 25/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Sabattini Angelo, «Calmo», da Giuseppe e Maria Lampezi; n. il 3/8/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Castenaso dal 26/8 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Sabattini Arduino, da Girolamo e Violante Galletti;

n. il 20/11/1908 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Venezia dal 1929 al 1930. Aderente all'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930, fu arrestato assieme a centinaia di altri antifascisti. Accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/9/31 lo assolse. Gli furono tuttavia comminati 2 anni di vigilanza, interamente scontati. Subì successivamente vari arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione. [AR]

Sabattini Azzolino, da Girolamo e Violante Galletti; n. l'8/3/1907 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 24/1/31 fu arrestato, con 116 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 venne assolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9/31 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Castropignano (CB) e il 15/8/32 trasferito a Ventotene (LT). Arrestato poco dopo il suo arrivo a Ventotene, per contravvenzione alle norme che regolavano il confino, il 28/1/33 venne rimesso in libertà a seguito della concessione dell'ammnistia per il decennale fascista. Il 31/10/35 fu arrestato per diffusione di volantini antifascisti e rilasciato il 14/11/35. Nuovamente arrestato il 5/10/36, la Commissione provinciale il 14/10 lo assegnò al confino per 5 anni per «attività comunista» e lo inviò alle Tremiti (FG). Il 25/6/37 fu arrestato, con altri confinati, e accusato di complotto. Deferito nuovamente al Tribunale speciale, il 14/10/37 venne condannato a 12 anni di reclusione più 3 di libertà vigilata. Scontò la condanna nel penitenziario di Civitavecchia (Roma), dal quale fu dimesso il 20/8/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu membro del CUMER. Venne incarcerato dal 6/3 al 6/7/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 15/9/43 alla Liberazione. [B-O]

Sabattini Bruno, «Nino», da Ivo e Clelia Montaguti; n. il 3/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione.

Sabattini Ernesto, «Nessuno», da Alberto e Claudia Menarini; n. il 25/8/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del gruppo di partigiani che alla fine di settembre lasciò la brg per raggiungere Bologna in previsione dell'imminente insurrezione. Dopo una breve sosta a Varignana (Castel S. Pietro), entrò a far parte della squadra Temporale comandata da Nazzareno Gentilucci* della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. La sera del 22/10/1944 cadde con Elio Mandini* in uno scontro con i fascisti a Porta Lame. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 22/10/44. [O]

Sabattini Ernesto, «Stalin», da Giuseppe e Maria Lampezi; n. il 17/12/1921 Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Sabattini Eugenio, «Cecè», da Severina Sabattini; n. il 6/2/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Nei giorni dell'armistizio recuperò molte armi nelle caserme di Casalecchio di Reno con altri giovani, che furono in seguito consegnate ai partigiani. Per questo fu a lungo interrogato dai dirigenti fascisti di Casalecchio di Reno. Nell'estate entrò a far parte della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi a Bisano (Monterenzio) con Carlo Venturi*, fu costretto a compiere lavori sulla linea del fronte sino all'ottobre quando gli alleati liberarono la località. Si arruolò nel Gruppo di combattimento Friuli e prese parte alla battaglia per la liberazione di Bologna nell'aprile 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. Ha scritto: *Da Casalecchio al Po passando per Firenze*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno*, p. 129. [O]

Sabattini Fernando, «Guido», da Lodovico e Oliva Tonioni; n. il 7/12/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Guido della 7^a brg Garibaldi della div Modena con funzione di capo squadra ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 25/4/45.

Sabattini Gianna, da Fortunato e Anna Pezzoli; n. il 19/5/1919 a Minerbio. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4^a elementare. Sarta. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuta partigiana dal 23/6/44 alla Liberazione.

Sabattini Luigi, «Taras», da Nicomede e Silvia Zini detta Zeni; n. il 25/3/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza media. Colono. Fu attivo nella 12^a brg Garibaldi e operò in provincia di Parma. Riconosciuto patriota dal 2/2/45 al 25/4/45.

Sabattini Maria, «Ezio», da Alfonso e Amedea Civolani; n. il 18/7/1916 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Commessa. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sabattini Mario, da Giuseppe e Maria Pia Masini; n. il 28/1/1915 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sabattini Medardo, da Giovanni e Emilia Ortolani; n. il 18/5/1898 a Marzabotto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nell'estate 1923 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Sabattini Nerina, «Dina», da Girolamo e Violante Galletti; n. il 9/3/1906 a Sala Bolognese. Nel 1943

residente a Bologna. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sabattini Otello, «Pietro», da Alfonso e Amedea Civolani; n. il 31/1/1923 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Falegname all'OARE. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dal maggio 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Fergnani della brg Pisacane della div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/44 all'8/5/45.

Sabattini Paolo, «Rossi», da Alfonso e Amedea Civolani; n. il 21/1/1920 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 17/3/40 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Menotti della div Nannetti e operò a Vittorio Veneto (TV). Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 all'8/5/45.

Sabattini Pompeo, da Agostino e Luigia Collina; n. il 6/6/1879 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Il 18/10/1944 venne ucciso dai tedeschi in località Badolo (Sasso Marconi). Allo stato civile di Bologna, dove è stata registrata la sentenza emessa dal Tribunale civile, risulta morto, con il figlio Aldo*, in località Brento (Monzuno) per scoppio di un proiettile d'artiglieria.

Sabattini Raffaele, «Friz», da Fortunato e Anna Pezzoli; n. l'11/8/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dall'8/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sabattini Raffaele, «Nicodemo», da Vincenzo e Lucia Alberti; n. il 22/5/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Impiegato. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò prevalentemente nel comune di residenza. Il 22/4/45, dopo che le avanguardie delle truppe alleate erano giunte nel capoluogo, partecipò ad una azione di pattuglia all'inseguimento delle retroguardie tedesche. Sul podere Sarti ad ovest dell'abitato, nel corso di uno scontro armato, venne ferito ad un occhio (che successivamente perdette). Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 20/6/44 alla Liberazione. [AR]

Sabattini Umberto, da Giovanni e Annina Carboni; n. il 22/9/1904 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Esercente. Militò nel btg Pippo della 7^a brg Garibaldi della div Modena e operò a Vergato presso la missione alleata. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 21/12/44.

Sabatucci Francesco, «Cirillo», da Umberto e Maria Vanzini; n. il 22/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sottotenente di complemento del rgt corazzato Lancieri di Vittorio Emanuele II Mobilitato in Dalmazia, a seguito dell'armistizio dell'8/9/43 fu catturato dai tedeschi. Riuscito a fuggire si aggregò alle formazioni partigiane jugoslave. Rientrato in Italia alla fine del 1943, si aggregò ai gruppi partigiani e partecipò ad azioni condotte nel Reggiano e nel Bolognese. Trasferito nel

giugno 1944 nel Veneto, assunse dapprima il comando della brg Mazzini della div Nannetti della quale divenne comandante, e quindi della brg Padova della stessa div. Catturato in un'imboscata il 19/12/1944 venne fucilato dai nazifascisti a Padova. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 19/12/44. Il giorno dopo la fucilazione sul "Gazzettino" di Venezia, giornale al servizio dei tedeschi e dei fascisti, tra due liste a lutto, apparve il seguente annuncio funebre, che denunciava il "vile" assassinio del patriota: "Il 19 dicembre cadeva colpito vilmente alla schiena da piombo nemico/Franco Sabatucci/ eroe purissimo/ I compagni, fieri nel dolore, giurano di vendicarlo. Padova 20 dicembre 1944". Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: «Partigiano tra i primi, eccelse per valore e sprezzo del pericolo. Con soli sette uomini, dopo aver catturato la sentinella, fece brillare le mine da lui deposte al Ponte della Priula, danneggiandolo gravemente. Comandante della brg Mazzini, tenne fronte col suo reparto ben cinque giorni all'attacco massiccio sferrato da schiacciante forze avversarie. Sganciata la brigata, la guidava superbamente in altri combattimenti. Fatto prigioniero tentava di evadere, ma cadeva colpito a morte da piombo nazifascista. Luminoso esempio di sacrificio e di suprema dedizione alla Patria». A Belluno, in un lapide collocata nel parco comunale di piazza Piloni, il suo nome è ricordato assieme a quello di altri 16 partigiani bolognesi e di 2 ravennati caduti nel Veneto. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Sabatucci Jolanda, da Umberto e Maria Vanzini; n. il 20/12/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. Maestra. Militò in una brg nel Veneto. Il fratello Francesco* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sabbadini Giosuè, da Giannetto e Anna Fabi; n. il 4/3/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Dottore commercialista. Militò nell'8ª brg Masia GL. Fu arrestato dalla GNR il 4/9/44 unitamente a una ventina di dirigenti del Pd'A e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9/44 dal Tribunale militare straordinario di guerra, venne condannato a 30 anni di reclusione. Consegnato ai tedeschi, fu internato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Melk il 28/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Sabbadini Giuseppe, «Brescian», da Giacomo e Faustina Lancini; n. il 22/5/1925 a Capriolo (BS). Nel 1943 residente a Paratico (BS). Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di compagnia. La sera del 27/9/44, con altri partigiani della sua formazione, si recò dai Casoni di Romagna (Casalfiumanese) a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), per portare aiuto a una compagnia della 36ª brg Bianconcini Garibaldi, rimasta circondata in una casa colonica da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi. Cadde in uno scontro il 29/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 al 29/9/44. [O]

Sabbatani Giuseppe, da Mario e Severina Zavagli; n. il 30/11/1909 a Borgo Tossignano. Dipendente dell'ufficio postale delle FS. Fu arrestato e diffidato il 25/9/40 assieme a Goffredo Forcellini*, Edmondo Pizzirani*, Virgilio Brugiapaglia*, Leone Mignatti*, Aldo Bombardi* e Arturo Gilli*, per avere criticato il regime fascista. [CA]

Sabbatani Mario, da Domenico ed Anna Nonni; n. il 28/8/1920 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi a Fontanelice. Riconosciuto benemerito dal 29/8/44 alla Liberazione.

Sabbatani Martino, da Luigi e Francesca Bacchilega; n. l'11/11/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Sabbatini Germano, da Giovanbattista e Maria Sorboli; n. il 22/1/1910 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Boscaiolo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere partecipato alla battaglia per la difesa della «repubblica partigiana» di Montefiorino (MO), ai primi di agosto il suo btg stava rientrando dal Modenese per tornare nell'Alta Valle del Reno. Al termine di uno scontro, avvenuto nei pressi di Castelluccio (Porretta Terme) con le SS tedesche, fu catturato con Angelo Agostini*, Lino Degli Esposti*, Amos Menzani* e Paul Henri Moscard*. Il 12/8/1944 venne fucilato a Castelluccio con i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 12/8/44. [O]

Sabbatini Giuseppe, «Pampurio», da Tomaso e Adalgisa Microcosmi; n. il 18/8/1925 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato nella facoltà di Ingegneria (Bologna) dal 15/3 al 30/3/44. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Sabbatini Lino, «Marco», da Lodovico e Letizia Caprara; n. il 6/11/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Prestò servizio militare in aeronautica dal 23/10/37 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice caposquadra e di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 6/6/44 al 17/4/45.

Sabbatini Pelio, da Tomaso e Adalgisa Microcosmi; n. il 13/2/1905 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Sabbatini Rinaldo, «Vladimiro», da Alberto e Claudia Menarmi; n. l'8/8/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Fornaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Napoli dal 13/1/42

al 10/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 22/2/45.

Sabbi Armando, da Celso e Clementa Giorgi; n. il 3/9/1899 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sabbi Clementa, «Tina», da Armando* e Pia Benni; n. l'11/6/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana.

Sabbi Diana, da Armando* e Pia Benni; n. il 29/7/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Cresciuta in una famiglia antifascista - due suoi zii erano stati condannati dal Tribunale speciale - nella primavera 1944 entrò a far parte della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e per tutta l'estate operò nella valle dell'Idice. In ottobre, con l'avvicinarsi della linea del fronte, la brg fu divisa in due gruppi. Uno si diresse a sud per congiungersi con le truppe alleate; l'altro andò a nord per raggiungere Bologna e partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Fece parte del secondo gruppo che giunse dimezzato a Bologna perché, lungo la marcia di avvicinamento, ebbe numerosi scontri a Castel S. Pietro Terme e Castenaso. Fu aggregata al dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi acquartierato nella sede dell'ex macello comunale a porta Lame. Il 7/11/44, quando i tedeschi circondarono la base e iniziò la battaglia, fu inviata in perlustrazione con Rina Pezzoli*, per raccogliere informazioni sullo schieramento attaccante e riferire. Una volta giunte in piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri) furono catturate dai tedeschi e rinchiuso nel cortile del Seminario di via dei Mille, dal quale, prima di sera, riuscirono a fuggire. Nei giorni seguenti fu impiegata nell'infermeria clandestina in via Amedeo d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa), e successivamente aggregata alla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi per i collegamenti con il CUMER. Riconosciuta partigiana, con il grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione. Le è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Giovane e ardita partigiana dei Gruppi d'Azione impugnava le armi contro l'oppressore nazifascista partecipando valorosamente ad un duro combattimento di retroguardia. Incaricata di recapitare al Comando Alleato un importante documento della massima riservatezza, con virile decisione e coraggio, abbatteva a colpi di pistola due sentinelle tedesche che cercavano sbarrare il passo e proseguiva imperterrita fino al compimento della delicata e rischiosa missione. Non paga di tanto ardire dava ancora prova di indomito spirito combattivo durante un ciclo di sanguinose azioni da lei sostenute con le formazioni di montagna contro preponderanti forze nemiche. Nelle giornate della riscossa restava in prima linea a fianco dei valorosi compagni che ridettero la libertà al Capoluogo della Regione. Mirabile esempio di non comune audacia e di sprezzo del pericolo». *Casoni di Romagna, 25 settembre 1944 - Monterenzio, Palmona, 1-*

10 ottobre 1944 - Bologna (Ospedale Maggiore) - Porta Lame, 7 novembre 1944. Testimonianza in RB3. [O]

Sabbi Dino, da Tullio e Rita Ventura; n. il 17/9/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sabbi Emma, da Silvio e Matilde Silvia Zappoli; n. l'1/6/1896 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sabbi Ernesto, da Giuseppe ed Elvira Santamaria; n. il 5/4/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Pianoro. Manovale. Militante comunista, venne arrestato nel luglio 1933 a seguito di una azione di propaganda culminata il 17/7/33 col lancio di manifestini e con l'esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 5/7/34, fu condannato a 5 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza. Scontò la pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma e Fossano (CN), Tornò in libertà il 26/7/36. [B]

Sabbi Mario, da Silvio; n. nel 1907. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/2/44 alla Liberazione.

Sabbionara Federico; n. il 22/9/1880 a Medicina. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1911. Alla fine del 1927 fu arrestato - nonostante fosse paralizzato alle gambe - perché, nel corso di una perquisizione nella sua abitazione, furono trovati alcuni ritagli dell'"Avanti!". Deferito al Tribunale speciale per «propaganda socialista», il 26/1/28 venne prosciolto in istruttoria e liberato. Negli anni seguenti fu vigilato dalla polizia. Il 26/8/40 nella sua pratica venne annotato: «È paralizzato e cammina pochissimo, però, anche nelle condizioni in cui si trova, è elemento da sorvegliare perché è ritenuto capace di svolgere propaganda fra coloro che lo avvicinano». [O]

Sabbionara Giulio, «Moro», da Federico* e Maria Piccinini; n. il 10/11/1913 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 12/11/43 alla Liberazione.

Sabbioni Adriana, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 27/7/1934 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi anche il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Alfredo, da Amato e Luigia Zanotti; n. il 20/11/1912 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia dall'1/6/41 all'8/9/43. Collaborò a Castel S. Pietro Terme con la 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sabbioni Bruna, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 16/7/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Adriana*, Giovanna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Bruno, da Cesare e Teresa Melania Albertazzi; n. il 13/11/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sabbioni Desiderio, da Gaetano e Speranza Cevenini; n. l'11/4/1871 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Lo stesso giorno a Quercia S. Martino, furono uccisi il figlio Gaetano* e a Casaglia la nuora Nazzarena Opali* e i nipoti Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello Sabbioni*. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 29/9/44. [O]

Sabbioni Domenico, da Luigi e Giuseppina Loreti; n. il 28/11/1913 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Manovale. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 al 15/4/45.

Sabbioni Dorino, da Evaristo e Venusta Sabbatini; n. il 16/12/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sabbioni Egisto, da Nerino e Maria Civolani; n. il 30/7/1921 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Fattorino fornaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e cadde in combattimento in località Casoni di Romagna (Casalfumanese) il 15/9/1944, insieme con il fratello Giacomo*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/9/44. [O]

Sabbioni Ero, «Aldo Conti», da Ermenegildo e Bianca Tozzi; n. il 23/6/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Apprendista tornitore alla Sasib. Entrò nell'attività clandestina nel 1939, tramite Dino Sasdelli*, quale membro del comitato di fabbrica del PCI. Arrestato il 26/1/44, dopo l'uccisione del federale Eugenio Facchini, venne percosso e torturato nella sede della GNR di porta d'Azeglio e nel comando delle SS di via S. Chiara. Recluso in S. Giovanni in Monte (Bologna), fu poi trasferito nel carcere di Castelfranco Emilia (MO) e nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Nel settembre 1944 fuggì, insieme con Bruno Trombetti*, durante il viaggio verso la Germania. Tornato a Bologna, con il nome di Aldo Conti, riprese l'attività clandestina nel CUMER, operando nelle zone di Castenaso e di Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [C]

Sabbioni Evaristo, da Desiderio ed Emilia Medici; n. il 29/7/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prese parte alla

lotta di liberazione in Albania. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, il fratello Gaetano*, la cognata Nazzarena Opali in Sabbioni*, i nipoti Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello Sabbioni*. Riconosciuto patriota.

Sabbioni Fernando, da Augusto e Gilda Manzoni; n. il 29/11/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 17/4/45.

Sabbioni Franco, «Walter», da Primo ed Elvira Moruzzi; n. il 24/4/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Studente universitario. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dall'1/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 al 10/1/45.

Sabbioni Gaetano, da Desiderio ed Emilia Medici; n. il 24/9/1907 a S. José di Tocantino (Brasile). Nel 1943 residente a Marzabotto. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu ucciso dai fascisti il 29/9/1944 in località Quercia di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Lo stesso giorno, ma in località diverse, furono uccisi il padre*, la cognata Nazzarena Opali* e i nipoti Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello Sabbioni*. Riconosciuto partigiano. [O]

Sabbioni Giacomo, da Nerino e Maria Civolani; n. il 10/6/1919 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio lattoniere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Palermo nel 1938 e ad Atene sino all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e cadde in combattimento in località Casoni di Romagna (Casalfumanese) il 15/9/1944 con il fratelli Egisto*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/9/44. [O]

Sabbioni Gina, «Bruna», da Enrico e Amalia Frazzoni; n. il 4/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerata a Bologna dal 3/2 al 3/3/44. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Sabbioni Giorgio, da Serafino e Amedea Mazza; n. l'8/12/1907 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 2ª Istituto Tecnico. Magazziniere. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Giovanna, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 26/8/1937 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Adriana*, Bruna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno, ma in località diverse, furono uccisi il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Giuliano, «Ghenò», da Renato e Nazzarena Opali; n. il 6/1/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Adriana*, Bruna*, Giovanna*,

Irene* e Otello*, il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/2/44 alla Liberazione. [O]

Sabbioni Irene, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 16/9/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Adriana*, Bruna*, Giovanna* e Otello*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi il nonno Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Lucia, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 22/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4* elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Il 29/9/44, durante l'eccidio di Marzabotto, con la madre, i fratelli e altri parenti si rifugiò nella chiesa di Casaglia. Quando arrivarono i tedeschi tutti i presenti - oltre 150 persone - furono costretti a uscire e a recarsi nel vicino cimitero. Poi iniziò il massacro: i tedeschi spararono con due mitragliatrici e gettarono bombe a mano. Sopravvisse al massacro, anche se ferita al fianco sinistro e alle gambe e restò immobile accanto ai familiari morti, nel timore di essere scoperta. Quando i tedeschi se ne furono andati fu soccorsa da alcune donne rimaste illese. A terra giacevano 147 morti, tra i quali la madre*, i fratelli Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello*. Lo stesso giorno furono uccisi il nonno Desiderio Sabbioni* e lo zio Gaetano Sabbioni*. Per un paio di giorni restò nascosta in un bosco, senza mangiare e bere e priva di soccorsi. Poi, a piedi, raggiunse un centro abitato dove ricevette la prima cura e da qui, non senza difficoltà, fu trasportata in ospedale a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/12/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Sabbioni Mario, da Angelo e Giuseppina Cantoni; n. l'1/1/1925 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Sabbioni Mario Luigi, da Argilio e Albina Serenari; n. il 6/9/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Martina, «Lina», da Enrico e Maddalena Collina; n. il 12/11/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Domestica. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 20/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Nello, da Evaristo e Venusta Sabbatini; n. il 6/6/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/12/43 alla Liberazione.

Sabbioni Otello, da Renato e Nazzarena Opali; n. il 20/4/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e le sorelle Adriana*, Bruna*, Giovanna* e Irene*. Lo stesso giorno, in località diverse, vennero uccisi anche il nonno

Desiderio* e lo zio Gaetano Sabbioni*. [O]

Sabbioni Otello, da Serafino e Amedea Mazza; n. il 4/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale cantoniere. Prestò servizio militare in artiglieria in Piemonte dal 1941 al 1943. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Sabbioni Paolino, da Evaristo e Venusta Sabbatini; n. l'1/5/1928 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Operaio. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Sabbioni Primo, da Giuseppe ed Anna Gelsomini; n. il 28/1/1894 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Nel 1908 incominciò a lavorare come manovale muratore e s'iscrisse alla Lega di Vergato aderente alla CCdL diretta da Sangiorgi. Nel 1910 emigrò in Svizzera come stagionale e, per l'esperienza di lavoro e di sfruttamento della manodopera, si avvicinò al socialismo. Nel 1913 venne a Bologna per sostenere l'esame di cantoniere provinciale. Nel 1914 fu arruolato nel Genio e inviato sul fronte di Podgora. Qui prese parte a tutte le battaglie, partecipando alla presa di Gorizia. Nel dopoguerra, rientrato a Vergato, si adoperò per la costituzione della Lega dagli operai di Cerelio (Vergato), di cui divenne segretario, che si battè contro la disoccupazione, l'emigrazione ed appoggiò le lotte contadine per l'abolizione del patto di Terziaria. Nel 1920 partecipò alle lotte degli operai di Marzabotto. Nel 1921 aderì al PCd'I. Venne arrestato nella primavera del 1921, rimanendo in carcere per otto mesi con la falsa accusa dei fascisti di aver provocato incidenti nella zona di Marzabotto. Nel 1922, per le sue idee e per la sua attività, venne licenziato come cantoniere provinciale e dopo le perquisizioni dei fascisti della sua casa, si trasferì a Bologna e qui, tramite amici, riuscì ad essere assunto come operaio delle FS. Rientrato a Vergato dopo l'8/9/43 collaborò con il movimento partigiano della zona. Rastrellato dai tedeschi nel settembre 1944 e rinchiuso nella chiesa, riuscì a sfuggire alla deportazione nascondendosi sulla volta dell'altare maggiore, alla quale si accedeva dalla scala del campanile. Successivamente dovette per ordine dei tedeschi, abbandonare la zona perché considerata linea del fronte.

[C] Testimonianza in RB1.

Sabbioni Quinto, da Luigi ed Emma Baldisserri; n. il 9/11/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu rastrellato dai tedeschi il 10/10/44 e inviato in Germania. Venne fucilato per rappresaglia nel campo di concentramento di Kala il 5/1/1945. [AQ]

Sabbioni Renato, «Godo», da Desiderio ed Emilia Medici; n. il 18/12/1900 a Minas Gerais (Brasile). Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sul Monte Sole. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Nazzarena Opali*, i figli Adriana*, Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello*, il padre* e il fratello Gaetano*. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione. [O]

Sabbioni Sergio, da Renata Sabbioni; n. il 2/8/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commesso. Dal 1939 insegnante di materia professionale, nel 1941 fu costretto ad iscriversi al fascio. Dagli inizi del 1943, con altri amici, si pose alla ricerca di contatti con antifascisti militanti. Dopo il 26/7/43 si iscrisse al PCI. Nell'ottobre 1943 con i fratelli Alberto* e Romeo Landi*, Donato Perrella* e Giovanni Bottonelli*, costituì un centro stampa clandestino della federazione comunista bolognese, alloggiato in via Borgonuovo 17 (Bologna). Mise la sua abitazione di via S. Stefano, 20, a disposizione del Triumvirato insurrezionale del PCI. In seguito al trasferimento del centro stampa in via Pizzardi, angolo via Pelagio Palagi, si occupò anche della redazione e della stampa dell'edizione emiliano-romagnola de "l'Unità" (il cui primo numero uscì datato 6/7/44) e di diversi altri periodici clandestini. Riconosciuto partigiano nella 2ª brg Paolo Garibaldi dal 9.9.43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB2.

Sabbioni Silvano, da Guido e Cornelia Brusa; n. il 24/4/1927 a Dozza; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 17/4/45.

Sabbioni Ubaldo, da Serafino e Amedea Mazza; n. il 26/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militante comunista, venne arrestato nel 1934 unitamente a Omero Ghini*, Giuseppe Panzacchi*, Emilio Stignani* e Giovanna Zaccherini*. Dopo 60 giorni di detenzione fu rimesso in libertà, colpito da ammonizione. Successivamente fu condannato a 2 anni di sorveglianza per propaganda ed affissione di manifestini. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dall'aprile all'agosto 1940. Dopo l'8/9/43 s'impegnò immediatamente nell'organizzazione della lotta contro i nazifascisti. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Sabbioni Valter, «Sabion», da Eutimio e Celsa Cevenini; n. il 22/5/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Tornitore. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Marzabotto e Savigno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sabbioni Silvano, da Orfeo e Norma Candini; n. il 9/6/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza tecnica. Tornitore. Collaborò con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sabioni Ezio, «Gini», da Alberto e Clorinda Rossi; n. il 3/10/1919 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia dal 10/1/44 al 18/4/45. [AR]

Sabioni Nerio, «Negus», da Alberto e Clorinda Rossi;

n. il 9/10/1915 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri dal 29/3/41 all'8/9/43. Militò, con funzione di vice comandante di compagnia, nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò nel Medicinese. Il fratello Ezio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'11/9/44 alla Liberazione. [AR]

Sabulli Adele, da Francesco e Luigia Tinti; n. il 12/1/1908 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Sfollata a Marzabotto, militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella zona tra Monzuno e Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Vallego di Sopra di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la figlia Graziella Romanelli*. Riconosciuta partigiana dal 20/10/43 al 29/9/44. [O]

Sabulli Francesco; n. il 31/3/1870 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Fornaciaio. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Vallego di Sopra di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Adele* e la nipote Graziella Romanelli*. [AQ]

Saccenti Alfonsino, da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 29/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 28/8 all'8/9/43. Dopo l'avvento della RSI, fu costretto a rispondere al richiamo alle armi nell'esercito della stessa «repubblica», dal quale fuggì 20 giorni dopo. Rientrato a casa, nel febbraio 1944 fu nuovamente fermato e avviato in Germania, ma riuscì a sottrarsi alla deportazione ancora con una fuga. Ritornò a casa, ma a fine febbraio fu prelevato un'altra volta ed inquadrato in un btg inviato a Pescara per eseguire lavori per i tedeschi. Ai primi di maggio piantò in asso l'ufficiale del quale era l'attendente e tornò a casa. Nei giorni seguenti, indirizzato dal fratello Cleto*, iniziò a svolgere attività in appoggio ai partigiani del luogo. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 3/8/44 alla Liberazione. [AR]

Saccenti Cleto, «Barba», da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 26/12/1920 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2ª elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione. [AR]

Saccenti Duilio, «Canon», da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 22/12/1911 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Mezzadro. Nel suo rustico, sito in frazione Asia, diede rifugio a partigiani e nascose armi e stampa clandestina. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Nella sua dimora ospitò anche l'austriaco Johan Wengler*. Svolse un'intensa attività di contatti e di propaganda fra i mezzadri a sostegno delle rivendicazioni mezzadrili

proposte clandestinamente dai comitati di difesa dei contadini di Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

[AR]

Saccenti Fulgida, «Fernanda», da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 24/9/1922 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Mezzadra. Fu attiva nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi, con funzione di staffetta, garantendo i collegamenti tra le frazioni di Massummatico e del Poggetto di S. Pietro in Casale. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione. [AR]

Sacchetti Alfio, da Cesare e Teresa Cotti; n. il 9/6/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 5/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Rientrato a S. Giovanni in Persiceto, con postumi di pleurite, nella primavera 1944, entrò a far parte del gruppo SAP comandato da Adolfo Boldini * operante nella zona di Zenerigolo e impegnato soprattutto nel taglio dei fili. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Nella notte del 3/3/45, mentre si recava a S. Agata Bolognese per prelevare armi, si scontrò con un gruppo di soldati. Arrestato, venne condotto a Bologna e rinchiuso nella facoltà d'Ingegneria dove subì pesanti interrogatori notturni. Incluso in un gruppo di lavoratori, fu inviato a Reggio Emilia, a Cremona per i lavori della Todt sulla linea gotica. Trasferito successivamente nella zona di Ferrara, a Berra (FE) riuscì a fuggire trovando ospitalità presso un bovaro. Il giorno della Liberazione, non essendo nota nella zona di Berra la sua attività di partigiano, gli alleati lo rinchiusero in una stanza con i repubblicani e lo rilasciarono dopo gli accertamenti. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in, *Fascismo e Antifascismo, Guerra, Resistenza e Dopoguerra nel Persicetano*, a cura di M. Gandini, S. Giovanni in Persiceto, 1995.

Sacchetti Alfio, da Leone e Argentina Calori; n. il 27/4/1927 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Bentivoglio con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Sacchetti Alfonso, da Rodolfo; n. il 30/11/1924 a Sant'Agata Bolognese. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Sacchetti Amedeo, «Ballila», da Romano e Trieste Battistini; n. il 3/6/1927 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Sasib. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Vignola (MO) e a Bologna dal 28/8 al 30/9/44 ed internato in campo di concentramento in Germania dall'1/10/44 al 14/4/45. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Sacchetti Annibale, da Enrico ed Elvira Mazzanti; n. il 14/1/1910 a Minerbio. Nel 1943 residente a Pianoro. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel 1929 venne

bastonato a sangue dai fascisti a Castel Maggiore dove si era trasferito. Nel gennaio 1930 fu fermato di notte mentre rincasava e ferito ad una gamba da numerosi colpi di arma da fuoco. Nel 1934, minacciato di morte, lasciò la famiglia e andò a lavorare come contadino a Pianoro. Dopo l'8/9/43 collaborò con il movimento di liberazione. Riconosciuto benemerito. [B]

Sacchetti Antonio, da Attilio e Geltrude Regazzi; n. l'1/1/1902 a Baricella. Ortolano. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1931 quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1935, subì periodici controlli. Il 14/9/43 nella sua pratica venne annotato: «Continua la vigilanza». [O]

Sacchetti Armando, da Augusto e Giovanna Amari; n. il 13/7/1906 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Il 21/4/25 venne fermato mentre con altri compagni affiggeva manifestini antifascisti a Bazzano. Il 25/5/27 fu condannato a 5 anni di confino per «organizzazione comunista». Riebbe la libertà l'1/5/29. Arrestato con un gruppo di compagni nel marzo 1930, accusato di associazione sovversiva per l'attività svolta nell'organizzazione comunista attiva a Bazzano, con sentenza istruttoria del 19/5/30 fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/11/30 lo condannò a 6 anni di reclusione. Gli furono inflitti anche 2 anni di vigilanza. [AR]

Sacchetti Carlo, «Walter», da Riccardo e Adalgisa Medici; n. il 3/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di vice commissario politico di brg. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sacchetti Cesare, «Agnello», da Antonio e Carmelina Passerini; n. il 5/4/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna, dove venne incarcerato dal 10 all'11/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sacchetti Clara, da Cesare e Teresa Cotti; n. il 29/8/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dal 30/11/43 alla Liberazione.

Sacchetti Dina, da Attilio e Geltrude Ragazzi; n. il 28/4/1909 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Tra passato e presente*, Bologna, 1999, pp.20; *Una storia semplice*, Bologna, 2000, pp.30.

Sacchetti Elio, da Guido e Maria Brunelli; n. il 6/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare nella sanità in Grecia dal marzo 1940 al 9/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 14^a brg della div Tessaglia dell'ELAS ed operò in Grecia. Morì per nefrite a Tirne (Tessaglia) il 27/1/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/1/44.

Sacchetti Ernesto, da Enrico ed Elvira Mazzanti; n. il 18/2/1896 a Minerbio. Dal 1927 residente a Bologna. Muratore. Antifascista. Mentre si trovava in Marocco per lavoro, nel 1932, le autorità consolari lo denunciarono al governo italiano, accusandolo di essere un attivo antifascista. Rimpatriato nel 1936, venne fermato e diffidato. Il 10/1/40 nella sua pratica fu annotato: «Nei di lui confronti prosegue adeguata vigilanza». [O]

Sacchetti Fabio, «Tom», da Cesare e Lucia Rimondi; n. il 13/3/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò giuramento militare alla RSI e quindi disertò. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 al 22/2/45.

Sacchetti Ferdinando, da Primo e Teresa Zucchelli; n. il 14/7/1895 a Minerbio. Dal 1918 residente a Bentivoglio. Muratore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1932 le autorità consolari informarono il governo dell'attività antifascista che svolgeva tra i compatrioti. Nel 1935, quando rientrò in Italia, venne fermato e diffidato. Il 9/1/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Sacchetti Franco, da Armando e Imelde Rosini; n. il 14/5/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Studente. Collaboro con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/10/44 alla Liberazione.

Sacchetti Giorgio, da Armando e Maria Giacchetti; n. il 25/7/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in chimica. Prestò servizio militare in aeronautica, come pilota, a Castelvetro (TP) nei primi mesi di guerra e successivamente quale comandante di squadriglia di aerosiluranti, con il grado di colonnello, sino all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese) e a Bologna con le brgg GL. Il 5/7/44 fu arrestato dall'UPI e il giorno dopo evase. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/3/44 alla Liberazione. Durante il conflitto ha avuto una promozione per merito di guerra e gli sono state conferite una medaglia d'argento e 2 di bronzo con le seguenti motivazioni: Medaglia d'Argento al valor militare sul campo: «Capo equipaggio a bordo di velivolo aerosilurante, partecipava ad una difficile azione di siluramento contro un convoglio fortemente scortato, colpendo con siluro un piroscafo di grosso tonnellaggio. Nel corso dell'attacco, nonostante la violentissima reazione aerea e contraerea, che danneggiava il velivolo in più parti, dimostrava di possedere perizia, calma esemplare e sereno sprezzo del pericolo». *Cielo del Mediterraneo Orientale, 28 marzo 1941*. Medaglia di bronzo al valor militare: «Capo equipaggio di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose incursioni contro obiettivi terrestri e navali, dando prova, per i risultati conseguiti e per i rischi serenamente affrontati, di ottime doti professionali e di combattente». *Cielo del Mediterraneo centrale, giugnosettembre 1940*. Medaglia di bronzo al valor militare: «In ripetute esplorazioni offensive e ardite azioni di aerosiluramento riconfermava le sue

elette qualità di soldato ardito e generoso e di esperto navigatore». *Cielo del Mediterraneo Centro Orientale, 12 ottobre 1940 -27 maggio 1942*. [O]

Sacchetti Marino, da Cesare e Assunta Bettini; n. il 20/2/1916 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 2/2 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sacchetti Mario, «Damaso», da Amedeo e Rosa Bonfiglioli; n. il 12/4/1926 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Sacchetti Maurizio, da Ernesto e Gaetana Tassoni; n. il 4/5/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Sacchetti Orlando, «Tarzan» da Luigi e Maria Franchi; n. il 9/11/1928 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e di commissario politico di plotone e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 25/3 all'1/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 25/9/44 alla Liberazione.

Sacchetti Risveglio, da Rocco* e Annunziata Magli; n. il 3/9/1902 a Galliera. Operaio. Antifascista. Il 16/6/28 fu arrestato perché sorpreso a cantare "Bandiera rossa" con Genuzio Alberti*, Gino Alberti* e Venanzio Zucchini*. Fu condannato a 60 giorni di prigione e diffidato. Il 30/12/43 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato prova di sicuro ravvedimento». Il padre fu vittima del fascismo. [O]

Sacchetti Rocco, da Carlo ed Enrica Panigali; n. il 16/8/1869 a S. Pietro in Casale. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 17/1/1922, mentre si trovava in una osteria a Galliera, unitamente al compagno di partito Luigi Cantelli*, venne a diverbio con alcuni fascisti. All'uscita dal locale i due ebbero un nuovo diverbio con i fascisti, i quali li rincorsero lungo la strada. La mattina dopo, fu trovato morto nei pressi della propria abitazione, accanto al Cantelli morto pure lui. [AR-O]

Sacchetti Sergio, da Arnaldo e Maria Giacchetti; n. 1° 1/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di chimica dell'università di Bologna. Insieme al fratello Giorgio* aderì al movimento GL e militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Venne arrestato nella propria abitazione il pomeriggio del 7/7/44 dai militi della GNR come ostaggio al posto del fratello. Condotta nella caserma di via Mengoli sede dell'UPI, fu trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte e liberato il 9/8/44 a seguito dell'azione della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

[AQ]

Sacchetti Silvio, «Emilio», da Giuseppe e Giuseppina Soverini; n. il 15/7/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Canapino. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Sacchetti Umberto, da Urbano e Dina Cantoni; n. il 2/5/1904 a Borgo S. Lorenzo (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Dopo l'8/9/43 decise, insieme con Pierraimondo Manzini*, Odoardo Focherini* ed il gruppo redazionale, di sospendere la pubblicazione del quotidiano "L'Avvenire d'Italia", di cui era direttore amministrativo, ripresa il 5/10/43 su perentorio ordine dei tedeschi. A seguito del bombardamento aereo del 29/1/44 la sede redazionale di via Mentana fu distrutta per cui venne trasferita a Villa Mondani a S. Lazzaro di Savena, dopo aver recuperato tra le macerie, tutta l'attrezzatura. Nonostante le pressioni della «Propaganda Staffel» il giornale venne sospeso ancora per tre mesi, ripreso solo il 4/5/44. Per evitare la pubblicazione del comunicato della RSI, furono adottate motivazioni diverse, nonostante la vigilanza tedesca. Fra queste ci fu la misteriosa interruzione della corrente elettrica. Trasformatosi «in un abile sabotatore», infatti, si introduceva nella cabina elettrica, facendo saltare la linea, come avvenne il 24/9/44 per evitare la pubblicazione del comunicato sulla fucilazione degli 8 partigiani del PdA. Il 25/9, nel corso di una drammatica riunione notturna della redazione presente Manzini, si decise l'autoaffondamento del giornale, «per mancanza di carta». Villa Mondani fu occupata militarmente e, nonostante il divieto di non rimuovere l'attrezzatura, organizzò lo smontaggio della rotativa i cui pezzi vennero dispersi nelle varie sedi. Sfuggì all'interrogatorio del comando tedesco, approfittando dello scompiglio determinatosi per la caduta di una bomba aerea presso Villa Mondani. Il 22/4/45 il giornale, privo della testata, apparve in un foglio unico. [AQ]

Sacchetti Tigellino, da Remo e Dervilla Nobili; n. il 16/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sacchetti Vinicio, da Remo e Dervilla Nobili; n. il 2/6/1922 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna, dove venne incarcerato dal 7/7 al 14/7/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sacchi Raffaella, da Giuseppe ed Erminia Gardenghi; n. il 3/2/1914 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Commessa. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Saccomandi Duilio, da Lodovico ed Elisa Stancari; n. il 24/12/1898 a Galliera. Licenza elementare. Verniciatore. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1934, avendo le autorità consolari informato il governo della sua attività politica, fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Nel 1937 - come

risulta da una lettera scritta alla sorella e intercettata dalla polizia - si recò in Spagna, si arruolò nelle brigate Internazionali e combattè contro l'esercito fascista spagnolo. Restò ferito. Fu controllato dalla polizia sino al 9/4/42. Rientrò in Italia dopo la Liberazione. [O]

Saccomandi Ovilio, «Corrado», da Duilio* e Marina Pessarelli; n. il 5/11/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 17/3/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Saccone Giovanni, da Gaetano ed Anastasia Zollo; n. il 15/11/1916 a Benevento. Nel 1943 residente a Petralia Sottana (PA). Licenza ginnasiale. Carabiniere. Nel 1940 fu mobilitato e inviato in Africa settentrionale. Salvatosi dal naufragio del cacciatorpediniere Alpino, nel 1942 fu inviato in Jugoslavia dove rimase fino all'8/9/43. Sfuggito alla cattura dei tedeschi, sul finire del 1943 raggiunse Bologna, ospite di un suo fratello. All'inizio del 1944 riprese servizio presso la Legione dei carabinieri di Bologna. Il 4/8/44 evitò di essere catturato dai tedeschi varcando la porta principale della caserma di via del Fossato perché non indossava la divisa. Si diede alla latitanza, rimanendo ancora nascosto in casa del fratello. Contattato da un colonnello, entrò nella brg Matteotti Città composta in maggioranza da carabinieri. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Sacerdote Gino. Laureato in ingegneria. Docente alla scuola di perfezionamento di radiocomunicazioni alla facoltà di Matematica dell'università di Bologna. A metà dell'anno scolastico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Sacerdoti Evelina, da Giuseppe e Adele Grassi; n. il 21/3/1880 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese. Il 21/4/44 fu catturata dai tedeschi, con il marito Edoardo Bigiavi*, a Montevaso (Chianni - PI). Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), fu deportata in un lager di sterminio in Germania dove è deceduta il 18/5/1944, come da sentenza del Tribunale di Bologna emessa in data 16/4/51. [O]

Sacerdoti Coen Raul, da Giuseppe e Iole Magrini; n. il 4/8/1909 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto commerciale. Agente commerciale. Fu attivo nella brg SAP Forlì e operò in località Montefiore (Rimini - FO). Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 23/9/44.

Sacotelli Francesco, da Leonardo e Adele Toni; n. il 19/7/1928 a Sassuolo (MO). Nel 1943 residente a Imola. Barbieri. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sad. Indiano Sikh nato a Nuova Delhi (India). Fu fatto prigioniero dai tedeschi nel Sud d'Italia, mentre combatteva in un reparto dell'VIII armata britannica.

Fuggì da un treno, lungo il tratto ferroviario della Direttissima Firenze-Bologna, mentre lo stavano trasferendo nell'Italia del nord. Si aggregò alla brg Stella rossa Lupo e prese parte a tutti i combattimenti sostenuti dalla formazione sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno 1944 attraversò il fronte con un gruppo di partigiani e rientrò al suo reparto. [O]

Sadavich Carl; n. a Vienna (Austria). Era un militare austriaco che disertò dall'esercito tedesco, nell'estate 1944, e si unì alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Cadde il 10/10/1944 nel corso delle battaglie che si tennero in quei giorni a Santa Maria di Purocelo (Brisighella - RA). [O]

Saetti Anna, «Graf», da Giovanni e Maria Barchetti; n. l'1/1/1923 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente ad Argelato. 3ª elementare. Operaia. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Saetti Luigi, «Berto e Sergio», da Giovanni e Maria Barchetti; n. il 12/8/1926 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3ª elementare. Operaio alla Sasib. Militò a Castello d'Argile nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'8/6/44 alla Liberazione.

Saffi Luciano, da Mario e Assunta Ghedini; n. il 24/10/1928 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/8/44 alla Liberazione.

Sagliani Giuseppe, da Gaetano e Marianna Gaiani; n. il 15/2/1882 a Minerbio. Carpentiere. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1898 mentre lavorava in Svizzera. Rimpatriato nel 1903, venne periodicamente vigilato, prima e dopo l'avvento del regime fascista. Il 10/7/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sagramora Pietro, da Silvio Giacomo ed Ermelinda Ida Muzzarelli; n. il 25/3/1901 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PRI. Trasferitosi a Padova, divenne segretario della locale sezione del PRI. Nel 1927 fu arrestato e diffidato. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli sino al 1932 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Saguatti Augusto, «Tino», da Ernesto e Pia Casagrande; n. il 16/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Saguatti Ernesto, «Ciccio», da Emidio e Virginia Costa; n. il 19/4/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Venne incarcerato a Bologna dal 26/7/43 al settembre 1943. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Saguatti Marco, da Paolo ed Edonide Pollachini; n. il 5/4/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Calderara

di Reno con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Saguatti Mario, da Silvio e Marianna Paolina Tosarelli; n. il 13/4/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Saguatti Osvaldo, da Margherita Saguatti; n. il 5/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª istituto tecnico industriale. Operaio al Pirotecnico. Prestò servizio militare in fanteria a Pistoia dall'aprile al settembre 1934 e dal marzo al dicembre 1935. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 alla Liberazione.

Sakellaropoulos Ottone, «Greco», da Georgios e Flora Samico; n. il 22/9/1920 a Patrasso (Grecia); ivi residente nel 1943. Studente universitario nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sakolof Anatoli, da Iacovlevich; n. in Russia. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Sala Giorgio, «Dringo», da Bruno e Giulia Gandolfi; n. l'1/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento commerciale. Modellista. Militò nella brg Stop della 2ª div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 30/4/45.

Sala Umberto, da Bruno e Giulia Gandolfi; n. il 6/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sellaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/1944, durante l'eccidio di Marzabotto, venne ucciso come risulta dal verbale del ministero della Difesa in data 25/11/49, con il quale fu dichiarata la sua irreperibilità. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/5/44 al 29/9/44.

Salamoni Adelmo, da Federico; n. il 30/3/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 16/4/44 alla Liberazione.

Salaroli Ugo, «Ugarel», da Antonio e Rosa Ellera; n. il 10/3/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 10/5 all'1/6/40. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 14/4/45.

Salati Renzo, da Quinto. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei Reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/5/45.

Salbeo Giorgio, da Vittorio e Paolina Pedrini; n. il 19/2/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Saleni Settimio; n. il 20/12/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Appartenente all'organizzazione comunista clandestina operante

nell'Imolese, scoperta nel 1930, venne arrestato (assieme ad altri 88) e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detersione di armi. Con sentenza del 16/5/31 venne rinviato al Tribunale speciale che, il 22/6 lo assolse. Fu tuttavia sottoposto ai vincoli dell'ammonizione per 15 mesi. Nel novembre 1943 fu nuovamente arrestato per misure di pubblica sicurezza e trattenuto in carcere per 45 giorni. [AR]

Salerno Corrado, «Tarzan», da Francesco e Fanny Bacchi; n. il 14/8/1912 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore di compagnia. Prese parte ai principali combattimenti sostenuti dalla sua brg nell'estate-autunno 1944. Alla fine di settembre, dopo cinque giorni di duro scontro, la brg dovette abbandonare i Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e ritirarsi verso Monterenzio. Il 2/10/1944, in località S. Anna (Monterenzio), cadde falciato da una raffica in uno scontro ravvicinato con i tedeschi, unitamente a Giancarlo Lelli*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 2/10/44. [O]

Salicini Bruno, «Tom», da Alberto e Aurelia Marozzi; n. il 13/12/1923 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona nel 1943. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 4/10/44 alla Liberazione.

Salicini Dovilio, da Olindo ed Erminia Giordani; n. il 6/10/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dal 7/1/41 al 15/10/42 col grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Salicini Gualtiero, da Agostino e Giuseppina Franzoni; n. il 26/2/1914 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Zola Predosa nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Salicini Guido, da Roberto e Rosa Gamberini; n. il 7/12/1917 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 17/3/39 al 12/9/43. Internato in campo di concentramento a Ragusa (Jugoslavia) dal 12/9/43 al 12/9/44, prese poi parte alla lotta di liberazione in una brg della 47^a div. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 all'8/5/45.

Salicini Luigi, da Olindo ed Erminia Giordani; n. il 27/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/7/44 al 17/4/45.

Salicini Renato, «Remo», da Cleto e Annunziata Beggelli; n. il 21/12/1921 a Crevalcore; ivi residente nel

1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura con funzione di capo squadra. Venne incarcerato a Bologna dal 12/12/44 al 7/1/45. Riconosciuto patriota dal 24/9/44 al 30/4/45.

Salieri Alfiero, da Alfredo; n. il 15/3/1927 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò a Imola con funzione di caposquadra. Prese parte all'insurrezione popolare che portò alla liberazione della città e guidò le truppe polacche che, oltrepassata Imola, si diressero verso Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 31/5/44 al 14/4/45. Testimonianza in, *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, p. 158. [O]

Salieri Alfiero, da Luigi e Maria Berti; n. il 5/9/1924 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 14/4/45.

Salieri Anselmo, «Simì», da Giuseppe e Teresa Gardelli; n. il 28/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Dopo l'8/9/43 incominciò a distribuire la stampa clandestina. L'1/3/44 salì con il gruppo diretto da Giovanni Nardi* a Isola che successivamente si trasferì sul Falterona. L'8/4/44 con Luigi Tinti* si recò al Passo dei Mandrioli, nei pressi di Badia Petralia per procurare sale per la brg. Prese parte all'attacco contro 3 autobotti di benzina che vennero incendiate. Dopo il rastrellamento sul Falterona dell'11/4/44, riuscì con tutto il gruppo a filtrare attraverso le maglie dei tedeschi e a raggiungere Rocca S. Casciano (FO) e successivamente Monte Carzolano. Riorganizzata la brg, gli venne affidato il comando di una compagnia. Con Libero Lossanti*, si recò da Mario Musolesi* per ottenere armi dalla brg Stella rossa Lupo, missione che si concluse senza nulla di fatto. Il 13/6/44 partecipò all'occupazione di Palazzuolo sul Senio (FI). Il 17/7/44 prese parte al combattimento di Casetta di Tiara (Firenzuola - FI) e il 9/8/44, su ordine di Tinti, si portò a Castagneto per raggiungere poi la Bastia. Il 10.8 si spostò verso Moscheta. Successivamente, dopo uno scontro con i tedeschi a Orsara, andò a Monte Battaglia e prese parte ai combattimenti del 27/9/44 difendendo il crinale con la sua compagnia. Il 28.9 la sua compagnia riuscì a inoltrarsi sino a Cà Nova, ma fu costretta a ritirarsi alle Braiole. Entrò poi a far parte del btg Libero, aggregato all'VIII armata britannica, impegnato nella difesa di Borgo Tossignano. Contravvenendo agli ordini emanati, piazzò in diversi punti strategici gruppi della sua compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 28/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Salieri Armando, «Incendio», da Aristide e Giuseppina Scorzi; n. l'1/1/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 17/4/45.

Salieri Armando, «Negher», da Giuseppe e Teresa Gardelli; n. il 20/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna e nei Balcani dal 2/3/42 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo e successivamente di comandante di plotone ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/11/43 al 15/4/45.

Salieri Carlo, «Manzoni», da Primo e Letizia Zaniboni; n. il 3/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio montatore. Militò nella brg Fergnani della div Nannetti e operò a Vittorio Veneto (TV). Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Salieri Giuseppe, da Daniele e Clementa Scheda; n. il 20/9/1897 a Castel S. Pietro Terme. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, fu processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 2 anni e 4 mesi e 10 giorni. [O]

Salieri Pio, da Sante e Livia Cavina; n. il 15/2/1924 a Fontelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. A seguito del rastrellamento tedesco del giugno 1944, nella zona di Fontanelice per catturare manodopera da impiegare sulla Linea gotica, con Armando Tagliaferri*, si diede alla macchia e raggiunse la Baia Volpe dove incontrò Orlando Biagi* e Remo Barbieri*. Deciso ad entrare nel movimento partigiano, raggiunse il gruppo al Mulino della Caspa e aiutò i partigiani nel trasporto dei feriti. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e fece parte della compagnia di Carlo Nicoli*. Dopo aver partecipato alla battaglia sulla Bastia, si portò in Val di Cece con il gruppo guidato da Fausto Ferlini*. Nel settembre 1944 andò a Monte Battaglia attestandosi sulle alture di Monte Cappello. Partecipò ai combattimenti su Monte Carnevale del 26/9/44. Il 27/9/44 guidò gli alleati verso Monte Battaglia. Pratico della zona, fu assegnato alla guida dei salmieristi verso Fontanelice. Entrato nel btg Libero, fece parte della polizia militare. Prese parte alla liberazione di Borgo Tossignano e di Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/7/44 al 14/4/45.

[AQ] Testimonianza in L. Morini, *...per essere libere...*

Salieri Primo, «Faina», da Giuseppe e Teresa Gardelli; n. il 12/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Napoli e a Taranto dal 10/3/36 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 29/4/44 al 14/4/45.

Salieri Uddino, «Bersagliere», da Cesare e Annunziata

Tossani; n. l'11/9/1914 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri col grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Salimbeni Teseo, da Sante e Maria Pretolani; n. il 13/6/1923 a Rocca S. Casciano (FO). Nel 1943 residente ad Argenta (FE). Militò prima nella brg SAP Ravenna e successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Saliti Sergio, da Augusto e Maria Grandi; n. il 14/8/1921 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Motorista. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 alla Liberazione.

Saliva Giovanni, «Gianni», da Carlo; n. il 16/5/1920 a Milano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Sottotenente dei carabinieri. Prestò servizio militare in Jugoslavia. Dopo l'armistizio fu adibito al controllo della linea ferroviaria a Castiglione dei Pepoli. Nel marzo 1944 entrò in contatto con Mario Musolesi*, comandante della brg Stella rossa Lupo, al quale fornì importanti informazioni per compiere attentati contro i militari tedeschi sulla linea Bologna-Firenze. Nel giugno entrò a far parte della brg con 23 carabinieri della stazione di Castiglione dei Pepoli. Fu nominato capo di stato maggiore e riorganizzò la brg su basi militari, trasformandola in un efficiente gruppo combattente. Faceva parte del gruppo di una decina di partigiani - tra i quali Musolesi, Gino Gamberini* e Gianni Rossi* - che trascorse la notte del 28/9/44 nella casa colonica e nella stalla di Cadotto (Marzabotto). La mattina del 29 la casa fu circondata dalle SS tedesche che avevano iniziato il grande rastrellamento di Monte Sole e che si sarebbe concluso con il massacro. Uscì dalla casa sparando contro i tedeschi, con Musolesi, Gamberini e Rossi, nel tentativo di rompere l'accerchiamento. Per quanto ferito a entrambe le braccia, riuscì ad allontanarsi con Rossi, pure ferito, mentre gli altri furono uccisi. Dopo alcuni giorni, con un gruppo di partigiani, attraversò la linea del fronte a Monte Salvaro e si congiunse con le truppe americane. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 6/6/44 alla Liberazione. [O]

Salizzoni Angelo, da Giacomo e Venusta Stanzani; n. il 15/10/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato INA Assicurazioni. Iscritto alla DC. Dirigente diocesano della GIAC, con Achille Ardigò*, Alfonso* e Giorgio Melloni*, Franco Egisto Pecci*, Rosalia* e Roberto Roveda*, Vittoria Rubbi*, fondò la DC bolognese che «ebbe un carattere locale con il beneficio di comunicazioni ricevute soprattutto da Roma» (A. Ardigò). Ad Alfonso Melloni fu legato da ideali, esperienze ed amicizia consolidatesi negli anni: entrambi avevano completato la loro formazione spirituale e religiosa nel circolo interparrocchiale Leone XIII, presieduto da Giovanni Moruzzi; entrambi assunsero responsabilità nella AC diocesana a partire dagli anni

trenta; entrambi furono dotati di una forte sensibilità per il sociale ed esercitarono un forte ascendente sui giovani. «Esempio di spiritualità e dedizione», per la sua formazione culturale, ideologica, etica, nei confronti del regime passò da una posizione di riserva ad una di resistenza morale, man mano che il fascismo evolveva verso una politica violenta ed oppressiva, profondamente antitetica ai valori di libertà, di rispetto dell'uomo, di giustizia sociale inculcatigli dalla dottrina cristiana. La sua coscienza critica nei confronti del regime fu alimentata anche dalle Encicliche papali contro il nazismo, il razzismo, lo spietato imperialismo. Il radio messaggio natalizio di Pio XII del 1942, invitante i giovani «non al lamento, ma all'azione», segnò il suo passaggio dalla resistenza morale all'impegno politico, modellato secondo gli insegnamenti teologici, filosofici e sociali della Chiesa. In questo cammino faticoso e tormentato, decisivo fu il contributo, il sostegno dei cattolici popolari che non avevano dubitato sulla liceità morale di opporsi al fascismo. Un ruolo importante per la ribellione al regime fu giocato da mons. Emilio Faggioli*, da p. Innocenzo Maria Casati*, da p. Francesco Samoggia* «che ebbero un peso nell'innamorate le coscienze giovanili e nell'educarle ai valori della libertà, della giustizia, della democrazia e accrebbero l'impegno di partecipazione dei giovani nella lotta di liberazione». Il 6/1/43 partecipò nel convento di S. Domenico alla riunione di studio, presieduta da p. Casati, sulla tematica etico-sociale e, in cui conobbe Filippo Cavazza*. Nel marzo 1943 a Roma partecipò al convegno organizzato dal Movimento laureati cattolici sul radio messaggio di Pio XII. In casa Spataro ebbe i primi contatti con gli ex popolari, i dirigenti dell'AC, i professionisti e con Alcide De Gasperi, i quali stavano costituendo il partito della DC. «Mi apparve un mondo nuovo [...], soprattutto per me che ne avevo fatto a distanza la non agevole ricerca perché allora non era possibile trovarsi». Nel corso di questi incontri discusse anche l'azione di organizzazione e proselitismo da avviare nel Bolognese. A partire dall'inverno 1943 sempre più negli incontri formativo-spirituali dei giovani dell'AC venne inserendo il tema dell'impegno politico. Assertore di una ripresa dell'azione politica dei cattolici per motivi etico-religiosi, si rese conto che bisognava colmare l'impreparazione politica in senso stretto dei giovani ai quali, durante il ventennio, era mancato il contatto «con coloro che avevano fatto l'esperienza nel PPI» e che potevano essere punto di riferimento delle nuove generazioni. Nonostante le difficoltà di riannodare i fili con gli ex popolari per la mancanza di una struttura partitica, prese contatti con Fulvio Milani*, Raffaele Ottani*, Carlo Strazziari* per la ricostituzione in clandestinità di un partito dei cattolici. Dotato di forte sensibilità politica, divenne stretto collaboratore di Fulvio Milani con il quale «condivise il merito di aver operato la saldatura tra ex popolari e nuove generazioni» (A. Ardigò). Si adoperò e partecipò attivamente agli incontri organizzati dalla FUCI, dal Movimento Laureati cattolici, dall'AC, su tematiche politiche, sociali ed ideologiche, tenute nel convento di S. Domenico, nel Collegio di S. Luigi, nella chiesa di S. Giovanni in

Monte. Gli incontri per l'organizzazione militare, poi, ebbero luogo nel Seminario ONARMO di via Valverde, nel collegio dei Sacerdoti del S. Cuore di via Derna (oggi S. Vincenzi). A partire dalla fine del 1943 fece parte del gruppo ristretto che si riunì in casa Melloni per discutere i documenti inviatigli da Roma da Paolo Moruzzi sul partito dei comunisti-cristiani. Dopo un'attenta valutazione e discussione, l'adesione a tale partito venne scartata, optando per la costituzione di un partito nuovo che riprendesse la tradizione cattolico-popolare. Per tutto l'inverno-primavera 1944 partecipò attivamente alle riunioni dei gruppi ristretti in cui si elaborò la strategia politica di partecipazione dei cattolici alla Resistenza, si definì la linea sul piano militare, politico ed assistenziale, nonché «la direzione politica dei vari gruppi e delle persone che divennero elementi attivi della DC nella clandestinità» (Ardigò). Con Cavazza e Milani sostenne l'ingresso dei cattolici nel CLN, adesione sollecitata da Verenin Grazia* e da esponenti del PCI. La decisione, lunga e sofferta, contrastata da dubbi ed incertezze, dalla mancanza di collegamenti con l'Alta Italia, fu assunta nel giugno 1944 dopo discussioni in casa Cavazza cercando di individuare una linea di collaborazione politica con gli altri partiti di ideologie, programmi e matrici storiche diverse. Entrato con Cavazza nel CLN, Milani «capo e maestro» gli fornì preziosi suggerimenti per la collaborazione e la convivenza con gli altri partiti politici, per la liberazione dal regime nazifascista, per la predisposizione di un'organizzazione futura della società su basi di libertà e giustizia. «Dotato di grande equilibrio e saggezza, di sensibilità politica» (G. Sgarbi), si adoperò per salvaguardare l'unanimità delle decisioni e sostenne soprattutto una linea politica che evitasse azioni cruente tali da causare ritorsioni sulla popolazione inerme. «Attivo e coraggioso» si adoperò per l'ingresso nel CLN dei liberali, contattando al circolo della Caccia Antonio Zoccoli*. Come rappresentante della DC partecipò alla costituzione della CCdL. Sempre nel giugno 1944 fu presente alla riunione nella sede dell'AG (via Zamboni, 22) in cui - ha scritto Ardigò - dovette impegnare «tutto il suo ascendente per convincere i giovani a costituire il movimento giovanile della DC». Attraverso i canali della GIAC, mantenne i contatti con i gruppi cattolici sorti ed operanti in provincia. Nell'ottobre 1944 il campanile della chiesa di S. Cristina fu messo a disposizione per riunioni del CLN. Dopo l'arresto del gruppo dirigente del PdA, per evitare infiltrazioni nel comando del CLN, fu incaricato dalla presidenza, di mantenere i collegamenti con gli azionisti di sicura appartenenza. Riconosciuto partigiano nella 6^a brigata Giacomo dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB1.

Salizzoni Carlo, da Giacomo e Venusta Stanzani; n. il 6/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Scienze economiche. Funzionario di banca. Cattolico. Iscritto alla DC. Fin dall'infanzia partecipò, con il fratello Angelo* alla vita associativa del circolo interparrocchiale Leone XIII presieduto da Giovanni Moruzzi al quale fu legato da vincoli di amicizia fraterna anche quando questi si trasferì a Roma. Sotto la guida spirituale di don Enrico Ratta, di mons. Felice Gallinetti,

di mons. Emilio Faggioli* completò la formazione religiosa ricevuta in famiglia e sviluppò quella cultura cristiana che gli consentì di cogliere le contraddizioni di una società fortemente disequilibrata e gli inculcò la coscienza dei doveri sociali del cattolico nel privato e nel pubblico secondo l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa. Per la sua formazione religiosa e culturale fu un oppositore del fascismo, opposizione che crebbe negli anni Trenta quando la sede del Leone XIII, dopo essere stata devastata dalle squadre fasciste, fu chiusa. Venne riaperta solo nel settembre 1931, dopo gli accordi tra Chiesa e regime che ribadirono la finalità educativo religiosa dell'AC, come Associazione Leone XIII perché il nome di circolo non era gradito al regime. La sua opposizione e diffidenza verso il fascismo crebbero negli anni, via via che questo evolveva verso una politica nazionalistica e imperialista, verso un'ideologia razzista. «Giovane pieno di entusiasmo e di molto lavoro, dotato di prestigio e buona volontà, pronto a servire» - come l'ha definito Gilberto Sgarbi - nel 1935 fu nominato presidente del Leone XIII, carica che resse fino al 1946. Sotto la sua presidenza l'attività culturale e formativa dei giovani fu sviluppata e incoraggiata, attraverso il teatro, la corale, le proiezioni cinematografiche e documentarie, le conferenze, tese a riportare al centro della riflessione la cristiana solidarietà, in antitesi all'ideologia antirazzista del fascismo. Nel 1938 furono *organizzate*, sulle encicliche papali, conferenze per i giovani sul lavoro, tema affrontato anche con i genitori nella festa della famiglia del 19/3/41, mettendone in luce, nella recita collettiva, l'importanza sociale, la dignità, il significato etico-religioso. Nel 1940, con la dichiarazione della guerra, le sue preoccupazioni per il precipitare degli eventi, si acuirono e, alla campagna di odio del fascismo oppose, come presidente del circolo, la crociata di preghiera per la pace, l'intensificazione degli incontri formativo-culturali per i giovani, organizzando nel 1943, incontri pomeridiani dei genitori con Giovanni Bertini* e Fulvio Milani* che gli consentirono di riallacciare con gli ex popolari antifascisti quei rapporti politici interrottisi durante il ventennio e a gettare le basi per la ricostituzione di un partito di cattolici sulla base della tematica del PPL. Collaborò e affiancò l'attività resistenziale, organizzata dai cattolici dopo l'8/9/43. Nell'ottobre 1944 la sede del Leone XIII fu trasformata in centro di accoglienza per profughi e sinistrati. Nel novembre 1944, dopo l'arresto di Angelo Senin*, provvide a recuperare nello studio di questi presso la Cassa di Risparmio di Bologna, le carte riguardanti l'attività legislativa del CLN evitando che cadessero in mano dei tedeschi. Nel gennaio 1945 protestò per la requisizione eseguita dalle brigate nere dell'attrezzatura cinematografica del circolo, motivata «come prestito» per i militi fascisti acquarterati nella caserma di via Borgolocchi. [AQ]

Salmi Alberto, da Giuseppe e Gaetana Piana; n. il 25/2/1918 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prestò servizio militare a Bologna. Dalla madre ricevette una profonda educazione religiosa. Rimasto orfano del padre all'età di 6 anni, per aiutare economicamente la famiglia, all'età di

9 anni incominciò a lavorare come garzone. Trasferitosi a Bologna, lavorò come fattorino. Dopo l'8/9/43 collaborò con il movimento partigiano trasportando armi anche nelle Caserme rosse. Pur incontrandosi quotidianamente in Arcivescovado con il fratello Giulio*, non parlarono mai della loro attività nel movimento partigiano. Fu incarcerato a Bologna dal 19 al 21/3/45. Riconosciuto benemerito nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi dal 2/10/44 alla Liberazione. [AQ]

Salmi Dante, «Moretto», da Raffaele e Rita Venturi; n. il 17/10/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il 28/4/1944 venne fucilato a Stia (Firenzuola - FI) dai fascisti. Riconosciuto partigiano dal 28/1/44 al 28/4/44.

Salmi Enrico, da Raffaele ed Enrica Giuliani; n. il 18/10/1912 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Castenaso. Venne fucilato dai fascisti il 17/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/4/45. [O]

Salmi Francesco, «Zoppo», da Gaetano ed Ernesta Franchini; n. il 16/2/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sesta elementare. Capotecnico in una officina meccanica. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 13/9/15 per avere preso parte a una manifestazione contro il quotidiano bolognese interventista "Giornale del Mattino". Processato il 15/2/16, venne assolto. Fu nuovamente arrestato il 26/6/19 per avere partecipato a una manifestazione politica e condannato a 2 mesi e 15 giorni. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, venne vigilato dalla polizia. Il 12/12/41 fu arrestato perché «Nel giorno commemorativo dei defunti è stato sorpreso a deporre un garofano rosso sulla tomba del sovversivo Libero Zanardi* per cui è stato diffidato ai sensi di legge». L'ultimo controllo di polizia lo subì il 2/2/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 6ª brg Giacomo, con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Fu incarcerato a Bologna dal 17/3 al 21/3/44. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Salmi Gino, da Vito e Ines Ferri; n. il 27/6/1911 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 23/11/44 alla Liberazione.

Salmi Giorgio, da Augusto e Iginia Burzi; n. il 9/4/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Salmi Giulio, da Giuseppe e Gaetana Piana; n. il 19/5/1920 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. La prima educazione religiosa gli fu impartita in famiglia ed in particolare dalla madre «donna povera ed umile» che influì molto sulla sua scelta sacerdotale. Sesto genito di una coppia di braccianti del Farneto (S. Lazzaro di Savena), rimasto orfano di padre all'età di otto anni, durante l'estate «per sbarcare il lunario» si recava nella villa seminariale del Farneto, trascorrendo le giornate con i seminaristi. Nell'ottobre 1932 fu accolto a Bologna nel collegio dei Buoni

fanciulli di don Filippo Cremonini, posto in via Zamboni, 59. La bontà e carità di don Filippo lo aiutarono a superare il primo impatto con la città e ad adattarsi alla disciplina collegiale. Maturata la vocazione sacerdotale durante gli anni liceali, nell'estate 1935 si recò a S. Zeno in Monte (VR) per gli esercizi spirituali diretti da don Giovanni Calabria che incise molto sulla sua formazione, insegnandogli a confidare totalmente nella Divina Provvidenza. Entrato in Seminario nell'ottobre, nel 1939 vestì l'abito talare. Nel 1941 frequentò i corsi di formazione per i cappellani del lavoro istituiti dal card. G.B. Nasalli Rocca che, durante la visita pastorale al Farneto del 1927, era rimasto impressionato dalla bravura del Nostro nella tradizionale disputa sulla catechesi. Nell'estate 1943, in preparazione dell'ordinazione, si recò a Maguzzano (VR) per gli esercizi spirituali diretti da mons. Ferretti, incentrati sulla povertà evangelica e sull'attività per i poveri svolta a Rifredi (FI) da don Giulio Facibeni, altro modello per il futuro presbitero. Ordinato sacerdote il 18/12/43, per alcuni mesi fu cappellano di S. Paolo Maggiore. Nel febbraio 1944 il cardinale gli chiese di esercitare il suo ministero presso le Caserme rosse che i nazifascisti avevano trasformato da caserma militare in centro di smistamento di manodopera coatta da impiegare o nei lavori della Todt sulla linea gotica, o da inviare in Germania per l'industria bellica. Ottenuto il permesso dal colonnello tedesco Friedmann del comando piazza, dalla fine del febbraio al 10/10/44 prestò assistenza religiosa per migliaia di persone ammassate in queste caserme, poste nel quartiere della Bolognina (Bologna) e tristemente rimaste famose con il nome di "Casermette rosse". Il giovane presbitero, dotato di «carità audace e perseverante» come l'ha definita don Giuseppe Dossetti, confidando nella Divina Provvidenza secondo l'insegnamento di don Calabria, superato l'iniziale imbarazzo per la tragica realtà in cui doveva operare, profuse tutte le sue energie, in una totale rinuncia di se stesso, per aiutare una famiglia di oppressi che cresceva di giorno in giorno. Ai primi pochi «volontari» seguirono nella primavera i 200 carabinieri, rei di non aver prestato giuramento alla RSI e dal maggio, migliaia di uomini, tra cui un gruppo di donne e di sacerdoti, di ogni età e condizione sociale, rastrellati nelle Marche, in Umbria, in Emilia e in Romagna e soprattutto in Toscana, violentemente strappati ai loro familiari, segnati dalla stanchezza, dalla fame, dalla disperazione, dall'incertezza del futuro, vennero ammassati in questo centro di smistamento in attesa di essere o deportati a Fossoli (Carpi - MO) o impiegati nei lavori della Todt sulla linea gotica. All'inizio del suo ministero «il pretino piccolo e magro» non si preoccupò del giudizio che i nazifascisti avrebbero espresso sul suo operato, ma della strada da seguire per avvicinare i rastrellati, per ottenerne la fiducia, per far capire loro che volontariamente e liberamente aveva scelto di stare fra i sofferenti. E la celebrazione eucaristica gli consentì di avvicinarli, di rimuovere la loro diffidenza. Le omelie, le confessioni, i colloqui individuali furono occasioni per confortarli, per sostenerli, per trasmettere loro il messaggio «della mia totale disponibilità a servirli secondo l'insegnamento del Cristo», per infondere

in loro il coraggio di opporsi alla sopraffazione, «la speranza in una società più giusta, pur in presenza di una realtà dominata dall'incertezza e dalla morte». Apprendere che «al di là dei reticolati un'intera città era pronta ad aiutarli, ad ospitarli anche a proprio rischio e pericolo» fece ritrovare loro gradualmente la dignità di uomini. All'inizio della sua opera, infatti, aveva avviato l'organizzazione della rete degli aiuti. Da mons. Felice Gallinetti ottenne il permesso per la collaborazione delle suore Madide e Raffaella dell'ordine delle Visitandine dell'Immacolata per la confezione dei pasti. All'interno del campo, il servizio medico sanitario, diretto dal dott. Antonio De Biase, falsificò molti certificati sanitari, evitando la deportazione di centinaia di persone. Nacque la Pro Rastrellati (PRORA) in cui confluirono gli aiuti economici del cardinale, delle parrocchie, della CRI, delle istituzioni civili e in cui operarono altri sacerdoti tra cui mons. Emilio Faggioli*, don Guerrino Fantinato*, mons. Luciano Gherardi, p. Innocenzo Maria Casati*, il diacono Libero Nanni*, i giovani fucini G.B. Dore*, Roberto* e Rosalia Roveda*, Vittoria Rubbi*, Gianni Pellicciari*, uomini dell'AC Alfonso* e Giorgio Melloni*, Angelo Salizzoni* e tanti altri. Le parrocchie, i conventi, lo stesso Seminario, i centri di raccolta degli sfollati, gli ospedali ospitarono, fino alla liberazione, centinaia di rastrellati evasi dalle Caserme rosse o fuggiti dai campi di lavoro itineranti. Instancabile nella sua attività, la sera a bordo della sua bicicletta, rubatagli poi da un soldato delle SS, si recava a Porta Saragozza per consegnare ai camionisti del pastificio di Corticella le lettere dei rastrellati da recapitare agli arcivescovi di Firenze e Lucca. Nell'ottobre 1944 la direzione delle Caserme rosse passò dalla Wehrmacht alle SS. Accusato di favorire la fuga dei rastrellati, venne a lungo interrogato e, nonostante fosse minacciato di morte, non rivelò nulla dell'organizzazione. Il 10/10/44, diffidato dal non mettere più piede nel campo, venne buttato fuori a calci. Al suo posto subentrò la crocerossina Bice Braschi fino al 12/10/44 quando un bombardamento distrusse il centro. Confortato e sorretto dal cardinale, il 25/10/44 riottenne il permesso per prestare assistenza religiosa ai rastrellati rinchiusi nella Caserma d'artiglieria di Porta d'Azeglio. Per il Natale il comando tedesco gli concesse il permesso di celebrare messa per i rastrellati che lavoravano per la Todt sulle colline bolognesi, ai quali furono consegnati i pacchi natalizi confezionati, in pochissimo tempo, dalle ragazze della Pro-Ra. In quella occasione non gli fu accordato il permesso della confessione. «I comandanti nutrivano nei miei confronti molti sospetti, ma non avevano le prove». Appreso che a Conselice (RA) don Gianstefani aveva organizzato un centro di raccolta per ex rastrellati, vi si recò per portare aiuti e giornali clandestini, rischiando ancora una volta di esser catturato dai tedeschi. Liberata Bologna, in collaborazione di p. Casati e del Centro S. Domenico, riuscì ad organizzare il trasporto a Firenze di migliaia di rastrellati toscani. Riconosciuto partigiano nella 6ª brg Giacomo dall'1/5/44 alla Liberazione. Per la sua attività, è stato insignito delle medaglie d'oro dei comuni di Bologna, Lucca e Capannori (LU), della provincia di Bologna e Lucca. In occasione del 50° della Resistenza gli è stato conferito il

Nettuno d'oro. [AQJ Testimonianza in RB3 e in: *Eucarestia e vita dal Medioevo ad oggi*, a cura di L. Aquilano, Atti del Congresso eucaristico diocesano, Bologna, 1988; L. Gherardi, *Appunto storici e nodi della memoria*, Bologna, 1994; L. Aquilano, «...Vengono i tedeschi e ci prendono in casa», Bologna, 1995.

Salmi Guido, da Alberto e Rosa Mengoli; n. il 24/3/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Cuneo e a Bologna dal 1939 all'8/9/43. Sbandato dopo l'8/9/43, visse in clandestinità fino alla primavera del 1944. Militò poi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra. Prese parte alla battaglia di monte Bastia. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 22/2/45.

Salmi Nello, da Ernesto e Barbara Lucia Ricci; n. l'1/12/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Bologna dal 22/10 al 28/10/44. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Salmi Renato, da Augusto e Iginia Burzi; n. il 16/1/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Chiavari (GE) dal 17/9/42 al 9/9/43 col grado di caporale. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Salmi Vittorio, da Valentino e Romana Rossi; n. il 17/8/1917 a S. Lazzaro di Savena.; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Verona e a Treviso dal 1939 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Salmi Walter, da Adelmo e Giuseppina Facci; n. il 3/6/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Salomoni Ersilia, «Mamma», da Silvio e Adele Bacci; n. il 30/4/1901 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Salomoni Giuseppe, da Giorgio e Amalia Borghi; n. il 9/9/1906 a Monterenzio. Muratore. Il 4/7/41 fu arrestato per avere affermato in luogo pubblico: «Spero nell'arrivo dell'URSS in Italia». Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Salomoni Otello, da Evaristo Giovanni e Viola Simoncini; n. il 4/5/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Salomoni Pier Livio, «Balena», da Ersilia Salomoni; n. il 14/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in marina a La Spezia dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP

Gianni Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Salomoni Roberto, da Celso e Germana Buganè; n. il 18/1/1911 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Salomoni Tito, da Celso e Germana Buganè; n. il 2/12/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Coltivatore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Salotti Mario; n. il 19/4/1907 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Collaborò a Sasso Marconi con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1943 alla Liberazione.

Salsini Dino, da Andrea e Giulia Tugnoli; n. il 4/4/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/8/44 alla Liberazione.

Salsini Leonildo, da Lodovico e Giulia Rubini; n. il 23/3/1912 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò a Calderara di Reno con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/7/44 alla Liberazione.

Salsini Mario, «Boemi», da Angelo e Gemma Pancaldi; n. il 7/9/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Parma nel btg Betti della 12^a brg Garibaldi della div Ricci. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 al 25/4/45.

Salsini Rino, «Julo», da Andrea e Giulia Tugnoli; n. il 20/3/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dall'8/9/42 al 14/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Salsini Silvio, «Piccolo», da Evaristo e Maria Sozzi; n. il 16/11/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Salsini Sisto, «Chichen», da Vittorio e Pia Angelini; n. il 10/11/1923 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Muratore alla Ducati. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 al 22/2/45.

Saltarelli Cesare, da Raffaele e Giuseppina Cacciari; n. il 22/2/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 28/2/44 alla Liberazione.

Salvador Elisabetta, da Giuseppe e Caterina Salvador; n. il 21/10/1921 a Vittorio Veneto (TV). Nel 1943

residente a Marzabotto. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Anna Paselli*, la suocera Ester Pantaleoni*, i cognati Fedelia*, Malvina* e Dante Paselli*, le cognate Anna Naldi* e Anna Ventura* e i nipoti Anna* e Claudio Paselli*. Riconosciuta partigiana dal 20/1/44 al 29/9/44. [O]

Salvador Stefano, «Cesco», da Luigi e Maria Giovanna Salvador; n. il 22/3/1921 a Vittorio Veneto (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nel genio a Trani (BA) dal gennaio 1941 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 24/6/44 al 22/2/45.

Salvagni Iader, da Giuseppe e Imelde Bongiovanni; n. il 6/9/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Salvan Antonio, «Pucci», da Silvio e Maria Tassinari; n. l'11/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto tecnico per geometri. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Fu incarcerato a Faenza (RA) dal giugno all'agosto 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Salvardi Amalia, da Luigi e Anna Grandi; n. il 9/6/1894 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Salvatelli Giovanni, da Francesco e Seconda Cantoni; n. il 28/7/1908 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 16/10/41 al 10/8/43 col grado di sergente. Collaborò a Bologna con il movimento partigiano. Riconosciuto benemerito.

Salvati Domenico, «Soldato», da Luigi e Luisa Maestrami; n. il 20/5/1908 a Frosinone. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 1^a avviamento. Impiegato. Fu attivo a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Salvatori Aldo, da Andrea ed Enrica Rabbi; n. il 25/5/1888 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1927 fu segnalato perché, nel corso di una perquisizione domiciliare, «gli è stata rinvenuta una canzone dello sciopero ferroviario del 1920». Per punizione fu trasferito a Napoli e incluso nella lista dei ferrovieri politicamente sospetti. Nel 1935 chiese di poter tornare, ma la domanda fu respinta per il parere negativo del «comando della Legione della Milizia Ferroviaria di Bologna». Tornò nel 1936 e fu sorvegliato. Il 27/7/40 nella sua pratica venne annotato: «nei confronti del Regime manifesta indifferenza. Prosegue la vigilanza». [O]

Salvatori Amleto, da Gaetano e Onilia Baroncini; n. il 9/8/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Milite della CRI,

pure essendo menomato per un infortunio, collaborò con il movimento resistenziale di Imola. Con Pompeo Andalò guidò le squadre dei portaferiti e affrontò rischiosi viaggi per procurare viveri, medicinali e per recare lettere per la dichiarazione di Imola città ospedaliera. È stato insignito di medaglia d'argento al merito della CRI. [AQ]

Salvatori Angela, da Eduardo e Maria Mattei; n. il 28/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Roma. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 30/10/44.

Salvatori Augusto, da Antonio e Teresa Rossi; n. il 12/10/1901 a Agazzano (PC). Residente a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Salvatori Augusto, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. 111/8/1902 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava con il padre, la madre, i fratelli Cherubina*, Clementina*, Primo* e Vincenzo* e il cognato Mario Ferretti* nella sua casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), quando paracadutisti e SS tedesche la circondarono dopo avervi sorpreso un grosso contingente partigiano. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturato dai tedeschi e allineato contro il muro esterno della casa con i genitori, i fratelli e numerosi sfollati. Dopo alcune ore i tedeschi fucilarono Pietro Coppi*, Giancarlo Gardi* e Medardo Mallini*. Quando lasciarono Cà di Guzzo lo portarono via con loro. Da allora è considerato disperso perché la salma non è stata trovata. Il cognato Mario Ferretti cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 28/9/44. [O]

Salvatori Bruno, «Bill», da Romeo ed Elisa Monari; n. il 7/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria dal 10/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Salvatori Clementina, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 29/9/1910 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Mezzadra. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre, i fratelli Augusto*, Cherubina*, Primo* e Vincenzo* e il marito Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini

Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturata dai tedeschi e allineata con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasta molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciata. Il fratello Augusto e il marito caddero nella Resistenza. [O]

Salvatori Cherubina, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 16/8/1904 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Mezzadra. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre, i fratelli Augusto*, Clementina*, Primo* e Vincenzo* e il cognato Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturata dai tedeschi e allineata con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasta molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciata. Il fratello Augusto e il cognato caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 all'1/10/44. [O]

Salvatori Dante, «Tranquillo», da Enrico e Antonia Betti; n. il 19/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Catturato dai tedeschi, venne deportato a Linz (Austria) e successivamente a Monaco di Baviera (Germania). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Salvatori Enzo, da Carlo e Cesira Grassi; n. il 19/2/1914 a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 2/9/32 fu arrestato perché accusato di svolgere propaganda antifascista. Il 12/11/32 fu diffidato e liberato. Iscrittosi al PNF nel 1936, il 19/6/38 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Salvatori Evarista, «Eva», da Felice e Rosa Marchetti; n. il 10/2/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Casalinga. Militò nel dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu incarcerata a Castel S. Pietro Terme e a Bologna dal 22/3 al 21/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Salvatori Federico, da Cesare ed Ermelinda Gentilini; n. il 4/9/1904 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Castel del Rio. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 15/10/44.

Salvatori Giulio, da Cesare e Marianna Remondini; n. il 28/7/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di medicina e chirurgia. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 17/4/45.

Salvatori Irma, da Alfonso; n. nel 1921. Fu attiva nella

36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/8/44 al 7/10/44.

Salvatori Lamberto, da Luigi e Adalgisa Longhi; n. il 15/9/1927 a Molinella; ivi risiederite nel 1943. Diploma di scuola media. Fornaio. Fu attivo a Molinella nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Salvatori Luigi, da Giovanni e Marianna Lesi; n. il 9/11/1896 a Ozzano Emilia. Muratore. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1931 quando si recò in Marocco per lavoro. Tornato nel 1935, fu sottoposto a periodici controlli. Il 2/7/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «manifestato segni di ravvedimento. È vigilato». [O]

Salvatori Marsilio, da Emidio e Cherubina Righini; n. il 4/7/1868 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Mezzadro. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella sua casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con la moglie Rosa Montefiori*, i figli Augusto*, Cherubina*, Clementina*, Primo* e Vincenzo* e il genero Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturato dai tedeschi e allineato con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasto molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciato. Il figlio Augusto e il genero caddero nella Resistenza. [O]

Salvatori Primo, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 12/10/1896 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Mezzadro. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre e i fratelli Augusto*, Cherubina*, Clementina* e Vincenzo* e il cognato Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturato dai tedeschi e allineato con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasto molte ore sotto la minaccia delle armi, fu costretto a raccogliere e seppellire i tedeschi morti. Dopo 2 giorni riuscì a fuggire. Il fratello Augusto e il cognato Mario Ferretti caddero nella Resistenza. Testimonianza in RB5. [O]

Salvatori Renato, da Alfonso e Leonilde Poli; n. il 21/2/1923 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Salvatori Ugo, «Bologna», da Gaetano ed Elisa Fontana; n. il 6/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in

fanteria a Modena dal 4/8/42 all'8/9/43. Militò nella 142^a brg Romeo Garibaldi e operò in provincia di Piacenza. Riconosciuto partigiano dal 27/11/44 al 28/4/45.

Salvatori Valeria, da Alfonso; n. nel 1927. Fu attiva nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/8/44 al 7/10/44.

Salvatori Vincenzo, da Marsilio* e Rosa Montefiori*; n. il 16/7/1907 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il padre, la madre, i fratelli Augusto*, Cherubina*, Clementina* e Primo* e il cognato Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturato dai tedeschi e allineato con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasto molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciato. Il fratello Augusto e il cognato caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione. [O]

Salvi Amedeo, «Drago», da Adolfo ed Elide Sabattini; n. il 6/12/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Salvi Enrico, «Maton», da Silvio e Maria Possenti; n. il 4/3/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli alpini. Nell'inverno 1943-44 fu tra i promotori della brg o Gruppo B. Buozzi Garibaldi comandato da Ottorino Ruggeri* che operò tra Castiglione dei Pepoli e Grizzana, con funzione di comandante di compagnia. Dopo lo scontro del 17/7 a Farneto (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale numerosi partigiani furono uccisi e fatti prigionieri, confluì nella brg Stella rossa Lupo con il resto della formazione. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/12/43 alla Liberazione. [O]

Salvini Antonio, da Luigi ed Elvira Gentilini; n. il 2/4/1925 a Castel del Rio. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Salvini Erminia, da Fortunato; n. il 24/9/1910 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 16/4/44 al 9/12/44.

Salvini Filiberto, «Filep», da Aldo e Teresa Scarpelli; n. l'11/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Como dal 29/5 all'8/9/43. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 23/5/44 al 14/4/45.

Salvini Giuseppe, da Fortunato e Fiorina Benaglia; n. il 18/3/1919 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 4^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 15/10/44.

Salvioli Ettore, da Giuseppe e Angela Masi; n. il 15/1/1885 a Bazzano. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1911 fu denunciato per avere organizzato manifestazioni a Bazzano contro la guerra di Libia e nel 1912 venne incluso nell'elenco dei sovversivi perché ricopriva la carica di segretario della CdL di Bazzano. Nel 1915 fu nuovamente denunciato per avere organizzato manifestazioni contro la guerra. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, venne vigilato. Il 5/2/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma, come si legge in un rapporto del prefetto, «continuerà a far parte di questo casellario politico e nei suoi confronti sarà continuata adeguata vigilanza». [O]

Salvo Paolo, da Andrea e Rosa Reina; n. il 20/5/1920 a Trapani; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Samaja Gastone, da Giacomo e Cesira Forti; n. il 3/1/1871 a Lugo(RA). Residente a Bologna dal 1899. 3^a tecnica. Commesso viaggiatore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1898. Nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati. Anche in considerazione del fatto di essere fratello di due noti antifascisti, Italo* e Nino*, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/8/42. [O]

Samaja Italo, da Giacomo e Cesira Forti; n. il 31/12/1878 a Lugo (RA). Residente a Bologna dal 1899. Licenza elementare. Industriale. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1898 e sottoposto a stretta sorveglianza della polizia, anche durante lunghi trasferimenti per lavoro a Milano e in Svizzera. A Bologna prese parte attiva al gruppo anarchico antimilitarista diretto da Armando Borghi. Nel 1914 fu eletto, per il PSI, al consiglio comunale di Bologna e a quello di Milano. Il 27/6/23 venne arrestato perché accusato di avere favorito l'espatrio di Vittorio Martelli* e liberato il 27/7. Il prefetto di Bologna lo propose per il confino, ma gli venne comminata la diffida e fu classificato di «3^a categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Fu pure incluso nell'elenco degli oppositori ufficiali della provincia di Bologna, con la seguente motivazione: «Socialista massimalista, svolse attivissima propaganda in favore del suo partito specie fra le masse operaie, sulle quali esercitava notevole influenza. Conserva tuttora sulle masse un certo prestigio. Mantiene immutata la sua fede socialista ed è di sentimenti ostili al Governo Nazionale. È ritenuto capace di svolgere propaganda sovversiva». Venne pure «iscritto sulla Rubrica di Frontiera per impedirne l'espatrio». Negli anni seguenti fu vigilato sino all'8/5/1943 quando morì. [O]

Samaja Nino, da Giacomo e Cesira Forti; n. il 30/7/1876 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina e chirurgia. Medico. Anarchico e iscritto al PSI. Il 9/6/892 fu schedato perché faceva parte dei

gruppi anarchici di Forlì, dove si recava quotidianamente per motivi di studio. Questa la biografia fatta dalla polizia: «L'età del Samaja dice abbastanza come egli sia un ragazzaccio influenzato dalle idee anarchiche, delle quali si adopera a far propaganda fra i suoi compagni di scuola. È di una petulanza incredibile e in tutte le riunioni del partito, in tutte le conferenze e in tutte le commemorazioni esso piglia la parola e tribuneggia, mostrandosi sempre fautore dei più radicali propositi. È parte principale di quella schiera di giovinastri che in ogni occasione propizia si adoperano a spacciare cartellini sovversivi, perciò i maggiori del partito lo accarezzano ed egli se ne tiene. Del resto è una fatuità giovanile e null'altro». Lo stesso anno subì il primo di una lunga serie di arresti. Nel 1894 fu denunciato per «associazione a delinquere» e assolto. All'inizio del 1895, mentre frequentava l'università di Bologna, fu denunciato in base alla «legge Crispi» e assegnato al domicilio coatto per 3 anni. Evitò la deportazione fuggendo a Trieste dove fu arrestato dalla polizia austriaca e consegnato a quella italiana. Venne immediatamente internato alle Tremiti (FG) fino al 14/3/96 quando fu prosciolto e liberato. Si trasferì ad Ancona e divenne redattore de "L'Agitazione", un periodico anarchico clandestino. Poiché il suo nome fu trovato in un elenco di attivisti anarchici, posseduto da Errico Malatesta, venne nuovamente arrestato e il 19/2/97 inviato al domicilio coatto a Ventotene (LT). Liberato all'inizio del 1898, nel maggio fuggì a Parigi (Francia) per evitare di essere arrestato, durante il tentativo autoritario del governo Pelloux. Espulso dalla Francia nel 1900 per attività sovversiva, si trasferì in Svizzera dove proseguì gli studi in medicina e si laureò. A Berna, nel 1900, curò la stampa dell' "Almanacco socialista-anarchico per l'anno 1900". A Ginevra - dove subì un lungo periodo di carcerazione, su richiesta dell'ambasciatore italiano, perché accusato di fare propaganda sovversiva fra gli emigrati - si sposò nel 1902. Rientrò a Bologna nel 1904 e intraprese la professione medica. Negli anni della prima guerra mondiale si distaccò dal movimento anarchico per avvicinarsi al PSI. Per concorso, fu nominato primario all'ospedale Maggiore. La nomina fu revocata nel luglio 1922 dal commissario prefettizio che reggeva il comune di Bologna. Nel 1925 il prefetto sciolse l'Istituto bolognese di patronato e assistenza per le assicurazioni sociali, un ente da lui promosso sin dal 1915 con altri medici e avvocati per l'assistenza nel settore degli infortuni sul lavoro. La due decisioni erano motivate dal fatto che si era opposto al fascismo sin dal suo sorgere. Non avendo la tessera del PNF non poté partecipare a concorsi pubblici, per cui dovette dedicarsi alla professione privata. Nel 1926, dopo l'attentato contro Mussolini a Bologna, fu arrestato. Essendosi rifiutato di prestare giuramento al regime, nel 1933 fu privato della libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa. Il 21/1/40 fu cancellato dall'Albo dei medici perché ebreo e non poté più esercitare la professione. Nel ventennio fascista subì periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 10/2/43. Durante la lotta di liberazione si iscrisse al PSI e collaborò con le forze partigiane. Il 12/10/43 fu arrestato a Molinella con Giuseppe Bentivogli* e trattenuto in carcere sino al 3/12/

43. Pur essendo ebreo non venne deportato perché marito di un'ariana e per l'età, avendo più di 65 anni. Dopo la Liberazione fu riammesso all'insegnamento universitario e poté riprendere la professione medica. [O]

Samaja Tullio, da Italo* e Adriana Treves; n. il 21/6/1909 a Bologna. Laureato in chimica. Assistente alla facoltà di Agraria dell'università di Bologna dal 1937. Il 15/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Dopo la liberazione non chiese di essere riammesso all'insegnamento. [O]

Samale Sonia, da Antonino e Attilia Materassi; n. il 10/3/1921 a Pistoia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureata in lettere. Iscritta al PSI. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Samaritani Biagio, da Attilio e Alessandra Beneventi; n. l'11/8/1902 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Operaio. Militò nella 35ª brg Rizzieri e operò in provincia di Ferrara. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 al 30/4/45.

Sambra Salvatore, da Raffaele; n. nel 1888. Carpentiere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Sambra Tosca, da Ernesto e Rosa Fabbri; n. il 30/8/1921 a Casteld'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sambri Brenno, «Bill», da Roberto e Adalcisa Landini; n. il 17/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore alla SASIB. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Richiamato alle armi dalla RSI, fu arruolato nei bersaglieri e disertò nella primavera 1944. Catturato, venne portato alle Caserme rosse, da dove riuscì a evadere. Nuovamente catturato fu portato nel forte S. Leonardo di Verona e condannato a 17 anni di reclusione per diserzione. Riuscì a evadere e tornò a Bologna. La sera del 18/12/44 fu catturato a Corticella unitamente a Vittorio Cavazza*, Giuseppe Veronesi* e altri partigiani. Il camion che trasportava i prigionieri fu fermato nei pressi di Castenaso, dove vennero uccisi Cavazza e Veronesi. Dopo una lunga detenzione nei locali della facoltà di Ingegneria (Bologna), dove fu sottoposto a un duro maltrattamento, venne internato in un campo nei pressi di Brescia. Da qui riuscì a evadere il 19/4/45

e raggiunse Bologna a piedi. Riconosciuto partigiano dal 31/12/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Nelle mani dell'invasore*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.29-31. Testimonianza in RB5. [O]

Sambri Dino, «Catulo», da Olindo ed Erminia Sacchetti; n. il 9/4/1929 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Grillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio. Fu incarcerato a Castello d'Argile dal 25/3 al 2/4/45. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Sambri Eleonora, «Mimi», da Olindo ed Erminia Sacchetti; n. il 3/5/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante agricola. Quattordicenne, iniziò il lavoro di mondina il primo giugno 1944. Nei mesi e negli anni successivi, educata dalle donne più anziane, aderì ad azioni di protesta e rivendicative. Partecipò attivamente alle agitazioni ed agli scioperi delle mondine bentivogliesi che si svolsero nel maggio e nel giugno 1944. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio, con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione. [AR]

Sambri Enrico, da Mauro ed Erminia Stefani; n. il 21/2/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Sambri Mario, da Lorenzo e Giuseppina Zanardi; n. il 25/3/1912 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Custode. Prestò servizio militare in artiglieria a La Spezia per 5 anni. Fu attivo a Minerbio nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/4/44 alla Liberazione.

Sambri Renzo, da Angelo e Raffaella Volta; n. il 28/6/1908 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Samilin Victor, «Grani», da Giorgio e Maria Zinovieva; n. il 15/4/1921 a Gorki (URSS); ivi residente nel 1943. Falegname. Militare dell'Armata rossa dal 1939 al 1941, fu fatto prigioniero dai tedeschi. Fuggito dal campo di concentramento, si unì alle formazioni partigiane. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Sammarchi Bruno, da Augusto ed Emilia Casali; n. l'11/12/1916 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Sammarchi Gaetano, da Angelo e Luigia Sancini; n. il 7/10/1874 a Monzuno. Residente a Bologna dal 1912. Bracciante. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le

squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Sammarchi Elio, da Nello ed Esterina Gallati; n. il 4/2/1924 a Sasso Marconi. Subito dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione a Milano, per trasferirsi in seguito in Valstrona, in provincia di Novara, dove militò nella brg Beltrami con funzione di caposquadra. La mattina del 9/5/1944 in località Chesio (Loreglia -NO), cadde in un'imboscata fascista con altri 5 partigiani. Secondo una versione fu ucciso nello scontro, mentre gli altri vennero catturati e fucilati poco dopo. Secondo un'altra, cadde prigioniero perché ferito e venne fucilato con gli altri. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/5/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Giovane combattente della lotta di liberazione, caposquadra in una formazione partigiana, si distingueva ripetutamente per audacia e per decisioni in numerose azioni di guerriglia e di sabotaggio effettuate nella città di Milano. Dava, poi, belle prove di valore battendosi nelle formazioni di montagna e cadeva da prode sul campo.» *Chesio di Valstrona (Novara), 9 maggio 1944.* [O]

Sammarchi Giovanni, da Adolfo e Adalgisa Polloni; n. il 30/8/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in marina in Sicilia dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò a Casaglia (Marzabotto). Il fratello Raffaele* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Sammarchi Giuseppina, da Enrico e Cristiana Monari; n. il 27/6/1885 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Marino Stefanelli*, la nuora Faustina Mazzoni* e il nipote Gino Stefanelli*, la nuora Fedora Nanni* e il nipote Gaetano Stefanelli*. [O]

Sammarchi Lino, da Luigi e Maria Gianni; n. il 21/7/1923 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dal 13/1 all'8/9/43. Militò prima nella brg Buozzi e poi nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sammarchi Mario, da Luigi e Amedea Comastri; n. il 27/4/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 1939 al 12/9/43. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sammarchi Raffaele, da Adolfo e Adalgisa Polloni; n. il 5/8/1900 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Quercia di S. Martino, nel corso dell'eccidio di

Marzabotto. Riconosciuto partigiano. [O]

Sammarchi Renato, «Renco», da Raffaele ed Elena Sassi; n. il 12/6/1927 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sammarchi Rosa, da Raffaele e Luigia Deiucca; n. il 25/5/1866 a Vergato. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Sammartino Iside, «Russo», da Angelo e Maria Bettocchi; n. il 22/2/1925 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2^a avviamento professionale. Impiegata. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Internata a Fossoli (Carpi - MO) dall'1/10 al 18/10/44, fu deportata in Germania fino alla Liberazione. Riconosciuta partigiana dal 18/2/44 alla Liberazione.

Samoggia Bruno, «Faina», da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 25/4/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Samoggia Dante, da Antonio e Anna Riguzzi; n. il 28/11/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Samoggia Ester, «Gigante», da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 9/8/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Samoggia Ettore, da Paride e Teresa Capelli; n. il 10/12/1925 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nichelatore. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Samoggia Francesco, Padre cappuccino. Nel convento di Castel Bolognese (RA) furono ospitati molti renitenti alla leva e prigionieri di guerra. Sottrasse ai tedeschi ingenti quantitativi di viveri che destinò alla popolazione. Rastrellato dai tedeschi a Bologna, venne rinchiuso in S. Giovanni in Monte con altri sacerdoti. «Intelligente, coraggioso ed attivo» si prodigò a favore dei carcerati recando loro aiuto e conforto. L'1/8/44 iniziò la novena alla Beata Vergine di S. Luca. Venne liberato il 9/8/44 nel corso dell'assalto dei partigiani della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi al carcere di S. Giovanni in Monte. Recatosi al convento di S. Giuseppe di Porta Saragozza (Bologna) accolse i rastrellati e i perseguitati. [AQ]

Samoggia Francesco, «Stampa», da Enrico e Adelaide Ventura; n. l'8/9/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare

in fanteria in Jugoslavia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Il 24/8/1944, catturato dai tedeschi, fu trascinato fuori dalla sua abitazione e impiccato ad un mandorlo nel cortile alla presenza dei suoi familiari e di altri abitanti della zona. Poiché il nodo scorsoio non era stato preparato adeguatamente, rimase per 3 ore in agonia finché un soldato tedesco lo pugnalò alla schiena. Il suo corpo rimase esposto per 15 giorni. Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 al 24/8/44. [AQ]

Samoggia Guglielmo, da Enrico e Adelaide Verduri; n. il 15/10/1907 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 alla Liberazione.

Samoggia Nella, da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 27/2/1903 a Bologna. Commessa di panetteria. Fu arrestata l'8/5/40 per avere esclamato in luogo pubblico: «Accidenti a Mussolini, se non ha voglia di lavorare lui, lasci lavorare noi». Venne condannata a 20 giorni di arresti e diffidata. [CA]

Samoggia Nino, da Giuseppe e Virginia Benfenati; n. il 28/2/1917 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Venne incarcerato a Bologna dal 2/4/45 alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Samoggia Ottavio, detto Ferruccio, da Gaetano e Adalgisa Vaglia; n. il 27/11/1926 a Portomaggiore (FE). Lattoniere. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato nel luglio 1920. Il 19/10/20 venne arrestato per gli scontri del "Caserme", proscioltosi in istruttoria e liberato il 18/5/21. Nel 1924 espatriò clandestinamente in Francia, perché gli era stato rifiutato il passaporto, e rientrò nel 1936. Nel 1940 fu fermato e diffidato a non svolgere attività politica. [O]

Samoré Celeste, «Oreste», da Antonio e Maria Rivola; n. il 27/6/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 10/5/1944, mentre era in marcia di trasferimento da Monte Faggiola al Cimone della Bastia, con altri 7 partigiani, cadde in un'imboscata fascista sul Monte Carzolano in località Casette di Tiara (Firenzuola - FI) e venne ucciso. Secondo altra versione cadde in uno scontro con i fascisti a Marradi (FI) il 16/3/1944, come risulta dal certificato di morte, stilato in base alla versione di persone presenti. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/2/44 al 16/3/44. [O]

Samoré Giovanni, da Francesco e Antonina Malmarendi; n. il 31/12/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 14/4/45.

Samorè Antonio, da Gasparo e Annunziata Zotta; n. il 29/7/1926 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 10/12/44.

Samorì Giovanni, da Filippo e Teresa Laghi; n. il 2/2/1914 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Palazzuolo sul Senio (FI). Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Samorì Giuliano, da Filippo e Teresa Laghi; n. il 5/12/1923 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Licenza elementare. Guardia forestale. Prestò servizio militare nel genio dal 12/1 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito a Monte Battaglia il 28/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 12/12/44.

Samorì Innocenzo, da Antonio e Rosa Mancini; n. l'1/11/1902 a Tredozio (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Samorì Viardo, da Innocenzo; n. il 25/10/1926 a Rocca S. Casciano (FO). Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Samorini Giuseppe, da Francesco e Maddalena Malaguti; n. il 3/3/1894 a Bologna. Nel 1943 residente a Bazzano. Medico chirurgo. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sampietro Gino, «Pedar», da Pietro e Alfonsina Merighi; n. il 13/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico. Meccanico. Fu membro del CUMER. Venne incarcerato a Bologna dal 6/1 al 13/2/45. Riconosciuto partigiano dal 29/9/44 alla Liberazione.

Sancassiani Mauro, «Uro», da Bruno ed Erminia Donadelli; n. il 22/9/1932 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/1/44 al 30/4/45.

Sancini Orlando, «Lando», da Alberto e Anna Zerbini; n. il 9/3/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Venne incarcerato a Imola dal 27/11 al 24/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandoni Evaristo, da Alberto e Maria Dosi; n. il 12/6/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 12/1/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna con funzione di vice comandante di compagnia. Venne fucilato a Marano sul Panaro (MO) il 25/6/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 25/6/44.

Sandoni Evaristo, da Angelo e Olinda Generali; n. il 10/9/1913 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal settembre 1939 al settembre 1942. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto

patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Sandoni Luigi, da Celso; n. l'8/1/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione.

Sandretti Ferrando, da Settimio e Maria Valenti; n. il 3/5/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sandretti Gino, da Giuseppe e Sofia Fabbri; n. il 22/3/1907 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sandri Adelmo, da Felice e Adalgisa Monti; n. il 17/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Sandri Adriano, da Pietro e Maria Paganelli; n. il 10/1/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 al 24/6/44.

Sandri Agostino, da Gaetano e Ida Santi; n. il 19/2/1935 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Alfredo* e Annita*. [O]

Sandri Alberto, da Carlo e Rosalia Canova; n. il 3/2/1885 a Sala Bolognese. Colono. Fu classificato comunista nel 1936 quando ricevette dalla Francia, inviata in una busta dal cognato Gualtiero Canova*, una copia de "l'Unità". Negli anni seguenti fu controllato e radiato dall'elenco dei sovversivi il 16/3/42. [O]

Sandri Alberto, da Giuseppe e Cleonice Magnani; n. il 2/2/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Sandri Alfredo, da Gaetano e Ida Santi; n. il 10/11/1936 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Agostino* e Annita*. [O]

Sandri Annita, da Gaetano e Ida Santi; n. il 24/5/1942 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Agostino* e Alfredo*. [O]

Sandri Antonio, da Francesco e Maria Bacchini; n. il 22/8/1926 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Ferrara. 3^a elementare. Cartaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/12/44 alla Liberazione.

Sandri Arturo, da Augusto e Clelia Salmi; n. il 16/1/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Sandri Benvenuto, da Romeo e Virginia Muratori; n. il 10/7/1897 a Bologna. 4ª elementare. Tappezziere. Anarchico-comunista. Il 12/9/20 fu arrestato per diffusione di opuscoli antimilitaristi e del periodico anarchico "Sorgiamo". Trasferitosi a Firenze nel 1921, il 2/7/22 venne condannato a 7 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata per «tentata insurrezione contro i poteri dello Stato». Il 7/11/23 fu amnistiato e tornò a Bologna. Trasferitosi a Torino, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti bolognesi, venne controllato sino al 18/5/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sandri Carlo, da Luigi e Carolina Baroni; n. il 2/1/1885 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1905. Dal 1905 al 1915 fu segretario della CdL di Castel S. Pietro Terme e dirigente della locale sezione del PSI. Nel 1914 e nel 1920 fu eletto nel consiglio comunale e nel 1920 anche a quello provinciale. Nel maggio 1921, a seguito delle violenze fasciste, dovette dare le dimissioni con il sindaco e gli altri membri del consiglio comunale. Nel 1929 si trasferì a Imola, attentamente sorvegliato sino all'11/12/1935 quando morì in sanatorio per tbc. Nell'occasione fu vietata l'affissione del manifesto mortuario scritto da Giulio Miceti* e firmato «Gli amici». [O]

Sandri Carlo, da Silvio e Romana Nicoletti; n. il 24/10/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo a Castiglione dei Pepoli nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sandri Egidio, «Nono», da Carlo e Olimpia Frascaroli; n. il 2/6/1919 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino e a Parma dal 1940 all'8/9/43. Iscritto al PCI. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e con la brg SAP. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandri Enzo, da Corrado e Agnese Bagni; n. il 25/7/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma e in Grecia dal marzo 1940 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Sandri Franco, da Giuseppe e Norina Cicutelli; n. il 22/5/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 17/1 al 2/3/45. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Sandri Gaetano, da Giuseppe e Cleonice Magnani; n. il 17/12/1908 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Ida Santi* e i figli Agostino*, Alfredo* e Annita*.

Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sandri Giorgio, «Berto», da Augusto e Angiolina Nanni; n. il 12/2/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, da Alberto ed Elena Stefani; n. il 5/8/1914 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, da Luigi e Maria Sibani; n. l'1/1/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (Fiume) dal 17/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/1 al 31/3/45. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, «Pepo», da Luigi Federico e Angela Saporì; n. il 14/1/1921 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare nei carabinieri a Reggio Emilia dal 25/4/41 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Sandri Giuseppe, «Barba», da Vittorio; n. il 15/1/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Falconara Marittima (AN). Fruttivendolo. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di dist. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'8/3/44 alla Liberazione.

Sandri Guglielmo, da Attilio e Maria Giuliani; n. il 26/1/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commerciante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sandri Idillia, da Duilio e Venusta Degli Esposti; n. il 2/9/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sandri Luigi, da Desiderio e Adele Marchi; n. il 28/8/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sandri Matteo, «Calmo», da Giuseppe e Norina Cicutelli; n. il 12/12/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 7/1 al 7/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sandri Paolo, da Luigi ed Ottilia Boni; n. il 21/1/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sandri Regolo, «Fricul», da Armando e Livia Vecchi; n. il 26/4/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Operaio cartai. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandri Renato, «Budela», da Armando e Livia Vecchi; n. il 2/4/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio cartai. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di plotone e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sandri Renato, da Luigi e Adele Bruni; n. il 2/3/1897 a Savigno. Impiegato. Iscritto al PPI. Nel novembre 1920 venne eletto sindaco di Vergato. Dopo un'iniziale intesa con i fascisti locali, sia lui sia altri amministratori comunali subirono aggressioni e intimidazioni. Il 7/6/22 rassegnò le dimissioni unitamente al consiglio. In una lettera al prefetto scrisse che la violenza fascista si era scatenata «contro vari amministratori, senza alcuna tutela da parte delle autorità». [O]

Sandri Silvana, da Umberto e Giovanna Emiliani; n. il 26/5/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sandri Vito, da Enrico e Amalia Ferrari; n. il 29/3/1892 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto sindaco di Casalecchio di Reno. Subì dure aggressioni e il 21/5/21 due fascisti si recarono nella sua abitazione minacciando la famiglia. Il 15/6/22 fu costretto a dare le dimissioni da sindaco unitamente all'intera giunta comunale. Prese parte alla lotta di liberazione e fu designato dal CLN a ricoprire la carica di vice sindaco. La assunse, designato dal PSI e nominato dal CLN e dall'AMG, il 21/4/45. [O]

Sandrini Alfredo, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitioni; n. l'1/10/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di comandante di plotone e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/6/44 al 14/4/45.

Sandrini Andrea, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitioni; n. il 6/1/1918 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Bubano e Mordano. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sandrini Elviro, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitioni; n. il 31/7/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola. Morì durante il bombardamento aereo di Imola del 12/4/1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/1/44 al 12/4/45.

Sandrini Francesco, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 20/8/1928 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Licenza elementare. Colono. Militò prima nella brg SAP Imola e successivamente nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/4/45.

Sandrini Giovanni, da Eugenio e Amalia Sermasi; n.

il 18/11/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Medico. Primario dell'ospedale civile di Imola. Collaborò con il movimento partigiano operante nell'Imolese. Su richiesta di Anita Pirazzoli*, visitò Novello Grandi*, gravemente ferito e nascosto in casa della famiglia Ricci Petitioni, che ricoverò in ospedale il 14/9/44. Su sua richiesta, la Pirazzoli incominciò a prestare la sua attività di infermiera volontaria presso il Pronto soccorso. Curò Nello Battilani* ferito e nascosto in casa della sorella. Nonostante le quotidiane ispezioni in ospedale dei militi delle brigate nere, riuscì a nascondere la vera identità di diversi partigiani feriti e degenti in ospedale dichiarandoli feriti civili di guerra. [AQ]

Sandrini Giuseppe, da Francesco e Carmela Dardi; n. il 20/2/1895 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò sulla collina imolese. L'8/2/45 venne arrestato con il figlio Mario* e decine di altri coloni della zona di Toranello dove abitava. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 al 14/4/45.

Sandrini Marcello, da Francesco ed Eugenia Ricci Petitioni; n. il 27/9/1906 a Mordano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Sandrini Mario, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 30/4/1927 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò sulla collina imolese. L'8/2/45 venne arrestato con il padre* e decine di altri coloni della zona di Toranello dove abitava. Venne detenuto per qualche tempo nella Rocca di Imola «Lì - ha scritto - subimmo altre torture molto più terribili di quelle che avevamo passato sotto i tedeschi». Fu trasferito in seguito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO) e infine nel campo di concentramento di Bolzano dove restò sino all'1/5/45 quando fu liberato. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 14/4/45. Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, p. 117. [O]

Sandrini Remo, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 2/3/1925 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Militò in una brg e operò a Castellino Tanaro (CN). Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 al 7/5/45.

Sandrini Rina, da Giuseppe e Maddalena Raffini; n. il 7/2/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Casalinga. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 al 7/2/45.

Sandrolini Amedeo. Iscritto al PSI. Quando Pietro Dozza*, il sindaco di Monte S. Pietro, fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni nel maggio 1922, assunse le funzioni di facente funzione. Il 13/6/22, a sua volta, fu costretto a rassegnare le dimissioni, con l'intero consiglio. [O]

Sandrolini Aristide, «Oreste», da Alessandro e Ida Cassanelli; n. il 16/1/1923 a Monte S. Piero. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Sandrolini Ettore, da Amedeo ed Enrica Sabbioni; n. il 24/11/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sandrolini Fulvia, da Adolfo e Osanna Stefanelli; n. il 28/12/1895 a Pian del Voglio (S. Benedetto Val di Sambro). Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Girolamo Valdisserra* e il figlio Gaetano*. [O]

Sandrolini Giuseppina, «Mamma», da Alberto e Anna Donini; n. il 19/3/1911 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa. Morì a Casalecchio di Reno durante il bombardamento aereo del 15/4/1945. Riconosciuta partigiana dal 26/11/43 al 15/4/45.

Sandrolini Ido, «Diavolo», da Mario e Dina Degli Esposti; n. il 27/11/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Crespellano. 4^a elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Sandrolini Medardo, da Pia Sandrolini; n. il 22/10/1923 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 alla Liberazione.

Sandrolini Pio, da Isidoro; n. il 26/7/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Sandrolini Silvano, «Sandro», da Ottavio e Maria Gigli; n. il 7/6/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto. Il 24/6/44, nel corso di un rastrellamento antipartigiano condotto da un distaccamento fascista, fu catturato a Pian di Venola (Marzabotto) unitamente ad altri partigiani e a civili. Quando già si trovava con altre quattro persone con le spalle contro un muro nella piazza di Pian di Venola, in attesa della fucilazione, riuscì fortunatamente a fuggire. Rientrò nella sua formazione e il 4/10/1944 cadde, combattendo contro i tedeschi, a Monte di Malfolle (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 4/10/44. [O]

Sangiorgi Albano, da Francesco e Maria Cavina; n. il 22/12/1925 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Alfredo, «Piero», da Abramo e Maria Linari; n. il 22/12/1920 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia dall'1/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e nel dist

imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Anello, da Celso e Giuseppina Selvatici; n. il 20/6/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Sangiorgi Aristodemo, da Luigi ed Emilia Randi; n. il 30/10/1887 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Catturato dai tedeschi, venne fucilato a Ravenna il 25/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 25/8/44. [O]

Sangiorgi Armando, da Eugenio e Teresa Loreti; n. il 3/1/1894 a Imola. Impiegato. Iscritto al PSI. Ricoprì numerosi incarichi sindacali e di partito a Castel S. Pietro Terme e a Imola dove, nel 1920, fu uno dei dirigenti della lunga lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Per questa ragione il 17/4/21, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura per «estorsione». Per sottrarsi all'arresto si rifugiò nella Repubblica di S. Marino dove rimase sino al 3/5, quando fu revocato il mandato. Durante il breve soggiorno sanmarinese fu eletto segretario della locale CdL. Il 26/1/23 fu processato e assolto con formula piena per l'«estorsione». Lo stesso anno, con regolare passaporto, si trasferì in Francia e riprese l'attività politica. Nel 1928 venne eletto nel comitato centrale del PSI e nella segreteria della LIDU. Ricoprì incarichi di responsabilità nella rinata CGdL e nell'organizzazione cooperativa ricostituita da Nullo Baldini. Nel 1929 fu eletto segretario della sezione del PSI di Parigi e nello stesso anno venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rientrato in Italia. Per un male incurabile morì a Parigi il 20/2/1934. [O]

Sangiorgi Attilio, da Giacomo e Teresa Ronchi; n. il 27/3/1889 a Imola. Residente a Bologna nel 1943. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne proscioltto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario reggente del comune di Bologna sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Sangiorgi Augusto, «Agostino», da Lodovico e Clotilde Braghini; n. il 23/12/1911 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Cleto, da Mario e Sofia Sangiorgi; n. il 29/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare nel genio dal 25/8

all'8/9/43. Nel settembre 1943, con altri militanti antifascisti prese parte alle operazioni di recupero delle armi abbandonate nelle caserme imolesi. Nel gennaio-febbraio 1944 fece parte del gruppo di una ventina di partigiani che Giovanni Nardi* organizzò all'Albergo di Cortecchio (Palazzuolo sul Senio - FI). Il 23/2 i fascisti attaccarono la base e i partigiani - anche in considerazione del fatto che Nardi era in missione a Imola - dopo breve resistenza si sbandarono. Tornò a Imola e militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 14/4/45. [O]

Sangiorgi Corrado, da Gaspare e Priscilla Marchesi; n. il 20/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dal 5/1 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/4/45.

Sangiorgi Ercole, da Aristodemo e Colomba Vistoli; n. il 29/3/1918 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 30/3/39 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 al 15/4/45.

Sangiorgi Ercole, da Enrico e Lucia Marchesini; n. il 29/5/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Ermete, da Federico e Rosa Cricca; n. il 7/1/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo dal 12/4/24 al 10/10/25. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 14/4/45. [AR]

Sangiorgi Ferdinando, da Federico e Rosa Cricca; n. il 22/7/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Sangiorgi Fernando, da Federico e Rosa Cricca; n. il 24/5/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Militante comunista, venne arrestato con altri 88 antifascisti imolesi, nel 1930. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31 fu rinvio al Tribunale speciale che il 23/6/31 lo assolse. Richiamato alle armi, prestò servizio in fanteria a Novara dall'1/11/42 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 20/5/44 al 14/4/45. [AR]

Sangiorgi Francesco, da Domenico e Letizia Tombarelli; n. il 28/3/1896 ad Imola. Arrestato con l'accusa di aver svolto propaganda antinazionale nell'ottobre del 1935, insieme ad altri due braccianti, con ordinanza n. 6 del 7/1/36 venne rinvio alla magistratura ordinaria.

Sangiorgi Francesco, da Gaetano e Giovannina Pesce; n. il 28/4/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università

di Bologna. Antifascista, da una posizione socialista inculcatogli dal padre, sotto la guida di Andrea Tabanelli* e la lettura di Marx e Lenin, approdò al PCI. «Critico, caustico, parco di parole, dotato di grande intuizione e di eccezionale tempera, di una sorprendente maturità per la sua giovane età, impersonò il tipo nuovo di dirigente del partito» (Galassi). Per le sue capacità di analisi e di giudizio sugli avvenimenti, per le sue doti di umanità nascoste sotto l'apparente rigidità, fu uno dei leaders naturali del gruppo dei giovani intellettuali imolesi di cui fecero parte Giovanni Nardi*, Vico Garbesi*, Lino Vespignani*, che avvertirono per tempo la nausea della retorica fascista e assunsero posizioni critiche nei confronti del regime disertando anche le manifestazioni paramilitari. Non conobbe incertezze sulle scelte operate, chiedendo anzi a se stesso una perfetta coerenza tra scelte ed azione. All'amico Garbesi, conosciuto negli anni ginnasiali, con il quale intrattenne contatti anche negli anni universitari, scriveva nell'ottobre 1942: «Dobbiamo vivere il nostro tormento e la nostra gioia fino alla fine senza mai rinunciarvi». Agire, battersi subito per la pace fu per lui il compito precipuo dei giovani proprio come conseguenza delle scelte operate. Scriveva ancora a Garbesi: «L'azione è la cosa più importante e genuina per essere all'altezza del compito posto dalla nuova realtà». Il 25/7/43 entrò a far parte del comitato unitario antifascista imolese in rappresentanza del PCI. Dopo l'8/9/43 con Franco Franchini*, Giovanni Nardi fece parte della Guardia nazionale per il recupero delle armi. Per la sua attività venne incluso nella lista dei proscritti redatta dal PFR di Imola. Per una perfetta coerenza tra adesione morale alla resistenza e impegno attivo nella lotta di liberazione, superando ogni ostacolo, con Nardi non condivise la posizione di attesismo del PCI e, contravvenendo alle direttive del partito, decise di recarsi in Istria. Il 18/9/43 con Nardi, Ugo* ed Ercole Giovannini*, Oliano Landi*, Bruno Pirazzoli*, partì per l'Istria per combattere nel gruppo partigiano ivi operante. Raggiunta Muggia (TS) si portarono sulla Dolina. Dal racconto di Nardi, si seppe che il 15/10/1943 fu ucciso, insieme con i compagni, nel corso di un attacco che i nazifascisti sferrarono sulla Dolina. Gli unici che si salvarono furono Nardi e Pirazzoli perché scesi per una missione a Muggia. [AQ]

Sangiorgi Franco, «Athos», dai Pietro e Assunta Zini; n. il 6/6/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento agrario. Bracciante. Prese collegamento con i gruppi antifascisti di Medicina dal luglio 1943. Nel giugno 1944, richiamato dalla RSI, non si presentò. Si trasferì a Villanova di Castenaso dove prese parte ad un gruppo sappista del FdG. In seguito all'arresto di un componente, il gruppo venne sciolto, quindi ritornò a Medicina. Nell'agosto, dopo un fortunoso trasferimento in bicicletta, assieme ad altri compagni, raggiunse la 36^a brg Bianconcini Garibaldi sull'Appennino toscano-emiliano e fu inquadrato nel btg Ivo. Operò con un gruppo a ridosso del fronte tedesco e che, nel novembre 1944, in località ModiglianaTredozio (FO), raggiunse le linee alleate. Assieme ai suoi compagni venne disarmato dai militari inglesi e acquarterato in un istituto scolastico a Firenze.

Nel gennaio 1945 si arruolò, con gli altri compagni, nelle fila del rinato esercito italiano. Venne addestrato nel campo di Cesano di Roma. Il 15/2/45, trasferito a Ravenna, fu destinato ai reparti di complemento del Gruppo Cremona che operò sul fronte con l'VIII Armata fino al 31/5/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 7/8/44 al 22/2/45. [AR]

Sangiorgi Giannetto, da Antonio e Giulia Gambi; n. l'8/12/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Disegnatore meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/1/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Giovanni, da Antonio e Rita Visani; n. il 5/2/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Garzone agricolo. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano, con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 6/6/44 al 22/2/45.

Sangiorgi Giovanni, da Carlo e Lucia Guerrini; n. il 12/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Giuseppe, da Luigi ed Eugenia Cornazzani; n. l'1/9/1905 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Analfabeta. Affittuario. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Guglielmo, «Biondo», da Giacomo e Giuseppa Manaresi; n. il 31/5/1916 a Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/4/44 al 22/2/45.

Sangiorgi Irene, da Federico e Rosa Cricca; n. il 5/6/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 15/4/45. [AR]

Sangiorgi Ivrea, da Sante e Pasqua Manzoni; n. il 10/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Fu attiva a Imola nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/5/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Laura, da Mario e Sofia Sangiorgi; n. il 29/9/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò ad Imola. Riconosciuta partigiana nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/10/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Luciano, da Giovanni e Lidia Mezzetti; n. il 27/3/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Portonovo (Medicina) nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/11/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Luigi, da Gaetano ed Emilia Dovadoli; n. l'8/12/1916 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Viterbo dal 23/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 alla Liberazione.

Sangiorgi Maria, da Carlo e Carolina Contavalli; n. il 21/3/1897 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sangiorgi Marino, «Ciacari», da Amedeo e Clementa Dall'Aglio; n. il 24/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò sin dalla primavera 1944 nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel novembre 1944 rientrò a Imola per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Dopo l'arresto dell'avanzata alleata fu costretto a lasciare nuovamente la città perché i fascisti lo cercavano. Si trasferì nella zona di Castel Bolognese (RA) ed entrò a far parte della brg SAP Imola. Il 13/4/45, dopo la liberazione di Castel Bolognese, fu scelto dal comando alleato quale guida per il reparto polacco che avrebbe dovuto liberare Imola. La mattina del 14 guidò il reparto che attraversò il Santerno e dopo essere giunto nei pressi della stazione ferroviaria, si diresse verso l'attuale piazza Matteotti già occupata dai partigiani. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 15/6/44 al 14/4/45. Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, p. 155. [O]

Sangiorgi Mario, da Antonio e Caterina Trombetti; n. il 27/5/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Venne incluso nella lista dei proscritti compilata dal PFR di Imola dopo l'8/9/43. Arrestato nella notte tra il 14 e il 15/9/43, fu trattenuto in carcere per alcuni giorni e liberato. [AQ]

Sangiorgi Oddone, «Monello», da Isaia e Imelde Bilocchi; n. il 26/4/1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante e poi di comandante del dist operante nella zona di Castenaso. Nell'ottobre 1944, in vista dell'imminente insurrezione della città, si trasferì con il suo gruppo nei pressi di S. Vitale acquistandosi in un forno della Barbieri e Burzi mescolandosi fra gli operai. Dopo la battaglia di Porta Lama ritornò ad operare nella zona di Castenaso. Il 18/4/45 partecipò alla riunione del comando tenuta nella sede di via Scandellara che lasciò poco prima dell'esplosione per andare a procurare viveri per i partigiani. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Sangiorgi Pio, da Ubaldo; n. nel 1920. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Raffaele, «Raffles», da Ugo ed Emma Bartolotti; n. il 25/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/8/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Sergio, da Antonio ed Ermenegilda Sentimenti; n. il 21/5/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Sangiorgi Sergio, «Strega», da Luigi e Vera Mancini; n. il 1/12/1916 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di tecnico industriale. Disegnatore. Partecipò allo sciopero delle maestranze dell'ORSA che si svolse il 2/8/43, per reclamare dal governo Badoglio la pace. Dirigente della Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario di Imola e perciò, come tutti gli attori, munito di permesso di circolazione notturna, assecondò il compiersi delle prime azioni contro i nazifascisti. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Combattè per la conquista di Monte Battaglia nel settembre 1944. Passato oltre le linee alleate, partecipò all'ALF Partisans dall'8/11/44 e lavorò nei servizi ausiliari dall'VIII Armata inglese a Ca' di Landino (Castiglione de' Pepoli), Marradi (FI) e Casola Valsenio (RA). Si arruolò volontario nel rinato esercito italiano dal 22/2/45. Nel gruppo di combattimento Cremona, aggregato all'VIII Armata, operò sul fronte di Alfonsine (RA). Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/6/44 al 22/2/45. [AR]

Sangiorgi Silvana, «Vanna», da Antonio e Giulia Gambi; n. il 16/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 14/4/45.

Sangiorgi Ugo, da Costante e Maria Manara; n. il 3/5/1904 a Imola. Muratore. Fu classificato comunista nel 1936 quando ricevette da Parigi una copia del periodico del PCI "Il grido del popolo". Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 29/7/40 nella sua pratica fu annotato: non «ha manifestato segni di ravvedimento. Prosegue la vigilanza». [O]

Sangiorgi Umberto, da Vincenzo ed Elena Mazzini; n. il 14/1/1878 a Vergato. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1919 quando fu eletto segretario della Lega dei braccianti di Vergato. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Fu arrestato con altri il 18/5/21, dopo lo scoppio di una bomba a Vergato. Fu prosciolto in istruttoria e liberato il 20/12/21. Nel 1927 emigrò in Argentina e non tornò più. [O]

Sanguinetti Angelo, da Laudadio e Clelia Zamorani; n. il 27/11/1886 a Bologna. Laureato in medicina. Medico. Possidente. Iscritto al PNF. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza»,

fu espulso dall'Albo dei medici. Potendo avvalersi delle disposizioni a favore degli ex combattenti, venne dichiarato «discriminato» e iscritto in un elenco a parte dell'Albo dei medici per cui potè continuare a esercitare la professione. [O]

Sani Giovanni, da Filippo e Angela Cavina; n. il 31/1/1896 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/1/11 al 24/12/44.

Sanmarchi Dante, da Gaetano e Celsa Sassatelli; n. il 19/1/1900 a Pianoro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Zola Predosa. Venne fucilato dai tedeschi su Monte Capra, a Zola Predosa, il 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 7/10/44 al 15/4/45.

Sanmarchi Elio, da Alfredo e Armida Bedetti; n. l'8/6/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Sanmarchi Gherardo, da Ferdinando e Cecilia Nerozzi; n. il 22/1/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Tornitore. Fu attivo nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Sanmarchi Mario, da Gualtiero e Argia Grilli; n. l'8/4/1905 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Piacenza dal 29/4/26 al 29/9/27. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Sanmartini Almo, da Leonardo ed Ernesta Lanzarini; n. il 16/5/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Sanmartini Enrico, da Celso; n. nel 1910. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Sanmartino Umberto, da Celso e Diamante Righi; n. il 27/10/1904 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice comandante di btg. Colpito da cecità completa e mutilato. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/10/43 alla Liberazione.

Sansoni Alfonsina, «Marina», da Antonio e Anna Visani; n. l'11/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sansoni Raffaele, da Edoardo e Frine Ferroni; n. il 19/8/1914 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Ferrara. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Morì a Bologna in via Monari 3 presso il teatro Manzoni per ferite riportate per scoppio di un ordigno esplosivo il 20/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/7/44.

Santagata Angelo, da Cleto ed Elena Equisiti; n. il 26/9/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio motorista. Collaborò a Bologna con l'8ª brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Santamaria Adelmo, da Augusto e Adele Fini; n. il 28/3/1902 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio lucidatore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 22/2/45.

Santamaria Bruno, «Mario», da Adelmo* e Adalgisa Sarti; n. il 9/4/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dall'1/1 al 31/1/44. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 22/2/45.

Santamaria Gualtiero, da Alfredo e Ida Barbieri; n. il 21/4/1915 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Fornaio. Antifascista. Il 24/2/37 fu arrestato all'interno dello stabilimento militare di Casaralta (Bologna), con Carlo Pratili*. Entrambi militari, avevano fatto queste scritte sui muri interni dello stabilimento: «Basso il duce», «Il duce è la rovina d'Italia» e «Viva Caballero». Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/37 fu condannato a 5 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. Scontò parte della pena a Civitavecchia (Roma). Avendo chiesto e ottenuto la grazia, fu liberato il 7/9/38. Negli anni seguenti subì periodici controlli della polizia. L'1/2/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Santamaria Riccardo, da Augusto e Adele Fini; n. il 18/12/1907 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio alla Calzoni. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di capo squadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Santandrea Domenico, «Nino», da Alfredo e Maria Cavallazzi; n. il 22/9/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 20/5/42 all'8/9/43. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di S. M. di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santandrea Emilio, da Domenico e Maria Montefiori; n. il 26/7/1888 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Santandrea Enea, da Enrico ed Ernesta Ortolani; n. il 4/6/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 al 14/4/45.

Santandrea Giuseppe, da Pietro e Giovanna Giovanardi; n. l'1/1/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Arrestato dalla brigata nera per rappresaglia contro l'attentato partigiano a Sasso Morelli (Imola), del 23/

9/44, venne deportato nel campo di concentramento di Kala (Germania) dove morì il 20/4/1945. [AQ]

Santandrea Mario, da Lodovico e Fortunata Dal prato; n. il 21/1/1891 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in chimica e farmacia. Farmacista titolare. Iscritto al PSI dal 1909. Prestò servizio militare durante la prima guerra mondiale come ufficiale nel corpo della sanità. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale a Castel Bolognese e ricoprì la carica di assessore. Subì le prime persecuzioni fasciste in quel comune, che proseguirono anche quando si trasferì a Bologna dove aveva acquistato una farmacia. Il 29/5/22 - durante l'occupazione della città ad opera delle squadre fasciste di Italo Balbo - fu aggredito nella sua farmacia, riportando la frattura di una mano e ferite al capo. Parte degli arredi del locale furono distrutti. L'ordine dei farmacisti - diretto da elementi fascisti - non sentì il dovere morale di condannare l'aggressione contro un professionista nell'ambito del suo lavoro. Durante il fascismo si dedicò all'attività sportiva, sia come arbitro sia come giornalista. In proposito ha scritto: «Lo sport mi servì per mimetizzarmi». Ma i fascisti non lo persero di vista e su un giornale sportivo un «collega» scrisse: «Sarebbe ora di rompergli i vasi che rimasero intatti l'altra volta». Durante la lotta di liberazione collaborò con Gianguido Borghese* e Paolo Fabbri* e organizzò una vasta opera di soccorso per la popolazione di Castel Bolognese. Il centro romagnolo, quando il fronte si arrestò lungo il corso del Senio, restò per quasi otto mesi sulla linea del fuoco. Testimonianza in RB1. [O]

Santandrea Mario, da Luigi ed Elisa Cavazza; n. il 29/5/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fornaio. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Santandrea Nello, da Clemente e Assunta Monari; n. il 28/6/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Birocciaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63ª brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - fu ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. La sua salma venne bruciata. [O]

Santangelo Antonio, da Nicola e Colomba Comparelli; n. il 2/3/1923 a Conca della Campania (CE); ivi residente nel 1943. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Santangelo Ernesto, da Agostino e Orsola Di Gasparro; n. il 5/5/1900 a Conca della Campania (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Santerni Giorgio; n. nel 1930. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Santi Adelchi, da Carlo e Venusta Degli Esposti; n. il 4/6/1934 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 alla Liberazione.

Santi Adriana, da Riccardo; n. il 4/9/1929 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 16/2/44 al 19/12/44.

Santi Alderio, da Lodovico e Letizia Carmeli; n. il 9/4/1927 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santi Alfiero, da Francesco e Pasqua Padovani; n. il 17/2/1889 a Imola; ivi residente nel 1943. Vigile urbano. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Santi Alfredo, da Luigi e Celsomina Ruggeri; n. il 3/10/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Il 30/7/1944 venne fucilato dai tedeschi, unitamente a Amedeo Cannoni* e Gino Ruggeri* in località Croci di Trasasso (Monzuno). [O]

Santi Angelo, da Domenico ed Elvira Lenzi; n. l'11/10/1900 a Porretta Terme. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 6/2/23 fu denunciato per «mene contro la sicurezza dello Stato» e assolto in istruttoria il 29/6/23. Nel 1928 si trasferì a Roma e per tre volte si vide respingere la domanda di essere radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 10/9/42 gli fu revocato l'abbonamento ferroviario perché «sottoposto a vigilanza quale comunista schedato». [O]

Santi Angelo, da Lorenzo e Pia Grilli; n. il 27/12/1904 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Santi Anna, «Lina», da Onesta Santi; n. il 26/7/1917 a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Marzabotto. Venne incarcerata a Bologna dal 14/12 al 20/12/44. Riconosciuta partigiana dal 4/7/44 alla Liberazione.

Santi Bruno, da Angelo e Velia Petrarchi; n. il 14/11/1908 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto professionale. Tipografo. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dal 20/9/43 alla Liberazione.

Santi Carlo, da Giuseppe e Angela Pasqui; n. il 9/7/1899 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria per 4 anni. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Santi Carmela, da Pietro e Maria Andalò; n. il 17/6/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colona. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/8/44 alla Liberazione.

Santi Cesarino, da Evaristo ed Emilia Bonfiglioli; n. l'8/12/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Santi Corrado, «Tarzan», da Giuseppe e Olga Lambertini; n. il 7/7/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. L'8/10/1944 cadde in uno scontro che la brg sostenne contro i tedeschi nella valle dell'Olivetta a Rasiglio (Sasso Marconi), nel corso del quale altri partigiani restarono uccisi e 13 furono fatti prigionieri, tra cui il costaricano Carlo Collado Martinez*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'8/10/44. [O]

Santi Elevoine, da Otello ed Emma Fazioli; n. il 30/11/1926 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Sala Bolognese con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/11/44 alla Liberazione.

Santi Ercole, «Brontolo», da Ferdinando e Fulvia Pallotti; n. l'8/1/1914 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Il fratello Gualtiero* cadde nelle Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santi Ezio, da Roberto e Argia Marchi; n. il 25/2/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Santi Ferruccio, da Augusto e Augusta Tedeschi; n. il 3/6/1924 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Santi Giovanni, «Guardia», da Pietro e Maria Andalò; n. il 27/2/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 al 17/4/45.

Santi Giuseppe, «Russo», da Attilio e Marcellina Salamuria; n. il 5/12/1921 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaio fontaniere. Prestò servizio militare nel genio dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Santi Giuseppe, da Carlo e Venusta Beicampi; n. il 30/4/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Santi Gualtiero, «Tiero», da Ferdinando e Fulvia Pallotti; n. il 21/10/1908 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico. Fu rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 28/9 all'1/10/1944, quando venne fucilato al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 all'1/10/44.

Santi Guido, da Giuseppe e Caterina Mingoni; n. il 19/1/1926 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo squadra e operò a Marzabotto. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Santi Guido, da Massimo e Assunta Zanetti; n. il 27/4/1913 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono affittuario. Prese parte alla lotta di Liberazione in Grecia nei Reparti italiani. Cadde in Tessaglia (Grecia) il 12/2/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/2/44.

Santi Guido, da Sisto ed Emma Santi; n. il 28/2/1928 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/1/44 alla Liberazione.

Santi Ida, da Augusto e Luisa Ghiacci; n. il 30/9/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Agostino*, Alfredo* e Annita Sandri*. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/9/44. [O]

Santi Leopoldo, da Carlo e Ancilla Massa; n. il 9/6/1910 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 al 27/5/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nelle fila della div Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

Santi Mario, da Riccardo e Maria Angela Santi; n. il 6/5/1928 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Santi Orfeo, da Giuseppe e Angela Pasqui; n. il 23/8/1906 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Guardia forestale. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/4/26 all'1/9/27. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Massa Lombarda (RA). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/4/45.

Santi Renato, da Angelo; n. il 30/4/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 alla Liberazione.

Santi Renato, «Leone», da Armando e Maria Buganè; n. il 31/1/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Santi Renato, «Bafi», da Odoardo e Olga Ballanti; n. il 22/8/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Prestò servizio militare in fanteria in Puglia dal 1939 al 1943. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 9/10/43 alla Liberazione.

Santi Renato, da Ugo e Gemma Giovagnoni; n. il 17/5/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Santi Serafino, «Vico», da Giuseppe e Angela Pasqui; n. il 19/11/1911 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Iscritto al PCI dal 1936. Dopo la caduta di Mussolini, durante i «45 giorni» del governo Badoglio, fu arrestato, per l'attività antifascista svolta. Partecipò alla costituzione del CLN di S. Benedetto Val di Sambro. Nell'estate 1944 ebbe l'incarico dei collegamenti con la brg Stella rossa Lupo per conto del CLN di Bologna, con funzione di commissario politico di compagnia. Dopo il rastrellamento tedesco che provocò l'eccidio di Marzabotto, raggiunse la pianura romagnola. Divenne comandante di distaccamento a Massa Lombarda (RA) della div SAP Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/4/45. [AR]

Santi Severino, da Biagio e Argia Poli; n. l'8/1/1927 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Santi Silvano, da Alberto e Maria Elena Nardini; n. il 6/1/1927 a S. Benedetto in Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a S. Benedetto Val di Sambro. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Santi Terzilio, da Claudio e Rosa Borelli; n. il 7/1/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Santi Ugo, da Angelo e Zelinda Parini; n. il 7/9/1907 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Ambulante. Collaborò a Monteveglio con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/6/44 alla Liberazione.

Santi Venceslao, «Bologna», da Raffaele e Giuseppina Ballarini; n. il 20/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orefice. Prestò servizio militare nel genio dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 157ª brg Pitelli della div Garibaldi Natisone e operò in Friuli. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 9/9/44 al 24/5/45.

Santini Guido, da Ricciotti e Fosca Papini; n. il 3/1/1917 a Brescia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dal 1941 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nelle fila della div Acqui. Venne internato in campo di concentramento in Grecia dal 26/10/43 all'1/1/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Santini Marcello, da Giuseppe e Maria Frabboni; n. il 4/6/1893 a Medicina. Dal 1904 residente a Bologna. Emigrò in Francia. Residente a Parigi, nel settembre 1936 passò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Per sette mesi si aggregò alla milizia Medrano e dal giugno 1937 fece parte della brg Garibaldi, nella batteria Rosselli. Combattè sull'Ebro il 17/6/38. Rientrò in Francia nel novembre 1938. Tornò in Italia dopo la Liberazione. [AR]

Santini Oscar, da Alessio; di anni 18. Proveniente dalla Toscana. La sera del 16/9/44 fu sorpreso con Augusto Paccagnini* e Oliviero Giannini nel bosco, nei pressi di Vidiciatico (Lizzano in Belvedere), mentre scendeva armato. Condotta a Vidiciatico chiese di essere confessato prima della fucilazione. Don Veronesi intervenne presso il comandante del btg tedesco proponendo uno scambio di prigionieri. Riuscì ad ottenere solo la momentanea sospensione dell'esecuzione perché il comandante, in seguito, ruscò ogni trattativa. Dopo essere stato confessato e confortato da don Veronesi venne fucilato con i compagni il 17/9/1944. [AQ]

Santini Pietro, da Umberto e Annalisa Falferi; n. il 12/4/1901 a Granaglione. Esercente di caffè. Antifascista. Nel 1908 emigrò a Metz (Francia) con la famiglia. Nel 1933 le autorità consolari italiane segnalavano al governo che era iscritto alla LIDU e che il caffè da lui gestito era un luogo di incontro degli antifascisti. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Non tornò più. [O]

Santini Rita, da Gaetano e Maria Casalini; n. il 30/1/1867 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Emma Negri*, la nipote Rina Zagnoni*, il cognato Gaetano Negri*, la cognata Ida Rossi* in Negri, la nipote Olga Lolli* in Negri. Il genero Augusto Zagnoni* venne ucciso 5 giorni dopo. [AQ-O]

Santini Silvano, da Enrico ed Elena Galavotti; n. il 9/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2^a istituto magistrale. Rappresentante. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino, a Bologna e in Africa del Nord dal 29/5/41 al 9/9/43. Militò nel btg Comando della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 15/3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Santoli Antonio, «Titano», da Giovanni; n. il 13/6/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 al 31/1/45.

Santolini Rosa, da Giacomo e Maria Lucchi; n. il 16/7/1902 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Collaborò a Bologna con il movimento partigiano. Il figlio Corrado Tagliavini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Santoni Mario, da Giulio e Elvira Melogna; n. il 22/4/1915 a Milano. Si stabilì a Bologna il 10/1/44. Tipografo a "L'Avvenire d'Italia". Dopo la decisione di sospendere le pubblicazioni del quotidiano, il 25/9/44, nonostante la presenza dei tedeschi a Villa Mondani, (S. Lazzaro di Savena), provvide a sottrarre i caratteri e il piombo per la fusione. [AQ]

Santorelli Pietro, da Giuseppe e Maria Concetta Guardalupi; n. il 6/9/1924 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Medicina e chirurgia. Militò nella 66^a brg Julia e operò in provincia di Parma. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Santoro Carlo, da Giuseppe e Filomena Sarro; n. il 26/10/1919 a Cerzeto (CS); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Santoro Carmela, da Vito e Rosa Labruna; n. il 16/1/1921 a Buscemi (SR); ivi residente nel 1943. Studentessa nella facoltà di Lettere e Filosofia all'università di Bologna. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dal 10/9/43 alla Liberazione.

Santucci Aurelio, da Federico e Licia Merighi; n. il 23/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Sottufficiale in SPE. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/10/44 alla Liberazione.

Santucci Franco, da Mario e Natalia Landi; n. il 12/4/1930 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Santucci Maria, da Calisto e Assunta Golfieri; n. il 19/4/1916 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuta patriota dal 15/11/43 alla Liberazione.

Santucci Mario, da Alfonso e Giuseppina Avoni; n. il 30/3/1904 a Castel S. Pietro Terme. Macellaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Successivamente venne confinato a Lipari (ME), come altri del primitivo gruppo degli arrestati imolesi, accusato di ricostituzione del PCI e di propaganda sovversiva. Con sentenza del 16/8/28 venne prosciolto per non luogo a procedere. [AR]

Santucci Osvaldo, da Calisto e Assunta Golfieri; n. il 28/9/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 31^a brg Cappelli e operò in provincia di Parma. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 25/4/45.

Santunioni Umberto; «Stein», da Vittorio e Anna Degli Esposti; n. l'1/3/1900 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sanvido Gino, n. a Teolo (Padova) nel 1900. Giornalista. Corrispondente da Padova de "l'Avvenire d'Italia" nel 1937. Dopo l'8/9/43, in accordo con Pier Raimondo Manzini*, decise di sospendere la pubblicazione de "L'Avvenire d'Italia" ripresa il 5/10 «per disposizione della superiore autorità» come fu scritto nella prima pagina. Poiché Manzini rifiutò di firmare il quotidiano, come direttore responsabile, si accollò l'ingrato compito di porre il proprio nome come responsabile. Successivamente fu d'accordo con tutta la redazione di cessarne il 25/9/44 per non pubblicare il comunicato relativo alla fucilazione degli 8 partigiani del PdA. Dopo tale data si decise di sospendere definitivamente. [AQ]

Sanzo Mario, da Luigi e Concetta Costa; n. il 16/1/1916 a Castelvetro (TR). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Sottufficiale dell'esercito. Prese parte alla lotta di liberazione nei Reparti italiani nell'isola di Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Sapori Edgardo, «Volpe», da Umberto e Gelsomina Bruni; n. il 26/4/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Sapori Elmo, da Virginio e Leopolda Ranieri; n. il 16/12/1881 a Montese (MO). Residente a Bologna del 1915. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, il 20/6/23 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Nel 1924 emigrò in Francia. Non rientrò più e venne controllato sino al 5/6/40. [O]

Sapori Giorgio, «Millo», da Alberto e Maria Stefani; n. il 21/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Capitano pilota dell'aeronautica. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sapori Samuele, da Giuseppe e Adele Vivarelli; n. a Savigno. Padre Cappuccino a Monte Pastore (Monte S. Pietro). Il 21/6/44, dopo l'uccisione a Monte S. Pietro di 3 ufficiali tedeschi, recuperò importanti piani riguardanti le dislocazioni delle armate tedesche sull'Appennino.

Aiutato da alcuni volontari, seppellì i 3 cadaveri e rimosse la macchina tedesca, cancellando anche le tracce per evitare rappresaglie sulla popolazione. Dopo l'eccidio di Cà del Bue del 5/8/44, con don Giovanni Fornasini* si adoperò presso il comando tedesco per ottenere il permesso di sepoltura dei trucidati. Confortò Ubaldo Musolesi* a cui somministrò i sacramenti. Nonostante fosse in possesso di regolare permesso di circolazione, venne rastrellato l'8/10/44 in località Rivabella (Monte S. Pietro) e i soldati delle SS gli strapparono il permesso. Con don Busi fu rinchiuso in una cantina e successivamente, aggregato al gruppo dei rastrellati dell'Eremo di Tizzano, venne condotto al campo di concentramento della Caserme rosse. Durante il bombardamento del 12/10/44, che distrusse le caserme, si prodigò assistendo e soccorrendo i feriti. Portatosi al convento di S. Giuseppe a Bologna, incontrò la moglie di Ubaldo Musolesi alla quale consegnò l'orologio del marito. Rientrato a Monte Pastore, proseguì la sua opera di assistenza a favore della popolazione. [AQ]

Sapori Vittorio, da Aldo e Adalgisa Marchioni; n. il 14/9/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4^a elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/7/44 alla Liberazione.

Saralvo Giovanna, da Leone e Zaira Melli; n. il 13/11/1907 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della comunità israelitica bolognese. Il 3/3/44 venne catturata, con il marito Giorgio Hanau*, in località Rio Conco (Sasso Marconi). Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), il 4/4/44 fu deportata nel lager di sterminio di Raikenu (Germania), dove è deceduta in data imprecisata. [O]

Saretta Antonio, da Marcellino e Barbara Marangoni; n. il 19/11/1901 a Castelfranco Veneto (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Maresciallo in SPE. Fu attivo in varie brgg e membro del CUMER. Riconosciuto patriota.

Sarti Adriano, da Adovilio e Maria Rosini; n. il 3/12/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Sarti Angiolina, da Gilberto e Anna Resca; n. il 28/3/1913 ad Arquà Polesine (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/3/44 alla Liberazione.

Sarti Armando, «Leone» da Filippo e Lucia Teresa Ronchi; n. il 24/2/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nel genio a Cento (FE) dal 6/5 all'8/9/43. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di caposquadra. Fu incarcerato a Faenza (RA) dal 27/5 al 2/6/44. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Sarti Armando, «Tarzan», da Umberto e Adalcisa Gasperini; n. il 10/2/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crevalcore. Studente all'Istituto tecnico. All'indomani dell'8/9/43 partecipò alla manifestazione

svoltasi al centro del paese, con sentimenti antitedeschi inculcatigli dal padre. Nel maggio 1944 prese contatto con i patrioti locali e poi entrò nel gruppo dei partigiani. Militò nel btg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura, con funzione di vice commissario politico, ed operò nel Crevalcorese e nei comuni limitrofi della provincia di Modena. Partecipò ad azioni di guerra e, tra queste, contro il presidio delle SS di stanza a Crevalcore. Dopo il rastrellamento nazifascista di Amola (S. Giovanni in Persiceto), del 4/12/44, sfuggì alle ricerche della polizia, la quale arrestò, come ostaggio, il fratello maggiore (poi trattenuto in carcere per 45 giorni). Nel gennaio 1945 riparò a Bologna e, attraverso l'organizzazione partigiana, nascosto dentro l'ospedale Roncati ed aggregato alla 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 30/4/1945.

[AR] Ha scritto: *Lettera di Armando Sarti*, in RB5.

Sarti Attilio, da Giovanni e Angiola Nanni; n. il 25/7/1861 a Bologna. Calzolaio. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Sarti Attilio, «Bafi», da Mario e Augusta Turrini; n. il 3/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Napoli dal 13/3/39 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 22/2/45.

Sarti Bruno, «Carlo», da Giulio ed Emma Brighetti; n. il 2/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto agrario. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Fu incarcerato alle Caserme rosse di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/10/44 alla Liberazione.

Sarti Carlo, da Alfonso e Olga Guermandi; n. il 13/1/1925 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato alla Sasib. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Sarti Carlo, «Carlin», da Enrico e Rita Rabbi; n. il 23/8/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/3/44 alla Liberazione.

Sarti Carlo Gaspare, da Pietro e Maria Fabbri; n. il 3/6/1870 a Bologna. Giornalista. Antifascista. Nel 1911 si trasferì a Parigi quale corrispondente dei quotidiani «La Tribuna» di Roma e «Il Caffaro» di Genova. Dopo

l'avvento del fascismo si dimise da corrispondente dei giornali italiani e restò a Parigi dove divenne dirigente dell'Unione giornalisti Giovanni Amendola, il gruppo al quale aderivano i giornalisti italiani in esilio per antifascismo. Dal 1929 al 1931 fu segretario della LIDU. Nel 1929 il governo fascista ordinò il suo arresto, nel caso fosse rimpatriato. Pubblicò un libro di contenuto antifascista dal titolo «Mais Mussolini n'est pas mort». Il 12/7/1935, in un momento di sconforto, si suicidò a Parigi. [O]

Sarti Cesare, da Luigi ed Ester Fraboni; n. il 18/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Industriale. Durante la guerra di liberazione collaborò con le forze partigiane a Bologna e con il CUMER per la risoluzione dei problemi finanziari. Riconosciuto benemerito. Dopo la Liberazione fu designato dal PRI a far parte del primo consiglio comunale, nominato dal CLN e dall'AMG.

[O]

Sarti Corrado, da Antonio e Mercedes Vogli; n. il 2/11/1919 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Sarti Dante, da Attilio e Rosa Pozzi; n. il 24/11/1924 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Sarti Dante, «Gim», da Attilio e Giuseppina Veronesi; n. il 18/2/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 26/5 all'8/9/43. Deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI per essere rimpatriato. Dopo aver disertato, militò nel btg Matteotti della brg Gramsci della div Liguria con funzione di caposquadra e operò a Sesto Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 al 30/4/45.

Sarti Dante, «Brutto», da Enrico e Giulia Masetti; n. il 3/4/1910 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Fornaciaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e in Croazia (Jugoslavia) dal 15/4/39 al 25/7/43. Il 21/11/30 fu arrestato ad Anzola Emilia per «attività antifascista» e assegnato al confino per 5 anni. Andò a Dipignano (CS), a S. Giovanni in Fiore (CS) e a Ventotene (LT). Tornò in libertà il 19/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Dal 22 al 25/10/37 venne fermato per «visita Altissima Personalità» a Bologna. Negli anni seguenti, anche durante il periodo di richiamo alle armi, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 4/3/42. Dopo l'inizio della lotta di liberazione fu tra i primi organizzatori della resistenza armata ad Anzola Emilia. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento prima e di commissario poi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/11/43 alla Liberazione. [O]

Sarti Domenica, da Giovanni ed Eva Naccarelli; n. il 10/12/1916 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 18/2/44 al 29/11/44.

Sarti Duilio, da Enrico e Giulia Masetti; n. il 18/2/1912 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Fabbro. Prestò servizio militare nella GAF ad Udine con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 20/10/43 alla Liberazione.

Sarti Ezio, da Stefano e Celsa Martelli; n. il 19/11/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sarti Fermina, «Erminia», da Enrico e Giulia Masetti; n. il 4/9/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colona. Fu attiva ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Sarti Francesco, da Angelo e Viola Verdoni; n. il 19/2/1896 a Bologna. Sguattero. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu licenziato dall'Azienda del gas di Bologna, perché accusato di un reato comune dal quale fu assolto in tribunale. Il 10/10/30 fu arrestato a Roma per avere detto in un ristorante: «Sono dovuto fuggire da Bologna circa tre anni orsono perché sovversivo e perché perseguitato dalle Autorità. Quel rinnegato di Mussolini ha rovinato tutti; io lo odio, ma non faranno in tempo a mandarmi al confino perché tutto finirà, perché le Sipe (*bombe a mano*, nda) parleranno». Il 30/4/31 fu assolto in tribunale, e scarcerato. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli. Il 25/7/40 nella sua pratica fu annotato: «Prosegue la vigilanza». [O]

Sarti Franco, «Cecco», da Mario e Teresa Garda; n. il 10/10/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 19/6/44 alla Liberazione.

Sarti Giacomo, da Primo e Romilda Stucchi; n. il 20/9/1904 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio falegname. Il 23/1/43 fu arrestato con Avellino Croatto*, Romeo Dalle Donne*, Luigi Degli Esposti*, Dario Galavotti*, Vittorio Malpassi* e Edgardo Scandellari*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme radio straniere. Il 9/2 fu diffidato e liberato. [O]

Sarti Giancarlo, da Mario e Adelma Mari; n. il 27/3/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sarti Gino, «Studente», da Enrico e Augusta Franceschini; n. il 27/10/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in aeronautica sino all'8/9/43, quando era in attesa di chiamata al corso Allievi ufficiali di complemento. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai combattimenti di Sassoguidano (Pavullo nel Frignano - MO), di Monte della Riva (Zocca - MO) e ad altri sulla destra del Panaro in territorio di Montese (MO). Oltrepasato il fronte la notte del 20/10/44, in novembre tornò in prima linea, nel settore tra Vergato e Grizzana, con il II Corps OSS della 5^a Armata americana. Con la sua formazione il 14/4/45 prese parte alla liberazione di Vergato. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 25/6/44 alla Liberazione. Gli sono state conferite la croce al merito di guerra e la medaglia di benemerita per i volontari della seconda guerra mondiale. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *A Nord della Gotica; I racconti della Gotica*. [O]

Sarti Giulia, «Fili, Diana», da Giuseppe e Velia Bigi; n. il 15/12/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Tarzan del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Tramite Anna Zucchini*, entrò a far parte del movimento resistenziale attivato in fabbrica. Si occupò della distribuzione di volantini e della stampa clandestina. Fece parte del gruppo organizzativo che preparò lo sciopero dell'1/3/44. Entrata nella brg, lavorò a fianco della Zucchini mantenendo i collegamenti tra il comando e le basi partigiane. Fece parte del gruppo che si acquarterò nella base dell'ospedale Maggiore e dopo la battaglia di Porta Lama del 7/11/44, a bordo di una bicicletta con la Zucchini provvide a trasportare il ciclostile nella zona di Anzola Emilia. Sfuggita al rastrellamento del 5/12/44 e portatasi nella zona di Oliveto (Monteveglia), nel gennaio 1945 dopo alcuni giorni tornò a casa, e venne catturata. Trasferita nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu più volte interrogata, ma non rivelò alcunché dell'organizzazione fingendosi «pentita». Fu rilasciata nel marzo 1945. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

Sarti Giulio, da Paolo e Luigia Gagliani; n. il 29/9/1885 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politicosindacale fu segnalato dalla polizia nel 1911 e subì vari arresti. Dal 1913 al 1915 fece parte dell'esecutivo della Vecchia CdL. Il 4/9/21, con altri lavoratori, partecipò a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato unitamente a una quarantina di lavoratori. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto e scarcerato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 13/1/42. [O]

Sarti Gualtiero, da Albino e Cesarina Atti; n. il 9/1/1896 a Molinella. Muratore. Nel 1930 emigrò in Francia. Nel

1932, quando rimpatriò, venne classificato comunista. Il 2/7/40 nella sua pratica fu annotato: non «ha fin'oggi manifestato segni di ravvedimento politico. Prosegue la vigilanza». [O]

Sarti Gualtiero, «Bonaventura», da Celso e Rita Candini; n. il 3/5/1929 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 alla Liberazione.

Sarti Imelde, da Medardo e Pia Orsini; n. il 2/2/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapina. Collaborò a Minerbio con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Sarti Ines, da Cesare e Fulgenzia Castellati; n. il 18/4/1889 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/8/44 alla Liberazione.

Sarti Laurina, «Ivonne», da Cesare e Imelde Montanari; n. il 7/2/1929 a Budrio; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sarti Leonida, da Albino e Cesarina Atti; n. il 29/7/1903 a Molinella. Tornitore di vetro. Iscritto al PSI. Nel 1927, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, emigrò in Belgio perché «inviso per le sue teorie al Fascio locale» si legge in un rapporto della polizia. Le autorità consolari segnalavano al governo la sua intensa attività antifascista e lo classificarono comunista. Espulso dal Belgio si trasferì in Francia, dalla quale, pare nel 1932, fu espulso per cui tornò in Belgio. [O]

Sarti Loris, «Topo», da Augusto ed Ermelinda Tolomelli; n. il 7/11/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Al momento dell'armistizio si trovava in servizio presso il Deposito del personale viaggiante delle ferrovie (Bologna). Nell'ottobre, quando ricevette la cartolina per la chiamata di leva, abbandonò il lavoro per cui fu denunciato per diserzione. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò nella valle di Rubizzano (S. Pietro in Casale). Prese parte alle principali operazioni della brg e il 22/4/45, combattendo contro le retroguardie tedesche, restò ferito alla gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Sarti Luciana, «Lucci», da Primo e Ancilla Busi; n. il 31/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sarti Medardo, da Luigi e Adalgisa Marchesini; n. l'8/2/1923 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/8/44 al 18/4/45.

Sarti Nello, da Eduilio e Anna Folli; n. il 10/2/1919 a

Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo a Imola nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e dal 10/1/45 nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 al 14/4/45.

Sarti Oriano, da Otello e Maria Cremesani; n. il 14/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Abilitazione magistrale. Insegnante elementare. Richiamato alle armi dalla RSI, non si presentò. Arrestato nel marzo 1944, si arruolò nell'arma del genio della RSI per evitare la condanna per renitenza alla leva. Trasferito a Taggia (IM), nel giugno 1944 disertò, militò nel 3º btg della 5ª brg Nuvoloni della 2ª div Cascione Garibaldi e operò in provincia di Imperia. Il 5/1/44 fu catturato dai tedeschi con altri partigiani. Dopo lunga detenzioni nelle carceri di Taggia, Alassio (SV), Mantova e S. Michele Extra (VR), fu deportato in Germania. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45. [O]

Sarti Peppino, «Mario e Gip», da Giulio e Maria Rimondi; n. il 7/4/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Canapino. Prestò servizio militare nei pompieri a Napoli dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sarti Primo, da Luigi e Argia Davalle; n. il 13/11/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Venne catturato a Castel Guelfo di Bologna e internato a Mauthausen (Austria) e a Wels per 14 mesi. Riconosciuto patriota.

Sarti Renato, «Falco», da Medardo e Pia Orsini; n. il 29/5/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Canapino. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 alla Liberazione.

Sarti Rolando, da Fortunato e Argia Palazzi; n. il 5/3/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 16/6/39 fu arrestato con altri 11 militanti antifascisti, tra i quali la moglie Clara Balboni*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Durante gli interrogatori in questura subì gravissime lesioni per cui restò parzialmente paralizzato. Il 10/6/40 fu revocato il suo deferimento al Tribunale speciale e ordinato il ricovero in manicomio, dove entrò il 20/4/41. La perizia medica accertò che il disturbo mentale era insorto mentre si trovava in carcere. [O]

Sarti Saturno, da Eduilio e Anna Folli; n. il 15/1/1914 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Albania e in Grecia dal 3/3/41 al 3/3/42 col grado di caporale maggiore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Sarti Ultimo, da Amos e Giuseppina Solmi; n. il 12/11/1902 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Assistente edile. Prestò servizio militare in artiglieria a Novara. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Sarti Urano, «Pippistrello», da Vittorio e Silvia Cesari; n. il 27/8/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Carrettiere. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Venne incarcerato a S. Antonio (Medicina) dal 7/7 al 18/7/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 7/6/44 alla Liberazione.

Sarti Vitaliano, «Negro», da Vittorio e Adelina Caprara; n. il 20/7/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Sarti Walter, da Guido e Felicità Canè; n. l'1/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Cadde in combattimento a Noceto (PR) il 17/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 17/12/44.

Sarti Walther, «Gigi», da Luigi e Amalia Pierantoni; n. il 27/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Dopo avere collaborato con Massenzio Masia* dal gennaio 1942, dopo l'8/9/43 organizzò gruppi armati di GL. Dal giugno 1944 gli venne affidato l'incarico di vice comandante del dist della 66^a brg Jacchia Garibaldi e successivamente divenne comandante di una compagnia dell'8^a brg Masia GL. Arrestato dai tedeschi nei pressi di Castel S. Pietro Terme, riuscì a fuggire. Prese parte alla battaglia su Monte Bastia dell'agosto 1944 nella quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 18/9/44 al 17/4/45.

Sarti Wanes, «Tim», da Giulio e Argia Balestrazzi; n. il 4/10/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sartini Anna, da Domenico e Teresa Pezzoli; n. il 12/3/1906 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Sarta. Anarchica. Il 30/6/30 fu arrestata a Barge (CN), mentre tentava di espatriare clandestinamente in Francia, per raggiungere il marito Mario Girotti*, fuoriuscito antifascista. Fu ricondotta a Bologna e liberata il 22/7/30. Chiese un passaporto per la Francia e, poiché le fu negato, nel settembre 1931 espatriò clandestinamente. Automaticamente fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriata. Nel 1936 si recò in Spagna con il marito e prese parte alla guerra popolare in difesa della repubblica spagnola. Tornata in Francia nel 1938, il 3/9/39, dopo l'inizio della guerra, rientrò in Italia con il marito e la figlia. Fu arrestata alla frontiera e rilasciata il 27/9, mentre il marito venne assegnato al confino. Il 24/8/40 nella sua pratica fu annotato «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilata». Per tutto il periodo della guerra fu costretta a risiedere con la famiglia in un fondo agricolo nei pressi di S. Ruffillo (Bologna). [O]

Sartini Giordano Bruno, da Giuseppe e Marcellina Iannelli; n. il 6/4/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò alle falde di Monte Sole. Cadde in

combattimento a S. Martino di Caprara, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 al 29/9/44. [AR]

Sartini Giuseppe, da Antonio e Adelaide Giannabreschi; n. il 9/1/1876 a Grosseto. 2^a ginnasio. Pittore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1902 a Grosseto e schedato. Fu uno dei promotori dell'USI, dalla quale nel 1908 fu inviato a La Spezia dove assunse la segreteria della CdL. Nel 1914 si trasferì a Bologna. Divenne prima membro della segreteria e nel 1919 segretario provinciale della Vecchia CdL. Fu anche dirigente nazionale della Federazione anarchica. Fu, sin dall'inizio, strenuo oppositore del fascismo e subì due arresti. Durante il ventennio fascista fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Sartini Roberto, da Giuseppe e Marcellina Iannelli; n. il 6/5/1928 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il fratello Giordano Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sartoni Aldo, da Giulio e Maria Felicità Zani; n. il 21/3/1886 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1919, essendo dirigente provinciale dello SFI, venne segnalato dalla polizia. Il 19/2/23 fu arrestato per breve periodo e qualche mese dopo licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Per tutto il ventennio fascista subì periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Sartoni Anello, da Pietro e Amalia Lazzari; n. il 2/9/1902 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal gennaio al giugno 1941. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sartoni Armando, «Canella», da Celso e Clementina Castagnari; n. il 26/7/1906 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente di una latteria. Nella notte tra il 6 e il 7/11/1943 nella sua abitazione a Mezzolara (Budrio) si tenne una riunione per organizzare squadre armate, presente Alberto Trebbi* del CLN provinciale. Molto probabilmente per una delazione, l'abitazione venne circondata da una squadra di fascisti. Mentre tentava di fuggire, camminando sui tetti per raggiungere un'abitazione attigua, fu raggiunto da una scarica di mitra e ucciso. I partecipanti alla riunione furono arrestati. Riconosciuto partigiano nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con il grado di tenente, dal 9/9/43 7/11/1943. [O]

Sartoni Armando, «Aquilotto», da Enrico e Liduina Tronconi; n. il 27/3/1924 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza media inferiore. Assuntore delle FS. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

Sartoni Cesare, da Alfonso e Francesca Lanzoni; n. il 13/4/1928 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Licenza elementare. Bracciante.

Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto benemerito.

Sartoni Enzo, da Celso e Clementa Castagnari; n. il 5/2/1909 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Sartoni Giulio, «Tempesta», da Vincenzo e Lina Bernabei; n. il 28/8/1926 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

Sartoni Giuseppe, da Luigi Carlo e Rosa Panfuli; n. l'1/1/1916 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Lugo (RA). Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 13/12/44.

Sartoni Ivo, da Pietro e Amalia Lazzari; n. l'11/10/1905 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 1924 al 1925. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Sartoni Luciano, «Basetta», da Pietro; n. il 2/10/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Sartoni Luigi, da Giuseppe ed Esterina Testoni; n. il 30/8/1877 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato assieme ad una quarantina di militanti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con tutti gli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione. [O]

Sartoni Samuele, «Severo», da Aldo e Bianca Tosarelli; n. il 22/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Geologia dell'università di Bologna. Entrato nel movimento partigiano dal luglio all'ottobre 1944, militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Dall'ottobre militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu membro del comitato provinciale del FdG, come responsabile della stampa e propaganda. Redattore del periodico "La Rinascita", organo del Comitato Provinciale di Bologna Fronte della Gioventù, che iniziò le pubblicazioni il 22/7/44, scrisse vari degli articoli riportati. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione. [AR]

Sartori Armando, da Maria Sartori; n. il 23/8/1902 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò a Castel d'Aiano.

Riconosciuto partigiano dal 13/7 al 10/11/44.

Sartori Athos, «Uno», da Antonio ed Elvira Ricci; n. il 16/9/1919 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Trieste dal 13/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 al 14/4/45.

Sasdelli Clara, da Augusto e Sofia Marchi; n. il 2/11/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sasdelli Dino, «Schiassi», da Enea e Luigia Brini; n. il 25/1/1906 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore alla SASIB. Iscritto al PCI dal 1922. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dall'aprile 1926 al settembre 1927. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste si rifugiò prima a Roma poi espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1925 venne espulso per la sua attività politica e rispedito in Italia. Si trasferì a Milano dove fu arrestato il 30/4/28 per «Riorganizzazione del PCI e partecipazione ad attentato». Secondo la polizia avrebbe partecipato all'attentato compiuto contro il re il 12/4/28 durante l'inaugurazione della fiera campionaria di Milano. Deferito al Tribunale speciale, restò in carcere sino al 18/9/28 quando fu prosciolto in istruttoria. Tornato a Bologna, riprese l'attività politica e, con la collaborazione della moglie Egle Ghermandi*, stampò alcuni numeri de "l'Unità" clandestina nella sua abitazione in via Beverara 48. Il 1° Maggio 31 fu bastonato a sangue dai fascisti. Il 22/3/33 subì un nuovo arresto con l'accusa di «Associazione e propaganda comunista» e di essere in collegamento con l'organizzazione del PCI di Reggio Emilia. Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale con sentenza del 20/9/33, il 2/2/34 fu condannato a 4 anni di carcere e a 2 di libertà vigilata. Venne inviato nel penitenziario di Civitavecchia (Roma) dove restò sino al 30/3/35 quando tornò in libertà per riduzione della pena. Tornato a Bologna, fu arrestato l'1/11/35 perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti; restò in carcere sino al 15/11/35. Nel 1937 si recò in Etiopia per lavoro e tornò a Bologna nel 1938. In occasione della visita di Hitler in Italia fu arrestato dall'1 al 10/5/39, per motivi di pubblica sicurezza. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli di polizia, sino al 5/11/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 27/7/43 fu arrestato per avere organizzato alcune manifestazioni all'officina SASIB, dove lavorava, subito dopo la caduta del regime fascista. Con l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi - pur non lasciando il lavoro in fabbrica - a organizzare squadre armate in città. Promosse inoltre agitazioni sia politiche sia sindacali nelle fabbriche bolognesi - soprattutto in occasione degli scioperi della primavera 1944 - e nelle campagne. Alla SASIB, dove si producevano parti di motori per l'aviazione e la marina della Germania, organizzò forme di sabotaggio. Abbandonata la fabbrica, militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e divenne uno dei dirigenti delle squadre SAP

della città. Nell'agosto 1944 fu uno degli organizzatori dell'assalto alle carceri di S. Giovanni in Monte per la liberazione dei detenuti. Tradito da un compagno di lotta, che non aveva resistito alle torture fasciste, fu arrestato il 5/2/45. Portato nella sede della facoltà di Ingegneria a porta Saragozza, fu sottoposto a dure torture. Una sera venne portato in aperta campagna dove gli fu mostrata la fossa in cui sarebbe stato inumato dopo la fucilazione. Non avendo parlato neppure in questa circostanza, i fascisti lo consegnarono alle SS. Venne trasferito prima nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e poi nella tragica villa di via S. Chiara, dove le SS sottoponevano i patrioti alle più dure sevizie. Ebbe la fortuna di resistere anche con i tedeschi. Ha scritto «Verso sera venni introdotto in un ufficio in cui vi era un capitano con altri ufficiali, tutti tedeschi, e un interprete. Ero già preparato a tutto, pensando di uscire morto da quell'ufficio e invece dopo un quarto d'ora d'interrogatorio fui posto in libertà per insufficienza di prove». Fu scarcerato l'1/3/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Saselli Enzo, «Romagna», da Rinaldo e Maria Frascari; n. il 19/2/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Saselli Fiorenzo, da Giuseppe e Assunta Tattini; n. il 28/10/1931 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Saselli Giuseppe, «Raso», da Rinaldo e Maria Frascari; n. l'1/4/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Saselli Loredana, da Alfonso e Amedea Fiumi; n. l'8/3/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943 a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegata. Nel 1943 la sua famiglia sfollò a Medicina per sottrarsi ai bombardamenti. Dopo l'inizio della guerra di liberazione militò nel dist di Medicina della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e prese parte alle principali operazioni della formazione, compresa l'occupazione simbolica di Medicina il 10/9/44. In ottobre con il dist si trasferì a Bologna e si acquarterò tra le rovine del macello comunale a Porta Lame, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame e fece parte del gruppo che la sera scese nel canale Navile - con i feriti portati a spalle - e lo risalì sino a piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri). Qui, in uno scontro con i fascisti, restò ferita leggermente. Con altri partigiani, tra i quali il comandante del dist medicinese Giuseppe Bacchilega*, si rifugiò in un'ala sinistrata del vicino ospedale «Mussolini» (oggi ex Centro traumatologico) dove rimase un giorno e una notte. Dopo un'altra sosta in una

base di via Scipione dal Ferro, il dist rientrò a Medicina. Per tutto l'inverno 1944-45 prese parte alle principali azioni del dist. Il 13/4/45, mentre con Bacchilega stava organizzando il trasferimento a Bologna delle armi della formazione, in previsione dell'imminente insurrezione, restò gravemente ferita in un bombardamento aereo su Medicina. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. Le è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare. [O]

Saselli Riniero Pietro, «Piren», da Filippo e Maria Berti; n. il 12/6/1908 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Ambulante. Iscritto al PCI. Il 26/10/32 fu arrestato a Bologna e deferito alla Commissione provinciale. Il 7/3/33 venne assegnato al confino per 3 anni per «organizzazione comunista» e inviato a Ponza (LT). Il 10/6/33 fu arrestato con altri 150 confinati per avere preso parte a una manifestazione di protesta e condannato a 5 mesi di arresto. Il 28/3/35 venne liberato e la parte restante della pena fu commutata in ammonizione. Il 4/4/39 venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza. Subì in seguito periodici controlli, l'ultimo dei quali il 3/1/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò sull'Appennino tosc-emiliano. Dopo aver attraversato il fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 al 22/2/45. [O]

Saselli Sergio, «Tom», da Giuseppe e Maria Tattini; n. il 12/1/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Iniziò l'attività clandestina nel gennaio 1944 diffondendo stampa antifascista e svolgendo funzioni di staffetta. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi, dove, nell'agosto 1944 divenne comandante di compagnia e, nel gennaio 1945, assunse il comando del btg Andreoli. Rimase ferito nel corso di un'azione di sabotaggio al ponte sull'Idice lungo la via Emilia. Riconosciuto partigiano, col grado di capitano, dall'1/1/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Ricordi di una staffetta*, in *Monterenzio nel 40° della Resistenza e nel ricordo di Edera De Giovanni e dei caduti per la libertà*, Bologna, 1984, pp.6-7. [AR] Testimonianza in RB5.

Saselli Severino, da Augusto e Sofia Marchi; n. il 12/9/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sassaro Walter, da Francesco e Amalia Gamberini; n. il 12/9/1924 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Idrraulico. Militò nel btg Omar della brg Valgrande Martire della div Flaim Val d'Ossola, con funzione di capo squadra e operò nella zona di Val d'Ossola. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 25/4/45.

Sassatelli Adriana, «Lina», da Alberto; n. il 19/9/1893 a Monchio nel Frignano (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 5/6/44 al 30/4/45.

Sassatelli Anello, da Filippo e Raffaella Donati; n. il 15/9/1903 a Molinella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Attivista sindacale e di partito, fu più volte bastonato dai fascisti e arrestato per la sua attività politica. Nel 1923, per sottrarsi alle persecuzioni, abbandonò Molinella e si trasferì nell'Agro romano dove, lavorando come bracciante nelle zone paludose, contrasse la malaria. Dopo essersi trasferito a Torino, tornò nel Bolognese alla fine degli anni Trenta. Essendogli stato impedito di tornare a Molinella, si stabilì a Granarolo Emilia. Durante la lotta di liberazione collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Si dedicò alla riorganizzazione delle leghe sindacali e bracciantili. Riconosciuto benemerito. [O]

Sassatelli Carlo, da Pasquale e Argia Zerbini; n. il 17/11/1912 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/10/44.

Sassatelli Dino, «Gim», da Armando e Argia Sarti; n. il 7/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare negli autieri in Libia e a Piacenza dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). A seguito di una delazione, fu arrestato dalla GNR il 16/12/44 con altri partigiani, tra i quali Renato Serenari*. Furono portati in località S. Anna e interrogati sotto la minaccia delle armi. Per far comprendere che non scherzavano, i fascisti uccisero Serenari. Di fronte al loro silenzio, li portarono nella facoltà d'Ingegneria a Porta Saragozza, dove furono sottoposti a tortura. Fu in seguito deportato nel campo di Rovato (BS), dal quale riuscì a evadere. Tornato a Bologna, nel febbraio 1945 fu arrestato dalle SS e a lungo torturato nella sede di via S. Chiara. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Sassatelli Duilio, da Attilio e Adolfinia Macchiavelli; n. il 16/4/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Lavoratori della 24^a brg Fontanot della div Garibaldi Natisone e operò in Friuli. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/1/45 al 24/5/45.

Sassatelli Erminio, «Fischio», da Ferdinando e Maria Zarrì; n. il 13/9/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 alla Liberazione.

Sassatelli Tomaso, da Giuseppe e Angiolina Scagliarini; n. l'1/2/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Budrio. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il 25/12/1944, mentre trasportava materiale bellico, restò ucciso per lo scoppio di un ordigno a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 25/12/44. [O]

Sassi Adele, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 2/12/1918 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colona. Militò nel 2^o btg della brg Stella rossa Lupo. Ferita. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, il fratello Celso*, la sorella Graziella*,

le nipoti Anna Rosa* e Gianna Sassi*, la sorella Maria Martina* in Leoni e il cognato Armando Leoni*. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Sassi Albano Andrea, da Luigi e Lucia Selva; n. il 22/9/1894 a Castel Guelfo di Bologna. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1913. Il 4/9/17 fu allontanato da Piacenza - dove lavorava da tempo - e inviato a Bologna con foglio di via obbligatorio, per la sua attività contro la guerra. Il 21/8/31 fu arrestato e diffidato a Roma - dove si era recato per cercare lavoro, - per avere detto pubblicamente che in «Italia ci sono milioni di disoccupati». Il 15/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Sassi Aldo, da Enrico e Maria Natali; n. il 27/9/1899 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato nella ditta Ansaloni. Dopo avere prestato servizio militare nel genio, durante la guerra del '15-'18, benché riformato, fu impiegato come sminatore in zona di operazioni. Dopo la smobilitazione, dal 1920, divenne lettore dell'Avanti! e antifascista. Nel corso della lotta di liberazione divenne tesoriere del CUMER. Nell'autunno del 1944 venne arrestato dalle SS. Dapprima internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi -MO), fu poi trasferito a Düsseldorf (Germania) in un campo di lavoro e, quindi, portato sul fronte nord-occidentale in Lussemburgo. Si ammalò e fu trasferito a Monaco. Da qui fuggì verso l'Italia e, dopo diverse peripezie, raggiunta Verona, il 31/3/1945, morì per le sofferenze subite. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 31/3/45. [AR]

Sassi Anna Rosa, da Graziella Sassi; n. il 25/10/1941 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Gianna*, la nonna Maria Nicoletti* e lo zio Celso Sassi*. Lo stesso giorno, in altra località, vennero uccise anche la zia Maria Martina Sassi* in Leoni e lo zio Armando Leoni*. [O]

Sassi Antonio, da Ernesto e Argia Roda; n. il 13/6/1912 a S. Lazzaro di Savena. Fornaciaio. Il 2/9/32 fu arrestato perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti a S. Lazzaro di Savena. Il 12/11/32 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti si iscrisse al PNF e l'8/12/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sassi Antonio, da Silvio ed Ester Spadoni; n. il 5/10/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia dove, dopo l'8/9/43 venne catturato e restò internato sino al 30/8/44. Riuscito a fuggire, militò nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 31/8/44 al 13/6/45.

Sassi Attilio, da Luigi e Lucia Selva; n. il 6/10/1866 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1895 emigrò prima in Brasile e poi in Svizzera dove lavorò come muratore e minatore. Tornato in Italia nel 1905, si iscrisse al PSI dal quale uscì poco dopo e divenne attivista sindacale dei muratori a Imola. Fu tra i promotori dell'USI e si battè sempre contro la linea riformista del PSI e della CGdL. Nel 1913 venne

schedato e nel 1914 promosse il Fascio libertario di Imola e fu tra i dirigenti dei moti della «settimana rossa». Nel 1915 si trasferì a Piacenza dove assunse la carica di segretario provinciale dei braccianti. Nel 1917 venne espulso dalla città e spedito a Imola con foglio di via obbligatorio perché accusato di svolgere intensa opera di propaganda contro la guerra. Tornato a Piacenza clandestinamente, fu arrestato e rispedito nel Bolognese. Andò a Cavriglia (AR) e assunse la carica di segretario della lega muratori e minatori della valle di Valdarno. Il 31/12/17 fu arrestato e rimandato a Imola con foglio di via. Lo stesso gli successe il 20/2/18. A Cavriglia potè tornare all'inizio del 1919, senza essere fermato dalla polizia, e riprese il suo posto di dirigente delle leghe muratori. Per la sua attività politico-sindacale fu perseguitato dai fascisti e il 29/2/21 arrestato. Il 25/3/22 venne condannato a 6 mesi di reclusione per «sequestro di persona» durante uno sciopero. Il 23/3/23 fu nuovamente arrestato per «tentata distruzione con scoppio di dinamite» di una miniera e tentato omicidio del direttore della stessa a Castelnuovo dei Sabbioni (AR). Condannato a 16 anni di reclusione, scontò parte della pena a Perugia, Spoleto (PG) e Portolongone. Il 27/8/25 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia. Andò a Imola, ma non potendo lavorare - perché nessuno lo voleva assumere, per via dei suoi precedenti politici - nel 1928 si trasferì a Roma. Qui il 30/4/28 fu arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «Propaganda anarchica». Andò a Ponza (LT), dove restò sino al 19/12/28 quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Tornò a Imola, ma, non potendo lavorare, riprese a girovagare per l'Italia. Andò prima a Rimini (FO), poi a Ravenna e infine a Roma, sempre sottoposto a rigidi controlli della polizia, l'ultimo dei quali alla fine del 1942. Nell'estate 1944, appena liberata, tornò nella zona di Valdarno e fu eletto segretario delle leghe muratori e minatori. Il 3/6/44 a Roma fu tra i promotori della costituzione della CGIL, in rappresentanza della corrente anarchica. Nel 1945 fece parte della Consulta nazionale, ma, fedele ai principi anarchici, non accettò lo «stipendio di parlamentare». [O]

Sassi Caterina, da Antonio e Domenica Ghetti; n. il 2/5/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Sassi Celso, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 31/5/1912 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Graziella* e le nipoti Anna Rosa* e Gianna Sassi*. Lo stesso giorno, in altra località, furono uccisi anche la sorella Maria Martina* e il marito Armando Leoni*. Riconosciuto partigiano. [O]

Sassi Gianna, da Graziella Sassi; n. il 2/6/1939 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Anna Rosa*, la nonna Maria Nicoletti* e lo zio Celso Sassi*. Lo stesso giorno, in altra località, fu uccisa anche la zia Maria Martina Sassi* in Leoni e lo zio Armando Leoni*. [O]

Sassi Gino, da Luigi ed Emma Grossi; n. il 15/9/1909 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Il 20/7/39 fu arrestato con numerosi militanti comunisti, la maggior parte dei quali finì davanti al Tribunale speciale. Il 19/8, dopo essere stato classificato comunista, venne ammonito e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. [O]

Sassi Graziella, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 18/12/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Anna Rosa* e Gianna Sassi*, la madre* e il fratello Celso*. Lo stesso giorno, in altra località, furono uccisi la sorella Maria Martina* e il marito Armando Leoni*. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 29/9/44. [O]

Sassi Ivo, da Andrea ed Elisa Sibani; n. il 21/4/1918 a Savigno. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 18/7/1944 fu catturato, con una quarantina di partigiani e civili, nel corso di un rastrellamento compiuto dalla compagnia della GNR di Castello di Serravalle, nella zona appenninica che va da Castello di Serravalle a Zocca (MO). Fu scelto e impiccato con altri 19 compagni di sventura - quasi tutti modenesi - in località Boschi di Ciano nei pressi di Monte Ombraro (Zocca). Ai condannati, in piedi sul cassone di un camion, fu fissato un cappio al collo. Quando il camion partì caddero nel vuoto. A tutti fu sparato un colpo alla nuca. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 18/7/44. [O]

Sassi Maria Martina, da Cesare e Maria Nicoletti; n. il 9/11/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Ca' di Piede di S. Martino (Marzabotto) con la suocera Amalia Bondioli*. Lo stesso giorno, ma in altra località furono uccisi la madre*, i fratelli Celso* e Graziella*, le nipoti Anna Rosa* e Gianna Sassi*. Il marito Armando Leoni* cadde nella Resistenza. [O]

Sassi Mario, «Belo», da Enrico ed Olimpia Stefanini; n. il 13/12/1909 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 10/12/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 2/2/44 alla Liberazione.

Sassi Paolo, da Antonio e Albina Renzi; n. il 29/5/1895 a Casalfiumanese. Licenza elementare. Bracciante. Il 29/8/35 fu arrestato perché in pubblico aveva espresso

«critiche al Regime in relazione alla preparazione della guerra d’Africa». Fu classificato comunista e il 17/9 assegnato al confino per 4 anni, poi ridotti a 2. Andò a Ventotene (LT). Il 10/2/37 venne prosciolto e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose e sottoposto a periodici controlli sino al 24/3/1940 quando morì a Imola. [O]

Sassi Pia, da Luigi e Leonilde Mattioli; n. il 14/1/1885 a Monte S. Pietro. Casalinga. Il 22/2/32, per avere detto in pubblico: «Duce vigliacco», fu arrestata e internata all’istituto psichiatrico provinciale di Bologna. [CA]

Sassi Renzo, «Dubat», da Alcide e Marcellina Gandolfi; n. il 16/2/1924 a Castelnuovo Rangone (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull’Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* - con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana attraversò la linea del fronte e il 2/8/44 restò ferito nel combattimento contro i tedeschi al passo della Forbici (Villaminazzo - RE). Si aggregò alla formazione toscana “Gruppo Valanga” e il 30/8/1944 cadde in combattimento contro i tedeschi all’Alpe di S. Antonio (Molazzana - LU). Gli è stata conferita la medaglia d’argento alla memoria con la seguente motivazione: «Dopo essersi più volte distinto nel corso della Lotta di Liberazione riportando serie ferite, con il braccio sinistro ancora bendato si offriva, con soli tre compagni, per fronteggiare da una postazione dominante sulle Alpi Apuane l’incalzante avanzare delle forze tedesche, allo scopo di consentire possibilità di ripiegamento al grosso della sua formazione. Dopo lunghe ore di lotta e dopo aver con la sua resistenza, contribuito a raggiungere lo scopo prefisso, sin d’appresso dal nemico incalzante, piuttosto che arrendersi preferiva darsi la morte». Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal’8/3/44 al 30/8/44. Al suo nome è stata dedicata una strada di Castelnuovo Rangone. [O]

Sasso Eugenio, da Giovanni e Carolina Brandalesi; n. il 7/7/1904 a Lentini (BL). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Fu incarcerato dal 21/1 all’8/9/44 e dal 19/12 al 20/12/44. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 14/4/45.

Sassoli Mario, da Alfonso ed Ernesta Balzet; n. il 15/1/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Collaborò a Bologna con l’8ª brg Masia GL. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 alla Liberazione.

Sassoli Penelope, da Arnaldo e Testa Spazziani; n. il 30/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall’1/4/44 alla Liberazione.

Sassoli Tomba Francesco, da Emilio e Marianna Dal Bello; n. il 26/4/1872 a Bologna. Possidente agricolo.

Il 2/11/21 si trovava nella piazza di S. Giovanni in Persiceto quando fu aggredito e bastonato dai fascisti. “il Resto del Carlino” del 3/11 scrisse che era stato bastonato perché accusato di opporsi alla costruzione del canale di bonifica della bassa crevalcorese e di usare un «cattivo trattamento verso alcuni suoi coloni» e che dopo la bastonatura si recò alla sede locale del fascio a chiedere spiegazioni della violenza subita. La «discussione fra i fascisti e il Sassoli, breve e vivacissima, è finita con altri ceffoni; indi, fra urla e fischi, il Sassoli colla sua automobile prendeva la via del ritorno a Bologna». [O]

Sassoni Dante, «Bullo», da Raimondo e Raffaella Zilli; n. il 14/7/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall’1/11/44 alla Liberazione.

Satalino Angelo, da Paolo e Giacoma Stucci; n. il 4/4/1905 a Monopoli (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Matteotti Città. Arrestato il 4/8/44, fu deportato in Germania. Prestò giuramento alla RSI per rientrare in Italia. Riconosciuto partigiano dall’1/11/43 al 4/8/44.

Savarese Aniello, «Napoli», da Francesco e Giovanna Ruggeri; n. l’1/1/1918 a Vico Equense (NA). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in aeronautica a Ferrara dal 2/1/39 all’8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo di compagnia e operò a Zola Predosa. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/3 al 18/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 2/11/43 alla Liberazione.

Saveri Andrea, da Leandro e Adele Pancaldi; n. il 17/11/1907 a S. Pietro in Casale. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1924, come si legge in un rapporto della polizia, dovette lasciare Bentivoglio, dove abitava, per «sfuggire le bastonate da parte di elementi fascisti». Andò prima a Genova e poi a Roma, sempre sorvegliato perché ritenuto pericoloso e capace di compiere attentati. Morì nel 1939 a Roma. [O]

Saveri Enzo, da Stella Saveri; n. il 26/1/1924 a Castello d’Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Como dal 25/5 all’8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Saveri Giovanni, da Adelfo e Pia Giacinti; n. il 25/6/1904 a Bologna. 3ª elementare. Ambulante. Nel 1941 fu fermato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Dopo una breve detenzione venne classificato comunista, diffidato e liberato. Il 28/3/45 nella sua scheda fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Saveri Nerio, da Andrea e Olga Tartarini; n. il 9/11/1924 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 15/8 al 10/9/43. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall’1/1/44 alla Liberazione.

Saveri Secondo, «Calanchi», da Aristide e Amabile Ferretti; n. il 17/11/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio verniciatore. Dal 1936 fece parte della FGCI. Entrato nel movimento resistenziale dall'1/10/43 al 21/3/45 militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione direttive e dal 22/3/45 alla Liberazione militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 30/10/43 alla Liberazione.

Savi Bianca, «Miriam», da Guido e Amelia Mongardi; n. l'8/3/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Savi Costantino, «Moro», da Bartolomeo e Imelde Melloni; n. il 23/4/1912 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Operio fornaciaio. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 6/12/40 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Savigni Aristide, da Eugenio e Irma Albertazzi; n. il 12/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rastrellato dai tedeschi, fu deportato nel campo di sterminio di Dachau (Germania). Rientrato in Italia nel settembre 1945, fu ricoverato al Pizzardi (Bologna) per tbc polmonare bilaterale. Morì il 23/11/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [O]

Savigni Enzo, da Enrico e Virginia Parma; n. il 16/7/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in fanteria a Villa del Nevoso (UD) dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Savigni Ferdinando, «Nando», da Giorgio e Giuseppina Carati; n. il 16/10/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Savini Dario, da Paolo e Lucia Contarini; n. il 20/9/1899 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Venne arrestato e diffidato il 18/5/42 a Imola per essersi lamentato del razionamento del vino. [CA]

Savini Europeo, da Verecondo* e Cecilia Dall'Olio; n. l'1/11/1915 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Il 19/8/1944 fu catturato dai fascisti nei pressi di casa Volta sulla via Selice e trovato in possesso di un volantino antifascista. Fu trasferito prima nel carcere di Imola e poi a S. Lazzaro di Savena. È disperso da quella data. Forse fu ucciso a Ponte del mulino Volta di Bubano (Mordano). Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 19/8/44. [O]

Savini Livio, «Scanio», da Cesare e Virginia Ranuzzi;

n. il 9/1/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Savini Marino, «Lippo», da Ferdinando e Gemma Patelli; n. il 28/6/1913 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 19/1/40 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 15/6/44 alla Liberazione.

Savini Verecondo, da Giuseppe e Lucia Belosi; n. il 24/8/1878 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Mordano. 3ª elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Il figlio Europeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Savioli Silvio, da Luigi ed Enrica Bongiovanni; n. il 24/6/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Commerciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Ferito da schegge di granata, durante lo scontro con i tedeschi per la liberazione di S. Giovanni in Persiceto, morì il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Savoia Almo, «Friz», da Giovanni e Luigia Rossi; n. il 29/7/1919 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia dal 10/4/41 all'8/8/43. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/6/44 alla Liberazione.

Savoia Anselmo, da Raffaele ed Elena Mingardi; n. il 23/4/1925 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Savoia Roberto, da Giovanni e Luigia Rossi; n. il 18/5/1911 a Cento (FE). Dal 1933 residente a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Antifascista. Il 2/2/43 venne arrestato a S. Giovanni in Persiceto per avere pubblicamente espresso un giudizio critico sulla guerra in corso. Il 26/2 fu ammonito e rilasciato. [O]

Savorani Giulia, da Giuseppe e Artimilla Bergami; n. il 31/8/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 12/11/44 al 14/4/45.

Savorani Giuseppe, da Sebastiano e Antonia Battilani; n. il 25/2/1913 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una formazione della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 27/6/44.

Savorani Rino, da Francesco; n. il 28/9/1925 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/1/44 al 30/12/44.

Savorini Aulo, «Lallo», da Vittorio e Rosa Degli Esposti; n. il 5/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Istituto tecnico. Rappresentante. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Sbadili Settimo, «Aramis», da Carlo e Adele Manni; n. il 22/11/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Lupo della brg Fulmine della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) e a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Sbaraccani Paolo, da Giuseppe e Marianna Oriani; n. l'11/5/1897 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Parroco a Sesto Imolese. Nell'aprile 1944, sospettato di appartenere al movimento partigiano, subì un attentato da parte dei fascisti, attentato sventato dai partigiani. Il 15/9/44, prelevato dai tedeschi, fu condotto a Medicina e messo a confronto con 200 persone rastrellate per le quali attestò l'innocenza e si dichiarò pronto a dare la propria vita. Il 29/10/44 scrisse al reggente del fascio di Budrio per liberare 9 ostaggi tra cui 3 donne. [AQ]

Sbarzaglia Domenico, da Giacomo e Luigia Montefiori; n. il 19/7/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Facchino. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Sbarzaglia Giocondo, da Giuseppe; n. nel 1911. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/7/44 al 10/11/44.

Sbreviglieri Guerrino, da Genesisio e Corinna Vezzani; n. il 29/10/1907 a Fabbrico (RE). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 2ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Milano dal 1927 al 1928. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 alla Liberazione.

Scacchetti Giuseppe, da Federico e Barbara Basaglia; n. il 5/10/1913 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Scagliarini Armando, da Enrico e Adelaide Morisi; n. il 17/2/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in fanteria ad Agrigento dal 29/9/42 al 22/4/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1943 alla Liberazione.

Scagliarini Arrigo, da Ivo; n. il 7/10/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza tecnica. Rappresentante librario. Iscritto al PRI e al PCI. Nel 1920 prese parte alla sedizione dannunziana a Fiume e quando tornò a

Bologna, ai primi del 1921, aderì al Fascio bolognese, per staccarsi quasi subito con altri legionari fiumani. Come la maggior parte di questi entrò nel PRI. In seguito, pare tra il 1925 e il 1926, aderì al PCI. Nel novembre 1925 fu denunciato perché trovato in possesso di una rivoltella non denunciata e il 26/4/26 arrestato perché sorpreso a diffondere volantini stampati in occasione del 1º Maggio. Il 6/2/27 venne arrestato, con altri 36 militanti antifascisti di Bologna e di alcune città toscane, con l'accusa di avere diffuso volantini che ricordavano il sesto anniversario di fondazione del PCI. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 25/6/28, il 18/9/28 fu assolto. Il 2/10 venne diffidato e liberato. Negli ultimi giorni del 1929, in occasione delle nozze del principe ereditario, fu arrestato e rilasciato nei primi giorni del 1930. Il 4/2/37 venne arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «lettura e diffusione di stampa antifascista». Andò a Ponza (LT) dove restò sino al 25/12/37, quando fu liberato per condono e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti venne vigilato dalla polizia e l'8/5/42 radiato dall'elenco dei sovversivi schedati, ma non da quello dei sovversivi, per cui nei suoi confronti proseguì la sorveglianza. [O]

Scagliarini Bruno, da Cleto* e Gemma Parisini; n. il 27/5/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato a Bologna dal 13/7 al 10/8/44. Il fratello Dante* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 alla Liberazione.

Scagliarini Cleto, da Daniele e Clenice Zucchini; n. il 17/4/1896 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Morì per malattia il 13/9/1944. Il figlio Dante* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 13/9/44.

Scagliarini Dante, «Francesco», da Cleto* e Gemma Parisini; n. il 6/10/1921 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Civitavecchia (Roma) dal 9/1/41 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi, dove divenne comandante del btg Pasquali ed operò a Castenaso. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio, tra partigiani e tedeschi il 21/10/44 venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/ 1944. Riconosciuto partigiano dal 15/9/ 43 al 23/10/44. [AR]

Scagliarini Dina, da Cleto e Gemma Parisini; n. il 7/3/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 alla Liberazione. Il padre* ed il fratello Dante* caddero nella Resistenza.

Scagliarini Eros, da Dante e Annunziata Mannelli; n. il 23/6/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/7/ 44 al 14/4/45.

Scagliarini Ezio, da Giuseppe e Adelaide Bertoncelli; n. il 30/10/1907 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Scagliarini Ferdinando, da Evaristo e Laura Cotti; n. il 5/2/1882 a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1926 venne bastonato dai fascisti e denunciato dalla polizia per avere insultato pubblicamente Mussolini. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 13/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Scagliarini Giorgio, «Scaia», da Cleto e Gemma Parisini; n. il 19/6/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 27/8 al 16/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il padre* e il fratello Dante* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 alla Liberazione.

Scagliarini Imelde, da Ernesto e Anna Piroli; n. il 23/3/1898 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Domestica. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Scagliarini Luigi, da Adolfo e Benilde Forni; n. il 7/11/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/10/44. [AR]

Scagliarini Mario, da Danio e Imelde Galletti; n. il 12/12/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Fabbro. Partecipò alla riunione per la costituzione di un gruppo sappista di cui divenne comandante nella zona di via Premuta (S. Giovanni in Persiceto). Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione. [AQ]

Scagliarini Natale, da Fiorenzo e Clementa Malaguti; n. il 25/12/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma e in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43 col grado di caporale. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Scagliarini Vittorio, «Sergio», da Callisto e Giuseppina Fabbri; n. il 25/6/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tornitore. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e operò a Bologna e in provincia. Comandante dei SAP di S. Pietro in Casale, partecipò alla manifestazione decisa dal CLN locale per l'occupazione della sede anagrafica dislocata

a Massumatico per distruggere i registri di leva militare. Nel corso della manifestazione tenne un comizio. Nell'inverno 1944-45, nell'ambito della riorganizzazione del btg Busi, assunse la carica di commissario politico. Il 21/4/45, acquarterato in vicolo Bianchetti, partecipò alla Liberazione di Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 3/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Scaglietti Oscar, da Sante ed Erminia Origgi; n. il 24/11/1906 a S. Josè (Costarica). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina e chirurgia. Direttore del Centro ortopedico militare «V. Putti» di Bologna. Su incarico di Gianguido Borghese* - nella sua veste di commissario politico del CUMER - accolse e curò al Putti numerosi partigiani feriti. Furono decine i patrioti spediti sotto falso nome e assistiti. Altri, che erano stati catturati dai nazifascisti e trasportati al Putti per essere medicati e curati, in attesa della sentenza, furono aiutati a evadere. Più di una volta fu accusato dalle brigate nere di accogliere partigiani e prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento. Il 29/11/44 le SS tedesche circondarono il Putti e lo perquisirono dalle cantine ai tetti, senza trovare i partigiani feriti. Fu tratto in arresto e trasferito al comando di via S. Chiara, unitamente a quattro giovani fermati nelle corsie, e sottoposto a un lungo interrogatorio. Non avendo accertato nulla di irregolare, le SS lo liberarono il giorno dopo. Riprese il suo posto al Putti e proseguì l'attività di assistenza ai partigiani feriti. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [O]

Scagliola Armando, da Alessandro e Fanny Cioni; n. il 7/3/1915 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Sottufficiale in SPE. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna col grado di sottufficiale dal 1934 all'8/9/3. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Scaglioni Antonio, «Battagliero», da Angelo e Livia Bertusi; n. il 10/2/1923 a Saviano (NA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Torino e a Vicenza dal 14/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Walter della brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 al 30/4/45.

Scaglioni Arciso, da Pietro e Clarice Nadini; n. il 16/4/1911 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Pianoro. 3^a elementare. Facchino. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

Scala Alfredo, da Angelo e Luigia Jaboli; n. l'1/2/1890 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Augusto*. [O]

Scala Augusto, da Angelo e Luigia Jaboli; n. il 26/10/1879 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Portalettere. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Alfredo*. [O]

Scala Domenico, da Luigi e Maria Bacci; n. il 5/2/1922 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Fontanelice. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Scala Domenico, «Dergo», da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 19/3/1926 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 al 17/4/45.

Scala Giacomo, da Antonio e Ginevra Ghini; n. il 12/10/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Scala Giovanni, da Remigio e Albina Domenicali; n. il 12/3/1889 a Firenzuola (FI). 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 16/9/21 venne condannato a 9 mesi di reclusione per tentato omicidio di un carabiniere e nel 1925, quando si trasferì a Castel del Rio, fu schedato. Il 23/11/25 venne fermato e ammonito e nel 1931 classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Dal 22 al 25/10/36, quando abitava a Sasso Marconi, venne tratto in arresto per la «visita di Altissima Personalità» a Bologna. Il 5/2/37, essendo disoccupato, ebbe un diverbio con il dirigente del PNF di Sasso Marconi, per cui fu denunciato e poi assolto dall'accusa di minacce. Venne nuovamente tratto in arresto dal 24/4 al 10/5/38 in occasione della visita di Hitler in Italia. Il 27/11/40 gli fu tolta la qualifica di schedato, ma restò nell'elenco dei sovversivi, per cui proseguì la sorveglianza. [O]

Scala Giuseppe, da Enrico e Rosalia Chiluzzi; n. il 20/11/1908 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 24/10/44.

Scala Giuseppe, da Francesco e Giuditta Bianconcini; n. il 20/6/1883 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai tedeschi per rappresaglia, in località Sassoleone (Casalfiumanese), il 24/9/1944, con altre 22 persone. (Vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Scala Giuseppe, «Pipone», da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 24/3/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dal 7/5 all'8/9/43. Militò nel btg Avoni della 66^a brg Jacchia Garibaldi, con funzione di commissario politico di plotone, e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 al 17/4/45.

Scala Luciano, da Giuseppe e Germiglia Prantoni; n. il 13/12/1920 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/7/44 al 22/2/45.

Scala Luciano, da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 3/4/1922 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Scala Orlando, da Luigi e Domenica Prandini; n. il 5/2/1895 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Durante la prima guerra mondiale disertò due volte e fu condannato prima a 3 anni e poi a 6. Nel 1919 venne ammistiato e liberato. Il 28/1/27 fu arrestato, con altri 36 militanti antifascisti, e accusato di avere diffuso manifestini che ricordavano il sesto anniversario di fondazione del PCI. Rinviato a giudizio dal Tribunale speciale per «delitti contro i poteri dello Stato», il 25/6/28 venne assolto in istruttoria. Il 4/7/28 fu diffidato e liberato. In seguito venne sorvegliato sino al 23/7/1929 quando morì. [O]

Scala Primo, da Silvio ed Emilia Grandi; n. il 12/10/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Colono. Militare in Jugoslavia, prese parte alla lotta di liberazione in quel paese. Militò nella div Italia. Venne ferito in combattimento e restò invalido. Riconosciuto partigiano dal 7/12/44 al 30/6/45. È stato decorato della croce di guerra al valor militare, con la seguente motivazione: «Volontario nelle formazioni partigiane operanti in territorio straniero, partecipava alla lotta con ardimento ed alto spirito di sacrificio. Nel corso di una prolungata offensiva contro il nemico era sempre tra i primi nell'assalto a munite posizioni contribuendo validamente al successo». *Srem (Jugoslavia) 3 dicembre 1944 - 10 maggio 1945.* [AR]

Scala Umberto, da Luigi e Annunziata Bianconcini; n. il 24/12/1921 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Barbiere. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Scalambra Emilio detto Italo, «Gino», da Cesare ed Albina Casazza; n. l'8/8/1909 a Copparo (FE). Ne 1943 residente a Ferrara. Licenza elementare. Barista. Il 10/10/43 per disposizione del PCI si trasferì a Bologna da Ferrara dove era molto conosciuto per la propria attività antifascista. A Bologna prese contatti con Dalife Mazza* che l'incaricò di unirsi al dist di montagna Carlo Pisacane operante nell'Appennino bolognese. Costretto in seguito ad abbandonare la base, scoperta dai carabinieri, ne costituì una seconda nella zona di Monte Ombraro (Zocca -MO). Qui, in uno scontro a fuoco con i fascisti rimase ferito. Rientrato a Bologna, si unì alla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, in via di formazione. Partecipò all'organizzazione degli scioperi operai dall'1/3/44. L'8/3/44 raggiunse Modena dove ebbe la responsabilità di dirigente militare in sostituzione di Osvaldo Poppi, rimasto ferito durante una missione. Successivamente gli fu affidato il comando della 65^a brg Walter Tabacchi ed in seguito quello della div Modena Pianura. Restò nel Modenese fino alla liberazione della città. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 15/10/43 al 30/4/45. Testimonianza in RB3. [O]

Scalas Salvatore, da Placido e Salvatorica Maiorana; n. il 25/12/1911 a Sassari; ivi residente nel 1943. Ingegnere. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Scalini Giulio, da Giuseppe e Giulia Dalmonte; n. il 22/4/1917 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mugnaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 13/7/1944 a Casola Valsenio (RA). Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 al 13/7/44. [O]

Scalorbi Ivo, «Lampo», da Luigi e Olga Tartarini; n. il 3/2/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto patriota dal 2/2/45 alla Liberazione.

Scalorbi Umberto, «Berto», da Raffaele e Teresa Martelli; n. il 28/3/1912 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Venne arrestato il 27/10/32 per attività politica e condannato a 4 mesi di carcere che scontò a Bologna. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 al 22/2/45.

Scaltri Attilio, da Carlo e Pellegrina Bianchini; n. il 13/2/1872 a Verona. Residente a Bologna dal 1909. Agente di commercio. Viaggiatore. Anarchico. Nel 1917 venne arrestato perché ospitava in casa un disertore e nel 1918 fu inviato al domicilio coatto a Potenza sino alla fine della guerra. Nel 1920 venne condannato a 90 giorni di carcere per possesso di armi. Nel 1927 gli fu tolto l'abbonamento ferroviario perché «sospettato di svolgere tuttora attività per propaganda sovversiva». Il Primo Maggio 1935 partecipò a Zurigo (Svizzera) «ad una riunione sovversiva» per cui, quando rientrò in Italia, venne arrestato e diffidato. In seguito fu controllato sino al 12/9/1936 quando morì. [O]

Scamandri Ettore, da Romeo e Carolina Beccaccia; n. il 20/9/1917 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei Reparti italiani. Catturato dai tedeschi a Lero, venne internato. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/9/44.

Scanabissi Albino, da Enrico e Maria Luigia Bertocchi; n. il 28/12/1881 a Budrio. Residente a Bologna. Facchino. Antifascista. Il 9/2/31 fu arrestato perché sorpreso a cantare, con un accompagnamento di mandolino, «l'Internazionale». Il 24/2 venne condannato a 10 giorni di reclusione e a 100 lire di multa per esecuzione di «canzonette offensive per il Regime fascista». Il 7/12/37 subì un nuovo arresto perché «prese a declamare» in un'osteria di via del Pratello (Bologna), «alcuni versi d'intonazione sovversiva». Questa volta la commissione provinciale, poiché «è solito cantare stornelli e canzoni antifasciste», lo assegnò al confino per un anno. Andò a Venafro (CB) dove restò sino al 3/10/38. Il 21/3/42

subì un terzo arresto per «propaganda antinazionale e disfattismo» per cui venne deferito al Tribunale speciale. Il 15/7/42 fu condannato a 2 anni di reclusione e rinchiuso a Fossano (CN) dal 6/9/42. Chiese la grazia, ma gli venne negata e tornò in libertà il 4/8/43. [O]

Scanavini Aldo, «Nello», da Sante ed Editta Cristofori; n. il 5/2/1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Scandellari Amedeo, da Alfonso ed Ernesta Consolini; n. il 14/9/1893 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Scandellari Amedeo, da Raffaele ed Erminia Cavazza; n. il 30/11/1900 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 24/2/19 al 19/2/21. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Scandellari Angiolina, da Attilio e Celsa Mascagni; n. il 17/9/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Giuliana Lolli*. Il marito Riccardo Lolli* venne ucciso 5 giorni dopo. [O]

Scandellari Angiolino, da Ugo e Teresa detta Bianca Comellini; n. l'1/11/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Scandellari Arturo, da Ugo e Teresa detta Bianca Comellini; n. il 18/1/1907 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Fabbro. Prestò servizio militare in cavalleria. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pian di Macina (Pianoro). Morì il 20/10/1944 a Bologna per ferite riportate nel corso del bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 20/10/44.

Scandellari Bruno, «Bizzi», da Ugo e Teresa detta Bianca Comellini; n. l'11/12/1908 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Scandellari Cesare, da Alberto e Augusta Gherardi; n. l'1/10/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/9/44 alla Liberazione.

Scandellari Clara, da Amedeo e Argia Bianconi; n. il 2/12/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Scandellari Corrado, da Umberto e Angela Tonelli; n. il 13/4/1919 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza di istituto industriale professionale. Operaio tornitore. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1940 all'8/9/43. Militò nella formazione Italia

libera, della quale divenne comandante, che operava nell'Appennino modenese. Prese parte alla battaglia di Capanna Tassoni (Ospitale - MO) nel marzo 1944; all'occupazione di Fanano (MO) nel maggio 1944; all'occupazione della caserma di Zocca (MO) nel giugno 1944; alla battaglia per la difesa della «repubblica partigiana» di Montefiorino (MO) nel luglio-agosto 1944. Dopo la fine della «repubblica partigiana», la formazione si spostò verso Lizzano in Belvedere ed entrò a far parte della 7ª brg Modena della div Armando. Nell'autunno guidò il suo gruppo nei combattimenti che si svolsero contro i tedeschi il 13/9/44 a Torre di Nerone di Affrico (Gaggio Montano) e il 27 e 28/9 a Ronchidòs (Gaggio Montano). Ai primi di ottobre, unitamente a Natus Bernardi*, prese parte ai combattimenti che portarono alla liberazione dell'Alta Valle del Reno. Dopo il ricongiungimento con le truppe alleate, la formazione al suo comando fu riorganizzata e messa in linea - prima alle dipendenze della 5ª armata americana e successivamente della Fôrça expedicionària brasileira - sino all'aprile 1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 15/3/44 alla Liberazione. [O]

Scandellari Edgardo, da Giuseppe ed Emma Venturi; n. il 27/8/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio falegname. Il 23/1/43 fu arrestato con Avellino Croatto*, Romeo Dalle Donne*, Luigi Degli Esposti*, Dario Galavotti*, Vittorio Malpassi* e Giacomo Sarti*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme radio straniera. Il 9/2 fu diffidato e liberato. [O]

Scandellari Ennio, «Bruno», da Anello e Caterina Busi; n. il 4/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 25/2/44 alla Liberazione.

Scandellari Gaetano, da Luciano ed Emilia Rubini; n. il 23/3/1892 ad Anzola Emilia. Ferroviere. Nel 1925 venne trasferito per punizione da Bologna a Parma. Nel 1926 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il provvedimento era «in parte causato dalle sue facoltà mentali non normali» e perché «prima del 1922 aveva preso parte agli scioperi ferroviari ed aveva dimostrato vive simpatie per i partiti sovversivi». In seguito fu controllato sino al 5/9/1928 quando venne fermato da un agente di PS in piazza Aldovrandi a Bologna. Si diede alla fuga e l'agente lo colpì alla schiena con un colpo di rivoltella. Decedette all'istante. L'agente si giustificò dicendo di averlo fermato per accertare la provenienza di un paio di stivali che aveva con sé. La motivazione non è credibile perché era un «sovversivo» noto oltre che un ferroviere licenziato dalle FS per motivi politici. [O]

Scandellari Gina, da Adelmo e Argia Borghi; n. il 19/8/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Scandellari Iole, da Roberto ed Erminia Baratta; n. il

29/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pollivendola. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Scandellari Luciano, «Biondino», da Luigi e Ferdinanda Cappelli; n. il 30/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di compagnia. Catturato dai fascisti, fu incarcerato a Villa Santa (Marano sul Panaro - MO) il 17/8/44. Venne fucilato per rappresaglia - con altri 25 partigiani - il 24/8/1944 a Ospitaletto (Marano sul Panaro - MO). Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 al 24/8/44.

[O]

Scandellari Medoro, «Marmo», da Amedeo e Argia Bianconi; n. il 21/1/1921 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Scandellari Osvaldo, da Enrico e Raffaella Buldini; n. il 2/5/1904 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato con una quarantina di militanti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Scandellari Pasquino, da Ermenegildo e Albina Dal Re; n. il 5/4/1885 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'11/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Scandellari Remigio, da Onorato e Maria Clelia Marisaldi; n. il 26/4/1895 a Molinella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Scandellari Vittorio, da Giuseppe e Adele Migliorini; n. il 7/1/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Scapinelli Athos, da Umberto e Augusta Zanasi; n. il 17/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'8/11/43 alla Liberazione.

Scapoli Alice, da Cesare e Ada Fabbri; n. il 19/1/1903 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Mondina. Nel giugno 1931 partecipò allo sciopero che si svolse a Medicina da parte delle mondine e delle mietitrici locali e forestiere. Dopo l'8/9/43 fu tra le animatrici del GDD e collaborò con i partigiani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e del dist modenese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Fu tra gli organizzatori della giornata preinsurrezionale di Medicina del 10/9/44. Riconosciuta benemerita. [AR] Testimonianza in RB5.

Scapoli Bruno, «Gino», da Cesare e Ada Fabbri; n. il 25/1/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Scapoli Loredano, «Pantera», da Giulio e Giuseppina Bonsi; n. il 23/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Fu incarcerato a Firenze dall'aprile all'agosto 1944. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione.

Scarabelli Cesare, «Bos», da Alberto e Ersilia Canè; n. il 5/11/1909 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3ª elementare. Cementista. Proveniente da famiglia mezzadrile perseguitata dai fascisti, aveva intrapreso questo nuovo mestiere dopo il 1924. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 16.4 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione, militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Calderara di Reno. Arrestato dalla polizia, fu incarcerato in S. Giovanni in Monte a Bologna dal 14.2 all'8/4/45. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

[AR]

Scarabelli Cesare, «Loris», da Ulisse e Maria Cavazza; n. il 21/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna dal 14/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 9/11/44.

Scarabelli Didimo, da Giovanni e Letizia Barbieri; n. l'8/3/1890 a Bologna. Operaio. Nell'agosto 1937 venne arrestato, per «attività sovversiva», con numerosi militanti antifascisti, la maggior parte dei quali furono deferiti al Tribunale speciale. Il 25/2/38 fu classificato comunista, ammonito e liberato. In seguito subì periodici controlli. Il 15/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato».

[O]

Scarabelli Dina, «Paola», da Pietro e Maria Zanardi; n. il 7/7/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Scarabelli Gino, da Giovanni ed Ernesta Biagi; n. l'1/4/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

Scarabelli Giorgio, «Vincenzo», da Alberto e Ersilia Canè; n. il 2/3/1912 a Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro e, poi, operaio marmista. Comunista. Componente di una famiglia di mezzadri che, nel 1924, fu sfrattata per rappresaglia padronale dal fondo che conduceva in Argelato, dovette - come gli altri componenti del nucleo familiare - ricercare una nuova occupazione. Fu assunto da un artigiano marmista. Proveniente da un ceppo socialista, nel 1927 iniziò a partecipare all'attività dei comunisti di Calderara di Reno fungendo da staffetta. Nel 1928

venne incaricato di dare vita a gruppi di giovani comunisti e nel 1929 divenne responsabile provinciale della FGCI. Si adoperò per creare cellule di giovani antifascisti nelle principali fabbriche di Bologna; lavorò alla pubblicazione e alla diffusione di «Avanguardia comunista» e fu tra gli organizzatori delle manifestazioni indette nel 1930, in occasione del 1° Maggio e della giornata mondiale della pace del 1° agosto. In seguito alla dimostrazione organizzata per il XIII anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il 7/11/30, fu arrestato, con altre centinaia di giovani, 63 dei quali furono poi deferiti al Tribunale speciale. Quale responsabile della FGCI fu condannato, il 23/9/31, a 7 anni e 5 giorni di detenzione, 3 anni di libertà vigilata ed espulso a vita dall'esercito quale elemento pericoloso. Incarcerato a Lucca, venne liberato il 16/11/32 in seguito all'amnistia del decennale. Pur restando sottoposto a libertà vigilata, si occupò dell'attività antifascista «legale» nei sindacati fascisti e nei GUF ed organizzò sottoscrizioni per la Spagna repubblicana. Arrestato di nuovo e deferito al Tribunale speciale nel novembre 1937, con sentenza del 22/11/38 fu condannato a 18 anni di reclusione per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda». Incarcerato a Fossano (CN), Civitavecchia (Roma) e S. Gimignano (SI), venne liberato il 16/8/43. Ritornato a Bologna, fu assunto come operaio alla Ducati ed eletto segretario della Commissione interna costituitasi subito dopo. Entrato nella clandestinità dopo l'8/9/43, partecipò alla organizzazione di alcuni gruppi di partigiani che costituirono poi la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e contemporaneamente si occupò del coordinamento della lotta di massa. Ebbe parte direzionale nella preparazione e nell'attuazione dello sciopero dell'1/3/44 e specie dei tranvieri. Nell'aprile, arrestato dalle SS tedesche, fu inviato prima nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - Modena), poi in quello di Mauthausen (Austria) e, infine, nel campo di lavoro di Wels. Di qui, allacciati contatti con civili locali antinazisti, riuscì a fuggire e a raggiungere Milano il 23/4/45. Il 25/4/45 partecipò all'insurrezione assieme agli operai della Breda e alle forze antifasciste di Sesto S. Giovanni (Milano). Riconosciuto partigiano, col grado di maggiore, dall'11/9/43 al 25/4/45.

[AR] Testimonianza in

RB3. Ha scritto il libro di memorie: *25 anni di galera per antifascismo. Dall'aula IV del «tribunale speciale» al lager di Mauthausen, tranches de vie di un militante comunista*, Bologna, 1982.

Scarabelli Giuseppe, da Enrico e Maria Albina Sarti; n. il 5/8/1895 a Budrio. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1918 fu condannato a 3 anni per diserzione, ma nel 1919 tornò in libertà per la concessione dell'amnistia. Il 3/9/21 a S. Lazzaro di Savena venne arrestato e condannato a 5 mesi di reclusione per porto abusivo di rivoltella. Il 31/7/22 subì un nuovo arresto, perché sospettato di avere lanciato una bomba contro la casa di un fascista, accusa dalla quale fu assolto in tribunale il 17/10/22. Per sottrarsi alle persecuzioni nel 1923 espatriò clandestinamente in Francia e subito fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 30/8/35 venne arrestato a Ventimiglia (IM), al momento di rientrare

in Italia. L'11/9 fu ammonito e liberato. Il 2/6/38 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività politica e ammonito e il 7/11/38 nuovamente arrestato e condannato a 3 mesi per contravvenzione alle norme dell'ammonizione. Il 17/9/39 subì un nuovo arresto e una seconda condanna a 3 mesi sempre per contravvenzione alle norme dell'ammonizione. L'11/10/39 subì l'ultima ammonizione per sospetta attività politica. [O]

Scarabelli Libero, «Raf», da Mario ed Eleonora Marchi; n. il 3/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a media inferiore. Impiegato. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Incarcerato a Castelfranco Emilia (MO), dal 12/1 al luglio 1944, venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e successivamente deportato a Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 9/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/2/45.

Scarabelli Odoardo, «Joe», da Giuseppe e Marcellina Palmieri; n. il 5/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Ferroviere. Fu attivo a Parma nella brg Pablo della div Ricci. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 al 25/4/45.

Scarabelli Olga, da Enrico ed Elena Moretti; n. il 2/4/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Il fratello Raffaele* morì per lo scoppio di una granata. Riconosciuta partigiana dal 15/2/44 alla Liberazione.

Scarabelli Raffaele, da Enrico ed Elena Moretti; n. il 9/8/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra ed operò a Sala Bolognese. Ferito per lo scoppio di una granata, morì a Firenze nell'ospedale Careggi il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Scarabelli Renato, «Mario», da Alberto ed Ersilia Canè; n. l'11/10/1914 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Fontaniere. Proveniente da famiglia mezzadrile perseguitata dai fascisti, aveva intrapreso questo nuovo mestiere dopo il 1924. Fu arrestato nel luglio 1931 per l'attività svolta dalla organizzazione comunista, di cui faceva parte, nello stabilimento ACMA e alla Weber, contro i sindacati fascisti. Dopo la carcerazione, con ordinanza n. 253 del 10/12/32, furono condotte a suo carico indagini supplementari. Con sentenza n. 10 del 20/1/33, venne imputato di associazione e propaganda sovversiva e rinviato al Tribunale speciale che, con sentenza del 18/9/33, lo condannò a 5 anni di carcere per costituzione del PCI. Scontata la pena, il 24/1/38 fu assegnato al confino per 5 anni. Fu prosciolto e liberato il 5/12/42. Dopo l'8/9/43 divenne immediatamente un promotore della lotta di liberazione. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 9/9/43 al 22/2/45.

[AR]

Scarabelli Rino, «Tramonto, Moretto», da Mario ed Eleonora Marchi; n. il 27/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà d'Ingegneria di Bologna. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg e operò a Bologna. Venne incarcerato a Castelfranco Emilia (MO), dal 12/1 al 22/3/44. Il fratello Libero* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Scarabelli Silvano, «Conte», da Giulio e Amalia Tonveronachi; n. il 20/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro e Loiano. Venne incarcerato alle Caserme rosse (Bologna) dal 20 al 25/6/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 30/6/44 alla Liberazione.

Scarafuggi Augusto, «Scalabrino», da Adolfo; n. il 27/12/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 10/10/44.

Scaramagli Amilcare, «Balbo», da Alfredo e Maria Calzolari; n. il 27/9/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare nel genio a Ventimiglia (IM) dal 4/1/41 al 17/8/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Scaramagli Amleto, da Orazio e Argia Melloni; n. il 5/6/1913 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/10/43 alla Liberazione. Su designazione del PCI, il 21/4/45 il CLN e l'AMG, lo nominarono sindaco di Minerbio. [O]

Scaramagli Ferdinando, «Gisto», da Alfredo e Maria Calzolari; n. il 9/11/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Scaramagli Giovanni, da Gaetano ed Ersilia Grimandi; n. il 23/6/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò ad Altedo (Malalbergo). Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Scaramagli Luigia, da Gustavo e Geltrude Tagliavini; n. il 16/6/1893 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 3^a elementare. Operaia. Collaborò a Granarolo Emilia con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Scaramagli Mario, da Roberto e Cecilia Dalla; n. nel 1921. Ceramista. Il 7/9/38 fu arrestato, unitamente a Bruno Bordoni* e Antonio Guizzardi*, per avere disegnato sui muri dell'officina Barbieri & Burzi, emblemi comunisti. Venne diffidato e scarcerato. Nella

sua pratica il 31/5/42 fu annotato: «Viene vigilato». Cadde a Zara (Jugoslavia) combattendo contro i tedeschi dopo l'8/9/43. [CA]

Scaramagli Peppino, «Gaetano», da Alfredo e Maria Calzolari; n. il 12/7/1912 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò sull'Appaennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

Scaramagli Raffaele, da Gustavo e Geltrude Tagliavini; n. il 27/2/1890 a Minerbio. Nel 1943 residente in Etiopia. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI dal 1906. Fu uno dei pionieri del movimento socialista a Minerbio e per molti anni ricoprì la carica di capolega bracciantile. Richiamato alle armi nel 1912, prese parte alla guerra coloniale in Libia e in seguito a quella mondiale. Tornato a Minerbio nel 1920, fu uno dei massimi dirigenti della lunga lotta agraria di quell'anno conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Per questa sua carica di capolega subì dure persecuzioni da parte dei fascisti e un lungo periodo di carcere. L'1/1/21 venne eletto sindaco di Minerbio e ricoprì tale carica sino al 28/4/22 quando fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio. Il 20/11/22 venne arrestato per accuse relative al periodo in cui era stato sindaco. Nel 1923 fu classificato comunista e venne arrestato negli ultimi giorni del 1929 e trattenuto per oltre una settimana in occasione delle nozze del principe ereditario. Il 23/2/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Si recò in Etiopia per lavoro e tornò a Minerbio dopo la Liberazione. [O]

Scaramagli Zulimina, da Odoardo e Adele Zamboni; n. il 12/3/1907 a Minerbio. Nel 1943 residente a Budrio. 3^a elementare. Canapina. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò in località Armarolo (Budrio). Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Scaramella Pierina, da Gino e Paolina Levi; n. il 18/2/1906 a Parma. Residente a Bologna dal 1936. Laureata in Scienze naturali. Libero docente in Botanica generale dal 1932 all'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebrea, fu costretta a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza». Con lettera del 6/8/45 fu riammessa all'insegnamento universitario. [O]

Scarani Esterina, da Mario e Rosa Muda; n. il 28/1/1915 a Genova. Nel 1943 residente a Bologna. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Scarani Francesco, da Carlo e Genoveffa Zanetti; n. il 29/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 8^a brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Scarani Giuseppe, «Carega», da Mario e Rosa Muda; n. il 19/8/1912 a Genova. Nel 1943 domiciliato a Bologna, ma comandato presso la Scuola d'armi

d'accompagnamento di Castiglioncello (LI). Capitano dei bersaglieri in SPE. Iscritto al PdA. Partecipò alla campagna in URSS, dove restò ferito. Il 9/9/43, al comando di un reparto di bersaglieri in località Ardenza (LI), respinse due assalti tedeschi e declinò l'intimazione di arrendersi. Fece sospendere il fuoco solo quando gli giunse l'ordine del Comando piazza di Livorno. Rientrato a Bologna, prese contatto con Mario Bastia* e divenne dirigente delle nascenti brgg GL. Dopo la costituzione del CUMER fu nominato capo di SM. Ha scritto in proposito: «Il mio compito era quanto mai difficile: si trattava di dare un indirizzo unico alle varie formazioni armate partigiane che operavano nella città, nella collina e nella montagna, secondo le finalità dei CLN che erano quelle di imprimere alla lotta in corso un carattere nazionale e unitario». Grazie alla sua professionalità militare, fu uno dei principali artefici della sia pure improvvisata e non sempre perfetta struttura dell'esercito partigiano bolognese. Sia lui che gli altri ufficiali incaricati di dare funzionalità militare all'esercito popolare, ebbero l'intelligenza di capire che le brgg partigiane, pur essendo uno strumento di guerra, avevano qualcosa di diverso dal tradizionale regio esercito italiano. Suo compito specifico era quello di tenere i collegamenti con i vari comandi piazza delle città dell'EmiliaRomagna oltre che con il CVL, la cui sede era a Milano. Il 2/12/44 fu arrestato con Cipriano Tinti*, in piazza Cavour dalle brigate nere. Dopo avere subito lunghi interrogatori e maltrattamenti nelle celle delle sedi della facoltà di Ingegneria e della caserma di via Borgolocchi, fu consegnato alle SS tedesche e trasferito nel comando di via S. Chiara. Subì a lungo la violenza nazista, ma senza rivelare i nomi dei compagni di lotta o notizie sull'organizzazione partigiana. Riconsegnato alle brigate nere, fu internato nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove rimase sino al 5/4/45 quando riuscì a evadere, con altri sei compagni, dopo avere segato le sbarre di una finestra. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [O]

Scarani Maria, da Enrico ed Elisa Cremonini; n. l'1/10/1901 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente e Crevalcore. 2^a avviamento professionale. Casalinga. Con il marito Luigi Rossi* e il figlio Carlo* prese parte attiva alla lotta di liberazione militando nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Il 10/4/44 fu arrestata nella sua abitazione a Crevalcore, mentre il marito riusciva e mettersi in salvo saltando da una finestra. Venne internata nel campo di Fossoli (Carpi - MO) dove restò 5 mesi, durante i quali fu testimone della fucilazione di 6 partigiani. Fu quindi trasferita nel campo di Gries (BZ), dove assistette a decine di esecuzioni sommarie e in ottobre ebbe un breve incontro con il marito, in fase di trasferimento per Mauthausen (Austria). Il 10/10/44 fu inviata nel lager femminile di Ravensbrück (Germania) dove fu ancora testimone di esecuzioni in massa. Venne quindi trasferita a quello di Henigsdorf (nella zona di Berlino). Il 23/3/45 con altre donne fu fatta uscire dal campo e costretta a camminare per giorni e giorni, perché nella zona stavano arrivando le truppe dell'Armata rossa.

Verso la fine del mese furono raggiunte dalle truppe sovietiche e liberate. Rientrò in Italia il 10/10/45. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Scarani Medardo, da Emilio e Stella Benetti; n. il 14/9/1886 a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu consigliere comunale di Molinella e capolega. Nel 1923 venne classificato comunista e denunciato per «delitti contro i poteri dello stato». Nei suoi confronti fu prima spiccato e poi revocato un mandato di cattura. Il 17/11/26, subito dopo la fine dello stato liberale, venne assegnato al confino per 3 anni per «attività antifascista e sindacale a Molinella». Sfuggito alla cattura, fu arrestato il 18/1/27 a Torino. Andò prima a Pantelleria (TP) e quindi a Ustica (PA). Il 6/4/28 tornò in libertà e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli ultimi giorni del 1929 fu arrestato in occasione delle nozze del principe ereditario e restò in prigione una settimana. Nell'occasione venne classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Nel 1940 fu radiato dalla «3ª categoria», ma proseguirono i controlli, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

Scarani Sergio, da Silvio e Maria Beltrami; n. il 31/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Disegnatore. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 10/1/45 alla Liberazione.

Scarano Enrico, da Giovanni e Adele Arbizzani; n. il 21/2/1900 a Foggia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Licenziato dopo l'occupazione delle fabbriche del settembre 1920, ottenne un posto di lavoro come impiegato all'Ente autonomo dei consumi di Bologna. Fu in contatto con un gruppo di anarchici ed a seguito della sua partecipazione ad uno sciopero nel 1922 fu arrestato e subì una lieve condanna. Venne assalito e percosso da una banda di fascisti una prima volta in via Indipendenza e successivamente in via Galliera. Per sfuggire alle aggressioni fu costretto a trasferirsi a Napoli, ma anche qui, a causa di una delazione, fu arrestato e imprigionato nel carcere di Poggioreale. Successivamente lasciò Napoli per stabilirsi in provincia di Cuneo dove trovò lavoro in un albergo. Nel 1924 espatriò in Francia e a Parigi dove incontrò Pietro Nenni e si iscrisse alla CGT. A seguito dell'entrata in guerra dell'Italia dovette lasciare la Francia nel 1941 e si trasferì nei pressi di Fiume, allora sotto giurisdizione italiana. Dopo l'8/9/43 tornò a Bologna e sfollò subito a Montereale. Collaborò con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e con la brg GL di Montagna, nonostante la sua abitazione fosse stata occupata da gruppi di soldati tedeschi. [AR]

Scaravilli Antonino, da Vito e Maria Gaetana Scaravilli; n. il 17/3/1917 a Cesarò (ME); ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di giurisprudenza all'università di Bologna. Prestò servizio militare durante la guerra con il grado di tenente. Richiamato alle armi dalla RSI, disertò ed entrò a far parte dell'8ª brg Masia GL. Nell'autunno 1944 la sua squadra fu sistemata nello scantinato

dell'istituto di Geografia dell'università di Bologna, in previsione dell'insurrezione per la liberazione della città. Il 20/10/1944 la base fu accerchiata da ingenti forze fasciste. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente ad altri cinque compagni (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/10/44. Il suo nome è stato dato a una piazza di Cesarò e a una piazza della zona universitaria di Bologna. [O]

Scardigli Gino, da Renato e Giulia D'Ulivo; n. l'1/3/1922 a Livorno; ivi residente nel 1943. Carabiniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Scardova Riccardo, «Nebbia», da Giuseppe e Adalgisa Oliva; n. il 18/6/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Scardovi Aldo, da Pasquale e Paolina Ricci Petitoni; n. il 3/4/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ceramista. Iscritto al PCI. Il 18/11/30 fu arrestato con altri 88 militanti antifascisti imolesi, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale con sentenza del 16/5/31, il 22/6/31 venne condannato a 3 anni più 3 anni di libertà vigilata per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Il 10/12/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 12/7/34 venne arrestato per attività antifascista e il 9/9 diffidato, liberato e classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Fu nuovamente arrestato per motivi di pubblica sicurezza l'1/5/37. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 4/11/40. [O]

Scardovi Alvano, «Lince», da Carlo e Santa Semenzati; n. il 4/6/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 alla Liberazione.

Scardovi Corrado, da Domenico e Olimpia Venturelli; n. il 5/6/1920 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio verniciatore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Arrestato dalle brigate nere, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 20/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 20/9/44. [O]

Scardovi Guido, «Moro», da Rodolfo e Amalia Pellicciardi; n. il 12/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dalle brigate nere a Samona (Guiglia - MO), il 4/8/1944 venne fucilato a Castello di Serravalle. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 4/8/44. [O]

Scardovi Lino, da Augusto e Maria Galanti; n. il 28/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 15/1 all'8/9/43. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 14/4/45.

Scardovi Luigi, da Filippo e Pasquina Berti; n. il 10/6/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

Scardovi Pasquale, da Vincenzo e Pasqua Contavalli; n. il 7/4/1879 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Scardovi Pietro, da Vincenzo e Pasqua Contavalli; n. il 28/6/1883 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 10 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Scardovi Remo, da Uberto e Assunta Nanni; n. il 29/11/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Panettiere. Iscritto al PCI. Il 9/11/37 fu arrestato con altri 15 militanti antifascisti. L'accusa era di «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». Deferito al Tribunale speciale il 12/2/38, il 7/4/38 venne condannato a 5 anni di reclusione che scontò in parte nel penitenziario di Civitavecchia (Roma). Fu liberato il 9/11/40. [O]

Scardovi Terzo, «Zebro», da Carlo ed Angela Cavallini; n. il 20/1/1907 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo squadra e operò a Medicina. Venne incarcerato a Ravenna dal 25/5 al 15/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 21/5/44 alla Liberazione.

Scarfeo Rosario, «Picciriddu», da Ernesto; n. l'1/7/1927 a Bancali (SS). Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Scarioli Giovanni; n. il 6/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale FS. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/2/44 alla Liberazione.

Scarioli Vittoriano, da Giovanni* ed Ersilia Fava; n. il 3/1/1928 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/8/44 alla Liberazione.

Scarpante Guido, da Luigi ed Ernesta Gusmati; n. il 18/11/1917 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Geometra. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Scarpari Carla, da Enea e Ada Bonora; n. il 19/3/1916 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Laureata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Scarpelli Adriana, da Luigi e Assunta Chini; n. il 23/5/1927 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Scarpelli Gastone, da Tito e Maria Grechi; n. nel 1922 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 all'1/9/44.

Scarpelli Renzo, da Tito e Maria Grechi; n. l'1/1/1915 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 22/2/45.

Scarpetti Enrico, da Raffaele ed Ersilia Brugnoli; n. il 31/3/1904 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Falegname. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Scarpetti Lea, da Raffaele ed Ersilia Brugnoli; n. il 23/2/1911 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Con il marito Enea Dallavalle* e altri militanti antifascisti fu tra i promotori della manifestazione popolare che si tenne a Castel S. Pietro Terme, con bandiere tricolori, l'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e promosse con la sorella Maria* e altre donne il GDD. Per tutta l'estate fu addetta al trasporto di armi e vettovagliamenti destinati alla sua brg. Il 30/1/45 guidò una manifestazione di donne contro il commissario prefettizio per chiedere - come poi ottenne - la distribuzione di sale alla popolazione. Con altre donne riuscì a sottrarre numerosi bovini razziati dai tedeschi e diretti in Germania. Gli animali furono macellati e distribuiti alla popolazione. Ha scritto in proposito «Per un certo periodo questa fu un'attività costante del "Gruppo di difesa della donna". Con l'aiuto dei partigiani riuscimmo anche a recuperare i macchinari per macinare il grano che avevamo accumulato in magazzini clandestini e si potè persino fare la pasta che distribuimmo in uno spaccio improvvisato». Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 e in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*.

[O]

Scarpetti Maria, da Raffaele ed Ersilia Brugnoli; n. il 27/6/1902 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di caposquadra e poi di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Scarselli Alfredo, da Rosa Scarselli; n. il 14/7/1923 a Firenze. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Imola con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/9/44 al 14/4/45.

Scavi Sergio, da Angelo e Imelde Piombi; n. il 26/11/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 21/10/44 alla Liberazione.

Scavo Lorenzo, da Gaetano e Calogera Curcio; n. il 14/2/1901 a Naro (AG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Negoziante. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Scazzieri Giuseppe, da Alessandro e Zina Benatti; n. il 7/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/7/44 alla Liberazione.

Scheda Aurelio, «Fausto», da Giuseppe e Agnese Degli Esposti; n. il 5/12/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Ozzano Emilia nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Scheda Cesare, «Pedro», da Pio e Annunziata Serotti; n. il 7/10/1921 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Tolmezzo (UD) dall'1/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 20/4/45.

Scheda Giuseppe, da Cleto e Angela Negroni; n. il 10/1/1900 a Castel S. Pietro Terme. Fornaciaio. Antifascista. L'8/4/26 fu arrestato per avere offeso pubblicamente Mussolini e condannato a 7 mesi di reclusione. Tornò in libertà il 27/1/27 e negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli. Il 21/6/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha finora dato prove sicure di ravvedimento. Prosegue la vigilanza». [O]

Scheda Luciano, «Vulcano», da Armando e Amedea Caburazzi; n. il 28/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Dal novembre 1943 collaborò con amici che scelsero l'attività partigiana. Fortemente claudicante per i postumi di una poliomielite infantile e libero da obblighi militari, munito di lasciapassare, fu ritenuto sia dai fascisti che dai tedeschi insospettabile di attività clandestina. Compì missioni di collegamento, trasporto di matrici e materiali per ciclostile e provvide alla diffusione di stampati in Bologna. In rapporti amichevoli con Dino Bergonzoni*, dapprima aderì al FdG e, poi, militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/8/44 alla Liberazione. [AR]

Scheda Maria, da Raffaele e Clementa Sgarzi; n. l'11/2/1889 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Scheda Olga, da Pio e Annunziata Serotti; n. il 22/5/1920 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Scheda Pietro, da Telemaco e Cornelia Galotti; n. il 29/10/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Commerciante. Antifascista. Dopo l'8/9/43 il suo nome venne incluso nell'elenco degli antifascisti predisposto dal PFR di Imola. Fu arrestato una prima volta nella notte tra il 14 e il 15/9/43 e liberato dopo pochi giorni. Venne nuovamente arrestato dai militi della GNR e dai tedeschi il 25/3/44 con l'accusa di favoreggiamento dei partigiani di Borgo Tossignano e liberato dopo alcuni giorni. [AQ-O]

Scheda Sofia, da Telemaco e Cornelia Galotti; n. il 28/12/1894 a Imola. Iscritta al PCI. Alla fine del 1926 fu arrestata, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferita al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27 fu prosciolta in istruttoria, come la maggior parte degli arrestati, perché le accuse si riferivano a fatti accaduti prima dell'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Un mese dopo venne liberata. Nel 1928 raggiunse in Belgio il marito Andrea Marabini*, con il quale si recò in seguito in URSS. Tornò in Italia il 6/11/45 e si stabilì a Imola. [O]

Scheda Valdo, «Biondo», da Pio e Annunziata Serotti; n. il 10/4/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal maggio all'8/9/43. Fu attivo a Bologna e a Ozzano Emilia nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Schenauer Giovanni, da Giovanni; n. in Austria. Dopo avere disertato dall'esercito tedesco, militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Schiano Francesco, «Franco», da Saverio e Angelina Romeo; n. il 26/3/1922 a Reggio Calabria; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di giurisprudenza a Bologna. Militò prima in una formazione partigiana operante in Toscana; successivamente nella 6ª brg Giacomo ed infine nell'8ª brg Masia GL, con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Schiassi Alfredo, «Biondo», da Luigi e Mercede Ventura; n. il 19/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/3/44 alla Liberazione.

Schiassi Anselmo, da Luigi e Melania Rimondi; n. il 12/10/1883 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. Parroco di S. Paolo Maggiore. Curato di antico stampo petroniano, dedicò ai giovani gran parte del suo ministero sacerdotale, promuovendo iniziative sociali e culturali. Nelle conversazioni con i giovani non esitò a narrare le dure violenze subite da parte delle squadre fasciste alle sedi delle organizzazioni sociali della parrocchia, «indicandone, senza giri di parole, gli ispiratori» (Ugolini). Sollecitò continuamente i giovani «a verificare la realtà che li circondava» e aggiungendo che «essa richiedeva di essere modificata in nome dei principi ai quali ci si

ispirava». Dopo l'8/9/43 ospitò nella sua canonica la base bolognese del movimento resistenziale che Giorgio Ugolini* stava organizzando. [AQ]

Schiassi Carlo, da Ernesto e Maria Lipparini; n. il 23/10/1882 a Molinella. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1900 venne denunciato per attentato alla «libertà di lavoro». Ricoprì numerosi incarichi sindacali e di partito e fu segretario della Cooperativa muratori di Molinella. Nel 1914, dopo l'eccidio di Guarda, evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino con Giuseppe Massarenti* e Luigi Montanari*. Vi restò sino all'inizio del 1919 quando fu ammistiato. Nel 1920 fu eletto assessore comunale. Duramente perseguitato dai fascisti, con Giuseppe Bentivogli*, diresse le organizzazioni sindacali, cooperative e di partito di Molinella, dopo l'allontanamento di Massarenti. Il 15/9/22 venne bastonato dal fascista Giuseppe Mezzetti con il pretesto che faceva pagare gravose tasse al ceto commerciale. Dopo essere stato più volte percosso anche lui abbandonò Molinella. In un rapporto di polizia di legge che dovette andarsene «perché anche quale segretario della locale cooperativa rossa al tempo, era aspramente osteggiato dagli elementi fascisti locali». Si trasferì a Bologna dove proseguì l'attività politica contro il fascismo. Il 16/11/26 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 3 anni con la generica motivazione «Attività antifascista e sindacale a Molinella». Riuscì a evitare l'arresto e per alcuni anni si trasferì da una città all'altra, per sfuggire alla polizia. Fu arrestato il 26/12/29 e inviato a Lipari (ME). Il 17/2/30 venne arrestato con l'accusa di avere insultato alcuni militi della MVSN, ma in seguito, fu processato e assolto. Tornò in libertà il 4/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Rientrò a Bologna e fu classificato di «3ª categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 2/7/38 venne radiato dalla «3ª categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi per cui continuò a subire periodici controlli, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

Schiassi Cesare, da Enea e Maria Ida Mingarini; n. il 30/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto d'arte. Impiegato. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 5/8/44 al 14/4/45.

Schiassi Elisabetta Maria Valeria, «Ninni», da Benedetto ed Elisabetta Alber; n. il 4/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa alla facoltà di lettere e filosofia. All'università conobbe numerosi studenti e docenti antifascisti tra i quali Cesare Gnudi*, Giancarlo Cavalli*, Antonio Rinaldi* e Sergio Telmon*. Con questi entrò a far parte del gruppo di Carlo Lodovico Raghianti*. Quando Raghianti si trasferì a Modena, era solita recarsi nella città estense per ricevere scritti e documenti politici che poi provvedeva a duplicare con la macchina per scrivere e a diffondere in ambiente universitario. Nel maggio 1943 fu arrestata unitamente a numerosi militanti del PdA, del PSI e del PRI. Restò a S. Giovanni in Monte (Bologna) sino alla fine di luglio quando, per la caduta del regime fascista, tornò in libertà.

Nell'inverno 1944-45 attraversò a piedi la linea del fronte e riportò un inizio di congelamento degli arti inferiori. Soccorsa da un reparto americano, fu ricoverata in un ospedale a Firenze, dove restò sino alla Liberazione. [O]

Schiassi Giorgio, «Pacchio», da Luigi e Augusta Triggia; n. il 28/4/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Fu incarcerato a S. Giorgio di Piano dal 25 al 28/7/43 per aver partecipato alle manifestazioni di giubilo per il crollo del fascismo e l'arresto di Mussolini. Collaborò a S. Giorgio di Piano con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/7/44 alla Liberazione. [AR]

Schiassi Leonardo, «Buffalo», da Mario e Maria Roncarati; n. il 24/7/1928 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di intendente di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Schiassi Luigi, da Ernesto e Maria Lipparini; n. il 19/2/1892 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Prese parte giovanissimo alle lotte sindacali a Molinella e aderì agli ideali socialisti. Nel 1920 fece parte della Guardia rossa, organizzata per difendere la persona di Giuseppe Massarenti*, e le organizzazioni del PSI, sindacali e cooperative dalle aggressioni fasciste. Per sottrarsi alle dure persecuzioni emigrò in Francia dove morì per malattia il 12/7/1923. [O]

Schiassi Luigi, «Biondino», da Luigi e Mercede Ventura; n. il 6/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Ambulante. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 10/12/40 al 13/9/41. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dall'1/2 al 15/2/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Schiassi Nino, «Bleh», da Luciano e Alice Simoni; n. il 6/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Tornitore alla Ducati. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Schiassi Omero, da Guglielmo e da Virginia Biagioni; n. il 3/9/1877 a S. Giorgio di Piano. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Bologna. Come i genitori - entrambi furono animatori del primo movimento socialista locale - si immerse nel movimento dei lavoratori. Partecipò al 1º Congresso nazionale dei lavoratori della terra (Bologna, 24-25 novembre 1901) ed intervenne nella discussione, in qualità di delegato dei lavoratori agricoli di S. Giorgio di Piano. Divenne propagandista della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra nella provincia di Bologna, in Umbria, nel Lazio ed in Toscana, promosse organizzazioni mezzadrili e agitazioni della categoria. Dopo due rimpatri, prima da Orte (VT) e poi da Chianciano (SI), a seguito di interrogazioni di socialisti, si svolsero ampie discussioni alla Camera dei Deputati (21 marzo e 25 aprile) ed al Senato. Venne eletto consigliere comunale di S. Giorgio di Piano dal 1907 ed animò l'opposizione socialista contro la maggioranza clerico-moderata. Presa residenza

a Bologna (dal 7/12/1907), svolse attività di procuratore legale e, in particolare, di legale della Federterra provinciale di Bologna. Militante nel PSI, conobbe bene Mussolini, ma le sue simpatie politiche andarono a Filippo Turati, Claudio Treves, Vittorio Emanuele Modigliani ed a Giacomo Matteotti del quale fu amico intimo fin da «quando entrambi frequentavano la facoltà di giurisprudenza». Il 28/6/14 fu eletto consigliere comunale di Bologna, con la prima amministrazione socialista capeggiata da Francesco Zanardi». Durante la I guerra mondiale venne arruolato e fu tenente degli alpini. Nel dopoguerra si dedicò completamente all'assistenza legale in difesa dei lavoratori e dei socialisti accusati di reati nel corso delle lotte sociali e politiche. Nella notte del 24/1/21, quando gli squadristi devastarono la CCdL di Bologna, distrussero anche il suo ufficio che era nello stesso edificio. In quel tempo, trovandosi a Sorrento (NA) fu avvertito di «non tornare a Bologna perché i fascisti lo volevano morto», pochi giorni dopo fu aggredito e, come egli stesso disse: «riuscii miracolosamente a sfuggire all'assassinio nel mio letto di convalescenza». Si trasferì a Roma per cinque o sei mesi, poi si spostò a Genova (dove prese residenza, il 24/3/22). Qui divenne consulente della Federazione dei Lavoratori del Mare, capeggiata dal comandante Giuseppe Giulietti e della Cooperativa della Gente di mare «Garibaldi». Il 5/8/22 durante l'assalto fascista a Palazzo S. Giorgio, sede della cooperativa, ebbe invaso l'ufficio e bruciati tutti i documenti. Dopo nuove persecuzioni da parte dei fascisti, si decise ad emigrare, ma non gli fu concesso il passaporto. Il 5/2/24, Pietro Nenni lo nominò corrispondente australiano dell'Avanti!. Aiutato da due fascisti di sua conoscenza riuscì nell'intento di lasciare l'Italia. Salpò da Genova sull'Ormond, diretto a Melbourne, dove arrivò il 7/4/24. Per l'esperienza politica acquisita in Italia, per la cultura storica, legale e letteraria posseduta (quali nessun altro italiano aveva in quel continente), divenne il leader dell'antifascismo italiano in Australia. Si mise presto in contatto con i sindacalisti Albert Monk e Don Cameron dei quali divenne amico e alleato politico per il resto della vita. Alla ricerca di una occupazione si rivolse al console italiano Antonio Grossardi (suo vecchio conoscente, perché ex socialista ma passato al fascismo), per avere un posto di lavoro adeguato: ebbe l'offerta di essere occupato in «un negozio di frutta o in un ristorante». Visse in estrema povertà per diversi anni. Nel 1925, inviò corrispondenze all'«Avanti!» di Milano sullo sciopero politico di Melbourne e sulle elezioni federali australiane del novembre, piene di elogi per i sindacati e di critiche per il governo. Le proteste del Console gli valsero il rifiuto della nomina ad insegnante d'italiano nell'Università di Melbourne. Nonostante altri interventi del Console, che lo segnalava come un iscritto nelle liste fasciste dei «comunisti pericolosi», aiutato dai professori A.R. Chisholm e Lodewyckx, nel novembre 1927, ebbe quella nomina. Il console fascista protestò scrivendo al primo ministro Bruce (2/12/27) e poi, siccome lo stipendio del neo docente variava con il numero degli allievi, avvertì gli italiani di non frequentare le lezioni dell'antifascista, perché restasse in miseria. Negli anni

successivi, per il prestigio politico e per la preparazione culturale, diede lustro all'insegnamento della lingua e della letteratura italiana a Melbourne. Ispirandosi agli orientamenti politici della «Concentrazione antifascista», promossa da alcune forze antifasciste italiane in Francia, fondò, il 10/6/28, la Concentrazione antifascista dell'Oceania (Antifascist Concentration of Australia), della quale divenne il presidente. Nella nuova organizzazione raggruppò gli anarchici (largamente presenti fra gli emigrati italiani), le associazioni ALP e ACTU, nonché il PSI e il PCI. A documentazione di questo importante momento politico venne edito un volumetto che fu poi largamente diffuso: *Il fascismo denunciato. Al popolo Australiano e a tutti i Rappresentanti Politici!* Discorso pronunciato dall'avv. Omero Schiassi al New Gaiety Theatre in Melbourne il 10/6/28 per incarico del comitato della Concentrazione Anti-Fascista dell'Oceania, a commemorazione del grande martire Giacomo Matteotti e poscia tradotto in appello al popolo dell'Australia (pubblicato in italiano e in inglese, a cura del Comitato Esecutivo della Concentrazione Anti-Fascista dell'Oceania). La Concentrazione antifascista dell'Oceania si mise in contatto con la «Concentrazione» sedente a Parigi e con il comitato esecutivo dell'Internazionale comunista. Ricevendo dalla Francia la rivista teorica del PCI, «Stato Operaio», ed operando, in Australia, per una unità d'azione di tutte le forze antifasciste, quelle comuniste comprese, lo si ritenne passato nelle fila dei comunisti. Per la sua intensa attività antifascista unitaria, fu aggredito dal noto fascista di Melbourne, Remigio Budica. Lo storico B. Walker, ha sostenuto che alcuni marinai italiani, compirono un tentativo di rapirlo e di portarlo in Italia. Il 12/4/29, dopo i cinque anni di residenza richiesti, avanzò domanda di naturalizzazione, ma gli fu rifiutata perché considerato un comunista. Neppure subito dopo l'avvento del partito laburista al potere (ottobre 1929) ebbe soddisfatta la richiesta, ma solo nel febbraio 1931. Nel 1936 partecipò a manifestazioni per la pace organizzate dal Consiglio Vittoriano per la pace mondiale, un sodalizio affiliato al Comitato mondiale contro la guerra e il fascismo che, fra l'altro, condusse una campagna contro l'aggressione dell'Italia all'Etiopia. Nel 1938 divenne presidente onorario della Casa dell'Italia Antifascista a Melbourne. Allo scoppio della seconda guerra mondiale appoggiò la causa antifascista e l'alleanza degli Stati in lotta contro gli aggressori nazifascisti e per la libertà. Il 16 gennaio pubblicò l'opuscolo *Italian's All!* [Italiani tutti !] nel quale incitava gli italiani ad unirsi all'esercito australiano nella lotta contro i nazifascisti. Questo un brano dell'appello: «Avanti, avanti, italiani tutti, degni del nome d'Italians: avanti con in mano la torcia e l'ascia e il libro e la falce e il martello: con la torcia per non deviare dal giusto cammino, con il libro e l'ascia per tagliare i rami e le radici dell'ignoranza; con la falce per mietere i mezzi necessari al benessere fisico e intellettuale; con il martello per costruire una nuova società; e nello stesso fugace istante in cui ci rivolgiamo a voi, con il fucile per attaccare i difensori della barbarie». Promosse il movimento antifascista «Italia Libera», che in larga

misura coalizzò le forze italiane antifasciste. Di esso ne scrisse il programma, il 18/4/43, e ne fu il presidente. Dopo la fine della guerra, nel 1945, continuò ad impegnarsi nella attività politica degli italiani d'Australia, sostenendo le cause progressiste e continuando la guida del movimento «Italia Libera». Morì il 2/1/1956 a Myrtleford, dove fu sepolto. Sulla sua tomba venne inciso il seguente epitaffio: «Difese la libertà, l'umanità e la giustizia» Il suo nome è stato dato a un giardino di Bologna e a una strada di S. Giorgio di Piano. [AR]

Schiassi Stelario, «Stelio», da Luciano e Alice Simoni; n. il 12/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Schiavi Augusto, da Giuseppe. Fece parte di varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

Schiavina Adamo, da Giovanni e Adelaide Corazza; n. il 15/8/1876 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colono affittuario. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Schiavina Antonio, da Ivo e Maria Balestrazzi; n. il 17/1/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio marmista. Prestò servizio militare nel genio a Castel Maggiore dal giugno al luglio 1941. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Schiavina Augusto, «Gusto», da Odoardo e Bianca Nerozzi; n. il 17/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Schiavina Bruno, da Enea a Caterina Grandini; n. il 27/2/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Schiavina Dante, da Vincenzo e Maria Malaguti; n. il 17/2/1911 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria in Albania e Jugoslavia dal novembre 1940 al novembre 1942. Nel 1943 aderì al PCI. Collaborò a Galliera con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Schiavina Gina, da Odoardo e Bianca Nerozzi; n. il 14/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Schiavina Giovanni, da Paolo e Virginia Montanari; n. il 20/4/1883 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere preso parte allo sciopero dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, il 20/6/23 venne licenziato per motivi politici dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [B]

Schiavina Giuseppe, da Francesco Innocenzo ed Elvira Nanni; n. il 7/10/1909 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Verniciatore. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero e operò a Monte S. Pietro. Morì durante il bombardamento aereo di Castenaso del 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 al 18/4/45.

Schiavina Lodovico, da Raffaele e Letizia Tassinari; n. il 9/7/1924 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Schiavina Luigi Andrea, «Gigi», da Odoardo e Bianca Nerozzi; n. il 21/6/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Schiavina Marino, da Adolfo ed Elvira Felicani; n. il 1/7/1918 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Barbiere. Nonostante le pressioni dei fascisti, rifiutò di iscriversi al PNF. Il 25/7/43 partecipò all'assalto dell'ammasso del grano rimanendo fortemente impressionato dall'uccisione di due donne. Con il trasferimento dello stabilimento della Ducati ad Anzola Emilia, fu assunto come operaio. Dopo l'assalto della caserma dei carabinieri ad Anzola Emilia, agosto 1944, venne fermato e interrogato come sospetto. L'11/9/1944, a seguito dell'uccisione di un tedesco, fu rastrellato ed ucciso per rappresaglia davanti la Cooperativa nonostante che l'interprete tedesca della Ducati avesse testimoniato sulla sua innocenza. Riconosciuto partigiano nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dal 15/6/44 all'11/9/44. [AQ]

Schiavini Lorenzo, da Giuseppe e Agrippina Capucci; n. il 21/2/1931 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Studente. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Schiavone Romeo, da Gioacchino e Giuseppina Giovanardi; n. l'1/3/1904 a Bologna. Nel 1943 residente a La Spezia. Catturato dai tedeschi a La Spezia, venne deportato nel campo di sterminio dei Mauthausen (Austria), dove morì il 25/4/1945.

Schievenin Gino, da Angelo e Celestina Mondin; n. il 7/9/1921 a Quero (BL); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Schwarz Dante, da Caterina Schwarz; n. il 4/3/1923 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Verona, con il grado di caporale, dal 7/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Schwarz Giuseppe, da Francesco e Lavinia Simonini; n. il 7/3/1896 a Bologna. Cuoco. Appartenente alla MVSN.

Il 3/7/40, mentre si trovava in una caserma della MVSN a Catania, rivolgendosi a un ritratto del duce, disse «Quel porco lì fa le leggi». Venne arrestato e assegnato al confino per 2 anni. Riebbe la libertà nel novembre 1942. [O]

Sciabica Vincenzo, «Boston», da Vincenzo ed Epifania Ferrara; n. il 20/10/1916 a Marsala (TP). Nel 1943 residente a Bologna. Studente in veterinaria. Prestò servizio militare in marina dal 1939 sino all'8/9/43 a Venezia. Antifascista fin da prima della guerra, quando abitava a Marsala (TP), nel 1942 si trasferì a Bologna. Dopo l'8/9/43 prese contatto con il movimento partigiano bolognese e quindi con quello ferrarese, essendosi trasferito a Migliarino (FE) con la moglie Maria Volta*. Militò nella 35^a brg Rizzieri Garibaldi e operò in provincia di Ferrara. Arrestato nell'estate 1944 con la moglie, venne a lungo torturato dai fascisti. Fu processato con altri partigiani ad Argenta (FE) il 30/10/44, condannato a una pena detentiva e deportato in Germania con la moglie. Andò nel campo di Dombrowa-Sosnowitz in Slesia (oggi Polonia). Venne liberato dall'Armata rossa il 28/2/45 e rientrò in Italia il 21/7/45. Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 al 25/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Scolari Arturo. Sacerdote. Direttore del Collegio S. Luigi di Bologna e assistente spirituale della FUCI. Mise a disposizione del movimento cattolico la sede del Collegio per conversazioni su tematiche sociali, politiche ed economiche a partire dall'inverno 1943. Dopo l'8/9/43 la sede del Collegio venne utilizzata per la raccolta delle armi e dei generi alimentari e di vestiario per il movimento partigiano. [AQ]

Scolaro Armando, da Vittorio e Maria Borella; n. il 26/3/1924 a Conselve (PD). Nel 1943 residente a Vigarano Mainarda (FE). Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e successivamente nel dist. Della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Scomparcini Gino, da Paolo e Maria Cenni; n. il 4/6/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Scomparcini Giulio, da Paolo e Maria Cenni; n. il 28/2/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di capo nucleo e successivamente nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/6/44 alla Liberazione.

Scomparcini Ivo, da Luigi e Angiolina Andreoli; n. il 31/7/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella brg Ravenna e operò a Riolo Terme (RA). Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 all'1/4/45.

Scomparcini Riccardo, da Domenico ed Esterina Casadio; n. il 6/7/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare

durante la Prima guerra mondiale e venne decorato con medaglia di bronzo. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/3/44 al 14/4/45.

Scomparcini Silvano, «Punta», da Riccardo e Carolina Benini; n. l'1/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capogruppo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 12/9/43 al 14/4/45.

Scopi Giovanni, da Alfonso ed Erminia Minelli; n. l'8/5/1919 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e militò in una formazione dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 13/10/44 al 7/5/45.

Scorzoni Arduino, da Renzo e Virginia Maini; n. il 9/12/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Francia dal 13/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Scorzoni Bruno, «Tredici», da Giovanni e Argia Govoni; n. il 4/11/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria dal 1932 al 1933 con il grado di sergente maggiore. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

Scorzoni Giuseppe, da Emilio e Ida Cesari; n. il 12/5/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Selcino. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/1/45 alla Liberazione.

Scota Nino Bixio, da Cesare e Silvia Grillotti; n. il 30/4/1876 a Senigallia (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1898. Nel 1914 fu eletto al consiglio comunale di Bologna e a quello provinciale. Nella prima amministrazione comunale socialista, presieduta da Francesco Zanardi*, ricoprì la carica di vice sindaco, con la delega ai problemi legali. Studiò e risolse tecnicamente gli aspetti legali dei provvedimenti più qualificanti del «comune socialista». Sono suoi il nuovo contratto di locazione e lo statuto dell'Ente autonomo dei consumi. Nell'ottobre 1919, quando Zanardi fu eletto deputato, divenne di fatto il sindaco della città e conservò tale carica sino al 20/11/20. Non fu eletto sindaco per l'opposizione dell'ala massimalista del PSI, i cui dirigenti non volevano che Bologna avesse un sindaco riformista, essendo egli un aderente all'ala turatiana del partito. Non si presentò alle amministrative del 1920 e si ritirò a vita privata dopo la strage di Palazzo d'Accursio. Fu un deciso oppositore del regime e restò sempre fedele alla sua idea. Nell'aprile 1939, firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. [O]

Scotti Gianfranco, da Alessandro; n. nel 1925. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Scrivani Tullio, «Fornaio», da Amelia Scrivani; n. il 30/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Scudellari Laura. Iscritta al PPI. Venne ferita gravemente dai fascisti, nel circolo infermieri di Imola, il 2/8/22, per rappresaglia, dopo gli scontri avvenuti tra fascisti e antifascisti.

Scurani Abele, da Alfonso e Rosa Nicoli; n. il 12/11/1925 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bazzano. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/1/45 alla Liberazione.

Scurani Mario, da Gaetano e Antonia Bonfiglioli; n. il 26/3/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Impiegato. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Bisano (Monterenzio). Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Scurani Oreste. L'1/5/26 fu arrestato a Bologna con Guido Armaroli*, Luigi Fabbri* da Luigi, Secondo Fantuzzi*, Gaetano Melotti* e Dario Nanni*, mentre stavano distribuendo volantini che inneggiavano alla Festa del lavoro. Il 3/3/27 fu condannato a 6 mesi di reclusione. [O]

Scurzoni Walther, da Mario e Maria Bassi; n. il 3/11/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Venne arrestato e, senza alcun processo, condotto sulle macerie della Casa del fascio di Argelato, semicrollata a causa di un attacco partigiano, compiuto alle 3 del mattino, e fucilato: era la sera del 9/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 6/3/44 al 9/8/44. [AR]

Scutellari Giorgio, da Giorgio e Dora Ossani; n. il 18/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª istituto dell'Accademia di belle arti. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Bologna e in Libia nel 1942 col grado di sottotenente. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sdei Venanzio, «Nero», da Luigi e Maria Magli; n. il 13/6/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sedignani Anna Maria, da Vincenzo* e Natalina Dall'Osso; n. il 18/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 10/7/44 al 9/4/45.

Sedignani Vincenzo, da Domenico e Francesco Placi; n. il 6/6/1888 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante.

Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 al 12/4/45.

Segallari Augusto, da Alfonso e Maria Bernaroli; n. il 20/9/1892 a Baricella. Cuoco. Iscritto al PCI. Il 14/12/37 fu arrestato a Modena e assegnato al confino per 5 anni per «diffusione di stampa antifascista». Fu inviato a Rota Greca (CS). Mentre si trovava al confino venne arrestato e deferito al Tribunale speciale perché accusato di fare parte dell'organizzazione comunista bolognese che «alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Il 26/11/38 fu processato con altri 76 militanti antifascisti e condannato a 4 anni. Il 25/3/40 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia. Il 14/5/41 nella sua pratica fu annotato: «prosegue la vigilanza». [O]

Seganti Corrada, da Luigi e Agostina Brandolini; n. il 20/4/1929 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Parrucchiera. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Seganti Savio, «Lampo», da Luigi e Agostina Brandolini; n. il 14/4/1924 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4ª istituto tecnico. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Ravenna dal 25/6 al 14/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg SAP Imola e nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di vice commissario politico. Catturato nei pressi della sua abitazione da una squadra di tedeschi nascosti sull'altura, venne rilasciato perché a suo carico non fu trovato nulla di compromettente. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/6/44 al 14/4/45.

Seghi Volfango, da Carlo e Desolina Barbieri; n. il 21/2/1926 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Apprendista cuoco. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* decise di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 30/10/44. [O]

Segnani Antonio Giovanni, da Giuseppe e Carlotta Vanini; n. il 5/7/1896 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Prestò servizio militare nei bersaglieri e prese parte alla 1ª guerra mondiale. Nel 1926 fu aggredito e bastonato numerose volte dai fascisti. Dopo avere subito il saccheggio dell'abitazione abbandonò Molinella e si

trasferì con la famiglia a Bologna. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [O]

Segnani Carlo, da Antonio e Desolina Cazzola; n. il 20/4/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento. Fresatore alla Calzoni. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Segre Beniamino, da Samuele e Leonilda Segrè; n. il 16/2/1903 a Torino. Laureato in matematica. Ordinario di Geometria analitica e incaricato di Geometria superiore all'università di Bologna dal 1934 e direttore dell'istituto di Matematica. Iscritto al PNF. Il 14/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Per sottrarsi alle persecuzioni razziali espatriò in Gran Bretagna e prese la cattedra di geometria superiore nell'università di Manchester. Rientrò in Italia nel 1945, dopo la Liberazione, e riprese l'insegnamento. [O]

Seidenari Antonio, da Bruno e Maria Stefanutti; n. il 26/7/1923 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Seleni Bruna, da Dario e Maria Gualandi; n. il 10/4/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'8/9/44 alla Liberazione.

Seleni Giulio, «Fradiavolo», da Pietro e Dina Venturi; n. il 7/10/1918 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia dal 5/6 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Selci o Salci Arnaldo, da Riccardo e Ida Montefiori; n. il 16/2/1922 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/8/44 al 14/4/45.

Selleri Adriano, «Cinque», da Augusto e Gialdiffera Donini; n. il 5/6/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterezeno. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/10/44.

Selleri Aldo, da Giuseppe e Angela Nerozzi; n. il 10/7/1898 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Fontaniere. Fu attivo nella 1^a brg Irma

Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Selleri Angelo, da Antonio ed Elvira Galletti; n. il 4/1/1916 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Facchino. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 14/4/45.

Selleri Bruno, da Guido ed Elvira Franchi; n. il 15/2/1904 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Arrestato il 21/1/27, con un folto gruppo, a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI, fu sevizato dalla squadra politica in questura e trasferito a S. Giovanni in Monte. Il 7/11 con i compagni di cella ricordò la rivoluzione russa e il giorno seguente venne trasferito nel carcere di S. Maria Maggiore (VE), dove rimase in segregazione sino al luglio 1928, quando venne prosciolto con sentenza istruttoria del 26/5/28 del Tribunale speciale. Scontò complessivamente 18 mesi di carcere. Liberato, venne vigilato e il 26/7/40 nella sua pratica fu annotato «È vigilato». [B]

Selleri Carolina, «Lina», da Calisto e Lucia Ruggeri; n. l'8/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Raffaele* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Selleri Cesare, da Augusto e Clelia Righetti; n. il 12/12/1904 a Bologna. Portalettere. Antifascista. Il 5/2/30 fu licenziato in tronco dalle Poste perché denunciato per «frasi ingiuriose pronunziate contro la MVSN». Mentre si trovava su una vettura tranviaria aveva urtato inavvertitamente con la borsa della corrispondenza un milite della MVSN. Ne era nato un diverbio al termine del quale fu denunciato. Nonostante l'assoluzione perché il fatto non costituiva reato, pronunciata dal tribunale il 3/4/30, non venne riassunto alle poste e subì la diffida. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 28/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Selleri Corrado, da Cleto e Augusta Cesari; n. il 17/10/1906 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Perseguitato dai fascisti, dovette lasciare il paese d'origine. Nel settembre 1944 partecipò ad una manifestazione a Sesto Imolese (Imola) contro la guerra. Alcuni giorni dopo fu catturato nel corso di un rastrellamento e rinchiuso nelle Caserme rosse di Bologna e, colpito da forti dolori, ricoverato nell'ospedale militare di Bologna ed operato. Dopo 50 giorni di degenza fu rilasciato. Riprese la propria attività clandestina nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Selleri Dino, «Slim», da Gaetano e Cesira Rimondini; n. il 9/11/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Selleri Eligio, «Macario», da Ernesto e Virginia Frabetti; n. il 16/2/1920 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 2/2/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 10/3 al 18/3/45. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Selleri Enrico, da Ruggero ed Amedea Rossi; n. il 24/4/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Selleri Evangelista, da Giuseppe ed Erminia Battistoni; n. il 22/12/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Morì il 2/10/1944 a Molinella in azione bellica, per ferita d'arma di fuoco.

Selleri Giovanni, «Vento e Nino», da Emilio e Ada Mazzoni; n. il 16/4/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Coltivarore diretto. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 24/5 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Partecipò agli scioperi che si svolsero nel comune nel 1944 e nell'estate prese parte alla «battaglia per il grano», impedendo la trebbiatura per evitare che il raccolto finisse nelle mani dei tedeschi. Il 14/10/44 venne rastrellato con centinaia di uomini nei comuni di Bentivoglio, Argelato e Castel Maggiore, dopo lo scontro di Sabbiuino (Castel Maggiore). Fu portato a Bologna e detenuto per qualche tempo in una caserma di S. Ruffillo, dalla quale riuscì a evadere, mentre la maggior parte dei rastrellati furono deportati in Germania. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Selleri Giuseppe, da Cleto e Augusta Cesari; n. il 16/1/1900 a Castel S. Pietro. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in un osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, venne processato in corte d'assise s. Bologna e condannato a 2 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione.

Selleri Liliana, «Bionda», da Raffaele ed Ersilia Biondi; n. il 31/1/1924 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Ventinoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Selleri Luciano, da Celso e Ida Farnè; n. il 13/12/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Selleri Luciano, da Emilio e Ada Mazzoni; n. il 9/6/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio.

2^a avviamento professionale. Artigiano marmista. Richiamato alle armi dalla RSI, prestò servizio militare dall'1 al 29/11/43. Collaborò a Bentivoglio con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Selleri Luigi, da Angelo e Agata Draghetti; n. il 21/6/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nell'8^a brg Garibaldi e operò a Forlì, dove venne incarcerato dal 12/1 all'ottobre 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/11/44.

Selleri Novellino, da Benedetto e Maria Venturoli; n. il 30/1/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Spilimbergo (UD) dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 22/2/45.

Selleri Otello, da Rodolfo e Ida Pondrelli; n. il 27/8/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza di avviamento. Impiegato. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Selleri Pietro, da Albino ed Erminia Borghini; n. il 29/4/1887 a Minerbio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu trasferito per punizione a Trieste e qui nel 1921 subì una nuova punizione per avere partecipato a uno sciopero. Nel 1922, per avere aderito allo sciopero promosso dall'Alleanza del lavoro, si vide sospendere per 6 mesi l'aumento dello stipendio. Nel 1927 tornò a Bologna e venne incluso nella lista dei ferrovieri sospetti in linea politica. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli della polizia, sino al 27/7/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Selleri Pietro, da Ernesto e Virginia Frabetti; n. il 24/8/1911 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna col grado di caporale maggiore. Fu attivo nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto patriota dal 15/2/44 alla Liberazione.

Selleri Pietro, «Pierino», da Ettore e Celesta Berti; n. il 3/10/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Falegname. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Selleri Raffaele, da Callisto e Lucia Ruggeri; n. il 5/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/10/44. [AR]

Selleri Riccardo, da Attilio e Maria Zaira Malatesta; n. il 10/4/1909 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Militò nella brg SAP Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Selleri Rino, da Umberto; n. il 19/12/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione.

Selleri Umberto, da Pio Antonio e Angela Rocca; n. il 23/8/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Il 20/5/32 a S. Antonio (Medicina) venne arrestato assieme a Lorenzo Cussini* e Riccardo Fabbri* perché, durante i lavori di falciatura, furono sorpresi a parlare male di Mussolini e del regime fascista. Ebbe la diffida. Il 9/1/40 nella sua pratica fu annotato «viene vigilato». [CA]

Selli Emilio, da Attilio; n. il 15/5/1918 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 29/9/44.

Selli Silvano, da Antonio e Linda Monti; n. l'8/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare in cavalleria. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia in una div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Selmi Amedeo, da Egidio e Sofia Palotti; n. il 14/5/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Prestò servizio militare in artiglieria in Italia e in Jugoslavia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Selva Alfredo, da Enea e Rita Magnani; n. il 2/8/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 18/6/44 al 15/4/45.

Selva Andrea, «Dario», da Guglielmo e Teresa Pelliconi; n. il 20/6/1911 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito durante un combattimento, è rimasto invalido. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Selva Attilio, «Vincenzo», da Riccardo e Celsa Raspadori; n. il 21/10/1911 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Iscritto al PSI. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in varie riprese, con il grado di sergente, in artiglieria dal 1932 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò nella zona di Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Il giorno della liberazione, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castel Guelfo di Bologna. [O]

Selva Filippo, «Filep», da Giuseppe e Palmina Mingarelli; n. il 6/3/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Selva Giovanni, da Stefano e Antonia Zuffa; n. il 5/10/1904 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto

partigiano dal 15/7/44 al 22/2/45.

Selva Giuseppe, da Raffaele e Francesca Franceschini; n. il 21/2/1885 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/4/45.

Selva Giuseppe, «Peppino», da Stefano e Antonia Zuffa; n. il 15/9/1902 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente fornaio. Prestò servizio militare in Calabria. Da un rapporto della polizia risulta che nel 1921-22 «fu tenuto d'occhio da elementi fascisti»

[...] «i quali ebbero allora anche a parcuoterlo». Il 5/10/32 fu arrestato a Fontanelice per avere scritto su un muro del paese «W Lenin». Il 26/11 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Il 6/1/40 nella sua pratica fu annotato: «È tuttora vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 4/1 al 17/3/45. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 alla Liberazione. [O]

Selva Guglielmo, da Giuseppe ed Ernesta Benini; n. il 15/3/1901 a Imola. Nel 1943 residente a Dozza. 3ª elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare nella sussistenza a Trieste dal 3/3/39 al 4/4/39. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 al 17/4/45.

Selva Luciano, da Guglielmo e Tina Grandi; n. il 5/7/1925 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/8/44 alla Liberazione.

Selva Maria, da Giacomo Germano e Teresa Guidi; n. il 30/3/1889 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Fu attiva nel CUMER. Riconosciuta patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Selva Raffaele, da Giuseppe e Maria Mingarelli; n. il 16/4/1919 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div dell'EPLJ. Cadde in combattimento a Gracias il 2/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/8/44.

Selva Silvano, «Pluto», da Giorgio e Geltrude Sandri; n. l'11/9/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Selvani Oreste, da Primo e Maria Ruschi; n. il 24/12/1918 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Militò nella 7ª brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

Selvatici Giuseppina, da Luigi e Ida Baroncini; n. il 16/3/1921 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Selvatici Guido, da Pietro ed Emma Galeati; n. il 31/1/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Selvatici Walter, da Eugenio e Irma Barbieri; n. il 14/6/1912 a Vicenza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza media inferiore. Orologiaio in proprio. Antifascista. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione redatta dal PFR di Imola. Sfuggito all'arresto, nella notte tra il 14 e 15/9/43, al suo posto fu preso il padre Eugenio. [O]

Selvini Alfonso, «Topo», da Livio e Norma Tubertini; n. il 7/6/1926 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Militò prima nel btg Guido della 7^a brg Garibaldi della div Modena e operò a Montefiorino (MO) e successivamente nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Selvini Igino, «Gingo», da Enrico ed Emilia Quadri; n. il 23/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Incarcerato a Bologna dal 24/1 al 28/2/45, fu successivamente deportato nel campo di concentramento di Bolzano dove rimase sino al 2/5/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/2/44 alla Liberazione.

Semeraro Francesco Saverio, da Domenico e Caterina Colucci; n. l'11/2/1902 a Martina Franca (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Militò nella brg Stella rossa Lupo, prendendosi cura dei partigiani feriti e provvedendo a rifornire la brg di medicinali. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 27/10/44.

Semino Giusto, «Scimmia», da Vincenzo e Francesca Fusardi; n. il 28/3/1925 a Brescia; ivi residente nel 1943. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Sengota Giovanni, da Giovanni e Maria Borklisz; n. nel 1913 a Bwkowier (Polonia). Militare. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Sengugia Nicola, da Quirico; n. 1900. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/4/45.

Senigalliesi Luciano, «Bologna», da Mario e Teresa Gianatti; n. il 29/8/1914 a Pont S. Martin (AO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario in Veterinaria. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1936 e nel 1937 nei sindacati fascisti e all'università, venne arrestato all'inizio del 1938. Con sentenza del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che, il 22/11/38, lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 6 anni della pena inflittagli

nel carcere di Civitavecchia (Roma) e venne liberato il 6/9/43. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di Liberazione nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento. Operò altresì in provincia di Bergamo nella 86^a brg Carrara Garibaldi. Venne ucciso dai fascisti il 10/9/1944 a Olmo di Brembo (BG). Riconosciuto partigiano dall'8/12/43 al 10/9/44. [B]

Senin Angelo, da Giacomo ed Elvira Canton; n. il 14/10/1907 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato e dirigente dell'ufficio legale della Cassa di Risparmio di Bologna. La sua partecipazione alla Resistenza fu connessa «ad incontri con personalità dell'antifascismo bolognese che provocarono una meditata e progressiva revisione delle mie idee maturate in quel clima del ventennio che escludeva dal terreno ideologico e pratico il sistema democratico e la libertà politica». Cattolico, fin dall'infanzia frequentò l'AC e, per la sua giovane età, non avvertì il «contrasto tra mondo cattolico e fascismo». La firma del Concordato generò poi in molti l'illusione che per la Chiesa si erano determinate «condizioni dignitose» per esercitare liberamente il suo ministero pastorale e «per tutti i cittadini vi sarebbe stata la possibilità di inserirsi in un sistema politico più aperto». Lo scatenarsi dello squadristo contro le sedi dell'AC, l'adesione del regime alla politica aggressiva tedesca, l'emanazione delle leggi razziali, la dichiarazione di guerra, lo portarono gradualmente su posizioni di reazione e di opposizione al fascismo. Attraverso discussioni con Fulvio Milani*, conosciuto nell'ambiente forense, maturò la necessità di una sua partecipazione attiva alla Resistenza, anche in previsione delle prospettive future. A Milani dichiarò la propria disponibilità a partecipare ad iniziative concrete. Entrato in contatto con Antonio Zoccoli*, presentatogli da Milani, nell'estate 1944 fu nominato membro della commissione legislativa del CLN con Tito Carnacini* e Roberto Vighi*. Con Carnacini predispose una serie di provvedimenti da attuarsi all'indomani della liberazione «per una rapida ripresa delle istituzioni, designando ai posti di responsabilità nei vari enti persone non compromesse con il passato regime». Per ragioni di sicurezza, gli incontri con Zoccoli e Carnacini, mascherati da motivi professionali, ebbero luogo in massima parte presso il suo studio legale della Cassa di Risparmio. Nel settembre ottobre 1944 fu approntato il decreto che consentiva al CLN, quale rappresentante del governo nazionale, di ordinare al direttore della Banca d'Italia di mettergli a disposizione la somma di 100 milioni per provvedere alle esigenze finanziarie dell'esercito partigiano, ordinanza resa esecutiva per la collaborazione dei funzionali della Banca e della Banca popolare. Nel clima di terrore e di sanguinaria repressione che i fascisti scatenarono sulla cittadinanza bolognese nell'autunno 1944, il 24/11/44 venne prelevato «a forza» dalla sua abitazione da sconosciuti qualificatisi poliziotti. Condotta nella caserma di via Borgolocchi, fu rinchiuso in una cantina priva di luce e di aria «dove l'unico suppellettile era un pagliericcio pieno di insetti». Divulgatasi rapidamente la notizia della sua cattura, furono immediatamente interessati il

questore, il prefetto, il federale. Mons. Emilio Fagioli* ebbe un colloquio con Franz Pagliani. I fascisti non solo negarono, ma addebitarono la sua cattura ai partigiani. Padre Domenico Acerbi*, recatosi a Maderno (BS), sollecitò Mussolini a intervenire personalmente presso i fascisti bolognesi. Tramite un biglietto fatto pervenire alla moglie, si seppe con certezza che era trattenuto dai fascisti. Padre Innocenzo Maria Casati* sollecitò l'intervento del colonnello Saalfrank presso i fascisti. Il 15/12/44, dopo essere stato interrogato dai gerarchi fascisti nella caserma di via Borgolocchi, fu trasferito in via S. Chiara subendo un secondo interrogatorio da parte del comando tedesco, che, non avendo trovato alcun addebito, lo rilasciò. Temendo ritorsioni su di lui e sulla sua famiglia «per i fascisti costituivo un testimone pericoloso», si rifugiò in casa di un amico e contemporaneamente venne diffusa la notizia che si era trasferito in Veneto. Dovendo cambiare frequentemente abitazione, la sua attività nella commissione legislativa subì un rallentamento. Su designazione del CLN e dell'AGM, il 21/4/45 venne nominato vice sindaco di Bologna in rappresentanza della DC.

[AQ] Testimonianza in RB1.

Senni Bona, da Paolo e Barbara Magnani Guidotti; n. il 27/5/1905 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Presidente della CRI. Pur avendo prestato giuramento alla RSI si adoperò a favore di ebrei perseguitati e ricercati. Sul treno della CRI trasportò a Bologna una coppia di ebrei polacchi che, tramite padre Innocenzo Maria Casati*, furono inviati in Calabria. Al centro Cialdini istituì un'infermeria per l'assistenza agli sfollati. Fece parte della PRO-RA e si adoperò per ricoverare nelle scuole Manzolini il maggiore numero di rastrellati toscani. Nel Natale 1944 con don Giulio Salmi* partecipò alla distribuzione dei pacchi dono preparati dalle ragazze della PRO-RA per i rastrellati impiegati nei lavori della Todt sulla Linea Gotica. Il 20/4/45, con padre Casati, si occupò dell'organizzazione dei centri di assistenza presso le chiese della città. [AQ]

Sensi Agostino, da Domenico e Maria Gasperi; n. il 27/7/1911 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sensi Aldo, da Ruffillo e Giuseppina Pedrini; n. il 24/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Collaborò a Bologna con la 6ª brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Sensi Alfonso, da Domenico e Rosalia Tradi; n. il 10/2/1906 a Camugnano. Bracciante. Il 21/4/34 a Traserra (Camugnano) fu arrestato per avere cantato in pubblico gli inni "Bandiera rossa" e "L'Internazionale". Venne diffidato. [CA]

Sensi Domenico, da Pietro e Angela Fanti; n. il 30/1/1879 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Fornace di Veggio (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Sensi Giovanni, da Ferdinando e Clelia Tozzi; n. il 26/3/

1886 a Vergato. Venne arrestato il 23/3/39 a Vergato per avere affermato in luogo pubblico: «Ma vada a fare le pugnette anche il re». Fu condannato a 1 mese di carcere e diffidato. [CA]

Sensi Giuseppe, detto Pallone, da Luigi e Chiara Neri; n. il 21/8/1898 a Castiglione dei Pepoli. 3ª elementare. Bracciante. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e per la sua fede politica fu perseguitato prima dai fascisti e poi dalla polizia stalinista in URSS. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, tra i quali il fratello Rizzieri Armando*, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Evitò l'arresto espatriando in Francia e da qui nel 1925 si trasferì in URSS. Il 3/4/23 la corte d'assise di Bologna lo giudicò in contumacia condannandolo a 24 anni, 3 mesi e 25 giorni di detenzione. Cosa abbia fatto esattamente in URSS non si sa, salvo le poche e contraddittorie notizie che si ricavano da due relazioni inviate dall'ambasciatore italiano a Mosca al ministero degli Esteri. Dalla prima, in data 2/9/36, risulta che in quel giorno si era recato all'ambasciata per chiedere la concessione di un passaporto per la Francia, dove risiedevano i fratelli Primo* e Rizzieri Armando. «Opportunamente interrogato», disse che «in Italia pur non essendo iscritto ad alcun partito, era simpatizzante per quello socialista». A Parigi, secondo l'ambasciatore «si sarebbe iscritto al partito comunista». Una volta a Mosca fu aiutato a trovare lavoro da Anselmo Marabini* in alcune industrie sovietiche. Pare che si sia laureato in ingegneria e che abbia fatto anche l'interprete per ditte italiane che lavoravano in URSS. Prosegue la relazione: «Circa i suoi precedenti politici, ha dichiarato che dal 1925 era iscritto al partito comunista russo. Nel 1928, in seguito ad accuse mossegli di essere in contatto con organizzazioni di spionaggio [...] è stato messo in disparte e successivamente, nel 1929, è stato espulso dal partito perché di tendenze trozkiste. All'inizio del 1930, avendo presentato dichiarazione di fedeltà alle direttive staliniane, sarebbe stato riammesso al partito, venendo però riespulso nel giugno scorso (1936), sempre per le stesse ragioni». Dopo aver detto che il Sensi negava di essere mai stato clandestinamente in Italia per compiere un'azione politica e di avere la cittadinanza sovietica, secondo informazioni avute in precedenza dall'ambasciata, la relazione così prosegue: «Il Sensi ha poi dichiarato che l'esperienza qui acquisita lo ha indotto alla ferma decisione di non più interessarsi di politica». Il governo italiano non concesse il passaporto perché a suo carico esistevano due ordini di cattura. Il primo era stato emesso dopo la sentenza del 1923. Inoltre nel 1931 il governo aveva ordinato alla polizia di frontiera di respingerlo, se avesse chiesto di essere rimpatriato. Nel 1934 il suo nome fu incluso nell'elenco dei probabili «attentatori» e l'ordine di respingerlo fu trasformato in ordine di cattura. Da una seconda relazione dell'ambasciatore in data 16/3/37 si apprende che «L'interessato, mostratosi spiacente per il rifiuto stesso, non si è più presentato» e che certo Plinio Trovatelli - un fuoriuscito confidente dell'ambasciata - riteneva

che «il Sensi, ritenendosi sorvegliato dalla polizia sovietica, ha paura di farsi vedere qui per possibilmente rinnovare le pratiche necessarie, ma che continua a nutrire vivissimo desiderio di poter lasciare il territorio sovietico». L'ambasciatore consigliò di concedere il passaporto perché, una volta lasciata l'URSS, il Sensi avrebbe potuto unirsi «al gruppo degli ex comunisti italiani residenti nel Belgio nella loro lotta contro la III Internazionale». Il passaporto fu concesso il 31/3/37, ma non ritirato e il 27/4/37 l'ambasciatore comunicò che il Sensi «sarebbe stato arrestato dalla polizia politica sovietica». Secondo altra versione sarebbe stato arrestato il 19/10/37. Nel 1939 venne confermato il mandato di cattura, se fosse rimpatriato, e il 12/8/42 fu messa sotto controllo la corrispondenza inviata alla sua famiglia a Castiglione dei Pepoli. Il fratello Primo nel dopoguerra, dopo lunghe ricerche, è riuscito a ricostruire quasi interamente la storia del congiunto. A Mosca, pur essendo della fazione trotskista, era divenuto «stretto collaboratore e intimo amico di Palmiro Togliatti». Sarebbe stato arrestato il 22/4/37 con l'accusa di trotskismo, vecchia di dieci anni. Solo nel 1970 le autorità sovietiche fecero sapere a Primo che il fratello era morto per «collasso cardiaco» il 20/5/1939 nel gulag di Magadan in Estremo Oriente e che nel 1956 era stato riabilitato. Recatosi in URSS, Primo poté conoscere anche la tragica storia della famiglia del fratello. Nel 1927 aveva sposato una russa di nome Maria dalla quale aveva avuto il figlio Mario. La donna e il ragazzo erano stati costretti a lasciare Mosca. Maria era morta pochi anni dopo in un manicomio, mentre il figlio, al quale era stato imposto il cambiamento del nome, fu affidato a un brefotrofo. Gli fu concesso di riprendere il vero nome e di tornare a Mosca negli anni Settanta. [O]

Sensi Mario, da Virgilio e Argia Franceschini; n. il 15/10/1914 a Castel di Casio. Dal 1920 residente a Borgo Panigale (Bologna). Magliaino. Antifascista. Il 5/4/38 fu arrestato a Borgo Panigale, con altri 11 antifascisti. L'8/5 fu ammonito e liberato. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 2/9/40. [O]

Sensi Primo, da Luigi e Chiara Neri; n. l'8/3/1893 a Castiglione dei Pepoli. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1925, quando emigrò in Francia, fu schedato soprattutto in considerazione del fatto di essere fratello dei noti antifascisti Giuseppe* e Rizzieri Armando*. Nel 1930 - dopo un rapporto delle autorità consolari, secondo le quali era un comunista attivo - fu incluso nell'elenco dei probabili attentatori ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. L'ordine fu revocato nel 1934. Nel 1939 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Sensi Rizzieri Armando, da Luigi e Chiara Neri; n. l'8/7/1902 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato il 14/9/21 e processato in corte d'assise di Bologna, con

altri 26 compagni, tra i quali il fratello Giuseppe*, il 3/3/23 fu condannato a 17 anni, 4 mesi e 21 giorni di reclusione. A seguito di un condono fu liberato il 13/11/31 e classificato pericoloso in linea politica. Il 14/9/32 emigrò in Francia e non tornò più. [O]

Sentimenti Anacleto, da Luigi e Artemisia Farina; n. il 3/6/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 14/4/45.

Sentimenti Estella, da Luigi e Artemisia Farina; n. il 6/9/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuta patriota dal 2/12/44 al 14/4/45.

Sentimenti Eugenio, da Luigi e Artemisia Farina; n. il 22/12/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 15/9/44 al 15/4/45.

Sentimenti Paolo, da Giuseppe e Santa Costa; n. il 22/2/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Separavic Maria, da Giovanni; n. il 27/5/1925 a Sebenico (Jugoslavia). Studentessa ginnasiale. Nell'autunno del 1942 aderì all'Unione della gioventù comunista (SKOJ). Stante l'occupazione italiana della regione, venne arrestata a Sebenico per attività di opposizione dalla polizia fascista. Dopo quindici giorni di carcere, assieme ad altre due connazionali, venne tradotta in Italia, a Bologna, e rinchiusa in una casa di rieducazione per minorenni. Attraverso una guardiana dello stesso istituto animata da sentimenti antifascisti, si collegò con i comunisti Linceo Graziosi* e Giorgio Scarabelli*. Con questi concertò la fuga dall'istituto che realizzò, assieme ad una delle due compagne jugoslave, Vinka Kitarovic*, agli inizi dell'ottobre 1943, approfittando del trambusto accaduto durante un bombardamento aereo. Tramite la trafila clandestina sempre con la Kitarovic, venne allogata in una casa colonica a Ponte Ronca (Zola Predosa) e, poi a Bologna, prima in casa di Ottavio Baffè* e, dopo, in casa dei fratelli Gianni*, Giacomino* e Vincenzo Masi*. Successivamente venne dislocata nel comune di Castenaso. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal maggio 1944 alla Liberazione. [AR]

Sepporta Natale, da Liborio; n. il 21/6/1924 a Palermo; ivi residente nel 1943. Carabiniere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Seracchioli Luigi, da Giuseppe e Giulia Buratti; n. il 29/11/1925 a Tarcento (UD). Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 6^a brg Lavacchini della div Potente e operò in provincia di Firenze. Colpito da una granata tedesca, cadde l'11/9/1944 a Scarperia (FI). Riconosciuto partigiano. [O]

Serafini Augusto, da Angelo e Giuseppa Bacci; n. il 9/9/1915 a Piancastagnaio (SI); ivi residente nel 1943. Laureato. Impiegato. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/9/43 alla Liberazione.

Serafini Loris, «Paia», da Primo e Severina Morotti; n. il 27/12/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 30/4/45.

Serafini Luigi, da Menotti e Amalia Di Nunzio; n. il 16/8/1906 a Bologna. Aviere. Nel novembre 1927, mentre prestava servizio militare a Ferrara - ma abitava a Pescara - fu arrestato per avere scritto sulla parete di un hangar «Morte a Mussolini, viva Lenin». Denunciato al Tribunale speciale per «Insubordinazione, offese al capo del governo, propaganda comunista», il 29/2/28 fu rinviato al Tribunale militare. Non si conosce l'esito del processo. [O]

Serafini Primo, «Calzolaio», da Rinaldo e Giuseppina Benedetti; n. il 31/3/1902 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Calzolaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

Serafini Romeo, da Faustino e Orsola Soldati; n. il 9/9/1895 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 al 30/4/45.

Serafini Wilson, da Primo e Severina Morotti; n. il 7/7/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Fano (PS) dal 27/8 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 30/4/45.

Serantoni Alfredo, da Pietro e Giovanna Piancastelli; n. il 10/10/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Nel 1928 emigrò in Belgio. All'inizio del 1931 il governo italiano emise un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato, a causa della sua attività politica negli ambienti antifascisti. Nell'aprile 1931, quando rientrò, fu arrestato. Il 13/6/31 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Il 28/9/39 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 15/4/45.

[O]

Serantoni Adolfo, da Pietro e Albina Albertazzi; n. il 6/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Successivamente fece parte del btg Libero del gruppo Cremona. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Serantoni Augusto, «Roccia», da Eliseo e Andila

Bedeschi; n. il 7/1/1926 a Mordano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Serantoni Augusto, «Gusto», da Giovanni Pietro e Adelaide Giacometti; n. il 20/11/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Imola e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45.

Serantoni Decio, da Francesco e Francesca Bacchilega; n. il 22/3/1911 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione.

Serantoni Ettore, «Mezzanotte», da Francesco e Virginia Biffi; n. il 3/5/1879 a Imola. 3^a elementare. Infermiere. Anarchico. Fu schedato nel 1898. Sia prima sia durante il ventennio fascista venne vigilato sino al 23/11/1942 quando morì. [O]

Serantoni Ezio, «Mezzanotte, 1/2», da Paolo e Maria Bacchilega; n. il 10/11/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Metallurgico. Sedicenne si iscrisse alla FGSi imolese e nel 1921 passò alla FGCI. Perseguitato dalle squadre fasciste, nel 1924 venne arrestato in seguito ad uno scontro da queste provocato. Restò in carcere un mese e poi rilasciato. Nell'ottobre 1928, a Torino - dove lavorava nello stabilimento FIAT - venne arrestato perché sospettato di far parte dell'organizzazione clandestina comunista. Con sentenza istruttoria del 26/9/28 fu proscioltto per non luogo a procedere, ma venne tuttavia condannato a 2 anni di confino e relegato nell'isola di Ponza (LT) sino al 9/2/30. Rientrò a Imola e riprese l'attività antifascista. A seguito di una retata poliziesca del novembre 1930 fu arrestato assieme a diversi altri militanti comunisti. Deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 16/5/31, e processato il 20/6/31, fu condannato a 5 anni di carcere per «costituzione e appartenenza al PCI e propaganda». Scarcerato nel 1932, in seguito all'amnistia del decennale fascista, fu sottoposto a vigilanza speciale fino al 19/4/33. In quest'ultima data venne di nuovo arrestato e condannato ancora al confino per 5 anni. Scontati questi anni a Ponza ebbe successivi prolungamenti della pena e fu tradotto, prima nell'isola di San Nicola nelle Tremiti (FG), e, poi, al Campo di Matera. Fu liberato dal confino nell'agosto 1943. Si impegnò nella nuova battaglia antifascista, organizzando la lotta contro i tedeschi e le risorte strutture fasciste. Costitutosi il CLN di Imola, ne divenne il presidente. Nel corso di tutta la lotta di liberazione fu animatore dell'azione di massa degli operai, dei braccianti e dei contadini. Dopo la liberazione di Imola, avvenuta il 14/4/45, all'atto dell'insediamento del governatore militare inglese nella città, sostenne orgogliosamente il buon diritto degli antifascisti imolesi di esporre la bandiera tricolore dal balcone del palazzo municipale. Riconosciuto partigiano col grado di capitano nella brg SAP Imola dal 9/9/43 al 14/4/45. Fu designato dal PCI a far parte della deputazione provinciale, nominata dal CLN e dall'AMG. Gli è stata conferita

la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Partigiane combattente si prodigava energicamente alla organizzazione e preparazione della lotta armata. Ben presto diventava dirigente stimato e obbedito dai suoi uomini per le sue doti di carattere e per il suo ascendente. Presidente del CLN si manteneva a contatto con le formazioni armate e gli organismi di prima linea che lo vedevano protagonista nella liberazione di Imola, nell'occupazione di Sesto Imolese e in tanti altri episodi della lotta partigiana. Splendido esempio di ardente patriota votato alla causa della libertà della Patria» *Imola, settembre 1943 - aprile 1945*. Suoi scritti sono pubblicati in Elio gollini & Natale Tampieri, *Sole, Bianco e Mezzanotte: Imola fra guerra e ricostruzione (1940-1950)*, Imola, Editrice La Mandragora, 2000, pp.364. [AR]

Serantoni Fernando, da Paolo e Maria Bacchilega; n. il 18/7/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò a Imola con il btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/9/44 al 14/4/45.

Serantoni Francesco, da Umberto e Luisa Marchetti; n. il 16/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg SAP Imola. Inizialmente partecipò all'attività partigiana con azioni di sabotaggio. Successivamente gli venne affidato il comando di una compagnia. 11/30/4/44 prese parte alla riunione, presente Ezio Serantoni*, per predisporre la manifestazione del maggio successivo. Il 14/4/45, con la sua compagnia, si occupò della difesa di Imola per sventare un'eventuale attacco tedesco. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 15/4/45. [AQ]

Serantoni Giovanni, da Francesco e Francesca Bacchilega; n. il 13/7/1913 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Artigiano meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna fino all'8/9/43. Membro del CLN di Bologna dal settembre 1943 al 30/2/44, dal 10/6 al 10/8/44 militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena Montagna con funzione di commissario politico di brg e operò a Montefiorino. Successivamente passò alla 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura con funzione di commissario politico di brg. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45. Ha pubblicato: *Il commissario Oliviero*. Ed La Pietra, 1985.

Serantoni Giuseppe Raffaele, detto «e Munchi», da Francesco e Virginia Landini; n il 20/1/1863 a Imola. Dal 1909 residente a Bologna. 4ª elementare. Scrivano. Iscritto al PSI e al PSU. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e divenne un fedele discepolo di Andera Costa. Nel 1892 fu tra i fondatori della sezione del PSI di Imola e per qualche anno gerente del settimanale "Il Momento". Fu pure collaboratore dell'"Avanti", "Il Resto del Carlino", "Bononia Ridet", e "L'Asino". Nel 1895 fece un mese di carcere per «incitamento all'odio di classe». Nella primavera 1897 prese parte alla guerra d'indipendenza in Grecia e combattè a Domakos nel btg dei garibaldini comandati da Ezio Garibaldi. Nel 1898

venne schedato. Durante i moti reazionari di quell'anno subì varie denunce e per evitare l'arresto espatriò clandestinamente in Francia. Quando tornò, nel luglio 1900, fu eletto segretario della CdL di Imola, carica che conservò sino al 1908. Nello stesso periodo promosse una scuola serale per lavoratori analfabeti, per consentire loro di conseguire la licenza elementare e iscriversi così nelle liste elettorali. Nel 1905 divenne segretario nazionale della federazione italiana ceramisti e nel 1908 segretario amministrativo della Federterra nazionale. Nel 1909 entrò nella segreteria provinciale della CCdL. Nel 1914 e nel 1920 fu eletto al Consiglio provinciale per il collegio di Imola. Nel 1920, quale dirigente della Federterra provinciale fu uno degli organizzatori della grande lotta agraria durata dieci mesi e conclusasi con il concordato di Paglia-Calda. Nel 1920 fu eletto sindaco di Casalfiumanese, ma nel 1921 venne costretto dai fascisti a dare le dimissioni con l'intera consiglio. Nel 1922 fu eletto segretario provinciale della Federterra, e il 27/5/22, mentre si trovava nella sede sindacale di via Cavaliere 22 (oggi via Oberdan), venne aggredito e bastonato dai fascisti. Nell'ottobre 1922 quando l'ala riformista fu espulsa dal PSI, al termine del congresso nazionale uscì dal partito e aderì al PSU enel 1923 anche della CCdL. Venne arrestato l'1/5/25 e il 5/11/25. dopo il mancato attentato a Roma contro Mussolini da parte dell'on Tito Zaniboni. Restò in carcere alcuni mesi. Durante il ventennio fascista fu vigilato-anche perché era divenuto collaboratore d'ufficio dell'avv. Roberto Vighi*- sino al 28/2/1942 quando morì. Nel settembre 1943-ignorando che fosse morto- i dirigenti del PFR di Imola inclusero il suo nome nell'elenco dei 72 antifascisti imolesi arrestati. [O]

Serantoni Guido, da Riccardo e Rosa Gherardi; n. il 19/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Cadde in combattimento a Cefalonia il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Serantoni Marcello, «Marco», da Lamberto e Anna Serantoni; n. il 28/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria, con il grado di sottotenente, e restò ferito in zona d'operazioni. L'8/9/43 si trovava a Bologna in convalescenza. Con l'inizio della guerra di liberazione fu uno dei primi ad entrare nei gruppi armati che si costituirono nella città. Nel febbraio si trasferì nell'alto Bellunese ed entrò nella brg Mazzini della div Nannetti. Divenne prima capo di SM e poi comandante della formazione. Catturato dai fascisti nel dicembre 1944, venne a lungo torturato nel carcere di Treviso, prima di essere fucilato a Casier (TV) il 27/1/1945. Riconosciuto partigiano dal 24/2/44 al 27/1/45. Nel parco della piazza Piloni a Belluno il suo nome figura con quello di altri 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto. [O]

Serasini Emilia, da Luigi e Teofila Dardi; n. il 16/9/1904 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Dozza. 2ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 17/4/45.

Serattini Guerrino, da Luigi ed Emilia Castagnara; n. il 12/8/1909 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Serattini Leopoldo, da Pietro ed Enrica Suzzi; n. il 14/6/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF a Treviso dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Sercecchi Aldo, da Francesco e Angiolina Pompei; n. il 27/2/1914 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 30/10/44.

Sercecchi Fulvio, «Pallino», da Francesco e Angiolina Pompei; n. il 16/9/1915 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 30/11/44.

Serenari Adelmo, da Guido e Maria Guidi; n. il 2/7/1887 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 17/5/21, con altri socialisti, stava compiendo delle scritte murali politiche in via Indipendenza a Bologna. Alcuni fascisti spararono contro il gruppo e lo ferirono gravemente. [O]

Serenari Adolfo, da Angelo e Luigia Venturi; n. 1^a 4/1887 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Bracciante. Venne fucilato dai tedeschi a Pioppe di Salvaro (Grizzana) l'1/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [AQ]

Serenari Aldo, da Antonio e Giuseppina Rocca; n. il 30/5/1896 a Pianoro. Colono. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Serenari Antonio, «Tonino», da Alfredo ed Adalgisa Volta; n. il 26/6/1925 a Loianò. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/6/44 al 22/2/45.

Serenari Bianca, da Giuseppe ed Elisa Sabbioni; n. il 18/6/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò a Vergato e sull'Appennino modenese. Riconosciuta partigiana dal 27/11/44 al 30/4/45.

Serenari Calisto, da Enrico ed Enrica Pancaldi; n. il 26/2/1897 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Serenari Celso, da Ausilio ed Elisa Bortoloni; n. il 27/8/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Esercente.

Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due tedeschi morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Domenico Minelli* Valentino Simonini*, Aldo Stanzani*, Emilio Stanzani*, Giuseppe Venturi*, Francesco Zanardi *. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme. Il fratello Giovanni * perse la vita nell'eccidio di Marzabotto. [AQ-O]

Serenari Celso, da Enrico e Maria Luigia Lucchini; n. il 24/2/1897 a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. La sera del 13/1/21 si trovava su una vettura del trenino Bologna-Casalecchio di Reno quando, nei pressi di Porta Saragozza, rimase ferito da alcuni colpi sparati dai fascisti contro il convoglio carico di operai. Nella sparatoria restò ferito anche Giulio Turra*. [O]

Serenari Ernesta, da Teodoro ed Emilia Benassi; n. il 3/4/1889 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Maccagnano di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Maria Bevilacqua". [O]

Serenari Ersilia, da Teodoro e Emilia Benassi; n. il 7/6/1881 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Serenari Giovanni, da Ausilio ed Elisa Bortoloni; n. il 23/4/1889 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Cantoniere. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944, in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Il fratello Celso* cadde nella Resistenza. [O]

Serenari Giuseppe, da Alfredo e Adalgisa Volta; n. il 5/4/1923 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dall'8/9/42 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Serenari Lina, da Calisto e Alfonsina Degli Esposti; n. l'1/1/1920 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Fu attiva a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza e lo zio Marino* morì al confino. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Da un carcere all'altro*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, pp.54-8. Testimonianza in RB5.

Serenari Luigi, da Alfonso e Amelia Nasetti; n. il 27/8/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterezeno. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Serenari Marina, «Renata», da Aldo ed Ersilia Stefani; n. il 19/11/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Pianoro. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Serenari Marino, da Anselmo e Ancilla Garelli; n. il 15/11/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/7/44 alla Liberazione.

Serenari Marino, da Enrico e Enrica Pancaldi; n. il 20/10/1906, a Casalecchio di Reno. Colono. Aderì, giovanissimo al movimento comunista, divenendo poi dirigente della FGCI bolognese. In seguito ad una vasta affissione di manifestini, a Casalecchio di Reno, a Bologna e in altri comuni circostanti, per il sesto anniversario della nascita del PCI, venne arrestato il 21/1/27, con molti altri compagni. Il 25/6/28 venne rinviato a giudizio assieme ad altri 12 imputati e, il 28/9, condannato dal Tribunale speciale a 2 anni, 6 mesi e 12 giorni di carcere per ricostituzione del partito comunista e propaganda sovversiva. Lasciato il carcere alla fine della pena, raggiunse la famiglia trasferitasi a Castel Maggiore, sottoposto a 3 anni di sorveglianza speciale, che non gli impedirono di riprendere l'attività antifascista. Venne nuovamente arrestato il 6/8/33 a seguito di una ennesima retata della polizia dopo una larga diffusione di volantini in tutta la provincia. Fu rinviato a giudizio il 7/12/33 e il 5/7/34 il Tribunale speciale lo condannò nuovamente a 6 anni di carcere con le stesse imputazioni del processo precedente. Rinchiuso nel penitenziario di Civitavecchia (Roma) si dedicò allo studio di elementi economici e politici e della lingua francese e tedesca. Beneficiò di una amnistia e venne liberato prima di aver terminata la pena, ma fu sottoposto a strettissima vigilanza. Il 17/8/37 la Commissione provinciale, lo condannò a 4 anni di domicilio coatto e venne inviato a Ventotene (LT). Dall'isola l'1/2/39 venne trasportato a Napoli, all'ospedale Pace, per subire un intervento chirurgico per ulcera duodenale. Non sopportò l'operazione, avvenuta senza che alcun familiare avesse avuto il permesso di assisterlo, e il 5/2/1939, morì. [AR]

Serenari Orfeo, «Bafi», da Armando e Maria Ventura; n. il 16/6/1924 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Vercelli dal 27/8 al 12/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione.

Serenari Renato, «Formica», da Callisto e Alfonsina Degli Esposti; n. il 24/6/1924 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Mezzadro. Iscritto al PCI. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione la sua casa colonica venne trasformata in una base della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale fu sistemata anche una tipografia clandestina. All'inizio del 1944 si recò nel Bellunese e militò nel dist Fergnani della brg Nannetti. Rientrato a Bologna nell'aprile, entrò a far parte della

7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico e poi di capo di SM. Operò in città per tutta l'estate e nell'autunno il suo gruppo si trasferì nella Valle dei Bocchi a Castel Maggiore. A seguito di una delazione, il 15/12/1944 fu catturato con altri partigiani e ucciso con un colpo alla nuca in località S. Anna (Castel Maggiore). Lo zio Marino* morì durante il soggiorno al confino. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 al 15/12/44. [O]

Serenari Vanes, da Calisto e Alfonsina Degli Esposti; n. il 13/4/1927 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Serino Nicola, da Vincenzo e Rosa Gallicchio; n. il 25/5/1877 a Castellaneta (TA). 3ª ginnasio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Giunto a Bologna nel 1914, lo stesso anno, per punizione - avendo partecipato allo sciopero della «settimana rossa» - fu retrocesso di grado e trasferito a Modica (SR). Tornato a Bologna negli anni della guerra, nel 1917 divenne segretario dello SFI provinciale e dirigente di quello nazionale. Nel 1920 fu eletto nel consiglio comunale di Bologna. Per la sua decisa opposizione al fascismo fu duramente perseguitato. Nel 1922 subì la retrocessione dal grado che ricopriva per avere sospeso il lavoro in occasione del 1º Maggio. L'8/3/23 subì una nuova retrocessione di grado - da conduttore capo a conduttore - per avere partecipato allo sciopero indetto dall'Alleanza del lavoro l'1/8/22. Nel luglio 1923 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto 143 del 28/1/23. Nell'agosto fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Il 7/10/23 fu arrestato - senza nessuna contestazione specifica di reato - e rimpatriato a Castellaneta con foglio di via obbligatoria. Si trasferì a Resina (NA) dove morì il 27/6/1926. [O]

Sermasi Domenico, «Gino», da Giusuè e Angela Poggiali; n. il 17/1/1869 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Venne fucilato dai tedeschi a Gesso (Casalfumanese) il 7/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 7/10/44.

Sermasi Fernando, «Paolino», da Felice e Amelia Bernardi; n. il 2/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nel btg Mannelli della brg Matteotti della div Modena Montagna e operò a Zocca (MO), Riconosciuto partigiano dal 15/1/45 al 30/4/45.

Sermasi Gino, da Pio e Adalcisa Mazzini; n. il 14/4/1914 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona e in URSS dall'1/5/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 al 17/4/45.

Sermasi Rodolfo, da Felice e Amelia Bernardi; n. il 18/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Militare in aeronautica. Fuattivo nella brg Matteotti della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 al 30/4/45.

Sermenghi Alfonso, da Raffaele e Assunta Salvatori; n. l'8/1/1901 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castenaso. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume dal 2/3/29 al 10/3/30. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/2/44 alla Liberazione.

Sermenghi Amedeo, da Raffaele e Assunta Salvatori; n. il 30/1/1903 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Prestò servizio militare nella sanità dal 1941 al 1942. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sermenghi Cesare, da Roberto e Anna Puccio; n. il 25/10/1918 a Terralba (OR). Nel 1943 residente a Bivona (AG). Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Sermenghi Evelina, da Primo e Maria Mimmi; n. il 2/11/1905 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Iscritta al PSI. Il 3/11/26 fu arrestata per avere offeso pubblicamente Mussolini. Il 6/12 venne condannata a 7 mesi di reclusione. Negli anni seguenti fu sottoposta a controlli di polizia sino al 18/2/36 quando venne radiata dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 17/4/45. [O]

Sermenghi Marino, da Raffaele e Assunta Salvatori; n. l'8/12/1904 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione.

Sermenghi Renato, da Francesco e Anna Matteuzzi; n. il 26/9/1921 a Dozza; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo aver attraversato il fronte, si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Sermoneta Benedetto, da Prospero ed Emilia Bondi; n. il 21/1/1899 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Agente di commercio. Prestò servizio militare durante la guerra del 1915-18 in un btg d'assalto della fanteria. Combattè sul Monte Grappa. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturato dai nazifascisti il 22/11/43 a Castelfranco Emilia (MO), unitamente alla moglie Giuditta Moresco*. Venne rinchiuso nel carcere di Modena e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Successivamente al 7/2/44 fu deportato in un campo di sterminio nazionalsocialista in località imprecisata dove morì con la moglie, presumibilmente il 15/2/1944. [O]

Sernesi Ernesto, da Ernesto e Iolanda Ruggeri; n. il 12/3/1923 a Serra Mazzoni (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Serotti Aldo, da Cipriano e Doralice Marchetti; n. il 24/5/1902 a Casalfiumanese. Residente a Bologna dal 1926. Analfabeta. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme), quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti. Si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, fu processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione. [O]

Serotti Aristide, da Carlo e Carolina Grilli; n. il 4/5/1890 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme), quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti. Si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, venne processato in corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 4 anni, 5 mesi e 9 giorni. [O]

Serotti Ermenegildo, «Bruno», da Icilio e Adalgisa Gardenghi; n. il 29/9/1922 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Serotti Gino, da Giacomo e Letizia Piancastelli; n. l'1/12/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Serotti Gustavo, «Galluppo», da Domenico e Ildegonda Cristiani; n. il 17/9/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fornaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte a tutti i principali combattenti che la formazione sostenne nell'estate 1944. Cadde l'11/10/1944 nella battaglia contro i tedeschi a Cà di Marcone in località S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'11/10/44. [O]

Serotti Nello, da Alfonso e Ancilla Dazzani; n. il 28/10/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Fontanelice. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Serotti Paolo, «Nino», da Domenico e Ildegonda Cristiani; n. il 22/3/1920 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella squadra Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Serotti Vermiglio, da Luigi e Rosa Suzzi; n. il 3/5/1903 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 17/3/27 fu arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 5/4 venne assegnato al confino per 3 anni per «Organizzazione comunista». Andò prima a Ustica (PA) e dal 29/7/28 a Ponza (LT). Il 25/1/30 fu liberato, ma classificato di «3ª categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

Serotti Walther, da Domenico e Ildegonda Cristiani; n. il 10/8/1929 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Fattorino. Militò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Serpentini Angiolino; n. il 30/12/1904 a Pianoro. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Serpi Luigi, «Gino», da Sante e Rosa Cappelli; n. l'11/10/1915 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 16/10/44.

Serpieri Emilio, da Ernesto ed Eugenia Upicini; n. il 31/7/1912 a Bologna. Nel 1940 residente a Milano. Laureato in chimica. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di tenente. Militò nel 5° reparto del 20° raggruppamento salmerie da combattimento e prese parte alla campagna sull'Appennino tosco-emiliano, nella zona di Castel d'Aiano dal gennaio al maggio 1945. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valor militare.

Serra Adelmo, da Alfredo; n. il 2/5/1910 a S. Benedetto Val di Sambro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45.

Serra Adelmo, da Domenico e Maria Neri; n. il 13/1/1881 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Carrettiere. Iscritto al PPI. La sera del 26/9/21, mentre era con il fratello Livio* a Roffeno (Castel d'Aiano), fu aggredito dai fascisti. Restò ferito alla gamba destra. Anche il fratello riportò una ferita. Nel maggio 1942 venne arrestato e diffidato a Castel d'Aiano, con Carlo Rossi* e Amedeo Benini*, per diffusione di notizie allarmistiche. [O]

Serra Adolfo, da Augusto e Clementa Bartolini; n. il 3/2/1906 a Borgo Panigale (BO). Dal 1911 residente a Bologna. Licenza elementare. Faccino. A seguito di continue persecuzioni e bastonature da parte dei fascisti, nel 1930 espatriò in Francia. Rientrato in Italia nel 1933, il 20/10/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [B]

Serra Adolfo, «Cero», da Giulio e Clelia Gavina; n. il 18/4/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria a Udine nel 1941. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed

operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Serra Aldo, da Angelo ed Enrica Storchi; n. il 17/6/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Operaio fonditore. Prestò servizio militare nella sanità a Trieste e a Roma dal 1938 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Serra Alfio, da Davino e Maria Tubertini; n. il 15/6/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Macerata dal 13/3/40 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Serra Alfonso, da Agostino e Augusta Serra; n. il 31/1/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 13/11/30 fu arrestato a Castel Maggiore perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 31/3/31 venne assegnato al confino per 5 anni per «Organizzazione comunista» e inviato a Bolotana (NU). Per una riduzione della pena il 10/2/32 fu liberato e la parte restante commutata in ammonizione. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 31/1/42. [O]

Serra Alfonso, da Alessandro e Augusta Tarozzi; n. il 14/4/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità a Trieste dal 16/3/38 all'1/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Serra Alfonso, da Giulio e Clelia Gavina; n. il 29/2/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Falegname. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

Serra Amedeo, da Gaetano e Filomena Cocchi; n. il 13/1/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Jugoslavia e qui prese parte alla lotta di Liberazione nella div Garibaldi. Cadde in combattimento nel Montenegro il 7/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 al 7/2/45.

Serra Angelo, da Ettore ed Anna Raspanti; n. il 26/1/1909 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Sacerdote e Parroco di Panico e vicario foraneo di Marzabotto. Il 30/7/44, dopo la cattura degli ostaggi per l'attentato alla galleria della Direttissima a Misa, intervenne presso il comando tedesco per ottenerne la liberazione, dopo che Carlo Zecchi confessò di essere l'autore dell'attentato. L'11/10/44 accompagnò a Bologna Maria Negri ferita nell'eccidio di Marzabotto. Il 17/10/44 si recò a Sperticano per consumare le ostie consacrate. Successivamente collaborò con i partigiani. [AQ]

Serra Anita, da Giuseppe e Rosa Zannini*; n. il 15/2/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Maestra elementare. Nel 1937, conseguito il diploma magistrale presso l'Istituto Laura Bassi di Bologna, incominciò

ad insegnare a Medelana, Vado, Riveggio, Trassera e S. Mamante di Casaglia (Marzabotto). Trasferita a Cerpiano, divenne amica di Giulia Casagrande*. Alle sue doti educative, unì una profonda fede cristiana. Il 29/9/44 ad un tedesco, che aveva affermato che tutti dovevano morire perché partigiani, puntandogli un dito contro gli fece notare che i rastrellati erano solo donne, vecchi e bambini. Risparmiata nel primo massacro, trascorse tutta la notte chiusa in un tino tra morti e feriti. All'alba tentò ancora di implorare la pietà alla sentinella perorando la liberazione dei sopravvissuti. Venne falciata da una raffica di mitra che le tagliò in due il corpo, come la trovò Antonietta Benni*. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto furono uccisi la madre*, la sorella Ines*, il nipote Giuseppe Rossi*. Si salvò la nipote Paola Rossi* perché protetta dal corpo materno. Lo zio Corrado Zannini* cadde nella Resistenza. [AQ]

Serra Antonio, da Luigi e Rina Venturi; n. il 19/11/1861 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Serra Arduino, da Giovanni e Alfonsa Sedini; n. il 27/2/1908 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Vittorio Veneto (TV) dal 15/4/27 al 20/1/29 col grado di caporale maggiore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. L'1/1/45 fu prelevato dai tedeschi in casa Ghedini che gli ingiunsero di prendere badile e vanga per scavare una buca nei pressi del muraglione del tiro a segno dove venne fucilato un soldato tedesco disertore. Il 25/3/45 procurò la cassetta contenente l'esplosivo per far saltare in aria la caserma di Porta Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Serra Arduino, da Pompeo ed Ermelinda Pizzi; n. il 10/10/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri in Libia e a Bologna dall'1/10/39 all'8/10/43. Antifascista, in contatto con Mario Cotti* del PCI, fece parte del gruppo che a partire dal giugno 1942 incominciò a riunirsi nella bottega di Clodoveo Gavina in cui si discusse un'azione insurrezionale contro il fascismo. Dopo l'8/9/43 incominciò ad operare per l'organizzazione del movimento partigiano di S. Giovanni in Persiceto. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Come operaio dell'officina Melo venne incaricato di costruire un grosso tubo di ferro che, riempito di tritolo, fu utilizzato per distruggere il traliccio dell'alta tensione in località Forcelli del 15/9/44. Venne incaricato della costituzione dei GDD di S. Giovanni in Persiceto di cui fu responsabile. Provvide alla distribuzione della stampa clandestina che ritirava presso Adelfo Cotti*. L'1/3/44 partecipò all'attentato contro la casa del fascio di S. Giovanni in Persiceto, nel corso del quale furono distrutti i registri di leva. Si occupò anche dell'acquisto della stoffa per confezionare gli abiti per i partigiani. L'1/1/45 i tedeschi lo costrinsero a scavare una buca presso il Tiro

a segno militare, in cui fu giustiziato un soldato tedesco per diserzione. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Serra Armando, da Mauro e Giulia Persiani; n. il 16/3/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Parma dal 17/1/40 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Serra Arvedo, da Francesco e Maria Bettini; n. il 17/6/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano e in Jugoslavia dal 15/1 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Serra Cesare, da Francesco e Maria Bettini; n. il 27/10/1916 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio alla Sabiem-Parenti. Prestò servizio militare nel genio a Belluno e a Padova dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu arrestato il 3/3/45 con Sergio Stracciari*, picchiato e schiaffeggiato dalle SS. Consegnato ai repubblicani, fu condotto alla facoltà d'Ingegneria dove subì interrogatori notturni. Successivamente venne inviato nei campi di lavoro della Linea gotica da dove riuscì a fuggire il 16/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Serra Dante, «Bullo», da Antonio e Pasqua Vecchi; n. il 9/12/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 27/8 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 6/4/44 venne arrestato e condotto a Bologna, e, rinchiuso nella caserma della GNR fu sottoposto a pesanti interrogatori. Trasferito alla caserma del 3º artiglieria, venne poi condotto a Sassuolo (MO) e consegnato al distretto militare. Fu inviato a Bassano del Grappa (VI) e successivamente a Castiglion Fiorentino (AR) dove riuscì a fuggire, unendosi ai partigiani toscani. Portatosi nel Modenese, fece parte del div Modena. Rientrato a S. Giovanni in Persiceto entrò a far parte della Todt e contemporaneamente militò nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Serra Dante, da Celso e Maria Ravaldi; n. il 24/3/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Genova dal 13/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Serra Dante, da Vittorio e Gaetana Fregni; n. il 15/5/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Con Fortunato Delicato provvide al sabotaggio dei mezzi tedeschi. Nel novembre 1943 fu tra i giovani che organizzò le squadre armate

confluite poi nella 63^a brg Bolero Garibaldi, operanti nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Catturato dai tedeschi insieme al fratello Luciano*, il 5/12/44, durante il grande rastrellamento di Amola, dopo breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fu ucciso nell'eccidio di Sabbiuino di Paderno verso la fine del dicembre 1944. Il fratello Luciano cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 23/12/44. [AQ-O]

Serra Diana, da Francesco e Maria Bettini; n. l'8/7/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Serra Dino, da Etelvolto e Ida Morisi; n. il 18/5/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Campobasso dal 9/2 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Italo della div Comando unico di Reggio Emilia, con funzione di commissario di dist e operò nella provincia di Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 25/4/45.

Serra Enrico, da Alessandro e Vilema Muzzi; n. il 27/9/1896 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Serra Felice, da Domenico ed Erminia Betti; n. il 19/5/1912 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 7/12/44 all'11/5/45.

Serra Fleano, «Tito», da Giuseppe e Letizia Fantoni; n. il 5/4/1927 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4^a elementare. Inserviente contadino. Dal settembre 1943 collaborò all'attività contro i nazifascisti smistando stampa clandestina. Dal gennaio 1944 fu componente e poi dirigente del comitato comunale del PCI di Castenaso. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Dall'ottobre 1944 all'aprile 1945 diresse il CLN di Castenaso. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Serra Gaetano, da Vincenzo ed Enrica Lambertini; n. il 23/6/1899 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio fornaciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Catturato, venne internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 16/5/44 al 2/6/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Serra Genuina, «Bruna», da Alfredo e Rosa Musolesi; n. il 15/5/1914 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Serra Gilberto, «Cravatta», da Giuseppe e Maria

Martinelli; n. l'8/7/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Esercente. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dall'agosto 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Betti della brg Garibaldi della 12^a div Val di Taro e operò a Piacenza e a Parma. Venne internato a Kala (Germania) dal settembre 1944 all'agosto 1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 25/4/45.

Serra Gino, da Giuseppe e Giuseppina Calzolari; n. il 9/8/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Verniciatore. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori della lotta armata in S. Giovanni in Persiceto. Fornì di armi molti partigiani dopo averle ricevute da Adriano Spagnoli* della locale stazione dei carabinieri. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 2/9/44 venne arrestato nella caserma dei carabinieri dove si era recato per richiedere il tesserino di libera circolazione. Dopo breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Persiceto fu trasferito a Bologna dove venne fucilato tra il 9 e il 10/9/1944, come da sentenza emessa dal tribunale nel 1959. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 9/9/44.

Serra Giovanni, da Aldimira Serra; n. il 29/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Serra Giovanni, da Ernesto e Giuseppina Cotti; n. il 12/9/1892 a S. Giovanni in Persiceto. Ferroviere. Iscritto al PCI. L'1/8/22, mentre si trovava a Genova, dove era stato trasferito per punizione, prese parte allo sciopero indetto dall'Alleanza del lavoro. Per questo fu punito con il ritardo di un anno della promozione. L'1/5/30 venne esonerato dal servizio con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti fu controllato. Il 5/11/41 nella sua pratica venne annotato: «Nei di lui confronti continua la occorrente riservata vigilanza».

[O]

Serra Giovannina, «Giovanna», da Augusto e Cleonice Boriani o Buriani; n. il 10/5/1911 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaia cartotecnica. Fu staffetta del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

Serra Giulia, da Romano e Annunziata Fanti; n. il 30/2/1895 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai tedeschi il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Italina*, Laura* e Lucia Testi*. [O]

Serra Giuseppe, «Piero», da Ernesto e Ada Zanarini; n. il 21/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 25/1 al 21/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

Serra Guido, «Il Moro», da Pietro e Rosa Serra; n. il 15/5/1914 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Calzolaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto.

Rastrellato dai tedeschi il 7/12/44 in località Borgo Città (S. Giovanni in Persiceto) fu rinchiuso nella caserma locale. Il 10/12/44 fu trasferito a Bologna nella sede delle SS di via S. Chiara e sottoposto a pesanti interrogatori. Rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 22/12/44 venne condotto nel campo di concentramento di Bolzano e a metà gennaio 1945 deportato a Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 15/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/2/45. [AQ-O]

Serra Ines, da Giocondo e Giuseppina Piccinini; n. l'1/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Serra Ines, da Giuseppe e Rosa Zannini; n. il 6/4/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre*, al figlio Giuseppe Rossi*, alla sorella Anita* e alla suocera Giovanna Esperidi*. Lo zio Corrado Zanini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 29/9/44. [O]

Serra Lamberto, «Toro», da Delindo e Amelia Serra; n. il 3/10/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Barbarossa della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/4/45.

Serra Lino, da Leonildo e Velia Scandellari; n. il 17/3/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Serra Livio, da Domenico e Maria Neri; n. il 30/4/1888 a Vergato. Oste. Iscritto al PPI. La sera del 26/9/21, mentre era con il fratello Adelmo* a Roffeno (Castel d'Aiano), fu aggredito dai fascisti. Restò ferito da un colpo d'arma da fuoco. Anche il fratello riportò una ferita. [O]

Serra Lodovico, «Tontolino», da Adolfo ed Ermelinda Cocchi; n. il 12/11/1899 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Serra Lorenzo, «Macario», da Fortunato e Adalcisa Pedrini; n. l'1/9/1915 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 13/3/40 al 16/9/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 20/11/44.

Serra Loris, «Marocchino», da Leonildo e Velia Scandellari; n. il 19/6/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7ª brg della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto

partigiano dal 5/5/44 al 25/12/44.

Serra Luciano, da Francesco ed Elisabetta Baccini; n. il 30/1/1920 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Lettere. Insegnante. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 17/4/44 alla Liberazione.

Serra Luciano, da Vittorio e Gaetana Fregni; n. il 7/2/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fece parte del primo gruppo dei renitenti alla leva che nella zona di Amola costituì il primo nucleo resistenziale. Venne catturato dai tedeschi il 5/12/44 nella zona di Amola. Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuino di Paderno il 14/12/1944. Il fratello Dante* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/12/44. [AQ]

Serra Luigi, da Giovanni e Maria Alberta Mascagni; n. il 23/3/1918 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Istria dal 3/4/39 all'8/9/43 col grado di sergente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Serra Maria, da Angelo e Virginia Grandi; n. l'8/9/1893 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne ucciso dai nazifascisti il 5/10/1944 in località Casola di Luminasio, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Serra Marino, da Abbondio e Gertrude Nanni; n. il 29/3/1908 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 14/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 30/6/31 venne assolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 3 anni. Andò prima a Forlì del Sannio (CB) e poi a Ventotene (LT). Il 13/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 28/10/36 venne arrestato, per la visita a Bologna di una «Altissima Personalità», e rilasciato il 25/11. Nel marzo 1943 subì un mese di arresto per motivi di pubblica sicurezza. [O]

Serra Mario, «Calzolaio», da Antonio e Rita Vecchi; n. il 13/2/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Colono. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Serra Mario, da Enrico e Stellina Pariatini; n. il 6/2/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Rastrellato dai tedeschi il 7/12/44 nella zona di Borgo Città (S. Giovanni in Persiceto), successivamente fu condotto a Bologna rinchiuso prima nella sede delle SS di via S. Chiara e poi nel carcere di S. Giovanni in Monte. Il 22/12/44 venne deportato a Bolzano e a metà gennaio 1945 trasferito nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì il 15/2/1945. [AQ]

Serra Mario, da Ivo e Vilelma Cocchi; n. il 14/3/1913 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Serra Mario, da Marco e Adele Vignudelli; n. il 22/8/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Il 2/12/1944 venne fucilato dai tedeschi a Cerpiano di Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 al 2/12/44. [O]

Serra Nello, «Vacchetta», da Antonio e Pasqua Vecchi; n. il 27/4/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna e in URSS dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. L'1/3/44 partecipò all'attentato alla Casa del fascio di S. Giovanni in Persiceto, durante il quale furono distrutti i registri di leva. Rastrellato il 7/12/44 nella zona di Borgo Città (S. Giovanni in Persiceto), venne rinchiuso in carcere e l'1/1/45 fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano. Qui aderì al gruppo comunista organizzato nel campo. Venne liberato il 14/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Serra Nello, «Primo», da Augusto e Cleonice Boriani o Buriani; n. il 22/9/1909 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e a Cesena (FO) dal 20/1/42 all'8/9/43, con il grado di caporale. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Serra Nello, «Staber», da Ernesto e Maria Elisa Stefanelli; n. il 18/9/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Serra Oscar, «Ave», da Silvio e Maria Corsini; n. l'11/4/1928 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/44 alla Liberazione.

Serra Ottavio, da Mauro e Maria Borghi; n. il 31/12/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 6/1 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Calderara di Reno. Prelevato dalla sua abitazione di via S. Vitale di Reno, a seguito dell'attacco partigiano a Castel Campeggi, nella notte tra il 14 e il 15/3/45, fu condotto nel carcere di S. Giovanni in Persiceto. Venne malmenato e per le percosse rimase intontito. Successivamente fu trasferito a S. Giovanni in Monte (Bologna) e dichiarato disperso dal 15/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Serra Pio, da Ambrogio e Lodovica Serra; n. il 16/3/1919

a Vergato; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Savigno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Serra Raffaele, da Ettore e Annita Carpanelli; n. il 28/11/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Socialista. Ricercato dall'OVRA, emigrò in Francia il 21/3/23. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Combattè nella Colonna italiana. Cadde a Huesca l'11/4/1937. [AR]

Serra Sergio, da Alessandro e Ida Bassi; n. il 20/6/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Pubblicista. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuto benemerito dal settembre 1943 alla Liberazione.

Serra Sergio, «Brega», da Corrado ed Ernesta Stagni; n. il 6/12/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel btg Sesinnio della brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 30/4/45.

Serra Ubaldo, da Silvio e Anna Beccari; n. il 20/10/1912 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Albania dal 4/10/40 al 22/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania militando nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 22/9/43 al 30/11/44. Morì il 23/7/1945 per malattia contratta durante la lotta di liberazione.

Serra Vittorio, da Leonildo ed Enrica Nepoti; n. il 2/1/1889 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 2ª elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Nella notte tra il 4 e il 5/12/44, durante il grande rastrellamento di Amola, venne catturato con i figli Dante* e Luciano*. Dopo essere stato trasportato a S. Agata Bolognese e nella caserma delle SS in via S. Chiara (Bologna), fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Fu liberato il 17/12. I figli Dante e Luciano caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB5. [O]

Serra Vittorio, da Romano e Annunziata Fanti; n. il 4/3/1908 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio delle FS. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Serratini Mario, da Antonio ed Emilia Castagnari; n. il 14/8/1907 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Muratore. Fu membro dell'UNPA dall'1/9/44. Riconosciuto benemerito nella brg SAP Imola dal 14/3/45 al 14/4/45.

Serratore Giuseppe, «Fulmine», da Gaetano ed Enrica Vincenzi; n. il 24/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 30/11 al 2/12/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Serratore Vincenzo, «Saetta», da Gaetano ed Enrica Vincenzi; n. il 9/10/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Serravalli Domenico, da Tommaso e Gilda Franzoni; n. il 19/11/1900 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 7/9/32, quando abitava a Castel S. Pietro Terme, fu arrestato con altri 54 militanti antifascisti di varie località del Bolognese e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 10/12/32 fu scarcerato, come la maggior parte degli arrestati, a seguito della concessione dell'ammnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia, la quale l'8/2/40 annotò nella sua pratica: «Nei di lui confronti proseguì adeguata sorveglianza». [O]

Serrazanetti Alessandro, «Tito», da Roberto e Augusta Dondi; n. il 25/9/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare a Palermo e a Firenze negli autieri dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. All'inizio della lotta di liberazione la sua casa fu utilizzata per riunioni del gruppo partigiano operante nella zona di S. Giovanni in Persiceto. Partecipò al recupero di una mitragliatrice pesante. Richiamato alle armi dalla RSI, si presentò a dopo un mese disertò. La sua casa venne continuamente perquisita dalle brigate nere. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 30/4/45. [AQ]

Serrazanetti Augusto, da Danio e Perpetua Rolli; n. l'1/4/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1925 venne incluso nell'elenco dei sovversivi perché responsabile dello SFI di Pontremoli (MC). Nel 1931 fu trasferito a Firenze e nel 1940 rientrò a Bologna. Il 20/8/40 la polizia annotò nella sua pratica: «non ha fornito sinora concrete prove di ravvedimento» e il 12/7/41: «Viene vigilato». [O]

Serrazanetti Nello, da Alfonso e Maria Forni; n. il 2/12/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 15/4/25 al 16/8/26. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Serri Luigi, «Tripoli», da Angelo; n. 1905 a Macerata. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Servisi Amedeo, da Giuseppe e Teresa Orlandi; n. il 13/10/1903 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Capomastro muratore. Fu attivo nel movimento resistenziale a Castel Maggiore. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione. Il giorno della Liberazione fu nominato sindaco di Castel Maggiore dal CLN e dall'AMG. [O]

Servisi Pietro, da Giuseppe e Clementa Baroncini; n. il 3/5/1884 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente

a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Muratore. Socialista. Prestò servizio militare nel corso della prima guerra mondiale durante la quale fu imprigionato per 18 mesi in Germania. Lavorante presso la Fabbrica di concimi Masotti, nell'estate del 1922, mentre tornava a casa, cadde in un agguato tesogli dai fascisti del luogo. Guarì in un mese. [AR]

Sessanta o Santi Giovanni, da Tito e Giovanna Ricci; n. il 24/11/1904 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Emigrato in Francia per motivi di lavoro con regolare passaporto l'8/9/30, nel 1935 fu espulso per la sua attività politica. Arrestato il 5/3/35 alla frontiera, perché accusato di essere attivista della LIDU, il 12/3 fu classificato comunista, diffidato e rilasciato. Il 26/8/40 la polizia annotò nella sua pratica: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». [O]

Setti Francesco, da Anselmo ed Elena Barbolini; n. il 2/10/1895 a Modena. 3ª elementare. Fuochista ferroviere. Iscritto al PSI. Il 14/10/20 - abitava a Bologna dal 1919 - fu arrestato e denunciato per avere preso parte allo scontro a fuoco con le Guardie regie nei pressi del Casermone in via de' Chiari. Prosciolto in istruttoria, fu scarcerato il 18/4/21. Arrestato nuovamente il 22/8/22, perché accusato di avere gettato una bomba contro un fascista, il 18/10 fu prosciolto in istruttoria e liberato. Per sottrarsi alle persecuzioni della polizia e dei fascisti, nel 1923 espatriò clandestinamente in Francia. L'8/11/29, mentre rientrava in Italia, fu arrestato a Bardonecchia (TO) e il 25/2/30 assegnato al confino per 5 anni con l'accusa di «Attività antifascista all'estero». Andò a Ponza (LT), dove il 24/9/30 fu arrestato per contravvenzione agli obblighi del confino e condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione. Subì altri due arresti e conseguenti condanne per contravvenzione agli obblighi del confino l'11/12/30 e il 6/2/33. Il 28/5/33 fu classificato anarchico, diffidato e liberato. L'anno seguente gli venne negato il passaporto per la Francia. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 9/5/42. [O]

Setti Giuseppe, da Umberto e Barbara Busi; n. il 17/3/1901 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Il 17/9/1944 a Massumattico (S. Pietro in Casale), dove si era trasferita la sede comunale, si svolse un'imponente manifestazione per la pace organizzata dal CLN locale e dai GDD. Al termine fu catturato dai fascisti, trasportato nella Valle delle tombe a Maccaretolo e fucilato con Idalgo Cantelli*, Dino Mazzucchelli*, Omar Nanni* e Gianfranco Versura*. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 17/9/44. [O]

Setti Luciano, «Lucio», da Augusto ed Elvira Guerzoni; n. il 14/10/1928 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Setti Paride, da Rizziero e Aldegonda Ferrari; n. il 28/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Impiegato. Fu attivo nella brg Walter Tabacchi della div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 7/3/44 al 30/4/45.

Setti Pietro, «Orfeo», da Augusto ed Elvira Guerzoni; n. il 31/8/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bari dal 3/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Setti Pietro, «Drago», da Giuseppe ed Enrica Bongiovanni; n. il 19/11/1915 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia dal 2/5/40 al 28/10/40 col grado di caporale. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione.

Setti Umberto, «Mat», da Augusto ed Elvira Guerzoni; n. il 9/3/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri a Trieste dal 1940 al 1941. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Setti Valentina, da Riccardo e Albina Selmi; n. il 20/10/1897 a Nonantola (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Colona. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Il figlio Pietro Cremonini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita. Testimonianza in RB5.

Sevè Nelusco, «Quinto», da Antonio e Maria Bragliani; n. il 5/6/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capogruppo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Severi Andrea, da Telesforo e Domenica Collini; n. il 21/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Severi Giuseppina, da Telesforo e Domenica Gollini; n. il 26/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Magliaia. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 14/4/45.

Severi Sergio, da Mario e Teresa Atti; n. il 3/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò a Bologna con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Severino Antonio, da Luigi e Anna Maria Cairella; n. il 7/5/1911 a Fragneto l'Abate (BN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Medico. Prestò servizio militare nell'Africa del nord con il grado di tenente colonnello medico. Fu membro del CUMER. Riconosciuto patriota.

Sfingi Jolanda, da Cesira Sfingi; n. il 26/1/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi.

Riconosciuta partigiana dal 16/10/43 alla Liberazione.

Sforza Gualtiero, da Pietro e Valentina Monterumici; n. il 20/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Sforza Sergio, da Riccardo e Albina Soverini; n. il 29/12/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Sfregola Luigi, da Vincenzo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 14/11/43 al 30/9/44.

Sfrondini Giovanni Battista. Sacerdote. Parroco a Livergnano (Pianoro). «Uomo di profonda fede, dotato di generosa carità, sotto un'apparente timidezza e una disarmante ingenuità» (Zanini), seppe districarsi tra mille insidie. Durante la battaglia di Livergnano, in un momento di tregua, uscì dal rifugio e si prodigò per aiutare e assistere le famiglie. Inviò verso Firenze i feriti e diede sepoltura ai morti. Il 19/11/44, rimasto ferito, fu trasportato nell'ospedale di Firenze, dove rimase sino al 24/11/44. Rientrato a Loiano, si dedicò all'assistenza alle famiglie sinistrate e continuò a fare la spola tra Loiano e Firenze per recare notizie ai familiari dei superstiti e ai feriti ricoverati negli ospedali. [AQ]

Sgalari Ardes, «Francese», da Vittorio ed Anna Cotoni; n. il 13/2/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Operaio tornitore all'ACMA. Nel 1942 prese contatti con la cellula comunista della fabbrica e il 9/7 partecipò allo sciopero effettuato da 16 operai del turno di notte che fu la prima astensione dal lavoro organizzata a Bologna durante la guerra. Denunciato, fu condannato dal pretore «per avere abbandonato il lavoro a scopo di protesta» a 300 lire di multa e 35 di spese processuali. Dopo l'8/9/43 fu tra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44. Richiamato alle armi dalla RSI, disertò e il 5/6/44 entrò a far parte del 2º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg. Partecipò a numerosi combattimenti nella zona di Monterenzio, durante i quali restò ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

[C] Testimonianza in RB3.

Sgalari Liliana, da Vittorio e Anna Cotoni; n. il 25/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniera. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel CUMER. Venne incarcerata a Bologna dal febbraio all'aprile 1945. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sgallari Astorre, da Napoleone e Clementa Musiani; n. il 4/1/1890 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza di lavoro, il 20/6/23 fu licenziato per motivi politici dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio - e

condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Sgallari Enzo, «Maggiore», da Armando e Amedea Bignami; n. l'1/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Dopo avere prestato giuramento alla RSI nel marzo 1944, disertò nel luglio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 22/2/45.

Sgallari Luigia, da Enrico ed Almira detta Elena Ferrarmi; n. il 12/3/1904 a Bologna. Casalinga. Il 19/6/27 fu arrestata con altri 36 militanti antifascisti - molti dei quali di varie città dell'Emilia-Romagna e Toscana - e deferita al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Nel luglio 1928 venne prosciolta in istruttoria e liberata. Il 18/8/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilata». Il 10/1/45 la polizia della RSI di Bologna la ricercò, senza trovarla. [O]

Sgallari Romano, da Amedeo; n. il 21/6/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 alla Liberazione.

Sgammeglia Giacinto, da Angelo e Carmela Ritacco; n. l'8/3/1918 a Canicattì (AG); ivi residente nel 1943. Guardia di finanza. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sgaragli Giovanni, «Gianni», da Nicolò e Anna Cogno; n. il 13/7/1927 a Grisignano Zocco (VI). Nel 1943 residente a Monzuno. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di btg e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sgarbati Ernesto. Ferroviere. Nel 1923 fu licenziato dalle FS - per avere preso parte allo sciopero legalitario dell'1/8/22 promosso dall'Alleanza del lavoro - con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Sgargi Adolfo, da Angelo e Luigia Fiorini; n. il 29/4/1893 a Molinella. 3^a elementare. Verniciatore. Anarchico. Il 30/11/22 i fascisti gli spararono due colpi di rivoltella e restò ferito. Nel 1923 emigrò in Francia e subito le autorità consolari italiane segnalavano al governo la sua attività politica antifascista e di membro della LIDU. Il 5/9/30 rimpatriò e il 21/4/31 fu arrestato. Il 7/6/31 venne classificato comunista e assegnato al confino per 5 anni per «Attività antifascista e anarchica in Italia e all'estero». Andò alle Lipari (ME). Il 4/11/32 fu arrestato con altri 20 confinati e deferito al Tribunale speciale per «Appartenenza al PCI e propaganda sovversiva». Il 12/12/32 venne prosciolto in istruttoria e trasferito a Ponza (LT). Tornò in libertà il 10/1/33 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Arrestato nell'estate 1935, fu incluso nell'elenco dei probabili attentatori e il 21/10 assegnato al confino a

Ponza (LT). Qui fu condannato a 3 mesi di carcere per «contravvenzione agli obblighi del confino». Il 20/4/36 tornò a Bologna e fu classificato di «3^a categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Dal 22 al 25/10/36 fu arrestato per «visita Altissima Personalità» e subì un nuovo fermo, per motivi di pubblica sicurezza, l'1 e 2/5/37. Negli anni seguenti fu sottoposto a sorveglianza sino al 14/8/1941 quando morì. [O]

Sgargi Dino, «Bob», da Vincenzo e Maria Simoni; n. il 28/1/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Pastaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Sgargi Evaristo, da Ermelindo e Anna Grisoni; n. il 19/6/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò in una brg GL Piemontese. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Sgargi Fedora, da Fausto e Guglielmina Grisoni; n. il 2/7/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapina. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Sgargi Gastone, da Aldo e Ida Buriani; n. il 30/5/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Per ragioni di lavoro aveva recapito a S. Agata sul Santerno (RA). Nato da una famiglia antifascista, partecipò entusiasticamente il 26/7/43 alle manifestazioni per la caduta del fascismo a Massa Lombarda (RA). Chiamato alle armi dalla RSI nel novembre del 1943, prese contatti, tramite Rino Bianchi*, con i gruppi di antifascisti e resistenti che facevano capo a Luciano Romagnoli* e Giovanni Casoni*. Ai primi di maggio del 1944 abbandonò l'esercito per passare nelle fila partigiane. Dopo avere operato nella clandestinità a Bologna, il 10/6/44 raggiunse la brg Stella rossa Lupo, dove divenne capo squadra. Partecipò a diverse azioni militari e il 29/9/44, nel corso della battaglia contro le forze tedesche impegnate nel rastrellamento che portò all'eccidio di Marzabotto, fu l'animatore di alcuni assalti condotti da un consistente gruppo di ex soldati russi capeggiati da Karaton*, tanto da meritarsi una citazione nominativa in uno dei rapporti inviati al CUMER sulla condotta e l'esito delle giornate tra il 29.9 e il 5/10/44. Durante un ultimo assalto rimase gravemente ferito su Monte Caprara. Riuscì, grazie all'aiuto ed alla solidarietà di un gruppo di partigiani (Rino Bianchi*, Giuseppe Fantazzini* e Edmo Bianchi*) ad attraversare il fronte, nei pressi di Grizzana, verso la metà di ottobre del 1944. Ricoverato ed operato all'ospedale S. Gallo (Firenze), ne uscì il 12/12/44. Tra il 13 e il 15/12, con il permesso del Governatore militare, raggiunse la 36^a brg Bianconcini Garibaldi nei pressi di Marradi (FI) e Palazzuolo sul Senio (FI), che collaborava con le forze alleate nel mantenere aperta la viabilità verso il fronte di Casola Valsenio (RA). Per qualche tempo fece parte dell'ALF partisans. Successivamente si arruolò volontario nel Gruppo di combattimento Cremona. Dopo un corso

rapido frequentato a Cesano (Roma) sulle armi in dotazione all'esercito, fu inviato sul fronte di Alfonsine (RA), nel 1° btg della 4ª div Compagnia Cremona. Dopo la battaglia di Cavarzere (RO) la sua compagnia raggiunse Venezia il 25/4/45. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione. [AR]

Sgargi Giorgio, da Riccardo e Indelisa Bucci; n. il 25/6/1928 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Sgargi Giuseppe, da Luigi e Rosa Franceschi; n. il 21/6/1897 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Idraulico. Iscritto al PSI. Nel 1923 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro» per «avere partecipato a scioperi e alle manifestazioni 'pro Russia'». Nel 1925 venne arrestato perché diffondeva volantini antifascisti del PSI. Il 2/2/35 - mentre lavorava alla TIMO - fu arrestato perché sorpreso a diffondere materiale propagandistico antifascista avuto da Arrigo Scagliarini*. Il 4/3 fu classificato comunista, ammonito e liberato. Il 20/6/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue adeguata vigilanza». Durante la lotta di liberazione fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Sgargi Mario, da Samuele e Irene Vannini; n. il 22/10/1926 a Roma. Nel 1943 residente a Budrio. Canapino. Fu attivo nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Sgargi Memo, da Raffaele e Teresa Simoni; n. il 29/3/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo a Bologna nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Sgargi Napoleone, da Fausto e Guglielmina Grisoni; n. l'1/9/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/1/44 alla Liberazione.

Sgarzi Albano, da Angelo e Celsa Bortolotti; n. l'8/3/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 2ª avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. All'interno dell'UNPA - dove lavorava - organizzò una squadra armata, con il consenso dei superiori. Con i mezzi dell'UNPA eseguì vari servizi di trasporto di materiali e uomini per la Resistenza. Il 6/11/44, sulla provinciale Bazzanese, al comando di una squadra di 4 uomini, attaccò e distrusse una colonna di autocarri con fusti di benzina, scortati dai tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Sgarzi Aldo, da Carlo e Francesca Possati; n. il 22/11/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri in Jugoslavia sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio prese parte alla lotta di liberazione jugoslava militando nella

1ª brg della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo al valor militare sul campo con le seguenti motivazioni: «Comandato in servizio di scorta al suo comandante di brigata, accortosi che il nemico lo stava accerchiando, non esitava ad aprire il fuoco del suo fucile mitragliatore contro l'avversario che, superiore in forze, lo minacciava già di vicino. Nonostante il vivissimo fuoco nemico, rimaneva imperterrito al suo posto e continuava a sparare proteggendo il ripiegamento del superiore e dei compagni. Pur gravemente ferito portava con sé l'arma per lungo tratto fino ad esaurimento delle sue forze fisiche. Bel esempio di ardimento e di attaccamento al dovere». *Montenegro (Vrbica), 23 gennaio 1944*. «Carabiniere Reale animato dal purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Trasformatosi in fante, partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, e saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945*. [O]

Sgarzi Anna, da Domenico e Rita Madide Branchini; n. il 23/7/1905 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colona. Venne uccisa dai tedeschi il 19/4/1945 a Medicina.

Sgarzi Antonio, da Umberto ed Emma Brintazzoli; n. il 17/1/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico tornitore. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Sgarzi Assalonne, da Ferdinando ed Ersilia Toselli; n. il 19/3/1927 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Bentivoglio con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/8/44 alla Liberazione.

Sgarzi Bruno, «Emidio», da Aldo e Anna Tagliavini; n. il 2/3/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di caposquadra ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 5/5/44 alla Liberazione. [AR]

Sgarzi Dante, da Raffaele ed Elvira Biagi; n. il 17/7/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Sgarzi Enrico, da Pietro ed Elisabetta Botti; n. il 9/2/1875 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63ª brg Bolero Garibaldi e

forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - fu ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. La sua salma fu bruciata dalle SS. Riconosciuto partigiano. [O]

Sgarzi Francesco, da Gaetano ed Emilia Ricci; n. il 12/9/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in marina dal 1928 al 1932. Militò nel btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore di btg. Venne incarcerato a Medicina dal 12 al 14/9/44. Dopo avere attraversato le linee fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/7/44 alla Liberazione.

Sgarzi Lea, da Enrico e Maria Righi; n. il 17/8/1915 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 15/9/44 alla Liberazione.

Sgarzi Livio, da Giovanni Augusto e Albina Fattori; n. il 7/4/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Medicina con la 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito.

Sgarzi Loredano, «K3», da Angelo e Marcellina Onofri; n. il 29/7/1922 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/5/44 alla Liberazione.

Sgarzi Mario, da Umberto ed Emma Brintazzoli; n. il 17/5/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Sgarzi Oreste, da Vittorio ed Ersilia Gruppioni; n. il 9/2/1894 a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Sgarzi Paolino, da Albertina Sgarzi; n. il 25/9/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi, nelle fila della div Acqui, a Cefalonia. Qui cadde il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Sgarzi Paolo, da Adelmo e Marcella Sabioni; n. il 26/2/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Vicenza dal 13/3/41 all'8/9/43. Militò nel dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Sgarzi Paride, «Tarzan», da Egidio e Teresa Nanetti; n.

il 22/4/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Sgarzi Romolo, «Macario», da Egildo e Maria Grandi; n. il 27/8/1922 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Parma dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Sghinolfi Aldo, «Suss», da Giuseppe ed Elvira Anna Gandolfi; n. il 27/6/1920 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze, dal 12/1/41 all'8/9/43, con il grado di caporale maggiore. Dopo l'8/9/43 fu fatto prigioniero dai tedeschi. Fuggì il 6/10/43 assieme a 4 commilitoni bolognesi. A Casalecchio di Reno fu ripreso dai tedeschi; sfuggì loro, grazie all'aiuto di tre donne sconosciute, che ne distolsero l'attenzione. Giunse a casa l'8/10/43. Agli inizi dell'estate 1944, con altri amici, recuperò armi, disarmò fascisti e stabilì collegamenti con partigiani operanti nel Modenese, fra Guiglia e Zocca. Durante un collegamento, compiuto assieme al partigiano Ivo Sassi*, fu spiato da militi della GNR castellana. Venne avvertito da un infiltrato nella stessa GNR e si allontanò da casa entrando il 15/7/44 nella clandestinità. Entrò a far parte della formazione Val Panaro operante nella zona di Guiglia (MO). Non condividendo gli orientamenti e i metodi in atto in tale formazione, operò assieme ad altri, e specialmente con Stefano Stanzani, per il passaggio, a fine luglio 1944, di una cinquantina di partigiani nella div Modena, determinandone, infine, l'inquadramento nella 64^a brg Gramsci. In questa brg, nel btg Sesinnio, dal 20/8 fu caposquadra. Dall'1/9, nel btg Renato, divenne il comandante e tale restò fino al 20/11, anche quando il btg, oltrepassato il fronte tedesco a fine settembre, operò nella «terra di nessuno» (davanti alla linea della 5^a Armata americana), inquadrato nella div Modena Armando. Smobilitato il btg, assieme ad altri 13 partigiani, chiese ed ottenne, dal comando della div di stanza a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) di restare al fronte nella brg Folloni della div Modena Montagna. Dopo aver preso parte ad azioni di guerra al fronte, venne nominato commissario del 1° dist del btg Walter, che operò sull'alto Appennino bolognese-modenese, tra Monte Belvedere, Fanano (MO) e Sestola (MO), e che, nell'aprile 1945, discese da Pavullo nel Frignano (MO) fino a Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 30/4/45. [AR]

Sghinolfi Alfonso, da Raffaele e Clotilde Passuti; n. il 10/3/1907 a Monteveglio. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 1942 all'8/9/43. Militò ad Anzola Emilia nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato il 15/8/44, venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai

partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» del 31/8/44. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/8/44. [AR]

Sghinolfi Anna, da Giuseppe e Augusta Borelli; n. l'8/7/1927 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 27/4/44 alla Liberazione.

Sghinolfi Carlo, «Isola», da Giuseppe ed Elvira Anna Gandolfi; n. il 4/7/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Sesinnio della brg Gramsci della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/4/44 al 13/1/45.

Sghinolfi Giovanna, da Alfonso ed Elvira Degli Esposti; n. il 10/2/1928 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 7/7/44 alla Liberazione.

Sghinolfi Giuseppe, da Raffaele e Carolina Albertini; n. il 26/6/1898 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo a Crespellano nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/1/44 alla Liberazione.

Sghinolfi Gualtiero, «Gigi», da Giovanni ed Elena Rinaldi; n. il 7/2/1923 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 alla Liberazione.

Sgoberti Ines, «Lucciola», da Napoleone ed Enrica Frabetti; n. il 7/5/1902 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 22/2/44 alla Liberazione.

Sgrò Bartolomeo, da Enrico e Rosa Verona; n. il 28/3/1895 a Calasetta (CA). Nel 1943 residente a Baricella. 3^a ginnasiale. Maresciallo dei carabinieri. Collaborò a Baricella con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sgubbi Alfiero, da Giuliano e Pasqua Gordini; n. il 24/2/1902 a Mordano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Antifascista. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sgubbi Giovanni, da Mario e Ida Gualandi; n. il 17/8/1919 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Nord Africa dal 20/3/40 al 14/6/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 al 14/4/45.

Sgubbi Laura, da Stefano e Anna Pirazzini; n. l'1/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Sgubbi Olimpia, da Giuliano e Pasqua Gordini; n. il 28/9/1908 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nel dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Sgubbi Remo, da Marco e Anna Poggi; n. il 27/1/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. L'1/5/22 stava partecipando alla Festa del lavoro in località Casa Rigolino a Linaro (Imola), quando i fascisti - nascosti dietro l'argine di un canale - cominciarono a sparare alla cieca contro tutti i presenti. Riportò una grave ferita. Nella sparatoria perse la vita Luigi Trombetti* e restarono feriti Teresa Baroncini*, Luigi Bassani*, Paolo Falconi*. [O]

Sgubbi Rolando, da Gaetano e Maria Rossi; n. l'24/7/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Sesta elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dall'1/8/39 all'8/9/43. Il 18/11/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale con sentenza del 16/5/31, il 22/6 venne assolto, ma non liberato. Il 10/8 fu assegnato al confino e andò a Dipignano (CS). Tornò in libertà il 13/12/32 a seguito della concessione dell'aministia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. L'11/1/44 fu arrestato a Imola con altri antifascisti e trattenuto in carcere per oltre un mese, perché non aveva fatto vidimare il documento d'identità. Riconosciuto partigiano dal 13/5/44 al 14/4/45. [O]

Sguberti Federico, da Romolo e Pasqua Canè; n. il 10/10/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Frutticoltore. Prestò servizio militare in fanteria a Poggio Renatico (FE) dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 alla Liberazione.

Sguberti Ferdinando, da Federico e Serafina Varotti; n. il 2/4/1881 a Malalbergo. 3^a elementare. Cantoniere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1923 e controllato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. 115/12/38 fu radiato dall'elenco degli schedati e il 22/6/42 da quello dei sovversivi. [O]

Sibani Aldo, «Ridolini», da Alfredo e Amalia Stupazzini; n. il 24/4/1920 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 12/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Sibani Amelio, da Giulio e Frusina Innocenti; n. il 25/9/1912 a Pistoia. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Modellista. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò in una formazione della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 7/6/44.

Sibani Armando, «Bucci», da Gualtiero ed Elvira Sabbioni; n. il 19/2/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Sibani Filippo, da Gualtiero ed Elvira Sabbioni; n. il 25/4/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal gennaio 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Sibani Maria Elena, da Marco e Stella Parisi; n. il 19/8/1911 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuta partigiana dal 6/2/44 alla Liberazione.

Sibani Piero, «Caian», da Angelo ed Enrica Gazzotti; n. il 4/6/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 alla Liberazione.

Sibani Oreste, da Angelo e Violante Merciarì; n. il 19/6/1875 a Vergato. 3^a elementare. Fabbro. Anarchico. Nel 1912 venne segnalato come anarchico attivo e nel 1920 classificato comunista. Nel febbraio 1923 fu arrestato per «mene contro lo Stato» e trattenuto in carcere un paio di mesi. Il 23/3/31 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sibani Pietro, «Livio», da Vincenzo e Apollonia Franchi; n. il 6/11/1888 a Grizzana. Manovale. Iscritto al PSI e attivista della Lega edili. Ricercato dai carabinieri, per avere partecipato a uno scontro con i fascisti a Riola di Vergato, fu ferito da un colpo d'arma da fuoco durante l'arresto a Vimignano (Grizzana). Morì il 28/11/1921 all'ospedale di Vergato. [AR-O]

Sibani Quintilio, da Angelo e Violante Merciarì; n. il 2/12/1886 a Grizzana. 3^a elementare. Bracciante. Anarchico. Nel 1912 venne segnalato come anarchico attivo e nel 1919 classificato comunista. Emigrato in Francia nel 1930, rientrò nel 1932 e il 15/4/32 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sibani Remo, da Antonio; n. il 16/3/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Dopo aver fatto parte della brg Buozzi e dopo il combattimento del Farneto del 17/7/44, entrò a far parte della brg Stella rossa Lupo. La notte fra il 22 e il 23/7/44 partecipò all'attacco sferrato contro i tedeschi nella zona di Pioppe di Salvaro (Grizzana). Con la ristrutturazione della brg, sul finire dell'agosto 1944, gli venne assegnato il comando di una compagnia del 2° btg. Dopo aver preso parte alla difesa della zona di Salvaro, durante l'eccidio di Marzabotto, successivamente con alcuni partigiani, tra cui Ottorino Ruggeri*, attraversò le linee e raggiunse Grizzana. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Siboni Luigi, da Rosolino e Francesca Melini; n. il 6/2/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Arrestato nel settembre 1926 a seguito della

scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu rinviato al Tribunale speciale. La sentenza istruttoria investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 23/7/27 fu condannato a 10 anni e 9 mesi per organizzazione e propaganda comunista. Scontò complessivamente 3 anni di carcere e 3 anni di vigilanza. Da un elenco della polizia fascista risulta che fu espulso dal PCd'I per aver chiesto la grazia. [AR]

Siculi Ercole, da Spiridione e Stella Degli Esposti; n. il 27/9/1902 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Reggio Emilia dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Siculi Umberto, «Cocco», da Spiridione e Stella Degli Esposti; n. il 18/7/1910 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Sighieri Ettore, da Ivo; n. il 14/8/1917 a Pisa. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di comandante di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Sighinolfi Walter, da Giuseppe ed Elisa Frabetti; n. il 5/9/1913 a Crevalcore. Licenza elementare. Colono. All'inizio del 1932 fu arrestato con altri 9 antifascisti di Camposanto (MO) per «organizzazione comunista». Il 15/6/32 venne diffidato, classificato comunista e liberato. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia sino al 3/1/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Sigismondi Gaetano, da Antonio e Maria Verlicchi; n. il 14/12/1878 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Falegname. Il 19/5/43 fu arrestato in un'osteria perché sorpreso a cantare "l'Internazionale", mentre era in preda ai fumi del vino. Il 31/5 fu ammonito e liberato. [O]

Signorile Nicola, da Donato e Paolo Trizio; n. il 22/11/1909 a Bari. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 1941 al 1943, con il grado di sergente. Collaborò a Bologna con il btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Signorini Emiliano, da Leonida ed Annita Pettazzoni; n. il 26/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Bergamo. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Signoris Emer, «Barbiere, Muratori» da Ettore e Maria Mandini; n. il 14/3/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dall'aprile all'8/9/43. Ritornato a casa sul finire del settembre 1943, insieme ai cugini Amleto* e Otello Grandi*, sfollati ad

Anzola Emilia incominciò a discutere sul movimento resistenziale. Nel dicembre 1943 fece parte del primo gruppo bolognese che si portò nella Valle del Mis sopra Lentinai (BL). Militò prima nel dist Fergnani e successivamente nella brg Tollot della div Nannetti con funzione di vice comandante di btg e prese parte ai maggiori combattimenti. Il fratello Peppino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 26/2/44 all'8/5/45. [AQ-O]

Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

Signoris Peppino, «Giuseppe, Anzola», da Ettore e Maria Mandini; n. il 24/11/ 1921 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare dal 1940 all'8/9/43. «Di buoni sentimenti, grande lavoratore» sebbene giovanissimo, non esitò ad assumersi la responsabilità della conduzione del negozio da barbiere dopo la morte del padre avvenuta per un incidente stradale. Rientrato dal servizio militare per un breve periodo lavorò come operaio alla Ducati, per ottenere il tesserino di libera circolazione. Dopo la partenza del fratello Emer* i fascisti lo interrogarono spesso per conoscere dove si era rifugiato. Per evitare ritorsioni sui familiari, ceduto il negozio da barbiere a Raffaele Buldini* si portò in montagna. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. È probabile che sia rimasto ucciso durante il combattimento di Monte Battaglia del 27/9/1944 come risulta dal diario della brg. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 27/9/44. I familiari, nonostante le ricerche, non sono riusciti a conoscere le circostanze della sua morte. [AQ]

Silimbani Antonio, detto Tonino, «Athos», da Celso* e Maria Argenti; n. il 24/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Nel giardino della casa paterna vennero nascoste nel settembre 1943 armi che successivamente insieme con il padre e Pietro Maranini* provvide a distribuire al movimento partigiano. Il deposito funzionò fino al dicembre 1944 quando le brigate nere, insospettitesi dal continuo andirivieni di partigiani e noti antifascisti nella casa paterna, il 20/12/44 operarono una perquisizione, anche nelle case vicine, e scoprirono il nascondiglio. Arrestato con il padre, Adolfo Boschi*, Rocco Marabini* e Amilcare Rossi*, ritenuti loro complici, venne rinchiuso nella sede delle brigate nere e sottoposto a maltrattamenti fino al 26/12/44 quando il padre per le percosse gli morì fra le braccia. Trasferito a Bologna, fu rinchiuso prima nella caserma di via Borgolocchi e poi nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberato il 20/3/45. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 20/12/44. [AQ-O]

Silimbani Celso, «Ricò», da Raffaele e Francesca Guerrini; n. il 10/9/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Ortolano. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Nel settembre 1943 nel giardino della sua casa con l'aiuto di Celso Marabini* e del figlio Antonio* provvide a seppellire armi che vennero distribuite al

movimento partigiano. Il deposito rimase celato fino al dicembre 1944 quando le brigate nere, insospettitesi per la continuata frequentazione di partigiani e noti antifascisti, il 19/12/44 operarono una perquisizione nella sua casa ed in altre abitazioni scoprendo il nascondiglio. Arrestato con il figlio, Adolfo Boschi*, Amilcare Rossi* e Rocco Marabini*, e tradotto nella sede della brigata nera, subì percosse e minacce. Trasferito nel carcere della Rocca, subì sevizie e maltrattamenti tali che il 26/1/1944, tra atroci spasimi, morì tra le braccia del figlio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 26/12/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente patriota, dedicava tutto se stesso alla lotta di liberazione, assumendo anche il rischioso compito della custodia e della distribuzione delle armi ai partigiani. Catturato insieme al figlio, subiva, alla presenza di questi, atroci torture fino al sacrificio supremo, affrontato in nome della libertà della Patria». *Imola, maggio 1944-26 dicembre 1944*. [AQ-O]

Silimbani Mario, da Antonio e Maria Magrini; n. l'1/4/1905 a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriato nel 1934, tornò in Francia nel 1935. Nel 1937 partecipò al congresso del PSI, quale delegato della sezione di Tolosa. Venne classificato comunista e ordinato il suo arresto se fosse rientrato in Italia. Fu controllato dalle autorità consolari sino all'11/2/42. Prese la cittadinanza francese nel 1939 e non rientrò dopo la Liberazione. [O]

Silimbani Sante, «Bartolo», da Antonio e Maria Magrini; n. il 10/4/1903 a Imola. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e al PCI. Il 20/2/25 fu arrestato e condannato a 4 mesi di reclusione per «incitamento all'odio di classe» e diffusione di volantini. Venne liberato il 2/5 e schedato. Nel 1930 gli fu negato il passaporto per la Francia, a causa dei suoi precedenti. Espatriò clandestinamente, per cui nei suoi confronti venne emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato. Dalla Francia si trasferì in URSS nel 1934, con un visto turistico. Scarse e frammentarie, oltre che indirette le informazioni sul suo soggiorno in URSS. Pare che abbia avuto dei dissapori politici con il PCI per cui sarebbe stato prima espulso poi riammesso nel partito. A Mosca, dove lavorava come muratore alla costruzione della metropolitana, ebbe rapporti con l'ex deputato di Imola Anselmo Marabini*. All'inizio del 1937 si presentò all'ambasciata italiana a Mosca e chiese la concessione del passaporto per la Francia, dove avrebbe voluto raggiungere il fratello Mario* un esule antifascista residente a Tolosa. Il governo italiano non solo non gli concesse il passaporto, ma emise un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rientrato in Italia. In data 15/7/37 l'ambasciatore italiano inviò un nuovo rapporto al governo per informarlo che si era ripresentato per sollecitare la concessione del passaporto. «Il Silimbani», scrisse, «è probabilmente disilluso della vita in Russia e per questo si è deciso a presentarsi alla Regia Ambasciata per ottenere il passaporto». In data 7/10/37 nuova lettera dell'ambasciatore per comunicare che «il Silimbani si è ripresentato alla Regia Ambasciata chiedendo che gli venissero rilasciati i documenti

necessari per il rimpatrio, non desiderando più oltre soggiornare nell'URSS, col rischio di essere suo malgrado dichiarato cittadino sovietico». Avendo l'ambasciatore adombrato l'ipotesi che il Silimbani potesse nel frattempo acquisire la cittadinanza sovietica, il governo italiano diede disposizione alla polizia di frontiera di respingerlo, nel caso si fosse presentato. In data 6/7/38 l'ambasciata a Mosca informò il governo italiano che il Silimbani, dopo il 7/10/37, «non ha dato più notizie di sé». Nel dopoguerra il Tribunale di Bologna ha emesso una dichiarazione di «morte presunta» avvenuta il 31/12/1937. Arrestato dalla polizia sovietica, fu deportato in un campo di lavoro in Siberia, dove è deceduto. [O]

Silingardi Primo, da Auronico e Giuseppina Maletti; n. il 20/2/1912 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Nel marzo 1930 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti, e accusato di avere diffuso volantini contro il regime. Il 27/5/30 venne diffidato, classificato comunista e liberato. Il 14/5/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Silva Alfredo, da Enea e Rita Magnani; n. il 2/8/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 24/10/43 al 15/4/45.

Silvagni Aldo, da Augusto e Maria Teresa Querzola; n. il 27/11/1886 a S. Giorgio di Piano. Falegname. Trasferitosi a Reggio Emilia nel 1917, nel 1922 emigrò clandestinamente in Francia «per sottrarsi alla vigilanza dei fascisti», come si legge in un rapporto della polizia. Entrò a far parte del Soccorso rosso e nei suoi confronti fu emesso un ordine di fermo se fosse rientrato. Le autorità consolari lo controllarono sino al 1942. [O]

Silvagni Fausto, «Biondo, Apollonio, Sergio», da Enrico ed Ernesta Bassi; n. il 15/2/1920 a Malalbergo. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria ad Imperia, in Grecia ed a Napoli dal 14/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Arrestato dai nazifascisti il 4/3/45, fu rinchiuso nelle scuole di Castello d'Argile, in attesa di essere deportato. Assieme ad altri compagni riuscì a fuggire il 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/12/43 alla Liberazione. [AR]

Silvagni Linda, da Tommaso e Virginia Liverani; n. il 9/6/1893 a Faenza (RA). Guardarobiera. Antifascista. Il 21/3/39 fu arrestata a Bologna - dove abitava dal 1931 - per avere detto in pubblico: «Il Capo del Governo è uno sfruttatore degli operai». Venne assegnata al confino per 2 anni a Capestrano (AQ) con la motivazione: «Critiche al regime, offese al capo del governo». L'1/8/39 fu liberata per condono e la parte restante della pena commutata in ammonizione. [O]

Silvagni Luciano, «Pietro», da Primo e Pia Bussolari; n. il 28/3/1928 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 26/7/44 alla Liberazione.

Silvagni Luigi, da Davide e Luigia Cicognani; n. il 21/

7/1864 a Livorno. Laureato in Medicina. Ordinario di Patologia all'università di Bologna. Figlio di un prefetto, trascorse la giovinezza nelle città in cui il padre era destinato. Studiò all'università di Bologna e si laureò nel 1889. Dopo un breve soggiorno nelle Marche, nel 1890 tornò a Bologna e vi si stabilì definitivamente. Fu uno dei principali collaboratori di Augusto Murri e raggiunse in breve grande fama professionale, grazie anche alle numerose opere scientifiche pubblicate. Ricoprì importanti cariche all'interno delle organizzazioni mediche e sanitarie, sia bolognesi sia nazionali. Aderì giovanissimo al Partito Radicale, del quale, all'inizio del secolo, fu nominato presidente della sezione bolognese. Nel 1912 entrò a far parte della direzione nazionale. Eletto nel 1909 al consiglio comunale di Bologna, anche con il voto dei socialisti, si dimise nel 1912 perché - essendo favorevole alla guerra di Libia - riteneva di non godere più la fiducia di una parte dei suoi elettori. Si dimise anche per un'altra ragione: non condivideva il nuovo indirizzo rivoluzionario assunto dal PSI - il partito alleato - dopo il congresso nazionale di Reggio Emilia dello stesso anno. Nelle amministrative del 1914 fu capolista del Partito Radicale a Bologna, ma non venne eletto, mentre il PSI conquistò la maggioranza sconfiggendo il blocco clericomoderato. Il contrasto con il PSI divenne insanabile con l'inizio della prima guerra mondiale. Non solo fu un accesso interventista, ma promosse - con altri esponenti della sinistra democratica e della destra politica - la costituzione della Pro Patria, della quale divenne presidente. Fu da questa associazione - della quale facevano parte tutti i partiti, meno quello socialista e i cattolici - che negli anni della guerra partirono tutte le offensive contro l'amministrazione comunale e le aggressioni, morali e materiali, contro i dirigenti socialisti. Il 3/11/18, quando in città si sparse la notizia che la guerra era finita, messosi alla testa di un gruppo di interventisti forzò l'ingresso di Palazzo d'Accursio e invase la sede dell'amministrazione comunale. Nel comizio improvvisato, che tenne dal balcone dello stabile, chiese lo scioglimento dell'amministrazione socialista. Nel gennaio 1919 si dimise dal Partito Radicale perché il suo gruppo dirigente aveva rinunciato a rivendicare l'annessione all'Italia della Dalmazia. In quel periodo si spostò progressivamente su posizioni di destra. L'8/4/20 - all'indomani dello sciopero generale proclamato a Bologna per l'eccidio di 10 lavoratori a Decima (S. Giovanni in Persiceto) - fu uno dei fondatori dell'Associazione di difesa sociale, finanziata da agrari, industriali e commercianti. Il 15/4 guidò la delegazione che si recò a Roma per comunicare personalmente al presidente del consiglio dei ministri, F.S. Nitti, che l'Associazione aveva deciso di organizzare organismi di «autodifesa» contro l'azione delle organizzazioni sindacali e di sinistra. Nel settembre 1920, mentre erano in atto sia lo sciopero agrario che l'occupazione delle fabbriche, l'Associazione diede incarico al Fascio di combattimento di Bologna di organizzare un gruppo armato di 300 uomini. Contemporaneamente promosse un blocco elettorale di tutti i partiti antisocialisti - ma quello cattolico non aderì - per le amministrative previste per il 31/10/20. Il blocco di destra, denominato «Pace,

libertà, lavoro», fu sconfitto, ma l'amministrazione socialista non poté insediarsi perché il 21/11 le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Nei giorni seguenti gli ordini professionali dei medici, dei farmacisti e degli avvocati - che, per statuto, sono organismi apolitici - presero dei gravissimi provvedimenti contro i consiglieri socialisti presenti alla seduta del 21/11. Nella sua qualità di presidente dell'Ordine dei medici, si oppose alla richiesta di alcuni medici, i quali postulavano gravi sanzioni a carico di Ettore Bidone*, un medico che era stato presente agli scontri nell'aula del consiglio comunale e che pure aveva prestato le prime sommarie cure ai feriti. Sostenne che sino a quando Bidone - che si trovava in carcere - non fosse stato in grado di comparire davanti all'Ordine per difendersi, lui non avrebbe tollerato l'adozione di provvedimenti punitivi. Messo in minoranza, si dimise e si appartò dalla vita politica. Dopo l'avvento del regime fascista si schierò apertamente contro la dittatura. Nel 1931, essendosi rifiutato di giurare fedeltà alla dittatura, lasciò la cattedra universitaria. Venne reintegrato nell'insegnamento nel 1945, dopo la Liberazione. [O]

Silvagni Luigia, da Cesare e Virginia Giurini; n. il 3/1/1901 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3^a elementare. Operaia. Venne fucilata dai tedeschi per rappresaglia il 21/4/1945 nel corso dell'eccidio perpetrato nel podere Dardi a S. Giorgio di Piano, assieme alla figlia Iolanda Gruppioni* e ad altre sei persone. Riconosciuta partigiana nella 2^a brg Paolo Garibaldi dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

Silvagni Primo, da Natale e Violante Nadalini; n. l'8/9/1889 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Colono fittavolo. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. La sua casa fu base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Silvani Oredano, da Giovanni Battista e Cesarina Magnani; n. l'8/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 170^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Silvestri Francesco, da Angelo e Caterina Ferro; n. il 19/6/1903 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Militò nella 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Silvestri Giuseppe, da Domenico e Maria Rossi; n. il 15/2/1927 a Frignano sul Secchia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Silvestri Lino, da Agostino e Caterina Maselli; n. il 18/8/1906 a S. Prospero (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei carabinieri in Francia dal 27/2 all'8/9/43. Militò nella brg Remo della 2^a div Modena Pianura e operò a Cavezzo (MO), Concordia sul Secchia (MO) e S. Possidonio

(MO). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/9/44.

Silvestrini Corrado, (Torello), da Carlo e Carolina Lambertini; n. il 19/5/1909 a Bologna. Carpentiere. Emigrò nel 1930 in Belgio, nel bacino carbonifero di Athis Mons ove fece il minatore. Divenne membro del gruppo comunista del Belgio e della Lega antifascista italiana del Belgio e Lussemburgo. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco agli inizi dell'agosto 1936. Appartenne alla Colonna italiana Ascaso che combattè in Aragona. Cadde nella difesa di Almudevar il 24/11/1936. [AR]

Silvestrini Federico, «Birimbolo», da Romeo e Adelaide Castagnari; n. il 5/7/1901 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Arrestato il 31/7/31, in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista operante a Parma, venne deferito al Tribunale speciale ed assolto, per non luogo a procedere, nel corso dell'istruttoria. Nuovamente arrestato nel 1939 per «attività antifascista», venne deferito alla Commissione provinciale e, il 4/4/39, condannato a 5 anni di confino; la pena gli fu poi commutata in ammonizione e venne liberato il 12/10/39. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Bob della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, operante sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 22/2/45. [AR]

Silvestrini Giuseppe, da Romeo; n. nel 1913. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/9/44 al 22/2/45.

Silvestrini Giuseppe, «Pipié», da Salvatore e Franca Turrino; n. il 17/3/1892 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del CLN di Fontanelice e l'8/2/44 venne designato assessore nella giunta comunale nominata dall'AMG. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 29/11/44. [AQ]

Silvestrini Guerrino, «Pelloni», da Salvatore e Francesca Turrini; n. il 3/5/1894 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Falegname. Arrestato per attività antifascista, scontò 21 mesi di carcere per propaganda e diffusione di stampa clandestina. Successivamente scontò altri 4 mesi di carcere. Durante la lotta di liberazione militò prima nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione.

Silvestrini Ivonne, da Federico e Palmira Camolli; n. il 2/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 22/2/45.

Silvestrini Marisa, da Federico e Palmira Camolli; n. il 7/4/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di infermiera e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerata a Firenze dal 5/10 al 28/10/44. Riconosciuta partigiana dal 18/6/44 al 22/2/45.

Silvestrini Umberto, da Domenico e Adelaide Caviglioni; n. il 21/11/1900 a Bologna. Membro del PCI. Emigrò in Francia nel 1927 e risiedette a Parigi. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, alla fine dell'agosto 1936. Appartenne prima alla Centuria G. Sozzi, poi alla brg Garibaldi. Ebbe il grado di sergente. Venne ferito a Casa de Campo (Madrid). Successivamente fu adibito ai servizi ausiliari. Lasciò la Spagna dopo il ritiro dei volontari dal fronte. Nell'ottobre 1939 riuscì, assieme ad altri combattenti, ad imbarcarsi per l'America. [AR]

Silvini Arnaldo, da Silvino e Alodia Bendini; n. il 22/5/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 1941 al 1943 con il grado di maggiore. Essendo carabiniere fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Successivamente fu attivo a Bologna in varie brgg e nel CUMER. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Simili Amedeo, «Doro», da Lodovico e Argia Gambetti; n. il 10/1/1902 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Orologiaio. Militò nella brg Matteotti Città. Catturato il 25/3/45, fu processato assieme ad altri 26 imputati, tra cui la sorella Paolina* fra il 12/4 e il 17/4/45, per appartenenza a banda armata. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu tra i condannati all'ergastolo (vedi Otello Bonvincini). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [B]

Simili Otello, «Aquila», da Gualtiero e Ida Cicutelli; n. il 14/6/1925 a Borgo Paniale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico alla Manifattura tabacchi. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/1 al 10/3/45. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 alla Liberazione.

Simili Paolina, «Agnese»; da Lodovico e Argia Gambetti; n. il 14/12/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Arrestata il 24/3/45, venne processata assieme ad altri 26 imputati, fra cui il fratello Amedeo*, fra il 12/4 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu condannata alla pena di dieci anni di carcere e ad una multa di L.10.000 (vedi Otello Bonvincini). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR-B]

Simioni Luigi, n. il 24/11/1890 a Vicenza. Ufficiale postale. Venne arrestato il 14/7/42, per avere affermato a Bologna in luogo pubblico, «A noi italiani ci danno poco pane, ma molto sole». Fu diffidato. [CA]

Simoncini Amedeo, da Giuseppe e Virginia Venturi; n. il 14/8/1887 a Marzabotto. Ferroviere. Iscritto al PSI. All'inizio degli anni Venti fu trasferito a Parma per punizione, a causa della sua attività politico-sindacale. Il 29/5/24 la polizia segnalò ai suoi superiori che

«risulta professare idee comuniste» e il 4/4/25 venne «esonero dal servizio» senza alcuna motivazione. Tornò a Bologna sempre controllato dalla polizia. Il 2/6/40 nella sua pratica fu annotato: «continua a essere convenientemente sorvegliato». [O]

Simoncini Augusto, da Alfonso ed Enrica Vecchi; n. il 20/2/1881 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà Termine di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Rufina Maria Dainesi* e il fratello Dante*. [O]

Simoncini Dante, da Alfonso ed Enrica Vecchi; n. il 30/4/1894 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà Termine di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Augusto* e la cognata Rufina Maria Dainesi*. [O]

Simoncini Linda, da Paolo e Argia Buggali; n. il 3/9/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Giuseppe* e Maria Grani*. Riconosciuta partigiana dal 2/11/43 al 29/9/44. [O]

Simoncini Luigi, da Pietro e Anna Amadesi; n. il 9/2/1896 a Baricella. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 6/4/22 si recò a Boschi di Baricella per partecipare a una festa popolare. Sul bavero della giacca portava un nastrino rosso. Quando il fascista Ettore Buriani gli intimò di toglierlo, oppose un netto rifiuto. Il Buriani uscì, si recò a Malalbergo e tornò poco dopo in compagnia di numerosi fascisti. Quando entrò nella sala da ballo con la pistola in pugno e ordinò «Su le mani», si verificò un fuggi fuggi generale. I fascisti rimasti fuori della sala cominciarono a sparare attraverso le finestre, ritenendo che fosse in atto una colluttazione. Nella sparatoria rimasero feriti il socialista Luigi Cantelli*, la bambina Arena Barattini* e il Buriani, il quale decedette poco dopo. Nel corso delle indagini i carabinieri accertarono che solo i fascisti avevano sparato per cui a loro andava addebitata la morte del Buriani. Per quanto distante dal luogo della sparatoria, perché stava giocando a bocce, il 25/5/22 il Simoncini fu arrestato e rinvio a giudizio per «concorso nell'omicidio di Ettore Buriani, quale autore o cooperatore immediato». Il 17/4/23 fu processato in corte d'assise e condannato a 15 anni. Uscito dal carcere il 19/2/29 a seguito della concessione dell'amnistia, preferì non tornare a Baricella. Si trasferì a Bologna e si sposò. Nel 1932, volendo rivedere gli amici e i parenti, tornò per un giorno a Baricella. Quando si sparse la notizia del suo arrivo, una squadra di fascisti lo aggredì e lo bastonò a sangue. Già minato nella salute, per la detenzione in carcere, fece una lunga degenza in ospedale, ma senza riprendersi completamente. Per i postumi delle bastonate morì il 4/4/1934. Il suo nome è stato dato alla scuola materna di Boschi. [O]

Simoncini Romeo, da Gaetano Enrico e Ninfa Marzocchi; n. il 10/10/1908 a Malalbergo. Residente a Bologna dal 1914. Muratore. Iscritto al PCI. Il 20/11/30

fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, accusato di avere distribuito manifestini a Borgo Panigale (Bologna) il 7/11/30, per ricordare la rivoluzione sovietica. Deferito al Tribunale speciale, per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva», il 26/9/31 venne condannato a 4 anni di reclusione che scontò in parte nel carcere di Alessandria. Il 13/11/32 fu liberato per la concessione dell'amnistia del decennale fascista. Venne classificato di 3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel maggio 1936 fu arrestato per motivi di pubblica sicurezza e trattenuto per qualche tempo. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, l'1/7/36 tentò di espatriare clandestinamente con Dino Casadei* e Renato Rinaldi*. La moto con la quale avevano fatto il viaggio si ruppe a Gravera (TO), vicino alla frontiera, e solo il Rinaldi raggiunse la Francia. Rientrato a Bologna, fu arrestato e condannato a 4 mesi per tentato espatrio. L'11/1/37 fu ammonito e rilasciato. Il 28/10/39 nella sua pratica venne annotato: «prosegue opportuna sorveglianza». [O]

Simonelli Armida, detta Maria, da Paolo e Chiarina Simonelli; n. il 13/6/1892 a Busana (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Direttrice didattica. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Simonetti Maddalena, da Giovanni e Vittoria Realis; n. il 21/9/1877 a Mongrando (VC). Licenza elementare. Casalinga. Iscritta al PSI. Nel 1922 venne classificata comunista perché segretaria del Comitato pro vittime politiche. Il 12/4/23 fu arrestata e trattenuta per oltre un mese perché trovata in possesso di materiale del Comitato. Negli anni seguenti venne sorvegliata dalla polizia sino al 30/10/38 quando fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Simonetti Silvana, da Cino; n. il 24/6/1921 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Livorno. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di infermiera e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'11/5/44 al 27/10/44.

Simoni Abelardo, da Agostino e Silvia Sarti; n. il 22/2/1905 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Napoli dal 1927 al 1928. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Simoni Adalgisa, da Alfonso e Angela Nepoti; n. il 6/7/1888 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Moglie di Giovanni Meliconi*, ebbe tutti e tre i figli impegnati nella guerra di liberazione: Massimo*, Dino* e Franco*. Provvide alla sussistenza dei partigiani della 7^a brg GAP coll'ausilio dei due figli minori e del marito. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 alla Liberazione. [AR]

Simoni Adelfo, da Alberto e Maria Bonasoni; n. il 19/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macchinista delle FS. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. La mattina dell'8/10/1944, nel corso di un vasto rastrellamento operato

dai nazifascisti, fu catturato con il fratello Costantino* e altri partigiani. Nel pomeriggio - mentre il fratello e gli altri furono trasferiti a Bologna, venne ucciso con Francesco Cremonini* sul greto del torrente Samoggia a S. Giacomo del Martignone (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'8/10/44. [O]

Simoni Aldo, da Amalia Simoni; n. il 26/1/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Simoni Aleardo, da Augusto e Giulia Collina; n. il 5/9/1902 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Simoni Ancilla, «Lepre», da Augusto e Fanì Magnani; n. il 22/7/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò a Sasso Marconi con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/2/44 alla Liberazione.

Simoni Angiolino, da Elio e Rosa Galetti; n. il 23/3/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1941 al 1943. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione.

Simoni Antonio, da Augusto e Maria Marchignoni; n. il 27/3/1905 a Monteveglio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1927 emigrò in Francia. Nel 1936 il console italiano informò il governo che era un attivista della LIDU, per cui fu emesso un ordine di arresto nel caso fosse rientrato. Nel novembre 1937 il console inviò un nuovo rapporto per comunicare che si trovava ad Albacete (Spagna) e militava in una brigata internazionale. Nel 1939 rientrò in Francia. [O]

Simoni Armando, da Alfonso ed Enrica Gambini; n. il 16/4/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Diploma di scuola media superiore. Agricoltore. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Simoni Balilla, da Cesare e Beatrice Cenci; n. l'8/5/1910 a Baricella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Simoni Bruno, «Gino», da Guido e Maria Ballestrazzi; n. il 3/8/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 20/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Simoni Bruno, da Luigi e Maria Fiorini; n. il 19/9/1896 a Molinella. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica nel 1913 venne classificato anarchico. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a

uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti antifascisti. Il 28/5/23 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna, con altri 24 imputati, per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con gli imputati. Fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di carcere. Tornò in libertà il 12/11/23, a seguito della concessione dell'amnistia. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Fu arrestato dal 3 all'11/1/30, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Nel 1930 gli venne negato il passaporto per la Francia e nel 1936 fu radiato dalla «3ª categoria». Il 27/11/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Simoni Cesare, da Angelo e Rosa Giordani; n. il 27/1/1898 a S. Pietro in Casale. Ragioniere. Iscritto al PCI. Nel 1924 il suo nome venne trovato in un elenco sequestrato a Genova, con altre carte dell'esecutivo nazionale del PCI. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia sino al 5/5/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. In quel periodo era capitano degli alpini a Udine. [O]

Simoni Clelia, da Raffaele ed Adalgisa Melega; n. il 14/9/1903 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'8/10/44 alla Liberazione.

Simoni Costantino, da Alberto e Maria Bonasoni; n. il 30/8/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. La mattina dell'8/10/44, nel corso di un vasto rastrellamento operato dai nazifascisti, venne catturato con il fratello Adelfo* e con altri partigiani. Fu deportato in Germania e rientrò dopo la Liberazione. Il fratello Adelfo cadde nella Resistenza.

Simoni Dante, «Fanfulla», da Amedeo e Adelgisa Rinaldi; n. il 3/11/1920 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Crespellano. 3ª elementare. Garzone mugnaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Verona dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Rastrellato dai tedeschi a Bologna il 19/12/1944, non ha fatto più ritorno. In data 31/1/45 è stato eliminato dai registri anagrafici. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 19/12/44.

Simoni Emma, da Enrico; n. il 23/2/1914. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Simoni Enrico, da Cesare e Adelina Fazzioli; n. il 16/2/1899 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato dal 28/4 all'8/5/44. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Simoni Erminio, da Luigi; n. il 6/9/1885 a Molinella. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Simoni Fedelia, da Archimede e Angela Roda; n. il

24/1/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella e Malalbergo. Riconosciuta patriota dal 10/2/45 alla Liberazione.

Simoni Fulvio, da Ferdinando e Dolores Lippi; n. il 16/6/1929 a Lucca; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 alla Liberazione.

Simoni Gino, da Lodovico ed Ester Parisini; n. il 7/4/1928 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Carrozzaio. Collaborò a Bologna con il btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Simoni Giovanni, da Albino e Albina Castaldini; n. il 18/5/1884 a Baricella. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1912 venne segnalato dalla polizia per la sua attività politica e antimilitarista. Negli anni seguenti fu sempre sorvegliato sino all'8/3/36 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Simoni Giovanni, da Giulio ed Enrica Franceschi; n. l'11/6/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Falegname. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/12/44 alla Liberazione.

Simoni Giuseppe, da Enrico e Violante Cenacchi; n. il 15/9/1902 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. 3ª elementare. Muratore. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Simoni Ivo, da Danio ed Enrica Palazzi; n. il 24/12/1917 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Colono. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nella div Acqui. È stato dichiarato disperso nel combattimento del 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Simoni Leandro, da Luigi e Maria Lollini; n. il 12/2/1876 a Minerbio. Canapino. Antifascista. La sera del 26/12/29, mentre era in preda ai fumi del vino, fu accompagnato a casa da un milite della MVSN. Durante il tragitto disse al milite: «Verranno dalla Russia e dalla Francia i nostri fratelli a portarci la libertà». Fu arrestato e denunciato. Condannato a 8 giorni di reclusione, venne diffidato a liberato. Negli anni seguenti fu sorvegliato e il 5/8/40 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Simoni Libero, da Ferdinando e Giulia Zani; n. il 18/1/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Autista. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Il 21/4/45 con un gruppo di partigiani partecipò alla difesa del Mulino Tamburi evitando così che i tedeschi lo facessero saltare. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Simoni Lino, «Gimmi», da Livio ed Elvira Capelli; n. il 24/1/1920 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare in sanità in Jugoslavia dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò

sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice comandante di compagnia. Dopo avere attraversato il fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 22/2/45.

Simoni Maria, «Sara», da Cesare e Beatrice Cenci; n. l'11/4/1907 a Baricella. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 alla Liberazione.

Simoni Maria, da Erminio e Carolina Gazzotti; n. il 15/10/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Sarta. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Simoni Mario, da Elio e Maria Ungarelli; n. il 15/3/1914 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/3/44 alla Liberazione.

Simoni Mario, da Oreste e Fernanda Masetti; n. il 25/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militò nella brg Jori operante nel Genovese. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Simoni Oliviero, «Lillo», da Serafino e Maria Morisi; n. il 22/7/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Arrestato nell'estate 1944, riuscì a fuggire da un camion, nei pressi di Crevalcore, mentre lo stavano trasportando con altri verso Bolzano. Si recò a Montefiorino (MO) e prese parte alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana e a quella di Benedello (Pavullo - MO) contro i tedeschi. Non essendo riuscito ad attraversare la linea del fronte, tornò in pianura, a Calcara (Crespellano), e con il btg Tarzan prese parte alla battaglia di Porta Lame. Tornato nuovamente a Crespellano, continuò la guerriglia per tutto l'inverno e fu arrestato dalle SS il 28/2/45, quando si recò nella sua abitazione per visitare il padre ammalato. Venne trasportato nella caserma di via S. Chiara a Bologna e a lungo torturato. La sorella, alla quale fu concesso di vederlo, ha scritto che «l'avevano torturato, era tutto rovinato dalle botte e pensare che era ancora un bambino». È considerato disperso dall'1/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 all'1/3/45. [O]

Simoni Otello, «Tommix», da Lodovico ed Ester Parisini; n. il 17/3/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fonditore. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 1942 al 1943. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Simoni Pietro, «Nino», da Giuseppe e Ida Rossi; n. il 28/6/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio ferraiolo. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino e in Jugoslavia dal giugno 1939 al luglio 1943. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Il 12/7/1944 fu catturato dai fascisti con Aldo Arstani*, in via Pioppe a Quarto Inferiore (Bologna), nei pressi dello scalo ferroviario S. Donato. Furono

passati per le armi sul posto. Il 14/7/44 «il Resto del Carlino» diede notizia dell'esecuzione con una nota dal titolo *Fucilati sul posto perché in possesso di armi*. Riconosciuto partigiano dal 17/6 al 12/7/44. [O]

Simoni Raffaele, «Dario», da Giuseppe ed Ernesta Bugamelli; n. il 29/8/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Simoni Romano, da Giulio ed Emilda Lipparini; n. il 27/10/1906 a Molinella. Nel 1943 residente a Medicina. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Simoni Salva, da Giuseppe e Irma Bottoni; n. il 27/8/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ostetrica. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dal 6/9/44 alla Liberazione.

Simoni Vittorio, da Raffaele e Adelma Giuliani; n. il 30/10/1916 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 10/4/45.

Simonini Enrico, da Giuseppe e Anna Tonelli; n. il 6/4/1868 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Sarto. Il 5/12/40 fu arrestato e diffidato ad Anzola Emilia per avere dichiarato, mentre si trovava in una panetteria: «Guarda il pane com'è nero». [CA]

Simonini Valentino, da Tiziano e Germana Rocchi; n. il 15/2/1890 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Macellaio. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due militari morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi, per rappresaglia, lo rastrellarono in località Fazzolo di Pioppe (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Aldo Stanzani*, Emilio Stanzani*, Giuseppe Venturi* e Francesco Zanardi* di Angelo. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme. [AQ-O]

Simoncini Bruno, da Adolfo e Maria Alpi; n. il 9/3/1922 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Fattorino di drogheria. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Sini Gilberto, da Enrico e Amalia Cremonini; n. il 6/2/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Dalmazia dal 3/4/39 al 5/9/43 col grado di sergente. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sinibaldi Celso, da Luigi; n. nel 1886. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Sinibaldi Emilio, da Costante Luigi ed Emilia Zani; n. il 28/5/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 22/12/44.

Sinibaldi Giovanni Mario, da Leo e Rachele Benassi; n. l'11/7/1928 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Sinibaldi Settimo, da Vittorio e Pasqua Maria Balestri; n. il 15/9/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/10/44.

Sinoppi Gianni, «Pippo», da Angelo e Angiolina Cavalli; n. il 29/4/1925 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Successivamente entrò a far parte della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/1/44 alla Liberazione.

Sireni Rolando; n. il 17/9/1887 a Portomaggiore (FE). Residente a Malalbergo dal 1915. Verniciatore. Anarchico. Nel 1912 fu denunciato per la sua attività sindacale e antimilitarista. Sorvegliato dalla polizia sia prima che durante il fascismo, il 18/3/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 9/1/37 fu riattivata la sorveglianza nei suoi confronti, fermato e diffidato perché leggeva giornali francesi dai quali traeva spunti per esprimere pubblicamente «apprezzamenti acidi verso il Regime». Il 3/7/38 fu arrestato, con altri 17 militanti antifascisti, per «associazione e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, l'11/3/39 venne condannato a 2 anni di reclusione. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma). Il 25/1/40, quando la figlia presentò domanda di grazia, si rifiutò di firmarla. Fu liberato il 7/3/40 a seguito della concessione dell'amnistia. [O]

Sirianni Luigi, da Giovanni e Teresina Sirianni; n. il 29/5/1922 a Soveria Mannelli (CZ); ivi residente nel 1943. Licenza di 3ª media. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Sirri Arrigo, da Giuseppe ed Emilia Ceredi; n. il 27/11/1925 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Sirri Giuseppe, da Domenico; n. il 24/5/1892 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Sistu Edmondo, «Stich», da Antonia Sistu; n. il 22/9/1928 a Tempio Pausania (SS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 alla Liberazione.

Sita Adolfo, «Piero», da Enrico e Angiolina Fantuzzi; n. il 13/2/1908 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 10/6/40 al 22/5/42. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 16/10/44. Durante la deportazione subì il 10/11/44 l'amputazione di una gamba a seguito di investimento. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Sita Bruno, «Bron», da Augusto e Olinda Venturi; n. il 23/3/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/3/39 all'8/9/43. Fu incarcerato a Bologna dal 10/11 al 10/12/43. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/2/45.

Sita Dino, «Carlo», da Alessandro e Amedea Casini; n. il 28/4/1922 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Latina dall'8/9/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo di SM e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 14/3/44 alla Liberazione.

Sita Ermanno, da Alessandro e Amedea Casini; n. il 17/3/1926 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel btg Comando della brg Scarabelli della div Modena Montagna con funzione di caposquadra e operò a Polinago (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Sita Floriano, «Foia», da Alessandro ed Amedea Casini; n. il 21/7/1924 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore. Al lavoro nello stabilimento Ducati di Borgo Panigale, dal 1942 partecipò ad azioni di sabotaggio - già in atto fin dal 1941 - contro la produzione bellica. Dopo l'8/9/43 fu fra i promotori del Comitato sindacale clandestino che rivendicò miglioramenti economici e si occupò della diffusione de "La Voce dell'operaio". Partecipò all'organizzazione e all'attuazione dello sciopero che alla Ducati scoppiò l'1/3/44 ed alle agitazioni che impegnarono gli operai nel mese di aprile. A fine maggio lasciò il lavoro ed il 27/6/44 si aggregò alla brg Stella rossa Lupo ed operò nella zona circostante Monte Sole. Dopo il rastrellamento tedesco, che culminò nell'eccidio di Marzabotto, il 6/10/44 passò, con molti altri partigiani, al di là del fronte tenuto dalla 5ª Armata americana. Dopo essere stato accompagnato a Firenze, aderì all'ALF Partisans, che operò, prima a Castiglione de' Pepoli e poi a Palazuolo sul Senio (FI). Agli inizi del febbraio 1945 si arruolò volontario nel rinato esercito italiano. Dopo un breve periodo di istruzione, svoltosi a Cesano (Roma), venne incorporato nella div Cremona e partecipò alle operazioni sul fronte di Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 alla Liberazione.

[AR] Testimonianza in RB3.

Sita Ugo, da Menotti ed Eugenia Focci; n. il 3/1/1900 a Bologna. Licenza elementare. Autista. Antifascista. Nel 1923 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti, anche quando si recò militare in Etiopia dal 1937 al 1939, venne vigilato dalla polizia. Il 30/3/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Sitta Guido, da Leandro. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Sitta Luigia, da Enrico ed Erminia Lodi; n. il 30/11/1894 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Collaborò con il movimento partigiano operante a Bologna. Il figlio Carlo Mazzacurati* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Sitta William, da Olindo e Dirce Pederzini; n. il 3/3/1923 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Crevalcore con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/12/44 alla Liberazione.

Sitti Boarini Claudio, da Carlo e Laura Boarini; n. il 13/12/1904 a Crevalcore. Colono. Antifascista. Il 22/11/29 fu arrestato e trattenuto alcuni giorni perché, mentre era in preda ai fumi del vino, aveva cantato in pubblico «Bandiera rossa» e gridato «Viva Lenin, abbasso il Re». Il 14/1/30 nuovo arresto per «grida sediziose» e condanna a 10 mesi di carcere. [O]

Skutarich Antonio, «Renzo», da Matteo e Maria Sokota; n. il 13/6/1913 a Zara (Jugoslavia). Nel 1943 residente a Bologna. Insegnante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Fu incarcerato nella caserma delle SS in via S. Chiara dall'8 al 23/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Smalti Luigi, «Gallo», da Augusto e Adele Benassi; n. il 19/1/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 20/1/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove venne incarcerato dal 24/3 al 19/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Smalti Medardo, «Lepre», da Augusto e Adele Benassi; n. l'8/6/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Smeraldi Gabriella, da Giuseppe e Carmelina Rossi; n. il 5/6/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia cartaia. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Smeraldi Guerrina, «Tina», da Giuseppe e Carmelina Rossi; n. il 15/12/1917 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Smerigli Antonietta; n. il 20/6/1891 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Sposata ad Augusto Marchioni* condivise con lui la responsabilità della

famiglia e del lavoro. Nel maggio 1943 seguì il figlio don Ubaldo* nella parrocchia di S. Martino di Caprara (Marzabotto) e subito s'integrò nella nuova comunità. Il 29/9/44 rimase con la figlia Marta* nella chiesa di S. Martino mentre don Libaldo, dopo aver somministrato i sacramenti, si recò a Casaglia (Marzabotto). Venne uccisa dai nazifascisti insieme con la figlia la mattina del 30/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto, dopo essere stata trascinata fuori della chiesa sull'aia di casa Lorenzini*. Il figlio don Ubaldo fu ucciso il giorno prima a Casaglia. Venne inumata nella fossa comune dal marito scampato per caso al massacro. [AQ]

Soatti Alessandro, da Vincenzo e Rachele Tugnoli; n. il 24/4/1870 a Minerbio. Commerciante. Iscritto al PSI. L'8/6/39 venne arrestato in un caffè in via S. Felice (Bologna) per avere pronunciato «frasi sovversive». Il 14/7 fu liberato e ammonito. Il 14/3/41 nuovo arresto perché il 2/2, mentre si trovava in un'osteria a Porta Lama (Bologna), aveva detto: «E ora che l'ammazzino», riferendosi a Mussolini. Fu assegnato al confino per 3 anni per «offese al Capo del Governo» e andò a Belcastro (CZ). Il 17/2/42 fu prosciolto e liberato. [O]

Soatti Loris, da Raffaella Soatti; n. il 28/4/1910 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Soddu Antonio, da Giuseppe ed Emma Brini; n. il 20/4/1927 a Sassari. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Soffritti Arrigo, da Antonio ed Ernesta Mastellari; n. il 6/12/1915 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Soffritti Bruno, da Lodovico e Maria Baraldi; n. il 25/12/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nell'8^a brg Garibaldi e operò nella zona dell'Alta Romagna. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/11/44.

Soffritti Pierino, «Cip», da Giuseppe e Ida Degli Esposti; n. il 2/2/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Soggia Giuseppe, da Giovanni. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Soglia Alberto, «Moretto», da Innocenzo ed Elisabetta Marsiglia; n. il 27/1/1897 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Vedrana (Budrio) con funzione di vicecapo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Soglia Bianca, da Gaetano ed Ersilia Crisfori; n. il 9/4/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Ostetrica. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 17/4/45.

Soglia Bruno, «Master», da Giuseppe e Argia Castellari; n. il 3/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Venne incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Soglia Domenico, da Raffaele e Clelia Landi; n. il 15/4/1906 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Organizzatore della squadra dei ciclisti rossi della sezione del PSI di Sesto Imolese. Venne arrestato l'1/5/32 e inviato al confino a Pantelleria (TP), dal 1937 al 1940 a Lipari (ME) e dal 1941 al 1943 a Ustica (PA).

Soglia Enzo, «Lupo», da Innocenzo ed Elisabetta Marsili; n. il 29/5/1909 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Soglia Ermelinda Benilde, da Gaetano ed Ersilia Cristofori; n. il 10/4/1902 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme ove fu incarcerata dal 2 al 18/3/45. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 al 17/4/45.

Soglia Felice, da Domenico ed Ernesta Riuscetti; n. il 29/5/1909 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Operaio meccanico al Pirotecnico. Fu attivo a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Soglia Francesco, da Alfonso e Augusta Soso; n. il 7/2/1927 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/8/44 alla Liberazione.

Soglia Giulio, da Gaetano ed Ersilia Cristofori; n. il 7/10/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna all'inizio del 1945. Riconosciuto patriota.

Soglia Giuseppe, da Augusto; n. il 6/3/1871 a Imola. Maestro elementare. Iscritto al PSI dal 1892. Dopo avere insegnato nel Polesine, si trasferì a Parma ai primi del secolo XX dove divenne direttore didattico. Promosse l'organizzazione del sindacato dei maestri e ricoprì la carica di direttore del periodico socialista locale «L'Idea». Partecipò attivamente alla vita del PSI e al congresso nazionale del 1912 a Reggio Emilia fu relatore sui problemi della scuola primaria e secondaria. Sino al 1925 ricoprì la carica di direttore delle scuole elementari di Parma e a lui si deve il grande sviluppo che ebbero in quel periodo. Fu tra i promotori dell'Unione magistrale nazionale della quale divenne presidente nel 1913. Lo stesso anno venne eletto deputato nel collegio di Lendinara (RO). Nel 1914, accettando la decisione del congresso nazionale del PSI, uscì dalla

massoneria. Fu prima contrario alla guerra di Libia nel 1911 e poi all'intervento italiano nella guerra mondiale. Per il suo orientamento neutralista dovette abbandonare la presidenza dell'Unione magistrale. Nel primo dopoguerra fu tra i promotori del Sindacato magistrale italiano, nato dopo il distacco dall'Unione, e diresse il giornale «L'Avanguardia magistrale». All'inizio degli anni Venti si stabilì a Reggio Emilia. A seguito delle persecuzioni fasciste dovette abbandonare la città e fu costretto a chiedere il pensionamento anticipato dalla scuola. Si trasferì a Bologna presso una figlia e qui morì il 25/6/1926. [O]

Soglia Giuseppe, da Raffaele e Rosa Cordelli; n. il 15/7/1883 a Imola. Operaio. Anarchico. Nel 1913 venne segnalato dalla polizia quale gerente del periodico anarchico «Il Pungolo» di Imola. In seguito, prima e durante la dittatura fascista, venne vigilato dalla polizia. Il 15/3/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Soglia Leonello, da Ugo e Verginia Grandi; n. il 15/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bari. Collaborò con la brg SAP Imola. Catturato, venne deportato in Germania. Riconosciuto benemerito dal 10/9/44 al 15/4/45.

Soglia Orlando, «Zeno», da Ettore e Adele Dall'Olio; n. il 28/7/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Carpi (MO) dal 15/11/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò nella Valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Soglia Sergio, «Ciro», da Vittorina Soglia; n. il 3/5/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza 3^a avviamento commerciale. Operaio alla Sabiem. Sul posto di lavoro, ebbe i primi contatti con operai antifascisti nel 1941. Con Otello Simoni*, a nome dei giovani apprendisti, presentarono alla direzione la rivendicazione di un aumento di salario da L. 2.40 a L. 3.16 all'ora: furono intimiditi e invitati ad indicare chi aveva loro suggerito di abbandonare il lavoro e di avanzare quella richiesta. Per aver taciuto ebbero due giorni di sospensione dal lavoro. Dopo il 25/7/43 e i primi bombardamenti su Bologna sfollò presso il nonno a Castel S. Pietro Terme. Subito dopo l'8/9/43 partecipò alla costituzione di gruppi di giovani castellani che eseguirono scritte murali contro i nazifascisti e sparsero chiodi spaccagomme sulla via Emilia. Agli inizi del 1944 si iscrisse al PCI e nel maggio partecipò al disarmo dei «polizai» della stazione ferroviaria di Varignana (Castel S. Pietro Terme). Successivamente raggiunse Monte Cenere dove contribuì alla costituzione della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Mentre era in corso il rastrellamento della Bastia, passò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento di Cà di Guzzo del 30/9/44 raggiunse Bologna superando numerose difficoltà. Sfuggito ad un rastrellamento, ebbe contatti con Remo Nicoli* il quale, nel dicembre 1944, gli affidò il comando del btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera

Garibaldi. Riconosciuto partigiano, col grado di capitano, dal 9/9/43 alla Liberazione.

[AR] Testimoniaza in RB5. Ha pubblicato: *La battaglia di Porta Lame*, in *Italia nuova*, a cura di F. Cecchini e G. Gabelli, Bologna, Cappelli, 1962, pp.180-7. *Al di qua della Gengis Khan*, (in collaborazione), Bologna, 1960; *Bologna è libera*, (in collaborazione), Bologna, 1965; *Dal gioco alla guerra*, Bologna, 1976; *La liberazione di Bologna*, Milano, 1981; *Ribelli per la libertà, 1940/ 45, Ricordi, cronache, racconti*, Bologna, 1995.

Sola Giorgio, da Vincenzo e Maria Pizzirani; n. il 25/12/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Disegnatore meccanico. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Sola Marino, da Renato ed Evelina Natalini; n. il 10/3/1924 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto patriota dal 15/1/44 alla Liberazione.

Sola Quinto, da Domenico e Luigia Fiorini; n. il 30/10/1865 a S. Agata Bolognese. Operaio. Iscritto al PSI. Sin dalla gioventù fu attivista sindacale e di partito. Nel 1906 fondò con altri compagni di fede la cooperativa di consumo di S. Agata Bolognese e fu eletto presidente. L'anno seguente, quando il PSI conquistò l'amministrazione comunale, fu nominato sindaco. Mantenne l'incarico per un paio d'anni perché i partiti di destra riconquistarono il comune nelle successive elezioni. Nel 1914, quando il PSI vinse le elezioni, fu rieletto alla carica di sindaco e la mantenne sino al 1920. Dal 1914 al 1920 fece parte del Consiglio provinciale per il collegio di S. Giovanni in Persiceto. Nel 1914 assunse l'incarico di direttore della Cooperativa braccianti di S. Giovanni in Persiceto, uno dei più grossi complessi cooperativi della provincia. Nel 1920 non si ripresentò candidato perché, militando nell'ala riformista turatiana, non approvava la linea politica del gruppo massimalista maggioritario. All'avvento del fascismo fu duramente perseguitato e si rifiutò di lasciare la direzione della cooperativa. Nel 1921 i fascisti spararono numerosi colpi di rivoltella contro la sua abitazione a scopo intimidatorio. Grazie alla sua opera e alla resistenza dei lavoratori, la cooperativa non fu sciolta e l'ingente patrimonio non andò disperso. Conservò la carica di direttore per tutto il ventennio fascista e fu riconfermato dopo la Liberazione. Restò direttore della cooperativa sino al 21/11/1948, quando morì. Il suo nome è stato dato ad una strada di S. Agata bolognese. [O]

Sola Renato, da Gaetano e Rosa Ferrari; n. l'8/5/1901 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Solari Arturo, da Giovanni e Maria Ferranda; n. il 13/8/1875 a Livorno. Laureato in lettere. Professore ordinario di storia all'università di Bologna. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una

risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne "Il Mondo" l'1/5/25. [O]

Solaroli Antonio, da Natale e Cristina Errani; n. il 20/2/1924 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 29/5 all'8/9/43. Rastrellato dai tedeschi, fu deportato in Germania. Prestò giuramento alla RSI e venne inquadrato nella div Italia Monte Rosa e rimpatriato. Disertò e militò nella 6^a brg GL e operò a Romagnese (PV). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 20/5/45.

Solaroli Giuseppe, detto Cappon, da Carlo e Maria Baruzzi; n. il 6/11/1863 a Imola. Calzolaio. Anarchico e, successivamente iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1894 per la sua attività politica. Nel primo decennio del secolo fu assessore comunale a Imola e dirigente della CdL locale. Venne vigilato prima e dopo l'avvento del fascismo. L'1/6/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma controllato sino al 25/1/1941, quando morì. [O]

Solchi Narciso, da Ariosto ed Ada Degli Esposti; n. il 22/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Soldati Aldo, da Enrico e Maria Pedretti; n. il 18/8/1914 a Pianoro. Licenza elementare. Meccanico. Dall'età di sedici anni rifiutò l'iscrizione all'organizzazione giovanile fascista ed iniziò dietro lo stimolo di lavoratori più anziani a diffondere stampa clandestina. Scoperta dalla polizia l'organizzazione comunista bolognese che il 17/7/33 attuò una massiccia diffusione di manifestini antifascisti e l'esposizione di numerose bandiere rosse, venne arrestato e incarcerato assieme ad altri. Con sentenza istruttoria del 7/12/33 fu deferito al Tribunale speciale - per «costituzione del PCd'I, appartenenza e propaganda comunista» - e da quest'ultimo, con sentenza del 5/7/34, condannato a 6 anni di pena. Venne relegato nel carcere di Fossano (CN). Dopo 4 anni, nel 1937 fruì di 2 anni di amnistia. Nella primavera del 1938 fu chiamato a prestare il servizio militare a Cagliari. Fra i commilitoni continuò a svolgere attività antifascista. Dopo l'8/9/43 partecipò all'azione di cattura dei soldati tedeschi condotta dalle truppe italiane di stanza in Sardegna. Apertosi fra le truppe nell'isola l'arruolamento volontario per condurre la guerra contro i tedeschi in territorio continentale vi aderì. Fece parte del CIL partecipando ai combattimenti sostenuti dal reparto tra Cassino e il Nord Italia. [AR]

Soldati Antonio, da Francesco ed Ersilia Zarotti; n. il 10/8/1894 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 venne arrestato a Imola, con altri 276 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 23/7/27 fu condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione. Scontò parte della pena nel carcere di Avellino, dal quale venne dimesso il 2/2/29,

dopo avere chiesto e ottenuta la grazia. Fu espulso dal PCI per avere chiesto clemenza. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 10/2/42. Durante la lotta di liberazione fu arrestato a Imola l'11/1/44 e trattenuto in carcere alcuni mesi. [O]

Soldati Bruno, da Giuseppe e Antonina Tedeschi; n. il 16/12/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Genova. Militò nella 1ª div Pichiara. Riconosciuto partigiano dal 3/1/45 al 30/4/45.

Soldati Calisto, «Berard», da Carlo e Giuseppina Matteuzzi; n. il 20/9/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore, con funzione di commissario politico di compagnia. La casa paterna venne distrutta per rappresaglia dai tedeschi nell'ottobre 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/12/43 alla Liberazione.

Soldati Franca, da Giuseppe e Antonina Tedeschi; n. l'8/4/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre* e il fratello Vincenzo*.

Soldati Giuseppe, «Bimba», da Massimiliano ed Emilia Cinti; n. il 21/3/1904 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Antonina Tedeschi* e i figli Franca* e Vincenzo*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Soldati Mario, «Gap», da Ettore ed Ada Zucchini; n. il 20/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio delle FS. Dopo aver cominciato a lavorare prima dei 14 anni, e dopo essersi qualificato come fresatore attraverso l'opera prestata, prima alla Ducati, poi all'officina Casaralta e alla Minganti, entrò dietro concorso in ferrovia a 19 anni. Non aveva mai fatto parte di organizzazioni giovanili fasciste. Tra il 1942 e il 1943 aderì al PCI, ed iniziò a diffondere stampa clandestina. Partecipò alle manifestazioni popolari che si svolsero in città nei giorni successivi alla caduta del fascismo. Dopo l'8/9/43 fu tra i primi gappisti che poi costituirono la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Nel 1944 fece parte della brg Stella rossa Lupo e poi della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fu ferito in combattimento. Oltrepassate le linee del fronte angloamericano, svolse attività politica ed organizzativa dentro il Centro di raccolta patrioti di Firenze. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dall'1/11/43 al 22/2/45. [AR]

Soldati Mario, da Giuseppe e Clementina Grossi; n. il 22/8/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/7/44 alla Liberazione.

Soldati Nerino, «Rino», da Enrico ed Erminia Pedretti; n. il 24/2/1910 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 7/7/32 diffuse manifestini di propaganda con altri

militanti antifascisti ed espose bandiere rosse a Pianoro. Il 26/7 fu arrestato, con altri 15 militanti tra i quali il fratello Aldo*, e rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 5/7/33 fu condannato a 4 anni di reclusione. Dopo avere scontato la pena, nel 1937 si trasferì a Grosseto, sempre sorvegliato dalla polizia. Tornò a Bologna nel 1938 e il 20/6/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Per contrasti con Mario Musolesi*, lasciò la brg nell'estate 1944 ed entrò a far parte della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. L'1/10/1944, durante un attacco a una colonna tedesca, cadde a Fornazzano (Casola Valsenio - RA). Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 all'1/10/44. [AQ-O]

Soldati Primo, da Cesare ed Emma Venturi; n. il 6/10/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 25/11/1944 venne fucilato dai tedeschi a Monzuno. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 25/11/44. [O]

Soldati Tommaso, da Virgilio e Maria Romagnoli; n. l'8/7/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Perito agrimensore. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna e a Modena dal 12/6/40 al 16/9/43. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota sino al 14/4/45.

Soldati Valter, da Giovanni e Pasqua Casalboni; n. il 26/6/1923 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare nei paracadutisti a Tarquinia (VT) dal 15/3 al 20/8/43. Militò nell'8ª brg Garibaldi Romagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 12/4/44 fu catturato dai nazifascisti durante uno scontro avvenuto a Bagno di Romagna (FO). Il 12/4/1944 venne fucilato in località Monte Marino (S. Sofia - FO). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/4/44. [O]

Soldati Vincenzo, da Giuseppe e Antonia Tedeschi; n. il 14/10/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Ferito gravemente nell'eccidio di Marzabotto, del 29/9/44, aiutato da Attilio Ruggeri* fu condotto in località Padulla, dove morì per le gravi ferite il 6/10/1944. Nell'eccidio di Marzabotto morirono la madre* e la sorella Franca*. [AQ]

Solfanelli Giovan Battista, da Antonio; n. il 12/8/1924. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/10/44 alla Liberazione.

Soli Adriano, «Jano», da Elvira Soli; n. il 14/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 25/1 al 10/4/45. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Soli Malvina, da Armando e Maria Lava; n. il 4/5/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 4/5/44 alla Liberazione.

Solieri Renata, «Rena», da Enrico e Angela Castagnini; n. il 20/5/1920 a Spilamberto (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gozzi della 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e operò a Piumazzo (Castelfranco Emilia - MO) e Castelnuovo Rangone (MO). Successivamente entrò a far parte della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Solignani Natalina. Venne arrestata il 7/4/43 nella piazza del mercato di S. Giovanni in Persiceto per offese a Mussolini. Fu condannata a 30 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Solmi Alberto, «Isbruch», da Pasquale e Adelma Neri; n. il 27/4/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Crespellano. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Solmi Alfredo, da Celso ed Ersilia Montignani; n. il 27/3/1907 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dall'11/8/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Solmi Armando, «Pietro», da Enrico e Teresa Pinardi; n. il 24/7/1909 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Solmi Armando, «Barbir», da Leonardo e Alessandra Ferragosti; n. il 19/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Aderente all'organizzazione comunista bolognese che, nel 1936-37, operò all'interno dei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario, venne arrestato il 30/1/38. Stralciato dalla sentenza istruttoria n. 16 del 2/9/38, venne deferito al Tribunale speciale, nella stessa data con la sentenza successiva. Al terzo processo contro il gruppo degli arrestati, costituito da comunisti, che operavano soprattutto nella zona di Borgo Panigale, celebrato l'1/12/38, fu condannato a 8 anni di carcere e 3 anni di vigilanza. Scontò la pena nelle carceri di Gaeta (LT) e di Civitavecchia (Roma). Scarcerato il 4/9/43 raggiunse la famiglia sfollata a Miravalle (Molinella). Durante la lotta di liberazione militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti, con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/7/44 alla Liberazione. [AR]

Solmi Caterina, «Pallade», da Angelo ed Ersilia Giorgi; n. l'11/5/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Studentessa. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Solmi Franco, «Roberto», da Gaetano e Olga Pizzirani; n. il 10/8/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Solmi Gelasio, «Tito», da Angelo ed Emilia Giorgi; n.

il 29/10/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Solmi Gino, da Luigi e Terzia Stagni; n. il 27/10/1913 a Budrio; ivi residente nel 1943. Orologiaio. L'11/11/31 fu arrestato a Budrio, con Guido Romani* e Angiolino Stanzani*, per avere dipinto sui muri alcuni emblemi con falce e martello e scritto «W il Comunismo» e «Morte al Fascismo». Il 22/1/32 venne condannato a 6 mesi di reclusione. Negli anni seguenti fu attentamente vigilato dalla polizia e il 16/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». L'1/7/1944 mentre era in marcia di trasferimento, per raggiungere la 66ª brg Jacchia Garibaldi, fu catturato, a seguito di una delazione, a S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese) e fucilato con Rino Balestrazzi*, Cleto Casi*, Rino Pancaldi* e Silvano Rubbini*. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 all'1/7/44. [AR-O]

Solmi Luciano, da Gaetano ed Eleonora Finelli; n. il 17/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Solmi Primo, da Giuseppe e Adelina Francia; n. l'8/6/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 27/8 all'8/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Sommavilla Giacomo, «Padre Virgilio», da Giacomo e Rosa Chiocchetti; n. il 13/11/1913 a Moena (TN). Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote Dehoniano. Nell'inverno 1942-43, dopo la morte di don Dogali Busi, gli fu affidata la parrocchia di Pioppe di Malfolle (Marzabotto). La canonica divenne luogo di accoglienza e di assistenza degli sfollati. Con don Nicola Colia* si adoperò e mediò tra tedeschi e partigiani in difesa dei civili. Il 23/7/44 non riuscì ad arrivare in tempo per scongiurare la strage del Faggiolo. Recatosi a Bologna fece liberare le donne e i bambini presi in ostaggio che riportò a piedi nelle loro case. [AQ]

Soncini Albo, da Adelmo e Marianna Melli; n. il 19/7/1923 a Rubiera (RE). Nel 1943 residente a Casfel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Sonino Guido, da Girolamo e Adelaide Levi; n. il 10/4/1871 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Negoziante di canapa. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturato dai tedeschi a Firenze con la moglie Emma Castelfranco*. Durante il viaggio di trasferimento a Graz (Austria) venne ucciso dai tedeschi probabilmente perché aveva tentato la fuga il 27/6/1944. [O]

Soprani Vittorio, da Giuseppe e Giuseppina Merattini; n. il 24/2/1924 a Bor (Serbia). Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 30/11/44.

Sorbi Vincenzo, «Walter», da Aldo e Venusta Trevisi; n. il 28/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Operaio verniciatore. Prestò servizio militare nei carristi a Siena dal giugno 1943 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fece parte della squadra di 12 partigiani che il 9/8/44 penetrò nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò tutti i detenuti: politici e comuni. Per l'occasione indossò una divisa delle brigate nere. Entrò nel carcere alle ore 21,45 e fu uno degli ultimi a uscire alle 22,15 quando tutte le celle erano oramai vuote. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Sordelli Giuseppe; n. il 16/5/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Carrettiere. Il 4/5/27 fu arrestato a Bazzano, dove abitava, e il 25/5 assegnato al confino per 2 anni con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò prima a Lipari (ME) e poi a Ponza (LT). L'11/1/28 venne arrestato a Lipari con altri 79 confinati, perché trovati in possesso di libri e scritti antifascisti. Deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista e propaganda sovversiva», il 16/8/28 fu prosciolto in istruttoria. Liberato il 3/5/29, venne nuovamente arrestato per «attività comunista» il 25/2/30, a S. Giovanni in Persiceto, e assegnato al confino per altri 5 anni. Mentre si trovava a Ponza fu arrestato l'11/12/30 per protesta collettiva e il 3/9/31 per manifestazione politica. Il 21/6/32 venne nuovamente arrestato per contravvenzione agli obblighi del confino. Scontate le condanne, il 15/6/35 tornò in libertà. Classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, subì numerosi fermi per motivi di pubblica sicurezza. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli l'ultimo dei quali il 5/3/42. [O]

Sordi Gaetano, da Lorenzo e Lucia Dianofri; n. il 4/9/1913 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 7/9/44 fu catturato dalle SS unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi fra cui Antonio Cioni*, mentre si recava al lavoro. Il rastrellamento fu eseguito per l'uccisione di 2 ufficiali tedeschi da parte dei partigiani, avvenuta a Casa del Sarto di Riveggio (Monzuno). Trasferito a Sasso Marconi, l'8/9/1944 venne fucilato con altri 14 uomini in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). I corpi vennero recuperati il 17/4/45 con l'aiuto di don Dante Zanini*. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 all'8/9/44. [AQ-O]

Sordi Renato, da Antonio ed Emilia Morresi; n. il 14/1/1924 ad Ancona; ivi residente nel 1943. Già rinchiuso in carcere venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio

dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» il 31/8/44. [AR]

Sorgi Armando, da Raffaele e Santina Vezzani; n. il 17/7/1899 a S. Pietro in Casale. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1926 venne ammonito e in seguito condannato per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione. Arrestato il 2/8/27, fu assegnato al confino per 3 anni. Nel 1928 venne arrestato e condannato per trasgressione agli obblighi del confino. Tornato a S. Pietro in Casale, nel 1931 fu multato per non avere pagato la tassa sul celibato. Arrestato nuovamente il 21/11/2, venne assegnato al confino per 4 anni e inviato alle isole Tremiti (FG). Qui, il 22/12/1933, morì per tifo. [O]

Sorgi Ettore, da Giuseppe e Rosalia Frabetti; n. il 7/7/1904 a S. Pietro in Casale. Bracciante. Nell'aprile 1931 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività politica, diffidato, liberato dopo un mese e classificato comunista. Negli anni seguenti fu periodicamente vigilato. Il 3/5/40 nella sua pratica venne annotato: «non manifesta alcun segno di ravvedimento. Prosegue la vigilanza». [O]

Sorgi Paris, «Gief», da Ettore e Emma Griniandi; n. l'1/1/1928 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Sorzini Marziano, da Luigi ed Elisa Degli Esposti; n. il 21/12/1912 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/6/44 alla Liberazione.

Sorzini Paolina, da Vincenzo ed Erminia Belloni; n. il 6/10/1908 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro e a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

Sorzini Silvana, da Vittorio* e Iole Romani; n. il 15/1/1929 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Studentessa. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Sorzini Tito, da Luigi e Maria Tibaldi; n. il 3/8/1927 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Sorzini Vittorio, «Galletto», da Luigi ed Elisa Degli Esposti; n. il 27/5/1899 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Collaborò a Casalecchio di Reno con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Soso Guerrino, da Ottavio e Giuseppina Bonani; n. il 12/5/1917 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia e militò nella div Acqui. Dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Sotti Flaminio, da Raffaele e Alberta Degli Esposti; n. l'11/10/1881 a Crespellano. Sarto. Anarchico. Nel 1906, mentre si trovava a Berna (Svizzera), fu segnalato dalla polizia elvetica per la sua attività politica. I controlli proseguirono anche quando rientrò in Italia, sia prima sia durante il ventennio fascista. Trasferitosi a Milano nel 1940, il 31/5/42 nella sua pratica venne annotato: non ha dato «finora prova di ravvedimento». [O]

Sotti Raffaele, da Giuseppe; n. nel 1923. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Sottili Giorgio, da Alfonso; n. nel 1917. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 31/3/45.

Soveri Enzo; n. il 25/1/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 alla Liberazione.

Soverini Aldo, da Giulio e Imelde Aldrovandi; n. il 15/12/1917 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna, in Francia e in Sicilia dal 6/3/39 al 9/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Soverini Dante, «Cuntadén», da Alberto e Maria Aldrovandi; n. il 14/7/1914 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Croazia dal 6/1/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò nel Budriese. Fu membro del CLN di Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Soverini Elena, da Alfonso e Santina Cerati; n. il 14/5/1911 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Fu attiva a Budrio nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Soverini Enrico, da Angelo e Assunta Zanmarini; n. il 24/7/1884 a Minerbio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1925 fu licenziato dalle ferrovie per motivi politici, anche se non è certo con la motivazione dello «scarso rendimento di lavoro». Emigrò in Francia con la moglie e quattro figli e non rientrò più in Italia. Attraverso le autorità consolari, venne sottoposto a stretti controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 7/8/43. [O]

Soverini Ettore, da Alfonso e Maria Mengoli; n. il 27/11/1894 a Bologna. Muratore. Emigrò nel Belgio nel 1923, ove lavorò in diversi centri minerari. Iscrittosi al PCI nel 1927, per la sua attività, nel 1931, dovette riparare in Francia ove risiedette a Toulon. Nell'ottobre 1936 entrò in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 2ª compagnia del btg Garibaldi. Partecipò a tutti i combattimenti del reparto sino alla battaglia di Guadalajara, ove rimase ferito ai piedi da schegge di proiettile d'artiglieria. Guarito, fu inviato al centro di rieducazione di Mahora. Ritornò

al fronte durante la battaglia dell'Ebro. Al ritiro delle brgg Internazionali ritornò, per mare, a Mahora ove s'era sposato. Qui risiedette indisturbato sino al 5/5/44, quando venne arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Nanclaire de las Ocas sino al 27/7/45, quando fu espulso dalla Spagna. [AR]

Soverini Francesco, «Topo», da Luigi e Virginia Rizzi; n. l'1/8/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento. Muratore. Prestò servizio militare nel genio in Sicilia dal 2/2/42 al 29/8/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio con funzione di aiutante maggiore di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Soverini Giorgio, «Bob», da Enrico e Adelaide Marcheselli; n. il 21/4/1908 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Parma dal 10/4 al 14/10/29. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Soverini Giuseppe, da Albino e Adelmina Zagni; n. il 17/10/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Soverini Liliano, «Tarzan», da Adelmo ed Elvira Bonazzi; n. l'11/4/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona e a Napoli dal 27/5 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Grillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 27/7 al 9/8/44, quando fu liberato nel corso dell'azione della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Soverini Luigi, «Gigino», da Enrico e Irene Lesi; n. il 17/5/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Soverini Maria, da Oreste e Francesca Passerini; n. il 31/10/1928 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 1944 alla Liberazione.

Soverini Nerio, «Barbiere», da Alfonso e Santina Cerati; n. il 22/12/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Soverini Orialdo, «Quarto», da Giulio e Imelde Aldrovandi; n. il 23/1/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Pisa dal 27/10/41 all'8/9/43. Nell'autunno 1943 fece servizio di guardiafilo del telegrafo nel suo Comune, armato di fucile da caccia. Cessò quando i partigiani glielo requisirono. Si avvicinò alla Resistenza e cominciò affiggendo manifestini ai muri della case di

Budrio. Quindi entrò a far parte dei gruppi armati che confluiranno nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Per tutta l'estate prese parte alla lotta nelle aie contadine, per impedire la requisizione del raccolto di grano e del bestiame bovino. Nell'autunno divenne comandante del btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e guidò i suoi uomini in numerose azioni a difesa delle manifestazioni popolari indette in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Nonostante che la zona di Budrio si trovasse nelle immediate retrovie del fronte e che in essa fossero dislocate ingenti forze tedesche, il suo btg operò per tutto l'inverno e la primavera. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [O]

Soverini Otello, da Augusto ed Erminia Palazzi; n. l'11/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 7/1/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 22/2/45.

Soverini Paolo, «Pici», da Gaetano e Maria Frabetti; n. il 24/1/1926 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Sovran Antonino, da Antonio e Dora Andrini; n. il 6/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Sozzi Guido, da Florindo e Caterina Baldi; n. il 5/10/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Sozzi Rino, da Florindo e Caterina Baldi; n. il 14/4/1927 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 al 27/10/44.

Sozzi Sigfrido, «Migio», da Amedeo e Ida Ceccaroni; n. il 7/5/1910 a Cesena (FO); ivi residente nel 1943. Laureato in economia e commercio. Libero professionista. Iscritto al PCI dal 1924. Fu arrestato il 2/5/30, con altri 3 antifascisti, per «diffusione di manifestini inneggianti al 1° maggio». Assegnato al confino per 5 anni, andò a Ponza (LT) e a Lipari (ME). Durante il soggiorno al confino collezionò una decina di denunce e altrettante condanne per vari reati: proteste collettive, inosservanza delle leggi sul confino, manifestazioni politiche ecc. Il 4/11/32 fu arrestato, con altri 20 confinati, e deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI, propaganda sovversiva». Il 12/12 venne prosciolto in istruttoria e trasferito a Ponza e qui restò sino all'1/10/36. Durante il soggiorno al confino ebbe gravi contrasti ideologici con il gruppo dirigente del PCI per cui non rinnovò l'iscrizione, mentre, secondo altra versione, fu espulso. Richiamato

alle armi nel 1941, prese parte alla campagna di Grecia con il grado di tenente. Nel 1942 rientrò nel PCI. Dopo l'inizio della guerra di liberazione fece parte del CLN di Cesena e fu membro del comitato cittadino del PCI. Dall'1/1/44 si trasferì a Ravenna e fu responsabile di zona del PCI e dal 15/2 segretario provinciale. Il 22/7/44 raggiunse Bologna perché nominato responsabile dell'organizzazione del CUMER. Designato dal CLN di Forlì a ricoprire la carica di sindaco di Cesena, in settembre si trasferì a Pieve di Rivoschio (Sarsina - FO) e si aggregò all'8^a brg Romagna Garibaldi. Il 24/10, quando fu liberata, assunse la carica di sindaco di Cesena, nominato da CLN e AMG, su designazione del PCI. Il fratello Gastone fu ucciso in carcere dai fascisti. Riconosciuto partigiano nel CUMER, con il grado di capitano, dal 28/9/43 al 24/10/44. [O]

Spada Andrea, «Antonio», da Domenico e Carolina De Giovanni; n. il 31/1/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Spada Antonio, da Giuseppe e Pasqua Nonni; n. il 25/8/1903 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Ambulante. Il 24/5/37 a Fontanelice fu arrestato per avere affermato in luogo pubblico «Gli italiani in Africa stanno male». Venne condannato a 10 giorni di arresto e diffidato. Durante la lotta di Liberazione collaborò a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 27/8/44 al 14/4/45. [CA]

Spada Domenico, da Luigi e Giuseppina Padovani; n. l'11/3/1924 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/9/44 al 14/4/45.

Spada Giorgio, «Marco», da Albertina Spada; n. il 23/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto Aldini. Operaio meccanico. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna dove fu incarcerato dal luglio all'agosto 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Spada Giuseppe, da Luigi e Rosa Borghi; n. l'8/8/1883 Faenza (RA). Dal 1909 residente a Bologna. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato a Bologna il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il giorno stesso in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Spada Graziano, da Antonio e Gina Baldisserri; n. il 16/5/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Apprendista. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Spada Luigi, «Gigi», da Antonio e Rosa Casadio; n. il 18/8/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (Fiume) dal 12/1 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Spada Liliana, da Giulio e Domenica Scardovi; n. il 5/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Venne uccisa a Solarolo (RA) dalle SS per rappresaglia il 10/4/1945. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 al 10/4/45.

Spada Nino, da Caterina Spada; n. l'11/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/8/44 al 14/4/45.

Spada Pio, da Caterina Spada; n. il 25/10/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Spada Rino, da Antonio e Rosa Casadio; n. il 6/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nel genio a Verona e in URSS dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Spada Vincenzo, «Lancia», da Giuseppe e Teresa Farolfi; n. il 24/7/1917 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/4/44 al 22/2/45.

Spadoni Adalgiso, detto Ciso, da Felice e Domenica Gollini; n. il 16/6/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Verniciatore. Iscritto al PSI. Emigrò in Francia per lavoro nel 1927. Nell'aprile 1937, quando rientrò a Imola per visitare i parenti, fu arrestato perché sorpreso per la strada a parlare con un antifascista. Venne diffidato e poté tornare in Francia. Nel 1941, dopo l'occupazione della Francia, rientrò in Italia. Il 3/5/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Spadoni Aldo, da Alessandro e Giovanna Giordani; n. il 20/11/1896 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27, fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Spadoni Aldo, «Pippo», da Innocenzo e Albina Merighi; n. il 6/8/1906 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/12/44.

Spadoni Amleto, da Paolo e Domenica Niccoli; n. il 26/4/1882 a Imola. Licenza elementare. Barbieri. Anarchico. Era un pregiudicato, avendo subito numerose condanne per reati comuni. Il 5/9/39 fu arrestato e condannato a 30 giorni di carcere per avere esaltato pubblicamente l'anarchia. [CA]

Spadoni Dante, «Spinello», da Mario e Imelde Santucci; n. il 7/6/1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nel btg Danton della brg Mazzini della div Nannetti con funzione di

commissario politico di btg e operò a Treviso e Belluno. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 5/5/45.

Spadoni Gaetano, da Giovanni; n. il 10/10/1919 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prese parte alla guerra di liberazione in Albania nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/3/45.

Spadoni Gerardo, da Domenico e Clelia Laurenti; n. il 19/10/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. Diploma di Istituto tecnico. Insegnante. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Spadoni Giacomo, da Vincenzo e Antonia Cornacchia; n. il 6/1/1923 a Dozza; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 17/4/45.

Spadoni Giancarlo, «Barba», da Domenico e Clelia Laurenti; n. il 21/4/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Barbieri. Prestò servizio militare in marina a La Spezia dal 27/9/42 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra e successivamente nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Spadoni Giannetto, da Enrico e Rosa Musi; n. il 7/10/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Spadoni Luigi, «Gigetto, Marino», da Tullo ed Armida Patni; n. il 14/1/192 la Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Studente universitario. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 20/12/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Antifascista, fece parte del gruppo intellettuale di Imola con Vito Garbesi*, Giovanni Nardi*, Francesco Sangiorgi*. Dopo l'8/9/43, con Franco Franchini* e il gruppo dei giovani provvide al recupero delle armi nella caserma Della Volpe a Imola, deciso dal Comitato unitario antifascista. Dall'agosto al novembre 1944 fece parte della redazione de "La Comune". Militò nel btg Città della brg SAP Imola e, dall'agosto, fu responsabile del comando Piazza di Imola. Catturato dai fascisti, fu detenuto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), dal 23/2 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano, dall'1/10/43 al 14/4/45. [AQ-O]

Spadoni Osvaldo, da Armando e Rosa Piazzini; n. il 15/11/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 al 14/4/45.

Spadoni Otello, «Fulmine», da Vincenzo e Adele Buttazzi; n. il 28/8/1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio metallurgico. Subito dopo l'inizio della guerra di liberazione, fece parte dei primi gruppi armati che si costituirono nella zona

di Pontevecchio (Bologna) e partecipò a numerose azioni. Nel marzo 1944 si trasferì nella valle del Piave, in provincia di Belluno, e combattè in una brg della div Nannetti. Ammalatosi, rientrò a Bologna. Dopo la guarigione entrò a far parte della squadra Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo nucleo. Prese parte a tutte le azioni della formazione nell'autunno-inverno 1944. Il 3/1/1945, mentre transitava lungo via d'Azeglio, con altri due partigiani, dopo avere compiuto un'azione, venne fermato dalla spia Lidia Golinelli «Vienna» e indicato alle brigate nere che la accompagnavano. Catturato e trascinato in piazza Nettuno, venne fucilato davanti a palazzo d'Accursio, in quello che i fascisti avevano battezzato «Il posto di ristoro dei partigiani». Riconosciuto partigiano dal 13/9/43 al 3/1/45. [O]

Spadoni Renato, da Francesco e Caterina Gardelli; n. il 27/6/1903 a Imola. Birocciaio. Membro del PCI, attivo antifascista, espatriò in Francia nel 1930 e risiedette a Parigi. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'ottobre 1936. Appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito da schegge di una bomba alla spina dorsale il 12/3/37, durante la battaglia di Guadalajara, rimanendo invalido permanente. Nell'ottobre 1939 venne accolto nell'Unione Sovietica. [AR]

Spadoni Ruggero, da Saturno e Maria Onestini; n. il 2/8/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Autista. Collaborò a Imola con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Spadoni Sanzio, «Canai», da Pietro e Miria Pirazzoli; n. il 3/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Impiegato. Collaborò a Imola con il dist Imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 18/4/44 al 14/4/45.

Spadoni Silvio, da Evaristo e Ida Marabini; n. il 26/6/1911 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Catturato dai tedeschi, venne internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi - MO) dall'8/9 al 21/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Spagnoli Adriano, da Bruno e Santa Verità; n. l'1/1/1921 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 13/4/41 all'8/9/43. Fu catturato dai tedeschi, nei primi giorni dell'armistizio, nella caserma di via del Fossato (Bologna), con tutti i suoi commilitoni. Evase dopo pochi giorni e si mise in clandestinità quando ricevette la chiamata alle armi. Catturato qualche mese dopo, venne denunciato per diserzione. Non fu processato e inviato nella caserma dei carabinieri di S. Giovanni in Persiceto. Qui collaborò con i dirigenti della 63^a brg Bolero Garibaldi ai quali passò importanti informazioni e armi. Nella tarda estate 1944, quando fu scoperto, si recò prima a Vergato e poi a Bologna, dove fu attivo

nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Spagnoli Gianfranco, da Secondo; n. il 25/7/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Spagnoli Leonardo, da Luigi. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 alla Liberazione.

Spanazzi Leone, da Carlo e Altea Bentivogli; n. il 16/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 12/6/44 alla Liberazione.

Spanazzi Romeo, da Luigi e Gertrude Bentivogli; n. il 13/2/1881 a Baricella. Agente di dazio. Iscritto al PSI. Nel 1918 venne condannato a 3 anni per diserzione. Il 7/4/31 fu arrestato a Bologna per avere offeso pubblicamente Benito Mussolini. Venne condannato a 6 mesi di reclusione e licenziato dal Comune di Bologna. Scarcerato il 3/10/31, fu in seguito sottoposto a periodici controlli di polizia. Il 18/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Spanò Vittorio, da Francesco e Benedetta Corrao; n. il 12/9/1917 a Palermo. Nel 1943 residente a Piacenza. Ragioniere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Sparano Raffaele, da Angelo ed Angela Paladino; n. il 20/1/1918 ad Altomonte (CS); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 3/4/45.

Sparatori Armandina, «Olga», da Alessandro; n. il 25/3/1912 a Casalecchio di Reno. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Specca Silvio Luigi, da Eugenio e Teodora Minarelli; n. il 23/10/1913 a Tolentino (MC). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Speranza Mazzuferi Guido, da Emidio e Luigia Cicconi; n. il 6/4/1925 a Cingoli (MC); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 20/1/45.

Spettoli Ada, da Edoardo ed Erminia Rubini; n. il 17/8/1917 a Minerbio. Nel 1943 residente a Molinella. 4^a elementare. Stiratrice. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Spettoli Anna, da Giuseppe e Gaetana Francia; n. il 6/12/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 12/10/44 alla Liberazione.

Spettoli Edgardo, «Bruno», da Pasquino e Antonietta Grandi; n. il 7/4/1927 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Spettoli Enrico, da Marcello; n. il 19/12/1919 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 2/2/42 all'8/7/43. Internato in un campo di concentramento in Jugoslavia dal 18/7/43 al 13/6/44, prese successivamente parte alla lotta di liberazione jugoslava e militò nel btg Bandiera della brg Garibaldi della div Italia. Venne ferito in combattimento il 27/4/45. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 all'11/5/45.

Spettoli Ernesto, da Raffaele e Maria Marchesini; n. il 27/7/1903 a Galliera. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nell'agosto 1922 venne arrestato per avere preso parte a una sparatoria con i fascisti. Fu nuovamente arrestato nel settembre dello stesso anno per un'altra sparatoria con i fascisti. Il 23/3/23 ebbe 30 giorni di reclusione per la prima e il 12/4 altri 75 per la seconda. Il 12/4/25 terza sparatoria con i fascisti, a seguito della quale fuggì in Francia clandestinamente, per evitare l'arresto. Il 3/11/25 fu amnistiato, ma non rientrò in Italia. [O]

Spettoli Franco, da Aristide e Adalgisa Landi; n. il 17/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso salumiere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Catturato dai fascisti il 28/9/44, fu detenuto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) sino al 18/10/1944 quando venne fucilato al poligono di tiro. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 18/10/44. [O]

Spettoli Luigi, da Enrico Filippo e Luigia Rossi; n. il 30/11/1887 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Iscritto al PSI. Nato in una famiglia benestante, aderì giovanissimo agli ideali socialisti, avendo seguito l'insegnamento morale e politico di Giuseppe Massarenti*. A Boschi di Baricella, dove abitava, partecipò alla organizzazione delle leghe contadine e nel 1907 divenne segretario della locale sezione del PSI. Nel 1911 si trasferì a Bologna divenendo uno dei principali dirigenti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra e, per qualche tempo, amministratore della CCdL di Bologna. Per la sua attività politica e sindacale fu perseguitato dai fascisti e il 13/5/22 subì una bastonatura. Partecipò alla lotta di liberazione e prese parte alla ricostituzione della CCdL clandestina e della Federazione lavoratori della terra. [O]

Spettoli Luigi, «Attilio», da Giuseppe e Gaetana Francia; n. il 20/12/1920 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia dall'1/1 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Spettoli Orfeo, «Fofò», da Giuseppe e Gaetana Francia; n. il 27/2/1924 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante.

Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Spettoli Raffaele, da Giovanni e Dolcea Bonzi; n. il 16/1/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Oriente della 4a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Spiga Egisto, da Agostino ed Emilia Cupini; n. il 12/6/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magazziniere. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Spiga Gino, da Giuseppe ed Ersilia Castellari; n. il 31/12/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Spiga Giorgio, «Romano», da Armando e Maria Gnugnoli; n. il 21/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico. Agente postale. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Spiga Giuseppe, da Augusto e Lucia Schiassi; n. il 15/1/1895 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria nel corso della prima guerra mondiale. Collaborò a Budrio con la 4^o brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/3/44 alla Liberazione.

Spiga Martino, da Alfonso e Elvira Marchelli; n. il 15/9/1925 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 31/11/44.

Spiga Nardo, «Mezza», da Sisto e Ida Tarozzi; n. il 12/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Prestò servizio militare nel genio a Sasso Marconi dal settembre 1942 al marzo 1943. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante ed operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Spiga Sergio, da Sisto e Ida Tarozzi; n. il 29/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Dopo aver fatto il fattorino in un negozio di lusso, dal 1939 lavorò come operaio metallurgico nell'officina Minganti, dove, in segno di protesta per una multa ad un gruppo di operai, promosse una sospensione del lavoro che si protrasse per alcune ore. Prestò servizio militare in fanteria a Como ed a Milano dal 9/1 al 10/9/43. Dopo aver seguito un corso apposito, rifiutò il grado di caporal maggiore subendo una dura punizione. Successivamente, per avere, assieme ad un altro caporale, indotto un reparto a trasgredire un ordine, venne denunciato al

Tribunale militare per «sobillazione», denuncia poi mutata in una punizione in 30 giorni di consegna per tutto il reparto. Dopo il 25/7/43, a Milano, mentre con altri commilitoni e carabinieri compiva una ispezione, a seguito di un attacco di fascisti armati, in uno scontro a fuoco colpì a morte uno degli aggressori (e per questo fu redarguito dagli ufficiali superiori). Tornato a casa dopo l'armistizio, fu richiamato alle armi dalla RSI. Si presentò al distretto, ma lo lasciò immediatamente. Andò, prima, a lavorare in un cantiere della Todt adibito alle fortificazioni della Linea Gotica e poi, a fare il vigile del fuoco nell'aeroporto di Ravenna tenuto dai tedeschi. Rifiutatosi di partecipare al minamento del campo di atterraggio vi fu costretto con l'arma in pugno dal comandante. Dopo aver consegnato una pianta della disposizione delle mine ad una staffetta partigiana della banda Corbari, lasciò Ravenna e, indirizzato anche dal cugino Ildebrando Brighetti*, scelse di aggregarsi ad una formazione partigiana. Si unì al gruppo che nel tempo darà vita alla 63ª brg Bolero Garibaldi e fece parte del btg Monaldo. Nel corso di una azione partigiana fu ferito e per le cure stette 42 giorni nascosto in un fienile di un parente. Successivamente riprese il lavoro nella Todt e, contemporaneamente, in collegamento con la formazione SAP di Anzola Emilia svolse attività di informatore e di provveditore di viveri per i partigiani clandestini. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

[AR]

Spiga Sisto, da Antonio e Violante Balboni; n. 1°/1/1898 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare nel corso della prima guerra mondiale dal 1916 al 1918. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Spinabelli Francesco, da Guerrino e Stefanina Vallisi; n. il 28/5/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Spinazzola Giuseppe, da Pasquale; n. 1°/7/1917 a Barletta (BA); ivi residente nel 1943. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Spinelli Mauro, «Montagna», da Rutilio e Isolina Venturi; n. il 6/11/1913 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 9ª brg S. Justa. Perse la vita a Pianoro il 25/10/1944, nel corso del bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 al 25/11/44.

Spinolo Fabio, da Ottavio e Alice Piccinini; n. il 5/7/1915 a Lucca. Nel 1943 residente a Bologna. Agente di PS. Prestò servizio militare in aeronautica ad Aviano (UD), a Firenze ed a Orvieto (TR) dal 1935 al 1937 col grado di sergente. Prestò giuramento alla RSI. Disertò e militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e fu addetto al SIM. Riconosciuto partigiano dal 5/10/43 alla Liberazione.

Spirandelli Silvano, «Tom», da Arturo e Ines Possati; n. il 29/1/1929 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª avviamento professionale. Operaio. Militò nel btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò

sull'Appannino tosco-emiliano. Il 27/9/44 fece parte del gruppo che appoggiò dall'esterno la sortita dei partigiani asserragliati a Cà di Guzzo (Belvedere, Castel del Rio). Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

[AQ]

Spisani Demetrio, «Gualtiero», da Onesto e Malvina Venturoli; n. il 18/7/1910 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 13/12/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Spisani Ulisse, da Fernando ed Argentina Carli; n. il 4/8/1926 a Codigoro (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Spisani Vittorio, «Schiccia», da Fernando e Argentina Carli; n. il 30/6/1923 a Codigoro (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/11/43 al 30/10/44.

Spisani Anna, da Aldo e Ferdinanda Rossi; n. il 23/6/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Spisni Ansaldo, «Muren», da Gioacchino e Desolina Sermenghi; n. il 25/3/1910 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di btg e operò a Bologna. Successivamente entrò a far parte della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Spisni Bruno, da Mario e Catterina Lollini; n. il 24/4/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove venne incarcerato dal 7 al 9/10/44. Riconosciuto patriota dal 25/12/44 alla Liberazione.

Spisni Danilo, «Nino», da Giuseppe e Anna Moruzzi; n. il 14/12/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio modellista. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Spisni Dino, da Aurelio e Maria Sarti; n. 1°/8/1905 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Medicina. 2ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Novara. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Spisni Enrico, da Alberto ed Ersilia Dal Pozzo; n. 1°/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto tecnico industriale. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/44 al 14/4/45.

Spisni Guido, «Nonno», da Gaetano e Aurelia Ravasini; n. il 7/11/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e fu responsabile del dist di Medicina. Il suo gruppo prese parte a numerosi combattimenti compreso quello del 7/11/44 a Porta Lame. Il 29/3/45 venne catturato dai nazifascisti e trasportato nel carcere della Rocca a Imola. Per più giorni fu torturato con la «museruola», per cui riportò gravi ferite al viso. Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 15/4/45 venne liberato per caso, in luogo di un suo omonimo. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Spisni Fernanda, «Rosa», da Aurelio e Maria Sarti; n. il 30/1/1922 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuta partigiana dal 2/8/44 alla Liberazione.

Spisni Giorgio, da Alfonso e Angela Maurizzi; n. il 20/4/1927 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

Spisni Giuseppe, «Spina», da Egisto e Teresa Degli Esposti Ventura; n. il 3/11/1926 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Spisni Lombardo, da Luigi; n. nel 1923. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 al 22/2/45.

Spisni Mamante, da Antonio e Andreina Baccarini; n. l'8/8/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dall'8/5/38 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Spisni Maria, «Mariù, Mira», da Aldo e Fernanda Rossi; n. il 26/4/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Sala Bolognese e a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Spisni Orvedo, «Baioc», da Gaetano e Aurelia Ravasini; n. il 25/11/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/7/41 al 27/1/42. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Venne incarcerato per 2 giorni a Villa Fontana. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Spisni Rachele, da Giuseppe e Clotilde Romagnoli; n. il 31/3/1899 a S. Lazzaro di Savena. Venne arrestata il 20/2/43 a S. Lazzaro di Savena per essersi lamentata del richiamo alla armi dei propri figli. Fu condannata a 15 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Spisni Secondo, «Mom», da Aldo e Fernanda Rossi; n. il 7/12/1921 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Felagname. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/1/41 al 13/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Il 29/10/1944 morì a Bologna per ferite riportate durante un combattimento contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/10/44.

Spoglianti Cesare, da Aurelio e Albina Franchini; n. il 17/9/1910 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 al 15/10/44.

Spoglianti Eliseo Ivano, da Pasquale e Ida Minghetti; n. il 3/10/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei carabinieri in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Spoglianti Fortunato, da Aurelio e Albina Franchini; n. il 5/12/1897 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 al 30/12/44.

Spoglianti Luigi, da Olinto e Anna Amerigi; n. il 29/3/1925 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 al 14/4/45.

Spoglianti Pietro, da Eugenio e Maddalena Vivilli; n. il 10/4/1921 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Spoglianti Quinto, da Marco e Vincenza Sabbioni; n. il 2/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 al 15/4/45.

Spoglianti Vincenzo, «Orlando», da Orlando e Maria Alvisi; n. il 14/2/1920 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 14/4/45.

Spoglianti Vittorio, da Olinto e Anna Amerigi; n. il 10/4/1923 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/8/44 al 14/4/45.

Spoletti Primo; n. il 12/9/1913 a Vergato; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Sportelli Domenico, da Luigi, vedi: **Sportelli Pensiero**.

Sportelli Domenico, da Pietro e Santa Brizzi; n. il 22/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Rientrato a Imola dopo

il servizio militare, nell'ottobre 1943 fu richiamato alle armi, ma si rifiutò di partire. Salito in montagna, militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nel corso del furioso combattimento che si svolse la mattina del 28/9/1944 restò ferito per cui non poté partecipare alla sortita compiuta dal grosso del reparto. Restò nella casa colonica con altri 6 partigiani feriti, assistiti dallo studente in medicina Giovanni Battista Palmieri*. Catturato dai tedeschi, fu ucciso con un colpo di pistola, unitamente agli altri feriti. Riconosciuto partigiano dall'11/4/44 al 28/9/44. [O]

Sportelli Ezio, da Luigi ed Emilia Brini; n. il 26/2/1892 a Imola. 3^a elementare. Fornaio. Iscritto al PSI. Nel 1913 venne denunciato per propaganda antimilitarista. Il 10/12/23 fu arrestato per la sua attività politica. Nel 1924 venne schedato e classificato comunista. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 24/11/41. [O]

Sportelli Ignazio, vedi **Sportelli Risveglio**.

Sportelli Luciano, da Pensiero* e Linda Bagnaresi; n. l'8/1/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 al 14/4/45.

Sportelli Luigi, da Domenico e Francesca Mazzini; n. il 19/10/1865 a Imola. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1894 subì la prima di una lunga serie di condanne per la sua attività politica. Schedato nel 1913, il 15/2/22 fu arrestato per l'ultima volta. Negli anni seguenti subì periodici controlli della polizia. Il 28/8/41, mentre si trovava ospite di un ricovero di mendicizia, gli fu tolta la qualifica di schedato e incluso nell'elenco dei sovversivi. [O]

Sportelli Otello, dia Antonio ed Ermelinda Mirandola; n. il 30/3/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg SAP Imola. Venne rastrellato dai tedeschi il 14/10/44 e deportato in Germania. Rientrò nel maggio 1945. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/10/44.

Sportelli Pensiero, da Luigi ed Emilia Brini; n. il 10/10/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Iscritto al PSI. Denunciato nel 1915 per propaganda contro la guerra, nel 1923 fu schedato per la sua attività politica. Nel 1929 il regime fascista gli impose di cambiare nome di battesimo e dovette assumere quello di Domenico. La stessa cosa era accaduta al fratello Risveglio*. Nel ventennio fascista subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 10/2/42. Alla fine del 1943 il suo nome, unitamente a quello della moglie Linda Bagnaresi*, fu incluso nella lista dei 72 antifascisti imolesi da arrestare, predisposta dal PRF di Imola. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 al 14/4/45. [O]

Sportelli Risveglio, da Luigi ed Emilia Brini; n. il 16/8/1894 a Imola. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al

PSI e al PCI. Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, nel 1927 si trasferì a Milano. Qui alla fine del 1927 fu arrestato, con una decina di militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione sovversiva e propaganda sovversiva». Nei primi mesi del 1928 evase dal carcere di Brescia, dove si trovava in attesa del processo, ed espatriò clandestinamente. Andò prima a Berlino e quindi a Mosca. Nel 1929 il regime fascista gli mutò d'ufficio il nome di battesimo e gli impose quello di Ignazio. La stessa cosa era accaduta al fratello Pensiero*. Dopo l'evasione venne deferito altre due volte al Tribunale speciale, ma non fu processato. Il suo nome fu incluso nella lista degli attentatori e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. In URSS non trovò quell'ambiente politico che avrebbe desiderato, ma si sposò ed ebbe una figlia. Arrivato nel marzo 1928, lo stesso anno fu espulso dal PCI. In una lettera inviata il 10/10/36 all'ambasciatore italiano a Mosca per chiedere il passaporto, scrisse che era stato «tenuto in sospetto come un uomo che per riprendere la sua libertà dal carcere, aveva fatto un compromesso colle autorità fasciste». Proseguiva la lettera: «In tutti questi otto anni di mia permanenza in URSS non mi sono mai occupato di politica e se anche avessi avuto tale desiderio, non avrei potuto farlo in quanto ero e sono diffidato dal partito comunista di fronte all'opinione pubblica. In questo proposito esistono pubblicazioni sul mio conto nella stampa del partito comunista italiano». Essendosi rifiutato di assumere la cittadinanza sovietica, nel 1936 gli fu ingiunto di lasciare l'URSS entro il 18/10/36. Di qui la sua decisione di rivolgersi all'ambasciata italiana con la lettera che così proseguiva: «Ho necessità di lavorare e di restare in tranquillità almeno per tutto il resto della mia vita. E siccome io non posso, per il momento, ritornare in Italia in quanto io sarei arrestato, così ho deciso di trasferirmi in qualche altro paese e rimanervi fino a che avrò la possibilità di rimpatriare». Gli fu concesso il passaporto per la Turchia e da qui passò in Francia. Nel 1939 il mandato di cattura nei suoi confronti fu confermato. [O]

Sportelli Rosa, da Pietro e Santa Bizzi; n. il 19/12/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Sfollata alla Tomba di Ghiandolino, venne a contatto con i partigiani operanti nel btg Montano della brg SAP Imola. Pur non conoscendo nessuno e non aderendo a nessun partito politico, decise di aiutare il movimento resistenziale trasportando armi e munizioni prelevati da un rovetto. Nonostante la stretta sorveglianza tedesca, riuscì a svolgere il suo compito di staffetta senza destare sospetti. Incappata in un rastrellamento tedesco, fuggì e avvertì i compagni della retata in corso che si concluse con il massacro di Cà Genesis. Dopo il proclama di Alexander del 13/11/44 che segnò anche la smobilitazione invernale del btg Montano, rientrò ad Imola e si rifugiò nella chiesa del Carmine presso don Giulio Minardi*. Il 14/3/45 recatasi, presso il comando della brigata nera per informarsi su un ragazzo rastrellato, fu ricevuta dal comandante in persona a cui declinò le sue generalità. Venne immediatamente arrestata e tradotta alla Rocca di Imola dove fu sottoposta a pesanti interrogatori. Il comandante, per costringerla a

rivelare la sua appartenenza al movimento partigiano, le comunicò la morte del fratello Domenico*, caduto a Cà di Guzzo ma non gli credette. Venne rilasciata poco prima della liberazione di Imola. Riconosciuta partigiana.

[AQ] Testimianza in L. Morini, ... *per essere libere*, pp. 63-65.

Spuri Zampetti Walter, da Bernardo e Margherita Igini; n. l'8/12/1924 a Cerreto d'Esì (AN). Nel 1943 residente a Imola. 2ª istituto magistrale. Cementista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Squarci Benito, «Ferone», da Aurelio e Armida Relli; n. il 15/6/1923 a Porto Azzurro (LI); ivi residente nel 1943. Minatore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 alla Liberazione.

Squarci Francesco, «Tigre», da Aurelio e Armida Relli; n. il 5/9/1921 a Porto Azzurro (LI); ivi residente nel 1943. Minatore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 alla Liberazione.

Squarzone Agostino, da Carlo Enrico e Desolina Montanari; n. il 9/8/1929 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Morì a Molinella il 30/9/1944 per ferita d'arma da fuoco.

Squarzone Anselmo, da Ernesto e Vittoria Penazzi; n. il 25/2/1883 ad Argenta (FE). Diploma magistrale. Insegnante elementare. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1911, perché dirigente dell'USB. Nel 1937 venne fermato perché sorpreso a conversare per la strada con l'ex sindaco socialista Francesco Zanardi*. Nel 1938 un nuovo fermo, per lo stesso motivo, e diffida formale a non intrattenersi più con Zanardi. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 4/3/42. [O]

Squarzone Gino, da Antonio e Adalgisa Zagnoli; n. il 18/8/1897 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Ufficiale dell'esercito. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Squarzone Giuseppe, da Carlo e Desolina Montanari; n. il 16/4/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Fu attivo a Molinella nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Stagni Abdon, «Miscia», da Paolo e Argia Stagni; n. il 23/2/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Abilitazione magistrale. Studente universitario. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di responsabile del SIM di btg. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Stagni Agostino, «Fuggi», da Luigi ed Ida Gamberini; n. il 28/2/1928 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di capo squadra, e operò ad Argelato. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 23/11/43 alla Liberazione.

Stagni Agostino, da Raffaele e Geltrude Mazza; n. il

14/2/1885 a Budrio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Stagni Aldo, da Maria Stagni; n. il 20/2/1913 a Bologna. Operaio. Il 20/6/43, mentre era in preda ai fumi del vino, si mise ad inveire contro Mussolini in via Ferrarese a Bologna. Arrestato, fu diffidato e liberato dopo 30 giorni di carcere. [CA]

Stagni Antonio, «Redi», da Guido e Amedea Morelli; n. il 17/1/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di Ingegneria dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in aeronautica ad Arezzo dal 13/10/41 al 9/9/43 col grado di sottotenente. Entrato in contatto con un gruppo antifascista fu arrestato ed incarcerato a Padova dall'1 al 15/4/44. Riuscì a fuggire e raggiunse la brg Valgrande della div Valdossola 2ª Garibaldi Redi. Con funzione di comandante di brg, operò nella zona dell'Ossola. Fu ferito due volte in combattimento, il 10/6 e il 10/11/44. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 25/4/45. Gli sono state conferite due medaglie d'argento al valor militare e due promozioni al merito. [AR]

Stagni Antonio, da Ottaviano e Ida Andreoli; n. il 26/9/1899 a Castello di Serravalle. Muratore. Iscritto al PSI. Il 28/5/1922, mentre si trovava in una osteria in località Mercatello (Castello di Serravalle), fu aggredito dai fascisti Guglielmo Fazioli ed Ettore Monzini. Riuscì a fuggire, fu inseguito e raggiunto in località Piana dove venne ucciso a bastonate. Qualche mese prima, per poter lavorare, era stato costretto a iscriversi al sindacato fascista. [AR-O]

Stagni Antonio, da Raffaele e Alfonsa Pezzoli; n. il 14/5/1908 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Stagni Ardelio, da Rodolfo e Alba Baldi; n. il 12/4/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Malalbergo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Stagni Armando, da Massimiliano ed Elvira Tomoli; n. il 2/12/1902 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Il 26/11/30 venne arrestato per avere diffuso volantini e giornali clandestini antifascisti in ferrovia, dove lavorava come manovale. Fu assegnato al confino per 5 anni, per «organizzazione comunista», e inviato a Borore (NU). Lo raggiunse la moglie Emma Rimondi* e qui poco dopo, nacque la figlia Massimiliana. Tutti e tre contrassero la malaria. Trasferito a Ventotene (LT), venne liberato il 7/2/33 con la commutazione della pena in ammonizione. Fu classificato di 3ª categoria, quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Richiamato alle armi nel 1940, fu poco dopo congedato per crisi malariche. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. La mattina del 22/4/1945 cadde a S. Pietro in Casale combattendo contro le retroguardie dell'esercito tedesco

in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Stagni Augusto, da Alfonso ed Assunta Ghedini; n. il 2/10/1880 a Bologna. Cameriere. Il 2/9/43 fu arrestato per avere gridato in pubblico «Bisogna gridare abbasso il re, abbasso Badoglio». Venne deferito al Tribunale militare, ma s'ignora se sia stato processato. [O]

Stagni Augusto, da Ettore e Rosa Grandi; n. il 19/2/1909 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Autista. Fu membro del CUMER e della brg SAP Bologna. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 alla Liberazione.

Stagni Bruno, da Luigi* e Giacinta Zoboli; n. il 18/5/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna, con funzione di capo di SM, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte a tutti i principali combattimenti della formazione e restò ferito alle gambe nel corso della battaglia contro i tedeschi a Monte Belvedere il 12/12/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 28/8/44 alla Liberazione. [O]

Stagni Bruno, «Bologna», da Luigi e Ida Gamberini; n. il 28/9/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio tra partigiani e tedeschi, il 21/10/44 venne catturato assieme ad altri 7 compagni e condotto a Medicina, venne fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 23/10/44. [AR]

Stagni Cesare, da Oreste e Adele Pondrelli; n. l'1/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stagni Clelia, «Romana», da Agostino e Anna Ungarelli; n. il 24/1/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di addetta al SIM. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

Stagni Dante, da Luigi e Miltrade Bovina; n. il 6/6/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Stagni Dante, da Venusto e Giuseppina Ferrari; n. il 31/5/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 10/3/45.

Stagni Demoristo, da Vito e Livia Fiorentini; n. il 25/3/1897 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI dal 1921. Collaborò con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Fu incarcerato nella sede della brigata nera dal 10 al 25/7/44. Riconosciuto

benemerito dal 22/2/44 alla Liberazione.

Stagni Domenico, da Luigi e Francesca Lesi; n. il 14/9/1908 ad Argenta (FE). Residente a Bologna dal 1909. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Fu arrestato il 12/11/30, con altri 116 militanti antifascisti, e accusato di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva», all'interno dell'officina «M-M» di Bologna. Deferito al Tribunale speciale il 30/6/31, l'1/7/31 fu prosciolto in istruttoria. Il 4/9 venne ammonito, liberato e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 13/10/38 fu radiato dalla «3^a categoria». Il 5/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». [O]

Stagni Edi, «Ada», da Guido e Amedea Morelli; n. il 9/11/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attiva a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Stagni Ettore, da Luigi e Lucia Rubini; n. il 26/1/1888 a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e fu uno stretto collaboratore di Giuseppe Massarenti*. Il 17/5/23, quando era capolega dei braccianti di Molinella, fu arrestato per avere diretto un'agitazione agraria contro i sindacati fascisti. Denunciato per «propaganda contro i poteri dello Stato», fu amnistiato. Nel 1926, con altri sindacalisti socialisti, fondò e diresse il Sindacato libero dei lavoratori di Molinella, l'ultima organizzazione sindacale. Per la sua attività fu perseguitato dai fascisti e colpito da un mandato di cattura alla fine del 1926. Il 16/11/26, mentre era latitante, la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 3 anni per «attività antifascista». Arrestato il 21/1/29, fu inviato a Ponza (LT), dove restò sino al 13/7/31. Venne classificato comunista. Non potendo tornare a Molinella, dove gli era stato dato il «bando», andò ad abitare a Budrio e nel 1939 si trasferì a Bologna. Fu sottoposto a stretti controlli, l'ultimo dei quali il 10/2/42. [O]

Stagni Ferdinando, «Ragno», da Pio e Letizia Ungarelli; n. il 25/1/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a Bologna in S. Giovanni in Monte dal 12 al 13/4/45. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Stagni Filippo, «Pippo», da Amedeo e Rosa Bonfiglioli; n. il 14/3/1920 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in cavalleria nei Balcani dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/5/44 alla Liberazione.

Stagni Gino, «Gim», da Luigi e Ida Gamberini; n. l'11/9/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. Ferroviere. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'8/3/44 alla Liberazione.

Stagni Gino, «Franco», da Ottavio e Virginia Traldi; n. il 4/5/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino e in Nord Africa dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Il fratello Tonino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Stagni Giulio, «Isonzo», da Aldo e Carolina Monti; n. il 3/8/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico alla Minganti. Venne arrestato il 17/3/42 a Bologna, nella zona della Montagnola, per avere distribuito nei mesi precedenti volantini con la scritta: «Non lavorate, pane, pane, pane». Nel volantino era disegnata la falce e il martello. Con lui furono arrestati Aldo Bordini*, Fioravante Bertani*, Vincenzo Cacciari*, Orazio Garuti*, Gaetano Puglioli* e Giacomo Baraldi*. Fu diffidato. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 7/4/44 alla Liberazione.

Stagni Giuseppe, da Cesare e Ildegarda Tinarelli; n. il 18/4/1886 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Monzuno. 3ª elementare. Custode. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Stagni Guerrino, da Agostino e Anna Ungarelli; n. l'1/6/1915 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Stagni Idilio, da Paolo e Argia Stagni; n. l'8/6/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/11/44 alla Liberazione.

Stagni Leone, da Amedeo Luigi e Rosa Bonfiglioli; n. il 27/11/1928 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Stagni Lucia, da Clemente e Virginia Stagni; n. l'1/8/1908 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'11/5/44 alla Liberazione.

Stagni Luigi, da Luigi e Giulia Rosini; n. il 10/3/1897 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 9/9/43 alla Liberazione.

Stagni Marcello, da Ettore e Rosa Grandi; n. a 24/9/1914 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Stagni Mario, «Furio», da Andrea e Adelaide Capelli; n. il 23/3/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella

36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 23/7/44 al 22/2/45.

Stagni Mario, «Tonino», da Atanasio e Ida Andreoli; n. il 9/3/1908 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 1929 al 1930. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino toscoemiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 5/12/44.

Stagni Massimo, «Dik», da Angelo ed Enrica Poluzzi; n. il 18/4/1928 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Esercente. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Stagni Olindo, da Enrico e Rosa Regazzi; n. il 31/8/1905 a Imola. Stuccatore. Antifascista. Nel 1930 emigrò in Marocco. Nel 1935 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato, a seguito di un rapporto del console italiano il quale lo aveva denunciato come «uno dei più violenti fra quel gruppo di operai bolognesi antifascisti». Lo stesso anno si iscrisse al PNF, si arruolò nella MVSN e chiese di partire volontario per l'Etiopia. Quando sbarcò a Napoli fu arrestato, smobilitato e spedito a Bologna. Secondo un rapporto del ministero della guerra si era «arruolato non per simpatia al Fascismo, ma per reazione pura e semplice all'ostilità dell'attaggiamento inglese nei confronti dell'Italia». Fu in seguito sottoposto a controlli. Il 3/3/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Stagni Orfeo, «Franz», da Luigi e Clementina Zagni; n. l'11/8/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Iscritto al PCI. Militare di leva, fu dimesso dall'ospedale Putti di Bologna il 18/11/43 come mutilato di guerra. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e dall'1/1/45 nel btg Oriente dea 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente di compagnia. Riconosciuto partigiano, col grado di sottotenente, dal 4/4/44 alla Liberazione.

Stagni Osanna, «Bruna», da Oreste e Maria Piazzi; n. il 18/11/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stagni Osvaldo, da Biagio e Teresa Pedrielli; n. il 10/8/1919 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Sarto. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 25/6/44 alla Liberazione.

Stagni Rino, da Alfredo e Maria Bortolazzi; n. l'8/1/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Stagni Romilde, «Susanna», da Duilio e Desolina Lorenzoni; n. il 23/12/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Fu incarcerata a S. Giorgio di Piano dal 23/7 al 7/8/44. Riconosciuta patriota dal 2/4/44 alla Liberazione.

Stagni Sante, da Venusto; n. nel 1907. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 al 10/3/45.

Stagni Silvana, da Agostino e Anna Ungarelli; n. il 28/7/1912 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Stagni Silvestro, da Sisto e Anna Maria Corazzari; n. il 31/12/1911 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Pontremoli (MS) dal 29/12/40 all'8/9/43 col grado di sergente maggiore. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Stagni Tonino, «Nino», da Ottavio e Virginia Traldi; n. il 30/6/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e operò a Calderara di Reno. Cadde la mattina del 21/4/1945, per lo scoppio di un deposito di munizioni nei pressi della ferrovia, durante uno scontro con le retroguardie tedesche in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione. [O]

Stagni Ubaldo, da Giosuè e Giuseppina Palloni; n. il 6/1/1898 a Castello di Serravalle. Muratore. Nel 1930, quando emigrò in Francia, fu classificato comunista. Tornato nel 1936, venne sottoposto a periodici controlli. Il 28/5/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva fornito «alcun elemento da far ritenere che si sia ravveduto. È vigilato». [O]

Stampini Armando, da Adolfo ed Emma Negroni; n. il 15/10/1893 a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne proscioltto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Stanghellini Adelio, da Pietro e Adelina Govoni; n. il 30/4/1907 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Nettuno (Roma) dal marzo al settembre 1926. Richiamato il 20/2/43, prestò servizio a Mantova e abbandonò l'esercito dopo l'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Fu incarcerato a Bologna dal 6 al 12/12/44 e quindi internato, prima a Bolzano e poi a Mauthausen (Austria) dall'11/1/45 al 20/5/45. Il figlio Athos*, cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Stanghellini Alfonso, da Natale e Amedea Franchini; n. il 26/10/1929 a Castel Maggiore. Mezzadro. Collaborò con

la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/3/44 alla Liberazione.

Stanghellini Athos, da Adelio* e Mafalda Pancaldi; n. il 9/1/1925 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Il 6/12/44 fu arrestato con il padre e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), sino al 22/12. Sempre con il padre venne deportato prima nel campo di concentramento di Bolzano e poi, dal 6/1/45, in quello di Mauthausen (Austria). Il 7/2 fu trasferito nel campo di Gusen e qui morì presumibilmente il 26/4/1945. Il padre, che si era fatto ricoverare in infermeria per stare accanto al figlio ammalato, ha così descritto i suoi ultimi giorni: «Restammo due o tre giorni assieme e poi, una notte, un guardiano lo venne a chiamare. Io ero preoccupato, sapendo il posto in cui mi trovavo e vedendo che il tempo passava e mio figlio non si vedeva tornare. Verso mattina vidi un'ombra avvicinarsi brancolando, mi feci avanti e vidi che era Athos: aveva il collo più grosso della testa, il viso tutto sformato. Io ne fui sconvolto (e questa impressione mi rimarrà per tutta la vita). Con gran fatica riuscì a spiegarmi che quando fu chiamato si sentì arrivare una forte bastonata dietro alla nuca, svenne, si svegliò al mattino, nudo, in mezzo a una distesa di cadaveri, si rialzò e carponi tornò di nascosto in baracca. Passò il giorno e quando arrivammo a sera di nuovo lo chiamarono e mai più lo rividi». Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione. [O]

Stanghellini Brandisio, «Bobi», da Ernesto e Giovannina Zucchelli; n. il 12/8/1918 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Castelvetrano (EN) dal 10/2/39 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/11/44 alla Liberazione.

Stanghellini Dorando, da Ernesto e Giovannina Zucchelli; n. il 13/3/1914 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cuneo dal 1939 al 1942. Collaborò a Bentivoglio con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Stanghellini Giorgio, da Augusto e Ada Fenati; n. il 22/3/1916 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Stanghellini Ida, da Natale e Amedea Franchini; n. l'1/2/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Colona. Fu membro dei GDD di Castel Maggiore. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal maggio 1944 alla Liberazione.

Stanghellini Sergio, «Cip», da Enrico ed Elisa Falcheri; n. il 9/10/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Calzolaio. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di

Piano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stanic Giovanni, da Mariano e Anna Sepie; n. il 30/11/1924 a Mattuglie (Fiume). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione.

Stanzani Adelmo, da Giuseppe Rosa Betti; n. il 3/7/1902 a Marzabotto. Nel 1939 residente a Sasso Marconi. Bracciante. Fu arrestato il 3/4/39 a Sasso Marconi per avere esclamato in luogo pubblico: «Ho fame». Venne condannato a 20 giorni di carcere ed ebbe la diffida.

[CA]

Stanzani Agostino, «Fazio», da Aldo e Imelde Grazioli; n. il 17/5/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri a Tivoli (Roma) dal 30/5/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Stanzani Aldo, da Claudio e Rosa Raggi; n. il 21/9/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due tedeschi morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Valentino Simonini*, Emilio Stanzani*, Giuseppe Venturi*, Francesco Zanardi*. I loro corpi furono dati alle fiamme.

[AQ-O]

Stanzani Alfonso Giovanni, da Alfredo e Amalia Vizzani; n. il 26/2/1904 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Belgio e, in seguito, passò in Francia dove nel 1929 firmò il documento politico che rappresentò la base per l'unificazione del PSI e del PSU. Qualche anno dopo fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato. Il 3/9/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Non rientrò più in Italia.

[O]

Stanzani Alfonso, da Mauro e Violante Melossi; n. il 23/10/1883 a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Venne schedato nel 1922 e classificato comunista. Fu vigilato per tutto il ventennio fascista sino al 21/12/1941 quando morì.

[O]

Stanzani Alfredo, «Lupo», da Erminio ed Enrica Testoni; n. il 24/11/1919 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio cementista. Prestò servizio militare nei paracadutisti in Sicilia. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 30/4/45.

Stanzani Angiolino, da Ida Stanzani; n. il 18/2/1912 a Budrio. Licenza elementare. Fabbro. L'11/11/31 fu arrestato, con Guido Romani* e Gino Solmi*, per avere dipinto alcun stemmi con la falce e martello e scritto «W il Comunismo» e «Morte al Fascismo» sui muri

del mattatoio di Budrio. Classificato comunista, venne rinviato a giudizio e il 22/1/32 condannato a 5 mesi di reclusione. Il 29/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato».

[O]

Stanzani Antonio, da Pietro ed Erminia Faggioli; n. il 15/12/1864 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

[O]

Stanzani Bruno, «Vento», da Gaetano ed Elvira Malaguti; n. il 13/7/1927 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Subito dopo l'8/9/43 recuperò le armi abbandonate nelle caserme di Casalecchio di Reno, con le quali furono organizzate le prime squadre SAP locali. Prese parte a numerose azioni armate e nel settembre 1944 fece parte del gruppo che minò e distrusse la polveriera di villa Contri alla Certosa. Il 22/2/45 fu arrestato, rinchiuso nella caserma della GNR di via Borgolocchi e liberato dopo 2 giorni. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. Ha pubblicato *Quelli di Tripoli*, di G. Zappi, *Antifascismo e resistenza a Casalecchio di meno*.

[O]

Stanzani Carlo, «Gino», da Paolo e Maria Zagnoni; n. l'8/11/1925 a S. Cesario sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Coltivatore coadiuvante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Stanzani Dante, «Ruffillo», da Annibale e Clelia Bendini; n. il 27/7/1923 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Milano. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Stanzani Dino, «Murêt», da Attilio e Adalgisa Comini; n. il 24/7/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Imola. 2^a istituto tecnico industriale. Meccanico. Militò nella brg SAP Imola con funzione di caposquadra e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 14/4/45.

Stanzani Emilio, da Giuseppe e Petronilla Fiori; n. il 3/9/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due tedeschi morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Valentino Simonini*, Aldo Stanzani*, Emilio Stanzani*, Giuseppe Venturi*, Francesco Zanardi*. I loro corpi furono dati alle fiamme.

[AQ-O]

Stanzani Enzo, da Vincenzo e Ida Venturi; n. il 10/9/1922 negli USA. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria per un anno. Militò nella brg Folloni della

div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) il 26/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 26/10/44. [O]

Stanzani Fernando, da Giuseppina Stanzani; n. il 3/5/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/3/44 alla Liberazione.

Stanzani Floriano, da Roberto e Concetta Monti; n. il 6/7/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Stanzani Giorgio, «Rosso», da Antonio e Venusta Menini; n. il 6/11/1925 a Monzuno. Nel 1943 residente a Loiano. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Stanzani Giorgio, da Luigi e Maria Scandellari; n. l'1/10/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Stanzani Giovanni, da Pio e Concetta Guidoni; n. il 22/12/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Manovale. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 17/10/44.

Stanzani Giuseppe; n. il 5/1/1917 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Venne fucilato per essersi «eclissato al richiamo alle armi» e per «appartenenza a bande armate comuniste». Notizia della sua fucilazione venne data da «il Resto del Carlino» del 16/7/44 in una nota dal titolo «Energica azione contro i terroristi. Altri nove fuorilegge fucilati per ordine del Comando germanico». (Vedi Carlo Jussi*). [AR]

Stanzani Giuseppe, da Filippo e Rita Pasquali; n. l'1/9/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^o elementare. Fornaio. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Stanzani Giuseppe, da Mauro e Assunta Bassi; n. il 24/3/1887. Viaggiatore. Iscritto al PSI. Nel 1929 emigrò in Francia. Espulso dalla Francia, per motivi politici nel 1931, tornò a Bologna e fu sottoposto a controlli. Il 15/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Stanzani Guerrino, da Federico e Augusta Caretti; n. l'11/4/1914 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/7/44 alla Liberazione.

Stanzani Guerrino, da Samuele e Pia Mezzetti; n. il 16/1/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Stanzani Guido, da Cesare e Nazzarena Guidi; n. il 19/8/1908 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi.

Braccianate. Il 17/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Lagune (Sasso Marconi). [O]

Stanzani Igino, da Alfonso e Rosa Romagnoli; n. il 23/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico alla Ducati. Crebbe in una famiglia di sentimenti apertamente antifascisti. Prestò servizio militare dal 1940 all'8/9/43. Catturato dai tedeschi nei giorni seguenti l'armistizio, riuscì a fuggire e raggiunse Bologna. Trovò occupazione come operaio nello stabilimento della Ducati distaccato a Crespellano dopo i bombardamenti subiti dalla sede centrale di Borgo Panigale. Qui entrò in contatto con Giacomo Masi* e diede vita ad un gruppo clandestino. Prese parte ad azioni di sabotaggio sulla linea ferroviaria Casalecchio di Reno-Vignola (MO). Nell'autunno 1944, a seguito di un bombardamento aereo che distrusse completamente lo stabilimento Ducati di Crespellano, tornò a Bologna ed entrò a far parte della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/12/43 alla Liberazione. [AR]

Stanzani Ildo, da Flaminio e Amelia Gliceli; n. il 12/4/1899 a Sasso Marconi. Edile. Membro del PCI dal 1921. Espatriò in Francia e prese residenza a Parigi. Svolse attività nelle organizzazioni di massa. Accorse nel novembre 1936 in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla batteria Gramsci del gruppo artiglieria internazionale, con il grado di sergente. Fu ferito e perciò rinvio in Francia alla fine d'agosto 1937. Partecipò alla Resistenza francese, nel gruppo deragliatori treni della regione parigina. Riconosciuto partigiano nella FFI dall'8/9/43 all'8/5/45. [AR]

Stanzani Italo, da Cleto e Doralice Costanzini; n. il 29/5/1906 a Modena. Licenza elementare. Manovale. Antifascista. Fu arrestato nel 1936 a Bologna e diffidato per avere espresso pubblicamente frasi oltraggiose nei confronti di Mussolini. Nel 1937 venne arrestato e ammonito per avere criticato la politica del regime fascista. Il 3/12/41 nuovo arresto per «Offese al capo del governo». Fu assegnato al confino per 5 anni. Andò ad Ustica (PA). Il 4/3/42 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. [O]

Stanzani Lina, da Augusto e Teresa Lamma; n. il 4/8/1910 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Stanzani Luciana, da Armando e Maria Jolanda Vannini; n. il 20/1/1923 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Stanzani Marino, da Claudio e Rosa Raggi; n. il 12/6/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Faenza (RA) dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di capo di SM di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/

1944 in località Sibano di Malfolle, dove si era recato, dopo avere difeso la postazione di Cà Dorino. Il fratello Aldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 29/9/44.

Stanzani Mario, «Pio», da Cleto e Carolina Maraldi; n. il 28/9/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo a «il Resto del Carlino». Dopo il 25/7/43 aderì al PCI ed entrò a far parte della cellula clandestina del giornale. Dopo l'8/9/43 ebbe l'incarico da Dalife Mazza* di stampare documenti falsi per il movimento clandestino. In seguito ai bombardamenti del 25/9/43 e del 5/10/43 che danneggiarono la sede degli stabilimenti poligrafici del giornale, continuò l'attività in una tipografia commerciale di Budrio. Dal 18/8/44, passato alla clandestinità, si dedicò completamente alla produzione di manifesti, documenti falsi, bandi e giornali antifascisti prima in una base camuffata da sacchettificio in via Bengasi poi in una cartoleria in via Belle Arti. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 18/8/44 alla Liberazione.

[C] Testimonianza in RB2.

Stanzani Natale, «Domingo», da Giulio e Adelcisa Busi; n. il 22/12/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria sul fronte greco-albanese dal 1940 al 15/6/42 col grado di caporale maggiore. Durante la lotta di liberazione, su ordine del CUMER, aderì alla RSI per poter raccogliere informazioni tra le forze armate nazifasciste. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione. [AR]

Stanzani Nello, n. nel 1900. Calzolaio. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola.

[C A]

Stanzani Nerino, da Enrico e Caterina Rossi; n. il 21/12/1919 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Stanzani Odoardo, da Vincenzo e Cleonice Guizzardi; n. il 19/7/1906 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 21/1/31 fu arrestato, con 116 militanti antifascisti, per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale, con sentenza del 30/6/31, il 24/9/31 venne condannato a 4 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. Scontò parte della pena a Procida (NA). Tornò in libertà il 13/12/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Nell'ottobre 1936 fu arrestato in occasione della visita di Mussolini a Bologna. Il 22/7/37 venne fermato e ammonito perché sospettato di avere sottoscritto somme di danaro a favore della Spagna repubblicana. Il 19/8/39

nuovo fermo con ammonizione per avere fatto aperta professione di fede comunista. [O]

Stanzani Oliviero, da Augusto e Anna Ventura; n. il 5/6/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Modena. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Stanzani Rino, da Enrico e Blandina Farneti; n. il 26/2/1911 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 12/12/44.

Stanzani Romano, da Roberto e Norma Gabrielli; n. l'8/5/1915 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Prestò servizio militare in Jugoslavia in sussistenza dal 1939 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Castel Maggiore. Venne fucilato con altri 6 patrioti in località Biscia (Castel Maggiore) il 12/9/1944. In precedenza due partigiani avevano recuperato un grosso camion tedesco e disarmato i due soldati che lo conducevano lasciandoli poi liberi. Questi, tornati al loro reparto, denunciarono il fatto e poco dopo i tedeschi fecero saltare in aria un grande caseggiato fucilandolo i sette abitanti sulle macerie dello stabile. Dell'accaduto diede notizia un volantino del CLN di Castel Maggiore datato 13/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 12/9/44. [AR]

Stanzani Silvano, «Danton», da Giuseppe e Nazarena Bersani; n. il 18/8/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Stanzani Silvano, «Topo», da Quinto ed Emilia Pulga; n. il 22/11/1926 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stanzani Stefano, «Tarzan», da Flaminio e Rosa Olivelli; n. il 12/4/1918 a Bazzano. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Prestò servizio militare in cavalleria a Roma, in Jugoslavia e in Francia dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Sesinnio della brg Corsini della div Modena Montagna, con funzione di commissario politico, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 13/1/45.

Stanzani Tullio, da Alessandro e Teresa Mezzofanti; n. l'8/1/1905 a Monzuno. Licenza elementare. Elettricista. Iscritto al PCI. Il 4/2/27 fu arrestato, con altri 36 militanti antifascisti, per diffusione di manifestini in occasione del sesto anniversario di fondazione del PCI. Deferito al Tribunale speciale, il 25/6/28 fu prosciolto in istruttoria. Il 4/7/27 venne diffidato e liberato. Nel 1930 si trasferì a Roma. Il 6/3/31 gli fu negato il passaporto per i «cattivi precedenti politici». Il 10/6/42 nella sua pratica venne annotato: «Continua vigilanza». [O]

Stanzani Umberto, da Enrico e Virginia Colombarini; n. il 21/4/1893 a Sasso Marconi. Muratore. Iscritto al PSI. Nel primo dopoguerra fu capolega bracciantile e per la sua attività politico-sindacale subì persecuzioni da parte dei fascisti. Per questo nel 1922 abbandonò Sasso Marconi ed emigrò in Francia. Il 12/8/40 fu arrestato dalla polizia francese e spedito in Italia. [O]

Stanzani Vito, «Pippo», da Umberto e Venusta Pavoni; n. il 5/3/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio aggiustatore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Catturato, venne fucilato il 29/9/1944 sul Ponte di S. Apollinare. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/9/44. [O]

Stanzani Zelindo, da Enrico ed Elena Montignani; n. l'1/4/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/9/44 alla Liberazione.

Stanziani Mario, da Luigi e Carolina Frati; n. il 31/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Collaborò a Imola con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 29/11/44 al 14/4/45.

Stanziani Vito, da Antonio e Ginevra Morotti; n. il 21/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Autista. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 18/10/44 al 14/4/45.

Stecchini Rosario, da Salvatore; n. nel 1897. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 30/11/44.

Stefanelli Alfredo, da Aldolfo e Maria Monari; n. il 26/1/1899 a Monghidoro. Bracciante. Il 25/12/37 fu arrestato con Francesco Monari in un'osteria a Monghidoro. I due erano stati sorpresi a cantare La Marsigliese. Dopo una decina di giorni venne scarcerato, classificato comunista e diffidato. Negli anni seguenti fu controllato e il 6/6/42 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Stefanelli Alfredo, da Giuseppe e Adalgisa Sammarchi; n. il 17/8/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Stefanelli Anna, da Vincenzo; n. il 2/6/1919 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

Stefanelli Armando, da Enrico e Adele Nicoletti; n. il 17/9/1925 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 4^a elementare. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Fu incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione. Morì il 27/6/1945 per malattia contratta durante la lotta di liberazione.

Stefanelli Arnaldo, da Umberto e Genoveffa Stefanelli; n. il 11/9/1911 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Prese parte alla lotta di Liberazione in Jugoslavia e militò nella brg Proletaria della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/9/44.

Stefanelli Celso, da Gaetano e Giuseppina Sammarchi; n. il 14/11/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Rimini (FO) dal novembre 1942 al marzo 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, la moglie Fedora Nanni*, il figlio Gaetano*, il fratello Marino*, il nipote Gino*, la zia Ersilia Stefanelli* e le nipoti Maria Massa* e Maria Rubini* figlia della sorella Livia Stefanelli*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione [AQ-O]

Stefanelli Dino, da Angelo e Adele Marchioni; n. il 2/1/1922 a Granaglione. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Bari dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 al 12/12/44.

Stefanelli Ermanno, «Oriano», da Giovanni e Concetta Sponghi; n. il 16/2/1928 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stefanelli Ersilia, da Antonio e Claudia Locatelli; n. il 13/8/1891 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la figlia Maria Massa*, la cognata Ersilia Zazzaroni in Massa*, i nipoti Anna* e Mario Massa*. In località Prunaro furono uccisi la cognata Giuseppina Sammarchi*, il nipote Marino Stefanelli* con la moglie Fedora Nanni in Stefanelli*, i pronipoti Gino* e Gaetano Stefanelli*, la nipote Maria Rubini* figlia di Livia Stefanelli*. [AQ-O]

Stefanelli Ettore, da Claudio. Seminarista. Il 22/7/44 venne catturato dai tedeschi durante un rastrellamento, mentre era nascosto nella chiesa di Ripoli (S. Benedetto Val di Sambro). Prostrato e turbato dalla ferocia tedesca, morì il 30/8/1944. [AQ]

Stefanelli Eugenio, «Biondo», da Vincenzo e Sistelia Benassi; n. il 25/6/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione.

Stefanelli Ezio, da Adolfo e Loretta Viozzi; n. il 21/3/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Minatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu internato in campo di concentramento a Dachau (Germania) dal 22/7/44 al 2/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Stefanelli Francesco, da Giuseppe e Adalgisa Sammarchi; n. il 21/10/1925 a Grizzana; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Stefanelli Gaetano, da Celso e Fedora Nanni; n. il 17/12/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Prunaro di Sopra di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre*, la nonna Giuseppina Sammarchi*, lo zio Marino Stefanelli*, il cugino Gino Stefanelli*. In località S. Giovanni di Sotto furono uccise la prozia Ersilia Stefanelli* e la cugina in secondo grado Maria Massa*. [AQ-O]

Stefanelli Gino, da Marino e Faustina Mazzoni; n. il 15/1/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Scolaro. Fu ucciso il 29/9/1944 dai nazifascisti in località Prunaro di Sopra di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il padre*, la nonna Giuseppina Sammarchi*; la zia Fedora Nanni in Stefanelli*, il cugino Gaetano Stefanelli*. In località S. Giovanni di Sotto furono uccise la prozia Ersilia Stefanelli* e la cugina in secondo grado Maria Massa*. [AQ-O]

Stefanelli Giuseppe, «Platoi», da Enrico e Adele Nicoletti; n. il 4/9/1914 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in Croazia dal 1939 al 1942 col grado di caporale. Militò nella 9^a brg S. Justa ed operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Stefanelli Guido, da Carlo e Filomena Giusti; n. il 9/3/1905 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Falegname. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Stefanelli Livia, da Giuseppe e Adalgisa Sammarchi; n. il 23/3/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, il fratello Marino*, la cognata Fedora Nanni*, il nipote Gaetano Stefanelli*, la zia Ersilia Stefanelli* in Massa, la cugina Maria Massa*. Riconosciuta patriota. [AQ]

Stefanelli Marino, da Gaetano e Giuseppina Sammarchi; n. il 26/8/1906 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carbonaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/44, quando iniziò l'eccidio di Marzabotto, si rifugiò in un bosco. Il 30/9/1944 uscì dal nascondiglio per cercare i familiari. Di fronte alla carneficina perpetrata dai tedeschi, incominciò a urlare. Venne freddato da una raffica di mitra sparatagli da una pattuglia tedesca. Nell'eccidio di Marzabotto perse il figlio Gino*, la madre*, la cognata Fedora Nanni* in Stefanelli, il nipote Gaetano Stefanelli* uccisi a Prunaro di S. Martino di Sopra. In località S. Giovanni di Sotto furono uccise la zia Ersilia Stefanelli* e la nipote Maria Massa*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 30/9/44. [AQ-O]

Stefanelli Mario, da Florindo e Armida Cecconi; n. il 1/5/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Taggia (IM) dall'1/3/40 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e operò

sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 30/9/44.

Stefanelli Nerino, da Giuseppe e Olga Venturi; n. il 23/10/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Stefanelli Pietro, da Vincenzo e Maddalena Collina; n. il 18/1/1890 a Camugnano. Minatore. Iscritto al PSI. Venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1933 quando emigrò per lavoro in Corsica (Francia). Rientrato nello stesso anno, fu controllato sino al 1939 quando si trasferì a Calavorno (LU). Il 25/11/39 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Stefanelli Teresa, da Edoardo e Rosa Lorenzini; n. il 14/12/1905 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Stefanelli Ugo, da Celso Luigi e Trinità Sfeanelli; n. il 6/9/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Stefani Amedeo, da Giuseppe. La sera del 19/10/22 si trovava all'interno di un circolo cooperativo, in località Arcoveggio, intento a giocare a carte con il fratello Ettore* ed altri. Fu colpito, come il fratello, da un colpo di rivoltella sparato dai fascisti attraverso la finestra. Rimase ferito e guarì in un mese. [O]

Stefani Antonio, da Giovanni ed Ernesta Simoni; n. il 16/1/1909 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Iscritto al PCI. Su incarico di Mario Forni* partecipò alla riunione in casa di Gaetano Bencivenni* per la costituzione della prima cellula del PCI a S. Giovanni in Persiceto. Con il fratello Elio* e Giuseppe Toselli* fece parte del gruppo antifascista organizzatosi nella zona di Amola. Il 25/7/43 partecipò all'assalto del carcere di S. Giovanni in Persiceto per la liberazione dei detenuti politici. A seguito dell'uccisione del federale Eugenio Facchini venne incarcerato in S. Giovanni in Persiceto dal 26.1 al 27/1/44 e liberato per intervento di mons. Anselmo Cantagalli. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Stefani Dante, da Calisto e Augusta Natali; n. il 19/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Lavorò come apprendista disegnatore dal maggio 1942 al settembre 1943 e, poi, passò nella fabbrica Castellini, come disegnatore. A causa dei bombardamenti su Bologna con la famiglia sfollò a Sabbiuino (Castel Maggiore). In fabbrica, influenzato da lavoratori più anziani ed antifascisti - i quali, peraltro, organizzarono, nella ultima decade dell'aprile 1944, uno sciopero delle maestranze, l'uscita dalla fabbrica ed un corteo in bicicletta, dalla periferia al centro della città, per esporre rivendicazioni retributive presso la sede del sindacato fascista - iniziò l'attività patriottica contro i nazifascisti diffondendo stampa clandestina e

partecipando alla distribuzione di chiodi scassagomme prodotti dalla fabbrica. A Sabbiuino cominciò l'attività organizzativa del FdG comunale e, poi, ne divenne il responsabile: in tale qualità fece parte del CLN comunale. Verso il settembre 1944 concorse alla formazione della compagnia SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi della quale divenne commissario politico. Qualche tempo dopo le rappresaglie seguite al combattimento in campo aperto tra partigiani e brigate nere avvenuto a Sabbiuino il 14/10/44, con la famiglia prese di nuovo alloggio in Bologna presso conoscenti. Le sue relazioni con le organizzazioni clandestine di Castel Maggiore furono forzatamente interrotte; ripresero sistematicamente nel marzo 1945 e si protrassero fino alla Liberazione. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi operante a Castel Maggiore con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Stefani Edla Giuseppina, da Luigi e Fedora Comini; n. il 5/3/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Nell'estate 1943 sfollò con la famiglia a Marzabotto per sfuggire ai bombardamenti aerei. Durante l'eccidio di Marzabotto fu obbligata a portarsi in località Roncadelli, e sotto la minaccia delle armi fu rinchiusa in un locale. Successivamente fu costretta a scendere verso il fiume dove venne fucilata il 30/9/1944 a Roncadelli di Sperticano (Marzabotto) con il figlio Anselmo Tomesani*. [AQ-O]

Stefani Elio, da Giovanni ed Ernesta Simoni; n. il 17/11/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Calabria e in Piemonte dal 6/12/40 all'11/2/42. Con il fratello Antonio* fece parte del primo gruppo di antifascisti organizzatosi ad Amola, sotto la guida di Giuseppe Toselli*. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Stefani Ettore, da Giuseppe e Rosa Zironi; n. il 6/1/1881 a Bentivoglio. Residente a Bologna dal 1910. Calzolaio. La sera del 19/2/22 si trovava all'interno di un circolo cooperativo, in località Arcoveggio, intento a giocare a carte con il fratello Amedeo* ed altri. Fu colpito, come il fratello, da un colpo di rivoltella sparato dai fascisti attraverso la finestra. Rimase ferito. [O]

Stefani Gaetano, da Cleto; n. nel 1890. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Stefani Leone, da Giovanni ed Ernesta Simoni; n. il 21/4/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Necroforo. Prestò servizio militare in artiglieria a Bergamo e Roma, dove, dopo l'8/9/43, prese parte ai combattimenti contro i tedeschi. Rientrato a S. Giovanni in Persiceto il 15/9/43, militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Il 21/9/44 partecipò all'assalto dell'ufficio cerealicolo di S. Giovanni in Persiceto durante il quale furono recuperati gli elenchi dei giovani della leva militare in possesso del comando tedesco.

Venne arrestato durante il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto) il 5/12/44. Dopo essere stato rinchiuso nella caserma dei carabinieri, venne condotto a Bologna e carcerato prima in S. Giovanni in Monte e successivamente in via S. Chiara. Fu interrogato, picchiato e minacciato di morte, ma non parlò. Venne rilasciato il 7/1/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Stefani Mario, da Giuseppe e Rosa Malagodi; n. il 24/8/1885 a Cento (FE). Il 26/5/43 fu arrestato a Bologna, dove abitava, per avere pronunciato frasi contro il fascismo in luogo pubblico. L'8/6 venne diffidato e liberato. [O]

Stefani Marta, da Roberto e Irma Lodi; n. il 12/8/1941 a Bologna; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Stefani Nello, da Ettore e Maria Mazzoni; n. il 7/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dal 21/10/41 al 21/11/42 col grado di aviere scelto. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Stefani Pio, da Adriano e Cleofe Rugani; n. il 30/4/1893 a Lucca; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dai tedeschi il 20/8/44 a Pozzuolo (LU) e costretto a compiere lavori per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 2/10/1944, venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. [O]

Stefani Remo, da Attilio e Maria Fornasini; n. il 30/11/1920 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stefani Silvio, «Fedullo», da Celso ed Erminia Labanti; n. il 22/8/1914 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena col grado di caporale. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Stefani Sisto, da Antonio e Maria Pedretti; n. il 4/5/1871 a Pianoro. Colono. Iscritto al PSI. Il 15/9/39 fu arrestato a Pian di Macina (Pianoro) per avere detto, mentre conversava con un fascista, «La guerra non la vincerete e, finita la guerra, verrà la rivoluzione ed io verrò ad accopparvi a casa vostra». Il 23/10 venne scarcerato e ammonito. [CA]

Stefani Stefano, «Athos», da Amedeo e Clotilde Scaramagli; n. il 26/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Militò nella brg Mazzini della div Nannetti e operò a Vittorio Veneto (TV). Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 23/11/43 al 5/5/45.

Stefani Walter, da Ernesto e Ida Zani; n. il 2/12/1919 a

Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Fattorino. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai fascisti a Bologna il 20/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 20/9/44.

Stefanini Alfonso, da Umberto e Augusta Roncarati; n. il 7/10/1915 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in sanità a Bologna dal 9/4 al 10/8/42. Fu attivo nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò ad Argenta (FE). Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Stefanini Angiolino, «Renzo», da Gerfolio e Teresa Gentilini; n. il 12/2/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Stefanini Floriano, «Plancat», da Ezzelino e Clelia Santi; n. il 18/9/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/7/44 alla Liberazione.

Stefanini Gino, da Francesco e Ida Domenica Naldi; n. il 29/12/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Stefanini Giuseppe, da Francesco e Ida Domenica Naldi; n. il 4/1/1921 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Ventimiglia (IM) nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Stefanini Ilio, da Giovanni e Giustina Bartoli; n. il 23/1/1890 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel Genio nel corso della prima guerra mondiale dal 16/5/16 al 31/3/19. Fu incarcerato a Castiglione dei Pepoli dal 9/9 al 28/9/21. Collaborò a Castiglione dei Pepoli con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Stefanini Leonardo, da Abramo e Lucia Giannotti; n. il 12/9/1885 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PRI. Il 9/9/28 fu arrestato a Ribolla (GR) per avere offeso pubblicamente Mussolini. Venne condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione. In seguito fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 19/11/43. [O]

Stefanini Livio, da Ilio; n. il 6/2/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Stefanini Pasqualino, da Decenzio e Alfonsina Nicolini; n. il 31/3/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'1/3/45.

Stefanini Pietro, «Passatore», da Francesco e Ida Domenica Naldi; n. il 4/3/1922 a S. Benedetto Val

di Sambro. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Dalmazia dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Walter della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione.

Stefanini Settimo, da Luigi e Maria Tonelli; n. il 13/4/1918 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/10/44.

Stefanini Teodoro, da Lorenzo e Annunziata Simonetti; n. il 5/7/1901 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Il 17/9/21 venne arrestato perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio, il 28/12/21 con altri 29 arditi, il 21/7/22 fu condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione. Il 2/1/23 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia, ma, come si legge in un rapporto della polizia, «per sottrarsi ad eventuali rappresaglie, essendo invisibile all'elemento fascista locale», emigrò in Belgio. Per la sua attività politica e antimilitarista venne espulso dal Belgio, dalla Francia e dal Lussemburgo. Iscrittosi al PCI in Francia, nel 1929 fu radiato pare per dissensi politici. [O]

Stefanini Vincenzo, da Mario; n. nel 1923. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Stegani Enrico, da Cesarina Stegani; n. il 16/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Stegani Raffaele, «Raffles», da Elio e Ardevilla Rossini; n. il 9/1/1926 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Stella Attilia, da Giuseppe e Libera Vicario; n. il 31/12/1906 a Udine. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Sternini Giorgio, da Egidio detto Guglielmo e Leonilde Zurla; n. il 17/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina e Chirurgia. Prestò servizio militare negli Alpini con il grado di sottotenente. Nell'inverno del 1943, prestando servizio all'ospedale S. Orsola, venne in contatto con Armando Pilati*, e partecipò attivamente all'organizzazione della cellula antifascista all'interno della Clinica medica e prese parte all'operazione Radio. Nella primavera 1944 si unì alla brg Stella rossa Lupo di cui divenne commissario politico. Il 29/10/44, sfuggito all'eccidio di Marzabotto, raggiunse la 63ª brg Bolero Garibaldi nella zona di Monte Capra (Casalecchio di Reno). Nell'ottobre, in procinto di raggiungere Bologna, a seguito di un ordine del CUMER, con altri 25 partigiani, nascosto in un motofurgoncino guidato da Giorgio Maccaferri*, raggiunse la base gappista dell'ospedale Maggiore. Il 7/11/44 partecipò alla battaglia di Porta Lama, come commissario politico

della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellara, in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e restò gravemente ferito (altri 13 patrioti morirono) il 18/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dall'1/5/44 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PCI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [AR] Testimonianza in RB3 e 5.

Sternini Mario, da Francesco e Lucia Ferri; n. il 26/11/1911 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Stignani Alfredo, «Ignazio», da Filippo e Leonilde Cuppini; n. il 24/5/1889 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Calzolaio. Iscritto al PCI dal 1921. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi dalla polizia nel 1939 solo perché il figlio Ildebrando* era stato condannato dal Tribunale speciale. Il 9/8/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò nella zona di Castel Guelfo di Bologna. Catturato dai fascisti il 2/4/45, venne a lungo torturato nella Rocca di Imola, perché rivelasse i nomi dei suoi compagni di lotta. Sentendo di non poter più resistere al dolore, decise di uccidersi e il 7/4/1945 si gettò dal torrione della Rocca. Mario Pasotti*, che era in carcere con lui, ha scritto: «... pare che in un interrogatorio gli avessero detto: "Se vuoi la libertà eccola lì" e lui, disperato, si era gettato». Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 7/4/45. [B-O]

Stignani Alfredo, da Giuseppe e Giacinta Manaresi; n. il 3/5/1887 a Medicina. Bracciante. Iscritto al PSI. Arrestato il 10/8/20 per gli incidenti sindacali di Portonovo (Medicina), il 30/11/23 venne condannato a 20 anni e 5 mesi di reclusione. Il 9/12/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 28/9/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora prove concrete di ravvedimento. Prosegue nei suoi confronti adeguata vigilanza». [O]

Stignani Andrea, da Gaetano e Matilde Rossi; n. il 15/2/1895 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Iscritto al PRI. In gioventù fu anarco-sindacalista e nel 1914 partecipò ai moti della «settimana rossa». Allo scoppio della prima guerra mondiale partì volontario e restò ferito. Nel dopoguerra si iscrisse al PRI e nel 1923 e 1924 fu tra i dirigenti bolognesi dell'Associazione Italia libera. Dopo l'8/9/43 passò al PdA bolognese, ma si trattò di un'attività politica di breve durata perché perse la vita nel corso del bombardamento su Bologna del 25/9/1943. [O]

Stignani Emilio, da Astorre e Amalia Poli; n. il 12/9/1911 a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Il 18/4/34 venne arrestato per la sua attività politica, classificato comunista, diffidato e liberato dopo una

breve detenzione. Fu controllato sino al 4/11/1936 quando morì. [CA-O]

Stignani Ernesto, «Mario», da Filippo e Leonilde Cuppini; n. il 25/5/1897 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Fu attivo a Bologna nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Alfredo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stignani Ildebrando, «Enrico», da Alfredo* e Teresina Chiesa; n. il 21/9/1912 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militante comunista, venne arrestato sul finire del 1938, quale aderente all'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni Comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne deferito al Tribunale speciale che il 25/7/39 lo condannò a 4 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Il 23/12/40 venne liberato dal carcere di Civitavecchia (Roma) e subito dopo fu richiamato alle armi. Dopo l'8/9/43 partecipò all'organizzazione della lotta di liberazione nella zona di Medicina. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Stignani Leonida, da Alfredo* e Teresina Chiesa; n. il 23/9/1921 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Antifascista. Richiamato alle armi prestò servizio militare in Jugoslavia. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia a fianco dei partigiani di Tito. A Cerknizza il 6/10/43 il suo btg Biela Gora fu sopraffatto dai tedeschi. Catturato e deportato in campo di concentramento, mise in atto un primo tentativo di fuga fallito. Il 14/10/44 riuscì a fuggire e a rifugiarsi nel villaggio di Mikluswki e inquadrato nei gruppi partigiani jugoslavi. Dal 6/1/45 fece parte della brg Garibaldi della div Italia. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 all'11/5/45. [AQ]

Stignani Leonida, «Leone», da Francesco e Leopolda Andalò; n. il 6/12/1907 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Stignani Luigi, da Ersilio e Teresa Ramaioli; n. l'8/1/1872 a Imola. Meccanico. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1901 quando era dirigente delle leghe sindacali imolesi. Trasferitosi prima a Ferrara e dal 1929 a Milano, continuò a essere controllato. Nel 1937 gli fu tolta la qualifica di schedato, ma restò nell'elenco dei sovversivi. Il 12/4/42 in un rapporto della polizia si legge: «Viene vigilato». [O]

Stignani Paride, «Gino», da Achille e Rosa Gnugnoli; n. il 26/3/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Barbiere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Stignani Rinaldina, da Filippo e Leonilde Cuppini; n. il 5/3/1915 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con il movimento resistenziale operando nella zona di Castel Guelfo di Bologna. Venne catturata il 2/4/45 e rinchiusa nella Rocca di Imola. I brigatisti neri, pur di farla parlare, la denudarono e la condussero sulla piazza della Rocca, nonostante il freddo. Il fratello Alfredo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita. [AQ]

Stignani Umberto, «Ful», da Guido e Celsa Manaresi; n. il 10/1/1918 a Medicina; ivi residente nel 1943. Veterinario. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Disperso dal 7/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 7/9/44.

Stillitano Giovanni, «Gianni», da Leandro e Maria Foti; n. il 5/1/1920 a Gioia Tauro (RC); ivi residente nel 1943. Diploma istituto magistrale. Insegnante elementare. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 21/12/44.

Stisi Matteo, da Serafino e Margherita Bottaglieri; n. il 16/1/1902 a Tufo (AV). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Stivani Lidio, da Pietro e Carolina Nanni; n. il 22/9/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Morì il 20/4/1945 a Budrio per le ferite riportate in un bombardamento. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Stolfi Vincenzo, da Alessandro e Teresa Barbera; n. il 3/3/1911 ad Avigliano (PZ). Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Stopazzini Cesare, «Cesarino», da Ferdinando e Luigia Lambertini; n. il 16/3/1913 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico artigiano. Prestò servizio militare in fanteria ad Udine. Il mestiere praticato (cioè di vendita di attrezzature e di riparazioni di autoveicoli) e quindi la giustificata frequentazione della sua officina, posta in Crespellano, da parte di numerose persone, mascherò il via vai di clandestini e il loro ricovero nei rifugi ricavati all'interno della casa, oltre a consentirgli un lasciapassare tedesco e buoni di benzina per l'uso di un sidecar. Nella sua officina trovarono rifugio e sostarono a lungo diversi perseguitati e combattenti; diverso carburante andò ai partigiani; motomezzi servirono per trasporti di uomini e generi vari in montagna. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne arrestato assieme ad altri compagni, dietro delazione del fascista Ugo Lambertini (già infiltratosi nelle fila partigiane ed ospitato dagli Stopazzini), nella via che da Ponte Samoggia porta a Calcara (Crespellano), la mattina del 5/12/44 nel corso del grande rastrellamento che investì anche la zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu prelevato assieme ad altri detenuti e fucilato ai colli di Sabbiano di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 14/12/44. [AR]

Stoppazzoni Alfonsina, da Raffaele e Maria Budriesi; n. il 19/12/1893 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Stoppazzoni Arnaldo, da Raffaele e Maria Budriesi; n. il 25/9/1904 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio alla Ducati. Iscritto al PCI. Nell'agosto 1926 venne arrestato per la sua attività politica e liberato il 3/9. Subì un altro arresto nel 1930. Trasferitosi a Bologna nel 1932, il 22/4/33 fu arrestato e il 20/6 assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista». Andò a Ponza (LT), dove fu raggiunto dalla moglie Olga Zironi e dal figlio Ero. Durante la permanenza nell'isola fu arrestato il 24/2/35 per avere preso parte a una protesta collettiva e condannato a 10 mesi. Il 5/11/36 subì un nuovo arresto, per lo stesso motivo, e in seguito fu assolto. Il 13/9/38 venne liberato. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena e operò a Castelfranco Emilia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [B-O]

Stopazzoni Elsa, «Norma», da Fausta Stopazzoni; n. il 10/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Stoppioni Giustino, da Alfonso e Maria Pinzanti; n. il 30/6/1909 a Reggello (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Guardia giurata. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Storai Alfredo, da Leopoldo e Annunziata Storai; n. il 4/11/1898 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PCI. Come si legge in un rapporto della polizia, «per tema di rappresaglie fasciste nel 1923 riparlò in Francia». Rientrato nel 1927, fu arrestato e ammonito. Dopo essersi visto negare il passaporto nel 1928, potè espatriare in Corsica (Francia) nel 1929. Non rientrò più. [O]

Storai Ida, da Pietro e Cesira Ballotta; n. il 5/12/1904 a Cantagallo (FI). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Colona. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Fu uccisa dai tedeschi il 30/9/1944 a Lizzano in Belvedere con il figlio Romano Torri*. [O]

Stori Castore, da Celestino e Lucia Messora; n. il 22/7/1907 a Magnacavallo (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Storino Cosimo, da Nicola e Nicoletta D'Amato; n. il 13/1/1916 a Latiano (BR). Nel 1943 residente a Taranto. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 al 27/9/44.

Stracciari Antonietta, «Nina», da Michele e Rita Maiani; n. il 29/11/1916 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaia fornaciaia.

Militò nel btg **Ciro** della 1ª brg **Irma Bandiera Garibaldi** e operò nella zona del **Sostegnino** (Bologna). Fu molto attiva nel **GDD** della sua zona e il 3/3/45 prese parte allo «sciopero del sale». Fece parte della delegazione di donne che venne ricevuta dal podestà in municipio. Qui fu affrontata da **Bruno Monti** uno dei più sanguinari comandanti della **GNR** bolognese che la colpì al viso con una frusta. Reagì e lo prese a schiaffi. Fu arrestata e trattenuta in **S. Giovanni in Monte** (Bologna) sino al 7/3. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in **RB5**. [O]

Stracciari Emo, «Memo», da **Oreste** ed **Elvina Passarini**; n. il 15/3/1921 ad **Argelato**. Nel 1943 residente a **Bologna**. Licenza elementare. Meccanico alla **Sasib**. Prestò servizio militare in artiglieria a **Cormons** (UD) dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg **Ciro** della 1ª brg **Irma Bandiera Garibaldi** e operò a **Bologna**. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Stracciari Leda, da **Roberto** e **Guglielma Masina**; n. il 24/3/1927 a **Baricella**. Nel 1943 residente a **Granarolo Emilia**. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a **Granarolo Emilia** nel btg **Oriente** della 4ª brg **Venturoli Garibaldi**. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Stracciari Mauro, da **Cesare**; n. il 3/10/1927 a **Baricella**; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò col btg **Gotti** della 4ª brg **Venturoli Garibaldi**. Riconosciuto benemerito.

Stracciari Sergio, da **Anello** ed **Erminia Manganelli**; n. il 19/6/1926 a **S. Giovanni in Persiceto**; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg **Marzocchi** della 63ª brg **Bolero Garibaldi** e operò a **S. Giovanni in Persiceto**. Arrestato il 3/3/45 fu condotto nel carcere di **S. Giovanni in Persiceto** dove venne picchiato e schiaffeggiato dalle **SS**. Prelevato dalle brigate nere fu condotto alla facoltà d'Ingegneria dove subì diversi interrogatori notturni. Successivamente venne inviato a **Ferrara** a scavare trincee. Riuscì a fuggire il 23/3/45. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Stracciari Vittoria, da **Ivo** e **Alma Bernardi**; n. il 30/6/1917 a **Casalecchio di Reno**; ivi residente nel 1943. Operaia. Militò nell'8ª brg **Masia GL**. Riconosciuta partigiana dal 17/6/44 alla Liberazione.

Strada Angelo, da **Vito** e **Maria Macchiavelli**; n. il 2/4/1912 a **Monterenzio**. Nel 1943 residente a **Castel S. Pietro Terme**. Militò nella 66ª brg **Jacchia Garibaldi**. Riconosciuto partigiano.

Strada Emilia, da **Giuseppe** e **Caterina Bianconcini**. Nel 1944 si trovava sfollata con il cognato **Medardo Mallini*** e le sorelle **Gigina*** e **Zelinda*** e altre famiglie nella casa colonica di **Marsilio Salvatori*** a **Cà di Guzzo** in località **Belvedere** (**Castel del Rio**). Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 quando la casa colonica - nella quale si trovava un forte contingente di partigiani - venne attaccata da paracadutisti e **SS** tedeschi, si rifugiò nella stalla con altri civili. La mattina del 28, quando i tedeschi vi penetrarono - dopo la sortita dei partigiani

- fu allineata e tenuta contro il muro esterno, sotto la minaccia dei fucili. Dopo alcune ore i tedeschi decisero di fucilare 4 uomini, tra i quali il cognato. [O]

Strada Gigina, da **Giuseppe** e **Caterina Bianconcini**. Nel 1944 si trovava sfollata con il cognato **Medardo Mallini*** e le sorelle **Emilia*** e **Zelinda*** e altre famiglie nella casa colonica di **Marsilio Salvatori*** a **Cà di Guzzo** in località **Belvedere** (**Castel del Rio**). Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 quando la casa colonica - nella quale si trovava un forte contingente di partigiani - venne attaccata da paracadutisti e **SS** tedeschi, si rifugiò nella stalla con altri civili. La mattina del 28, quando i tedeschi vi penetrarono - dopo la sortita dei partigiani - fu allineata e tenuta contro il muro esterno, sotto la minaccia dei fucili. Dopo alcune ore i tedeschi decisero di fucilare 4 uomini, tra i quali il cognato. [O]

Strada Luigi, da **Sebastiano** e **Carmelina Barberini**; n. il 26/6/1921 a **Casalfiumanese**; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg **Jacchia Garibaldi**, con funzione di commissario politico di plotone, e operò nella **Valle del Sillaro**. Morì il 21/1/1945 a seguito dello scoppio di una granata, a **S. Martino in Pedriolo** (**Casalfiumanese**). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 al 21/1/45. [O]

Strada Nello, da **Angelo** e **Cesira Baraldi**; n. il 3/2/1916 a **Ravarino** (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 63ª brg **Bolero Garibaldi**. Riconosciuto patriota dal 15/4/44 alla Liberazione.

Strada Orlando, «Furioso», da **Guido** e **Guglielma Berti**; n. il 7/7/1925 a **Casalfiumanese**. Nel 1943 residente a **Imola**. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a **Roma** dal 13/1 all'8/9/43. Militò nel btg **Guerrino** della 36ª brg **Bianconcini Garibaldi** e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 14/4/45.

Strada Zelinda, da **Giuseppe** e **Caterina Bianconcini**; n. il 14/4/1902 a **Firenzuola** (FI). Nel 1943 residente a **Bologna**. 3ª elementare. Esercente. Nell'estate 1944 si trovava sfollata con il marito **Medardo Mallini*** e altre famiglie, nella casa colonica di **Marsilio Salvatori*** a **Cà di Guzzo** in località **Belvedere** (**Castel del Rio**). Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 quando la casa colonica - nella quale si trovava un forte contingente di partigiani - venne attaccata da paracadutisti e **SS** tedesche, si rifugiò nella stalla con altri civili. La mattina del 28, quando i tedeschi vi penetrarono - dopo la sortita dei partigiani - fu allineata e tenuta contro il muro esterno, sotto la minaccia dei fucili. Dopo alcune ore i tedeschi decisero di fucilare 4 uomini, tra i quali il marito. [O]

Stramonio Pasquale, n. il 25/4/1886 a **Castel Bolognese** (RA). Muratore. Nel 1935, quando si trasferì a **Imola**, venne classificato comunista e sottoposto a periodici controlli. Il 20/2/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Strazzari Anselmo, da Giuseppe e Dorotea Maldina; n. il 16/12/1916 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Il 28/11/44 venne rastrellato con numerose altre persone, tra le quali il fratello Luciano*. Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 16/12/1944 fu ucciso nell'eccidio di Sabbiano di Paderno (Bologna). Il fratello Luciano cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 16/12/44. [O]

Strazzari Arnaldo, da Ettore e Giuseppina Ferrini; n. il 14/1/1901 a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PCI. È uno dei numerosi antifascisti bolognesi scomparsi nei gulag dell'URSS, durante le purghe staliniane alla fine degli anni Trenta. Di lui si sa quel poco che risulta dalla scheda compilata dalla polizia fascista. Nel 1930 emigrò in Belgio. Qui, il 18/3/31, con Adolfo Merighi*, ebbe uno scontro con il fascista Gildo Bozzeschi e l'uccisero. Condannati entrambi a morte da un tribunale belga, si trasferirono in URSS. Dalla scheda della polizia risulta che il 7/10/37 si presentò all'ambasciata italiana a Mosca per chiedere il passaporto e rimpatriare. Poiché in Italia l'attendeva un nuovo processo per la morte del fascista, bisogna ammettere che avesse fondati motivi per voler abbandonare l'URSS. Il 7/4/38 l'ambasciata italiana a Mosca informò il governo che dalla città di Sinferopoli, in Crimea, dove abitava, la posta locale aveva rispedito al mittente - cioè all'ambasciata - un espresso «dove vi era il foglio di via per il rimpatrio del medesimo». Sulla busta era stato scritto «irreperibile». L'ambasciata italiana aggiunse: «Si ritiene che lo Strazzari sia stato arrestato dalla polizia sovietica».

[O]

Strazzari Gaetano, «Cech», da Alfonso e Pia Fiacchi; n. il 7/8/1899 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio fornaciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 22/12/43 al 12/1/44. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Strazzari Luciano, da Giuseppe e Dorotea Maldina; n. il 28/3/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Il 28/11/44 venne rastrellato con numerose altre persone, tra le quali il fratello Anselmo*. Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria). Qui morì il 21/4/1945. Il fratello Anselmo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [O]

Strazziari Carlo, da Gaetano e Augusta Cevenini; n. l'11/2/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Avvocato. Iscritto al PPI e poi alla DC. Cattolico, cresciuto sotto l'indirizzo sociale di Monsignor Giorgio Gusmini, fu uno dei maggiori organizzatori della Gioventù cattolica bolognese. Nel 1915 fondò il "Risveglio" organo della Federazione diocesana della Gioventù cattolica.

Partecipò alla prima guerra mondiale, con il grado di sottotenente. Nel dopoguerra, a Bologna, divenne stretto collaboratore di Giovanni Moruzzi, partecipando alla fondazione del circolo Leone XIII di cui fu presidente nel 1923. Sostenitore di una «formazione più consapevole dei giovani cattolici e di una loro testimonianza più diretta e più immersa nell'azione sociale», dedicò tutto il suo impegno affinché nei circoli della AC venissero organizzate lezioni, conferenze, dibattiti per la formazione di una coscienza cristiano-sociale. Al primo convegno, di Monghidoro, del 18-19/5/19 tenne una relazione sui compiti dei circoli giovanili, sostenendo la tesi che non era di pertinenza dell'AC l'impegno politico, ma era suo precipuo compito la formazione dei giovani in vista di una loro partecipazione alla vita politica e di un loro impegno nella quotidianità anche in difesa della libertà religiosa. Promotore della azione sociale dei cattolici, fu presente nella costituzione delle Casse rurali e popolari delle cooperative dell'Unione cattolica, senza distogliere la sua attività dalla vita politica attiva. Nel 1920 fu incaricato dalla Giunta diocesana di organizzare l'Unione del lavoro aderente alla Confederazione sindacati cattolici della quale fu segretario fino al 1923 quando si dimise nel corso del convegno del 12/11/23. Fu tra gli organizzatori del primo congresso nazionale del PPI, tenutosi a Bologna, nel febbraio 1919, nel quale militò assumendo anche la segreteria della sezione bolognese. Per la sua formazione e per la sua ispirazione democratico-cristiana, con l'avvento del fascismo si schierò con l'ala del partito intransigente a qualsiasi forma di collaborazione con il regime. Con Giovanni Moruzzi, Fulvio Milani*, Raffaele Ottani*, Vincenzo Gotti* sostenne l'esigenza di dar vita ad un'esperienza alternativa a "L'Avvenire d'Italia" «ispirata ad una sorgente vivacemente perenne, sicuramente indeffettibile al principio religioso cattolico, sia per più efficacemente contrastare l'azione eversiva del quotidiano locale, sia ancora nella speranza, purtroppo dimostratasi illusoria, di una maggiore sicurezza sotto l'egida dell'autorità ecclesiastica che autorizzò l'iniziativa». Il 15/5/24 venne pubblicato il primo numero del settimanale "La Sorgente", ispirato ai principi della democrazia e del PPI di don Luigi Sturzo, di cui fu direttore. Il «tono coraggiosamente polemico del settimanale bolognese, se da un lato raccolse lettori e abbonati, in molte regioni italiane, dall'altro attirò l'attenzione dei pubblici poteri che mal tollerarono una voce critica indipendente». Nel 1926, di fronte alla quasi certa «soppressione dall'alto», il settimanale preferì «sospendere le pubblicazioni». Fu l'ultimo dei periodici antifascisti bolognesi. Riprese la pubblicazione, sotto la sua direzione, nel giugno 1945 come organo ufficiale della DC bolognese. Richiamato alle armi durante il secondo conflitto mondiale, dopo la caduta del fascismo si diede alla latitanza per non rispondere alla chiamata della RSI. Per questo, durante il periodo resistenziale, dovette limitare molto il suo impegno politico, mantenendo i contatti con Fulvio Milani e con alcuni altri popolari e soprattutto con i giovani del circolo Leone XIII. [AQ]

Testimonianza in RB1.

Struzzo Augusto, da Domenico ed Emma Coralli; n. il 29/1/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione contro i tedeschi nell'isola di Cefalonia (Grecia), militando nei Reparti italiani. Catturato, venne deportato in un lager in Polonia, dove è deceduto il 30/6/1944, secondo l'atto di morte trascritto nel comune di Imola nel 1963. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'11/5/44.

Suatti Aldo, «Saetta», da Achille e Imelde Cristiani; n. il 10/10/1917 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Tranviere. Prestò servizio militare nei carristi dal 1938 al 1943 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bentivoglio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Subsch o Subek. Militare cecoslovacco costretto dai tedeschi ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò e si aggregò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Cadde la mattina del 28/9/1944 durante la sortita tentata dal grosso della formazione per rompere l'accerchiamento. Riconosciuto partigiano. [O]

Succini Cesarina, da Aniceto ed Elisa Bernardi; n. l'4/1917 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 5/10/44 alla Liberazione.

Succini Sergio, da Aniceto ed Elisa Bernardi; n. il 2/8/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Carrettiere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Succini Sergio, «Piter», da Clorindo e Maria Franceschini; n. l'8/4/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Suffritti Giovanni, da Alfonso e Assunta Tabarroni; n. il 29/7/1901 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dall'ottobre 1939 al gennaio 1940. Collaborò a Bologna con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Sultero Carlo, da Giuseppe; n. nel 1919. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Suozi Ettore, da Partemio e Virginia Borgatti; n. il 16/6/1918 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Colono. Nella sua abitazione, in via Montirone, fu ospitato dal 20 al 26/8/44, Agostino Pietrobuoni*, dopo l'avvenuta fucilazione del fratello Quinto*; sempre nella sua casa, nella notte del 27,

nel corso di un rastrellamento, Agostino Pietrobuoni fu sorpreso e arrestato. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Suozi Maria, da Partemio e Virginia Borgatti; n. l'1/4/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Nonostante il suo compito di staffetta comportasse il rischio «a cui feci l'abitudine» di essere arrestata, violentata e torturata, seppe coraggiosamente e lucidamente affrontare le situazioni più rischiose. «Semmai la paura mi veniva dopo a ripensarci». Fu addetta all'affissione notturna di volantini incitanti le donne a non vendersi «per un paio di calze» e al trasporto di munizioni e ordini per le basi partigiane di stanza ad Amola (S. Giovanni in Persiceto). Fu addetta anche alla confezione di abiti per i partigiani e che permisero di identificare i fucilati a Sabbiano (Bologna). Il 20/4/45 partecipò all'azione insurrezionale di S. Giovanni in Persiceto. Catturata dai tedeschi, approfittando della confusione determinatasi dal bombardamento alleato, riuscì a fuggire. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in, *Ritratto di una staffetta partigiana*, "La Gazzetta di Persiceto", n. 4-6, 1987.

Suozi Rosa, da Partemio e Virginia Borgatti; n. l'8/3/1925 a S. Giovanni in Persiceto, ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Supino Iginio Benvenuto, da Moisé e Ottavia Levi; n. il 29/9/1858 a Pisa. Autodidatta, pittore e critico dell'arte. Onorario e libero docente di Storia dell'arte medioevale e moderna all'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Morì a Bologna l'8/1/1940. [O]

Supino Giulio, da Iginio Benvenuto* e Valentina Finzi; n. l'8/10/1898 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in ingegneria. Ordinario di costruzioni idrauliche all'università di Bologna dal 1934. Iscritto al PdA. Prese parte alla prima guerra mondiale e dopo la smobilitazione si dedicò all'insegnamento nella facoltà di ingegneria. Divenne prima ordinario e poi direttore dell'Istituto di costruzioni idrauliche. Essendo ebreo, il 7/12/38 fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Dopo un breve trasferimento a Londra, rientrò in Italia prima dell'inizio del conflitto e insegnò nell'università segreta degli ebrei a Roma. Nel 1942 aderì al PdA e partecipò attivamente all'azione politica clandestina di questo partito. Il 3 e 4/9/43, con Ettore Trombetti*, rappresentò il PdA di Bologna al primo congresso

nazionale del partito che si tenne a Firenze. Con l'inizio della lotta di liberazione, divenne uno dei principali collaboratori di Mario Jacchia*, il responsabile militare regionale delle brgg GL. All'inizio del 1944 si trasferì a Firenze dove partecipò - restando ferito - all'insurrezione popolare per la liberazione della città in agosto. Riprese l'insegnamento all'università di Firenze, come aggregato, e rientrò a Bologna alcuni mesi dopo la Liberazione. L'1/9/45 fu reintegrato nella cattedra universitaria bolognese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

[O] Testimonianza in RBl. Ha pubblicato: *Per i caduti dell'Università*, in *Annuario dell'Università 1963-64*; *Gli italiani di fronte al razzismo*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, vol. II, p. 156; *Il Partito d'Azione*, in *La Resistenza in Emilia-Romagna*, Bologna 1966.

Supino Umberto, «Mario», da Elia e Rachele Padovano; n. il 7/2/1883 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di violinista. Insegnante al Conservatorio. Fu membro del CUMER. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Suppini Gino, da Gaetano e Maria Masi; n. il 18/2/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo a Zola Predosa nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Suppini Giovanni, da Olindo e Olimpia Minelli; n. il 2/12/1885 a Savigno; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 24/6/1944 venne fucilato dai tedeschi a Monte S. Pietro sull'uscio della sua casa perché, essendo sordo, non udì l'intimazione dei soldati. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 24/6/44.

[AQ-O]

Suppini Libero, da Quinto e Lucia Bianchi; n. l'11/4/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Susta Rino, da Arturo e Luigia Tabarroni; n. il 21/6/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Iscritto al PCI. Il 22/1/38 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti bolognesi, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva» all'interno dei sindacati fascisti. Il 22/11/38 fu assolto e scarcerato. Il 29/12/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Suttini Egisto, da Virgilio e Marianna Bergami; n. il 25/10/1901 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio lattoniere. Fu attivo a Malalbergo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Suttini Giorgio, «Sergente», da Adolfo e Amedea Gatti; n. il 24/1/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 3/6 all'8/9/43 col grado di sergente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Suzzi Angela, da Giacomo ed Ersilia Dangellini; n. il

10/3/1895 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Colona. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), con altre 22 persone, tra le quali il marito Ettore Tonni*. (Vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Suzzi Angelo, da Taddeo e Maria Calderoni; n. il 15/8/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Firenze e a Gaeta (LT) dal 15/3/38 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 14/4/45.

Suzzi Argentina, da Paolo e Giovanna Mongardi; n. il 26/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Il fratello Enea* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Suzzi Attilio, «Volo», da Leopoldo e Agnese Pirazzoli; n. il 10/6/1881 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), con altre 22 persone (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Suzzi Augusto, da Francesco e Dina Grilli; n. l'11/9/1917 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Conegliano Veneto (TV) dal gennaio 1937 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Suzzi Bernardino, «Tot», da Giuseppe e Dina Grilli; n. il 18/9/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/6/44 al 22/2/45. È stato insignito della croce al merito.

Suzzi Edmo, «Top», da Taddeo e Maria Calderoni; n. il 24/4/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 28/2/44 al 14/4/45.

Suzzi Enea, da Paolo e Giovanna Mongardi; n. il 22/5/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nel comune di Imola. Il 14/9/1944 prese parte a una manifestazione politica a Sesto Imolese (Imola), nel corso della quale parlò Ezio Serantoni* presidente CLN di Imola. La manifestazione fu dispersa da tedeschi e fascisti con le armi. Fu colpito a morte, mentre altri 2 partigiani restarono feriti. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 al 14/9/44. [O]

Suzzi Ezio, da Antonio ed Emma Maria Gemma; n. il 27/1/1896 a Imola. Licenza elementare. Muratore. Nell'ottobre 1926 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di indizi di reità, previo atto di sottomissione. Il 13/6 venne assolto in istruttoria, perché i reati ascrittigli si riferivano agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 9/2/30 emigrò in Francia. Non rientrò più in Italia e fu controllato dalle autorità consolari sino al 24/11/41. [O]

Suzzi Francesco, da Celso e Angela Foschi; n. il 26/9/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Suzzi Francesco, da Luigi e Anna Tagliaferri; n. il 12/11/1925 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/10/44.

Suzzi Gaspare, da Salvatore; n. il 13/11/1903 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 al 16/11/44.

Suzzi Giorgina, da Giuseppe e Palmira Calamini; n. il 16/7/1908 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Suzzi Giovanni, da Clemente e Isabella Marcella Rubbi; n. il 14/12/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Venne ferito mortalmente al torace a Imola il 16/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 16/2/45.

Suzzi Giuseppe, da Alessandro e Maria Benini; n. il 21/5/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma tecnico industriale. Impiegato. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 19/9/43 alla Liberazione.

Suzzi Luigi, da Salvatore; n. il 25/9/1901 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 al 12/10/44.

Suzzi Luigi, da Vincenzo e Caterina Fossi; n. il 10/2/1888 a Imola. Bracciante. Nell'ottobre 1926 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di indizi di reità, previo atto di sottomissione. Il 13/6 venne assolto in istruttoria, perché i reati ascrittigli si riferivano agli anni antecedenti le leggi eccezionali. [O]

Suzzi Pietro, da Celso e Angela Foschi; n. il 29/12/1922 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Facchino. Prestò servizio militare nella GAF dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Suzzi Teo, «Lupo», da Silvio e Maria Sacchi; n. il 19/3/

1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò prima nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e successivamente nella brg SAP Imola con funzione di caposquadra, e operò nell'Imolese. Fu incarcerato a Castel S. Pietro Terme dal 10 al 22/2/45. Riconosciuto partigiano nel dist imolese dalla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, con il grado di maresciallo, dall'1/6/44 al 14/4/45.

Suzzi Vittorio, «Marchino», da Eliseo e Giovanna Serenari; n. il 28/8/1900 a Sasso Marconi. 3^a elementare. Magazziniere. Antifascista, arrestato a Sasso Marconi, subì 6 giorni di prigione. Espatriato in Francia nel 1922, prese residenza a Parigi. Nel 1925 si iscrisse al PCI e svolse attività nei sindacati. Nel 1930 fu segretario del gruppo comunista di Ivry. Nell'ottobre 1936 raggiunse la Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, si arruolò nel btg Garibaldi. Partecipò a numerosi combattimenti; fu nominato sergente. Venne ferito più volte: alla mano sinistra il 13/6/37 a Guadalajara; alla gamba e al piede destro il 16/6/37 a Huesca; al ventre il 16/2/38 in Estremadura. Rentrò in Francia il 2/7/38 per la continuazione delle cure: gli fu assegnata la residenza forzata a Tulle, nel dipartimento della Corrèze, dove continuò l'attività politica fra gli emigrati e i francesi. Scoperto dalla polizia, nel luglio 1939, fu arrestato e internato, assieme agli altri garibaldini, nei campi di concentramento di Gurs e di Vernet-d'Ariège. Tradotto in Italia il 29/11/41, venne condannato a 4 anni di confino e relegato nell'isola di Ventotene (LT). Liberato il 22/8/43, riprese l'attività politica a Sasso Marconi. Dopo l'8/9/43 fece parte del primo comitato comunista per la formazione di gruppi armati. Si interessò per la costituzione di basi partigiane a Castiglione de' Pepoli. Per il trasferimento di partigiani nel Bellunese, organizzò ed effettuò numerosi viaggi per il trasporto di armi. Divenne poi responsabile dei magazzini di rifornimento del CUMER. Riconosciuto partigiano col grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Suzzi Postumi Proteo; n. l'1/10/1912 a Ferrara. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Svampa Alfredo, da Gualtiero e Ida Mancini; n. il 31/5/1887 a Macerata. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Era di sentimenti democratici e antifascisti. Nell'aprile 1939 firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia*. La sera del 22/11/1944 fu prelevato dai fascisti dalla sua abitazione e ucciso. Il cadavere venne abbandonato nei pressi di Porta Zamboni. Per far credere che fosse stato ucciso dai partigiani, i fascisti gli misero in tasca un biglietto con la scritta «Così finiranno tutti i fascisti e gli ex fascisti». In realtà, la sua morte voleva essere un monito agli industriali e agli intellettuali bolognesi che non avevano aderito al nuovo regime fascista o collaboravano con la Resistenza. In quello stesso giorno e in quello precedente, furono uccisi, per lo stesso motivo, Pietro Busacchi*, Giorgio Maccaferri* e Francesco Pecori*. Il suo nome figurava nella lista Jacchia, che comprendeva un centinaio di intellettuali e professionisti antifascisti. [O]

T

Tabanelli Agostino, «Dich», da Paolo ed Elena Dallacasa; n. il 16/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a Istituto professionale. Tornitore. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tabanelli Amedeo, da Giuseppe e Giovanna Dal Monte; n. il 19/1/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante elementare. Iscrittosi giovanissimo al PSI, nel 1921 passò al PCI. Fu pure redattore de "La scolta" il periodico della FGSI di Imola e poi della FGCI. Negli anni della prima guerra mondiale fu arrestato per propaganda antimilitarista. Schedato dalla polizia nel 1919, nel 1923 fu nuovamente arrestato per attività politica. Il 17/11/26 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 23/7/27 fu condannato a 6 anni e 9 mesi di reclusione, che scontò in parte nel carcere di Saluzzo (CN). Avendo chiesto e ottenuto la grazia, venne liberato il 4/2/29. Nel 1930, per questo motivo, fu espulso dal PCI. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 3/3/42. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nell'elenco dei 72 antifascisti imolesi da arrestare, predisposto dal PFR di Imola. Non si conosce la data della sua riammissione nel PCI. Ha pubblicato *Imola dopo la guerra* in *Imola Medaglia d'oro*, pp.229-36. [O]

Tabanelli Antonio, da Domenico e Anna Bettoli; n. il 22/5/1884 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Nel novembre 1926 venne arrestato con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27, come la maggior parte dei detenuti, fu prosciolto in istruttoria e liberato perché le accuse a suo carico si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali.

Tabanelli Gildo, da Domenico ed Emma Drapelli; n. il 13/8/1905 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Militò nella brg SAP Imola. Catturato dai tedeschi con il fratello Luigi*, fu deportato in Germania nel 1944. È morto, per cause imprecisate, a Kalha il 22/1/1945. Riconosciuto partigiano. [O]

Tabanelli Giovanna, da Antonio e Angela Visani; n. l'8/3/1927 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente ad Imola. 1^a avviamento professionale. Impiegata.

Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Tabanelli Giovanni, «Capris», da Enrico; n. il 7/10/1924 a Imola. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Prima della caduta del regime venne denunciato alla magistratura per essersi rifiutato di fare il servizio premilitare. Evitò il processo quando fu chiamato alle armi. L'8/9/43 il suo reparto si sciolse e tornò a casa. Dopo avere tentato di organizzare una formazione partigiana a Monte Battaglia, con altri giovani, si spostò in pianura e nell'estate entrò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai combattimenti di Cà di Malanca e di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Ferito, è rimasto invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 12/12/44. Testimonianza in RB5. [O]

Tabanelli Giuseppe, «Demetrio», da Luigi e Concetta Guermandi; n. il 19/3/1918 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/3/44 alla Liberazione.

Tabanelli Luigi, da Domenico ed Emma Drapelli; n. il 19/9/1898 a Bozza. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Militò nella brg SAP Imola. Catturato dai tedeschi con il fratello Gildo*, fu deportato in Germania nel 1944. È morto, per cause imprecisate, a Kalha il 27/5/1945. Riconosciuto partigiano. [O]

Tabanelli Nerio, «La bionda», da Geremia e Rosa Farina; n. il 13/3/1929 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 14/4/45.

Tabanelli Ottavio, da Artidoro e Annunziata Gandolfi; n. il 7/8/1901 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carpentiere. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tabanelli Pietro, da Eugenio; n. il 21/6/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Tabanelli Primo, da Augusto e Colomba Bettoli; n. il 6/10/1923 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (TS) dal 16/6 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 14/4/45.

Tabanelli Secondo, «Mario», da Paolo ed Elena Dellacasa; n. l'8/7/1931 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio. Collaborò a Castel S. Pietro Terme con la 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tabaroni Ada, da Cesare e Carlotta Govoni; n. il 30/6/1896 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Fu attiva nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e successivamente nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tabaroni Ferdinando, da Gino e Speranza Fantini; n. l'1/4/1925 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 alla Liberazione.

Tabaroni Giorgio, «Nerone», da Alfredo ed Elisa Marchesi; n. il 30/6/1923 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore di btg. Rastrellato il 9/4/1945, risulta disperso da tale data ed è stato dichiarato irreperibile in data 12/12/53. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 10/4/45.

Tabaroni Giorgio, «Alpino», da Pietro e Maria Ramponi; n. l'8/2/1922 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli alpini a Belluno dal 2/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro e a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tabaroni Giuseppe, da Raffaele ed Albina Odorici; n. il 15/3/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tabaroni Laura, «Magda», da Francesco e Armelinda Amadori; n. il 29/6/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana dal 3/2/44 alla Liberazione.

Tabaroni Ledo, «Audace», da Ettore e Dircea Pizzirani; n. il 13/11/1919 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Piccolo proprietario. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Tabaroni Mario, «Placido», da Evaristo e Margherita Tabaroni; n. il 10/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Operaio tornitore. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tabaroni Walter, da Luigi e Adalgisa Zacchi; n. il 14/9/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Siena. Riconosciuto partigiano dal 20/4/4 al 20/6/44.

Tabaroni Alberto, «Fausto», da Bruno e Maria Teresa Pastena; n. il 24/9/1924 a Rapallo (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP

Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tabaroni Antonio, da Pietro e Ida Selleri; n. il 20/10/1903 a Monteveglio. Impiegato. Emigrato in Francia, ebbe residenza a Bordeaux. Entrò in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nel dicembre 1936. Appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito tre volte: ad Arganda, a Caspe e sull'Ebro. Rientrò in Francia il 7/2/39. Venne internato nel dipartimento della Garonne. Partecipò alla Resistenza francese nel gruppo spagnolo Muret e poi nei Francs tireurs partisans. [AR]

Tabaroni Fedele, da Antonio e Annunziata Rabbi; n. l'11/2/1858 a Casalecchio di Reno. Bracciante. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle "guardie rosse", che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Tabaroni Mario, da Alberto e Augusta Sarti; n. il 6/10/1906 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Più volte aggredito e bastonato dai fascisti, fu arrestato a Bologna nell'ottobre 1938 e rinchiuso nel carcere di Castelfranco Emilia (MO) dove subì violenze e percosse che gli produssero invalidità. Posto in libertà dopo 40 giorni di carcere, venne sottoposto a 1 anno di ammonizione. [B]

Tabaroni Mario, «Loris», da Ettore e Maria Capuzzi; n. il 25/10/1910 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Assistente edile. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'1/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/9/43 alla Liberazione.

Tabaroni Paolo, da Luigi e Rosa Falchieri; n. il 13/8/1900 a S. Giovanni in Persiceto. Muratore. Antifascista. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi dalla polizia perché fratello di Viola* e Virginia* implicate nell'attentato contro Mussolini, nel 1926, a opera di Anteo Zamboni*. Espatriato in Francia per lavoro, nel 1937 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato in patria, per la sua attività politica. Tornato nel 1940, fu arrestato e trattenuto in carcere per qualche tempo senza motivazione. In seguito venne sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 6/2/45 durante la RSI. [O]

Tabaroni Raffaele, da Vincenzo e Maria Merighi; n. il 12/10/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico all'ATM. Arrestato nel dicembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, fu deferito al Tribunale speciale. Con sentenza istruttoria

del 16/6/39, il 21/7 fu condannato a 3 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 1 anno e 6 mesi di carcere a Roma e a Fossano (CN). Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Tabarroni Viola, da Luigi e Rosa Falchieri; n. il 22/5/1886 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Milano. 3^a elementare. Casalinga. Anarchica. Madre di Anteo Zamboni*, fu arrestata il 31/10/26, il giorno stesso in cui a Bologna fu compiuto l'attentato contro Mussolini. Finì in carcere con il marito Mammolo Zamboni*, i figli Assunto* e Lodovico* e la sorella Virginia*. Deferita al Tribunale speciale per complicità nell'attentato, il 23/8/28 fu prosciolta per insufficienza di prove. Il 25/9 fu liberata, classificata politicamente pericolosa e ammonita. Trasferitasi a Milano nel 1939, fu sottoposta a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 6/2/42. [O]

Tabarroni Virginia, da Luigi e Rosa Falchieri; n. l'11/3/1888 a Malalbergo. Operaia. Zia di Anteo Zamboni*, venne arrestata assieme con la sorella Viola* e il cognato Mammolo Zamboni* ed i nipoti Assunto* e Lodovico*, tutti accusati di complicità nell'attentato a Mussolini. Dopo quasi due anni di carcere, con sentenza istruttoria del 23/8/28 fu rinviata al Tribunale speciale che il 7/9 la condannò a 30 anni di reclusione per attentato, preparazione della guerra civile e mancato omicidio premeditato nei confronti di Mussolini. Nel 1933 fu graziata a seguito anche del memoriale elaborato dall'avv. Roberto Vighi* ed inviato a Mussolini, col quale si dimostravano la superficialità, le incongruenze e le sommarie conclusioni degli inquirenti e dei giudici fascisti che avevano portato alla condanna. Riavuta la libertà, per tutto il periodo fascista venne perseguitata con il provvedimento della «sorveglianza speciale quale pericolosa e inveterata sovversiva». [AR]

Tabassi Giuseppe; n. il 24/5/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Monteveglio. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Catturato dai tedeschi, fu deportato in Germania, dove morì in ospedale a Wallstein il 26/10/1944 per tbc polmonare contratta durante la prigionia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 26/3/44.

Tabellini Angelo, da Adolfo e Viola Cavazza; n. il 23/7/1907 a Crevalcoltre. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei granatieri a Viterbo dal 12/2 al 25/2/42. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tabellini Bruno, «Titi», da Luigi e Maria Tonini; n. il 17/12/1922 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 22/1/42 al 14/9/43. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tabellini Cesare, «Busi», da Bruno e Carmine Zaghi; n. il 9/10/1921 a Castel Maggiore; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare nel genio dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e in seguito nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Lorenzo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Tabellini Dino, da Ferdinando ed Enrica Bonfiglioli; n. il 27/3/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PCI. Il 14/2/31 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 26/9/31 fu assolto, liberato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 4/3/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Tabellini Floriano, da Calisto ed Ernesta Giordani; n. il 25/7/1925 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Buoizzi della div Natisone Garibaldi e operò in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 24/5/45.

Tabellini Leo, da Cesare ed Enrica Pesci; n. il 13/2/1914 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico. Impiegato alle FS. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Tabellini Lorenzo, da Bruno e Carmine Zaghi; n. il 12/7/1923 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Maniscalco. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento contro i tedeschi a Cà di Malanca di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) il 13/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 13/10/44. [O]

Tabellini Mario, da Ferdinando e Vittoria Fanti; n. il 3/5/1896 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Scarabelli della div Modena. Morì a Bologna il 17/4/1945 per mitragliamento aereo, davanti al n. civico 37 di Strada Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 17/4/45.

Tabellini Mario, «Giuseppe», da Luigi e Maria Tonini; n. il 24/3/1921 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 23/1 al 17/11/42. Collaborò a Calderara di Reno con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Taccini Carolina, suor Alberta, da Geminiano e Luciana Montagnana; n. il 18/6/1905 a Fiorano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Suora delle Ancelle del S. Cuore. Dopo avere conseguito il diploma magistrale, entrò in monastero e dal 1940 diresse l'asilo di Pioppe di Salvare (Grizzana) sorto per iniziativa di Monsignor Fidenzio Mellini. Fu testimone oculare dell'eccidio perpetrato dalle SS a Marzabotto, raccontato in un Memorandum conservato nell'archivio della Casa generalizia (Monsignore Luciano Gherardi). Supplicò invano le SS per salvare 11 persone dall'eccidio, poi falciate con una raffica di mitra. «Fui presa da una terribile rabbia per la mia impotenza». Recatasi al comando tedesco di

Pioppe per intercedere per la liberazione degli ostaggi, dopo avere superato quattro posti di blocco, giunse al comando dove venne messa contro il muro con i fucili spianati. Tentò invano di ottenere la liberazione dei sacerdoti e dei civili, ma «per tutta risposta il comandante mi vibrò in piena faccia un pugno. Caddi e poi, con un calcio, mi costrinse ad alzarmi». Rientrata in canonica, si prodigò con le consorelle nell'aiuto ai bisognosi. L'1/12/44, con il gruppo delle consorelle passò la linea del fronte e, attraversato Monte Salvaro, giunse a Grizzana e successivamente a Firenze, dove fu ricoverata nel campo dei profughi. [AQ]

Testimonianza in L. Gherardi, *Le Querce di Manie Sole*, Bologna, 1995.

Tacconi Adolfo; n. il 22/8/1897 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Colono. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi Garibaldi e operò in provincia di Modena. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 20/4/1945 a Manzolino (Castelfranco Emilia). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 20/4/45.

Tacconi Ernesto, da Eligio e Orfana Nepoti; n. il 7/9/1905 a Minerbio. Muratore. Antifascista. L'1/4/38 fu arrestato con altri 12 operai nell'ufficio di collocamento dei sindacati fascisti, in Piazza Malpighi 4 a Bologna. Furono accusati di avere rivolto pubbliche critiche alla politica del regime fascista. Dopo breve detenzione fu diffidato e scarcerato. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 5/6/42. [O]

Tacconi Giuseppe, da Flaminio ed Angiolina Tomaselli; n. il 5/9/1909 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nei btgg Sozzi ed Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzane. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Tacconi Rosa, «Rosina», da Giuseppe e Tecla Fanti; n. il 3/3/1890 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Casalinga. Madre di Ivo Mazzanti* venne prelevata dalle brigate nere che si erano recate alla sua casa per catturare il figlio. Tradotta nel carcere di Forlì, dopo essere stata maltrattata e torturata, venne fucilata il 5/9/1944. Il figlio Ivo cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi dall'1/4/44 al 5/9/44. [AQ]

Tacconi Valentina, da Giuseppe e Virginia Bondioli; n. il 2/6/1912 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orlatrice. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 25/11/43 alla Liberazione.

Taddei Oscar, da Virginio e Irene Ferrari; n. l'11/10/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in chimica. Insegnante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione.

Taddeucci Olga, da Giuseppe ed Anita Biagetti; n. il 27/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Maestra. Fu attiva nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Taddia Amleto, da Cesare ed Augusta Cazzola; n. il 28/7/1904 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 24/7/24 al 13/10/25 con il grado di caporale. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Taddia Antonio, «Ciro», da Giovanni; n. il 4/3/1927 a Pieve di Cento (FE). Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione.

Taddia Antonio, da Luigi e Maria Fini; n. l'8/1/1880 a Pieve di Cento (FE). 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Dirigente della lega bracciantile di Pieve di Cento, durante la lotta agraria del 1920 conclusasi con il Concordato Paglia-Calda, il 4/4/21 fu denunciato per "estorsione" e il 16/10/21 condannato a 1 anno e 8 mesi. Dopo essere stato amnistiato nel 1924, emigrò in Francia. Nel 1929 le autorità consolari italiane informarono il governo che svolgeva attività antifascista. Fu classificato comunista e controllato sino al 9/7/41. [O]

Taddia Armando, da Antonio ed Enrico Buttieri; n. il 7/11/1913 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Taddia Armando, da Cesare ed Augusta Cazzola; n. il 19/6/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 21/8/44 alla Liberazione.

Taddia Armida, da Turno e Antonina Meloni; n. il 27/10/1923 a Ferrara. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Sarta. Fu attiva a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Taddia Aroldo, da Giovanni e Bianca Zacchini; n. il 14/2/1919 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. La mattina del 20/4/1945 a Mascarino, unitamente a Luciano Campanini*, catturò un soldato tedesco. Dopo averlo disarmato, lo lasciarono in libertà. Il tedesco tornò poco dopo con numerosi commilitoni e catturò i due partigiani. Li portarono al comando tedesco a Mascarino e li uccisero. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 20/4/45. [O]

Taddia Dino, da Aldo e Maria Ferrari; n. il 15/2/1928 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Artigiano. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Taddia Edoardo, «Liberò», da Giuseppe ed Amalia Minarelli; n. il 9/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Taddia Ernesto, da Mattia e Virginia Bertocchi; n. il 21/6/1900 a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Meccanico. Fu classificato comunista nel 1927 perché trovato in possesso di una rivoltella non denunciata e condannato a 3 mesi. Subì controlli sino all'1/11/1936 quando morì. [O]

Taddia Gherardo, da Ruggero e Alessandrina Pasquali; n. il 9/12/1894 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1909. Fu schedato dalla polizia nel 1917, quando ancora era studente, per la sua attività politica e propaganda contro la guerra, nella provincia di Ferrara, alla quale allora apparteneva il suo comune natale. Prese parte alla prima guerra mondiale come ufficiale. Trasferitosi a Bologna, dove aprì uno studio professionale, nel 1926 dovette lasciare la città per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. Tornato nel 1929, fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. Nell'aprile 1939 firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia*. Ha partecipato attivamente alla lotta di liberazione e non ha chiesto il riconoscimento partigiano. Testimonianza in RBI. [O]

Taddia Gilberto, da Sebastiano ed Enrica Tartarini; n. il 28/8/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Taddia Guido, da Vitaliano e Adele Pocaterra; n. il 10/6/1888 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Taddia Italo, da Giuseppe e Amalia Minarelli; n. il 4/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PCI. Il 17/7/33 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti a Corticella (Bologna). Deferito al Tribunale speciale, il 5/7/34 fu condannato a 6 anni di reclusione e a 5 anni di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma), dal quale fu dimesso il 21/2/37 a seguito della concessione dell'amnistia. [O]

Taddia Leo, da Guido e Teresa Melloni; n. il 2/12/1917 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in fanteria, con il grado di tenente, in Jugoslavia sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo al valor militare con le seguenti motivazioni: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava poi ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete

e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, e saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945*; «Nel corso di aspri combattimenti, che si prolungavano per più giorni, consapevole dei gravi rischi ai quali si esponeva, si portava sempre ove maggiore era il pericolo e animando con l'esempio gli uomini del suo reparto, infliggeva sensibili perdite al nemico, superiore per numero e per mezzi». *Ovckj Brod-Bratac-Orlovica (Erzegovina), 30 novembre 1944 - 2 dicembre 1944*. Ha pubblicato: *La seconda brigata «Garibaldi» in Jugoslavia dopo l'armistizio*, Ferrara 1969; *Dopo l'armistizio in Balcania*, Bologna 1995. [O]

Taddia Luisa, da Pietro; n. il 10/8/1924 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Operaia canapina. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Taddia Marino, «Calzuler», da Giuseppe e Rosa Boragini; n. l'1/7/1914 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Calabria dal 1939 al 1940. Successivamente richiamato, restò sotto le armi sino all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Taddia Mattia, detto Raffaele, da Giuseppe e Amalia Minarelli; n. il 9/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Il 17/3/27 venne arrestato perché accusato di inviare a un conoscente lettere con giudizi negativi sul regime fascista. Fu assegnato per 3 anni al confino e inviato a Lipari (ME). Alla fine del 1927 venne arrestato, con altri 70 militanti antifascisti, tutti confinati, perché trovati in possesso di libri antifascisti. Deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista e propaganda sovversiva», il 16/5/28 fu prosciolto in istruttoria. Tornò in libertà il 20/1/30. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. [O]

Taddia Primo, «Pietro», da Sante e Malvina Bettiga; n. l'8/7/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico. Impiegato. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e successivamente nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tadolini Aldo, «Ottavio», da Pietro e Raffaella Belluzzi; n. l'8/5/1915 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trento dal 16/9/36 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tadolini Alfio, «Falco», da Remo e Letizia Gentili; n. il 30/10/1924 ad Anzola E-milia. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 alla Liberazione.

Tadolini Angiolino, «Autoblinda», da Remo e Letizia Gentili; n. il 13/2/1927 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 13/3/44 alla Liberazione.

Tafari Gennaro, da Domenico e Augusta Leoni; n. a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fucilato dai nazifascisti il 17/10/ 1944 a Monzuno. [AR]

Tagiuri Osvaldo, «Bigulon», da Gino ed Angela Fleppi; n. il 9/1/1926 a Reggio Calabria. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 12/6/44 al 22/2/45.

Tagliaferri Adolfo, da Carlo ed Ersilia Ramazzotti; n. il 28/3/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Coltivatore coadiuvante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 all'11/10/44.

Tagliaferri Agostino, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 19/2/1913 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 30/9/44.

Tagliaferri Alfredo, da Giuseppe; n. il 28/5/1918 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 10/10/44.

Tagliaferri Andrea, da Domenico e Maria Tagliaferri; n. il 26/10/1896 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 10/10/44.

Tagliaferri Armando, da Salvatore e Cesira Nati; n. il 22/5/1929 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tagliaferri Domenico, da Domenico e Teresa Barzagli; n. il 18/4/1909 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/4/44 al 20/10/44.

Tagliaferri Domenico, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 27/1/1907 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Calzolaio. Prestò

servizio militare in fanteria a Faenza (RA) dall'1/12/42 al 3/3/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 10/12/44.

Tagliaferri Giovanni, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 24/8/1905 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/2/44 al 15/10/44.

Tagliaferri Giovanni, da Giuseppe e Maria Gentilini; n. il 25/3/1894 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 al 23/12/44.

Tagliaferri Giuseppe, da Alfredo e Rita Ronchini; n. il 28/11/1916 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Imprenditore edile. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tagliaferri Modesto, da Giuseppe e Rosa Rinaldi; n. il 15/9/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 al 10/9/44.

Tagliaferri Nicolino, da Duilio; n. il 12/8/1924 a S. Lorenzo in Collina (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 22/9/44.

Tagliaferri Roberto, da Natale ed Anna Cheli; n. il 16/2/1920 a Borgo S. Lorenzo (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/10/44.

Tagliaferri Teresa, da Francesco e Anna Fabbri; n. il 10/3/1909 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 20/3/44 al 2/10/44.

Tagliani Dante, «Dorso», da Alfonso e Giuseppina Poggi; n. il 7/6/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Morara, della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia e operò a Medicina. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/9/44 alla Liberazione.

Tagliani Ida, da Giuseppe ed Ersilia Grossi; n. l'8/8/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Militò nella brg Babini Garibaldi e operò a Ferrara. Riconosciuta partigiana dal 12/10/43 al 17/4/45.

Tagliani Leandro, da Federico e Maria Petroni; n. il 12/8/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di intendente di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tagliani Rosanna, da Alfonso e Giuseppina Poggi; n. il 2/9/1931 a Medicina; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu attiva nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Tagliatti Giuseppina, da Natale e Antonia Euridice Furini; n. il 15/3/1921 a S. Alberto (RA). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Bracciante. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Tagliatti Novella, da Natale e Antonia Euridice Furini; n. il 27/2/1923 a S. Alberto (RA). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colona. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 16/9/44 alla Liberazione.

Tagliavini Adolfo, da Alessandro e Albina Zanotti; n. il 18/11/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Il 6/3/21 fu arrestato e denunciato per «estorsione», per avere preso parte alla lotta agraria del 1920 in comune di Calderara di Reno. Fece alcuni mesi di carcere prima di essere prosciolto. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Tagliavini Adriano, da Alfredo ed Augusta Negroni; n. il 15/12/1908 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Il 25/11/1944 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato per rappresaglia in località Malconsiglio di Tavernola (Grizzana). [O]

Tagliavini Argentina, da Duilio e Maria Tarozzi; n. il 23/11/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Bruno, «Mastice», da Oreste e Ida Tartarini; n. il 25/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fonditore. Prestò servizio militare in marina a Pola dal 12/3 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò nella zona della Casa Buia a Corticefla (Bologna). Il 4/8/44 venne arrestato. Dopo una breve detenzione a Bologna, fu inviato nel campo di Fossoli (Carpi - MO). Il 9/8 riuscì a fuggire durante il trasferimento e tornò in città. Riprese il suo posto in brg e per tutto l'autunno-inverno prese parte alla guerriglia che la sua formazione condusse, in particolare contro gli impianti ferroviari e i presidi militari che li sorvegliavano. Con la sua compagnia prese parte alla liberazione di Corticella prima dell'arrivo degli alleati, resistendo ai contrattacchi tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Saccheggiatori braccati e giustiziati*, in *Al di qua della Gengis Khan*, pp.129-31. Testimonianza in RB5. [O]

Tagliavini Corrado, «Bill», da Giuseppe ed Elena Gherardi; n. il 16/2/1923 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 20/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tarzan della brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di

comandante di dist e operò sull'Appennino modenese. Catturato il 17/8/44, venne detenuto nel carcere di Vignola (MO) sino al 26/8/1944 quando fu impiccato a Castelvetro (MO). Secondo altra versione venne fucilato lo stesso giorno. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 26/8/44. [O]

Tagliavini Corrado, da Umberto e Rosa Santolini; n. l'1/3/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Adone e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di commissario politico di plotone, e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione. Morì il 18/5/1945 per le ferite riportate.

Tagliavini Dino, da Adelmo ed Argia Passarini; n. il 14/3/1912 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare in sussistenza a Trieste e a Bologna per 54 mesi. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tagliavini Duilio, «Vento», da Giovanni e Rachele Lambertini; n. il 21/1/1903 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio chimico. Il 23/1/21 venne arrestato con l'accusa di aver preso parte agli incidenti di Casteldebole (allora in comune di Borgo Panigale) durante i quali perse la vita una guardia regia. Processato con altri 7 detenuti, il 22/2/22, fu assolto e scarcerato. Nel 1931 venne arrestato ad Anzola Emilia perché sospettato di avere partecipato ad una distribuzione di volantini antifascisti. Dopo una breve detenzione fu liberato senza essere denunciato come altri militanti antifascisti incarcerati nella stessa occasione. Classificato comunista, venne vigilato fino al 1939 e poi radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi, dal PI.5 al 25/9/44, e, successivamente, nel dist Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Operò nell'Anzolese. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Tagliavini Edmondo, da Pietro e Desolina Rossi; n. il 2/1/1924 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Tagliavini Enrico, da Evaristo e Olimpia Franchini; n. il 22/3/1895 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tagliavini Ermes, «Al Cek», da Olga Tagliavini; n. il 13/7/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 29/3/39 all'8/3/43 con il grado di caporale. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Giovanni, «Saetta», da Luigi* e Luigia Ardizzoni; n. il 4/9/1926 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Giuseppe, «Geppe», da Luigi* e Luigia Ardizzoni; n. il 2/11/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 16/1/41 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caposquadra. Venne incarcerato a Castello d'Argile l'8/10/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tagliavini Giuseppe, «Taia», da Pietro ed Elisa Busi; n. il 6/9/1897 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Manovale. Nel 1923 espatriò clandestinamente in Francia. Per la sua attività politica fu espulso dalla Francia, dal Belgio e dal Lussemburgo. Nel 1931 il governo italiano emise un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato. Il 3/12/32 fu arrestato a Bardonecchia (TO) al momento del rimpatrio. Il 12/6/33 venne classificato comunista, «pericoloso in linea politica» e scarcerato. In seguito fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 19/5/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione. [O]

Tagliavini Ivo, da Sperindio ed Ersilia Zagli; n. il 20/3/1897 a Sala Bolognese. 3ª elementare. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1920-21 fu segretario della Lega braccianti di Castel Maggiore. L'8/6/27 venne arrestato, con altri 2 militanti antifascisti, perché accusato di avere distribuito stampa antifascista a Castel Maggiore. Deferito al Tribunale speciale per «propaganda sovversiva», l'11/9/28 fu assolto, ma non scarcerato. Il 10/11 venne assegnato al confino per 2 anni e inviato a Lipari (ME). L'1/2/30 fu liberato e classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Dal 30/4 al 10/5/38 fu fermato dalla polizia, in occasione della visita di Hitler in Italia. Venne sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. Durante la lotta di liberazione collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [O]

Tagliavini Luigi Guglielmo, da Quinto e Anna Zoli; n. il 22/8/1886 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1923 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro» e classificato comunista. Nel 1924 espatriò in Francia e non rientrò più in Italia. Fu controllato dalle autorità consolari sino al 19/10/40. [O]

Tagliavini Maria, «Bimba», da Giuseppe ed Elena Gherardi; n. il 31/3/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Collaborò a Crespellano con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'8/8/44 alla Liberazione.

Tagliavini Marisa, da Ivo e Fernanda Nanni; n. l'11/10/

1930 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Tagliavini Romano, da Alessandro e Maria Zani; n. l'11/4/1929 a S.Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tagliavini Romano, «Tartari», da Duilio e Maria Tarozzi; n. il 17/12/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria ad Imperia dal 28/5 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò ad Anzola Emilia. Venne internato nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria) per otto mesi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tagliavini Rossana, da Ivo e Fernanda Nanni; n. il 21/2/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tagliavini Sergio, da Orfeo e Gilda Guizzardi; n. il 27/4/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tagliavini Venere, «Aurora», da Giorgio e Letizia Castelli; n. il 6/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaia tornitore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'8/7/44 alla Liberazione.

Tagliavini Vito, da Antonio e Anna Gamberini; n. il 23/3/1892 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PSI dal 1915. Prestò servizio militare nei bersaglieri nel corso della prima guerra mondiale dal 1915 al 1919. Perseguitato, subì violenze e soprusi. Nel 1924 venne bastonato due volte dai fascisti. Passato al PCI, nel settembre 1938 fu licenziato dall'ATM per motivi politici e due mesi dopo venne arrestato quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva all'interno dell'Azienda tranviaria. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Recluso nel carcere di Civitavecchia (Roma), fu liberato il 6/12/41 fruendo di 2 anni di condono, ma subì 2 anni di vigilanza speciale. L'8/9/43 fu nuovamente arrestato e incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna). Liberato il 14/11/43 e sottoposto a vigilanza, sfollò a Castelfranco Emilia (MO). Prese parte alla lotta di liberazione nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [M] Testimonianza in RB1.

Taglioli Adriano, «Freccia», da Egisto e Anna Demaldé; n. il 22/11/1922 a Borgo S. Donnino (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità classica. Studente universitario. Prestò servizio militare

in fanteria a Gradisca d'Isonzo (GO) dal febbraio 1943 all'8/9/43 come allievo ufficiale di complemento. Durante la lotta di liberazione militò nella 38ª brg Villa della 1ª div e operò a Fiorenzuola d'Arda (PC) con funzione di commissario politico di dist. La madre* e la sorella Grazia Maria* caddero nell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 al 28/4/45. [F]

Taglioli Amedeo, da Pietro e Albina Marcacci; n. il 7/3/1914 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Taglioli Apollonia, da Giulio ed Ester Collina; n. il 10/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 12/6/44 al 18/4/45.

Taglioli Dario, «Grandine», da Isidoro e Vermiglia Vivarelli; n. il 7/2/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cantiniere. Prestò servizio militare nei carristi in Croazia (Jugoslavia). Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena Montagna ed operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/12/44.

Taglioli Egisto, da Gaetano e Clorinda Facci; n. l'1/9/1901 ad Argelato. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Macchinista delle FS. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. La moglie Anna Demaldé* e la figlia Grazia Maria* vennero uccise dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto patriota dal 2/8/44 al 30/3/45.

Taglioli Felice, «Mario», da Ettore e Maria Lelli; n. il 10/9/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia e dopo l'8/9/43 si unì alle formazioni partigiane operanti in Croazia. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 al 21/3/45.

Taglioli Grazia Maria, da Egisto* e Anna Demaldé*; n. il 22/8/1940 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944, con altre 29 persone, tra le quali la madre. [O]

Taglioli Isacco, «Fanfulla», da Amedeo e Candida Lelli; n. il 30/7/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Pastore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano, con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Taglioli Mario, da Pietro e Dorotea Marcacci; n. l'8/9/1909 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore di compagnia. Il 2/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Castello di Chiesina (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 2/10/44. [O]

Taglioli Aldenago, da Lidrach e Amelia Monesi; n. il 18/12/1909 a Bazzano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. 3ª istituto tecnico. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 23/1/44 alla Liberazione.

Taglioli Olindo, da Eden e Figenia Masi; n. il 7/9/1901 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu attivo nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Talchi Alberto, «Zio»; n. il 7/1/1889 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria durante la guerra mondiale dal 1915 al 1918. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Talchi Vincenzo, «Gigi», da Alberto* ed Elena Garelli; n. il 31/7/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e Bologna. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Talleri Ernesto, da Liberio; n. il 18/9/1887 a Ravarino (MO). Residente a Bologna dal 1933. Ferroviere. Il 13/5/41 a Bologna fu arrestato assieme a Ermete Conti* e Fernando Zucchini*, per avere detto a un gruppo di fascisti presenti in una osteria: «Se non vi togliete il distintivo non verremo più qui a bere». Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Talon Sampieri Dionigi, detto Denis, da Omer e Maria Brasa; n. il 19/9/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Maturità classica. Possidente agricolo. Prestò servizio militare in aeronautica a Guidonia (Roma), con il grado di ufficiale, sino all'8/9/43. Nei giorni dell'armistizio partecipò agli scontri con i tedeschi a Roma. Rientrato a Bologna, prese contatto ad Argelato - dove abitavano entrambi - con l'ex esponente fascista Leandro Arpinati il quale lo presentò ai dirigenti del PdA. Nella primavera si recò a Monterenzio dove era in fase di costituzione una brg GL, della quale per qualche tempo fu il comandante. Come ex ufficiale e data la sua origine nobile, ebbe qualche difficoltà ad ambientarsi, soprattutto per la presenza dei commissari politici. Ha scritto in proposito: «Per noi ufficiali dell'Esercito era abbastanza complicato comprendere le mansioni di un cosiddetto commissario politico ed abituarci alla sua presenza». La sua appartenenza a un ceto nobile non gli creò grossi problemi in quell'ambiente popolare, nonostante questo episodio. Un giorno si sentì apostrofare da un giovane partigiano: «Ohi sgnurein, cumèla, le a què anca lò?» (Oh signorino, come mai, è qui anche lei?). Ai compagni di lotta che gli chiesero il motivo di quella domanda, rispose: «L'è un mi cuntadèn!» (È un mio contadino). Per contrasti tecnico-militari fu esonerato dal comando e quindi passò alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di brg. Ma in seguito, alla fine dell'estate, tornò alla sua vecchia formazione che aveva assunto il nome

di 66^a brg Jacchia Garibaldi. Nell'autunno, anziché attraversare le linee, rientrò a Bologna e si trasferì a Casalecchio di Reno dove installò una rete radiofonica con la quale trasmise informazioni agli alleati sino alla fine del conflitto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Ha pubblicato *Un marchese nella Resistenza*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno*, Bologna 1988, p. 115. [O]

Tamari Oscar, da Armando e Cesarina Billi; n. il 28/9/1926 a Rocca S. Casciano (FO). Nel 1943 residente a Bologna. 1^a Istituto tecnico. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tamarri Alessandro, da Enea e Giovanna Rubini; n. il 2/12/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/9/1944 venne catturato dai tedeschi e fucilato in località Querciola (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 28/9/44. [O]

Tamarri Bruno, da Battista e Lidia Bortoloni; n. il 21/2/1901 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Il 10/11/35 fu arrestato perché recapitava a Vittorio Betti*, noto antifascista, lettere provenienti dalla Francia e dagli USA contenenti giornali antifascisti. Il 17/12 venne assegnato al confino per 3 anni per «propaganda comunista» e andò a Lungro (CS). Fu liberato l'11/11/38. [O]

Tamarri Gino, «Pastore», da Gaetano e Teresa Bertusi; n. il 21/3/1926 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 al 29/9/44.

Tamarri Guido, da Antonio e Aurelia Mingarelli; n. il 17/7/1917 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Tamarri Mario, da Pietro e Maria Delfina Franci; n. il 27/8/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi con Luigi Gentilini* durante un rastrellamento per essere deportato in Germania, riuscì a fuggire. Fu ripreso con i vestiti laceri e quasi scalzo. Venne fucilato l'1/10/1944 in località Castelluccio di Moscheda (Montese - MO). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 all'1/10/44. [AQ-O]

Tamassia Giovanni, da Quinto e Margherita Bergamini; n. il 31/1/1910 a Schivenoglia (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Partecipò alla guerra di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/6/44.

Tamba Bruno, «Gino», da Guido e Giuseppina Risi; n. il 27/10/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Studente universitario. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra.

Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tamba Giuseppe, da Vito ed Erminia Guasoni; n. il 20/6/1917 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in scienze agrarie. Agricoltore. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tamburini Adriano, «Fagiolino», da Angelo e Gemma Brini; n. il 7/8/1920 a Genova. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) e in Jugoslavia dal 23/12/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tamburini Antonio, «Tonino», da Vincenzo e Rachele Gamberini; n. il 20/9/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 20/10/44.

Tamburini Battista, «Calabrese», da Luigi e Maria Medici; n. il 22/8/1910 a Vergato. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 31/11/44.

Tamburini Domenico, da Alberto e Cecilia Marchioni; n. il 24/2/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/12/44.

Tamburini Ezio, da Domenico e Teresa Cioni; n. il 21/12/1916 a Firenze. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Prestò servizio militare in aeronautica con il grado di tenente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Tamburini Giovanni, da Giacomo e Maria Villani; n. il 21/8/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prese parte alla guerra di liberazione nel CIL, come artigliere del 1^o reparto salmerie. Per un atto di valore, compiuto il 19/5/44 nella zona di Itri (LT), è stato decorato con Croce di guerra al valor militare. [O]

Tamburini Giovanni, «Rondine», da Raffaele ed Estella Cioni; n. il 7/2/1910 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. 4^a elementare. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Prese parte ai combattimenti del 27/9/44 e del 10/10/44 su Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 30/4/45.

Tamburini Giovanni, da Vittorio e Carolina Cioni; n. il 23/6/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dal 15/7/44 al 30/10/44.

Tamburini Luciano, «Piero», da Angelo e Clementina Tosato; n. il 15/8/1923 a Poiana Maggiore (VI). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 13/1 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Tamburini Rina, da Giuseppe e Maddalena Burchi; n. il 30/1/1920 a Panano (MO). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore. Il 27/9/1944 fu uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), con altre 29 persone. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 27/9/44. [O]

Tamburini Vincenzo, da Dorimile e Generosa Franchi; n. il 15/2/1889 a Poggio Renatico (FE). Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Tamburini Vittorio, da Aurelio e Albina Gualandi; n. il 4/11/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino (MO) e Lizzano in Belvedere. Ferito. Venne incarcerato a Porretta Terme dal 5/5 al 20/5/44. Riconosciuto partigiano dal 12/3/44 al 25/5/44.

Tamiri Clara, «Tina», da Francesco e Zelinda Poli; n. il 29/3/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tamiri Giorgio, da Francesco e Zelinda Poli; n. il 30/7/1928 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tammaccaro Antonio, da Riccardo e Maria Cammarota; n. il 19/4/1884 ad Andria (BA). Manovale. Nel dicembre 1939, quando risiedeva a Bologna, fu arrestato per avere detto pubblicamente, mentre stava sciogliendo del catrame: «Bisognerebbe che il Duce bollisse nella caldaia fino a che pare a me». Il 7/2/40 venne ammonito e liberato. [O]

Tamossi Walter, da Giovanni e Lea Tullini; n. il 29/10/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tampellini Belvedere, da Alberto e Virginia Baravelli; n. il 5/8/1899 ad Argelato. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1919 militò nelle Guardie rosse. Emigrato in Francia per lavoro nel 1931, introdusse clandestinamente in Italia copie dell'«Avanti!» e le consegnò ad Attilio Gadani*. Per questa ragione, venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, qualora fosse rientrato in Italia. Quando rimpatriò, il 7/9/43, fu arrestato. [O]

Tampellini Galliano, da Raffaele e Imelde Barbieri; n. il 7/6/1926 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento il 5/10/1944 a Monterenzio. Il fratello Renato* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 al 5/10/44. [O]

Tampellini Giuseppe, da Cesare e Carolina Sonora; n. il 4/3/1887 a Bentivoglio. Residente a Bologna dal 1912. Licenza elementare. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. Il 18/10/21, mentre transitava per una strada di Argelato, fu aggredito da un fascista e ferito alla gamba sinistra con un colpo di rivoltella. [O]

Tampellini Luigi, da Alberto e Virginia Baravelli; n. il 17/12/1906 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Artigiano. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 alla Liberazione.

Tampellini Murial, da Raffaele ed Imelde Barbieri; n. il 25/5/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Argelato. I fratelli Galliano* e Renato* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Tampellini Renato, «Sandalò», da Raffaele e Imelde Barbieri; n. il 15/1/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano, con funzione di comandante di btg. Venne fucilato dalle brigate nere il 9/10/1944 a Funo (Argelato). Il fratello Galliano* cadde nella Resistenza. Un btg della 2^a brg Paolo Garibaldi venne intestato ai due fratelli. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 9/10/44. [O]

Tampieri Aldo, da Antonio e Maria Gambetti; n. il 29/10/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Fu arrestato nel novembre 1926 con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27 venne prosciolto in istruttoria e liberato, come la maggior parte degli imputati, perché i reati che gli erano stati attribuiti si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali.

Tampieri Angelo, da Antonio e Maria Poli; n. il 13/5/1905 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 3/1/31 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 16/5/31 venne proscioltto in istruttoria e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 9/11/42 venne annotato nella sua pratica: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato».

[O]

Tampieri Augusto Giuseppe Enea, da Federico e Teresa Marangoni; n. il 10/2/1899 a Lugo (RA). Licenza elementare. Falegname. Antifascista. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1925 quando di trasferì a Bologna. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro e nel 1936 andò in Spagna. Si arruolò nelle brgg internazionali e combatté in difesa della repubblica spagnola. Sul fronte di Madrid restò ferito due volte. Nel 1938 raggiunse la Francia e si stabilì a Tolosa.

[O]

Tampieri Carlo, detto Fontana, da Emidio e Caterina Bellosi; n. il 27/10/1883 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Coltivatore diretto. Il 16/12/30 fu arrestato per «organizzazione comunista imolese», e il 22/4/31 assegnato al confino per 5 anni. Andò a Colosimi (CS) dove restò sino al 12/2/32 quando venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Trasferitosi a Bologna nel 1936, negli anni seguenti subì controlli l'ultimo dei quali il 7/5/42.

[O]

Tampieri Celsa, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 18/2/1896 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 10/5/44 al 14/4/45.

Tampieri Dino, «Giovannino», da Carlo e Luigia Dalmonte; n. il 27/1/1913 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare nella contraerea a Palermo dal 10/4 al 14/5/43. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capogruppo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tampieri Domenico, da Angelo e Luigia Riciardelli; n. il 18/8/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tampieri Enrico, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 23/11/1894 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 7/9/33, durante la trebbiatura, ebbe una animata discussione con un rappresentante dei sindacati fascisti per i turni di lavoro. Poiché il sindacalista e un agente agrario vennero, qualche ora dopo, aggrediti e malmenati, fu arrestato unitamente ai fratelli Giuseppe* e Mario*. Il 20/11 venne ammonito e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. L'1/3/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato».

[O]

Tampieri Flavio, «Ramarro», da Carlo e Luigia Dalmonte; n. il 19/4/1922 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Subito dopo l'armistizio fece parte del gruppo di giovani antifascisti che organizzarono squadre armate nella zona

di Pontevecchio (Bologna). Sfuggito a un rastrellamento fascista nel marzo 1944, con altri partigiani si trasferì in provincia di Belluno ed entrò a far parte della brg Mameli della div Nannetti. Operò nella provincia di Belluno e in quella di Trento. Il 2/6/1944, mentre si trovava in una baita a Canal S. Bovo (TN), con il partigiano Duilio Astri*, fu circondato dai tedeschi. Dopo breve combattimento cadde, mentre il compagno di lotta si salvò. Riconosciuto partigiano dal 6/1/44 al 2/6/44. Nel parco della piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto.

[O]

Tampieri Giacomina, da Enrico ed Olga Marocchi; n. il 9/12/1918 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Maestra. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 11/5/44 al 14/4/45.

Tampieri Giuseppe, «Pino», da Adelmo e Bianca Brugnoli; n. il 22/6/1928 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 24/3/44 al 17/4/45.

Tampieri Giuseppe, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 22/1/1904 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 6/12/30 fu arrestato, con altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Mario* e Pio*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 25/6/31 venne condannato a 2 anni e 15 giorni di reclusione. Il 10/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 7/9/33 venne arrestato con i fratelli Enrico* e Mario* perché accusati di avere aggredito un sindacalista fascista e un agente agrario. L'11/12 fu assegnato al confino per 5 anni, pena poi ridotta a un anno. Andò a Ponza (LT) e l'11/4/34 il tribunale di Bologna lo assolse dall'accusa di aggressione. Tornò in libertà il 3/10/34. Dal 22 al 25/10/36 fu arrestato in occasione della visita di una «altissima personalità» a Bologna. Nel 1936 si trasferì a Milano. Deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI e rimpatriò con la div Monte Rosa. Disertò e militò nella 168^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 25/4/45.

[AQ-O]

Tampieri Luigi, da Domenico e Claudia Zanelli; n. il 30/7/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Rastrellato e deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI. Rimpatriato, disertò e militò nella 4^a brg Pavese. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 25/4/45.

Tampieri Mario, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 25/2/1908 a Imola. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel dicembre 1930 fu arrestato, con altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Giuseppe* e Pio*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 25/6/31 venne assolto e scarcerato. Il 7/9/33 fu arrestato con i fratelli Enrico* e Giuseppe perché accusati di avere aggredito un sindacalista fascista e un agente agrario. L'11/12 venne assegnato al confino per 5 anni, pena poi ridotta a un anno. Andò a Ponza (LT) e l'11/4/34 fu condannato dal tribunale di Bologna a 23

giorni di reclusione per l'aggressione. Il 27/6/34 venne denunciato per contravvenzione agli obblighi del confino e condannato a 3 mesi di reclusione. Tornò in libertà il 3/10/34, ma fu arrestato il 24/10 per scontare i 23 giorni di reclusione. Dal 22 al 25/10/36 venne arrestato in occasione della visita di una «Altissima Personalità» a Bologna. Il 27/9/37 nuovo arresto con l'accusa di avere svolto propaganda comunista e partecipato a manifestazioni a favore della Spagna repubblicana. Il 6/11 fu assegnato al confino per 4 anni e andò prima a Ponza e quindi a Pisticci (MT). Liberato il 2/1/41, emigrò a Milano. [O]

Tampieri Natale, «Bianco», da Francesco e Maria Minganti; n. il 13/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Studente universitario. Prestò servizio militare in fanteria dal 4/3/41 all'8/9/43, con il grado di sottotenente a Cesena (FO), Ancona e Trapani. Iniziò ad avversare il regime fascista negli anni in cui frequentava l'istituto magistrale - coerente con il padre, un uomo di saldi sentimenti socialisti - e rafforzò le sue convinzioni politiche partecipando al corso di materie letterarie della facoltà di Magistero nell'università di Urbino (PS), perché venne a contatto con docenti e studenti antifascisti. Maturò appieno il suo orientamento antifascista negli anni trascorsi sotto le armi, durante la guerra, nel corso dei quali ebbe modo di frequentare numerosi ufficiali avversi alla dittatura e contrari all'alleanza con la Germania nazista. Dopo l'8/9/43 partecipò alla raccolta delle armi, abbandonate dai reparti del dissolto esercito italiano, nella vallata del Santerno e sulle colline, tra Imola e Casalfiumanese. Nei mesi che seguirono fu tra gli animatori della Guardia nazionale, formata dai primi nuclei cospirativi armati sorti nell'Imolese, i cui militanti passarono, in seguito, alle formazioni partigiane. Nella primavera 1944 fu attivissimo nell'organizzazione delle squadre SAP nelle località imolesi di Marana, Torano, Linaro, Ponticelli, Fabbrica, Monte della Valle e a Casalfiumanese. Alla fine di giugno queste squadre e quelle che già operavano alla destra del Santerno si unirono dando vita al btg SAP Montano, del quale assunse il comando. Per tutta l'estate guidò i sapisti in rischiose azioni di guerriglia nella valle del Santerno a monte della città. Guidò personalmente, l'1/9/44. l'attacco contro un accantonamento nemico a Cà Campaz, in località Marana, provocando la dispersione di considerevoli forze nazifasciste. Costante fu il suo impegno per evitare, nel limite del possibile, che le azioni partigiane potessero offrire il pretesto a rappresaglie dei nazifascisti nei confronti dei civili. Dal luglio all'ottobre 1944 il btg SAP Montano, strutturato su quattro compagnie, operò permanentemente fino alle porte della città. Fece parte, sin dalla costituzione all'inizio del settembre 1944, del Comando piazza di Imola; successivamente nello stesso mese divenne comandante della brg SAP Santerno, quando vennero uniti sotto un'unica guida i btgg Montano, Città e Pianura di Imola. Nell'inverno 1944-45. per quanto attivamente ricercato dai fascisti e dalla Gendarmeria tedesca, riuscì a sfuggire alla cattura, con tanti sacrifici e molta solidarietà. Il 14/4/45 il presidente del CLN locale, in piena intesa

con lui ed il comandante del distaccamento imolese della 7ª brg GAP diede l'ordine per l'insurrezione, che portò alla liberazione di Imola. Partendo dalla Chiesa del Carmine, con un gruppo di partigiani occupò alle ore 13 circa la piazza Maggiore e mantenne la posizione sino alle 17,15 quando giunsero le prime avanguardie alleate. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dall'1/11/43 al 14/4/45. Ha curato la pubblicazione di *Audacia e Sacrificio*, *GAP e SAP*. Ha pure curato, con Elio Gollini, la pubblicazione di *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*. Con E. Gollini ed E. Serantoni ha pubblicato: *Sole, Bianco e Mezzanotte: Imola tra guerra e ricostruzione(1940-1950)*. Ha pubblicato *I Battaglioni SAP in Imola medaglia d'oro*, pp.117-30. Testimonianza in RB3. [O]

L'Istituto per la Storia di Bologna dichiara che nel volume V de «La Resistenza a Bologna - Testimonianze e documenti» di Luciano Bergonzini, edito nel 1980 da questo Istituto, a pag. 247 è citata una spia antipartigiana col nome Bianco. Si tratta, come riconosciuto successivamente anche dallo stesso autore, di persona assolutamente diversa dal comandante partigiano, con il nome di battaglia «Bianco», Natale Tampieri, a differenza di quanto compare nell'indice dei nomi a pag. 1088 di detto volume. A Natale Tampieri va l'espressione della stima dell'ISB.

Tampieri Peppino, detto Gino, da Francesco e Maria Minganti; n. il 9/11/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria in Albania, Grecia e a Cesena (FO). Pur appartenendo al dist imolese del corpo dei vigili del fuoco - nel quale prestò servizio per tutto il periodo della lotta di liberazione - militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45.

Tampieri Pio, da Malgherano e Romilda Rubini; n. il 14/9/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 15/5/15 al 26/11/18. Il 6/12/30 fu arrestato, con altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Giuseppe* e Mario*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 20/5/31 venne prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 7/7 fu assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista» e inviato prima a Stigliano (MT) e quindi a Ventotene (LT). Il 16/11/32 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, dal 22 al 25/10/36 venne arrestato in occasione della visita di una «Altissima Personalità» a Bologna. Arrestato nuovamente il 27/9/37, il 6/11 fu assegnato al confino per 4 anni per «manifestazione in favore della Spagna rossa». Andò prima a Ponza (LT) e quindi a Pisticci (MT). Tornò in libertà il 4/1/41. Complessivamente fece 22 mesi di carcere e 39 di confino. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella zona di Sesto Imolese. Catturato l'8/9/44, fu internato in un campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 14/4/45. [B-O]

Tempieri Sante, da Domenico Antonio e Paola Raffoni; n. il 22/6/1882 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Tampieri Sotero, da Agostino ed Ada Franzoni; n. il 16/7/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Tampieri Walter, da Guido e Amedea Menichetti; n. il 20/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato alla Cogne. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Fece parte della redazione de "La Comune" il quindicinale del PCI imolese e di "Vent'anni" il periodico del FdG di Imola. Dei due giornali clandestini curava la battitura a macchina degli articoli su matrici di carta cerata, che venivano poi applicate al ciclostile per la stampa. A seguito di una delazione, fu arrestato il 29/11/44 dai fascisti. Nella sua abitazione furono trovate le matrici già preparate e pronte per la stampa del n. 25 de "La Comune" e del n. 4 di "Vent'anni". Furono pure trovati gli elenchi dei macchinari che i tedeschi avevano asportato dalla Cogne e trasportato in Germania. Li aveva compilati per poterne effettuare il recupero alla fine della guerra. Dopo essere stato a lungo torturato nelle carceri della Rocca di Imola, perché rivelasse i nomi dei compagni di lotta, fu trasportato prima a Bologna, poi nel campo di concentramento di Bolzano e infine in quello di Mauthausen (Austria) dove morì il 24/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 24/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Nonostante la salute cagionevole, aderì, subito dopo l'armistizio, al movimento della Resistenza, reclutando gruppi di giovani, diffondendo manifestini di incitamento alla lotta, fornendo tempestive preziose informazioni che valsero ad evitare arresti di persone ed asportazione di materiali dai locali stabilimenti. Nel corso di una perquisizione operata nella sua abitazione, oltre a materiale di propaganda pronto per la diffusione, furono trovate le macchine per riproduzione e stampa. Arrestato, sottoposto alle più atroci torture nulla rivelò che potesse nuocere alla causa partigiana. Dalle carceri di Imola, Bologna, Bolzano il suo tremendo supplizio si concluse con la morte nel "Campo dello sterminio" di Mauthausen». *Imola, 31 maggio 1944; Mauthausen (Austria), 24 marzo 1945.* [O]

Tampieri Walter, da Matteo e Giulia Suzzi; n. il 15/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Maestro elementare. Prese parte alla guerra di Liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/8/44.

Tanaglia Leodino, da Cesare e Celestina Dall'Olio; n. il 30/7/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tanari Antonio Ettore, da Cleto ed Irene Vittelleschi; n.

il 31/1/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare nel genio a Genova dal 3/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/9/44 alla Liberazione.

Tanari Bruno, da Cleto e Irene Vittelleschi; n. il 6/10/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/6/44 alla Liberazione.

Tanari Bruno, «Fido», da Pellegrino e Maria Farneti; n. il 12/10/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia il 28/9/1944, a Ronchidòs (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 28/9/44.

Tanari Carlo, da Giovanni ed Anna Guidotti; n. il 22/7/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Proprietario terriero. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Faenza (RA) dal 18/2 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena Montagna ed operò a Montefiorino (MO). Successivamente passò alla brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 2/12/44.

Tanari Giuseppe, da Dante e Dina Brasa; n. il 27/11/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tangerini Nino, da Alfeo ed Albina Romanini; n. il 17/1/1923 a Poggio Rusco (MN). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 14/7/42 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tansini Giuseppe, da Natale e Raffaella Albertazzi; n. il 25/1/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tantini Augusto, da Francesco Germano e Adelaide Salvatori; n. il 4/3/1880 a Medicina. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correità nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne proscioltto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Tantini Azelia, da Antonio e Celeste Gherardi; n. il 24/5/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Tantini Ferruccio, da Giuseppe e Attilia Melonari; n. il 13/6/1903 a Bologna. Muratore. Anarchico. Il 4/10/20 prese parte agli scontri, tra polizia e lavoratori, che si tennero davanti al "Caserme", in via de' Chiari (Bologna), al termine del quale si ebbero morti e feriti da ambo le parti. Fu arrestato con altri e l'11/7/21 processato e assolto. Espatriò in Francia nel 1931. Entrò in Spagna, assieme alla sorella Tosca*, nell'agosto 1936, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla colonna italiana e fu capomitraglia ad Almudevar. Lasciò la Spagna alla fine del 1937. [AR]

Tantini Giuseppe, da Floriano e Colomba Guerra; n. il 19/3/1873 a Castel Guelfo di Bologna. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI dal 1905. Fu attivista sindacale delle leghe bracciantili e nel 1909 entrò nella segreteria provinciale della Federterra. Nel 1913 fu condannato a un mese per avere promosso uno sciopero. Nel 1923, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriò con la famiglia in Francia e nel 1930 le autorità consolari lo segnalavano al governo per la sua attività politica. Subì periodici controlli sino al 1942. [O]

Tantini Regina, da Riccardo e Domenica Foschi; n. il 20/9/1924 a Medicina. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tantini Ruggero, da Antonio e Argia Bonora; n. il 20/9/1924 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Tantini Tosca, da Giuseppe e Attilia Melonari; n. il 16/11/1913 a Bologna. Anarchica. Espatriò in Francia nel 1930. Si arruolò per la Spagna, assieme al fratello Ferruccio*, nell'agosto 1936, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla Colonna italiana. Prese parte ai combattimenti di Huesca e di Almudevar. Lasciò la Spagna nel corso del 1937. [AR]

Tanzi Pericle, da Angelo ed Erminia Moretti; n. il 7/7/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fabbro. Collaborò a Bologna con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tarabusi Ado, da Angelo ed Enrica Ravaglia; n. l'11/8/1882 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi negli anni della prima guerra mondiale perché segretario della Lega degli infermieri di Imola. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e denunciato al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI,

appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 venne scarcerato per mancanza di indizi, previo atto di sottomissione. Il 13/6/27 fu prosciolto in istruttoria perché i reati ascritti si riferivano agli anni precedenti le leggi eccezionali. Negli anni seguenti venne sorvegliato. Il 26/9/39 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Alla fine del 1943 il suo nome e quello della figlia Audle Adele* furono inclusi nella lista di proscrizione dei 72 antifascisti da arrestare, predisposto dal PFR di Imola. [O]

Tarabusi Audle Adele, da Ado* ed Ermelinda Rotelli; n. il 3/1/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Antifascista. Alla fine del 1943 il suo nome e quello del padre furono inclusi nella lista di proscrizione dei 72 antifascisti da arrestare, predisposta dal PFR di Imola. [O]

Tarabusi Enrico, da Antonio e Albina Cappelli; n. il 30/5/1890 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Il 29/7/43 - durante il periodo badogliano - fu arrestato in via Manzoni a Bologna, nei pressi della sede del Corpo d'armata, mentre stava distribuendo volantini che incitavano i militari a reclamare l'armistizio. Poiché nella sua abitazione fu rinvenuta una rivoltella priva di permesso, fu denunciato per propaganda antimilitarista e possesso illegale d'arma. Il 4/8 il Tribunale militare di guerra di Bologna lo condannò a 12 anni di reclusione e alla libertà vigilata per 3 anni. Restò in carcere sino al luglio 1944. [O]

Tarabusi Fernando, da Foscolo e Domenica Tarozzi; n. il 18/12/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 27/1/31 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, e denunciato al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 22/6/31 venne condannato a 3 anni di reclusione e a un anno di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Ancona, dal quale fu dimesso il 5/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi, venne arrestato il 12/7/34 e liberato l'8/9, dopo essere stato diffidato. Subì un altro arresto l'1/5/37. Il 26/1/39 quarto arresto: venne denunciato al Tribunale speciale con altri 77 militanti antifascisti per «organizzazione comunista bolognese, attiva nell'azienda tranviaria e in vari centri della provincia». Il 25/7/39 fu condannato a 6 anni di reclusione. Tornato in libertà durante il breve periodo badogliano, fu arrestato a Imola il 16/12/43, con altri antifascisti, per lo scoppio di una bomba contro una sede fascista. Rimesso in libertà pochi giorni dopo, venne nuovamente arrestato l'11/1/44. Liberato poco dopo, fu arrestato per l'ultima volta il 3/0/44 e inviato nel campo di Scipione (PR) dove restò sino alla fine del conflitto. [O]

Tarabusi Francesco, da Angelo ed Enrica Ravaglia; n. il 13/9/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza

del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Tarabusi Pietro, da Angelo ed Enrica Ravaglia; n. il 15/4/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Anarchico. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1913 perché segretario della Lega sindacale imolese aderente all'USI. Negli anni seguenti, prima e dopo il fascismo, fu vigilato sino al 14/4/34, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarabusi Vincenzo, da Paolo e Anna Scheda; n. il 13/8/1924 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Milano. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 16/10/44.

Tarantino Giuseppe, da Tomaso; n. il 22/5/1922 a Corato (BA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 4/5/44 al 20/4/45.

Tarantino Nicolino, da Massimino e Amelia Russo; n. il 5/2/1913 a Nardo (LE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Tardini Augusto, da Giulio e Clelia Garulli; n. il 23/12/1904 a Borgo Panigale (BO). Licenza elementare. Meccanico. Antifascista. Nel febbraio 1938 fu arrestato con altri militanti antifascisti di Borgo Panigale, tutti accusati di attività politica. Il 6/5/38 venne ammonito e liberato. In seguito subì controlli sino al 18/5/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarlazzi Anna Maria, da Giulio e Graziella Wolf; n. il 22/2/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Mentre era sfollata a Sassoleone (Casalfiumanese), venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, con altre 22 persone tra le quali la zia Gisella Wolf* e i cugini Margherita* e Mario Morini Fortuzzi* (vedi don Settimio Patuelli). [AR-O]

Tarlazzi Mario, da Giuseppe ed Enrica Rosei; n. il 23/12/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Maestro elementare. Iscritto al PSI. Fu uno dei principali esponenti del movimento socialista imolese nel primo dopoguerra. Il 22/6/21 in località Ponticelli venne sequestrato da 7 fascisti, trasportato in campagna e bastonato. Nel giugno 1922 fu colpito con un pugnale dal fascista Mario Valdré. Riportò una ferita non grave. Durante la lotta di liberazione fu uno dei rappresentanti del PSI nel CLN, con la funzione di tesoriere. Per avere ricevuto una consistente somma di danaro, destinata al CLN, dal presidente della cooperativa Birocciai di Imola, il 3/4/44 fu arrestato e restò in carcere per oltre un mese. Dal CLN imolese fu nominato nella prima giunta comunale di Imola, con funzione di vice sindaco. In assenza di Guido Miceti* - designato alla carica di sindaco, ma deportato al nord

dai fascisti - resse provvisoriamente quell'incarico sino al ritorno del noto esponente socialista. [O]

Tarlombani Dirco, da Sebastiano e Anita Foschini; n. il 12/9/1921 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Agente di PS. Prestò servizio militare a Zara (Jugoslavia), Militò nel btg Ricci della 28ª brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 20/5/45.

Tarlombani Jolanda, da Angelo e Natalina Geminiani; n. il 5/6/1916 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Taroni Amleto, da Luigi e Santa Cristofori; n. il 22/12/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 14/4/45.

Taroni Antonio, da Luigi e Domenica Donati; n. il 18/10/1916 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare in artiglieria a Reggio Emilia dall'8/4/41 al 21/12/42. Militò nel btg Ricci della 28ª brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 12/4/45.

Taroni Berto, da Pietro e Amalia Garetti; n. il 23/3/1921 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Cuoco. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 16/1/40 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai combattimenti su Monte Bastia, Monte Battaglia e a Palazzuolo sul Senio (FI). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 26/6/44 al 22/2/45.

Taroni Giacomo, da Giuseppe e Brigida Padovani; n. il 6/9/1894 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Laureato in ingegneria. Dirigente industriale. Iscritto alla DC. Il 16/4/45, designato dalla DC, fu nominato dal CLN e dell'AMG a far parte della prima giunta comunale di Imola. [O]

Taroni Paolo, da Luigi e Domenica Donati; n. il 16/12/1887 a Lugo (RA). Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica nel 1912, quando abitava a Imola, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. In seguito, prima e durante il regime fascista, fu attentamente sorvegliato. Il 23/6/43 venne annotato nella sua pratica che non aveva «dato prove sicure di ravvedimento». [O]

Tarozzi Alfredo, «Fieschi», da Cesare e Amedea Grassi; n. il 29/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Per la delazione di una spia, la notte del 13/12/1944, mentre si trovava nella «base» della Casa Buia a Corticella (Bologna), fu catturato dai fascisti, unitamente ad alcuni partigiani tra i quali i fratelli Bruno* e Vanes Pinardi*. Venne immediatamente passato per le armi con i fratelli Pinardi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 13/12/44. [O]

Tarozzi Alvaro, da Gaetano ed Albertina Gamberini; n. il 18/6/1923 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tarozzi Amedeo, «Infarmir», da Augusto ed Elma Stefani; n. il 28/2/1908 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Meccanico al Pirotecnico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dell'1/9/44 alla Liberazione.

Tarozzi Armando, da Ettore e Venusta Nadalini; n. il 24/8/1902 ad Anzola Emilia. Mezzadro. Il 31/8/21 venne arrestato perché accusato della morte del fascista Romolo Melimi. Il 23/1/22 fu assolto, scarcerato e classificato comunista. Negli anni successivi venne sorvegliato sino all'1/2/38 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarozzi Augusto, da Giovanni e Adelaide Landuzzi; n. il 17/4/1893 ad Anzola Emilia. Dipendente della Cooperativa di consumo di Calderara di Reno, il 25/5/22 venne gravemente ferito sul luogo di lavoro da una squadra di fascisti.

Tarozzi Bruno, «Spingli», da Agostino e Vittoria Generali; n. il 10/8/1921 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pasticciere. Prestò servizio militare negli alpini a Gorizia dal 2/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 13/10/1944, subito dopo il combattimento di Cà di Malanca a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA), stava conversando con i compagni di lotta, per ricostruire le fasi del durissimo scontro - conclusosi con la fuga del nemico - quando venne e ucciso da una pallottola vagante. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 13/10/44. [O]

Tarozzi Bruno, da Giuseppe e Celsa Gambini; n. il 13/7/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in cavalleria in Calabria dal 15/9/40 al 2/10/42, con il grado di caporale. Fu attivo nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Di famiglia socialista, nella primavera 1944 partecipò alle riunioni clandestine per la costituzione delle prime basi partigiane nella zona di Anzola Emilia. Insieme con il fratello Dante* decise di mettere a disposizione la propria casa colonica per la confezione di pacchi viveri ed indumenti per i partigiani in transito. Riconosciuto patriota dal 25/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Tarozzi Celso, da Enrico e Rosa Girotti; n. il 2/4/1914 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 6/12/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Corrado, da Germano e Adalgisa Bersani; n. il 12/8/1908 a Tolentino (MC). Dal 1909 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Antifascista. Il 12/1/40 venne arrestato, con altri 7 antifascisti

tra i quali il padre*, perché accusato di avere fatto discorsi antifascisti in una osteria in via Lame. Il 20/2 fu assegnato al confino per 3 anni per «Attività antifascista e ascolto di Radio Barcellona». Il 19/7/41 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 14/1/43 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Tarozzi Dante, da Giuseppe e Celsa Gambini; n. il 23/2/1916 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume (Jugoslavia) dall'8/9/42 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Fu attivo nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Di famiglia socialista, con il fratello Bruno* aderì al movimento resistenziale di Anzola Emilia mettendo a disposizione la propria abitazione e provvedendo alla confezione dei pacchi viveri ed indumenti per i partigiani che venivano ritirati dalle staffette. Successivamente con il fratello si trasferì a Bologna come sfollati e insieme alle bestie fu alloggiato nel Ricovero di mendicizia di via Riva Reno continuando a far la spola tra Bologna e Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

Tarozzi Dario, da Ernesto e Agata Guizzardi; n. il 6/10/1919 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Tarozzi Enrico, da Ercole e Carolina Rocchi; n. il 15/7/1895 a Imola. Meccanico. Anarchico. Il 22/7/21 si trovava in un'osteria alle Case Callettino in via Campanella a Imola, unitamente ad alcuni antifascisti, quando fece irruzione nel locale una squadra di fascisti. Si ebbe uno scontro, nel corso del quale persero la vita l'anarchico Vincenzo Zanelli* e lo squadrista Francesco Nanni. Essendo stato accusato della morte del Nanni, lasciò Imola e si trasferì a Torino, dove fu arrestato il 18/10/21. L'11/4/22 venne processato, assolto e scarcerato. Poche settimane dopo essere tornato in libertà emigrò in Francia. Nel 1932, con l'accusa di essere un attivista antifascista, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. [O]

Tarozzi Ermenegildo, da Ernesto e Pia Masotti; n. il 7/10/1899 a Calderara di Reno. Licenza elementare. Sarto. Anarchico. Il 16/3/27 fu arrestato per la sua attività politica e diffidato. Nuovamente arrestato il 14/4/28 per «organizzazione comunista», il 15/5 venne assegnato al confino per 2 anni e andò a Lipari (ME). Il 7/2/29 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1931 espatriò clandestinamente in Francia e nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. [O]

Tarozzi Ernesto, da Giuseppe e Virginia Guizzardi; n. il 16/2/1879 ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1927 gli venne negato il passaporto

«per i suoi principi comunisti». L'ottenne nel 1928, per cui poté emigrare in Francia. Rientrato nel 1929, il 28/9/30 venne arrestato a Crespellano per diffusione di stampa antifascista. Trasferitosi a Bologna nel 1932, il 23/11/36 fu arrestato con Nello Mongardi* di Tommaso perché nell'ufficio collocamento di Bologna espressero ad alta voce giudizi negativi nei confronti del generale Franco, il dittatore della Spagna. L'11/12 fu assegnato al confino per 4 anni per «Propaganda favorevole alla Spagna repubblicana». Andò a Ventotene (LT) e vi restò sino al 29/4/37 quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 2/2/42. [O]

Tarozzi Faustino, «Ghino», da Raffaele e Venusta Querzola; n. il 31/12/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Trapani dal 21/4/38 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Tarozzi Fausto, da Cesare e Amedea Grassi; n. il 24/3/1913 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 2/9/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 13/12/32 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Avendo chiesto e ottenuta la tessera del PNF nel 1935. il 12/9/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarozzi Ferdinando, da Giovanni ed Angiolina Masetti; n. il 22/2/1904 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto col btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tarozzi Flora, da Ferdinando e Ferdinanda Fabbri; n. il 17/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 20/11/44.

Tarozzi Franco, «Falco», da Luigi e Letizia Gottardi; n. il 12/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità classica. Studente di Veterinaria. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 6/8/42 all'11/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di capo del SIM. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Franco, da Pompeo e Maria Cristoni; n. il 23/11/1930 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tarozzi Germano, da Mauro e Virginia Garagnani; n. l'8/8/1879 a S. Giovanni in Persiceto. Fabbro. Antifascista. Il 12/1/40 fu arrestato, con altri 7

antifascisti, tra le quali il figlio Corrado*, perché accusato di avere fatto discorsi antifascisti in una osteria in via Lame. Il 20/2 fu ammonito e liberato.

[O]

Tarozzi Gilberto, da Giuseppe e Maria Frabetti; n. il 22/5/1919 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Prese parte alla lotta di Liberazione in Grecia nella div Acqui. Disperso a Cefalonia (Grecia) il 12/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/9/43.

Tarozzi Gino, «Pedro», da Giuseppe e Giuseppina Boschi; n. il 10/7/1922 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Bari, Udine e a Bologna dal 21/9/42 all'8/9/43. Militò nei dist di Castenaso e Medicina della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellaria in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e restò gravemente ferito (amputazione della gamba destra; altri 13 patrioti morirono) il 18/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Tarozzi Giuliano, «Walter», da Pompeo e Maria Cristoni; n. il 19/6/1917 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tarozzi Giuseppe, da Angelo e Fulvia Martini; n. il 24/3/1886 a Torino. Laureato in lettere e filosofia. Dal 1906 tenne la cattedra di Filosofia morale all'università di Bologna, dove insegnò anche Letteratura italiana. Nel 1906 assunse la direzione della "Rivista di filosofia". Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università bolognese - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato da "Il Mondo" l'1/5/25. In seguito aderì al fascismo e nel 1930 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, nel quale era stata incluso dopo la firma del manifesto. [O]

Tarozzi Guido, da Enea e Maria Franchini; n. il 3/3/1912 a Calderara di Reno. Licenza elementare. Calzolaio. Il 22/8/32 venne arrestato per attività antifascista. Il 12/11 fu scarcerato, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, diffidato e classificato comunista. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli e il 3/2/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Tarozzi Guido, «Beltrame», da Ezio ed Elisa Rinaldi; n. il 6/6/1925 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4^a elementare. Colono. Fu costretto a prestare giuramento alla RSI dopo un rastrellamento e arruolato nella div Monte Rosa. Disertò e militò nel btg Macione della brg Gramsci della 1^a div Ligure e operò a La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 al 30/4/45.

Tarozzi Ines, «Maria», da Primo ed Adele Rinaldi; n. il 13/3/1908 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno, 3^a elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tarozzi Iolanda, da Cesare ed Amedea Grassi; n. il 17/2/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Alfredo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tarozzi Ivo, «Carlos», da Giuseppe e Giuseppina Boschi; n. il 7/3/1927 a Castel San Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel dist di Medicina della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/5/44 alla Liberazione.

Tarozzi Leonildo, «Leo Nardini», da Ferdinando e Bianca Gasperini; n. l'1/1/1895 a Bologna. Licenza elementare. Fu espulso dalla scuola per indisciplina alla 2^a tecnica. Nel 1909 subì un primo processo per avere partecipato ad una manifestazione dei partiti di sinistra svoltasi a Bologna in protesta per l'uccisione di Francisco Ferrer in Spagna. Schedato dalla polizia nel 1911 perché qualificato «anarchico e collaboratore di giornali anarchici». Operaio metallurgico, prima, e disegnatore meccanico, dopo, fu attivo negli scioperi di categoria. Nel 1916 si iscrisse alla FGSI. Il 18/9/16 con altri assalì la sede del «Giornale del Mattino», fu arrestato dal 10 al 28/10/16 e condannato a 30 giorni di carcere. Nel 1917 fu nominato segretario provinciale della FGSI. Nel 1918 per stroncare la sua attività sindacale e politica la polizia lo internò, prima ad Arezzo e, poi a Cosenza per «propaganda contro la guerra». Nel 1919 fu segretario della CdL della montagna con sede a Vergato. Nel 1920 divenne redattore capo del «Lavoratore» quotidiano socialista edito a Trieste. Dall'1/12/20 al 20/1/21 fu direttore de «La Squilla», organo del PSI di Bologna. Al Congresso nazionale del PSI, a Livorno, si schierò con l'ala comunista che fondò il PCI. Dal febbraio al marzo 1921 lavorò nella provincia di Arezzo per la costituzione di sezioni comuniste. Nell'aprile dello stesso anno Antonio Gramsci lo chiamò a Torino quale capo cronista de «L'Ordine Nuovo». Dal dicembre 1921 al marzo del 1923 fu direttore dell'Ufficio interregionale della stampa comunista con sede a Bologna. Fu oggetto in questo torno di tempo di ben cinque aggressioni fasciste a causa delle quali riportò varie ferite. Nel marzo 1923 fu arrestato a Bologna e incarcerato per sei mesi nel corso dell'istruttoria montata contro il PCI che sfociò nel processo contro il segretario Amadeo Bordiga ed altri. Nel febbraio del 1925, dopo una nuova aggressione subita dagli squadristi, si trasferì a Milano e fece parte della redazione de «l'Unità». Successivamente fu inviato a Firenze quale segretario interregionale per la Toscana e le Marche. Il 26/1/26 fu arrestato a Firenze assieme ad altri otto commilitoni, torturato e carcerato. Venne processato dopo l'attentato contro Mussolini, avvenuto a Bologna il 30/10/26, e la promulgazione della legge istitutiva del Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato. Fu condannato il 12/3/27 «per

organizzazione comunista tendente all'insurrezione armata contro lo Stato e incitante all'odio di classe» a 14 anni, 9 mesi e 4.500 lire di multa che, mutate in detenzione, portarono la pena a complessivi 16 anni di carcere. Fruendo dell'amnistia del decennale del regime fascista, fu scarcerato dopo 7 anni e - rientrato a Bologna - riprese l'attività clandestina antifascista, subendo a più riprese fermi ed arresti in momenti diversi. L'1/7/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Dopo il 25/7/43 costituì, assieme ai rappresentanti di altri partiti antifascisti (socialisti, repubblicani, democristiani e azionisti), il Comitato regionale «Pace e Libertà» del quale fu nominato segretario. Promosse e provvide alla edizione del periodico «Rinascita» che vide la luce in due numeri il 18 e il 28/8/43. Dopo l'8/9/43 partecipò all'organizzazione della prima formazione armata a Vado (Monzuno) che in seguito darà vita alla brg Stella rossa. Costituitosi il CLN dell'Emilia-Romagna ne fu il segretario. Nel luglio 1944, braccato dai nazifascisti, salì a Montefiorino (MO), quale ispettore della div comandata da «Armando» (Mario Ricci) e ne seguì le sorti fino ai combattimenti che precedettero lo sganciamento dei partigiani della zona liberata, il cosiddetto «distretto di Montefiorino». Il 21/4/45, liberata Bologna, il CLN Emilia-Romagna gli affidò la direzione del proprio organo quotidiano - dal titolo «La Rinascita» - che uscì con la data 22-23 aprile 1945 e con il numero 3. Fu designato dal CLN a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, dicembre 1945. Riconosciuto partigiano nel CUMER dal 10/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB1.

Tarozzi Lucia, da Agostino e Vittoria Generali; n. il 3/8/1928 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commessa. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerata a Bologna dal 18 al 28/11/44. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tarozzi Luigi, «Medeo», da Augusto e Giuseppina Simoni; n. il 17/3/1913 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Bracciante. L'1/4/22 i fascisti aggredirono il padre* e lo zio Innocenzo Tarozzi, due coloni iscritti al PSI e abitanti ad Anzola Emilia. Dopo avere bruciato la casa, gli squadristi spararono numerosi colpi di pistola contro i due fratelli, senza riuscire a colpirli. Restò invece ferito Luigi, che aveva nove anni. Riportò una invalidità permanente. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/3/44 alla Liberazione. [B-O]

Tarozzi Luigi, «Marco», da Ernesto e Agata Guizzardi; n. il 10/4/1914 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Sardegna dall'1/4 al 31/10/34. Mentre si trovava sfolato con la famiglia a Palazzuolo sul Senio (FI) nella primavera del 1944, fu rastrellato dai fascisti con il fratello Redento*, ma riuscì fortunatamente a fuggire e, con il fratello Dario*, entrò a far parte del btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini

Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di compagnia. Prese parte ai principali combattimenti della formazione e nell'ottobre attraversò le linee con il grosso della brg. Si arruolò volontario nel gruppo di combattimento Cremona. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/5/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [O]

Tarozzi Luigi, da Raffaele e Maria Bonora; n. il 30/4/1898 a Baricella. Bracciante. Il 5/9/21 fu arrestato per avere preso parte con altri a uno scontro con i fascisti. Il 29/11/22 venne condannato a un anno e 15 giorni e il 28/12/22 liberato per amnistia. Nel 1923 emigrò in Belgio e non rientrò più in Italia. [O]

Tarozzi Marcello, da Luigi e Claudia Dall'Aglio; n. l'1/8/1902 a Molinella. Muratore. Antifascista. Nel 1924 espatriò in Francia senza passaporto: gli era stato negato a causa della sua attività politica. Nel 1935 la polizia italiana emise un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato, per l'attività politica antifascista che svolgeva in Francia. [O]

Tarozzi Mario, da Carlo e Rosa Mandrioli; n. l'1/6/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Garzone. Collaborò a Budrio con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tarozzi Mario, da Ernesto ed Erminia Zaniboni; n. il 18/5/1910 a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 24/8/27 fu arrestato, con altri 6 militanti antifascisti, in seguito alla scoperta di una tipografia clandestina dove si stampava materiale di propaganda antifascista. Venne deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI, propaganda comunista». Il 31/10/28 fu condannato a 3 anni e 10 giorni di reclusione. L'1/1/1930 morì nel reclusorio dell'isola di Pianosa (LI) dove era detenuto. [O]

Tarozzi Modesto, da Gaetano e Rosa Borgazzi; n. il 2/8/1922 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Belluno dal 25/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato, con il fratello Vincenzo*, a Bologna il 20/2/1945, giorno dal quale non si ebbero più sue notizie. Riconosciuto partigiano dal 12/9/45 al 20/2/45. [F]

Tarozzi Nerio, da Carlo e Rosa Mandrioli; n. l'1/6/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tarozzi Nino, da Alfredo e Maria Marzocchi; n. il 30/6/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tarozzi Odoardo, «Piccolo», da Calisto ed Amalia Bortolotti; n. il 27/5/1926 a Zola Predosa. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte San Pietro. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Odovilio, da Augusto e Giuseppina Tagliavini; n. il 12/7/1893 a Castello d'Argile. Residente a Bologna dal 1924. Ferroviere. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Venne proscioltto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Tarozzi Ovidio, da Angelo e Giuseppina Tagliavini; n. il 12/7/1893 a Castello d'Argile. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu arrestato per avere preso parte a uno scontro con i fascisti e assolto in tribunale. Nel 1929 venne incluso nell'elenco dei ferrovieri sospetti in linea politica. Nel 1941 chiese e ottenne, quale ex combattente, la tessera del PNF e fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tarozzi Raffaele, da Agostino e Carlotta Mazzanti; n. il 31/8/1901 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2ª elementare. Netturbino. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano

Tarozzi Redento, da Ernesto ed Agata Guizzardi; n. il 14/4/1910 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare in artiglieria a Novara dal 1939 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sui monti Bastia e Carzolano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/4/45. Testimonianza in RB5.

Tarozzi Remo, «Lampo», da Luigi e Benilde Antinori; n. il 5/3/1921 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/7/44 al 22/2/45.

Tarozzi Renato, da Germano ed Adalgisa Bersani; n. il 4/4/1902 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica nel 1920 venne incluso nell'elenco dei sovversivi e controllato per tutto il periodo fascista. Il 12/1/40 fu arrestato, rilasciato dieci giorni dopo, classificato comunista e diffidato. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 2/5/42. [O]

Tarozzi Renzo, da Adelio ed Erminia Degli Esposti; n. il 5/9/1924 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e fu attivo a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tarozzi Rodolfo, da Roberto ed Eugilla Massari; n. il 26/9/1902 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Anarchico. Nel 1928 fu arrestato per attività politica e diffidato. Nel settembre 1936 venne nuovamente arrestato per avere scritto lettere, con critiche al regime fascista, ad amici residenti all'estero. Il 22/12 fu ammonito e liberato. Il 19/6/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Tarozzi Umberto, da Ercole e Carolina Rocchi; n. l'1/9/1899 a Imola. Meccanico. Nel 1922, quando chiese e ottenne il passaporto per la Francia, fu classificato comunista. Dieci anni dopo, a causa della sua attività politica, venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. [O]

Tarozzi Vincenzo, da Gaetano e Rosa Borgazzi; n. l'8/1/1924 a Castelfranco E-milia (BO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Genova dal 26.5 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato, insieme al fratello Modesto*, a Bologna il 20/2/1945, giorno dal quale non si hanno più sue notizie. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 20/2/45. [F]

Tarozzi Vittoria, «Gianna», da Giovanni ed Ida Testoni; n. il 24/5/1918 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Avviata al lavoro dai 14 anni, nel 1935 fu assunta alla fonderia Calzoni. Da quest'ultima azienda fu licenziata in tronco circa 4 anni dopo per aver rifiutato un aggravamento del lavoro a cottimo. Agli inizi del 1939 fu assunta alla saponeria Malmusi & Gentili dove strinse rapporti con operaie antifasciste. Dal 1942, partecipò in fabbrica a proteste rivendicative e a delegazioni per reclamare supplementi di generi alimentari, copertoni per le biciclette, ecc. Dopo che il bombardamento su Bologna del 25/9/43 distrusse la Malmusi & Gentili fu trasferita (con le altre maestranze) alle Saponerie Italiane. Il 7/4/44 nello stabilimento furono distribuite 14 cartoline per la «chiamata in servizio del lavoro» in Germania. Partecipò all'organizzazione della protesta e dello sciopero attuato il 13/4/44 che fu totale ed ottenne la cancellazione delle precettazioni. Dal maggio 1944 svolse attività organizzativa dei GDD in ampi settori della città e missioni in qualità di staffetta. Prese parte alle manifestazioni delle donne che si svolsero a Bologna, nel marzo 1945 in Municipio e presso la Manifattura tabacchi per reclamare il sale, e il 16/4/45 in piazza Garibaldi invocando la fine della guerra. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Tarozzi Vittorio, da Augusto ed Enrica Ferrari; n. il 25/10/1906 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Muratore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/43 alla Liberazione. [CA]

Tarroni Lamberto, da Martino* e Maria Berti; n. il 16/1/1906 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza tecnica. Impiegato. Iscritto al PRI. Trasferitosi a Bologna nel 1924, il 22/4/30 fu arrestato con Fernando Baroncini* e il 3/6 venne assegnato per un anno al confino per «attività antifascista». Andò alle Lipari (ME) e vi restò sino al 21/4/31. Per lavoro si spostò a Milano e Forlì per tornare a Bologna dove, il 6/7/36 fu di nuovo arrestato e spedito al confino per altri 3 anni,

avendo tenuto «corrispondenza con sovversivi residenti nel Regno e all'estero». Andò prima a Ventotene (LT) e quindi ad Acri (CS). Tornato in libertà il 28/6/39, si trasferì a Milano e poi tornò a Bologna, sempre sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 18/4/42. Durante la lotta di liberazione si trasferì a Bagnacavallo (RA) e rappresentò il PRI nel CLN locale. [O]

Tarroni Lorenzo, da Domenico e Anna Barbieri; n. il 13/3/1882 a Castel Bolognese (RA). Sacerdote, Apolitico. Parroco a Ozzano Emilia. Per «Manifestazione contro la guerra e il fascismo», il 31/3/41 fu assegnato al confino per 3 anni. Il 20/5/41 venne prosciolto per condono e liberato. [O]

Tarroni Martino, da Andrea e Giuseppina Minguzzi; n. il 28/10/1880 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza tecnica. Esercente. Iscritto al PRI. Venne schedato nel 1914 per avere preso parte alla «settimana rossa». Nel 1915 fondò il Fascio interventista a Fusignano e si arruolò volontario. Dal 1920 fu uno dei degli animatori della lotta antifascista a Bagnacavallo (RA) e nel 1922 uno dei promotori dell'Alleanza del lavoro. Nel 1923 fu arrestato e condannato a breve detenzione per possesso di pistola senza permesso. Nel 1923 gli fu negato il passaporto per la Svizzera e nel 1924, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, si trasferì a Bologna con la famiglia. Anche perché padre dell'antifascista militante Lamberto*, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/9/43. [O]

Tartaglia Argentina, da Ignazio Giacomo ed Emilia Mascagni; n. il 27/10/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartaglione Donato, da Vincenzo e Antonietta Pignattaro; n. il 15/1/1920 a S. Leucio (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tartari Adriano, da Alfredo ed Emma Castaldini; n. il 2/6/1916 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna, in Piemonte e in Sicilia dal 2/11/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Agostino, «Tamone», da Raffaele ed Irene Marangoni; n. il 27/2/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tartari Alfredo, «Deramo», da Guido e Giuseppina Farina; n. il 13/10/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 28/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Tartari Amabile, «Marta», da Pasquale ed Erminia Canè; n. il 27/6/1917 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 3^a elementare. Mezzadra. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Augusto, «Arno», da Guido e Giuseppina Farina; n. il 23/1/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Torino dal 12/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartari Dante, «Mario», da Armando ed Armelinda Rubini; n. il 23/10/1917 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Bracciante. Militò nella div Acqui e operò a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tartari Dante, da Giuseppe; n. il 13/3/1908 a Melfi (PT). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tartari Eliano, «Petardo», da Alberto ed Elisa Zambonelli; n. il 4/5/1922 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Messina dal 24/1/42 al 7/8/43. Militò nella 31^a brg Garibaldi e operò in provincia di Parma. Venne incarcerato a Piacenza dal 10/1/45 al 6/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tartari Eliano, «Stop», da Armando ed Ermelinda Rubini; n. il 20/1/1915 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare a Bologna dall'1/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Eliseo, «Luigi», da Mauro e Olimpia Fava; n. il 25/11/1902 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4^a elementare. Mezzadro. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Ergelindo, da Anselmo e Malvina Rimondi; n. il 14/10/1913 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/10/44 alla Liberazione.

Tartari Evermor, da Giuseppe ed Amedea Facchini; n. il 12/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Fu attivo a S. Pietro in Casale nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 17/5/44 alla Liberazione.

Tartari Genuzio, da Adolfo e Gelsomina Poli; n. il 10/1/1916 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'11/3/44 alla Liberazione.

Tartari Giuseppe, «Mat», da Raffaele ed Anna Tagliavini; n. il 24/3/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dall'1/3/41 all'1/2/43. Militò nel

btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Giuseppe, da Vincenzo e Carmelina Cenacchi; n. il 17/4/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Galliera con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tartari Guelfo, «Emilio», da Enrico e Adele Pezzoli; n. il 9/11/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 28/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tartari Iolanda, da Adolfo e Gelsomina Poli; n. il 9/2/1920 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tartari Isora, da Eliseo e Stella Sonora; n. il 5/12/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento commerciale. Impiegata. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 4/5/44 alla Liberazione.

Tartari Maria Luigia, da Cesare e Fiorina Corletti; n. il 3/12/1893 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaia. Fu attiva nella 35^a brg Rizieri Garibaldi e operò in provincia di Ferrara. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartari Raffaele, «Sceriffo», da Pasquale ed Erminia Canè; n. il 30/3/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 28/5 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tartari Sebastiano, da Paolo e Maria Governa; n. il 22/5/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tartari Silvio, da Olger e Olga Tartari; n. il 4/10/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartari Terenzio, «Emilio», da Alfredo ed Emma Castaldini; n. il 23/9/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tartarini Adelio, da Attilio e Maria Petazzoni; n. il 30/5/1914 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Architetto. Progettista edile. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 1941 all'8/9/43. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartarini Adolfo, detto Amedeo, «Tartaro e Cagnare», da Enrico e Giuseppina Lambertini; n. il 19/12/1896 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 3a elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. La sua abitazione, posta lungo il Navile nella zona della Casa Buia (Corticella), fu base partigiana. Dopo la battaglia di Porta Lama, furono ospitati i partigiani feriti. Il 13/12/44 venne arrestato dai tedeschi, su delazione, con la sorella Elide* e il cognato Mario Rovinetti*. Condotta in S. Giovanni in Monte (Bologna), successivamente fu inquadrato in una squadra della Totd. Fuggito dopo pochi giorni, ritornò alla sua abitazione. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Tartarini Albertina, «Berta, Liliana», da Alberto e Giulia Querzé; n. il 5/2/1911 ad Argelato. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Nel marzo 1944 organizzò con altre donne una manifestazione davanti alla sede comunale, nel corso della quale furono bruciate le cartoline precetto inviate ai giovani di leva. Dirigente del GDD di Granarolo Emilia, l'8/3/45 guidò una manifestazione di donne davanti alla sede comunale per chiedere la distribuzione di generi alimentari. Nel corso della manifestazione tutti gli incartamenti dell'ufficio di stato civile, alla presenza del podestà, furono gettati nella strada e distrutti. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tartarini Aldina, da Giovanni e Giuseppina Drusiani; n. il 10/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartarini Amedea, da Marcello e Virginia Bolelli; n. il 23/10/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Domestica. Venne ferita nel corso della fucilazione per rappresaglia compiuta dai tedeschi sul podere Dardi a S. Giorgio di Piano il 21/4/45, a seguito della quale perirono otto persone, fra cui una bambina di nove anni (vedasi: Dardi Maria). [AR]

Tartarini Angiolina, «Tosca», da Giovanni e Giuseppina Drusiani; n. il 12/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartarini Armando, da Attilio e Maria Pettazzoni; n. l'1/3/1909 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Antifascista, prese parte a manifestazioni contro i preparativi per la guerra nel 1932 e nel 1934 e collaborò alla diffusione del giornale clandestino "Bandiera rossa". Richiamato nel 1940, prestò servizio militare in aeronautica a Trieste dal 22/5/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e procurò medicinali tra cui siero e vaccino antitetanico. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Tartarini Decimo, «D'Artagnan», da Antonio ed

Amalia Zalloni; n. l'8/3/1921 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tartarini Duilio, da Venusto ed Adele Zacchini; n. il 24/6/1913 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tartarini Elide, da Enrico e Giuseppina Lambertini; n. l'8/6/1906 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nella zona della Casa Buia (Bologna). Dopo la battaglia di Porta Lama, ospitò nella sua abitazione numerosi partigiani feriti. Furono curati da un medico austriaco che aveva disertato. Quando fu catturato nell'infermeria partigiana di via Duca d'Aosta 77 (oggi via A. Costa), il medico fu sottoposto a dure torture e diede ai tedeschi l'indirizzo della Tartarini. Il 13/12/44 i tedeschi irrupero nell'abitazione e catturarono due feriti che, a differenza degli altri, non era stato possibile trasferire. Furono arrestati anche il marito Mario Rovinetti* e il fratello Adolfo*. Riconosciuta partigiana dal 20/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tartarini Emo, da Giuseppe e Letizia Bonora; n. il 7/5/1908 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Componente di una famiglia artigiana d'orientamento socialista, era animato da sentimenti antifascisti come molti altri degli abitanti della località denominata «Pietroburgo» in frazione Larghe. Dopo l'attacco partigiano alla Casa del fascio di Argelato, avvenuto nella notte fra l'8 e il 9/8/44, quando si scatenò la rappresaglia della «Brigata nera», fu rastrellato e durante un interrogatorio fu duramente malmenato da Renato Tartarotti ed incarcerato a S. Giorgio di Piano. Fu rilasciato pochi giorni dopo, mentre intanto le brigate nere avevano fucilato 9 cittadini e bruciate tutte le abitazioni delle Larghe, compresa la sua, eccetto quelle dei fascisti. Con l'intera famiglia si trasferì in frazione S. Giobbe. Qualche tempo dopo fu nuovamente rastrellato, ma riuscì fortunatamente a sfuggire alla sorveglianza dei tedeschi. Riconosciuto partigiano nella 4ª Venturoli Garibaldi. Testimonianza in RB5. [AR]

Tartarini Evaristo, «Gino», da Antonio ed Amelia Zalloni; n. il 22/10/1909 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tartarini Filippo, da Cesare; n. il 2/9/1879 a Bentivoglio. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 29/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per ascoltare una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del concordato

Paglia-Calda. A un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito con Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Ernesto Mingardi*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanarini*. Il capolega Amedeo Lipparini* restò ucciso sul colpo, mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Tartarini Gino, «Pino», da Angelo Giuseppe e Anna Silvagni; n. il 25/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tartarini Guido, «Lupo», da Giulio ed Elvira Pasquini; n. il 3/10/1915 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico alla Weber. Prestò servizio militare negli autieri a Verona dal 10/4/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Tartarini Luciano, da Carlo e Virginia Albertazzi; n. il 30/3/1924 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Tartarini Maria, «Rosina», da Carlo ed Emilia Fraboni; n. l'8/10/1906 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tartarini Paolo, da Ivo ed Oliva Sguberti; n. il 19/9/1910 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Tartarini Riccardo, da Antonio ed Amelia Zalloni; n. l'11/11/1913 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio canapino. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 3/5 al 20/8/39. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tartarini Triestino, «Mansueto», da Antonio ed Amelia Zalloni; n. il 26/11/1915 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/11/44 alla Liberazione.

Tartarini Ubaldo, da Raffaele e Giovanna Torri; n. il 12/11/1889 a Imola. Ferroviere. Nel 1925 venne classificato comunista e trasferito prima a Fortezza (TN) e quindi a Verona. Nel 1926 fu licenziato, ma non si sa con quale motivazione. Lo stesso anno emigrò in Francia, sempre sorvegliato dalle autorità consolari, sino al 15/9/1936 quando morì. [O]

Taruffi Armando, «Armandino», da Lattanzio e Maria Agostini; n. il 24/7/1914 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fece parte

dei primi gruppi partigiani che operarono nell'alta Valle del Reno e che successivamente confluirono nella brg Toni Matteotti Montagna. Partecipò all'azione contro un dist tedesco di stanza al Molino del Pallone (Granaglione) del 27/6/44 per procurarsi armi e materiale di casermaggio. Venne fucilato dai tedeschi il 6/7/1944 in località Ferretto (Granaglione). Don Aurelio Bernardi, parroco di Granaglione, si recò con un carretto ed un gruppo di parrocchiani per recuperare la salma e dargli sepoltura. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 6/7/44. [AQ-O]

Taruffi Dovilio, «Coni», da Gaetano e Maria Fabbroni; n. l'1/4/1907 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio dall'1/5 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Taruffi Giuseppe, «Lepre», da Paolo ed Anna Taruffi; n. il 18/7/1903 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Riolo Terme (RA) dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Taruffi Romano, «Romanino», da Lattanzio e Maria Agostini; n. il 12/10/1916 a Granaglione; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Tarvisio (UD) dall'1/5/40 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Il fratello Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tarunti Dino, da Anarciso ed Emma Migliorini; n. il 24/12/1912 a Firenze; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1943 alla Liberazione.

Tasini Giovanni Battista, da Filippo e Maria Carpanelli; n. il 26/9/1898 a Crespellano. Dal 1925 residente a Bologna. Meccanico. Fu arrestato e diffidato il 2/10/35 in via del Pratello a Bologna, per avere esclamato, dopo avere ascoltato un discorso di Mussolini, in luogo pubblico: «L'adunata c'è stata e il latte adesso ce lo dà il duce». [CA]

Tassi Dino, da Augusto e Federica Ghelli; n. il 10/12/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio in Francia dall'8/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Tassi Lino, «Leone», da Augusto ed Argentina Dugoni; n. il 5/6/1925 a Cavezzo (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 20/3 al 12/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tassi Luigi, da Enrico e Rosa Veggetti; n. l'1/1/1889 a S. Giorgio di Piano. Muratore. Il 10/6/27 venne arrestato

perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti a S. Giorgio di Piano. Il 3/7 fu diffidato e rilasciato. In seguito venne sorvegliato sino al 16/3/36 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tassi Renato, da Lodovico e Teresa Tonioni; n. il 4/12/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dal 28/8 al 10/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 3/10/44.

Tassi Savina, da Giovanni. Militò in varie brgg. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 al 30/4/45.

Tassi Sergio, «Vanni», da Abdon e Maria Bragliani; n. il 17/6/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tassi Torquato, «Quarter», da Alfonso; n. il 6/10/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/11/41 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 22/2/45.

Tassinari Andrea, da Federico e Carlotta Aleotti; n. il 29/12/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAP dall'11/1/41 all'8/9/43 a Villa del Nevoso. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 14/4/45.

Tassinari Arturo, da Antonio ed Augusta D'Angelini; n. il 16/12/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tassinari Cesare, da Federico e Carolina Aleotti; n. il 21/7/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tassinari Corinna, da Attilio ed Elvira Tonelli; n. il 12/4/1912 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Oriente della 4a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tassinari Delio, da Antonio ed Augusta D'Angelini; n. il 15/10/1911 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Tassinari Edmondo, «Mondo», da Federico e Carolina Aleotti; n. il 21/11/1919 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Prestò servizio militare in marina a Pola dal 15/11/39 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Venne incarcerato a Ferrara ed internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi -MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Tassinari Elio, da Luigi ed Elvira Vogli; n. il 4/5/1900 a Bologna. Licenza elementare. Scalpellino. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco. Poiché frequentava ambienti antifascisti, il console italiano lo denunciò alla polizia. Il 26/8/34, quando rientrò in Italia, fu arrestato a Genova. Il 7/9 venne diffidato e liberato. Tornato in

Marocco il 9/10, subì controlli da parte delle autorità consolari, l'ultimo dei quali il 17/2/43. [O]

Tassinari Ennio, «Busca», da Albino e Desolina Passerini; n. il 15/2/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 26/7/44 alla Liberazione.

Tassinari Ennio, da Riccardo e Maria Lenzi; n. il 2/3/1897 a Ferrara. Licenza elementare. Ferroviere. Essendo attivamente impegnato in campo politico e sindacale, tra il 1922 e il 1925 subì numerosi trasferimenti di punizione. Giunto a Bologna nel 1925, nel novembre 1926 fu arrestato perché nel corso di una perquisizione nella sua abitazione erano stati trovati alcuni giornali antifascisti. Classificato comunista, il 15/2/27 venne sospeso dal servizio e nel marzo 1927 licenziato dalle FS, anche se non si sa con quale motivazione. Negli anni seguenti subì periodici controlli. Il 18/6/43 venne annotato nella sua pratica: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Tassinari Innocenzo, da Enrico e Adelina Coltelli; n. il 10/5/1904 a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Essendo stato classificato comunista, fu arrestato nell'ottobre 1926 e trattenuto in carcere un paio di settimane, in occasione della visita di Mussolini a Bologna. Negli anni seguenti subì periodici controlli, sino al 28/2/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tassinari Ivone, da Vincenzo ed Augusta Gallerani; n. il 4/11/1916 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Roma dal 9/9/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Collaborò a Zola Predosa con il btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 21/4/44 alla Liberazione.

Tassinari Primo, da Antonio ed Augusta Dongellini; n. il 20/6/1906 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/5/44 al 14/4/45.

Tassinari Raffaele, da Federico e Carolina Aleotti; n. il 20/9/1925 ad Imola; ivi risiederite nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 14/4/45.

Tassinari Roberto, Sacerdote, parroco di Ceretolo (Casalecchio di Reno). Venne rastrellato l'8/10/44 alle ore 11 dopo la celebrazione della messa. Condotta a Villa Guidi (Casalecchio di Reno), fu poi aggregato al gruppo dei civili prelevati nella zona tra Zola Predosa e Casalecchio di Reno, nel quale c'erano i Padri Barnabiti dell'Eremo di Tizzano don Ugo Romiti* e don Andrea Balestrazzi. A Casalecchio di Reno venne allineato contro il muro della Casa del fascio dove giacevano i corpi dei due tedeschi morti in uno scontro con i partigiani. In attesa di fucilazione rimase per un'ora e mezza in ginocchio sotto la minaccia di mitragliatrici. Levatosi per impartire l'assoluzione a tutto il gruppo, un

soldato tedesco scimittò il suo gesto. Il 9/10/44 venne rinchiuso nelle Caserme rosse, da dove riuscì a fuggire il 10/10/44 a seguito del bombardamento aereo che distrasse il campo di concentramento. Successivamente fece parte del gruppo dei sacerdoti che si prodigò in Seminario a favore degli sfollati dei comuni della provincia. [AQ]

Tassinari Ugo, «Otello», da Attilio ed Elvira Tonelli; n. l'11/8/1909 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia. Il 16/1/35 fu arrestato perché accusato di svolgere attività antifascista. L'1/2 venne ammonito, liberato e sottoposto a controlli. Il 5/7/40 nella sua pratica fu annotato «Prosegue la vigilanza». Durante la lotta di liberazione fu uno degli organizzatori della guerriglia a Granarolo Emilia. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e, per qualche tempo, ricoprì la carica di presidente del CLN comunale. Venne arrestato il 22/8/44 e liberato il 28. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tassinari Umberto, da Alpinolo e Cesarina Borgatti; n. il 6/12/1905 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tassinari Vincenzo, da Attilio e Maria Pompignoli; n. il 3/4/1924 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro ferraio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 22/2/45.

Tassini Giovanni, da Gaetano e Adele Lelli; n. il 18/2/1898 a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Minatore. Fu schedato nel 1923 e classificato comunista, quando fu arrestato a Roma perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Spedito a Bologna con foglio di via obbligatorio, lo stesso anno emigrò in Belgio. Nel 1934 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato, per l'attività politica che svolgeva. Gravemente ammalato, rimpatriò il 24/9/42 e morì a Bologna il 26/9/1942. [O]

Tassoli Guido, «Toni», da Napoleone ed Argia Orsini; n. il 25/7/1925 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tassoni Alvisio, da Enrico e Lea Pelliconi; n. il 10/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso al 30/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 al 14/4/45.

Tassoni Angelo, da Luigi e Gaetana Giuliani; n. il 26/5/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tassoni Atea, «Assunta, Maria», da Augusto e Clelia Amaroni; n. il 2/11/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Parigi. Aderente all'organizzazione bolognese della FGCI dal 1930, fu arrestata il 10/9/32 a Bologna, assieme ad altri suoi familiari e carcerata per 24 ore. Venne deferita al Tribunale speciale per «appartenenza al PCd'I e propaganda» e poi prosciolta a seguito dell'amnistia del decennale fascista con ordinanza n. 253 del 10/12/32. Espatriò in Francia clandestinamente nello stesso anno e fu iscritta nei registri di frontiera «per arresto». Fino al 1937 svolse attività politica antifascista fra i giovani italiani emigrati. Dopo un periodo dedicato alla maternità, dal 1941 al 1945, a Parigi, riprese l'attività antifascista e contro l'occupazione tedesca fra gli italiani. Tornò a Bologna dopo la Liberazione. Il fratello Marx* cadde nella Resistenza. [AR]

Tassoni Dante, da Gioconda Tassoni; n. l'11/9/1911 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Macellaio. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tassoni Enzo, «P. 13», da Geremia e Amedea Giordani; n. il 16/10/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tassoni Enrico, «Chicco», da Giovanni ed Antonia Avoni; n. il 20/11/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª avviamento professionale. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Tassoni Gialmo, «Checco», da Oliviero e Concetta Cantelli; n. il 10/10/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vicecomandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Tassoni Giovanni, «Puzzi», da Luigi e Gaetana Giuliani; n. il 18/6/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Cadde in combattimento nella battaglia di Fiesso-Vigorso (Budrio) il 22/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 22/10/44. [AR]

Tassoni Marx, «Mario», da Augusto e Clelia Amaroni; n. il 12/10/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Fu uno dei 23 delegati che intervennero al 3º congresso provinciale clandestino della FGCI che si tenne il 3/8/30 a Montebudello (Monteveglia). Al termine del congresso venne eletto nella segreteria provinciale della FGCI. L'8/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, perché accusato di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale il 30/6/31, il 24/9 venne condannato a 7 anni di carcere più 2 di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma), dal quale uscì il 4/11/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli

elementi considerati politicamente più pericolosi. Da un rapporto del ministero dell'Interno del 25/12/34 risulta che fu espulso dal PCI per tradimento. Il suo nome figura in un elenco che secondo il ministero fu reso noto dallo stesso PCI. Tornato a Bologna, fu assunto all'officina Minganti e si fece eleggere rappresentante dei lavoratori nei sindacati fascisti, all'interno dei quali svolse un'attiva opera di propaganda contro il regime. In quegli anni subì numerosi arresti per motivi di pubblica sicurezza: dal 14 al 18/4/33 per la visita del principe ereditario; dal 20/4 al 26/6/33; dal 18 al 20/12/34; dal 31/10 al 4/11/35 e dal 30/4 al 3/5/37. Fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 20/8/1944 a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 20/8/44. [O]

Tassoni Paolo, «Bleck», da Agostino e Stella Casanova; n. il 29/5/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio, tra partigiani e tedeschi il 21/10/44, venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni Bruno Collina*, Armandino Grossi*, Libero Nardi*, Guerrino Negrini*, Spartaco Rossi*, Dante Scagliarini* e Bruno Stagni* a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 22/10/44. [AR]

Tassoni Pio, «Velox», da Giovanni e Antonia Avoni; n. il 5/10/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Tassoni Sante, detto Roberto, da Domenico e Teodolinda Zanni; n. il 30/12/1900 a Monfestino (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Daziere. Militò nel btg Amelio della brg Scarabelli della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tattini Alfonso, da Ernesto e Maria Sabbioni; n. il 2/12/1918 a Loiano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Collaborò a Sasso Marconi con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/7/44 alla Liberazione.

Tattini Angelo, da Giuseppe e Maria Scala; n. il 10/6/1914 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/4/45.

Tattini Angiolino, «Ligamat», da Francesco e Norina Nascetti; n. il 2/10/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 28/8/43 all'8/11/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tattini Anna Maria, da Enrico ed Ida Della Riva; n. l'1/6/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tattini Antonio, «Pippo», da Pietro e Caterina Dall'Olio; n. il 3 0/6/192 la Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Tattini Armando, da Ettore e Giulia Marchesini; n. il 17/7/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/4/44 al 22/2/45.

Tattini Domenico, da Giacomo e Laura Anna Sandri; n. a 7/9/1901 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Barbiere. Prestò servizio militare a Bologna in artiglieria dal 3/3 al 6/8/39. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, perché accusato di «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Scarcerato in libertà provvisoria nel maggio 1927, il 13/6 fu prosciolto in istruttoria perché i reati ascrittigli si riferivano agli anni precedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45. [O]

Tattini Domenico, «Pippo», da Marsilio e Rosa Albertazzi; n. il 20/8/1904 a Loiano. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tattini Enrico, da Ernesto; n. nel 1911. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tattini Gaetano, da Silvio ed Emma Teresa Mezzini; n. il 14/4/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Fabbro. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Tattini Giulio, «Zano», da Augusto e Bice Zazzeroni; n. il 27/7/1928 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fornaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano dal maggio al 6/10/44 quando attraversò il fronte. Il 15/10/44, con altri partigiani, fu aggregato alla 39^a compagnia del genio militare della 91^a divisione della 5^a armata americana. Ha prestato servizio militare presso la formazione americana sino al 30/4/45. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione. [O]

Tattini Giuseppe, da Alfonso ed Enrica Tagliavini; n. il 30/3/1911 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF in Jugoslavia ed Albania dall'1/

12/39 all'8/9/43. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella brg Assalto della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 5/7/44. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Staffetta di Compagnia, in un momento critico per il suo reparto, incurante dell'intenso fuoco avversario e dell'asperità del percorso, incessantemente si prodigava nel recapito di importanti ordini». *Montenegro (Erajkovac)*, 5 gennaio 1944.

Tattini Giuseppe, da Giacomo e Laura Anna Sandri; n. il 30/6/1891 a Castel S. Pietro Terme. Colono. Iscritto al PSI. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda, il 22/4/21 venne emesso a suo carico un mandato di cattura per «estorsione». Evitò l'arresto fuggendo nella Repubblica di S. Marino, dove restò sino al 2/5, quando il mandato di cattura fu revocato. Mentre si trovava a S. Marino venne denunciato e arrestato, con altri, per la morte del fascista Carlo Bosi, avvenuta durante una sparatoria. Fu prosciolto in istruttoria. Negli anni seguenti venne periodicamente sorvegliato. Il 7/6/42 fu annotato nella sua pratica: «Viene vigilato». [O]

Tattini Guido, «Lampo», da Alfonso e Annunziata Tarozzi; n. il 10/5/1922 a Castel S. Pietro. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze e Livorno dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Tattini Maria Antonietta, «Augusta», da Augusta Tattini; n. il 17/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tattini Marino, da Pietro e Caterina Dall'Olio; n. il 6/9/1916 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Tattini Mario, da Pietro e Domenica Scala; n. il 22/10/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Morì il 25/11/1944 a Castel S. Pietro Terme perché colpito da una granata. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 25/11/44. [O]

Tattini Tolomeo, da Vincenzo e Beatrice Marchetti; n. il 3/3/1875 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con

altri 8 militanti, fu assolto in istruttoria. [O]

Tattoni Galdino, da Ettore e Giovanna Toro; n. il 18/11/1915 a Teramo. Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Militò nell'8a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Tavanti Antonio, da Domenico e Sinforosa Camigi Mei; n. il 4/6/1864 a Faenza (RA). 4^a elementare. Commerciante. Iscritto al PSI. Trasferitosi a Imola, nel 1892 fu tra i fondatori della sezione del PSI. Nel 1901 venne eletto consigliere comunale di Imola e ricoprì la carica di assessore sino al 1912. Nel 1903 fu schedato. In seguito, prima e durante il ventennio fascista, venne attentamente vigilato, sino al 22/8/1940 quando morì.

[O]

Tavassi Ruggero, «Barba», da Pietro ed Elvira Ferrari; n. il 24/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Porretta Terme. 2^a istituto tecnico industriale. Motorista alla Baldi & Matteucci di Porretta Terme. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna con funzione di commissario politico di brg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alla battaglia per la difesa della «repubblica partigiana» di Montefiorino (MO) e a quelle di Ranocchio, Sassoguidano (Pavullo nel Frignano - MO) e di Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/1/45. [O]

Tavernari Giulio, da Luigi e Giulia Casarini; n. il 4/10/1916 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Insegnante. Durante la lotta di liberazione aderì al Gruppo intellettuali «Antonio Labriola» e fu redattore di alcuni scritti apparsi sul periodico «Tempi nuovi» edito clandestinamente in forma dattiloscritta.

Tavernari Sergio, da Giulio ed Elena Ulisse; n. il 4/5/1923 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Studente in giurisprudenza. Nel 1941 si arruolò volontario nella MVSN coorte autonoma universitaria e frequentò il corso allievi ufficiali. Dopo l'armistizio prese contatti con gli ambienti antifascisti di Bologna anche se poi decise di trasferirsi nell'Italia meridionale. A Bari si arruolò nelle forze speciali del Comando militare alleato. Sbarcato sulle coste dell'Italia settentrionale, si trasferì a Milano dove allestì una stazione radio con Gastone Piccinini per trasmettere informazioni al Comando alleato. Il 20/5/1944 l'abitazione usata per le trasmissioni fu circondata dai nazi-fascisti. Non si arrese e con Piccinini ingaggiò un combattimento contro gli assalitori. Esaurite le munizioni, i due si gettarono nel vuoto dal quinto piano, dopo avere gridato «Viva l'Italia». Morì sul colpo, mentre Piccinini restò gravemente ferito. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Animato da profondo amor patrio, traversava le linee e si metteva a disposizione del servizio informazioni alleato. Sbarcato da un Mas Italiano sulla costa occupata dai tedeschi, con una radio, assieme ad altri patrioti, inviava preziose notizie militari. Sorpreso con un compagno mentre si apprestava a trasmettere alcune informazioni rifiutava la resa e, barricatisi in una casa, accettava il combattimento contro soverchianti forze di SS tedesche. Dopo aver inflitto gravissime perdite

agli avversari, esaurite le munizioni, al grido di «Viva l'Italia» si lanciava nel vuoto immolando nell'eroico gesto la giovane vita. Monito ed esempio alla gioventù studiosa d'Italia». *Orbetello, Pescia, Bologna, Milano gennaio-maggio 1944*. Una strada di Bologna - dove studiò prima al liceo Galvani e poi all'Università - è stata dedicata al suo nome. [O]

Tavian Tarcisio, da Teresa Tavian; n. l'11/3/1912 a Udine. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tazzari Antonio, da Clemente ed Emma Camanzi; n. l'8/6/1921 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Bracciante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Tazzari Artemio, da Roberto e Clorinda Manaresi; n. il 30/11/1921 a Alfonsine (RA); ivi residente nel 1943. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tebani Agostino, da Arturo e Zaira Venturi; n. il 25/8/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Venne fucilato dai tedeschi il 14/11/1944 a Sasso Marconi.

Tedeschi Adalcisa, da Romano e Luigia Quadri; n. il 13/2/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, i fratelli Paolo* e Zeno* e la zia Antonina Tedeschi*.

Tedeschi Adriano, da Nicola e Maria Maglio; n. il 9/3/1923 a S. Lupo (BN). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Tedeschi Angiolino, da Alfredo e Aldina Zeccoli; n. il 6/2/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Anna, da Giuseppe e Leontina Buet; n. il 2/8/1877 a Londra (GB). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica bolognese, venne catturata nell'autunno 1943, a Bologna, con il marito Attilio Leoni*, e deportata in campo di concentramento. In data 9/5/53 è stata dichiarata la sua irreperibilità. [AQ]

Tedeschi Anna, da Vito e Ida Carboni; n. il 12/10/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Tedeschi Antonina, da Vincenzo e Adalgisa Guidotti; n. il 14/5/1907 a Vergato. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso

dell'eccidio di Marzabotto, con la cognata Luigia Quadri* e i figli di questa Adalcisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi*. Riconosciuta partigiana dal 6/2/44 al 29/9/44. [O]

Tedeschi Armando, da Adelmo ed Emilia Comani; n. il 29/4/1922 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Sasso Marconi con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Armando, da Tommaso e Zefira Maurizi; n. il 29/12/1897 a Loiano. Prese parte a diversi conflitti contro gli squadristi. Espatriò nel 1922 per sottrarsi al mandato di arresto. Minatore, fu a Liegi, poi a Charleroi; per la sua attività antifascista fu espulso dal Belgio. Nel 1936 era residente in Francia, a Tolosa. Agli inizi dell'ottobre 1936 accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 3ª Compagnia del btg Garibaldi. Partecipò a tutti i combattimenti dal fronte di Madrid a quello del Guadalajara. Su quest'ultimo, assieme ad altri due garibaldini, rimase prigioniero nel corso del primo scontro con i fascisti italiani. Egli e i suoi compagni furono rinvenuti il giorno dopo, il 10/3/1937, nei pressi del Castello d'Ibarra, legati assieme e assassinati. [AR]

Tedeschi Bianca, da Adolfo e Silvia Resignani; n. il 7/9/1892 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata dai tedeschi a Bologna, dopo l'8/9/43. Con sentenza del Tribunale civile di Bologna del 17/12/51 fu dichiarata la morte presunta avvenuta l'8/9/1943 alle ore 24.

Tedeschi Bruno, da Virginio e Aldina Ventura Degli Esposti; n. il 24/1/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tedeschi Dante, da Alberto e Teresa Santoli; n. il 6/4/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Elisa, «Staffetta», da Quirico e Caterina Dall'Olio; n. il 26/2/1886 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/3/44 alla Liberazione.

Tedeschi Elmo, «Bil», da Aldo e Maria Bruni; n. il 13/8/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Diploma di avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare nei carristi a Chiesanuova (TO) dal 1937 al 1938, con il grado di caporale. Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena con funzione di vice comandante di compagnia ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Filippo, da Domenico e Venusta Pellicciari; n. il 30/7/1912 a Loiano; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Tedeschi Francesco, «Biondo», da Cesare ed Argia Nannetti; n. il 18/4/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Francesco, da Giuseppe e Clarice Pedrini; n. il 19/9/1912 a Monte San Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne rastrellato dai tedeschi l'8/10/44 a Scopeto e rinchiuso nelle Caserme rosse. Evaso dal campo durante il bombardamento del 12/10/44, rimase ferito durante la seconda ondata. Trasportato al Rizzoli (Bologna) vi morì il 17/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 all'8/10/44. [AQ]

Tedeschi Gino, «Bolide», da Emidio ed Anna Alvoni; n. il 10/12/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Gino, da Lodovico; n. il 21/2/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Manovale. Collaborò a Castiglione dei Pepoli con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tedeschi Gino, da Raffaele ed Elvira Casarini; n. il 23/12/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Siena dal 9/1 al 12/9/43. Richiamato alle armi dalla RSI prestò servizio militare in Germania. Rientrato in Italia disertò e fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 3/2/45 alla Liberazione.

Tedeschi Giorgio, «Elio», da Alberto e Teresa Santoli; n. il 9/7/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Giuseppe, da Massimino e Maria Luisa Gironi; n. il 24/1/1898 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Guido, da Massimo e Amalia Piccinini; n. il 20/9/1922 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 156^a brg Buozzi della div Garibaldi Natisone e operò nel Friuli. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/44 al 24/5/45.

Tedeschi Guido, da Raffaele ed Elvira Casarini; n. il 18/11/1915 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Colono. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tedeschi Italo, «Battaglia», da Cesare ed Emma Venturi; n. il 2/7/1916 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Livio, «Binda», da Raffaele ed Elvira Casarini; n. il 6/12/1919 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei guastatori a Perugia dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tedeschi Maria, da Alberto; n. nel 1895. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 all'1/10/44.

Tedeschi Paolo, da Romano e Luigia Quadri; n. il 14/4/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, i fratelli Adalcisa* e Zeno* e la zia Antonina Tedeschi*.

Tedeschi Pia, da Domenico e Venusta Pellicciari; n. il 20/4/1914 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 12/1/44 alla Liberazione.

Tedeschi Pietro, da Giuseppe e Clarice Pedroni; n. il 6/5/1911 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tedeschi Romano, da Vincenzo e Adalgisa Guidotti; n. il 27/8/1911 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Luigia Quadri*, i figli Adalcisa*, Paolo* e Zeno*, la sorella Antonina*. Morì a Monzuno il 12/2/1945 saltando su una mina. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/2/45.

Tedeschi Salvatore, «Giovanni», da Domenico e Adele Marchetti; n. il 21/3/1901 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Torino dal 30/11/19 al 15/6/21. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 15/2/45.

Tedeschi Sergio, da Vito; n. nel 1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Tedeschi Tonino, da Raffaele ed Elvira Casarini; n. il 19/1/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/10/44 alla Liberazione.

Tedeschi Zeno, da Romano e Luigia Quadri; n. il 28/3/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i fratelli Adalcisa* e Paolo*, la madre* e la zia Antonina Tedeschi*.

Tedesco Giuseppe, da Antonino e Maria Repaci; n. il 27/11/1908 a Rometta (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Tega Renato, da Teodorico e Nicolina Lupporelli; n. il 6/1/1887 a Spello (PG). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Maestro elementare. Iscritto al PSI, MUP e PSUP. Nel 1908 venne eletto consigliere comunale a Spello, dove fu uno dei dirigenti del movimento socialista sino a quando il 18/7/13, avendo vinto un concorso, si trasferì a Molinella per assumere la carica di vice segretario comunale. Qui divenne uno dei principali collaboratori e discepoli di Giuseppe Massarenti*. Nel 1914 venne schedato per avere preso parte alla «settimana rossa». Si trovava casualmente a Spello, dove fu uno dei massimi dirigenti del moto popolare. Venne arrestato e rilasciato il 29/12/14 quando fu concessa l'amnistia. Tornò a Molinella dove, nel frattempo, a seguito dell'eccidio di Guarda, Massarenti era stato destituito da sindaco e sostituito da un commissario prefettizio, il quale lo licenziò il 23/2/15. Si trasferì nella vicina Argenta (FE), dove assunse la carica di vice segretario comunale. Richiamato alle armi all'inizio del 1916, al momento di salire sul treno a Molinella, con altri coscritti, urlò più volte: «Abbasso la guerra!». Fu arrestato e condannato a 3 mesi di reclusione. Appena liberato diede vita a un'altra manifestazione antibellica per cui ebbe una nuova condanna. Essendo stato riformato, tornò a Molinella pur lavorando ad Argenta. Nel 1917 fu di nuovo arrestato e inviato al domicilio coatto a Benevento, per impedirgli di continuare la campagna propagandistica contro la guerra. Eludendo la sorveglianza della polizia, tornò a Molinella dove fu arrestato e spedito con foglio di via a Spello. Essendo tornato a Molinella, subì un nuovo arresto e una nuova condanna. Per impedirgli di proseguire l'attività politica, nel 1918 fu di nuovo richiamato alle armi, giudicato abile, arruolato e spedito a Frosinone. Avendo chiesto una nuova visita, fu riformato e smobilitato. Al termine della guerra tornò a Molinella, anche se vinse un concorso magistrale a Bologna. Essendo divenuto uno dei massimi dirigenti della Federazione del PSI, controllata dai massimalisti, assunse numerosi incarichi di partito, sia a Bologna sia a Molinella. Con Giuseppe Bentivogli*, Luigi Fabbri*, Paolo Fabbri*, Giovanni Goldoni* e Mario Piazza* fece parte del comitato che impostò, preparò e diresse la lunga agitazione agraria del 1920, conclusasi nell'ottobre con il Concordato Paglia-Calda. Per questo venne duramente perseguitato dagli agrari e dai fascisti. Il 10/9/21 gli fu dato il «bando» da Molinella. Essendosi rifiutato di lasciare il comune, il 24 e il 30/10 fu bastonato dagli agrari Giuseppe Bolognesi e Augusto Regazzi nella piazza di Molinella, sotto gli occhi indifferenti della polizia. Abbandonò Molinella il 28/2/23 quando fu licenziato dall'amministrazione comunale fascista, avendo conservato la carica di vice segretario. Trasferitosi a Bologna, assunse incarichi di responsabilità nella Federazione del PSI e diresse per qualche tempo il settimanale "La Squilla". Lavorò pure nello studio di Carmine Pastore Mancinelli*. Il 30/12/23 fu arrestato mentre partecipava a una riunione regionale - presente Pietro Nenni - per predisporre la lista e il programma elettorale in previsione delle imminenti consultazioni

politiche. Il 27/1/24, al momento di salire sul treno che lo avrebbe dovuto portare a Molinella - per visitare un parente ammalato - fu aggredito dai fascisti e riportò gravissime ferite. Per sottrarsi alle persecuzioni - subiva periodici fermi di polizia, come in occasione della Festa del lavoro nel 1925 - espatriò in Francia. Rientrato quasi subito in Italia, fu arrestato nell'ottobre 1926 e assegnato al confino per un anno, alle isole Lipari (ME). Questa la motivazione: «E una delle figure spiccatamente rivoluzionarie che capeggiarono il movimento di Molinella». Fu liberato il 27/11/27 e classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Per poter occupare la cattedra di maestro nella scuola elementare «G.B. Ercolani», che aveva vinto nel 1924, dovette iscriversi al PNF. Subì la «cimice» all'occhiello della giacca, ma non vestì mai la divisa fascista. Nel 1942 fu tra i promotori del MUP e nel settembre fece parte della commissione che incontrò i rappresentanti del PSI e del PCI per dare vita al Comitato unitario d'azione antifascista. Ai primi di agosto del 1943 fu uno dei delegati del MUP alla riunione di riunificazione con il PSI che si tenne - presente Pietro Nenni - nello studio di Roberto Vighi* in via S. Stefano 18. Dall'unificazione nacque il PSUP. Durante la lotta di liberazione divenne uno dei massimi dirigenti del PSUP. Tenne i collegamenti tra la FGSI e la Commissione femminile e la segreteria del partito. Fu uno degli organizzatori della brg Matteotti Città, nella quale ricoprì l'incarico di capo di stato maggiore. Coordinò e diresse la pubblicazione dei numerosi giornali clandestini editi dal PSUP bolognese: L'"Avanti!", "La Squilla". "Rivoluzione socialista" e "Compagna". Il giorno della Liberazione assunse la direzione del settimanale "La Squilla", anche se le pubblicazioni furono ritardate di un mese dal PWB. Fu designato dal PSUP a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, nominato dal CLN e dall'AMG. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna. Ha pubblicato la biografia di Giuseppe Bentivogli, in Almanacco socialista 1946, "Avanti!", pp. 272-273. [O]

Teglia Augusto, da Fortunato e Cristina Barbieri; n. il 5/6/1877 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Teglia Cleto, da Augusto e Celerina Sancini; n. il 18/4/1913 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria in Sardegna dal 18/3/40 al 23/4/41. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Teglia Emilia, da Giuseppe e Argenta Guiducci; n. il 9/1/1882 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Teglia Ferruccio, «Ferruccio», da Alberto e Giuseppina Paselli; n. il 17/11/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Diploma di ragioniere. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dall'11/2/43 come allievo ufficiale a Gradisca d'Isonzo (GO) e poi in Toscana. Dopo l'armistizio, trovandosi a Pisa, assieme a diversi commilitoni, venne disarmato da un reparto tedesco protetto da un carro armato e lasciato libero. Ritornò a Monzuno il giorno 11. Nell'autunno 1943 fu costretto dai fascisti locali a presentarsi al 3° artiglieria di Bologna ed inquadrato nell'esercito della RSI destinato a Firenze in un btg di prigionieri disarmati per eseguire lavori di ripristino dopo i bombardamenti alleati. Rimasto ferito ad Orte (VT) e ricoverato all'ospedale civile, ritornò a Monzuno con una licenza di convalescenza contraffatta. Scaduta la licenza prese contatti per raggiungere i partigiani insediati nella zona. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò attorno a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione. [AR]

Teglia Giuseppe, da Gelso Cleto e Severina Santarini; n. il 19/11/1921 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di btg opero sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del gruppo di una decina di partigiani - tra i quali Mario Musolesi*, comandante della brg - che trascorse la notte del 28/9/44 nella casa colonica e nella stalla di Cadotto (Marzabotto). Alle prime luci dell'alba del 29/9/1944, mentre era di sentinella all'esterno, la casa fu circondata dalle SS tedesche impegnate nel grande rastrellamento che si sarebbe concluso con il massacro di Marzabotto. Accortosi all'ultimo momento della presenza delle SS, riuscì a sparare due colpi di fucile e a dare l'allarme prima di essere ucciso da una raffica di mitra. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 29/9/44. [O]

Teglia Ivo, da Alberto e Giuseppina Pascili; n. il 28/12/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato. Richiamato alle armi prestò giuramento alla RSI. Dopo avere disertato, militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Teglia Martino, da Alfonso e Chiara Taglioli; n. il 23/12/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Teglia Pietro, da Alfonso e Chiara Taglioli; n. il 23/12/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

Teglia Riccardo, da Giuseppe e Virginia Fornasini; n. il 24/9/1909 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Teglia Rosa, da Augusto e Celerina Sancini; n. il 2/11/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuta partigiana dal 28/4/44 alla Liberazione.

Teglio Attilio, da Donato e Luigia Levi; n. il 21/6/1887 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Giornalista professionista. Ebbe il primo incarico a "Il Panaro" di Modena nel 1906, per passare al "Corriere della sera" di Milano, al "Giornale di Bergamo", a "L'Adriatico" di Venezia, a "II Progresso" di Bologna - dal 1920 al 1922, come redattore capo - a "La Gazzetta del popolo" di Torino e, nel 1930, a "il Resto del Carlino". Il 16/8/39, su richiesta del sindacato fascista dei giornalisti, rilasciò una dichiarazione per affermare «di appartenere alla razza ebraica, ai sensi del R. Decreto Legge 17 nov. '38 - XVII n. 1728». Avvalendosi dell'articolo 14 della stessa legge - che prevedeva la non espulsione dagli albi professionali degli ex combattenti, mutilati di guerra, legionari fiumani ecc. - chiese e ottenne di essere «discriminato». Fu inserito in un «elenco aggiunto», istituito in appendice all'Albo professionale dei giornalisti, proprio per gli ebrei discriminati, e poté continuare a lavorare. Nel 1940 si trasferì al "Gazzettina sera" di Venezia, ma nel 1941 tornò a "il Resto del Carlino". Intervenne all'assemblea dei giornalisti, convocata il 12/9/43 dai nuovi dirigenti del regime fascista repubblicano nella sede del giornale, e si dichiarò contrario al programma illustrato dal nuovo direttore Giorgio Pini. Disse che non intendeva lavorare per il regime collaborazionista e che, come ebreo, non si sentiva garantito. Abbandonò il giornale e si nascose. All'indomani della Liberazione fu nominato segretario della rinata Associazione della stampa. [O]

Teglio Mario, da Attilio* e Lidia Lelli; n. il 15/4/1924 a Torino. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Membro della Comunità israelitica di Bologna, nel 1938 fu espulso dall'Istituto tecnico Pier Crescenzi. Frequentò la scuola privata organizzata dalla Comunità israelitica e nel 1942 conseguì il diploma di geometra. Prese parte alla lotta di liberazione nella brg Italia della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano. [O]

Telleri Elide, «Marina», da Teobaldo* e Maria Cesira Compagni; n. il 22/8/1928 a Monchio nel Frignano (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 23/4/44 al 30/4/45.

Telleri Teobaldo, «Baldo», da Domenico e Maria Barenì; n. il 3/4/1901 a Monchio nel Frignano (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/1/44 al 30/4/45.

Telmon Giorgio, «Montagna», da Vittorio e Margheria Maria Luigia Viale; n. il 19/11/1921 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Sin dagli anni del liceo, nel periodo prebellico, svolse attività antifascista in contatto con gli insegnanti Evangelista Valli* e don Emilio Faggioli* e lo studente Emidio Pedrelli*. Iscrittosi alla facoltà di giurisprudenza nel 1940, nel 1941 il docente di diritto corporativo interruppe l'esame che stava sostenendo per la sua critica al diritto costituzionale vigente. Nel

1942 Pier Paolo Pasolini lo denunciò a Eugenio Facchini, segretario del GUF, quale antifascista. Il 16/10/43 fu arrestato con i fratelli Sergio* e Vittorio*. Rilasciato qualche giorno dopo, si trasferì a Trecenta (RO), dove collaborò con il movimento di Resistenza. Nel luglio si recò a Biella (VC), dove fu arrestato con il fratello Vittorio. Una volta scarcerato, entrò a far parte della 75ª brg Garibaldi in provincia di Vercelli, nella quale militò sino alla Liberazione. Non chiese il riconoscimento partigiano.

Telmon Sergio, «Stefano», da Vittorio e Margherita Maria Luigia Viale; n. l'1/11/1920 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Membro del comitato direttivo bolognese del PdA. Militò nell'8ª brg Masia GL. Tentò di organizzare alcuni giovani per la formazione di un gruppo che operasse sull'Appennino. Arrestato dai fascisti e rilasciato dopo aver subito la perquisizione della casa, dovette riparare prima a Siena poi a Firenze dove lavorò per il CLN toscano rimanendo, tuttavia in contatto col movimento bolognese per il quale smistò armi e radio trasmettenti. Arrestato nuovamente dai fascisti, fu rilasciato senza conseguenze nel giugno 1944 ed entrò nell'organizzazione politico-militare fiorentina. Prese parte all'insurrezione per la liberazione di Firenze. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/2/44. Ha pubblicato: *Massenzio Masia*, in "Annali dell'Istituto Ugo La Malfa", vol.II, 1986, pp.477-84; *L'organizzazione clandestina nelle città*, in FIAP, *Le formazioni Giustizia e libertà nella Resistenza*, Milano, 1995, pp. 214-5.

Telmon Vittorio, da Vittorio e Margherita Maria Luigia Viale; n. il 30/6/1923 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna. Con i fratelli Giorgio* e Sergio* frequentò gli ambienti antifascisti, che contribuirono alla sua formazione politica. Collaborò con le formazioni GL, sia nella diffusione degli stampati sia recandosi in Toscana per il recupero di un'apparecchiatura radio-trasmettente. Nel novembre 1943 fu arrestato e rilasciato dopo breve detenzione. Nell'estate 1944 con il fratello Giorgio si trasferì a Biella (VC) e collaborò con il movimento partigiano. Riconosciuto patriota nell'8ª brg Masia GL dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha curato (con A. Berselli): Istituto regionale per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione in Emilia Romagna, "Annale"3, 1983. *Scuola ed educazione in Emilia-Romagna fra le due guerre*, Bologna, Clueb, 1983, pp. 624. Ha pubblicato: *Il Partito d'Azione a Bologna*, in *Il Partito d'Azione dalle origini all'inizio della Resistenza*, Roma, 1985, pp.409-34. [O]

Tempera Elena, «Anna», da Gino e Maria Zocca; n. il 19/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Tempera Leone, «Gherù», da Gino e Maria Zocca; n. il 3/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di

sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tempestini Giovanni; n. il 21/4/1899 a Monghidoro. Oste. Iscritto al PSI. Nel dicembre 1942 fu arrestato a Genova per avere detto in pubblico: «Io la borsa nera la farei pagare alle camicie nere». Fu assegnato al confino e liberato il 20/2/43. [O]

Tendali Artemio, da Augusto* e Luigia Franchini; n. il 3/4/1919 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Molinella. Mezzadro. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tendali Augusto; n. il 28/2/1890 a Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Tendali Ruggero, «Conte», da Augusto* e Luigia Franchini; n. il 25/2/1925 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tenisci Carmine, «Mario», da Tommaso e Concetta Annarella; n. il 17/1/1913 a Melfi (PZ). Nel 1943 residente a Crevalcore. Diploma di istituto tecnico industriale. Impiegato alle FS. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della div Modena. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Teobaldi Mentore, «Alfio», da Alessandro ed Elvira Baldelli; n. il 4/10/1895 a Pesaro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Fu attivo nell'8ª brg Julia della div Monte Osaro e operò in provincia di Parma. Riconosciuto patriota dal 2/2/45 al 25/4/45.

Teodori Antonio, da Silverio e Giovanna Bianchini; n. il 13/11/1907 ad Acquasanta Terme (AP). Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma. Militò nel btg Zuccardi Merli della brg Matteotti Città. Il fratello Eraldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Teodori Eraldo, da Silverio e Giovanna Bianchini; n. l'11/4/1911 a Acquasanta Terme (AP). Nel 1943 residente a Bologna. Ebanista. Militò nella 1ª brg Matteotti Montagna della div Modena Montagna e operò a Zocca (MO). Il 18/7/1944 fu catturato, con una quarantina di partigiani e civili, nel corso di un rastrellamento compiuto dalla compagnia della GNR di Castello di Serravalle, nella zona appenninica che va da Castello di Serravalle a Zocca (MO). Fu scelto con altri 19 compagni di sventura - quasi tutti modenesi - e impiccato in località Boschi di Ciano nei pressi di Monte Ombrare (Zocca). L'esecuzione fu collettiva. Ai condannati, in piedi sul cassone di un camion, fu fissato un cappio al collo. Quando il camion partì caddero nel vuoto. A tutti fu sparato un colpo alla nuca. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 18/7/44. [O]

Terenzio Renato, da Alfonso e Argentina Scudieri; n. il 19/11/1927 a Sulmona (AQ). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico commerciale. Impiegato. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Terlizzese Giacinto, «Dottore», da Michele e Rosa Andriola; n. il 14/5/1890 a Palo del Colle (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Maturità liceale. Impiegato. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Terlucci Vincenzo, da Luigi e Michelina Muciaccioni; n. l'11/6/1922 a Troia (FG). Nel 1943 residente a Udine. Licenza elementare. Agente di PS. Collaborò a Bologna con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Termali Cesare; n. il 20/5/1883 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel del Rio. 1^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monte Faggiola. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 18/10/44.

Termali Domenico, da Cesare* e Anna Alpi; n. il 28/10/1911 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 all'11/12/44.

Termali Giuseppe, da Cesare* e Anna Alpi; n. il 21/9/1916 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/2/44 al 3/10/44.

Termanini Arrigo, da Armando e Arietta Rossi; n. il 16/7/1913 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Laurea in Giurisprudenza. Maggiore di PS. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di capitano. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Termanini Carlo, da Raffaele e Anna Zacchi; n. il 20/1/1874 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bazzano.. Operaio. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista e operaio a Bazzano e promosse la costituzione della Cooperativa di consumo, della Società operaia e della Casa del popolo. Nel 1904 fu condannato in tribunale per avere organizzato una pubblica manifestazione politica. Nel 1906, quando il PSI conquistò il comune, fu eletto sindaco e rinnovato in tutte le elezioni successive sino al 1920. Sotto la sua direzione Bazzano conobbe un notevole sviluppo urbanistico e civile. Fu perseguitato dai fascisti e il 17/7/21 dovette dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio. Per tutto il periodo della dittatura venne sottoposto a stretto controllo. Il 10/5/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». Durante la lotta di liberazione fu designato dal CLN di Bazzano a ricoprire la carica di sindaco il giorno della Liberazione. Non la poté assumere perché morì il 7/7/1944. [O]

Terni Alfredo, da Maurizio e Cesira Coronel; n. il 19/7/1885 ad Alessandria d'Egitto. Laureato in chimica. Libero docente in chimica docimastica e incaricato in fisica tecnica alla facoltà di chimica dell'università di Bologna dal 1915. Il 12/6/39, ma con validità retroattiva al 14/12/38, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito

dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammesso all'insegnamento il 7/6/45. [O]

Terni Giuseppe, «Alì», da Alfredo ed Emma Tassinari; n. l'1/11/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico motorista. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Terra Olindo, da Gaetano; n. nel 1925. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Terranova Gaspare, da Santoro e Angela Di Vita; n. il 16/1/1918 a Salemi (TP); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Terruggi Fausto, da Luigi e Lidia Donadio; n. il 26/7/1931 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Terruggi Luigi, da Silvio e Ida Castelli; n. il 14/4/1881 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Ferroviere. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Terzi Alfredo, «Freschi», da Vincenzo ed Ermelinda Frabboni; n. l'8/5/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 alla Liberazione.

Terzi Benedetto, da Massimo; n. il 26/3/1917. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 4/9/44.

Terzi Dino, da Elio e Giulia Roda; n. il 3/6/1914 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Artigiano meccanico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 27/4/44 alla Liberazione.

Terzi Ferruccio, da Alfredo e Maria Dal Re; n. il 16/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in medicina. Durante gli anni universitari fu responsabile della sezione cinematografica del GUF - per la quale aveva girato alcuni documentari a carattere medico - e collaboratore di "Architrave", il mensile del GUF che faceva la fronda al regime. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Con altri medici e studenti in medicina fece parte del servizio sanitario delle due brgg. Prese parte ai combattimenti che si tennero a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) tra il 10 e il 13/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il forlivese, decise di restare per curare 7 partigiani, feriti e intrasportabili, che erano stati lasciati nella canonica della chiesa di Cavina (Fognano - RA). Restarono con lui lo studente in medicina Renato Moretti* e gli infermieri partigiani Laura Guazzaloca* e Sergio Giulio Minozzi*. Due militari tedeschi, catturati dai partigiani e curati perché feriti, testimoniarono di

essere stati «trattati bene». Per questo sia i feriti che i loro assistenti, quando vennero catturati dai tedeschi, furono trasferiti nell'ospedale di Brisighella. A quanto risulta, fu la prima volta che i tedeschi rispettarono un patto fatto con i partigiani per risparmiare la vita ai feriti. Le brigate nere di Faenza (RA), quando furono informate della presenza dei partigiani feriti e dei sanitari che li curavano, fecero irruzione nell'ospedale e li catturarono. Trasportato a Bologna, con i compagni di lotta, venne fucilato, dopo essere stato seviziato, tra il 18 e il 20/10/1944 al poligono di tiro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/4/44 al 20/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso Ufficiale Medico, fedele alle leggi dell'onore, rifiutava sdegnosamente ogni collaborazione con gli oppressori della Patria per aderire alla causa della Libertà prodigandosi instancabilmente nella organizzazione e nel funzionamento di infermerie per i partigiani. Nei primi giorni dell'ottobre 1944, nel corso di un rastrellamento condotto da preponderanti forze nemiche, veniva sorpreso ed arrestato unitamente ad altri partigiani nella canonica di Cà di Cavina adibita ad infermeria. Il 20 ottobre 1944, nel poligono di Tiro a Segno di Bologna affrontava, con ammirevole comportamento, il plotone di esecuzione, concludendo la sua esistenza di medico generoso e di intrepido soldato». *Bologna, 20 ottobre 1944.* [O]

Terzi Giorgio, «Miro», da Leopoldo; n. il 7/7/1926 a Parma. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 29/11/44.

Terzi Giovanni Antonio, da Federico e Adelaide Montanari; n. il 18/12/1866 a Ravenna. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Terzi Giuseppe, da Alfredo ed Emma Tassinari; n. l'1/11/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Terzi Giuseppe, da Enrico e Marina Minelli; n. il 10/5/1890 a S. Pietro in Casale. Vetraio. Iscritto al PSI. Il 20/4/28 fu fermato e diffidato perché aveva inviato alcune lettere di contenuto antifascista a un conoscente residente all'estero. Negli anni seguenti fu sorvegliato, sino al 23/4/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Terzi Sanzio; n. il 21/4/1912 a Pesaro. Nel 1943 residente ad Imola. Macellaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 3/5/44 al 14/4/45.

Terzi Vittorio, da Giovanni e Anna Riccardi; n. il 25/11/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Gesuita. Nel 1942 venne nominato cappellano delle aziende

Pignone, Galileo, Manifattura tabacchi, ma operò in particolare per i dipendenti dell'Azienda nettezza urbana di Firenze. La sua naturale spontaneità, il suo immediato contatto con le persone gli facilitarono il compito con gli operai organizzando per loro attività ricreative e culturali. Per questa sua prodigalità verso le categorie più bisognose, divenne un «sorvegliato speciale del fascismo» tanto da costringerlo a limitare la sua attività. Diresse contemporaneamente l'Opera per i ragazzi del popolo sino al 25/9/43, quando un bombardamento danneggiò fortemente i locali del collegio. Su proposta del cardinale Della Costa, il Collegio divenne rifugio di ebrei polacchi e cecoslovacchi che, con l'aiuto di militari italiani, attraverso la Francia erano riusciti a sfuggire alle persecuzioni. Su delazione, il rifugio venne scoperto e tutti gli ospiti furono catturati. Nonostante le proteste del Cardinale Della Costa, nessun ebreo poté essere liberato. Ricercato dalla polizia fascista, nella primavera 1944 venne a Bologna per una serie di conferenze al clero. A seguito del bombardamento della Direttissima Bologna-Firenze, rimase ospite di villa S. Giuseppe sino alla Liberazione della città. Incominciò ad avere contatti con Pier Raimondo Manzini* e, tramite Manzini, conobbe Paolo Fortunati* con il quale ebbe discussioni «sempre franche e serene sui grandi problemi del mondo moderno e sull'impegno dei cattolici nella lotta resistenziale e politica». A S. Luca incontrò Giuseppe Dozza*, che gli fu presentato con lo pseudonimo di Ducati. Nel frattempo Villa S. Giuseppe e il Santuario di S. Luca divennero luogo per sfollati e ricercati, nonostante la presenza dei tedeschi. Si occupò in particolare dei rastrellati toscani e, in contatto con don Giulio Salmi*, riuscì a far evadere dalle Caserme rosse un rastrellato fiorentino, padre di famiglia, poi ospite presso una famiglia bolognese sino alla liberazione. Con Manzini insistette perché «L'Avvenire d'Italia» sospendesse le pubblicazioni e perché venisse smontata tutta l'attrezzatura del quotidiano per evitare che altri potessero impossessarsene. Nonostante il pericolo di essere accusati dai nazifascisti di sabotaggio, ritenne che fosse necessario correre il pericolo per «liberare la nostra responsabilità di fronte al pubblico cattolico soprattutto per non essere accusati di collaborazionismo». [AQ] Testimonianza in RB1.

Tesini Fernando, da Palmiro e Maria Montanari; n. il 26/11/1896 a Crevalcore. Minatore. Perché classificato comunista, fu arrestato nell'ottobre 1926 in occasione della visita a Bologna di Mussolini. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 12/4/40. [O]

Tesini Julio, da Gaetano e Rosa Cocchi; n. il 25/8/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Medicina. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nella FFI. Riconosciuto partigiano dal 28/10/44 all'8/5/45.

Tesini Marcellina, da Pietro e Clelia Aquilini; n. il 4/10/1906 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tesini Pietro, «Pircin», da Ugo e Cesarina Totti; n. il 12/11/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Iscritto al PCI. Il 7/4/26 fu arrestato per la sua attività politica e rilasciato pochi giorni dopo. Il 4/2/27 venne denunciato e deferito al Tribunale speciale per avere diffuso con altri 35 antifascisti volantini celebranti il sesto anniversario di fondazione del PCI. Arrestato nel maggio 1927 a Milano, il 25/6/28 fu assolto dal reato di «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Mentre era in carcere subì una seconda denuncia al Tribunale speciale, per avere ricostituito il PCI a Firenze. Il 7/9/28 venne nuovamente assolto, ma non scarcerato e il 29/1/29 fu assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ponza (LT) dove subì numerosi arresti e relative condanne per contravvenzione agli obblighi del confino. Ebbe anche 6 mesi per avere detto in pubblico «A morte Mussolini». Il 3/6/31 fu liberato e classificato di «3ª categoria» quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Chiamato alle armi il 21/3/32, il 10/7/33 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale perché accusato di avere fatto scritte antimilitariste nella caserma di Modena dove prestava servizio. Prosciolto in istruttoria il 12/10, non venne liberato, ma assegnato al confino per 5 anni. Andò a Ponza, dove collezionò un'altra lunga serie di arresti e di condanne per «protesta collettiva» o contravvenzione agli obblighi del confino. Nel 1939, quando si trovava a Ventotene (LT), gli furono assegnati altri 5 anni di confino «per cattiva condotta politica» e fu trasferito alle Tremiti (FG). Tornò in libertà l'1/9/43, dopo avere trascorso poco meno di vent'anni in carcere o al confino. Durante la lotta di liberazione militò nell'8ª brg GL Masia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 29/1/44 alla Liberazione. [O]

Tesini Sisto, «Nover», da Ugo e Cesarina Totti; n. il 18/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 29/1/44 alla Liberazione.

Tesini Ugo, da Pietro ed Elvira Sandoni; n. il 18/8/1888 a Bologna. 3ª elementare. Facchino. Nel 1925 fu classificato comunista. Negli anni seguenti venne periodicamente controllato sino al 5/2/42. [O]

Tesini Vittorio Aldo, da Silvio ed Ernesta Cotti; n. il 29/1/1896 a S. Giovanni in Persiceto. 1ª tecnica. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica nel 1913 venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Nel 1926 fu trasferito per punizione a Trieste e in seguito a Udine. Rientrò a Bologna nel 1938. Subì periodici controlli per tutto il periodo fascista, l'ultimo dei quali il 3/3/42. [O]

Testa Aldo, da Antonio ed Eccelsa Balelli; n. il 4/10/1907 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Professore. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/43 alla Liberazione.

Testa Angelo, da Stefano e Teresa Valenti; n. il 22/12/1896 a Lugo (RA). Nel 1943 residente ad Imola. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 28ª brg Gordini

Garibaldi e prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Ravenna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 15/4/45.

Testa Francesco, da Angelo ed Adele Ballanti; n. il 23/3/1927 a Lugo (RA). Nel 1943 residente ad Imola. 3ª elementare. Muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Testa Melania, da Stefano e Teresa Valenti; n. il 27/6/1905 a Lugo (RA). Nel 1943 residente ad Imola. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Rocco della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Testa Sergio, «Gringo», da Angelo ed Adelina Ballanti; n. il 23/10/1925 a Lugo (RA). Nel 1943 residente ad Imola. 4ª elementare. Muratore. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi ed operò in provincia di Ravenna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 15/4/45.

Testa Velia, da Angelo e Adelina Ballanti; n. il 25/6/1929 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Sarta. Collaborò con la 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Testi Amedeo, da Luigi e Giuseppina Galavotti; n. il 26/12/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Testi Celso, da Angelo ed Argia Brini; n. il 15/6/1896 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. 3ª elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Testi Franco, «Ronco», da Armando e Domenica Cardinali; n. il 12/11/1922 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Tarvisio (UD) dall'1/4/43 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

Testi Giulio, da Federico e Teresa Rubbini; n. il 20/4/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Macellaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Catturato, venne ucciso dai nazifascisti a Lugo (RA) il 30/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 30/11/44

Testi Guido, da Alfonso ed Albina Ghelli; n. il 21/11/1911 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Testi Idore, da Ernesto e Rosa Monti; n. il 25/4/1915 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Operaio. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 all'8/5/45.

Testi Italina, da Gelso e Giulia Serra; n. il 5/11/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e le sorelle Laura* e Lucia*. [O]

Testi Ivo, «Ciriban», da Celestino e Maria Chiarini; n. il 26/3/1909 a Medicina. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 7/12/42 al 5/6/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 25/9/43 alla Liberazione.

Testi Laura, da Celso e Giulia Serra; n. il 10/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e le sorelle Italina* e Lucia*. [O]

Testi Lucia, da Celso e Giulia Serra; n. il 20/3/1935 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e le sorelle Italina* e Laura*. [O]

Testoni Amato, da Alfonso e Carolina Bolini; n. l'8/9/1864 a Castello d'Argile. Commerciante. Il 21/11/41 a Bologna fu arrestato per avere affermato in luogo pubblico: «I Governatori dell'Italia hanno rovinato la Nazione». Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Testoni Amorina, detta Rina, da Giovanni ed Ermelinda Testoni; n. il 23/7/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza scuola tecnica. Sarta. Moglie di Armando Quadri*, militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Il suo laboratorio di sartoria, in via Oberdan 6, fu spesso sede delle riunioni del gruppo dirigente del PdA e del CLN. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 alla Liberazione. Fu designata dal PdA a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, nominato dal CLN e dall'AMG. Testimonianza in RB3. [O]

Testoni Arleziano, «Raul, Cianen», da Ernesto e Rosa Montosi; n. il 21/12/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Studente. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. Ferito. Partecipò alla redazione del periodico clandestino locale, «Battaglia, organo della massa operaia», edito nel novembre e dicembre 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [AR] Ha scritto (con altri): «*Battaglia*» organo della massa operaia di Galliera, in *Stampa clandestina nella Resistenza bolognese*, Quaderno de «La lotta», Bologna, 1962; ha pubblicato: *Particolari sull'ultima battaglia partigiana a S. Pietro in Casale*, in «La voce dei combattenti», Bologna, agosto 1995. Testimonianza in RB3.

Testoni Bruno, da Alfonso e Lucia Capponcelli; n. il 10/7/1928 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Testoni Bruno, «Volpe», da Antonio e Delfina Fughelli; n. il 20/5/1928 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Testoni Bruno, «Gilberto», da Remo e Anna Bandiera; n. il 9/8/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria in provincia di Torino dal 4/4/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Cirillo della 4 brg Venturoli Garibaldi e successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con la quale operò sull'Appennino tosco-emiliano e di cui fu vice comandante di compagnia. Dopo avere attraversato la linea dei fronte venne arruolato nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/5/44 al 22/2/45.

Testoni Carlo, «Lino», da Amleto e Lea Frazzoni; n. l'11/2/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio fornaio. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Testoni Cesarino, «Bimbo», da Ivo e Maria Franchi; n. l'11/9/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Testoni Corrado, da Antonio e Delfina Fughelli; n. il 17/6/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Testoni Corrado, da Augusto e Argia Stanghellini; n. il 24/8/1916 a S. Giorgio di Piano. Calzolaio. Antifascista. L'1/7/42 fu arrestato a S. Pietro in Casale per avere detto in pubblico, mentre riceveva la cartella della imposte: «Non pago le tasse per fare cannoni». Il 30/8/42 la commissione provinciale lo assegnò al confino per un periodo minimo di 2 anni. Andò a Lagonegro (PZ). Fu prosciolto per condono e rimesso in libertà il 4/11/42. [O]

Testoni Costantino, da Luigi e Maria Luisa Tarozzi; n. il 25/1/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Zola Predosa. Fu arrestato a Bologna l'1/10/43 e restò a S. Giovanni in Monte (BO) sino al 29/1/44. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti «Bolero»* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guardare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 30/10/44. [O]

Testoni Dino, da Ferdinando ed Erminia Lenzi; n. il 25/8/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Colpito da una granata tedesca il 19/4/45 a Bagnarola (Budrio), morì il 20/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 20/4/45. [O]

Testoni Elisa, «Lisetta», da Alfonso e Lucia Capponcelli; n. il 27/10/1913 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Zocca (MO). Riconosciuta partigiana dal 25/3/44 al 10/8/44.

Testoni Ermindo, «Velio», da Amedeo e Malvina Bovinelli; n. il 17/1/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Testoni Fidardo, «Fido», da Ernesto e Rosa Montasi; n. l'1/7/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Testoni Francesco, da Ferdinando e Augusta Gamberini; n. il 21/3/1912 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Appartenente ad una numerosa famiglia di braccianti, rimasto orfano del padre, iniziò a lavorare come muratore. Testimone della violenza fascista scatenatasi ad Anzola Emilia negli anni Venti, nel 1930, sul posto di lavoro, conobbe Mario Mazzoni* che lo introdusse nell'organizzazione clandestina della FGCI. Partecipò alla manifestazione indetta contro la guerra in occasione della dichiarazione della 1ª guerra mondiale. Nell'agosto 1930 partecipò al congresso della FGCI di Montebudello e successivamente prese parte all'organizzazione per la manifestazione della Rivoluzione d'ottobre. Arrestato il 21/11/30 con altri 116 militanti antifascisti e, deferito al Tribunale Speciale, per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva», il 23/9/31 venne condannato a 3 anni e 10 mesi che scontò in parte nel carcere di Pallanza (NO). Il 26/11/32 fu liberato in occasione della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, oltre la disoccupazione, subì frequenti fermi di polizia per motivi di pubblica sicurezza fino al 1940 quando fu richiamato alle armi. Prestò servizio militare dal 6/12/40 all'8/9/43 a Roma. L'8/9/43, mentre era in viaggio per Roma, appresa la notizia dell'armistizio, riuscì a scappare e fortunatamente raggiunse Bologna. «Quando credetti di avercela fatta, fui arrestato dai tedeschi in via D'Azeglio (Bologna) e inviato in Germania. Ritornai a casa il 25/7/45». Riconosciuto patriota nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

Testoni Gaetano, «Urbano», da Augusto e Argia Stanghellini; n. il 2/8/1914 a S. Giorgio di Piano; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Venne incarcerato a Bologna per 10 giorni. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione. [AR]

Testoni Gaetano, da Cesare e Adelaide Albertini; n. il 17/4/1887 ad Anzola Emilia. Muratore. Iscritto al PSI. Prima del fascismo fu assessore comunale a Borgo Panigale (Bologna). Il 7/4/38 venne arrestato perché accusato di frequentare elementi antifascisti e il 6/5 ammonito e liberato. Il 7/5/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha ancora fornito prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Testoni Guerrino, «Ermes», da Luigi e Cesarina Ansaloni; n. il 5/5/1914 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dall'8/8/42 al 10/9/43. Fu attivo nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Testoni Lauro, «Nino», da Amleto e Lea Frazzoni; n. l'11/12/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Testoni Lidia, da Ivo e Maria Franchi; n. il 27/5/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Testoni Luca, da Francesco ed Editta Tassinari; n. il 3/11/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia in una div dell'ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Testoni Luigi, da Antonio e Gialdiffera Ceccardi; n. il 9/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Testoni Mario, da Olivo e Fernanda Varotti; n. il 17/10/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2º istituto tecnico industriale. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Con altri compagni ideò e pubblicò il giornale clandestino «La Fiaccola», organo delle masse operaie di S. Pietro in Casale, edito tra il novembre 1944 e l'aprile 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. Ha scritto (con altri): «*Battaglia*» organo della massa operaia di Galliera, in *Stampa clandestina nella Resistenza bolognese*, Quaderno de la «La lotta», Bologna, 1962. [AR]

Testoni Oscar, da Angelo e Maria Casolari; n. il 28/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nella div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 4/12/44.

Testoni Ovedo, da Giulio; n. il 24/8/1918. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Testoni Vannes, da Ivo e Maria Franchi; n. l'8/12/1919 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Frutticoltore. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 16/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Testoni Vittorino, «Andrea», da Armando e Irma Viaggi; n. il 3/4/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/3/44 alla Liberazione.

Testoni Vittorio, da Roberto e Pia Ghermandi; n. l'11/12/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'11/3/45.

Testoni Walter, da Luigi e Cesarina Ansaloni; n. il 15/5/1917 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nell'autocentro a Palermo dal 23/5/38 al 23/7/43. Militò nel btg Ivo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e successivamente passò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Tibaldi Agostino, da Enrico e Teresa Landini; n. il 19/11/1909 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze dal 30/10/30 al 10/1/31. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tibaldi Alberto, da Quinto ed Elisa Capelli; n. il 27/1/1895 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Treviso dal luglio all'ottobre 1915. Riconosciuto benemerito.

Tibaldi Alessandro, da Ettore e Luigia Marani; n. il 25/11/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Venne incarcerato a Bologna dal 15/4 al 2/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 all'1/11/44.

Tibaldi Amleto, da Ernesto e Amelia Checchi; n. l'1/2/1896 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1923 venne processato e assolto a Roma, con altri membri del PCI. Nonostante l'assoluzione gli fu negato il passaporto per la Francia. Arrestato il 1° Maggio 1925, fu rimesso in libertà qualche tempo dopo. Il 29/11/26 terzo arresto per «organizzazione comunista». Fu assegnato al confino per 2 anni e andò a Ponza (LT). Tornò in libertà il 26/11/28. Venne di nuovo arrestato negli ultimi giorni del 1929 e trattenuto in carcere per una settimana in occasione delle nozze del principe ereditario. Nel 1934 fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Nel 1938 fu radiato dalla «3^a categoria» e continuò a subire periodici controlli, l'ultimo dei quali il 2/2/42. [O]

Tibaldi Augusto, da Gaetano ed Ermelinda Santi; n. il 24/9/1907 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tibaldi Bruno, da Serafino e Pia Guazzaloca; n. il 30/9/1918 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Rappresentante. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e in Jugoslavia dal 10/3/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Tibaldi Emma, da Alfredo e Artemisia Brighetti; n. il 22/2/1916 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

Tibaldi Enea, da Luigi e Giulia Roffi; n. il 7/11/1900 a Crespellano. Ferroviere. Iscritto al PSI. Dopo essere stato incluso nell'elenco dei 356 ferrovieri italiani sovversivi, il 15/2/28 fu licenziato, pare con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti subì periodici controlli. Il 24/3/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». La sorveglianza proseguì anche a Roma dove si trasferì il 14/3/43. [O]

Tibaldi Filomena, «Gina», da Alfredo ed Artemisia Brighetti; n. il 17/2/1906 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 alla Liberazione.

Tibaldi Francesco, da Augusto ed Amelia Vecchi; n. il 13/8/1904 a Bologna. Pittore. Iscritto al PCI. Si trasferì prima a Parma e poi in Francia. Nel dicembre 1936 prese parte alla guerra civile spagnola e militò nella batteria Gramsci, con il grado di tenente. Rimasto ferito sul fronte di Madrid, morì in data imprecisata, dopo essere rientrato in Francia. [O]

Tibaldi Giacomina, da Ettore e Luigia Marani; n. il 24/8/1914 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Calzettaia. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tibaldi Giorgio, «Fasol e Batina», da Mario ed Anselma Capelli; n. il 13/10/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 24/5 al 15/12/44 e successivamente nella brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 30/4/45.

Tibaldi Giulio, «Sordo», da Alfredo ed Artemisia Brighetti; n. il 26/2/1911 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tibaldi Guido Giuseppe, da Callisto ed Ernesta Gnudi; n. il 27/8/1888 a Bologna. 3^a elementare. Giardiniere. Iscritto al PSI. Nel 1915 fu sottoposto a vigilanza da

parte della polizia, per la sua attività politica. Il 20/9/20 si trovava davanti al caffè-ristorante della Borsa in via Ugo Bassi - allora luogo di ritrovo dei socialisti bolognesi - quando una squadra di fascisti guidata da Leandro Arpinati assalì il locale. Riportò una grave ferita e decedette il 30/10/1920 all'ospedale. L'assalto al caffè-ristorante Borsa fu la prima azione squadristica compiuta dai fascisti a Bologna. Pertanto, Tibaldi fu la prima vittima della reazione fascista. [AR-O]

Tibaldi Luisa, da Ettore e Giovanna Verdier; n. il 2/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Pittrice. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tibaldi Mario, «Carlo», da Romano; n. il 25/11/1925 in Francia. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Dopo avere attraversato le linee con la brg venne arruolato nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 22/2/45.

Tibaldi Mario, «Beca», da Serafino e Pia Guazzaloca; n. il 24/4/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò ad Anzola Emilia. Fu incarcerato a Bologna dal 26/12/44 al 5/1/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tibaldi Martino, da Vincenzo e Delfina Budriesi; n. il 22/8/1920 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Farnaciaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Tibaldi Medardo, da Celso e Maria Vanelli; n. il 17/6/1905 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Zola Predosa con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 alla Liberazione.

Tibaldi Nazzaro, da Enrico e Maria Ghermandi; n. il 9/7/1909 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Messina dall'1/12/41 al 15/2/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di intendente. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tibaldi Navarro Alberto, da Agostino e Maria Rosa Navarro; n. il 10/1/1915 a Hospitalet (Spagna). Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Antifascista. Nato a Barcellona da una famiglia bolognese emigrata in Spagna all'inizio del secolo, nel 1937 si arruolò nelle brgg internazionali e combattè contro l'esercito franchista, in difesa della repubblica. Militò anche nella Colonna Ascaso. Nel 1939 il governo italiano emise un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse venuto in Italia, perché considerato ancora cittadino italiano. Alla fine del 1939, per sottrarsi alle rappresaglie dei franchisti, venne in Italia, ma fu arrestato al confine. Venne trasferito a Bologna e il 4/7/40 assegnato al confino per 3 anni perché «combattente antifranchista in Spagna». Andò a Ventotene (LT). L'1/6/43, avendo scontato la pena, venne dimesso dal confino, ma non liberato. Fu internato e tornò in libertà il 4/9/43. [O]

Tibaldi Umberto, da Isidoro ed Emilia Bianchi; n. il 10/9/1883 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Nell'aprile 1921 fu arrestato per «estorsione» per avere preso parte, come capolega dei braccianti di Anzola Emilia, alla lotta agraria del 1920. Dopo breve detenzione fu prosciolto e scarcerato. Nel 1923 scontò 6 mesi di carcere. Aggredito più volte dai fascisti, subì anche perquisizioni domiciliari. [B]

Tibelli Bruno, «Ignoto», da Ferdinando e Bianca Marcheselli; n. il 29/6/1913 a Bazzano. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Pietra Ligure (SV), dal 1941 al 20/8/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Tigli Guglielmo, da Giustino e Guglielma Lambertini; n. il 10/1/1890 a Calderara di Reno. Meccanico. Era grande invalido di guerra, avendo riportato una grave ferita al capo. Il 16/2/40 fu arrestato, per avere insultato pubblicamente Mussolini, e deferito al Tribunale speciale. Il 3/4/41 venne assolto perché incapace di intendere e volere e fu ricoverato in manicomio. Il 7/5/43 venne dimesso. [O]

Tigrini Raffaello; n. il 10/3/1915 a Bologna. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 all'11/11/44.

Tigrini Riccardo, da Giovanni e Livia Vignudelli; n. il 7/4/1927 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro, Licenza elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Tilli Renato, «Fulmine», da Alfredo e Dirce Mutti; n. il 20/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal gennaio 1942 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Zuccardi Merli della brg Matteoli Città con funzione di commissario politico e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tilomelli Florio, da Vittorio e Dionella Gollini; n. l'8/4/1920 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 4ª elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria in Africa settentrionale dal 3/2/40 al 21/2/43. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tinarelli Alberto, da Giuseppe e Amalia Frazzoni; n. il 14/12/1919 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tinarelli Alessandro, da Angelo e Rosa Patelli; n. il 2/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Manovale. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 alla Liberazione.

Tinarelli Alvarez, da Raffaele e Demorista Grimandi; n. il 16/10/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò a Minerbio con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 alla Liberazione.

Tinarelli Angelina, da Giuseppe e Ines Manaresi; n. il 10/12/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colona. Collaborò a Imola con la 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'11/6/44 al 14/4/45.

Tinarelli Antonio, da Filiberto e Giovanna Bertuzzi; n. il 13/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 2/10/44.

Tinarelli Armando, da Agostino ed Emma Colombari; n. il 2/7/1911 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Tinarelli Augusto, «Vittorio», da Giuseppe ed Amalia Franconi; n. il 15/12/1914 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dall'1/4 al 9/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tinarelli Benso, da Romeo e Marianna Melarmi; n. il 22/11/1898 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Tinarelli Dino, «Renzo», da Giuseppe e Ines Manaresi; n. il 3/4/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 15/4/45.

Tinarelli Giovanni, «Bill», da Giuseppe e Ines Manaresi; n. il 10/6/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Tinarelli Giuseppe, da Francesco e Venusta Ponzi; n. l'1/6/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Il 15/4/1945 venne fucilato dai tedeschi a Conselice (RA) insieme con Leonida Passerini*. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 15/4/45. [AQ]

Tinarelli Lidia, da Enrico e Valdimira Montanari; n. il 14/12/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Fu attiva nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Tinarelli Luciano, da Anselmo ed Elide Berselli; n. il 2/9/1922 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tinarelli Odinea, da Lino e Teresa Dosi; n. il 10/8/

1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadra. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'11/10/44 al 14/4/45.

Tinarelli Orlando, «Franco», da Amalio e Delcisa Minarelli; n. il 23/9/1920 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Fabbro. Prestò servizio militare negli autieri a Torino dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 al 22/2/45.

Tinarelli Renzo, da Benso e Cesira Cuppi; n. l'8/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Tinarelli Rinaldo, da Paolo e Ottavia Oppi; n. il 15/1/1865 a Minerbio. Operaio. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia nel 1911 quando fu eletto sindaco di Minerbio, carica che conservò sino al 1916. Nel 1920, a Minerbio, fu uno dei dirigenti della lunga agitazione agraria conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Per questo fu denunciato per «estorsione» e assolto il 6/2/23. L'anno precedente, il 28/11/22, era stato arrestato per avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti. Venne prosciolto in istruttoria e liberato il 25/5/23. Il 5/6/36, per via dell'età avanzata, fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma controllato sino al 31/1/43. [O]

Tinarelli Roberto, da Augusto e Albina Bedinelli; n. il 19/7/1892 a Molinella; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Tinarelli Vannes, da Anselmo ed Elide Berselli; n. il 7/9/1920 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 21/8/44 alla Liberazione.

Tinelli Raffaele, «Fulmine», da Giuseppe ed Ersilia Benini; n. il 7/3/1916 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei carristi dal 1937 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Sesinnio della brg Gramsci della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 31/12/44.

Tinti Adelina, «Delina», da Giuseppe e Clotilde Benfiglioli; n. il 15/6/1892 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Operaia. Iscritta al PCI, seppe inculcare nel figlio Luigi Tinti* «Bob» sentimenti antifascisti. Durante la lotta di liberazione fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Tinti Anna Maria, «Lucia», da Gualtiero e Armida Papaveri; n. il 7/5/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureata in lettere. Insegnante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tinti Armando, da Alfonso e Luigia Mantovani; n. il 9/2/1915 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi (MI) dal 20/3/40 all'8/9/43. Fu attivo

nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 26/7 al 28/8/44 e a S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'1/3 al 21/3/45. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tinti Armando, «Fausto», da Luigi ed Amalia Raspadori; n. il 26/1/1925 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di btg e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Tinti Armando, da Raffaele ed Ersilia Zacchi; n. il 25/3/1912 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 1939 all'8/9/43. Collaborò sull'Appennino modenese con il btg Sesinio della brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto benemerito.

Tinti Arrigo, «Giorgio», da Attilio ed Egle Giovannetti; n. il 7/12/1924 a Castelfranco Emilia (BO): ivi residente nel 1943. Studente universitario. Dopo l'armistizio sfollò con la famiglia da S. Giovanni in Persiceto a Castelfranco Emilia e qui aiutò ex prigionieri alleati a sottrarsi alle ricerche tedesche. Militò nel dist Moscardini della 65^a brg Walter Tabacchi della div Modena Pianura e operò in provincia di Modena, con funzione di commissario di formazione. Il 26/8/44, in località Ponte S. Ambrogio, prese parte all'attacco contro un treno carico di munizioni. Partecipò alla liberazione di Castelfranco Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/8/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la Croce di guerra al merito.

Tinti Arturo, da Alfonso e Luigia Mantovani; n. il 19/12/1919 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tinti Augusto, da Ettore ed Eletta Rassenni Venturelli; n. il 21/10/1902 ad Anzola Emilia; 4^a elementare. Manovale. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 24/5/21 e condannato a 2 mesi di reclusione per avere avuto uno scontro a fuoco con il fascista Emilio Cuppini. Trasferitosi a Roma, vi morì il 21/4/1923. [O]

Tinti Avito, «Badoglio», da Filippo e Rosa Pedretti; n. il 3/3/1923 a Montevoglio. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Milano dal 3/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Corsini della div Modena e partecipò ai combattimenti di Rosola del 23/10/44, di Monte Specchio del 4/11 e di Ponte Trignano dell'11/11/44. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 al 30/4/45.

Tinti Cesare, da Ermenegildo ed Emilia Amaduzzi; n. l'8/2/1917 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Tinti Cipriano, «Farbin», da Gualtiero e Annida Papaveri; n. il 19/5/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Palmanova (UD). Laureato. Maggiore dell'esercito in Spe. Iscritto al PdA. Prese parte al secondo conflitto mondiale, combattendo su vari fronti. Di sentimenti democratici e antifascisti e animato da grande spirito patriottico, fu profondamente colpito e deluso, l'8/9/43, dalla «fuga da Roma delle massime autorità dello stato culminata con "l'assalto al *Baionetta*"», il cacciatorpediniere che imbarcò il re e i generali fuggiaschi. Come soldato, considerò una vergogna nazionale «la mancanza di ordini per i reparti militari in Italia e all'estero» e «la occupazione militare tedesca» che gettò «il paese nel caos». Dopo di che giudicò che l'unica scelta possibile «per coloro che rimangono fedeli al governo legittimo e al giuramento prestato» non poteva che essere quella di una «lotta senza quartiere ai fascisti e ai tedeschi». Grazie alla sua professionalità militare, fu uno dei principali artefici della sia pure improvvisata e non sempre perfetta struttura dell'esercito partigiano bolognese. Sia lui sia gli altri ufficiali incaricati di dare funzionalità militare all'esercito popolare, ebbero l'intelligenza di capire che le brgg partigiane, pur essendo uno strumento di guerra, erano qualcosa di diverso dal tradizionale regio esercito italiano. Dopo la costituzione del CUMER, fu nominato responsabile del servizio informazioni. Suo compito era quello di vagliare e interpretare le informazioni relative agli eserciti tedesco e fascista e ai loro movimenti in Emilia e trasmettere le relazioni militari al CUMER e al comando militare alleato, attraverso i servizi radio predisposti. La sede del servizio informazioni funzionava in via S. Stefano 18 (Bologna), nello studio di Roberto Vighi*. Suo principale collaboratore era Cleto Benassi*. Trascorse in carcere gli ultimi mesi del conflitto. Arrestato il 2/12/44 dalle brigate nere, - unitamente a Giuseppe Scarani*, mentre si trovavano in piazza Cavour - fu consegnato alle SS e interrogato a lungo nella caserma di via S. Chiara. A causa delle percosse riportò una lesione ad un orecchio, per cui chiese ed ottenne - con la collaborazione del dott. Fabio Fabbì* - di essere ricoverato nella clinica otorinolaringoiatra dell'ospedale S. Orsola. Dopo essere stato curato, il 12/2/45 fu liberato da un gruppo di partigiani guidati da Pietro Foschi*, comandante dell'8^a brg Masia GL. Per la sua liberazione fu determinante la collaborazione del dott. Fabbì. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RBl. [O]

Tinti Ernesto, da Adele Tinti; n. il 2/5/1901 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Budrio. Bracciante. Il 12/9/40 fu arrestato, con Carlo Forlani*, Silvio Poggioli di Lugo (RA) e Vitantonio Ruggeri di Mola (BA), perché accusati di avere fatto propaganda contro la guerra e definito «arrivisti» i militari volontari. Deferito al Tribunale speciale, il 10/1/41 venne condannato a 4 mesi per «propaganda antinazionale». Fu liberato nel marzo 1941. [O]

Tinti Ettore, «Gatto», da Adelmo e Teresa Pratini; n. il 25/10/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 al 14/4/45.

Tinti Ezio, «Rocco», da Raffaele e Verginia Dall'Aglio; n. il 9/11/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dall'1/1/40 all'1/12/41 con il grado di caporale. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 6/5/44 alla Liberazione.

Tinti Ferdinando, «Nando», da Roberto ed Elena Volpi; n. il 13/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico commerciale. Commesso. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dal 6. 8 all'8/9/43. Militò nella brg Fulmine della div Modena ed operò sull'Appennino modenese con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Cadde durante la battaglia di Benedello, (Pavullo nel Frignano - MO), il 5.11.1944. Riconosciuto partigiano dall'I.5 al 5/11/44. [AR]

Tinti Filippo, da Cesare e Adelaide Bolelli; n. il 29/9/1891 a Budrio. Falegname. Iscritto al PSI. La sera del 17/12/21 in via S. Vitale venne aggredito dal fascista Massenzio Monti e ferito con un colpo di rivoltella alla spalla destra. Il Monti fu arrestato nel 1946 e rilasciato dopo breve detenzione perché non fu sporta denuncia nei suoi confronti. [O]

Tinti Gino, «Nanni», da Augusto ed Argia Rossi; n. il 7/1/1914 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tinti Giordano Bruno, da Giuseppe ed Evelina Cappelli; n. il 5/4/1907 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 16/1/38, mentre era in stato di ubriachezza, insultò pubblicamente Mussolini e fu arrestato. Il 24/2/38 venne classificato comunista, ammonito e liberato. Il 2/12/38 fu nuovamente arrestato e condannato a 3 mesi per inosservanza degli obblighi dell'ammonizione. Il 13/4/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Tinti Giorgio, da Amedeo e Luigia Casadio; n. il 28/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 7^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Tinti Giorgio, da Gualtiero e Armida Papaveri; n. il 21/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commerciante. Militò nella brg GL Montagna. Morì all'Ospedale Pizzardi di Bologna il 29/1/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/1/44.

Tinti Giuseppe, da Domenico e Rosa Bitonti; n. il 23/10/1899 a Imola. Muratore. Anarchico. Per la sua attività antifascista fu costretto nel 1926 ad espatriare.

Riparò in Svizzera ove fu ancora perseguitato dagli agenti dell'OVRA. Nel 1928 passò in Francia. Nel 1933 fu emesso a suo carico un mandato di cattura se fosse rientrato in patria. Nel 1936 raggiunse la Spagna per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Si aggregò alla Colonna italiana. Rientrato in Francia, a Usin nell'Alta Savoia, fu arrestato il 23/8/39 e chiuso nel campo di concentramento francese di S. Giuliano. Il 12/11/42, su ordine del Consolato italiano, fu consegnato alla polizia fascista alla quale negò di essere stato in Spagna. Portato nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 31/12/41 fu assegnato al confino per tre anni e inviato nell'isola di Ventotene (LT). Il 23/8/43 fu liberato e tornò ad Imola. [AR]

Tinti Guerrino, da Alfonso e Luigia Mantovani; n. il 9/8/1913 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tinti Lina, «Biondina», da Luigi ed Amalia Raspadori; n. il 19/6/1922 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Stiratrice. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tinti Luigi, «Bob», da Adelina Tinti; n. il 21/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Operaio, meccanico. Prestò servizio militare nei paracadutisti a Firenze dal 10/1/40 all'8/9/43. Iniziatore del movimento partigiano imolese, raggiunse a Cortecchio, sul fianco nord-est del monte La Faggiola (Castel del Rio) dove nel febbraio del 1944, nella casa colonica denominata "l'Albergo" si insediò il primo gruppo, che ebbe un primo sanguinoso scontro il 23 febbraio a seguito di un rastellamento organizzato dalla GNR di Faenza e di Imola con lo scopo di annientarlo. Qui, fra il gruppo "Bob", benché malaticcio per i postumi di malaria che gli procuravano periodiche febbri altissime, cominciò ad emergere per il suo comportamento e la forte tensione morale. Allargatosi il gruppo, nel marzo, si autodenominò 4^a brg Garibaldi e, nel luglio successivo, divenuti oltre mille i componenti, prenderà il nome di 36^o brg Bianconcini Garibaldi. Di quest'ultima, per i meriti acquisiti nei combattimenti dei mesi precedenti, divenne il comandante all'indomani della cattura da parte dei nazifascisti di Libero Lossanti* e della sua soppressione avvenuta il 14/6/44. Guidò con perizia la brg nella guerriglia dell'estate e particolarmente negli scontri e nelle battaglie del settembre (la principale quella di Monte Battaglia) e dell'ottobre per assecondare l'avanzata dell'VIII Armata inglese sulla strada per la conquista di Imola. In queste ultime mostrò «coraggio, abnegazione, prontezza, movimento» e allo stesso tempo «razionalità e avvedutezza», evitando l'annientamento della sua formazione, della quale una gran parte dei componenti oltrepassò le linee degli Alleati. Raggiunta Firenze, poco dopo si arruolava nel Gruppo di Combattimento Cremona che nella primavera del 1945 entrò in linea accanto a reparti dell'VIII Armata a Mezzano di Ravenna. Riconosciuto

partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 al 14/4/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Eroica figura di combattente della libertà prendeva parte a numerose azioni in montagna durante quindici mesi di asprissima lotta. Succeduto al Comandante di Brigata catturato dal nemico, guidava la sua formazione in duri combattimenti e durante un aspro ciclo operativo conduceva valorosamente i suoi partigiani in furiosi contrattacchi alla conquista di una posizione di particolare importanza tattica tenacemente contesa. Sempre al comando della Brigata, scontratasi con una agguerrita e numerosa colonna nazifascista, dopo lunga e strenua lotta la sbaragliava decisamente e la costringeva a disordinata fuga dopo aver lasciato sul terreno numerosi morti e numerosissimi feriti». *Monte Bastia, 13 agosto 1944 - Monte Pianactlo, 11 novembre 1944.* [AR]

Tinti Luigi, «Beato», da Giuseppe e Virginia Franzoni; n. il 23/9/1926 a Bazzano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Tinti Miliano, da Alberto e Ada Badini; n. l'1/8/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dal 20/8/44 alla Liberazione.

Tinti Nara, «Gina», da Berto e Federa Mariani; n. il 28/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tinti Natale, da Ernesto ed Ernesta Magri; n. il 24/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Selciatore. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 22/5/44 alla Liberazione.

Tinti Oreste, da Domenico e Rosa Bitonti; n. il 28/11/1889 a Imola. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Venne schedato nel 1913 per la sua attività politica e nel 1914 fu uno dei fondatori del Fascio libertario imolese. Il 19/11/26 venne arrestato e il 27/11 assegnato al confino per 4 anni. Andò prima a Favignana (PA), poi a Ustica (PA) e infine a Ponza (LT). Il 3/4/28 fu arrestato, per avere offeso pubblicamente Mussolini, e condannato a 6 mesi. Tornò in libertà il 18/1/29. Durante gli anni successivi subì alcuni fermi per motivi di pubblica sicurezza e periodici controlli, l'ultimo dei quali il 17/1/42. [O]

Tinti Renato, da Alfonso e Luigia Mantovani; n. il 6/12/1916 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'1/7 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tinti Romano, «Fox», da Attilio ed Argia Buldini; n. il 27/2/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale alle FS. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni-Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Tinti Rosina, da Fioravante ed Elvira Salicini; n. il 18/9/1923 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Tinti Secondo, da Evaristo ed Elisa Grimandi; n. il 12/9/1922 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Carrettiere. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 4/6/44 alla Liberazione.

Tinti Tripoli, «Trippa», da Ettore ed Elettra Rassenni Venturelli; n. il 4/11/1913 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/8 all'1/12/40. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Tinti Ubaldo, da Massimiliano e Adele Cantelli; n. l'8/1/1901 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosc-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi l'1/12/1944 in località Suore di Mongardino (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 all'1/12/44. [O]

Tinti Vincenzo, da Roberto e Maria Raspadori; n. il 18/2/1892 a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Tintorri Valerio, da Claudio e Anna Revelanti; n. il 27/5/1923 a Sestola (MO). Nel 1943 residente a Montefiorino (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosc-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Tioli Ettore, da Ferdinando e Caterina Bernagozzi; n. l'1/9/1864 a Bologna. Mediatore. Alla fine del 1926 venne fermato e diffidato a svolgere attività politica. Il 10/2/27 fu nuovamente fermato per avere contravvenuto alle norme della diffida e trattenuto in carcere per alcuni giorni.

Tioli Ezio, da Wulfrango e Antonietta Bo; n. il 30/8/1877 a Chivasso (TO). Dal 1914 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1914 quando da Milano si trasferì a Bologna e divenne uno dei dirigenti della federazione del PSI. Eletto segretario provinciale nel 1916, fu richiamato alle armi nel 1917. Tornato a Bologna nel dopoguerra, fu perseguitato ai fascisti, per cui dovette abbandonare la città nel 1921. In un momento di sconforto si tolse la vita il 10/6/1926 a Como. [O]

Tioli Leonida, da Gustavo e Aurelia Guerzoni; n. l'8/8/1914 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Tipografo. Prese parte alla guerra di Liberazione in Jugoslavia, in una div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 2/5/45.

Tirapani Ainis, «Baroni», da Meto e Clotilde Capra; n. il 27/2/1917 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 25/4/1944 cadde in combattimento contro i tedeschi a Monte Carzolano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 25/4/44.

Tirapani Giuseppe, «Pino», da Maria Tirapani; n. il 23/6/1911 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Impiegato. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tirapani Luigi, da Giovanni ed Enrica Quattrosoldi; n. l'11/5/1907 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. L'11/12/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi tra i quali il fratello Mario*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Il 25/6/31 venne condannato a 2 anni di reclusione e a uno di vigilanza speciale. Scontò la pena a Padova. Il 5/11/32 fu liberato a seguito dell'amnistia per il decennale fascista e classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 6/11/37 fu nuovamente arrestato con Nicola Andalò*, Isaia Michelini*, Carlo Rebeggiani*, Mario* e Pio Tampieri*. Essendo stato giudicato «Pericoloso per l'ordine politico dello Stato», fu assegnato al confino per 4 anni e andò a Pisticci (MT), alle Tremiti (FG) e a Ventotene (LT). Tornò in libertà il 23/7/41. Il 29/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Tirapani Mario, da Giovanni ed Enrica Quattrosoldi; n. il 21/10/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria dal 7/3/18 al 10/11/21. Nel 1922 emigrò in Belgio e tornò nel 1928 quando venne espulso per la sua attività politica. Il 3/12/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi tra i quali il fratello Luigi*, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Il 25/6/31 venne condannato a 5 anni e 15 giorni di vigilanza speciale. Il 21/12/31 si rifiutò di firmare la domanda di grazia inoltrata dai genitori. Scontò parte della pena a Padova e Napoli e tornò in libertà il 5/12/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Restò ferito il 14/9/44. Catturato dai fascisti il 9/10/44, venne deportato in campo di concentramento in Germania. Tornò in Italia il 6/6/45. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 14/4/45. [O]

Tirapani Maurelio, «Boci», da Luigi e Rita Dalpozzi; n. il 25/6/1917 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte a tutti i principali combattimenti della brg, da quello su monte Carzolano nel maggio 1944 all'occupazione di Palazuolo sul Senio (FI) il 13 giugno, dalla battaglia

di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) a quella di Cà di Malanca. Il 9 e 10/10/44 fu uno dei principali protagonisti, con la sua compagnia, dello sfortunato tentativo di sfondare le linee tedesche a Cà di Malanca per raggiungere quelle alleate. Dopo avere attraversato le linee si arruolò nell'ALF partisans. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/10/43 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Tiribilli Tebaldo, da Roberto e Maria Erbella; n. il 29/1/1878 a Imola. Muratore. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 19/6/27 venne prosciolto in istruttoria perché le accuse si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. In seguito fu periodicamente sorvegliato sino al 13/6/1943 quando si suicidò. [O]

Tirini Archimede, da Gustavo e Virginia Sanchi; n. il 24/11/1923 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tirtei Aristide, da Fernando ed Erminia Francescani; n. il 17/10/1917 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Savigno. Partecipò alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Dal 22/9/1943 risulta disperso a Cefalonia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Tittocchia Aldano, da Guglielmo e Francesca Belonzi; n. il 16/8/1922 a Perugia. Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Tivioli Alfonso, da Leonardo e Maria Benassi; n. il 24/4/1862 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazi-fascisti il 29/9/1944 in località Steccola di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la nuora Maria Amelia Dani* e la nipote Luigia Tivioli*. [O]

Tivioli Augusto, «Vai», da Raffaele ed Elisa Pedrini; n. il 13/3/1906 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Casale Monferrato (AL) dal 7/4/18 al 21/12/21. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Tivioli Giovanni, da Silvio e Maria Amelia Dani; n. il 27/1/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Piccolo proprietario. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole (Marzabotto). Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, la sorella Luigia* e il nonno Alfonso Tivioli*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tivioli Giuseppe, «Pino», da Emilio e Desolina Morelli; n. il 14/2/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Manifattura tabacchi. Prestò servizio militare in fanteria a Udine. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tivioli Ivo, da Leonildo ed Ester Franceschini; n. il 2/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Tivioli Leonardo, da Silvio e Maria Amelia Dani; n. il 26/5/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, la sorella Luigia* e il nonno Alfonso Tivioli*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tivioli Luigia, da Silvio e Maria Amelia Dani; n. il 2/8/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e il nonno Alfonso Tivioli*.

Tivioli Maria, da Emilio e Desolina Morelli; n. il 4/10/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Tivioli Silvio, da Alfonso e Caterina Betti; n. il 12/4/1892 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Maria Amelia Dani*, la figlia Luigia* e il padre*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Todesco Fanny, da Leone e Stella Ravà; n. il 27/4/1850 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Benestante. Membro della Comunità israelitica bolognese. Venne prelevata dai tedeschi nel 1943 e inviata in un lager. In data 9/5/1953 è stata dichiarata la sua irreperibilità.

Todesco Giorgio, da David e Giulia Castelfranco; n. il 9/6/1897 a Firenze. Laureato in fisica. Incaricato di fisica superiore alla facoltà di matematica dell'università di Bologna dal 1923. Iscritto al PNF. Il 15/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammesso all'insegnamento nel 1945. [O]

Tofani Marcello, da Amos e Clorinda Bini; n. il 29/8/1923 a Prato (FI); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Straccivendolo. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Toffano Giulia, da Giuseppe e Maria Bevilacqua; n. il 4/6/1915 a Stanghella (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Vincenzo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Toffano Vincenzo, «Terremoto», da Giuseppe e Maria Bevilacqua; n. il 25/4/1925 a Gavello (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Fu un partigiano audacissimo e tra i più valorosi. Nell'inverno 1943-44 si recò in Veneto e militò nel btg Fergnani della brg Mazzini della div

Nannetti. Nel marzo 1944, con Renato Romagnoli* e altri partigiani bolognesi, tornò a Bologna e militò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il 9/8/44 fece parte della squadra di 12 uomini che assalì il carcere bolognese e liberò alcune centinaia di detenuti politici e comuni. Nel corso dell'azione fece la parte di uno dei 4 partigiani catturati che gli altri, travestiti da fascisti e da tedeschi, avrebbero dovuto associare alle carceri. Il 2/9 fece parte della squadra che entrò nella polveriera di Villa Contri a Casalecchio di Reno e la fece saltare. Il 29/9, travestito da tedesco, entrò con altri partigiani all'Hotel Baglioni - dove risiedevano molti alti ufficiali tedeschi e numerosi gerarchi fascisti - e collocò una potente carica di tritolo. Prima di uscire i partigiani spararono contro i militari che si trovavano nell'atrio. La carica esplosiva non deflagrò. Il 18/10, con altri partigiani, collocò una seconda carica davanti alla porta dell'hotel. L'esplosione fu terrificante perché demolì parzialmente lo stabile, provocando la morte di un numero imprecisato di ufficiali tedeschi e fascisti. Il 7/11, travestito da tedesco come altri partigiani, prese parte alla battaglia di Porta Lame, attaccando alle spalle tedeschi e fascisti per alleggerire la pressione sulla base acquartierata nell'ex macello. Dopo il proclama di Alexander dovette abbandonare la base partigiana della squadra Temporale e trovare rifugio nella casa della fidanzata. Qui, a seguito di una delazione, fu catturato dai fascisti il 5 o il 7/12/44. Associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) fu a lungo torturato perché rivelasse i nomi dei compagni di lotta. Il 14/12/1944 fu portato, con decine di partigiani, a Sabbiuino di Paderno e ucciso. Riconosciuto partigiano dal 24/9/43 al 14/12/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Partigiano di eccezionale valore, partecipava a tutte le più audaci imprese compiute dai gruppi di azione patriottica di Bologna. Particolarmente da menzionare la liberazione di 240 detenuti politici dalle carceri di S. Giovanni in Monte, l'attacco alla sede del Comando tedesco, l'assalto alla polveriera di Villa Contri. Arrestato dalle SS germaniche e barbaramente interrogato, mantenne contegno fieramente esemplare imponendosi alla considerazione ed alla ammirazione di un nemico non certo uso a gesti cavallereschi. Veniva, infatti, fucilato al petto e cadeva da prode nel nome dell'Italia». *Bologna 14 dicembre 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Toffoletto Ettore, da Silvio e Eugenia Priviato; n. il 28/4/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Cattolico e iscritto alla DC. Nel 1924 fu dirigente della CIAC e iscritto alla FUCI. Antifascista, nel giugno 1924 si oppose alle formalità previste dalla legge per giovani laureandi, organizzando lo sciopero degli universitari. Nel 1924 scrisse sul "Risveglio" articoli contro la violenza fascista. Insieme a Gianguido Borghese*, fu uno dei promotori di un'organizzazione antifascista universitaria e in una pubblica riunione si oppose al regime. Laureatosi, non si iscrisse alle organizzazioni fasciste, per cui gli fu impedito di lavorare in condotte mediche o in uffici pubblici. Per

il suo noto antifascismo venne minacciato di confino e di deportazione. Dopo la caduta del fascismo entrò a far parte del movimento dei cattolici che veniva organizzandosi in città e fu uno dei sostenitori della loro partecipazione al CLN. Sffollato con la famiglia a Savignano sul Panaro (MO), collaborò con i partigiani della 7ª brg Garibaldi della div Modena Montagna e curò i feriti e, soprattutto gli ebrei e i ricercati politici. [AQ] Testimonianza in RB1.

Toffoli Lorenzo, da Giacomo e Maria Zecchini; n. il 7/1/1902 a Pordenone. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Toffoli Loris, da Lorenzo ed Enrica Tura; n. il 4/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tognacci Tullio, da Domenico ed Agostina Valentini; n. il 14/10/1905 a Roncofreddo (FO). Nel 1943 residente ad Imola. Medico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Curò Novello Grandi* ferito ad un braccio e ospitato in casa di Alfeo Cani. Dopo avergli tagliato l'ingessatura e prestate le prime cure, lo fece trasportare in casa di Ricci Petitioni. Caduto in un rastrellamento tedesco fu incarcerato dal 5 all'8/9/44 e il 23/9/44 fu inviato come operaio della Todt nelle fortificazioni sul Senio. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Tognetti Alberto, da Serafino e Adele Trenti; n. il 30/1/1879 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua azione politica fu bastonato dai fascisti nel 1925 e nel 1927 trasferito per punizione a Cagliari «perché ritenuto elemento sovversivo». Nel 1929 fu incluso nell'elenco nazionale dei 356 ferrovieri politicamente sospetti e nel 1931 trasferito a Voghera (PV). Nel 1931 venne licenziato e tornò a Bologna. Negli anni seguenti fu sorvegliato sino al 20/6/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tognetti Dario, «Toni», da Cesare ed Elisa Drusiani; n. il 5/1/1920 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero-Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Tognetti Pietro, «Wallace», da Giovanni e Jole Marani; n. il 15/11/1927 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 3ª avviamento professionale. Tornitore meccanico. Militò nel btg Verdi della brg Scarabelli della div Modena Montagna ed operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Tolaini Creso, da Orazio e Debora Loni; n. il 28/12/1908 a Pisa; ivi residente nel 1943. Operaio dell'industria aeronautica. Durante la lotta di liberazione era soldato nella Sanità presso l'ospedale di Montecatone e avendo il lasciapassare gli era consentito di poter recarsi a Imola. Fornì inoltre al movimento partigiano

il materiale sanitario che sottraeva all'ospedale. Fu in contatto con Virginia Manaresi*. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45.

[AQ]

Toldo Pietro, da Luigi e Maria Anna Faella; n. il 19/11/1859 a Bologna. Laureato in lingue straniere. All'università di Bologna insegnò dal 1918 letteratura francese. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicitari italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne "Il Mondo" l'1/5/25. [O]

Tolli Luigi, da Francesco; n. il 27/8/1925 a Civitella di Romagna (FO). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 al 22/2/45.

Tolomelli Agostino, da Antonio e Imelde Mura; n. il 19/5/1898 a Ozzano Emilia. Operaio. L'11/6/30 fu arrestato per avere detto pubblicamente: «Per vivere meglio bisognerebbe ammazzare prima S.E. Mussolini». Il 14/7 venne condannato a 7 mesi di reclusione. Il 10/4/40 nella sua pratica fu annotato: «Prosegue la vigilanza». [O]

Tolomelli Alberto, da Pietro e Amedea Venturi; n. il 2/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico. Fu attivo nella brg Pini Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 4/5/44 alla Liberazione.

Tolomelli Alda, «Amato», da Sebastiano ed Erminia Mazzanti; n. il 13/10/1911 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaia. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'11/4/44 alla Liberazione.

Tolomelli Alfonso, da Vincenzo e Maria Buttieri; n. il 15/5/1908 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Affittuario. Prestò servizio militare in fanteria a Pesaro dall'1/10/42 al 13/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tolomelli Araldo (chiamato: Aroldo), «Al fangein, Ernesto», da Luigi e Clorinda Marchesini; n. il 23/2/1921 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. A 14 anni, abbandonata la scuola media, iniziò il lavoro di operaio meccanico e frequentò i corsi serali all'Istituto Aldini e Valeriani di Bologna. Di famiglia antifascista, durante la guerra di Spagna concorse alla raccolta di fondi per il Soccorso rosso. Dopo aver vinto un concorso per elettricista bandito dalle FS fu inviato nella stazione di Pavia. Aderì al PCI nel 1940. Dallo stesso anno prestò servizio militare nel genio ferrovieri a Torino, a Roccapalumba (PA), a Viareggio (LU). A Viareggio il 26/7/43, benché in servizio, da un tavolo davanti ad un bar, ad una folla di cittadini, rivolse incitamenti ad esultare per la caduta di Mussolini ed a reclamare la fine della guerra. A Prato (FI) lo colse l'armistizio dell'8/9/43. Ritornò a casa, a Funo di Argelato, portando con sé delle armi e, poi, fu

tra gli organizzatori della raccolta di armi e munizioni e del primo gruppo partigiano che operò a Funo e Castel Maggiore. Successivamente fu dirigente del FdG, vice comandante delle brg SAP operanti nella pianura bolognese e, nella fase insurrezionale della primavera 1945, ufficiale di collegamento della div Bologna. Riconosciuto partigiano nel CUMER, dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB3.

Tolomelli Augusto, da Luigi ed Enrica Pierantoni; n. il 5/2/1890 a Bologna. La sera del 21/4/22 si trovava nel caffè Olmo, fuori Porta S. Vitale, intento a giocare a carte, quando i fascisti gettarono una bomba nel locale, perché era un ritrovo abituale dei socialisti che abitavano nella zona. Restò gravemente ferito con Giuseppe Baroncini*, Adelmo Benassi*; Marino Frabbi*; Marino Giovannini*; Domenico Margelli* e Adolfo Vannini*. [O]

Tolomelli Bruno, da Ruffillo ed Elsa Angelini; n. l'1/5/1932 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tolomelli Carlo, da Giacomo e Luigia Bollini; n. il 14/9/1889 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1916 fu condannato a 15 anni di reclusione per diserzione. Il 21/11/20 fu arrestato perché accusato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio, provocando una strage. Rimesso in libertà alcune settimane dopo, emigrò in Marocco. Rientrato in patria nel 1931, il 6/6/31 fu arrestato e assegnato al confino per 3 anni per «manifestazione antifascista» e inviato a Ustica (PA). Scontata la pena, tornò a Bologna e qui fu nuovamente arrestato il 20/10/35 perché, in un momento di ebbrezza alcolica, disse in piazza Maggiore: «Qui a Bologna si stava meglio quando c'era Zanardi». Ebbe 4 anni di confino e andò alle Tremiti (FG). Liberato il 5/12/38, fu internato in una colonia agricola perché etilista. Il 7/11/39 venne di nuovo assegnato al confino per 4 anni e andò a Orsomarso (CS) e a Ustica. Tornò in libertà l'8/9/43 [O]

Tolomelli Dante, da Gaetano e Amedea Chiarini; n. il 3/5/1928 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi della div Modena e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 30/5/44.

Tolomelli Edma, «Graziella», da Luigi e Florinda Marchesini; n. il 19/3/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tolomelli Emo, da Alessandro e Ardelia Grassi; n. il 26/6/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Tolomelli Enrico, da Roberto ed Elisa Mingardi; n. il 19/10/1910 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone

(partigiani, civili, donne), il 14/10/1944 in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 al 14/10/44. [AR]

Tolomelli Ferruccio, da Angelo e Pia Gallini; n. il 22/10/1912 a Sasso Marconi. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 3/8/32 fu arrestato con altri 54 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI e propaganda». Il 13/12/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Tolomelli Gaetano, «Bartali», da Marino ed Ottavia Sacchetti; n. il 7/9/1924 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tolomelli Giorgio, da Giovanni e Maria Fasioli; n. il 18/4/1914 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Mezzadro. Collaborò a S. Pietro in Casale con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tolomelli Guerrino, da Angelo e Stella Guernelli; n. il 5/12/1917 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/5/45.

Tolomelli Maria Annunziata, «Lina», da Luigi e Clorinda Marchesini; n. il 4/5/1929 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Studentessa all'Istituto tecnico commerciale. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tolomelli Maria Luisa, «Rina», da Aldo e Serafina Landi; n. il 9/4/1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Tolomelli Paolina, «Scampolo», da Felice e Bianca Zanarini; n. il 24/7/1927 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tolomelli Primo, «Sceriffo», da Marino e Ottavia Sacchetti; n. il 28/1/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel Genio a Trieste dal 3/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tolomelli Renzo, «Gatto», da Celso e Concetta Magagni; n. il 26/11/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/11/44 alla Liberazione.

Tolomelli Ruffilo, «Filo», da Carlo e Celestina Benfenati; n. l'1/7/1911 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Conduttore di macchine agricole. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante del btg Cantelli e operò nella zona di S. Pietro in Casale. Cadde il 22/4/1945, con altri 5 partigiani, nel corso dei combattimenti contro le retroguardie tedesche in fuga verso il nord. Nei pressi della linea ferroviaria, in località Belvedere (S. Pietro in Casale), il gruppo da lui guidato fu colpito dai mortai tedeschi. Il suo nome venne dato al btg che comandava. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Tolomelli Tertulliano, da Luigi e Ida Zamboni; n. l'11/1/1913 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tolomelli Virginia, «Isabetta», da Cesare e Anna Cocchi; n. il 7/4/1887 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tolomelli Walter, «Roger», da Augusto e Fernanda Tarozzi; n. il 12/5/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in sanità a Cremona dal 14/8 al 10/9/43. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Tomasi Amedeo, «Giuseppe», da Giuseppe e Maria Gandolfi; n. il 24/7/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto patriota dal 18/9/44 al 10/11/44.

Tomasi Azzo, «Ferroviere», da Alfonso e Lola Leonardi; n. il 30/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prima istituto tecnico. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 3/7/1944 al poligono di tiro di Bologna con altri 8 partigiani elencati sotto Carlo Jussi*. Su "il Resto del Carlino" del 16/7/44 apparve un comunicato delle SD nel quale si annunciava l'avvenuta fucilazione dei partigiani con i relativi nomi. Tomasi era indicato erroneamente come «Azzo Tommaso». Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 3/7/44. [O]

Tomasi Edera, «Deda», da Amedeo e Bianca Brini; n. il 22/7/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Operaia. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'8/10/44 alla Liberazione.

Tomasi Evelina, da Pompeo e Teresa Serena Nanni; n. il 5/4/1929 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tomasi Giorgio, da Aldo e Clotilde Pedretti; n. il 31/1/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Costrignano della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Polinago (MO) il 15/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/9/44. [O]

Tomasi Giuseppe, «Josef», da Arcangelo ed Ernesta Bernardini; n. l'8/7/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 20/9/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 18/10/44.

Tomasi Lino, da Giovanni e Maria Borgognoni; n. il 31/10/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/9/1944 fu catturato dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro una autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne trucidato dalle SS il giorno stesso, con un'altra persona. Altre 62 furono trucidate il giorno dopo. I cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 23/7/44 al 28/9/44. [O]

Tomasi Pompeo, «Biondo», da Natale ed Emilia Dall'Uomo; n. il 24/3/1898 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Muratore. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Rastrellato, venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) dall'8 al 28/10/44. Riconosciuto benemerito dall'1/11/44 alla Liberazione.

Tomasia Giovanni, da Cesare ed Emilia Simoni; n. il 9/8/1924 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 5/8 all'8/9/43. Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi della div Modena. Venne incarcerato a Modena e a Verona dal 5/7 al 2/8/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/12/44 al 30/4/45.

Tomasiini Paolo, da Aldo ed Elvira Terzi; n. n. 17/6/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Incisore. Fu attivo nella brg Garibaldi della div Natisone e operò in provincia di Trieste. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 all'1/5/45.

Tomba Adelmo, da Carlo e Amalia Tarozzi; n. il 13/10/1904 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Operaio fornaciaio. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Venne internato nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria) dal 16/5/44 al 15/7/45. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Tomba Antonio, da Giulio Cesare ed Ernesta Pancaldi; n. l'11/11/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Nel 1918 fu condannato a 5 anni per diserzione. Venne arrestato

a Bologna il 17/8/21 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21 con altri 29 arditi, il 21/7/22 subì una condanna a 10 mesi di reclusione. Avendo già scontato la pena, venne scarcerato e classificato comunista. Nel 1923 emigrò in Belgio. Il 2/9/32, quando rientrò in Italia, fu arrestato alla frontiera e rilasciato il 14/9. In seguito fu sottoposto a periodici controlli. L'11/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». Nel 1944 fu condannato a 4 mesi per sabotaggio dal tribunale militare. Durante la lotta di liberazione militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Tomba Carlo, da Giuseppe e Rosa Mastioni; n. il 15/3/1899 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. 3^a elementare. Muratore. Antifascista. Fu arrestato a Bologna il 17/8/21 perché militava tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21, con altri 29 arditi, il 21/7/22 subì una condanna a un anno di reclusione. Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del CLN di Pianoro dal 9/9/43 al 29/5/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Tomba Cesare, «Wilson», da Carlo e Paolina Nannetti; n. il 3/5/1933 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scolaro. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Tomba Giuliana, «Walda», da Tina Tomba; n. il 28/12/1928 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna e Budrio. L'1/1/45 fu arrestato dall'UPI, unitamente alla sorella Maria Luisa*, e nella sua abitazione vennero trovati numerosi stampati clandestini e documenti del CUMER. Dopo avere subito duri interrogatori in questura, fu consegnata al comando delle SS in via S. Chiara (Bologna). Liberata il 10/2, si trasferì nella zona di Budrio dove riprese l'attività partigiana. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tomba Giuseppe, «Pino», da Cleto e Maria Marconi; n. il 2/2/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF in Croazia (Jugoslavia) dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 27/4/44 al 17/4/45.

Tomba Ildgarda, «Elvis», da Carlo e Paolina Nannetti; n. l'1/12/1930 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta patriota.

Tomba Leonardo, da Natale e Zefferina Sabattani; n. il 7/1/1921 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45.

Tomba Maria Luisa, «Teresa», da Tina Tomba; n. il 17/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna e Granarolo Emilia. L'1/1/45 fu arrestata dall'UPI, unitamente alla sorella Giuliana*, e nella sua abitazione vennero trovati numerosi stampati clandestini e documenti del CUMER. Dopo avere subito duri interrogatori in questura, fu consegnata al comando delle SS in via S. Chiara (Bologna). Liberata il 10/2, si trasferì nella zona di Granarolo Emilia dove riprese l'attività partigiana. Poco prima della liberazione fu fermata dai tedeschi a Sala Bolognese e rilasciata poco dopo. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tomba Maria Serena, «Edelweis», da Carlo e Paolina Nannetti; n. il 21/10/1928 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Tomba Vladimiro, da Carlo e Paolina Nannetti; n. il 18/12/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Dal 9/9/43 al 3/11/43 fece parte del gruppo antifascista organizzatosi a Pianoro. Militò successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e poi nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Dal 29/5/44 entrò a far parte della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tombarelli Giuseppe, da Francesco e Leonilde Ravaglia; n. il 21/2/1896 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Mercatino Marecchia (PS). Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Dal 1911 al 1919 fu vice segretario della CdL di Imola. Nel 1920, quando era segretario della Cooperativa agricola della Valle del Santerno, diresse a Fontanelice l'agitazione agraria, conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Per questi motivi, nell'aprile 1921 furono emessi a suo carico due mandati di cattura per «estorsione». Si rifugiò nella Repubblica di S. Marino e fu arrestato il 6/8, quando rientrò. Processato all'inizio del 1922, fu assolto da entrambe le accuse. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, si trasferì a Bologna e venne assunto all'azienda tranviaria. Divenuto dirigente sindacale dei tranvieri, nel 1924 fu licenziato per motivi politici. Si trasferì prima a Milano e poi a Mercatino Marecchia. Nel 1939 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tomei Leonardo, «Paracadutista», da Artemio e Maria Pifferi; n. l'1/11/1923 a Polinago (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Agente daziario. Prestò servizio militare nei paracadutisti. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 31/1/45.

Tomelli Debora, «Aurora», da Cesare ed Amedea Venturoli; n. il 28/10/1911 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tomelli Emilia, da Emilio ed Erminia Valeriani; n. il 2/4/1911 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tomesani Aderano, «Fulmine», da Giosuè ed Angiolina Mazza; n. il 12/7/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tomesani Alberto, da Luigi e Maria Dall'Olio; n. il 10/12/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 28/8 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Tomesani Alfieri, «Dinamite», da Riccardo e Clementa Goliardi; n. il 24/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dall'11/1 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Toni Matteoli Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Per le ferite riportate in un combattimento ad Affrico (Gaggio Montano), morì il 4/11/1944 in un ospedale a Firenze. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 4/11/44. [O]

Tomesani Alfredo, «Edo», da Oreste ed Elena Garagnani; n. il 26/6/1922 a Spilamberto (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio in Croazia dal 1942 all'8/9/43. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Tomesani Anselmo, da Bruno ed Edla Giuseppina Stefani; n. il 26/4/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Nell'estate 1943 sfollò con la famiglia a Marzabotto per sfuggire ai bombardamenti aerei. Fu ucciso dai nazifascisti, con la madre*, il 30/9/1944, in località Roncadelli di Sperticano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Tomesani Armando, «Armani», da Augusto e Amalia Silvi; n. il 9/7/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª istituto tecnico. Impiegato alle FS. Iscritto al PRI e al PdA. Aderì giovanissimo agli ideali mazziniani e negli anni Venti partecipò attivamente alla battaglia democratica che il PRI condusse a Bologna contro il nascente fascismo. Per questo subì persecuzioni. All'inizio della lotta di liberazione uscì dal PRI perché non condivideva l'atteggiamento attendista del partito né la sua decisione di non aderire al CLN per la nota pregiudiziale antimonarchica. Aderì al PdA - con numerosi altri iscritti al PRI - e militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Tomesani Arnaldo, «Tom», da Attilio ed Imelde Malaguti; n. il 23/12/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Fossombrone (PS) dal 28/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione

di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tomesani Astero, «Macario», da Augusto ed Attilia Magri; n. il 12/3/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. 4ª elementare. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Tomesani Cesarina, «Cirulina», da Oreste ed Elena Garagnani; n. il 17/5/1920 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tomesani Dante, da Eliseo e Adelaide Onofri; n. il 3/5/1887 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Avvocato. Cattolico. Dopo avere partecipato alla prima guerra mondiale, divenne presidente dell'associazione reduci di S. Giovanni in Persiceto, formata da cattolici e socialisti. Antifascista, con il fratello don Manete* fu perseguitato, ma non si arrese. Venne arrestato per essere stato trovato in possesso di una rivoltella che aveva conservato come ex ufficiale della grande guerra. Il 20/8/23 fu aggredito e bastonato per avere difeso la famiglia Serra. Ricoverato in ospedale, fu giudicato guaribile in 10 giorni. [AQ]

Tomesani Eleuterio, da Otello e Natalina Artioli; n. l'1/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 28/6/44 alla Liberazione.

Tomesani Gian Carlo, da Attilio ed Imelde Malaguti; n. l'1/1/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Fornaio. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Morì l'1/5/1945 per ferite riportate nel corso di un bombardamento. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tomesani Giuliano, «Tom», da Luigi e Margherita Soriani; n. il 23/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barista. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tomesani Giuseppe; n. nel 1898. Agricoltore. Fu arrestato il 7/6/40 per avere esclamato in luogo pubblico: «Abbasso il duce». Venne ricoverato per 2 mesi nel manicomio di Imola. [CA]

Tomesani Manete, da Eliseo e Adelaide Onofri; n. il 25/4/1881 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Esercitò il sacerdozio a S. Giovanni in Persiceto. Antifascista, la sua resistenza iniziò «al sorgere del fascismo stesso». Nonostante le minacce, scrisse su "L'Avvenire d'Italia" una protesta contro l'aggressione fascista ai due fratelli Serra. Per questa protesta fu organizzata una spedizione punitiva una domenica dopo la celebrazione della messa, che non ebbe seguito perché assente. I fascisti per ritorsione aggredirono e percossero il fratello Dante*. «Il pensiero di feroci rappresaglie verso i miei familiari e la fede religiosa mi trattennero dal commettere uno

spropósito». Negli anni trenta i fascisti tentarono un'altra aggressione, anche questa volta sventata dal padre che sparò un colpo di rivoltella. Per questo antifascismo non godette l'amicizia di molti cittadini di S. Giovanni in Persiceto, perché «la mia amicizia era pericolosa». Il 30/8/44, dopo l'uccisione di Elio Zambonelli venne arrestato dalla GNR insieme con Gaetano Bussolari* e rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Persiceto, dal quale riuscì a fuggire con uno stratagemma. Chiese infatti di poter celebrare messa e, successivamente, travestitosi da borghese ripartì a Bologna dove fu accolto in un convento. Con il dottor Vincenzo Vicchi e il personale ospedaliero riuscì a sottrarre alla deportazione Alberto Wernikoff ricoverato nell'ospedale di S. Giovanni in Persiceto dal 26/9/43 al 15/1/45. [AQ] Testimonianza in RB1.

Tomesani Maria, «Luisa», da Oreste ed Elena Garagnani; n. il 31/12/1926 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Tomesani Oriano, «Gil», da Ansaldo ed Ernesta Andalò; n. il 14/6/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 29/8 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 al 22/2/45.

Tomesani Raffaele, «Capo», da Armando e Ada Argazzi; n. il 12/7/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e poi nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/7/44 alla Liberazione.

Tommasi Bruno, «Rosso», da Guglielmo e Clelia Cerè; n. il 24/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Salerno dal 6/1/1941 all'8/9/43. Militò nel btg Amelio della brg Scarabelli della div Modena e operò a Gombola (Polinago - MO) fino al 14/8/44, quando passò alla 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Capra. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg dal 3/6/44 alla Liberazione.

Tommasi Carlo, da Anselmo ed Elena Cioni; n. il 28/6/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 19/9/44 al 18/10/44.

Tommasi Dante, da Leo e Bernardina Bacci; n. il 25/4/1909 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tommasi Edera, da Leo; n. il 2/10/1922. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 12/3/44 alla Liberazione.

Tommasi Federico, da Alfredo ed Erminia Mengoli; n. il 2/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico dentista. Militò nella div Nannetti e operò nella provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Tommasi Giuseppe, «Mario», da Alfredo ed Erminia Mengoli; n. il 21/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orefice. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tommasi Giuseppe, da Luigi e Ines Azzaroni; n. il 2/3/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 18/5/44 alla Liberazione.

Tommasi Leo, da Cesare; n. nel 1880. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 23/3/44 alla Liberazione.

Tommasi Samuel, «Leone», da Raffaele e Adalgisa Monetti; n. il 23/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Militò nell'8^a brg Masia GL ed operò nel gruppo distaccato a Loiano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Tommasini Alberto, da Aurelio e Clementa Rimondi; n. il 12/5/1915 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. 1^a avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 29/8/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Tommasini Aldo, da Alessandro e Cecilia Pinelli; n. il 16/3/1920 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Prese parte alla guerra di liberazione in Jugoslavia in una div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 al 7/5/45.

Tommasini Dorando, da Alfonso e Maria Tamburi; n. l'1/8/1916 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della div Modena. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione.

Tommasini Guerrino, da Romeo e Valeria Schiassi; n. il 24/2/1917 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. È stato dichiarato disperso dal 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Tommasini Luigi, da Giuseppe e Maria Cacciari; n. l'1/6/1909 a Minerbio. Nel 1943 residente a Camugnano. Laureato in lettere. Sacerdote. Cresciuto in una società attanagliata da indigenza «vissuta con coraggio e dignità», fu testimone delle lotte bracciantili della bassa bolognese dopo il primo conflitto mondiale. Educato dalla madre «all'amore per la giustizia, per la carità, per l'umana solidarietà», secondo l'insegnamento evangelico, dopo avere lavorato come falegname fino ai 18 anni presso la ditta Villani, decise di entrare in Seminario. Don Giuseppe Malaguti, suo parroco,

assecondò la sua vocazione e lo fece accogliere nel Seminario di Capanne (Granaglione). Proseguì gli studi a Carpi (MO) e fu ordinato sacerdote l' 11/9/39. Il cardinale Giovan Battista Nasalli Rocca lo nominò parroco di Burzanella (Camugnano), di cui prese possesso il 19/11/39. Nel 1940 fu richiamato dal maresciallo dei carabinieri per le «incaute parole» espresse durante il messaggio di dichiarazione di guerra. «Per evitare guai», su consiglio dello stesso cardinale, presentò domanda come cappellano militare che venne respinta. Nel 1941, ai parrochiani contrari al servizio militare, consigliò di inoltrare domanda come lavoratori volontari militarizzati in Germania. Dall'ufficio di collocamento di Bologna si fece rilasciare regolare delega per il loro reclutamento. Contemporaneamente si adoperò presso il comando militare per l'esenzione di alcuni parrochiani. Il 29/1/42, su proposta del cardinale, accettò di recarsi a Saarbrücken (Germania), come cappellano dei lavoratori militarizzati. Si scontrò con i delegati sindacali fascisti e con i dirigenti tedeschi in difesa degli operai. Dopo il 25/7/43, per dissensi con i tedeschi sul trattamento riservato agli operai italiani, subì gli arresti domiciliari a Neustadt ed a Heidelberg. Dopo l'8/9/43, deciso a rientrare in Italia, non fidandosi dei tedeschi, non si presentò a Francoforte per prendere il treno messo a disposizione degli italiani per il rimpatrio. Andò a Merlebac dove si fece ricoverare in ospedale per un intervento. Aiutato da un medico, riuscì a raggiungere Innsbruck e approfittando della confusione per un bombardamento aereo, riuscì a varcare la frontiera e, a piedi o con mezzi di fortuna, raggiunse Borgo Panigale da dove, con un taxi, rientrò a Burzanella. Riprese possesso della sua parrocchia, visto l'incalzare degli eventi, riunì una sera i parrochiani per organizzare la difesa dell'abitato. Consigliò loro di rispondere alla chiamata della RSI «per poi scappare con le armi» e darsi alla macchia. Vennero così organizzandosi i primi gruppi armati di cui fu tenuto costantemente informato. Su suo consiglio, in breve tempo, venne costruito un rifugio antiaereo sotto il monte del torrente Vezzano. Nell'inverno 1943-44 ospitò in canonica un gruppo di ebrei bolognesi inviatogli dall'aw. Fernando Rozzi*. Nel febbraio 1944 fu interrogato dal comando tedesco che voleva conoscere se nella zona vi erano ebrei e partigiani, e sempre nello stesso mese ospitò anche 40 frati missionari del Sacro Cuore. Nella primavera 1944, essendo aumentato il numero dei partigiani, chiese, tramite Rozzi, a Mario Bastia* e Massenzio Masia*, la collaborazione di militari capaci di addestrare i partigiani. Scontratosi con Pietro Pandiani*, si collegò alla brg Stella rossa Lupo comandata da Mario Musolesi*. Destreggiandosi con scaltrezza tra fascisti e tedeschi, riuscì a convincere il comando tedesco ad impiegare nella costruzione di una strada verso Monte Acuto Ragazza (Camugnano) il maggior numero di rastrellati. Le azioni di alcuni gruppi di partigiani determinarono, a partire dalla primavera-estate 1944, non poche difficoltà. Il 19/7/44 i nazifascisti effettuarono un grande rastrellamento a seguito dell'uccisione di Maria Manfredini cognata del reggente del fascio. Dopo aver assistito spiritualmente

all'uccisione di un gruppo di partigiani, da parte dei tedeschi, si adoperò presso il comando tedesco di stanza a Castiglione de' Pepoli per ottenere la liberazione dei catturati che furono rilasciati il 22/7. Il 26/9/44, venuto a conoscenza dell'imminente attacco tedesco, che culminò con l'eccidio di Marzabotto, tramite Raffaele Forni informò Musolesi che non lo ascoltò. Informò anche don Ferdinando Casagrande*, don Ubaldo Marchioni* e don Giovanni Fornasini*, i quali preferirono restare con i loro parrochiani. Il 27/9/44, con 2.000 parrochiani abbandonò Burzanella dirigendosi verso Monte Acuto Ragazza e attraversò il fronte. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo, con il grado di capitano, dal 23/12/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *La bufera. Parroco nella Resistenza*, Bologna, 1994.

Tommasini Mario, «Primula rossa», da Antonio e Marcella Colli; n. il 20/1/1922 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Prestò servizio militare negli autieri dal 6/1/39 all'8/9/43 in Jugoslavia con il grado di tenente. Militò nella 9ª brg S. Justa, con funzione di comandante di btg, e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/10/43 alla Liberazione.

Tommasini Mario, da Medardo e Ines Guizzardi; n. il 2/8/1926 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Tommasini Oliviero, da Raffaele e Fanny Bigalli; n. il 25/5/1886 a Bologna. 3ª elementare. Facchino. Per la sua attività politico-sindacale fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1922. Nel 1930 fu classificato comunista e iscritto nella «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Per motivi di pubblica sicurezza fu arrestato il 22/10/36 e trattenuto alcuni giorni. In seguito fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. [O]

Tommasini Pio, «Camillo», da Umberto e Rosa Gamberini; n. il 21/7/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dall'1/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tommasini Rina, da Giuseppe e Maria Cacciari; n. il 27/11/1911 a Minerbio. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Tommasini Walter, «Leone», da Giuseppe e Anna Checchi; n. il 3/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nella primavera 1944, per sottrarsi alla chiamata alle armi, salì sull'Appennino tosco-emiliano e militò nella brg Stella rossa Lupo. In settembre, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione, tornò in città e fu inquadrato nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Il 9/2/45 venne arrestato dai fascisti. Dopo essere

stato a lungo torturato, fu portato con altri partigiani a S. Ruffillo (Bologna), ucciso e inumato in una fossa comune presumibilmente l'1/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/3/45. [O]

Tommesani Orio, da Primo e Antenisca Mezzetti; n. il 29/10/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Tommesani Primo, da Ugo e Corina Paganini; n. il 15/9/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Tondelli Pia, «Gina», da Italo e Umberta Cottafavi; n. il 24/7/1916 a Rubiera (RE). Nel 1943 residente a Modena. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 al 30/4/45.

Tondi Antonio, da Eligio e Maria Bernardoni; n. il 17/1/1934 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti con la madre* e i fratelli Giacomo*, Giuseppina*, Marta*, Norma*, Paolina* e Pia* il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Tondi Artemio, da Cesare. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 alla Liberazione.

Tondi Giovan Battista, da Marco e Maddalena Berettini; n. il 9/2/1885 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Commerciante. Iscritto al PSI. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Matteotti della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 al 15/10/44. Il giorno della liberazione, su designazione del PSI, fu nominato sindaco di Castel d'Aiano dall'AMG e dal CLN comunale. [O]

Tondi Giacomo, da Eligio e Maria Bernardoni; n. il 26/3/1939 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti con la madre* e i fratelli Antonio*, Giuseppina*, Maria*, Norina*, Paolina* e Pia* il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Tondi Giuseppina, da Eligio e Maria Bernardoni; n. il 28/10/1936 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti con la madre*, e i fratelli Antonio*, Giacomo*, Marta*, Norina*, Paolina* e Pia* il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Tondi Marta, da Eligio e Maria Bernardoni; n. il 29/7/1931 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti con la madre* e i fratelli Antonio*, Giacomo*, Giuseppina*, Norina*, Paolina* e Pia* il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Tondi Norina, da Eligio e Maria Bernardoni; n. il 7/4/1929 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti con la madre* e i fratelli Antonio*, Giacomo*, Giuseppina*,

Marta*, Paolina* e Pia* il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Tondi Paolina, da Eligio e Maria Bernardoni; n. il 16/12/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti con la madre* e i fratelli Antonio*, Giacomo*, Giuseppina*, Marta*, Norina* e Pia* il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Tondi Pia, da Eligio e Maria Bernardoni; n. il 9/9/1927 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti con la madre* e i fratelli Antonio*, Giacomo*, Giuseppina*, Marta*, Norina*, Paolina* il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Tondi Vincenzo, «Nino», da Antonio e Luisa Pia Bandini; n. l'11/1/1922 a Firenze; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 6^a brg Giacomo e operò nella provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Tondini Emilio, da Guglielmo e Guglielma Orfani; n. il 12/4/1897 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 12/12/44.

Tondini Francesco, da Leonardo e Assunta Loli; n. il 25/5/1927 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 18/11/44.

Tondini Giulio, da Leonardo e Assunta Loli; n. il 23/2/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 all'1/1/45.

Tondini Giuseppe, da Emilio e Giuseppa Palli; n. il 30/8/1923 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 15/10/44.

Tondini Laura, da Sebastiano; n. il 5/4/1913 a Fontanelice. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'8/9/44 al 22/2/45.

Tonelli Ada, «Olga», da Domenico e Clara Parmeggiani; n. il 10/4/1906 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Stiratrice. Iscritta al PCI dal 1943. Dopo l'8/9/43 si mise immediatamente a disposizione dell'organizzazione partigiana e, successivamente, del CUMER. Operò come staffetta e tenne collegamenti con il Veneto, con il Modenese, con Galliera e con varie brgg emiliane, tra cui la Stella rossa Lupo, la 7^ª brg GAP Gianni Garibaldi, ecc. Compì diverse missioni verso la 63 brg Bolero Garibaldi. Fu fermata più volte dai tedeschi. Nel corso di una missione

compiuta il 10/10/44 vide e rivide l'orrenda scena dell'impiccagione con filo di ferro spinato compiuta dai tedeschi ai danni di 13 partigiani nel giardinetto ai piedi del ponte della ferrovia di Casalecchio di Reno: ne riferì al comando militare con una relazione scritta. Riconosciuta partigiana col grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. E stata insignita di due croci di guerra al valor militare. [AR] Ha pubblicato: *Tredici impiccati a Casalecchio*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.74-6. Testimonianza in RB5.

Tonelli Albertino, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 28/10/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Alfredo*, Argentina*, Bruno*, Giovanni*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Aldo, «Ballila», da Giuseppe e Licinia Cavallina; n. il 5/8/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2° avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Comando della 66ª brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castelnuovo (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Tonelli Alfonso, da Enrico ed Erminia Prati; n. il 19/3/1891 a Pianoro. Licenza elementare. Bracciante. Anarchico. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne proscioltto in istruttoria e liberato dopo avere scontato alcuni mesi di carcere preventivo. In seguito si arruolò nell'esercito e raggiunse il grado di maresciallo. Nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tonelli Alfredo, da Antonio e Giulia Colliva; n. il 25/7/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Casale Monferrato (AL) dal 1922 al 1923 con il grado di caporal maggiore. Collaborò con il CUMER. Riconosciuto benemerito.

Tonelli Alfredo, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 19/6/1931 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Albertino*, Argentina*, Bruno*, Giovanni*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Amedeo, da Marco; n. il 13/12/ 1903 a S. Giovanni in Persiceto. Iscritto al PSI. Partecipò alla guerra di Spagna nelle fila delle forze repubblicane. Allo scoppio della 2ª guerra mondiale si arruolò nel settembre del 1939 nell'esercito francese. Partecipò alla campagna di Norvegia distinguendosi nello sbarco di Narvik. Ritornato in Francia alla fine del 1940, continuò la lotta antifascista coordinando ed organizzando i gruppi di resistenza dei volontari italiani e costituendo il 4/11/43 l'Association des volontaires italiens dans l'Armée Française, di cui fu il primo segretario generale. Renitente al servizio di lavoro obbligatorio imposto dalla Gestapo, fu arrestato da quest'ultima.

Riuscì a fuggire e si rifugiò a Nizza, dove fu nuovamente arrestato e deportato in Germania. Internato nel campo di concentramento di Buchenwald il 16/2/ 44, l'8/4/44 fu trasferito nel campo di Bergen-Belsen (Germania), dove morì il 15/5/1944. Riconosciuto partigiano. [AR]

Tonelli Anselmo, da Massimo e Celsa Dall'Omo; n. il 2/3/1902 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano.

Tonelli Antonio, da Angelo e Marianna Pieralli; n. il 27/7/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 alla Liberazione.

Tonelli Antonio, da Giuseppe e Maria Bertuzzi; n. il 17/11/1906 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Luigia Rocca*, i figli Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Benito*, Bruno*, Giovanni*, Giuseppe*, Maria*, Vittorio* e il fratello Mario*. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Tonelli Antonio, da Virgilio e Ida Nicoletti; n. il 19/6/1913 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche in località Prada (Grizzana), nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone, tra le quali il fratello Augusto*. [O]

Tonelli Argentina, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 29/9/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Albertino*, Alfredo*, Bruno*, Giovanni*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Arturo, da Luca e Lavinia Nanni; n. il 28/2/1914 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Tonelli Augusto, da Virgilio e Ida Nicoletti; n. il 3/2/1908 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche, in località Prada (Grizzana), nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone, tra le quali il fratello Antonio*. [O]

Tonelli Avio, «Bill», da Giovanni ed Erminia Dondarini; n. il 23/10/1922 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Elettricista. Militò nel btg Corrado della 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tonelli Azelio, da Antonio e Brunetta Morganti; n. il 30/3/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nel btg Lucarini della brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Tonelli Benito, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 19/6/1931 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. La mattina del 29/9/44, mentre era in corso l'eccidio di Marzabotto, con la madre e i suoi otto fratelli si rifugiò nella chiesa di Casaglia, dove si trovavano oltre 150 persone. Le SS ingiunsero a tutti di lasciare la chiesa e di ammassarsi nel vicino cimitero. Qui furono quasi tutti massacrati a colpi di mitragliatrice e bombe a mano. Fu uno dei pochi superstiti, con Elide Ruggeri*, Lucia Sabbioni* e due altre donne. Nell'eccidio morirono la madre* e i fratelli Albertino*, Alfredo* (suo gemello), Argentina*, Bruno*, Giovanna*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Dopo essere rimasto un'intera notte nascosto sotto i corpi dei familiari e sotto l'acqua, la mattina dopo fu uno dei primi superstiti a muoversi. La Sabbioni lo udì gridare: «Io sono vivo, vi sono dei vivi qui attorno?». Per qualche giorno vagò lungo le pendici di Monte Sole alla ricerca di qualche parente superstita. Fu colpito dalle schegge di una granata tedesca e riportò gravissime ferite. Ricoverato in ospedale a Bologna, morì il 9/11/1944. [O]

Tonelli Bruno, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 7/11/1943 a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Giovanni*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Bruno, da Domenico e Giara Parmeggiani; n. il 26/8/1909 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Il 18/4/45 fu arrestato in casa, unitamente alla sorella Gisella* e al marito di questa Pietro Folicaldi*. Mentre stava per essere condotto in questura, riuscì a fuggire e poté avvertire i dirigenti del CUMER che la sorella e importanti documenti - trovati nell'abitazione - erano finiti nelle mani dei fascisti. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Tonelli Cesare, da Domenico e Filomena Chini; n. il 12/4/1890 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Valmaggiora (Castel del Rio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 15/10/44.

Tonelli Claudio, da Alessio e Santa Capponi; n. il 3/10/1883 a Savigno. Operaio. Anarchico. Nel 1909 fu incluso nell'elenco dei sovversivi per la sua attività politica. Fu sottoposto a stretti controlli, prima e dopo l'avvento del fascismo, che proseguirono anche quando si trasferì a Grosseto nel 1936. Il 25/5/42 nella sua pratica venne annotato: non ha «ancora dato sicure e concrete prove di ravvedimento». [O]

Tonelli Corinna, «Spagnola», da Raffaele e Elvira Garuti; n. il 3/8/1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Di famiglia antifascista, fu una attiva propagandista tra le donne e fu componente del comitato direttivo del GDD di Castel Maggiore. Nella propria abitazione, che ebbe il ruolo di centro di raccolta e smistamento di generi

alimentari ed altri generi di sussistenza per i clandestini, di diffusione di stampati, custodì anche una raccolta di libri ed altri scritti per le letture dei partigiani. Militò nel btg Grillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Svolse attività di staffetta. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/1/44 alla Liberazione. [AR]

Tonelli Corrado, «Ciaparden», da Giuseppe e Venusta Venturi; n. il 20/9/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Nettuno (Roma) dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Tonelli Elena, da Faustino e Filomena Rossi; n. il 10/8/1875 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Tonelli Elio, «Biondino», da Alessandro ed Erminia Roda, n. il 21/9/1910 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Genova dall'1/9/31 al 2/2/33 con il grado di caporal maggiore. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tonelli Enrico, da Domenico e Rachele Cammelli; n. il 10/11/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Studente. Militò nel btg Tito della brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Tonelli Enzo, da Gaetano; n. il 28/3/1924. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 alla Liberazione.

Tonelli Enzo, «Priletto», da Gelindo Adolfo e Dina Marchioni; n. il 9/2/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 2/12/44.

Tonelli Enzo, da Marino e Teresa Silvestrini; n. il 28/3/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento. Impiegato alla Ducati. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/2/45.

Tonelli Ermanno, da Gaetano; n. nel 1925. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 24/9/44 alla Liberazione.

Tonelli Faustina, da Raffaele e Cleonice Golfieri; n. il 31/1/1900 a Casalecchio di Reno. Casalinga. Nel 1928 le fu negato il passaporto per la Francia - dove avrebbe voluto raggiungere il marito Nello Cocchi* - perché «in passato ha manifestato idee sovversive». Le venne concesso in seguito per cui si recò prima in Francia e poi in Marocco. Su denuncia delle autorità consolari in Marocco, per la sua attività antifascista, nel 1932 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrata. [O]

Tonelli Franca, «Renata», da Adelmo e Maria Bollini; n. il 23/10/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER ed operò a Bologna e provincia. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tonelli Germano, da Emilio e Augusta Cacciari; n. il 18/4/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Tonelli Gisella, «Fiorella», da Domenico e Giara Parmeggiani; n. l'8/1/1904 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza avviamento commerciale. Casalinga. Militò nel CUMER e operò a Bologna. Il 18/4/45 fu arrestata, unitamente al fratello Bruno* e al marito Pietro Folicaldi*, e nella sua abitazione furono rinvenuti importanti documenti del CUMER. Trasferita in questura, resistette per più giorni alle violenze senza tradire i compagni di lotta. Fu liberata poche ore dopo la liberazione della città. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'11/9/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tonelli Giancarlo, da Adelmo e Maria Bollini; n. il 13/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fontaniere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tonelli Giancarlo, «Carlo», da Gilberto ed Augusta Tolomelli; n. il 18/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Tonelli Gino, da Medardo ed Elena Valisi; n. il 9/1/1920 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tonelli Giovanni, «Gianni», da Achille e Carmelina Laffi; n. il 23/2/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 alla Liberazione.

Tonelli Giovanni, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 3/11/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Bruno*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Giuliano, da Carlo ed Amedea Alvisi; n. il 13/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 1940 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante. Ferito alla gamba sinistra. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tonelli Giuseppe, «Ciaparlina», da Angelo ed Alfonsa

Scandellari; n. il 19/4/1893 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Minatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tonelli Giuseppe, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 5/2/1930 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Bruno*, Giovanni*, Maria* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Giuseppe, da Battista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tonelli Giuseppe, «Senin», da Massimo e Celsa Dall'Omo; n. l'11/10/1896 a Monterenzio. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 alla Liberazione.

Tonelli Leonida, da Gaspare e Giuseppina Bichi; n. il 19/4/1885 a Gallipoli (LE). Laureato in matematica. Docente di matematica all'università di Bologna. Nel 1925 - con altri otto professori universitari bolognesi - firmò il manifesto di Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti», pubblicato da «Il Mondo» il 1º maggio 1925. [O]

Tonelli Luciano, da Primo e Clementina Borelli; n. il 14/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Falegname. Iscritto al PCI nel 1943. Militò nel btg Sesinnio della brg Gramsci della div Modena Montagna e operò nel Modenese con funzione di intendente di btg. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 16/12/44.

Tonelli Luigi, «Volpe», da Giuseppe e Licinia Cavallina; n. il 6/9/1930 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tonelli Marcello, da Giuseppe e Maria Stella Bonarelli; n. il 2/4/1911 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tonelli Maria, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 12/2/1934 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Bruno*, Giovanni*, Giuseppe* e Vittorio* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Maria, da Antonio e Luigia Tonelli; n. il 12/2/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Albina*, Anna*, Cesare*, Luigi* e Prima Luccarini*. [O]

Tonelli Mario, «Nando», da Aurelio e Caterina Sandrolini; n. il 12/9/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Monte Salvaro. Ferito, riportò la perdita dell'occhio destro. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Tonelli Mario, da Giuseppe e Maria Bertuzzi; n. il 23/9/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la cognata Luigia Rocca* e i nipoti Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Benito*, Bruno*, Giovanna*, Giuseppe*, Maria* e Vittorio*. Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 al 29/9/44. [O]

Tonelli Martino, da Giuseppe e Venusta Venturi; n. l'11/11/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 7/1/44 alla Liberazione.

Tonelli Martino, da Luca e Lavinia Nanni; n. il 27/1/1924 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Tonelli Osvaldo, da Emilio ed Augusta Cacciari; n. l'11/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza e a Milano dal maggio al settembre 1943. Collaborò a Bologna con il btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Tonelli Paolina, da Alfredo e Angela Ferretti; n. il 30/6/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Tonelli Raffaele, da Giovanni ed Albina Sgargi; n. l'1/3/1898 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Castel Maggiore. Il 16/10/44 i tedeschi gli distrussero per rappresaglia la casa. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 18/9/43 alla Liberazione.

Tonelli Rino, da Romeo e Cornelia Salvadori; n. il 5/2/1922 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tonelli Vittorio, da Antonio e Luigia Rocca; n. il 12/8/1936 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Albertino*, Alfredo*, Argentina*, Bruno*, Giovanni*, Giuseppe* e Maria* e lo zio Mario Tonelli*. Il fratello Benito* morì il 9/11/44. [O]

Tonelli Vittorio, «Biavati», da Gustavo e Maria Azelia Picchioni; n. l'11/9/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Dario della 7^a brg Garibaldi della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 al 18/1/45.

Tonelli Vittorio, «Saetta», da Luigi e Adele Maestri; n. il 6/7/1914 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carristi con il grado di caporale. Militò nella brg Tassoni della div Modena Montagna, con funzione di caposquadra, e prese parte ai combattimenti del 2/8 e del 29/9/44 a Gombola (MO) e all'attacco contro le truppe tedesche a Serramazzoni (MO). Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 30/4/45.

Tonello Palmira, da Arcangelo e Carmela Feltrin; n. il 4/4/1914 a Crocetta del Montello (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Toni Aldo, da Abele ed Emma Cagliari; n. il 26/8/1925 a Bazzano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Prestò servizio militare in aviazione. Militò nella brg Corsini della div Modena e partecipò il 21/9/44 alla battaglia di Sassoguidano e successivamente di Monte Belvedere. In seguito venne inviato al Centro di raccolta e quindi all'Ospedale dove rimase sino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Toni Amilcare, da Paolo ed Elvira Orlandini; n. il 10/9/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal novembre 1939 al 20/2/1940. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Toni Angela, da Antonio e Gertrude Accorsi; n. il 28/2/1893 a Pieve di Cento (FE). Vedova di guerra. Il 7/3/1921 numerosi fascisti ferraresi, di ritorno da una spedizione punitiva nel bolognese, attraversarono l'abitato di Pieve di Cento. Gridando «Chiudete le finestre, tutti a casa!», cominciarono a sparare all'impazzata. La Toni, che si era affacciata alla finestra della propria abitazione, fu colpita in pieno e morì all'istante. Nella sparatoria altre 3 persone restarono ferite. [AR-O]

Toni Franco, «Barbirein», da Giovanni e Jolanda Orlandini; n. il 4/2/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/8/44 alla Liberazione.

Toni Gerardo, da Fioravante e Venusta Dall'Olio; n. il 5/2/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Autista. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Toni Giorgio, «Il dottore», da Cesare ed Angela Dall'Olio; n. il 19/12/1919 ad Imola; ivi residente nel 1943. Laureato in medicina. Medico chirurgo presso l'Istituto di Istologia dell'Università di Bologna. Militò nel btg Paride della brg Garibaldi e operò a Montagnana (PD) con funzione di medico. Ferito all'avambraccio sinistro. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/5/45.

Toni Giuliano, da Giovanni e Jolanda Orlandini; n. il 4/1/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Toni Giuseppe, da Zeffirino e Clotilde Rimondi; n. il 14/3/1899 a S. Pietro in Casale. Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti, il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Processato in corte d'Assise di Bologna per omicidio e ferimento, il 26/11/22 fu assolto con formula piena e scarcerato, dopo avere subito 14 mesi di carcere preventivo. [O]

Toni Luciano, da Umberto; n. il 16/8/1924 a Castello d'Argile. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Toni Pietro, «Friz», da Oreste e Clementina Schiavina; n. il 5/7/1924 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Affittuario. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 28/8 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 18/1/45 alla Liberazione.

Toni Teodosio, «Tigre», da Venanzio e Anna Rossini; n. il 26/3/1926 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Solarolo (RA). Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase gravemente ferito negli scontri che si tennero a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA), tra il 10 e il 13/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il Forlivese, fu lasciato nella canonica della chiesa di Cavina (Fognano -RA) con altri 6 partigiani feriti e intrasportabili. Restarono con loro, per curarli, il dottor Ferruccio Terzi*, lo studente in medicina Renato Moretti* e gli infermieri partigiani Sergio Minozzi* e Laura Guazzaloca*. Catturati dai tedeschi, furono trasferiti nell'Ospedale di Brisighella. Ebbero salva la vita perché due militari tedeschi, catturati dai partigiani, testimoniarono di essere stati trattati bene. Quando le brigate nere di Faenza furono informate della presenza in ospedale dei partigiani feriti e dei sanitari che li curavano, fecero irruzione e li catturarono. Trasportato a Forlì, venne fucilato dopo essere stato sevizato il 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 18/10/44. [O]

Toni Umberto, da Marino ed Ersilia Cavicchi; n. il 30/1/1927 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Collaborò a Castello d'Argile con il btg Gadani della 2^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Toni Waldimiro, «Enrich», da Oreste e Clementina Schiavina; n. il 19/7/1922 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Affittuario. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Venne ferito nel combattimento per la liberazione del capoluogo

comunale il 22/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AR]

Tonielli Gildo, «Fragolone», da Domenico e Dorotea Marcacci; n. il 27/1/1925 a Molinella. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Guardia forestale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/10/44 al 15/3/45.

Tonini Adriana, da Amalia Tonini; n. il 21/5/1916 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Tonini Andrea, da Cosimo e Maria Pelagatti; n. il 2/11/1897 a Imola. Muratore. Nel novembre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Scarcerato nel maggio 1927, il 13/6/27 venne prosciolto in istruttoria perché le accuse si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Nel 1930, per i suoi precedenti politici, gli fu negato il passaporto per la Francia. Lo ebbe nel 1934 e negli anni seguenti venne sorvegliato dalle autorità consolari sino al 5/7/43. Non rientrò più in Italia. [O]

Tonini Bruno, da Paolo ed Adelia Pettazzoni; n. il 6/3/1928 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Sisto e Corticella (Bologna). Fu incarcerato nella facoltà di ingegneria dal 13 al 15/12/44 con il fratello Ivano*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tonini Davide, da Cosimo e Maria Pelagatti; n. il 31/1/1900 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Sondrio e a Lecco (CO) dal 6/3/18 al 21/3/21 con il grado di caporale. Militante nel PCI venne arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano attinenti agli anni antecedenti la promulgazione delle leggi eccezionali. Continuando, successivamente, l'attività antifascista, venne nuovamente arrestato e incarcerato, prima a Torino e, poi, a Bologna, dal 6/6 all'8/7/42. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 1/9/44 al 14/4/45. [AR]

Tonini Evangelina, da Paolo e Adelia Pettazzoni; n. l'8/4/1922 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Collaborò nelle zone di S. Sisto e Corticella (Bologna) con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fece parte del FdG. Riconosciuta benemerita dal giugno 1944 alla Liberazione.

Tonini Giuseppe, da Alfonso e Caterina Mattei; n. il 6/4/1905 a Cantagallo (FI); ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 13/10/44.

Tonini Giuseppe, da Luigi e Domenica Scarpelli; n. il 7/4/1899 ad Imola. Licenza elementare. Muratore. Anarchico e poi iscritto al PCI. Il 14/1/22 assunse la gerenza di "Sorgiamo!", il settimanale anarchico d'Imola. Avendo subito alcune denunce, tentò di espatriare, ma il 31/5/22 fu arrestato alla frontiera a Bardonecchia (TO). Nel 1924 venne schedato e il 19/11/26 arrestato ad Imola, con numerosi altri antifascisti, e assegnato al confino per 4 anni, per «attività comunista». Andò prima a Favignana (TP), poi ad Ustica (PA) e infine a Ponza (LT). L'8/2/30 fu liberato e classificato di 3ª categoria, quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1938 venne radiato dalla 3ª categoria, ma il 5/1/39 arrestato e deferito al Tribunale speciale per . Processato con altri 77 antifascisti bolognesi, il 25/7/39 fu condannato a 5 anni. Tornò in libertà il 6/1/42. [O]

Tonini Ivano, da Paolo ed Adelia Pettazzoni; n. il 3/11/1924 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò nelle zone di S. Sisto e Corticella (Bologna). Venne incarcerato nella facoltà di ingegneria con il fratello Bruno* dal 13 al 20/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tonini Renzo, da Giulio e Maria Malavasi; n. il 13/7/1885 a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1919 perché collaboratore de "La Squilla". Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu controllato sino al 29/8/38 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tonioli Dante, da Gaetano e Teresa Nanni; n. il 18/2/1900 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944, a Cà Beguzzi di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Maria Fabbri*, e altre 19 persone elencate sotto Quirico Amaroli*. La sorella Gina*, rimasta ferita, morì il 9/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 29/9/44. [O]

Tonioli Gialdiffera, da Antonio e Cleonice Marchi; n. il 3/6/1906 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. 3ª elementare. Operaia. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Tonioli Gina, da Gaetano e Teresa Nanni; n. il 7/4/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu ferita dai nazifascisti il 29/9/44 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, e decedette a Sasso Marconi il 9/1/1945. Nell'eccidio persero la vita il fratello Dante* e la cognata Maria Fabbri*. [O]

Tonioli Giuseppe, «lusfen», da Pompeo e Adelina Velluti; n. il 16/7/1918 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/1/41 al 12/9/43 a Cormons (UD). Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/6/44 alla Liberazione.

Tonioli Peppino, «Pino», da Ferdinando ed Emma

Zuntini; n. il 6/5/1922 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia con il grado di caporal maggiore dal 1942 al 1943. Militò nel btg Comando della 9ª brg S. Justa e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/2/44 alla Liberazione.

Tonioni Maria, da Giuseppe ed Ida Volarini; n. il 18/8/1912 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 19/6/44 al 25/10/44.

Tonioni Pietro, da Roberto ed Imelde Minelli; n. l'8/4/1902 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Commesso. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Dipendente dalla casa farmaceutica Zabban, fu in contatto con il prof. Oscar Scaglietti* per la consegna dei medicinali. Su incarico di Scaglietti informò la comunità ebraica dell'imminente rastrellamento dei tedeschi, per cui molti ebrei bolognesi riuscirono a salvarsi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Tonni Ettore, da Silvio ed Ersilia Bianconcini; n. il 13/12/1888 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Colono affittuario. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il 4/11/43 fu arrestato per l'uccisione del comandante del GNR di Imola e trasferito a Bologna. Scarcerato qualche settimana dopo, rientrò a Casalfiumanese. Fu ucciso per rappresaglia il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese) con altre 22 persone, tra le quali la moglie Angela Suzzi* (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Tonni Giorgio, da Ettore* e Angela Suzzi*; n. il 17/12/1925 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. La sua formazione, il 23/9/44, attaccò e distrusse un camion tedesco e uccise due militari nei pressi dell'abitato di Sassoleone (Casalfiumanese). A seguito di quell'azione le SS tedesche fucilarono 23 abitanti di Sassoleone, tra i quali il padre e la madre. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tonnini Domenico, «Frabò», da Enea ed Elda Minganti; n. il 5/10/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 22/2/45.

Tonnini Enea, da Domenico e Domenica Rosa Musconi; n. il 9/10/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Fornaciaio. Collaborò ad Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Tonnini Giuseppe, da Luigi e Domenica Scarpelli; n. il 7/4/1899 a Imola. Licenza elementare. Muralore. Iscritto al PCI. Il 20/7/21 fu arrestato a Imola e condannato a lieve pena per il possesso non autorizzato di una

rivoltella. Per la sua attività politica venne nuovamente arrestato nel febbraio 1923 e il 31/5/23 a Bardonecchia (TO), mentre tentava di attraversare clandestinamente la frontiera con la Francia. Nel 1924 fu schedato e il 19/11/26 arrestato e assegnato al confino per 4 anni per «attività comunista». Andò prima a Favignana (PA), poi a Ostica (PA) e a Ponza (LT). Venne liberato l'8/2/30 e classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Radiato dalla «3ª categoria» il 10/7/38, fu arrestato il 5/1/39 con altri 77 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 25/10/39 venne condannato a 5 anni di reclusione. Tornò in libertà il 6/1/42. L'11/1/44 fu arrestato dai fascisti a Imola e restò detenuto per oltre un mese. Morì l'1/10/1944 a seguito di un bombardamento aereo. [O]

Tonnini Rosa, da Enea ed Elda Minganti; n. il 5/2/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Istituto tecnico per ragionieri. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 14/4/45.

Topi Gaetano, «Topi», da Paolo e Assunta Pennazzi; n. il 24/7/1906 a Mordano. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di btg ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/9/43 al 14/4/45.

Topi Luigi, da Giulio e Rosa Bianconcini; n. il 18/11/1924 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella brg SAP Imola. Morì il 3/2/1945 a Imola per ferita da arma da fuoco. Riconosciuto partigiano.

Topi Nello, da Giuseppe; n. il 13/2/1922 ad Imola; ivi residente nel 1943. Imbianchino. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 al 14/4/45.

Torchi Celso, da Giuseppe e Lucia Soldati; n. il 26/8/1881 a Conselice (RA). Manovale. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1907. Subì controlli sino al 1924 quando si trasferì a Bologna e proseguirono anche dopo. In un rapporto del 24/4/40 si legge che «non manifesta segni di ravvedimento in linea politica. È vigilato». [O]

Torchi Giuseppe, «Aldo», da Celso e Maria Camanzi; n. il 21/11/1908 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Torino e a Nettunia (Roma) dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte dall'1/10 al 23/12/43. Il fratello Libero* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Torchi Libero, da Celso e Maria Camanzi; n. il 22/3/1906 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nell'8ª brg Garibaldi Romagna con funzione di commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. L'11/4/44 fu catturato

dai nazifascisti nei pressi di S. Sofia (FO), nel corso di un combattimento. Il 16/4/1944 venne fucilato in località Corniolo (S. Sofia). Riconosciuto partigiano dal 26/9/43 al 16/4/44. Secondo una pubblicazione del 2004, un non meglio identificato Libero Torchi fu un delatore dell'Ovra (M. Canali, *Le spie del regime*, p.662). [O]

Torchi Vladimiro, da Libero e Rosa Cacciari; n. il 5/3/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo ambulante. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Torcolacci Sergio, da Ormildo e Maria Bartoli; n. il 25/3/1926 a Roma; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi a S. Pietro in Casale. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 30/6/44 alla Liberazione.

Tordi Alfredo, da Vincenzo e Virginia Venturi; n. il 30/12/1915 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Vado. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Tordi Guido, «Guido Barba», da Vincenzo e Virginia Venturi; n. il 21/1/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Fiume nella GAF dal 6/8/42 all'8/9/43. Appena tornato a Monzuno, prese contatto con Mario Musolesi* e Umberto Crisalidi* e fece parte del primo gruppo armato della brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia. Partecipò alle principali azioni della brg, operando a Marzabotto, Monzuno, Grizzana, Vergato e Zocca (MO). Nell'estate divenne comandante di una compagnia. Per gravi dissensi con Musolesi, fu privato del grado ai primi di agosto. Ha scritto in proposito: «Dopo qualche giorno fui chiamato dal Lupo al comando del battaglione, a Caprara, e fu in seguito a quell'incontro che mi presero il mitra che io stesso avevo preso a un ufficiale tedesco a Santa Barbara durante un combattimento. Insieme al Lupo c'era anche Crisalidi che cercò di difendermi, ma il Lupo disse che il comandante era lui. Mi resi conto che il dissenso era sul fatto che io non ero mai stato d'accordo sui metodi autoritari di direzione della brigata e anche su quelli del comandante del battaglione; per me le cose bisognava discuterle, usare metodi diversi da quelli dell'esercito. Poi sotto c'era la questione dei commissari. Il comandante non li voleva e li aveva anche respinti in malo modo» [...] «Io non ero d'accordo perché, sebbene avessi fatto solo la quinta elementare, avevo capito che la lotta partigiana non poteva essere solo un fatto militare se si volevano cambiare le cose in Italia. Comunque era il Lupo che comandava. Il Lupo era un bravissimo combattente e io lo ammiravo». Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tordi Luigi, da Vincenzo e Virginia Venturi; n. il 30/4/1917 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 alla Liberazione.

Tordi Pietro, da Vincenzo e Virginia Venturi; n. il 3/11/1919 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cà Dorino. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tordini Aldo, da Alfredo ed Angiolina Turra; n. il 14/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/10/44.

Tordini Camillo, da Aldo ed Elsa Vignoli; n. il 16/4/1897 a Zola Predosa. 3^a elementare. Muratore. Il 22/2/22 fu arrestato per avere insultato i carabinieri, nel corso di una manifestazione, e condannato a 12 giorni di reclusione. Nel 1926 venne arrestato a Roma e rispedito a Zola Predosa. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali l'1/4/42. [O]

Torelli Enzo, da Erminia Torelli; n. l'1/9/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 al 14/4/45.

Torlai Giovanni, «Tom», da Argimino e Silvia Migliori; n. il 10/4/1902 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 4/7/42 al 28/10/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno, Vignola (MO) e Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Torlaini Italo, da Ernesto e Teodolinda Brasa; n. il 13/7/1930 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Pastore. Il 18/7/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Corno alle Scale (Lizzano in Belvedere). [O]

Torlaini Ivo, da Vincenzo e Maria Paltrinieri; n. il 26/9/1909 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Bracciante. Il 16/7/1944 fu sorpreso dai tedeschi mentre era intento a tagliare il fieno nella zona di Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere). Essendo affetto da epilessia, alla vista dei tedeschi s'impaurì e cominciò ad urlare. Venne freddato da una raffica di mitra alla presenza della moglie. [AQ]

Torlaini Pietro, da Giuseppe e Annunziata Guccini; n. il 16/5/1923 in Francia. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Il 7/11/1944 venne ucciso dai tedeschi in località Grecchia (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 7/11/44.

Tornibeni Emma, da Augusto e Bianca Brini; n. il 5/2/1915 a Ferrara. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Medico. Addetta alla astanteria dell'ospedale S. Orsola, con l'equipe medico-sanitaria si adoperò, anche a rischio della sua stessa sicurezza, nel ricovero nei reparti del maggior numero di rastrellati toscani e di partigiani prolungandone artatamente la degenza. [AQ]

Torreggiani Adalgisa, «Gigina», da Gualtiero e Clementa Di Gatti; n. il 20/12/1898 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Sposata nel

1920 con Ugo Tura*, antifascista socialista, rimase sola con due figlie di 4 e 2 anni quando il marito si tolse la vita in carcere nel 1923 per sottrarsi alle torture. Si risposò nel 1930 con l'antifascista Cesare Zagato che perse la vita nel 1940 per lo scoppio della polveriera di Marano (Castenaso). Operaia all'Arsenale, entrò in contatto con operai comunisti ed in particolare con Giovanni Bottonelli*, Giacomo Masi*, Rino Pancaldi* ed Enrico Bonazzi*. Nel 1944 si iscrisse al PCI. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Organizzò il trafugamento e il trasporto di munizioni. La sua abitazione, perquisita tre volte dalle brigate nere, era usata come deposito e luogo di smistamento di munizioni. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Torreggiani Antonio, da Aldo ed Elena Cuppini; n. il 3/3/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/11/44 al 14/4/45.

Torreggiani Leonida, detto Dino, da Natale ed Enrica Neri; n. il 13/11/1901 a Baricella. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 10/3/27 fu arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «Organizzazione comunista». Andò a Ponza (LT) dove il 9/12/30 fu arrestato per protesta. Andò in seguito a Ustica (PA) e tornò in libertà l'11/3/32. Il 24/1/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi perché, come si legge in un rapporto del prefetto di Bologna del 13/1/37, aveva «prestato all'Autorità di PS la sua opera di informatore nel campo politico, fornendo notizie che, dai controlli eseguiti, sono risultate sempre esatte». [O]

Torreggiani Luciano, «Bill», da Enrico e Maria Amorati; n. il 18/2/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 24/7/44 al 22/2/45.

Torreggiani Mario, da Giuseppe e Ermelinda Pancaldi; n. il 22/6/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Stalliere. Prestò servizio militare nella Guardia di finanza in Macedonia (Grecia) dal 20/11/42 all'8/9/43. Antifascista. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11 al 26/6/40. Partecipò alla lotta di liberazione in Albania in una div ENLA. Fu internato nel campo di concentramento di Tirana dall'1/4/45 al 30/6/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Torreggiani Natalino, da Osvaldo e Caterina Varotti; n. il 15/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Fu attivo a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Torreggiani Renato, «Saetta», da Raffaele e Maria Cimatti; n. il 17/8/1920 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri a Trieste dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Ettore della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde l'11/10/1944, nel corso della

battaglia di Purocelo, a Cà di Malanca in località Piani di Sopra (Brisighella - RA), mentre con la sua compagnia proteggeva il ripiegamento di un btg che aveva subito gravi perdite. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 all'11/10/44. Il 15/6/52 il tribunale lo ha dichiarato disperso in guerra. [O]

Torri Angela, da Antonio e Letizia Cioni; n. il 9/12/1892 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colona. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la figlia Gina Zaccanti* e la cognata Maria Zaccanti*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Torri Angelo, da Luigi e Rosa Trevisani; n. il 15/2/1908 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 1ª ginnasio. Colono. Collaborò con il btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto benemerito dal 15/5/44 alla Liberazione.

Torri Arnaldo, «Mirco», da Eliseo e Assunta Dondi; n. il 9/4/1909 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 al 30/4/45.

Torri Augusto, «Rosina», da Paolo e Maria Bartolani; n. il 23/7/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ferito il 7/12/44 a Monte Castelli. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Torri Dante, da Carlo e Giuseppina Ghitti; n. il 16/1/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nel tg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Torri Marta, da Carlo e Teresa Biondetti; n. il 18/9/1878 a Bologna. Licenza elementare. Bidella comunale. Anarchica. Per la sua attività politica venne schedata nel 1897. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu sorvegliata, anche perché madre di Vindice Rabitti*. Subì l'ultimo controllo nel 1942. [O]

Torri Paolo, da Luigi e Teresa Bernardi; n. il 22/4/1895 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 1914 al 1919 con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg GL Montagna ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Torri Romano, da Aldo e Ida Storai; n. il 27/10/1933 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Fu ucciso

dai tedeschi il 30/9/1944 a Lizzano in Belvedere con la madre*. [O]

Torri Silvio, da Giacomo e Margherita Galantini; n. il 23/12/1918 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Fu fucilato per essersi «eclissato al richiamo alle armi» e per «appartenenza a bande comuniste» l'8/7/1944. Notizia della sua fucilazione venne data da «il Resto del Carlino» il 16/7/44 in una nota dal titolo «Energica azione contro i terroristi. Altri nove fuorilegge fucilati per ordine del Comando Germanico» (vedi Carlo Jussi*). [AR]

Torricelli Elio, «Celestino», da Guido e Dovisca Fantini; n. il 22/6/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Torricelli Umberto, da Giuseppe e Adele Cerquetti; n. il 7/2/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Torrini Luigi; n. nel 1875 a Casalecchio di Reno. Facchino. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Torsani Albertina, da Celso e Maria Bonagura; n. il 13/6/1908 a Cervia (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Operaia. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Tosarelli Alfonso, «Zio Scalabrino», da Raffaele e Luigia Boselli; n. il 5/3/1903 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria. Dopo l'inizio della guerra di liberazione entrò nelle squadre armate che poi confluirono nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Nell'autunno 1944 il suo dist si acquarterò all'interno dell'ex macello comunale in via Azzo Gardino, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Il 7/11/1944, quando i nazifascisti attaccarono l'ex macello, iniziando quella che sarebbe stata chiamata la battaglia di Porta Lame, cadde colpito da una scarica di mitra. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 7/11/44. [O]

Tosarelli Armando, «Bottonelli», da Pietro ed Adele Bracci; n. il 29/9/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Ruffillo (Bologna). Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 4/3 al 25/6/44, e poi fu internato a Mauthausen (Austria) fino al 15/7/45. Riconosciuto partigiano dal 28/9/43 alla Liberazione.

Tosarelli Bruno, da Pietro e Dina Dallavalle; n. l'11/12/1912 a Castenaso. Meccanico. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu proscioltto per non luogo a procedere. Espatriò clandestinamente nel gennaio 1937 per raggiungere la Spagna. Appartenne alla brg Garibaldi. Ebbe il grado di tenente. Fu ferito due volte, a Farlete e sull'Ebro. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento francesi di Saint-Cyprien, di Gurs e di Vernet-d'Ariège. Nelle organizzazioni del campo svolse intensa attività politica. Arrestato in Francia nell'aprile 1941 e tradotto in Italia venne rinviato al Tribunale speciale senza emissione di sentenza istruttoria e condannato, il 13/6, a 15 anni di carcere per l'attività politica svolta a Bologna fino al 1937. Liberato nel luglio 1943, partecipò alla riorganizzazione del PCI. Dopo l'armistizio contribuì alla formazione delle organizzazioni gappiste e sappiste. Fu commissario della 63ª brg Bolero Garibaldi prima, e comandante del 6° raggruppamento sappisti poi. Organizzò e partecipò a numerose e rischiose azioni contro i nazifascisti. Di ritorno da una riunione di comandanti in Bologna, il 5/10/1944, riconosciuto da militi fascisti mentre attraversava il centro della città, venne circondato e barbaramente trucidato sul posto. È stato decorato di medaglia d'oro con la seguente motivazione: «Apostolo della propria idea, già valoroso combattente garibaldino in terra straniera, *organizzava* i primi nuclei partigiani per la lotta contro l'oppressore della Patria. Commissario politico di una Brigata combatteva vittoriosamente a Monte Vignola, Monte S. Pietro, Monte Capra. Comandante della 6ª zona della città di Bologna, faceva sempre ovunque riflettere le sue belle virtù di uomo di azione, di organizzazione e di trascinatore. Arrestato e sevizato trovava nella morte la liberazione dal martirio che aveva fatto scempio del suo corpo. Fulgido esempio di fede e di eroismo». *Bologna 9/9/43 -5/10/44*. A suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/10/44. Il suo nome è stato dato ad una strada di Castenaso. [AR]

Tosarelli Lino, «Pelo», da Lorenzo e Venusta Bastelli; n. il 18/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Subito dopo l'armistizio fu uno dei primi organizzatori delle squadre armate nella zona della Casa Buia a Corticella (Bologna), che poi confluirono nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Il 15/7/44 con una ventina di compagni lasciò Corticella, a bordo di 2 auto sulle quali erano state caricate le armi, per raggiungere la 66ª brg Jacchia Garibaldi nell'Alto Imolese. Nei pressi di Castenaso le auto furono fermate da pattuglie tedesche e al termine di un duro scontro a fuoco, un partigiano restò ferito e un'auto fu messa fuori uso. Con alcuni compagni restò a Castenaso per alcune settimane, durante le quali organizzò attacchi contro tedeschi e fascisti. Dopo avere raggiunto la 66ª brg prese parte ai principali combattimenti della formazione sino al 20/10 quando, con altri, ricevette l'ordine di tornare in città

per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Entrò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nella zona di Corticella. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg, con il grado di tenente, dal 15/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Tosarelli Pietro, da Gaetano e Carolina Tonelli; n. il 30/6/1886 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Iniziò a lavorare come falegname nel 1905 e presto aderì agli ideali socialisti. Nel 1903 fu tra i fondatori della sezione del PSI di Castenaso. Divenne attivista sindacale e partecipò alla costituzione di leghe e cooperative. Quando fu richiamato alle armi, il maresciallo dei carabinieri della stazione di Castenaso lo classificò «anarchico pericoloso». Nuovamente richiamato alle armi per la prima guerra mondiale, nel 1916, durante una breve licenza a Castenaso, si fece promotore di una raccolta di firme sotto una petizione che invocava la fine delle ostilità. Congedato nel 1919, riprese l'attività politica e sindacale e nel 1920 fu eletto consigliere comunale. Divenne assessore e presidente dell'Ente comunale di assistenza. Nel 1921, unitamente all'intera amministrazione comunale socialista, fu costretto dai fascisti a presentare le dimissioni. Subì dure persecuzioni e venne più volte bastonato, come nel 1924 quando fu aggredito davanti al seggio elettorale. In quegli anni si fece promotore di numerose sottoscrizioni a favore degli operai bolognesi licenziati per motivi politici e delle famiglie coloniche scacciate da Molinella perché socialiste. Le persecuzioni nei suoi confronti vennero intensificate quando il figlio Bruno* espatriò e si recò in Spagna per combattere in difesa della repubblica. Negli anni della guerra fu sottoposto a una particolare sorveglianza da parte della polizia. Dopo l'8/9/43 divenne uno dei rappresentanti del PSI nel CLN di Castenaso. Non avendolo potuto arrestare, perché si era messo nella clandestinità, i fascisti gli saccheggiarono l'abitazione. Il figlio Bruno cadde nella Resistenza. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/43 alla Liberazione. Su indicazione del CLN comunale fu designato a ricoprire la carica di sindaco, in sostituzione del figlio Bruno, già designato sin dal settembre 1944. La assunse il 21/4/45 e la mantenne, perché riletto dai cittadini, sino al 1960. Testimonianza in RB1. [O]

Tosarelli Rolando, da Pietro e Dina Dallavalle; n. il 4/3/1915 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Verona dall'1/2/36 all'1/5/37. Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò prevalentemente a S. Maria Maddalena di Cazzano (Budrio). Il fratello Bruno*, cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, quale componente del CUMER, dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Toschi Amedeo, da Aldo e Giuseppina Lambertini; n. il 6/3/1922 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Tornitore alla SASIB. Militò nella 4ª brg Mazzini in Piemonte. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 al 7/5/45.

Toschi Augusto, da Albino e Rosa Magagni; n. il 30/6/1860 a Baricella. Licenza elementare. Mugnaio. Iscritto al PSI. Nel 1889 fu nominato assessore in una giunta comunale di sinistra a Baricella, in rappresentanza del PSI. Nel 1898 fu schedato e denunciato durante i moti di quell'anno. Evitò l'arresto con la fuga e l'anno seguente fu assolto al processo. Sino al 1911 ricoprì la carica di assessore nelle giunte comunali socialiste. Negli anni seguenti fu sorvegliato, prima e dopo l'avvento del fascismo, sino al 1939 quando gli fu tolta la qualifica di schedato, e trasferito nell'elenco dei sovversivi. Il 16/4/40, quando aveva 80 anni, nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Toschi Dovilio, da Umberto; n. nel 1912. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Toschi Marcellino, da Antonio ed Enrica Vogli; n. il 14/11/1883 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PSI dal 1901. Stretto collaboratore di Giuseppe Massarenti*, giovanissimo divenne attivista sindacale e di partito a Molinella. Nel 1914 fu eletto al consiglio comunale e nominato assessore. Salvo il periodo commissariale degli anni bellici, conservò tale carica sino al 1922 quando l'amministrazione socialista venne destituita dai fascisti. Durante lo stesso periodo fu capolega dei coloni di Molinella e, in questa veste, ebbe un ruolo molto importante durante la vertenza agraria del 1919-1920. Per questo motivo l'1/6/21 fu arrestato e denunciato per «estorsione». Restò in carcere alcuni mesi e il 27/6/23 assolto. Dopo la "marcia su Roma" fu bandito da Molinella, per cui si trasferì a Torino con la famiglia. Nel 1925 venne schedato e classificato comunista. Il 16/11/26 fu assegnato al confino per 3 anni «Per attività antifascista e sindacale a Molinella», anche se mancava dal comune da oltre 3 anni. Il 19/1/27 fu arrestato mentre tentava di attraversare clandestinamente il confine con la Francia. Andò prima a Pantelleria (TP) e poi a Ostica (PA). Qui, nell'ottobre 1927, fu arrestato con altri 56 confinati e deferito al Tribunale speciale per «l'attività sovversiva da essi svolta nell'isola» e «ricostituzione di partiti disciolti, incitamento all'insurrezione e propaganda sovversiva». Tra gli arrestati vi erano i socialisti Giuseppe Bentivogli*, Carmine Pastore Mancinelli*, Paolo Fabbri*, Giulio Miceti*, Erminio Minghetti* e Amleto Villani* e il comunista Marino Cotti*, tutti bolognesi. L'1/6/28 fu prosciolto in istruttoria, come tutti gli altri antifascisti denunciati. Andò a Ponza (LT) per scontare la parte restante del confino. Tornò in libertà il 20/1/29 e fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Si trasferì a Bologna e qui fu arrestato dal 29/12/29 al 3/1/30, in occasione del matrimonio del principe ereditario, e dal 22 al 25/10/36, per la visita a Bologna di una «Altissima Personalità». Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 5/1/42. [O]

Toschi Quirico, da Erminio e Pasqua Buriani; n. il 27/6/1903 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Perito agrimensore. Prestò servizio militare in fanteria

con il grado di ufficiale. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto patriota.

Toschi Sarro, «Tom», da Arrigo Oreste e Pasquina Checchi; n. il 14/10/1924 a Ferrara. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Livorno dal dicembre 1942 all'8/9/43. Militò nel dist di Castenaso della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante e operò a Budrio e Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 21/12/43 alla Liberazione.

Toschi Ulisse, da Mauro e Celestina Castano; n. il 4/8/1913 a Treviso. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Fece parte della commissione tecnica del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Toschi Vienna, da Aldo e Giuseppina Lambertini; n. il 14/5/1914 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. La sua abitazione di via Corticella servì da base per i partigiani destinati al Veneto e fu saccheggiata nel novembre 1944. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Toschi Vittorio, da Pietro Ugo e Domenica Gottarelli; n. il 13/1/1908 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in scienze commerciali. Agricoltore. Fu ucciso con arma da fuoco il 28/6/1944 a Casola Valsenio (RA).

Toselli Alberto, da Severino e Adelaide Matteuzzi; n. il 21/1/1875 a Bologna. Oste e pastaio. Iscritto al PSI. In un rapporto della polizia del 1929 si legge che nel 1921 «al sorgere del Fascismo, temendo rappresaglie, emigrò in Belgio». Nel 1930 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Nel 1941 rientrò a Bologna e la polizia riattivò la vigilanza. Deve essersi trattato di un breve soggiorno, non registrato dall'ufficio anagrafe del comune. Tornato in Belgio, morì a Bruxelles il 6/5/1943. [O]

Toselli Aldo, da Anacleto ed Emma Bagni; n. il 19/5/1903 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu, molto probabilmente, ucciso nell'eccidio di Sabbiuo di Paderno (Bologna) il 5/12/1944. Da quella data risulta disperso. Il figlio Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 5/12/44. [O]

Toselli Alfredo, «Fredo», da Anselmo e Augusta Callegari; n. l'11/12/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria in Sardegna dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò prima nel dist Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di caposquadra, e successivamente nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Toselli Aristide, da Giuseppe e Giuseppina Ferrari; n. l'11/10/1864 ad Anzola Emilia. Bracciante. Anarchico. Il 5/3/1922 alcuni fascisti spararono contro la sede della cooperativa di consumo in località Case Immodena ad Anzola Emilia, nella quale si trovava con altri lavoratori. Morì sul colpo mentre altri 3 restarono feriti. Sulla sua tomba fu messa una lapide con questa scritta: «Qui giace Aristide Toselli ucciso da mano assassina. Aveva 57 anni». Fu distrutta dai fascisti e la famiglia non poté collocarne una identica. [AR-O]

Toselli Augusto, «Gusto», da Anselmo e Augusta Callegari; n. il 20/12/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist. Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e successivamente nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Toselli Carso, da Demetrio e Rita Tassinari; n. il 18/12/1915 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Mezzadro. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Toselli Dina, da Aldo e Virginia Serra; n. il 5/1/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturata dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fu deportata, il 21/12/44, nel campo di concentramento di Bolzano. Venne liberata il 5/5/45. Il padre* e il fratello Dino* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione. [O]

Toselli Dino, da Aldo e Virginia Serra; n. il 12/5/1927 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso nell'eccidio di Sabbiano di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/12/44. [O]

Toselli Giuseppe, da Anselmo ed Augusta Callegari; n. il 26/3/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò a Bologna con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Toselli Giuseppe, da Francesco ed Adelina Masotti; n. il 22/5/1907 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Toselli Paolo, «Nildo», da Fortunato ed Ersilia Cantoni; n. il 9/11/1927 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Affittuario. Fu

attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto patriota dal 28/11/44 alla Liberazione.

Toselli Renzo, «Terremoto», da Augusto e Berta Pavesi; n. il 10/8/1925 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Toselli Vali, da Anselmo ed Augusta Callegari; n. il 7/2/1915 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bustaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tosi Adelio, detto Arnaldo, da Alfonso ed Erminia Cazzanti; n. il 7/9/1904 a Naters (Svizzera). Dal 1923 residente a Bologna. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 13/1/23 fu arrestato perché accusato di avere gettato una bomba contro il caffè gestito da Amedeo Librenti e frequentato da fascisti a Corticella il 18/4/22. L'8/2/24 fu condannato a 5 anni di reclusione e il 10/2/24 scarcerato per condono. Trasferitosi a Milano, tornò a Bologna nel 1927 e fu diffidato perché sospettato di fare parte di Soccorso rosso. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali l'11/2/42. [O]

Tosi Adelmo, da Giovanni ed Enrica Gavina; n. il 13/10/1910 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia, e operò a Bologna. Fu catturato dalla polizia ausiliaria in via S. Stefano, angolo via Buttieri, la mattina del 5/7/1944. Portato nella caserma di via Fondazza, fu trovato in possesso di una rivoltella. Riportato in via S. Stefano, dove era stato arrestato, venne fucilato. La notizia della sua morte apparve su «il Resto del Carlino» il 9/7 sotto il titolo «Fucilato sul posto perché trovato armato». Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/2/44 al 5/7/44. [O]

Tosi Aldo, da Aristide e Debora Giannasi; n. il 12/12/1901 a Bologna. Manovale. Antifascista. Emigrato in Francia nel 1930, nel 1932 fu espulso e rispedito in Italia per avere partecipato a uno scontro tra fascisti e antifascisti. Arrestato appena rientrato in patria, fu ammonito, scarcerato e sottoposto a vigilanza. In un rapporto del 18/4/39 si legge: «Viene tuttora vigilato». [O]

Tosi Aldo, da Giuseppe e Anna Spettoli; n. il 2/9/1898 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Antifascista. L'11/5/30, mentre si trovava in un'osteria a Malalbergo in preda ai fumi del vino, «assestò un pugno ad un quadro rappresentante S.E. Mussolini, in atto di evidente disprezzo». Fu denunciato unitamente a Enzo Bignami*, ma furono entrambi assolti al processo. Espulso dal PNF, vi fu riammesso nel 1942 quale ex combattente. Il 25/7/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Bentivoglio. Qui cadde il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 20/10/44. [O]

Tosi Andrea, «Butèglia», da Domenico e Virginia Dalla Casa; n. il 18/4/1904 a Imola. Artigiano calzolaio. Comunista, fu perseguitato per la sua attività. Espatriò in Francia nel 1931. Entrò in Spagna, il 2/10/36, per combattere a difesa della repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 3ª compagnia del btg Garibaldi e combattè al Cerro Rojo e a Casa del Campo (Madrid). Fu ferito gravemente nel novembre 1936 e dovette restare a lungo in ospedale. Inabile per il fronte, fu adibito al servizio censura militare. Rientrò in Francia nel maggio 1937. Partecipò alla resistenza francese e fu nuovamente ferito. Riconosciuto partigiano. [AR]

Tosi Angelo, da Antonio e Teresa Fabbri; n. il 17/2/1929 ad Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò ad Imola con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/11/44 al 15/4/45.

Tosi Antonio, «Ernesto», da Antonio e Maria Patuelli; n. l'11/6/1921 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Milano e Firenze dal 21/1/41 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Imola con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'11/12/43 al 14/4/45.

Tosi Argia, da Giuseppe ed Emilia Branchini; n. l'1/6/1900 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Casalinga. Militò nel btg Cirillo della 4a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne catturata e uccisa, assieme al fratello Ivo* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), nel corso di una rappresaglia delle FF.AA. tedesche il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Tosi Augusto, da Ernesto; n. il 12/11/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Macione della brg Gramsci della IV zona di La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Tosi Augusto, da Giuseppe ed Emilia Branchini; n. il 23/3/1892 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. I fratelli Argia* e Ivo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Tosi Corrado, «Athos», da Luigi ed Angela Ravanelli; n. il 18/1/1927 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 al 15/4/45.

Tosi Dario, da Ettore e Desolina Manzoni; n. l'8/1/1922 ad Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Facchino. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna ed in Jugoslavia dal 21/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino

tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'8/12/43 al 22/2/45.

Tosi Edera Maria, da Augusto e Anna Roversi; n. l'8/8/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sarta. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 20/5/44 alla Liberazione.

Tosi Enrico, «Rico», da Oreste e Maria Bianchini; n. l'11/9/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Marmista. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/6/44 alla Liberazione.

Tosi Fernando, da Alberto e Maria Zotti; n. il 13/4/1909 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 al 14/4/45.

Tosi Ferruccio, da Arturo e Jolanda Celaia; n. il 10/10/1925 a Avezzano (AQ). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato in via Bengasi n. 12, il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 21/4/45.

Tosi Gaetano, da Ferdinando e Generosa Balboni; n. il 21/7/1901 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Tosi Gaetano, da Giovanni. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Tosi Giancarlo, da Umberto ed Ermelinda Sacchetti; n. il 13/4/1924 a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista. Apolitico. Il 9/6/43 fu arrestato insieme con Enzo Mezzetti*, e assegnato al confino per 3 anni, perché «Sputano sul fazzoletto tricolore dato alla sede del fascio per l'imminente chiamata alle armi; in carcere commentano favorevolmente l'invasione americana della Sicilia». Fu liberato nel settembre 1943. [O]

Tosi Guglielmo, da Carlo e Amalia Nardi; n. il 17/9/1901 a Malalbergo. 4ª elementare. Anarchico. Espatriò in Francia (ove lavorò nella Cooperativa edile degli anarchici italiani) e poi in Belgio e in Algeria. Per la sua attività antifascista in Italia fu segnalato sul "Bollettino delle ricerche, Supplemento dei sovversivi", del ministero dell'Interno. Nel 1932 fu emesso un ordine di arresto se fosse rientrato in Italia. Nel 1935 fu confermato il mandato di cattura perché «elemento pericolosissimo capace d'ogni ferocia». Entrò in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'agosto 1936. Appartenne alla Colonna italiana. Combattè a Monte Pelato e a Huesca. Sarebbe rientrato in Francia nel 1937. [AR]

Tosi Guglielmo, da Ettore e Desolina Manzoni; n. l'11/11/1920 ad Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria ad Udine ed in Croazia dal 18/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 12/5/44 al 14/4/45.

Tosi Guido, da Francesco e Clelia Berti; n. l'11/2/1904 a Bologna. Ebanista. Anarchico. Nel 1929 fu giudicato «sospetto in linea politica» e sottoposto a controlli sino al 26/7/1943 quando morì. [O]

Tosi Guido, da Giuseppe ed Emilia Branchini; n. il 27/12/1897 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. I fratelli Argia* ed Ivo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Tosi Ivo, da Giuseppe ed Emilia Branchini; n. il 4/6/1895 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Venne catturato e ucciso insieme con la sorella Argia* e altre trentun persone (partigiani, civili, donne), nel corso di una rappresaglia delle FF.AA. tedesche il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/10/44. [AR]

Tosi Ivo, «Saltarello», da Leopoldo ed Elvira Bosi; n. il 26/9/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Minganti. Prestò servizio militare in fanteria a Como dal 6/1 al 25/8/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Tosi Luciano, da Luigi ed Angelina Ravanelli; n. l'8/1/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 14/4/45.

Tosi Luciano, da Umberto e Carmenilla Rappini; n. il 16/8/1924 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Tipografo. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile, S. Pietro in Casale e Cento (FE). Venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Persiceto dal 23/2 al 2/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tosi Mario, da Lucio Pietro e Giovanna Gazzotti; n. l'1/3/1908 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). 2ª istituto tecnico. Industriale. Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi Garibaldi della 2ª div Modena Pianura. Venne fucilato il 20/12/1944 a S. Cesario sul Panaro (MO). Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 20/12/44.

Tosi Mario, da Pietro e Carolina Galanti; n. il 10/1/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Venne rastrellato il 22/9/43 e deportato a Dachau (Germania). Rientrò in patria il 21/6/45.

Tosi Orazio, da Aldo e Anselmina Librenti; n. il 14/1/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò

a Malalbergo. Il padre Aldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tosi Ores, da Ettore e Desolina Manzoni; n. il 24/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Si prese cura di Novello Grandi* ferito il 28/8/44 mentre era ospitato in casa di Ricci Petitoni. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Tosi Otello, da Enrico e Maria Malossi; n. il 10/8/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Lucidatore di mobili. Iscritto al PCI. Il 26/6/39 fu arrestato, con altri 11 militanti antifascisti bolognesi, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 4/11/39 fu condannato a un anno di reclusione. A seguito della concessione dell'ammnistia, tornò in libertà il 3/3/40. [B-O]

Tosi Remo, da Domenico e Maria Piancastelli; n. il 27/1/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Monterezeno il 10/10/1944 nel corso di uno scontro fra partigiani ed una pattuglia tedesca. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 10/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: «Comandante di compagnia partigiana, dopo aver dato continue prove di ardimento e di valore fin dall'inizio della lotta di Liberazione, veniva incaricato di stabilire il collegamento con formazioni alleate operanti nella zona per il coordinamento delle operazioni. Mentre con un solo compagno si recava a compiere la delicata missione si scontrava con una grossa pattuglia tedesca e, benché in condizioni di assoluta inferiorità, accettava il combattimento richiamando su di sé il fuoco nemico per dar modo al compagno di salvarsi con i documenti riguardanti gli accordi con gli alleati. Dopo aver sparato sino all'ultima cartuccia, cadeva crivellato di colpi, fulgido esempio di coraggio, abnegazione e attaccamento al dovere». *Monterezeno di Bologna, 10 ottobre 1944.* [AR]

Tosi Rino, «Buti», da Giuseppina Tosi; n. il 23/4/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in sussistenza a Tolone (Francia) dall'1/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Monte S. Pietro e Sasso Marconi. L'8/10/1944 cadde in uno scontro che la brg sostenne contro i tedeschi nella valle dell'Olivetta a Rasiglio (Sasso Marconi), nel corso del quale altri 10 partigiani restarono uccisi e 11 furono fatti prigionieri, fra cui il costaricano Carlo Collado Martinez*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'8/10/44. [O]

Tosi Tommasina, da Antonio e Maria Patuelli; n. il 6/7/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 14/7/44 al 14/4/45.

Tossani Alfonso, da Giulio; n. il 2/5/1918 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monte S.

Pietro. Colono. Collaborò con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi a Monte S. Pietro. Riconosciuto benemerito dall'11/4/44 alla Liberazione.

Tossani Alfredo, da Giuseppe e Giovanna Dall'Osso; n. l'8/8/1902 a Borgo Tossignano. Manovale. Il 18/5/21 fu condannato a un mese di reclusione per porto di arma senza permesso e il 10/3/22 restò ferito in uno scontro a fuoco con i fascisti. Per sottrarsi alle persecuzioni squadristiche, nel 1930 emigrò in Francia. Tornato in Italia il 5/4/43, per visitare i parenti, gli fu negato il passaporto per rientrare in Francia perché classificato comunista. [O]

Tossani Amelia, da Domenico e Carolina Musolesi; n. il 9/1/1898 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 29/9/44. [O]

Tossani Archimede, da Ernesto e Maddalena Mariannina Persiani; n. il 6/3/1923 a Loiano. Nel 1943 residente a Monzuno. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/4/44 alla Liberazione.

Tossani Carolina, da Stefano e Balbina Sabattini; n. il 7/8/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto magistrale. Insegnante elementare. Fu attiva nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Tossani Dante, «Ponghena», da Manfredo ed Ermelinda Bernardoni; n. il 5/9/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. La sera del 17/7/1944, con altri due compagni di lotta, si scontrò con i tedeschi in località Ganzole (Sasso Marconi) e restò ucciso. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/7/44. [O]

Tossani Domenico, da Paolo e Teresa Franchi; n. il 6/10/1860 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Amelia*. [O]

Tossani Giuseppe, da Ernesto e Maddalena Mariannina Persiani; n. l'8/8/1908 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 2/10/43 alla Liberazione.

Tossani Luciano, da Adelmo Giuseppe e Nilva Alberi; n. il 14/4/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Tossani Imelde, da Stefano e Balbina Sabattini; n. l'1/5/1916 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Ostetrica. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tossani Marino, da Ernesto e Maddalena Mariannina

Persiani; n. il 21/3/1914 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 9/10/43 alla Liberazione.

Tossani Olindo, da Alfredo e Maria Cantoni; n. il 21/5/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Tossani Umberto, da Gualtiero e Isola Barzagli; n. il 26/8/1913 aFirenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Toti Pino, da Angelo ed Ermelinda Boschi; n. il 3/12/1920 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume e in Croazia dall'11/3/40 all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 15/4/45.

Totti Adriano, «Leone», da Orlando e Giulia Poli; n. il 25/7/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Totti Alberto, da Cesare e Teodolinda Boninsegna; n. il 30/1/1899 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Per la sua attività politica fu arrestato il 28/10/21 e condannato a 4 mesi di reclusione. Perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti, fu arrestato il 26/3 e liberato l'8/4. Il 27/10/32 subì un nuovo arresto, perché sospettato di far parte dell'organizzazione comunista bolognese. Il 2/3/33 venne arrestato, ammonito e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 4/11/34 fu arrestato per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione, denunciato e assolto in tribunale. Sottoposto a periodici controlli, si legge in un rapporto del 25/1/43: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». Durante la lotta di liberazione fu attivo a Medicina nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota. [O]

Totti Aldo, da Amedeo e Quintilia Iacomelli; n. il 24/7/1920 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Totti Amerigo, da Amedeo e Carolina Lippi; n. il 31/1/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Totti Augusto, da Amedeo e Quintilia Iacomelli; n. il 25/4/1910 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 20/10/44.

Totti Mansueto, «Tamara», da Alberto e Teresa Carnevali; n. il 21/12/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Napoli dal 13/1 all'8/9/43. Militò nel btg Melega della 5a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Fu incarcerato a Bologna dal 30/1 all'1/3/45. Riconosciuto partigiano dal 12/10/44 alla Liberazione.

Totti Mario, «Ninchi», da Ferdinando e Maria Masi; n. il 4/12/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Bologna, in Albania, Grecia e a Pavia dal 14/3/40 all'11/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Gramsci della div Nannetti e operò nel Veneto con funzione di vice commissario di brg. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Totti Mario, «Pais», da Leopoldo e Chiara Morganti; n. il 22/3/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio ad Udine dal 14/3/40 al 17/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Totti Nello, «Stano», da Augusto e Maria Italia Totti; n. il 26/10/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Totti Olivio, da Giuseppe e Rosa Tartoni; n. il 12/4/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina a La Spezia e Venezia. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Totti Renato, «Merlo», da Augusto e Maria Italia Totti; n. il 30/8/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Totti Sergio, «Pirro», da Alberto ed Emma Avelli; n. il 22/6/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Carpentiere. Prestò servizio militare nella GAF dal 14/3/40 al 22/10/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Totti Ubaldo, «Barba», da Cesare e Lucia Storai; n. il 18/12/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Autista. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Stella Rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tottoli Clemente, da Andrea e Giulia Boschieri; n. il 4/12/1897 a Bentivoglio. 4^a elementare. Muratore. Nel 1926 fu classificato comunista, giudicato «sospetto in linea politica» e sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 2/1/42. [O]

Tovoli Alfonso, da Aldo; n. il 2/2/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Bozzi della div Toscana. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Tovoli Concetta, da Giuseppe e Filomena Dalla; n. il 6/7/1910 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi e Medelana (Marzabotto) e a Rasiglio (Sasso Marconi). Venne rastrellata il 14/10/44 dalle SS, mentre recava le vivande ai feriti e ai superstiti del combattimento dell'8/10/44. Si salvò dalla fucilazione affermando che il cibo era destinato ad una povera famiglia di contadini. Condotta presso la famiglia e dopo aver accertata la verità, fu rilasciata. Riconosciuta partigiana dal 10/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Tovoli Ferruccio, da Ernesto e Gemma Baccialli; n. il 30/10/1918 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Tovoli Lodovico, da Giovanni ed Erminia Pinelli; n. il 12/7/1898 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche - mentre si recava a macinare il grano a Pian di Setta al mulino Cattani - unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Riveggio (Monzuno). Fu trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, con altri 14 uomini, tra cui Gualtiero Valdisserra*, Adelmo Rocchetta*, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). I corpi furono ritrovati e recuperati il 17/7/45 con l'aiuto di don Dante Zanini*. [AQ-O]

Tovoli Renato, da Aldo; n. il 28/10/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Tozzi Antonio, da Luigi e Stella Stanzani; n. il 14/6/1909 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Internato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 25/2/45.

Tozzi Claudio, da Luigi e Rosa Del Monte; n. il 22/6/1904 ad Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Nichelatore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Tozzi Dolores, da Teodolindo e Clementa Bononcini; n. il 7/4/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Operaia. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/2/44 alla Liberazione.

Tozzi Fausto, da Ugo e Giovanna Casadio; n. il 16/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/11/43 alla Liberazione.

Tozzi Gennaro, «Gallo», da Pietro e Adalcisa Biavati; n. il 9/9/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Prima avviamento professionale. Colono. Militò nel

btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 14/11/44 alla Liberazione.

Tozzi Giancarlo, «Franco», da Teodolindo e Clementa Bononcini; n. il 12/7/1928 a Monte S. Pietro, ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Arrestato una prima volta, fu minacciato di fucilazione. Subì un secondo rastrellamento da parte delle brigate nere il 27/8/44 e dopo essere stato malmenato fu rilasciato. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Tozzi Giuseppe, da Carlo e Geltrude Landi; n. il 3/6/1886 a Castel Guelfo di Bologna. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1910 fu nominato assessore nella giunta socialista locale e dal 1913 al 1921 ricoprì la carica di segretario della CdL di Sasso Morelli (Imola). Subì numerose condanne per reati politici e sindacali. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, che si concluse con il Concordato Paglia-Calda, il 24/4/21 fu denunciato per «estorsione». Evitò la cattura rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino dove restò sino al 28/7/21, quando fu revocato l'ordine d'arresto. Tornato a Castel Guelfo di Bologna venne arrestato l'1/8/21 perché trovato in possesso di una rivoltella, senza avere il porto d'arma. Fu condannato a 5 mesi. Nel 1922 venne incluso nell'elenco dei sovversivi e nel 1927 diffidato a non svolgere attività politica. Nel 1929 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tozzi Leonida, da Enrico e Anna Tinti; n. il 2/3/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono coadiuvante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Tozzi Marino, da Oreste. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia, nei reparti italiani. Disperso dal 15/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/4/44.

Tozzi Ricciotta, da Emilio ed Emma Cocchi; n. il 14/9/1907 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 14/7/44 al 14/4/45.

Tozzi Stella, da Ugo e Giovanna Casadio; n. il 29/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera al S. Orsola. Agli inizi della lotta partigiana, svolse propaganda tra i colleghi di lavoro e tra il personale medico. Organizzò raccolte di materiale sanitario per i combattenti. Assicurò l'assistenza e la cura, da parte di medici, ai primi feriti e, poi, nel corso dei mesi successivi, fuori e dentro l'ospedale. Partecipò alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44 e, dopo, curò i feriti nella cosiddetta «infermeria partigiana». Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana, con il grado di tenente, dall'1/11/43 alla Liberazione.

Tozzi Stellina, da Ercole e Germana Fabbri; n. l'11/9/1911 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Cogne. In questa fabbrica partecipò all'organizzazione dello sciopero dell'1/5/

44 e fu tra le operaie fermate dai tedeschi. Il 29/7/44 partecipò alla manifestazione in ricordo di Maria Rosa Zanotti* e Livia Venturini* morte in seguito ad una sparatoria dei fascisti nella piazza principale di Imola il 29/4/44. Fu attiva nei GDD e nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 5/4/44 al 14/4/45. [AR] Testimonianza in RB3.

Tozzola Armando, da Andrea e Domenica Zaganelli; n. il 5/5/1924 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Cento (FE) dal 15/8/42 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/10/44 al 17/4/45.

Tozzola Nicola, da Ercole e Adele Sangiorgi; n. il 29/11/1920 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Albania dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Tozzola Olindo, da Angelo e Maria Tarabusi; n. il 12/5/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Tozzoli Alfredo, da Francesco e Leonilde Frascari; n. il 5/2/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Barbiere. Catturato dai tedeschi a Imola, nel rastrellamento del 20/10/44, venne deportato in Germania e morì a Kala il 20/1/1945. [AQ]

Tozzoli Dino, da Antonio e Giuseppa Angela Emiliani; n. il 22/6/1910 ad Imola; ivi residente nel 1943; 2^a avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare in cavalleria in Croazia dal 25/9/41 all'1/2/42. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Tozzoli Thea, da Celso e Teresa Loreti; n. il 24/9/1924 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colona. Fu attiva nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuta patriota dall'11/11/44 alla Liberazione.

Tozzoli Tonino, da Arturo e Caterina Rubiconi; n. il 27/12/1922 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 al 14/4/45.

Tozzoli Tonino, «Toni», da Giacinto e Giovanna Sabbatani; n. il 17/2/1915 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri ad Udine dal 2/2/36 al 5/5/37 con il grado di caporal maggiore. Collaborò con il btg Carlo della 36^a brg Biaconcini Garibaldi ad Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/11/44 al 14/4/45.

Tozzoli Valeda, da Antonio e Giuseppa Angela Emiliani; n. il 27/8/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Il 29/4/44 prese parte alla grande manifestazione popolare davanti

alla sede del municipio di Imola. Con altre manifestanti chiese invano di essere ricevuta dagli amministratori fascisti. Durante la manifestazione la GNR intervenne duramente uccidendo Livia Venturini* e Maria detta Rosa Zanotti* e ferendo altre donne. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 15/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Tracchi Dante, «Mendes», da Enea e Lea Benazzi; n. il 9/9/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. Scuola media inferiore. Agricoltore. Militò nel btg Verucchi della brg Garibaldi Trieste della div Natisone e operò tra Trieste e Gorizia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 26/4/44 al 24/5/45.

Tradii Bruno, «Dottore», da Pietro e Serafina Berti; n. il 3/9/1926 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nel btg Buozzi della brg Stella rossa Lupo. Contrasse malattia per cause di servizio. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Traina Umberto, da Salvatore; n. nel 1923. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Traldi Corrado, da Lodovico ed Augusta Bizzarri; n. l'8/2/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Traldi Francesco, da Enrico ed Elda Malaguti; n. il 22/5/1915 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 30/4/45.

Traldi Gilberto, da Eligio e Amedea Gasparini; n. il 9/10/1912 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio fabbro. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Scomparve nel combattimento del settembre 1943. Con sentenza del Tribunale civile di Bologna, in data 14/7/60, è stata dichiarata la morte presunta che si da per avvenuta alle ore 24 del 13/12/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/10/43. [AQ]

Traldi Nicomede, da Umberto e Adele Mazzoni; n. il 3/9/1918 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Traldi Rino, da Ettore ed Elvira Stivani; n. il 17/11/1928 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Tramontani Ermenegildo, da Angelo e Giovanna Gnani; n. il 6/3/1882 a Ravenna. Residente a Bologna nel 1914. Licenza elementare. Operaio. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1927 e classificato comunista. Arrestato il 5/6/27, fu assegnato al confino per 3 anni «per propaganda comunista». Nell'occasione venne licenziato da uno stabilimento militare presso il quale lavorava. Andò alle isole Lipari (ME) e vi

restò sino al 24/1/30. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1940 venne radiato dalla «3ª categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi, per cui i controlli proseguirono sino all'agosto 1943 quando morì. [O]

Tramontani Guido, «Leo», da Giovanni ed Anastasia Urigini; n. l'8/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Falegname. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Tranquilli Maria, da Francesco e Clorinda Gaudenzi; n. il 17/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Fu attiva nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 15/6/44 al 15/4/45.

Trapella Ives, «Fosco», da Severino e Alide Pavani; n. il 27/3/1925 a Mescla (FE). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto patriota dal 23/7/44 alla Liberazione.

Trapelli Cardenio, «Bruno», da Augusto ed Alma Romagnoli; n. il 15/7/1910 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nel genio a Palermo dal 28/9/42 al 20/3/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Trauzzi Remolo, da Alberto e Redenta Gradi; n. il 6/9/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PRI e al PdA. Aderì giovanissimo agli ideali mazziniani e fu interventista democratico. Partecipò al primo conflitto mondiale come ufficiale dei bersaglieri e restò prigioniero. Nel dopoguerra, dopo essere stato smobilitato, aderì al Fascio di combattimento di Bologna e il 5/10/19 fu eletto nel Direttorio provinciale, l'ultimo a maggioranza democratica e antimussoliniana, prima della svolta reazionaria e di destra che gli impressero Leandro Arpinati. Uscito dal Fascio con gli esponenti repubblicani e radicali - quelli che non lo fecero volontariamente furono radiati - partecipò alle battaglie politiche del PRI e dei partiti democratici contro il regime fascista. Per tutto il ventennio fu un avversario dichiarato e deciso della dittatura. Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu richiamato con il grado di maggiore e l'8/9/43, al momento dell'armistizio, si trovava a Parma per partecipare a un corso di aggiornamento per ufficiali. Tornato a Bologna, aderì al PdA unitamente a numerosi altri esponenti del PRI, perché questo partito era incerto se partecipare o no alla Resistenza. Fece parte del gruppo dirigente del PdA e delle brgg GL bolognesi. Nel settembre 1944 - quando numerosi dirigenti furono catturati dai fascisti (vedi Massenzio Masia) - sfuggì all'arresto, ma fu condannato a morte in contumacia. All'inizio del 1945 fu nominato rappresentante del PdA nel CLN regionale e mantenne questo incarico sino alla Liberazione. Il 21/4/45 prese parte all'insurrezione armata e conquistò la

sede della questura. Essendo stato designato da tempo dal CLN, assunse la carica di questore e la mantenne per alcuni mesi. Riconosciuto partigiano, nell'8ª brg Masia GL, dal 19/9/43 alla Liberazione. Gli sono state assegnate tre medaglie per meriti di guerra: due in quella del 1915-18 e una di bronzo in quella di liberazione. Questa la motivazione della medaglia di bronzo al valor militare: «Componente del Comando regionale militare dell'Emilia-Romagna, in stretto e continuo contatto col Comando del Corpo Volontari della Libertà, incurante dei rischi che incombevano su di lui concorreva validamente alla costituzione, organizzazione e potenziamento delle formazioni partigiane della regione e provvedeva allo studio dei piani per l'impiego delle formazioni stesse e per la protezione e difesa degli impianti di pubblica utilità della città di Bologna. Grazie ad una sapiente organizzazione, di cui fu anima e vita, concorreva efficacemente a salvare dalla deportazione oltre 20.000 italiani destinati al servizio del lavoro e, con cinque compagni, in una azione audace riusciva a mettere in salvo la preziosa dotazione di radium della clinica universitaria. Condannato a morte in contumacia non desisteva dalla patriottica attività e inflessibile fede e giovanile ardore continuava nell'opera che fu coronata dal glorioso epilogo che ridette alla Patria le concusse libertà». *Bologna, settembre 1943 - aprile 1945*. Testimonianza in RB1. Ha pubblicato: *Partigiani azionisti*, in *Storia dell'antifascismo italiano*. [O]

Travaglini Clara, da Nando* ed Ida Soglia; n. il 24/5/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Travaglini Dante, da Nando* ed Ida Soglia; n. il 6/1/1929 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª avviamento professionale. Operaio conciatore. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Travaglini Ida, da Augusto e Maria Gamberini; n. il 12/10/1903 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi a Budrio. Riconosciuta partigiana dal 15/1/44 alla Liberazione.

Travaglini Nando, da Carlo e Rosa Giovannini; n. il 9/6/1899 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Aiuto macchinista nelle FS. Iscritto al PSI dal 1920. Per la sua attività politico-sindacale venne più volte bastonato dai fascisti. Alla fine del 1923 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Dopo la Liberazione venne riassunto. [O]

Traversa Francesco, da Vito Michele ed Elisabetta Milella; n. il 2/2/1874 a Bari. Nel 1943 residente a Bologna. Ferroviere. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Traverso Amleto, «Belin», da Carlo e Palmira

Martinetti; n. 1º/1/1919 a Sestri Ponente (GE). Nel 1943 residente a Genova. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in marina a Messina dal 1936 al 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 17/4/45.

Travetti Giovanna; n. il 22/6/1891 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Colona. Fu rastrellata dai tedeschi il 13/12/1944 e fucilata in località Cà Boschi di Susano (Vergato), con il marito Domenico Raffaele Nanni*. [O]

Trazzi Ariode, da Mario e Agata Nella Pandini; n. il 26/1/1926 a Migliarino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Trazzi Cesarina, da Umberto*; n. il 25/2/1922 a Migliarino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Orlatrice. Militò nel btg SAP della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna e S. Lazzaro di Savena. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Trazzi Francesco, «Gap», da Malvino e Clorinda Tosati; n. il 23/4/1911 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Trazzi Giacomino, «Jak», da Malvino e Clorinda Tosati; n. il 14/7/1918 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Minerbio. 4ª elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza, in Africa, in Jugoslavia e in Grecia dal 1939 al 1942 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Trazzi Umberto, da Giuseppe e Luigia Simoni; n. il 12/2/1898 a Porto Maggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Facchino. Antifascista. Il 28/11/25 venne arrestato e rilasciato poche settimane dopo. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna e S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Trebbi Alberico, da Raffaele e Maria Liverani; n. il 12/2/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare in fanteria ad Ancona dal 14/12/42 all'8/9/43. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 al 10/8/44.

Trebbi Alberto, da Giuseppe e Virginia Monari; n. il 25/10/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Iscritto al PSI dal 1916. Mentre lavorava in fabbrica, divenne prima attivista sindacale e poi dirigente di lega. Dal 1919 al 1923 resse la segreteria provinciale della FIOM e nel 1920 diresse l'occupazione delle fabbriche a Bologna. Nello stesso periodo di tempo fu uno dei principali

dirigenti della federazione del PSI. Il 30/12/23 venne arrestato dalla polizia mentre partecipava a una riunione regionale - presente Pietro Nenni - per la preparazione del programma e della lista elettorale del PSI in vista delle imminenti consultazioni politiche. Il 19/10/24 fu bastonato dai fascisti, unitamente alla moglie Ellena Zannini*, e nell'aprile 1925 venne arrestato e detenuto per parecchi mesi senza processo. Il 16/10/26 i fascisti bruciarono il negozio di latteria - andato distrutto - che la moglie gestiva in via del Pratello n.9. Lo stesso giorno il questore propose al prefetto di farlo licenziare dall'azienda municipalizzata del gas. Per evitare le persecuzioni fasciste si trasferì a Milano dove fu arrestato il 23/10. Il 29/10, mentre si trovava nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO), gli venne comunicato il licenziamento dall'azienda municipale. Il 27/11 fu assegnato al confino per 3 anni perché «svolge continua propaganda antifascista», e inviato prima alle Lipari (ME) e poi alle Tremiti (FG), dove lo raggiunse la moglie, la quale volle condividere la sua pena. Il 29/11/29 venne prosciolto e liberato, ma gli furono comminati 4 anni di sorveglianza speciale e classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Tornato a Bologna, aprì un negozio per la vendita di calce e gesso in vicolo Broglio 1, che presto diventò un abituale luogo d'incontro degli antifascisti bolognesi. Venne arrestato l'1/5/30; il 18/5/30 per la visita a Bologna del principe ereditario e il 28/10/30. Fu nuovamente arrestato il 17/1/31 con 8 militanti antifascisti: Gianguido Borghese*, Luigi Gaiani*, Renato Gaiani*, Otello Lamma*, Umberto Orsini*, Mario Protti*, Bruno Roveri* ed Enzo Zucchini*. Deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva», il 20/5 fu prosciolto in istruttoria e il 7/7 ammonito e scarcerato. Anche se avvertiva il controllo stretto da parte dell'OVRA, non rallentò l'attività politica. In un rapporto del 1934 si legge che è spesso «notato in compagnia di correligionari» e in un altro del 1937 che «si è accompagnato più volte con elementi sovversivi» per cui era stata «intensificata la vigilanza». Il 18/12/39 fu arrestato e diffidato perché «nel suo negozio sostavano elementi sovversivi per fare mormorazioni contro il Regime». «I cospiratori di vicolo Broglio» è il titolo di un libro scritto da Domenico Giordani* su quel periodo politico. Nonostante l'intensificazione dei controlli di polizia - l'ultimo dei quali il 2/2/42 - nel settembre 1942 promosse la riorganizzazione della federazione del PSI, con altri compagni di partito. Nello stesso periodo di tempo fu designato delegato del PSI nel Comitato unitario d'azione antifascista, costituito da PSI, PCI e MUP. Quando il Comitato - con l'adesione di cattolici, PRI e PdA - fu ribattezzato in Fronte per la pace e la libertà, divenne il rappresentante socialista nel comitato militare del Fronte. Ai primi d'agosto 1943 partecipò alla riunione dei rappresentanti del PSI e del MUP che si tenne, presente Pietro Nenni, nello studio di Roberto Vighi* in via S. Stefano 18. Al termine della riunione PSI e MUP si fusero dando vita al PSUP, poi PSIUP. Il 27/8 fece parte della delegazione bolognese che si recò a Roma al congresso nazionale

per la riunificazione socialista. Con l'inizio della lotta di liberazione il Fronte fu ribattezzato in CLN. A metà settembre prese parte alla riunione costitutiva del CLN - presenti i delegati del PCI e del PdA - e con Verenin Grazia* divenne uno dei due rappresentanti socialisti. Come già nel Fronte, fu designato a far parte della commissione militare dalla quale sarebbe nato il CUMER. La sua attività politico-militare fu di brevissima durata perché venne arrestato il 17/11/43 a Mezzolara (Budrio), mentre partecipava a una riunione. Dopo una breve detenzione a S. Giovanni in Monte (BO) e a Castelfranco Emilia (MO), il 21/1/44 fu consegnato alle SS tedesche e internato nei campi di sterminio di Dachau, Notzweiler e Allach (Germania). La sua forte fibra ebbe ragione delle violenze e dei patimenti subiti nei *lager*. Anche se ridotto a soli 43 chili, sopravvisse e tornò a Bologna il 30/5/45. Riconosciuto partigiano nella brg Matteotti Città con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [O]

Trebbi Alfredo, da Mario e Clelia Beghelli; n. il 17/2/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Reggio Emilia. Licenza elementare. Carabiniere. Collaborò a Reggio Emilia con la brg Julia. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Trebbi Bruno, da Augusto e Claudia Paioli; n. il 6/3/1914 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in sanità dal 1939 al 1943, con il grado di caporale. Militò nella div Garibaldi operante in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 18/10/44.

Trebbi Bruno, da Dante e Pia Lelli; n. il 23/11/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò a Bologna con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Trebbi Bruno, da Virginio e Teresa Parmeggiani; n. il 6/5/1910 ad Anzola Emilia. Calzolaio. Il 22/11/30 fu arrestato perché sospettato di svolgere attività politica antifascista. Il 3/4/32 venne prosciolto in istruttoria, classificato comunista, ammonito e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 17/2/42. [B-O]

Trebbi Clorinda, da Clorindo e Assunta Armaroli; n. il 17/10/1927 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/2/44 alla Liberazione.

Trebbi Corina, da Agostino ed Elvira Bassini; n. il 16/8/1913 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota dal 10/3/44 al 17/4/45.

Trebbi Dante, da Elio e Giulia Reggiani; n. il 24/1/1916 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Farmacista. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 31/8/44 alla Liberazione.

Trebbi Dante, «Biondino», da Enea e Laura Boschi; n. l'11/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Trebbi Emanuele, da Teseo e Giuseppina Minarelli; n. il 15/10/1910 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Libia dal 21/9/39 al 4/2/40. Fu attivo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Trebbi Fernando, da Gaetano e Maria Gualandi; n. il 24/3/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 29/10/43 alla Liberazione.

Trebbi Gaetano, «Zurla», da Vincenzo e Filomena Roffi; n. il 25/4/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Libia dal 1911 al 1912. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Trebbi Ginevra, da Giuseppe e Virginia Monari; n. il 22/8/1897 a Bologna. Pellicciaia. Sorella di Alberto* e moglie di Alcibiade Palmieri* entrambi processati dal Tribunale speciale. Il 6/2/37 fu arrestata ad Alassio (SV), dove abitava, perché «commenta le notizie di Radio Barcellona auspicando la sconfitta di Franco». Fu assegnata al confino per 5 anni e andò a Oriolo Calabro (CS). Le fu condonata parte della pena, trasformata in ammonizione, per cui riebbe la libertà il 16/2/39. Tornò ad Alassio, dove subì controlli, l'ultimo dei quali il 3/11/41. [O]

Trebbi Gino, da Luigi ed Ernesta Zazzi; n. il 4/8/1912 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 all'8/5/45.

Trebbi Giorgio, «Mariner», da Adelmo e Teresa Fini; n. il 23/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 alla Liberazione.

Trebbi Giovanni, da Goffredo ed Egista Guermandi; n. il 7/9/1907 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Fabbro. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Trebbi Giulio, da Adelmo e Teresa Fini; n. l'1/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Lattoniere. Prestò servizio militare nei carristi, nel Montenegro dal 14/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 22/5/44 alla Liberazione.

Trebbi Giuseppe, da Celeste e Maria Luigia Rovinetti; n. il 4/8/1923 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Trebbi Guido, da Antonio e Venusta Grossi; n. il 14/9/1910 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Oste. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume dal 1938 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Venne catturato dai fascisti, durante un rastrellamento, il 22/9/1944 a Fiorentina (Medicina). Da quella data è disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 2/10/44. L'1/2/55 è stata emessa una dichiarazione di irreperibilità.

Trebbi Guido, da Romeo ed Emilia Zampighi; n. il 28/5/1900 a Genova. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 30/11/23, mentre prestava servizio nella stazione ferroviaria di Bologna - città dove abitava da anni - fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Lasciati a Bologna la moglie e il figlio, nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1937 - per la sua attività politica - nei suoi confronti venne emesso un mandato d'arresto, nel caso fosse rimpatriato. Sino al 1942 fu sottoposto a controlli da parte delle autorità consolari. [O]

Trebbi Ivonne, «Bruna», da Armando e Rachele Arbizzani; n. il 31/1/1928 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Avviamento professionale. Operaia. Dall'aprile 1944 partecipò al locale GDD, del quale divenne poi componente del comitato direttivo. Principalmente svolse attività politica nel FdG, prima a Castel Maggiore e poi a Bologna. Assieme a Cesare Mazzacurati* ebbe l'incarico 'di dirigere il PCI della zona comprensiva di 12 comuni della pianura bolognese. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il 5/1/45 venne arrestata nella sua casa. In questura, a Bologna, fu percossa e accusata di essere una partigiana e di avere avuto in dotazione una bicicletta nuova per lo svolgimento della sua attività; negò (benché il veicolo le fosse stato effettivamente consegnato dal CLN). I fascisti, allora, fermarono e interrogarono la madre che, impreparata, contraddisse la figlia. Successivamente incarcerata a S. Giovanni in Monte (Bologna), vi restò fino al 23/4/45; poi, dal 23 al 25/4/45 fu trattenuta dalla polizia alleata in un Centro profughi della città. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Trebbi Luigi, da Giuseppe e Virginia Monari; n. il 25/10/1894 a Bologna. Operaio meccanico. Antifascista. Il 6/6/31 fu arrestato per avere affrontato, con la pistola in pugno, un fascista che aveva minacciato un suo familiare. L'8/8 venne scarcerato e il 26/10 processato e assolto. [O]

Trebbi Norino, da Angelo ed Augusta Bedinelli; n. il 3/6/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Baricella. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Trebbi Primo, «Cella», da Evaristo e Giuditta Degli Esposti; n. il 12/1/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal maggio al 15/6/43. Militò nel btg Fulmine della 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna e operò nel Modenese e successivamente nella 63^a

brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò nel Bolognese. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/3/44 alla Liberazione.

Trebbi Romano, da Silvio e Venusta Benuzzi; n. il 31/12/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano all'1/5/44 alla Liberazione.

Trebbi Spartaco, «Maggi», da Teseo e Giuseppina Minarelli; n. il 3/3/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Richiamato alle armi dalla RSI si presentò e disertò subito dopo, per cui fu processato in contumacia e condannato a 10 mesi di reclusione. Arrestato il 10/3/44, fu rimesso in libertà il 7/4. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò a Baricella e Bologna. Fu nuovamente arrestato nella primavera 1944 e, per farlo parlare, i fascisti lo sottoposero a una finta fucilazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Trebbi Vito, «Bello», da Armando ed Ida Neri; n. il 2/8/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Tranviere. Collaborò a Bologna con il btg SAP tranvieri della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tregambi Armando, da Cassiano e Giovanna Folegatti; n. il 27/3/1898 a Cornacchio (FE). Dal 1916 residente a Bologna. Iscritto al PSI. Nel 1925 emigrò in Francia. Avendo svolto attività antifascista in Francia in Belgio, nel 1935 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Tornato in Italia nel 1936, fu arrestato e rimesso quasi subito in libertà. In un rapporto della polizia del 17/7/40 si legge: «Sul di lui conto prosegue adeguata vigilanza». [O]

Tregambi Mercedes, da Cassiano e Giovanna Folegatti; n. il 9/1/1902 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Nel marzo del 1943 venne arrestata e diffidata avendo chiesto un supplemento di carbone per assistere i genitori ammalati. [CA]

Treggia Mauro, da Lorenzo e Artemisia Biavati; n. il 21/10/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Treggia Rino, da Lorenzo e Artemisia Biavati; n. il 28/6/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Trenti Dionigio, «Falco», da Isidoro e Santa Lippi; n. il 16/2/1906 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Montevoglio. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 15/8/26 al 14/2/28. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Trenti Ezio, da Flaminio e Ida Roda; n. il 6/8/1926 a Bazzano. Nel 1943 residente a Castelnuovo Rangone (MO). Fu attivo nella brg Casalgrande della div Modena. Riconosciuto patriota dall'8/9/44 al 30/4/45.

Trenti Oliviero, da Arturo e Maria Pedretti; n. il 16/10/1924 a Bazzano. Nel 1943 residente a Montevoglio. Colono. Collaborò a Crespellano con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/1/44 alla Liberazione.

Trenti Rino, da Aminadabbo e Maria Degli Esposti; n. il 20/1/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Artioli e nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Trentin Mario, da Pietro e Virginia Cervellati; n. il 21/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Operaio delle FS. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Trentini Adolfo, da Danio e Annunziata Onofri; n. il 29/11/1912 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna e in Africa dal 10/5/40 all'8/9/43. Il 15/2/31 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 29/9/31 venne assolto e liberato il 15/10, dopo essere stato ammonito. Il 30/12/36 fu arrestato e diffidato. L'8/4/40 nella sua pratica venne annotato: «non palesa alcun segno di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [B-O]

Trentini Argentina, «Giuseppina», da Danio ed Annunziata Onofri; n. il 18/1/1923 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu staffetta del CUMER e operò a Bologna, Modena e Ferrara. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dall'1/10/44 alla Liberazione.

Trentini Biorice, «Timoskenko», da Gaetano e Liberata Rubini; n. il 26/3/1915 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente ad Argelato. 2^o avviamento professionale. Lavorante barbiere. Riformato, non prestò servizio militare. Dal 1942 iniziò a maturare una profonda avversione al fascismo. All'indomani della caduta del regime partecipò alle manifestazioni che si svolsero sia ad Argelato che a Bologna e poi si dedicò alla attività politica clandestina. Il 23/9/43 lasciò il lavoro che svolgeva a Bologna. Agli inizi del 1944 fece parte dell'organismo direttivo della lotta contro i nazifascisti operante ad Argelato, col compito della raccolta di fondi e materiali per i partigiani. Dal 26/3/44 partecipò all'attività armata. Militò, prima in gruppi locali, poi, dal luglio, nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e, infine, nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Partecipò a

diversi combattimenti, da ultimo quello avvenuto ad Altelle le dove fu ferito alla mano sinistra. Nell'ottobre 1944, passò con gli altri partigiani della formazione, al di là del fronte anglo-americano in località Tredozio (FO). Dopo essere stato accampato al Firenze, aderì all'ALF Partisans, che operò, prima, a Castiglione de' Pepoli e, poi, a Palazzuolo sul Senio (FI). Agli inizi del febbraio 1945 si arruolò volontario nel rinato esercito italiano. Dopo un breve periodo di istruzione, svoltosi a Cesano di Roma, venne incorporato nella div Cremona e partecipò alle operazioni sul fronte di Ravenna. Ultimata la guerra in Italia, restò sotto le armi nella stessa formazione circa un mese. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 9/9/43 al 22/2/45. [AR]

Trentini Cesare, «Uno», da Gualtiero e Rosina Triggia; n. il 25/7/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Trentini Cesare, da Rodolfo e Augusta Lambertini; n. il 2/10/1887 a Malalbergo. Bracciante. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1912, per la sua attività politica, fu vigilato prima e durante il fascismo. Nel suo fascicolo personale alla data del 24/6/36 si legge: «prosegue la vigilanza». Il 23/7/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Trentini Corrado, da Ugo e Bianca Mazzoni; n. il 27/4/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dal 27/5 all'8/9/1943. Prelevato dai carabinieri e deportato in Germania, fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Rientrato in Italia, disertò e militò nel btg Matteotti della brg Gramsci e operò nella IV zona della provincia di La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 al 30/4/45.

Trentini Ettore, da Pio e Maria Gandolfi; n. il 14/7/1875 ad Argelato. 2ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel giugno 1914 fu eletto sindaco di Argelato e confermato nell'ottobre 1920. Subì dure aggressioni da parte dei fascisti e fu costretto a dare le dimissioni, con l'intero consiglio, nel giugno 1921. [O]

Trentini Eulalia, «Laia», da Abele ed Amedea Tartarini; n. il 20/11/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Parrucchiera. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Funo (Argelato). Riconosciuta partigiana dall'11/11/43 alla Liberazione.

Trentini Ezio, «Bevi», da Giuseppe e Giuseppina Schiavina; n. il 15/2/1915 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/11/43 alla Liberazione.

Trentini Giuseppe, «Peppino», da Gaetano e Luigia Fiengo; n. il 17/5/1922 a Montecchia di Crosara (VR).

Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Castenaso e Budrio. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Trentini Giuseppe, «Pilota», da Giacomo ed Ernesta Buriani; n. il 3/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in cavalleria a Mentone (Francia) dal 9/8/40 al 5/7/43 con il grado di caporal maggiore. Collaborò a Granaglione con la brg Toni Matteotti Montagna. Fu rinchiuso in carcere a Porretta Terme dal 10 al 22/9/44. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 31/12/44.

Trentini Guerrino, «Saetta», da Bruno e Amalia Grimandi; n. il 3/3/1919 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4ª liceo scientifico. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Belluno dal 21/3 al 12/7/40. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Malalbergo, con funzione di commissario politico di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Trentini Iole, «Lepre», da Danio ed Annunziata Onofri; n. il 16/3/1925 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Trentini Marino, da Angelo e Cleonice Zaghi; n. il 27/1/1884 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente in Francia. 3ª elementare. Canapino. Iscritto al PSI e poi al PCI. La sera del 14/5/21, con altri militanti socialisti e comunisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese, per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro tre antifascisti rimasero feriti, mentre i fascisti ebbero un morto e due feriti. Arrestato e processato, in corte d'assise a Bologna, con altri 13 antifascisti, l'11/5/23 venne condannato a 7 anni e un mese di reclusione. Il 14/2/24 fu amnistiato e liberato. Due mesi dopo emigrò in Francia, sempre controllato dalla polizia. L'ultima annotazione nella sua pratica è del 13/4/42. [O]

Trentini Nilio, da Cesare e Cleonice Frabetti; n. il 9/11/1911 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 10 al 18/3/45. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 alla Liberazione.

Trentini Paolo, «Falco», da Marino e Maria Tosarelli; n. l'1/11/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Trentini Romano, da Gaetano e Liberata Rubini; n. l'8/1/1914 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Canapino. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/4 al 7/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Trentini Walter, da Attilio e Cesarina Toselli; n. il 6/10/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Trerè Aldo, da Pompeo e Maria Scaramagli; n. il 25/3/1921 a Medicina. Nel 1943 residente a Dozza. Colono. Militò nella brg SAP Imola ed operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Trerè Dante, da Giovanni e Clotilde Bona; n. il 15/6/1926 a Casalfumanese. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 14/4/45.

Trerè Enzo, da Enrico e Maria Collina; n. l'11/3/1925 a Medicina. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Trerè Gaetano, «Bruno», da Vincenzo e Rosa Giordani; n. il 30/1/1925 a Dozza. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 30/7/44 al 14/4/45.

Trerè Graziano, «Tarzan», da Emma Trerè; n. il 14/1/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Comando della div Belluno. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 alla Liberazione.

Trerè Vittorio, «Moro», da Settimio e Rosa Valgimigli; n. il 22/5/1921 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 14/12/44.

Treu Franco, da Umberto e Giulia Ercolani; n. il 19/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Treves Scipione, da Giuseppe ed Emma Calabi; n. il 30/8/1900 a Torino. Laureato in ingegneria. Libero docente in comunicazioni elettriche all'università di Bologna dal 1938. Iscritto al PNF. L'11/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammesso all'insegnamento il 7/6/45. [O]

Trevisani Dino, da Giuseppe ed Ida Bussolotti; n. il 5/10/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943.2^a avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare a Udine dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Monte Grande. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Trevisani Gerardo, da Antonio e Ida Carpanese; n. il 26/9/1926 a Torriglia (GE); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Trevisani Mario, «Guido», da Luigi e Maria Scoppa; n. il 7/7/1894 ad Avellino. Nel 1943 residente a Bologna. Colonnello in Spe dei bersaglieri. Subito dopo l'armistizio prese contatti con i partiti antifascisti e, pur essendo indipendente, si mise a disposizione quale tecnico militare. Fece parte del CUMER e il 10/7/44 fu nominato responsabile del Comando piazza di Bologna, in previsione dell'imminente insurrezione. Conservò tale responsabilità per tutto l'autunno e l'inverno successivo. Nel marzo 1945 fu nominato comandante della div Bologna, dalla quale dipendevano tutte le brgg partigiane della città e della pianura. Con la collaborazione di Aldo Cucchi* suo vice e di Carlo Zanotti* capo di SM predispose il piano insurrezionale di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Trevisi Clea, «Norma», da Cesare e Argia Montanari; n. il 4/4/1906 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Fu attiva nel CUMER. Riconosciuta patriota dal 19/3/44 alla Liberazione.

Trevisi Vincenzo, da Giuseppe ed Erminia Bongiovanni; n. il 29/4/1899 a S. Pietro in Casale. Bracciante. Era un alcolizzato che spesso, quando era in preda ai fumi del vino, inveiva contro il regime. Il 2/5/30 a Castelfranco Emilia (BO) fu arrestato perché cantava «inni sovversivi». Venne classificato socialista e condannato a 15 giorni. 115/2/31 nuovo arresto per insulti a Mussolini, ma fu prosciolto in istruttoria. Nel 1937 venne internato nel manicomio criminale di Aversa (CE). [O]

Tribbioli Paolino Giovanni, da Sante e Rosa Meozzi; n. il 13/12/1868 a Cortona (AR). Nel 1943 residente a Imola. Vescovo di Imola. Negli anni della seconda guerra mondiale fu costantemente accanto al suo popolo e ai suoi sacerdoti impegnati nel sostegno dei perseguitati e dei rastrellati. Presso l'Arcivescovado venne aperto un ufficio diocesano per i sinistrati e gli sfollati. Si adoperò per il riconoscimento di Imola Città ospedaliera, prendendo per questo anche contatti con l'arcivescovo Schuster di Milano, ma il riconoscimento avverrà solo il 21/1/45. Il 19/10/44 intervenne personalmente presso il comando tedesco per la sospensione delle angherie nei confronti della popolazione. Appoggiò l'iniziativa di don Giulio Minardi* e di tutti gli altri sacerdoti che si impegnarono a favore dei perseguitati. [AQ]

Tricoli Rosario, da Mariano e Giuseppa Zagarrì; n. il 2/3/1916 a Ravanusa (AG); ivi residente nel 1943. Impiegato. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tridapali Dino, da Dario e Zemira Valli; n. il 7/10/1912 a Sermide (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Cameriere. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Venne fucilato dai fascisti a Porta Lama il 7/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 7/9/44. [O]

Tridapali Elide, da Dario e Zemira Valli; n. il 4/7/1903 a Sermide (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Arrestata dai fascisti, fu deportata in campo di concentramento in Germania. Il fratello Dino* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione. [O]

Tridapali Giuseppe, da Elide Tridapali; n. il 19/4/1925 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Fattorino. Militò nella brg Matteotti Città. Morì il 25/9/1943 durante il bombardamento aereo che subì Bologna. Lo zio Dino Tridapali* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/9/43. [O]

Trifone Pasquale, «Uragano», da Giulio e Giacinta Costa; n. il 17/5/1925 a Catanzaro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio metallurgico. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura e operò a Castelfranco Emilia (MO). Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/11/44 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Trigari Dino, da Luigi e Luigia Manini; n. il 2/5/1900 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare nei bersaglieri con il grado di sergente ad Asti dal 1917 al 1919. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

Trigari Ezio, da Adelmo ed Ida Tomba; n. il 30/10/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente ad Argelato. 1^a istituto tecnico. Tornitore. Collaborò ad Argelato con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Trigari Gaetano, da Agostino e Rita Brogli; n. il 10/10/1895 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Fabbro. Anarchico. Espatriò in Francia. Nell'agosto 1936 accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg anarchica Rojo y Negra combattente in Aragona. Fu ferito alla gamba sinistra a Huesca, nell'aprile 1937. Lasciò la Spagna nell'ottobre 1938. Venne internato nei campi di concentramento francesi di Argelès-sur-Mer, di Gurs e di Vernèt-D'Ariège. Tradotto a Bologna il 15/4/41, fu assegnato al confino per 3 anni e inviato nell'isola di Ventotene (LT). Venne liberato nell'agosto 1943. Arrestato il 19/9/43 venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e poi portato in Germania nel campo di Dachau il 28/2/44. Fu liberato da Mauthausen (Austria) il 5/5/45. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione. [AR]

Trigari Mauro, da Giuseppe e Bianca Brusa; n. il 12/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Venne fucilato a Bologna in via Certosa il 5/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/2/45.

Trigari Tommaso, «Tom», da Luigi e Luigia Manini; n. il 4/5/1917 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Torino e all'estero dal 24/5/38 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi a Monterenzio

e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/12/43 alla Liberazione.

Trigari Virgilio, da Luigi e Luigia Manini; n. il 29/4/1915 a Bologna. Licenza elementare. Segantino. Il 18/12/34 fu arrestato con 14 altri militanti antifascisti, con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva». Non venne deferito, come gli altri, al Tribunale speciale. Il 31/1/35 fu classificato comunista, diffidato e liberato. Il 3/4/40 la polizia annotò nel suo fascicolo personale: «è tuttora ritenuto di dubbia fede politica. È vigilato». [O]

Triggia Raffaele, «Amedeo», da Antonio e Giuseppina Masina; n. il 27/11/1903 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza scuola media. Impiegato. Nel 1921, diciottenne, si iscrisse alla FGSI. Scatenatosi lo squadristo fascista, fu testimone di episodi violenti e vili contro i socialisti fra cui il cognato Raffaele Ramponi*. Subì *l'avanzata* del fascismo senza contrastarla. In proposito ha testimoniato: «La mia famiglia gestiva una drogheria e per evitare ogni appiglio alla prepotenza fascista e l'ostilità del perbenismo paesano, cercarono di soffocare in me ogni gesto e ogni parola che potessero compromettere la loro posizione nella media borghesia campagnola alla quale appartenevano». Così concludendo: «La grigia cappa del conformismo scese sui miei ideali che si dispersero nell'isolamento e nella perdita di ogni collegamento con i vecchi compagni antifascisti». E-migrò allora in Brasile, senza «combinare nulla», e poi, ritornato, andò in Francia, dove fece il cameriere finché non fu espulso per irregolarità dei documenti di lavoro. Ritornò a S. Giorgio di Piano dove, «per poter lavorare, per poter parlare, per svolgere una qualsiasi attività... dovetti rassegnarmi a subire l'oppressiva presenza fascista. Anni tristi, oscuri, soffocanti». Dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, nel 1942, avvicinato dal compaesano Luigi Lorenzoni*, aderì al PCI e riprese a svolgere attività antifascista. Militò nel btg Tampellini della 2a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR] Ha scritto: *Nove morti*, in "L'indicatore partigiano", Bologna, a. Ili, n. 4, 1950.

Triggia Raffaele, «Cardano», da Luigi e Maria Montanari; n. il 4/3/1920, a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Restò ferito nel corso di un'azione di disarmo di un soldato tedesco. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AR]

Trinca Mario, da Antonio e Carmela Collina; n. il 24/4/1902 a Borgo Tossignano. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò per lavoro nel Belgio. Avendo svolto attività politica antifascista, l'8/1/30 fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Rientrato in Italia il 29/6/30, fu arrestato a Borgo Tossignano e liberato l'1/7/30. [O]

Triossi Gualtiero, «Conte», da Severino e Vittoria Stagni; n. il 25/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Trippa Angelo, da Mario e Maria Franceschi; n. l'11/12/1930 a Bologna. Nel 1943 residente a Massa Carrara. Studente. Militò nella 145^a brg Garibaldi operante in provincia di Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 al 3/5/45.

Trippa Bruno, da Fidenzio e Rosa Zunarelli; n. il 13/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Trippa Carlo, da Gaetano e Luigia Malossi; n. il 5/11/1860 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Giovannissimo aderì al socialismo e divenne uno dei principali collaboratori di Giuseppe Massarenti*. Fu tra i promotori delle prime leghe, dell'Unione elettorale socialista, dello Scaldatoio pubblico, della CdL e della Cooperativa di consumo. Nel 1898 fu schedato e subì vari arresti. Venne inviato al confino - allora si chiamava domicilio coatto - a Ustica (PA) e vi restò sino all'1/1/98. All'avvento del fascismo venne perseguitato dagli squadristi e nel 1926, avendo avuto il «bando», dovette lasciare Molinella. Si trasferì a Bologna e il 21/11/34 fu radiato dall'elenco degli schedati. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 9/11/42. [O]

Trippa Giovanni, «Zanen, Occhio di buè», da Cesare e Bianca Billi; n. l'1/10/1907 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Nel 1920 e nel 1921 aderì alle organizzazioni giovanili socialista e poi comunista. Nel marzo del 1931 aderì al gruppo clandestino locale del PCI e concorse all'organizzazione dello sciopero delle mondine di Medicina, attuato nei giorni dal 15 al 17/6, che portò a conseguire aumenti tariffari per le lavoratrici. Ricercato dalla polizia per l'attività antifascista svolta fin dal settembre 1932, dopo essere sfuggito all'arresto con una fuga sopra i tetti di diverse case, rimase nascosto in loco. Nel giugno del 1933 riuscì ad espatriare e, attraverso la Jugoslavia e l'Austria, a raggiungere la Svizzera. A Zurigo svolse attività fra i gruppi di lingua italiana. Nel 1935 si trasferì a Basilea: per la sua attività, dopo circa 2 mesi venne arrestato ed espulso. Passato in Francia, a Parigi, facendo lo sguattero e il fattorino in una sartoria, divenne responsabile del Fronte popolare dell'11° Quartiere. Passò in Spagna nel novembre 1936 per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal gen Francisco Franco. Fu incorporato nella 3^a compagnia della 12^a brg Garibaldi. Partecipò ai combattimenti di Casa de Campo, di Arganda, (ove, da caporale, fu promosso sergente), di Morata de Tajuna, di Guadalajara, di Huesca, di Brunete, di Fuente d'Ebro. Fu poi inviato a Barcellona ad un corso riservato agli ufficiali. Dopo raggiunse la brg in Estremadura, nel settembre 1938, e, come aiutante di btg, combatté a Caspe. Successivamente venne inviato presso la

14^a brg Francese (nel btg Commune de Paris) e con questi volontari prese parte all'offensiva delle forze repubblicane spagnole che il 25/7/38 conseguirono l'attraversamento dell'Ebro. Qui restò ferito all'anca destra. Nel gennaio 1939 ritornò al fronte di Barcellona con un reparto speciale avente il preciso scopo di ritardare l'avanzata dei franchisti, sino al ritiro delle brgg internazionali. Lasciò la Spagna l'8/2/39. Venne rinchiuso nei campi di concentramento di Argelès-sur-Mer, di Saint-Cyprien, di Gurs, ove esplicò attività politica. Nel marzo 1941 riuscì a fuggire e raggiunse Parigi. Riprese il lavoro di muratore. Fece parte dei Gruppi armati di patrioti francesi; fu tra gli organizzatori di uno sciopero contro i tedeschi a Chartres e membro di una commissione di ex internati per la raccolta e l'invio di soccorsi agli ex combattenti antifascisti in Spagna rinchiusi nei campi di concentramento in Francia. Dopo la caduta del fascismo, l'8/8/43, mentre rientrava in Italia, fu arrestato alla frontiera e tradotto a Bologna. Solo dopo 4 giorni di prigionia venne rilasciato e raggiunse Medicina il 15/8/43. Dopo l'armistizio concorse all'organizzazione della lotta contro i nazifascisti. Il 20/12/43 con un gruppo di artigiani raggiunse il Veneto per iniziare la lotta armata. Ritornò a Medicina dopo 20 giorni perché ammalato. Successivamente organizzò partigiani locali, manifestazioni popolari e, poi, gli scioperi delle mondine del maggio-giugno 1944. Fu rinchiuso in carcere a Medicina e, poi, ad Imola (dove venne bastonato) dal 15.5 al 3/6/44. Il 10/9/44, assieme ai comandanti della 4^a brg Venturoli Garibaldi, diresse la giornata pre-insurrezionale di Medicina. Nello stesso mese di settembre venne fermato nel corso di un rastrellamento e carcerato per 3 giorni. Nel gennaio 1945 divenne capo di SM della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, operante a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Venne designato dal PCI a far parte della Deputazione provinciale di Bologna, nominata dal CLN e dall'AMG. [AR]

Trippa Luigi, «Faentino», da Ruggero e Giuseppina Tarlazzi; n. l'1/6/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 alla Liberazione.

Trippa Maria, «Stufilino», da Giuseppina Trippa; n. il 27/1/1926, a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Impiegata. Dall'agosto 1944 aderì al FdG e ne divenne l'organizzatrice. Svolse attività di dattilografia per le organizzazioni clandestine. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 12/3/44 alla Liberazione. [AR]

Trippa Pietro, da Cesare e Bianca Billi; n. il 26/1/1904 a Medicina. Autista. Venne controllato dalla polizia perché fratello del fuoriuscito Giovanni*. Fu arrestato dal 20/7 all'8/9/34 e classificato comunista. Il 12/2/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Tritoni Armando, «Portordine», da Mario e Caterina Gustavini; n. l'1/9/1909 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Usciere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò nelle zone di Bazzano, Castello di Serravalle e Calcara (Crespellano). Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Trivelli Renzo, da Umberto; n. nel 1925. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Trivellini Raffaele, da Ferruccio e Ines Bertacchini; n. il 4/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Trocchi Armando, «Riccio», da Augusto ed Anna Marangoni; n. il 6/4/1919 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio ad Udine e nei Balcani dal 5/3/39 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg SAP Imola con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/12/43 al 14/4/45.

Trocchi Carlo, «Bafino», da Pietro e Teodora Zacchi; n. il 4/10/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Trocchi Domenico, «Michele», da Lorenzo e Maria Clotilde Ferri; n. il 5/12/1911 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 14 al 30/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Trogu Aurelio, da Antonio e Giuseppina Quesada; n. il 26/5/1888 a Carloforte (CA). Ferroviere. Nel 1923 fu licenziato dalle FS - per avere preso parte allo sciopero legalitario dell'agosto 1922 promosso dall'Alleanza del lavoro - con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Troli Luigi, da Pietro e Teresa Salvi; n. il 14/9/1889 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Magistrato della procura generale di Bologna. Fu membro del CUMER. Il suo nome era nella "lista Jacchia". Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi dall'1/6/44 alla Liberazione. Riconosciuto partigiano.

Trombelli Arturo, da Giuseppe e Maria Moretti; n. il 14/5/1891 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943, 3^a elementare. Affittuario. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. La sua abitazione, in via Casa del Vento, fu base partigiana. Il figlio Gerardo* cadde nella

Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [T]

Trombelli Gerardo, «Gatto», da Arturo* e Vanda Ballotta; n. il 18/10/1916 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Colono fittavolo. Fece parte dei primi gruppi resistenziali organizzati a S. Agata Bolognese che poi confluirono nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Trasferitosi in montagna, entrò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e partecipò alla battaglia del Rovigo dell'11/8/44. Rimasto accanto ad Armando Cervellati* ferito, successivamente provvide a far ricoverare i feriti nell'oratorio di Piedemonte. Catturato dai tedeschi, non avendo rivelato il nascondiglio dei feriti, fu condotto a Palazzuolo sul Senio (FI) e fucilato il 13/8/1944. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dall'1/10/43 al 13/8/44. [AQ]

Trombetti Alberto, da Rita Trombetti; n. il 25/12/1918 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/9/39 all'8/9/43 con il grado di tenente. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Trombetti Alfonsina, «Kira», da Amedeo ed Adele Pini; n. il 14/5/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Trombetti Alfredo, da Ambrogio e Virginia Biavati; n. il 15/12/1903 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Cameriere. Lavorante a Bologna, presso il caffè-ristorante "Grande Italia" nell'angolo di Palazzo Re Enzo con vista su Piazza Nettuno, assistette a diverse scorribande degli squadristi ed a vari momenti dell'assalto a Palazzo d'Accursio il 21/11/20. Nel marzo 1921, fu aggredito dai fascisti di Bologna, quando in gruppo assalì l'osteria e l'abitazione della famiglia, qualificata dai Carabinieri «di sentimenti sovversivi», nella frazione di Varignana (Castel S. Pietro). Prese residenza in Bologna il 23/9/22. Comunista, e poiché fratello di Gustavo *, fu sempre «convenientemente vigilato» dalla polizia e, sia lui che gli altri familiari, «sottoposti a revisione postale». Nel 1937 la vigilanza nei suoi confronti fu intensificata «allo scopo di controllarne cautamente il comportamento politico e gli eventuali contatti». In un rapporto di polizia del 25/10/40 si legge: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato».

[AR] Testimonianza in RB1.

Trombetti Alfredo, da Enrico e Luigia Lambertini; n. il 3/1/1898 a Budrio .Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1931 fu fermato e diffidato per avere ricevuto da Attilio Gadani* una copia dell'"Avanti!" che si stampava a Parigi. Negli anni seguenti fu vigilato sino al 30/5/42 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Trombetti Alfredo Amleto, da Giovanni ed Emilia Cavilioni; n. l'8/1/1879 a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio artigiano. Anarchico. Nel 1907 fu segnalato

dalla polizia, per la sua attività politica. Nel 1929 fu arrestato e condannato a 3 mesi di reclusione per avere insultato pubblicamente Mussolini. A Milano, dove si era trasferito nel 1937, proseguirono i controlli sino al 26/4/1939 quando morì. [O]

Trombetti Alice, da Ugo ed Ersilia Rubini; n. il 19/9/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943.3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota dal 4/5/44 alla Liberazione.

Trombetti Ambrogio, da Gaetano e Colomba Scarpetti; n. l'1/8/1871 a Ozzano Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1920 fu uno dei dirigenti, su scala comunale, della lotta agraria conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Per questo, nell'aprile 1921 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura per «estorsione». Si rifugiò nella Repubblica di S. Marino dove restò sino al luglio quando il mandato di cattura fu revocato. Il 15/10/41 venne fermato e diffidato perché «mormoratore di notizie deprimenti sulla guerra». In un rapporto della polizia del 21/5/43 si legge: «viene tuttora attentamente vigilato». [O]

Trombetti Amedeo, da Giovanni ed Emilia Cavilioni; n. l'8/3/1888 a Bologna. Cementista. Il 31/5/31 fu arrestato, con altri militanti antifascisti, a seguito dello scoppio di un ordigno a Bologna. Il 26/10 venne classificato comunista, ammonito e liberato. In un rapporto della polizia del 28/12/42 si legge: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Trombetti Antonio Angelo, da Giovanni e Anna Dal Monte; n. il 18/9/1867 a Imola. Segantino. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato dalla polizia nel 1894. Nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati anche se i periodici controlli proseguirono. In un rapporto del 17/2/43 si legge: «conserva le vecchie idee politiche. È vigilato». [O]

Trombetti Antonio, da Cesare e Ottavia Trombetti; n. il 13/8/1892 a Minerbio. Muratore. Fu arrestato l'1/4/38 perché espresse ad alta voce, con altri operai, critiche al regime fascista mentre si trovava nella sede dei sindacati in Piazza Malpighi. Venne assegnato al confino per 2 anni «Per attività antifascista tra operai disoccupati». Andò prima a Borrello (CH) e poi alle isole Tremiti (FG) dove restò sino all'1/8/40. Tornato a Bologna, fu sottoposto a controlli sino al 23/7/1941 quando morì. [O]

Trombetti Aulo, da Giuseppe e Amedea Boisei; n. il 18/9/1925 a Este (PD). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione,

Trombetti Bettina, da Aldo e Lia Gardenghi; n. il 18/12/1926 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuta patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Trombetti Bruno, da Alfonso e Giuseppina Sassi; n. il 15/9/1904 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943

residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

Trombetti Bruno, «Sergio», da Lorenzo ed Ermelinda Biavati*; n. il 10/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943.3ª Istituto Aldini. Operaio meccanico alla Weber. Iscritto al PCI. Nel 1929 venne ferito alla gamba sinistra da un colpo di pistola sparato dallo squadrista Bruno Monti, con il quale si era scontrato in via Castelmerlo (Bologna). Il 29/7/32 fu arrestato con il padre, la madre, il fratello Renato* di 17 anni e altri 54 militanti antifascisti. I familiari vennero scarcerati e lui deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista bolognese». Trasferito nel carcere di Regina Coeli (Roma), fu tenuto in isolamento sino al maggio 1933. Il 10/12/32 venne trattenuto, mentre quasi tutti gli altri detenuti furono scarcerati, a seguito della concessione dell'ammnistia del decennale. Il 20/1/33, con altri 6 militanti antifascisti, venne nuovamente deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva» negli stabilimenti industriali bolognesi. L'1/5/33, mentre era in attesa di processo, si accordò con Giorgio Amendola e Giancarlo Pajetta per solennizzare la festa del lavoro. Durante l'ora d'aria, dalla finestra della sua cella gridò ripetutamente: «Viva il 1º Maggio. Abbasso il fascismo». Fu picchiato e chiuso in cella d'isolamento per 15 giorni. Il 18/9/33 fu condannato a 8 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a un anno di vigilanza speciale. Restò 3 anni nel carcere di Fossano (CN), prima di essere liberato nel 1935 a seguito della concessione dell'ammnistia. Gli furono comminati 22 mesi di vigilanza speciale e dal 1935 al 1943 venne arrestato numerose volte per motivi di pubblica sicurezza, per un totale di 11 mesi di reclusione. Fu assunto alla officina Weber e divenne uno dei dirigenti del movimento antifascista. Dopo lo scoppio della guerra, nel 1940, la direzione aziendale comunicò che, durante l'ora della mensa, i lavoratori avrebbero dovuto interrompere il pasto e ascoltare in piedi il bollettino militare trasmesso alla radio. Il primo giorno di trasmissione restò seduto. Essendo stato richiamato per nome, si alzò e disse: «Io sto seduto perché sono un operaio comunista già condannato dal Tribunale speciale e sono contro questa guerra fascista». Poi si sedette imitato da altri operai. Con l'inizio della guerra di liberazione fece parte dei primi gruppi armati che operarono in città e successivamente fu inviato sull'Appennino tosco-emiliano. A seguito di una delazione venne arrestato a Loiano il 28/1/44 e associato alla carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Fu trasferito prima a Parma, poi a Castelfranco Emilia (MO) e infine nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). L'8/8/44, durante il viaggio di trasferimento in Germania, riuscì a fuggire con Ezio Sabbioni*. Si recò a S. Giovanni in Persiceto ed entrò a far parte della 63ª brg Bolero Garibaldi, nella quale militava la moglie Carmelina Montanari*. Il 27/2/45 venne arrestato con la moglie in località Tassinara (S. Giovanni in Persiceto). Mentre si trovavano nelle celle

della caserma dei carabinieri, gli fu comunicato che sarebbe stato fucilato e la moglie deportata. Evitata la fucilazione per l'intervento di un ufficiale tedesco, fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano, dove restò sino al 28/4/45. Il fratello Renato cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Trombetti Celso, «Matita», da Augusto e Ines Contavalli; n. l'11/2/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Artigiano falegname. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Trombetti Dino, «Bill», da Gualtiero e Maria Lanzi; n. il 4/9/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 10/1/41 al 30/8/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone ed operò a Corticella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/3/44 alla Liberazione.

Trombetti Dino, da Pompeo ed Enrica Federici; n. il 29/4/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/6/44 al 22/10/44.

Trombetti Epemico, «Nino», da Amedeo ed Adele Pini; n. l'11/1/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 10/9/43 alla Liberazione.

Trombetti Ettore, da Alfredo e Virginia Patelli; n. il 13/8/1895 a S. Maria Capua Vetere (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PdA. Interventista, partecipò alla prima guerra mondiale, riportando una ferita invalidante alla mano destra. Gli fu conferita la medaglia d'argento al valore militare. Nel dopoguerra si recò a Fiume e prese parte alla sedizione dannunziana. Fu tra i fondatori dell'Associazione nazionale combattenti e nell'ottobre 1920 si presentò candidato, alle elezioni amministrative, nel blocco di destra «Pace, lavoro, libertà». Si iscrisse al Fascio di combattimento di Bologna, dal quale uscì nel 1921, dopo la svolta reazionaria impressa da Leandro Arpinati all'organizzazione. Passò all'antifascismo dopo il delitto Matteotti. Per questo fu duramente perseguitato e più volte bastonato. A seguito dell'aggressione subita il 25/1/25, restò a lungo tra la vita e la morte. Nell'aprile 1939 firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia*. Nel 1942 fu tra i fondatori della sezione bolognese del PdA e nel 1943 divenne con Mario Jacchia*, uno dei rappresentanti del partito nel Fronte per la pace e la libertà, il primo organismo unitario dell'antifascismo bolognese. Durante il periodo badogliano fece parte della redazione di "Rinascita", il periodico clandestino del Fronte. Il 4 e 5/9/43 partecipò, con Giulio Supino*, al primo congresso nazionale del

PdA a Firenze, in rappresentanza di Bologna. L'8/9/43, con Carmine Mancinelli*, si recò due volte al comando del Corpo d'armata di Bologna per chiedere che, dopo la proclamazione dell'armistizio, venissero distribuite le armi ai cittadini per la resistenza contro l'invasore nazista. Fu uno dei primi rappresentanti del PdA nel CLN provinciale, anche se lasciò quasi subito l'incarico. Per sottrarsi all'arresto da parte dei fascisti, si trasferì a Roma. Nella capitale prese parte alla Resistenza nelle formazioni militari GL. Dopo la liberazione fu prima redattore de "L'Italia libera", il quotidiano del PdA, poi si arruolò nel rinato esercito italiano, con il grado di tenente colonnello. Partecipò alle operazioni militari che portarono alla liberazione di Firenze nell'estate 1944. Successivamente militò nella brg GL Montagna, riorganizzata dagli americani dopo avere attraversato le linee. Con questa formazione rientrò a Bologna il 21/4/45. Fu designato dal PdA a far parte della giunta comunale di Bologna, nominata dal CLN e dall'AMG. Contemporaneamente, sempre su designazione del PdA, entrò a far parte della deputazione provinciale, nominata dal CLN, della quale divenne vice presidente. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. Durante la prima guerra mondiale gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Sempre in testa ai suoi uomini, conquistava passo, passo, con piccoli ma continui e furiosi combattimenti di bombe a mano, una trincea-camminamento difesa strenuamente dal nemico, dando mirabile esempio di grande tenacia e valore. Già distintosi in precedenti azioni». *Monfalcone*, 29-30 giugno 1916. Ha pubblicato:, '22-'42, Roma 1945 (con lo pseudonimo di Alberto Favoino); *Ritorno alla libertà*, Bologna 1960; *Attività clandestina del Partito d'azione*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, Editori Riuniti, 1964; *L'amico e il collega*, in *In memoria di Mario Jacchia*, Bologna, pp.44-5; *Per la liberazione di Casalecchio di Reno dall'aggregazione al comune di Bologna (1935)*, Bologna, 1974, pp.16. Testimonianza in RBl [O]

Trombetti Ettore, da Mario ed Evarista Ronchi; n. il 2/12/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Medicina con la 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito dal 10/9/44 alla Liberazione.

Trombetti Etorina, da Primo e Pierina Lanzoni; n. il 20/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Trombetti Ferruccio, da Elio e Delfina Venturi; n. il 27/4/1916 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Operaio canapino. Durante il servizio militare per sorteggio fu inviato in Spagna - con l'11º btg complementi e il grado di caperai maggiore - nel corso della guerra civile. Trattenuto alle armi - a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia - nel 2º reggimento granatieri, a Roma, con il grado di sergente maggiore. Dopo l'8/9/43 partecipò, con i commilitoni, ai combattimenti per impedire ai tedeschi l'occupazione di Roma. Nell'ottobre 1943, ad Albano (Roma), aderì al PCI. Fu designato responsabile militare della zona dei

Castelli Romani e divenne uno dei principali esponenti della formazione partigiana Castelli Romani, diretta da Giuseppe Levi Cavagliene; in tale veste ebbe contatti con Giuseppe Gozzer, Severino Spaccatrossi (Nelli) e Antonello Trombadori. Nel 1944 ebbe il compito di organizzatore del movimento partigiano nella provincia di Viterbo e di responsabile militare per il PCI. Dopo la liberazione di Roma fu messo a disposizione dell'OSS e paracadutato in zona occupata con una stazione radio - il Gruppo Ermete - a disposizione del CUMER: stanziò nella zona presidiata dalla div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 17/9/43 al 30/4/45. [AR] Testimonianza in RB5.

Trombetti Floriana, «Irma», da Nerio e Candida Bacchilega; n. il 20/7/1924 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente ospedaliera. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 15/10/43 al 15/4/45.

Trombetti Gaetano, da Raffaele e Carolina Albertazzi; n. il 7/3/1887 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Accusato di offese al capo del governo, con ordinanza del 19/5/42 fu rinviato alla magistratura ordinaria.

Trombetti Giovanni, da Antonio e Bianca Sarti; n. il 25/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Mantova dal 28/4/28 al 3/9/29. Il 16/12/43 venne arrestato a Imola, con i fratelli Gualtiero* e Nerio*, a seguito dello scoppio di una bomba davanti alla caserma della GNR imolese. Restò in carcere a Bologna sino all'8/1/44. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella zona imolese con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 al 14/4/45. [O]

Trombetti Giuseppe, da Giovanni e Bianca Minzoni; n. il 27/3/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Trombetti Gualtiero, da Antonio e Bianca Sarti; n. il 31/3/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Nel 1924 fu incluso nell'elenco dei sovversivi per avere avuto una rissa con un milite della MVSN e per essere abbonato all'«Avanti!». Nel dicembre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, tra i quali il fratello Luigi*, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 venne scarcerato per mancanza di indizi di colpevolezza e il 13/6 prosciolto in istruttoria perché le accuse si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Dal 29/12/29 al 3/1/30 venne trattenuto in carcere in occasione del matrimonio del principe ereditario. Nel 1930 gli fu negato il passaporto per la Francia, a causa dei precedenti politici. Poté emigrare nel 1935, ma rimpatriò l'anno stesso. Venne sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali nel febbraio 1942. Il 16/12/43 fu arrestato con

i fratelli Giovanni* e Nerio*, a seguito dello scoppio di una bomba davanti alla caserma della GNR imolese. Fu rilasciato l'8/1/44. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dal 10/9/43 al 14/4/45. [O]

Trombetti Gustavo, «Sergio», «Mattia», da Ambrogio* e Virginia Biavati; n. il 12/10/1905 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Cameriere. Su sollecitazione dello zio, Armando Brintazzoli*, si iscrisse alla FGSI, il 20/10/20. Dopo la scissione del PSI a Livorno nel 1921, passò alla FGCI nella quale rimase fino al 1926 anno in cui passò al PCI entrando a far parte del comitato federale. Il 20/9/27 fu arrestato, incarcerato e deferito, assieme con altri 28 compagni, al Tribunale speciale. Assolto in istruttoria per insufficienza di prove, fu liberato l'11/11/28, dopo 14 mesi di detenzione nei carceri di Bologna e Roma. Venne nuovamente arrestato e incarcerato per parecchie settimane in occasione della visita a Bologna del principe Umberto. Nel 1930 fu nominato segretario della Federazione provinciale del PCI, in sostituzione di Memo Gottardi*. Nel 1931 dovette espatriare per sfuggire a sospetti della polizia. Dopo tre mesi di permanenza a Parigi, rientrò in Italia come funzionario della FGCI. A Milano, dove fu delegato a svolgere la sua attività, venne arrestato dalla milizia fascista il 14/7/31, assieme a Renato Giacchetti*. Accusato di associazione e propaganda sovversiva per l'attività svolta nel 1931 in alcune fabbriche del capoluogo lombardo, con sentenza istruttoria del 23/12/31 fu deferito al Tribunale speciale. L'8/4/32 fu condannato a 10 anni di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale. Nella casa penale di Turi (Bari) dove fu rinchiuso intrattenne, per nove mesi, rapporti con Antonio Gramsci che incontrava due volte al giorno al «passeggio». Quando Gramsci si ammalò gravemente e su consiglio medico dovette essere assistito continuamente, dimorò nella sua cella per altri nove mesi, sino a che il capo del PCI fu trasferito a Formia (LT). Riuscì a portare fuori dal carcere i quaderni che Gramsci aveva compilati durante la reclusione. Uscì dal carcere nel luglio 1934 per amnistia. Subì una nuova carcerazione, durata più settimane, in occasione della venuta in Italia di Hitler. L'8/9/43, abbandonò il lavoro, mettendosi a disposizione del partito. Ricercato dalla polizia del RSI ai primi di gennaio 1944, fu inviato a Ferrara come segretario di quella federazione provinciale PCI e per organizzarvi il movimento partigiano. Dopo 10 mesi, ricercato dalla polizia, con il nome di «Sergio», dovette rifugiarsi (assieme agli altri componenti del CLN ferrarese, nel quale era entrato a far parte dopo l'arresto del bolognese Mario Peloni*) nelle valli di Campotto. Ai primi di novembre 1944 rientrò a Bologna dove svolse attività politica per conto della federazione del PCI. Riconosciuto partigiano nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di capitano dal 9/9/43 al 21/4/45. [AR]

Ha pubblicato: *In cella con la matricola 7047 (Detenuto politico A. Gramsci)*, in «Rinascita», settembre 1946; «*Piantone*» di Gramsci nel carcere di Turi, in «Rinascita», maggio 1965; *Il carcere*, in *Gramsci vivo*

nelle testimonianze dei suoi contemporanei, a cura di M. Paulesu Quercioli, Milano, Feltrinelli, 1977, pp.231-40; *A Turi in cella con Gramsci*, in *Gramsci e la cultura italiana*, 1987, pp.78-80; *Un ricordo in Omaggio a Gramsci*, Cagliari, Tema, 1994, pp.101-3.

Testimonianza in RB1.

Trombetti Isidoro, da Ugo e Ersilia Rubini; n. il 22/8/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monte Faggiola. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 22/2/45.

Trombetti Leonardo, da Primo e Pierina Lanzoni; n. il 5/10/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Muratore. Fu attivo nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Trombetti Loris, «Bibi», da Luigi* e Carolina Broglia; n. l'1/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 14/8/44 alla Liberazione.

Trombetti Luciano, «Fernandel», da Luigi* e Carolina Broglia; n. il 5/9/1924 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Tigre della 2^a brg Julia della div Valtaro e operò in provincia di Parma. Riconosciuto partigiano dal 14/12/44 alla Liberazione.

Trombetti Luigi, da Antonio e Bianca Sarti; n. il 25/3/1896 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Nel 1922 emigrò in Francia e rientrò ad Imola all'inizio del 1926. Il 25/11/26 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi tra i quali il fratello Gualtiero*, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista» Il 2/5/27 venne scarcerato per mancanza d'indizi di colpevolezza e il 13/6 proscioltto in istruttoria perché le accuse si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Il 13/8/36 fu nuovamente arrestato e assegnato al confino per 5 anni a Ponza (LT) per «attività comunista». Tornò in libertà il 9/8/41. In un rapporto della polizia dell'1/2/43 si legge: "E' vigilato". Durante la lotta di liberazione militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Bettola (Imola). Arrestato il 21/12/43, restò in carcere ad Imola sino al 19/3/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Trombetti Luigi, da Domenico e Giuseppina Nannetti; n. il 20/6/1893 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Ex combattente decorato. L'1/5/22 stava partecipando alla festa del lavoro in località Casa Rigolino a Linaro (Imola), quando alcuni fascisti - nascosti dietro l'argine di un canale - cominciarono a sparare alla cieca contro i presenti. Restò ucciso sul colpo. Nella sparatoria riportarono ferite Teresa Baroncini*, Luigi Bassani*, Paolo Falconi* e Remo Sgubbi*. [AR-O]

Trombetti Mario, detto Marino, da Alfonso e

Giuseppina Sassi; n. il 3/8/1901 a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Emigrato in Francia nel 1930, venne espulso da questa nazione, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Austria per la sua attività politica. Il 4/11/33 fu arrestato al passo del Brennero, al momento del rimpatrio, e assegnato al confino per 5 anni a Ponza (LT). Il 6/5/35 venne arrestato per avere preso parte a una protesta collettiva e condannato a 10 mesi di reclusione. Liberato il 7/9/39, fu nuovamente arrestato l'8/6/40 a Imola e assegnato per 3 anni al confino. L'1/10/42, mentre si trovava a Ventotene (LT), venne arrestato e condannato a 4 mesi di reclusione per contravvenzione agli obblighi del confino. Tornò in libertà nel settembre 1943. [O]

Trombetti Nerio, da Antonio e Bianca Sarti; n. il 19/8/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Antifascista. Il 16/12/43 venne arrestato a Imola, con i fratelli Giovanni* e Gualtiero*, a seguito dello scoppio di una bomba davanti alla caserma della GNR imolese. Restò in carcere sino all'8/1/44. Durante la lotta di liberazione collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito. [O]

Trombetti Oberdan, da Augusto e Norma Boninsegna; n. il 6/1/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 29^a brg GAP e operò in provincia di Forlì. Catturato nei pressi di Cesenatico (FO), venne fucilato nella notte tra il 3 e il 4/9/1944 alla Rocca di Cesena (FO). Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 3/9/44. [O]

Trombetti Olindo, «Gino», da Giuseppe e Stella Pedrini; n. il 23/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Richiamato al servizio militare, prestò attività nella sanità a Bologna dall'1/3/39 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Trombetti Otello, da Federico e Maria Baiesi; n. il 12/3/1921 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Gorizia dal 20/8/40 all'8/9/43. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Trombetti Renato, «Bruno», da Antonio e Bianca Sarti; n. il 30/10/1901 ad Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/9/44 al 14/4/45.

Trombetti Renato, da Lorenzo ed Ermelinda Biavati*; n. il 25/11/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Il 29/7/32 fu arrestato con il padre, la madre e il fratello Bruno* perché accusati di antifascismo. Fu membro del CUMER. Catturato dai tedeschi, fu internato nel campo di concentramento di Fulich (Germania), dove morì il 29/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/9/44.

Trombetti Romeo, da Umberto e Giuseppina Zanetti; n. il 22/4/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 14/4/45.

Trombetti Sergio, da Alfredo e Assunta Pini; n. il 20/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Trombetti Sergio, da Ettore ed Emiliana Neri; n. il 26/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Trombetti Settimio, da Raffaele e Anna Piana; n. il 5/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Nel 1943 disertò la chiamata alle armi della RSI e si nascose, senza aderire alla lotta di liberazione. Catturato, restò ferito il 12/9/44 in località Barca (Bologna) e morì il 15/9/1944 all'Ospedale S. Orsola.

Trombetti Vannes, «Nascè», da Alfredo e Assunta Pini; n. il 12/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Motorista all'OARE. Prestò servizio militare in aeronautica in Sardegna e in Africa dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò nella zona di Corticella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Tronconi Angelo, «Paolo», da Sante; n. il 29/9/1906 a Borgo S. Lorenzo (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 al 26/10/44.

Tronconi Antonio, da Isidoro e Carmela Scarpelli; n. l'11/1/1899 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 al 9/10/44.

Tronconi Ida, da Giulio e Domenica Campidori; n. il 24/10/1916 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 16/2/44 al 18/12/44.

Tronconi Romolo, «Libertario», da Angelo; n. il 22/2/1923 a Genova; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice commissario politico di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/3/44 al 22/2/45.

Trotta Francesco, «Athos», da Roberto e Giuseppina Orlandini; n. il 30/8/1920 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei paracadutisti a Cesena (FO) e Viterbo dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tsangarides Maria, da Giovanni ed Eufrosina Pezzali; n. il 7/7/1917 ad Atene (Grecia); ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Tuberosa Mario, «Topolino», da Antonio e Teresa

Pelliconi; n. il 3/5/1910 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Fu con Neo Cicognani*, l'animatore di uno dei primi gruppi di patrioti della città romagnola. Partecipò ad un primo colpo armato contro i fascisti il 4/11/43. Il 24/5/44 venne arrestato e carcerato, prima ad Imola e poi a Bologna; quindi venne trasferito il 16/7 nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e da qui, il 28/8 avviato verso la Germania. A Verona riuscì a sfuggire ai tedeschi ed avventurosamente a ritornare ad Imola. Continuò la sua attività clandestina nonostante le precarie condizioni di salute e venne ferito all'anca destra. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 14/4/45. È stato insignito di medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Valoroso combattente, ricco di giovanile ardimento, aderiva con entusiasmo al movimento della Resistenza distinguendosi ben presto per elevate doti di coraggio e grande abnegazione. Catturato nel corso di un'azione e sottoposto ad atroci torture e snervanti interrogatori, benché lusingato di aver salva la vita in cambio di notizie sulla sua attività clandestina, sapeva mantenere stoico e ostinato silenzio senza nulla rivelare che potesse nuocere alla causa partigiana. Dapprima condannato a morte veniva successivamente deportato in Germania. Durante il viaggio riusciva con abile stratagemma a sfuggire alla sorveglianza nemica e ad evadere, partecipando poi attivamente alla liberazione della città di Imola». *Imola, 1/10/43 -14 aprile 1945.* [AR]

Tuberosa Otello, «Tito», da Antonio e Teresa Pelliconi; n. il 5/8/1921 ad Imola; ivi residente nel 1943. Meccanico alla Gogne. Prestò servizio militare nel genio in Slovenia dall'1/1/41 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45. [AR]

Tuberosa Remigio; n. il 29/1/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Iscritto alla DC. Durante la lotta di liberazione fece parte del CLN di Imola in rappresentanza della DC. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [O]

Tubertini Anna vedi Righi Anna.

Tubertini Armando, da Alessandro e Giuseppa Bragaglia; n. il 3/9/1881 a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Anarchico. Fu schedato nel 1903. Negli anni seguenti, prima e durante il fascismo, subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 5/2/42. [O]

Tubertini Bruno, da Alberto e Anna Righi; n. l'11/6/1912 a Castelfranco (BO). Ebanista. Militante comunista da anni, venne arrestato l'1/12/37 quale appartenente all'organizzazione antifascista bolognese attiva all'interno dei sindacati fascisti. Con sentenza del 2/9/38 venne deferito al Tribunale speciale che, il 22/11/38, lo condannò a 20 anni di carcere per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda». Fu liberato dopo il 25/7/43 dal carcere di Fossano (CN). Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 15/12/43 alla Liberazione. [AR]

Tubertini Dario, da Ferdinando e Virginia Lambertini; n. il 28/9/1903 a Borgo Panigale (BO). Carrozzaio. Il 20/2/27 fu arrestato, con altri 36 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 25/6/28 fu assolto e liberato. Negli anni seguenti subì controlli l'ultimo dei quali il 31/10/43. [O]

Tubertini Luigi, da Demetrio e Carlotta Pancaldi; n. il 6/7/1914 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Il 29/4/41 fu arrestato e ammonito per avere fatto in pubblico discorsi antifascisti. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò nel Bellunese. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione. [O]

Tubertini Mario, da Enrico ed Elvira Giovanni; n. il 14/4/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 1942 all'8/9/43. Collaborò con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi a Castel Maggiore. Riconosciuto benemerito dall'1/2/45 alla Liberazione.

Tubertini Primo, da Sante ed Elena Volpi; n. il 18/4/1898 a Bologna. Muratore. Il 17/8/21 fu arrestato a Bologna perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21 con altri 29 arditi del popolo, il 21/7/22 fu processato e condannato a 10 mesi di reclusione. Nel 1923 espatriò in Belgio e non tornò più. [O]

Tubertini Rizziero, da Alfonso e Maria Paolini; n. l'1/2/1902 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Il 20/6/22 si trovava in località Pescarola (Bologna), quando un fascista gli esplose contro alcuni colpi di rivoltella ferendolo gravemente. [O]

Tubertini Ruggero, «Adorno», da Cesare ed Elide Galli; n. il 29/1/1914 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 2ª istituto professionale. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi, Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'1/3 al 18/4/45. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Tubertini Sergio, da Augusto e Anna Scaramelli; n. il 5/8/1916 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Sovicille (SI). Disegnatore. Fu attivo in una brg GL operante nella zona di Siena. Riconosciuto patriota dal 10/2/44 alla Liberazione.

Tuci Danilo, da Arturo e Lucia Gennari; n. il 13/6/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani e quindi in Jugoslavia in una div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Tugnoli Alberto, «Libero», da Alessandro e Silveria Franchi; n. il 14/4/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in cavalleria a Roma dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg

Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò nella zona di Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/7/44 alla Liberazione.

Tugnoli Aldo, da Silvia Tugnoli; n. il 15/10/1902 a Bologna. Operaio. Anarchico libertario, aderente al Circolo «Pietro Gori». Il 16/5/21 alcuni fascisti malmenarono la signorina Nina Jolanda Anzini, la quale si era rifiutata di togliersi un nastrino rosso che recava sul petto. Accorso in sua difesa, fu malmenato e ferito a colpi di pistola mentre tentava di rifugiarsi nella porta della propria abitazione in via S. Giacomo 49 (Bologna). Morì il 18/5/1921 all'ospedale S. Orsola. [AR-O]

Tugnoli Alessandro, da Agostino e Carolina Tognoli; n. il 12/11/1857 a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1898. Subì periodici controlli sino al 1929 quando fu radiato dall'elenco degli schedati. [O]

Tugnoli Alfonso, «Enrico», da Giuseppe; n. il 7/4/1908 a Bentivoglio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/3/44 alla Liberazione.

Tugnoli Anna, da Gaetano e Teresa Grossi; n. il 27/7/1910 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Ostetrica. Partecipò all'organizzazione ed all'attività del GDD locale. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Fece parte del CLN comunale clandestino sangiorgese. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 31/12/44. [AR]

Tugnoli Antonio, «Carlo», da Marcello e Augusta Bianchetti; n. il 5/2/1917 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia municipale. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 24/3/38 al 24/8/43. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 al 22/2/45.

Tugnoli Augusto, «Tugnol», da Francesco e Teresa Roncarati; n. il 10/2/1913 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Castel S. Pietro Terme dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Faggiola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Tugnoli Bruno, da Luigi e Cesarina Giovannini; n. il 23/5/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Tugnoli Cesarina, da Antonio ed Amedea Tedeschi; n. il 4/6/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Medicina. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Tugnoli Clara, da Gaetano e Teresa Grossi; n. il 15/9/1912 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Tugnoli Clara, «Ivanovich», da Ulisse e Carmelina Malaguti; n. il 29/4/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia fornaciaia. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tugnoli Clementa, da Raffaele e Generosa Boragina; n. il 29/8/1880 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne fucilata dai tedeschi per rappresaglia il 21/4/1945 nel corso dell'eccidio perpetrato nel podere Dardi a S. Giorgio di Piano, assieme ad altre sette persone, tra le quali il marito Luigi Benfenati* e i figli Adele* e Armando Benfenati*. Riconosciuta partigiana nella 2ª brg Paolo Garibaldi dal 20/4/44 al 21/4/45.

[AR]

Tugnoli Clementina, «Flit», da Antonio ed Amedea Tedeschi; n. il 4/6/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Medicina. Operaia. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Tugnoli Dante, «Aldo», da Gaetano e Maria Vecchi; n. l'8/6/1925 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Tugnoli Dino, da Attilio ed Olga Chiarini; n. l'11/10/1924 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 28/8 al 10/9/43. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto patriota dall'8/9/44 alla Liberazione.

Tugnoli Edile, «Carlo», da Giocondo e Rachele Giuliani; n. il 28/3/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Tugnoli Elio, «Eros», da Raffaele e Amalia Frasseti; n. il 19/11/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Tugnoli Enrico, da Natale ed Emilia Caprini; n. il 25/3/1876 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu sottoposto a controlli per la sua attività politica. La vigilanza proseguì prima e durante il fascismo, sino al 4/4/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tugnoli Eva, da Luigi e Gina Alberti; n. il 4/6/1924 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Studentessa. Collaborò con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta benemerita dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Tugnoli Ferruccio, «Ferro», da Evaristo e Filomena Marani; n. il 7/9/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la

Stella rossa Lupo con il btg Sugano e raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana attraversò la linea del fronte in Garfagnana e si aggregò alla formazione partigiana Gruppo Valanga. Il 29/8/1944 cadde combattendo contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana - LU). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 29/8/44.

[O]

Tugnoli Flaminio, «Leo», da Albino e Maria Martelli; n. il 24/12/1924 a Molinella. Nel 1943 residente a Baricella. 4ª elementare. Facchino. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 19/7 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tugnoli Florindo, da Severino e Rosa Rubini; n. il 5/3/1901 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi a Malalbergo. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tugnoli Fulvio, da Francesco e Concetta Simoni; n. il 12/7/1911 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elcttricista. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Tugnoli Gelsomina, «Irene», da Antonio ed Amedea Tedeschi; n. il 24/8/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Collaborò con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi a Bentivoglio. Riconosciuta benemerita dal 15/4/44 alla Liberazione.

Tugnoli Giuseppe, «Gino», da Decinque e Viola Mantovani; n. il 13/1/1926 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 2ª istituto tecnico professionale. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Zappolino (Savigno). Riconosciuto partigiano dal 5/10/44 alla Liberazione.

Tugnoli Giuseppe, da Gaetano e Clelia Fariselli; n. il 17/3/1878 a Bentivoglio. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 29/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per ascoltare una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del Concordato Paglia-Calda. Ad un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito con Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanarini*. Il capolega Amedeo Lipparini* restò ucciso sul colpo, mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Tugnoli Gualtiero, «Nino», da Adelmo e Amalia Boldrini; n. il 19/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico al polverificio Baschieri & Pellagri di Castenaso. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste. Il 3/3/43 fu uno degli organizzatori dello sciopero attuato dai lavoratori in fabbrica, contro il regime fascista e la guerra. Dopo

l'inizio della lotta di liberazione fece parte delle prime squadre armate che si organizzarono nella zona del Pontevicchio (Bologna) . Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi sino alla tarda primavera quando salì sull'Appennino tosco-emiliano ed entrò a far parte della brg Stella rossa Lupo. Tornò a Bologna all'inizio all'autunno per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Catturato dai fascisti il 15/12/1944, fu passato per le armi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/12/44. [O]

Tugnoli Ilario, da Enrico e Caterina Nicoli; n. il 3/10/1904 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1930 la polizia lo sottopose a controllo perché «sospetto in linea politica». Il 9/1/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tugnoli Laura, «Luisa», da Germano e Vittoria Giuliani; n. il 2/11/1919 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Tugnoli Leda, da Andrea e Marina Tamburini; n. il 16/4/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 20/2/44 alla Liberazione.

Tugnoli Luciana, «Franca», da Andrea e Marina Tamburini; n. il 7/1/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tugnoli Mario, «Barone», da Giuseppe e Augusta Fontana; n. il 29/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Dopo avere attraversato la linea del fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 al 22/2/45.

Tugnoli Mario, da Rachele Tugnoli; n. il 5/4/1898 a Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tugnoli Mauro, da Angelo e Lucia Vannini; n. il 22/9/1885 a Medicina. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1912, a causa della sua attività politica, fu sottoposto a controlli. La vigilanza proseguì sia prima sia durante il fascismo, sino al 28/3/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tugnoli Pietro, da Giosuè e Caterina Barbieri; n. il 6/3/1894 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Si ritiene che sia stato fucilato dai tedeschi l'1/10/1944 ed è stato dichiarato disperso da quella data. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'1/10/44.

Tugnoli Remo, «Gigi», da Vasco ed Ester Zanardi; n.

il 10/9/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 20/11/44 alla Liberazione.

Tugnoli Rossana, «Gina», da Umberto ed Ester Neri; n. il 2/6/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Oratrice. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tugnoli Sergio, «Saetta», da Mauro ed Enrica Zanetti; n. il 29/1/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di btg ed operò a Granarolo Emilia e a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tugnoli Ulisse, da Angelo e Lucia Vannini; n. il 3/6/1890 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1912, a causa della sua attività politica, fu sottoposto a controlli. La vigilanza proseguì sia prima sia durante il fascismo, sino al 1932 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tugnoli Velia, da Ulisse e Carmelina Malaguti; n. il 20/11/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con il btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi a Cinquanta (S. Giorgio di Piano). Riconosciuta benemerita dall'1/9/44 alla Liberazione.

Tulipani Natalina, «Stella», da Ernesto ed Ida Lolli; n. il 25/12/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi dove morì il 15/9/1944. Riconosciuta partigiana dal 9/11/43 al 15/9/44.

Tullini Artimio, da Amedeo ed Amedea Marchi; n. l'8/10/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/10/43 alla Liberazione.

Tullini Franco, «Moro», da Augusto e Emma Modoni; n. il 17/11/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio falegname. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Tullini Giuseppe, da Agostino e Anna Tartarini; n. l'11/1/1895 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI dal 1909. Aderì giovanissimo al movimento socialista e divenne presto un attivista. Nell'ottobre 1914 - dopo un grave scontro tra lavoratori e "crumiri", avvenuto a Guarda (Molinella) e conclusosi con morti e feriti - fu arrestato con centinaia di altri braccianti. Scontò 53 mesi di carcere e nel 1919 venne amnistiato e liberato, senza essere processato. Ritornato a Molinella, prese parte ai grandi scioperi agrari che si tennero in quel comune dal 1919 al 1920. Fu più volte bastonato dai fascisti i quali, per ben due volte, tentarono di ucciderlo. Il 12/10/22 gli spararono mentre, di notte, guidava un carro: lo

mancarono, ma uccisero il cavallo. Per sottrarsi alle persecuzioni, all'inizio del 1923 emigrò in Francia, e vi rimase sino al 1926. Tornato in Italia, si stabilì a Bologna, dove fu sempre in contatto con i compagni di fede. Durante la Resistenza militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò nella zona tra Molinella e Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1.

[O]

Tullini Gustavo, «Capo», da Ettore e Maria Frascari; n. il 9/10/1908 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Affittuario. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dal 20/4/29 al 12/12/30. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Tullini Gustavo, «Ivan», da Giovanni e Modesta Totti; n. il 12/5/1897 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Iscritto al PSI. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella e Budrio. Prese parte ai principali scontri che la formazione sostenne nella primavera-estate 1944. Catturato dai tedeschi, venne fucilato a Marmorta (Molinella) l'11/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 all'11/7/44. [O]

Tullini Renato, «Pel di Carota», da Giuseppe e Carolina Gnudi; n. l'8/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/6/44 alla Liberazione.

Tullini Rosa, da Giuseppe e Adelaide Cattani; n. il 2/11/1915 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Tura Anselmo, da Oreste e Maria Pasquali; n. il 4/11/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano tappezziere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Tura Arturo, da Francesco e Annunziata Rizzoli; n. il 14/2/1893 a Molinella. Colono. Il 7/11/39 fu assegnato al confino per 4 anni e inviato a Ustica (PA). Il 10/7/42 venne liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. [O]

Tura Bruno, «Wladimiro», da Guido e Imelde Bonazzi; n. il 7/10/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Tura Bruno, da Vittorio ed Ada Capelli; n. il 6/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Salumiere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 22/7/44 al 20/3/45. Nel corso del servizio militare contrasse tbc in seguito alla quale morì ad Arco (TN) il 27/11/1947.

Tura Carlo, da Augusto e Adele Benfenati; n. il 30/8/1904 a Vergato. Viaggiatore. Nel 1930 emigrò in Algeria per lavoro. Durante la permanenza all'estero fu denunciato dalle autorità consolari perché svolgeva

attività politica contro il fascismo. Rientrato in Italia nel 1937, subì periodici controlli sino al 23/3/42 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Tura Ester, «Bionda», da Servilio e Giuseppina Patelli; n. il 22/2/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Tura Guido, da Leopoldo e Anna Ortolani; n. il 6/4/1899 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Tura Jorio, «Berto», da Giulio ed Olimpia Benfiglioli; n. il 20/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (Gorizia) dall'11/3/40 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di brg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 12/10/43 alla Liberazione.

Tura Luciano, «Marx», da Guido ed Imelde Bonazzi; n. il 27/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg comando della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di brg. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 17/1 al 7/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Tura Maria, «Graziella», da Ugo ed Adalgisa Torreggiani; n. il 14/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il padre Ugo*, antifascista, morì in carcere. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Tura Remo, da Ivo e Italina Vaccari; n. il 5/10/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò a Molinella con la 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito.

Tura Renato, da Ernesto ed Erminia Bedosti; n. il 21/10/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Faenza (RA) ed in Russia dal 17/1/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dal 20/8/44 alla Liberazione.

Tura Sergio, da Giovanni e Massimilla Bassi; n. il 24/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina. Militò nei reparti italiani a Lerò (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Tura Ugo, da Ercole e Luigia Parmeggiani; n. il 26/5/1898 a Granarolo Emilia. 3^a elementare. Pizzicagnolo. Iscritto al PSI. Arrestato nel 1924, morì mentre si trovava nella sede della questura. Dall'atto di morte risulta che si suicidò con una rivoltella il 23/3/1924 a Bologna. Si ignorano i particolari e l'esatta circostanza della morte. [O]

Turbani Guido, da Giuseppe; n. nel 1908. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Turchi Francesco, «Turchino», da Giuseppe e Florinda Vignocchi; n. il 21/12/1898 a Fanano (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 all'8/3/45.

Turchi Giovanni, da Giuseppe e Clorinda Vignocchi; n. l'1/8/1896 a Fanano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Autista. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Turicchia Alberto, da Enrico ed Emilia Daghia; n. il 9/5/1907 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 5/7/44 al 14/4/45.

Turicchia Ezio, «Bobi», da Andrea ed Anna Morsiani; n. il 24/2/1914 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 30/4/44 al 14/4/45.

Turicchia Irnerio, da Alfredo; n. nel 1914. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 14/10/44.

Turicchia Mafaldo, da Domenico ed Elisa Silvestri; n. il 13/7/1904 a Fontanelice. Calzolaio. Nel 1934 la polizia intercettò una lettera, scritta da un parente residente in Lussemburgo, nella quale erano contenute critiche al regime fascista. Fu classificato comunista e sottoposto a controlli. Il 6/1/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Turilli Francesco, da Gaetano e Maddalena Chinni; n. il 9/2/1878 a Castiglione Messer Marino (CH). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Turra Gaetano, da Cesare ed Amalia Venturi; n. il 10/9/1895 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Militante socialista dal 1920, vice segretario della lega metallurgici di Zola Predosa. Venne licenziato dall'Officina Maccaferri, sita in Zola, per aver condotto l'agitazione che portò all'occupazione della fabbrica nel settembre 1920. Passò al PCI nel gennaio 1921 e fu perseguitato dai fascisti. Per trovare lavoro, emigrò a Roma, dove tra il 7/6 e il 24/12/22 fece il muratore. Ritornato al paese nativo fu nuovamente attaccato dai fascisti: gli fu somministrato olio di ricino, subì agguati e percosse. Nella primavera del 1923 trovò lavoro a Bologna in qualità di manovale muratore. A seguito di un tafferuglio provocato da fascisti, venne arrestato e incarcerato per 10 giorni in S. Giovanni in Monte (Bologna) e poi processato ed assolto. Nel 1926, nel municipio di Zola, gli furono prelevate le impronte digitali e minacciato di essere inviato al confino. Durante la lotta di liberazione, alla quale partecipò

il figlio Oliviero*, ospitò nella propria abitazione un clandestino. Riconosciuto benemerito. [AR]

Turra Giancarlo, da Aldo ed Augusta Terzi; n. il 16/9/1926 a Ferrara. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Studente all'Istituto tecnico industriale. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Turra Giulio, da Valentino; n. nel 1903. Muratore. La sera del 13/1/21 si trovava su una vettura del trenino che da Bologna lo trasportava a Casalecchio di Reno quando, nei pressi di Porta Saragozza, rimase ferito da alcuni colpi sparati dai fascisti contro il convoglio, carico di operai. Nella sparatoria restò ferito anche Celso Serenari*. [O]

Turra Giuseppe, «Colombo», da Pietro e Maria Cocchi; n. il 5/2/1915 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico aggiustatore. Perseguitato dai fascisti, il 2/3/31 espatriò in Corsica. Rientrò in Italia nel 1934. Lo zio Raffaele Turra* cadde nelle fila dei volontari antifascisti in Spagna, nel dicembre 1936. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi di cui fu vice comandante. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Turra Irene, «Rina», da Pietro* e Maria Cocchi; n. il 26/6/1924 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Zola Predosa. Fu incarcerata in via Manzoni a Bologna, dall'8 all'11/8/44. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Lo zio Raffaele Turra* cadde nelle fila della Resistenza spagnola nel 1936.

Turra Luigi, «Colombo», da Pietro* e Maria Cocchi; n. il 9/8/1918 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Lucarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia e nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Castiglione dei Pepoli. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Lo zio Raffaele Turra* cadde nelle fila della Resistenza spagnola nel 1936. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Turra Mario, da Pietro* e Maria Cocchi; n. il 6/12/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Prestò servizio militare nel genio a Genova dal 2/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Zola Predosa. Catturato dai fascisti, venne fucilato a Lavino di Sopra (Zola Predosa), l'8/8/1944. Lo zio Raffaele Turra* fu garibaldino in Spagna e perse la vita in combattimento nel 1936. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/8/44. [O]

Turra Natale, da Cesare; n. nel 1886 a Zola Predosa. L'1/5/22 intervenne alla Festa internazionale del lavoro a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro). Quando i fascisti aggredirono i presenti, sparando alla cieca, restò ferito. Il bilancio dell'eccidio fu di 2 morti e 7 feriti. [O]

Turra Nerina, da Gaetano e Maria Gottardi; n. il 26/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con il btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi nella zona Lame (Bologna). Riconosciuta benemerita.

Turra Oliviero, «Biondo», da Gaetano e Maria Gottardi; n. il 29/4/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Turra Pietro, da Paolo e Cleofe Benfiglioli; n. il 29/6/1889 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Fabbro. Iscritto al PSI. L'1/5/22 intervenne alla Festa internazionale del lavoro a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro). Quando i fascisti aggredirono i presenti, sparando alla cieca, restò ferito. Il bilancio dell'eccidio fu di due morti e sette feriti. Nel 1936 emigrò per lavoro in Corsica (Francia). In quell'occasione fu classificato comunista. Rientrato in Italia nel 1940, l'11/10/40 la polizia annotò nella sua cartella: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». Il fratello Raffaele* cadde nel 1936 in Spagna, combattendo contro l'esercito franchista. Il figlio Mario* cadde nella Resistenza. [O]

Turra Raffaele, da Paolo e Cleofe Bonfiglioli; n. il 26/6/1911 a Zola Predosa. Operaio. Emigrò in Corsica. Militante comunista, svolse attività politica. Entrò in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, assieme a un numeroso gruppo di italiani, partito dalla Corsica. Fu incorporato nel 9º btg dell'11ª brg mista. Assieme a Nino Nannetti* combattè sul fronte di Valdemorillo, nella Sierra del Guadarrama, sulla strada della Coruña. Nel dicembre 1936, partecipò sul fronte di Cordova nella zona dell'Operà di Montero, alla battaglia che stroncò l'offensiva scatenata dai fascisti. Qui il 24/12/1936 fu colpito a morte. [AR]

Turra Raoul, da Giuseppe e Gina Lodini; n. il 10/8/1934 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Turra Renato, da Pietro e Maria Cocchi; n. il 12/2/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare nella GAF dal 2/1/40 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Lucarini della brg Stella rossa Lupo a Castiglione de' Pepoli. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza e lo zio Raffaele Turra* cadde durante la guerra civile spagnola nel 1936. Riconosciuto partigiano dal 21/9/43 alla Liberazione [AR]

Turra Rinaldo, «Nano», da Enrico e Carolina Gentilini; n. il 24/12/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Gasista all'AMGA di Bologna. Prestò servizio militare a Trieste dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Turra Viero, da Giuseppe e Gina Lodini; n. il 6/1/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Verniciatore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/9/44 alla Liberazione.

Turricchia Decimo, «Filippo», da Domenico ed Elisa Silvestrini; n. il 27/12/1908 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Turricchia Franco, da Natale e Maria Renzi; n. il 20/5/1920 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/12/44 al 14/4/45.

Turricchia Gilio, da Enrico ed Emilia Daghia; n. il 24/11/1913 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume e nei Balcani dal 10/9/34 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 5/7/44 al 14/4/45.

Turricchia Guerrino, da Rodolfo e Rosa Torreggiani; n. il 28/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

Turrini Adelmo, da Celso e Venusta Gambini; n. il 25/1/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Turrini Alberto, da Emilio e Tarsilla Monti; n. il 5/7/1921 a Castel del Rio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Turrini Amato, da Andrea e Giuseppina Linguerrì; n. il 22/1/1900 a Castel del Rio. Nel 1943 residente ad Imola. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/3/44 al 15/4/45.

Turrini Anteo, da Emilio e Genoveffa Zanibelli; n. il 7/4/1926 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo nel btg Grillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Trebbo di Reno (Castel Maggiore). Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Turrini Athos, da Dante e Luigia Pizzirani; n. il 19/8/1926 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio aggiustatore alla Ducati. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Turrini Augusto, da Luigi; n. nel 1929. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 all'1/10/44.

Turrini Aurelia, da Amato e Teresa Poli; n. il 19/9/1925 a Casalfumanese. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 al 14/4/45.

Turrini Bruno, da Lodovico e Venusta Manini; n. il 4/3/1911 ad Anzola Emilia. Meccanico. Iscritto al PCI. L'11/1/31 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 29/9/31 venne condannato a 3 anni. Il 21/9/33 fu liberato e arruolato.

[O]

Turrini Bruno, da Pietro e Pia Magni; n. il 24/7/1920 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Affittuario. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 16/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Dopo l'8/9/43 trovandosi a casa in licenza decise di non ripresentarsi, rimanendo nascosto finché non fu scoperto dai carabinieri. Su consiglio di Oddone Guermandi* si arruolò nel corpo ausiliario di polizia cosicché, munito di regolare permesso, gli fu possibile svolgere la sua attività partigiana. Con il fratello Umberto* decise che sul podere venisse costruito un rifugio per il ricovero delle armi. Nonostante la presenza del comando tedesco nella sua casa fu attivato un nascondiglio per i partigiani. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 alla Liberazione.

[AQ]

Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia, 1989.

Turrini Elma, da Amato e Teresa Poli; n. il 6/1/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Turrini Elvira, «Vecchina», da Cesare e Rosa Bizzarri; n. il 3/2/1885 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'11/11/43 alla Liberazione.

Turrini Emilio, da Marco e Filomena Ronchi; n. il 20/10/1890 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Turrini Emilio, da Massimiliano e Assunta Guizzardi; n. il 4/8/1898 a S. Agata Bolognese. Imbianchino. Iscritto al PSI. Emigrato in Belgio per lavoro, il suo nome fu trovato nel 1931 in un elenco di militanti antifascisti sequestrato dalla polizia belga. Il 13/7/32, mentre stava rientrando in patria, fu arrestato a Bardonecchia (TO) e liberato il 31/8. Negli anni seguenti fu sottoposto a sorveglianza. In data 9/1/40 nella sua pratica si legge: «È vigilato».

[O]

Turrini Evaristo, da Arcangelo e Clementa Michelini; n. il 26/2/1880 a Bologna. Tipografo. Nell'ottobre 1937 fu licenziato dalla tipografia de "il Resto del Carlino". In un rapporto della polizia si legge che «fra i motivi che hanno determinato il suo allontanamento non è estranea l'avversione che egli nutre per il Regime».

Dopo il licenziamento fu diffidato. In data 3/4/40 nella sua pratica si legge: «È vigilato».

[O]

Turrini Ezio, da Vittorio e Letizia Galletti; n. il 26/11/1909 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Autista. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Turrini Guido, da Augusto e Augusta Biagi; n. il 3/5/1910 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 18/5/45.

Turrini Isolina, «Lina», da Fernando ed Ermelinda Vecchietti; n. il 17/2/1923 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Tarzan del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Appartenente ad una famiglia di sentimenti antifascisti, dopo l'8/9/43 partecipò ad Anzola all'assalto dell'ammasso del grano. Nell'ambiente di lavoro della Ducati maturò la sua decisione di partecipare alla lotta di liberazione. Dopo aver preso parte allo sciopero dell'1/3/44, alla manifestazione contro la trebbiatura ad Anzola Emilia del luglio e al comizio clandestino del settembre, Raffaele Buldini* la inserì nel movimento partigiano come staffetta. Sfuggita al rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del 5/12/44, fu catturata il 12/12/44 mentre si trovava nascosta negli spogliatoi del campo sportivo di Anzola. Condotta a Bologna, fu interrogata dalle SS in via S. Chiara e, nonostante le percosse e i maltrattamenti, non rivelò alcun nome. Rinchiusa nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) il 22/12, fu condotta a Bolzano nel campo di concentramento e impiegata nel lavoro per le IMI di Ferrara. A seguito del bombardamento della ferrovia, non venne trasferita in Germania. L'1/5/45 fu liberata e dopo un viaggio, in parte a piedi e in parte a bordo di un camion, rientrò ad Anzola il 15/5/45. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

[AQ]

Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

Turrini Luigi, da Domenico; n. nel 1898. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 all'1/10/44.

Turrini Maria, da Celso e Giuseppina Giovannini; n. il 21/4/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi a Calderara di Reno. Fu rinchiusa in carcere a Bologna con la sorella Marta* dall'8/10 al 20/12/44, quindi internata nel campo di concentramento di Bolzano fino all'1/5/45. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Turrini Maria, da Emilio e Genovieffa Zambelli; n. il 7/9/1923 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Magliana. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Turrini Maria, da Francesco e Filomena Medri; n. il 29/1/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma

di istituto tecnico. Impiegata. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Turrini Mario, da Ferdinando e Giulia Marcheselli; n. il 10/5/1904 a Bologna. Calzolaio. Nel 1933, mentre si trovava a Casablanca (Marocco) per lavoro, fu denunciato dalle autorità consolari quale attivo antifascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato. Il 27/4/35 venne arrestato a Ventimiglia (IM) e trattenuto in carcere sino al 5/5. Il 2/9/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Turrini Mario, da Gesualdo e Amedea Sarti; n. il 24/10/1924 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Monte S. Pietro e Sasso Marconi. L'8/10/1944 cadde in uno scontro che la brg sostenne contro i tedeschi nella valle dell'Olivetta a Rasiglio (Sasso Marconi), nel corso del quale altri 10 partigiani restarono uccisi e 11 furono fatti prigionieri, tra cui il costaricano Carlo Collado Martinez*. Riconosciuta partigiana dal 15/2/44 all'8/10/44. [O]

Turrini Marta, «Daria», da Gelso e Giuseppina Giovannini; n. l'1/1/1929 a Crespellano. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Fu incarcerata a Bologna con la sorella Maria * dall'8 al 20/12/44, quindi internata nel campo di concentramento di Bolzano fino all'1/5/45. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dall'1/11/44 alla Liberazione.

Turrini Oddone, da Gaetano e Giuseppina Bozzoli; n. il 12/7/1896 a Crevalcore. Il 4/3/37 venne arrestato a Castelfranco Emilia (MO) per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 20/3 fu classificato antifascista, ammonito e liberato. [O]

Turrini Onesta, da Giovanni e Augusta Bianconcini; n. il 17/8/1865 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), con altre 22 persone (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Turrini Paolina, «Diana», da Gaetano ed Ottilia Lelli; n. il 24/9/1923 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Colona. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

Turrini Pierino, «Ivan», da Attilio e Amalia Masi; n. il 2/8/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 10/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu catturato ad Anzola Emilia il 5/12/44 nel corso del grande rastrellamento effettuato in quella zona e a S. Giovanni in Persiceto dai nazifascisti. Dopo una breve sosta nelle scuole di Anzola Emilia fu trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e in una villa di via S. Chiara sede delle SS. È disperso dal

31/12/1944. Quasi certamente fu ucciso nell'eccidio di Sabbiuino di Paderno (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 al 31/12/44. [O]

Turrini Pietro, da Luigi; n. il 2/3/1920 a Castel del Piano (GR). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/1/44 al 30/11/44.

Turrini Primo, da Pio e Maria Tosi; n. il 30/4/1913 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria dal 1936 al 1937 in Etiopia e dal novembre 1940 all'8/9/43 in Jugoslavia. Il 14/2/31 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 29/9/31 venne condannato a un anno di reclusione e restò in carcere sino al 23/1/32. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 3/10/33 venne arrestato con altri antifascisti e diffidato. Durante la lotta di liberazione militò nel dist Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 5/1/45. [B-O]

Turrini Raffaele, «Fulmine», da Gaetano ed Ottilia Lelli; n. il 16/2/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella territoriale a Mestre (VE), dal 4/1/40 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/1/44 alla Liberazione.

Turrini Raffaele, «Franchi», da Guerrino e Amalia Comastri; n. il 4/9/1927 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Pur giovanissimo, aderì all'organizzazione comunistica subito dopo il 25/7/43 e dopo l'8/9/43 si unì ai primi gruppi clandestini che operarono recuperi di armi e sabotaggio. Il 5/4/44 fu ferito, assieme al fratello Ruggero *, dai fascisti ed interrogato e percosso per più giorni; venne poi trasferito nel carcere minorile di Bologna. Il 20/5/44 - come si legge in una comunicazione della Questura di Bologna al podestà di Calderara di Reno, del 5/8/44 - «dal Tribunale speciale è stato condannato... alla pena di mesi 4 di reclusione per propaganda sovversiva». Restò in carcere fino al 5/8/44. Liberato, continuò la sua attività clandestina nei gruppi SAP. Nell'autunno 1944 venne designato commissario politico di un gruppo di sappisti e, successivamente, responsabile delFdG di Calderara di Reno e in rappresentanza di questo, quale componente del CLN. Riconosciuto partigiano nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con il grado di tenente dal 10/9/43 alla Liberazione. Il fratello Ruggero* cadde nella Resistenza. Ha scritto *Un «minorenne» nella lotta*, in *Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno*, Bologna, 1977. ' [AR]

Turrini Riniero, «Maresciallo», da Giovanni e Carolina Turrini; n. il 6/5/1922 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Lodi in artiglieria dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e

operò a Crespellano sino all'autunno 1944 quando con il suo gruppo si trasferì a Bologna e si acquarterà tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore in via Riva Reno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. La sera del 7/11/44 uscì dalla base con gli altri partigiani per attaccare alle spalle i nazifascisti che avevano accerchiato la base partigiana dell'ex macello comunale in via Azzogardino a Porta Lame. Dopo lo scontro, con una quindicina di partigiani si trasferì in una nuova base in Piazza dell'Unità, angolo via Tibaldi. La mattina del 15/11 la base fu circondata da un centinaio di tedeschi e fascisti con mezzi blindati. Nello scontro che seguì restò gravemente ferito, ma, grazie ai compagni, evitò la cattura e venne ricoverato nell'infermeria partigiana in via Duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa). Qui, a seguito di una delazione, fu catturato dai fascisti l'11/12/44 unitamente ad altri 13 partigiani feriti. Vennero tutti trasferiti nella caserma di via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri) torturati e fucilati il 13/12/1944 al Poligono di tiro in via Agucchi. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 13/12/44. [O]

Turrini Ruggero, da Guerrino e Amalia Comastri; n. il 18/2/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Subito dopo l'armistizio fu tra i primi organizzatori, con il fratello Raffaele*, delle squadre armate in località Barca di Trebbo (Calderara di Reno). Il 5/4/44 fu arrestato dai fascisti e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (BO). Vi restò sino all'agosto 1944, quando fu liberato a seguito dell'assalto di un gruppo di gappisti. Fu nuovamente arrestato nel mese di agosto. Si offrì volontario per il recupero delle bombe d'aereo inesplose e durante una missione fuggì con altri detenuti. Si aggregò al dist di Anzola Emilia della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e poi entrò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di intendente. Il 22/11/1944, mentre il suo dist stava tentando di attraversare la linea del fronte a Ronchidòs

(Gaggio Montano), cadde in uno scontro con i tedeschi, unitamente ad altri 9 partigiani. La sua salma venne recuperata nell'aprile 1947 e fu una delle poche a essere identificata. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 22/11/44. [O]

Turrini Ugo, da Mauro ed Ernesta Beilotti; n. il 20/9/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/8/44 alla Liberazione.

Turrini Umberto, «Secondo», da Pietro e Pia Magni; n. l'1/3/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Affittuario. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Insieme con il fratello Bruno* decise che sul podere venisse costruito un rifugio per nascondere le armi dei partigiani, mentre nella casa, nonostante la presenza del comando tedesco, fu attivato un rifugio per i partigiani. Riconosciuto partigiano dal FI/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Turtura Olegario, «Pavullo», da Romolo e Maria Bernardi; n. il 19/1/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Turzi Aldo, da Primo e Maria Lea Biagi; n. l'11/9/1922 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza ginnasiale. Operaio. Prestò servizio militare nei carristi con il grado di sergente. Militò in una brg Piemontese. Fu deportato in Germania. Riconosciuto partigiano.

Tussani Nerino, da Giuseppe e Giuseppina Bacchi; n. il 16/12/1915 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/11/44 al 14/4/45.

U

Ubalдини Amalia, da Simone e Rosa Bacciani; n. il 22/3/1893 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monghidoro. Colona. Il 29/9/1944 fu rastrellata dai tedeschi e fucilata, in località Cà di Giorgio (Monghidoro), con il figlio Franco Lolli*. [O]

Ubertosi Francesco, da Umberto e Marcellina Rossi; n. il 28/6/1920 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Fu incarcerato a Bologna da 5/12 al 10/12/44 e internato nel campo di concentramento di Bolzano dal 10/12/44 all'1/5/45. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Uccelli Silvio, “\$\$Aquila\$\$”, da Carlo e Santa Bernabei; n. l'1/6/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare negli alpini dal 14/1/43 all'8/9/43. Militò nel btg Comando della brg Colloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Piandelagotti (Frassinoro - MO) il 28/6/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 28/6/44.

Ugolini Antonio, da Giovanni e Angiolina Balducci; n. il 10/1/1909 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ugolini Armando, “\$\$Lampo\$\$”, da Virgilio e Rosa Miglianti; n. il 23/3/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

Ugolini Arnaldo, “\$\$Terribile, Furore\$\$”, da Domenico e Clorinda Clò; n. il 7/4/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/3/42 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ugolini Attilio, da Angelo e Maria Piovani; n. il 20/1/1876 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, con altre 29 persone tra le quali la moglie Erminia Piovani*, i nipoti Romolo* e Sergio Ugolini* e la nuora Corinna Ferrarini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 27/9/44. [O]

Ugolini Dante, da Giovanni e Angiolina Balducci; n. il 26/7/1911 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª

elementare. Macellaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Subito dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo che assalì il deposito dell'ammasso del grano e fece distribuire il prodotto alla popolazione. Nella primavera 1944 fu catturato dai fascisti, messo al muro per la fucilazione e salvato all'ultimo momento. Fu nuovamente arrestato il 3/4 e detenuto per qualche tempo nella caserma della brigata nera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/9/44 al 22/2/45. Ha pubblicato: *I caduti di Savazza*, in *La Resistenza e la Liberazione di Monterenzio*, 1973, pp.19-20. Testimonianza in RB5. [O]

Ugolini Giorgio, da Giuseppe e Guglielmina Carboni; n. il 14/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Cattolico. L'esempio e gli insegnamenti di alcuni sacerdoti, l'esperienza vissuta con un gruppo di amici nella GIL, l'amicizia con antifascisti determinarono la sua adesione “\$\$agli ideali della Resistenza ancor prima del settembre 1943\$\$”. Fin da ragazzo frequentò la GIAC della parrocchia di S. Paolo Maggiore, retta da mons. Anselmo Schiassi*, il primo sacerdote che curò la sua formazione spirituale e forgiò la sua coscienza critica nei confronti del regime narrando la violenza squadrista contro le associazioni cattoliche. Sollecitò anche la sua partecipazione alla fondazione di una società libera, democratica, basata sugli stessi principi della dottrina cristiana. Fece parte del gruppo dei giovani studenti della GIL, tra cui Achille Ardigò*, Mario Ricci, Luigi Vecchi che, sempre più insofferenti della cultura piatta e rozza imposta dal regime, diede vita nel novembre 1942 al periodico “il Setaccio”, diretto da Pier Paolo Pasolini. Anche se gli articoli non andarono oltre la polemica contro la politica culturale del regime, tuttavia nel gruppo si accentuò l'esigenza di ricercare “\$\$sia pure con esitazioni, vie nuove ed alternative per il futuro\$\$”. Incisero poi nella sua scelta anche i contatti avuti a Monzuno con Umberto Crisalidi*. I tragici fatti del settembre 1943 segnarono il suo passaggio “\$\$dal distacco sempre più aperto alla decisa contrapposizione al regime\$\$”. Dopo l'8/9/43, ospite dei nonni a Vado (Monzuno), assistette allo sbandamento dell'esercito addetto alla sorveglianza della Direttissima. Incominciò a recuperare e nascondere armi e munizioni abbandonate dai soldati. Di questa sua attività informò Crisalidi e insieme a pochi altri, proseguì nel recupero delle armi, avviando anche un'opera di proselitismo tra i militari. Insieme con Crisalidi, in definitiva, venne gettando le basi organizzative e politiche della lotta di liberazione

nelle valli del Setta e del Reno. Finché non salì definitivamente in montagna, mantenne a Bologna una sua base presso la canonica di S. Paolo Maggiore. Prese contatti con mons. Emilio Faggioli*, Pier Raimondo Manzini*, per reclutare il maggior numero di cattolici nella lotta di liberazione. Non adottando le opportune cautele, necessarie nella clandestinità, cercò di contattare anche Fulvio Milani* che lo scacciò ritenendolo un provocatore. Nel novembre 1943 prese contatti con don Eolo Cattani* che mise a disposizione la sua canonica a Vado, per la riunione che sancì praticamente la nascita della brg Stella rossa Lupo nella quale militò con funzione di ispettore organizzativo del 3° btg. Alla riunione furono presenti, oltre don Cattani, Leonildo Tarozzi* per il CLN, Mario Musolesi*, Gianni Rossi*. Affiancò Crisalidi nel potenziamento e nell'organizzazione della brg. Gli venne affidato il compito di stabilire collegamenti con i gruppi operanti nella valle del Reno. Si recò più volte a Vergato rischiando, in una delle missioni, di cadere in un agguato. Vi sfuggì rifugiandosi nella parrocchia di Pioppe di Salvaro, ospite di don Nicola Colia*, di cui fu amico. Partecipò alla riunione indetta a Vergato per la ricostituzione del fascio, pronunciando parole di condanna, accolte “\$\$con urla forsennate e minacce da parte dei fascisti\$\$”, ma nessuno osò seguirlo oltre la soglia dell'edificio. I fascisti, infatti, intuirono che la sua partecipazione non era stata una provocazione isolata, ma “\$\$un primo manifesto segno di rivolta da non sottovalutare\$\$”. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/10/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Ugolini Giovanni, da Angelo e Maria Concetta Merighi; n. il 26/7/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 24/1/27 fu schedato e vigilato per tutto il periodo fascista. L'ultimo controllo fu effettuato il 4/3/42. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con i partigiani. Riconosciuto benemerito. [O]

Ugolini Libero, da Alberto e Maria Giulia Naidi; n. il 5/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI. Nel 1937 la polizia intercettò una sua lettera, inviata a una conoscente a Bruxelles (Belgio), nella quale affermava che se non avesse dovuto assistere la madre inferma, si sarebbe recato in Spagna per arruolarsi nelle brigate internazionali antifasciste. Non furono presi provvedimenti nei suoi confronti, ma venne sottoposto a sorveglianza. Durante la lotta di liberazione instaurò rapporti con la brg Matteotti Città. Fu uno dei principali collaboratori del prof. Oscar Scaglietti* e tenne i collegamenti tra il centro Putti, il PSI e il CUMER per il ricovero, sotto falso nome, dei partigiani feriti. [O]

Ugolini Lorenzo, “\$\$Naldi\$\$”, da Adelmo e Augusta Mazza; n. l'8/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria dal 1935 al 1936. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 16/10/43 alla Liberazione.

Ugolini Luciano, da Antonio e Marcellina Scardovi; n. il 24/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 6ª brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Ugolini Mario, da Giuseppe e Guglielma Carboni; n. il 7/1/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Studente liceale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/10/43 alla Liberazione.

Ugolini Nino, da Demetrio e Taddea Vanti; n. il 17/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Prestò servizio militare in aeronautica con il grado di sottotenente. Prese parte alla lotta di liberazione a Roma e militò nel Fronte militare. Venne ucciso dai tedeschi alle Fosse ardeatine il 24/3/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/3/44.

Ugolini Osvaldo, da Pietro e Amabile Elmi; n. il 7/11/1926 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Il 4/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Vigo (Camugnano). [O]

Ugolini Pia, da Attilio* ed Erminia Piovani*; n. il 3/4/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Domestica. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Ca' Berna perse il padre, la madre, i nipoti Romolo* e Sergio Ugolini*, la cognata Corinna Ferrarini*. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 27/9/44.

Ugolini Romolo, da Angelo e Corinna Ferrarini; n. il 21/12/1939 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dalle SS tedesche il 27/9/1944 nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), con altre 29 persone, tra le quali la madre*, il fratello Sergio* e i nonni Attilio Ugolini* ed Erminia Piovani* e la zia Pia Ugolini*. [O]

Ugolini Sergio, da Angelo e Corinna Ferrarini; n. l'8/3/1932 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg della div Armando. Fu ucciso dalle SS tedesche il 27/9/1944 nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) con altre 29 persone tra le quali la madre*, il fratello Romolo*, i nonni Attilio Ugolini* ed Erminia Piovani* e la zia Pia Ugolini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 27/9/44. [O]

Ugolini Sergio, da Giacomo; n. il 16/4/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Ugolini Vittorio, “\$\$Vittorino\$\$”, da Rinaldo e Agnese Torricelli; n. il 14/9/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e poi nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/12/44.

Ugolini Wanda, da Adelmo e Augusta Mazza; n. il 7/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 5/2/44 alla Liberazione.

Ugolotti Guido, da Giuseppe; n. nel 1881. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 31/10/44.

Umberti Angelo, da Urbano e Maria Simonini; n. il 9/4/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 9/9/39 all'8/9/43. Partecipò alla guerra di liberazione in Albania. Fu internato in Germania dal 16/1/44 al 21/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/1/44.

Ungania Gaspare, da Antonio e Maria Rossi; n. il 4/5/1913 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 al 20/12/44.

Ungania Ugo Stefano, da Antonio e Maria Rossi; n. il 21/6/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Brisighella il 3/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/10/44.

Ungarelli Adele, da Alfredo e Candida Rambaldi; n. il 10/5/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Ungarelli Alceo, da Gaetano e Zelinda Magaroli; n. il 15/5/1902 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Mugnaio. Sfollato durante la guerra a Ceregnano (RO), il 25/4/1945 venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi a Villadose (RO). [O]

Ungarelli Emilio, “\$\$Tonio\$\$”, da Valentino e Maria Giuliani; n. il 25/5/1917 a Budrio. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Ungarelli Giacomo, da Domenico e Clotilde Belvederi; n. il 5/2/1887 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato unitamente ad una quarantina di militanti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di detenzione. [O]

Ungarelli Pio, da Edoardo e Giuseppina Spada; n. il 23/3/1881 a Imola; ivi residente nel 1943. Maniscalco. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Urbielli Secondo, da Corrado e Giuseppina Granati; n. il 30/8/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Usiglio Bondi, da Giuseppe ed Ester Basso; n. il 9/6/1863 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Membro della Comunità israelitica bolognese. Venne catturato a Bologna il 5/4/44 e internato prima nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e successivamente in un lager di sterminio in Germania. È deceduto in data imprecisata. In data 3/5/66 il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza con la quale si dichiarava la morte presunta avvenuta in Bologna alle ore 24 del 15/4/1944. [AQ-O]

Usiglio Gino, da Celestino e Ida Rimini; n. il 27/8/1900 a Modena. Dal 1930 residente a Bologna. Industriale edile. Laureato in ingegneria. Insegnante di misure elettriche alla scuola di perfezionamento in radiocomunicazioni e assistente alla facoltà di fisica dal dicembre 1932. A metà dell'anno scolastico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la “\$\$difesa della razza\$\$”. Il 26/10/39 emigrò a Rio de Janeiro (Brasile). [O]

Utensili Pietro, da Riccardo e Adalcisa Borghi; n. il 12/1/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Utilli Elsa, da Romeo e Maria Marchetti; n. il 12/11/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a professionale. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 12/3/44 al 14/4/45.

Utilli Ernesto, da Domenico e Albina Gogioli; n. il 7/4/1882 a Imola. Nel 1943 residente a S. Remo (IM). Commerciante. Iscritto al PSI. Nel 1913 a Forlì, durante un comizio di Benito Mussolini, allora iscritto al PSI, percosse un delegato di polizia, il quale voleva interrompere la manifestazione socialista. Fu condannato a 17 mesi di reclusione e schedato. Nel 1928 a S. Remo (IM), dove si era trasferito da anni, gli fu rifiutato il passaporto, chiesto per motivi di lavoro, per il “\$\$suo passato politico\$\$”. Scrisse una lettera di protesta al “\$\$Carissimo Benito\$\$”, per cui gli fu concesso l'anno seguente. Nel 1933 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Nel 1938 il passaporto gli fu revocato, perché frequentava una famiglia di ebrei tedeschi profughi dalla Germania. Scrisse nuovamente a Mussolini, chiamandolo “\$\$Duce\$\$”, ma non ebbe soddisfazione. In margine alla lettera il dittatore annotò di suo pugno: “\$\$Lasciarlo tranquillo, ma niente passaporto\$\$”. Gli fu restituito nel 1942. [O]

Uveoli Orsola, n. il 21/10/1903 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Il 23/8/35 a Imola fu arrestata e diffidata per avere detto in luogo pubblico: “\$\$Anche se venisse quel boia e quel vigliacco di Mussolini non avrei paura\$\$”. [CA]

V

Vacca Francesco, da Andrea e Elena Murino; n. il 4/5/1922 a Lanusei (NU); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carristi. Deportato in Germania, rientrò nel febbraio 1944. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Vaccari Alberto, «Leone», da Celso ed Elisa Cremonini; n. il 21/6/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena e operò a Gombola (Polinago - MO) con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Vaccari Aldo, da Vincenzo e Liduina Pagnini; n. il 19/9/1900 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Nettare. Fu attivo nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Vaccari Alfredo, «Diego», da Vincenzo e Liduina Pagnini; n. il 30/8/1902 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Brescia dal 1942 al 1943. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò su Monte Adone. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/11/43 alla Liberazione.

Vaccari Bruno, da Antonio e Augusta Sirani; n. il 5/3/1910 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Oste. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 1939 al 1943. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Vaccari Bruno, da Virgilio e Augusta Grimandi; n. il 16/2/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Vaccari Cesare, «Cir», da Ugo e Adalgisa Soavi; n. l'8/3/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Vaccari Enzo, «Cicanen», da Germano e Enrica Galazzi; n. il 4/11/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Malalbergo.

Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vaccari Ernesto, da Augusto e Annida Magli; n. il 15/3/1900 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio metallurgico. Fu attivo a Malalbergo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vaccari Ettore, da Attiliano e Ermelinda Montanari; n. il 9/11/1919 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Napoli dal 17/5/40 all'8/9/43. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/7/44 alla Liberazione.

Vaccari Franco, da Gaetano e Carmelina Barzini; n. il 28/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Artigiano. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/4/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Vaccari Gaetano, da Pietro e Anna Piancastelli; n. il 4/3/1900 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Dozza. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/2/45 al 14/4/45.

Vaccari Giacinto, da Albino e Clementa Cavallini; n. il 15/1/1874 a Molinella. Muratore. Il 24/1/26 fu arrestato e condannato a 20 giorni di reclusione per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 17/2/36 nuovo arresto per avere detto in pubblico, mentre era in preda ai fumi del vino, «Boia di un porco di Mussolini ci farai morire di fame. Noi abbiamo bisogno di lavoro». Fu ammonito e rilasciato. In seguito venne vigilato sino al 3/8/1939 quando morì. [O]

Vaccari Gino, da Elio e Aldovina Pettazoni; n. il 7/8/1928 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico alla SASIB. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vaccari Gino, «Moro», da Luigi e Elvira Marzocchi; n. il 28/2/1920 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Zara (Jugoslavia) dal marzo 1940 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Vaccari Giorgio, «Nando», da Aldo e Rosa Venturi; n. il 9/1/1926 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio alla SASIB. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Vaccari Giovanni, da Giacinto e Valeria Martelli; n. il 20/4/1903 a Molinella. Operaio. Fu arrestato a Bologna il 17/8/21 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinviato a giudizio il 28/12/21, con altri 29 arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 5 mesi di reclusione. In seguito fu sottoposto a controlli sino al 20/6/1938, quando morì. [O]

Vaccari Ilio, da Ferdinando e Lucia Costa; n. l'8/4/1913 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 19/4 al 20/8/40. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/11/43 alla Liberazione.

Vaccari Luigi, da Giuseppe ed Elisabetta Giovagnoni; n. il 25/2/1881 a Ozzano Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nell'aprile 1921, - per essere stato uno dei dirigenti a Ozzano Emilia dello sciopero agrario del 1920, conclusosi con il Concordato Paglia-Calda - fu arrestato e denunciato per «estorsione». Liberato il 21/6, venne processato e assolto il 3/7. Nel 1927 fu dichiarato «sospetto in linea politica» e sottoposto a periodica vigilanza. Il 3/4/40 nella sua cartella venne annotato: «non manifesta segni di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Vaccari Mafalda, «Lidia», da Alfredo e Elisa Mascagni; n. il 24/6/1927 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 9^a brg S. Justa. Operò sul Monte Adone. Riconosciuta partigiana dal 12/11/43 alla Liberazione.

Vaccari Mario, da Raffaele e Maria Fabbri; n. il 22/8/1909 a Castel S. Pietro Teme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Selciatore. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Vaccari Mario, da Riccardo e Maria Giorgi; n. il 23/2/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Vaccari Nino, «Saetta», da Germano e Enrica Galazzi; n. il 26/7/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Inviato in Germania per un periodo di addestramento, fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Dopo aver disertato, militò nel btg Comando della brg Gramsci della 1^a div Liguria con funzione di comandante di plotone e operò a La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 12/10/44 al 30/4/45.

Vaccari Paolo detto Giovanni, da Vittorio Emanuele e Adele Zeffira Tullini; n. il 10/7/1894 a Molinella. Licenza elementare. Operaio elettromeccanico. Iscritto al PCI. Nel novembre 1927 fu arrestato, con altri 39 militanti antifascisti, perché accusato di essere uno

dei dirigenti della federazione comunista. Deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva», il 25/9/28 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 10/11/28 venne assegnato al confino per un anno e inviato a Ustica (PA). Liberato il 25/9/29, fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Per motivi di pubblica sicurezza venne fermato dal 21 al 28/4/32 e dal 22 al 25/10/36 per «visita di Altissima Personalità» a Bologna. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 6/3/42. [O]

Vaccari Primo, da Giuseppe e Cesira Facchini; n. il 18/7/1921 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4^a elementare. Colono. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

Vaccari Remo, da Angelo ed Enrica Gottardi; n. il 20/7/1876 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Vaccari Renata, da Ernesto e Giuseppina Busi; n. il 2/6/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Pur non militando in una brg partigiana, prese parte agli scioperi delle mondine organizzati nel suo comune. Per questo venne perseguitata dal reggente del fascio di Malalbergo, dal quale fu accusata di fare parte delle forze partigiane. Testimonianza in RB5.

Vaccari Venusta, da Giuseppe e Irene Santi; n. l'1/1/1914 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Vaccari Vinicio, da Luigi e Italina Cometti; n. il 9/12/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. 2^a media. Falegname. Prestò servizio militare nel genio in Grecia dal 4/1/41 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Vacchi Adolfo, da Alessandro e Clelia Benassi; n. il 23/6/1887 a Bologna, Nel 1943 residente a Milano. Laureato in matematica. Insegnante liceale. Iscritto al PSI. Per la sua vita politica e sindacale venne schedato il 25/6/14, quando era uno dei dirigenti della federazione del PSI. Trasferitosi a Venezia nel 1915, fu segretario della CdL dal 1920 al 1923. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste si trasferì a Milano dove, non essendo iscritto al PNF, potè insegnare solo nelle scuole private. Il 22/12/41 fu arrestato e ammonito per avere criticato in classe, davanti agli studenti, l'operato

del governo fascista e «il grado di civiltà del popolo germanico». Nel 1943 sfollò a Como e qui prese parte alla lotta di liberazione. Con altri partigiani organizzò una stazione radiotrasmittente, per comunicare con le missioni alleate in Svizzera. A seguito di una delazione venne catturato dai fascisti il 18/8/44 e il 5/9/1944 fucilato a Camerlata (CO). Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 al 5/9/44. [O]

Vacchi Amleto Alfredo, da Andrea e Violante Valdisserra; n. il 9/9/1890 a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Il 24/2/15 fu condannato a 25 giorni di reclusione per propaganda contro la guerra. Fu vigilato negli anni seguenti sino al 18/6/30 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Vacchi Eleuterio, «Paolo», da Malvino e Ersilia Nanni; n. l'8/7/1928 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto patriota dal 9/9/44 alla Liberazione.

Vacchi Ezio, da Pietro e Maria Lambertini; n. l'11/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/4/45.

Vacchi Pietro, da Aristide e Claudia Cacciari; n. il 21/10/1889 a Castel S. Pietro Terme. Analfabeta. Muratore. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1914, quando era segretario della Lega dei muratori di Castel S. Pietro Terme e consigliere comunale. Negli anni seguenti fu vigilato sino al 17/11/34 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Vacchi Romeo, da Oreste e Rosa Tarozzi; n. il 20/9/1902 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Il 4/10/20 prese parte agli scontri, tra polizia e lavoratori, che si tennero davanti al Casermone, in via de' Chiari (Bologna) al termine del quale si ebbero morti e feriti da ambo le parti. Per sottrarsi all'arrestato si rifugiò nella Repubblica di S. Marino dove venne implicato, con altri, nella morte del fascista Carlo Bosi. Per questo reato fu proscioltto in istruttoria. Essendo stato condannato il 18/7/21 a 30 anni di reclusione, in contumacia, espatriò clandestinamente e si recò in Germania. Qui fu arrestato il 4/4/22. Nonostante le ripetute richieste di estradizione, da parte del governo italiano, non fu rispedito in Italia, grazie alla campagna di solidarietà internazionale, promossa per lui e altri italiani detenuti in Germania. Nel 1922 venne schedato e classificato comunista. Nel 1926 riuscì a evadere dalle carceri tedesche e si recò clandestinamente in URSS. Si sposò e svolse un'intensa attività all'interno del Comitato direttivo della sezione italiana del Club internazionale degli emigrati. In modo particolare si battè per l'espulsione degli elementi del gruppo di Amadeo Bordiga. Da una lettera al governo dell'ambasciatore italiano a Mosca risulta che nel 1935 si trasferì a Mariupol, per lavorare in una fabbrica meccanica. Da quel momento si sono perdute le sue tracce. Secondo quanto si legge nel libro scritto nel dopoguerra da Dante Corneli, sui comunisti scomparsi

nell'URSS, «egli fu tra i primi ad essere arrestato». In una lettera in data 10/10/38, l'ambasciatore italiano a Mosca informò il governo che da tempo non aveva più sue notizie. [O]

Vagelli Renato, da Mario e Elena Stefanelli; n. il 13/11/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pollaiolo. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Vaghelli Alberto; n. il 27/3/1907 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 al 30/12/44.

Vagliè Ettore Giorgio, «Dottore», da Pietro ed Erminia Broggi; n. il 26/5/1918 a Monza (MI); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vaglini Lelio, da Lido e Ada Bardelli; n. il 5/11/1921 a Pisa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vai Giovanni, da Battista e Maria Mongardi; n. il 9/2/1881 a Imola. Calzolaio. Il 13/11/42 fu arrestato a Genova - dove abitava dal 1915 - perché «Tiene affissi nella propria camera manifesti di Lenin e di Stalin». Fu assegnato al confino e riebbe la libertà nel settembre 1943. [O]

Vaianti Antonio, da Giacomo e Albina Trebbi; n. nel 1916. Prestò servizio nella Guardia di finanza. Prese parte alla lotta di liberazione nel Veneto. Riconosciuto partigiano. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante di una formazione partigiana, durante lunghi mesi di guerriglia in montagna si distingueva per belle doti di coraggio e di tenacia. Avvistata una colonna motocorazzata tedesca che puntava su una località presidiata dalle forze partigiane, attaccava di iniziativa il nemico, che, inchiodato per oltre 10 ore sul posto, subiva gravi perdite di uomini e di materiale, ed infine ripiegava in disordine». *S. Martino al Tagliamento, 1 maggio 1945.*

Vaianti Cesarino Elso, da Cesare e Rosa Bergamaschi; n. il 26/3/1925 a Verrua Po (PV); ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Valcarengi Giovanni, «Milan», da Raffaele e Agostina Vallati; n. il 4/8/1920 a Milano; ivi residente nel 1943. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Valdati Serafino, da Severino; n. il 22/3/1909 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 28/10/44.

Valdiserra Antonietta, da Carlo e Annunziata Pirini; n. l'11/8/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu

uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, il fratello Mario*, gli zii Elindo Antonio*, Alda* e Margherita Pirini*, la zia Alfonsa Comellini*, la cugina Marta Pirini*, la zia Maria Piretti*, i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*. La figlia Anna* scampò all'eccidio difesa dal corpo della madre e fu salvata da Primo Righi. [AQ-O]

Valdiserra Antonio, «Toro», da Genasio e Elvira Mingarelli; n. il 12/9/1916 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna dal 15/3/40 all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Gualtiero* fu ucciso per rappresaglia dai tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Valdiserra Augusto, da Luigi e Domenica Santi; n. il 24/6/1885 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Merciaio ambulante. Il 22/7/1944 le SS tedesche stavano effettuando la rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana) in cui furono uccise una ventina di persone. Trascinato fuori dal proprio letto, fu freddato nella sua casa, mentre il figlio Dante ebbe salva la vita perché in possesso del tesserino della Todt. [AQ-O]

Valdiserra Bruno, «Mosca», da Sisto e Amedea Croveti; n. il 29/3/1920 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare prima nei granatieri a Roma e successivamente entrò a far parte dei carabinieri ausiliari e inviato in Francia e in Grecia dal 10/3/40 all'8/9/43. Richiamato in servizio dopo l'armistizio, fece parte del dist dei carabinieri di stanza al Palazzo di giustizia di Bologna. Anche se non si occupò mai di politica, quando gli fu imposto di indossare la camicia nera, rifiutò benché minacciato di fucilazione. Abbandonato il servizio militare, dopo aver ottenuto una licenza per la morte del padre, si rifugiò a Pianoro ed entrò a far parte della 66^a brg Jacchia Garibaldi operando anche con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e partecipando alle azioni delle brg nella zona dell'Appennino fino all'autunno 1944. Successivamente operò nella zona di Montelungo (Pianoro) dove si sistemò insieme con il fratello Nello* in una grotta, compiendo azioni di disturbo contro tedeschi in transito. Riuscì a liberare dei civili rastrellati. Nella primavera si portò a Medicina ed entrò a far parte del dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi nel quale è stato riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione. E' stato insignito di croce di guerra al merito.

[AQ-O] Testimonianza in RB5.

Valdiserra Carlo, da Veridemio e Caterina Faggioli; n. il 26/9/1903 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Annunziata Pirini* e i figli

Antonietta* e Mario*, i cognati Elindo Antonio*, Alda* e Margherita Pirini*, la cognata Alfonsa Camellini*, la nipote Marta Pirini*, i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*. Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 alla Liberazione.

Valdiserra Domenico, «Nico», da Veridemio e Caterina Faggioli; n. 1^a 8/6/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Valdiserra Gaetano, da Girolamo e Fulvia Sandrolini; n. il 18/2/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la madre*. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 al 29/9/44. [O]

Valdiserra Girolamo, da Alfonso e Rosa Dalla; n. il 10/3/1889 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Fulvia Sandrolini* e il figlio Gaetano*. [O]

Valdiserra Gualtiero, da Genasio ed Elvira Mingarelli; n. il 25/12/1898 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche - mentre si stava recando al molino Cattani di Pian di Sette per macinare il grano, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi - in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Riveggio (Monzuno). Venne trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, con altri 14 uomini, fra cui Lodovico Tovoli* e Adelmo Rocchetta* in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). I corpi furono recuperati il 17/7/45 con l'aiuto di don Dante Zanini*. [AQ-O]

Valdiserra Leandro, da Venusta Valdiserra; n. il 7/6/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria a S. Pietro al Natisone (UD) dal 13/1 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Valdiserra Luigi, da Girolamo e Fulvia Sandrolini; n. il 30/1/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre* e il fratello Gaetano*. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Valdiserra Mario, da Carlo e Annunziata Firmi; n. il 23/12/1937 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e la sorella Antonietta*, gli zii Elindo Antonio*, Alda* e Margherita Pirini*, la zia Alfonsa Comellini*, la cugina Marta Pirini*, la zia Maria Piretti*, i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini* e le zie Alda* ed Emma Piretri*. [O]

Valdiserra Nello, «Moschino», da Sisto e Amedea Croveti; n. il 30/1/1926 a Castiglione de' Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio saldatore. Dopo essere rimasto con il fratello Bruno* per un certo periodo in una grotta nella zona di Montelungo (Pianoro), successivamente militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella zona di Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Valdiserra Primo, da Eugenio; n. il 12/11/1921 a S. Benedetto in Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Valdisserri Rediano, da Giuseppe e Livia Palmieri; n. il 9/8/1927 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'8/3/45.

Valdisserri Sergio, «Spina», da Raffaele e Albina Lenzi; n. il 12/4/1925 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 30/11/44.

Valdisserri Vito, da Eugenio ed Elvira Evangelisti; n. il 20/9/1915 a Granaglione. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Valdrè Amedeo, da Ciro e Agnese Samaroli; n. il 7/2/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Impiegato alla Cogne. Fu attivo a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/10/43 al 14/4/45.

Valdrè Bruno, da Elio e Clotilde Folli Ruani; n. il 26/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di ragioneria. Impiegato. Fu attivo a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 10/1/45 al 14/4/45.

Valdrè Cesare, da Luigi e Maria Arcangeli; n. il 19/6/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nell'Imolese nella brg SAP Imola, Riconosciuto patriota dal 16/2/45 al 14/4/45.

Valdrè Maria, da Agostino e Teresa Baroncini; n. il 7/9/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Valdrè Vanzio, da Ubaldo e Maria Galanti; n. il 30/11/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 al 14/4/45.

Valente Michele, da Matteo Domenico e Graziella Trotta; n. il 19/9/1911 a S. Paolo Civitate (FG). Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Valenti Agostino, da Virgilio e Chiara Gasparri; n. il 7/8/1898 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti prese parte ad uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 2 anni e li mesi di reclusione. [O]

Valenti Giorgio, da Ernesto e Teresa Masotti; n. il 24/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento industriale. Tipografo. Fu attivo a Bologna nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Valenti Giovanni, da Gaetano e Enrica Anconelli; n. il 7/6/1900 a Lugo di Ravenna (RA). Nel 1943 residente a Imola. 2^a elementare. Muratore. Collaborò con il btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 14/4/45.

Valenti Giuseppe, da Vincenzo e Caterina Abbrignani; n. il 28/3/1912 a Marsala (TP). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Valenza Pietro, da Dante e Pia Altomani; n. il 7/6/1892 a Guastalla (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in legge. Avvocato. Iscritto al PRI. Nell'aprile 1939 firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia*. Il giorno della Liberazione, su designazione del PRI, fu eletto nella Giunta comunale di Bologna nominata dal CLN e dall'AMG. [O]

Valeriani Adelmo, da Raffaele ed Emilia Tinarelli; n. il 2/12/1912 a Minerbio. Comunista, ricercato dall'OVRA, emigrò in Francia il 25/8/36 da dove passò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Si arruolò volontario nelle Brigate Internazionali. [AR]

Valeriani Giuseppe, da Carlo e Rosa Machelli; n. il 10/11/1882 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Contadino. Il 28/5/44 mentre scendeva verso la Canovella, giunto presso il cimitero di Panico fu visto dai tedeschi che stavano rastrellando la zona. Non avendo udito, perché sordo, l'alt intimatogli dai soldati fu falciato da una raffica di mitra. Morì il 30/5/1944 assistito da don Angelo Serra. [AQ-O]

Valeriani Ivo, «Biondo», da Francesco e Chiarina Timo; n. il 23/1/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Lucidatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Valeriani Luigi, da Pietro e Geltrude Avoni; n. il 15/1/1876 a Baricella; ivi residente nel 1943. Fabbro. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto sindaco di Baricella. Restò in carica per breve tempo perché nel luglio 1922, a seguito

delle persecuzioni fasciste, venne costretto a dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio. Partecipò alla lotta di liberazione e fu designato a ricoprire la carica di vice sindaco. Il 22/4/45, fu nominato vice sindaco dal CLN e dall'AMG, su designazione del PSI. [O]

Valeriani Luigia, da Giuseppe e Pasqua Tinarelli; n. il 28/8/1886 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cà di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Valeriani Orialdo, da Paolo e Adalgisa Romagnoli; n. il 18/12/1919 a Budrio; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Valerio Stefanina, da Angelo e Maria Fiorini; n. il 17/12/1921 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal maggio 1944 alla Liberazione.

Valesani Verano, da Dante e Ida Marangoni; n. l'8/3/1926 a Lugo di Ravenna (RA); ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella brg Matteotti Città. Restò ferito a Molinella e morì a Castel Maggiore il 29/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 29/7/44.

Valgano Gennaro, da Leonardo; n. nel 1924. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Valgimigli Giacinto, «Walter», da Paris e Giovanna Ballardini; n. il 24/3/1925 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/8/44 al 14/12/44.

Valisi Augusto, «D'Artagnan», da Medardo e Ersilia Franchini; n. il 12/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magazziniere all'OARE. Prestò servizio militare in artiglieria a Lucca e a Siena dal 3/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio e successivamente nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Valla Luigi, da Corrado; n. nel 1929. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Valla Rito, da Gaetano e Andreana Pezzoli; n. il 24/5/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di laurea. Scultore. Fu membro del gruppo intellettuali Antonio Labriola. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Valli Alvisio, da Guglielmo e Maria Galloni; n. il 30/6/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg SAP Imola e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 7/2/45 venne arrestato a Toranello (Imola). Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 all'11/4/45.

Valli Ermete, «D'Artagnan», da Fedele ed Emilia Sabbatani; n. il 15/10/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/9/44, durante una marcia di trasferimento, la sua compagnia restò intrappolata in una casa colonica da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9/1944 restò ucciso nel corso della sortita compiuta dal grosso della formazione, nel tentativo di rompere l'accerchiamento. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 28/9/44. [O]

Valli Evangelista, da Bernardo e Teresa Lanzoni; n. il 28/7/1894 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Lettere. Professore di filosofia. Insegnante al liceo Galvani di Bologna, inculcò in diversi suoi allievi, attraverso le lezioni e con l'esempio, sentimenti critici sul fascismo che li avviarono poi alla scelta partigiana. Durante la lotta di liberazione aderì al gruppo intellettuali Antonio Labriola e fu redattore di alcuni scritti apparsi sul periodico "Tempi nuovi" edito clandestinamente in forma dattiloscritta. Dopo la liberazione divenne il primo Provveditore agli studi di Bologna. In una circolare indirizzata il 2/5/45 agli insegnanti in procinto di prendere contatto con gli allievi nel nuovo clima, rivolgeva il seguente incitamento: «Insegnarne loro la vera disciplina del costume e degli studi, liberiamoli da un nazionalismo gretto e archeologico, reazionario; facciamone gli apostoli della libertà e della democrazia, dei diritti del lavoro. Viva la libertà, viva l'Italia, viva la democrazia». Ha scritto *Della genesi del fascismo*, in "Tempi nuovi", nn. 3, 4, 5, 6, a.I, (1945-6). [AR]

Valli Giulio, da Fedele ed Emilia Sabbatani; n. il 16/1/1913 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 all'11/4/45.

Valli Nello, da Guglielmo e Maria Galloni; n. il 27/2/1919 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e successivamente nella 28ª brg Gordini Garibaldi. Arrestato, venne rilasciato dopo breve detenzione. Riconosciuto partigiano dal 6/3/44 all'11/4/45.

Valli Orfeo, da Guglielmo e Maria Galloni; n. il 27/2/1928 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 all'11/4/45.

Valli Paolo, da Luigi; n. il 2/11/1909 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Operaio metallurgico. Militò nella brg SAP Ravenna. Riconosciuto partigiano

Valli Savio, «Caio», da Domenico e Maria Benedetti; n. l'8/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Latina dal 3/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con

funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/1/44 al 22/2/45.

Valli Vello, da Domenico e Maria Benedetti; n. il 10/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in marina in Jugoslavia. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una formazione della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 15/11/43.

Vallisi Bruno, «Biondo», da Stefano e Emma Collina; n. il 9/5/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in cavalleria in Croazia (Jugoslavia) dal 10/1/41 al 14/6/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Vallisi Marcello, «Piccolo e Biondo», da Stefano e Emma Collina; n. il 20/6/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole e a Monte Vignola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Vallone Pietro, da Felice; n. il 25/12/1925 a Iacurso (CZ). Nel 1943 residente a Reggio Calabria. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Valorosi Corrado, da Italo e Stellina Leoni; n. il 26/6/1918 a Savigno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Valvassori Mario, da Pietro; n. nel 1897 ad Imola. Nel 1921 fu arrestato con l'accusa di militare tra gli Arditi del popolo. Rinviato a giudizio il 28/12/21, con altri 29 militanti, il 21/7/22 fu assolto. [O]

Valvo Sebastiano, «Mario», da Innocenzo e Maria Gionfrido; n. l'1/3/1909 a Palazzolo Acreide (SR). Nel 1943 residente a Verona. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri a Verona fino all'8/9/43. Prestò giuramento alla RSI e nel luglio 1944 disertò. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Vampiri Elio, da Guglielmo e Virginia Monti; n. il 7/3/1922 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 2/1/42 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vampiri Remo, da Guglielmo e Virginia Monti; n. il 22/8/1923 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Civitavecchia (Roma) dal 4/1 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Vancini Aldo, «Barba», da Guerrino e Teresa Matteuzzi; n. il 4/9/1913 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente

a Galliera. Colono affittuario. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vancini Alfonso, da Guerrino e Teresa Matteuzzi; n. il 9/5/1909 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Galliera, Colono affittuario. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vancini Elio, da Oreste* e Maria Premoli; n. il 20/5/1907 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Libero professionista. Durante la lotta di liberazione collaborò con il PSI. Il padre cadde nella Resistenza. Il giorno della Liberazione, designato dal PSI, fu eletto nella giunta comunale di Bologna nominata dal CLN e dall'AMG. [O]

Vancini Luigi, da Michele e Augusta Balboni; n. il 15/4/1881 a Cento (FE). Ferroviere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle "guardie rosse", che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Vancini Maria, da Gaetano e Clelia Vecchi; n. il 2/7/1899 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. A S. Giovanni in Persiceto collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Non fu a conoscenza dell'attività dei figli Alterio*, Clara* e Laura Borsarini*, se non dopo l'ottobre 1944. Riconosciuta benemerita. Testimonianza in RB5.

Vancini Marino, da Adolfo ed Erminia Golinelli; n. il 26/6/1928 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Colono. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera e S. Pietro in Casale. Cadde la mattina del 22/4/1945 a Gavaseto (S. Pietro in Casale) in uno scontro con le retroguardie dell'esercito tedesco in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione. [O]

Vancini Mario, da Angelo e Francesca Rossi; n. il 31/3/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 alla Liberazione.

Vancini Massimo, da Angelo e Francesca Rossi; n. il 13/11/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 alla Liberazione.

Vancini Oreste, da Michele e Augusta Balboni; n. il 22/1/1879 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lettere e filosofia. Insegnante di scuola media. Iscritto al PSI. Fu educatore esemplare, oltre che acuto e profondo studioso di storia bolognese. Aderì giovanissimo al PSI e nel 1907 fu eletto consigliere comunale a Granarolo Emilia. Nel 1914, dopo la decisione presa dal congresso nazionale del

PSI ad Ancona, uscì dalla massoneria. Nello stesso anno fu eletto al consiglio comunale di Bologna. Fece parte della giunta presieduta dal sindaco Francesco Zanardi*, conservando la carica di assessore sino al 1920. Nel 1915 fondò e diresse la rivista del comune "Vita cittadina". Nello stesso periodo di tempo fu presidente dell'università popolare. Essendo riformista - e quindi in disaccordo con la maggioranza massimalista della federazione del PSI - preferì non ricandidarsi al consiglio comunale nel 1920. Fu invece eletto in quello provinciale, per il mandamento di Bologna II. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. L'8/8/44 i partigiani fecero saltare con la dinamite la caserma delle brigate nere di Argelato. Il 9/8/1944 fu catturato dai fascisti e portato, con altre 8 persone, sulle macerie della caserma. Vennero fucilati per rappresaglia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/8/44. Il suo nome è stato dato a un btg della brg Matteotti Città, a una sezione del PSI e a una strada di Bologna.

[O]

Vancini Orlando, da Alberto e Anna Zerbini; n. il 9/3/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Operaio lamierista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso e a Granarolo Emilia. Dal 27/11 al 24/12/44 fu rinchiuso in carcere a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 24/12/44.

Vandelli Germano, da Giorgio e Eulalia Baccolini; n. il 2/8/1912 a Zocca (MO); ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Vandelli Gino, «Cicerone», da Alfredo e Elvira Palmirani; n. il 23/7/1900 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Laurea in giurisprudenza. Avvocato. Fu ufficiale di collegamento del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vandelli Giovanni, da Napoleone ed Enrica Trombetti; n. l'8/9/1891 a Castenaso. 3ª elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Negli anni della prima guerra mondiale fu dirigente della CCdL bolognese. Nel 1919 si trasferì a Reggio Emilia dove assunse la segreteria della FIOM provinciale. Nel 1924 fu schedato perché «elemento pericoloso in linea politica». Costretto a lasciare la direzione della FIOM, dopo l'avvento della dittatura, tornò in fabbrica. Fu sempre attentamente sorvegliato sino al 23/2/1930 quando morì.

[O]

Vandelli Roberto, da Anselmo e Antenisca Pietra; n. il 28/9/1898 a Castenaso. 4ª elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia nel 1922, fu espulso nel 1924 per attività politica. Tornato in Italia, si trasferì a Milano dove fu arrestato il 6/12/27. Venne assegnato al confino per 3 anni e inviato alle Lipari (ME) per «Attività comunista in Italia e all'estero». Riebbe la libertà per condono il 7/4/28. Tornò a Milano dove venne fermato il 31/12/29 in occasione del matrimonio del principe ereditario e trattenuto in carcere per una decina di giorni. Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 22/7/43.

[O]

Vandelli Walter, da Silvio e Albina Bega; n. il 19/10/1920 a Ferrara. Nel 1943 residente a Imola. Licenza

elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'11/6/44 al 12/4/45.

Vandini Adelmo, da Antonio e Antonia Bolognesi; n. il 23/9/1882 ad Argenta (FE). Residente a Bologna dal 1908. Mediatore. Iscritto al PSI. Nel 1925 subì una bastonatura da parte dei fascisti. Il 26/4/36 fu arrestato per avere detto pubblicamente, riferendosi a Mussolini, «Quello è pazzo». Venne assegnato al confino per 2 anni e inviato a S. Elena a Pianisi (CB). Tornò in libertà il 19/3/37, ma fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 27/9/39 venne nuovamente arrestato per avere intrattenuto rapporti d'affari con alcuni ebrei. Fu assegnato al confino per 5 anni e tornò a S. Elena a Pianisi. Riebbe la libertà dopo la fine del fascismo.

[O]

Vandini Emilio, da Vincenzo e Carolina Manzi; n. il 5/12/1918 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vandini Libero, «Fulmine», da Vincenzo e Carolina Manzi; n. il 10/10/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 24/1/42 all'8/9/43. Fu attivo a Decima (S. Giovanni in Persiceto) nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 6/8/44 alla Liberazione.

Vandini Olindo, da Vincenzo e Carolina Manzi; n. l'1/11/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna e sul fronte russo dal 2/2/40 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vanelli Alfredo, da Paolo ed Emilia Liparini; n. il 25/9/1899 a Bologna. Cementista. Iscritto al PCI. Nel 1930 fu fermato dalla polizia perché accusato di avere fornito al dirigente comunista Pietro Secchia le generalità di un bolognese per usarle in un documento falso che gli fu trovato addosso in occasione del suo arresto. Venne ammonito e scarcerato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controllo. Nella sua pratica, in data 20/8/40, si legge: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato».

[O]

Vanelli Elsa, da Guglielmo e Adele Pizarini; n. il 25/9/1914 a Borgo Panigale (Bologna). Operaia. Antifascista. Il 7/4/38 fu arrestata, con altri 77 militanti antifascisti, residenti a Borgo Panigale e Anzola Emilia. A differenza degli altri arrestati, in seguito deferiti al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva», venne ammonita e scarcerata il 6/5/38. Negli anni seguenti subì periodici controlli. Nella sua pratica, in data 7/5/42, si legge: «viene opportunamente vigilata».

[O]

Vanelli Gino, da Angelo e Guglielma Rossi; n. il 31/5/1924 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Muratore. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/8/44 alla Liberazione.

Vanelli Giorgio, da Guerrino e Vittoria Orsi; n. il 12/10/1927 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 alla Liberazione.

Vanelli Giuseppe, «Cicap», da Raffaele e Genoveffa Bellini; n. l'1/10/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Pesaro. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 9/1/44 alla Liberazione.

Vanelli Giuseppe, da Roberto e Maria Arbizzani; n. il 31/1/1901 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Ivo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Vanelli Ivo, da Roberto e Maria Arbizzani; n. il 13/5/1908 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu arrestato e carcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 15 al 21/4/45, quando venne tratto dal carcere, insieme con gli altri partigiani colà rinchiusi e trascinato fino a Cavezzo (MO), dove tutto il gruppo di patrioti venne massacrato sull'aia di un rustico contadino il 22/4/1945. L'unico sopravvissuto dello sfortunato gruppo fu Amleto Azzani*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Vanelli Liliana, da Ivo e Nerina Borghi; n. il 6/9/1931 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il padre Ivo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Vanelli Lorenzo, «Rubinett», da Paolo e Emilia Lipparini; n. il 28/10/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Impiegato delle FS. Nel 1919 si iscrisse alla FGSI e nel 1921 passò alla FGCI. Fin dallo scatenarsi dello squadristo, partecipò a vari scontri con i fascisti. Fu segretario del gruppo giovanile comunista della Crocetta (Bologna) e componente del comitato cittadino. Per la sua partecipazione a scioperi e manifestazioni politiche, nell'aprile 1923, fu licenziato dalle FS. Impossibilitato a trovare un'occupazione per i precedenti politici, il 17/7/23, munito di regolare passaporto, espatriò in Francia per «ragioni di lavoro». Raggiunta Auriac, trovò lavoro come manovale, occupazione che abbandonò dopo 17 giorni perché l'imprenditore non voleva attenersi al contratto di lavoro. Raggiunse quindi Parigi dove lavorò prima come lavapiatti e poi come mosaicista; nel 1924, dopo l'assassinio Matteotti, fece parte delle Centurie camicie rosse, raggruppamenti militari antifascisti sorti in Francia in previsione di un rivolgimento della situazione in Italia. Impegnato nell'attività antifascista fra gli emigrati italiani, nel gennaio 1929, dopo aver subito una perquisizione

da parte della polizia francese, fu espulso dalla Francia. Passò in Belgio e prese dimora a Bruxelles, facendosi chiamare Mario Calza (pseudonimo che portò fino al 1932). Qui si iscrisse al sindacato socialista dei carpentieri e iniziò il nuovo mestiere; si iscrisse al Partito comunista belga e si impegnò sempre più nell'attività politica. Poco dopo venne chiamato a far parte del comitato direttivo del Partito comunista del Belgio e Lussemburgo; divenne pure amministratore del settimanale "il Riscatto", organo della Lega italiana antifascista. Nell'estate 1931, sorpreso dalla polizia in una riunione comunista, fu arrestato e pochi giorni dopo accompagnato alla frontiera con il Lussemburgo ed espulso dal Belgio. Due ore dopo rientrò in territorio belga e tornò a Bruxelles, dove, per sfuggire alla polizia, restò senza occupazione per sei mesi, vivendo con i risparmi accumulati precedentemente. In difficoltà finanziarie, rientrò in Francia clandestinamente e, arrestato alla frontiera, scontò un mese di prigione; dopo raggiunte Parigi, ove riprese a lavorare come mosaicista e a svolgere attività politica. Fra il 1932 e il 1936 ebbe il nome di battaglia Jacob. Nel 1935 fu arrestato e incarcerato due volte per contravvenzione al decreto di espulsione e così un'altra volta nel 1936. Il 28/9/36 alla Casa del popolo di Montreuil capeggiò, con altri, una spedizione di 97 volontari antifascisti destinati a Perpignano e a Barcellona, per andare a combattere a fianco dei repubblicani spagnoli contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Nelle fila del btg prima della brg Garibaldi, poi, durante 28 mesi, partecipò a numerosissime battaglie, con il grado di tenente. Restò due volte ferito (a Casa de Campo e a Huesca) e due volte ritornò al combattimento. Varcò la frontiera dei Pirenei con altri volontari antifascisti il 7/2/39, per raggiungere i campi di concentramento loro destinati. Fu rinchiuso a Saint-Cyprien, a Gurs e, poi, dopo essersi rifiutato di arruolarsi nell'esercito francese, a Venet d'Ariège. Nell'autunno 1941, per decisione comune dei garibaldini antifascisti concentrati in Francia, rientrò in Italia: l'11/10/41 fu sottoposto ad interrogatorio nell'ufficio politico della questura di Bologna e quindi, il 29/11, assegnato al confino di polizia - per la durata di 5 anni - nell'isola di Ventotene (LT). Lasciò l'isola, prosciolto, assieme a numerosissimi altri comunisti, il 21/8/43, raggiunse pochi giorni dopo Bologna, reimpegnandosi subito nell'attività politica. All'indomani dell'8/9/43, iniziò con altri militanti comunisti la raccolta di armi ed esplosivi per la lotta contro i tedeschi. Durante la lotta di liberazione venne chiamato «Monco». Ebbe incarichi nel CUMER e fu ispettore delle brgg Garibaldi della stessa regione e svolse collegamenti con le brgg Garibaldi, 36^a, 62^a e 66^a. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione.

[AR] Testimonianza in RB1. Ha scritto: (con L. Arbizzani) *Gli antifascisti bolognesi in Spagna*, e *Dai ricordi di un Garibaldino*, in *Garibaldini in Spagna e nella Resistenza bolognese*, 5° Quaderno de "La Lotta" - Bologna, 1966.

Vanelli Coralli Vittorio, da Giovanni e Celsa Lippi; n. il 2/2/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bidello. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Catturato a S. Ruffillo (Bologna) il 26/1/44, venne deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 19/1/1945. Riconosciuto partigiano dal 30/9/43 al 19/1/45. [O]

Vanini Ademio, da Amedeo e Teresa Gilli; n. il 17/9/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/7/44 alla Liberazione.

Vannetti Mario, da Aldo e Elide Gentilini; n. il 18/6/1927 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Vannetti Paolina Dina, da Aldo e Elide Gentilini; n. il 18/6/1924 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Vergato. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Mutilata. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Vanni Oreste, da Luigi e Teresa Zurli; n. il 4/2/1901 a Castelfiorentino (FI). Nel 1943 residente a Montespertoli (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/4/44 al 20/10/44.

Vannini Adolfo, da Giuseppe ed Enrica Donati; n. il 22/2/1885 ad Argelato. La sera del 21/4/22 si trovava nel caffè Olmo, fuori Porta S. Vitale a Bologna, intento a giocare a carte, quando i fascisti gettarono una bomba nel locale, perché era un ritrovo abituale dei socialisti che abitavano nella zona. Restò gravemente ferito con Giuseppe Baroncini*; Adelmo Benassi*; Marino Fabbri Frabbi*; Marino Giovannini*; Domenico Margelli*; Augusto Tolomelli*. [O]

Vannini Adolfo, da Luigi e Rosa Tronconi; n. il 10/2/1896 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 28/11/44.

Vannini Alessandro, da Giuseppe ed Enrica Donati; n. il 6/7/1881 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica, essendo dirigente dell'USB, venne schedato nel 1920. Il 9/3/38 fu radiato dall'elenco degli schedati, ma restò in quello dei sovversivi. Il 9/3/39 venne arrestato con Gaetano Mongoli*, Luigi Regazzi*, Alceste Vignoli*, Marcello Zambonelli* ed Enrico Zamboni*, perché sorpresi a parlare contro il regime fascista in un bar sotto il portico del Podestà. Fu assegnato al confino per 4 anni e andò a S. Nicola dell'Alto (CZ). Il 17/9/41 venne proscioltto condizionalmente e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Nella sua pratica, in data 3/1/43, si legge: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Vannini Alfonso, da Giuseppe e Adelaide Tonelli; n. il 2/6/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Vannini Andrea Luigi, da Leonardo e Maria Fini; n. il 30/9/1891 a Grizzana. Sarto. Iscritto al PSI. Emigrato per lavoro in Francia all'inizio degli anni Venti, nel 1928 il console italiano a Cannes lo denunciò perché ricopriva la carica di segretario della LIDU. Nei suoi confronti venne emesso un ordine di arresto, se fosse rientrato in Italia. Fu controllato sino al 1936 quando morì. [O]

Vannini Armando, «Lino», da Mariano ed Ester Luatti; n. l'8/11/1900 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4^a elementare. Iscrittosi al PCI nel 1922, continuò l'attività clandestina in collegamento con gli argelatesi, Oreste Frabetti* e Cesare Masina*, quando da bracciante divenne mezzadro anche dopo l'immigrazione della famiglia a S. Giorgio di Piano, avvenuta nel novembre 1929. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Designato dal CLN locale a comporre la Giunta municipale dal 22/4/45 (nomina convalidata dal Civil Affairs Officer, Capt. Theo Cawthorn, il 26/4/45). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vannini Attilio, da Giuseppe e Violante Paolini; n. il 18/11/1898 a S. Rosa (Brasile). Residente ad Imola dal 1912. Operaio. Iscritto al PCI. Fu accusato di avere fatto parte del gruppo che l'1/1/23 provocò la morte del fascista Alessandro Baldini d'Imola. Per evitare rappresaglie, espatriò clandestinamente in Francia. All'inizio del 1925 rimpatriò - dopo che gli era stato promesso che non sarebbe stato molestato - per sposarsi e tornare in Francia con la moglie. Fu ucciso dai fascisti il 5/3/1925 nei pressi della stazione ferroviaria d'Imola, poco dopo essere uscito dall'abitazione della fidanzata. Il quotidiano cattolico "L'Avvenire d'Italia" scrisse che si era trattato di un delitto politico, mentre "il Resto del Carlino" tentò di accreditare la tesi del delitto privato. I fascisti Angelo Tampieri e Sireneo Rambaldi furono arrestati e prosciolti in istruttoria. [O]

Vannini Augusto, da Angiolo; n. il 6/2/1887 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 28/8/44.

Vannini Dino, da Primo ed Enrica Gherardi; n. il 22/2/1935 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, il fratello Lodovico* e i nonni Angelo Gherardi* e Assunta Ventura o Venturi*. [O]

Vannini Egidio, da Adolfo ed Emma Montefiori; n. l'8/9/1926 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 al 10/11/44.

Vannini Fernanda, «Flora», da Mariano ed EsterLuatti; n. il 12/11/1916 a Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 10/3/44 alla Liberazione.

Vannini Florio, da Antonio; n. il 7/11/1924 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 28/11/44.

Vannini Gino, da Gaetano e Ines Vecchi; n. il 14/2/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Vannini Giorgio, da Emilio e Laura Grilli; n. il 22/5/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Vannini Giorgio, da Umberto e Giuditta Depierantoni; n. il 5/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª avviamento. Operaio fresatore alla SASIB. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 1ª brg Ima Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Vannini Giulia, da Domenico e Maria Gentilini; n. il 19/10/1870 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Collaborò con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta benemerita.

Vannini Guido, da Alberto e Erminia Tomba; n. il 14/9/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vannini Isora, da Massimino e Maria Grandi; n. il 19/1/1923 a Monzuno. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 21/6/44 alla Liberazione.

Vannini Ivo, «Lillo», da Massimino e Maria Grandi; n. il 26/1/1921 a Monzuno. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/12/43 alla Liberazione.

Vannini Lodovico, da Primo e Enrica Gherardi; n. il 29/10/1936 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), con il padre*, la madre*, il fratello Dino* e i nonni Angelo Gherardi* e Assunta Ventura o Venturi*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Vannini Lorenzo, da Leo; n. nel 1915. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 12/10/43 alla Liberazione.

Vannini Luciano, «Stefano», da Armando e Adelmina Cevolani; n. il 4/3/1927 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Diploma di

avviamento professionale. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di vice commissario politico di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Vannini Mario, «Zeli», da Mariano e Ester Luatti; n. il 18/12/1907 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4ª elementare. Salariato fisso. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Vannini Medardo, da Carlo e Maria Frabetti; n. il 26/5/1892 a Castello d'Argile. Muratore. Iscritto al PSI. La sera del 14/11/1921 venne a diverbio, per motivi politici, con alcuni carabinieri nella caserma di Castello d'Argile, da uno dei quali fu ucciso con un colpo di pistola. [AR-O]

Vannini Orsola, da Angiolo; n. il 2/11/1880 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 al 3/12/44.

Vannini Otello, da Umberto e Linda Tinarelli; n. il 21/11/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare nella sanità a Pola (Jugoslavia) dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Vannini Ottavio, da Michele; n. il 6/5/1920 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 29/12/44.

Vannini Paolo, da Alfonso e Maria Romagnoli; n. il 23/2/1911 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/6/44.

Vannini Primo, da Lodovico e Spinalba Stefanelli; n. il 3/12/1905 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bracciante. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Enrica Gherardi*, i figli Dino* e Lodovico*, i suoceri Angelo Gherardi* e Assunta Ventura o Venturi*. [O]

Vannini Primo, da Michele e Carolina Galeotti; n. il 5/7/1905 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò nella Valle del Santerno. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 10/10/44.

Vannini Remo, da Enrico e Gaetano Marani; n. il 20/12/1916 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte alla lotta di liberazione greca nelle fila della div Acqui. Fu internato in campo di concentramento in Grecia dal 16/4 al 12/5/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/5/44.

Vannini Scolastico, «Gip», da Giovanni e Maria Pinzati; n. l'11/2/1918 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Commesso. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 7/5/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Vannini Silvio, da Giovanni e Domenica Leati; n. il 12/5/1893 a Grizzana. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu trasferito per punizione da Bologna a Genova «per avere, in occasione della commemorazione dei defunti nel novembre 1927, deposto fiori sulla tomba del socialista Libero Zanardi». Così si legge in un documento del ministero dei trasporti in data 29/3/33, quando chiese e ottenne di tornare a Bologna. Il 3/1/34 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Vannini Tullio, da Luigi ed Ernesta Palmieri; n. il 30/1/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Vannini Ugo, da Luigi e Valeria Maria Gianstefani; n. il 3/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dal 12/1 all'8/9/43. Militò nel btg Ermanno della brg GL della 1^a div Liguria e operò a La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 al 30/4/45.

Vannini Vero, «Rapallo», da Giuseppe e Ancilla Ricci; n. il 4/4/1922 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Lattoniere. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna e a Udine dal 17/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di capo nucleo. Incarcerato a Imola e Bologna dal 26/11 al 23/12/44, fu deportato in campo di concentramento a Bolzano e successivamente trasferito a Mauthausen (Austria), dove rimase sino al 30/7/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 al 14/4/45.

Vannucchi Lino, da Alfredo e Amelia Borelli; n. il 22/5/1910 a Lucca; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vannucci Dino, da Ulderico e Ida Lori; n. il 25/8/1895 a Vergato. Laureato in medicina e chirurgia. Iscritto al PSI. Nel 1924 a Firenze, dove si era trasferito, fu tra i promotori della sezione locale dell'Italia libera. Trasferitosi in Brasile, nel 1932 venne segnalato dal console della città di S. Paolo al governo italiano quale «accanito antifascista». Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Negli anni seguenti venne controllato sino al 31/8/1937 quando morì. [O]

Vanoni Brigida, da Sante e Elena Cortesi; n. il 22/7/1898 a Pievepelago (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Vanti Angelo, da Augusto e Maria Rachele Minghetti; n. il 15/2/1909 a Monterenzio. Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuto benemerito dal 14/10/44 alla Liberazione.

Vanti Ettore, da Silvio e Gemma Manaresi; n. il 6/3/1924 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Budrio. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò nella pianura bolognese. Venne fucilato dai tedeschi a Sabbiano di Paderno (Bologna) il 16/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 16/12/44. [O]

Vanti Nino, da Francesco e Venusta Lamieri; n. il 18/4/1917 a Loiano. Nel 1943 residente a Monghidoro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 10/4/44.

Vanz Franco, da Giacomo e Vittoria Maragni; n. il 23/5/1924 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vanz Glauco, da Giacomo e Vittoria Maragni; n. il 10/8/1920 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Vanzini Enelio, da Ferdinando e Giuseppina Marozzi; n. il 4/3/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Minerbio. Cadde a Castel Maggiore il 2/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 2/8/44. [O]

Vanzini Loris, da Armando e Letizia Colliva; n. il 9/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Vanzini Maria, «Mamma», da Augusto e Virginia Tomba; n. il 2/9/1900 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Mazzini della div Nannetti e operò in Veneto. Fu incarcerata a Venezia dal 27/9/44 al 15/1/45. Il figlio Francesco Sabatucci* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 12/9/44 al 5/5/45.

Vanzini Nerina, «Silvia», da Primo e Elena Barchetti; n. il 22/11/1926 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaia metallurgica. Collaborò a Calderara di Reno con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 10/9/44 alla Liberazione.

Vanzini Nerone, «Paperino», da Nicandro e Giuseppina Marzocchi; n. il 12/8/1922 a Cirene (Libia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel settembre 1944 ebbe l'incarico di recarsi a Bologna per incontrarsi con Enrico Bernardi*, ispettore delle brgg GL, con il quale prendere accordi per l'attività della brg in previsione dell'insurrezione, ritenuta imminente. Mentre si trovava nell'abitazione di Bernardi, in via

S. Vitale 129, fu arrestato dalla polizia ausiliaria e trasferito in una villa in via Siepelunga, dove per più giorni fu sottoposto a violenti maltrattamenti da parte di Renato Tatarotti. Non essendo riusciti a farlo parlare, i fascisti decisero di fucilarlo, ma all'ultimo momento venne salvato dal vice federale Walter Boninsegni. Fu consegnato ai tedeschi e deportato in Germania, dove venne messo in un campo di lavoro a Ludwigshafen. Nel marzo 1945, approfittando dal marasma generale provocato dall'avanzata delle truppe alleate, fuggì e rientrò fortunatamente a Bologna una settimana prima della liberazione. Riconosciuto partigiano nella brg Toni Matteotti Montagna dal 21/6/44 al 15/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Vanzini Novella, «Nina», da Primo e Elena Barchetti; n. il 22/5/1925 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Bracciante. Collaborò a Calderara di Reno con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 10/9/44 alla Liberazione.

Vanzini Renato, da Albina Vanzini; n. il 3/2/1922 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Mutilato. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 17/4/45.

Varani Dino, da Luigi e Esterina Bagni; n. il 16/12/1916 a Ferrara. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 1ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/3/38 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 17/4/45.

Varani Giordano, da Giuseppe ed Ersilia Landi; n. il 19/11/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimasto ferito in combattimento, morì il 3/11/1944 a Pistoia. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 3/11/44.

Varani Giuseppe, «Furio», da Enrico e Giuseppina Nanetti; n. 1º/5/1923 a Loiano. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Diploma di avviamento professionale. Tornitore all'OMA. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal dicembre 1942 all'8/9/43. Dopo l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi a organizzare politicamente i compagni di lavoro all'OMA e tra gli organizzatori dello sciopero aziendale 1º/3/44, nel quadro dello sciopero politico provinciale. Fu uno dei promotori del CLN di S. Lazzaro di Savena. Nell'estate, con un gruppo di giovani, raggiunse la 36ª brg Bianconcini Garibaldi e prese parte ai principali combattimenti che questa formazione sostenne sull'Appennino tosco-emiliano. Il 17/7/44 il suo btg respinse l'assalto fascista al comando partigiano sistemato a Casetta di Tiara (Firenzuola - FI). Il 9/8, mentre prendeva parte al combattimento per la difesa della Bastia, cadde in un burrone e si fratturò il piede sinistro. Curato da Giovanni Battista Palmieri*, anche se zoppicante il 10/10 prese parte al

combattimento a Monte Colombo. Il 19/10, grazie all'aiuto dei compagni, attraversò la linea del fronte e fu ricoverato prima all'ospedale di Firenze, poi a quello di Perugia e, infine, al Celio a Roma. Il 25/5/45 fu trasferito al Putti di Bologna dove subì l'ultimo di una lunga serie di dolorosi interventi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [O]

Varani Ivo, «Celestino», da Luigi e Esterina Bagni; n. il 16/12/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 17/4/45.

Varani Luigi, da Angelo e Onesta Domenicali; n. il 21/6/1914 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Varani Maria Angela, «Sonia», da Giuseppe e Assunta Varani; n. il 23/5/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaia. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Fu tra i promotori del FdG e dei GDD Bazzanesi. Nell'agosto, settembre e novembre 1944 prese parte a manifestazioni popolari in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Il 6/2/45 fu tra le organizzatrici della manifestazione che si svolse davanti alla sede comunale di Bazzano per ottenere la distribuzione di viveri alla popolazione. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Varani Nino, da Alessandro e Emma Quadri; n. il 26/7/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Trippaio. Prestò servizio militare in fanteria a Milano. Appartenente all'organizzazione comunista emiliana scoperta nell'ottobre 1927, accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza istruttoria del 24/9/28, fu prosciolto per non luogo a procedere. L'1/12/28, per «attività comunista», la Commissione provinciale lo inviò al confino all'isola di Ponza (LT) per 1 anno. Fu liberato il 25/9/29. Nella notte fra il 29 e il 30/9/36 venne arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola; fu diffidato. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Varani Rino, «Binda», da Luigi e Esterina Bagni; n. il 16/12/1916 a Ferrara. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 1ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/3/38 a Ferrara e successivamente in URSS sino all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 17/4/45.

Varani Wladimiro, da Nino e Iole Miotto; n. il 20/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Ferroviere. Prestò servizio militare in marina dall'aprile al settembre 1943. Fu attivo nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Vari Adriana, «Paola», da Luigi e Giuseppina Selleri; n. il 18/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Varignana Abdon, «Athos», da Angelo e Ersilia Mingozzi; n. il 6/3/1901 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Si iscrisse al PCI immediatamente dopo il congresso di Livorno nel 1921. Nel febbraio successivo partecipò al congresso provinciale della gioventù comunista, svoltosi nel Teatro Comunale di Castel S. Pietro Terme. Fu perseguitato dai fascisti e subì più volte percosse. Venne arrestato l'8/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese. Con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità; poi, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Le misure investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano attinenti agli anni antecedenti la promulgazione delle leggi eccezionali. In seguito all'arresto perse il posto di lavoro. Durante la lotta di liberazione fu membro del CLN di Castel S. Pietro Terme come rappresentante del PCI e militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/12/43 al 17/4/45. [AR]

Varignana Aurora, «Leila», da Elio e Dalida Giacobazzi; n. il 22/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Modista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo del comando di brg. Fu rinchiusa in carcere dal febbraio al marzo 1944. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Varignana Dario, «Gambela», da Guglielmo ed Emma Frabboni; n. l'1/8/1919 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia, a Casola Canina e a Monte Armato. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/6/44 alla Liberazione.

Varignana Luigi, da Celso e Letizia Zanardi; n. il 15/8/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Calderaro. Successivamente entrò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Varignana Riccardo, da Guglielmo ed Emma Frabboni; n. l'8/3/1922 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 4ª brg

Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Varignani Aldo, da Severino e Virginia Zironi; n. il 23/3/1894 a Imola. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Esercente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Varignani Leda, da Aldo ed Amelia Pratella; n. il 17/9/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal 16/6/44 alla Liberazione.

Varignani Luciana, da Aldo e Amelia Pratella; n. il 30/9/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal 13/7/44 alla Liberazione.

Varini Domenico, da Augusto e Iolanda Callegati; n. il 3/10/1928. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 13/4/45.

Varini Franco, da Francesco e Palmina Bichicchi; n. il 5/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Bologna. L'8/7/44 fu catturato dalle SS tedesche e torturato a lungo nella caserma-comando di via S. Chiara. Fu internato nei campi di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e di Bolzano sino al settembre e, in seguito, in quelli di Flossenbürg, Augsburg e Dachau Kottorn (Germania). Fu liberato dalle truppe americane il 27/4/45 e rientrò in Italia il 29/5/45. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la croce di guerra al merito. Ha pubblicato: *Concincina, quei ragazzi nel '43*; Bologna 1977 *Un numero un uomo*. Milano 1982 [O]

Varotti Elia, da Didimo e Teresa Cenacchi; n. il 16/12/1908 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Sarta. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Varotti Ernesto, «Fortunato», da Didimo e Teresa Cenacchi; n. l'8/8/1890 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3ª elementare. Verniciatore. Consigliere comunale di S. Giorgio di Piano, eletto il 3/10/20 nella lista socialista e, poi, assessore, a seguito delle ripetute minacce ed agli assalti contro il sindaco ed il consiglio comunale da parte degli squadristi fascisti, si dimise il 31/5/22. Divenuto comunista, dopo l'occupazione tedesca e la nascita della RSI, concorse a promuovere l'attività partigiana in loco. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Fu designato a componente della Giunta municipale di S. Giorgio di Piano dal CLN e dalla AMG il 22/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Varotti Luigi, «Leo», da Giuseppe e Augusta Tabanelli; n. i 13/9/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento

professionale. Operaio. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/3/44 alla Liberazione.

Varotti Maria, «Claudia», da Didimo e Teresa Cenacchi; n. il 16/4/1895 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Fornaciaia. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di staffetta e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Varotti Wanda, da Edoardo; n. il 28/5/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegata. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Varroni Bruno, da Luigi e Teresa Natali; n. il 25/5/1919 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 12/3/40 all'1/7/42. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Varroni Natalina, da Luigi e Teresa Natali; n. il 24/12/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia metallurgica. Fu attiva a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vasconi Leopoldo, da Pietro e Clotilde Neri; n. il 5/8/1885 a Bentivoglio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Vasilotta Luisa, «Claudia», da Pietro e Maria Vasilotta; n. il 15/2/1921 a S. Giovanni in Galdo (CB). Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dal 4/4/44 alla Liberazione.

Vasilotta Pietro, «Ultor», da Giuseppe e Lucia Amoroso; n. l'8/3/1891 a Limosano (CB). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 30/4/44 alla Liberazione.

Vassili. Con tale nome è ricordato un militare dell'Unione Sovietica che si era aggregato ad una formazione partigiana di stanza nell'Appennino (forse la brg Stella rossa Lupo) e che, catturato il 10/10/1944 dopo lo scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi), venne barbaramente impiccato e fucilato nella piazzetta a lato del ponte della ferrovia a Casalecchio di Reno insieme con altri 12 partigiani. [AR]

Vassura Domenico, da Pietro e Zaira Zannoni; n. il 19/12/1887 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Firenze. Licenza elementare. Capostazione delle FS. Iscritto al PRI. Il 4/5/22 venne denunciato per avere preso parte a uno sciopero alla stazione ferroviaria di Bologna, dove lavorava dal 1912. Subì una nuova denuncia dopo lo sciopero nazionale dell'1/8/22 promosso dall'AUEanza del lavoro. Nell'agosto 1923 fu processato per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria e condannato

a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Nel dicembre dello stesso anno venne licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Avendo aderito all'Italia libera fu sottoposto a sorveglianza. Nel 1939 si trasferì a Firenze. Nella sua pratica, in data 31/1/40, si legge: «E sottoposto a generica vigilanza». [O]

Vassuri Pietro, da Sisto ed Elsa Molinari; n. il 21/9/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Collaborò con Giuseppe Beltrame* all'organizzazione dell'infermeria clandestina per partigiani, allestita dal CUMER in località Ravone, in via duca d'Aosta (oggi via Andrea Costa) a Bologna. Fu addetto al rifornimento dei medicinali e dei viveri. Il 13/12/44, quando i fascisti penetrarono nell'infermeria e catturarono i partigiani feriti, riuscì fortunatamente a evitare l'arresto. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente nella 63ª brg Bolero Garibaldi dall'1/11/43 alla Liberazione. [O]

Vassuri Walter, da Arturo e Altea Zama; n. il 24/7/1922 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. E disperso dal 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Vecchi Ada, da Carlo e Virginia Tiviroli; n. il 23/5/1884 a Sasso Marconi. Casalinga. Nel 1930 emigrò in Francia unitamente al marito Giuseppe Maccaferri*. Per avere svolto attività antifascista, su segnalazione delle autorità consolari italiane in Francia, nel 1933 venne emesso un mandato di cattura, se fosse rientrata in patria. Nell'occasione fu classificata comunista. [O]

Vecchi Aldo, da Alfredo e Giuseppina Zambonelli; n. il 17/6/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Macellaio. Antifascista. Nel 1931, mentre era in preda ai fumi del vino, rivolse numerosi insulti all'indirizzo del capo dello stato. Fu arrestato e il 16/6/31 condannato a 7 mesi di reclusione. Scontata la condanna, venne ammonito. Per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione subì numerosi arresti e altrettante condanne. Nel 1939 venne ricoverato nel manicomio di Imola. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Vecchi Aldo, da Demetrio ed Emma Santini; n. l'8/6/1895 a Budrio. Iscritto al PSI. Bracciante. Il 4/9/21, unitamente ad altri socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Rimasto ferito al ventre da un colpo di pistola, morì all'ospedale il 9/9/1921. [AR-O]

Vecchi Alfredo, da Adolfo ed Enrica Scagliarini; n. il 2/5/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia e in Francia dal 12/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi nella notte tra il 4 e il 5/12/44 durante il grande rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto).

Trasferito prima nella caserma dei carabinieri di S. Giovanni in Persiceto e quindi nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato e internato nel lager di Mauthausen (Austria). Qui morì il 22/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/3/45. [O]

Vecchi Annibale, da Attilio e Venusta Roncarati; n. l'11/4/1911 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Pola (Jugoslavia) dal 1940 all'8/9/43 col grado di caporale. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Vecchi Augusto, da Armando ed Emma Tartarini; n. il 20/12/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Garagista. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vecchi Augusto, da Giuseppe; n. nel 1915. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Vecchi Bonaldo, «Licinio», da Armando ed Emma Tartarini; n. il 25/9/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 23/3 al 31/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/11/44 alla Liberazione.

Vecchi Brenno, «Amleto», da Umberto e Rosina Biondi; n. il 2/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vecchi Calisto, da Umberto e Palma Rondelli; n. il 26/12/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. 3^a elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

Vecchi Corrado, «Torlai», da Aldo e Anna Filomena Degli Esposti; n. il 16/10/1927 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel dist di Anzola Emilia «Tarzan» della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Vecchi Dante, «Lampo», da Alfonso ed Emilia Valdisseri; n. il 25/1/1926 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 al 21/11/44.

Vecchi Enea, da Eugenio e Nazzarena Vecchi; n. il 14/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943

residente a Anzola Emilia. Licenza elementare. Sarto. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 22/6/44 alla Liberazione.

Vecchi Ermes. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 14/5/21, con numerosi altri militanti socialisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese, per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo fu aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro tre socialisti rimasero feriti mentre i fascisti ebbero un morto e due feriti. Arrestato e processato, in corte d'assise a Bologna, con altri 13 militanti socialisti, l'11/5/23 fu condannato a 7 anni. [O]

Vecchi Gino, da Ermenegildo e Assunta Ghinazzi; n. il 5/12/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Vecchi Giuseppe, da Cleto e Rosmunda Bongiovanni; n. il 7/7/1908 a Bologna; ivi . residente nel 1943. Licenza elementare. Elettrotecnico. Antifascista. Subì aggressioni e bastonature da parte dei fascisti e per sottrarsi emigrò in Francia, da dove venne espulso per attività politica. Riparò in Belgio e a Bruxelles nel 1931 per manifestazione contro il consolato italiano venne arrestato ed espulso. Ritornò in Francia dove visse illegalmente fino al luglio 1940 quando, arrestato, fu tradotto in Italia e rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Deferito alla Commissione provinciale venne condannato a 2 anni di ammonizione. Nell'ottobre 1943 venne nuovamente aggredito dai fascisti. [AR]

Vecchi Guerrino, «Gianni», da Umberto; n. il 10/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal gennaio 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Vecchi James, da Angelo e Alda Bongiovanni; n. il 17/12/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Vecchi Luigi, da Giuseppe e Clementa Cuzzani; n. il 30/11/1886 a Budrio. Residente a Bologna dal 1914. Autista. Antifascista. Il 16/4/22, quando era assessore al Comune di Budrio, fu bastonato dai fascisti. Per «Offese al capo del governo e a Hitler», il 15/4/40 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Pisticci (MT). Il 16/9/40 venne prosciolto e liberato. [O]

Vecchi Mario, «Barba Elettrica», da Angelo e Argia Raimondi; n. il 4/1/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Vecchi Mario, da Giuseppe e Maria Manni; n. l'11/3/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore alla Ducati. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Vecchi Orlando, da Umberto e Palma Rondelli; n. il 3/7/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Vecchi Raffaele, da Clemente e Rosa Antonini; n. il 4/9/1892 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Francia. Per i suoi precedenti politici fu sottoposto a periodici controlli. Rientrò in Italia nel 1940. Nella sua pratica, in data 26/2/43, si legge: «Viene vigilato». [O]

Vecchi Renato, «Mascot», da Umberto; n. il 21/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22.2.45.

Vecchi Riccardo, da Giuseppe e Giuseppina Rondelli; n. il 20/4/1886 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche, in località Tavernola (Grizzana), nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Vecchi Sergio, da Umberto e Palma Rondelli; n. il 22/2/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vecchi Vincenzo, da Vitaliano e Silena Righi; n. il 16/5/1907 a S. Giovanni in Pesiceto; ivi residente nel 1943. Laureato in medicina. Medico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Vecchi Vittorio, da Giovanni ed Elvira Serra; n. il 7/5/1894 a S. Giovanni in Pesiceto; ivi residente nel 1943. Laureato. Commerciante. Fu membro del comitato di redazione della rivista "Tempi nuovi".

Vecchi Walter, «Athos», da Giuseppe ed Erminia Cattognelli; n. il 9/2/1922 a S. Giovanni in Pesiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in cavalleria a Parma dal 12/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo plotone e operò a Palazzuolo sul Senio (FI). Dopo aver attraversato la linea di fronte, si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/4/44 al 22/2/45.

Vecchiotti Cesare, da Vincenzo e Renata Bariselli; n. il 17/7/1927 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Vecchiotti Dante, da Serafino e Rosa Grazia; n. il 9/

4/1906 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Baricella. Muratore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vecchiotti Elio, «Tito», da Serafino e Rosa Grazia; n. il 25/2/1915 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 15/6 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fu incarcerato a Baricella dal 3/3 al 15/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vecchiotti Enzo, «Giorgio», da Serafino e Rosa Grazia; n. il 28/1/1909 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia dal gennaio 1942 all'agosto 1943 col grado di sergente. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vecchiotti Erminio, da Vincenzo e Augusta Mainardi; n. il 25/11/1905 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Industriale. Il 4/8/1944 venne prelevato dai fascisti nella sua abitazione e fucilato.

Vecchiotti Felice, «Bernardo», da Giuseppe ed Elvira Cenacchi; n. il 4/11/1902 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI dal 1919, ricoprì la responsabilità di segretario del Circolo giovanile sangiorgese. Nei primi anni Venti venne perseguitato e bastonato dai fascisti più volte. Nel 1927 divenne comunista ed iniziò un lavoro di ricostituzione di una rete di militanti attivi contro il regime fascista nei comuni circoscriviti. Nel 1930, a seguito di una vasta operazione poliziesca, culminata con centinaia di arresti, venne ammanettato sotto l'accusa di propaganda e diffusione di stampa comunista. Condotta nella caserma dei carabinieri di S. Pietro in Casale, venne bastonato e torturato dai fascisti e dai militari. Inviato al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) vi rimase circa undici mesi. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 30/6/31 venne prosciolto per non luogo a procedere, ma, la commissione provinciale, con ordinanza del 4/9/31, lo assegnò al confino per 5 anni e lo inviò a Nughedu S. Nicolò (SS). La pena confinaria gli fu mutata in ammonizione il 19/2/33 per la durata di un biennio. Ritornato alla propria residenza riprese l'attività politica clandestina. Subì diversi fermi e brevi arresti fino alla caduta di Mussolini. Per aver promosso una manifestazione popolare di esultanza dopo il 25/7/43 fu nuovamente fermato e liberato dopo alcune ore per intervento dei dimostranti. Dopo la costituzione della RSI subì nuove persecuzioni. Fu arrestato per 5 giorni nel dicembre 1943, nel gennaio 1944, assieme ad altri antifascisti del luogo, tutti sospettati di un atto di sabotaggio alla ferrovia Bologna - Venezia nei pressi della stazione di S. Giorgio. Uscito dal carcere, si trasferì per ragioni cospirative a Milano. Anche in quest'ultima città venne fermato e imprigionato per 20 giorni nel carcere di S. Fedele. Ritornò nascostamente alla propria residenza nell'ottobre 1944 e svolse

attività politica sia in luogo che a Budrio e Medicina. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e nella 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Liberato il comune il 22/4/45, venne nominato sindaco dal CLN locale. [AR]

Vecchietti Franco, da Luigi e Maria Angelini; n. il 19/5/1929 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vecchietti Giorgio, da Enrico e Pia Matteuzzi; n. l'1/2/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Giornalista. Fu membro del gruppo intellettuali «Antonio Labriola» e redattore di «Tempi nuovi».

Vecchietti Liliana, da Augusto e Maria Zamboni; n. il 6/4/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dal 10/3/44 alla Liberazione.

Vecchietti Onesto, da Alfredo e Cesira Borselli; n. il 10/5/1913 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Pontelagoscuro (FE) dal 2/3 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Vecchietti Raffaele, «Gianni», da Serafino e Rosa Grazia; n. l'11/11/1923 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di brg e operò a Bologna e provincia. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 15.3 al 15/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 10/10/43 alla Liberazione. Con la firma G. Vecchietti ha pubblicato: *Storia della 63^a Brigata Garibaldi "Bolero"*, in *63^a Brigata Garibaldi "Bolero"*, 1 novembre 1948. [AR] Testimonianza in RB3.

Vecchietti Sara, da Serafino e Rosa Grazia; n. il 16/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fu incarcerata a Baricella dal 3/3 al 18/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Vecchietti Vincenzo, «Lupo», da Ferdinando ed Elena Canè; n. il 28/5/1906 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 alla Liberazione.

Vecchietti Vittorina, da Amedeo e Camelina Monari; n. l'8/7/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Vedovelli Ezio, da Federico ed Evelina Silvestri; n.

il 7/2/1912 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Vergato. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 23/7/1944 fu catturato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, con altre 6 persone. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 23/7/44. [O]

Veduti Ilio, da Mario e Adina Panizza; n. il 18/9/1929 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Veduti Velio, da Mario e Adina Panizza; n. il 13/6/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/7/44 alla Liberazione.

Vegetti Alberto, da Vito e Maria Gnudi; n. il 2/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Muratore. Il 30/9/1944 fu fermato dalle brigate nere, in località Pescarola (Bologna), unitamente a Cesarino Rubbini*. Furono entrambi fucilati al Poligono di tiro di via Agucchi. La notizia dell'esecuzione apparve su «il Resto del Carlino» del 5/10/44 con il titolo *Due fuorilegge passati per le armi*. [O]

Vegetti Loredana, da Guido e Elvira Anna Soldati; n. il 2/9/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Morì a Roma il 26/1/1945 per malattia. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 26/1/45.

Veggetti Aldo, da Antonio ed Emma Nanni; n. il 6/11/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione.

Veggetti Amilcare, da Stella Veggetti; n. il 15/2/1890 a Bologna. Commerciante. Il 28/11/31 fu arrestato a Bologna perché, in via Riva Reno, fischiava l'inno Bandiera rossa. [CA]

Veggetti Angiolo, da Paolo e Violante Billi; n. il 25/11/1903 a Bologna. Eletttricista. Anarchico. Nel 1928 emigrò in Argentina unitamente al fratello Carlo*. Per avere svolto attività antifascista tra la comunità italiana in Argentina, nel 1931 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato in patria. [O]

Veggetti Bruno, «Berto», da Giulio ed Ersilia Tozzi; n. il 14/2/1916 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/8/44 al 2/12/44.

Veggetti Carlo, da Paolo e Violante Billi; n. l'8/3/1909 a Bologna. Esercente. Anarchico. Nel 1928 emigrò in Argentina con il fratello Angelo*. Per avere svolto attività antifascista tra la comunità italiana in Argentina, nel 1931 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato in patria. [O]

Veggetti Elio, «Lucio», da Emiliano e Caterina Garuti; n. il 7/10/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a

avviamento professionale. Operaio tornitore. Prestò servizio militare nei granatieri a Viterbo nel 1943. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Veggetti Giulio, da Emilio e Albina Rubini; n. il 29/3/1901 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/6/44 alla Liberazione.

Veggetti Guido, «Walter», da Leo ed Emma Bonacorsi; n. il 27/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/8/44 alla Liberazione.

Veggetti Imelde, da Emidio ed Erminia Fanti; n. il 6/5/1898 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà Beguzzi di Casaglia, con altre 19 persone elencate sotto Quirico Amaroli*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Veggetti Ivo, da Giulio e Erminia Tozzi; n. il 18/12/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/8/44 al 2/12/44.

Veggetti Marcellina, da Giuseppe ed Elisa Carboni; n. il 2/1/1901 a Vergato; ivi residente nel 1943. Commerciante. Il 29/9/1944 venne fucilata dai tedeschi a Vergato perché si era recata nella sede di un comando nazista a protestare per avere subito un furto da parte dei militari. [O]

Veggetti Mario, «Magro», da Antonio; n. il 17/4/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 23/3/44 alla Liberazione.

Veggetti Silvio, da Antonio ed Emma Nanni; n. il 19/5/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione.

Veggetti Walther, da Carlo e Maria Carboni; n. il 10/5/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Macellaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/6/44 alla Liberazione.

Veggi Luigi, da Giovanni e Stellina Dalla Valle; n. il 18/3/1925 a Piolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/5/44 al 22/2/45.

Vella Egidio, da Michele e Anna Del Casale; n. il 7/4/1903 a Lugo di Ravenna (RA). Residente a Bologna dal 1922. Ambulante. Antifascista. Nel 1920 fu legionario fiumano. Nel 1936 inviò una lettera a una sorella, residente in Francia, nella quale scrisse che «il Truce viene a Bologna». Essendo stata intercettata la lettera dalla polizia, fu arrestato e il 22/7/37 assegnato al

confino per 5 anni. Il 25/12/37 fu prosciolto e liberato e il 6/3/38 nuovamente arrestato a Castiglione d'Intelvi (CO), mentre tentava di espatriare clandestinamente, perché gli era stato negato il passaporto. Il 29/7/38 venne assolto per insufficienza di prove e scarcerato. Un mese dopo gli fu concesso il passaporto e poté emigrare. [O]

Vellani Amleto, da Sante e Marietta Muccelli; n. l'8/11/1889 a Bologna. Operaio meccanico. Era il segretario del Fascio socialista comunista, un'organizzazione anarchica. Per protestare contro gli incidenti avvenuti a Roma il giorno prima, il 3/12/1919 si tenne un comizio all'Arena del pallone (oggi ex Sferisterio) in via Imerio. Mentre ritornava dal comizio, unitamente ad altri lavoratori, fu affrontato in via Bertiera da una pattuglia di polizia alla quale si erano uniti molti squadristi della Sempre pronti guidati da Dino Zanetti. Gli agenti e i nazionalisti gli spararono senza alcuna ragione. Restò ucciso sul colpo. Nella sede della CCdL, in via D'Azeglio 43, fu murata questa lapide, poi distrutta dai fascisti: «Questa casa dei lavoratori / fu camera ardente / per Amleto Vellani / popolano fiero ed onesto / volontà ferrea e fede adamantina / La sbirraglia della borghesia / con la mitraglia gli spezzò il cuore generoso / mentre per le vie di Bologna / ruggiva la protesta proletaria / Che il suo nome germogli / la ribellione / Ucciso il 3 dicembre 1919». [AR-O]

Vellani Antonio Maria, da Valerio e Imelde Salvaterra; n. il 26/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vellani Mario, da Giustina Vellani; n. il 4/11/1905 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna, ma sfollato con la famiglia a Lustrola (Granaglione). Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi il 2/10/1944, nei pressi di Casa Menante sulla statale Poretana, tra Siila (Gaggio Montano) e Porretta Terme, venne fucilato per rappresaglia la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 2/10/44. [O]

Vellani Oliano, da Mario e Maria Parenti; n. il 16/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 29/5/44 alla Liberazione.

Velli Ettore, da Sigifredo e Gaetana Passini; n. il 26/3/1938 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolaro. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e i fratelli Ines*, Sergio* e Sigiberto*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

Velli Ines, da Sigifredo e Gaetana Passini; n. il 3/7/1935 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolara. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e i fratelli Ettore*, Sergio* e Sigiberto*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

Velli Sergio, da Sigifredo e Gaetana Passini; n. il 17/9/1929 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e i fratelli Ettore*, Ines* e Sigiberto*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

Velli Sigiberto, da Sigifredo e Gaetana Passini; n. il 24/12/1932 a Gaggio Montano. Il 29/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e i fratelli Ettore*, Ines* e Sergio*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

Velli Sigifredo, da Carlo e Virginia Cattani; n. il 17/9/1892 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la moglie Gaetana Passini* e i figli Ettore*, Ines*, Sergio* e Sigiberto*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

Velluti Gigino, da Ermete e Adalgisa Zacchi; n. il 19/8/1927 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Gerente. Militò nella 170^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Velluti Otello, da Ermete e Adalgisa Zacchi; n. il 4/3/1924 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio meccanico.

Militò nella 170^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Vendemmia Giuseppe, «Baffo», da Dario e Anna Lolli; n. il 30/2/1917 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume (Jugoslavia) dall'1/2/38 al 14/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/8/44 al 13/10/44.

Vender Nerino, da Serafino e Maria Calzolari; n. il 21/5/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Istituto tecnico per geometri, Impiegato. Militò nel btg Lucarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Venieri Ermanno, da Angelo e Maria Draghetti; n. il 13/12/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 13/12/43 al 14/4/45.

Venieri Gino, da Aldo e Maria Cerè; n. il 19/10/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

Venieri Giorgio, da Guglielmo ed Elsa Masini; n. il 14/9/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 27/8/44 al 15/4/45.

Venieri Guglielmo, da Domenico e Lucia Brucia; n. il 16/7/1891 a Imola. Fabbro. Anarchico. Il 15/9/15, mentre era militare, fu arrestato per avere gridato «Abbasso la guerra», durante il trasferimento al fronte. Fu condannato a 3 anni dal tribunale militare. Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia. Nella sua pratica, alla data del 18/8/43, si legge: «Non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Venieri Valerio, da Luigi e Iolanda Salaroli; n. il 6/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 18/6/44 alla Liberazione.

Ventura Adelmo, da Ferdinando e Adelina Fabbri; n. l'8/7/1901 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Venne fucilato dai tedeschi il 17/10/1944 a Colle Ameno (Sasso Marconi).

Ventura Adolfo, «Pano», da Enrico ed Emma Nanni; n. l'1/11/1925 a Monzuno. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/2/44 alla Liberazione.

Ventura Adolfo, da Giuseppe e Zaira Venturi; n. il 27/10/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S.

Pietro. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/7/44 alla Liberazione.

Ventura Alberto, da Celso; n. l'1/3/1912 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Ventura Albino, «Tom», da Guglielmo e Giulia Venturi; n. il 27/2/1916 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in Marina in Jugoslavia. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ventura Aldo, da Fioravante e Cesira Lisei; n. il 3/10/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ventura Aldo, da Lorenzo e Brigida Baldanza; n. il 15/3/1902 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono, Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 6/10/1944 a Brigadello di Vado (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 6/10/44.

Ventura o Venturi Aldobrando, da Giovanni e Maria Zanarini; n. il 23/4/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dall'1/4/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/7/44 alla Liberazione.

Ventura Alessandro, «Fra Diavolo», da Celso e Maria Franceschini; n. il 23/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città. Venne arrestato il 28/3/45 e processato assieme ad altri 26 imputati fra il 12/4 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata e per numerosi altri reati. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu fra i condannati a morte e venne fucilato il 17/4/1945 nei pressi di via Riva Reno 52 (vedi Otello Bonvicini). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 18/4/45. [B]

Ventura Alfonso, da Augusto ed Emma Piretti; n. il 14/7/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg comando della brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Anna* in Paselli, Armando*, Maria*; il nipote Claudio Paselli*, le zie Maria Piretti* in Pirini; Rosina Piretti* in Paselli; Cesarina Ceri* in Piretti; Caterina Mascagni* in Piretti; i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Enzo*, Domenico*, Riccardo Piretti*; Teresa Piretti*; il cugino Alberto Dainesi*. Riconosciuto

partigiano con il grado di sottotenente dal 18/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Ventura Alfonso, da Carlo e Ida Dondarini; n. il 16/7/1923 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in cavalleria motorizzata, con il grado di caporale maggiore, a Pinerolo (TO) sino all'8/9/43. Fu tra i promotori, subito dopo l'armistizio, della brg Stella rossa Lupo con Mario Musolesi*, Gianni Rossi*, Umberto Crisalidi*, Giorgio Ugolini* e altri. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Comandò per lungo tempo il 4° btg e fece parte del comando della brg, anche se uno dei suoi compiti principali era quello di istruire i giovani all'uso delle armi. Nel febbraio 1944, in una base della brg, catturò e uccise una spia fascista che aveva ferito a pugnalate Musolesi e Rossi. Il 28/5 - quando un forte contingente di tedeschi e fascisti attaccò tra Caprara e S. Martino, per raggiungere il comando della brg a Monte Sole - contrattaccò e inflisse gravissime perdite al nemico. Il 29/9, quando iniziò la strage di Marzabotto, si trovava in servizio di pattuglia in località Scoppi di Casaglia. Combattè con il suo btg per tutta la giornata e nelle pause della battaglia cercò invano di mettersi in contatto con Musolesi, ignorando che era caduto nelle prime ore della mattinata. Il 30 attraversò la linea del fronte nella valle del Setta e si recò a Monzuno già liberata dagli alleati. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Ventura Alfonso, «Fonso», da Celso e Maria Simoncini; n. l'8/12/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Pinerolo (TO). Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Ventura Alfonso, da Cesare e Rosa Nanni; n. il 4/1/1896 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cà Bavellino di Vado (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la moglie Cleonice Commissari*, i suoceri Ermenegildo Commissari* e Filomena Buganè* e Pia Verrucchi* in Commissari; le nipoti Elvira* e Fulvia Buganè*. Il figlio Livio* fu ucciso il 6/1/45. [AQ-O]

Ventura Alfredo, da Giuseppe e Cleonice Teglia; n. l'11/12/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943, Bracciante. Il 2/10/1944, mentre tentava di sottrarsi a un rastrellamento tedesco, in comune di S. Benedetto Val di Sambro, venne ferito da colpi di fucile e morì poco dopo. [O]

Ventura Alfredo, «Canovino», da Oreste e Isabella Spondigini; n. il 7/9/1898 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Lecce nel corso della prima guerra mondiale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ventura Alfredo, da Pietro e Gregoria Nidorosi; n. il 6/5/1916 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 21/12/44.

Ventura Amelia, da Giulio e Costanzina Magnani; n. il 3/5/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Linda*, Maria*, Mario*, Nello* e Vittorina*, la cognata Armida Latti* e la nipote Clara Ventura*. [O]

Ventura Amilcare, da Sisto e Ottavia Vesperini; n. il 9/11/1909 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Imperia dall'1/4 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ventura Angelo, da Paolo e Paola Cassani; n. il 6/9/1895 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano e a Trento dal 12/8/17 al 10/11/20 con il grado di caporale. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 al 14/4/45.

Ventura Anna, da Augusto ed Emma Piretti; n. l'11/4/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Claudio Paselli*. Nell'eccidio furono uccisi anche la madre*, i fratelli Armando*, Maria* e le zie Maria Piretti* in Pirini, Rosina Piretti* in Paselli, Cesarina Ceri* in Piretti, Caterina Mascagni* in Piretti; i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Enzo*, Domenico*, Riccardo Piretti*, Teresa Piretti*; la suocera Ester Pantaleoni*; i cognati Dante*, Fedelia*, Malvina Paselli*; la cognata Anna Naldi* in Paselli, il nipote Franco Paselli*, il cugino Alberto Dainesi*. [AQ-O]

Ventura Antonio, da Giovanni e Giuseppina Belletti; n. il 20/5/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Muratore. Dall'8/10/1944 fu dichiarato disperso in Rasiglio (Sasso Marconi) per eventi bellici, come risulta dal certificato di morte presunta rilasciato dal comune di Zola Predosa nel 1993.

Ventura Antonio, da Luigi e Costanza Benassi; n. il 6/2/1910 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Ventura Argia, da Giuseppe ed Enrica Testi; n. il 20/3/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa nel cimitero di Casaglia il 29/9/1944 con il figlio Arrigo Barbieri* nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuta partigiana nella brg Stella rossa Lupo, dal 10/12/43 al 29/9/44.

Ventura Aristide, da Ernesto e Venusta Gualandi; n. il 15/5/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg Matteotti Città.

Riconosciuto patriota.

Ventura Armando, da Augusto ed Emma Piretti; n. il 24/4/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, in cui persero la vita la madre*, le sorelle Maria* e Anna* in Paselli; il nipote Claudio Paselli*; le zie Maria Piretti* in Pirini; Rosina Piretti* in Paselli; Cesarina Ceri* in Piretti; Caterina Mascagni* in Piretti; i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Enzo*, Domenico*, Riccardo Piretti*; Teresa Piretti*; il cugino Alberto Dainesi*. Riconosciuto partigiano. [AQ-O]

Ventura Armando, da Celso e Maria Simoncini; il 22/4/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Ventura Armando, da Ettore e Clelia Casalini; n. il 21/8/1913 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 23/3/44 alla Liberazione.

Ventura Armando, «Biondo», da Germano e Adele Betti; n. il 20/6/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Ventura o Venturi Assunta, da Camillo e Luigia Bortolotti; n. il 31/10/1889 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Angelo Gherardi*, i figli Clelia*, Enrica*, Mario* e Vincenzo*, il genero Primo Vannini* e i nipoti Dino* e Lodovico Vannini* e i nipoti Cesarina*, Giovanni* e Giuseppina Ceri*. [O]

Ventura Attilio, da Giuseppe; n. il 16/7/1904. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Ventura Augusto, da Alfonso e Verginia Leonesi; n. il 31/8/1908 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio meccanico. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'11/10/44 alla Liberazione.

Ventura Augusto, da Giuseppe ed Ersilia Galli; n. il 3/4/1909 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Cesira Beni* e i figli Maria Rosa* e Ugo*. [O]

Ventura Augusto, da Raffaele ed Eva Ventura; n. l'11/2/1880 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Emma Piretti*, i figli Anna* in Paselli, Armando*, Maria*, il nipote Claudio Paselli*, le cognate Maria Piretti* in Pirini, Rosina

Piretti* in Paselli, Cesarina Ceri* in Piretti, Caterina Mascagni* in Piretti, i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*. Martino*, Olimpia*, Rosanna Pirini*, Enzo*, Domenico*, Riccardo Piretti*, Teresa Piretti*; il nipote Alberto Dainesi*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Ventura Bruno, da Aldo e Maria Pacchi; n. il 20/7/1925 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Casaglia (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Ventura Carlo, «Giorgio», da Alfonso e Adele Romagnoli; n. il 25/12/1900 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Subì un arresto. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Ventura Celso, «Leccone», da Giuseppe e Maria Venturi; n. il 13/9/1917 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Pesaro dal 21/5/38 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Ventura Cesare, da Armando e Maria Vecchieri; n. il 30/6/1923 a Spilamberto (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso salumiere. Prestò servizio militare negli alpini. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto, Montefiorino (MO) e Villa Minozzo (RE). Restò ferito l'1/8/44 a Fontanaluccia (Frassinoro - MO), durante la battaglia in difesa della repubblica di Montefiorino. Riconosciuto partigiano. [O]

Ventura Clara, da Nello e Armida Laffi; n. il 23/5/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, la nonna Costanzina Magnani* e gli zii Amelia*, Linda*, Maria*, Mario* e Vittorina Ventura*. [O]

Ventura Concetta, da Arcisio ed Olinda Stanzani; n. il 9/6/1902 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 66^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 30/12/44 alla Liberazione.

Ventura Corrado, da Oreste ed Ermelinda Brecci; n. il 31/10/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ventura Dante, da Giuseppe e Adele Rosa; n. il 22/7/1927 a Sasso Marconi. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Ventura Edoardo, «Nino», da Augusto e Lucia Venturi; n. il 24/8/1911 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio fornaciaio. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 25/10/43 alla Liberazione.

Ventura Emilio detto Leoni, da Carlo ed Emilia

Zucchini; n. il 22/7/1900 a Sasso Marconi. Fabbro. Antifascista. Era un alcolista che il 6/6/31 ebbe la cattiva idea di imprecare contro Mussolini. Fu arrestato e inviato al confino a Ustica (PA) per 2 anni. Rimesso in libertà nel 1933, il 16/3/36 subì un nuovo arresto per avere insultato Mussolini, mentre era in preda ai fumi del vino. Fu assegnato ancora al confino per 5 anni perché «Di sentimenti antifascisti». Tornò a Ustica e vi restò sino al 4/4/37, quando venne liberato condizionalmente. [O]

Ventura Enrico, da Celso e Maria Simoncini; n. il 9/8/1908 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Ventura Enrico, «Chieco», da Emilio e Zelinda Stanzani; n. il 13/1/1923 a Ferrara. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio metallurgico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ferito in combattimento il 4/11/44 a Rivabella (Monte S. Pietro). Il nonno Antonio Stanzani* fu ucciso nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ventura Ernesto, da Elia Sisto e Ottavia Vesperini; n. il 24/3/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia e operò a Cerpiano (Marzabotto). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/9/43 alla Liberazione.

Ventura Ernesto, da Giuseppe e Giulia Malpensa; n. il 19/7/1892 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1929 per la sua attività politica. Sottoposto a periodici controlli, il 13/1/41 nella sua pratica venne annotato: non ha «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 5/2/44 alla Liberazione. [O]

Ventura Ettore, «Saetta», da Alfonso e Letizia Moruzzi; n. il 6/6/1926 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Ventura Ettore, «Aeroplano», da Enrico e Teresa Suppini; n. il 3/9/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 6/9/1944 a Sasso Rosso di Trasasso (Monzuno) restò ucciso in uno scontro con i tedeschi. Gli si inceppò il fucile per cui si difese con la rivoltella. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 6/9/44. [O]

Ventura Evaristo, «Edison», da Fioravante e Maria Benini; n. il 18/11/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 14/1 all'8/9/43. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 3/2/45 alla Liberazione.

Ventura Ezio, da Zefferino e Almerina Fiori; n. il 26/9/1920 a Savigno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo a Savigno nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Ventura Fernando, da Mauro e Maria Venturi; n. il 20/9/1928 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Ventura Fioravante, da Raffaele e Luigia Calzolari; n. il 9/9/1892 a Monzuno. Facchino. Il 2/6/42 fu arrestato a Cinque Cerri (Sasso Marconi) per avere detto in pubblico: «Con quel pane che ci dà quel porco di Mussolini la va male». Dopo breve detenzione fu ammonito e liberato. [CA]

Ventura Francesco, da Alberto e Desolina Ferri; n. il 5/8/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere comunale. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 alla Liberazione.

Ventura Gerardo, da Ernesto e Adelina Mazzanti; n. il 24/6/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 20/10/44.

Ventura Gilberto, da Fioravante e Maria Benini; n. il 30/11/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Parma Vecchia e operò in provincia di Parma. Riconosciuto patriota dal 2/2/44 al 25/4/45.

Ventura Gino, da Fioravante e Cesira Lisei; n. il 28/11/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Ventura Gino, «Capitan Fracassa», da Francesco e Martina Feltri; n. il 4/12/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Napoli dal 1939 al 10/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Ventura Giuseppe, da Alfonso e Clarice Lolli; n. il 19/3/1905 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Casalecchio di Reno. Il 2/12/1944 fu catturato dai tedeschi a Villa Marescalchi (Sasso Marconi) trasportato a Bologna e fucilato a Villa Spada. Riconosciuto partigiano dal 22/10/43 al 2/12/44. [O]

Ventura Giuseppe, da Sisto Augusto ed Elvira Nocchetti; n. il 22/11/1916 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Roma dal 30/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Ventura Ida, da Tolomeo e Rosa Sammarchi; n. il 17/3/1895 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Ca' di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Ventura Leopoldo, da Domenico e Adalcisa Musolesi; n. il 14/7/1907 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 2^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Ventura Linda, da Giulio e Costanzina Magnani; n. il 24/12/1931 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Amelia*, Maria*, Mario*, Nello* e Vittorina*, la cognata Armida Laffi* e la nipote Clara Ventura*. [O]

Ventura Lino, da Alfredo e Maria Bruni; n. il 29/10/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nel btg Rovinetti del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 18/2/44 alla Liberazione.

Ventura Livio, da Alfonso e Cleonice Commissari; n. l'11/8/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai tedeschi il 6/1/1945 in località Casaglia (Marzabotto). Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre* e la madre*, i nonni materni Ermenegildo Commissari* e Filomena Boninsegna*; gli zii Giovanni Commissari* e Pia Verrucchi*; Augusta Commissari* e Federico Buganè* e le cugine Elvira* e Fulvia Buganè*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 6/1/45.

Ventura Livio, da Giacomo e Carolina Randi; n. il 25/2/1920 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono coadiuvante. Prestò servizio militare in fanteria a Chieti. Fu attivo nel btg SAP della 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 10/11/43 al 15/4/45.

Ventura Lucia, da Vittorio e Bianca Levi*; n. il 20/5/1915 a Massa Carrara. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica bolognese, venne catturata a Firenze dai fascisti e deportata con la madre nel campo di concentramento di Auschwitz (Polonia) dove morì il 27/11/1943. Il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza di morte presunta in data 11/11/53. [AQ]

Ventura Luciano, «Dottore», da Vittorio e Bianca Levi*; n. il 4/3/1920 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. La madre e la sorella Lucia* persero la vita in un lager. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 alla Liberazione.

Ventura Luigi; n. il 9/12/1863 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Mezzadro. Fu ucciso dai nazifascisti il 26/10/1944 a Grizzana. [O]

Ventura Mafalda, da Carlo e Ida Dondarini; n. il 5/3/1928 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuta partigiana dal 15/12/43 alla Liberazione.

Ventura Maria, da Augusto ed Emma Piretti; n. il 18/1/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna* in Paselli, Armando*; le zie Maria Piretti* in Pirini; Rosina Piretti* in Paselli; Cesarina Ceri* in Piretti; Caterina Mascagni* in Piretti; il nipote Claudio Paselli*; i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Enzo*, Domenico*, Riccardo Piretti*; Teresa Piretti*; Alberto Dainesi*. [AQ-O]

Ventura Maria, da Giulio e Costanzina Magnani; n. il 24/10/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Amelia*, Linda*, Mario*, Nello* e Vittorina*, la cognata Amida Laffi* e la nipote Clara Ventura*. [O]

Ventura Maria Rosa, da Augusto e Cesira Betti; n. l'1/6/1943 a Vergato; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre* e il fratello Ugo*. [O]

Ventura Mario, da Giulio e Costanzina Magnani; n. l'1/3/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Amelia*, Linda*, Maria*, Nello* e Vittorina*, la cognata Armida Laffi* e la nipote Carla Ventura*. Secondo altra versione sarebbe morto il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 10/10/44. [AQ-O]

Ventura Mario, da Giuseppe e Albina Corticelli; n. l'1/11/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 25/10/44.

Ventura Mario, «Sergio», da Giuseppe e Giulia Lipparini; n. il 20/4/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Imbianchino. Il 26/6/39 venne arrestato quale componente del gruppo che operava per la ricostituzione dell'organizzazione comunista bolognese dopo l'ondata di arresti del 1938. Il 25/10/39 fu deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 14/11/39, lo condannò a 2 anni di carcere e a 1 anno di vigilanza speciale per associazione sovversiva e propaganda comunista. Scontò la pena nel carcere di Fossano (CN) e fu liberato il 6/3/40. Chiamato alle armi, prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 1940 al 1941. Durante la lotta di liberazione

militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di commissario politico. Sceso a Bologna, partecipò alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44. Catturato in un'imboscata tesagli dalle brigate nere, venne fucilato il 18/11/1944 al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 15/9/43 al 18/11/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: «Superba figura di combattente, in una cruenta azione in cui tutto il reparto veniva sopraffatto da preponderanti forze nemiche, tentava una sortita per chiedere rinforzi. Catturato, veniva barbaramente torturato senza che si lasciasse sfuggire una qualsiasi rivelazione compromettente per la Resistenza. Condannato alla pena capitale affrontava la morte da forte». *Bologna 18/11/1944.* [AR]

Ventura Miranda, «Anita», da Elena Ventura; n. il 22/7/1921 a Camugnano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ventura Nello, da Giulio e Costanzina Magnani; n. il 10/3/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Amelia*, Linda*, Maria*, Mario*, Vittorina*, la moglie Armida Laffi* e la figlia Carla*. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 10/10/44. Secondo altra versione sarebbe morto il 10/10/1944. [AQ-O]

Ventura Nello, «Fulmine», da Sisto e Clementina Rossi; n. il 2/4/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza di avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Napoli e a Brindisi dal 15/3/41 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Ventura Nerino, da Agostino e Domenica Negrini; n. il 24/1/1914 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste e in Jugoslavia dal 15/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 15/4/45.

Ventura Olimpia, «Lucia», da Carlo; n. l'1/6/1900 a S. Benedetto Val di Sambro. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ventura Olindo, da Sisto e Ottavia Vesperini; n. il 27/6/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare nella sussistenza a Genova dal 7/8/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo squadra e operò a Cerpiano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Ventura Paolo, da Clemente e Adele Moruzzi; n. il 25/1/1910 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Sarto. Militò nella 9^a brg S. Justa e il 24/10/1944 morì per lo scoppio di una granata a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 24/10/44.

Ventura Pietro, da Celso e Celsa Bai; n. il 6/11/1919 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 1^o/2/40 al 20/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Ventura Pietro, da Sisto Augusto ed Elvira Nochetti; n. il 29/6/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 alla Liberazione.

Ventura Pompeo, detto Livion, da Gaetano e Rosa Odorici; n. il 18/10/1874 a Sasso Marconi. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1911 e subì periodici controlli prima e durante il fascismo. Nel 1932 fu condannato a 4 mesi per apologia di attentato al re. Venne controllato sino al 26/8/1938 quando morì. [O]

Ventura Primo, «Guast», da Lino e Genoveffa Vicinelli; n. il 27/6/1919 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Garzone. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Cadde in combattimento a S. Martino di Caprara (Marzabotto) il 28/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 28/10/44.

Ventura Quirico, da Giuseppe; n. il 2/8/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Guardia forestale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione.

Ventura Rinaldo, «Dado», da Augusto e Lucia Venturi; n. il 25/10/1913 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Milano e a Genova dal 1940 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 21/11/43 alla Liberazione.

Ventura Rinaldo, «Bombolo», da Ernesto ed Ernesta Nanni; n. il 23/2/1916 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Genova dal 29/8/39 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ventura Rodolfo, da Augusto e Lucia Venturi; n. il 19/6/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò a Sasso Marconi nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ventura Sabatino, da Adolfo e Gelsomina Mancini; n. 1^o/8/1884 a Camugnano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Analfabeta. Operaio. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto

patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ventura Serafino, da Pietro e Gregoria Nidorosi; n. il 5/9/1917 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Vergato. Colono coadiuvante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Catturato dalle SS tedesche, venne fucilato l'1/10/1944 in località Casigno (Castel d'Aiano). Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 all'1/10/44. [O]

Ventura Silvia, da Zefferino ed Almerina Fiori; n. il 18/11/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Savigno. 4^a elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano e Savigno. Riconosciuta patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Ventura Talemo, da Enrico e Catterina Mattioli; n. il 19/9/1861 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Coltivatore diretto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Ventura Teresa; n. il 21/5/1864 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Il 29/4/1944 in frazione Casetto di Salvaro (Grizzana), venne fucilata per rappresaglia dalle SS tedesche. [O]

Ventura Ugo, da Angelo e Cleofe Marinara; n. il 2/2/1919 a Camugnano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in cavalleria a Velletri (Roma) dal 30/8 all'8/9/43. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 9/9/44 al 6/10/44.

Ventura Ugo, da Augusto e Cesira Betti; n. il 3/12/1939 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre* e la sorella Maria Rosa*. [O]

Ventura Valter, «Remo», da Giuseppe e Amalia Venturi; n. il 10/8/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 alla Liberazione.

Ventura Vittorina, da Giulio e Costanzina Magnani; n. l'11/10/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Amelia*, Linda*, Maria*, Mario* e Nello*, la cognata Armida Laffi* e la nipote Clara Venturi*. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 29/9/44. [O]

Ventura Walther, «Bistecca», da Aldo e Ilda Medici; n. il 18/3/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Ventura Walther, da Natale ed Ermenegilda Romagnoli; n. il 10/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città. Rastrellato, riuscì a fuggire dalla caserma di via Magarotti. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Venturelli Aldo, «Tobia», da Attilio e Anna Tanari; n. il 25/7/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/8/44 al 30/12/44.

Venturelli Armando, da Antonio ed Enrica Tomesani; n. il 29/11/1898 a Zola Predosa. Muratore. Iscritto al PCI dal 1922 emigrò nel 1923 in Francia e la polizia italiana lo schedò fra i sovversivi. Passò nel Belgio nel 1925 ove svolse un intenso lavoro di propaganda nelle varie province nelle quali risiedette. Nel settembre 1936 entrò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Fu incorporato nella 12^a brg Garibaldi. Operò sui fronti di Cerro Rojo, Casa de Campo, Pozuelo de Alarcón, Las Rosas, Boadilla del Monte, Majadahonda, Arganda, Brunete, Huesca e in Estremadura. Fu ferito a Gandesa, nel 1938, e trasportato in Francia col treno speciale della Croce rossa internazionale. Ritornato in Belgio, durante l'invasione tedesca operò nel Fronte della resistenza (Armata belga partigiana), dall'ottobre 1942 sino alla fine della guerra. [AR]

Venturelli Attilio, da Giuseppe e Teresa Galizia; n. il 22/11/1889 a Modena. Bracciante. Iscritto al PSI. Per essere stato capolega dei braccianti di Gaggio Montano, dove abitava, durante l'agitazione agraria del 1920, conclusasi con il Concordato Paglia-Calda, fu perseguitato dai fascisti. Fu sottoposto a controlli sino al 7/3/35 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Venturelli Attilio, da Lazzaro e Assunta Lorenzini; n. il 9/6/1884 a Monghidoro. Bracciante. Iscritto al PSI. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1923 espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1927 il console italiano a Liegi (Belgio) informò il ministero dell'Interno che aveva preso parte alla fondazione della federazione del PSI in quella città. Fu classificato comunista ed emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato. Non tornò più in Italia. [O]

Venturelli Daniele, da Attilio e Maria Anna Tanari; n. il 15/7/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/8/44 al 30/12/44.

Venturelli Ettore, da Gaetano e Rosa Zocca; n. il 12/8/1893 a Zola Predosa. Ambulante. Nel 1916 fu condannato a 3 anni di reclusione per diserzione. Nel 1929 venne classificato comunista e gli fu revocato l'abbonamento ferroviario per «ragioni d'indole politica». Negli anni seguenti subì controlli. In data 26/12/42 si legge nella sua pratica: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Venturelli Giuseppe, da Enrico e Domenica Monari;

n. il 12/11/1913 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania e militò nei reparti della ENLA. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Venturelli Giuseppina, «Pina», da Aurelio; n. il 28/5/1914 a Marzabotto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 17/9/44 al 30/4/45.

Venturelli Letizia, «Zia», da Evangelista e Mentina Ferrari; n. il 29/10/1914 a Polinago (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 18/1/44 al 30/4/45.

Venturelli Venturino, «Toni», da Tommaso; n. il 29/11/1898 a Parma. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Venturi Adele, da Flaminio e Carmela Passerini; n. il 29/8/1896 a Monte S. Pietro. Operaia. Nell'agosto 1942 fu arrestata per avere inveito in pubblico contro il dittatore. Dopo avere scontato 30 giorni di carcere fu diffidata e liberata. [O]

Venturi Adelfo, «Il vecchio», da Vincenzo e Luigia Minelli; n. l'11/5/1905 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Venturi Adelio, da Riccardo e Bibiana Esposti; n. il 9/2/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Venturi Adelmo, da Luigi e Argia Marini; n. il 30/10/1889 a Vergato; ivi residente nel 1943. Operaio. Rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944, fu obbligato a eseguire lavori di natura militare per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 30/9/1944, alle ore 18, venne fucilato dalle SS tedesche in località Famaticcia di Savignano (Grizzana), nei pressi della linea ferroviaria, con altre 7 persone tutte adibite ai lavori della Todt. E più che probabile che sia stato ucciso dalle SS del maggiore Walter Reder poiché in quel giorno, a pochi chilometri di distanza, era in atto l'eccidio di Marzabotto. [CI-O]

Venturi Adelmo, «Picco», da Luigi e Maria Carolina Nanni; n. il 5/5/1925 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Venturi Adriano, da Zefferino e Olinda Pelagalli; n. il 9/9/1911 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono coadiuvante. Il 19/12/1944 mentre raccoglieva mele nella terra di nessuno, sulla linea del fronte, a Colombara di Bombiana (Gaggio Montano) fu scoperto da una pattuglia tedesca. Cercò di fuggire, ma venne colpito da una raffica di mitra. [AQ-O]

Venturi Alberto, «Mario», da Cesare ed Ernesta Bonini; n. il 20/6/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di caponucleo, e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 4/10/44 alla Liberazione.

Venturi Alberto, da Giuseppe e Teresa Marchi; n. il 16/9/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Venturi Alberto, da Pia Venturi; n. 1^o/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Venturi Aldo, da Giuseppe ed Emma Vivarelli; n. il 17/12/1906 a Firenze. Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Fresatore. Collaborò a Firenze con la brg Bozzi della div Potente. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Venturi Aldo, da Petronio e Angelica Venturi; n. il 16/1/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 20/10/44.

Venturi Alessandro, da Saturnino e Clelia Serra; n. il 27/11/1923 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Como dal 6/1 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Venturi Alfonso, da Carlo e Anita Leonesi; n. il 25/11/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Calzoni. Prestò servizio militare a Sacile (UD) in fanteria dal 18/9/34 al 21/3/36 col grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Venturi Alfonso, da Giovanni e Stella Donati; n. il 10/11/1862 a Vergato; ivi residente nel 1943. Invalido. Il 26/9/1944 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato in località Capussina di Pioppe di Salvaro (Grizzana). Il nipote Bruno Venturi* cadde nella Resistenza. [O]

Venturi Alfredo, da Ferdinando e Cleonice Pazzaglia; n. il 30/1/1916 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

Venturi Alfredo, da Riccardo; n. il 17/9/1923. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 alla Liberazione.

Venturi Angiolino, «Peppino», da Lodovico e Lodovica Fini; n. il 18/2/1916 a Vergato; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Roveda della div Modena Montagna e partecipò alla battaglia di Piandelagotti (MO) del 5/7/44, di Montefiorino (MO) del 29/7/44, di Monte Labante dal 2/9/44. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 al 25/11/44.

Venturi Anice Adele Maria; n. il 2/6/1893 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà di Veneziani (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Venturi Antonio, da Ferdinando e Assunta Trocchi; n. il 18/3/1923 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare negli alpini. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Venturi Antonio, «Zio Tom», da Francesco e Maria Domenica Fabbri; n. il 3/12/1904 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna, 1^a avviamento professionale. Usciere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 1940 al 1943. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Porretta Terme. Venne incarcerato a Bologna dall'1 al 31/12/43. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 all'1/11/44.

Venturi Antonio, da Saturnino e Clelia Serra; n. 1^o/9/1925 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Venturi Antonio, da Vincenzo e Luigia Bizzini; n. il 15/5/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Venturi Arciso, «Arco», da Arturo e Agrippina Tovoli; n. il 22/5/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Venturi Ariosto, da Callisto e Adele Gandolfi; n. il 15/5/1914 a Monteveglio. Sergente di carriera. Arrestato a Tripoli l'8/9/38 come uno dei fondatori (di cui 14 militari e 2 civili) dell'associazione propugnante una Federazione europea, fu assolto dal Tribunale speciale con sentenza del 22/2/39, dall'accusa di associazione contraria agli ordinamenti dello stato, depressione del sentimento nazionale, offese a Mussolini e a Hitler.

Venturi Armando, «Athos», da Alfonso e Margherita Stefanelli; n. il 12/12/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 31/8 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Venturi Arturo, da Giuseppe e Maria Savorani; n. il 28/4/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Nichelatore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/11/44 alla Liberazione.

Venturi Astorre, da Armando e Ines Breviglieri; n. l'11/8/1914 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Fu incarcerato a Bologna dall'1/3 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Venturi Augusto, da Cesare e Adele Fontana; n. il 18/7/1916 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in uno scontro con i tedeschi il 18/8/1944 a Monte Carzolano (Firenzuola - FI). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 18/8/44. [O]

Venturi Augusto, da Ernesto e Ernesta Nanni; n. il 28/8/1904 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Venturi Augusto Arturo, da Luigi e Maria Tossani; n. il 12/9/1897 a Loiano. Muratore. Nel 1923, quando emigrò in Francia per lavoro, fu classificato comunista. Su segnalazione delle autorità consolari, per la sua attività politica, nel 1931 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 30/12/42 il capo della polizia non accolse una richiesta della questura di Bologna per radiarlo dall'elenco dei sovversivi. [O]

Venturi Avelina, «Velina», da Anita Venturi; n. il 30/8/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/6/44 alla Liberazione.

Venturi Bruno, da Carlo; n. il 10/8/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 alla Liberazione.

Venturi Bruno, da Celso ed Ernesta Brizi; n. il 30/7/1927 a Vergato; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro, (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Il nonno Alfonso Venturi* cadde nella Resistenza. [O]

Venturi Bruno, da Gregorio e Gliceria Parazza; n. il 22/10/1920 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/2/44 alla Liberazione.

Venturi Bruno, da Guido e Giulia Nenzioni; n. il 9/4/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo a Camugnano nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 all'8/10/44.

Venturi Bruno Guido, da Francesco e Rita Petroni; n. il 15/4/1903 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Militò in una brg modenese. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 9/10/44.

Venturi Carlo, da Augusto e Celestina Bernardini; n. il 5/7/1927 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella

rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Venturi Carlo, «Casalècc e Ming», da Augusto e Imelde Nuvoli; n. il 12/12/1925 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nei giorni dell'armistizio recuperò molte armi nelle caserme di Casalecchio di Reno con altri giovani e le fece avere al movimento partigiano locale. Per questa ragione fu a lungo interrogato dai dirigenti fascisti di Casalecchio di Reno. Quando fu chiamato alle armi, nel mese di giugno, non si presentò ed entrò a far parte della brg Stella rossa Lupo. Nel settembre passò alla 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, continuando a operare sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi a Bisano (Monterenzio) con Eugenio Sabattini*, fu costretto a compiere lavori sulla linea del fronte sino all'ottobre quando gli alleati liberarono la località. Si arruolò nella 7^a brg Modena della div Armando e restò in linea sino al febbraio 1945 quando venne ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/5/44 al 15/4/45. Dopo la liberazione si arruolò nella polizia partigiana e il 2/10/45, a Bologna, fece parte del plotone d'esecuzione che giustiziò il criminale fascista Renato Tartarotti. Ha scritto: *Attraverso valli e monti*, in G. Zappi, *Antifascismo e resistenza a Casalecchio di Reno; Ming tra i ribelli. Dalla Fondazza di Casalecchio a Monte Sole*. [O]

Venturi Carlo Gaetano, da Pietro ed Enrica Mattei; n. il 24/5/1885 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio stuccatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Venturi Celestino, da Ferdinando; n. il 24/4/1900 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 alla Liberazione.

Venturi Cesare, da Vittorio ed Emma Calzolari; n. il 26/4/1889 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Anarchico. Per la sua attività politica fu arrestato per la prima volta nel 1909. Schedato nel 1912, nel 1914 fu richiamato alle armi e assegnato a una compagnia di disciplina. Arrestato nel 1925 e nel 1926, gli fu negato il passaporto per la Francia, dove avrebbe voluto recarsi per sottrarsi alle persecuzioni. Trasferitosi nel 1930 a Macerata, subì controlli, l'ultimo dei quali il 23/3/40. [O]

Venturi Cesarino, da Celestino e Amedea Degli Esposti; n. il 2/2/1927 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Monteveglio nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/1/44 alla Liberazione.

Venturi Costantino, «Moro», da Raffaele ed Ersilia Bertante; n. il 10/5/1918 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Presto servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 2/2/40 all'8/9/43. Militò nella brg Guerra della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) e successivamente nel btg Zini della 63^a Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Venturi Dante, da Saturnino e Clelia Serra; n. il 30/10/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 19/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Venturi Dario, da Dionigio e Cesira Scandellari; n. il 17/5/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Venturi Dino, «Tiller», da Angelo e Assunta Grandi; n. il 6/11/1924 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Budrio. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria ad Alessandria dal 30/8 all'8/9/43. Fu attivo a Budrio nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Venturi Dino, «Totò», da Ermenegildo e Gemma Giordani; n. il 25/5/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in Francia e in Grecia col grado di caporale. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Venturi Dino, da Ernesto e Carolina Catti; n. il 25/9/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Venturi Domenico Natale, da Enrico e Rosa Santi; n. il 30/11/1880 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). Commerciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. L'1/10/1944 venne ucciso dai nazifascisti in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/10/44.

Venturi Dovilio, «William», da Augusto e Gemma Lagazzi; n. l'1/2/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nella guardia di finanza a Roma e Tolone (Francia) dall'11/5/42 al 9/9/43. Fu incarcerato a Marsiglia (Francia) dal 9/9 al 17/12/43. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e partecipò ai combattimenti di Monte Specchio del 4 e 11/11/44. Riconosciuto partigiano dal 22/10/44 al 30/4/45.

Venturi Duilio, da Aurelio ed Elvira Rofi; n. il 16/12/1891 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PCI. Nel 1920 fu trasferito a Trieste per punizione, essendo un attivista sindacale. Tornato a Bologna nel 1927, fu sottoposto a controlli. Nella sua cartella - in data 10/8/43, quando il fascismo era caduto - si legge: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Venturi Elena, da Petronio e Angelica Venturi; n. il 15/9/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta patriota dal 10/7/44 al 20/10/44.

Venturi Elio, da Alessandro e Giuseppina Degli Esposti; n. il 15/3/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Roveda della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Piandelagotti (MO) il 30/6/1944. Secondo altra versione sarebbe caduto il 28/6/1944 a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 30/6/44. [O]

Venturi Ennio, da Ernesto e Lina Farneti; n. il 17/7/1922 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Imola. 2^a avviamento industriale. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica in Africa e in Sardegna dal 1941 al 1943 col grado di sergente. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Venturi Enrica, da Raffaele; n. nel 1902. Fu attiva nella 63 brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Venturi Enrico, da Andrea e Maria Lolli; n. il 15/7/1890 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Marzabotto e Monte S. Pietro. Venne fucilato dai tedeschi il 5/8/1944 in località Cà del Bue di Luminasio (Marzabotto), con altri cinque partigiani: Armando* e Francesco Betti*, Arsenio Beghelli*, Camillo Calzolari* e Dionigio Neri*. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 5/8/44. [O]

Venturi Enrico, da Domenico e Rosa Vaccari; n. il 27/1/1889 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato unitamente ad una quarantina di militanti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con tutti gli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di detenzione. [O]

Venturi Enzo, da Antonio e Maria Franchi; n. il 12/12/1914 a Baricella; ivi residente nel 1943. Pastore. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Venturi Ercole, «Ettore», da Riccardo e Raffaella Ulivelli; n. il 15/3/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. l'avviamento professionale. Ferroviere, Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città. Venne processato assieme ad altri 26 imputati fra il 12/4 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata e per altri reati. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu condannato a 15 anni di carcere e a una multa di L.10.000 (vedi Otello Bonvincini). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [B]

Venturi Ettore, da Alberto e Rita Zunali; n. il 23/3/1897 a Monte S. Pietro. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Catturato ad Ozzano Emilia, venne internato in campo di concentramento a Gusen Mauthausen (Austria) per 9 mesi. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Venturi Ettore, da Giorgio e Giuseppina Toschi; n. il 28/11/1909 a Minerbio. Residente a Bologna. Carrozzaio. Il 10/1/36, all'interno dell'officina Menarini, dipinse una falce e un martello sulla tuta da lavoro di un operaio. Fu ammonito. [CA]

Venturi Eugenio, da Primo e Stefanina Palmieri; n. il 19/4/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di comandante di compagnia e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 30/11/44.

Venturi Ezio, «Dubat», da Domenico ed Enrica Milani; n. il 17/2/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal giugno 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Venturi Ezio, «Leopoldo», da Ulderico e Adele Bettucchi; n. il 30/3/1914 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Venturi Florio, «Friz», da Luigi e Giovanna Vecchi; n. il 12/7/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3^a elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dal 16/1 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Venturi Franco, da Enrico e Teresa Vitali; n. il 26/2/1926 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Venturi Franco, «Tillio», da Giuseppe e Augusta Cassoli; n. il 10/7/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/8/44 alla Liberazione.

Venturi Gaetano, da Ciro e Nazzarena Lambertini; n. il 26/10/1906 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Manovale muratore. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Venturi Gaetano, da Vincenzo e Luigia Bizzini; n. il 20/10/1901 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti a Monzuno, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Venturi Giannino, da Carlo e Anita Leonesi; n. il 17/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 12/9/43 alla Liberazione.

Venturi Giannino, da Luigi; n. il 24/8/1924 a Marzabotto. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Venturi Gilio, da Raffaele e Geltrude Corti; n. il 18/3/1912 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Venturi Gino, da Enrico e Adalgisa Neri; n. l'11/1/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Operaio mosaicista. Nel marzo 1944 entrò a far parte a Bibbiena (Palazuolo sul Senio - FI) della 4^a brg Garibaldi, poi 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel maggio si ammalò di polmonite e restò a lungo tra la vita e la morte perché non poteva ricevere le cure necessarie. Assistito da Gino Montori* fu ricoverato prima nella chiesa di Bibbiena e poi nel solaio di una casa colonica dove, al piano terra, si trovava un presidio tedesco. Rientrato in brg dopo una lunga degenza, prese parte ai principali combattimenti e nell'ottobre attraversò la linea del fronte. Con l'appoggio di Giovanni Giuseppe Palmieri*, promosse la costituzione del plotone «Gianni Palmieri» che fu aggregato al Gruppo di combattimento Legnano. Messo in linea nell'inverno 1945, il plotone entrò a Bologna il 21/4/45, dopo avere piegato le ultime resistenze tedesche nella valle dell'Idice. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Venturi Gino, da Enrico e Stella Chiari; n. il 19/5/1919 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Calzolaio. Prestò servizio militare negli autieri a Trieste dal 14/3/39 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico di btg e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Venturi Gino, da Massimiliano e Adele Caprioli; n. il 16/1/1920 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Monteveglio con la 36^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Venturi Gino, da Roberto e Maria Scala; n. il 4/5/1927 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Venturi Giovanni, da Augusto e Maria Garelli; n. l'1/7/1921 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena e a Roma dal 9/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Venturi Giulio, da Alfredo; n. nel 1924. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 27/10/44.

Venturi Giulio, «Gaifonè», da Giuseppe e Rita Stanzani; n. il 26/7/1888 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Venturi Giuseppe, da Amenedabbo ed Elena Zanardi; n. il 27/2/1905 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 13/5/25 al 21/9/26. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Venturi Giuseppe, da Arturo e Clelia Baldini; n. il 17/12/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Venturi Giuseppe, «Pippo», da Carlo e Anita Leonesi; n. il 12/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 21/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di btg e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 14/1/44 alla Liberazione.

Venturi Giuseppe, «Berri», da Enrico ed Elena Albertini; n. il 21/6/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Eletttricista alla Ducati. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Venturi Giuseppe, da Federico e Leonilde Battistini; n. il 12/8/1917 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in cavalleria dal 1938 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Venturi Giuseppe, da Francesco e Virginia Draghetti; n. il 12/6/1882 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1929 il suo nome venne incluso nell'elenco dei ferrovieri considerati politicamente pericolosi. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli sino al 1940 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Venturi Giuseppe, da Gaspare e Maria Palma Giusti; n. il 12/3/1880 a Camugnano. Coltivatore diretto. Il 25/3/1923 alcuni fascisti imbrattarono un cartello, posto sullo stabile dove abitava a Baigno (Camugnano), con la scritta "Cooperativa socialista". Scese in strada per fare cessare l'atto di vandalismo e fu affrontato dall'avanguardista Arrigo Carlo Tonelli di Iside di 16 anni e residente a Camugnano, il quale lo uccise con un colpo di rivoltella. Il 18/7/23 il Tonelli fu condannato a 2 anni e 15 giorni per legittima difesa, anche se il Venturi non era armato. [AR-O]

Venturi Giuseppe, da Giuseppe e Adele Verardi; n. il 15/11/1888 a Granaglione. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bracciante. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono, in località Pioppe di Salvare (Marzabotto), un contingente di truppe tedesche in transito. 2 tedeschi morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi, per rappresaglia, lo rastrellarono in località Fazzolo di Pioppe (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Valentino Simoncini*, Aldo Stanzani* ed Emilio Stanzani*. I loro corpi furono dati alle fiamme.

[AQ-O]

Venturi Giuseppe. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Venturi Giuseppe; n. nel 1897. Bracciante. Il 31/5/35 fu arrestato e diffidato per avere affermato, all'interno dell'esattoria comunale di Monterenzio: «E una pugnotta anche Mussolini a dire di mettere insieme dei figli quando non c'è lavoro». [CA]

Venturi Guerrino, «Ronda», da Aristide e Albina Serra; n. il 12/4/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

Venturi Guerrino, da Celestino ed Elvira Franzoni; n. il 22/4/1927 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte S. Pietro. Rastrellato il 7/12/44 dai nazifascisti fu portato a Vado (Monzuno) dove venne ferito da una granata. Morì a Bologna il 30/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 30/3/45.

Venturi Guido, da Alfredo e Rosa Biagini; n. il 22/5/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Venturi Guido, da Attilio ed Ersilia Albertazzi; n. il 18/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Artigiano. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Venturi Guido, da Edoardo e Fulvia Guiduzzi; n. il 9/6/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Barbarossa della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/6 al 9/10/44.

Venturi Ildebrando, da Egidio e Annunziata Selvatici; n. il 27/8/1896 a Bologna. Macellaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere prese parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il giorno stesso, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Venturi Italo, «Gandi», da Giulio e Maria Torri; n. il 2/4/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Venturi Ivo, «Baffo», da Augusto e Germana Lipparini; n. il 15/2/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Zola Predosa. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/2/44 alla Liberazione.

Venturi Laura, da Giuseppe e Maria Savorani; n. il 3/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Venturi Letizia, da Ernesto e Maria Galloni; n. il 23/11/1900 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria Migliori*, con Maria Patrizzi* e i suoceri Enrico Migliori* e Caterina Nanni*. [O]

Venturi Liberato, «Biondo», da Alessandro e Giuseppina Degli Esposti; n. il 3/11/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 12/1/41 all'11/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il fratello Elio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Venturi Lidia, da Giacomo e Carolina Randi; n. il 12/11/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'1/8/44 al 14/4/45.

Venturi Liliana, da Cesarino e Gemma Tognetti; n. il 5/10/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dal 12/5/44 alla Liberazione.

Venturi Luciano, «Lucciola», da Ettore e Genoveffa Narcisi; n. il 18/8/1928 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a istituto Aldini. Meccanico alla Ducati. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a

Monterenzio. Catturato dai tedeschi il 7/11/44 a Ozzano Emilia, fu deportato nel campo di sterminio a Mauthausen (Austria). Morì a Gusen, un campo dipendente da Mauthausen, il 7/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 7/4/45. [O]

Venturi Luciano, «Lucio», da Giuseppe e Cesira Barbari; n. il 24/5/1926 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg BuoZZi della brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Venturi Luigi, da Angelo; n. nel 1890. Manovale muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Fu prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Venturi Luigi, da Augusto; n. nel 1922. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/3/44 alla Liberazione.

Venturi Luigi, da Carlo ed Emilia Zecchini; n. il 26/7/1895 a Zola Predosa. Muratore. Il 14/10/20 fu arrestato per avere preso parte allo scontro a fuoco con la polizia davanti al Casermone, in via de' Chiari. Condannato il 16/7/21 a 12 anni, 3 mesi e 10 giorni, tornò in libertà per condono l'1/1/29. Venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli e in data 10/11/41 annotato nella sua pratica: «non ha finoggi dato prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Venturi Luigi, «Getto», da Enrico ed Elena Albertini; n. il 22/10/1919 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 15/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 6/4/44 alla Liberazione.

Venturi Luigi, da Germano e Virginia Nanni; n. il 15/2/1880 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Due giorni dopo fu ucciso il figlio Martino*. [O]

Venturi Luigi, da Raffaele e Anna Faenza; n. il 19/5/1902 a Pianoro. Residente a Bologna dal 1931. Bracciante. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Venturi Maria, da Domenico e Virginia Passini; n. il 13/10/1872 a Gaggio Montano. Casalinga. Il 13/12/1944 fu catturata dai tedeschi in località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilata con le altre persone. [CI-O]

Venturi Maria, da Gaetano e Cesira Collina; n. il 10/3/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal 15/2/44 alla Liberazione.

Venturi Maria, da Luigi e Maddalena Grandi; n. il 10/5/1907 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sotto di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Ettore Laffi*, i figli Antonio*, Dina*, Fernando*, Gabriele*, Italo* e Marina*; i suoceri Giuseppe* e Clarice Donati*, il cognato Armando Laffi*, la cognata Livia Ferri*.
[AQ-O]

Venturi Marino, da Enrico e Vitaliana Bignami; n. il 25/3/1926 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Monte S. Pietro. Venne fucilato a Castelletto (Castello di Serravalle) il 27/8/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/5 al 27/8/44.

Venturi Mario, «Ercole», da Carlo e Anita Leonesi; n. il 26/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 1942 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Venturi Mario, da Enrico e Maria Tagliavini; n. il 27/7/1894 a Pianoro. Ambulante. Antifascista. Nel 1917 fu condannato a 3 anni di reclusione per diserzione. Nel 1919 subì una seconda condanna sempre per diserzione. Nel 1921 fu arrestato con l'accusa di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21, con altri 29 militanti, il 21/7/22 subì una condanna a 10 mesi di reclusione.
[O]

Venturi Mario Natale Domenico, da Federico e Adalcisa Musolesi; n. il 4/8/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio edile. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 alla Liberazione.

Venturi Mario, da Primo e Stefanina Palmieri; n. l'8/12/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare nel genio per 33 mesi. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 6/1/45 al 30/4/45.

Venturi Mario, «Bologna», da Virginio e Luigia Nanetti; n. il 22/10/1919 a Vergato. Nel 1943 residente a Maranello (MO). 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 14/3/40 al 9/9/43. Militò nella brg Stop della 2^a div Modena Montagna e successivamente nella brg Scarabelli e operò a Maranello (MO). Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 al 29/3/45.

Venturi Martino, da Luigi e Alfonsina Righi; n. l'11/11/1909 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto.

Colono. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Due giorni prima era stato ucciso il padre*.
[O]

Venturi Massimo, da Domenico Mario e Maria Chinni; n. il 28/2/1864 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Il 19/10/1944, nei pressi della sua abitazione, venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia.
[O]

Venturi Massimo, da Luigi ed Elisa Boschieri; n. il 24/10/1888 a Savigno. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Il 14/9/21, a Monte S. Pietro, fu aggredito da un fascista che gli sparò due colpi di rivoltella. Riportò una grave ferita.
[O]

Venturi Medardo, da Carlo e Livia Serenari; n. il 31/10/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Venturi Natalino, da Pio e Pia Calisti; n. il 2/1/1926 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto e a Monzuno. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

Venturi Nerio, «Slim», da Guido e Olga Bedeschi; n. il 4/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Venturi Nino, «Ciccio», da Liduina Maria Venturi; n. il 23/7/1925 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento contro i tedeschi il 12/12/1944 in località Corona di Monte Belvedere (Lizzano in Belvedere), unitamente al comandante della brg Antonio Giuriolo* e a Pietro Galiani*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 12/12/44.
[O]

Venturi Orfeo, «Marcello», da Carlo e Venusta Mattei; n. il 16/12/1913 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dall'8/3 all'8/8/40. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 15 al 18/1/44. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Venturi Orlando, da Giuseppe ed Elena Beghelli; n. il 27/3/1925 a Castello di Seravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò a Monte S. Pietro. Rastrellato il 17/10/44, fu impiccato a Mongardino (Sasso Marconi) il 21/10/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/4/44 al 21/10/44.

Venturi Osvaldo, da Celestino e Amedea Degli Esposti; n. l'11/9/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Monteveglio nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 alla Liberazione.

Venturi Otello, da Cleto e Alessandrina Dall'Omo; n. il 19/8/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista al Pirotecnico. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Venturi Pietro, «Raffaele», da Francesco e Adele Lazzari; n. il 25/11/1883 a Bologna. Licenza elementare. Operaio orafo. Iscritto al PSI dall'inizio del secolo. Fu attivista sindacale e dirigente di partito. Nel 1905 venne schedato dalla polizia e subì numerose condanne per avere partecipato a scioperi e manifestazioni politiche. Prese parte alla prima guerra mondiale. Nel giugno 1919, quando l'ala massimalista divenne maggioritaria al congresso provinciale della CCdL, fu nominato segretario e prese il posto del riformista Carlo Gaviglio*. Nello stesso periodo di tempo fu eletto segretario dell'USB e, per qualche tempo, resse la segreteria della federazione del PSI. Il 4/12/19 al termine di due giorni di sciopero generale, per l'uccisione di Amleto Vellani* - fu destituito dalla carica di segretario della CCdL. Aveva fatto approvare dalla segreteria camerale un documento in cui si affermava che lo sciopero generale, essendo un «mezzo rivoluzionario», non poteva essere proclamato con eccessiva facilità. Restò egualmente alla CCdL come vice segretario. Nelle amministrative del 1920 fu eletto sia al consiglio comunale di Bologna sia a quello provinciale, per il collegio di Crevalcore. Venne designato dal PSI e ricoprire la carica di assessore comunale nella seconda amministrazione socialista, la quale avrebbe dovuto insediarsi il 21/11/20. In quel giorno, dopo l'elezione del sindaco Enio Gnudi*, si presentò al balcone di palazzo d'Accursio con il neoletto per salutare la folla. Nello stesso istante i fascisti dalla piazza cominciarono a sparare contro la sede comunale, mentre nella sala del consiglio si ebbe una sparatoria, nel corso della quale restò ucciso il consigliere di minoranza Giulio Giordani. Il 27/11 fu arrestato e rinviato a giudizio per avere «cagionato la morte di Giordani» e per il ferimento di altri due consiglieri di minoranza, oltre che per porto abusivo di rivoltella. Mentre era detenuto, il tribunale di Bologna lo condannò, il 24/10/22, a 2 anni e 6 mesi di reclusione per violenza contro terzi, reato di cui si era reso responsabile nel febbraio 1920 in occasione di un'agitazione sindacale a Castenaso, dove aveva impedito l'ingresso in fabbrica a un gruppo di crumiri. Al processo per l'eccidio di palazzo d'Accursio - che si tenne davanti alla corte d'assise di Milano nel 1923 - si comportò con molta dignità e fierezza. Non si lasciò intimidire dalla quotidiana presenza in aula di numerosi fascisti armati - tollerati dal presidente - nè dagli insulti cui era continuamente sottoposto dagli avvocati di parte civile, i quali tentarono di addossargli l'intera responsabilità dell'accaduto. Non potendo condannarlo per la morte di Giordani - perché si trovava sul balcone e risultò che la sua pistola non aveva sparato - la corte gli diede 13 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione, più 187 lire di multa per «complicità». Il 20/6/23 la Cassazione respinse il suo ricorso giudicandolo inammissibile. Espiò parte della pena nel penitenziario dell'isola di

Capraia (LI) dalla quale venne scarcerato il 30/1/31, ma non liberato. Infatti fu assegnato al confino per 5 anni. Andò a Lipari (ME) dove il 29/1/32 venne arrestato per contravvenzione agli obblighi del confino. Assolto il 29/5/32, fu trasferito a Ponza (PA) il 30/1/33 e contemporaneamente incluso nell'elenco dei possibili attentatori. Trasferito il 22/12/33 alle Tremiti (FG), venne infine liberato il 30/3/34. Dopo 14 anni tra carcere e confino, fu classificato di «3ª categoria», perché considerato «pericoloso in linea politica». Essendogli stato impedito di tornare a Bologna, si trasferì a Milano dove morì il 23/5/1943. [O]

Venturi Primo, da Cesare e Diamante Battistini; n. il 24/7/1891 a Vergato. Boscaiolo. Nel 1929 emigrò in Francia per lavoro. A seguito di una segnalazione delle autorità consolari, per essersi messo in mostra come antifascista, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Non tornò più in Italia. [O]

Venturi Raffaella, da Luigi ed Elisa Orsi; n. il 6/5/1874 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Fornai. Morì, a seguito di ferite da arma da fuoco, il 22/10/1944 nei pressi di via Battiferro (Bologna). Fu raggiunta da un proiettile sparato dalle Brigate nere, coinvolte in uno scontro con i partigiani.

Venturi Rino, «Biondo», da Domenico e Stella Possenti; n. il 5/7/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in marina a Genova dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Venturi Rino, «Leone», da Francesco e Fulvia Guiducci; n. il 19/11/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. All'inizio del 1944 dovette presentarsi al distretto militare di Bologna perché i fascisti avevano preso in ostaggio il padre. Processato dal Tribunale militare, fu condannato a 14 anni e 3 mesi di carcere. Mentre stava per essere deportato in Germania riuscì a fuggire e raggiunse Montefiorino (MO). Qui entrò nelle fila del btg Guido della 7ª brg Garibaldi della div Modena, con funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Venturi Roberto, da Giovanni e Rosa Ugolini; n. il 29/12/1925 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Fu attivo a Castel di Casio nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota.

Venturi Romeo, da Zeffirino; n. nel 1887. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Fu prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Venturi Romolo, da Antonio e Giuseppina Righetti; n. il 30/9/1899 a Baricella. Bracciante. Nel 1923 emigrò in Francia. Nel 1933, su segnalazione delle autorità consolari, fu classificato prima comunista e poi socialista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Non tornò più in Italia. [O]

Venturi Roveno, da Ilario e Adele Benini; n. il 12/4/1929 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 alla Liberazione.

Venturi Sergio, da Ferdinando; n. nel 1924. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/4/45.

Venturi Sergio, «Malep», da Giulio e Maria Crispini; n. il 26/10/1927 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Venturi Sigfrido, «Caino», da Raffaele ed Ersilia Barbanti; n. il 7/3/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 12/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio e Monte S. Pietro. Fu incarcerato a Bologna dal 2/3 al 20/3/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Venturi Silvio, «Alì», da Domenico e Maria Poggiali; n. il 3/6/1924 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 14/12/44.

Venturi Silvio, da Giovanni e Celsa Bruni; n. il 26/10/1917 a Loiano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Partecipò alla lotta di Liberazione in Grecia, nelle fila della div Acqui, e operò a Cefalonia. Risulta disperso dal 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Venturi Sisto, da Luigi e Caterina Trombetti; n. il 25/2/1893 a Bologna. Contabile. Antifascista. Nel 1937, durante una gita turistica in Francia, si incontrò con alcuni antifascisti. Al ritorno - su segnalazione delle autorità consolari - venne fermato e ammonito. Nel 1940 fu richiamato alle armi e, con il grado di capitano, inviato in Albania. Il 28/3/41 venne arrestato e condannato a 12 anni dal tribunale militare per «disfattismo politico» in Albania. Non si conosce la ragione vera dell'accusa, né il seguito. [O]

Venturi Soello, da Aldo e Vittoria Lazzari; n. il 7/2/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato contabile. Militò nella 1^a div Langhe e operò in Piemonte. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 alla Liberazione.

Venturi Stelio Renzo, da Francesco e Caterina Brunetti; n. il 18/4/1927 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato alla Weber. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Venturi Teofilo, da Ida Enrica Venturi; n. il 15/3/1906 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 19/4/38 fu arrestato -

unitamente ad Alfonso Dal Rio*, Artemio Gamberini*, Giovanni Longhi*, Luigi Reggiani* e Antonio Trombetti* - davanti alla sede dei sindacati fascisti in piazza Malpighi, con l'accusa di avere comperato «dei giornali francesi che poi commentò in senso contrario al Regime». Il 30/5 fu ammonito e scarcerato. Sottoposto a controlli, in data 13/5/42 nella sua pratica venne annotato che conservava «le vecchie ideologie politiche». [O]

Venturi Ubaldo, da Sebastiano e Giovanna Spinace; n. l'11/8/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto alla DC. Il 27/7/43 fu uno dei promotori del Comitato unitario delle forze politiche antifasciste a Imola, detto anche Comitato cittadino delle opposizioni, e della grande manifestazione popolare che si tenne per festeggiare la fine della dittatura. Dopo l'8/9/43, quando il Comitato si trasformò nel CLN, divenne uno dei rappresentanti della DC. Conservò l'incarico sino alla Liberazione. [O]

Venturi Ugo, da Gregorio e Cliceria Parazzi; n. il 2/4/1922 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Palermo dal 25/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Venturi Ugo, da Raffaele ed Ersilia Bertante; n. il 2/4/1916 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia e in Francia. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Venturi Valentina, da Armando e Ines Breviglieri; n. il 19/10/1917 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 29/9/43 alla Liberazione.

Venturi Valter, «Moro», da Giuseppe e Cesira Corsini; n. il 18/11/1926 a Livorno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Vergato. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Venturi Vilelma, da Gaetano e Giuseppina Righi; n. il 25/4/1880 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Venturi Virgilio, da Carlo e Maria Medici; n. il 30/5/1913 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Tropea (CZ). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 al 10/10/44.

Venturi Virginio, da Giacomo e Palma Stella; n. l'8/11/1885 a Vergato; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Venturi Vito, da Andrea; n. il 16/7/1907 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Muratore. Partecipò alla lotta di Liberazione all'estero. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 28/3/45.

Venturi Vito, da Carlo e Maria Olinda Medici; n. il 12/10/1918 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Lucca e a Ferrara dal 10/5/39 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/11/44.

Venturi Vittoria, da Virgilio; n. l'8/6/1930 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Venturi Vittorino, «Tacio», da Luigi e Maria Carolina Nanni; n. il 6/1/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia col grado di caporale maggiore. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Pianoro e Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Venturi Walther, da Gualtiero e Teresa Rossetti; n. il 9/10/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu catturato dai fascisti all'inizio del 1945 e fucilato, molto presumibilmente, alla fine di marzo a S. Ruffillo (Bologna) e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 16/3/45. [O]

Venturi Walther, «Boccalone», da Romeo e Annita Casali; n. il 20/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Macellaio. Per attività antifascista nel 1938 fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna). Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Venturi Bartolini Maria, da Adolfo e Maria Carboni; n. il 25/12/1920 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Domestica. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 13/5/44 alla Liberazione.

Venturini Aldo, da Pietro e Elettra Marzari; n. il 17/11/1900 a Conselice (RA). Residente a Bologna dal 1912. Abilitazione magistrale. Insegnante elementare. Iscritto al PSI e anarchico. Nel 1916, quando era operaio litografo a Bologna, venne schedato. Fu arrestato in occasione della Festa del lavoro nel 1925. Sottoposto a controlli, il 6/3/38 venne radiato dall'elenco degli schedati, ma non da quello dei sovversivi. [O]

Venturini Amilcare, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 22/9/1906 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PCI dal 1924, nel 1929 partecipò alla fondazione della sezione comunista di Osteriola (Imola). Prese parte alla manifestazione del 5/11/30 per il tredicesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre, con lancio

di volantini, scritte murali ed esposizione di bandiere rosse. Venne arrestato con 88 altri antifascisti - fra i quali anche il fratello Gino* - e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 19/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 23/6/31, lo assolse. Deferito alla Commissione provinciale, il 10/8/31 venne condannato a 5 anni di confino. Il 4/7/32 fu liberato per l'amnistia del decennale fascista. Nel 1935 subì alcuni fermi per misure di pubblica sicurezza. Nuovamente arrestato il 31/8/36, due giorni dopo fu nuovamente condannato al confino per 5 anni. Fu relegato, prima, a Ventotene (LT) e, poi, in Lucania e in Calabria. Liberato l'1/10/40 fu sottoposto ai vincoli dell'ammonizione per 13 mesi. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. La sorella Livia* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/4/45. [AR]

Venturini Antonio, da Tommaso e Rosa Antonelli; n. il 12/2/1904 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 al 2/4/45.

Venturini Enio, da Amilcare e Ada Lanzoni; n. il 18/5/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg SAP Imola e nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Venturini Gino, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 27/8/1910 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, venne arrestato assieme ad altri 88 antifascisti, fra i quali anche il fratello Amilcare*. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31, fu prosciolto per non luogo a procedere. Tuttavia gli vennero comminati 2 anni di ammonizione. La sorella Livia* cadde nella Resistenza. [AR]

Venturini Giovanni, da Francesco; n. nel 1919. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Venturini Lino, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 9/10/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 9/5/40 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. La sorella Livia* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 13/4/45.

Venturini Livia, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 25/1/1913 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Sull'esempio dei due fratelli maggiori, Amilcare* e Gino*, aderì al movimento di liberazione nei giorni immediatamente successivi all'occupazione nazista. Svolsse l'attività di staffetta nei primi gruppi gappisti imolesi. Durante la manifestazione di protesta organizzata dai GDD ad Imola il 29/4/44, nella piazza antistante il Palazzo comunale, venne ferita da arma da fuoco alla colonna vertebrale, a seguito della sparatoria ad altezza d'uomo

aperta dai fascisti, che provocò la morte immediata di Maria Zanotti, detta Rosa*. Ricoverata in ospedale, dopo una degenza dolorosissima, morì il 13/6/1944. Riconosciuta partigiana nel btg Ruscello della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, dall'1/8/43 al 13/6/44. Del suo ferimento diede notizia un volantino del PCI e i volantini del CLN di Imola, del 5/9/44 e del GDD del 29/10/44. Il marito Livio Poletti* cadde nella Resistenza. Al suo nome è stata intestata una strada di Imola. [AR]

Venturini Natalina, da Alberto e Palma Bernardoni; n. il 31/3/1910 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Venturini Sergio, da Antonio e Maria Dalmonte; n. il 25/8/1930 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con il dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 all'11/4/45.

Venturini Sergio, «Pablo», da Egina Venturini; n. il 30/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Marcello della brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò a Polinago (MO). Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 30/4/45.

Venturini Teresa, da Aristide e Giovanna Venturini; n. il 2/2/1919 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 4ª elementare. Parrucchiera. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. La sorella Livia* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45.

Venturini Vincenzo, da Domenico e Angela Brini; n. il 5/6/1908 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Operaio meccanico. Antifascista. Nell'agosto 1939, mentre lavorava in un'officina, insultò pubblicamente Mussolini. Arrestato, il 9/10 fu ammonito e scarcerato. [O]

Venturoli Adelmo, da Alfonso e Giusepina Mazzoni; n. il 20/10/1905 a Baricella. Calzolaio. Fin dalla giovanissima età aderente all'organizzazione comunista bolognese svolse continua attività antifascista. Conosciuto fra gli oppositori del regime come "Calzolarin", nel 1930, nel corso di una vasta retata della polizia, venne arrestato nella fabbrica ove lavorava, ma riuscì a fuggire. Accusato di "ricostituzione del PCI" e "propaganda sovversiva", poiché latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 30/6/31 che colpì numerosissimi altri coimputati. Espatriò in Francia e risiedette nella regione parigina. Fu segnalato sul "Bollettino delle ricerche, Supplemento dei sovversivi", del Ministero degli Interni, quale comunista da arrestare. Nell'ottobre 1936 entrò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito a Casa de Campo (Madrid) nel novembre 1936. Cadde il 14/7/37 sul fronte del Guadarrama. [AR]

Venturoli Agostino, da Pietro e Antonietta Tartaglia; n. il 6/11/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. Medico. Prestò servizio militare nella sanità a Firenze dall'1/4

al 31/8/43 come allievo ufficiale. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Venturoli Dante, da Enrico e Adalcisa Cenacchi; n. il 27/5/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente di compagnia e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/9/44 alla Liberazione.

Venturoli Diego, da Mariano e Fausta Bergonzoni; n. il 2/6/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 30/7 all'8/9/43. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Venturoli Emanuele, da Attilio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Venturoli Enrico, da Pasquale e Rita Bertocchi; n. il 17/2/1878 a Castel S. Pietro Terme. Falegname. Iscritto al PSI. Il 21/11/28, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò pubblicamente Mussolini. Subito arrestato, il 14/1/29 fu condannato a 20 giorni di reclusione. Scontata la condanna, emigrò in Francia. [O]

Venturoli Franco, «Mazzini», da Giuseppe e Florinda Stopazzoni; n. il 3/4/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guardare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44. [O]

Venturoli Giordano; n. il 15/10/1915 a Molinella; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/10/43.

Venturoli Giorgio, da Paolo ed Elvira Ceccardi; n. il 23/4/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Reggio Calabria dal 6/1/41 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Venturoli Giuseppe, da Gaetano e Giuseppina Mengoli; n. il 23/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Partecipò alla

formazione delle prime brgg partigiane nel Bolognese. La propria casa fu trasformata in centro di collegamento tra l'organizzazione del PCI e le formazioni partigiane della provincia. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Venturoli Idore, da Ivo e Adelaide Ferrari; n. l'1/1/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Venturoli Iolanda, da Alfonso e Giuseppina Mazzoni; n. il 9/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Orlatrice. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Remigio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Venturoli Maria, «Iole», da Gaetano e Giuseppina Mengoli; n. il 15/12/1906 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Venturoli Remigio, «Renato Zani», da Alfonso e Giuseppina Mazzoni; n. il 23/2/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fornai. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria nel 1933 a Venezia e nel 1941 in Albania. Aderì giovanissimo agli ideali comunisti e il 3/8/30 fu uno dei 23 delegati che intervennero al 3º congresso clandestino della FGCI a Montebudello (Montevoglio). Arrestato il 13/11/30, con altri 116 militanti antifascisti, venne deferito al Tribunale speciale per «ricostruzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 25/9/31 fu condannato a un anno e 6 mesi di carcere, che scontò a L'Aquila. Liberato il 21/5/32, venne classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. L'1/5/36 fu arrestato e liberato pochi giorni dopo. Dopo l'inizio della lotta di liberazione divenne - pur senza abbandonare il lavoro di fornai, per avere una copertura legale - uno dei primi organizzatori dei nuclei armati cittadini, dai quali nascerà la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi nella quale militò con funzione di comandante di compagnia. Confezionò e collocò alcune delle bombe che, nell'autunno-inverno 1943, esplosero nei comandi tedeschi o nei locali pubblici bolognesi frequentati dai fascisti. Il 26/1/44, con Ermanno Galeotti* e Bruno Pasquali*, giustiziò il federale di Bologna, Eugenio Facchini, all'interno della mensa del GUF in via Zamboni 29. L'1/3/44, durante lo sciopero generale proclamato dal CLN, fece saltare con una bomba lo scambio delle rotaie che si trovava all'uscita del deposito tranviario di via Saliceto, per cui la circolazione dei mezzi pubblici restò paralizzata per molte ore. Identificato a seguito di una delazione - ma non pare che i fascisti sapessero che aveva partecipato all'attentato contro Facchini - fu prelevato l'1/4/1944, mentre stava lavorando in una panetteria in via Rimesse. Fu ucciso e abbandonato per strada. Il 5/4 il capo della provincia di Bologna informò il ministero dell'Interno che «nella notte del 1º corrente in una via di questa città è stato rinvenuto ferito da colpo di

arma da fuoco alla testa il comunista Venturoli Remigio che trasportato al locale Ospedale S. Orsola giungeva cadavere». Il fratello Adelmo* fu garibaldino di Spagna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/4/44. [O]

Venturoli Renzo, da Ferdinando e Rosa Pancaldi; n. il 28/8/1922 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in Jugoslavia ed a Sebenico fu fatto prigioniero dai tedeschi l'8/9/43. Partecipò alla lotta di liberazione nell'esercito dell'EPLJ. Morì a Knin (Croazia) il 14/4/1945 per malattia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45.

Venturoli Vittorina, da Celso e Teresa Baldissera; n. il 14/12/1924 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Varignana (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Venzi Ernesto, «Nino», da Ildebrando* ed Ester Varola; n. il 9/10/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano marmista. A 22 anni, agli inizi del 1930 aderì alla FGCI. Partecipò all'organizzazione delle manifestazioni clandestine contro la guerra dell'1/8/30 e del primo congresso della FGCI di Bologna. Fu tra gli animatori delle iniziative inneggianti alla rivoluzione d'ottobre che si svolsero in varie località tra Modena ed Imola il 7/11/30. Pochi giorni dopo venne arrestato, bastonato e sevizato, ricoverato all'Ospedale Maggiore e poi carcerato. Con sentenza istruttoria del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 28/9/31 lo condannò, assieme ad altri 9 compagni, a 9 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo aver scontato 2 anni e 9 mesi di pena, ritornò in libertà, minato nel fisico, boicottato nel lavoro e costantemente vigilato. Attivo organizzatore comunista fin dalla caduta del fascismo, il 25/7/43, fu tra i primissimi animatori della lotta armata dopo l'armistizio. Nell'ottobre 1943, organizzò un gruppo sull'Appennino porrettano e, poi, il primo insediamento di partigiani bolognesi nella valle del Vajont. Dal giugno 1944 operò nella 4ª brg Garibaldi - divenuta 36ª brg Bianconcini Garibaldi dal luglio 1944 -, formazione della quale divenne vice comandante. Dopo la conquista e la consegna di Monte Battaglia agli americani, passò, con il grosso della brg, oltre la Linea Gotica. Nell'ottobre 1944, a Firenze, influenzò e portò circa 300 commilitoni a costituire l'ALF (Partisans), un gruppo di lavoratori il quale, dall'8/11/44, venne adibito a ricostruzioni stradali, al fianco delle truppe alleate, che operò a Cà di Landino (Castiglione dei Pepoli), a Marradi (FI), a Casola Valsenio (RA). Raccolse poi, fra gli stessi partigiani, un gruppo di volontari per l'«Armata di Liberazione Nazionale», che il 22/2/45, andò all'addestramento militare a Cesano (Roma), e che infine, fu aggregato nel Gruppo di combattimento Cremona ed impiegato sul fronte, al fianco dell'VIII Armata inglese, ad Alfonsine (RA). Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB3. Ha scritto: *Reclutamento, ... i distretti erano nelle strade, nelle officine e nelle case dei contadini...*, in *Epopea partigiana*, a cura di

Antonio Meluschi (Il Dottore), Bologna, 1947; *La 36^a brigata Garibaldi*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, II, *Testimonianze*, Roma, Editori Riuniti, 1964. Sue canzoni partigiane, coeve alla lotta di liberazione e successive, già edite in varie pubblicazioni, sono state raccolte nell'opuscolo: *Ernesto Venzi combattente e cantore della libertà*, Bologna, 1983. [AR]

Venzi Guido, da Ildebrando* ed Ester Varola; n. l'11/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nichelatore. Iscritto al PCI dal 1939, seguendo l'esempio del fratello Ernesto*, fece propaganda antifascista all'interno delle fabbriche bolognesi SASIB e ACMA. Il 13/6/44 iniziò l'attività partigiana nei primi nuclei che diedero poi vita alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice commissario politico della compagnia Simì. Partecipò alle battaglie di monte La Faggiola, monte Bastia, Pian dell'Ara e monte Battaglia. Passato dopo quest'ultima oltre la linea gotica, con una gran parte dei suoi compagni di brg, si arruolò nel servizio ausiliario dell'VIII armata inglese e nell'ALF partisans. Dopo aver partecipato ad un corso accelerato di guerra presso il comando inglese di Cesano (Roma) si arruolò volontario nel CIL. Fu al fronte col gruppo di combattimento Cremona btg Piceno, aggregato all'VIII armata, operante nella zona tra Ravenna e Venezia. Venne definitivamente congedato il 12/7/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 22/2/45. [AR]

Venzi Ildebrando, «Branco», da Enrico ed Ernesta Cappelletti; n. il 31/5/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Artigiano. Militò con i figli Ernesto* e Guido*, nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/10/43 alla Liberazione.

Verardi Amedeo, da Elia e Maria Luigia Tura; n. il 3/5/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Muratore. Nell'estate 1922 fu arrestato, con numerosi militanti antifascisti, perché accusato di avere fatto parte del gruppo che il 18/4/22 aveva gettato una bomba dentro il caffè Librenti a Corticella (Bologna), ritrovo dei fascisti. Fu processato con altri 7 e l'8/2/24 assolto e liberato. [O]

Verardi Anna, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 5/1/1929 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casigno (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Cesira*, Cleofe* ed Elena*. [CI-O]

Verardi Antonio, da Giovanni e Clementa Azzaroni; n. il 12/2/1874 a Bologna. Imbianchino. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 15/3/30 perché imprecò contro Mussolini, mentre due vigili urbani gli stavano elevando una contravvenzione per infrazione stradale. Fu condannato a 6 mesi e 15 giorni, pena ridotta a un mese in appello. [O]

Verardi Augusto, da Francesco e Alfonsina Benassi; n. il 19/3/1915 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare

nella GAF in Albania dal 5/8/41 all'8/1/43 col grado di caporale maggiore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/7/45.

Verardi Augusto, da Lodovico e Rosa Medici; n. il 15/4/1899 a Carmo do Rio Claro (Brasile). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Verardi Cesira, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 17/4/1927 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casigno (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Anna*, Cleofe* ed Elena*. [CI-O]

Verardi Cleofe, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 5/8/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casigno (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Anna*, Cesira* ed Elena*. [CI-O]

Verardi Duilio, da Domenico ed Erminia Lanzarini; n. il 4/7/1913 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Carabiniere. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Verardi Elena, da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 23/4/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casiglio (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone tra le quali la madre* e le sorelle Anna*, Cesira* e Cleofe*. [CI-O]

Verardi Ettore, «Pradellino», da Francesco e Alfonsa Benassi; n. il 22/3/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Trento dal 7/1/41 al 28/11/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Le sorelle Anna*, Cesira*, Cleofe* ed Elena* e la madre* furono vittime dei nazifascisti. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Verardi Gian Franco, da Pietro e Angiolina Natalini; n. il 7/7/1928 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 9^a brg S.Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Verardi Giorgio, da Mario e Iolanda Bordoni; n. l'11/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/3/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e fu membro del CUMER. Rimasto ferito durante uno scontro in via Benedetto XIV, del 3/1/45, morì all'ospedale Maggiore il 7/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 7/1/45.

Verardi Mario, «Pietro», da Enrico e Adelaide Dalla; n. il 29/8/1892 a Bologna. Cementista. Anarchico. Nel

1931 emigrò per lavoro in Francia. Per avere preso parte a manifestazioni politiche, nel 1938 il governo italiano, su segnalazione delle autorità consolari, emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Fu controllato sino al 14/1/1940 quando morì. [O]

Verardi Ubaldo, da Lodovico e Rosa Medini; n. il 15/4/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 6/12/40 all'8/9/43. Fu attivo a Casalecchio di Reno nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 17/10/43 alla Liberazione.

Verasani Renzo, «Vincenzo Bellini», da Luigi ed Evelina Verasani; n. il 19/3/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in aeronautica ad Ostia ed a Cerveteri (Roma) dal 20/9/42 all'8/9/43. Agli inizi di novembre 1943, reclutato da Mario Melega *, iniziò, nella frazione di Funo, l'attività per la raccolta e la distribuzione di viveri ai partigiani, favorito dal fatto di essere figlio di un macellaio e droghiere. Nel febbraio 1944, partecipò ad una manifestazione presso il municipio di Argelato per rivendicare generi alimentari razionati. Fu individuato come organizzatore di sabotaggi. Dopo l'uccisione del reggente del fascio di Argelato, il 26/3/44, venne arrestato per rappresaglia assieme ad altri nove antifascisti e incarcerato a Bologna dal 10/4 al 30/4/44. Sempre per lo stesso motivo i fascisti colpirono tre famiglie incendiando i loro immobili: fra questi l'abitazione ed i due negozi della famiglia Verasani (dopo che erano stati saccheggiati) i quali furono piantonati da militi armati finché non rimase nulla. Dopo l'attacco partigiano alla Casa del fascio di Argelato nella notte del 9/9/44 venne ricercato da militi fascisti e si rifugiò a S. Agata Bolognese presso parenti. Qui un altro gruppo di fascisti lo cercò in ogni locale ed anche presso un'uscita da un cunicolo a loro nota. Su indicazione di una parente, mentre continuava la caccia da parte dei fascisti, si calò nel pozzo sito nel mezzo dell'aia escampò all'arresto. Ritornato a Funo entrò in un gruppo dalla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il 3/9/44, al comando di un gruppo armato, partecipò all'attacco del municipio di Castel Maggiore sfollato in frazione Bondanello e il 14/10/44 alla battaglia di Sabbiuo sempre nello stesso comune. Nei giorni successivi si trasferì a Bologna nella base sita fra le rovine dell'Ospedale maggiore e, il 7/11/44, combattè nella battaglia di porta Lama. Riconosciuto partigiano col grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR] Ha scritto: *Reclutato da Mario Melega, ... incarcerato con Alceste Giovannini e Col nome di battaglia "Vincenzo Bellini", in Pietroborgo nella pianura bolognese. Documenti, testimonianze e immagini su Argelato, Funo e dintorni, dal 1859 infoi*, a cura di L. Arbizzani, Comune di Argelato, 1989.

Verasani Maria, da Luigi ed Evelina Verasani; n. l'8/6/1915 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. La sua famiglia ebbe l'abitazione e due negozi di generi alimentari saccheggiati ed incendiati

dai fascisti per rappresaglia a seguito dell'uccisione del reggente del fascio di Argelato. Dopo l'attacco partigiano che determinò il crollo della casa del fascio di Argelato, fu fermata dalla GNR il 9/8/44 e rilasciata nel corso della stessa giornata. Riconosciuta partigiana dall'8/1/44 alla Liberazione. [AR]

Verbena Giuseppe; n. il 12/10/1909 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Commerciante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Verdastri Vittorio, da Marino ed Emma Manara; n. il 24/5/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Imbianchino. Collaborò con il btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 14/4/45.

Verdelli Gaetano Mario, «Nando»; n. il 2/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Iscrittosi alla FGSI fin dal 1919, passò al PCI nel 1922. Ricoprì la responsabilità di capo settore del PCI per i quartieri Costa Saragozza (Bologna), fra il 1922 e il 1925. Nello stesso torno di tempo venne più volte fermato e incarcerato. Il 9/6/28 venne arrestato a Ferrara e denunciato al Tribunale speciale che il 19/12/28 lo condannò a 5 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a 3 anni di vigilanza speciale, per ricostituzione del PCI e propaganda comunista. Fu rimesso in libertà il 15/11/32 in seguito ad amnistia. Il Comando della 72^a Legione dei CC.RR. di Modena, il 2/6/33, lo segnalò come uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione antifascista in provincia di Bologna in collegamento con quella di Modena. Continuando l'attività clandestina il 4/10/33 venne fermato dalla polizia ed ebbe la casa perquisita; l'1/11 a richiesta dell'Ispettore generale dell'OVRA di Bologna, fu tradotto nel carcere di Modena e il 12.11 rimesso in libertà. Venne nuovamente incarcerato nel 1937 e nel 1939 e, durante le detenzione, sottoposto a periodi di isolamento. Dall'aprile 1943, partecipò al comitato militare comunista, diretto da Mario Peloni*, per la penetrazione dell'organizzazione del PCI fra i soldati. Coadiuvato dalla moglie, Bruna Amadori*, la sua abitazione e il suo negozio di fornaio, divennero luoghi di incontro e di riunioni politiche. Sempre nell'aprile 1943, affittò una villetta a Viserbella (Rimini - FO) che divenne centro per la preparazione della stampa clandestina e rifugio per ricercati. Dopo l'8/9/43 fu tra i promotori dell'organizzazione politica e militare contro i nazifascisti nella città di Rimini e uno dei fondatori dell'8^a brg Garibaldi. Nel maggio 1944 fu inviato dal PCI a Villa S. Martino (Lugo - RA) dove assunse la responsabilità di segretario della federazione comunista di Ravenna. Da qui diresse l'azione politica e collaborò con Arrigo Boldrini (Bulow) in quella militare. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore nella 28^a brg Gordini Garibaldi dal 9/9/43 al 20/4/45.

[AR] Testimonianza in RB1.

Verdi Giorgina, da Maria Verdi; n. il 13/11/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegata. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Verganti Giovanni, «Rusveit», da Ferdinando e Lucia Gibertini; n. 1'8/5/1891 a Modena. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Antifascista, fu incarcerato ad Aversa (NA) dal gennaio al giugno 1934. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Vergendo Lodovico Abramo, da Lorenzo e Anna Sicarti; n. il 18/4/1891 a S. Giorgio di Nogaro (UD). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Sarto. Anarchico. Il 17/2/29 fu arrestato, schedato e ammonito perché aveva aiutato a espatriare clandestinamente Ermete Baccilieri*, Anselmo Rambaldi * e Rotilio Vignoli*. Tornato in libertà il 7/5, nel 1930 fu denunciato per contravvenzione all'ammonizione. Espatriato clandestinamente in Francia nel 1930, nel 1933 venne incluso nell'elenco dei possibili attentatori e nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Il 10/3/42 venne arrestato dalla Gestapo in Francia e consegnato alla polizia italiana. L'1/5 fu assegnato al confino per 4 anni per «Attività anarchica all'estero». Tornò in libertà il 31/8/43. Il 27/9/43 si trasferì a Imola ed entrò a far parte del CLN in rappresentanza della FAI. Conservò la carica sino alla Liberazione. [O]

Vergnana Paolino, «Pippo», da Guido e Rita Pancaldi; n. 1'11/11/1922 a Galliera. Nel 1943 residente ad Argelato. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/11/43 alla Liberazione.

Vergnani Elio, da Gaspare e Adele Bianconcini; n. il 6/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei carabinieri a Milano e a Parma dal 10/8/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Vergnani Elsa, da Ugo e Anita Gonelli; n. 1'8/1/1914 a Ferrara. Nel 1943 residente a Malalbergo. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vergnani Giuseppe, da Giovanni e Giuditta Massa; n. il 6/5/1898 a Monghidoro. Manovale. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia nel 1923, rientrò in Italia nel 1933. Avendo svolto attività politica in quella nazione, fu sottoposto a controllo. In un rapporto della polizia in data 18/11/42 si legge: «non ha dato finora prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Vergnani Marcello, da Leone e Norina Cavicchi; n. il 12/12/1903 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo a Vado (Monzuno) nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Vergnani Vincenzo, «Patrizio», da Vincenzo e Amalia Cavazza; n. il 4/4/1919 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare negli autieri. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi,

con funzione di caposquadra, e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/3/44 alla Liberazione.

Verli Giovanni; n. il 4/7/1904 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Verlicchi Arturo, da Domenico e Angela Antonellini; n. il 14/11/1921 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 12/3/40 al 12/9/43 col grado di caporale maggiore. Collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Verlicchi Bruno, da Petronio e Domenica Celati; n. il 24/12/1904 a Conselice (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Apennino tosco-emiliano. Cadde il 6/3/1945 a Borgo Tossignano colpito da una granata. Riconosciuto partigiano dal 21/9/43 al 6/3/45. [O]

Verlicchi Giuseppina, da Mario e Maria Bolognesi; n. il 20/10/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Vittima della rappresaglia tedesca, venne fucilata, con Anna Folli*, nel rifugio della casa colonica Colombarini di Ortodonico (Imola), il 16/4/1945. [AQ]

Verlicchi Severino, «Spin», da Domenico e Giovanna Antonellini; n. il 28/12/1925 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 15/4/45.

Vermicelli Terenzio; n. il 24/4/1890 a Monte S. Pietro. Venne arrestato il 25/3/43 sul tram per la funivia a Bologna per avere affermato «Bisognerebbe andare in piazza ad ammazzarne solo uno» alludendo probabilmente a Mussolini. Il 24.4 fu ammonito e liberato. [CA]

Verna Giuseppe, da Andrea e Giuseppina Fisher; n. il 25/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina. Militò nelle brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/44 alla Liberazione.

Veroli Alessandro, «Romagna», da Eugenio e Domenica Gagliardi; n. il 18/9/1911 a Fusignano (RA). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Veroli Francesco, da Alfredo e Giuseppina Bassi; n. il 12/10/1901 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/9/44 al 14/4/45.

Veroli Gabriella, da Francesco e Delcisa Morini; n. il 31/7/1929 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'11/6/44 all'8/3/45.

Verolli Adriano; n. il 20/1/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Vignola (MO). Licenza elementare.

Operaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna, Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/9/44 alla Liberazione.

Veronese Danilo, da Catterina Veronese; n. il 21/9/1923 a Dorsea (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina nelle isole dell'Esigeo dall'1/7 all'8/9/43. Internato in campo di concentramento a Belgrado dal 18/11/43 al 19/9/44, prese poi parte alla lotta di liberazione in Montenegro nel btg Italiano della 4^a brg Montenegrina della 5^a div Slava. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Veronesi Agostino, da Cesare e Maria Roda; n. il 17/9/1903 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Veronesi Alfredo, da Eleuterio e Venusta Bussolari; n. il 27/12/1915 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Veronesi Amelia, da Luigi e Alfonsa Cocchi; n. l'8/4/1908 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 2^a elementare. Operaia. Fu attiva ad Anzola Emilia nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Anselmo, da Ermete e Maria Parmeggiani; n. il 3/5/1922 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dal 12/2/42 al 31/8/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne fucilato a S. Giovanni in Persiceto, presso l'argine sinistro del Samoggia, il 12/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 16/1/44 al 12/4/44.

Veronesi Armando, da Argio ed Elda Cavallini; n. il 15/5/1917 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 1941 al 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nella div Acqui. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 25/9/43 al 24/7/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Veronesi Arnaldo, «Argo», da Armando ed Erminia Mengoli; n. l'1/2/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Veronesi Bruno, da Alfredo e Ines Masina; n. l'11/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Custode. Militò nella 10^a brg Garbellotto e operò in provincia di Padova. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 25/4/45.

Veronesi Bruno, «Boby», da Riccardo e Augusta Rubbi; n. il 30/1/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio della cartiera,

partecipò attivamente all'organizzazione dello sciopero dell'1/3/44. Entrò a far parte del gruppo partigiano organizzato nella zona da Guerrino Gruppi* confluito nella brg Stella rossa Lupo. Dopo il rastrellamento tedesco nella zona del maggio 1944 con Bruno* e Medardo Rubbi*, Antonio Rossi* si portò nella zona di Castelnuovo Bisano (Monterenzio) e si aggregò alla 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Prese parte agli scontri che la brg sostenne nel settembre e nell'ottobre 1944. Dopo la battaglia di Acquabona del 15/10/44, varcò il fronte e si arruolò nel gruppo Cremona. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Veronesi Carlo, «Raul», da Armando e Augusta Morini; n. il 18/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Rovinetti del dist di Marzabotto della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Cesare, da Arturo e Agata Righi; n. il 23/12/1885 a Bazzano. Gassosaio. Il 28/9/30 fu arrestato a Crespellano perché accusato, con altri, di avere diffuso volantini antifascisti. Venne rilasciato dopo una settimana e classificato comunista. Il 20/10/42 nella sua cartella fu annotato: non ha «fornito alcuna prova di concreto ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Veronesi Clotilde, da Alessandro ed Erminia Varotti; n. il 30/5/1887 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Veronesi Delmo, da Gaetano e Teresa Morini; n. il 18/10/1890 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bazzano. 4^a elementare. Oste. Il 16/4/21, a Bazzano, fu aggredito da un fascista che gli sparò alcuni colpi di rivoltella. Riportò una grave ferita. [O]

Veronesi Domenico, da Andrea e Maria Montori; n. il 30/12/1877 a Granarolo Emilia. Bracciante. Anarchico. Fu arrestato nel giugno 1936 a Bologna perché una lettera anonima inviata al prefetto, lo accusava di essere in possesso di due volumi di Pietro Kropotkin. Trovato in possesso dei volumi fu diffidato. [CA]

Veronesi Elmo, «Firminio», da Enrico e Giulia Lolli; n. il 4/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Nella primavera 1944 non rispose alla chiamata di leva militare della RSI e, con altri giovani, diede vita ai primi nuclei armati che operarono in modo spontaneo su Monte Cavallo e nella zona tra Porretta Terme, Granaglione e Lizzano in Belvedere. In giugno entrò nella brg GL Montagna e prese parte ai principali combattimenti sostenuti dalla formazione, sino alla liberazione di Gaggio Montano nel settembre 1944. Dopo la riorganizzazione della brg, da parte degli americani, partecipò all'attacco di Monte Belvedere, il 29/10/44, che vide impegnate contemporaneamente le brgg GL Montagna, Toni Matteotti Montagna e 7^a Modena della div Armando. Durante il combattimento rimase ferito. Gli è stata

conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Partigiano combattente già valorosamente distintosi in numerosi fatti d'arme dimostrava costantemente spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. Durante l'attacco di Monte Belvedere dopo aver presidiato con i suoi compagni la Cappella Ronchidosso espugnata dalle pattuglie di avanguardia veniva contrattaccato da soverchianti forze tedesche. Benché ferito ad una gamba resisteva contrastando l'intenso fuoco nemico fino a quando nuovamente colpito ad un braccio era costretto a cedere la mitragliatrice ad un compagno. Luminoso esempio di stoicismo e di sprezzo del pericolo». *Monte Belvedere 29 ottobre 1944*. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/6/44 alla Liberazione.

[O]

Veronesi Emilio, da Carlo ed Erminia Gallerani; n. il 10/8/1889 a Bologna, Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1925 emigrò in Francia. Nel 1931 fu intercettata dalla polizia una sua lettera inviata a un parente, nella quale esprimeva critiche al regime fascista. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rientrato in patria. Fu controllato dalle autorità consolari sino al 1940. [O]

Veronesi Ercole, da Filippo e Anna Tosarelli; n. il 18/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio sul fronte russo col grado di caporale maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 12/12/44 al 18/1/45. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Ermanno, «Moro», da Menotti e Maria Gondoni; il 20/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Veronesi Erminio, da Augusto ed Ernesta Fioresi; n. il 17/2/1917 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Palermo dal 26/3/38 al 16/10/41. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Il fratello Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Veronesi Ettore, da Serafino e Carolina Mazza; n. il 13/3/1889 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Il 7/11/1944, durante la battaglia di Porta Lama (Bologna), fu raggiunto da un colpo di arma da fuoco mentre lavorava in un mulino nella vicina via Azzo Gardino. Morì all'ospedale S. Orsola. [O]

Veronesi Ettore, da Paolo e Maria Orlandini; n. il 18/1/1914 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Veronesi Gaetano, da Domenico e Giacoma Toschi; n. il 15/7/1915 a S. Agata sul Santerno (RA). Nel 1943

residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Capostazione. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 14/4/45.

Veronesi Giancarlo, da Raffaele e Letizia Veronesi; n. il 5/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito in uno scontro con i tedeschi il 19/11/44. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Veronesi Gino, da Celso e Augusta Sarti; n. il 28/3/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Veronesi Giorgio, da Emilio e Augusta Cupini; n. il 3/8/1915 a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Quando era ancora ragazzo, raggiunse con la madre il padre* emigrato in Francia. Nel 1932, a Tolosa, si iscrisse al PSI e fu nominato prima segretario della FGSI e poi della federazione del partito. Nel 1937 il governo italiano lo classificò comunista ed emise un ordine di arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Arrestato per breve tempo dalla polizia francese nel 1935, fu nuovamente arrestato nel 1939 e internato nel campo di Vernet d'Ariège, unitamente a numerosi antifascisti italiani. Quando, nel 1940, il governo francese collaborazionista ordinò la sua espulsione e la consegna alla polizia italiana, evase, entrò nella clandestinità e fece parte delle formazioni armate della SFIO. Nello stesso periodo fu segretario del PSI della federazione di Marsiglia e membro della segreteria del comitato di liberazione della stessa città. Nel 1945 rientrò in Italia. [O]

Veronesi Giovanna, «Fifi», da Alfonso e Ada Evangelisti; n. il 29/12/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Fu attiva nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Fu incarcerata a Bologna dal 27/7 al 2/8/44. Riconosciuta patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Veronesi Giuseppe, da Agostino ed Ernesta Fioresi; n. il 29/1/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Palermo dal 2, 3.41 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e fu attivo a Corticella (Bologna). La sera del 18/12/1944 fu catturato, a seguito di una delazione, con numerosi partigiani del suo btg. Furono caricati su un camion e trasportati a Granarolo Emilia. Durante il percorso l'automezzo si fermò a Castenaso. Fu fatto scendere e ucciso a colpi di mitra unitamente a Vittorio Cavazza*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'8/12/44. [O]

Veronesi Giuseppe, «Fachiro», da Amedea Veronesi; n. il 18/4/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardiano notturno. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sul Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Veronesi Giuseppe, da Cesare e Filomena Sghinolfi; n. il 19/3/1882 a Crespellano. Orefice. Antifascista. Il 25/3/36 fu arrestato perché una persona, alla quale aveva venduto un anello, lo denunciò alla polizia accusandolo di avere espresso pesanti critiche all'operato del regime fascista. Fu ammonito e liberato. Nella sua pratica, in data 13/9/40, si legge: «È vigilato». [O]

Veronesi Guerrino, da Adelmo ed Emma Tiviroli; n. il 27/11/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi a Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota.

Veronesi Iago, «Fortunello», da Giuseppe e Maria Baraldi; n. il 18/7/1921 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Veronesi Ilario, da Maria Veronesi; n. il 4/3/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF patisans. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 al 22/2/45.

Veronesi Ivo, da Luigi; n. il 28/1/1901 in America. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/43 alla Liberazione.

Veronesi Laura, da Giuseppe ed Elena Calzolari; n. il 25/11/1919 a Zola Predosa, Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Veronesi Luciano, da Armando e Augusta Morini; n. il 18/11/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Luisa, «Lorenza», da Luigi e Angiolina Tugnoli; n. il 19/9/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Veronesi Osvaldo, «Manar», da Adelmo e Cleofe Tagliavini; n. l'1/10/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Oste. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/1/42 all'8/9/43. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Veronesi Penelope, «Lucia», da Umberto ed Olga Benazzi; n. l'11/4/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Dopo l'8/9/43 per evitare di essere mobilitata nei servizi ausiliari

della RSI, rimase ospite nel collegio di S. Luca, dove insegnava. Cessato il pericolo, «perché la voce era infondata», rientrò a Bologna e spesso si recò a Sala Bolognese per visitare i genitori. Durante una sosta a Bologna, in casa dello zio Pietro Benazzi*, conobbe alcuni dirigenti della lotta di liberazione. Entrata nel movimento partigiano, fu addetta ai GDD di cui divenne dirigente a livello cittadino in sostituzione di Giovanni Bottonelli*. Nel febbraio 1945, in sede di comitato si decise di organizzare una serie di manifestazioni delle donne per un maggiore loro contributo alla lotta di liberazione. Con il gruppo dirigente si impegnò nella organizzazione di interventi capillari per sollecitare la partecipazione di molte donne alla prima manifestazione prevista per l'8/3/45 e anticipata al 3/3/45 perché l'1/3 i tedeschi affissero un manifesto incitante alla delazione. Erano previsti, infatti, premi in danaro e in sale per coloro che avessero denunciato un «ribelle». Dopo il successo di questa prima manifestazione, partecipò attivamente alla organizzazione della seconda che ebbe un'impronta più prettamente politica svoltasi il 16/4/45. Dopo avere organizzato e guidato il corteo con il gruppo delle dirigenti in piazza VIII Agosto, salita sul monumento al Popolano, tenne il suo primo comizio politico. Nonostante la presenza di molti tedeschi e militi delle brigate nere, non esitò ad incitare la popolazione ad unirsi al CLN «per imporre la pace, accelerare la fine della guerra anche di un giorno solo perché voleva dire migliaia di morti in meno». Riconosciuta partigiana nella 63^a brg Bolero Garibaldi, con il grado di tenente, dal 5/7/44 alla Liberazione. Designata dal PCI fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [AQ] Testimonianza in RB5.

Veronesi Pietro, da Raffaele e Rachele Zucchi; n. il 12/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Curtisa. Militò nella 1^a brg Ima Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Veronesi Rinaldo, «Giuseppe», da Annibale e Costanza Osti; n. il 4/8/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Chiamato alle armi dalla RSI, dopo breve tempo dall'aruolamento disertò ed entrò nelle fila della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di btg e operò a Calderara di Reno. Ferito gravemente ad una gamba in uno scontro con militi della brigata nera, la sera del 25/7/44, venne catturato e ricoverato all'Ospedale civile di S. Giovanni in Persiceto sotto scorta. Dopo circa 40 giorni, venne incluso in una lista di ostaggi da fucilare. Poco prima del trasporto sul luogo dell'esecuzione, fu salvato da un gruppo di partigiani che, con un audace colpo di mano, diretto da Bruno Corticelli*, lo trassero fuori dall'ospedale il 30/8/44. Venne rifugiato in luogo sicuro per continuare le cure di cui necessitava. Il 10/12/44, a seguito di una spiata, fu nuovamente catturato dai nazifascisti e, dopo un processo-farsa, condannato alla pena di morte. Sempre a S. Giovanni in Persiceto fu nuovamente rinchiuso in prigione

e dovette subire nuovi ricoveri in ospedale che si protrassero fortunatamente - ed anche per il deliberato intervento dei medici dell'ospedale stesso - fino al giorno della liberazione. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione. Ha scritto *Salvato due volte dalla fucilazione*, in *Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno*, Bologna, 1977. [AR]

Veronesi Rinaldo, «Artemio», da Vincenzo ed Emma Riva; n. il 27/3/1924 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Agricoltore. Prestò servizio militare nei lancieri. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò nelle zone di Sassoguidano (Pavullo - MO) e Piandelagotti (MO) e Verana (Serramazzoni - MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 30/4/45.

Veronesi Roberto, da Armando ed Enrica Cazzoli; n. il 23/7/1920 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare a Padova dal marzo 1941 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 al 27/12/44.

Veronesi Romano, da Giovanni ed Erminia Giannasi; n. il 4/4/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/3/45.

Veronesi Rosvaldo, «Bologna», da Celso e Carolina Vecchi; n. 1°/12/1912 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal maggio 1939 all'8/9/43. Internato in campo di concentramento a Spalato (Jugoslavia) dal 20/9/43 al 27/3/44, prese poi parte alla lotta di liberazione nel btg italiano della 2^a div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 all'8/5/45.

Veronesi Sergio, da Augusto e Adele Muratori; n. 1°/9/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Veronesi Tosca, «Luciana», da Adelmo e Maria Masina; n. il 27/6/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Veronesi Ugo, da Gualtiero e Adele Carata; n. il 24/7/1905 a Borgo Panigale (Bologna). Muratore. Il 31/12/40 venne a diverbio, per motivi politici, con il milite fascista Giuseppe Pirone, della Coorte territoriale di Bologna, e rimase ferito gravemente con una pugnalata. Morì l'1/1/1941 all'ospedale. Dal certificato di morte risulta che si sarebbe suicidato conficcandosi un'arma da taglio nella regione cardiaca. Il milite che lo ferì venne condannato a 2 anni di reclusione con la condizionale per cui fu immediatamente scarcerato. [AQ-O]

Veronesi Umberto, da Vincenzo ed Enrica Generali;

n. 1°/8/1901 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Caserta dal 1921 al 1923. Il 29/11/38 fu arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, per «associazione e propaganda sovversiva», e deferito al Tribunale speciale. Il 21/7/39 fu condannato a 4 anni di reclusione. Il 14/12/39 fu respinta la sua domanda di grazia e liberato il 4/12/40 dal carcere di Civitavecchia (Roma). Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Veronesi Vanda, «Noris», da Armando e Alferina Malfezzoni; n. il 5/12/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Magliara. Fu attiva a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Veronesi Vittorio, da Lodovico e Stella Guizzardi; n. il 2/9/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Cuneo dal 24/8 al 2/10/39 col grado di caporale. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/11/43 alla Liberazione.

Veronico Romolo, da Augusto e Ninfa Capelli; n. il 15/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Portalettere. Richiamato alle armi dall'esercito della RSI, disertò il 2/7/44, pur senza aderire alla Resistenza. Il 25/10/1944 venne fermato da una pattuglia fascista in via Piana (Bologna) e ucciso sul posto perché trovato in possesso di una rivoltella. [O]

Verri Alfonso, da Gaetano e Virginia Faggi; n. il 12/8/1905 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Verri Alfredo, da Pietro e Celestina Stanzani; n. il 24/1/1899 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Verri Carlo, «Biondino», da Severino e Maria Bedon; n. il 10/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Radiotecnico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 25/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 12/12/44 al 3/1/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/12/43 alla Liberazione.

Verri Gianni, da Romeo e Beatrice Cocchi; n. 1°/8/1920 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di medicina. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò in provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Verri Nello, «Vario», da Ercole e Giuseppina Franceschi; n. il 13/2/1913 a Ozzano Emilia. Nel 1943

residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Verri Werther, «Barba», da Alfredo e Rosa Neri; n. il 15/3/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza media inferiore. Macellaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Napoli dal 17/9/42 al 17/9/43. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di btg e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 23/2/44 alla Liberazione.

Versura Gianfranco, da Giorgio ed Elvira Malaguti; n. l'11/6/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/9/1944 a Massumatico (S. Pietro in Casale), dove era stata trasferita la sede comunale, si svolse un'imponente manifestazione per la pace organizzata dal CLN locale e dai GDD. Al termine fu catturato dai fascisti, trasportato nella Valle delle tombe a Maccaretolo e fucilato con Idalgo Cantelli*, Dino Mazzucchelli*, Omar Nanni* e Giuseppe Setti*. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 17/9/44. [O]

Versura Pompeo, da Giorgio ed Elvira Malaguti; n. il 7/3/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il fratello Gianfranco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Verucchi Alfredo, «Faina», da Saturno e Cesira Zebri; n. il 15/12/1906 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa. La sorella Pia* e il cognato Giovanni Commissari* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 7/10/43 alla Liberazione.

Verucchi Carlo, da Saturno e Cesira Zebri; n. il 6/5/1900 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Verona e in Sardegna dal 1917 al 1918 e dal 1920 al 1921. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. La sorella Pia* e il cognato Giovanni Commissari* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto benemerito dal 15/10/43 alla Liberazione.

Verucchi Leandro, «Monte», da Saturno e Cesira Zebri; n. il 3/2/1909 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Militò nella 9^a brg S. Justa. La sorella Pia* e il cognato Giovanni Commissari* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Verucchi Olindo, «Il Grande», da Luigi e Adele Venturi; n. il 15/5/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Verucchi Pia, da Saturno e Cesira Zebri; n. il 10/8/1902 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Cadotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Giovanni Commissari*, i suoceri Ermenegildo Commissari* e Filomena Boninsegna*; la cognata Cleonice Commissari*, il marito di questa Alfonso Ventura* e il loro figlio Livio*; la cognata Augusta Commissari*, il marito di questa Federico Buganè* e le loro figlie Elvira* e Fulvia*. [O]

Vespi Luigi, «Citti», da Albiceo e Adelmira Fanti; n. il 29/10/1912 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 12/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 20/12/44.

Vespi Nildo, da Albiceo e Adelmira Fanti; n. il 13/9/1889 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Il 2/4/21 venne eletto sindaco di Castello di Serravalle. Restò in carica pochi mesi perché il 30/11/21 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni. Durante la lotta di liberazione collaborò con le forze partigiane. Designato dal PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castello di Serravalle. Assunse la carica il 21/4/45. [O]

Vespi Renzo, «Tom», da Nildo* ed Elvira Savioli; n. l'1/7/1923 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Cremona e a Milano dal 9/1 al 12/9/43 col grado di caporale. Militò nel brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Vespignani Domenico, da Giuseppe e Pasqua Beltrandi; n. il 2/1/1878 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Sin dall'inizio della dittatura fu, con i fratelli Lucio* e Roberto*, un deciso oppositore del fascismo a Imola. L'8/10/26 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 23/7/27 fu condannato a 4 anni e 9 mesi. Espiò parte della pena nel carcere di Pesaro, dal quale venne dimesso il 12/6/28 dopo avere chiesto e ottenuto la grazia. Per questa ragione fu espulso dal PCI. Negli anni seguenti venne vigilato e il 24/12/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». Durante la lotta di Liberazione militò nella 36^a brg Bian concini Garibaldi e operò a Imola. Il 16/12/43 fu arrestato e detenuto per alcuni mesi. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 al 14/4/45. [O]

Vespignani Donato, da Domenico ed Enrica Guadagnini; n. il 24/10/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'1/8 all'8/9/43. Alla fine del 1943 il PFR di Imola incluse il suo nome e

quello del fratello Ovilio* nell'elenco dei 72 antifascisti imolesi da arrestare. Si sottrasse fortunatamente alla cattura e nell'estate iniziò a militare nel btg Libero della 36ª brg Bian concini Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 24/9/44 fece parte della pattuglia partigiana che, sul monte La Fine, prese contatto con le avanguardie americane, alle quali fu consegnata l'importante posizione strategica. Dopo essere stato riorganizzato e riarmato dall'VIII armata inglese, il btg Libero tenne la linea del fronte a Borgo Tossignano sino alla Liberazione. Nell'inverno 1944-45 comandò il presidio di Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/43 al 14/4/45. [O]

Vespignani Giordano, da Fernando e Rosalia Torlaini; n. il 2/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 4/7/44 venne licenziato dall'Azienda tranviaria di Bologna per essersi sottratto alla chiamata coatta del lavoro, essendo stato destinato a recarsi in Germania. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Vespignani Giulio, da Roberto* ed Erminia Zini; n. il 9/7/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Duramente perseguitato dai fascisti, con il padre, nel 1923 emigrò a Torino e fu assunto dalla Fiat grandimotori. Nel 1931 passò in Francia. Assunse incarichi di responsabilità politica all'interno del PSI e divenne collaboratore di Pietro Nenni, Giuseppe Saragat e Nullo Baldini. Trasferitosi a Tolosa nel 1932, iniziò a lavorare in officina e contemporaneamente divenne dirigente della federazione del PSI. Fu anche dirigente della LIDU di Tolosa. Nel 1935 si arruolò in una brg internazionale che avrebbe dovuto recarsi in Etiopia per opporsi alla guerra imperialista italiana. Della brg partirono solo alcuni elementi. Nei suoi confronti fu emesso un ordine di arresto, se fosse rimpatriato. Nel 1936 si arruolò nelle brgg internazionali e si recò in Spagna per combattere in difesa della repubblica democratica. Nel 1943, interrogato dalla polizia italiana, disse: «Allo scoppio del movimento insurrezionale spagnolo, sentii il dovere, come socialista, di condividere i sacrifici della lotta ingaggiata dai miei compagni di fede e mi arruolai come volontario o meglio mi recai a Madrid mettendomi a disposizione di quelle Autorità repubblicane». (Dal verbale dell'interrogatorio, in data 23/6/43). Passando da Barcellona, diretto a Madrid, rischiò di essere fucilato. Anni dopo, conversando con un giornalista, disse: «Furono momenti terribili quando il plotone degli anarchici mi fermò e sentendomi parlare in italiano mi mise contro il muro, pronto per essere fucilato. Vidi che avevano la fascia rossonera anarchica e chiesi di Berneri, un anarchico italiano che poi però nella fornace della guerra civile. Solo quel nome mi salvò la vita quando venni portato al Quartiere generale anarchico e riconosciuto in base a una lettera di credenziali di Nenni...» ("La lotta", n. 17, 29/4/82, Imola). Arrivato a Madrid fu impiegato come motorista nell'aviazione repubblicana. In seguito si arruolò prima nel btg misto

della compagnia italiana della 14ª brg Internazionale, con la quale combattè sui fronti di Albacete, Madrid e Perales del Rio, e in seguito nel 2° btg della brg Garibaldi comandata da Randolfo Pacciardi. Prese parte a tutti i combattimenti della formazione, compreso quello di Guadalajara dell'8/3/37. Pur essendo commissario politico di btg, guidò personalmente uno degli attacchi contro le posizioni franchiste - tenute da contingenti italiani - e contribuì alla vittoria. Tornato in Francia alla fine del 1938, divenne dirigente del PSI e della federazione socialista della Senna. Nel 1938 il governo italiano negò il passaporto alla madre e alla sorella. Dopo l'occupazione della Francia, si trasferì a Tolosa e prese parte alla lotta di liberazione contro l'esercito tedesco e quello fascista del maresciallo Petain. Il 9/6/43, essendo gravemente ammalato, decise di rimpatriare e si presentò alla frontiera a Mentone. Subito arrestato, fu trasferito a Bologna. Al termine del lungo interrogatorio cui fu sottoposto disse: «Tengo a far presente che io non sono mai stato ne sono un comunista, ma un socialista. Sono celibe, ho i familiari (i miei genitori e una sorella) ad Imola, presso i quali avrei la possibilità di sistemarmi e curarmi, essendo affetto da ulcera allo stomaco. Col rientro in Italia avevo intenzione di rimanere fermo nelle mie idee politiche alle quali non posso e non debbo rinunciare e di dedicarmi alle cure di cui ho bisogno». Nel rapporto della polizia, allegato al testo del suo interrogatorio, si legge: «Egli ha tenuto, con palese soddisfazione, a dichiarare di essere un convinto socialista e di essersi dedicato, in Francia, con passione e con ogni mezzo alla propaganda delle proprie idee politiche» [...]. «L'attività socialista di propaganda e di partito svolta all'Estero dal Vespignani è stata di così notevole rilievo da farlo ritenere elemento assai pericoloso per l'ordine pubblico, specialmente in questo momento di emergenza, del quale egli, ora che è in Patria, potrebbe approfittare per raggiungere i fini politici, che altrove si era proposto di perseguire». Il 17/7/43 fu assegnato al confino, ma non si mosse dal carcere di Bologna perché pochi giorni dopo cadde la dittatura. Tornò in libertà il 27/7. Durante la lotta di liberazione collaborò con le forze della Resistenza imolese. Fu arrestato dal 29.4 al 4/7/44. [AR-O]

Vespignani Ines, da Pietro e Giuseppina Mazzanti; n. il 28/10/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerata in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 3/4 al 21/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vespignani Laura, da Domenico e Enrica Guadagnini; n. il 25/6/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vespignani Libero, «Gigi», da Pietro e Giuseppina Mazzanti; n. il 30/7/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fachino. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 13/1 al 10/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella

66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore di btg e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/2/44 alla Liberazione.

Vespignani Lino, da Mario e Maria Frascchetti; n. il 10/10/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2^a tecnica industriale. Eletttricista. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Nell'autunno 1944 con il suo btg si trasferì a Bologna e venne acuartierato tra le rovine dell'ex Ospedale maggiore in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame. Nell'inverno 1944 attraversò le linee del fronte e tornò a Castel S. Pietro Terme con le truppe alleate. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 17/4/45. Testimonianza in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro Terme*. [O]

Vespignani Lino, «Nino», da Pietro e Giuseppina Mazzanti; n. il 6/5/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Sesto Calende (VA) dall'1/1/40 al 12/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme e partecipò alla battaglia di Porta Lame. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/12/43 al 17/4/45.

Vespignani Lucio, da Giuseppe e Pasqua Beltrandi; n. il 20/12/1883 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PCI. Sin dall'inizio della dittatura fu, con i fratelli Domenico* e Roberto*, un deciso oppositore del fascismo a Imola. Nell'ottobre 1926 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 fu scarcerato e il 16/6 prosciolto in istruttoria perché le accuse si riferivano al periodo precedente l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Il 28/4/42, avendo chiesto la tessera del PNF, quale ex combattente, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu arrestato il 16/12/43 - a seguito dello scoppio di una bomba contro la caserma della GNR a Imola - e restò in carcere alcuni mesi. [O]

Vespignani Mario; n. il 28/7/1900 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Vespignani Ovilio, da Domenico ed Enrica Guadagnini; n. l'1/9/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal PFR di Imola, comprendente 72 antifascisti da arrestare, tra i quali il fratello Donato*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45. [O]

Vespignani Prima, «Nadia», da Domenico ed Enrica Guadagnini; n. il 23/12/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Iscritta al PCI dal 1929, fece parte della cellula femminile imolese che fu attiva durante tutti gli anni della dittatura fascista. Dal novembre 1943 fu tramite per i collegamenti fra i primi gruppi partigiani armati. Collaborò alla formazione dei GDD nella città di residenza ed in vari altri comuni del bolognese. Fu tra le animatrici della manifestazione delle donne svoltasi il 29/9/44 a Imola, durante la quale i fascisti spararono, provocando la morte di Maria Zanotti detta Rosa* e di Livia Venturini*. Dall'ottobre 1944 si occupò della diffusione della stampa clandestina nell'imolese. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/9/43 al 14/4/45. [AR] Testimonianza in RB2.

Vespignani Roberto, detto «e Muri dal machin», da Giuseppe e Pasqua Beltrandi; n. l'1/1/1875 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Direttore tecnico della cooperativa agricola di Imola. Iscritto al PSI. Attivista di partito e sindacale per molti anni, fu anche assessore comunale. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, il 17/4/21 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti per «estorsione». Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino, dove restò 5 mesi. Rientrato a Imola, a seguito della concessione dell'amnistia, il 27/1/23 fu assolto in tribunale. Costretto dai fascisti a dare le dimissioni da direttore della cooperativa e rimasto senza lavoro, emigrò a Genova dove restò per breve tempo. Tornato a Imola, riprese la lotta contro i fascisti, con i fratelli Domenico* e Lucio* e il figlio Giulio*. Per questo fu duramente perseguitato e restò a lungo disoccupato. Nel 1925 fu arrestato perché sorpreso a fischiettare «L'Internazionale» per la strada. Il 27/11/26 fu arrestato con altri antifascisti imolesi, e inviato al confino per 3 anni con la speciosa accusa di «attività comunista». Nell'occasione fu classificato comunista. Andò alle isole Lipari (ME), Ustica (PA) e Lampedusa (AG). Il 19/12/27 fu rimesso in libertà, a causa di una grave malattia, e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Nel 1931 fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Restò a lungo disoccupato e subì numerosi arresti per motivi di pubblica sicurezza. Spesso gli vennero sequestrati i vaglia che il figlio Giulio inviava dalla Francia, con il pretesto che erano fondi di Soccorso rosso. Il 26/9/39 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». Il 4/11/43, dopo l'inizio della lotta di liberazione, fu arrestato a seguito dell'uccisione del comandante della GNR di Imola. Liberato alla fine del mese, fu nuovamente arrestato il 16/12/43, dopo lo scoppio di una bomba contro la caserma della GNR di Imola. Restò in carcere un paio di mesi. [O]

Vetri Ada Erminia; n. il 25/5/1871 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel cimitero di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la nuora Clelia Gherardi* e i figli di questa Cesarina*, Giovanni* e Giuseppina Ceri*. [O]

Vettarroni Oliviero, da Alberto e Maria Fantuzzi; n. l'11/4/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nel genio a Bologna e in Grecia dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura con funzione di comandante di btg e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 6/1/45.

Vettori Giuseppe, da Luigi; n. il 10/10/1924 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 22/2/45.

Vezzali Ermes, da Arnaldo e Augusta Malaguti; n. il 22/7/1922 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare nel genio a Pavia e a Napoli dal 26/1/42 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vezzali Romeo, da Vittorio e Maria Bergamini; n. il 30/8/1887 a Camposanto (MO). Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Vezzali Rosina, da Emidio e Teresa Orlandi; n. l'11/10/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'8/1/44 alla Liberazione.

Vezzani Alma, «Maria», da Umberto e Antonia Sabini; n. il 23/8/1923 a S. Prospero (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 13/4/44 alla Liberazione.

Vezzani Loredana, da Bruno Gerardo e Solidea Marzocchi; n. il 5/4/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a Boschi (Baricella) nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Viaggi Aldo, da Cesare ed Ersilia Bonzi; n. l'1/1/1923 a Castenaso. Nel 1943 residente a Budrio. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione.

Viaggi Arturo, «Cirillo», da Ivo e Adalgisa Toschi; n. il 18/10/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria dal 24/1 all'8/8/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Viaggi Carolina, da Ivo e Adalgisa Toschi; n. il 31/12/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Sarta. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal luglio 1944 alla Liberazione.

Viaggi Dante, da Guido e Adriana Genovesi; n. il 28/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Viaggi Gaetano, «Ramirez», da Ivo e Adalgisa Toschi; n. il 19/11/1920 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 21/1/42 all'8/8/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 al 22/2/45.

Vianello Raimondo, da Guido; n. il 7/5/1922 a Roma; ivi residente nel 1943. Attore. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/4/44 alla Liberazione.

Vicchi Giorgio, «Giorgio Battaglia», da Primo ed Elena Bastia; n. il 31/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario nella facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna. Partecipò alla manifestazione per la caduta del regime fascista a Bologna e l'8/9/43 prese parte a un'azione volta al recupero di armi e munizioni nella caserma del 3^o reggimento d'artiglieria a Porta d'Azeglio (Bologna). Presi i primi contatti con un gruppo di militanti comunisti residenti a S. Ruffillo (Bologna), disertò la chiamata alle armi della RSI e l'1/1/44 fu inviato, con altri giovani bolognesi, nel Veneto. Qui raggiunse il dist Fergnani (già Boscarin) in Val Vajont, sopra Longarone, in provincia di Udine allora e oggi di Pordenone, formato da una ventina di uomini. Di questo reparto ha seguito tutte le fasi e partecipato alle azioni belliche sino alla formazione della div d'assalto Garibaldi Nannetti. Dall'1/8 al 7/11/44 fu vice commissario politico del Gruppo brgg Vittorio Veneto, poi, sino alla Liberazione, commissario politico della brg Ciro Menotti con la quale partecipò alla liberazione di Sacile (PN). Ferito. Ha ricevuto un encomio solenne per un'azione di guerra condotta nel maggio 1944 nella zona di Imer di Mezzano (TN). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/1/44 all'1/5/45. Per la sua partecipazione alla guerra di liberazione nel Veneto e nel Friuli gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Sacile e Vittorio Veneto. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *La Resistenza nel Vittorioso e sul Consiglio*, Vittorio Veneto 1970; *L'Esperienza di un emiliano nella Resistenza bellunese*, in *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, Venezia 1984. [O]

Vicchi Pietro, da Leopoldo e Colomba Valli; n. il 24/9/1896 a Casalfiumanese. 3^a elementare. Esercente. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò prima in Belgio e poi in Francia. Secondo una segnalazione delle autorità consolari italiane in Francia nel 1937 si sarebbe recato in Spagna per arruolarsi in una brg internazionale antifranchista. Per questo fu emesso un ordine di arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. In effetti si era recato in Spagna e militò nel 3^o btg della brg Garibaldi. Secondo alcune versioni cadde in Spagna. [O]

Vicchi Primo, da Leopoldo e Maria Morini; n. il 5/7/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Vicentini Giuseppe, «Pilota», da Giacomo ed Ernesta Buriani; n. il 3/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Mentone (Francia) in cavalleria dal 9/5/40 al 5/7/43 con il grado di caporal maggiore. Venne incarcerato a Porretta Terme dal 10/9 al 22/9/44. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 31/12/44.

Vicenzi Luigi, «Otello», da Giuseppe e Ida Costa; n. il 15/4/1923 a Finale Emilia (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 30/4/45.

Vicenzi Vincenzo, da Francesco e Costanza Bacchi; n. il 17/8/1915 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Vicinelli Amilcare, da Claudio ed Ernesta Degli Esposti; n. l'1/4/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Vicinelli Bruno, da Enrico ed Emma Beccari; n. il 24/6/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Operaio elettromeccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 2/4 al 15/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto, Monzuno e Grizzana. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Vicinelli Ferruccio, «Toffari», da Ubaldo e Bice Galli; n. il 31/10/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia notturna. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Vicinelli Lino, da Olindo e Cesira Roda; n. il 28/2/1906 a Minerbio. Licenza elementare. Bracciante. Nel 1930 emigrò in Francia. Andò a Tolosa dove fu nominato segretario di un sindacato di lavoratori italiani e della LIDU. Secondo una segnalazione delle autorità consolari, nel 1936 si sarebbe recato in Spagna per arruolarsi in una brg internazionale antifranquista. Per questo nei suoi confronti venne emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Fu classificato comunista. Tornato in Francia nel 1938, prese la cittadinanza francese. In quell'occasione il governo italiano ordinò alla polizia di frontiera di non farlo rientrare, se si fosse presentato per rimpatriare. [O]

Vicinelli Lodovico, da Filippo e Virginia Lelli; n. il 26/8/1896 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio cartai. Il 18/10/1944 venne fucilato dai tedeschi, per rappresaglia con altre 5 persone, in località Colle

Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi). [O]

Vicinelli Mario, da Claudio ed Ernesta Degli Esposti; n. il 22/11/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vicinelli Omer, «Rimini», da Ubaldo e Beatrice Galli; n. il 14/9/1924 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio cappellaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Viel Angelo, da Giovanni e Lucia Giovanna Zanini; n. il 5/5/1909 a Belluno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Brigadiere dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Viganò Renata, da Eugenio e Amelia Brassi Mazzetti; n. il 17/6/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Infermiera e scrittrice. Desiderosa di diventare medico, dovette interrompere il liceo, a seguito di sopravvenute difficoltà economiche familiari. Con decisione prese il suo «posto nella classe operaia». Fece prima l'inseviante e poi l'infermiera negli ospedali bolognesi. A soli 13 anni ebbe pubblicata una prima raccolta di poesie (*Ginestra in fiore*) e, dopo aver preso a lavorare continuò a scrivere poesie, elzeviri e racconti che vennero pubblicati su vari quotidiani e periodici. Dal 9/9/43 con il marito Antonio Meluschi*, scese in campo nella lotta di liberazione compiendo «la cosa più importante - come ha scritto ella stessa - nelle azioni della mia vita». Aiutò gli sbandati. Collaborò al ciclostilato clandestino "La Comune" edito a Imola, a partire dall'1/1/44 (dove sul numero 5 apparve il suo articolo significativo *Le donne e i partigiani*). Fu infermiera dei partigiani nelle formazioni della 28^a brg Gordini Garibaldi operanti in Romagna e nella Valle di Campotto, fino all'aprile 1945. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato a un nido dell'infanzia a Bologna. Ha pubblicato: *L'Agnese va a morire*, Torino, Einaudi, 1949, pp.348, Premio Viareggio 1949; *Donne della Resistenza*, Bologna, 1955, pp.64; *Matrimonio in brigata*, Milano, Vangelista, 1976, pp.164; *Marzabotto città martire*, in *Il Secondo Risorgimento d'Italia*, Milano, CEI, 1955, pp.225-8; *Come collaborai senza saperlo al periodico "La Comune" di Imola*, in *Stampa clandestina nella Resistenza bolognese*, Bologna, 1962, pp.7-10; *Posto di blocco alla Bastia*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.21-3. [AR] Testimonianza in RB3.

Vigarani Elio, «Adelmo», da Cleto e Pasqua Cantavalli; n. 23/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale ferroviere. Prestò servizio militare in marina, con il grado di sottocapo, a Venezia, La Spezia, Taranto e in Grecia (a Rodi e a Lero) dal 10/7/39 all'8/9/43. Ritornato a Bologna fu tra i primi partigiani. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di capo nucleo. Operò a Bologna e specialmente in località Casa Buia

di Corticella. Riconosciuto partigiano dall' 1/11/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5. Ha scritto: *La "Fornaciari" dall'antifascismo alla guerra partigiana*, in *Antifascismo e cooperazione nella provincia di Bologna*, Federcoop Bologna, 1975; *Il marinaio*, Bologna, 2001, pp.76.

Vigarani Lidia, «Cicì», da Augusto ed Elena Severini; n. il 29/4/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 16/3/44 alla Liberazione.

Vigarani Spero, da Ferdinando e Maria Goretti; n. il 25/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 alla Liberazione.

Vigetti Aldo, «Rino», da Flaminio e Cristina Zagnoni; n. il 2/11/1908 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 18/2/42 al 9/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Vigetti Alma, «Maria», da Raffaele e Adalcisa Venturi; n. il 29/5/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall' 1/10/44 alla Liberazione.

Vigetti Giorgio, da Eugenio ed Enrica Bernardi; n. il 26/4/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commesso. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull' Appennino tosco-emiliano con funzione di caposquadra. Fece parte della compagnia di Ettore Calderoni*. Durante la battaglia dell'Otro del 9/8/44 mentre accorreva in aiuto dei compagni fu ferito da una scheggia di mortaio. Trasportato a Palazzuolo sul Senio (FI), morì l' 11/8/1944. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 al 9/8/44. [AQ]

Vigetti Remo, «Uragano», da Raffaele e Adalcisa Venturi; n. il 13/2/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore alla Ducati. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall' 1/10/44 alla Liberazione.

Vigevani Lionello, da Cesare Augusto ed Ernesta Muggia; n. il 2/1/1883 a Cortemaggiore (PC). Nel 1943 residente a Bologna. Benestante. Membro della Comunità israelitica, dopo l'8/9/43 fu catturato dai tedeschi a Modena, con la moglie Amelia Muggia*. Fu deportato in un lager di sterminio in Germania dove è deceduto, con la moglie. Con sentenza del Tribunale di Bologna del 23/11/51 fu dichiarata la morte presunta che si dà per avvenuta il 22/2/44 alle ore 24. [AQ-O]

Vigevani Ugo, da Lionello* e Amelia Muggia*; n. il 4/11/1913 a Bologna. Laureato in medicina. Iscritto al

PNF. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la "difesa della razza", fu espulso dall'Albo dei medici. Avvalendosi delle disposizioni previste dalla legge, venne dichiarato "discriminato". Fu così iscritto in un elenco separato dell'Albo dei medici e poté proseguire la professione. Morì il 12/4/1940 all'Ospedale S. Orsola (Bologna) per le ferite riportate in un incidente stradale accidentale. La madre e il padre persero la vita in un lager di sterminio nazista in Germania e lo zio Attalo Sansone Muggia* fu ucciso dai tedeschi. [O]

Vigetti Zeffirino, da Petronio e Virginia Moretti; n. il 20/4/1878 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio cartaiolo. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Canovetta di Villa d'Ignano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Vighi Fausto, da Olindo ed Emilia Maggiolini; n. il 21/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Prestò servizio militare nell'11 reggimento di artiglieria a Cormons (GO), dove ebbe il grado di caporal maggiore, dal 28/1/42 all'8/9/43. Dal 1939 cominciò ad occuparsi di politica d'opposizione al fascismo, prima, in contatto con i fratelli Telmon* e con il prof. Roberto Seracchioli - che sarà successivamente fucilato dai fascisti a Concordia (MO) - e, poi, aderendo al Movimento GL. Dopo l'annuncio dell'armistizio, con altri commilitoni, propose agli ufficiali la difesa della cittadina contro la resa ai tedeschi ma, il 14/9, gli apprestamenti difensivi organizzati, furono abbandonati su ordine dei comandanti. Raggiunse Bologna il 15 e il 16/9 salì sull'Appennino, a Lizzano in Belvedere. Qui, partecipò - con aderenti a GL e patrioti bolognesi e locali - alla costituzione di un centro antifascista presieduto dal monarchico conte Aldo Colonna di Stigliano, che ebbe anche contatti con la formazione partigiana toscana attestata in zona. Fallito in breve tempo il tentativo del «centro», a seguito delle rappresaglie tedesche che culminarono con la fucilazione di Lino Formili*, Adriano Brunelli* e Giancarlo Romagnoli*, assieme a Romolo Castelli* e Armando Lelli* tentò di gettare nuove basi per una attività militare, rastrellando armi e munizioni ed estendendo i contatti con altri gruppi GL e specialmente quello del capoluogo. Dopo il maggio '44 scese a Bologna, dove operò con esponenti dei diversi raggruppamenti politici. Alla vigilia della liberazione di Bologna, occupò, con una squadra di sappisti, il palazzo delle Poste e Telegrafi ed ebbe, il 21/4/45, dal Prefetto (appena nominato dal CLNER) Gianguido Borghese*, l'incarico di riallacciare i contatti telepostali con Roma ed il centrosud. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, nella 2^a brg Paolo Garibaldi, dall' 1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: (con M. Milan) *La resistenza al fascismo. Scritti e testimonianze*, Milano, Feltrinelli, 1955, pp.VII-248. Altri scritti in: *Dal patto di Monaco alla Liberazione, 1939-1945 (Giorno per giorno le tappe della tragedia)* a cura di E Brezzara e F Vincenti, Udine, 2001, pp.920. [AR]

Vighi Fiore, «Casati», da Giuseppe e Irene Guerrini; n. il 5/3/1910 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Minebio. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Vighi Giovanni Mario, da Giuseppe e Pia Tantini; n. il 24/1/1912 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Il 27/10/32 venne arrestato a Medicina, con altri militanti antifascisti, perché accusato di svolgere attività politica contro il regime. Il 3/3/33 fu prosciolto in istruttoria, ammonito e scarcerato. Negli anni seguenti subì periodici controlli. In un rapporto del 12/2/40 si legge: «Nei di lui confronti prosegue adeguata vigilanza».

[O]

Vighi Roberto, da Alberto e Rosa Linda Denicotti; n. il 7/5/1891 a Monaco di Baviera (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1911. Prima della guerra mondiale, quando frequentava l'università di Bologna, fu dirigente della FGSI e collaboratore de "La Squilla". Nel 1917 fu richiamato alle armi e prese parte al conflitto con il grado di tenente, anche se era escluso dal quadro di avanzamento perché socialista e neutralista. Nel 1919 fece parte della Missione militare italiana a Vienna. Congedato nel 1919, con tre decorazioni, riprese l'attività politica e forense. Nel 1921, dopo la scissione comunista, assunse cariche direttive nel PSI. Nel maggio, in occasione delle elezioni politiche, pubblicò il saggio "In tema di elezioni", nel quale individuò e analizzò la vera natura del fascismo quale reazione antiproletaria della borghesia e fenomeno non solo italiano, ma internazionale. In quegli anni, e sino alla metà degli anni Trenta, difese centinaia di coloni costretti a fare ricorso al tribunale per ottenere l'applicazione dei patti conquistati nel 1920, dopo la lunga agitazione agraria conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Per questa sua attività politica e legale a un tempo, subì numerose aggressioni fasciste a Bologna, oltre che a Imola, Vergato e Porretta Terme dove si recava per le cause agrarie che si tenevano in quelle località. Il suo studio fu più volte perquisito e messo a soqquadro dalla polizia, con gravi conseguenze sul piano professionale. L'ultima bastonatura la subì il 30/8/25, mentre si recava alla stazione ferroviaria, perché si era rifiutato di acquistare il settimanale fascista "L'Assalto". Davanti ai tribunali difese numerosi antifascisti, tra i quali il dirigente comunista Celso Ghini*. Dopo l'avvento della dittatura fu sottoposto a continua sorveglianza. Il 29/9/27 venne fermato e diffidato perché in corrispondenza con Giulio Miceti*, allora confinato a Ustica (PA) e al quale aveva espresso «sentimenti di solidarietà». Nel 1930 la prefettura di Bologna lo incluse nell'elenco degli Oppositori della provincia, con questa descrizione: «E' socialista e gode di un certo prestigio personale per la sua cultura e capacità. E di sentimenti ostili al Governo Nazionale e si mantiene in corrispondenza epistolare con altri sovversivi colpiti da provvedimenti di polizia». Il 10/5/31 fu schedato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più

pericolose. Nella stessa occasione il prefetto informò il governo che i socialisti bolognesi svolgevano una notevole «attività organizzativa a carattere clandestino» e che «Questa organizzazione farebbe capo a Bologna all'avv. Roberto Vighi, il quale, essendo poco noto come uomo politico, avrebbe la possibilità di muoversi molto come avvocato». Concludeva il rapporto: «Trattasi di elemento intellettuale di convinta fede socialista ed irriducibilmente avversario al Regime». Nel 1932 - dopo la condanna a 30 anni di reclusione di Mammolo Zamboni* e Virginia Tabaroni*, padre e zia del martire antifascista Anteo Zamboni* - redasse un circosanzionato memoriale nel quale demolì il processo. Lo consegnò a Leandro Arpinati - massimo esponente del fascismo bolognese - invitandolo a farlo avere a Mussolini. Arpinati lo portò a Roma e, al termine di un tempestoso colloquio con il dittatore - che segnò l'inizio della sua disgrazia politica - ottenne la grazia per i due condannati. Nel 1934 inviò 500 lire a Giuseppe Massarenti* - frutto di una sottoscrizione tra compagni - e subito fu fermato e diffidato dalla polizia. Lo stesso anno il prefetto informò il governo che era in contatto «con elementi politicamente sospetti» all'interno dell'azienda municipalizzata del gas e nel 1936 che era solito parlare apertamente delle forze antifranchiste in Spagna. Sempre nel 1936 il prefetto segnalò che «non si è finora iscritto nemmeno al sindacato di categoria» degli avvocati, oltre che al PNF, e che aveva «partecipato ai funerali della nota comunista Giaccaglia Lea*», moglie di «Betti Paolo* noto comunista». Il 31/3/39, quando morì l'avv. Eugenio Jacchia* con altri 72 avvocati firmò il necrologio apparso l'1/4 su "il Resto del Carlino". Il 3/4, su invito degli avvocati Sergio Neppi* e Ugo Lenz *, chiese la parola e commemorò Jacchia durante un'udienza della prima sezione della corte d'appello. Dopo avere ricordato i suoi meriti di irredentista e di avvocato, aggiunse che era stato un «assertore e propugnatore di sentimenti di libertà e giustizia nazionale e sociale». Il 10/4 Mussolini ordinò di arrestarlo, come risulta dalla documentazione conservata nella sua scheda presso il Casellario politico centrale. La carcerazione durò dal 13/4 alla fine del mese, quando gli fu comunicato che il 22/4 la Commissione provinciale di polizia lo aveva assegnato al confino per un anno. Avrebbe dovuto andare ad Agropoli (SA). Sia l'abitazione sia lo studio erano stati nel frattempo perquisiti da cima a fondo. Il 30/4, alla vigilia della partenza, Mussolini revocò l'assegnazione al confino e lo fece rimettere in libertà. Il Sindacato fascista avvocati e procuratori, dopo avere ordinato di ritirare la tessera del PNF a 24 avvocati firmatari del necrologio, iniziò un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Dopo un giudizio sommario, nel corso del quale non fu convocato per cui non poté discolparsi, il Sindacato - al quale non era iscritto - gli comminò la censura. Ricorse alla Commissione nazionale degli avvocati e la censura fu trasformata in avvertimento. Nel settembre 1942, nello studio di Carmine Mancinelli*, partecipò alla riunione dei dirigenti socialisti bolognesi per riorganizzare la federazione del PSI. Ai primi di agosto del 1943, nel suo studio in via S.

Stefano 18, si tenne la riunione che, presente Pietro Nenni, decise la riunificazione tra PSI e MUP, dalla quale nacque il PSUP. Con l'inizio della lotta di liberazione si trasferì a Imola e fece parte del gruppo dirigente del partito, anche se fu costretto - avendo una conoscenza perfetta del tedesco - a fare da interprete presso alcuni comandi dell'esercito invasore. Quando riuscì a sottrarsi a questo sgradito compito, rientrò a Bologna e fu nominato rappresentante socialista nella commissione giuridica del CLN, il cui compito era quello di predisporre i provvedimenti di legge da applicare nel dopoguerra. Tenne i rapporti con Ennio Tassinari che guidò a Bologna una missione dell'OSS. Curò inoltre - con la collaborazione di Giuseppe Bentivogli*, già dirigente dei lavoratori della terra - il decreto legge che prevedeva la restituzione del «maltolto» alle cooperative. Militò nella brg Matteotti Città e fu deciso fautore della lotta armata contro i nazifascisti, per cui si battè contro le posizioni attendiste, sia dentro che fuori del partito. Il giorno della Liberazione con Leonildo Tarozzi* curò la pubblicazione del primo numero de "La Rinascita", il giornale del CLN regionale. Scrisse l'articolo di fondo, uscito anonimo, dal titolo "8 agosto 1948 - 21 aprile 1945". Il 14.6 il CLN e l'AMG, su designazione del PSI, lo nominarono vice presidente della Deputazione provinciale, l'attuale Consiglio provinciale. Il CLN lo nominò membro del consiglio del rinato Ordine degli avvocati e consigliere della STEB, la cooperativa costituita tra i dipendenti de "il Resto del Carlino". Riconosciuto partigiano. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. Ha pubblicato: *In tema di elezioni*, Bologna 1921; *Anteo Zamboni nel ventennale del suo olocausto: 31 ottobre 1926-31 ottobre 1946*, Bologna 1946; *L'attentato a Mussolini del 1926 e il processo Zamboni in Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani, F. Bonazzi del Poggetto, N.S. Onofri, Bologna, 1984; *Per il socialismo, l'antifascismo, le autonomie*, a cura di L. Arbizzani, F. Bonazzi del Poggetto, N.S. Onofri, Bologna 1984, pp.485. (Ristampato nel 1997 con il titolo *Il multiforome volto della patria. Scelta di scritti e discorsi dal 1914 al 1970*). Testimonianza in RB1. [O]

Vighi Vittoriano, detto Vittorio, da Olindo e Amelia Mazzolini; n. il 22/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 30/11/44.

Viglietti Dino, «Fra Diavolo», da Ersilio ed Ester Lotti; n. il 2/1/1921 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Corsica, ad Arezzo e a Cesena (FO) dal 1942 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 21/11/44.

Viglietti Mario, da Ersilio ed Ester Lotti; n. il 2/4/1925 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 21/11/44.

Vigilino Celso Luigi, «Marco», da Carlo e Severina Molinari; n. il 31/3/1911 a Dego (SV). Nel 1943 residente a Modena. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/11/44 alla Liberazione.

Vigna Augusto, da Giulio e Filomena Alberici; n. il 31/3/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Vigna Luigi, da Paolo e Maria Zecchi; n. il 18/10/1888 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso, assieme alla figlia Medarda* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), nel corso di una rappresaglia delle FF.AA. tedesche, il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini* e fascisti. Militi della brigata nera gli bruciarono la casa e il fienile. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 14/10/44. [AR]

Vigna Mansueto, da Alfonso ed Emilia Manfredi; n. il 21/5/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Slovenia dal 1940 al 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 17/4/45.

Vigna Medarda, da Luigi e Olimpia Checchi; n. il 6/6/1914 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne catturata e uccisa, assieme al padre* e ad altre trentun persone (partigiani, civili, donne), nel corso di una rappresaglia delle FF.AA. tedesche il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini* e fascisti. Militi della brigata nera le bruciarono la casa e il fienile. Riconosciuta partigiana dal 13/8/44 al 14/10/44. [AR]

Vigna Medardo, «Burzi», da Augusto e Adele Marchesini; n. il 29/12/1919 ad Agelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 19/3/40 all'8/9/43. Iscrittosi al PCI fu tra gli organizzatori del primo gruppo partigiano operante ad Argelato. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/11/43 alla Liberazione. [AR]

Vigna Primo, da Luigi ed Enrica Vogli; n. il 21/11/1901 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Antifascista. L'1/7/32, mentre prestava servizio a Trieste dove lavorava dal 1929, fu arrestato per avere intrattenuto rapporti con alcuni antifascisti di Udine. Dopo una breve detenzione fu diffidato e scarcerato. Il 10/11/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Vignali Amos, da Arturo ed Elisa Fantini; n. il 10/1/1909 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio fornaciaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato, fu internato a Mauthausen (Austria) dove morì il 2/6/1945. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione.

Vignali Arnaldo, da Egidio e Rosa Leonelli; n. il 29/6/1922 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Zola Predosa. Durante il fascismo fu imputato di tentato omicidio nei confronti di uno squadrista. Incarcerato per oltre 2 anni in S. Giovanni in Monte, fu poi liberato. Dopo l'8/9/43 collaborò col movimento partigiano.

Vignali Gaetano, da Raffaele e Anselma Berani; n. il 22/2/1917 a Monteveglio. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 alla Liberazione.

Vignali Ugo, da Raffaele e Teresa Casilini; n. il 21/12/1907 a S. Cesario sul Panaro (MO). Licenza elementare. Lucidatore. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia. Svolse intensa attività politica e nel 1933 le autorità consolari italiane informarono che aveva preso parte, come delegato, al congresso nazionale del PSI. Nel 1940, quando fu estradato in Italia dalla polizia francese, venne arrestato. Dopo breve detenzione fu diffidato e liberato. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Vignini Ferdinando, da Giuseppe e Maria Assunta Brunetti; n. il 20/2/1913 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 18/10/44.

Vignocchi Alfredo, «Pippo», da Teodora Vignocchi; n. il 7/3/1925 a Pievepelago (MO). Nel 1943 residente a Pistoia. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a Pistoia dal 10/9/43 al 29/4/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/8/44.

Vignocchi Arturo, da Analetto e Maria Scapoli; n. l'11/12/1887 a Poggio Renatico (FE). Residente a Bologna dal 1911. Licenza elementare. Fornaciaio. Iscritto al PCI. Il 28/11/25, quando era segretario della federazione bolognese del PCI, fu arrestato, schedato e rilasciato poco dopo. Il 27/11/26 venne assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista». Evitò l'arresto rifugiandosi a Milano. Qui fu arrestato il 2/6/27 con altri 2 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 6/4/28 venne condannato a 14 anni di reclusione. Per la concessione dell'indulto fu scarcerato il 12/5/33 e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Arrestato per motivi di pubblica sicurezza dal 22 al 25/10/36, in occasione della visita a Bologna di una «Altissima Personalità», nel 1937 espatriò clandestinamente in Francia. Nello stesso anno venne deferito al Tribunale speciale, con altri 76 militanti antifascisti, per «associazione e propaganda

sovversiva». Nell'agosto 1943 - dopo la caduta del fascismo - rientrò in Italia, ma, essendo ancora valido il mandato di cattura, fu arrestato e liberato l'1/9. [O]

Vignocchi Dino, «Alto», da Luigi e Giuseppina Bonetti; n. il 14/7/1909 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Brigadiere dei carabinieri. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di addestratore all'uso delle armi leggere e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Vignocchi Erio, «Barzizza», da Aldo e Amalia Gherardi; n. il 10/5/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 28/8 al 15/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo squadra e operò a Medicina. Fu arrestato dalla GNR e incarcerato dal 15/3 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vignocchi Giosuè, da Arturo ed Erminia Borgatti; n. il 6/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/12/44 alla Liberazione.

Vignocchi Remo, da Cleto e Carlotta Matteuzzi; n. il 26/2/1878. Fumista. Anarchico. Nel 1929 gli fu ritirato l'abbonamento ferroviario per «ragioni d'indole politica». Nella sua pratica, alla data 21/10/39, si legge: «È vigilato». [O]

Vignocchi Velia, da Aldo e Amalia Gherardi; n. il 20/12/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Budrio. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

Vignoli Adamo, da Ernesto e Teresa Biondi; n. il 21/10/1927 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Vignoli Alceste, da Enrico e Adalgisa Garuti; n. il 2/3/1885 a Bologna. Cameriere. Antifascista. Il 28/3/39 fu arrestato con Gaetano Mengoli*, Luigi Regazzi*, Alessandro Vannini*, Marcello Zambonelli* ed Enrico Zamboni*, con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podestà a Bologna, per fare discussioni politiche. Il 4/4 fu ammonito e scarcerato. [O]

Vignoli Aldo, da Aldo e Isolina Turra; n. il 26/5/1918 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Vignoli Aldo, da Ambrogio; n. il 25/8/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/12/44.

Vignoli Aldo, da Luigi e Alfonsa Orsini; n. il 22/10/1890 a Calderara di Reno. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto assessore comunale a Calderara di Reno, ma il 22/7/22 dovette dare le dimissioni con l'intera giunta, a

seguito delle minacce dei fascisti. Venne perseguitato e nel 1926 - quando i fascisti lo minacciarono di morte - espatriò clandestinamente. Si recò in Argentina e non rientrò più in Italia. [O]

Vignoli Alfonso, da Antonio e Teresa Baviera; n. il 9/10/1888 a Zola Predosa. Muratore. Iscritto al PSI. Il 1° maggio 1922 intervenne a una manifestazione popolare a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro) per festeggiare la giornata internazionale del lavoro. La manifestazione fu interrotta con la violenza da una squadra di fascisti, dalla quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella contro i presenti. Rimasto gravemente ferito, morì il 2/5/1922 all'ospedale Maggiore di Bologna. A seguito dell'aggressione fascista, perse la vita anche il fratello Vincenzo*, mentre altri sei lavoratori riportarono ferite. Nel luogo dell'eccidio è stata murata questa lapide: «Alla memoria dei fratelli / Vignoli / Alfonso / e Vincenzo/ barbaramente trucidati / dalla canaglia fascista / il 1° maggio 1922 / i cittadini di Zola Predosa / posero/ Addì 1 maggio 1949». Nel 1947 furono arrestati i fascisti Dante Adolfo Broglia, Cesare Carata, Adolfo Cassanelli, Giuseppe Natalini, Vincenzo Natalini e Francesco Rubbi con l'accusa di avere ucciso Alfonso e Vincenzo Vignoli. Il 15/12/48 furono processati. Non si conosce la sentenza. [AR-O]

Vignoli Amedeo, da Ernesto e Maria Agnese Ungania; n. 1°/3/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/2/45.

Vignoli Amedeo, «Lupo», da Giuseppe e Prima Pambieri; n. 1°/3/1920 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di capo plotone, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 al 30/11/44.

Vignoli Amleto, da Enea e Argia Venturi; n. il 23/1/1904 ad Anzola Emilia. Cameriere. Iscritto al PSI. Nel 1922, a seguito di uno scontro armato con i fascisti, fu arrestato e trattenuto in carcere per oltre un mese. Trasferitosi a Milano nel 1932, venne sorvegliato. Nella sua pratica, in data 20/3/42, si legge: «Viene vigilato». [O]

Vignoli Angelo, da Zama e Argia Ghemandi; n. l'8/10/1913 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Vignoli Antonino, «Polo», da Alfonso e Alfonsa Zecchini; n. il 14/1/1922 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Fabbro. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/4/44 alla Liberazione.

Vignoli Antonio, «Crispino», da Gaetano ed Emma Chiodini; n. il 21/11/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal

30/8 all'8/9/43. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/5/44 alla Liberazione.

Vignoli Aristide, «Biondo», da Carlo e Domenica Nerozzi; n. il 9/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Firenze dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Vignoli Armando, da Antonio e Giusepina Fortini; n. il 22/9/1898 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Catturato dai tedeschi il 16/5/44, fu deportato in Germania e morì a Flossenbürg il 6/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Il 24/9/52 è stata dichiarata la sua irreperibilità. [O]

Vignoli Armando, «Pezzi», da Odoviglio e Maria Guazzaloca; n. il 24/6/1922 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio alla Weber. Prestò servizio militare nei carristi a Udine dal gennaio 1942 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Di famiglia antifascista, fu tra gli organizzatori e i dirigenti delle prime squadre armate sorte ad Anzola Emilia. Recatosi nel Veneto, fece parte della brg Mazzini della div Nannetti. Rimasto ferito nel settembre 1944, rientrò ad Anzola Emilia. Militò nel dist Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico, e successivamente, passò nel btg della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico. Fece parte del gruppo guidato da Antonio Marzocchi*, che il 17/10/44 si portò verso Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Dopo lo scontro nei pressi di Casteldebole (Bologna) rientrò ad Anzola Emilia per evitare la morte di altri compagni. Dopo il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), si portò nella zona di Monteveglio e il 6/1/45, con la sorella Iolanda*, si trasferì a Zocca (MO) affiancando l'attività partigiana della brg Matteotti Panaro della div Modena, operando nella zona di Montese (MO). Successivamente, per sfuggire al rastrellamento tedesco, con il suo gruppo si portò nella zona di Civago (RE) e, attraverso la Garfagnana, oltrepassò il fronte. Raggiunse Pescia (PT). Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 alla Liberazione.

[AQ]. Testimonianza in "Strada Maestra", n. 1, 1990.

Vignoli Bruno, «Sergio», da Gaetano e Maria Arbizzani; n. il 27/2/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in artiglieria, a Padova, dall'11/3/40. Ritornò a casa dopo l'armistizio dell'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, ed operò prevalentemente nel comune di residenza. Venne incarcerato a Castello d'Argile dal 4.3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Vignoli Celestino, da Gaetano e Maria Arbizzani; n. il 6/12/1915 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Vignoli Dante, da Carlo e Domenica Nerozzi; n. il 3/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Vignoli Dante, da Umberto e Gemma Leonardi; n. il 16/5/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Vignoli Domenico, da Pietro e Filomena Boni; n. il 28/11/1878 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazuolo sul Senio (FI). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 al 16/9/44.

Vignoli Egidio, da Ernesto e Agnese Ungania; n. il 20/4/1927 a Palazuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 19/4/44 al 22/2/45.

Vignoli Egisto, da Giovanni e Maria Carolina Sercecchi; n. il 18/7/1926 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazuolo sul Senio (FI). Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 al 20/10/44.

Vignoli Eligio, da Giulio e Annida Alberoni; n. il 20/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a commerciale. Commesso. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dall'11/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/1/44 al 21/3/45.

Vignoli Elio, da Agostino e Alfonsa Guidi; n. il 22/8/1911 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Vignoli Eliseo, da Antonio ed Elvira Gasperini; n. il 13/6/1893 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1912, quando lavorava in Germania. Fu sorvegliato per tutto il ventennio fascista e nella sua pratica in data 12/7/40, si legge: «Proseguire adeguata vigilanza». [O]

Vignoli Enzo, «Gianni», da Angelo e Maria Musi; n. il 22/12/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria ad Alba (CN) dal 20/10/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/5/44 alla Liberazione.

Vignoli Eutilio, da Enrico ed Elvira Lambertini; n. il 1/3/1905 a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Anarchico. Espatriò in Francia nel 1929. Nel gennaio 1937 si recò in Spagna per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla Colonna italiana Ascaso, che combattè in Aragona. Rientrò in Francia alla fine del novembre 1937. Arrestato nel 1941, fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Tradotto in Italia il 10/9/41 fu condannato a 2 anni di confino e relegato a Ventotene (LT). L'1/6/42 il restante della pena fu commutato in ammonizione e venne rimesso in libertà. [AR]

Vignoli Farpi, da Callisto ed Ersilia Tagliavini; n. il 21/8/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Artista. Scolpì fra l'altro i due grandi bassorilievi che ornano il palazzo dell'organizzazione corporativa fascista dell'agricoltura, palazzo occupato all'indomani della liberazione di Bologna, il 22/4/45, dalla commissione esecutiva della CCdL di Bologna. Aderì al Gruppo intellettuali "Antonio Labriola" che operò a Bologna durante la clandestinità. [AR]

Vignoli Gino, da Giovanni e Adele Sbarzaglia; n. il 24/6/1921 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 10/11/44.

Vignoli Gisella, da Gualtiero e Fanicola Guidetti; n. l'1/1/1913 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

Vignoli Giulio, da Giuseppe e Adelaide Franceschi; n. il 18/11/1877 a Sala Bolognese. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1914, per la sua attività politica. Fu controllato periodicamente, prima e dopo l'avvento del fascismo, e radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1936. [O]

Vignoli Giuseppe, da Giulio ed Elisabetta Turchi; n. nel 1923. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 28/10/44.

Vignoli Giuseppe, da Ulisse e Argia Golinelli; n. il 28/10/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Studente. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Vignoli Giuseppe, da Virginio e Artemide Aldrovandi; n. il 27/2/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Vignoli Guglielmo, da Giovanni e Maria Carolina Sercecchi; n. il 20/2/1913 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Palazuolo sul Senio (FI). 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 all'11/10/44.

Vignoli Iolanda, «Iole, Biondina», da Odoviglio e Maria Guazzaloca; n. il 2/5/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaia. Di famiglia antifascista, subito dopo l'8/9/43 incominciò a lavorare nel movimento resistenziale sorto ad Anzola Emilia. La sua attività si intensificò con il rientro ad Anzola Emilia del fratello Armando *. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di staffetta e, come tale, fu incaricata di mantenere i collegamenti con la base partigiana di via Decumana (Bologna). Prese parte a tutte le manifestazioni organizzate ad Anzola Emilia, tra cui quella di Immodena contro la trebbiatura. Il 6/11/44 si portò nella base dell'Ospedale maggiore per partecipare alla battaglia di Porta Lame del 7/11/44. Successivamente, riuscì a filtrare tra le maglie dei nazifascisti, rientrò ad Anzola Emilia. Il 5/12/44, appreso che era in corso il grande rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), si preoccupò di avvertire il maggior numero di staffette per evitare la cattura. Recatasi nella base della famiglia Stopazzini*, si portò a Castelfranco Emilia (MO) e, successivamente, con Raffaele Buldini*, si trasferì a Monteveglio dove, il 6/1/45, ritrovò il fratello Armando. Entrò nella brg Matteotti Panaro della div Modena operando nella zona di Zocca (MO). Per sfuggire al rastrellamento tedesco, con un gruppo si portò nella zona di Civago (RE) e, attraversato la Garfagnana, scese a Barga (LU) e poi raggiunse Pescia (PT). Venne ricoverata nell'ospedale locale dove rimase fino al 10/5/45, quando «con un autocarro messo a disposizione dall'esercito italiano ritornai finalmente a casa». Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola Emilia 1989.

Vignoli Isidoro, da Raffaele e Adelaide Guizzardi; n. il 2/3/1884 a Castel Maggiore. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1912 per la sua attività politica, quando era capolega dei braccianti a Calderara di Reno. Il 6/3/21, fu arrestato con l'accusa di «estorsione», per essere stato uno dei principali dirigenti della lotta agraria del 1920 a Calderara di Reno. Fu trattenuto in carcere alcuni mesi prima di essere prosciolto. Fu controllato periodicamente, prima e dopo l'avvento del fascismo, e radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1936 a Roma, dove si era trasferito per sottrarsi alle persecuzioni degli squadristi. [O]

Vignoli Italo, «Bill», da Filippo e Amelia Bignami; n. il 7/12/1918 a Castello di Seravalle; ivi residente nel 1943. 1^a ginnasiale. Impiegato. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino modenese. Prese parte ai combattimenti di Montespечchio (Montese - MO) del 4/11/44 e di Ponte Trignano dell'11/11/44. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 30/4/45.

Vignoli Mario, «Nicco», da Adolfo ed Elvira Franceschini; n. il 2/2/1914 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 2/12/39

all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Vignoli Mario, da Gaetano e Maria Arbizzani; n. il 14/2/1910 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignoli Nicodemo, da Ernesto e Teresa Biondi; n. l'1/11/1920 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia e militò in una brg dell'EPLJ. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 28/4/45.

Vignoli Ottorino, da Francesco e Agnese Campoli; n. il 19/6/1926 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/1/44 al 23/10/44.

Vignoli Pietro, da Ernesto e Maria Agnese Ungania; n. il 21/4/1929 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Vignoli Primo, da Cesare e Maria Stagni; n. l'1/1/1915 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Vignoli Renato, «Mozzo», da Alfonso e Alfonsa Zecchini; n. il 17/2/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Vignoli Renzo, da Adolfo e Margherita Monteventi; n. il 21/5/1915 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 12/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 30/11/43 alla Liberazione.

Vignoli Romana, da Ettore e Ada Montanari; n. il 19/4/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Venne ferita mortalmente presso la propria residenza in frazione di Gherghenzano (S. Giorgio di Piano) nella notte fra il 21 e il 22/4/45, da un gruppo di soldati tedeschi in fuga verso il Po. Decedette il 24/4/1945 all'ospedale consorziale di Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

Vignoli Rotillo, «Ingegnere», da Callisto ed Ersilia Tagliavini; n. l'1/10/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Antifascista, venne incarcerato a Bologna dal 10.3 al 20/4/28. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero

Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 15/7/44 alla Liberazione. [AR] Ha scritto: *La "63ª", ... la Brigata che sparse il terrore fra gli appartenenti alle forze armate tedesche di presidio nella zona...*, in *Epopea partigiana*, a cura di A. Meluschi, Bologna, 1947.

Vignoli Teresa, da Calisto e Dorotea Patelli; n. il 22/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Vignoli Umberto, da Giuseppe e Venusta Tamburini; n. il 20/12/1916 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 28/3/38 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di caponucleo, e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 alla Liberazione.

Vignoli Vico, da Domenico e Gertrude Xella; n. il 15/12/1881 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Negoziante. Il 4/11/43 venne arrestato a Imola, e trattenuto in carcere alcuni mesi, a seguito dell'uccisione del comandante della GNR di Imola.

[O]

Vignoli Vincenzo, da Antonio e Teresa Baviera; n. il 22/8/1892 a Zola Predosa. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 1º Maggio 1922 intervenne a una manifestazione popolare a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro) per festeggiare la giornata internazionale del lavoro. La manifestazione fu interrotta con la violenza da una squadra di fascisti, dalla quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella contro i presenti. Rimasto gravemente ferito, perché colpito al petto, venne finito dai fascisti a colpi di bottiglia. A seguito dell'aggressione fascista, perse la vita anche il fratello Alfonso*, mentre altri sei lavoratori riportarono ferite. Nel luogo dell'eccidio è stata murata questa lapide: «Alla memoria dei fratelli / Vignoli / Alfonso / e Vincenzo / barbaramente trucidati / dalla canaglia fascista / il 1º maggio 1922 / i cittadini di Zola Predosa / posero / Addì 1º maggio 1949». Nel 1947 furono arrestati i fascisti Dante Adolfo Broglia, Cesare Carata, Adolfo Cassanelli, Giuseppe Natalini, Vincenzo Natalini e Francesco Rubbi con l'accusa di avere ucciso Alfonso e Vincenzo Vignoli. Il 15/12/48 furono processati. Non si conosce la sentenza.

[AR-0]

Vignoli Vito, da Giuseppe e Devota Batavi; n. il 21/8/1924 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Fontanelice. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/9/44 al 14/4/45.

Vignoli Vittorio, da Giuseppe e Guglielmina Zanarini; n. l'1/10/1905 a Borgo Panigale (Bologna). Fu arrestato il 13/2/40 con Sergio Bottoni*, Arturo Benini*, Francesco Bonfiglioli* e Ardelino Palazzi*- per avere organizzato una festa in occasione del ritorno a casa di Cesarino Onofri*, già condannato dal Tribunale speciale. Fu nuovamente arrestato il

21/6/40 mentre, su un tram, affermava che lui, per non andare soldato, aveva sempre fatto il matto e che sotto le armi ci andassero quelli che gridano e parlano tanto. Ebbe la diffida. [CA]

Vignudelli Bruna, da Ugo ed Elvira Serra; n. il 26/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Elio, «Bobi», da Flaminio e Adelaide Cacciari; n. il 25/7/1910 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Guardia municipale. Prestò servizio militare nei bersaglieri ad Adria (RO) dal 28/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vignudelli Elio, da Gaetano e Candida Legnani; n. il 20/1/1895 a Crespellano. Muratore. Anarchico. Nel 1920 fu arrestato e condannato a 3 mesi per possesso d'arma. Fu pure schedato. Controllato per tutto il ventennio fascista, nel 1940 gli venne negata la tessera del PNF, che aveva chiesto quale ex combattente, per i suoi precedenti politici. [O]

Vignudelli Giorgio, da Ugo ed Elvira Serra; n. il 27/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dall'1/5 al 20/11/39. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con funzione di vice commissario politico di brg, e operò a Lizzano in Belvedere e a Porretta Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Vignudelli Giovanni, da Emilio e Clelia Laffi; n. il 25/2/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Vignudelli Giuseppe, da Flaminio e Adelaide Cacciari; n. il 22/7/1905 a Crespellano. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Morì il 5/10/1945 a Monteveglio per malattia contratta durante la lotta di Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo, dal 22/4/44 alla Liberazione.

Vignudelli Mario, «Bill», da Ugo ed Elvira Serra; n. il 27/5/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 2/5/24 ad 2/5/25. Militò nel btg Bruno della 7ª brg Garibaldi della div Modena e operò a Lizzano in Belvedere e a Porretta Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Marisa, da Mario e Teresa Santoli; n. il 19/10/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Comando della 7ª brg Garibaldi della div Modena ed operò a Lizzano in Belvedere e a Porretta Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Norfea, da Lodovico e Filomena Zacchi; n. il 17/11/1923 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Sarta. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 6/5/44 alla Liberazione.

Vignudelli Wanda, «Rosanna», da Anselmo e Doralice Crudeli; n. il 21/12/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vignudini Renato, da Alberto e Palma Vignudelli; n. il 28/3/1914 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 26/5/40 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'11/1/45.

Vignuzzi Sante, «Tonio», da Apollinare e Flora Rosetti; n. il 24/2/1926 a Ravenna, ivi residente nel 1943. Maestro elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 10/10/44 restò gravemente ferito, unitamente a Osvaldo Bianchi*, nello scontro con i tedeschi avvenuto in località Piano di Sopra a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Ha scritto di loro Giuseppe Campanelli* «li nascondemmo in una macchia, essendo intrasportabili, ma i tedeschi li scoprirono e li uccisero sul posto». Morì il 12/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/10/44. [O]

Villa Aldo, da Francesco; n. il 21/4/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943, Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 20/12/44 alla Liberazione.

Villa Antonio, da Luigi e Augusta Lanzoni; n. il 26/5/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Pisino (Istria) dal 31/8 al 13/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Villa Arianna, da Pietro ed Emma Tirapani; n. il 22/4/1921 a Imola. Venne arrestata il 13/5/43 nello stabilimento Pirotecnico di Bologna perché trovata in possesso di un notes con la seguente strofetta: «Voglio pane, pasta e olio / voglio Graziani e Badoglio / il re in cantina / il duce alla ghigliottina / mi firmo di sera / perché di giorno son camicia nera». Fu condannata a 22 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Villa Armando, da Paolo e Anna Galli; n. il 17/3/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di capo plotone, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/10/43 all'11/4/45.

Villa Carlo, da Sante e Assunta Prati; n. il 22/8/1883 a Castel S. Pietro Terme. Residente a Bologna dal 1909. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie

con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Perse la vita a Bologna nel bombardamento dal 5/10/1943. [O]

Villa Elio, «Rosamunda», da Federico e Ida Gherardi; n. il 15/8/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 30/8 all'8/9/43. Militò nel btg Roveda della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 al 20/11/44.

Villa Ermenegilda, da Domenico e Maria Sportelli; n. il 27/2/1893 a Imola. Casalinga. Anarchica. Moglie di Diego Domenico Guadagnini*, nel 1924 si trasferì a Milano con la famiglia. Alla fine del 1928 - mentre il marito era al confino - fu arrestata con altri anarchici milanesi e deferita al Tribunale speciale per «ricostituzione di organizzazione disciolta e propaganda sovversiva». L'11/9/29 fu prosciolta in istruttoria, ma non liberata. Il 23.12 fu assegnata al confino per 2 anni e inviata a Lipari (ME). Tornò in libertà il 21/1/31. Rientrò a Milano, sempre sorvegliata sino al 10/3/41 quando venne radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Villa Ferruccio, da Annibale; n. il 22/7/1923. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Villa Fiore, da Guelfo e Olinta Dalmonte; n. il 24/3/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Villa Gaetano Pasquale, da Vincenzo e Anterina Golinelli; n. il 5/5/1869 a Molinella. Bracciante. Anarchico. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1916 e controllato periodicamente prima e dopo l'avvento del fascismo. Nel 1936 fu radiato dall'elenco. [O]

Villa Gigetto, «Gig», da Vito e Stella Grandi; n. il 30/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 1^a magistrale. Ferroviere. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 30/10/43 al 14/4/45.

Villa Giovanni, da Massimo e Teresa Manaresi; n. il 24/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 al 14/4/45.

Villa Leonida, da Natale e Gelsa Tampieri; n. il 3/7/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato. Veterinario. Militò nella brg SAP Imola con funzione di ispettore organizzativo e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/5/44 al 14/4/45.

Villa Lino, «Tigre», da Andrea e Maria Turicchia; n. il 7/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Villa Luciano, da Domenico e Giulia Alvisi; n. il 5/4/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Viscardo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Villa Luciano, da Luigi e Teresa Pantaleoni; n. il 6/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Militò nella 47^a div Serba dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 al 7/5/45.

Villa Massimo, da Giovanni e Lucia Casolini; n. il 13/4/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Dal 1942 si occupò della diffusione della stampa clandestina alla Cogne. Guadagnò alla causa resistenziale molti giovani, tra cui Teresa Bellomo* con cui mantenne contatti anche dopo la chiusura della Cogne. Durante il periodo dell'occupazione sfollò in casa Manaresi. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di ispettore organizzativo. Il 14/4/1945 fu prelevato con Adelmo Manaresi* dai tedeschi in fuga, nel podere Lazzara. Raggiunta la borgata Bettola, verso Castel Guelfo di Bologna, mentre stava camminando in testa al gruppo con Cleto Pirazzoli*, venne ucciso con un colpo di mitra alle spalle. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/4/44 al 14/4/45. [AQ]

Villa Ovilio, «Tom», da Francesco e Argentina Bigoni; n. il 2/8/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e successivamente nella brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di intendente di btg. Prese parte ai combattimenti di Orsigna dell'agosto 1944 e partecipò alla campagna invernale su Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 30/4/45.

Villa Paolo, da Raffaele e Bianca Minganti; n. il 25/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di comandante di plotone e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 al 14/4/45.

Villa Pier Francesco, da Domenico e Virginia Contoli; n. l'1/9/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Villa Pietro, da Angelo e Maria Giordani; n. il 5/8/1897 a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nell'agosto 1922 fu arrestato perché accusato di avere ucciso un fascista e il 7/5/23 scarcerato a seguito alla concessione dell'amnistia. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi tra i quali il fratello Raffaele* e deferito al Tribunale

speciale, per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda comunista». Il 23/7/27 venne condannato a 5 anni e 9 mesi di reclusione. Il 19/5/27, mentre era in carcere in attesa di processo, scrisse frasi offensive contro Benito Mussolini sulle pareti della cella. Per questo fu condannato a 6 mesi di reclusione. Il 17/3/30 venne liberato dopo avere chiesto la grazia. Fu espulso dal PCI per avere chiesto clemenza. Trasferitosi a Bologna nel 1931, negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 6/3/42. [O]

Villa Pietro, da Paolo e Anna Galli; n. il 16/2/1914 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 all'11/4/45.

Villa Primo, da Enrico e Maria Arcangeli; n. il 23/7/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 9/7/44 alla Liberazione.

Villa Raffaele, da Angelo e Maria Giordani; n. il 2/3/1893 a Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi tra i quali il fratello Pietro*, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda comunista». Il 2/5/27 venne scarcerato, come la maggior parte degli imputati, e il 13/6/27 proscioltto in istruttoria perché i reati attribuitigli si riferivano al periodo precedente l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Negli anni seguenti fu controllato sino al 20/11/1939 quando morì. [O]

Villa Riccardo, da Domenico e Adele Baruzzi; n. il 10/10/1917 a Dozza. Nel 1943 residente a Medicina. 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dal 25/9/41 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione nei reparti italiani. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 23/9/43 all'11/8/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Villa Viscardo, da Domenico e Giulia Alvisi; n. il 3/8/1920 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Morì il 4/10/1944 nella battaglia di Cà di Malanca a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 4/10/44.

Villani Aldo, da Gaetano e Luigia Golinelli; n. il 25/4/1896 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 14/9/43 alla Liberazione.

Villani Amleto, da Eliseo e Maria Chiarelli; n. il 21/5/1887 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Dirigente sindacale e di partito, fu uno dei principali collaboratori di Giuseppe Massarenti*. Dopo l'eccidio di Guarda (Molinella) nell'ottobre 1914, evitò l'arresto riparando

nella Repubblica di S. Marino. Richiamato alle armi, tornò a Molinella e fu arrestato. Restò in carcere sino al 1919 quando venne ammistiato. Nel dopoguerra fu uno dei principali animatori della resistenza contro il fascismo a Molinella e per questo subì dure persecuzioni. Nel 1923 ebbe il «bando»; lasciò Molinella e raggiunse Massarenti a Roma. Qui, l'1/12/26, fu arrestato per «attività socialista» e assegnato al confino per 5 anni. Andò a Ustica (PA), dove il 10/10/27 fu arrestato con altri 57 antifascisti, tra i quali i socialisti bolognesi Giuseppe Bentivogli*, Luigi Fabbri *, Carmine Pastore Mancinelli *, Massarenti, Giulio Miceli *, Erminio Minghetti * e Marcellino Toschi*. Venne deferito al Tribunale speciale per «l'attività sovversiva da essi svolta nell'isola» e «ricostituzione dei partiti disciolti, incitamento all'insurrezione e propaganda sovversiva». L'1/8/28 fu prosciolto in istruttoria e rispedito a Ponza dove restò sino al 3/11/29 quando venne liberato. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì vari arresti: dal 29/12/29 al 3/1/30 per le nozze del principe ereditario e dal 2 al 16/6/36. Il 7/12/37 nuovo arresto e assegnazione al confino per 5 anni, con l'accusa di «attività antifascista». Andò a Bono (SS) dove restò sino al 16/11/42. Tornato a Molinella, prese parte alla lotta di liberazione. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna e Molinella. Fu uno dei principali collaboratori di Bentivogli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Villani Anselmo, «Biondo», da Ezio* e Alfonsina Giglione; n. il 12/3/1928 a Torino. Nel 1943 residente a Galliera. Studente. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Villani Ettore, da Giulio e Blandina Sacchetti; n. il 9/2/1869 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Iscritto al PSI. Nel giugno 1914 fu eletto sindaco di S. Pietro in Casale. Nel 1920 fu uno dei dirigenti, su scala comunale, dello sciopero agrario che si concluse con il Concordato Paglia-Calda. Venne denunciato per «estorsione» e il 12/4/21 arrestato. Il 21/6/21 fu processato con altri 27 lavoratori e condannato a 2 anni e 4 mesi. [O]

Villani Ezio, da Cesare e Giuseppina Manzini; n. il 16/2/1912 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Conegliano (TV) dal 10/3 al 15/8/40. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/7/44 alla Liberazione.

Villani Ezio, da Pietro e Anna Baccillieri; n. il 10/1/1892 a Galliera. Meccanico. Iscritto al PSI. Prese parte alla prima guerra mondiale. Trasferitosi a Ferrara nel 1906, nel 1920 fu eletto vice segretario della CCdL e nominato vice direttore de «La Scintilla», il settimanale locale del PSI. Il 20/12/20 fu arrestato con l'accusa di avere preso parte allo scontro che, in quel giorno, si era svolto tra fascisti e socialisti davanti al Castello Estense. Il 22/8/23 venne condannato a 10 mesi per possesso d'arma, dalla corte d'Assise di Mantova, ma

assolto dall'accusa di avere partecipato allo scontro. Liberato dal carcere, non poté rientrare a Ferrara, avendo avuto il «bando» dai fascisti. Tornato a Galliera, dove abitava la madre, fu aggredito dai fascisti locali, più volte bastonato e minacciato di essere gettato nel fiume Reno. Con l'aiuto del cognato Umberto Bianchi* riuscì a sottrarsi al rapimento da parte dei fascisti, ma dovette abbandonare Galliera con la famiglia. Si trasferì a Torino dove, il 16/3/25, fu arrestato con il fratello Genuzio* e ammonito. Sempre controllato dalla polizia, andò a Verona nel 1931, a Milano e Venezia nel 1932 e a Roma nel 1936. Negli anni della guerra fu uno dei riorganizzatori del PSI a Roma. Venne arrestato il 2/12/42 e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione e propaganda comunista». Nel corso della perquisizione fatta nella sua abitazione furono trovate 3 copie del giornale clandestino «La Scintilla», tirato al ciclostile. Nel giornale aveva pubblicato note firmate Ferro. Quando cadde il fascismo era ancora in carcere in attesa di processo. Fu liberato il 7/8/43. Dopo l'occupazione tedesca prese parte alla lotta di liberazione a Roma. Arrestato in data imprecisata, venne rinchiuso in un campo di concentramento e in maggio o giugno 1944 trasferito nella tristemente celebre prigione di via Tasso, dove incontrò Bruno Buozzi. Il 3/6/44 Buozzi ed una ventina di altri detenuti vennero prelevati e fucilati. Villani avrebbe fatto la stessa fine se pochi giorni dopo gli alleati non avessero liberato Roma. Divenne uno dei principali dirigenti nazionali del PSI. L'8/8/44, con Pietro Nenni e Oreste Lizzadri del PSI e Paimiro Togliatti, Giacomo Pellegrini e Giuseppe Di Vittorio del PCI, fu uno dei firmatari del Patto d'unità d'azione tra PSI e PCI. [O]

Villani Genuzio, da Pietro e Anna Baccillieri; n. il 23/11/1905 a Galliera. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 16/3/25 fu arrestato a Torino con il fratello Ezio*. Dal 1931 al 1936 visse a Roma sempre controllato dalla polizia. Ritornato a Galliera, il 23/4/43 venne fermato dalla polizia e gli fu ritirato l'abbonamento ferroviario «perché ritenuto capace di svolgere propaganda antinazionale». [O]

Villani Germano, «Marco», da Luigi e Adelma Cariani; n. l'1/2/1923 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Riola (Vergato). Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 all'11/11/44.

Villani Giuseppe, da Vittorio e Virginia Barbieri; n. il 24/8/1917 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Orbetello (GR) dal 1938 al 23/2/40. Richiamato, fu inviato in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Catturato, fu internato dal novembre 1943 al 25/6/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Villani Glauco, da Arturo e Alfonsa Zanotti; n. il 27/4/1915 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare

in artiglieria in Francia dal 4/9/39 all'11/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Villani Guido, «Achille», da Alfonso e Teresa Barboni; n. il 14/3/1920 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Medicina. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Merano (BZ) dall'11/3/40 al 16/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Fu incarcerato a Verona dal 12/2 al 25/3/45. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Villani Guido, «Leandro», da Ciro e Idora Grandi; n. il 15/1/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Villani Luigi, da Eliseo e Maria Chiarelli; n. il 20/1/1881 a Molinella. 4ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1901 fu arrestato per attività sindacale e condannato a 70 giorni di reclusione. Il 16/11/25 fu arrestato a Molinella, con altri 22 braccianti, e rilasciato il 28/11. Il 18/3/26 venne nuovamente arrestato, classificato comunista e schedato. Rimesso in libertà dopo breve detenzione, si trasferì a Torino - per sottrarsi alle persecuzioni fasciste - e qui fu arrestato il 7/2/27. Scarcerato dopo 15 giorni, prese residenza a Bologna, sempre sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 2/2/42. [O]

Villani Maria, da Giuseppe e Raffaella Roncarati; n. il 19/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Villani Mario, «Cagnara», da Pietro e Argia Calari; n. il 13/7/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Prestò servizio militare in aeronautica a Caserta dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Amaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Villani Otello, da Cesare e Giuseppina Manzini; n. il 15/5/1910 a Galliera; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Fu incarcerato a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Villani Paride, «Orso», da Adelmo e Anna Bollina; n. l'11/10/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Cinquanta (S. Giorgio di Piano). Cadde in combattimento a S. Pietro in Casale il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Villani Pompeo, da Giuseppe e Gaetana Chiodini; n. il 5/2/1896 a Castenaso. Fu accusato di avere teso un agguato, il 22/7/22 fuori porta S. Vitale (Bologna), ai fratelli Assenzio e Umberto Monti. Unitamente a Pietro

Ghinazzi* sparò e ferì i due iscritti al fascio. Si rese latitante e il 4/2/24 fu condannato a 14 anni, 10 mesi e 2 giorni di reclusione.

Villani Vincenzo, da Natale e Augusta Cocchi; n. il 5/11/1917 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri a Piacenza dall'1/4/39 al 14/9/40. Collaborò con la brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito.

Villani Vittorio, da Giuseppe e Gaetana Chiodini; n. il 25/12/1904 a Castenaso. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Fu arrestato l'1/1/22, a seguito di uno scontro con i fascisti, e condannato a 15 giorni. Nel 1930 gli venne rifiutato il passaporto per la Francia, a causa dei precedenti politici. In seguito fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 6/3/42. [O]

Vincenti Francesco, «Gatto», da Antonio e Lucia Verri; n. il 6/4/1914 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nell'autocentro a Rimini (FO) dal 5/9/40 al 10/9/40. Militò nel dist Castenaso della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vincenti Giuliano, «Saetta», da Luigi e Pia Fantazzini; n. il 5/12/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tipografo. Iscritto al PSI. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione, con Pietro Galiani*, e in collegamento con Mammolo Zamboni*, stampò con caratteri di gomma dei volantini antitedeschi e antifascisti, che furono ripetutamente diffusi e affissi nottetempo sui muri delle case di Molinella. Chiamato alle armi, fu inviato a Spoleto (PG) e disertò nel dicembre 1943. Arrestato dai carabinieri, venne inviato a Pescara. Disertò in primavera e in giugno raggiunse la brg Toni Matteotti Montagna a Monte Cavallo, nell'Appennino tosco-emiliano. Dopo la sfortunata battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Montefiorino (MO), quando la brg si divise in due tronconi, fece parte del gruppo di partigiani - quasi tutti molinellesi, ma del quale avrebbe dovuto fare parte anche il comandante Antonio Giuriolo* - che doveva scendere in pianura. Secondo i piani del CUMER avrebbe dovuto prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Tornò a Molinella, si aggregò al btg Bevilacqua della 5ª brg Bonvicini Matteotti e prese parte alle azioni della formazione nell'inverno 1944-45. A seguito di rastrellamento, fu arrestato dai tedeschi il 26/2/45. Fu detenuto prima a Medicina e poi nella Rocca di Imola. Venne liberato nelle prime ore del pomeriggio del 14/4/45, poco dopo la fuga dei nazifascisti e prima dell'arrivo dei polacchi dell'VIII armata. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Vincenzi Astorre, da Ferdinando e Agata Veronesi; n. il 9/9/1905 a Galliera, Nel 1943 residente a Bologna. Inserviente. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Vincenzi Carlo, da Ferdinando e Agata Veronesi; n. 1/1/3/1921 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare nei carabinieri in Croazia (Jugoslavia). Fu attivo a Vado (Monzuno) nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Vincenzi Gualtiero, da Ferdinando e Agata Veronesi; n. il 19/10/1915 a Galliera. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/1/44 alla Liberazione.

Vincenzi Ivo, «Striscio», da Giuseppe ed Ernesta Giorgi; n. il 26/12/1910 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Cementista. Iscritto al PCI. Il 7/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Il 28/9/31 venne condannato a 5 anni di reclusione. Il 12/11/32 fu liberato dal carcere di Alessandria, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, e subito arruolato per il servizio militare di leva. Il 13/2/33, su denuncia del suo ufficiale, fu arrestato in una caserma di Ravenna perché accusato di svolgere propaganda politica tra i militari. Venne trasferito alla «compagnia correzione» nel carcere militare di Pizzighetone (CR) dove restò sino al 22/9/33. Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 16/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Fu arrestato dall'1/10 al 20/12/43. Riconosciuto partigiano dal 26/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Una bandiera rossa nella notte*, in G. Zappi *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, pp.77-82. [B-O]

Vincenzi Milena, «Dina», da Terzo; n. il 27/10/1931 a Modena. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 14/6/44 al 30/4/45.

Vincenzi Pompeo, «Toni», da Domenico e Angela Bergonzini; n. il 16/5/1921 a Bastiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 7/1/41 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/6/44 alla Liberazione.

Vincenzi Sante, «Mario», da Marino; n. il 6/8/1895 a Parma. Nel 1943 residente a Reggio Emilia. Comunista, da lunghi anni, dopo essere stato arrestato, il 29/11/26, dalla Commissione provinciale di Reggio, fu condannato per «attività antifascista», a 3 anni di confino, poi commutati il 5/2/27 in ammonizione. Ripresa l'attività antifascista, fu di nuovo arrestato con diversi altri comunisti. Una sentenza istruttoria del 14/9/31, dichiarava a suo carico il non luogo a procedere, mentre un'altra del 18/9/31 lo rinviava al Tribunale speciale, accusato di essere funzionario del PCI col compito di rafforzare il Centro interno, sulla base delle decisioni

del IV Congresso di Colonia dell'aprile 1931, e, quindi, di costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Di fronte al Tribunale sprezzantemente «afferma di non essere incorso nel reato di ricostituzione del partito in Italia, perché il PCI per i comunisti non è mai stato sciolto». Venne condannato il 25/1/32, a 12 anni di carcere. Dopo diversi anni, ottenuto un condono, il 27/1/37, dalla Commissione provinciale di Reggio Emilia, fu nuovamente condannato a 5 anni di confino, per «organizzazione comunista». Al termine di tale periodo fu internato e venne liberato solo nell'agosto 1943, dopo la caduta del fascismo. Subito dopo l'8/9/43 operò per l'organizzazione e la crescita del movimento partigiano. Per ragioni di sicurezza fu incaricato di operare nel Bolognese. Divenne componente del CUMER, con funzione di ufficiale di collegamento con le brgg della div Bologna. Tra il febbraio e gli inizi di marzo 1945, compì una missione nel Sud, presso gli organismi di governo e del CLN nazionale. Arrestato dai fascisti la sera del 20/4/45, a Bologna, venne ucciso nella notte fra il 20 e il 21/4/1945 insieme a Giuseppe Bentivogli*. La sua morte e quella di Bentivogli fu annunciata nelle prime ore della liberazione, da un manifesto della federazione bolognese del PSI, datato 21/4/45, e da un altro della CCdL della provincia di Bologna del 23/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Convinto assertore dei principi di libertà e fiero oppositore di qualunque forma di oppressione, impugnava le armi contro i nazifascisti rifulgendo per impareggiabile audacia e sprezzo del pericolo, varcava più volte le linee svolgendo brillantemente missioni importanti e delicate. Durante il compimento di una di esse veniva sorpreso da una pattuglia fascista che, dopo fiera lotta, riusciva a catturarlo. Sottoposto a disumane torture e a efferate sevizie, con il corpo straziato e l'animo indomato, non faceva alcuna rivelazione per non nuocere alla causa e ai compagni di lotta, finché il nemico, esasperato da tanto stoico silenzio, barbaramente lo freddava. Fulgida figura di cospiratore, di combattente e di martire. *Bologna, settembre 1943 - aprile 1945*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Vinci Gaetano, da Vincenzo e Maria Bencivegna; n. il 17/9/1918 a Corleone (PA): ivi residente nel 1943. Laureato in medicina. Medico dentista. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Viola Vincenzo, da Pio e Cesira Acciari; n. il 30/12/1907 a Celleno (VT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Brigadiere dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Violetta Clementina, «Tina», da Alfredo e Annunziata Bendanti; n. il 15/7/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 al 14/4/45.

Violi Ferdinando, «Paioli», da Simone e Maria Bigondi; n. il 2/5/1910 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Violi Vittorio, da Ettore e Francesca Polazzi; n. il 26/5/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Virgulti Raffaele; n. il 9/1/1894 a Imola. Ferroviere. Iscritto al PSI. Mutilato di guerra. Il 3/8/1922 - in occasione dello «sciopero legalitario» proclamato dall'Alleanza del lavoro - nella piazza Vittorio Emanuele II a Imola (oggi piazza Matteotti), si scontrò con un gruppo di fascisti. Colpito al capo da una bastonata, decedette poco dopo. [AR-O]

Visani Andrea, da Domenico e Andreina Salvini; n. l'1/11/1909 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Mezzadro. Collaborò a Imola con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Visani Attilio, da Pietro e Teresa Donatini; n. il 10/11/1917 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Venne arrestato alla fine del gennaio 1945 in località Toranello (Imola) insieme con altri 7 e poi fucilato con tutto il gruppo il 12/2/1945 dopo aver subito brutali maltrattamenti e essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli 8 fucilati vennero ritrovati soltanto un mese e mezzo dopo. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 12/2/45. [AR]

Visani Ermelindo; n. il 13/4/1904 a Casalfiumanese. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Visani Felice, «Lancia», da Giovanni e Virginia Baraccani; n. il 20/2/1916 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Grecia dal 19/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 14/4/45.

Visani Ferruccio, «Walter», da Leo; n. il 27/3/1925. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 21/8/44 alla Liberazione.

Visani Flora, n. il 29/12/1921 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 19/10/44.

Visani Gino, «Sgubi», da Fortunato e Anna Salvini; n. il 18/8/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Libia e a Senigallia (AN) dal 16/2/39 all'8/9/43.

Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di squadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito a Cà Toranello (Riolo Terme - RA) il 4/9/44 durante un combattimento contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 6/6/44 al 14/4/45.

Visani Giorgio, da Pietro e Rosa Milani; n. il 6/7/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/6/44 al 22/2/45.

Visani Giovanni, da Alfonso e Domenica Costa; n. il 28/12/1891 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Il 25/8/40 a Casalfiumanese fu arrestato e diffidato per avere fatto dichiarazioni antifasciste in luogo pubblico. [CA]

Visani Giuseppe, da Pietro; n. il 3/6/1921 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 29/9/44.

Visani Mario, da Lodovico e Bartolomea Zavoli; n. il 18/8/1914 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Udine, in Africa e nei Balcani dal 10/3/34 all'8/9/43 col grado di sergente maggiore. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/44 al 14/4/45.

Visani Olinto, da Emilio e Stella Giovannini; n. l'8/12/1910 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 22/2/45.

Visani Pasquale, da Angelo e Anna Oriani; n. il 25/5/1883 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Dozza. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 al 17/4/45.

Visani Raffaello, da Francesco e Fortunata Gagliani; n. il 5/2/1913 a Firenzuola (FI), Nel 1943 residente a Imola. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 18/11/44.

Visani Serafino, da Francesco; n. il 10/5/1906 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 10/12/44.

Visani Torquato, da Emilio e Giuseppina Rivola; n. il 17/7/1922 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 al 19/9/44.

Visani Umberto, da Emilio e Stella Giovannini; n. il 28/8/1907 a Heidelberg (Germania). Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 22/2/45.

Visani Scozzi Edmondo, da Carlo e Maria Pieri; n. il 17/12/1902 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 21/12/44.

Visani Scozzi Fernando, da Edmondo* e Domenica Lombardi; n. il 4/5/1926 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza 3^a media. Impiegato PT. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 20/10/44.

Viscogni Angelo, da Luigi ed Erminia Stafanelli; n. il 25/7/1905 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dai tedeschi il 20/10/1944 e fucilato in località Cà dei Boschi di Liserna (Vergato). [O]

Visentini Carlo, da Aldo e Jolanda Ferrari; n. il 22/1/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Visinelli Bruno, da Domenico e Ines Spisni; n. il 20/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Cementista. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 25/3/38 al 9/9/43 col grado di caporal maggiore. Catturato il 12/9/43, fu internato in un campo di concentramento in Jugoslavia fino all'1/1/45. Successivamente prese parte alla lotta di liberazione jugoslava nelle fila del btg Garibaldi della brg Italia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/1/45 all'11/5/45.

Visinelli Calisto, da Augusto e Celsa Alpini; n. il 27/11/1911 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Il 12/10/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Rientrato in Italia l'1/10/45, il 4/10/1945 morì all'ospedale S. Orsola (Bologna) per broncopolmonite contratta durante la deportazione.

Vistoli Goffredo, da Gaetano e Isora Ciaschetti; n. il 31/10/1924 a S. Martino in Rio (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Vita Giuseppe, «Bill», da Paolino e Emma Mastello; n. il 25/1/1926 a S. Vito dei Normanni (BR). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario nella facoltà di farmacia. Prestò servizio militare alla scuola militare di Roma dall'1/9/42 all'8/9/43 in qualità di allievo ufficiale. Militò prima nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio dal 10/2 al 5/10/44 e successivamente nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Vita Nerina, da Giulio e Matilde Bemporad; n. il 29/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureata

in chimica. Libero docente in chimica generale all'università di Bologna dal 1934. Iscritta al PNF. Essendo ebrea, il 12/6/39, ma con effetto retroattivo al 14/12/38, fu costretta a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e 3 onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Con la sorella Elda si recò clandestinamente in Svizzera - grazie all'aiuto della prof.ssa Merlanti e dell'organizzazione «Cardinal Ferrari» - dove restò sino alla fine della guerra. Durante la loro assenza, lo stabile della famiglia Vita in via Putti 7 venne curato da Angelo Rossini, il quale «lo faceva figurare di sua proprietà», come ricorda la figlia Margherita Rossini, per evitare requisizioni e altro. Tornata in Italia alla fine della guerra, il 7/6/45 fu riammessa all'insegnamento. [O]

Vitali Adelio, da Carlo e Alfonsina Sita; n. il 22/5/1900 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato a Corticella (Bologna) fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 16/5/44 al 9/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vitali Aldo, da Raffaele ed Ermelinda Parma; n. il 17/7/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 31^a brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Vitali Alfonso Serafino, detto Il muto, da Carlo Eliseo e Clelia Bassi; n. il 21/9/1895 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella brg GL Montagna. Catturato dai tedeschi il 2/10/1944, nei pressi di Casa Menante sulla statale Porrettana, tra Silla (Gaggio Montano) e Porretta Terme, venne fucilato per rappresaglia la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 2/10/44. [O]

Vitali Angelo, da Domenico Egidio e Maria Angela Bernardini; n. il 19/8/1902 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente a una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidós di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidós, con altre 61 persone, tra le quali il figlio Antonino*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 29/9/44. [O]

Vitali Antonino, da Angelo e Ida Cioni; n. il 10/5/1928 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro

un'autocolonna tedesca in località Ronchidós di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidós, con altre 61 persone, tra le quali il padre*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 29/9/44. [O]

Vitali Antonio, da Rosa Vitali; n. il 3/5/1899 a Bologna. Fabbro. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Vitali Consalvo, da Cesare e Adalgisa Pareschi; n. il 16/12/1897 a S. Pietro in Casale. Spazzino. Iscritto al PCI. Il 25/8/38, quando abitava a Molinella, fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». L'1/12/38 venne condannato a 3 anni di reclusione. Restò in carcere a Porto Azzurro (LI) e Civitavecchia (Roma) sino al 7/3/40 quando fu liberato per amnistia. [O]

Vitali Dino, da Alfonso ed Erminia Bai; n. il 21/6/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Vitali Domenico, da Sabatino e Delcisa Biacchessi; n. il 7/4/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 28/7/44.

Vitali Elio, da Sesto e Elisa Gentilini; n. il 18/1/1928 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Pastore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo di btg. Fu ucciso dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 con altre 29 persone tra le quali i fratelli Giorgio*, Italia* e Laura*. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Elves, da Amedeo e Maria Stagni; n. il 6/3/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 alla Liberazione.

Vitali Ernesto, da Giuseppe e Rosa Carboni; n. l'11/5/1901 a Castel di Casio. Licenza elementare. Ferroviere. Nel 1923, mentre prestava servizio nella stazione ferroviaria di Piacenza, fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», per avere

partecipato allo sciopero dell'agosto 1922. Nel 1923, quando chiese e ottenne il passaporto per la Francia, fu classificato comunista. Emigrò e non rientrò più in Italia. [O]

Vitali Ezio, «Camillo», da Antonio e Fenisia Accursi; n. il 30/9/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Vitali Fortunato, da Giuseppe ed Emilia Lucchi; n. l'1/1/1914 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Il 10/10/1944 venne fucilato dalle SS tedesche in località Stanco di Sotto di Tavernola (Grizzana). [O]

Vitali Francesco, da Raffaele e Ermelinda Parma; n. il 5/10/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Vitali Franco, da Giuseppe e Anna Paselli; n. il 15/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vitali Gastone, da Filippo ed Ernestina Cattivelli; n. il 12/1/1926 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Vitali Gemmino, da Enrico e Maria Cenacchi; n. il 21/1/1902 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 23/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 30/6/31 venne prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9 fu infatti assegnato al confino per 5 anni e inviato prima a Banari (SS) e quindi a Ventotene (LT). Il 13/2/33 venne liberato e il resto della pena commutato in ammonizione. In seguito subì controlli l'ultimo dei quali il 2/1/42. Richiamato alle armi, prestò servizio militare a Matera dal 28/4/42 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. [B-O]

Vitali Giorgio, da Sesto ed Elisa Gentilini; n. il 27/12/1929 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Fu ucciso dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 insieme con altre 29 persone, tra le quali i fratelli Elio*, Italia* e Laura*. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Italia, da Sesto e Elisa Gentilini; n. il 6/12/1922 a Lizzano in Belvedere ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Fu uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, con altre 29 persone tra le quali i fratelli Elio*, Giorgio* e Laura*. Riconosciuta partigiana dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Ivo, «Rosso», da Giovanni e Adelmia Venturi; n. il 10/10/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 alla Liberazione.

Vitali Laura, da Sesto ed Elisa Gentilini; n. il 26/2/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Fu uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 con altre 29 persone tra le quali i fratelli Elio*, Giorgio* e Italia*. Riconosciuta partigiana dal 25/1/44 al 27/9/44. [O]

Vitali Leonardo, «Piero», da Serafino e Faustina Vitali; n. il 25/4/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di capo del SIM di brg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Vitali Luciano, da Amedeo e Maria Stagni; n. il 25/12/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Commesso. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Vitali Primo, da Antonio; n. il 18/2/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Vitali Primo, da Serafino e Albina Gandolfi; n. l'11/9/1907 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Colono. Il 28/6/32, al mulino di Gaggio Montano, fu arrestato per avere affermato pubblicamente: «Per andare bene in Italia bisognerebbe ammazzare tutta la famiglia reale compreso Mussolini». Durante la lotta di liberazione militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 12/10/1944 venne catturato e fucilato dai tedeschi in località Rocca Pitigliana (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 al 12/10/1944. [O]

Vitali Raffaele, da Rinaldo; n. nel 1903. Fu attivo nella 4ª brg VenturoliGaribaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Vitali Rino, «Carlino», da Agostino e Eminia Andreatti; n. il 16/8/1921 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Anzola Emilia. Licenza di scuola media. Studente. Partecipò alle attività di diffusione della stampa clandestina e di reclutamento di giovani. Nell'ottobre 1943 fu attivo nel lavoro di collegamento dei primi nuclei p artigiani operanti nella zona della brg Stella rossa Lupo. Partecipò anche all'organizzazione dei gruppi SAP e GAP e prese parte ad azioni belliche nella zona di Anzola Emilia e di Crespellano. Ricercato dai nazifascisti, dovette spostarsi frequentemente per sottrarsi alla cattura. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico e operò a Polinago (MO) e a Montefiorino (MO). Venne incarcerato a Ciano d'Enza (RE) dal 31/12/44 al 6/1/45. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 25/4/45.

Vitali Riziero, «Guastatore», da Sesto e Elisa Gentilini; n. il 19/8/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando, con funzione di comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. I fratelli Elio*, Giorgio*, Italia* e Laura* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 4/4/44 affa Liberazione.

Vitali Valeriano, da Raffaele e Ermelinda Pizzirani; n. il 2/4/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 19/5 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Vitalone Paolino, da Giuseppe e Maria Campetello; n. il 24/8/1881 a Nola (NA). Residente a Bologna dal 1909. Licenza elementare. Maresciallo delle guardie regie. Il 28/10/22, mentre era in atto l'occupazione di Bologna da parte dei fascisti - in concomitanza con la «marcia su Roma» - percorreva in bicicletta la via Zamboni, per il normale servizio di pattuglia mento, unitamente al collega Carmelo Pancaldi*. Quando una squadra di fascisti li fermò, intimando loro di consegnare le rivoltelle, i due le estrassero, ma per aprire il fuoco contro gli aggressori. Nella sparatoria che seguì, fu raggiunto da un colpo di rivoltella e restò ferito gravemente. Decedette all'ospedale il 29/10/1922. Il fascista Mario Beccocci perse la vita nello scontro, mentre Pancaldi restò ferito. [O]

Vittorini Candido, «Gilera», da Alessandro e Maria Rosanna Caporicci; n. il 12/5/1927 a S. Severino Marche (MC); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Apennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 30/9/44.

Vittuari Angelo, da Ettore e Lidia Lenzi; n. il 9/9/1920 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica in Libia dal 2/2/41 al 30/6/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 all'1/10/44.

Vittuari Giuseppe, da Angelo e Giuseppina Riccioni; n. il 19/6/1922 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 16/7/1944 fu ucciso in combattimento dai tedeschi in località Monte Grosso (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 16/7/44. [O]

Vivaldi Emilio, da Giovanni Battista e Maria Savina Bainsi; n. l'8/10/1912 a Lodi (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in economia e commercio. Libero professionista. Iscritto al PLI. Il giorno della Liberazione, designato dal PLI, fu eletto nella giunta comunale di Bologna nominata dal CLN e dall'AGM.

[O]

Vivan Luigi, da Giobatta e Luigia Piccolo; n. il 23/10/1913 a Azzano Decimo (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Vivante Cesare, da Leone e Giustina Gentili; n. il 6/1/1855 a Venezia. Laureato in legge. Onorario della facoltà di legge dell'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'ateneo - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Vivarelli Adelma, «Nina», da Giuseppe e Celsa Pelotti; n. il 3/2/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu catturata dai tedeschi nel dicembre 1943 con l'intento di strapparle una confessione sui gruppi partigiani operanti nella zona. Non avendo ottenuta alcuna informazione fu rilasciata dopo pochi giorni. Riconosciuta partigiana dal 1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Vivarelli Armando, da Eugenio e Maria Narcisa Valdisserri; n. il 21/12/1912 a Siena. Nel 1943 residente a Pistoia. Agente di polizia ferroviaria. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, tra i quali il padre*, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Attilio, da Pietro e Giulia Mattioli; n. il 5/5/1923 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 4/7/1944 fu catturato dai tedeschi a Biagioni (Granaglione) e impiccato con Saverio Bruni* per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 al 4/7/44. [CI-O]

Vivarelli Domenico Guglielmo, da Vincenzo ed Elisa Falferi; n. il 25/6/1872 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Pistoia. Ex maresciallo della guardia di finanza in pensione. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Enzo, da Matteo e Palma Vitaliani; n. il 19/6/1898 a Granaglione. Meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia e subito si mise in luce per la sua attività politica antifascista. Rientrò in Italia nel 1931. Nel 1937, quando chiese nuovamente il passaporto per la Francia, gli venne negato perché considerato attivista comunista. In seguito fu controllato sino al 6/1/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Vivarelli Ettore, da Giuseppe e Maria Pallotti; n. il 22/8/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano

in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 1/5/44 al 30/10/44.

Vivarelli Eugenio, detto Pipetta, da Costantino e Marta Mazzoni; n. il 24/4/1879 a S. Giuliano Terme (PI). Nel 1943 residente a Sambuca Pistoiese (PT). Ferroviere in pensione. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, tra i quali il figlio Armando*, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Evans, «Veterineri», da Leonardo e Italina Valdisserri; n. il 3/10/1923 a Granaglione. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di geometra. Studente universitario. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 12/12/44.

Vivatelli Evaristo, da Enrico e Maria Vitali; n. il 15/4/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Pastore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 al 16/10/44.

Vivarelli Gabriele, da Paolo e Gina Burchi; n. il 10/3/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 al 29/12/44.

Vivarelli Gino, da Torello e Emilia Andreani; n. il 3/2/1917 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 1/11/43 alla Liberazione.

Vivarelli Giorgio, «Ombra», da Antonio Pellegrino e Dina Carpani; n. 1/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 1/5/44 al 27/9/44.

Vivarelli Giovanni, «Barabba», da Ernesta Vivarelli; n. il 2/3/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 1/5/44 al 30/10/44.

Vivarelli Giuseppe, «Mago», da Massimo e Caterina Fiocchi; n. il 10/4/1913 a Augevillers (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/1/44 alla Liberazione.

Vivarelli Luigi, da Umberto e Ermenegilda Bernardini; n. 1/11/10/1914 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Collaborò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) con una brg della div Modena Montagna. Riconosciuto benemerito.

Vivarelli Marte, da Luigi e Anna Venturi; n. il 21/5/1883 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Vivarelli Ordilla, «Abrulla», da Ermenegildo e Alderina Poli; n. l'1/9/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Domestica. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vivarelli Remo, da Giulio e Marina Palotti; n. il 23/6/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano all'1/5/44 al 15/10/44.

Vivarelli Rina, da Ernesta Vivarelli; n. il 10/4/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 3/10/44.

Vivarelli Sergio, da Amos; n. il 28/8/1922 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Granaglione. Militò nel btg Sambuca della brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Vivarelli Vermilio, da Augusto e Clelia Polmonari; n. il 7/11/1918 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Barista. Militò nella brg Osoppo in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano.

Vivoli Renato, da Domenico e Isola Bazagli; n. il 19/6/1921 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 20/11/44.

Vizzani Libero, da Alberto e Elvira Giorgi; n. il 7/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Il 6/1/43 venne arrestato per avere fatto discorsi disfattisti in luogo pubblico. Dopo breve detenzione fu diffidato e rilasciato. [O]

Vogli Bruno, «Battista», da Alessandro e Annita Righetti; n. il 29/11/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 22/2/45.

Vogli Fidenzo, da Giovanni ed Ermenegilda Bragaglia; n. il 16/7/1917 a Medicina; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. È scomparso il 22/9/1943 mentre in nave attraversava il tratto di mare tra l'isola di Cefalonia (Grecia) e il Pireo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Vogli Ledo, da Alfonso e Adele Neri; n. il 19/1/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare.

Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Vogli Marcello, da Alessandro e Annita Righetti; n. il 6/5/1929 a S. Pietro in Casale. Scolaro. Il 12/6/41 venne fermato e immediatamente rilasciato a Corticella (Bologna), assieme a Bruno Accorsi*, Armando Borghi*, Andrea Borghi*, Arrigo Balboni* e Remo Balboni*, per aver disegnato una falce e martello per terra, mentre giocavano in un cortile. [CA]

Volanti Roberto, «Emilio», da Ettore e Cesira Sgarbanti; n. il 29/9/1926 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/8/44 alla Liberazione.

Volontè Giancarlo, da Virgilio e Amelia Nanni; n. il 28/10/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare a Roma nel genio dal 9/1/41 all'8/9/43, col grado di maggiore. Fu attivo nella brg GL Montagna. Incarcerato a Poretta Terme dal 30/8 al 5/9/44. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 30/8/44.

Volpi Anna Maria, «Wilma», da Giorgio* e Teresa Dalla Nora; n. il 5/8/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Volpi Giorgio, «Carlo», da Agostino e Amedea Montaguti; n. il 21/10/1897 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Venne segnalato dalla polizia nel 1917 quando era segretario della FGSI a Borgo Panigale. Il 10/3/38 fu arrestato e, avendo svolta «propaganda comunista», il 6/5, l'apposita commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Scontò la pena, prima a Ponza (LT), poi alle Tremiti (FG) e infine a Pisticci (MT). Il 22/1/41 tornò in libertà e la parte restante del confino venne tramutata in ammonizione. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò nella zona bazzanese. Ai primi di novembre del 1944 fece parte - in rappresentanza del PCI - della commissione provvisoria esecutiva della CCdL bolognese ricostituita su basi unitarie fra socialisti, comunisti, cattolici e sindacalisti rivoluzionari. Conseguentemente, con Giuseppe Bentivogli* ed Angelo Salizzoni*, resse la segreteria provinciale della rinata Federazione dei lavoratori della terra, responsabilità che ebbe sino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Volpi Nazzarena, da Agostino e Medea Montaguti; n. il 16/3/1907 a Borgo Panigale (Bologna). 3^a elementare. Camiciaia. Iscritta al PCI. Il 29/12/25 fu arrestata per diffusione di stampa antifascista e il 24/2/26 assolta in tribunale e scarcerata. In seguito fu controllata. In data 12/3/40 nella sua pratica si legge: «E' tuttora vigilata».

[O]

Volpi Oddone, da Geremia e Maria Felicani; n. il 13/1/1917 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Rodi (Grecia) e in Jugoslavia dal 13/1/38 all'8/9/43 con il grado di sergente. Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava in una brg della div Italia in Croazia. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 all'11/5/45. Gli è stata conferita la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: «Già distintosi in precedenti azioni di guerra, entrava all'armistizio nelle formazioni partigiane operanti in territorio straniero e partecipava, come comandante di compagnia, ad un duro combattimento contro nemico superiore in armi e mezzi e deciso ad aprirsi un varco per sottrarsi all'accerchiamento. Con alto sprezzo del pericolo conduceva i suoi uomini a ripetuti assalti infliggendo all'avversario sensibili perdite». *Fronte di Zagabria (Jugoslavia) 9-11 maggio 1945.* [O]

Volta Albonea, da Emilio e Maria Pezzoli; n. il 18/4/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Volta Aldo, da Attilio* e Ernesta Bellosi; n. il 18/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di caposquadra, e operò a Imola. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/7/44 al 14/4/45.

Volta Angelo, «Silvano», da Attilio* ed Ernesta Bellosi; n. il 19/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne di Imola. Militò nella brg SAP Imola con funzione di caponucleo e operò nell'Imolese. Il 26/2/45 fu catturato con Armando Gardi* e altri partigiani in località Cantalupo (Imola). Dopo una breve detenzione nella Rocca di Imola - durante la quale venne sottoposto a dure sevizie perché facesse i nomi dei compagni di lotta - fu trasferito alle carceri di S. Giovanni in Monte (BO). Il 16/3/1945 venne prelevato, fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (BO). Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/5/44 al 16/3/45. [O]

Volta Anselmo, da Emilio e Maria Pezzoli; n. il 16/4/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Minganti. Prestò servizio militare negli autieri a Torino dal 15/5 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Volta Antonio, da Amedeo e Demorista Baravelli; n. il 21/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Volta Attilio, da Celso e Carolina Poletti; n. il 13/3/1899 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Fabbro. Prestò servizio

militare in fanteria a Novi Ligure (AL) e a Belluno dal 2/3/17 al 14/2/20 con il grado di caporale. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista attiva ad Imola, venne accusato di attività sovversiva, ma con ordinanza n. 12 del 2/5/27 fu provvisoriamente scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto in fase istruttoria per non luogo a procedere dalle accuse di ricostituzione del PCd'I, appartenenza allo stesso e propaganda. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Di nuovo arrestato il 6/12/30 quale membro della organizzazione comunista imolese attiva in quel periodo, insieme ad altri 89 antifascisti, con sentenza istruttoria del 19/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 23/6, lo assolse dalle accuse di costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Venne tuttavia deferito alla Commissione provinciale ed inviato al confino per 5 anni a Lipari (ME). Beneficiò dell'amnistia del decennale fascista e fu liberato il 21/12/32. Venne sottoposto ai vincoli dell'ammonizione fino al 13/1/35. Durante la lotta di liberazione operò nell'Imolese nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di commissario politico di compagnia. Il figlio Angelo* cadde nella Resistenza. Fu arrestato dai fascisti il 16/12/43. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [T]

Volta Carlo, da Adelmo e Elsa Pancaldi; n. il 20/6/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Volta Dante, da Attilio* e Ernesta Bellosi; n. il 2/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Volta Emilio, da Giulio e Caterina Mattei; n. il 14/10/1885 a Loiano. 3^a elementare. Fabbro. Nel primo dopoguerra fu capolega bracciantile a Pianoro e consigliere comunale per il PSI. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1924 emigrò in Francia. Avendo svolto attività politica tra gli emigrati, fu segnalato dalle autorità consolari, classificato comunista e controllato sino al 1940. [O]

Volta Ennio, da Luigi e Marcella Cattoli; n. il 24/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a Trani (BA) dal 16/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 al 14/4/45.

Volta Enzo, da Aurelio e Santa Rambaldi; n. il 29/1/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 3/8/44 al 3/4/45.

Volta Ernesto, da Enrico e Adele Pasti; n. il 2/3/1889 a Baricella. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1924 fu arrestato, per avere preso parte a uno scontro con i fascisti, e proscioltto in istruttoria. Fu nuovamente arrestato nel 1927 e liberato dopo una breve detenzione, durante la quale venne diffidato. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali nel 1942. [O]

Volta Franca, da Ruggero e Concetta Mazzanti; n. il 30/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegata. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Volta Gino, «Pantera», da Giovanni e Chiara Montroni; n. il 10/2/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Civitavecchia (Roma) dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Rimasto ferito durante il combattimento del 24/11/44, subì l'amputazione della gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Volta Giovanna, «Vanna», da Attilio* e Ernesta Bellosi; n. l'11/8/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Volta Giuseppe, «Cecco», da Arturo e Emma Gardini; n. il 19/3/1927 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena e quindi nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/4/44 alla Liberazione.

Volta Italo, da Aurelio e Santina Rambaldi; n. il 29/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nell'Imolese nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 17/6/44 al 14/4/45.

Volta Leardo, da Giuseppe e Caterina Bagni; n. l'11/6/1908 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Volta Lidia, da Celso e Carolina Poletti; n. il 7/10/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'8/7/44 al 14/4/45.

Volta Luigi, da Armando e Angelina Astratti; n. il 17/3/1917 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 alla Liberazione.

Volta Maria, da Aurelio e Santa Rambaldi; n. il 5/2/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò a Imola, con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 4/5/44 al 6/3/45.

Volta Maria, da Mario Silla e Giuseppina Guberti; n. il 5/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma

di scuola media superiore. Insegnante. Militò nella 35ª brg Rizzieri e operò in provincia di Ferrara. Nell'estate 1944 fu arrestata con il marito Vincenzo Sciabica* e, nell'ottobre, deportata in Germania. Andò nel campo di Dombrowa-Sosnowitz in Slesia (oggi Polonia). Venne liberata dall'Armata Rossa il 28/2/45 e rientrò in Italia il 21/7/45. Riconosciuta partigiana dal 21/10/43 al 25/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Volta Nello, da Ercole e Luigia Onofri; n. il 7/8/1913 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Calzolaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Volta Paolino, da Ettore e Adelaide Righi; n. il 12/8/1915 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in Francia dal 20/3/38 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Volta Renato, da Pio e Giuseppina Guidi; n. l'11/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico agrario. Impiegato. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Ferito. Fu incarcerato a Imola dal 9/8 al 12/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 14/4/45.

Volta Tosca, da Enrico e Santina Dall'Olio; n. l'8/3/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Volta Velia, da Erminio e Amelia Castelli; n. il 14/2/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Monterenzio con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/2/44 al 2/12/44.

Volta Vincenzo, da Giuseppe ed Emilia Landi; n. il 7/1/1895 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Collaborò con la 6ª brg Giacomo. Riconosciuto benemerito.

Volta Walter, «Andrea», da Amedeo e Demorista Baravelli; n. il 6/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Fu incarcerato a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Volterra Edoardo, da Vito e Virginia Almagià; n. il 7/1/1904 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Ordinario di istituzioni di diritto romano e incaricato di papirologia giuridica all'università di Bologna. Iscritto al PdA. Laureatosi nel 1926, l'anno seguente iniziò a insegnare nell'università di Cagliari. Nel 1929 passò all'ateneo di Parma, nel 1931 a quello di Pisa e nel 1932 a quello bolognese, dove divenne ordinario nel 1933. Il 14/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu

costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari, tre onorari e uno emerito - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la «difesa della razza». Si trasferì in Egitto dove insegnò diritto civile e diritto romano alla Scuola francese di diritto (sezione di Alessandria), per passare successivamente in Francia, dove divenne boursier de recherches a la Caise nationale de la recherche scientifique, e infine in Belgio e Olanda. Nominato professore di diritto romano presso l'università di S. Paolo (Brasile), non poté raggiungere la nuova destinazione a causa della guerra. Costretto a rientrare in Italia, tornò a Bologna dove svolse lavori saltuari. Riprese i contatti con alcuni colleghi antifascisti ed entrò a far parte del gruppo liberalsocialista dal quale, alla fine del 1942, nacque il PdA, del quale fece parte sin dalla fondazione. Il 4/7/42 a Roma prese parte alla riunione decisiva per la costituzione del PdA, in rappresentanza dell'Emilia-Romagna. Il 4/6/43 fu arrestato con altri militanti del PdA e restò in carcere, a S. Giovanni in Monte (Bologna), sino all'1/8 quando, a seguito della caduta del regime fascista, riebbe la libertà. Si trasferì a Roma e dopo l'8/9/43 militò nella brg GL della capitale. Nel giugno 1944, dopo la liberazione di Roma, fu nominato nella Deputazione provinciale in rappresentanza del PdA. Nell'autunno si trasferì a Firenze perché era stato assunto dal PWB, la struttura alleata che curava la pubblicazione dei giornali e le trasmissioni radiofoniche. Quasi contemporaneamente, pare nel novembre 1944, il CLN di Bologna decise di nominarlo pro-rettore dell'università, carica che avrebbe dovuto assumere il giorno della liberazione della città, allora ancora occupata dai nazifascisti. «Il 21 aprile 1945 - ha scritto - entravo a Bologna con le prime truppe alleate, avendo nei primi giorni l'incarico di organizzare rapidamente la pubblicazione del primo quotidiano che usciva a Bologna dopo la liberazione, Il Corriere dell'Emilia». Ma quasi subito abbandonò il giornalismo per rientrare nell'università e assumere la carica di pro-rettore, nonostante le resistenze opposte da alcuni docenti fascisti. Il CLN dovette imporsi all'AMG, il governo alleato, al quale il 29/4 scrisse: «Questo Comitato comunica di avere a suo tempo designato a reggere provvisoriamente l'Università in attesa di libere elezioni: il prof. Bortolo Negrisoni quale rettore onorario, il prof. Edoardo Volterra quale pro-rettore...». Ai primi di maggio, dopo la ratifica della nomina da parte del governo italiano, poté prendere possesso della carica. Ha scritto in proposito: «...il 5 maggio 1945 (dopo ennesimi tentativi fatti presso il Governatore (*alleato*) di Bologna da alcuni colleghi ex fascisti per evitare che a capo dell'Ateneo bolognese vi fosse un antifascista partigiano, per giunta perseguitato razziale) varcavo molto semplicemente il portone di via Zamboni e prendevo possesso della mia carica,

iniziando subito il duro compito che mi aspettava di riorganizzazione e di ricostruzione dell'Università». Il 19/6 fu eletto rettore dal corpo accademico. Fu nominato membro della Consulta nazionale, quale rappresentante del PdA per l'Emilia-Romagna. Per la sua partecipazione alla lotta di liberazione gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Dopo essersi valorosamente battuto, nei giorni immediatamente successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943, per la difesa di Roma, assumeva l'incarico di capo di zona militare nella regione dei Castelli romani, ove procedeva all'organizzazione di bande armate e di piccoli Comitati di resistenza contro il tedesco invasore. Denunciato da una spia e ricercato dalle polizie tedesca e fascista, non desisteva dalla sua rischiosa attività, neppure quando, arrestati alcuni elementi della sua banda, maggiormente incombeva il pericolo sulla sua persona e sui suoi familiari. In ventiquattro azioni di sabotaggio e di guerra, che causavano al nemico ingenti perdite in uomini e materiali, rifulgevano le sue qualità di valoroso combattente, di provetto organizzatore e di patriota». Riconosciuto partigiano. Ha pubblicato: *Cenni biografici*, in *In memoria di Mario Jacchia*, pp.11-24. Testimonianza in RB3. [O]

Vornetti Walter, da Artemio e Marianna Poggi; n. il 19/11/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Catturato dai tedeschi, fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì il 29/4/1945. [O]

Vottero Ventrella Giovanni, da Italo e Maddalena Lorenzini; n. il 26/3/1916 a Panama. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Voza Nicolangelo, da Giacomo e Laura Genovese; n. il 22/10/1921 a Luino (VA). Nel 1943 residente a Pescara. Studente alla facoltà di giurisprudenza. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Vucinic Zarko, «Gianni», da Vasily e Marta Vicinic; n. il 16/10/1919 a Sague Moravia (Jugoslavia). Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Vultaggio Giovanni, da Ignazio e Giuseppa Caprarotta; n. il 24/9/1916 a New York (USA). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal marzo 1937 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 28/10/44 alla Liberazione.

W - X

Wengler Johann, da Giovanni e Francesca Mayer; n. il 14/2/1921 a Kirchschoring (Austria). Entrato in contatto con i partigiani rifugiati presso la base installata nella casa colonica dei Saccenti ad Asia (S. Pietro in Casale), iniziò a compiere azioni di sabotaggio ai danni del reparto tedesco nel quale era incorporato. Era un esperto meccanico carrista e fece saltare, simulando un attacco aereo angloamericano, un mezzo blindato. Al momento di essere trasferito al fronte disertò dalla Wehrmacht e si aggregò alla 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Cadde nel corso di uno scontro armato con i fascisti - nel quale rimase ferito il suo compagno Otello Gambini*, il 19/4/ 1945 a Massumatico di S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 17/4/45. [AR]

Wolf Gisella, da Gualtiero e Margherita Cella; n. il 22/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Sfollata a Sasoleone (Casalfiumanese) per sfuggire ai bombardamenti che colpivano Bologna, fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, con altre 22 persone, tra le quali i figli Margherita* e Mario Morini Fortuzzi* e la madre* (vedi don Settimio Patuelli). [AR-O]

Xella Alfredo, da Giuseppe ed Enrica Alvisi; n. il 18/11/1874 a Imola. Ragioniere. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento operaio e socialista e collaboratore di Andrea Costa. Durante la repressione politica del 1898 venne arrestato e schedato e l'anno dopo eletto al consiglio comunale. Il 29/9/1901 fu eletto sindaco e riconfermato dopo le elezioni del 1904. Diede le dimissioni nel 1905, per ragioni di lavoro, e rieletto il 31/7/10 sino al 1913. Fu pure consigliere provinciale dal 1905 al 1918. In quell'anno uscì dal PSI perché contrario alla linea massimalista. Dopo l'avvento del regime venne perseguitato dai fascisti. Nel 1924 fu radiato dall'elenco degli schedati, ma rimase in quello dei sovversivi. [O]

Xella Algido, da Antonio ed Ermelinda De Maria; n. il 26/4/1911 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/1/45 alla Liberazione.

Xella Antonio, “\$\$\$Secondo\$\$\$”, da Aldo e Teresa Bassi; n. il 23/1/1921 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Xella Francesco, da Aldo e Teresa Bassi; n. l'11/2/1919 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Pianoro. Facchino. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Xella Galileo, da Angelo e Giulia Scandellari; n. il 13/10/1913 in Germania. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Xella Giulio Renzo, da Umberto e Anna Venturini; n. il 17/9/1913 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma scuola media inferiore. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1934 al 1936. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Z

Zabbini Augusto, da Raffaele e Maria Marescalchi; n. il 21/8/1905 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zabbini Vincenzo, da Giuseppe e Augusta Marescalchi; n. il 21/1/1918 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Pola dal settembre 1940 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zabini Dante, «Ferrara», da Amedeo e Amedea Orlandi; n. il 10/1/1900 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Alessandria dal marzo 1918 al gennaio 1919. Militò nella 9^a brg S. Justa. Fu incarcerato a Bologna dal 4 al 31/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zacarenko Nicola, da Procopio e Anna Zacarenko; n. l'8/7/1923 a Kiev (Ucraina). Operaio meccanico. Militare sovietico deportato in Germania e poi in Italia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/45 alla Liberazione.

Zaccanti Adelfo, da Giovanni e Maria Gualandi; n. il 29/12/1912 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il padre* e la sorella Dora*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

Zaccanti Alberto, da Giovanni* e Maria Gualandi; n. il 29/3/1895 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il padre e i fratelli Adelfo* e Dora* furono vittime dei tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 21/12/44.

Zaccanti Alfonso, da Gaetano; n. il 20/4/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 27/8/44 all'7/12/44.

Zaccanti Attilio, da Alfonso e Maria Albina Castagnoli;

n. il 30/4/1894 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Fu ucciso dalle SS il giorno stesso, con un'altra persona. Altre 62 furono trucidate il giorno dopo. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Zaccanti Dora, da Giovanni e Maria Gualandi; n. il 7/5/1897 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il padre* e il fratello Adelfo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 28/9/44. [O]

Zaccanti Duilio, da Emilio e Luigia Benini; n. il 9/10/1926 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Studente all'istituto per geometri. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zaccanti Gina, da Domenico e Angela Torri; n. il 27/3/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la madre* e la zia paterna Maria Zaccanti*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Zaccanti Giovanni, da Luigi e Angela Palmieri; n. il 25/4/1864 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato

per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali i figli Adelfo* e Dora*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 29/9/44. [O]

Zaccanti Guido, da Domenico e Angela Torri; n. il 22/11/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Ferito ad un braccio e al ventre. Nell'eccidio di Ronchidòs perse la madre*, la sorella Gina* e la zia Maria Zaccanti*. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione. [O]

Zaccanti Maria, da Giacomo e Adolfa Maggi; n. il 16/10/1895 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la cognata Angela Torri* e la nipote Gina Zaccanti*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. [O]

Zaccanti Primo, da Giuseppe e Fosca Pozzi; n. il 21/12/1919 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Collaborò a Lizzano in Belvedere con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 al 12/1/45.

Zaccanti Remo, da Alberto e Pellegrina Eva Samoggia; n. il 2/5/1928 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 28/12/44.

Zaccanti Tonino, «Achille», da Giovanni e Imelde Maria Tanari; n. l'11/1/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Allievo sottufficiale dei carabinieri. Militò nella brg GL Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Zaccarelli Adriano, «Slof», da Clemente ed Ersilia Stagni; n. il 7/2/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri a Milano dall'8/9/42 al'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 22/2/45.

Zaccarelli Albore, «Caio», da Umberto e Geltrude Cristiani; n. il 17/4/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Sala Bolognese.

Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'8/7/44 alla Liberazione.

Zaccarelli Amleto, da Cesare e Elvira Curcio; n. il 18/12/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orologiaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Zaccarelli Anselmo, «Macellaio», da Clemente ed Ersilia Stagni; n. il 27/11/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 2ª brg Lillo Moncada della 43ª div Autonoma e operò in Val Sangone (TO). Catturato a Coazze (TO), venne fucilato dai fascisti il 16/5/1944, in località Forno (Coazze). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 16/5/44. [O]

Zaccarelli Dante, da Ferdinando e Alfonsina Collina; n. il 26/6/1887 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1912 perchè dirigente della Vecchia CdL. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1922 espatriò in Francia. Poichè svolgeva attività antifascista, nel 1933 venne emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rimpatriato. In seguito fu controllato sino al 1942. [O]

Zaccarelli Renata, «Rina», da Clemente e Ersilia Stagni; n. il 12/3/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Presso la residenza della famiglia, che ebbe tre fratelli partigiani, trovarono rifugio diversi dirigenti politici e patrioti alla macchia. Fu l'iniziatrice dell'organizzazione del GDD di Sala Bolognese. Diresse la prima manifestazione pubblica di donne, a Padulle (sede del municipio), il 23/4/44, che vide l'intervento di soldati tedeschi e di fascisti per sciogliere un corteo, senza impedire una vivace protesta contro le autorità. Animatrice delle attività successive, tenne il collegamento fra le donne ed il CLN locale, di cui fu componente. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Anselmo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Zaccaria Armando, da Aristide e Genoveffa Vignoli; n. il 21/10/1912 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Barbarossa della brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 al 30/4/45.

Zaccaria Ferdinando, «Bambo», da Rodolfo e Maria Giulia Bortolotti; n. il 14/10/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dall'1/9/38 al 7/12/42. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto), Monte S. Pietro e Jano (Sasso Marconi). Il fratello Taddeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Zaccaria Giulio, da Angelo e Cesarina Pollastri; n. il 31/3/1922 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Trieste dal 12/1/42 al 25/2/43.

Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Bologna. Nell'autunno 1944 il suo btg si acuartierò tra le rovine dell'ex macello comunale, in via Azzo Gardino (Bologna), in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Fu uno dei principali protagonisti della battaglia di Porta Lama il 7/11/44. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione. [O]

Zaccaria Renato, da Nello e Edera Bonora; n. il 9/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Zaccaria Taddeo, da Rodolfo e Maria Giulia Bortolotti; n. il 12/3/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Cadde a Pieve del Pino (Sasso Marconi) il 29/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 29/3/45.

Zaccarini Dante, da Enea ed Enrica Pancaldi; n. il 16/5/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Legatore di libri. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zaccarini Laura, da Natale e Caterina Dal Monte; n. il 15/1/1927 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaia cernitrice frutta. Militò a Imola nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45.

Zaccherini Alda, da Ferdinando e Clementina Pelliconi; n. il 21/3/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Zaccherini Canzio, da Francesco e Maria Mirandola; n. il 14/5/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Zaccherini Ciro, da Mario e Luigia Donatini; n. il 22/6/1884 a Imola; ivi residente nel 1943. Tappezziere. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Zaccherini Ermes, da Ferdinando e Clementina Pelliconi; n. il 2/5/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Idraulico. Fu attivo a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Zaccherini Ernesto, da Mario e Luigia Donatini; n. il 5/9/1892 a Imola. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI. Nel 1927 si trasferì a Milano e qui il 5/10/29 fu arrestato e assegnato per 3 anni al confino a Ponza (PA) per «attività comunista». Tornò in libertà il 21/1/31. Negli anni seguenti subì periodici controlli e il 14/3/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato».

[O]

Zaccherini Eros, da Antonio e Rosa Cornazzani; n. il 15/3/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45.

Zaccherini Francesco, da Angelo e Stella Beltrami; n. il 10/8/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 al 14/4/45.

Zaccherini Gino, «Moro», da Stefano e Adele Guidoreni; n. il 23/7/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montese (MO). Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 alla Liberazione.

Zaccherini Giovanna, detta Giannina, da Michele e Anna Morini; n. il 2/4/1890 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Esercente. A Casola Canina (Imola), dove la famiglia si era trasferita nel 1903, inizio l'attività nel movimento socialista. Presa residenza a Bologna frequentò assiduamente la sezione socialista e nel 1914 sposò Luigi Alvisi*. Si iscrisse al PCI, assieme al marito, nel giugno del 1921. La sua abitazione e il negozio di calzature, di Strada Maggiore 70, divennero luogo di riunioni, deposito di stampa clandestina e luogo di sottoscrizione per il Soccorso rosso. Fu delegata a rappresentare le donne bolognesi ai funerali dell'on. Giacomo Matteotti. Per l'attività svolta fu arrestata, con il marito ed altre 81 persone, il 19/10/27, a lungo percossa e carcerata. In carcere attuò lo sciopero della fame per ottenere la scarcerazione del marito e riuscì nel suo intento. Fu trasferita nel carcere di Regina Coeli (Roma). Accusata di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza istruttoria del 24/9/28, fu rinviata al Tribunale speciale e, il 19/2/29, venne condannata a 1 anno e 3 mesi di reclusione, nonché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il 12/3/39 fu scarcerata e sottoposta a 3 anni di libertà vigilata. Riprese l'attività cospirativa. Il 17/3/34 fu ancora arrestata, per avere dato rifugio a Renato Bitossi, comunista fiorentino latitante. Accusata di favoreggiamento, sconto due mesi di carcere. Nel maggio 1934 venne nuovamente arrestata con Omero Ghini*, Giuseppe Panzacchi*, Ubaldo Sabbioni* e Emilio Stignani*, tutti collegati all'organizzazione comunista. Il 28/5/35 fu diffidata dal continuare l'attività clandestina. Dopo l'8/9/43 partecipò alla distribuzione della stampa clandestina e svolse attività di sussistenza a favore dei partigiani specie all'interno dell'ospedale S. Orsola, coadiuvata dalla figlia Liliana Alvisi*. Il suo nome (nella forma Zaccherini Alvisi Giovanna) è stato dato a una strada e a un nido dell'infanzia a Bologna. [AR] Testimonianza in RB1.

Zaccherini Giuseppe, «Lupo», da Domenico e Caterina Dal Monte; n. l'8/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dall'1/9 all'8/9/43. Fu attivo nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Campotto (FE). Riconosciuto patriota.

Zaccherini Italo, da Arcangelo e Luigia Cocchi; n. il 25/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 al 14/4/45.

Zaccherini Lazzarino, da Amilcare e Edvigia Camerlata; n. il 3/10/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Istituto tecnico industriale. Meccanico alla Cogne. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 16/4/44 al 14/4/45.

Zaccherini Vittoriano, «Pinto», da Leo e Irene Ferretti; n. il 28/11/1926 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico alla Cogne. Fece parte del FdG.. Nel giugno 1944 entro a far parte del btg Montano della brg SAP Imola. Nell'agosto il btg rimase tagliato fuori e rientrò a Imola. Fece parte del GAP operante nella zona di Spazzate Sassatelli. In vista della costituzione del btg Citta della brg SAP Imola il 20/11/44 rientrò a Imola e fu subito arrestato per la delazione di una spia. Rinchiuso nella Rocca (Imola) subì pesanti interrogatori da parte dei nazifascisti. Il 28/11 fu immerso in una vasca d'acqua posta sul torrione e più volte picchiato con il calcio di una rivoltella perchè restasse sottacqua. Si ammalò di tonsillite. Sul finire del novembre fu trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) assieme ad altri imolesi tra cui Walter Tampieri*. Il 22/12/44 fu inviato a Bolzano con una ventina di giovani e poi a Mauthausen (Austria). Sistemato nella baracca n. 24 detta «quarantena» insieme con Vero Vannini*, Tampieri, Antonio Morini*, Sante Noferini*, Athos Marri*, fu poi trasferito a Gusen e destinato a lavorare per la Stayer. Fu l'unico del gruppo che riuscì a salvarsi. Tutti i giorni, su consiglio di un deportato ucraino, mentre si recava al lavoro mangiò un pezzo di carbone d'antracite che gli evitò la dissenteria. Il 5/5/45 fu liberato dagli alleati. Rimasto in baracca, perché «avevo la scabbia», fu successivamente trasferito in un ospedale da campo a Berlino. Il 20/6/45 intraprese il viaggio di rientro a Imola dove giunse il 26/6/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 al 14/4/45. Testimonianza in: L. Morini, *...per essere libere...*; *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*; intervento in *Imola medaglia d'Oro*. [AQ-O]

Zaccherini Zanardo, da Ferdinando e Clementina Pelliconi; n. il 29/8/1929 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Eletttricista. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zaccheroli Domenico, da Vittorio e Antonia Gherardi; n. il 19/12/1903 a Imola. 3^a elementare. Operaio ceramista. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro. Quando rientrò in Italia l'8/3/32 venne arrestato a Bardonecchia (TO) perché trovato in possesso di un volantino di contenuto antifascista. Alcuni giorni dopo fu classificato comunista, diffidato e liberato. Il 20/6/36 tornò in Francia e nell'ottobre raggiunse la Spagna, dove si arruolò nel btg Garibaldi per combattere in difesa della repubblica spagnola. Rimase ferito a Casa

de Campo nel novembre dello stesso anno. Rientrò in Francia nel gennaio 1937 e il 10/1/38 tornò al btg e fu schierato sul fronte di Albacete. Al termine della guerra civile tornò definitivamente in Francia. Nel 1940 il governo italiano emise un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [AR-O]

Zaccheroli Sante, detto Mario, da Vittorio e Antonia Gherardi; n. il 31/10/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare, Bracciante. Iscritto al PCI. Il 18/11/30 fu arrestato a Imola con altri 88 militanti antifascisti! accusati di «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 20/6/31 venne condannato a 4 anni di reclusione. Il 14/9/31 fu respinta la sua domanda di grazia e venne liberato il 10/11/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Nell'aprile 1933 subì un primo arresto per motivi di pubblica sicurezza e un secondo l'11/8/34. Sempre sorvegliato dalla polizia, in data 7/11/42 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». L'11/1/44 fu arrestato a Imola e trattenuto in carcere un paio di mesi, senza un'accusa specifica. [O]

Zaccheroli Sara, da Vittorio e Antonia Gherardi; n. il 16/4/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Zaccheroni Alfredo, «Figaro», da Giuseppe e Maria Laghi; n. il 2/11/1925 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. 1^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sul Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/11/44 al 22/2/45.

Zaccheroni Anna, da Alfonso e Caterina Marchetti; n. il 16/7/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 5/10/44 al 14/4/45.

Zaccheroni Luciano, da Olindo e Attilia Castellari; n. il 18/4/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani e a Merano (BZ) dal 25/9/41 al 22/9/43 col grado di sergente. Prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia) e Militò nel btg Comando del 317^a rgt Italia della div Acqui. Catturato il 22/9/43 fu deportato in campo di concentramento a Fullen, dove rimase fino al 15/9/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 25/4/45.

Zaccheroni Primo, da Alfonso e Caterina Marchetti; n. il 28/10/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Firenze e a Susa (TO) dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zaccheroni Ugo Mario, da Emilio e Maria Maroldo; n. il 24/3/1910 a Sciaffusa (Svizzera). Residente a Bologna dal 1910. Benestante. Antifascista. Il 20/2/37 fu arrestato a Bordighera (IM), dove si era trasferito, e assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ventotene (LT), dove restò sino al 7/12/37, quando tornò in libertà e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Tornato a Bologna, subì periodici controlli. Nel 1940 nella sua pratica fu annotato «vigilato». [O]

Zacchi Aldo, «Gianni», da Rufillo e Cesira Garagnani; n. il 9/12/1913 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a istituto tecnico. Commerciante. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Stiore (Monteveglio) con funzione di intendente. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/10/43 alla Liberazione.

Zacchi Amedeo, da Enrico e Argia Belletti; n. il 24/7/1904 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Commesso. Prestò servizio militare a Bologna nella contraerea dal 16/5/40 all'8/9/43. Fu attivo a Monteveglio nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/12/44 alla Liberazione.

Zacchi Angela, da Rufillo e Cesira Garagnani; n. il 20/2/1907 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 10/9/44 alla Liberazione.

Zacchi Antonio, da Artemio ed Emma Ferri; n. il 18/7/1925 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Zacchi Cesare, da Amenadabbo e Rita Rinaldi; n. l'8/11/1904 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Castel Maggiore dal 1942 al 1943. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zacchi Dino, da Giuseppe e Nerina Scardovi; n. il 4/5/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/4/45.

Zacchi Giorgio, da Giuseppe e Ida Oca; n. l'11/7/1927 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Sesinnio della brg Corsini della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai combattimenti di Montespecchio (Montese - MO) del 4/11 e di Ponte della Piana dell'11/11/44. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Zacchi Guido, da Rufillo e Cesira Garagnani; n. il 16/10/1902 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Ambulante. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Zacchi Luciano, «Orazio», da Raffaele e Elisa Casarini;

n. il 16/9/1915 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 21/8/39 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Zacchi Pietro, da Enrico e Argia Belletti; n. il 10/10/1906 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Collaborò a Monteveglio con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/12/44 alla Liberazione.

Zacchini Aristide, da Pietro e Giovannina Roversi; n. l'8/9/1924 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 18/8 al 20/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zacchini Bruno, da Lucio e Maria Roversi; n. il 6/5/1877 a Pieve di Cento (FE). Manovale. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1912, per la sua attività politica, venne controllato prima e dopo l'avvento del fascismo. Nel 1936 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zacchini Dino, da Pompeo e Ersilia Sgherzi; n. il 9/11/1923 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in fanteria e prese parte alla guerra in Jugoslavia. Dopo l'8/9/43 fu richiamato dall'esercito della RSI. All'inizio del 1945, mentre si trovava in Piemonte, disertò e militò nella brg Val Varaita della 2^a div. GL. Riconosciuto partigiano dal 6/4/45 al 10/5/45.

Zacchini Gino, da Francesco e Giovanna Amadori; n. il 30/8/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operò a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di aiutante di btg. A seguito dello scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi), fu catturato e barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, insieme con altri 12 partigiani nella piazzetta a lato del ponte ferroviario di Casalecchio di Reno, il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 12/10/44. Nell'aprile 1980, sul marmo che ricorda il sacrificio dei 13 partigiani nello stesso luogo ove si compì l'eccidio il suo nome é stato erroneamente trascritto in Zucchini. [AR]

Zacchini Giuseppe, da Gaetano e Alfonsina Belletti; n. il 3/8/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Asti dal 22/2 al 20/3/43 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zacchioli Arturo, da Cesare e Maria Ida Marzocchi; n. il 18/4/1917 a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria nel 1941. Il 2/3/38 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti!, accusato di «associazione e propaganda sovversiva». In particolare gli arrestati erano accusati di operare nei «sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 2/9/38, l'1/12/38

fu condannato a 4 anni di reclusione. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma) dal quale uscì il 9/3/40 a seguito della concessione del condono. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. [O]

Zacchioli Enrico, da Pietro e Gaetana Rambaldi; n. il 13/7/1884 a Medicina. Infermiere. Iscritto al PSI. Nel 1929 venne fermato perché, durante una perquisizione nella sua abitazione, furono trovate le foto di numerosi antifascisti confinati a Lipari, tra i quali un suo parente. Fu liberato dopo breve detenzione e incluso nell'elenco dei sovversivi. Il 12/3/40 nella sua pratica venne annotate: «E' vigilato». [O]

Zacchioli Ezio, «Volpe», da Ettore e Adalgisa Zuppiroli; n. l'11/3/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zacchioli Lino, da Anselmo e Olimpia Draghetti; n. il 23/9/1912 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Facchino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 al 18/4/45.

Zacchioli Nerino, da Paolo e Rita Cevenini; n. il 2/8/1885 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Tranviere. Iscritto al PSI. Prese parte alla guerra mondiale 1914-18. Fu arrestato il 28/11/38, con altri 77 militanti antifascisti, e accusato di «associazione e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale e classificato comunista, con sentenza del 16/6/39, il 21/7/39 fu condannato a 5 anni di carcere e 2 di vigilanza. Scontò la pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO) e Civitavecchia (Roma). Nel novembre 1941 gli venne concessa la grazia e tornò in libertà. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Zacconi Armando, da Gaetano e Lucrezia Cabrini; n. l'1/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella brg Italia della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Zagni Alberto, «Mozzo», da Albino e Teresa Roda; n. il 5/12/1921 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Brescia e a Bolzano dall'8/1/41 all'1/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Monterezenzo. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 18/9/44.

Zagni Alessandro, da Albino e Teresa Roda; n. il 24/3/1907 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 18/9/44.

Zagni Corrado, da Mario e Nella Lucchi; n. il 15/5/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista, Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Zagni Duilio, da Pietro; n. nel 1913. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Zagni Erminio, «Camera», da Armando e Pasquina Tacchini; n. il 28/12/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Longhi della div Coduri e operò nel Genovese. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 al 30/4/45.

Zagni Giovanni, da Angelo e Margherita Scandellari; n. il 18/1/1912 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 6/6/41 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zagni Marino, da Attilio e Silvia Cocchi; n. il 10/11/1914 a Molinella. Nel 1943 residente a Nichelino (TO). Licenza elementare. Operaio. Nel luglio 1943 venne arrestato a Torino, con altri 23 militanti antifascisti - tutti classificati comunisti - e deferito al Tribunale speciale. Poiché alcuni giorni dopo cadde la dittatura, il processo non fu istruito e per questo non si conosce l'imputazione. Fu liberato nei primi giorni di agosto. Durante la guerra di liberazione militò nella 4^a brg Garibaldi della 1^a div Lanfranco, con funzione di comandante di dist e operò in provincia di Torino. Cadde in combattimento il 26/12/1944 a Castelnuovo don Bosco (TO). Riconosciuto partigiano sino al 26/12/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso comandante di distaccamento partigiano portava il reparto al successo in numerosi combattimenti, contro forze superiori. Nel generoso tentativo di liberare due suoi uomini caduti prigionieri attaccava decisamente l'avversario, ma veniva colpito a morte ed immolava così la sua esistenza alla causa della libertà». *Castelnuovo don Bosco (Torino), 20 dicembre 1944.* [O]

Zagni Venusta, da Albino e Teresa Roda; n. il 9/8/1917 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 17/4/45.

Zagnoli Adelmo, da Antonio e Tina Ganzerla; n. il 24/5/1913 in Germania. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Zagnoli Giovanni Domenico, «Giannetto», da Gustavo e Maria Eisa Bernardi; n. l'8/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Perito agrario. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 13/3/42 all'8/9/43 col grado di tenente. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Monte Cavallo dall'8/1 al 15/4/44 e successivamente nella 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna e fece parte del comando della div. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'8/1/44 alla Liberazione.

Zagnoli Giuseppe, «Cirillo», da Quintilio e Fortunata Simoni; n. il 26/10/1912 a Grizzana. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio

militare in fanteria ad Ancona dall'ottobre 1940 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zagnoli Ruggero, da Armando e Adelma Tugnoli; n. il 13/11/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fece parte del CLN delle FS. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Zagnoli Vittorio, da Giulio e Ada Guernelli; n. il 10/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zagnolini Alba, da Arturo* e Marianna Simoni; n. il 16/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Sarta. Collaborò a Monte S. Pietro col btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zagnolini Amleto, «Vecio», da Arturo* e Marianna Simoni; n. il 3/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare nel genio a Bolzano dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Zagnolini Arturo; n. il 25/2/1894 a Quattro Castella (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Muratore. Collaborò a Monte S. Pietro col btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zagnolini Aventina, «Tina», da Arturo* e Marianna Simoni; n. l'1/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderino e Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dal 2/1/44 alla Liberazione.

Zagnoni Augusto, da Giacomo ed Ernesta Casalini; n. il 31/3/1903 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 5/10/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, durante il quale furono uccisi la figlia Rina*, la cognata Emma Negri*, la suocera Rita Santini*, lo zio Gaetano Negri*, la zia Ida Rossi* in Negri, la nipote Olga Lolli* in Negri. [AQ-O]

Zagnoni Eros, da Luigi e Cleofe Lenzi; n. il 20/9/1923 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria a Alba (CN) dall'1/1 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò nell'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 22/11/44.

Zagnoni Oreste, da Alberto e Clelia Livoni; n. il 10/5/1924 a Bazzano. Nel 1943 residente a Crespellano. Colono. Fu attivo a Crespellano nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/8/44 alla Liberazione.

Zagnoni Rina, da Augusto* e Maria Negri; n. il 30/1/1931 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto con

la nonna Rita Santini* in Negri, la zia Emma Negri*, i prozii Gaetano Negri* e Ida Rossi* in Negri. Il padre fu ucciso alcuni giorni dopo. [AQ-O]

Zama Alfredo, da Luigi e Giovanna Zannoni; n. il 14/8/1923 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/12/44.

Zama Aurelia, da Francesco e Pia Bernardi; n. il 14/1/1903 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegata. Iscritta al PSI. All'avvento del fascismo la sua famiglia, che risiedeva a Rimini (FO), dovette trasferirsi prima a Lugo (RA) e poi a Bologna per sottrarsi alle persecuzioni. Il padre, vecchio socialista, era stato denunciato per l'uccisione di un fascista e in seguito, fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1942 si iscrisse al PSI e fece capo al gruppo di compagni che si incontravano nel «fondone» di Paolo Fabbri* in via Poeti. Durante la Resistenza militò nella brg Matteotti Città e la sua casa, in via Cartolerie 10, divenne una base partigiana. Fu nominata segretaria delle donne socialiste e lavorò nella redazione di «Compagna», il periodico clandestino della commissione femminile del PSI, il cui primo numero uscì il 30/11/44. Fu staffetta del CUMER alle dipendenze di Gianguido Borghese*. Designata dal PSI e nominata dal CLN e dall'AMG, fece parte del primo consiglio comunale di Bologna. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [O] Testimonianza in RB2.

Zama Lina, da Francesco e Ida Mangoni; n. il 26/12/1911 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Fu attiva nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota.

Zambardi Gaetano, da Pasquino e Elena Venturoli; n. il 23/1/1912 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zambelli Alessandro, da Enrico e Silvia Cantarossi; n. il 30/6/1924 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e successivamente nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerata a Bologna dal 10/4 al 30/6/44 e quindi internata in campo di concentramento a Fossoli (Carpi - MO) dal 30/6 al 6/10/44. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Zambelli Alfredo, da Antonio; n. il 28/7/1906 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. La sua casa, in via Montirone, fu base partigiana. Riconosciuto benemerito.

Zambelli Athos, da Marino e Bruna Scaliotti; n. il 29/10/1928 a Modena. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. 1^a avviamento professionale. Bracciante. Collaborò a S. Agata Bolognese con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zambelli Augusto, da Ulisse e Gaetana Poluzzi; n. il 5/2/1882 a S. Agata Bolognese. Operaio. Iscritto al PSI.

Emigrato in Belgio nel 1930, nel 1931 venne segnalato al governo dalle autorità consolari per l'attività politica antifascista che svolgeva tra gli italiani. Fu fermato nel 1933, quando rimpatriò, e rimesso in libertà poco dopo. Subì periodici controlli sino al 1941 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zambelli Bruno, «Raffles», da Giuseppe e Cesira Albertini; n. il 16/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 22/2/45.

Zambelli Bruno, «Gino», da Luigi e Isolina Zambelli; n. il 18/8/1921 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 21/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Agata Bolognese. Disperso dal 15/11/1944 ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/11/44.

Zambelli Corrado, da Vittorio e Maria Panzani; n. il 3/8/1897 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Artista lirico. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Zambelli Dario, da Elio e Carmelina Filippetti; n. il 28/6/1923 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 16/1 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Zambelli Eduardo, da Giuseppe e Corrada Guzzinati; n. il 16/9/1923 a Bengasi (Libia). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zambelli Elio, «Aldo», da Enrico e Stella Calanchi; n. il 23/6/1923 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Fu catturato dai fascisti in data imprecisata, tra il novembre e il dicembre 1944, e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato alla fine del dicembre, fu ucciso, molto presumibilmente, il 23/12/1944 a Sabbiuino di Paderno (Bologna), nel corso dell'eccidio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 23/12/44. [O]

Zambelli Emilia, vedova Bicocchi, di S. Agata Bolognese. Con il figlio Marco Bicocchi* trasformò la sua casa in base partigiana. A causa di una delazione venne arrestata e detenuta per qualche tempo.

Zambelli Enrico, da Antonio e Teresa Trombelli; n. il 23/1/1909 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella sanità a Udine dal 1929 al 1930. Richiamato alle armi, prestò servizio militare in Grecia. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò in una brg della 16ª div dell'ELAS. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 18/12/44.

Zambelli Enrico, «Leone», da Erminio e Regina Zambelli; n. il 5/10/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Fu incarcerato a S. Agata Bolognese dal 15 al 17/3/44. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 alla Liberazione.

Zambelli Enrico, da Romeo e Luigia Donati; n. il 31/1/1887 a Bologna. 3ª elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per essere stato un dirigente dello SFI, nel 1929 venne incluso nell'elenco dei ferrovieri considerati politicamente pericolosi. Negli anni seguenti subì controlli, sino a quando morì il 30/8/1935. [O]

Zambelli Ettore, da Giovanni Battista e Stella Marchi; n. il 19/12/1889 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato nel 1913 e incluso nell'elenco dei sovversivi. Radiato dall'elenco nel 1930, nel 1931 emigrò in Francia. Nel 1937, su segnalazione delle autorità consolari, fu incluso nuovamente nell'elenco dei sovversivi perché «intrattiene rapporti con antifascisti in Francia». [O]

Zambelli Ferdinando, da Antonio e Marina Fiorini; n. il 16/5/1902 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Boaro. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 5 al 25/9/44. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 alla Liberazione.

Zambelli Gianluigi, da Giuseppe e Genovieffa Tassinari; n. il 25/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Militò nel btg Stelle verdi della 6ª brg Giacomo. Iscritto all'AC, fece parte del circolo Leone XIII sotto la presidenza di Carlo Salizzoni*. Costituitasi la brg, entro a far parte del btg comandato da Roberto Roveda*. «Temerario, capace di ogni gesto», in accordo con alcuni dirigenti della Resistenza, si arruolò nella GNR e, avvalendosi della divisa militare, riuscì a trafugare armi per il movimento partigiano operando spesso «con spregiudicatezza, talvolta incosciente». Riuscì a liberare dalla Manifattura tabacchi quattro patrioti. Dopo aver sottratto dalla sede della Kommandantur, in via Saragozza, un timbro, si propose di fare una fortunosa irruzione al campo di Fossoli (Carpi - MO) dove era trattenuto Alfonso Melloni*, operazione non giunta a termine perché Melloni era già stato deportato a Verona. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Zambelli Giuseppe, da Vincenzo e Generosa Macchi; n. il 27/5/1899 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio, dove cadde il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 7/9/44 alla Liberazione.

Zambelli Innocente, «Gigi», da Aldo e Angiolina Tugnoli; n. il 29/3/1926 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4ª elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 22/2/45.

Zambelli Luigi, da Alessandro e Rosa Felicani; n. il 10/6/1894 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Zambelli Luigi, da Pietro e Maria Zambelli; n. il 16/5/1882 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Collaborò a S. Agata Bolognese con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/5/44 alla Liberazione.

Zambelli Mario, «Febo», da Arturo ed Evelina Malaguti; n. il 12/8/1922 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Colono affittuario. Prestò servizio militare in aeronautica. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della div Modena pianura. Fu addetto al rifornimento dei viveri per la brg. Prese parte, nell'ottobre 1944, ai combattimenti in località Crocetta e a quello del 22/4/45 per la liberazione di Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 30/4/45. Testimonianza in RB5.

Zambelli Mario, «Gino», da Elio e Carmelina Filippetti; n. il 9/8/1921 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Fu rinchiuso in carcere a S. Agata Bolognese dal 5 al 7/2/45. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Zambelli Mario. Residente a Sant'Agata Bolognese. Iscritto al PCI dal 1922. Più volte convocato dai fascisti alla Casa del Fascio locale, subì interrogazioni e percosse. Nell'aprile 1930, in seguito ad una denuncia, fu arrestato insieme a Filippo Atti*. Trasferito alla questura di Bologna furono imputati di diffusione di manifestini sovversivi.

Zambelli Olga, da Enrico e Stella Calanchi; n. il 2/4/1925 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Il fratello Elio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zambelli Oreste, «Petardo», da Alberto e Elisa Zambonelli; n. il 4/5/1922 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Messina dal 24/1/42 al 7/8/43. Militò nella 31^a brg Copelli e operò a Pellegrino Parmense (PR). Fu rinchiuso in carcere a Piacenza dal 10/1 al 6/4/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zambelli Pietro, da Cesare e Giuseppina Zanasi; n. il 23/8/1884 a S. Agata Bolognese. Bracciante. Nel 1909 sposò una cittadina russa e si trasferì in Russia, dove continuò a risiedere anche dopo la proclamazione del regime sovietico. Per ragioni non chiare, nel 1933 il governo fascista emise un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Il 29/9/36, quando varcò con la moglie e tre figlie il confine a Tarvisio (UD), fu arrestato e rilasciato in ottobre. Si trasferì a Milano dove subì periodici controlli. In data 25/3/42 nella sua pratica venne annotate: «Viene vigilato». [O]

Zambelli Vincenzo, da Augusto e Amelia Capponcelli; n. il 15/5/1921 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato a Bologna dal 15/4 al 3/6/44. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zambianchi Arturo, da Eugenio e Amalia Conforti; n. il 27/8/1869 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Iscritto al PSI e al PSU. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti. Nel 1892 fu assunto nelle ferrovie e trasferito prima a Campobasso e poi a Udine. Per essere divenuto un dirigente dello SFI, nel 1896 venne schedato. Durante i moti del 1898 fu denunciato e fece un breve periodo di carcere. Dimessosi dalle ferrovie, nel 1899 tornò a Forlì dove assunse la carica di segretario della federazione del PSI e di direttore del settimanale "Il Risveglio". Per qualche tempo fu pure segretario della Federterra provinciale. Dopo essere stato a Roma, come amministratore del PSI e dell'"Avanti!", nel 1904 tornò a Forlì, per trasferirsi a Imola nel 1907 dove assunse la carica di segretario della Congregazione di carità. Nel 1922, quando l'ala riformista turatiana fu espulsa dal PSI, aderì al PSU. Per la sua fede politica fu perseguitato dai fascisti e infine licenziato dalla Congregazione di carità. Si trasferì a Bologna, sempre controllato dalla polizia. A Imola poté tornare ad abitare dopo la Liberazione. [O]

Zambon Orfeo Andrea, «Volà», da Enrico e Margherita Bonetto; n. il 31/10/1929 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Ozzano Emilia col btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fu incarcerato dal 12 al 16/4/45. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Zambonelli Agostino, da Ermete ed Enrica Stagni; n. il 14/6/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zambonelli Alessandro, «Rinaldo», da Giovanni e Emilia Fini; n. il 24/4/1918 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1939 al 1943 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Zambonelli Angelo, da Raffaele e Maddalena Tedesco; n. il 10/7/1912 a Molinella. Licenza elementare. Lucidatore di mobili. Il 18/4/34 venne arrestato perché accusato di diffondere stampa antifascista. Il 2/5 fu classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti subì periodici controlli e il 18/3/40 nella sua pratica venne annotate: «E' vigilato». [O]

Zambonelli Eugenio, da Giuseppe e Maria Cavicchioli; n. il 10/9/1914 a S. Pietro in Casale. Muratore. Iscritto al PCI. Il 14/6/37 fu arrestato con altri 18 militanti antifascisti, accusati di svolgere propaganda a favore della Spagna repubblicana. Deferito al Tribunale speciale,

il 14/10/37 venne condannato a 2 anni di carcere e a uno di libertà vigilata. Scontò la pena a Civitavecchia (Roma), dove restò sino al 26/5/39. Durante la lotta di liberazione collaborò con le forze partigiane. [B-O]

Zambonelli Gino, da Massimiliano e Adalgisa Gamberini; n. 1°1/3/1920 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zambonelli Luciano, «Trac», da Umberto e Aristodema Martelli; n. il 30/5/1914 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zambonelli Marcello, da Antonio e Olimpia Bolognese; n. il 23/11/1883 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Autista. Antifascista. Il 28/3/39 fu arrestato con Gaetano Mengoli*, Luigi Regazzi*, Alessandro Vannini*, Alceste Vignoli* ed Enrico Zamboni*, con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podesta a Bologna, per fare discussioni politiche. Il 4/4 fu assegnato al confino per «Propaganda antifascista» per 4 anni e inviato in provincia di Catanzaro. L'8/3/40 fu rimesso in libertà e la parte restante della pena commutata in ammonizione. [O]

Zambonelli Massimo, da Raffaele e Teresa Cavicchi; n. il 13/2/1892 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Nell'aprile 1943 fu arrestato per avere parlato in pubblico contro la guerra. Dopo 30 giorni di carcere venne diffidato e liberato. [O]

Zambonelli Natale, «Stefano», da Francesco e Augusta Maini; n. il 24/12/1899 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zamboni Adriano, «Drion», da Cesare e Amedea Rinaldi; n. il 26/8/1913 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 19/3 al 30/8/40. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Zamboni Alfredo, da Alfonso e Teresa Gombi; n. il 23/5/1873 a Malalbergo. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1898. Subì periodici controlli durante il ventennio fascista e il 20/6/41 fu radiato dall'elenco degli schedati. Restò in quello dei sovversivi, per cui continuò a essere sorvegliato. [O]

Zamboni Amato, da Giuseppe e Angela Cimatti; n. il 20/9/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio carrozzaio. Iscritto al PCI. Nel novembre 1926 fu arrestato, con altri 276 antifascisti, nel corso di una retata contro l'organizzazione comunista che operava nell'Imolese. Incarcerato ed accusato di «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda

comunista», con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto in istruttoria e liberato per non luogo a procedere, assieme ad altri 257 coimputati, perché gli addebiti a loro carico si riferivano agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Funuovamente arrestato il 28/11/27, con altri 39 antifascisti!, incarcerato e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Con sentenza del 24/9/28 venne nuovamente prosciolto dalle accuse per non luogo a procedere, ma non scarcerato. Il 16/11/28 fu assegnato al confino per 2 anni per «organizzazione comunista» e relegato a Ponza (LT). Venne prosciolto il 15/2/30, ma classificato di «3ª categoria», quella degli antifascisti considerati politicamente più pericolosi. Il 12/7/34 fu arrestato e l'8/9 diffidato e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 27/5/42. Durante la lotta di liberazione venne arrestato due volte. Fu attivo nella brg SAP di Imola. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 al 14/4/45. [AR]

Zamboni Andrea, da Cesare e Amedea Rabbi; n. il 13/12/1913 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Calzoni. Fu tra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44 nella fabbrica e, in seguito, tra i promotori di azioni di sabotaggio della produzione. Testimonianza in RB3.

Zamboni Angiolina, da Antonio e Giuseppina Baccileri; n. il 16/10/1922 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 12/2/45 alla Liberazione.

Zamboni Anteo, da Mammolo* e Viola Tabarroni*; n. 1°1/2/1911 a Bologna. Aderente all'organizzazione giovanile fascista, il 31/10/26 venne trucidato all'incrocio tra via Rizzoli e Indipendenza, un istante dopo che un colpo di rivoltella fu sparato contro Benito Mussolini, capo del governo, che su un'auto stava dirigendosi verso la stazione ferroviaria dopo due giorni di permanenza nella città. Giovanetto di 15 anni e 10 mesi, discendente da famigliari anarchici, fu colpito da fascisti che l'attorniarono con 14 pugnate e un colpo di pistola e poi colpestato, sputacchiato e semispogliato. Venne quindi incolpato, all'istante e dopo, dell'attentato. I suoi familiari, a partire dal padre furono arrestati ed incolpati di complicità. Il caso bolognese fu preso a pretesto per nuove misure reazionarie del governo fascista: il 9/11/26 furono dichiarati decaduti dal mandato parlamentare 120 deputati dell'opposizione; il 25 dello stesso mese furono approvati i provvedimenti eccezionali contro gli antifascisti e la istituzione del Tribunale speciale, andati in vigore a partire dal 6/12/26. Nell'angolo di Palazzo d'Accursio a Bologna che guarda il trivio da cui parte via dell'Indipendenza è stata murata la seguente epigrafe: «Bologna di popolo / congiuntamente onorando / i suoi figli immolatisi / nella ventennale lotta antifascista / con questa pietra consacra nei tempi / Anteo Zamboni / per audace amore di libertà / qui trucidato / martire giovanetto / dagli scherani della dittatura». Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna.[AR]

Zamboni Arturo, da Augusto e Dialma Cesari; n. il 12/1/1909 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 10/11/37 fu arrestato con altri 17 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «Associazione e propaganda sovversiva» e per avere organizzato il reclutamento di volontari per la guerra di Spagna. Rinviato a giudizio il 12/2/38, il 7/4 venne condannato a 3 anni di reclusione. Dopo la scarcerazione, avvenuta il 10/11/39, subì 2 anni di libertà vigilata. Fu inoltre sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/6/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano dal 20/11/44 alla Liberazione. [C-O]

Zamboni Assunto, da Mammolo e Viola Tabarroni; n. il 28/2/1906 a Bologna. Tipografo anarchico. Partecipò alla «marcia su Roma». Fratello di Anteo* incolpato di avere sparato contro il capo del governo, Benito Mussolini, il 31/10/1926, venne arrestato come presunto complice, assieme al padre*, la madre*, il fratello Lodovico* e la zia Virginia Tabarroni*. Dopo quasi due anni di carcere venne prosciolto per non luogo a procedere il 23/8/1928 e scarcerato. Il 27 settembre successivo, assieme al fratello Lodovico, venne condannato, dalla apposita Commissione provinciale, a 5 anni di confine «perchè anarchici convinti». Dopo oltre due anni di confine, venne prosciolto, assieme al fratello, per condono il 5 novembre 1930. Si laureò e poi fece il medico. Dal 1942 abitò a Milano. Il 2 luglio 1946 la «Gazzetta Ufficiale» lo menzionò nell'«Elenco nominativo dei confidenti dell'OVRA». [AR]

Zamboni Athos, «Dempsi», da Alberto e Carmina Patelli; n. il 19/6/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 2/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zamboni Athos, da Bruno e Carolina Trombetti; n. il 18/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Dopo aver fatto il fabbro, a 16 anni fu assunto nell'officina Bruno Righi. Nei primi mesi del 1943 divenne comunista. Dopo l'occupazione tedesca partecipò all'organizzazione della sospensione del lavoro nell'azienda, attuata il 24/1/44, a sostegno di rivendicazioni sindacali. Fu tra gli animatori dello sciopero nella fabbrica che scoppiò l'8/3/44 (dopo essere fallito il 1º marzo precedente) nel quadro dello sciopero generale operaio in tutta l'Italia occupata. In seguito si licenziò dalla fabbrica ed ebbe l'incarico di lavorare alla produzione di stampa clandestina per conto della federazione bolognese del PCI. Concorse alla redazione de «La Lotta», Organo del PCI di Bologna, e dell'edizione dell'Emilia e Romagna de «l'Unità», organo nazionale del PCI, il cui primo numero portava la data del 6/7/44, nonché di vari altri giornaletti e fogli volanti. A fine agosto 1944, per sfuggire alle ricerche dei fascisti, venne trasferito a Modena dove

continuò il lavoro di redazione e stampa alla macchia fino alla Liberazione. Promosse l'edizione per Modena e provincia dell'organo del PCI. Fondo «La Verità», organo della Federazione modenese del PCI, il cui primo numero vide la luce il 18/12/44. [AR] Testimonianza in RB2.

Zamboni Bruno, da Gaetano e Gaetana Selleri; n. il 10/12/1890 a Minerbio. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu dirigente di alcune cooperative di braccianti a Minerbio e nel 1918 venne schedato. Nel 1917 si trasferì a Bologna e fu assunto all'azienda tranviaria. Nel 1924 venne licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», per avere preso parte ad alcuni scioperi. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 27/1/42. [O]

Zamboni Dino, da Clelio; n. l'11/12/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo a Molinella nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Zamboni Duilio, da Augusto e Luigia Stefanini; n. il 25/5/1904 a Molinella. Operaio. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Zamboni Eisa, «Lavandaia», da Gioacchino e Clotilde Bonfiglioli; n. il 28/1/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 7/11/43 alla Liberazione.

Zamboni Enrico, da Carlo e Giuseppina Mantovani; n. il 29/10/1879 a Baricella. Eletttricista. Antifascista. Il 28/3/39 fu arrestato con Gaetano Mengoli*, Luigi Regazzi*, Alessandro Vannini*, Alceste Vignoli* e Marcello Zambonelli* con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podestà a Bologna, per fare discussioni politiche. Il 4/4 venne ammonito e liberato. In seguito subì periodici controlli e il 27/11/42 nella sua pratica fu annotate: «E' vigilato». [O]

Zamboni Fernando, da Cesare e Amedea Rinaldi; n. il 22/2/1906 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/5/44 alla Liberazione.

Zamboni Gino, «Bafi», da Amedeo e Annunziata Zanetti; n. il 5/3/1922 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria a Brindisi dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zamboni Giorgio, da Lorenzo e Raffaellina Tugnoli; n. il 19/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in medicina. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zamboni Guido, «Nerone», da Amedeo e Annunziata Monetti; n. il 14/1/1926 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Tornitore alla Calzoni. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zamboni Guido, da Arnaldo e Leda Turricchia; n. il 27/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureate. Impiegato. Collaborò con l'8^a brg Masia GL. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

Zamboni Guido, «Pecorino», da Gaetano e Nella Mingardi; n. il 25/4/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a Bologna con la brg SAP Bologna. Riconosciuto benemerito dal 15/1/44 alla Liberazione.

Zamboni Lodovico, da Mammolo* e Viola Tabarroni, n. il 10/2/1908 a Bologna. Licenza di scuola media. Tipografo. Anarchico. Fratello di Anteo*, venne arrestato come presunto complice, assieme al padre*, alla madre*, al fratello Assunto* e alla zia Virginia Tabarroni*. Dopo quasi due anni di carcere fu processato con gli altri parenti, dal Tribunale speciale che, il 7/9/28, lo assolse dalle accuse di «attentato a Mussolini, complicità e omessa denuncia di armi». Il 27.9 la Commissione provinciale, lo condannò, assieme al fratello Assunto, a 5 anni di confine «perchè anarchici convinti». Il 5/11/30, dopo oltre due anni di confine, venne prosciolto per condono. [AR]

Zamboni Lorenzo, da Albino e Maria Martelli; n. il 7/2/1886 a Baricella. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato, ma non arrestato, per «correita nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Zamboni Luigi, da Lodovico e Assunta Mancini; n. il 21/11/1884 a Granarolo Emilia. Eletttricista. Antifascista. Venne fermato il 31/10/26 quando il nipote Anteo Zamboni* fu ucciso dai fascisti. Nel 1928 venne di nuovo fermato e ammonito e nel 1929 gli fu negato il passaporto per l'estero. [O]

Zamboni Mammolo, da Lodovico e Assunta Mancini; n. il 13/3/1882 a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Tipografo. Anarchico. Padre di Anteo*, fu arrestato assieme alla moglie Viola Tabarroni*, alla cognata Virginia Tabarroni*, ai figli Lodovico* e Assunto* perché sospettato di avere aizzato il figlio all'attentato. La sezione istruttoria, dopo quasi un anno di lavoro, il 26/8/27 chiese un supplemento di istruttoria per «attentato a Mussolini, complicità e omessa denuncia di armi» e il 23/8/28 lo rinvio a processo assieme alla cognata ed al figlio Lodovico. Il Tribunale speciale al termine del processo (presieduto da Guido Cristini, relatore Pietro Lanari) il 7/9/28, lo condannò a 30 anni di carcere, per attentato, preparazione alla guerra civile e mancato omicidio premeditato nei confronti del capo del governo. L'avvocato antifascista Roberto Vighi *

redasse una ampia e documentata memoria comprovante l'innocenza degli accusati e la fece pervenire a Mussolini nel novembre 1932 a mezzo di Leandro Arpinati. Nel 1933 fu concessa la grazia ad entrambi i condannati per l'attentato del 1926. Ritornato a Bologna, riprese il lavoro di tipografo. Dopo la Liberazione, a sua cura, nella qualità di editore, pubblicò documenti sulla vicenda della sua famiglia, in un volumetto raggruppante materiali abbastanza compositi, dal titolo *Avv. Roberto Vighi, Anteo Zamboni nel ventennale del suo olocausto, 31 ottobre 1926-31 ottobre 1946. Riassunto storicocritico dell'attentato a Mussolini e della sentenza del tribunale speciale*. Bologna, Officina Grafica A. Cacciari, X-1946. Il testo integrale della memoria di Roberto Vighi indirizzata a Mussolini e la lettera di trasmissione al Capo del governo, sono riprodotti nel volume: R. Vighi, *Per il socialismo, l'antifascismo, le autonomie, Scelta di scritti e discorsi dal 1914 al 1970*, a cura di L. Arbizzani, F. Bonazzi del Poggetto e N.S. Onofri, Provincia di Bologna, 1984. [AR]

Zamboni Marcello, da Vincenzo e Raffaella Tagliavini; n. il 5/7/1904 a Minerbio. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1929 fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Venne fermato tra la fine di dicembre 1929 e il gennaio 1930, in occasione del matrimonio del principe ereditario. Subì periodici controlli e il 7/4/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Zamboni Novello, «Savena», da Pompeo e Gisella Cocchi; n. il 6/7/1915 a Modena. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zamboni Orfeo, da Amalio e Teresa Franceschelli; n. l'8/3/1883 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Fu colpito da mandato di cattura, a cavallo del febbraio-marzo 1921 perché appartenente al Comitato comunale d'agitazione di Castel San Pietro nel corso della lotta agraria del 1920, si rifugiò per qualche tempo nella Repubblica di S. Marino. Aderente al PCI, fu perseguitato dagli squadristi che nel settembre 1922 lo catturarono e lo pugnalano. Nel giugno 1924 fu chiamato a Milano per fondare la Società Editrice Unita Milano (SEUM) della quale fece l'amministratore e poi il direttore dal luglio 1925 al novembre 1926. Pochi giorni dopo l'attentato a Benito Mussolini del 30/10/1926 a Bologna, venne arrestato, incarcerato e, successivamente accusato di «ricostituzione di partito disciolto, propaganda, cospirazione, istigazione alla lotta». Venne processato dal T.S. assieme ai massimi dirigenti nazionali del PCI, fra i quali Antonio Gramsci, nel corso del «processo». Con sentenza del 20/2/28, venne condannato a 15 anni, 4 mesi e 5 giorni di carcere. Una nuova sentenza istruttoria del T.S. lo assolse, assieme a Ruggero Grieco, in data 18/3/29, dall'accusa di «pubblicazione di giornali comunisti a Milano prima delle leggi eccezionali», dichiarandolo «latitante res judicata». Durante l'occupazione tedesca collaborò con il movimento di liberazione. Riconosciuto patriota. [AR]

Zamboni Rinaldo, da Lodovico e Assunta Mancini; n. il 9/8/1887 a Granarolo Emilia. Commerciante. Antifascista. Fu fermato il 31/10/26 quando il nipote Anteo Zamboni* fu ucciso dai fascisti perchè sospettato di avere attentato alla vita di Benito Mussolini. Il 18/12/28 venne fermato di nuovo e ammonito. Il 4/3/40 nella sua pratica fu annotata: «E' vigilato». [O]

Zamboni Sisto, da Lodovico e Assunta Mandni; n. il 30/10/1879 a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Rappresentante di commercio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1898. Il 31/10/26 fu fermato quando il nipote Anteo Zamboni* venne ucciso dai fascisti. Nel 1928 fu nuovamente fermato e ammonito. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali nel 1941. [O]

Zamboni Vanes, «Marco», da Pompeo e Gisella Cocchi; n. il 25/10/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio e a Granarolo Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zambonini Nello, da Enrico e Giulia Conti; n. il 17/8/1908 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. Fabbro. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Zambonini Umberto, da Camillo e Ida Biancondni; n. il 15/4/1885 a Bologna. Operaio gasista. Antifascista. Il 18/9/38 fu arrestato a Bologna per avere detto in pubblico che la crisi dell'economia del paese era stata provocata dal fascismo. Venne ammonito per «propaganda spicciola contro il regime». Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli e il 31/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [CA]

Zambrini Adelmo, «Emilio», da Pietro ed Angela Guidi; n. il 20/3/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Comunista, per attività antifascista, il 7/3/33, venne condannato a 3 anni di confine, ridottigli a 2 dalla commissione d'appello e prosciolto il 3/3/35. Nel novembre 1938, a seguito della scoperta da parte della polizia fascista dell'organizzazione comunista bolognese attiva nell'Azienda Tramviaria di Bologna e in vari comuni della provincia, venne arrestato e, con sentenza istruttoria del 16/6/39, rinviato al Tribunale Speciale che, il 25/7 successivo, lo condannò a 4 anni di carcere per «ricostituzione del PCI, appartenenza al medesimo, propaganda sovversiva». Scontò una prima parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma) e l'altra parte relegato nell'isola di Ventotene (LT) dopo una nuova condanna al confino comminatagli il 28/2/41. Tornò in libertà nell'agosto '43. Durante la lotta di liberazione militò nella 5ª brg. Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR-C]

Zambrini Alieto, «Macario», da Pietro e Angela Guidi; n. il 23/9/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Barbiere. Militò nel btg Melega della 5ª brg

Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zambrini Ernesto, «Rino», da Carlo e Luigia Maranini; n. il 12/5/1917 a Mordano. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 17/12/44.

Zambrini Giacomo, da Pietro e Maria Patuelli; n. l'1/3/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45.

Zambrini Luigi, da Antonio e Teresa Venturini; n. il 3/1/1874 a Imola; ivi residente nel 1943. Bidello. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Zambrini Luigi, da Felice e Adele Venturini; n. il 26/3/1926 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nell'Imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 14/4/45.

Zambrini Mario, «Evaso», da Fausto e Amedea Veronesi; n. il 7/12/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zambrini Sergio, da Secondo e Marcella Gollini; n. l'11/7/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 14/4/45.

Zamorani Amilcare, da Angelo e Iole Segre; n. il 7/7/1913 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Ufficiale in spe nell'esercito. Iscritto al MUP e al PSI. Essendo ebreo, nel 1938 fu radiato dall'esercito a seguito dell'applicazione della legislazione razziale. Durante la lotta di liberazione militò prima in una brg Fiamme Verdi e successivamente in una brg Garibaldi e operò in provincia di Bergamo. Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 alla Liberazione. [O]

Zamorani Arrigo, da Benedetto e Rita Bianconi; n. il 23/7/1890 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Possidente. Membro della Comunità israelitica bolognese, venne catturato il 24/3/44 a Ferrara e deportato in campo di concentramento. Con sentenza del Tribunale civile di Bologna del 24/2/59 è stata dichiarata la morte presunta avvenuta l'1/4/1944. [AQ]

Zamorani Elsa, da Amilcare ed Emma Sanguinetti; n. il 4/6/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Coniugata in Guglielmi. Membro della Comunità israelitica bolognese, il 7/1/44 venne catturata insieme al figlio Gino Guglielmi* e deportata in campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), dove morì nel gennaio 1944. Nel 1951 fu dichiarata l'irreperibilità e l'1/9/62 il Tribunale civile di Bologna emise sentenza di morte presunta che si dà per avvenuta in data 19/1/1944.

[AQ]

Zampieri Giuseppe, da Paolo Andrea e Ancilla Casolini; n. il 14/11/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Verniciatore. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 16/7 all'8/9/43. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 13/1/45 al 15/4/45.

Zanacchia Valerio, da Erminio; n. il 27/4/1922 a Cremona. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 6/10/44.

Zanacchini Ada, detta Augusta, da Serafino e Maria Taglioli; n. il 20/3/1895 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Fu uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 con altre 29 persone, tra le quali il convivente Romolo Baratti* e la cognata Maria Bernardini*. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 27/9/44. [O]

Zanacchini Annunziata, da Eugenio ed Elvira Burchi; n. il 25/3/1898 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Fu uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, insieme con altre 29 persone tra le quali la sorella Maria*. Riconosciuta partigiana dal 2/4/44 al 27/9/44. [O]

Zanacchini Augusto, da Raffaele; n. nel 1888. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 al 20/10/44.

Zanacchini Maria, da Eugenio ed Elvira Burchi; n. il 27/3/1890 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Pastore. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Fu uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944 insieme con altre 29 persone, tra le quali la sorella Annunziata*. Riconosciuta partigiana dal 2/4/44 al 27/9/44. [O]

Zanardi Alberto, «Bertino», da Augusto e Maria Melotti; n. il 9/2/1894 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione.

Zanardi Alberto, da Massimo e Fanny Ravasini; n. l'11/6/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria ad Arezzo dal 4.4 al 10/10/26. Militante nelle fila della gioventù comunista dal 1925, ebbe il fratello Oliviero* ucciso da una squadra fascista il 22/6/1925. In seguito alla scoperta dell'organizzazione clandestina comunista emiliana, nell'ottobre 1927, venne arrestato ed accusato di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva» e con sentenza istruttoria del 24/9/28, fu prosciolto per non luogo a procedere. Il 10/11/28 tuttavia fu inviato al confino per 2 anni e relegato nell'isola di Lipari (ME). Venne prosciolto e liberato il 3/2/30. In seguito subì diversi arresti preventivi per misure di pubblica sicurezza. Durante la lotta di liberazione Militò nel btg. Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia ed operò a Bologna.

Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Zanardi Aldo, «Fulmine», da Luigi e Annunziata Longhi; n. l'1/11/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Ferito in combattimento il 14/9/44 dai tedeschi a Sesto Imolese (Imola). Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Zanardi Andrea, «Ivo», da Augusto e Carolina Mazzetti; n. il 12/9/1920 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Studente universitario nella facoltà di Giurisprudenza a Bologna. Nel 1941 fu iscritto d'ufficio dal Nucleo Univesitario fascista sangiorgese e venne richiamato, con ammonizione, perché non prestava alcuna attività, non portava il distintivo fascista, non frequentava alcuna manifestazione premilitare. Prestò servizio militare in fanteria a Trento dall'8/9/42 all'8/9/43. Dopo la caduta del fascismo, iniziò a svolgere politica attivamente. Durante il governo Badoglio fu arrestato con l'accusa di spregio a pubblico monumento, per aver concorso all'abbattimento di un monumento dedicate ad uno squadrista fascista lungo il ciglio di una strada al Poggetto (S. Pietro in Casale). Dopo l'8/9/43 fu rimesso in libertà dai tedeschi. Per la sua manifesta ostilità contro i nazifascisti, fu arrestato per misure di pubblica sicurezza, una prima volta alla fine del 1943 e carcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) per alcuni giorni e, una seconda volta, dal gennaio 1944 ai primi del febbraio successivo. Nel maggio 1944 si iscrisse al PCI. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Svolse attività partigiana sia a S. Giorgio di Piano che nei comuni contermini. Divenne segretario del PCI di S. Giorgio di Piano dal 13.7 alla fine d'agosto 1944 e poi dal gennaio alla fine del febbraio 1945 e quindi divenne responsabile della sottozona del PCI di Pieve di Cento, Castello d'Argile, Sala Bolognese e Galliera. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione. Nella prima riunione del CLN di S. Giorgio, successiva alla liberazione (avvenuta il 22/4/45), che provvide a nominare la Giunta Comunale, fu nominato segretario comunale; l'atto fu approvato dal Cpt. Theo Cawthorn, Civil Affairs Officer, il 26/4/45. [AR]

Zanardi Demos, da Orlando e Maria Cristiani; n. il 28/2/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 5/12/43 alla Liberazione.

Zanardi Demos, da Romeo e Amedea Dall'Olio; n. il 17/4/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Zanardi Emilio, da Armando e Adele Gualandi; n. l'8/3/1904 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Barbiere. Nel 1919 fu tra i fondatori del gruppo giovanile anarco-comunista a Imola col quale fu attivo nelle battaglie politiche e sindacali del "biennio rosso". Arrestato nel 1921 in seguito al rinvenimento

di armi nella sede del gruppo, restò per 14 giorni in carcere e poi rilasciato in libertà provvisoria; processato nel 1922, venne assolto. Nel 1935 aderì al PCI. Prestò servizio militare in sanità a Trieste dal 12.4 al 10/8/41. Dopo la caduta del fascismo fece parte della Guardia Nazionale costituitasi all'indomani dell'8/9/43 in Imola. Durante la guerra di liberazione militò a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 14/4/45. [AR] Testimonianza in RB1.

Zanardi Francesco, da Angelo e Regina Baldazzi; n. il 17/2/1894 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Tranviere. Iscritto al PCI. Nel giugno 1938 venne arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «Associazione e propaganda sovversiva». Il 21/7/39 fu assolto e scarcerato. 1125/6/43, quale ex combattente, chiese la tessera del PNF, ma la domanda fu respinta per i «precedenti politici». Nel 1943 sfollò a Marzabotto. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente di truppe tedesche in transito. Due tedeschi morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo di Pioppe (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Valentino Simonini*, Aldo Stanzani*. Emilio Stanzani* e Giuseppe Venturi*. I loro corpi furono dati alle fiamme. [AQ-O]

Zanardi Francesco, da Pio ed Elvira Giulia Tognetti; n. il 6/1/1873 a Poggio Rusco (MN). Nel 1943 residente a Volta Mantovana (MN). Diploma in chimica e farmacia. Farmacista. Iscritto al PSI e al PSUI. Nato nella casa di un patriota risorgimentale, che aveva combattuto con Garibaldi, crebbe in un ambiente vivo e aperto alle idee democratiche e alla libertà. Ancora giovanissimo si iscrisse al Circolo radical-democratico di Poggio Rusco, all'interno del quale assunse posizioni politiche molto avanzate e socialmente impegnate. In una plaga agricola povera come quella mantovana - dove la fame, la pellagra e la disoccupazione bracciantile erano, da sempre, le piaghe più gravi - non poteva non impegnarsi attivamente nella difesa della "sacra famiglia contadina". Scandalizzando non poco gli esponenti maggiori della democrazia radicale mantovana, sostenne e scrisse che «l'epoca delle commemorazioni politiche è terminata» (si riferiva a quelle risorgimentali) e che bisognava impegnarsi e lottare per risolvere i problemi gravissimi dei coloni e dei braccianti. Promosse leghe sindacali, scrisse saggi e tenne conferenze su temi di questo tipo: «Scoperte della scienza e specie della chimica in rapporto all'agricoltura». Attivissimo anche sul piano politico, cominciò a sostenere la tesi della lotta di classe all'interno dei circoli operai e radicali. Anche se dal 14/12/91 si trasferì a Bologna con la famiglia, continuò a svolgere intensa attività politica nel mantovano. Nel luglio 1893, su sua proposta, la Federazione mantovana degli operai e dei contadini confluì nel PLI - che prenderà il nome di PSI nel 1895 - nato nell'agosto 1892 a Genova. Essendo uno degli esponenti più in vista del socialismo mantovano, fu uno dei primi ad essere arrestato

nell'ottobre 1894 quando le sezioni del partito e le leghe sindacali furono sciolte, durante la reazione crispina. Fu assegnato per 3 mesi al domicilio coatto, anche se il provvedimento fu revocato al momento di partire per Belluno. Nel 1898 a Bologna fu eletto tesoriere della Società operaia e fece approvare un programma che prevedeva l'organizzazione di sezioni d'educatorio con refezione gratuita per i figli degli operai e sezioni di scuole estive. Lo stesso anno aprì una farmacia a Poggio Rusco. Nel 1899 - anno in cui fu schedato - si presentò candidato per il PSI alle elezioni comunali di Bologna e Poggio Rusco. Fu eletto a Poggio Rusco e il 20/10/01 assunse la carica di sindaco, nonostante l'opposizione della minoranza conservatrice, secondo la quale non poteva essere, ad un tempo, primo cittadino e farmacista del paese. Per quanto non tenuto, nel 1902 diede le dimissioni. Riportato in consiglio per volontà popolare, fu rieletto alla carica di sindaco e la mantenne sino al 1904, anche se nel frattempo si era trasferito definitivamente a Bologna. Nei pochi anni in cui fu sindaco, si distinse per l'impegno sociale e l'impulso che diede ai settori dell'assistenza e dei consumi, per andare incontro alle esigenze dei ceti più poveri. Dal 1904 al 1906 fu vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova. A Bologna svolse un'intensa attività sia sindacale sia politica, pur avendo aperto un'azienda chimico-farmaceutica. Il 25 e 26/11/1901 ricoprì la carica di segretario del congresso costitutivo della Federazione nazionale lavoratori della terra. Il 29/6/1902, quando l'Unione dei partiti popolari - la lista composta di radicali, repubblicani e socialisti - conquistò il comune di Bologna, entrò in giunta come assessore alla sanità. Nel 1904, quando i tre partiti della sinistra si presentarono divisi alle elezioni e furono sconfitti, rientrò in consiglio come consigliere di minoranza e tale restò, sia pure in modo non continuativo, per un decennio. Anche se consapevole che una lista di blocco della sinistra avrebbe potuto riconquistare il comune, fu sempre sostenitore di una linea d'intransigenza perché il PSI avrebbe potuto attuare compiutamente il proprio programma solo se avesse conquistato la maggioranza da solo. Il PSI, che aveva la maggioranza dei voti nella provincia sin dal 1905 - e per questo eleggeva cinque deputati su otto - era minoritario a Bologna. I numeri cambiarono dopo le elezioni politiche dell'ottobre 1913 quando conquistò la maggioranza in città. Il voto fu ripetuto il 28/6/14 quando la lista del PSI - guidata da Zanardi - vinse le elezioni con un programma così sintetizzato: «Pane e alfabeto». In quell'occasione il quotidiano cattolico titolò: «Bologna dotta, liberale e turrita, sotto l'egemonia della Camera del lavoro e dell'analfabetismo». Il 15/7 fu eletto sindaco e assunse la carica non «In nome di Sua Maestà il Re», secondo la formula di rito, ma «In nome del popolo». I suoi primi provvedimenti fecero chiaramente intendere che una svolta storica era avvenuto a Palazzo d'Accursio, essendo la classe lavoratrice divenuta, liberamente e democraticamente, classe dirigente della città. Inviò le guardie giurate nei forni e fece sottoporre ad esame chimico l'impasto del pane, costringendo quindi i panificatori, in base alle risultanze, a migliorarlo. Quasi

contemporaneamente convocò in comune i lavoratori pastai - in sciopero da tempo - e i loro datori di lavoro per tentare la composizione della vertenza. Il terzo provvedimento qualificante fu la municipalizzazione del servizio di nettezza urbana. Anche se restò in carica sino al 1920, la prima amministrazione socialista poté operare liberamente per brevissimo tempo, prima e dopo il conflitto, perché nel 1915, quando la città fu inclusa nella zona di guerra, la maggior parte del potere amministrativo passò ai militari. Sia pure in un arco di tempo molto breve, riuscì a conseguire notevoli risultati. Con la collaborazione di commissioni miste di amministratori, funzionari e cittadini, fece censire le abitazioni del centro storico, per accertarne la igienicità. Dopo avere approvato un nuovo regolamento d'igiene, i proprietari di case ebbero tre anni di tempo per dotare gli appartamenti che ne erano privi - ed erano la maggioranza - di un rubinetto e di una «latrina a cacciata d'acqua». Fu pure approvato un nuovo contratto d'affitto, con norme a favore degli inquilini. La tassa di famiglia fu applicata con criteri di progressività, mentre furono esonerati i redditi bassi. Il dazio consumo fu abbassato per i generi di prima necessità e furono elevate le aliquote per la sovrimposta sui fabbricati. La potentissima categoria dei proprietari di case si oppose a tutti questi provvedimenti ricorrendo contro i bilanci comunali. Non meno importanti le realizzazioni nel settore scolastico. Fu dato largo impulso agli asili, alla refezione scolastica e al doposcuola. Oltre che la partecipazione dei cittadini alle decisioni dell'ente pubblico, fu favorito il decentramento, con l'apertura di quattro delegazioni in altrettante frazioni periferiche, ognuna delle quali dotata di uffici anagrafici, di servizi medici e di una biblioteca. Ma l'invenzione più geniale di Zanardi fu l'Ente autonomo dei consumi nei cui negozi erano venduti generi alimentari a prezzo di costo. Per rifornire l'Ente, il comune acquistò due navi, l'«Andrea Costa» e la «Giosuè Carducci». Una trasportava grano dall'Argentina e l'altra carbone dalla Gran Bretagna. Per produrre il pane venduto nei negozi dell'Ente, fece costruire un moderno panificio che ha funzionato sino a pochi anni orsono. Nonostante queste indiscusse benemeritenze non ebbe vita facile a Bologna. Il 20/9/14 fu aggredito e bastonato dagli interventisti, in Piazza Nettuno, perché si era dichiarato contrario alla guerra. Qualche tempo dopo gli interventisti tentarono di invadere Palazzo d'Accursio per malmenarlo nuovamente. L'invasione riuscì la sera del 25/5/15 quando gli interventisti, per festeggiare l'inizio della guerra, penetrarono nel suo ufficio, senza trovarlo. Dopo lo scoppio del conflitto fece issare il tricolore sulla torre della sede comunale e in consiglio disse che l'operato dell'amministrazione sarebbe stato volto a «far sì che dal danno, dal dolore, meno gravi sofferenze derivino alla popolazione». Questo risultato fu conseguito soprattutto grazie ai negozi dell'Ente. Bologna non conobbe la fame, né i moti per il caroviveri, come altre città. Ma non fu sempre facile, perché i ceti commerciali presentarono ricorsi e denunce a ripetizione contro l'Ente, accusando il comune di compiere una concorrenza illecita e il sindaco di intascare gli utili. Tutti i ricorsi furono respinti e le denunce archiviate e il primo cittadino si guadagnò

l'appellativo di «sindaco del pane», anche se il quotidiano cattolico scrisse che si era «costruito un monumento sulla mollica di pane». Pur avendo ceduto la sua azienda, appena divenuto sindaco, proprio per non essere accusato di approfittare della carica ricoperta, spesso sui giornali cittadini si leggeva che si era arricchito a spese del comune. Il settimanale nazionalista scrisse che aveva realizzato «un grosso patrimonio quadruplicato in pochi anni ed ora emigrato all'estero per paura di quella rivoluzione tante volte auspicata in piazza» («La Battaglia», n. 21, 1920). Negli anni bellici non gli fu data tregua anche sul terreno politico, soprattutto dopo Caporetto avendo detto in consiglio: «non abbiamo ragione di mutare il nostro atteggiamento» verso la guerra. Furono intensificate le aggressioni e le invasioni di Palazzo d'Accursio, l'ultima delle quali il 3/11/18. La sera dello stesso giorno, mentre stava dando l'annuncio del ritorno della pace, dal balcone del comune, gli interventisti lo interruppero insultandolo. Il giorno dopo, durante una manifestazione indetta per la fine della guerra, decine di lavoratori furono percossi. In Piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) e il sindaco fu aggredito, malmenato e costretto a gridare «Viva l'Italia». In serata, nel corso di una manifestazione, gli interventisti chiesero le sue dimissioni e quelle della giunta. Non essendosi il governo prestato a questa manovra antisocialista, restò in carica sino al novembre 1919 quando fu eletto deputato. Uno dei suoi ultimi provvedimenti fu l'acquisto della fornace Cordara, ceduta alla lega fornaciai e gestita in forma cooperativa dai lavoratori. Nell'ottobre 1920 fu rieletto sia al consiglio comunale sia a quello provinciale dove sedeva dal 1909. Militò sempre nell'ala riformista del PSI e nel dopoguerra fu uno dei massimi dirigenti della corrente centrista o turatiana. Per questo fu spesso in dura polemica con i massimalisti - la cui frazione era maggioritaria - alcuni dei quali lo avrebbero addirittura voluto espellere dal PSI perché negli anni della guerra aveva svolto «opera di collaborazione» con il governo. Alla fine del 1920, quando ebbe inizio la reazione fascista, fu uno dei primi dirigenti del PSI ad essere colpito. Il 21/12/20 si trovava nella sede dell'Ente autonomo dei consumi - del quale era presidente - quando fu aggredito da una squadra la quale gli intimò di lasciare Bologna. Secondo la versione del quotidiano cattolico i fascisti gli dissero: «Vogliamo soltanto avvertirla che non siamo più disposti a tollerare la sua presenza a Bologna». La polizia non lo difese e lo obbligò a uscire dagli uffici tra due ali di fascisti urlanti. Il 16/1/21, mentre era nella sede dell'Ente con la moglie Angiolina Rizzi, fu nuovamente aggredito e seguito sino a casa da una canea urlante e minacciosa. Lungo il tragitto i due coniugi furono bersagliati dal lancio di monetine. Per sottrarsi alla violenza fascista, si trasferì a Roma dove il 7/11/21 - nel maggio precedente era stato rieletto alla Camera - fu aggredito e percosso da una squadra di fascisti bolognesi. Il trasferimento a Roma divenne definitivo dopo la morte del figlio Libero* avvenuta il 9/6/22. L'ultimo legame con Bologna lo recise il 28/11/28 quando il fratello Giulio*, in un momento di sconforto, si tolse la vita davanti alla tomba del nipote Libero. Poiché quella

tomba era divenuta meta di pellegrinaggi politici, la polizia gli ordinò di non visitarla. Una spia del regime, che lo frequentava, in un rapporto scrisse di avere avuto questa confidenza: «Siccome mio figlio è morto il 9 giugno, ed in quei giorni ricorrendo anche la morte di Matteotti, mi è stato fatto divieto di portare fiori, per evitare che si prenda occasione di mio figlio per ricordare Matteotti». Nell'ottobre 1922, quando l'ala turatiana fu espulsa dal PSI, passò al PSU e non si ripresentò candidato nelle elezioni del 1924. Visse a Roma sino al 1937 dove gestiva una piccola distilleria anche se non sapeva resistere alla tentazione di tornare, di tanto in tanto, a Bologna. Nel 1935 fu fermato a Roma e diffidato «perché solito associarsi a molti elementi sovversivi». Il 12/12/37 pochi mesi dopo il suo ritorno a Bologna il responsabile dell'OVRA regionale informò il governo che era solito assumere «atteggiamenti di denigratore del Regime e della nostra politica internazionale». E poiché «ha qui uno stuolo di amici e di ex compagni e di fede» si imponevano misure per «impedire che lo Zanardi possa gradatamente ravvivare i contatti con i suoi vecchi compagni di fede». Quando si rese conto che le persone che frequentava erano fermate e intimidite dalla polizia - il giornalista Ezio Cesarini* de "il Resto del Carlino" fu addirittura licenziato per averlo incontrato casualmente per la strada - decise di tornare a Roma. Il 13/2/38 il prefetto di Bologna inviò un lungo rapporto al governo nel quale, tra l'altro, si legge: «in queste ultime settimane il contegno dello Zanardi, attentamente sorvegliato dalla polizia, anche per stabilire se esso avesse qualche contatto con altre attività sovversive, venne notato dall'ambiente fascista e questo Federale, col mio consenso, chiamò a se lo Zanardi e minacciandolo di grave rappresaglia tentò di intimidirlo e indurlo a desistere dal suo atteggiamento». Il rapporto concludeva: «Per togliere questo sconcio elemento dall'ambiente borghese, e per prevenire una più che giustificata azione del Partito, riterrei opportuno che egli fosse assegnato al confine di polizia...». Il 17/2/38 fu arrestato e inviato al confino per 5 anni con questa motivazione: «Per avere svolta attività politica contrastante con gli ordinamenti del Regime Fascista». Andò a Cava dei Tirreni (SA), dove fu raggiunto dalla moglie. A causa dell'età avanzata, il 29/6/38 gli fu concesso di completare il periodo di confino a Porto Mantovano (MN) dove il 22/1/39 fu fermato e diffidato per avere inviato cartoline «di contenuto antifascista» a due amici bolognesi. Quando chiese, nel 1939, il permesso di poter iniziare un'attività industriale-commerciale per guadagnarsi da vivere - nonostante il periodo di confino terminasse nel 1943 - il prefetto di Bologna si dichiarò disposto a riesaminare benevolmente la posizione dello Zanardi, ma «decisamente contrario a che egli sia autorizzato a fare ritorno in questa sede». In seguito gli fu concesso di risiedere a Poggio Rusco e a Volta Mantovana, ma Bologna continuò ad essere una città proibita. Vi tornò alla caduta del fascismo, ma dovette tornare nel mantovano subito dopo l'occupazione tedesca. Dopo la Liberazione, quando aveva 72 anni, tornò definitivamente a Bologna. Fu nominato commissario della Cooperativa bolognese di

consumo, che un tempo si chiamava Ente autonomo dei consumi. Accettò l'incarico, ma rifiutò il compenso di 5.000 lire mensili perché, come scrisse in una lettera, fedele alla sua «lunga consuetudine di non accettare mai alcun compenso per quel poco che ho fatto quando, chiamato a qualche posto di responsabilità, mi sono messo volontariamente al servizio degli interessi della classe lavoratrice». Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una di Malalbergo.[O]

Zanardi Franco, «Leandro», da Guido e Eva Baldini; n. il 14/12/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4^a elementare. Meccanico. In seguito a rappresaglie alla famiglia fu costretto al giuramento alla RSI. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Zanardi Giancarlo, «Pilato», da Luigi e Amedea Zucchini; n. il 29/8/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/11/43 alla Liberazione.

Zanardi Gino, da Giacomo e Adele Sabbioni; n. l'8/3/1869 a Magnacavallo (MN). Medico chirurgo. Iscritto al PSI. Nel 1904, quando era medico condotto a Molinella, fu schedato per la sua attività politica. Continuò a essere controllato prima e dopo l'avvento del fascismo, anche quando si trasferì a Medicina e a Pianoro. Nel maggio 1921 una squadra di fascisti di Magnacavallo lo aggredì a Medicina. Ha scritto Giovanni Parini: «Vistosi avvicinato da elementi dall'aria minacciosa e in possesso di manganelli, si pose rapidamente colle spalle al muro della chiesa del Suffragio e, nell'istante che gli energumeni stavano per assalirlo, estrasse la pistola e gridò forte più volte: "Avanti, fatevi sotto!". Ciò fu sufficiente perché i manganellatori si dileguassero». Il 16/5 fece stampare un volantino, diffuse a Medicina e Magnacavallo, che diceva: «A1 Fascio di combattimento di Magnacavallo. Volevate crearvi un monumento facendomi inaugurare il nuovo cimitero. Ve ne sono grato ma dovevate incaricare bersaglieri più abili. Pertanto arrivederci. W il Socialismo!». Era firmato «Dott. Gino Zanardi, cittadino italiano, socialista indipendente». Nel 1929 venne radiato dall'elenco degli schedati, ma incluso in quello dei sovversivi. Il 26/7/43 fu arrestato a Medicina per avere detto in pubblico «È ora di finirla con il fascismo. Mandiamo tutto il grano in Germania. Come volete che facciamo a resistere!». Fu denunciato per disfattismo al Tribunale militare, ma non è noto se sia stato processato. Il 23/4/45, designato dal PSI, fu nominato assessore dal CLN e dall'AMG nella prima amministrazione comunale di Medicina. [O]

Zanardi Gino, da Raffaele e Annunziata Lelli; n. il 4/2/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Siena dal 27/2 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Zanardi Giulio Cesare, da Pio ed Elvira Tognetti; n. il 6/3/1884 a Poggio Rusco (MN). Avvocato. Iscritto al PSI e PSUI. Fratello di Francesco Zanardi*, aderì giovanissimo agli ideali socialisti. Trasferitosi a Bologna negli ultimi anni del secolo, per studiare all'università, divenne uno dei principali dirigenti del PSI. Nel 1914 fu eletto sia al consiglio provinciale, per il Mandamento di Bologna II, sia a quello comunale. Fu eletto assessore provinciale e si deve a lui la costituzione dell'Ufficio provinciale del lavoro. Fu anche vice presidente della giunta provinciale. Di fatto era il presidente, dal momento che Genuzio Bentini*, essendo deputato, non poteva seguire con continuità la vita dell'ente. Militò sempre nell'ala riformista e nel 1920, dissentendo dall'indirizzo amministrativo del gruppo massimalista - che a Bologna era maggioritario - non si ripresentò alle elezioni. Nel 1922, quando l'ala riformista fu espulsa al PSI, aderì al PSUI. Prese parte a tutte le lotte democratiche contro il fascismo, sia prima sia dopo l'avvento del regime. Fu perseguitato, bastonato e il 3/1/25 gli squadristi gli bruciarono lo studio professionale. Il 28/11/1928 si suicidò alla Certosa, davanti alla tomba del nipote Libero Zanardi*, vittima della violenza fascista. [O]

Zanardi Guerrino, da Francesco e Rosa Coltrani; n. il 12/6/1883 a Legnago (VR). Licenza elementare. Impiegato, Iscritto al PSI. Per la sua attività di dirigente sindacale fu schedato nel 1908, quando era segretario della CdL a Como. Nel 1909 si trasferì a Bologna, dove assunse la segreteria provinciale del sindacato edili. Dal 1914 al 1920 fu consigliere comunale a Bologna e membro della segreteria della CCdL. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1922 si trasferì a Torino. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali nel 1943. [O]

Zanardi Guido, da Alfonso ed Elvira Parenti; n. il 31/12/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zanardi Laura, da Armando e Adele Gualandi; n. il 24/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardarobiera. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'1/10/43 al 14/4/45.

Zanardi Leonida, da Luigi e Attilia Alfonsa Amadesi; n. il 26/11/1905 a Medicina. Muratore. Iscritto al PCI. L'8/9/32 fu arrestato per propaganda politica e dopo una breve detenzione ammonito e liberato. Per contravvenzione agli obblighi della diffida, il 17/6/35 venne di nuovo arrestato e condannato a 4 mesi di reclusione. Per i «precedenti politici», nel 1937 gli fu negato il passaporto per l'Etiopia, dove voleva recarsi per lavoro. Negli anni seguenti venne controllato e il 26/2/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Zanardi Libero, da Francesco* e Angiolina Rizzi; n. il 17/5/1900 a Bologna. Giornalista. Iscritto al PRI e al PSI. Si iscrisse giovanissimo al PRI e partì volontario per prendere parte alla prima guerra mondiale. Gli furono conferite decorazioni al valore. Nel 1919, quando

fu smobilitato, aderì al PSI ed entrò nella redazione del settimanale socialista "La Squilla". Dall'inizio del 1921 fece parte anche della redazione bolognese dell'"Avanti!". Dopo avere subito numerose bastonature da parte dei fascisti, nella primavera del 1922 si rifugiò a Rimini (FO), mentre il padre, bandito dai fascisti, si era trasferito a Roma. Durante il soggiorno riminese, che si augurava breve, trascurò un attacco di appendicite. In pochi giorni le sue condizioni si aggravarono e il 9/6/1922 morì di peritonite. Nonostante il divieto dei fascisti e le pubbliche minacce, i suoi funerali si trasformarono in una grande manifestazione politica antifascista, alla quale presero parte migliaia di bolognesi con bandiere e mazzi di fiori rossi. [O]

Zanardi Livia, da Marino e Virginia Morselli; n. il 20/12/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera all'Ospedale di Bentivoglio. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanardi Luigi, da Albino e Maria Buriani; n. il 29/1/1867 a Baricella. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1899. Nel 1931 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 27/1/43. [O]

Zanardi Luigi, da Giuseppe e Claudia Torreggiani; n. il 24/12/1875 a Baricella. 3ª elementare. Idraulico. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1904. Nel 1906 fu eletto consigliere comunale e ricoprì la carica di assessore per molti anni. Continuò a essere controllato prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 27/11/40 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Zanardi Nerino, «Mauro», da Biagio e Maria Grandini; n. il 18/1/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Legnago (VR) nel genio dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Bassi della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Calderaro e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Zanardi Oliviero, da Massimo e Fanny Ravasini; n. il 26/10/1903 a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e altri 3 restarono feriti. Il 26/7/23 la corte d'assise di Bologna lo condannò a 6 anni, 6 mesi e 6 giorni di reclusione. Il 22/6/1925, dopo avere scontato la pena ed essere stato scarcerato da pochi giorni per condono, fu ucciso a bastonate dai fascisti nei pressi di Porta Lame. L'assassinio avvenne sotto gli occhi del padre. Eguale sorte toccò ad altri due giovani condannati per lo scontro di Trebbo di Reno: Amedeo Fantoni* e Guido Nuzzi*. [AR-O]

Zanardi Orlando, da Luigi e Umberta Neri; n. il 25/8/1903 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. All'avvento del fascismo

venne incluso nell'elenco dei sovversivi e radiato nel 1934. Durante la lotta di liberazione fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Zanardi Pompeo, da Umberto ed Ermelinda Mazzanti; n. il 6/6/1905 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Il 27/11/22 fu arrestato perche accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Venne prosciolto in istruttoria e liberate dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. Nel 1930, quando emigrò in Francia, fu classificato comunista. Morì il 12/7/1932 in Haute Saone (Francia). [O]

Zanardi Remo, «Nello», da Rinaldo e Amedea Bergonzoni; n. il 18/11/1922 a Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Parma dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zanardi Renato, «Nato», da Enrico e Maria Grossi; n. il 3/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Fu attivo a Bologna nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Zanardi Romeo, da Luigi e Matilde Callegari; n. il 2/12/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Il 22/11/20 fu arrestato a Bologna perché accusato di avere preso parte alla sparatoria che, il giorno prima, si era tenuta in consiglio comunale, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12 venne scarcerato e il 10/2/21 bastonato dai fascisti. Il 15/11/21 fu prosciolto in istruttoria. Venne classificato comunista e incluso nell'elenco dei sovversivi, dal quale fu radiato nel 1936. [O]

Zanardi Ruggero, «Taranghi», da Enrico e Maria Grossi; n. il 19/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo a Bologna nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Zanardi Vitalina, «Lina», da Alberto e Adalgisa Tinti; n. il 28/4/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dal 28/5/44 alla Liberazione.

Zanardi Vittorio, da Giuseppe e Rita Campagna; n. il 30/6/1878 a Bologna. 3^a elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Essendo dirigente dello SFI fu schedato nel 1908. Per avere partecipato agli scioperi della categoria del 1904 e del 1907 gli fu negata ripetutamente la promozione al grado di conduttore capo. Quando la ebbe, se la vide revocare all'indomani dello sciopero della «Settimana rossa» nel 1914. Fu perseguitato dai fascisti per la sua attività politica e sindacale e nel 1922, per avere partecipato allo sciopero del 1° Maggio, venne sospeso dal servizio per tre giorni e retrocesso alla qualifica di

conduttore semplice. Per avere preso parte allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Nel 1930 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Zanarini Alfredo, (alias «Giovannini Alfredo»), da Piero e Carolina Fuochi; n. l'8/9/1905 a Imola. Ceramista. Per la sua attività antifascista venne segnalato sul «Bollettino delle Ricerche, Supplemento dei sovversivi» del ministero dell'Interno, quale comunista da arrestare. Dall'Italia espatriò clandestinamente in Francia, eludendo, col concorso dei compagni di lavoro, la polizia fascista recatasi ad arrestarlo in fabbrica. Accorse in Spagna nell'ottobre 1936, nelle fila dei volontari antifascisti, in difesa della Repubblica e per combattere i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, fu ferito tre volte: a Casa de Campo (Madrid) il 21/11/36; a Guadalajara il 14/3/37; a Huesca il 16/6/37. Ritornò in Francia invalido. Fu deportato in Germania in un campo di concentramento. Venne liberate alla fine della guerra nel maggio 1945. [AR]

Zanarini Amedea, «Catia», da Primo e Libera Arbizzani; n. il 7/10/1924 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4^a elementare. Bracciante. Nell'aprile 1944, interessata dalle notizie attorno ai «ribelli», dal padre fu incitata a dar loro un aiuto per combattere i fascisti - che avevano perseguitato il genitore e che avevano ucciso anche lo zio, Amedeo Lipparini* nel 1921 - e il fascismo che aveva portato l'Italia in guerra ed i tedeschi in casa. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta ed operò a Sala Bolognese e comuni contermini. Nell'ottobre 1944 ebbe l'incarico di organizzare il GDD locale. Con altre compagne promosse le manifestazioni di donne che si svolsero contro le autorità fasciste locali. Nel corso della più imponente, quella del 17/3/45, si ebbe l'invasione del municipio da parte di un centinaio di donne. A questa seguì un massiccio e violento intervento di un reparto tedesco (dovuto alla presenza nello stesso comune, nella Villa Argaiolli, del comando del XIV Corpo d'Armata corazzato tedesco e del suo comandante Frido Von Senger): venne fermata, assieme ad una compagna, tra la protesta delle altre manifestanti e rilasciata diverse ore dopo. Riconosciuta partigiana col grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Zanarini Antonio, da Amedeo e Giuseppina Sita; n. il 15/3/1920 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Subito dopo l'armistizio fu tra i primi organizzatori della lotta armata a Sala Bolognese e militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Arrestato il 26/3/44, restò in carcere sino al

4/4/44. Nell'estate, quando i tedeschi operarono un rastrellamento generale a Sala Bolognese, fu catturato e inviato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dove morì il 18/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 18/3/45. [O]

Zanarini Armando, "Il Nino", da Mauro, nato il 27/10/1909 a Calderara di Reno. Calzolaio. Nel 1943 residente a Bologna. Amico di un gruppo di antifascisti calderaresi, subito dopo l'8 settembre 1943 si attivò contro i nazifascisti. Nella sua bottega raccolse clandestinamente armi e munizioni. Fin dal suo sorgere militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Zanarini Augusto, da Giuseppe e Maria Maurizzi; n. il 21/2/1929 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zanarini Augusto, «Croce rossa», da Raffaele e Rosa Dazzani; n. il 13/10/1892 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Bologna nella sanità dal 1940 al 1944 col grado di caporale. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zanarini Bruno, da Luigi e Clotilde Veronesi; n. il 9/8/1911 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone, e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zanarini Dino, «Moschito», da Adelmo e Ersilia Casoni; n. il 16/3/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Fu incarcerato a Bologna dal 21/5 al 22/6/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zanarini Elio, «Luciano», da Germano e Enrica Ferretti; n. il 7/3/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Manovale muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/6/44 al 22/2/45.

Zanarini Ernesto, da Achille e Virginia Biagi; n. il 29/3/1893 a Castello d'Argile. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 29/4/21 si trovava in una sala di S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della frazione, per ascoltare la relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con il Concordato Paglia-Calda. Nella sala fecero irruzione alcuni fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare. Restò ferito unitamente a Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli* e Raffaele Zanarini*. Colpito alla gola, rimase a lungo tra la vita e la morte e

perse l'uso della parola. Il capolega Amedeo Lipparini* morì e Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Zanarini Fernando, da Gustavo e Virginia Piazzini; n. il 4/9/1911 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna e Verona dal 1932 al 1933. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zanarini Fioravante, «Giovanni», da Felice e Albina Osti; n. il 9/10/1897 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio metalmeccanico. Dal 1913 iniziò attività politica militando nell'organizzazione giovanile socialista e partecipò attivamente alle manifestazioni contro l'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale. Dopo il congresso di fondazione svoltosi a Livorno il 21/1/21, aderì al PCI, assumendo dapprima compiti di diffusore della stampa e di collettore e, poi, di componente del comitato di sezione e, infine, di membro del comitato federale. Nel 1922 fu licenziato dal posto di lavoro per aver partecipato allo sciopero generale antifascista "legalitario" dall'1 al 4/8. A seguito dell'arresto dei principali dirigenti nazionali e provinciali del PCI, avvenuto nel 1923, mantenne i collegamenti organizzativi a Bologna ed in provincia e provvide all'assistenza dei compagni incarcerati. Per l'attività antifascista venne arrestato una prima volta nel 1924 e trattenuto 15 giorni. Il 23/8/27 fu nuovamente arrestato e per l'attività comunista svolta, condannato dall'apposita commissione provinciale, al confino di polizia per 5 anni. Durante la traduzione al domicilio coatto venne deferito al Tribunale speciale, di fronte al quale fu processato il 28/7/28 e condannato a 5 anni di carcere. Prosciolto dalle due condanne il 16/9/32 riprese l'attività a Bologna, svolgendo durante un certo periodo le funzioni di segretario della Federazione. Venne di nuovo arrestato nel 1937 e, con sentenza istruttoria del 2/9/38, deferito e processato, per la seconda volta dal Tribunale speciale, che lo condannò a 20 anni di carcere il 26/11/38. Fu liberato dopo la caduta di Mussolini, nell'agosto 1943. Partecipò alla lotta di liberazione svolgendo attività politica e attività militare nella brg Irma Bandiera Garibaldi operante in Bologna. Venne arrestato dai nazifascisti nel gennaio 1945 e dopo 15 giorni trasferito a Massalombarda per l'esecuzione di lavori di fortificazione sugli argini del Santerno: dopo tre giorni fuggì e riparò di nuovo a Bologna. Alla Liberazione venne designato al lavoro sindacale presso la Camera Confederale del Lavoro di Bologna ed ebbe la responsabilità di segretario della FIOM. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione. [AR]

Zanarini Gino, da Enrico e Lucia Rossi; n. il 4/6/1902 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Ambulante. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne fucilato con altri 6 patrioti in località Biscia (Castel Maggiore) il 12/9/1944. In precedenza due partigiani avevano recuperato un grosso camion tedesco e disarmato i due soldati che lo conducevano, lasciandoli liberi. Questi, tornati al loro reparto,

denunciarono il fatto e poco dopo i tedeschi fecero saltare in aria un grande caseggiato, fucilando i sette abitanti sulle macerie dello stabile. Dell'accaduto diede notizia un volantino del CLN di Castel Maggiore in data 13/9/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 12/9/44.

[B]

Zanarini Giovanna, detta Giannina, da Pietro e Carolina Fuochi; n. il 29/9/1902 a Imola. Licenza elementare. Fornaciaia. Iscrittasi al PCI nel 1924, espatriò legalmente nel 1935 in Francia per unirsi a Ezio Zanelli* del quale seguì le sorti. Entrò in Spagna nel giugno 1937, per combattere a difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Lavorò quale addetta al centro di emissioni radio clandestine per l'Italia (Radio Milano) e a quella ufficiale della Repubblica spagnola (Radio Barcellona). Rientrò in Francia nel settembre 1938 e, quindi, in Italia nel giugno 1943. Durante la lotta di liberazione partecipò alla attività dei GAP e dei GDD di Imola. [AR]

Zanarini Giuseppe, da Antonio e Argentina Tagliati; n. il 21/12/1910 a Codigoro (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zanarini Mario, da Ernesto e Maria Rossi; n. il 28/10/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Zanarini Martino, «Giorgio», da Luigi e Clotilde Veronesi; n. il 15/2/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Conegliano (TV) dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zanarini Nerio, «Carnera», da Luigi e Ester Gheria; n. il 19/9/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico elettricista. Prestò servizio militare negli autieri a Modena dal settembre 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Zanarini Pietro, da Enrico e Lucia Rossi; n. il 18/10/1891 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Operaio. Iscritto al PSI. Per lunghi anni fu capolega contadino a Bentivoglio e nel 1920 venne eletto sindaco. L'1/11/21, mentre si trovava nella sede della sezione del PSI a S. Marino (Bentivoglio), i fascisti gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella. Restò illeso, ma due suoi compagni, Fernando Balugani* e Romano Bianchi*, riportarono ferite. Il 17/12/21 fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio comunale. Il 16/4/22 venne bastonato nei pressi della sede comunale e 26.7 ferito a colpi di pistola. [O]

Zanarini Raffaele, da Luigi; n. il 30/10/1878 a S. Giorgio di Piano. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 29/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per

ascoltare una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del Concordato Paglia-Calda. Ad un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare. Restò ferito unitamente a Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini*. Il capolega Amedeo Lipparini* restò ucciso mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Zanarini Romano, da Primo e Libera Arbizzani; n. il 16/10/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Sala Bolognese con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zanarini Silvio, da Domenico e Letizia Minarini; n. il 3/12/1906 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zanarini Viames, «Bal», da Amedeo e Giuseppina Sita; n. il 9/10/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna e a Roma dal 15/11/42 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Zanasi Adriano, «Talpa», da Vincenzo e Emma Sita; n. l'1/12/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Fontaniere. Militò nella brg Comando della div Modena Montagna e partecipò, il 28/7/44, al combattimento alle Piane di Mocogno (Polinago - MO) e il 30/7/44 ad attacchi alle truppe tedesche in località Coscogno (Pavullo nel Frignano - MO). Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 15/9/44.

Zanasi Alfonso, «Caporale», da Cesare e Virginia Cassola; n. il 31/1/1897 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Fu schedato nel 1923 e controllato per tutto il ventennio fascista. Durante la lotta di liberazione Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi, operò a Zola Predosa e fece parte del comando della div Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 alla Liberazione. [O]

Zanasi Amilcare, «Leo», da Amleto e Lina Tonolini; n. il 29/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zanasi Angelo, da Giuseppe ed Ernesta Balestrazzi; n. l'1/12/1902 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Zanasi Anita, da Gaetano; n. nel 1904. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zanasi Arturo, «Biondo», da Ferdinando e Maria Frabetti; n. il 7/6/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Castel Maggiore. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 25/12/43 alla Liberazione.

Zanasi Augusto, da Emidio e Stella Comastri; n. il 18/6/1899 a Crespellano. Rappresentante di commercio. Dal 1913 residente a Bazzano. Giovanissimo, aderì alla gioventù socialista. Quando si svolse nell'ottobre 1919 il 16° Congresso del PSI, a Bologna, si schierò con la frazione astensionista (bordighiana). Nello stesso periodo fu incaricato di dirigere le organizzazioni sindacali operaie e contadine del mandamento Bazzanese, e con funzione di segretario della CdL di Savigno. Nel 1921, dopo il congresso di Livorno, divenne comunista e, conseguentemente, bersaglio della persecuzione e degli attacchi delle squadre fasciste. Fu carcerato per circa un anno, a Bazzano ed a Castelfranco Emilia (BO) per ragioni politico-sindacali. Nel 1924 dovette espatriare in Francia e qui continuò a svolgere attività antifascista. Nel 1926 rientrò in Italia e si stabilì a Milano, dove esercitò la professione di rappresentante di commercio. Nel maggio 1927 i carabinieri di Porta Garibaldi (Milano) ricevettero l'ordine di rintracciare due «sovversivi» dei quali era nota un'intensa attività clandestina; sia lui che Giuseppe Piancastelli* di Imola. Dopo diversi appostamenti, nel giugno, fu arrestato assieme ad altri tre suoi collaboratori, Guido Martelli*, Elena Masetti*, e Bruno Sassi, tipografo nato a Zurigo. Dopo oltre un anno di carcere, senza che fosse stata emessa alcuna sentenza istruttoria, il 9/8/28, i quattro vennero processati dal Tribunale speciale, accusati di «cospirazione, associazione, propaganda sovversiva». Fu condannato a 6 anni di carcere. I cinque anni di carcere che dovette scontare successivamente, furono anni di sofferenze, di patimenti (fu anche ristretto, per lungo tempo, in una cella nella quale non poteva nemmeno distendersi e che era attraversata da una fossetta d'acqua) che lo portarono alla tubercolosi polmonare. Scarcerato, benchè gravemente colpito nel fisico, riprese contatti con il movimento clandestino comunista e si impegnò in qualche attività. Dopo una lunga degenza all'Ospedale Maggiore di Milano gli venne riconosciuta l'esigenza di essere inviato in un sanatorio, ma fu escogitato ogni pretesto per impedirglielo. Dopo lunghe attese, lasciò volontariamente l'ospedale e si recò a Bologna, dove, sfinito, cadde a terra nella piazza principale: venne raccolto e, finalmente, ricoverato al Pizzardi. Il male contratto in carcere era molto progredito: sopravvenne l'emottisi, la crisi e poi la morte, il 29/4/1936. [AR]

Zanasi Aurora, da Adolfo ed Erminia Ancarani; n. il 3/10/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò in una brg GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zanasi Cesare, «Bolide», da Giuseppe e Enrica Gamberini; n. il 30/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 9/2/40 all'8/9/43. Militò nella

36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rientrato a Bologna, entrò a far parte del btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zanasi Cesare, «Cesarino», da Leandro e Olga Mandini; n. il 15/9/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, ed operò a Bologna. Arrestato il 25/8/44 a S. Giovanni in Persiceto e incarcerato, venne fucilato il 30/8/1944 al Poligono di tiro di Bologna assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su "il Resto del Carlino" del 31/8/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 30/8/44. [AR]

Zanasi Dino, da Augusto e Teresa Moretti; n. il 27/9/1922 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Cadde il 22/9/1944 a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 23/5/44 al 22/9/44.

Zanasi Eliana, «Anna», da Luigi e Enrica Fantuzzi; n. il 23/10/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'8/11/43 alla Liberazione.

Zanasi Enrico, da Giuseppe e Rita Bonfiglioli; n. il 22/2/1892 a Bologna. Facchino. Apolitico. Il 9/10/39 venne arrestato e deferito alla Commissione provinciale per «Disfattismo politico». Fu assegnato al confino per 3 anni, pena poi ridotta a un anno. Il 5/9/40 venne liberato anche perché gravemente ammalato di tbc. Tornato a Bologna, fu ricoverato in sanatorio, dove morì il 23/10/1942. [O]

Zanasi Ettore, da Giuseppe e Fanny Ansaloni; n. il 7/4/1897 a Crespellano. Meccanico. Iscritto al PCI. Nel 1922 fu arrestato a Modena, dove abitava, e condannato a 3 mesi. Nel 1923 divenne fiduciario del PCI modenese e il 5/2/23 fu arrestato e trattenuto in carcere per un paio di mesi. Il 16/2/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi dopo avere ottenuto la tessera del PNF, quale ex combattente. [O]

Zanasi Gelindo, da Raffaele e Adelaide Volta; n. il 22/4/1892 a Minerbio. Muratore. Anarchico. Tra il 1920 e il 1923 partecipò ad diversi conflitti contro i fascisti e fu arrestato più volte. Espatriò clandestinamente in Francia nell'ottobre 1923. Nel 1924, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, fece parte a Parigi delle centurie Camicie Rosse, raggruppamenti militari antifascisti sorti in previsione di un rivolgimento della situazione italiana. Per la sua attività antifascista fu segnalato sul "Bollettino delle Ricerche, Supplemento dei sovversivi" del ministero dell'Interno. Prese parte alla fallita spedizione insurrezionale del colonnello Francesco Macia in Catalogna, per abbattere la dittatura di Primo De Rivera, in seguito alla quale fu arrestato ed espulso dalla Francia. Passò allora in Belgio. Arruolatosi in Spagna nell'agosto del 1936, per combattere a difesa della

Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, appartenne alla Colonna italiana Ascaso. Combattè sul fronte Aragona come mitragliere. Fu ferito a Huesca nel marzo 1937. Rientrò in Francia nel settembre dello stesso anno. Arrestato allo scoppio della guerra fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariege. Tradotto in Italia il 31/12/41 fu assegnato al confino per 4 anni e inviato nell'isola di Ventotene (LT). Fu liberato il 12/8/43. [AR]

Zanasi Germano, da Ettore e Ida Baraldi; n. il 26/12/1919 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1945 alla Liberazione.

Zanasi Gian Paolo, «Dan», da Enrico e Marcella Rizzi; n. il 31/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò a Pieve di Cento. Qui fu rinchiuso in carcere dall'1 al 13/2/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanasi Giulio, da Cleto e Imelde Venturi; n. il 7/1/1927 a Castelfranco Emilia (MO); Licenza elementare. Autista. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/4/44 al 30/4/45.

Zanasi Giuseppe, «Rompi Ghiaccio», da Emidio e Stella Comastri; n. il 20/4/1912 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia con il grado di caporal maggiore dal 1939 al 23/3/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/1/44 alla Liberazione.

Zanasi Leandro, da Giovanni e Angela Rossi; n. il 20/4/1899 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Birocciaio. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Anzola Emilia. Il figlio Cesare* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zanasi Libero, da Gaetano e Ildegonda Maccaferri; n. il 2/10/1907 a Bazzano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Muratore. Arrestato il 23/1/27, assieme a molti altri, a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI, con sentenza del 26/5/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Nuovamente arrestato il 7/11/30, con altre centinaia di antifascisti, quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930, venne accusato di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 28/9/31 lo condannò a 4 anni di carcere. Scontati due anni, fu liberato l'11/11/32, beneficiando dell'amnistia del decennale fascista. Nel 1934 subì un altro arresto, durato un mese, e negli anni successivi venne più volte fermato per misure di ordine pubblico. Prese parte alla lotta di liberazione nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi

e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione. [AR]

Zanasi Loris, da Antonino e Olga Tubertini; n. il 19/8/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 9/9/44.

Zanasi Luciano, «Walter», da Alfredo e Amelia Trifogli; n. il 30/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zanasi Luciano, «Toni», da Amieto e Lina Tonolini; n. il 13/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Zanasi Luigi, da Adolfo e Carlotta Malferrari; n. il 2/3/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1923, quando emigrò in Francia, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Rientrò in Italia nel 1934 e fu sottoposto a periodici controlli sino al 22/1/42 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zanasi Marcello, da Luigi ed Enrica Fantuzzi; n. il 12/7/1903 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 28/11/27 fu arrestato con altri 39 militanti antifascisti per «Ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 25/9/28 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 10/11 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 2 anni e andò a Lipari (ME), per «organizzazione comunista». Il 27/11/29 fu liberato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Tra la fine del 1929 e l'inizio del 1930 venne arrestato in occasione delle nozze del principe ereditario. Il 23/11/30 fu nuovamente arrestato, con 116 militanti antifascisti, e accusato di «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale per la seconda volta, il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria e il 4/9 nuovamente assegnato al confino per 5 anni a Ponza (LT). Il 18/2/33 tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale. Arrestato per la quarta volta l'1/5/36, e trattenuto in carcere per parecchi giorni, in seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 13/5/42. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Bentivoglio. Fu incarcerato dal 20/3 al 18/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Zanasi Nello, da Augusto e Teresa Moretti; n. il 25/2/1924 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/5/44 alla Liberazione.

Zanasi Romano, da Ferdinando e Maria Frabetti; n. il 22/10/1928 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore; 3^a elementare. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Zanasi Tonino, da Adelmo e Elvira Zanotti; n. il 18/1/1926 a Castelfranco Emilia (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza di avviamento professionale. Operaio tornitore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Zanatta Luigi, da Francesco e Angela Giusto; n. 1^o1/2/1887 a Treviso. Dal 1912 residente a Bologna. Guardia ferroviaria. Iscritto al PPI. Nel 1929 venne incluso nell'elenco dei ferrovieri politicamente sospetti e nel 1931 fu esonerato dal servizio «per motivi politici» non meglio specificati. Il 27/3/40 nella sua pratica venne annotate: «E' vigilato». [O]

Zandi Mirte, da Delcisa Zandi; n. il 22/6/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Infermiera. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Zanella Alberto; n. nel 1905. Vigile urbano. Venne arrestato l'1/10/42 in tram a Bologna per avere affermato: «Il pane non basta... la razione di due etti che mi danno me la mangio in una sola volta... mangeremo dei marroni». Fu diffidato. [CA]

Zanella Angelo, da Anselmo e Albina Pincelli; n. il 27/7/1922 a Vigarano Mainarda (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 14/4/45.

Zanella Aroldo, da Arpalice Zanella; n. il 2/11/1920 a Suzzara (MN). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a Istituto tecnico commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Firenze dal 18/3/40 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nell'8^a brg GL Masia. Riconosciuto patriota dal 2/1/44 alla Liberazione.

Zanella Febrino, «Tom», da Taddeo e Pasqua Fabbri; n. il 12/9/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Fu rinchiuso in carcere a Ferrara dal 7/1 al 3/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zanella Gilberto, «Bafi», da Secondo e Teresa Boldrini; n. il 10/9/1918 a Stienta (RO). Nel 1943 residente a Galliera. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zanelli Aurelio, da Cosimo e Adele Battilani; n. il 19/2/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF dal 21/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Fu incarcerato a Imola dal 12 al 20/11/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 14/4/45.

Zanelli Bruno, «Piccolo», da Mario e Laura Macchirelli; n. il 20/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico alla Cogne. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/5/44 al 14/4/45.

Zanelli Carlo, da Luigi e Domenica Bassani; n. il 16/12/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Zanelli Cilio, «Fulmine», da Eliseo e Marcella Baldi; n. il 13/5/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/9/43 al 15/4/45.

Zanelli Domenico, da Luigi e Teresa Zanotti; n. 1^o8/8/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/12/44 al 14/4/45.

Zanelli Eliseo, «Giulio», da Luigi e Giovanna Costa; n. il 9/11/1901 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Potenza dal 20/11/20 al 20/9/22 col grado di caporale. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 14/4/45.

Zanelli Ezio, da Amleto e Antonia Sassi; n. il 31/1/1903 ad Imola. Sedicenne si iscrisse alla FGSI e, due anni dopo, nel febbraio 1921, passò alla FGCI, all'atto della sua costituzione. Frequentava la seconda Ragioneria, quando dovette interrompere gli studi a seguito di una pugnalata all'emitorace sinistro, infertagli il 28/5/21, durante un'irruzione fascista alla sede del circolo socialista «A. Costa» (Imola), che lo costrinse a un ricovero in ospedale per venti giorni. Iniziò a lavorare come fornaciaio; ricoprì la carica di segretario della sezione FGCI di Imola negli anni 1921-22. Dopo aver compiuto il servizio militare a Milano, venne congedato l'8/3/24. Nominato dal Comitato centrale del PCI segretario della zona imolese ebbe tale responsabilità fino al 1926. La questura il 15/5/25 lo segnalò per una «attenta vigilanza»: in quegli anni di intensa attività politica, subì alcuni fermi di polizia e altre aggressioni, con bastonature, da parte dei fascisti. Per sfuggire ad una retata della polizia nel settembre 1926, durante la quale vennero arrestati circa 100 comunisti imolesi, si rifugiò a Milano, dove visse clandestinamente fino all'aprile 1927. Latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 13/6/27 che investì 276 membri dell'organizzazione comunista imolese. Assieme ad altri 18 compagni espatriò clandestinamente. Il 23/7/27 fu condannato dal Tribunale speciale, in contumacia, a 10 anni, 7 mesi e 15 giorni di detenzione, a L. 2.500 di multa e a tre anni di vigilanza speciale. Mentre si trovava a Vienna (Austria), dove era rifugiato, il 10/8/27 fu colpito da un nuovo mandato di cattura per avere «concertato con altri di commettere atti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, in contatti fra i congiurati, avvenuti a Livorno e altri luoghi fino

al 1927». Nell'aprile 1928 rientrò clandestinamente in Italia: assunto lo pseudonimo di Giulio Lenti, da questo momento, e nonostante le assidue ricerche della polizia non fu mai rintracciato. Nel corso di un viaggio, nel 1929, a Basilea (Svizzera), fu arrestato, processato e condannato per «uso di passaporto falso e per attività antifascista verso l'Italia» e vi scontò la pena. Raggiunta l'Unione Sovietica, dove si stabilì a Vsiesviatsk nei pressi di Mosca, si occupò in una fabbrica di letti. Frequentò la scuola politica Zapada ed ebbe responsabilità politiche nell'emigrazione antifascista. Nel maggio 1931 prese parte, in qualità di delegato dei giovani comunisti, al congresso della gioventù comunista italiana, che si tenne a Mosca. Al IV congresso del PCI, svoltosi a Colonia (Germania), venne eletto membro candidato del Comitato centrale; nel 1932 rappresentò la FGCI presso il KIM. Negli anni fra il 1933 e il 1935, svolse attività clandestina quale funzionario del PCI in varie regioni d'Italia. Il Tribunale speciale il 18/10/34 registrò una nuova denuncia contro di lui «per aver svolto, quale emissario comunista, attività organizzativa nella Venezia Giulia». Nel giugno 1937, mentre ormai da un anno era in corso la rivolta capeggiata da Franco contro la repubblica spagnola, munito di passaporto dal quale risultava essere cittadino cubano, raggiunse, in aereo (via Tolosa - Barcellona) Valencia: si recò quindi ad Albacete e poi raggiunse Madrid. Lavorò alla radio clandestina per l'Italia (Radio Milano) e a quella ufficiale della Repubblica spagnola (Radio Barcellona) alla propaganda a sostegno della partecipazione dei volontari antifascisti e garibaldini: come in anni precedenti e successivi, in Spagna fu al suo fianco la compagna della sua vita Giovanna Zanarini*, detta Giannina. Nel febbraio 1939 lasciò la Spagna, entrando clandestinamente in Francia. Fu membro del Comitato italiano nella zona-sud della Francia, dove svolse attività politica nelle fila dell'emigrazione; durante il periodo dell'occupazione tedesca della Francia, partecipò ad azioni di sabotaggio contro le officine che producevano materiale bellico per i nazisti, poi (nel maggio 1944) raggiunse i *maquis* di Limoges, nella zona del Massif Central, dove fu commissario politico nelle formazioni partigiane costituite fra gli emigrati, le MOI (Main oeuvr imigrés), aggregate ai FTP. Qui partecipò alla preparazione delle condizioni per una «testa di ponte» agli Alleati, un'operazione diversiva, combinata in relazione alla creazione del «secondo fronte» che fu aperto con lo sbarco in Normandia. Dopo la liberazione di Parigi dai nazifascisti (agosto 1944), fu, dal settembre, membro del CIL) nella capitale francese e, successivamente, segretario generale dell'organizzazione antifascista Italia libera. Dalla Francia, dove ebbe responsabilità fra gli emigrati, rientrò a Imola, il 28/11/45. Testimonianza in RB1. Ha scritto numerosi articoli autobiografici e rievocativi sull'attività antifascista, (specialmente su «Sabato Sera», settimanale di Imola, fra il 1970 e il 1973); fra i più rilevanti ricordiamo: *Ricordi di un garibaldino di Spagna*; «*Qui Radio Milano Libertà! parla Radio Milano Libertà*», in «La Lotta», Bologna, 12/7/56; *Lettera quasi amorosa e Il paese della libertà*,

in *Il prezzo della libertà. Episodi di lotta antifascista*, Roma, ANPPIA, 1968, pp164-7 e 190-4; *Con il «Maquis» presso Limoges a preparare il «secondo fronte»*, in «Sabato Sera», 13/2/71; *Nel 1926 una grande retata: in carcere 100 antifascisti*, in «Sabato Sera», 19/6/71. [AR]

Zanelli Giuseppe, da Adelmo e Maria Dalmonte; n. l'11/2/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Zanelli Giuseppe, da Antonio e Annunziata Brusa; n. il 6/10/1871 a Imola. Pubblicista. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1896. Nel 1897 si arruolò come volontario nella colonna di garibaldini che prese parte alla guerra di Grecia contro i turchi e combatté a Domokos. All'inizio del secolo XX fece parte per molti anni della segreteria della CdL imolese e nel 1916 emigrò in Argentina. Nel 1930 le autorità consolari lo segnalavano come uno dei redattori del giornale antifascista di Buenos Aires «La Patria degli italiani». Nel 1939 fu emesso un ordine di arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Zanelli Graziana, da Giuseppe e Rosa Mainardi; n. il 25/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata alla Cogne. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Zanelli Gustavo, da Luigi e Maria Cerè; n. il 21/11/1870 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Venne schedato nel 1898 e controllato prima e dopo l'avvento del fascismo. Nel 1937 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 24/1/43. [O]

Zanelli Ida, da Luigi e Giovanna Costa; n. il 7/11/1914 a Mordano. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4^a elementare. Casalinga. In contatto con Clara Nicoli*, dall'ottobre 1943, nella propria abitazione, ubicata in località Gallo e in varie altre case, organizzò incontri fra donne per dare aiuti (raccolta di alimentari e vestiario) e servizi (confezione di pane e pasta, lavatura indumenti, ecc.) per il movimento partigiano. Partecipò ad una manifestazione di protesta delle donne che si svolse a Bologna in concomitanza con gli scioperi operai nel Nord Italia: venne fermata davanti alla Questura e poi rilasciata. Distribuí stampa clandestina e trasportò armi in territorio castellano. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Partecipò alle proteste pubbliche di donne che si svolsero a Castel S. Pietro Terme, la più clamorosa delle quali, quella del 30/1/45. Riconosciuta partigiana dal 2/10/43 alla Liberazione. [AR]

Zanelli Libero, da Amleto e Antonia Sassi; n. il 13/2/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PCI. Nel 1921 restò ferito con una pugnata, nel corso di uno scontro con i fascisti. Il 26/5/37 fu arrestato perché teneva «Contatti epistolari con il fratello Ezio*, combattente antifranchista in Spagna». Fu assegnato al confino per 5 anni e andò alle Tremiti (FG). Tornò in libertà il 7/3/42.

[O]

Zanelli Marco, da Antonio e Geltrude Rubbi; n. il 19/8/1890 a Imola. Muratore. Anarchico. Nel 1924 emigrò per lavoro in Francia e qualche tempo dopo l'autorità consolare lo segnalò per la sua attività politica. Il 25/12/36, quando rientrò in patria, fu arrestato e il 28/1/37 assegnato al confino per 5 anni per «attività comunista in Italia e all'estero». Andò alle Tremiti (FG) e vi restò sino al 28/5/39 quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 19/6/43 nella sua pratica venne annotato che era sottoposto a «opportuna vigilanza». [O]

Zanelli Nino, da Giuseppe e Livia Cornazzini; n. il 23/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Zanelli Orfeo, da Adeimo e Maria Dal Monte; n. il 28/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 14/4/45.

Zanelli Ottavio, detto Felice, da Secondo e Florinda Latta; n. il 26/9/1904 a Ravenna. Nel 1943 residente a Imola. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1919 iniziò l'attività politico-sindacale. Fu dirigente della FGSI e fece parte dei Ciclisti rossi. Prese parte a numerosi scontri con i fascisti e per questo finì in carcere. Nel 1928, con Ezio Serantoni*, curò la distribuzione di stampa antifascista e subì una nuova carcerazione. Il 18/11/30 fu arrestato a Imola, con altri 88 militanti antifascisti, perché accusato di «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/31 venne condannato a 5 anni di reclusione. Il 14/11/31 gli fu negata la grazia e tornò in libertà il 5/11/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 23/11/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 al 14/4/45. [AR-O]

Zanelli Pietro, da Priamo e Barbara Burubeo; n. il 10/11/1921 a Bologna; ivi residentenel 1943. Ufficiale dell'esercito. Militò nell'8ª brg Masia GL. Il 3/9/44 venne arrestato dalla GNR con una ventina di dirigenti del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9/44 dal Tribunale militare straordinario di guerra, venne condannato a morte. La sentenza fu eseguita al poligono di tiro di Bologna il 23/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 23/9/44. [O]

Zanelli Riniero, da Cosimo e Adele Battilani; n. il 10/11/1922 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 21/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia. Operò a Mordano. Fu rinchiuso in carcere a Imola dal 12/11 al 18/11/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 14/4/45.

Zanelli Roberto, da Maria Zanelli; n. il 26/12/1907 a Imola. Meccanico. Emigrò in Francia nel 1929 e prese residenza a Montreuil-sous-Bois. Accorse in Spagna, il 14/11/36, nelle fila dei volontari antifascisti, per difendere la Repubblica e combattere contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Cadde il 16/2/1938 in Estremadura. [AR]

Zanelli Sanzio, da Adelmo e Maria Dalmonte; n. il 15/1/1916 a Imola; iviresidente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola, Riconosciuto benemerito dall'1/11/43 al 14/4/45.

Zanelli Sergio, da Celso e Attilia Dall'Olio; n. il 13/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Legnago (VR) dal 21/1/40 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 al 14/4/45.

Zanelli Vincenzo, «Banega», da Alessandro e Adele Chiodini; n. il 26/5/1900 a Imola. Operaio fornaciaio. Anarchico. La sera del 21/7/1921 si trovava, con altri antifascisti, in un'osteria alle Case Callettino in via Campanella a Imola. Quando nel locale entrò una squadra punitiva fascista per bastonare i presenti, si svolse una sparatoria, nel corso della quale restò ucciso a colpi di rivoltella. Nello scontro perse la vita il fascista Francesco Nanni di Imola. [AR-O]

Zanello Guido Federico, «Rossano», da Francesco e Santa Pradissito; n. il 29/1/1925 a Latisana (UD). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio meccanico. Richiamato alle armi dalla RSI nel novembre 1943, disertò in dicembre e fu arrestato lo stesso mese. Trasferito nelle carceri di Firenze, vi restò alcuni mesi poi fu aggregato a un reparto della Todt. Mentre si trovava a Foligno (PG) fuggì e, tornato nel Bolognese, iniziò a militare nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Passò quindi alla 4ª brg della div Modena Montagna con la quale nell'ottobre 1944 attraversò la linea del fronte. Si arruolò nella brg GL Montagna e restò in linea, sull'Appennino tosco-emiliano, sino alla fine della guerra. Riconosciuto partigiano dal 22/2/44 alla Liberazione. Ha pubblicato *Dall'Eremo di Tizzano a Porta S. Stefano*, in G. Zappi, *Antifascismo e resistenza a Casalecchio di Reno*. [O]

Zanello Rosina, da Francesco e Santa Pradissito; n. il 24/2/1921 a Latisana (UD). Nel 1943 residente a Zola Predosa. 4ª elementare. Casalinga. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Zanerini Armando, da Mauro e Linda Santi; n. il 27/10/1909 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Calzolaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zanerini Domenico, da Isidoro e Anna Folighi; n. il 27/9/1883 a Casalfiumanese. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu eletto consigliere comunale e rieletto nel 1920. Nel giugno 1921 dovette dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio, su imposizione dei

fascisti. Dal 1918 al 1922 ricoprì la carica di segretario della Lega birocciai di Casalfumanese. Nel 1924 venne schedato e nel 1929 radiato dall'elenco degli schedati. Negli anni seguenti, essendo rimasto nell'elenco dei sovversivi, subì periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/8/42. [O]

Zanerini Nerina, «Nera», da Mauro e Linda Santi; n. il 27/9/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zanetello Luigia Giustina, da Giuseppe e Maria Simonato; n. il 14/9/1922 a Fara Vicentino (VI). Nel 1943 residente a Bologna. Domestica. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zanetti Aldo, da Leonildo e Annunziata Bortolotti; n. il 27/4/1919 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Sarto. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò ad Anzola Emilia. Di famiglia socialista, non si iscrisse al PNF e, subito dopo l'8/9/43, fece parte del primo gruppo di antifascisti che organizzò la Resistenza ad Anzola Emilia. La sua abitazione «Casa degli angeli», divenne base partigiana e fu messa a disposizione per la raccolta di medicinali e materiale sanitario. Fu in contatto con il medico condotto Italo Atzeni*. Con il fratello Bruno* fu uno dei più attivi collaboratori del movimento resistenziale. Il 5/12/44 riuscì a sfuggire al rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), nascondendosi nel granaio, ma venne catturato quando, uscì ritenendo che i nazifascisti si fossero allontanati. Condotta al comando tedesco di via S. Chiara, venne trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) ed ucciso a Sabbiuino di Paderno tra il 15 e il 23/12/1944. Il suo corpo fu identificato nell'estate 1945 dalla moglie grazie ai vestiti. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 15/12/44. [AQ]

Zanetti Alfredo, «Piccio», da Raffaele e Claudia Tattini; n. il 3/10/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio alla Barbieri e Burzi. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monte Adone, Livergnano e Monterenzio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Zanetti Armando, da Gaetano; n. nel 1924. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/8/44 alla Liberazione.

Zanetti Arnaldo, «Uragano», da Luigi e Anna Magni; n. il 10/12/1921 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carristi in Italia e in Francia dal 14/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Attraversata la linea del fronte, si arruolò nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zanetti Astorre, da Gualtiero ed Elide Macchiavelli; n. il 29/7/1899 a Bologna. Ragioniere. Antifascista.

Nel 1933 emigrò in Francia per lavoro e nel 1936 il console italiano lo segnalò al governo per la sua attività antifascista. Quando rientrò in patria l'1/9/38 fu arrestato e trattenuto per qualche tempo. In seguito gli venne negato il passaporto per tornare in Francia. Il 26/8/40 nella sua pratica fu annotato che non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Zanetti Bruno, da Leonildo ed Annunziata Bortolotti; n. l'1/9/1910 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Di famiglia socialista, incominciò subito dopo l'8/9/43 ad operare nei gruppi SAP sorti ad Anzola Emilia, distribuendo volantini e facendo opera di proselitismo. Il 5/12/44, con il fratello Aldo*, riuscì a sfuggire al rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), nascondendosi nel granaio, ma venne catturato successivamente. Dopo breve detenzione, fu rilasciato perchè in possesso del tesserino di circolazione delle FS. Rimase ferito gravemente durante il bombardamento del 21/4/45, mentre si trovava nei sotterranei della scuola elementare. Il fratello Aldo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Zanetti Corrado, da Giuseppe* e Anna Ropa; n. l'11/10/1922 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 20/2 all'8/9/43. Fu attivo a Monte S. Pietro nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/7/44 alla Liberazione.

Zanetti Dante, «Tomiks», da Virgilio e Rosa Zucchini; n. il 20/10/1921 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità a Napoli dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di comandante di btg, e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 4/6/44 alla Liberazione.

Zanetti Enrico, da Raffaele e Claudia Tattini; n. il 16/8/1904 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monte Adone. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 al 4/4/45.

Zanetti Ettore, da Celeste e Erminia Landuzzi; n. l'1/6/1908 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Zanetti Franco, da Gilio e Elvira Garagnani; n. il 9/12/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Geometra. Prestò servizio militare in artiglieria in Albania dall'1/10/42 all'8/9/43. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/12/44 alla Liberazione.

Zanetti Gaetano, da Giuseppe ed Emma Zannarini; n. il 21/2/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. 2^a elementare. Bracciante. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zanetti Giovanni, da Attilio e Amelia Conti; n. il 30/1/1918 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Baricella. Colono. Collaborò a Baricella con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Zanetti Giselia, da Raffaele e Amalia Cotti; n. l'1/9/1913 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia alla Scipioni & Innocenti. Il 20/1/43 fu arrestata per essersi rifiutata di prendere la tessera sindacale fascista. Dopo 15 giorni di detenzione venne diffidata e liberata. [O]

Zanetti Giuseppe, da Desiderio e Anna Balestri; n. il 22/10/1891 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Libia dal 1911 al 1918. Fu più volte picchiato dai fascisti fra il 1923 e il 1925. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Zanetti Giuseppe, da Giulio e Teresa Rimondini; n. il 18/3/1895 a Bologna. Ferroviere e commesso viaggiatore. Iscritto al PSI. Nel 1926, quando era ferroviere, fu trasferito a Milano per punizione e l'1/5/27 «dichiarato dimissionario». Tornato a Bologna, subì vari fermi per motivi di pubblica sicurezza e il 3/11/30 fu arrestato perché trovato in possesso di giornali antifascisti. Tornò in libertà il 22/11. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali l'8/9/42. [O]

Zanetti Leonildo, da Serafino e Violante Goretti; n. il 3/9/1874 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Sarto. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu uno dei più stretti collaboratori del sindaco Giovanni Goldoni*. Non si iscrisse al PNF. Dopo l'8/9/43 con i figli Aldo* e Mario*, decise di mettere la sua casa a disposizione del movimento resistenziale per le riunioni. Durante il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), del 5/12/44, in cui furono prelevati i figli, venne schiaffeggiato e picchiato da un brigatista nero su delazione di una spia. Riconosciuto benemerito nella 63^a brg Bolero Garibaldi. [AQ]

Zanetti Luigi, «Gigi», da Renato e Irma Fabbri; n. il 4/4/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di Istituto tecnico commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna e a Trieste dal 4/9/39 all'8/9/43 col grado di sergente maggiore. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Loiano e a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanetti Marcella, da Marino e Maria Franchini; n. il 18/9/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Magliara. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zanetti Marcello, «Marco», da Marino e Maria Franchini; n. il 5/5/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Mondovì (CN) dal 25/4 all'8/9/43 con il grado di sergente. Fu uno dei primi organizzatori dei nuclei partigiani a S. Pietro in Casale che poi confluirono nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Divenuto comandante del btg che operava tra S. Pietro in Casale e Galliera, nell'estate

1944 sventò numerose razzie di bestiame e di grano, da parte dei tedeschi, e disperse le mandrie bovine destinate a essere inviate in Germania, consentendo ai coloni di recuperare gli animali. Per il coraggio dimostrato in diverse azioni, nell'autunno fu nominato vice comandante della brg, con il comandante Beltrando Pancaldi*. Conservò l'incarico sino ai primi di marzo quando, in seguito allo sdoppiamento della brg, nuovo comandante di venne Walter Parenti*. Rimasto ferito in un'azione, venne curato clandestinamente in ospedale. Il 22/4/45, essendo rimasto ferito in combattimento Parenti, assunse il comando della brg. Guidò i suoi uomini nell'ultima battaglia per la liberazione di S. Pietro in Casale. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Zanetti Modesto, da Amedeo e Adele Piazzi; n. il 21/7/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Muratore. Operò a Castenaso nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Cadde in combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio nel corso dello scontro avvenuto il 21/10/1944 tra partigiani e tedeschi (battaglia di Fiesso Vigoroso). Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 21/10/44. [AR]

Zanetti Oreste, da Astorre e Sara Zaniboni; n. il 21/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Fu ucciso dai tedeschi il 4/11/1944, in località Casaglia (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 4/11/44. [O]

Zanetti Otello, da Olindo e Luigia Malagoli; n. il 16/11/1911 a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Il 20/2/31 fu arrestato perché accusato di «organizzazione comunista» e il 31/3 ammonito e liberato. In data 27/5/40 nella sua pratica venne annotato: «E' vigilato». [O]

Zanetti Primo, da Celeste; n. nel 1897. Muratore. L'1/5/22 intervenne alla Festa internazionale del lavoro a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro). Quando i fascisti aggredirono i presenti, sparando alla cieca, restò ferito. Il bilancio dell'eccidio fu di 2 morti e 7 feriti. [O]

Zanetti Renato, da Raffaele e Luigia Bettelli; n. il 6/1/1922 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Calzolaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/6/44 alla Liberazione.

Zanetti Riccardo, «Saetta», da Emma Zanetti; n. il 26/4/1907 a Bologna. Licenza media inferiore. Verniciatore, poi guardia FS. Simpatizzante comunista. Emigrò in Francia e risiedette a Parigi dal 1930. Arruolatosi in Spagna per combattere a favore della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'ottobre 1936, appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito il 13/11/36 al Cerro de Los Angeles. Rientrò in Francia nel dicembre dello stesso anno. Tradotto in Italia nel 1940, fu assegnato al confino per 3 anni il 30/1/40. L'11/1/41 la parte restante della pena venne commutata in ammonizione e liberata. Collaborò alla lotta di liberazione, a Bologna, in collegamento con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione. [AR]

Zanetti Umberta, da Torquato e Lucia Ferretti; n. il 20/4/1877 a Bologna. Casalinga. Antifascista. Nel 1936, quando abitava a Torino, venne inclusa nell'elenco dei sovversivi perché madre di Fernando De Rosa, un dirigente del PSI caduto in Spagna durante la guerra civile. Nel 1937 le fu prima negato e poi concesso il passaporto per potersi recare a Madrid a visitare la tomba del figlio. Il 7/8/43 fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zanetti Umberto, da Augusto e Francesca Lelli; n. il 7/1/1896 a Castelvetro (MO); ivi residente nel 1943. Possidente. Venne arrestato il 9/7/44, ma rimesso in libertà il 19/8, perché non risultò nulla a suo carico. Fu arrestato nuovamente il 3/9/44 perché aveva ospitato Luigi Zoboli* nella sua abitazione. Processato il 19/9 dal Tribunale militare straordinario di guerra, con il gruppo dirigente del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia), fu condannato a 2 anni di reclusione. [O]

Zanetti Umberto, «Gatto», da Giovanni e Enrica Stanzani; n. il 13/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Genova dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zanetti Vincenzo, da Corrado e Norma Rimondi; n. il 23/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente dell'Istituto tecnico commerciale. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Renitente alla chiamata dell'RSI, venne ricercato dalla polizia. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zanevrini Marino, da Giuseppe ed Enrica Cervellati; n. il 14/1/1900 a Bologna. Licenza elementare. Giornalaio. Anarchico. Venne schedato nel 1920 quando era segretario della Fascio socialista comunista, un'organizzazione anarchica bolognese. Il 27/12/20 fu arrestato e poco dopo liberato per avere preso parte agli scontri nei pressi del Casermone della Guardia regia in via de' Chiari. Il 9/9/21 venne bastonato dai fascisti in via Frassinago e ferito gravemente. Fu fermato dal 23/4 al 10/5/38 in occasione della visita in Italia di Hitler. Nel 1939 venne dichiarato di «3ª categoria» quella delle persone considerate politicamente più pericolose. [O]

Zanforlin Dino, da Valente e Maria Grottole; n. il 14/1/1926 ad Adria (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. L'8/9/1944 venne fucilato dai fascisti a Bologna in luogo imprecisato. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 all'8/9/44.

Zangarini Otello, «Sisto», da Giovanni e Livia Zaniboni; n. l'1/4/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò in località Trebbo (Castel Maggiore). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zanghi Giuseppe, da Fedele; n. nel 1870 a Modena. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta

nella sala del Consiglio comunale di Bologna il giorno stesso, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 venne proscioltto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Zani Alfonso, da Lucia Zani; n. il 7/1/1892 a Bologna. Fuochista delle FS. Iscritto al PSI. Venne schedato e classificato comunista nel 1924, mentre lavorava presso la stazione ferroviaria di Civitavecchia (Roma). Per la sua attività sindacale fu trasferito a Terni. L'1/9/24 il ministro delle Comunicazioni informò quello dell'Interno che lo aveva licenziato «valendomi delle eccezionali facoltà consentitemi dalla legge». Nella lettera non era indicata la motivazione del licenziamento né se era stata adottata la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Zani Bruno, da Antonio e Irene Gandolfi; n. il 13/1/1915 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Sicilia dal 25/11/40 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Sala Bolognese. Fu rastrellato ed in seguito internato in campo di concentramento in Germania dal 10/10/44 al 12/6/45. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Zani Calisto, «Biondino», da Celestino e Maria Atti; n. l'8/4/1913 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Fiume (Jugoslavia) dal 1940 al 1941. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Zani Ettore, da Augusto e Adelaide Risi; n. il 3/3/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Zani Francesco, «Sbagoli», da Giuseppe e Anna Tampellini; n. il 7/1/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3ª elementare. Operaio. Richiamato il 9/1/41, prestò servizio militare nella sanità a Montepulciano (Siena). Dal 7/2/42 all'11/4/43, col 514º ospedale da campo, fece parte del corpo di spedizione sul fronte russo. Rientrato in Italia, dal 14/5 all'8/9/43 prestò servizio nell'Ospedale militare di Bologna. Proveniente da una famiglia di tradizione socialista - tanto che il padre veniva chiamato comunemente «Bolscevico» - scelse la partecipazione alla lotta di liberazione fin dalle prime sue manifestazioni organizzate. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Sala Bolognese. Partecipò ad alcune azioni combinate con reparti della 7ª brg GAP nella città di Bologna. Con un reparto delle forze Alleate partecipò all'operazione di annientamento della sacca di resistenza tedesca fra Sala e Bagno di Piano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione. [AR]

Zani Francesco, da Giuseppe e Dirce Grandi; n. il 23/11/1884 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Generale dell'Esercito. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zani Gino, da Ignazio e Sofia Caselli; n. l'8/9/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zani Guido, da Ettore e Ermelinda Tarabusi; n. il 16/4/1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Budrio. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 26/7/44 alla Liberazione.

Zani Lina, da Gustavo e Amelia Tomasini; n. il 22/10/1908 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 alla Liberazione.

Zani Mario, da Giuseppe e Virginia Pedretti; n. il 2/12/1906 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Montereenzio e a Monte delle Formiche. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zani Nicola, «Beppe», da Enrico e Maria Tabanelli; n. il 29/12/1917 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zani Nino, da Enrico e Carolina Fabi; n. il 13/5/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato, iscritto al PSI e poi al PCI. Fu segnalato nel 1913, quando era segretario della FGSI di Imola, per la sua attività e propaganda antimilitarista. Il 2/10/26 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 2/5/27 fu scarcerato per mancanza di indizi, come la maggior parte dei detenuti, e il 13/6 proscioltto in istruttoria perché le accuse si riferivano agli anni precedenti l'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Il 28/11/40, quale ex combattente, chiese e non ottenne la tessera del PNF e nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». Il 27/7/43 fu uno dei promotori del Comitato unitario delle forze politiche antifasciste di Imola, detto anche Comitato delle opposizioni. Per questo motivo, dopo l'8/9/43, il suo nome venne incluso nella lista dei 72 militanti antifascisti da arrestare, predisposta dal PFR di Imola. Subì due arresti: il 23/9 e il 4/11/43. Restò in carcere un paio di mesi. [AR-O]

Zani Renzo, «Cleto», da Livio e Ernesta Mattioli; n. il 29/9/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Roma dal gennaio 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi, della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Zani Spartaco, da Alfonso e Argia Bonazzi; n. il 24/

10/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 6ª brg Bixio e operò in Liguria. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zani Vittorina, da Ettore e Ermelinda Tarabusi; n. il 21/4/1927 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Budrio. 3ª elementare. Operaia. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zani Bertacchini Iris, da Massimo; n. nel 1903. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zaniboni Anacleto, da Giuseppe e Ida Rivoli; n. il 26/1/1904 a Medicina. Cementista. A metà degli anni Venti fu espulso dalla MVSN e classificato comunista. Emigrato in Belgio nel 1930, rientrò alla vigilia della guerra d'Etiopia, alla quale prese parte con un reparto della MVSN. Non fu rediato dall'elenco dei sovversivi e in data 4/3/40 nella sua pratica si legge: «È vigilato». [O]

Zaniboni Aurelio, «Billi», da Callisto e Giuseppina Dardoni; n. il 9/12/1926 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Zaniboni Dovilio, «Cici», da Augusto e Albertina Govoni; n. il 16/12/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Castel Maggiore. Fu catturato dai fascisti l'11/3/1945 e risulta disperso da quella data. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zaniboni Eliseo, da Serafino e Maria Zaniboni; n. l'1/6/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Sardegna. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Zaniboni Enrico, da Giuseppe e Maria Gubellini; n. il 25/9/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Disegnatore meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia. Cadde in combattimento a Budrio il 26/9/1944. Riconosciuto panigiano dall'1/5/44 al 26/9/44.

Zaniboni Ermes, «Saetta», da Matteo; n. il 27/12/1924 a Reggio Emilia. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Zaniboni Erminio, da Gaetano e Carolina Gamberini; n. il 7/8/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Remo della div Modena. Riconosciuto patriota dal 17/9/44 alla Liberazione.

Zaniboni Eros, da Ettore ed Elena Venturi; n. il 17/1/1915 a Bologna. Elettromeccanico. Antifascista. Il 4/5/41 fu arrestato a Mantova, dove lavorava, per «ascolto di radio internazionale» e offese a Mussolini. Deferito al Tribunale speciale, il 26/8/41 venne condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione che scontò in parte nel carcere di S. Gimignano (SI). Il 10/4/42 fu graziato e liberato. [C-O]

Zaniboni Ettore, da Giuseppe e Isabella Bersani; n. il 20/9/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Guardia di PS. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Venne fucilato con Egon Brass*, Attilio Diolaiti*, Francesca Edera De Giovanni*, Enrico Foscardi* e Ferdinando Grilli* alla Certosa di Bologna l'1/4/1944. Il 2/4/44 "il Resto del Carlino" diede notizia dell'avvenuta fucilazione in un articolo dal titolo «Ferma ed energica azione contro le bande terroristiche». La notizia fu riferita anche in un volantino del Comitato federale del PCI della prima decade di settembre. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'1/4/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [B]

Zaniboni Floriano, da Cesare e Clelia Gualandi; n. il 28/7/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Muratore. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Zaniboni Francesco, da Giuseppe e Rosa Gnudi; n. il 26/5/1863 a Bologna. Lavandaio. Antifascista. Il 2/4/27 fu arrestato per avere detto a un fascista: «Vado in culo a te ed a Mussolini. Me ne frego del duce». Condannato a 6 mesi di reclusione, nel 1931 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, grazie all'età avanzata. [O]

Zaniboni Gaspare, da Domenico e Angela Gollini; n. il 24/9/1917 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nei reparti italiani a Cefalonia. Risulta disperso dal 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Zaniboni Giorgio, da Lorenzo e Raffaellina Tugnoli; n. il 19/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zaniboni Giuseppe, «Pino», da Raffaele e Cesira Mengoli; n. il 2/8/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Castenaso. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì, con altri 12, il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 18/4/45. [AR]

Zaniboni Guido, da Evaristo e Olga Romagnoli; n. il 23/2/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Manovale. Prestò servizio militare in marina dal 12/11/42 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra. Il fratello Oriello* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 18/6/44 al 22/2/45.

Zaniboni Oriello, «Nolasco», da Evaristo e Olga Romagnoli; n. il 22/6/1929 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella notte

tra il 27 e il 28/9/1944, con altri partigiani della sua brg, si recò dai Casoni di Romagna (Casalnumanese) a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), per portare aiuto a una compagnia della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, rimasta circondata in una casa colonica da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi. Restò ucciso nel tentativo sfortunato di aprire un varco nelle fila tedesche e favorire la sortita dei partigiani accerchiati. Nel suo atto di morte il decesso è stato dato per avvenuto il 29. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 al 29/9/44. [O]

Zaniboni Petronio, da Natale e Teresa Monzani; n. il 4/10/1851 a Bologna. Calzolaio. Anarchico. Nel 1890 e nel 1891 fu arrestato per avere preso parte alle manifestazioni indette per festeggiare la Festa del lavoro. In entrambi i casi fu proscioltto in istruttoria. Nel settembre 1892 fu arrestato - con altri 11 anarchici bolognesi - perché accusato di appartenere al gruppo che aveva fatto esplodere una bomba, l'11/9/1892, nell'atrio dell'ufficio telegrafico delle poste di Bologna. Il 25/7/1893 fu condannato a 4 anni e 2 mesi per associazione a delinquere - perché aderente a un gruppo anarchico - ma assolto dall'accusa dell'attentato. Nel 1896 fu schedato e nel 1898 assegnato al domicilio coatto per un anno e andò a Favignana (TP). Fu dirigente del movimento anarchico bolognese sino al 1920. Il 22/5/30 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Zaniboni Vittorio, da Ercole e Anna Rossi; n. il 18/9/1905 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zanichelli Giorgio, da Adolfo ed Ermelinda Baccilieri; n. il 12/10/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zanichelli Giorgio, da Raffaele e Ida Venturoli; n. il 23/2/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel dist di Castel Maggiore della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Operò in vari comuni della pianura bolognese sino all'autunno 1944 quando il suo dist ebbe l'ordine di raggiungere Bologna e accamparsi tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva di Reno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. La sera del 7/11/44 il dist uscì dalla base e attaccò alle spalle, nei pressi di Porta Lama, i nazifascisti che avevano accerchiato un'altra base partigiana nei locali dell'ex Macello comunale in via Azzo Gardino. Rimasto ferito nello scontro, fu prima curato in una casa privata e poi ricoverato nell'infermeria partigiana di via Duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa). Quando, a seguito di una delazione, l'infermeria fu scoperta dai fascisti, venne catturato il 3 o 4/12/44 con altri 13 compagni feriti. Trasferiti nella caserma delle brigate nere di via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri) fu a lungo torturato e fucilato, con gli altri compagni, il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 14/12/44. [O]

Zanichelli Ildebrando, «Lucio», da Oreste e Maria Cacciari; n. il 18/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanichelli Oscar, «Maurizio», da Oreste e Maria Cacciari; n. il 12/2/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Inserviente. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano col grado di sergente dal 3/6/44 alla Liberazione.

Zanichelli Walter, da Luigi e Marcellina Gavina; n. il 2/7/1925 a Montecchio Emilia (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fresatore alla Weber. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zanieri Dino, da Guido e Maria Miniati; n. il 18/3/1926 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Boscaiolo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibidi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 14/8/44.

Zanini Antonio, «Tonino», da Modesto ed Ernesta Galliani; n. il 24/5/1900 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Ferrara. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 7/9/44 fu catturato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Rioveggio (Monzuno). Venne trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato con altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi), tra i quali il figlio Mario*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/9/44. [O]

Zanini Antonio, «Lupacchiotto», da Ugo e Anna Genevini; n. il 16/7/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a Ventimiglia (IM) dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/5/44 alla Liberazione.

Zanini Celso, da Luigi e Angela Venturi; n. il 10/7/1869 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Venne ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Zanini Corrado, da Augusto e Maria Caterina Bonfiglioli; n. il 12/1/1901 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Rioveggio (Monzuno). Fu trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, con altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). La sorella Rosa* e le nipoti Anita* e Ines Serra* e il pronipote Giuseppe

Rossi* furono uccisi nell'eccidio di Marzabotto. [O]

Zanini Dario, da Pietro e Laura Bonfiglioli; n. il 12/5/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Chierico. Venne rastrellato il 9/8/44 con Adelmo Santoli mentre si recava a Gragnano. Caricato su un camion con altri rastrellati, tra cui la famiglia di Ubaldo Musolesi*, fu condotto a Monzuno e rinchiuso in casa Fanti. Attraverso la grata della finestra riuscì a consegnare a Giuseppina Fanti un biglietto per monsignor Gustavo Seracchioli, rettore del Seminario, che, con don Augusto Castelli, invano intervenne presso il comando tedesco per ottenere la liberazione dei rastrellati. Fu interrogato da un tribunale fascista nella sede della scuola elementare e rilasciato perché in possesso di regolare permesso di circolazione. Si preoccupò di fornire viveri per i rastrellati a Montorio (Grizzana) del 21/7/44. Il 16,10.44 si recò a Firenze per cercare la madre e il fratello Michele che, feriti, erano stati ricoverati in ospedale. Nell'immediato dopoguerra si adoperò per il recupero, la identificazione la tumulazione delle vittime della rappresaglia. [AQ] Ha pubblicato: *29 settembre 1990. Rioveggio ricorda i suoi caduti*, Bologna 1990; *Marzabotto e dintorni 1944*, Bologna 1996.

Zanini Edoardo, da Raffaele e Giuseppina Pedrelli; n. il 7/6/1903 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Galliera. 2^a elementare. Colono. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zanini Gino, da Alberto; n. nel 1926. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Zanini Lodovico, da Serafino e Cleofe Venturi; n. il 15/3/1898 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1922 quando emigrò per lavoro in Francia. Quando rientrò nel 1935 fu sottoposto a controlli. In data 3/4/40 fu annotato nella sua pratica: «É vigilato». [O]

Zanini Mario, da Antonio e Nella Galliani; n. il 3/10/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Rioveggio (Monzuno). Fu trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, con altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi), tra i quali il padre*. [O]

Zanini Pio, «Gim», da Artemio e Zelinda Amadori; n. il 9/3/1927 a Savigno. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL di Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/11/44 alla Liberazione.

Zanini Rosa, da Augusto e Maria Caterina Bonfiglioli; n. il 18/8/1892 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Rimasta vedova nella prima guerra mondiale «donna forte e ricca di spirito di iniziativa, prese la gestione della cooperativa di consumo della Gardelletta». Dotata di profonda fede cristiana, che trasmise alle figlie, si dedicò alla loro educazione e

formazione. Venne uccisa il 29/9/1944 in località Cerpiano (Vado - Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Anita Serra* in Rossi e Ines* e il nipote Giuseppe Rossi* e la consuocera Giovanna Esperidi*. La nipote Paola Rossi si salvò perché protetta dal corpo della madre. Il fratello Corrado* fu vittima di una rappresaglia tedesca. [AQ]

Zanna Adolfini, «Scala», da Raffaele* e Amelia Boccacci; n. il 28/2/1896 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/12/43 alla Liberazione.

Zanna Amedeo, da Giovanni ed Ersilia Maselli; n. il 3/5/1905 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Zanna Antonio, da Giovanni e Maria Aramini; n. il 17/1/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 1931 al 1932 e in Africa dal 1935 al 1936. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Zanna Arturo, da Valerio ed Elena Stanzani; n. il 12/10/1909 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/2/44 alla Liberazione.

Zanna Bonfiglio, da Valerio ed Elena Stanzani; n. il 23/4/1901 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zanna Erminia, da Dante e Albenea Saccomandi; n. l'8/5/1927 a Savigno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuta partigiana dall'1/12/44 alla Liberazione.

Zanna Geremia, «Carlo», da Luigi e Cesira Bignami; n. il 28/10/1918 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito il 24/6/44. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Zanna Giorgina, da Armando e Celsa Monti; n. il 25/10/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Verniciatrice. Fu attiva nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 3/4/44 alla Liberazione.

Zanna Giulio, «Iena», da Dante ed Albenea Saccomandi; n. il 22/4/1925 a Savigno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 5/5/44 alla Liberazione.

Zanna Giuseppe, «Canale», da Armando e Celsa Marchi; n. il 29/1/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/10/43 alla Liberazione.

Zanna Idalba, «Rondine», da Desiderio e Enrica Bianconcini; n. il 21/11/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Pianoro. Riconosciuta partigiana dal 6/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Zanna Luigi, da Gelso e Olinda Magnani; n. l'1/2/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zanna Primo, «Rocca», da Silvio e Pia Guidetti; n. il 5/5/1924 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Nel gennaio 1944 si trasferì nella provincia di Belluno e militò nella brg Mazzini sino all'estate, quando rientrò nel Bolognese. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Zola Predosa. Nell'autunno 1944 il suo btg si trasferì a Bologna e il 7/11 prese parte alla battaglia di Porta Lame. Per tutto l'inverno e la primavera operò nella zona di Monte Capra. Il 20/4/45 con il suo gruppo liberò una vasta zona nella valle del Lavino, facendo numerosi prigionieri tedeschi. Il 21/4 prese parte all'insurrezione di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/1/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Non uccidetemi, la Germania si arrende*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.146-8. Testimonianza in RB5. [O]

Zanna Raffaele, da Bonfiglio*; n. il 29/8/1926 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zanna Raffaele, da Giovanni e Clementa Suppini; n. il 24/10/1869 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Il 14/11/1944 venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi in località Bezzano di Malfolle (Marzabotto). [O]

Zanna Remo, da Alberigo e Maria Venturi; n. il 18/4/1928 a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Muratore. Sedicenne, venne a contatto con i partigiani del btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi che operavano nella zona. Il 7/10/44 mentre tornava da una missione affidatagli venne catturato da militari tedeschi, percosso e poi rinchiuso nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e successivamente nel carcere militare di Peschiera del Garda (VR). Il 18 successivo fu deportato, con numerosi altri, nel campo di concentramento di Enigsdorf nei dintorni di Brandeburgo (Germania) e costretto al lavoro in una acciaieria. Nella notte del 21/4/45 il campo fu raggiunto dai soldati dell'Armata rossa e, nei giorni seguenti, tutti i deportati furono rastrellati a Buckov a nord di Berlino. Il 22/9/45 venne rimpatriato. Riconosciuto patriota dall'1/3 al 7/10/44. [AR]

Zanna Rino, «Toro», da Giovanni e Alfonsina Marchioni; n. il 12/6/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 alla Liberazione.

Zanna Servilio, da Celso ed Ersilia Rossi; n. il 9/1/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Taranto dal 12/10/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Fu attivo a Marzabotto nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zanna Tarvino, da Giusto; n. il 9/12/1925 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Collaborò con la 6ª brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Zannarini Liliana, «Katia», da Giovanni e Irene Alberghini; n. il 26/10/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Commessa. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zannarini Gilio, da Vito e Silvia Cassarini; n. l'11/9/1919 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Zannarini Loris, «Flaminio», da Giovanni e Irene Alberghini; n. il 13/4/1926 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zannarini Primo, da Vito e Livia Cassarini; n. il 2/10/1919 la Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dal 20/2 al 10/8/41. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zanni Aldo, «Orlando», da Adolfo e Ancilla Grandi; n. il 6/5/1915 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 9 al 27/8/43. Militò nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura ed operò a Crevalcore. Venne incarcerato a Bologna dal 15 al 30/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Zanni Anselmo, «Tom», da Armando e Adele Cevenini; n. il 27/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 22/11/44.

Zanni Antonio, da Pio e Maria Angiola Guiduzzi; n. l'8/9/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 30/4/45.

Zanni Arnaldo, «Bimbo», da Aristide; n. il 25/5/1928 a Frignano sulla Secchia (MO). Nel 1943 residente a Castel

d'Aiano. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 al 30/4/45.

Zanni Augusto, da Pietro e Marianna Masi; n. il 2/12/1882 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare, Giornalaio. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zanni Enzo, da Ambrogio e Zanardina Poggi; n. il 3/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª Istituto magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Pistoia dal 12/1 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 25/12/44.

Zanni Federico, «Nerone», da Giuseppe e Maria Gherardini; n. l'1/11/1919 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria dal 10/3/40 al 12/9/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/1/44 al 30/4/45.

Zanni Francesco, da Luigi e Pasquina Sandoli; n. il 24/5/1923 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF in Jugoslavia col grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Zanni Giovanni, «Battaglia», da Raffaele e Annunziata Donini; n. il 2/5/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanni Giuseppe, da Luigi e Zaira Lolli; n. il 20/4/1922 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Collaborò a Castello di Serravalle con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/10/44 alla Liberazione.

Zanni Giuseppe, da Pietro e Marianna Masi; n. il 7/9/1893 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi e successivamente nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zanni Ida, «Leda», da Luigi e Zaira Lolli; n. il 23/2/1912 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3ª elementare. Operaia. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanni Medardo, «Simelle», da Ciro ed Emilia Facci; n. il 26/3/1908 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in fanteria per 25 mesi. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai combattimenti di Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) del 28/9/44 e di Rubbiano del 2/10/44. Riconosciuto partigiano dal 9/8/44 al 30/4/45.

Zanni Otello, da Adolfo e Teresina Moretti; n. il 2/8/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò con il CUMER. Riconosciuto benemerito.

Zanni Renzo, da Duilio e Giuseppina Belletti; n. il 30/3/1925 a Castelvetro (MO). Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zanni Sergio, da Giuseppe e Filomena Aleandri; n. il 27/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Zanni Bertelli Lino, «Carabiniere», da Silvio e Desolina Sabatini; n. il 3/4/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 al 30/4/45.

Zanni Bertelli Viterbo, «Pitela», da Vittorio e Carolina Morotti; n. il 3/11/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Zannini Angiolina; n. nel 1925. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/10/43 al 17/4/45.

Zannini Antonino, da Edoardo e Maria Vaccari; n. il 17/1/1929 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/3/44 alla Liberazione.

Zannini Augusto, da Gaetano e Aurelia Poli; n. il 21/6/1897 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Venne ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche, nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone.

Zannini Capurro, da Antonio e Anna Bellotti; n. il 15/12/1920 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prestò servizio militare nel genio a Udine dal 12/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Cacio della div GL a Firenze. Rimasto ferito al torace e all'addome nel corso della battaglia per la liberazione della città, morì il 15/8/1944 nell'ospedale fiorentino. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 15/8/44. [O]

Zannini Domenico, da Enrico ed Ermia Benassi; n. il 15/2/1885 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Zannini Ellena, da Roberto ed Ester Sacchetti; n. il 26/12/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaia. Iscritta al PSI. Moglie di Alberto Trebbi*, ne condivise gli ideali politici e le persecuzioni da parte dei fascisti. Il 19/10/24 fu bastonata con il marito e nel 1925 i fascisti bruciarono la latteria che gestiva in via Pratello (Bologna).

Nel novembre 1926, quando il marito fu inviato al confino, chiese ed ottenne di poterlo raggiungere alle isole Lipari (ME) e gli restò accanto per quattro anni. Durante la guerra civile spagnola fece parte del Soccorso rosso internazionale e promosse sottoscrizioni a favore della repubblica. Partecipò alla lotta di liberazione e non disertò la causa dopo l'arresto del marito e la sua deportazione in un lager nazista. [O]

Zannini Enzo, da Olindo ed Emma Bonazzi; n. il 5/9/1928 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza di avviamento professionale. Colono. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Zannini Erminio, «Merlo», da Oreste e Rosina Sanmarchi; n. il 3/3/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/12/44 alla Liberazione.

Zannini Flaminio, da Sabatino e Luigia Tovoli; n. l'11/11/1867 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Zannini Giovanni, da Domenico e Onesta Ferretti; n. il 2/6/1893 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Zannini Giuseppe, da Marco ed Adele Lubrano; n. il 2/2/1917 a Bari. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Scienze politiche. Bancario. Funzionario del Credito Italiano, nell'agosto 1943 fu trasferito dalla sede di Bari a Bologna e subito dopo prese contatti con il movimento cattolico antifascista. Per le sue doti, per la sua preparazione politica e culturale - a Bari aveva svolto un'intensa attività nell'ambiente fucino antifascista in stretta collaborazione con Aldo Moro - s'impose subito all'attenzione dei fucini bolognesi divenendo - ha scritto Achille Ardigò* - «il loro leader naturale». Con Ardigò, Angelo Salizzoni*, Fulvio Milani* promosse le conferenze su temi sociali, politici, economici svoltesi nel collegio di S. Luigi e di cui fu anche relatore. Tenace fautore di un'attiva partecipazione «voleva che i cattolici partecipassero sempre più numerosi all'azione contro i tedeschi e i fascisti» - ha scritto la madre - promosse una serie di incontri tra studenti ed operai alla Beverara, a S. Viola (Bologna) che «aprirono ai fucini partecipanti problemi umani e sociali fino allora mai percepiti» (Ardigò). Con Salizzoni e Milani sostenne la necessità di elaborare una linea politica e sociale del mondo cattolico che riprendesse la più autentica tradizione del PPI e insieme la partecipazione dei cattolici agli organismi del CLN centrali e periferici, confrontandosi con le altre forze politiche su temi agrari, di libertà e di democrazia, per preparare per tempo la via al domani. A questa attività dedicò tutto il suo tempo, tutte le sue energie e capacità fino al 21/5/44 giorno del suo arresto a S. Lazzaro di

Savona dove abitava. Tradotto in S. Giovanni in Monte (Bologna) per accertamenti, il 5/6/44 fu trasferito a Fossoli (Carpi - MO) e, sfuggito alla rappresaglia dei 70 fucilati del 14/7/44, il 27/7 fu inviato a Bolzano e il 4/8/44 a Mauthausen e poi a Gusen (Austria) con don Paolo Liggeri conosciuto nel campo di Fossoli. Fu rinchiuso nella baracca n. 15 sorvegliata da aguzzini particolarmente brutali con i detenuti italiani. In una lettera scritta alla madre di Zannini, don Liggeri ha ricordato la profonda fede e lo spirito di carità che lo sorressero nei momenti di maggior scoraggiamento per le sofferenze morali più che per i disagi fisici, ma anche la sua indomita speranza e il suo desiderio di lottare e vincere. Fu addetto al lavoro in galleria reso ancora più pesante dalla ferocia dei dirigenti. Morì il 15/5/1945 «per sfinimento», come da comunicazione del comando alleato. Riconosciuto partigiano nella 6ª brg Giacomo dell' 1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Zannini Giustina Marcellina, da Ferdinando e Costanza Fiorini; n. il 29/3/1903 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casa Volte di Veggio (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Zannini Orlando, da Giovanni; n. il 2/5/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 alla Liberazione.

Zannoni Amalia, da Artemio e Serafini Savini; n. il 12/2/1926 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Monteveglio con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 14/11/44 alla Liberazione.

Zannoni Aroldo, «Orlando», da Raffaele e Maria Zanoni; n. il 19/3/1926 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Sesinnio della brg Corsini della div Modena Montagna, con funzione di staffetta. Riconosciuto patriota dal 4/11/44 al 30/4/45.

Zannoni Domenico, da Antonio e Leonilde Mondini; n. il 27/12/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Pavia dal 25/5/38 all'8/9/43. Militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 14/4/45.

Zannoni Francesco, «Iena», da Antonio e Leonilde Mondini; n. il 21/2/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Zannoni Giuseppe, da Ettore e Amelia Piccinini; n. il 20/9/1917 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal 1939 al 1943. Collaborò con il btg Sesinnio della brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 al 25/4/45.

Zannoni Sergio, «Lupo», da Federico e Adalcisa Rubini; n. il 14/10/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4ª elementare. Agricoltore. Dopo

avere prestato giuramento alla RSI venne trasferito in Germania e, dopo essere stato rimpatriato, disertò. Militò nella brg Corsini della div Modena Montagna e partecipò ai combattimenti di Rosola del 23/10/44, di Montespecchio del 4/11/44 e di Ponte Piano dell'11/11/44. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 30/4/45.

Zanobetti Cesare, «Zeta», da Ferruccio e Ines Morgaglia; n. il 29/9/1891 a Livorno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zanobetti Dino, da Giuseppe e Leonia Morpurgo; n. l'1/10/1919 a Alessandria (Egitto). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in ingegneria. Capo dell'ufficio tecnico della Ducati. Prestò servizio militare nel genio aeronautico come ufficiale. Iscritto al PdA. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Nel marzo 1944 fu fermato a seguito degli scioperi nelle fabbriche bolognesi. Nell'estate allestì la stazione radio ricetrasmittente nella base della brg, installata nell'Istituto di geografia dell'università. Sfuggito alla fucilazione, quando i fascisti attaccarono e distrussero la base il 20/10/44, si rifugiò per qualche tempo a Malacappa (Argelato), nell'abitazione di Leandro Arpinati. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [O]

Zanoli Bruno, «Pedro», da Ernesto e Maria Calanchi; n. il 14/8/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 9/2/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Marcello della brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 30/4/45.

Zanoli Giovanni, da Alberto e Adele Marchesini; n. l'8/2/1891 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Antifascista. Il 21/11/20, durante gli scontri che si svolsero in quel giorno, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio, restò ferito e perse un occhio. Il 17/2/36, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò Mussolini pubblicamente. Fu arrestato, schedato e assegnato al confino per 2 anni. Andò a Gadoni (NU) e tornò in libertà il 6/6/36. Nel maggio 1937 fu arrestato per motivi di pubblica sicurezza e restò in carcere per 21 giorni. [O]

Zanoli Giovanni, «Tom», da Pietro e Mercedes Pederzoli; n. il 22/12/1919 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Bari dal 15/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di capo squadra e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato a Bologna dall'1/3 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Zanoli Luigi, da Lodovico e Natalina Messieri; n. il 4/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la 6ª brg Giacomo a Bologna. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Zanoli Pietro, da Enrico e Silvia Orsini; n. il 18/4/1903 a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Anarchico. Fu segnalato nel 1930 quando si recò in Belgio per lavoro. Tornato nel 1935, venne sottoposto a periodici controlli. In data 22/3/40 fu annotato nella sua pratica: «É vigilato». [O]

Zanoli Pietro, «Rossi», da Gaetano e Costanza Corradi; n. il 4/6/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/1/44 alla Liberazione.

Zanolini Angela, da Enrico e Giovanna Zauli; n. l'11/11/1908 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanolini Attilio, da Odoardo e Prassede Guernelli; n. il 20/10/1906 a Budrio. Licenza elementare. Manovale muratore. Iscritto al PCI. L'11/11/30 venne arrestato per «attività comunista» e deferito al Tribunale speciale. Non fu processato e il 31/3/31, dopo essere stato schedato, la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Andò a Ventotene (LT) e il 27/1/33 liberato per la concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Venne classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Fu sempre controllato e il 6/11/39 bastonato. Il 23/3/44 venne arrestato dai fascisti e consegnato ai tedeschi, dai quali fu deportato in Germania. Rientrò in Italia il 7/6/45. [O]

Zanolini Ettore, «Fieramosca», da Enrico e Domenica Maria Minarmi; n. il 23/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio all'OARE. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Attraversato il fronte, fu arruolato nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/2/45.

Zanolini Ettore, «Luciano», da Paolo ed Erminia Lelli; n. il 27/11/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare nella Territoriale dal 1939 al 1940. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore di btg, e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zanolini Giuseppe, da Paolo ed Erminia Lelli; n. il 2/7/1898 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Antifascista. Espatriò in Francia nel 1930 per lavoro e svolse intensa attività antifascista. Nel 1936 inviò una lettera alla sorella - intercettata dalla polizia - nella quale esprimeva il desiderio di recarsi in Spagna per arruolarsi nelle brgg internazionali antifranchiste. Per questo venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Il 20/12/36, quando rientrò in Italia, fu arrestato alla frontiera. L'11/1/37 venne assegnato al confino per 4 anni perché «Auspica la vittoria dei repubblicani in Spagna». Andò prima alle Tremiti (FG) e poi a Ponza (LT). Nel dicembre 1938 ebbe la grazia e tornò a Bologna. In data 4/3/40 nella sua pratica fu annotato: «É vigilato». [O]

Zanolini Jolanda, da Enrico e Giovanna Zauli; n. il 3/11/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 al 17/4/45.

Zanolini Paolino, «Avvocato», da Enrico e Domenica Maria Minarmi; n. il 20/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF partisans. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/2/45.

Zanoni Arrigo, da Gaspare e Maria Zardi; n. il 17/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono coadiuvante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Zanoni Bruna, da Gaetano e Artemisia Berselli; n. il 8/8/1918 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. 4ª elementare. Colona. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi a S. Agata Bolognese. Riconosciuta benemerita.

Zanoni Giuseppe, da Gaetano e Artemisia Berselli; n. il 9/7/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 alla Liberazione.

Zanoni Nello, «Bill», da Adelmo e Maria Guerrini; n. il 9/3/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 15ª brg Saluzzo della div Cuneo con funzione di capo squadra e operò a Saluzzo (CN). Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 al 7/5/45.

Zanoni Pasquale, da Gaspare e Maria Zardi; n. il 29/10/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Zanoni Primo, da Luigi e Carolina Formignini; n. il 7/8/1927 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 3/2/44 al 14/4/45.

Zanotti Adriano, «Pippo», da Alfonso e Livia Zanasi; n. il 15/10/1928 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modenà della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 30/4/45.

Zanotti Alessandro, da Giulio e Anna Cinti; n. il 7/1/1909 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 alla Liberazione.

Zanotti Alfiero, da Cesare e Domenica Cacciari; n. il 13/5/1920 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Massa Lombarda (RA). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 13/4/45.

Zanotti Anella, da Giuseppe ed Enrica Melloni; n. il 15/7/1912 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Operaia. Collaborò a Bentivoglio con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Zanotti Angelino, da Luigi e Luigia Rivalta; n. il 16/11/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Chieti e a Pescara dal 5/2/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Zanotti Angelo, da Torquato e Agnese Albertina Fanti; n. il 22/11/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli alpini a Vicenza dall'11/3/40 al 18/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zanotti Anselmo, da Giuseppe ed Enrica Melloni; n. il 13/10/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zanotti Battista, «Terribile», da Vincenzo ed Erminia Meluzzi; n. il 7/3/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 5/12/42 al 7/5/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola, con funzione di vice comandante di btg e di comandante della «squadra volante», la compagnia che operava sulla riva destra del Santerno. Fu arrestato dai fascisti il 5/1/45 e torturato per più giorni nella Rocca di Imola, dove venne immerso e lasciato per molte ore in una vasca piena di acqua gelida nel cortile del carcere. Dopo una breve detenzione in S. Giovanni in Monte (Bologna), il 10/2 fu deportato nel campo di concentramento di Bolzano, dove restò sino all'1/5/45. Appena liberato, si incamminò verso Imola e fece parte della strada a piedi. Rientrò l'8/5. Pesava 38 chili contro i 72 di quando era stato catturato. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 al 24/1/45. Ha pubblicato: *Batesta racconta. Resistenza (8 settembre 1943-8 maggio 1945)*. Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*. [O]

Zanotti Carlo, «Garian», da Francesco Giuseppe e Augusta Muratori; n. il 5/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ufficiale dell'esercito. Militò nella div Ghilardi e, in seguito, nella div Modena quale consigliere militare. Dopo la battaglia del 3/8/44, che pose fine alla zona libera di Montefiorino (MO), fu inviato a Bologna col compito di organizzare una divisione formata dalle brgg che operavano fra le valli del Setta e del Reno. Capo di stato maggiore della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e della 66ª brg Jacchia Garibaldi, fu nominato capo di stato maggiore della div Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *Brigate di montagna*, in «Epoepa partigiana», Bologna, 1948; *La liberazione di Bologna*, in «La Resistenza

racconta», Milano, s.d.; *Piani insurrezionali per la liberazione della città e della provincia di Bologna*, in «L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione», vol. I, Bari, 1975. [AR]

Zanotti Celso, da Raffaele e Caterina Ferri; n. il 20/1/1901 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zanotti Cirillo, «Rino», da Alfonso e Clementina Visentini; n. il 3/7/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª istituto tecnico commerciale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica in Sicilia dal febbraio 1941 all'8/10/43 col grado di aviere scelto. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di btg ed operò a Monterenzio. Contrasse la tbc. Riconosciuto partigiano col grado di capitano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanotti Dante, da Cesare e Maria Liparesi; n. il 3/7/1904 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Marmista. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/9/43 al 14/4/45.

Zanotti Enrico, da Cleto ed Enrica Bonazzi; n. il 16/12/1921 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Zara. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zanotti Fernanda, da Oreste ed Elvira Fulloni; n. il 29/8/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zanotti Flavio, da Pietro ed Ernesta Labanti; n. l'1/7/1908 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Zanotti Francesco, da Luigi e Crocefissa Pesci; n. il 14/9/1883 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 26/11/30 fu arrestato, con altri 138 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «costituzione del PCI e propaganda sovversiva». Rinvio a giudizio il 10/2/31, il 28/4 venne condannato a 4 anni di reclusione e 3 di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Alessandria, dal quale uscì il 12/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Nel 1933 fu schedato e sottoposto a controlli. Il 18/1/39 venne arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Rinvio a giudizio il 16/6/39, il 25/7 fu condannato a 5 anni che scontò a Spoleto (PG) e a Civitavecchia (Roma). A seguito della caduta del fascismo, fu liberato il 3/9/43. Durante la lotta di liberazione militò in una formazione partigiana nella zona di Faenza (RA). Arrestato nel maggio 1944, riuscì, a evadere nel luglio quando il carcere, colpito da una bomba d'aereo, restò quasi distrutto. Attraversò la linea del fronte, si aggregò alla 36ª brg Biancondi

Garibaldi e operò nella zona di Palazzuolo sul Senio (FI). Qui cadde l'11/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'11/3/45. [O]

Zanotti Gianfranco, da Domenico e Caterina Morandoli; n. il 12/5/1924 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/9/44 al 14/4/45.

Zanotti Gilberto, «Gil» da Angelo e Albertina Bassi; n. il 5/9/1906 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Antifascista. Il 3/9/42 fu arrestato perché accusato di fare propaganda antifascista alla SASIB, lo stabilimento dove lavorava. Il 30/9 venne assegnato al confino per 3 anni per «disfattismo politico». Andò in un comune del meridione dove restò sino al 2/11/42 quando tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il ventennale fascista. In data 5/5/43 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [O]

Zanotti Giorgio, da Tobia e Teresa Grossi; n. il 21/3/1918 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal marzo 1940 all'8/9/43 col grado di caporale a Nettuno (Roma). Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò ad Argelato. Venne arrestato e, senza alcun processo, nella sera del 9/8/1944 condotto sulle macerie della casa del fascio di Argelato, semicrollata a causa di un attacco partigiano, compiuto alle ore 3 dello stesso giorno, e fucilato assieme ad altri patrioti. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 9/8/44. [AR]

Zanotti Giovanni, da Luigi e Rosa Zanotti; n. il 4/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò con il movimento partigiano in provincia di Piacenza. Riconosciuto benemerito in una brg Garibaldi dal 20/8/44 al 15/4/45.

Zanotti Giuliano, da Ferruccio e Fernanda Fantoni; n. il 16/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 6^a brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Zanotti Giuseppe, da Enrico e Argia Giuseppina Fiori; n. il 17/4/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Zanotti Giuseppe, da Luigi e Filomena Zenobi; n. il 5/12/1889 a Bologna. Fu arrestato nel 1940 per avere parlato in pubblico contro la guerra. Dopo 7 giorni di carcere fu diffidato e liberato. [O]

Zanotti Liliana, «Gianna», da Francesco ed Eugenia Lelli; n. il 24/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zanotti Lino, da Giacomo ed Elvira Mantini; n. il 19/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare.

Braccianate. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 13/4/44 al 14/4/45.

Zanotti Lino, da Leonildo ed Elvira Nerini; n. il 10/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Bologna e in Jugoslavia dall'1/2/40 all'8/8/43. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zanotti Lorenzo, da Luigi e Luigia Rivalta; n. l'1/6/1914 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone dal 28/9/39 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Catturato, fu incarcerato a Imola e in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 5/6 all'1/7/44. Trasferito poi a Fossoli (Carpi -MO) vi rimase dal 2/7 all'1/8/44 quando venne prelevato per essere deportato in Germania. A Mogliano Veneto (TV) durante una sosta tentò la fuga ma venne ferito da tre proiettili alla regione lombo-sacrale. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Zanotti Luciano, da Decimo Pietro e Giovanna Savini; n. il 20/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 14/4/45.

Zanotti Luciano, «Caio», da Filippo e Argia Rimondi; n. il 14/12/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Ferroviere. Militò nel btg Ciro della 1^o brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zanotti Maria, «Rosa», da Domenico e Angela Alvisi; n. il 10/4/1891 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Analfabeta. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Venne colpita a morte il 29/4/1944 nel corso di una manifestazione di donne insieme a Livia Venturini* a Imola. Della sua morte diedero notizia un volantino del PCI pubblicato l'1/5/44, uno del CLN in data 5/9/44 ed uno dei GDD del 29/10/44. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/4/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Imola. [B]

Zanotti Mario, da Luigi e Luigia Rivalta; n. il 3/8/1912 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 28/2/44 al 14/4/45.

Zanotti Mauro, da Cleto ed Enrica Bonazzi; n. il 28/2/1907 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Zanotti Otello, da Francesco e Anna Ragazzini; n. il 3/4/1912 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Impiegato. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/4/45.

Zanotti Paride, «Francesco Rizzulen», da Filippo e Argia Rimondi, n. il 9/6/1921 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio

meccanico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di brg. Morì il 27/4/1945 a Cento (FE), per ferita riportata combattendo contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Zanotti Renato, da Cleto ed Enrica Bonazzi; n. il 22/7/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria nel Nord Africa col grado di caporale. Militò a Castel Maggiore nella 4^a brg Venturoli Garibaldi dal gennaio al settembre 1944. Passò quindi all'8^a brg Masia GL con la quale operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zanotti Rodolfo, da Domenico e Caterina Morandoli; n. il 16/7/1929 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò a Fontanelice con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/9/44 al 14/4/45.

Zanotti Tullio, da Pietro ed Ernesta Labanti; n. il 2/5/1910 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e in Croazia dal 18/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 12/10/1944 fu catturato dai tedeschi e fucilato in località Vallego di Sotto di S. Martino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 12/10/44. [O]

Zanotti Vincenzo, da Filippo e Ines Massari; n. il 30/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaio. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zanta Giuseppe, da Modesto e Celesta Rosin; n. il 4/3/1904 a Camponogara (VE), Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Zanzi Ines, da Timoteo e Maria Bernagozzi; n. il 27/4/1881 ad Argenta (FE). Residente a Bologna dal 1934. Casalinga. Venne arrestata e diffidata l'8/6/42 in un negozio di frutta in via S. Stefano (Bologna), per essersi lamentata del razionamento dei prodotti alimentari. [CA]

Zanzi Nicola, «Beppe», da Enrico ed Ernesta Tabanelli; n. il 29/12/1917 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio ad Orte (VT) dal 26/5/38 al 13/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Venne incarcerato a Bologna dal 5/3 al 20/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zappatini Carolina, da Luigi e Maria Gianni; n. il 13/5/1871 a Crema (CR). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Il 31/8/27 fu arrestata con Riccardo Baraldi*, per avere insultato pubblicamente Mussolini. Condannata in primo grado a 5 mesi di reclusione, il 24/11/27 fu assolta in appello e liberata. [O]

Zappi Amedeo, da Tancredi ed Emilia Venturini; n. il 18/5/1927 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 15/4/45.

Zappi Angelo, detto Rancini, da Mario e Luigia Gaddoni; n. il 23/1/1914 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Antifascista. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione dei 72 antifascisti da arrestare, predisposta dal PFR di Imola. Morì il 9/4/1945 nel corso di un bombardamento aereo. [O]

Zappi Antonio, da Gildo e Maria Sermasi; n. il 21/4/1924 a Imola. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Livorno dal 3/5 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Sassoleone (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Zappi Antonio, da Mario e Giovanna Landi; n. il 22/2/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante fornaio. Il 15/9/43 fu arrestato a Imola non essendo i fascisti riusciti a catturare il padre*, attivamente ricercato per la sua attività politica. Restò in carcere oltre un mese. [O]

Zappi Antonio, da Paolo e Luigia Sportelli; n. il 21/4/1899 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Bracciante. Fu segnalato nel 1920, quando militava tra le «guardie rosse» imolesi. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro e rientrò nel 1926. Nel 1927 gli fu negato il visto d'espatrio per la Francia perché classificato comunista. Arrestato alla fine del 1929, in occasione del matrimonio del principe ereditario, l'11/11/40 nella sua scheda venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dall'8/9/44 al 14/4/45. [O]

Zappi Augusto, da Isaia e Gilda Poletti; n. il 27/7/1916 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Usciere. Prestò servizio militare in fanteria a Genova col grado di caporale dal 4/9/39 al 4/9/42. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zappi Clara, da Eugenio e Settimia Domenicali; n. il 21/4/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 30/7/44 al 14/4/45.

Zappi Domenico, «Nello», da Giovanni e Desdemona Mafalda Rossi; n. il 29/1/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento. Tornitore. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 31/5 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Zappi Francesco, da Federico e Maria Baraccani; n. il 23/9/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/6/44 al 22/2/45.

Zappi Francesco, «Pippo», da Tancredi e Romilda Benedetti; n. il 12/9/1920 ad Argenta (FE), Nel 1943 residente a Imola, 4^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Chieti dal 20/3/39 all'8/9/43 col grado di caporale. Fu attivo a Conselice (RA) nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 al 15/4/45.

Zappi Giovanni, da Angelo e Teresa Carnevali; n. il 5/7/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Zappi Giovanni, da Francesco e Geltrude Buscaroli; n. il 4/10/1900 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Per la sua attività antifascista subì vari arresti nel 1926 e nel 1927 e un'ammonizione. Fu attivo nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna dove fu incarcerato nella Caserma del 3° artiglieria dal dicembre 1944 al gennaio 1945. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zappi Graziano, «Furner», da Giuseppe e Pia Clelia Costanicola; n. il 5/4/1926 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e successivamente nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò alla Croara di Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 14/4/45.

Zappi Graziano, «Mirco», da Manlio* e Agata Carmonini; n. il 15/11/1927 a Mordano; ivi residente nel 1943. Studente al Liceo Classico di Imola. Figlio di operai, subito dopo l'8/9/43 aderì a un gruppo giovanile antifascista e nell'ottobre successivo si iscrisse al PCI. Nel gennaio 1944 lasciò la casa e si aggregò ad un gruppo armato di partigiani insediatisi nelle pendici del Monte Faggiola. Dopo il rastrellamento che portò alla dispersione del gruppo, nel marzo 1944 entrò nelle fila dell'8^a brg Garibaldi sul Monte Falterona. Il mese successivo confluì nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Venne rintracciato dal genitore, che l'aveva ricercato su tutti i monti, e ritornò a Mordano - che i fascisti, in odio a Dino Grandi, avevano ribattezzato Moreto - e, certamente affranto dalla durissima esperienza compiuta e dalle preoccupate pressioni dei familiari, accettò di presentarsi alla chiamata degli «sbandati» da parte del RSI, che scadeva il 25/5/44. Il cedimento lo colpì nel fondo dei suoi sentimenti spontanei e generosi e ricercò il modo di riscattarsi rapidamente e totalmente. Riprese i contatti con i più noti antifascisti locali e alla fine di giugno rientrò nelle fila dei partigiani impegnati nel territorio circostante. Nell'azione cancellò ogni incertezza verso se stesso e recuperò tutta la fiducia dei vecchi e nuovi compagni impegnati nella lotta partigiana. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Dal gennaio 1945, fu componente di un nucleo della CRI addetto al soccorso delle vittime civili sulla linea del fronte del fiume Senio. Riconosciuto partigiano col grado di

sottotenente dal 28/1/44 al 14/4/45. È stato inseguito della Croce al merito di guerra. Testimonianza in RB5. [AR] Ha pubblicato: *La rossa primavera. Esperienze di lotta partigiana sulla Poggiolo, sul Falterona e nella Bassa Imolese*, Imola, Grafiche Gaelati, 1985; *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno*, Bologna, Tip, Moderna, 1988.

Zappi Lino, «Peloni», da Luigi e Giovanna Donattini; n. il 15/2/1926 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò nella zona montana dell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Zappi Loris, «Ivan», da Giovanni e Desdemona Mafalda Rossi; n. il 7/5/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Carabiniere. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zappi Manlio, detto Gisto, da Paolo e Luigia Sportelli; n. il 30/7/1902 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fece parte del comitato antifascista che si costituì a Mordano dopo la caduta della dittatura e durante la Resistenza rappresentò il PSI nel CLN di Bubano (Mordano). Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Nell'estate 1944 fu arrestato dalla Gestapo e detenuto nella caserma dei Carabinieri di Bubano. Durante un bombardamento riuscì a fuggire. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione. Dopo la Liberazione fu designato dal PSI a far parte della giunta comunale di Mordano nominata dal CLN e dall'AMG.. [O]

Zappi Maria Luisa, da Celso e Geltrude Zanotti; n. il 17/7/1908 a Vergato. Venne arrestata e diffidata nel marzo 1943 a Riola di Vergato per offesa a Mussolini. [CA]

Zappi Mario, da Giovanni e Teresa Badiali; n. il 10/11/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaio in proprio. Antifascista. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione comprendente 72 antifascisti da arrestare, predisposta dal PFR di Imola. [O]

Zappi Norina, da Anacleto; n. il 10/4/1922 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 27/9/43 al 17/4/45.

Zappi Olindo, da Paolo e Luigia Sportelli; n. il 20/3/1896 a Mordano. Cordaio. Venne arrestato il 10/6/43 a Fontanelice per avere affermato: «Ha fatto la guerra contro la volontà del popolo». Fu condannato a 30 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Zappi Pietro, da Mario e Luigia Gaddoni; n. il 5/7/1916 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 al 15/4/45.

Zappi Sereno, da Eugenio e Settimia Domenicali; n. il 14/8/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria. Collaborò a Imola con la 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/8/44 al 14/4/45.

Zappi Velia, da Eugenio e Settimia Domenicali; n. il 21/3/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Imola con la 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 30/7/44 al 14/4/45.

Zappi Vincenzo, da Luigi e Giovanna Donattini; n. il 19/3/1913 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Collaborò a Casalfiumanese con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi e con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 al 14/4/45.

Zappi Vito, da Angelo e Teresa Carnevali; n. il 18/11/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Fu attivo a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Zappi Recordati Luigi, da Antonio e Adele Carranti; n. il 24/4/1861 a Imola. Possidente. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1894 e sorvegliato, sia prima sia durante il fascismo. Venne radiato dall'elenco degli schedati il 21/7/29, ma i controlli proseguirono sino al 22/12/1936, quando morì. [O]

Zappoli Albertina, da Lodovico e Albina Fulvi; n. il 14/12/1918 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Zappoli Antonio, «Pippo», da Attilio e Venusta Verardi; n. il 14/9/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/11/44.

Zappoli Armando, «Beppe», da Attilio e Venusta Verardi; n. il 19/6/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 al 20/11/44.

Zappoli Enzo, da Renato e Sofia Stefanelli; n. il 6/7/1920 a Marzabotto. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Zappoli Flora, da Gustavo e Nerina Pagani; n. l'8/6/1913 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Esercente. La locanda da lei gestita era il punto di incontro delle nuove reclute partigiane ed era altresì luogo di rifornimento alimentare. Svolse inoltre attività informativa.

Zappoli Francesco, da Riccardo ed Ersilia Cerè; n. il 6/3/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto e Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione.

Zappoli Giancarlo, «Tullio», da Anita Zappoli; n. il 27/3/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 alla Liberazione.

Zappoli Gino, da Elisa Zappoli; n. l'11/12/1910 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Portalettere. Prese parte alla lotta di

liberazione in Jugoslavia militando in una formazione della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Zappoli Giorgio, da Armando e Maria Degli Esposti; n. il 12/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza media. Tipografo. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare presso il distretto di Bologna sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio si arruolò nella CRI per avere una copertura legale e potersi dedicare al lavoro di stampa dei volantini e dei giornali clandestini del PdA e del PSI. Nella cantina dello stabile di via d'Azeglio 58 era stata organizzata una tipografia - con una vecchia pedalina e poche cassette di caratteri di piombo - dove, nel marzo 1944, compose a mano e stampò il giornale del PdA "Orizzonti di libertà" e i volantini di questo partito. La cantina era di Mario Jacchia*. Contemporaneamente, su richiesta di Fernando Baroncini*, lavorò nella tipografia clandestina del PSI, in via Mazzini 23, dove operavano Gino Giuliani* e Amedeo Barbieri*. Nell'estate 1944, per iniziativa di Pietro Crocioni*, il PdA acquistò una linotype che fu sistemata prima nella villa della famiglia Bega in via dell'Osservanza, poi all'interno dello stabilimento Bega. in via Mazzini, infine in un negozio di via S. Petronio Vecchio. Con la collaborazione di Gino Onofri* e di un tipografo che si chiamava Scattolin riuscì ad organizzare la nuova tipografia. Nel settembre 1944, prima ancora di cominciare a funzionare, fu scoperta dai fascisti e le macchine asportate. In ottobre, su incarico di Mario Bastia*, cercò di organizzare una terza tipografia. Il progetto fu abbandonato dopo la morte di Bastia. Riconosciuto partigiano nell'8^a brg Masia GL dal 15/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. [O]

Zappoli Gualtiero, «Fritz», da Pompeo e Maria Mazzetti; n. il 22/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico industriale. Coltivatore diretto. Militò nel btg Barbarossa della 7^a brg Garibaldi della div Modena Montagna e successivamente nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Zappoli Nildo, «Mosè», da Virgilio ed Enrica Medici; n. il 17/9/1919 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna., Licenza elementare. Meccanico. Nel 1941 fu incarcerato per 2 mesi per aver preso parte all'assalto di un magazzino di grano. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di dist. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 16/8/44 alla Liberazione.

Zappoli Raffaele, «Lino», da Filiberto e Giuseppina Naldi; n. il 12/1/1916 a Premilcuore (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato all'ATM. Prestò servizio militare in marina a La Spezia. Militò nella brg Tassoni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Zappoli Remo, «Biondo», da Armando e Maria Iacchelli; n. il 20/4/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò

servizio militare nella GAF dal 12/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nella brg Fulmine della div Modena Montagna e successivamente nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ferito il 5/10/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7 al 20/10/44.

Zappoli Renzo, «Alpino», da Giovanni e Desolina Venturi; n. il 22/9/1918 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Diploma di avviamento professionale. Agricoltore. Prestò servizio militare nella Sanità, con il grado di caporale. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 6/1/45 al 30/4/45.

Zappoli Roveno, «Senza», da Aldo e Nerina Baccolini; n. il 20/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Commesso. Militò prima nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e dal dicembre 1944, nel btg Verdi della brg Scarabelli della div Modena Montagna ed operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 30/4/45.

Zardi Adriana, da Cosimo e Maria Sangiorgi; n. il 24/1/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Zardi Alfredo, «Gallo», da Vito e Silvia Ragni; n. il 24/5/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 3/4/39 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 17/4/45. Testimonianza in RB5.

Zardi Federico, da Ferdinando e Amelia Zagnoni; n. il 25/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commediografo e giornalista professionista. Nel 1939 l'ufficio della censura del Ministero della cultura popolare - il Minculpop - non gli concesse il visto per la rappresentazione della commedia «La livrea». Entrato a «il Resto del Carlino» nel 1940, divenne vice critico teatrale. Negli anni della guerra collaborò con l'Ente stampa, l'agenzia nazionale fascista, e il suo nome figura nell'elenco dei giornalisti sovvenzionati dal Minculpop. La mattina del 26/7/43, quando cadde la dittatura, con Ezio Cesarini* e Antonio Meluschi*, fu uno degli oratori che improvvisarono i primi comizi in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore). Intervenne all'assemblea dei giornalisti, convocata il 12/9/43 dai dirigenti del PFR nella sede de «il Resto del Carlino», e si dichiarò contrario al programma illustrato dal nuovo direttore Giorgio Pini. Disse che non intendeva collaborare con l'esercito tedesco d'occupazione e con il rinato regime fascista. Abbandonò immediatamente il giornale. Allontanatosi da Bologna, per non essere arrestato, fu processato in contumacia e condannato a morte. Si recò in Romagna e sfuggì alla cattura grazie ai documenti falsi che si era procurato: erano intestati al musicista Federico Graziani nato a Reggio Calabria. Dopo avere attraversato fortunatamente il fronte nella zona di Pesaro, entrò a far parte della redazione del «Giornale radio» dell'VIII armata inglese che trasmetteva

da Cesena (FO). Negli ultimi mesi della guerra passò al «Corriere alleato», il periodico del PWB dell'VIII armata inglese che si stampava a Forlì. Rientrò a Bologna il 22/4/45 ed entrò a far parte della redazione del «Corriere dell'Emilia». Ha pubblicato: *I bimbi di Marzabotto*, in *La resistenza al fascismo. Scritti e testimonianze*, a cura di M. Milan e F. Vighi, Milano, Feltrinelli, 1955, pp.178-82. [O]

Zardi Gaetano, da Cesare e Luigia Fabbri; n. il 21/1/1888 a Zola Predosa. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel dicembre 1922, mentre era a Roma per lavoro, venne arrestato perché svolgeva attività politica e rimpatriato con foglio di via obbligatorio. Nel 1923 fu schedato e sottoposto a controlli. Il 18/2/39 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Il 27/8/40 nella sua pratica fu annotato che non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Zardi Genio, da Celestino ed Ernesta Celsa Molinari; n. il 3/1/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Zardi Guglielmo, «Caminito», da Giovanni e Luigia Maimura; n. il 25/4/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 22/2/45.

Zardi Maria, da Pietro e Maria Dalle Vacche; n. il 10/2/1890 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Imola. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Zardi Mario, da Cosimo e Giovanna Sangiorgi; n. il 5/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza istituto industriale. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 al 14/4/45.

Zardi Orlando, «Gallina», da Antonio e Medea Ori; n. il 9/8/1923 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Minatore. Ricercato dai nazifascisti, per aver partecipato allo sciopero dell'1/3/44, riuscì a sfuggire alla cattura e si recò nel Bellunese. Militò nel btg Battisti del Comando piazza di Belluno, con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 5/5/45.

Zardi Rosina, da Evaristo e Zeffirina Bergami; n. il 22/3/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Zardi Sergio, «Ercole», da Evaristo e Zeffirina Bergami; n. il 22/11/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 17/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg

Montano della brg SAP Imola e successivamente nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Zardi Tonino, da Evaristo e Zeffirina Bergami; n. il 30/11/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria contraerea a Padova dal 3/4/39 al 9/9/43. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 14/4/45.

Zardini Armando, da Vincenzo e Teresa Soavi; n. il 24/7/1895 a Bologna. 3^a elementare. Fabbro. Anarchico. Prese parte alla prima guerra mondiale e rimase mutilato. Il 20/5/26 fu arrestato, schedato e assegnato al confino per 5 anni. Andò a Lampedusa (AG) dove si sposò e vi restò anche dopo il 2/5/31 quando venne liberato. Tornato a Bologna nel 1933, nel 1935 si trasferì a Siena sempre sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali il 31/2/42. [O]

Zarotti Ettore, da Raffaele, n. nel 1903 a Pianoro. Fu arrestato a Bologna nel 1921 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21, con altri 29 Arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 8 mesi e 10 giorni di reclusione. [O]

Zarri Domenico, da Albino e Bibiana Buriani; n. il 4/12/1887 a Molinella. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Zarri Fernando, «Fausto», da Augusto e Violante Alzani; n. il 18/11/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Nella primavera del 1936 aderì al PCI e svolse attività clandestina di propaganda e di capocellula. Il 24/6/37 venne arrestato e incarcerato per 10 giorni a S. Giovanni in Monte (Bologna). Trasferito nel carcere di Regina Coeli (Roma), restò in attesa di processo per 4 mesi; l'imputazione a carico suo e di altri comunisti bolognesi era di «riunioni, propaganda intensa, radioaudizioni dalla Spagna repubblicana». Il Tribunale speciale, il 14/10/37, lo condannò a 3 anni di reclusione. Fu, quindi, trasferito nella casa di pena di Civitavecchia (Roma), dove restò rinchiuso per 2 anni e 4 mesi. Nell'ultimo anno di reclusione fece parte e diresse la «carrozza» il comitato dirigente del collettivo dei carcerati politici. Lasciò la casa penale a seguito di amnistia, il 6/3/40, ma dovette scontare 2 anni di libertà vigilata. Dopo alcuni mesi riprese l'attività antifascista. Verso la fine del 1942 ebbe la direzione di uno dei 4 settori (quello di S. Donato) in cui era suddivisa l'organizzazione comunista di Bologna e, il 25/7/43, ne dirigeva un secondo (quello di S. Vitale). Agli inizi del 1944 fu chiamato a far parte, prima, del comitato federale e, poi, della segreteria della federazione bolognese del PCI. Dai primi di giugno del 1944 alla Liberazione (e fino a metà maggio 1945) fu segretario della stessa federazione. In questa veste fu uno dei componenti il Triumvirato insurrezionale dell'Emilia-Romagna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di intendente di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal

10/9/43 alla Liberazione. [AR]

Zarri Mario, da Andrea e Rosa Gandolfi; n. il 9/7/1901 a Molinella. Falegname. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1923 quando emigrò per lavoro in Francia. Nel 1931 venne espulso dalla Francia e si recò in Belgio. Espulso anche dal Belgio nel 1932, tornò in Francia. Lo stesso anno nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rientrato. Da un appunto che si trova nella sua pratica risulta che nel 1933 divenne un informatore della polizia. Morì il 28/2/1935. [O]

Zarri Mario, da Eleuterio e Attila Zambonelli; n. il 15/4/1915 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 18/9/44 alla Liberazione.

Zarri Pietro, da Giacomo e Anna Ungarelli; n. il 20/12/1865 a Molinella. Orologiaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1911. Sottoposto a controlli, prima e dopo l'avvento del fascismo, il 25/1/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zarri Renata, da Napoleone e Serafina Regazzi; n. il 4/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Venuta a contatto con Bruno Tubertini* dal 1935, accentuò i sentimenti antifascisti e specie dopo l'arresto del compagno avvenuto l'1/12/37. Agli inizi de 1939 divenne militante del PCI. Collaborò alla riuscita di incontri, a Bologna, fra dirigenti comunisti quali Giorgio Amendola, Antonio Roasio*, Amerigo Clochiatti, Vittorio Ghini* ed altri. Dopo il 25/7/43 partecipò alla manifestazione in piazza a Bologna durante la quale si svolse un finto funerale a Benito Mussolini. Partecipò a commissioni di protesta presso la Questura di Bologna per ottenere la scarcerazione dei detenuti politici comunisti, avvenuta nella terza decade dell'agosto 1943. Dopo l'8/9/43 collaborò con Alberto Trebbi*, Leonida Roncagli*, Giorgio Volpi* ed altri, come dattilografa e nella diffusione di stampa clandestina. Il 4/8/44, con Bruno Tubertini salì a Festa (Marano sul Panare - MO) e svolse attività di staffetta per la 7^a brg della div Armando. Il 29/11/44 passò oltre le linee alleate sul Monte Lancio. Da allora operò a Porretta Terme fino all'aprile 1945. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB1.

Zarri Ruggero Amedeo, da Francesco e Giuseppina Gombi; n. l'8/5/1878 a Bologna. 3^a elementare. Orologiaio. Anarchico. Fu per molti anni dirigente della Vecchia CdL e per questo nel 1926 venne schedato. Il 27/10/26 fu arrestato perché trovato in possesso di una rivoltella priva del permesso. Il 12/2/36 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Fu controllato sino al 29/4/1943 quando morì. [O]

Zarri Sergio, da Carlo; n. il 26/8/1909. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Zasa Corradino, da Francesco e Marianna Rosa Lomastro; n. il 22/7/1886 a Tricarico (MT). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto patriota.

Zassi Carmela, da Umberto e Livia Canova; n. il 16/2/1906 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la sorella Iole*. [O]

Zassi Iole, da Umberto e Livia Canova; n. il 23/8/1920 a Grizzana. nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la sorella Carmela*. [O]

Zassi Umberto; n. il 25/9/1879 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Carmela* e Iole*. [O]

Zauli Domenico, da Giacomo e Delta Trascorsi; n. il 29/1/1905 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Ortolano. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 al 14/4/45.

Zauli Giancarlo, da Giuseppe e Ida Monduzzi; n. il 26/3/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 22/2/45. [O]

Zauli Luigi, da Enrico e Antonia Zambi; n. il 5/3/1917 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 al 12/4/45.

Zauli Luigi, detto Libero, da Giulio e Anna Marchi; n. il 13/4/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Casante. Fece parte del primo gruppo armato con funzione di capoplotone che nell'inverno 1943-44 si organizzò sull'Appennino tosco-emiliano, all'Albergo di Cortecchio (Palazzuolo sul Senio - FI), dal quale sarebbe nata in seguito la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il 20/2/1944 la base in cui si trovava fu attaccata da ingenti forze fasciste. Nello scontro che seguì restò ucciso unitamente a Dante Cassani*. Della loro morte diede notizia il 26/2 un volantino del CLN di Imola. Riconosciuto partigiano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi dall'11/1/44 al 20/2/44. [O]

Zauli Medardo, «Pedro», da Giulio e Anna Marchi; n. il 13/4/1922 a Riolo Terme (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 al 14/4/45.

Zauli Ubaldo, da Gaetano e Santa Visani; n. il 3/3/1887 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 al 10/11/44.

Zavagli Alfonso, da Agostino e Anna Agherti; n. il 5/1/1892 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Castel del Rio. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 20/10/44.

Zavagli Erio, «Flit», da Ernesto ed Eleonora Roncassaglia; n. il 21/1/1925 a Imola; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare, Operaio meccanico alla Cogne. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 12/10/43 al 14/4/45.

Zavagli Lino, da Enrico e Pia Pompei; n. il 5/6/1925 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/2/45.

Zavaglia Albo, da Valentino e Maria Mennini; n. il 2/2/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Meccanico. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dal 9/10/44 al 14/4/45.

Zazzaroni Alfonso, da Augusto e Maria Pia Volta; n. il 29/12/1924 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Trieste dal 30/8 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Zazzaroni Amedea, da Roberto e Bernardina Calzolari; n. il 24/7/1922 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva a Castelnuovo di Bisano (Monterenzio) nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zazzaroni Anna, da Nazzareno e Maria Sistilia Nanetti; n. il 5/12/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/6/44 al 22/2/45.

Zazzaroni Emilio, da Roberto e Bernardina Calzolari; n. il 25/8/1907 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zazzaroni Ersilia, da Filippo e Angela Caramelli; n. il 14/2/1904 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Anna* e Mario Massa*, con la cognata Ersilia Stefanelli* in Massa e la nipote Anna Massa*. [AQ-O]

Zazzaroni Guglielmo, da Gabriele ed Eusilia Monti; n. il 10/7/1912 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una brg dell'EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'8/5/45.

Zazzaroni Guglielmo, da Roberto e Bernardina Calzolari; n. il 20/11/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 alla Liberazione.

Zazzaroni Lino, da Roberto e Bernardina Calzolari; n. il 10/6/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Zazzaroni Mario, da Nazzareno e Maria Sistilia Nanetti; n. il 24/2/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/6/44 al 22/2/45.

Zazzaroni Nazzareno, da Remigio e Argia Bacchi; n. il 25/7/1911 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF in Albania dal 6/8/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nelle fila della 5^a brg della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/5/45.

Zazzaroni Pietro, detto Pierino, da Nazzareno e Maria Sistilia Nanetti; n. il 9/12/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zazzaroni Roberto, da Adolfo e Angiolina Vanti; n. il 15/12/1883 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zazzaroni Silvia, da Adolfo e Angiola Fanti; n. il 21/12/1893 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Infermiera. Fu attiva a Monterenzio nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zazzini Carlo, da Ernesto e Maria Commissari; n. il 26/9/1908 a Monzuno. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 21/6/30 a Monghidoro fu affrontato da un fascista il quale gli intimò di togliersi il garofano rosso che portava all'occhiello della giacca. Si azzuffarono e furono esplosi alcuni colpi di rivoltella dai due contendenti. Rinviato a giudizio per tentato omicidio nei confronti del fascista, il 20/5/31 fu processato, assolto e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. In data 12/3/40 nella sua pratica venne annotato: «È tuttora vigilato». [O]

Zebri Bruna, da Mario e Florinda Gigli; n. il 27/5/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti in località Colulla di Sopra di Sperticano il 30/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Bruno* e Matilde* ed i conviventi Gaetano*, Clelia Rosa* ed Enrica Maria Quercia*. Sulle circostanze della sua morte, si legge in un rapporto scritto dopo la Liberazione dal capitano della polizia Carlo Galli: «...la giovane Zebri Bruna, in istato di avanzata gravidanza, viene squartata, mentre il misero feto viene trafitto dalle baionette germaniche». Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 al 3 0/9/44. [O]

Zebri Bruno, da Mario e Florinda Gigli; n. il 24/10/1933 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Colulla di Sopra di Sperticano il 30/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, le sorelle Bruna* e Matilde* ed i conviventi Gaetano*, Clelia Rosa* ed Enrica Maria Quercia*.

Zebri Mario; n. il 3/12/1900 a Bologna. Nel 1943

residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 29/9/44.

Zebri Matilde, da Mario e Florinda Gigli; n. il 25/6/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti in località Colulla di Sopra di Sperticano il 30/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Bruna* e Bruno* e i conviventi Gaetano*, Clelia Rosa* ed Enrica Maria Querci*. Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 al 29/9/44.

[O]

Zebri Pietro, «Moro», da Mario e Florinda Gigli; n. il 24/7/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare in artiglieria in Francia e in URSS dal 2/2/40 all'8/9/43 col . grado di sergente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto furono uccisi i fratelli Bruna*, Bruno*, Matilde* e la madre*. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Zeccardi Silvio, da Angelo e Luigia Roffi; n. il 25/4/1900 ad Anzola Emilia. Operaio fornaciaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 23/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Zecchi Adriano, «Patanen», da Ettore ed Elvira Morelli; n. il 10/8/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Zecchi Bruno, «Uragano», da Arcangelo e Attila Pedrini; n. il 23/4/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 10/4 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Baricella. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/5/44 alla Liberazione.

Zecchi Carolina Bruna, da Eligio ed Erminia Luppi; n. il 20/1/1902 a Bologna. Operaia. Restò uccisa il 21/11/1920 nel conflitto scoppiato in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) quando i fascisti bolognesi, guidati da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio per impedire l'insediamento della seconda amministrazione socialista e provocarono un eccidio. [AR-O]

Zecchi Eligio, da Natale e Geltrude Guermandi; n. il 18/3/1853 a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Operaio. Anarchico. Nel 1873 fu arrestato e condannato a 6 mesi di reclusione per avere organizzato uno sciopero dei lavoratori della terra. Nel 1898 venne schedato per la sua attività politico-sindacale. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli sino al 30/4/1929 quando morì.

[O]

Zecchi Guido, «Ciccio», da Argentino e Bianca Mantovani; n. il 28/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria a Firenze. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caposquadra e operò ad Anzola Emilia. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 7 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zecchi Ida, da Giuseppe e Delcea Versura; n. il 18/1/1901 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 12/10/44 alla Liberazione.

Zecchi Mario, «Mari», da Luigi ed Emilia Venturi; n. il 20/6/1907 a Savigno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. La sera dell'11/10/1944, durante una marcia di trasferimento, fu colpito e ucciso a Merlano (Savigno), da un colpo di fucile sparato per errore da un altro gruppo di partigiani, incrociato casualmente. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 all'11/10/44. [O]

Zecchi Mario, da Luigi e Olga Gamberini; n. 1ª/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fonditore. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 12/1 all'8/9/43. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/5/44 alla Liberazione.

Zecchi Paris, da Luigi ed Elvira Busi; n. il 3/10/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel 1937 fu arrestato con altri militanti antifascisti e accusato di svolgere propaganda antifascista. Liberato dopo poche settimane, venne sottoposto a periodici controlli. In data 13/4/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/10/44 alla Liberazione. [O]

Zecchi Salvatore, da Ettore ed Elvira Morelli; n. il 13/3/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Bracciante. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato l'8/10/44 dai tedeschi, fu deportato in Germania. Morì a seguito di un bombardamento aereo, l'1/4/1945 a Brandeburgo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'1/4/45. [O]

Zecchi Vincenzo, «Gambaro», da Ettore ed Elvira Morelli; n. 1ª/8/12/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 1942 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano e successivamente nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Il fratello Salvatore* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zecchi Vincenzo, da Luigi ed Olga Gamberini; n. il 26/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in

artiglieria a Rimini (FO) dal 23/4 all'8/9/43. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zecchini Arvedo, da Alfonso e Augusta Stefani; n. l'11/11/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zecchini Cesare, «Ghigni», da Francesco e Maria Luigia Pasquali; n. 1ª/8/1/1919 a Noale (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Ufficiale pilota. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zecchini Gino, «Gianni», da Gilberto e Venusta Fini; n. il 30/8/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio alla SASIB. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino, dall'ottobre 1941 all'ottobre 1942. Alla caduta del fascismo partecipò ad una manifestazione contro la prosecuzione della guerra. Aderì al PCI e dopo l'8/9/43 entrò a far parte del gruppo armato «Due Pozzi» (Bologna) comandato da Renato Gaiba*. Membro del CLN costituitosi alla SASIB, fu attivo promotore di azioni di sabotaggio della produzione e organizzatore dello sciopero dell'1/3/44. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB3.

Zecchini Giordano, «Nino», da Giulio e Ida Rizzi; n. il 20/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª industriale. Sottufficiale dell'esercito. Prestò servizio militare in artiglieria a Grosseto dall'1/3/29 all'8/9/43 con il grado di maresciallo. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Zecchini Vittorio, da Francesco e Maria Luisa Pasquali; n. il 14/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Industriale. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zeccoli Pietro, «Volpe», da Antonio ed Elena Ermilli; n. il 28/12/1923 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaio saldatore all'OARE. Prestò servizio militare in marina a Napoli dal 12/3 all'8/9/43. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Qui fu incarcerato dal 23/3 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zele Francesco; n. il 18/1/1885 a S. Pietro del Carso (GO). Dal 1935 residente a Sasso Marconi. Guardiano. Apolitico. Per avere gridato «Viva il Negus», il 18/11/35 fu arrestato e assegnato al confino per un anno. Il 22/5/36 venne prosciolto e liberato. [O]

Zenchi Giovanni, «Tarzan», da Luigi e Maria Ossiani; n. il 23/7/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 al 10/12/44.

Zenezini Fortunato, «Bruno», da Attilio e Carolina De Vincenzi; n. il 29/12/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 9/9/39 all'8/9/43 in Albania e in Grecia col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Vento della brg Matteotti della div Modena Montagna e operò a Zocca (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zeni Emidio, da Clelia Zeni; n. il 19/11/1918 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 al 4/3/45.

Zeni Francesco, da Giuseppe e Imelde Mazza; n. il 25/3/1914 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 al 10/11/44.

Zeni Giuseppe, «Ciano», da Enrico e Maria Borri; n. il 23/8/1908 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 al 30/4/45.

Zenzocchi Dino, da Fortunato e Rosa Quercioli; n. il 2/7/1923 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Colono. Dopo essersi presentato alla chiamata di leva nella primavera 1944, nel maggio disertò dall'esercito della RSI e si diede alla macchia. Mentre si trovava nascosto in un cascinale con Paolo Pasqui*, in comune di S. Benedetto Val di Sambro, fu catturato dalle brigate nere. Trasferiti a Pian di Balestra, i due vennero fucilati il 9/9/1944. [O]

Zerbini Arfio, da Carlo e Alberta Lazzari; n. il 12/2/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pavimentista. Prestò servizio militare in fanteria a Udine. Fu attivo nel dist Castenaso della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra. Mentre era con altri compagni accasermato in una casa colonica in via Scandellara in attesa di entrare in azione fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 18/4/45. [AR]

Zerbini Antonio, da Vincenzo ed Elvira Nusghi; n. il 23/2/1919 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Catturato dai tedeschi a Bologna, fu deportato nel campo di sterminio di Dachau (Germania), dove morì il 24/2/1945. [O]

Zerbini Bruno, da Gelso e Cesira Stanzani; n. il 9/10/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella 36ª brg Bian concini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 al 22/2/45.

Zerbini Cesare, da Raffaele ed Elena Zanardi; n. il 25/3/1887 a Budrio. Calzolaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1912 e sottoposto a controlli prima e dopo l'avvento del fascismo. In data 27/3/40 nella sua pratica venne annotato: «E' vigilato». [O]

Zerbini Domenico, da Nicola; n. nel 1890. Militò

nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/1/44 alla Liberazione.

Zerbini Elvino, da Giuseppe ed Emma Cantarelli; n. il 13/1/1910 a Bologna. Licenza elementare. Tappezziere. Arrestato il 7/1/38 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici su giornali di regime, con sentenza istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che, il 26/11 dello stesso anno, lo assolse dalle imputazioni di «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda». Scontò 11 mesi di carcere preventivo. [AR-C]

Zerbini Enrico, «Aquila», da Giuseppe ed Emma Persiani; n. il 18/11/1912 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zerbini Eten, «Taranfano», da Adalgisa Zerbini; n. il 13/9/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia ed operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zerbini Giorgio, da Giuseppe ed Ermelinda Merli; n. il 30/12/1908 a S. Lazzaro di Savena. Muratore. Iscritto al PCI. Il 23/8/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, con l'accusa di «organizzazione comunista». Il 13/12/32 gli venne concessa l'amnistia per il decennale fascista, fu diffidato e liberato. Il 12/9/38 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zerbini Giuseppe, da Enrico e Maria Amadori; n. il 26/4/1888 a S. Lazzaro di Savena. Il 23/9/1923 subì una dura bastonatura da parte dei fascisti di S. Lazzaro di Savena e decedette per la frattura della base cranica. [O]

Zerbini Guerrino, da Raffaele e Irene Zanardi; n. il 4/5/1896 a Budrio. Bracciante. Anarchico. Venne segnalato nel 1912 e in seguito sottoposto a controlli prima e dopo l'avvento del fascismo. In data 4/3/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Zerbini Idalgo, «Furiere», da Olimpia Zerbini; n. il 2/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Perito agrario. Impiegato alle poste. Militò nel btg Fra Diavolo della brg Matteotti della div Modena Montagna e operò nel Modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zerbini Luciano, «Portos», da Biagio e Maria Ceneri; n. il 28/5/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastaio. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di btg, e operò a Corticella. Arrestato più volte da tedeschi e fascisti riuscì sempre a fuggire. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Zerbini Silvano, «Silla», da Carlo e Alberta Lazzari; n. il 25/3/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Usciere. Militò nella brg Bixio in provincia di Belluno e successivamente ne btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi a Castenaso. Il fratello Alfio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zerlottin Gaetano, da Manzio; n. il 26/7/1925 a Rovigo. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 15/8/44.

Zilioli Italo, «Pierino», da Respizio e Bianca Sberveglieri; n. il 16/1/1926 a Reggio (RE). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Contrasse la tbc. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zinchi Ermanno, «Piero», da Domenico e Giulia Torri; n. il 7/4/1924 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/10/44.

Zini Adalcisa, da Ciro e Raffaella Degli Esposti; n. il 14/11/1896 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Operaia. Collaborò a Monteveglio con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 21/12/44 alla Liberazione.

Zini Adele, da Augusto. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 alla Liberazione.

Zini Adolfo, da Pietro e Maria Cappelli; n. il 7/10/1883 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1922 e in seguito sottoposto a controlli. Il 4/8/29 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quella dei sovversivi. [O]

Zini Albertina, da Vittorio e Caterina Grandi; n. il 22/12/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Zini Alfonso, da Enrico e Venusta Bolelli; n. il 21/11/1919 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zini Amedeo, da Ciro e Raffaella Degli Esposti; n. il 25/3/1907 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Calzoni. Prestò servizio militare in fanteria a Mantova dal 1929 al 1930. Antifascista. Durante la seconda guerra ebbe contatti con alcuni operai comunisti e con essi partecipò alle prime azioni di sabotaggio della produzione. Fu tra i promotori dello sciopero dell'1/3/44 alla Calzoni svoltosi in concomitanza con lo sciopero operaio generale nel nord Italia. Successivamente si aggregò ai partigiani operanti nel Bazzanese. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo. Partecipò alle battaglie di Monte

Maggiore (Monte S. Pietro) e di Monte Ombraro (Zocca - MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'8/11/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB3.

Zini Armando, da Giuseppe. Militò in varie brg. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 3/12/44.

Zini Athos, «Tailor», da Alfonso e Annunziata Tartarini; n. il 27/8/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 13/6/41 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zini Camillo, da Augusto e Giulia Cremonini; n. il 14/2/1927 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Zini Carmine, da Arturo e Maria Bigazzi; n. il 17/6/1909 a Medicina. Colono. Antifascista. Il 13/5/26 fu arrestato per avere approvato pubblicamente l'attentato contro Mussolini. Essendo minorenni, venne dimesso senza processo. Il 3/2/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Zini Cesare, da Arturo e Dora Frassinetti; n. il 29/8/1925 a Nizza (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale FS. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 al 22/2/45.

Zini Ciro, da Ermenegildo e Rosa Cornazzani; n. il 6/7/1883 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu attivista sindacale e di partito e il 28/2/21 venne eletto sindaco di Mordano. A seguito delle persecuzioni fasciste il 28/4/21 fu costretto a dare le dimissioni dalla carica unitamente all'intero consiglio comunale. [O]

Zini Daniele, «Giorgio», da Evangelista e Severina Monari; n. il 17/1/1926 a Savigno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Mario della brg Roveda della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 10/1/45.

Zini Dante, da Giuseppe e Anna Sarti; n. il 13/5/1911 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Prestò servizio militare in artiglieria a L'Aquila dal febbraio 1935 al luglio 1936 col grado di sergente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 21/9/43 alla Liberazione.

Zini Domenico, da Giuseppe e Giovanna Nucinelli; n. il 4/4/1890 a Imola. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Medico condotto di Granarolo Emilia. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zini Ermenegildo, da Ciro e Rosa Cobalta; n. il 24/9/1919 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Zini Ernesto, da Angelo e Violante Maccaferri; n. il 15/3/1888 a Sala Bolognese. Bidello. Iscritto al PSI. Segnalato nel 1913, in seguito venne sottoposto a controlli sprima e dopo l'avvento del fascismo. L'8/4/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zini Ezio, da Girolamo ed Ersilia Fabbri; n. il 10/5/1903 a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Muratore. Nell'estate 1927 fu arrestato a Casalecchio di Reno, perché ritenuto responsabile della diffusione di volantini antifascisti. Deferito al Tribunale speciale per «propaganda comunista», il 3/10/27 fu proscioltto in istruttoria e liberato. [O]

Zini Ezio, da Vito e Cleonice Ghedini; n. il 18/11/1923 a Bazzano. Nel 1943 residente a Crevalcore. Colono. Richiamato nell'esercito della RSI, mentre era in servizio a Fasciandora (LU), in un reparto dei bersaglieri, tentò la fuga. Catturato con Agostino Risi*, a seguito di delazione, venne fucilato l'11/2/1945 a Castelnuovo Garfagnana (LU). Riconosciuto partigiano dal 21/12/44 all'1/2/45. [AQ]

Zini Gaspero, da Federico e Maddalena Bacci; n. il 5/2/1894 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/12/44.

Zini Gianfranco, «Fischio», da Ildegarda Zini; n. l'11/11/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 alla Liberazione.

Zini Giovacchino, da Luigi e Rosa Maiorelli; n. il 17/4/1914 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 2ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Castel del Rio. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 all'1/10/44.

Zini Giovanni, da Evangelista e Severina Monari; n. il 29/2/1928 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 26/8/44 alla Liberazione.

Zini Giuseppe, «Vitto», da Luigi e Dionisia Magnani; n. il 19/8/1927 a Formigine (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vetrinista. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione.

Zini Giuseppe, da Luigi e Rosa Maiorelli; n. il 20/1/1911 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 al 28/10/44.

Zini Giuseppina, da Evangelista e Severina Monari; n. il 26/1/1921 a Savigno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colona. Collaborò a Savigno con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal settembre 1943 alla Liberazione.

Zini Goliardo, «Ebreus», da Antonio e Amelia Fortuzzi; n. il 13/1/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Zini Guido, da Cesare e Argia Degli Esposti; n. l'8/7/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zini Jole, da Luigi e Anna Tosi; n. il 17/7/1925 a Castel S. Pietro Tenne. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zini Lionello, «Nello», da Giovanni ed Ermelinda Franceschini; n. il 18/8/1910 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Crespellano. Bracciante. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Il 2/7/1944 fu prelevato dai fascisti, mentre si trovava nella sua abitazione, torturato e ucciso. Il suo nome è stato dato a un btg della 63ª brg. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 al 2/7/44. [O]

Zini Maria, da Adelmo e Letizia Rossi; n. il 15/8/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Diploma di istituto magistrale. Insegnante. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta benemerita dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zini Marino, da Giulio e Agata Tabellini; n. il 10/4/1904 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Sala Bolognese con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zini Mario, «Trovato», da Evangelista e Severina Monari; n. il 26/12/1913 a Savigno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Zini Nerino, da Remo e Maria Contavalli; n. il 16/11/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg di Libero Golinelli* della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel settembre 1944 il suo btg, dopo avere attraversato la linea del fronte, fu riarmato dagli americani. Per tutto l'inverno 1944-45 tenne la linea a Borgo Tossignano, mentre i tedeschi stavano in alto a Tossignano. Gli scontri furono quasi quotidiani. Nell'aprile prese parte alla liberazione di Imola e Medicina. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

Zini Nino, da Francesco ed Ermelinda Venturi; n. il 22/4/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Zini Oliviero, «Oliveti», da Evangelista e Severina Monari; n. il 9/5/1915 a Savigno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Zini Orfeo, da Ciro e Rosa Cobalta; n. il 14/7/1923 a Mordano; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 14/4/45.

Zini Remo, da Silvio e Beatrice Bernardi; n. il 24/8/1899 a Mordano. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 3/11/28 venne arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 17/1/29 fu prosciolto in istruttoria e liberato. Negli anni seguenti venne vigilato e il 22/2/41 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zini Violante, detta Iolanda, da Alfonso e Annunziata Tartarini; n. il 3/12/1903 a Medicina. Casalinga. Il 22/2/25, quando abitava a Borgo Panigale (Bologna), fu arrestata per «apologìa di reato e incitamento all'odio fra le classi», per avere approvato l'attentato contro Mussolini. Nuovamente arrestata, con altri antifascisti, il 28/12/25, il 24/2/26 venne prosciolta in istruttoria e liberata. In seguito subì periodici controlli sino al 16/7/1937 quando morì. [O]

Ziosi Alfonso, da Alfonso e Cleonice Cotti; n. il 30/11/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 20/9/42 all'1/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a S. Giovanni in Persiceto. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ziosi Alfredo, «Gino», da Vitaliano e Maria Barilli; n. il 30/4/1899 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Ziosi Ardelio, «Basetto», da Alfredo e Pia Carati; n. il 28/9/1923 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Ziosi Dino, da Raffaele e Giuseppina Brunelli; n. il 14/9/1904 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Ziosi Enrico, da Luigi; n. il 24/6/1889 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/2/45 alla Liberazione.

Ziosi Fedele, «Negus», da Riccardo e Assunta Pavani; n. il 16/10/1917 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria in Albania dall'1/4/38 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel dist di Castel Maggiore della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione.

Ziosi Fioravante, da Alberto e Luigia Ferrari; n. il 18/5/1904 a Castello d'Argile. Muratore. Iscritto al PCI. Il 26/5/37 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale per propaganda a favore della Spagna repubblicana. Il 14/10/37 venne condannato a 10 anni di reclusione e 3 di vigilanza speciale. Nel 1938 fu respinta la sua domanda di grazia. Il 25/3/39 ebbe la grazia e venne liberato perché, come si legge nella sua pratica, «ha tenuto un comportamento assai utile ai fini del nostro servizio». [O]

Ziosi Giovanni, «Bob», da Alberto e Luigia Ferrari; n. il 9/7/1915 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Ziosi Medardo, «Bruno», da Riccardo e Assunta Pavani; n. il 21/2/1903 a Malalbergo. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zironelli Luigi, «Risti», da Enrico ed Emilde Dardani; n. il 26/4/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Autista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zironelli Mario, da Enrico e Emilde Dardani; n. il 3/11/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zironi Alfonso, «Pio», da Cesare e Ancilla Neri; n. il 10/3/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Palermo dal 31/5 al 28/8/43. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo plotone ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zironi Arnaldo, da Claudio e Cesira Fabbri; n. il 16/9/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Brescia dal 15/1/15 al settembre 1919. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zironi Bruno, «Biondo», da Adelmo e Clementa Pagliari; n. il 2/2/1917 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bardonecchia (TO) dal 30/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Zironi Cleto, «Battista», da Cesare; n. il 10/6/1919 a Pianoro. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi, con funzione di ispettore di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zironi Emore, «Urtiga», da Ivo e Margherita Burnelli; n. il 6/9/1927 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 14/1/44 alla Liberazione.

Zironi Enrico, da Agostino e Teresa Pettazzoni; n. il 15/11/1902 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Zironi Ettore, da Lodovico e Geltrude Sassatelli; n. il 16/3/1884 a S. Lazzaro di Savena. Colono. Iscritto al PCI. Il 23/5/23 fu arrestato perché accusato di avere percorso un milite della MVSN. Il 29/6/23 venne liberato a seguito dalla concessione dell'amnistia. In seguito fu sottoposto a periodici controlli. In data 4/3/40 nella sua pratica venne annotato: «E' vigilato». [O]

Zironi Giancarlo, «Gen», da Guglielmo e Adele Gardini; n. il 6/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito in uno scontro con i tedeschi il 24/10/44. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zironi Gilberto, «Orlando», da Giuseppe e Matilde Balestri; n. il 17/3/1925 a Vignola (MO). Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura e nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zironi Giordano, «Biondo», da Maria Zironi; n. il 4/5/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PCI dal 1934. Prestò servizio militare nel genio con il grado di caporale maggiore in Libia e in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Il 6/11/36 fu arrestato, con altri militanti antifascisti, perché accusato di avere diffuso manifestini contro il regime. Il 17/12/36 venne prosciolto dall'accusa, ammonito e liberato. Sottoposto a controlli, in data 11/11/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [C-O]

Zironi Ivano, da Giuseppe e Maria Carlotti; n. il 26/3/1928 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Falegname. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zironi Lodovico, da Stefano e Anastasia Amaduzzi; n. il 20/12/1861 a S. Lazzaro di Savena. Colono. Il 20/10/26 fu arrestato perché accusato di avere oltraggiato pubblicamente il capo del governo. Dopo breve detenzione venne prosciolto in istruttoria, classificato comunista e liberato. Subì in seguito periodici controlli sino al 27/6/1935 quando morì. [O]

Zironi Luigi, da Rinaldo e Liberata Rubini; n. l'8/5/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri, in Italia e nei Balcani, dal 25/5/38 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Dopo la proclamazione dell'armistizio dell'Italia con gli Alleati, prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi e operò nel Montenegro. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi

iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo la fame, la sete ed il gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943 - 8 marzo 1945*. [AR]

Zironi Renato, da Ettore e Maria Fanti; n. il 15/2/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 18/3/44 alla Liberazione.

Zirotti Adelmo, da Adolfo e Clorinda Lenzi; n. il 5/1/1915 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/7/44 alla Liberazione.

Zirotti Calisto, da Raffaele e Giacomina Biancoli; n. il 9/8/1909 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 7/8/44 al 6/4/45.

Zirotti Luigi, da Raffaele e Giacomina Biancoli; n. l'8/10/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Carpi (MO) dal 2/6/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 17/4/45.

Zirotti Medardo, da Vincenzo ed Elena Malini; n. il 15/3/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/8/44 alla Liberazione.

Zirotti Raffaele, da Giuseppe e Palma Gruppi; n. il 22/10/1910 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 13/4/44 alla Liberazione.

Zirotti Riccardo, da Pio ed Emma Micheloni; n. l'1/3/1912 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Albania e in Jugoslavia dal 5/1/41 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Montenegro nella div Garibaldi. Il 20/5/44, sofferente di tifo petecchiale, venne fatto prigioniero dai tedeschi. Fu liberato il 16/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/5/45.

Zito Vincenzo, da Salvatore e Maria Fasciolini; n. il 20/1/1923 a Calafatimi (TP); ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 6/3/44 alla Liberazione.

Zivieri Rino, da Augusto e Livia Trentin; n. il 27/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Zizzi Alessandro, da Antonio e Maria Domini; n. il 23/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Motorista. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia militando nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/5/44.

Zizzi Antonio, «Toni», da Felice e Angela Cardone; n. il 13/7/1916 a Cisternino (BR). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in URSS. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 15/11/44.

Zobbi Albano, da Aristide e Maria Pirazzini; n. il 10/9/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio in Grecia dal 1940 al luglio 1941 col grado di sergente. Collaborò con il btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Zoboli Alberto, da Lino e Lea Collina; n. il 22/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente in giurisprudenza. Militò nell'8ª brg Masia GL. Fu arrestato dalla GNR il 3/9/44 con una ventina di dirigenti del PdA e della brg. Processato il 19/9/44 dal Tribunale militare straordinario di guerra, fu condannato a 7 anni (vedi Massenzio Masia). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [O]

Zoboli Athos, da Ferdinando e Annunziata Magni; n. l'1/6/1892 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 2a elementare. Cordaio. Il 30.6 fu arrestato perché accusato di «attività antinazionale». Mentre era in preda ai fumi del vino aveva imprecatosi contro la guerra. Il 14/7 fu ammonito e liberato. [O]

Zoboli Dario, da Francesco e Marianna Lelli; n. l'11/6/1907 a Bazzano. Muratore. Il 23/3/40 fu arrestato a Bazzano perché accusato di avere diffuso volantini di propaganda antifascista. Dopo due mesi di reclusione venne prosciolto in istruttoria, ammonito e liberato. Per i suoi precedenti politici gli venne negato il passaporto per la Francia e il 28/3/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue adeguata vigilanza». [O]

Zoboli Francesco, da Luigi e Clementa Stagni; n. il 25/10/1889 a Bologna. Garzone. Iscritto al PSI. Nel 1913 venne segnalato per la sua attività politica. Nel 1920 fu arrestato e condannato per diserzione militare. Il 2/2/25 venne arrestato a Monghidoro e denunciato per «propaganda sovversiva». Dopo alcuni mesi di reclusione fu processato, assolto e liberato. [O]

Zoboli Levino, da Enrico e Augusta Gualandi; n. l'1/6/1897 a Molinella. Cameriere. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1926 quando emigrò in Francia per lavoro. Rimpatriato nel 1934, fu sottoposto a periodici controlli e il 20/11/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Zoboli Luigi, «Terribile», da Armando ed Elvira Vecchietti; n. il 23/8/1929 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Infermiere. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zoboli Luigi, «Luigino», da Francesco e Adele Chiarini; n. il 16/6/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Iscritto al PRI e al PdA. Educato dal padre agli ideali laici e repubblicani, aderì giovanissimo al PRI. Fu interventista e, durante la prima guerra mondiale, combattè sul Carso e restò ferito. Nel dopoguerra militò nell'ala operaista del PRI ma, a differenza della maggior parte dei militanti di quel gruppo, non passò al PSI. Fu un deciso oppositore del fascismo e nel 1938 aderì al movimento GL. Nel 1942, quando Massenzio Masia* ed altri promossero il PdA vide con favore la nascita del nuovo partito, ma restò nel PRI dal quale uscì dopo l'8/9/43. Disapprovò la decisione del PRI di non aderire alla lotta di liberazione, per la nota pregiudiziale antimonarchica, e passò al PdA del quale divenne uno dei massimi dirigenti e, per qualche tempo, lo rappresentò nel CLN. Militò nell'8ª brg Masia GL, con funzione di commissario politico. A seguito di una delazione fu arrestato dalla GNR nel maggio 1944. Il comando della GNR - che era riuscito a infiltrare due spie nel gruppo dirigente del PdA - organizzò uno scambio tra lui e il noto squadrista Giuseppe «Peppino» Ambrosi, il quale si era fatto catturare da una squadra di falsi partigiani. Era un'abile trappola nella quale, nella notte tra il 3 e il 4/9/44, caddero, lui compreso, una ventina di dirigenti del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Il 19/9/44 fu processato dal Tribunale militare straordinario di guerra e condannato a morte con altri sette compagni di lotta. Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 23/9/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 al 23/9/44. [O]

Zoboli Maria, «Mariuccia», da Francesco e Letizia Zoboli; n. il 2/2/1879 a Nonantola (MO). Nel 1943 residente a Modena. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 30/4/45.

Zoboli Maria, «Lita», da Raffaele e Giacomina Rizzoli; n. il 2/8/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studentessa all'Istituto tecnico commerciale. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Svolse attività di dattilografa e di staffetta della brg della quale, poi, divenne commissario politico della compagnia «Bruna». Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Zoboli Raffaele, da Luigi e Clementa Stagni; n. il 4/11/1904 a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Nel 1930 emigrò in Belgio per lavoro. L'anno seguente il console italiano informò il governo che svolgeva attiva propaganda comunista nell'ambiente dell'emigrazione. Il 19/6/40, quando rimpatriò, fu arrestato e liberato, senza essere processato, dopo una breve detenzione. [O]

Zocca Adelmo, da Ernesto e Luigia Bendini; n. il 3/1/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 26/4/44 alla Liberazione.

Zocca Elide, da Augusto e Cleofe Morelli; n. il 31/12/1914 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 16/5/44 alla Liberazione.

Zocca Ermanno, da Adelmo e Desolina Govoni; n. il 2/5/1928 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 7^o brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Zocca Gabriella, da Giovanni e Maria Orlandi; n. l'8/6/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Crespellano. Diploma di scuola media. Impiegata. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zocca Gino, da Virgilio e Gemma Gironi; n. l'1/8/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani della div Acqui. Cadde a Cefalonia il 13/10/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/10/43.

Zocca Giovanni, «Gianni», da Alfonso ed Enrica Spisni; n. il 15/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Ferroviere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zocca Giovanni, da Gaetano ed Ernesta Garagnani; n. il 3/3/1883 a Crespellano. Birocciaio, Iscritto al PCI. Nel 1930 gli fu rifiutato il passaporto per la Francia per i «precedenti politici». Subì periodici controlli sino al 6/1/1937 quando morì. [O]

Zocca Iolanda, da Augusto e Cleofe Morelli; n. il 17/10/1910 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dal 30/4/44 alla Liberazione.

Zocca Luciano, da Raffaele e Ida Masina; n. il 25/6/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Impiegato. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/5/44 alla Liberazione.

Zocca Marcello, da Alfredo ed Enrica Grandi; n. il 23/5/1929 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zocca Maria, da Augusto e Cleofe Morelli; n. il 12/3/1913 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaia. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zocca Mariano, da Emilio e Rita Calari; n. il 14/11/1888 a Borgo Panigale (BO). Operaio meccanico. Nel

luglio 1937 fu arrestato per avere rivolto pubblicamente delle ingiurie all'indirizzo di Mussolini. Dopo breve detenzione venne prosciolto e liberato. L'8/7/39 fu nuovamente arrestato perché accusato di fare propaganda antifascista. Il 14/7 venne ammonito e liberato. [O]

Zocca Marino, da Ferdinando ed Elvira Calari; n. il 10/4/1912 a Zola Predosa. Muratore. Arrestato il 4/7/39, fu rimesso in libertà il 5.8 e subì 2 anni di ammonizione. [C]

Zocca Otello, da Arturo e Anna Samoggia; n. l'1/12/1888 a Bologna. Meccanico. Anarchico. Nel 1913 si trasferì a La Spezia e nel 1920 militò tra gli Arditi del popolo di quella città. Il 26/8/31 fu arrestato per motivi di pubblica sicurezza e trattenuto alcuni giorni. L'8/4/34 venne nuovamente arrestato, per avere insultato pubblicamente la dinastia dei Savoia e Mussolini, e deferito al Tribunale speciale. Il 22/5/34 fu rinviato alla magistratura ordinaria. Non si conosce l'esito del processo. [O]

Zoccadelli Giuseppe, da Lodovico ed Ernesta Pizzirani; n. il 7/1/1919 a Zocca (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei granatieri in Grecia dal 3/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra ed operò ad Anzola Emilia. Tramite Raffaele Buldini* venne in contatto con il movimento resistenziale organizzato ed operante nella zona di Anzola Emilia. La loro casa, frequentata da Antonio Marzocchi*, Nerio Nanetti*, Onelio Monteventi*, divenne base partigiana. Inizialmente i partigiani furono ospitati nei campi e successivamente fu costruito un rifugio lontano dall'abitazione per non destare sospetti. Il 5/12/44 durante il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), avvertito da una staffetta, riuscì a sfuggire alla cattura nascondendosi con altri partigiani nel rifugio, dopo aver messo in salvo armi e munizioni. Successivamente i nazifascisti continuarono a perquisire l'abitazione da cui asportarono molti viveri. Fino al febbraio 1945, per questi continui rastrellamenti le fila della resistenza furono sconvolte e solo con la primavera si poterono riallacciare i rapporti con l'organizzazione partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/5/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

Zoccadelli Umberto, «Alberto, Ivan», da Lodovico ed Ernesta Pizzirani; n. il 18/10/1925 a Zocca (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in Liguria nella div Julia sul finire del 1943 venne inviato a Bologna per trasportare a Genova un carico di cavalli. Deciso a disertare, concordò con il fratello Giuseppe* la fuga, avvenuta mentre transitava per Anzola Emilia presso il ponte Samoggia, concordata con Onelio Monteventi*. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di Anzola Emilia. Il 5/12/44, avvertito da una staffetta del rastrellamento in corso nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto), fuggì nei campi, ma venne catturato mentre attraversava il campo della

famiglia Mangelli. Venne deportato in campo di concentramento da cui rientrò il 26/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Zoccoli Antonio, da Luigi e Maria Tioli; n. il 9/6/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PLI. Interventista, nonostante fosse stato riformato, durante il primo conflitto mondiale si arruolò come volontario. Partecipò alla battaglia di Caporetto e, per i suoi meriti, fu decorato sul campo con medaglia al valor militare ed ebbe la promozione a capitano. Progressista e repubblicano, vicino alle posizioni gobettiane, durante il congresso costitutivo del PLI a Bologna del 1922 sostenne la necessità di compiere ogni sforzo per la difesa degli istituti democratici, opponendosi alla fusione del gruppo liberale bolognese con il PNF. Antifascista, non prese mai la tessera, e nel 1934 fu escluso dall'albo degli amministratori giudiziari. Ritiratosi dalla professione, continuò a intrattenere rapporti di amicizia con sicuri antifascisti colleghi di professione: Fulvio Milani*, Roberto Vighi*, Faldella ed altri. Dopo l'8/9/43, tramite l'avv. Faldella, entrò in contatto con Tito Carnacini* e si impegnò nella ricostituzione del PLI bolognese. Assertore della partecipazione di tutti i partiti politici al CLN, nel luglio 1944 ebbe un incontro con Paolo Betti* che gli illustrò gli scopi del CLN. Successivamente si incontrò con Verenin Grazia* che sollecitò l'adesione del PLI al CLN. Ebbe contatti anche con Angelo Salizzoni* al Circolo della caccia. Entrato nel CLN, nel settembre 1944, assunse la carica di presidente che, - come ha ricordato Grazia - diresse «con dedizione, fermezza ed eccezionale spregiudicatezza, facendo della regola dell'unanimità l'uso più positivo e costruttivo». Dotato di equilibrio e serenità, fu sempre pronto a riportare la discussione nell'alveo più sereno. Fu suo merito se ogni decisione unanime apparve «quasi come conclusione di un dibattito senza che nessuno avesse mai l'impressione di avere rinunciato a sue precise posizioni». Si adoperò, con la commissione legale del CLN, costituita da Angelo Senin*, Carnacini e Vighi, per superare le difficoltà finanziarie nell'autunno 1944. Dopo l'arresto di Senin, consigliò Carnacini a darsi alla latitanza. Con Grazia sottoscrisse tutti i decreti preparati dalla commissione legale per la restituzione ad enti ed associazioni del «maltolto», per il ripristino delle cooperative e per la rimozione dalla pubblica amministrazione di persone compromesse con il vecchio regime, decreti che non vennero riconosciuti dalle forze alleate. Con Gianguido Borghese* si adoperò per salvare l'attrezzatura de "L'Avvenire d'Italia". Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/5/44 alla Liberazione. Venne eletto, in rappresentanza del PLI, nella Consulta nazionale. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. Ha pubblicato: *La prima assemblea del PLI. Sezione di Bologna, Relazione al presidente*, in "La voce liberale", Bologna, n.8, 27 luglio 1945. [AQ] Testimonianza in RB 1.

Zoccoli Filippo, da Antonio* e Giovanna Bucci; n. il 25/8/1925 a Bologna. Studente. Il 23/5/43, mentre partecipava alle esercitazioni dei premilitari, fu arrestato

perché si era rifiutato di acquistare il distintivo della GIL. Il 30/5 venne ammonito e liberato. [O]

Zoffoli Luigi, «Pitagora», da Cesare e Rita Placucci; n. il 20/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di matematica e fisica dell'università di Bologna. Cattolico. La sua scelta di entrare nel movimento resistenziale fu a lungo ponderata e motivata «dall'evitare domani di dover arrossire di fronte ai miei figli per non aver fatto nulla contro il fascismo» come scrisse in una lettera ai genitori prima di salire in montagna. Nel giugno 1944 non rispose alla chiamata alle armi della RSI e si portò a Lizzano in Belvedere per entrare, tramite p. Innocenzo Maria Casati*, nel movimento partigiano. Militò nella brg GL Montagna. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi al Passo del Cancellino e della Donna Morta (Lizzano in Belvedere). Il 20/7/44 mentre scendeva da Pianaccio per recare una lettera ai familiari di Luigi Biagi, incappò in una pattuglia tedesca. Circondato, tentò di sparare un colpo, ma l'arma s'inceppò. Catturato, venne torturato, ma non parlò. Confortato dai sacramenti somministratigli da don Nicola Veronesi*, venne fucilato il 21/7/1944 nel cimitero di Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere) alla presenza di un gruppo di abitanti, costretti ad assistere all'esecuzione. Luigi Bruno Mari* ha scritto che quando gli chiesero se non gli dispiaceva di morire a 23 anni rispose: «Per me morire a 23 anni o a 80 fa lo stesso». Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 21/7/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Giovane universitario, assertore degli alti ideali di libertà, entrava volontario nella resistenza e partecipava a numerose azioni di lotta partigiana, comportandosi da valoroso. Caduto prigioniero durante un duro combattimento, veniva sottoposto a serrati interrogatori e atroci torture e condannato a morte. Posto al muro per la fucilazione, si poneva fieramente sull'attenti davanti alla popolazione costretta ad assistere e all'ordine di "Fuoco", si apriva in atto di suprema sfida la camicia sul petto». Dopo la liberazione gli è stata conferita la laurea *ad honorem* in fisica. [AQ-O]

Zola Giuseppe, da Leandro e Marietta Perazza; n. il 21/9/1880 a Bologna. Postino. Il 7/1/36 fu arrestato perché nella sua abitazione fu trovato un grande ritratto di Matteotti. Ebbe la diffida. L'1/2/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [CA]

Zolfo Icilio, da Primo e Rita Strada; n. il 15/6/1898 a Casalfiumanese. Falegname. Antifascista. Nel 1921 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1938 furono intercettate dalla polizia alcune lettere inviate ai familiari, nelle quali si esprimevano duri giudizi sul fascismo. Per questo fu emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Zolli Armando, da Carlo e Luigi Zaccanti; n. il 21/11/1910 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Muratore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Venne ucciso dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà

Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, con altre 29 persone. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 27/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Indomito combattente e fervido organizzatore, in un aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche, veniva circondato e catturato. Sottoposto alle più crudeli sevizie, non si lasciava sfuggire la minima rivelazione compromettente per la Resistenza e teneva fermo e sprezzante contegno. Già boccheggiante a causa delle lunghe torture, veniva fucilato. Fulgido esempio del più puro eroismo». *Poggiolforato, 27 settembre 1944.* [O]

Zomparelli Giorgio, da Ennio e Gabriella Quadrari; n. il 19/3/1916 a Roma. Nel 1943 residente a Imola. Architetto. Arrestato il 5/9/44 a Vergiate (CO), venne deportato a Mauthausen (Austria). Qui morì il 9/4/1945.

Zonarelli Libero, da Rodolfo e Maddalena Sgarzi; n. il 2/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macchinista. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 alla Liberazione.

Zonarelli Luciano, da Evaristo e Virginia Querzola; n. il 13/12/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna. Partecipò alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44, rimanendovi ferito. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12 compagni) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 18/4/45. [AR]

Zonarelli Nerino, da Vincenzo e Ida Mazzanti; n. il 5/11/1912 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare in fanteria a Vittorio Veneto (TV) e a Bologna. Fu attivo nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zonarelli Sara, «Catia», da Evaristo e Virginia Querzola; n. il 6/3/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Castenaso. Il fratello Luciano* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Zoni Enzo, «Biondo», da Armando e Teodolinda Filati; n. il 31/7/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nelle FS. Iscritto al PCI. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Organizzò i primi nuclei armati all'interno del Deposito locomotive di Bologna centrale e promosse e realizzò numerose azioni di sabotaggio. Per celebrare la festa dell'1/5/44 organizzò un falso allarme aereo, per cui fu azionata la sirena e il lavoro sospeso. Catturato dai fascisti, venne fucilato il 17/7/1944 in via S. Maria Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 al 17/7/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [O]

Zoni Federico, «Stanlio», da Giuseppe e Federa Nobili; n. il 18/8/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 177^a brg Barale Garibaldi della 11^a div Cuneo e operò a Borgo

S. Dalmazzo (CN). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 23/11/44 all'8/5/45.

Zoni Franca, «Anna», da Armando e Teodolinda Filati; n. il 14/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lattaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Enzo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zorzi Bruno, da Luigi e Massimiliana Tommasi; n. il 30/10/1907 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zosteri Edvige, «Marta», da Flaviano e Adele Dainese; n. il 6/9/1923 a Battaglia Terme (PD). Nel 1943 domiciliata a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zotti Angela, da Enrico e Maria Baraccani; n. il 17/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Zotti Antonio, da Arcangelo e Beatrice Dal Prato; n. il 2/10/1916 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Il 23/9/1944 stava lavorando nei campi, in località Cantalupo (Imola), quando sul posto giunsero alcuni fascisti. Temendo di essere arrestato, si diede alla fuga. I fascisti spararono e l'uccisero colpendolo tre volte al capo. [O]

Zotti Bruno, da Domenico e Teresa Monti; n. il 30/9/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Zotti Francesco, da Enrico e Maria Baraccani; n. il 23/9/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Vittorio* cadde nella Resistenza. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/6/44 al 14/4/45.

Zotti Nerina, da Letizia Zotti; n. il 22/12/1899 a Bologna. Modella. Trasferitasi in Francia nel 1933, lo stesso anno fu denunciata dalle autorità consolari italiane perché svolgeva attività antifascista. Nei suoi confronti venne emesso un ordine di arresto, se fosse rientrata in patria. [O]

Zotti Sabatino, da Cleto e Santa Dall'Olio; n. il 21/2/1901 a Imola. Fontaniere. Il 14/3/31 venne arrestato con altri 116 militanti antifascisti con l'accusa di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu proscioltto in istruttoria e liberato. Venne ammonito e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli, sino al 19/8/1940 quando morì. [O]

Zotti Vincenzo, da Natale e Pasqua Ventura; n. il 10/2/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Macellaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Zotti Vittorio, da Enrico e Maria Baraccani; n. il 14/3/1924 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Cogne di Imola. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Arrestato e rilasciato nell'estate 1944, fu nuovamente catturato il 26/2/45. Trasferito a Bologna, venne fucilato a S. Ruffillo e inumato in una fossa comune il 16/1/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 26/11/43 al 16/1/45. [O]

Zuarzi Antonio, «Tonino»; n. nel 1907. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due sottufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Rioveggio (Monzuno). Fu trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato con altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). [O]

Zuarzi Emma, da Albano e Giuditta Ruggeri; n. l'8/8/1909 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Maria Luisa Ridolfi*. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 29/9/44. [O]

Zuccardi Merli Cesare, da Ettore ed Enrichetta Fattori; n. il 23/9/1898 a Massa Carrara. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI. Aderì al movimento socialista sin dalla giovinezza e, dopo l'avvento della dittatura, fu duramente perseguitato e bastonato. Nell'aprile 1939 firmò, con altri avvocati, il necrologio su "il Resto del Carlino", in occasione della morte di Eugenio Jacchia*. Dopo l'8/9/43 militò nella brg Matteotti Città. Arrestato il 27/10/44 morì, per i maltrattamenti subiti, nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) il 10/11/1944. I sanitari scrissero che era deceduto per emorragia polmonare e trauma accidentale. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/11/44. Il suo nome è stato dato a una sezione del PSI e a una strada di Bologna. [O]

Zuccari Enrica, da Ugo Cesare e Giuseppina Felicori; n. il 12/8/1896 a Molinella. Il 25/4/25, a Bologna, sposò l'avv. Libero Battistelli*. «Conobbi Libero - ha scritto - nel 1921 e dalla comunanza di idee e dal suo interessamento per le lotte dei molinellesi nacque una simpatia reciproca, che ben prestò si cambiò in amore che durò, immutato fino alla sua morte». Due anni dopo il matrimonio, il 15/4/27, fu costretta ad emigrare clandestinamente col marito. Raggiunto il Brasile, si stabilirono a Rio de Janeiro. In questa nazione stabilirono contatti con l'antifascismo locale e con gli italiani che nell'esilio si organizzavano contro Mussolini. Circa un mese prima della rivolta dei generali spagnoli, con il

marito intraprese un viaggio in Europa. «Per risparmiare, scegliemmo un piroscafo da carico inglese, il *Delambre*, che faceva scalo solo a Santos». Le prime notizie sulla situazione spagnola le ebbero, in maniera alquanto confusa, prima di partire da Rio. Da quel momento Battistelli «decise di raggiungere» la Spagna. Durante il viaggio di 25 giorni, scrisse il testamento, recante la data del 28/7/36 nel quale si legge: «Prego mia moglie di non addolorarsi troppo per la mia perdita. Procuri di distrarsi il più intensamente e il più rapidamente possibile, evitando per esempio il "lutto", le visite al camposanto e tutto ciò che possa rammentarle la perdita. Che il mio ricordo le sia dolce, non affliggente. Se incontra un compagno degno non esiti a rimaritarsi, senza nessun timore di offendere con ciò la mia memoria. Sia fedele alle mie idee, che ella conosce. E' l'unica fedeltà che mi stia a cuore». Raggiunta la Spagna col marito, tra i primi volontari, si stabilì a Barcellona dove, ricevette la notizia del ferimento di Battistelli. Attraverso molte peripezie raggiunse Lerida e restò vicino a lui fino alla morte. Dopo alcuni giorni ritornò di nuovo Rio de Janeiro. [AR]

Zuccari Onelio, «Bologna», da Virgilio ed Elvira Mignani; n. l'11/1/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Palmanova (UD) dal 20/9/42 all'8/9/43. Fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania, prestò giuramento alla RSI per esser rimpatriato. Militò nella 5^a brg Figuccio della div Bevilacqua e operò a Savona. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 al 30/4/45.

Zuccarini Federico, «Serpente», da Giovanni ed Elena Righi; n. il 23/12/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 19/9/44 al 29/11/44.

Zuccarini Ubaldo, «Leone», da Ernesto e Ida Guidoreni; n. il 26/11/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 29/11/44.

Zucchelli Ada, «Olga», da Luigi e Maria Rapparini; n. il 25/2/1917 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia bustaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e Calderara di Reno. Fece parte del gruppo che preparò l'assalto alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) il 9/8/44 e liberò i prigionieri politici e comuni. Ebbe l'incarico di tenere i collegamenti con i detenuti per concordare le modalità dell'operazione. Il 14/9/44 fu arrestata dalle brigate nere, a seguito di una delazione, nella sua abitazione in via Ponte Romano, unitamente al nipote Rovenno Marchesini* e a Irma Pedrielli*. Dopo essere stati torturati, vennero fucilati il 16/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 al 16/9/44. [O]

Zucchelli Adriano, da Clemente ed Ersilia Stagni; n. il 7/1/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Zucchelli Alfredo, «Jose», da Alfonso ed Ermelinda Tugnoli; n. il 4/1/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio vetraio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11/3 al 21/4/45. Ferito il 24/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zucchelli Alfredo, «Cagnèn», da Angelo ed Elvira Calzoni; n. il 19/5/1921 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Cadde in combattimento a Minerbio il 2/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 2/3/45.

Zucchelli Anselmo, da Vincenzo e Luigia Tolomelli; n. l'11/6/1908 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Rimini (FO) dal 2/11/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zucchelli Antenisca, da Luigi e Maria Rapparini; n. il 9/11/1901 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dal 2/12/43 alla Liberazione.

Zucchelli Aris, da Angelo ed Elvira Calzoni; n. l'1/10/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Artificiere. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zucchelli Athos, da Augusto e Maria Giuseppina Tagliaferri; n. il 5/6/1898 a Bologna. Macchinista delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1923 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», per essere stato uno dei dirigenti dello SFI. Nel 1934, quando emigrò in Francia, venne classificato comunista e incluso nell'elenco dei sovversivi. Anche se prese la cittadinanza francese nel 1935, fu controllato sino al 16/6/40. [O]

Zucchelli Casilde, «Rosita», da Alfonso ed Ermelinda Tugnoli; n. il 6/3/1918 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/9/44 alla Liberazione.

Zucchelli Dante, «Ciccio», da Pietro ed Enrica Villani; n. il 5/2/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Dopo avere attraversato la linea del fronte fu arruolato nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/2/45.

Zucchelli Dino, da Alfredo e Gisella Rambaldi; n. il 12/11/1915 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Verniciatore. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Zucchelli Duilio, «Gino», da Luigi e Maria Rapparini; n. il 5/10/1907 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Verona in artiglieria nel 1928. Arrestato il 26/3/37 per «organizzazione comunista e ascolto di Radio Barcellona», fu deferito alla Commissione provinciale che il 14/4/37 lo condannò a 5 anni di confino. Scontò 3 anni della pena inflittagli a Ponza (LT) e alle Tremiti (FG). Durante questo periodo venne incarcerato a Foggia e internato nell'agosto 1943 per 13 mesi per insubordinazione. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico. Arrestato il 12/10/44 dalle SS e rinchiuso nella caserma di via Borgolocchi (Bologna), fu liberato il 20/9/44. La sorella Ada* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 9/9/43 al 30/9/44. [AR]

Zucchelli Ettore, da Angelo ed Elvira Calzoni; n. il 2/11/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Artificiere. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Alfredo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Zucchelli Evelino, da Giuseppe e Clementina Ferranti; n. il 2/8/1904 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Zucchelli Giuseppe, «Massimo», da Alfonso ed Ermelinda Tugnoli; n. il 25/7/1909 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Sarto. Militò nel btg Pinaridi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zucchelli Libero, «Rezz», da Angelo ed Elvira Calzoni; n. il 24/5/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF in Jugoslavia dall'1/1 al 17/8/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Alfredo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Zucchelli Loredano, «Boccaccio», da Claudio e Ines Mattarelli; n. il 25/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Nell'estate 1944, mentre si trovava sfollato con la famiglia ad Anzola Emilia, entrò a far parte del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò nella zona di Anzola Emilia e S. Giovanni in Persiceto. Il 13/9/44 fece parte del gruppo di partigiani che liberò dall'ospedale di S. Giovanni in Persiceto Rinaldo Veronesi*, catturato ferito dopo uno scontro a fuoco con i fascisti. Nell'autunno si trasferì a Bologna con il suo btg, guidato da Sugano Melchiorri*, e si acquarterò tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore. Il 7/11 prese parte alla battaglia di Porta Lama, dopo la quale rientrò ad Anzola Emilia. Nel dicembre fu nominato comandante del btg Tarzan, carica che conservò sino alla fine della guerra. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Zucchelli Luigi, da Giuseppe e Clementina Ferranti; n. il 26/6/1906 a Pieve di Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zucchelli Luigi, da Giuseppe e Giuseppina Malaguti; n. il 21/6/1892 a Castello d'Argile. Imbianchino. Iscritto al PSI. Nel 1920, quando era segretario delle leghe di Castello d'Argile, fu uno dei dirigenti della lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Per questo nel 1921 fu arrestato con l'accusa di «estorsione». Liberato dopo un paio di mesi di carcere, si trasferì a Roma dove il 16/4/23 fu arrestato per complotto contro Mussolini. Liberato il giorno dopo, fu classificato comunista e rispedito a Bologna. In data 1/7/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «fornito prove concrete di ravvedimento». [O]

Zucchelli Marino, da Umberto e Alfonsa Melotti; n. il 16/6/1913 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Canapino. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare nella sanità in Grecia e a Bologna dal 1941 al 1943. Il 24/8/32 fu arrestato perché «gregario nel movimento comunista». Il 12/11/32 venne diffidato e liberato e il 18/2/40 nella sua pratica fu annotato: «Prosegue adeguata vigilanza». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico di btg, e operò a Calderara di Reno. Ferito in combattimento il 10/11/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/10/43 alla Liberazione. [O]

Zucchelli Mario, «Marco», da Enrico e Adele Masetti; n. il 25/4/1909 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zucchelli Mario, «Nangi», da Raffaele e Adelmina Grossi; n. il 23/2/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Comando della div Belluno e operò in Veneto. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 al 5/5/45.

Zucchelli Onorina, da Giuseppe e Giuseppina Malaguti; n. il 9/3/1895 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/1/44 alla Liberazione.

Zucchelli Otello, da Enrico e Adele Masetti; n. il 12/1/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zucchelli Renzo, «Moro», da Roberto e Maria Zanasi; n. il 19/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 18 al 21/10/43. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Zuccheri Adelmo, da Cesira Zuccheri; n. il 7/10/1922

a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 25/2/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di vice comandante di btg, e operò a Vado (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Zuccheri Anello, «Nello», da Enrico Cesare e Albina Sisti; n. il 25/9/1891 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 14/8/21, mentre si trovava nella piazza di Budrio, fu bastonato dai fascisti. Il 4/9/21, unitamente ad altri numerosi militanti socialisti e comunisti prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista rimasero uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di socialisti. Il 28/5/23, unitamente ad altri 24 compagni, comparve in corte d'assise a Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto dopo 18 mesi di carcere preventivo e liberato. Il 25/5/30 fu arrestato con l'accusa di svolgere attività sindacale tra i lavoratori e il 29/7 ammonito e liberato. Il 14/6/31 venne arrestato per contravvenzione all'ammonizione e il 10/7 assolto in tribunale e liberato. Il 28/6/32 subì un nuovo arresto per lo stesso motivo e il 5.7 fu ancora assolto e liberato. Controllato periodicamente, il 27/2/40 nella sua pratica venne annotato: «E' vigilato». [O]

Zuccheri Ettore, da Valentino ed Erminia Amadori; n. il 3/7/1885 a S. Lazzaro di Savena. Muratore. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1912 per la sua attività politico-sindacale. In seguito fu controllato prima e dopo l'avvento del fascismo, sino al 27/7/42 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zuccheri Ivano, da Luigi; n. il 16/2/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 20/8/44 alla Liberazione.

Zuccheri Luigi, da Gaetano e Clementa Minghetti; n. il 17/9/1898 a Molinella. Bracciante. Anarchico. Fu segnalato nel 1916 per la sua attività politico-sindacale. In seguito venne controllato, prima e dopo l'avvento della dittatura, sino al 13/7/35, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Zuccheri Luciano, da Luigi e Federa Fantini; n. il 22/8/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare negli autieri a Genova dall'1/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Fu attivo nel btg Bevilacqua della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto patriota.

Zuccheri Pasquina, da Albino e Augusta Maccagnani; n. l'11/10/1908 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Zuccheri Rino, «Crichi», da Erminia Zuccheri; n. il 4/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 3 0/4/45.

Zuccherini Valentino, «Valencia», da Paolo e Adele Poli; n. il 20/4/1928 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Studente all'Istituto tecnico commerciale. Collaborò a Castel di Casio con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dal 4/11/43 al 27/9/44.

Zucchi Antonio, «Bufalo», da Lino ed Emilia Grassi; n. il 2/9/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel dist. medicinese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò tra S. Lazzaro di Savena e Castenaso con funzione di vice comandante di compagnia. Nell'autunno 1944 il suo dist. si trasferì a Bologna e si acquarterò tra le rovine dell'ex macello comunale in via Azzo Gardino, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Il 7/11/1944 prese parte alla battaglia di porta Lama, quando fascisti e tedeschi attaccarono la base partigiana. Cadde nello scontro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 7/11/44. [O]

Zucchi Avo, da Aldo e Amedea Quarantotto; n. il 17/1/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Zucchi Bruno, «Mario», da Augusto e Margherita Guazzaloca; n. il 15/2/1923 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Calzoni. Fu attivo nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Castel Maggiore. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zucchi Bruno, «Bolero», da Augusto e Menta Cinti; n. il 21/8/1924 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dall'1/8 all'8/9/43. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 alla Liberazione.

Zucchi Carlo, «Vento», da Riccardo e Alice Cavazzoni; n. l'8/9/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Zocca (MO). Licenza elementare. Commerciante. Militò prima nel btg Sesinnio della brg Folloni della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) e successivamente nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Monte Belvedere con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Zucchi Gemma, da Casimiro; n. il 4/9/1904 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Casalinga. Collaborò con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal giugno 1944 alla Liberazione.

Zucchi Giancarlo, «Leone», da Benvenuto e Fernanda Giovannini; n. il 10/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Costrignano della div Modena Montagna e operò nell'Appennino tosco-emiliano. Morì in combattimento il 19/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 19/1/45.

Zucchi Gianni, da Augusto e Imelde Maccaferri; n. il 28/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Ferroviere. Fu attivo nella brg Pablo e operò in provincia di Parma. Riconosciuto patriota

dall'1/3/45 al 25/4/45.

Zucchini Agostina, da Enrico e Dolores Fariselli; n. il 27/8/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zucchini Aldo, da Enrico e Ademira Poli; n. il 30/8/1893 a Budrio. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 29/3/27 fu arrestato a Calcara (Crespellano), con altri militanti antifascisti, per grida sediziose. Il 9/4 venne diffidato e liberato. Subì un secondo arresto per possesso di munizioni e fu condannato a 3 mesi. In seguito venne sottoposto a controlli sino al 14/6/1938 quando morì. [O]

Zucchini Alfonso, da Raffaele ed Ernesta Monti; n. il 14/1/1926 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Zucchini Amedeo, da Giovanni e Albina Borselli; n. il 26/3/1901 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zucchini Amleto, «Zappi», da Pio e Velinda Monti; n. il 6/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barista. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 2/4/40 al 28/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capogruppo. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zucchini Angelo, da Carlo e Luigia Barattini; n. il 24/5/1862 a Baricella. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1898. Nel 1911 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Nel 1931 venne radiato anche da questo elenco, ma in controlli proseguirono sino al 6/1/43. [O]

Zucchini Angiolino, da Enrico e Ida Pancaldi; n. il 10/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zucchini Anna, «Resina», da Romano e Maria Checchi; n. il 22/4/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia della Ducati fin dal 1935. Nel 1943 aderì al PCI e fece parte del comitato antifascista di fabbrica. Eseguì azioni di sabotaggio della produzione, che era divenuta esclusivamente di carattere bellico. Partecipò all'organizzazione dello sciopero generale indetto per l'1/3/44 nelle fabbriche bolognesi, in concomitanza con quello proclamato nel Triangolo industriale. Diede il segnale d'inizio dell'astensione ed animò la protesta contro le SS tedesche ed i dirigenti dello stabilimento che intervennero e stroncarono armi alla mano, l'agitazione dopo due ore. Venne immediatamente arrestata, assieme ad altre operaie ed operai, e poi lungamente interrogata e rilasciata il giorno dopo. Tre

giorni dopo la direzione della Ducati la licenziò. Da allora, s'impegnò interamente nell'attività clandestina. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, svolgendo, prima, l'attività di staffetta e, poi, fu responsabile del dist Tarzan di Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana, col grado di sottotenente dall' 1/1/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB3. Con il marito L. Graziosi ha pubblicato: *Anzola, un popolo nella Resistenza. Singolare contributo delle donne e delle famiglie contadine*, S. Giovanni in Persiceto, Mac Service, 1989, p.436. Degli stessi è stato pubblicato postumo: *Gli anni difficili. Antifascismo, ricostruzione post-bellica e sviluppo industriale nei ricordi di due operai metalmeccanici*, Bologna, 2001, pp.300.

Zucchini Antonio, da Giuseppe e Maria Buscaroli; n. il 31/1/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Geometra. Collaborò a Medicina con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zucchini Armando, da Umberto e Teresa Toselli; n. il 6/8/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zucchini Arturo, da Gennaro e Maria Carlini; n. 1'1/6/1910 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zucchini Bruno, «Moro», da Cesare e Rita Galiani; n. il 25/6/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria dal 28/3/38 all'8/9/43 col grado di sergente. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia, e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zucchini Bruno, da Pio e Velinda Monti; n. il 19/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Marmista. Prestò servizio militare in Jugoslavia e dopo l'8/9/43, entrò a far parte del movimento partigiano. Militò nella 12ª brg Dalmata del'EPLJ. Cadde in combattimento a Klana Kota Suha il 29/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/12/43 al 29/4/45.

Zucchini Cesare, da Dino e Giulia Fabri; n. il 16/9/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico all'ospedale S. Orsola. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Zucchini Cesarino, da Enrico e Ida Pancaldi; n. il 25/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zucchini Cesarino, «Marco», da Giovanni e Maria Zanetti; n. l'11/2/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Cappellaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Milano dal 3/2/40

all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Zucchini Dante, da Aldo e Ida Bernagozzi; n. il 17/4/1928 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò a Castenaso col btg Luccarini della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione.

Zucchini Dino, «Nero», da Alfonso e Amedea Poluzzi; n. il 2/12/1923 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cremona dal 18/2/43 all'11/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bentivoglio. Venne incarcerato varie volte e torturato. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Zucchini Dino, da Oreste e Alderina Sguberti; n. il 27/3/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Catturato dalle SS tedesche il 12/1/45 a Malalbergo, fu trasferito a Bologna e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte. Prelevato il 10/2/1945 con altri patrioti, venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/2/45. [O]

Zucchini Duilio, da Enrico e Maria Bonini; n. il 25/1/1908 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zucchini Edoardo, da Vincenzo e Giovanna Mantovani; n. il 26/3/1875 a Malalbergo. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1900. I controlli proseguirono prima e dopo l'avvento del fascismo, sino al 1934 quando venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Zucchini Enzo, da Anacleto e Maria Marzocchi; n. il 20/7/1909 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel movimento di GL di Bologna scoperto dalla polizia nel novembre 1930. Fu arrestato il 15/11/30 insieme con Gianguido Borghese*, Luigi Gaiani*, Renato Gaiani*, Otello Lamma*, Umberto Orsini*, Mario Protti*. Bruno Roveri* e Alberto Trebbi* e rinviato a giudizio per avere «concertato fra loro e con altri di attentare all'ordine costituzionale dello Stato dando adesione ed attività alla organizzazione segreta e rivoluzionaria a carattere repubblicano "Giustizia e Libertà" la quale mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata e la guerra civile». Il 26/6/31 fu condannato a 2 anni di reclusione e 3 di libertà vigilata dal Tribunale speciale. Scontò la pena nel carcere di Orvieto (TR), dal quale venne dimesso il 14/11/32. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 9/11/40 venne radiato dalla «3ª categoria», ma nella sua pratica fu annotato: «E vigilato». [O]

Zucchini Eugenio, «Privato», da Giuseppe ed Imelde Guizzardi; n. il 23/6/1926 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Calzolaio. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Fu vice responsabile del FdG di S. Giorgio di Piano e con altri provvide alla stampa di materiali di propaganda (fra essi un ciclostilato con un disegno satirico ricalcato da un volantino a stampa raccolto dopo un lancio aereo alleato - vedi RB 4). Riconosciuto partigiano dal 27/8/44 alla Liberazione. [AR]

Zucchini Ezio, «Audace», da Ermogeno e Adele Donati; n. il 27/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zucchini Fernando, da Giuseppe e Rosa Roda; n. il 26/10/1879 a Budrio. Custode al Velodromo. Il 13/5/41 a Bologna fu arrestato assieme a Ermete Conti* ed Ernesto Talleri* per avere detto a un gruppo di fascisti, presenti in un'osteria: «Se non vi togliete il distintivo non verremo più qui a bere». Venne condannato a 30 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Zucchini Fioravante, da Serafino e Maria Lanzi; n. il 29/7/1890 a Bologna. Licenza elementare. Macchinista delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1929 fu incluso nell'elenco dei ferrovieri pericolosi dal punto di vista politico e l'1/12/33 esonerato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Per vivere aprì un'osteria. Il 25/7/40 nella sua pratica venne annotato: «E vigilato». [O]

Zucchini Giancarlo, da Artemio e Maria Degli Esposti Venturi; n. il 28/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente istituto tecnico. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Zucchini Giancarlo, «Clelio», da Luigi e Alice Magagnoli; n. il 27/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Sesinnio della brg Folloni della div Modena Montagna e operò nel Modenese. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/12/44.

Zucchini Giancarlo, «Pirucen», da Primo e Corinna Selleri; n. il 12/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zucchini Gina, da Federico e Isora Zagnoli; n. il 4/7/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attiva nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Zucchini Gino, da Ettore e Maria Mandini; n. il 25/4/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Messo comunale. Fu attivo a Malalbergo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zucchini Giovanni, da Anacleto e Maria Marzocchi;

n. il 23/6/1906 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Iscritto al PSI e poi al PCI. Sino al 1925 fu segretario provinciale della FGSI, poi passò alla FGCI. Fu uno dei 23 delegati che intervennero al terzo congresso provinciale della FGCI che si tenne clandestinamente il 3/8/30 a Montebudello (Monteveglia). Venne arrestato il 12/11/30, con altri militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Fu schedato e il 12/11/31 condannato a 2 anni di reclusione. Scontò la pena nel carcere di Parma dal quale venne dimesso il 12/11/32. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 31/10/35 venne fermato perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti e liberato il 14/11. Fu pure fermato dal 22 al 25/10/36 in occasione della venuta a Bologna di «Altissima Personalità». Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Zucchini Giovanni, da Antonio e Raffaellina Regazzi; n. il 29/3/1904 a Baricella. Fabbro. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Zucchini Giuseppe, da Alessandro e Alfonsa Martelli; n. il 25/5/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Zucchini Giuseppe, da Augusto e Olimpia Corazza; n. il 5/9/1891 a Bologna. Cantiniere FS. Iscritto al PSI. Nel 1926 fu trasferito per punizione a Udine e poté tornare a Bologna nel 1938. Il 5/11/41 nella sua pratica venne annotato: «E' vigilato». [O]

Zucchini Giuseppe, da Enrico ed Ernesta Cocchi; n. il 25/2/1895 a Bentivoglio. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 30/6/23 fu arrestato con altri militanti antifascisti a seguito di uno scontro con i fascisti. Il 14/7 venne assoluto in pretura e liberato. L'anno seguente espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1933 fu emesso un ordine di fermo, nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, trasformato l'anno seguente in ordine di arresto. Non tornò più. [O]

Zucchini Guerrino, «Furio», da Cleto e Cesarina Lanzi; n. il 23/6/1924 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria ad Alessandria dal 30/8 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zucchini Guerrino, da Emilio e Olinda Ruvineti o Rovinetti; n. il 24/3/1915 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Venne fucilato insieme con altri 6 compagni sotto il monumento al Popolano in piazza VIII agosto il 18/8/1944. Notizia dell'accaduto fu data da un volantino della federazione bolognese del PCI in data 23/8/44. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 18/8/44. [B]

Zucchini Iliano, «Leo», da Francesco Ugo e Maria Sarti; n. il 6/12/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Mentre era con altri partigiani accasermato in una casa disabitata di via Scandellara in attesa di entrare in azione fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì (con altri 12) il 18/4/1945, Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 18/4/45. [AR]

Zucchini Isauro, da Francesco Ugo e Maria Sarti; n. il 14/2/1921 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Il fratello Iliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Zucchini Laura, «Claudia», da Giovanni e Mafalda Lambertini; n. l'8/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 2/4/44 alla Liberazione.

Zucchini Lauro, «Achille», da Alfonso e Anna Masina; n. l'8/1/1922 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze dall'1/1 all'agosto 1943. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zucchini Libero, da Enrico e Ida Pancaldi; n. il 14/2/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lucidatore. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Iliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal 19/9/44 alla Liberazione.

Zucchini Lorin, da Diego e Alberta Diolaiti; n. il 24/3/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 17/5/44 alla Liberazione.

Zucchini Lorin, da Luigi e Anna Rubini; n. il 6/2/1917 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Droghiere. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal marzo 1939 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Zucchini Luciano, da Alfonso e Teresa Frabetti; n. il 17/1/1925 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò in una brg della 1^a div Piancenza. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zucchini Luigi, «Al professor e Giulio», da Quinto e Aldovina Magli; n. il 26/9/1915 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Laureato. Insegnante di scuola media. Iscritto al PCI. Fu uno dei primi organizzatori dei gruppi partigiani nella zona di Malalbergo, poi confluiti nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Nel dicembre 1944, quando

Beltrando Pancaldi* assunse il comando della brg, fu nominato vice commissario politico, con Elio Magri* commissario. Nell'aprile 1945, con lo sdoppiamento della brg e la nascita della 4^a brg Venturoli Garibaldi, fu nominato commissario politico, dopo il passaggio di Magri alla nuova formazione. Il 21/4/45, durante l'insurrezione, restò ferito in uno scontro con i tedeschi in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Zucchini Mario, da Augusto ed Enrica Bortolotti; n. il 13/2/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con il btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Zucchini Massimo, da Giuseppe e Gemma Parisini; n. il 28/12/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vulcanizzatore. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Zucchini Natale, da Ettore e Giuseppina Bergonzoni; n. l'1/4/1922 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zucchini Olindo, da Luigi e Dircea Martelli; n. il 17/8/1895 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Catturato dai fascisti, nella zona di Marmorta (Molinella), unitamente ad altri 6 compagni, venne fucilato il 18/8/1944 davanti al monumento del Popolano in piazza VIII agosto (Bologna). Notizia dell'accaduto fu data da un volantino della federazione bolognese del PCI il 23/8/44. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 18/8/44. [O]

Zucchini Olindo, «Piero», da Raffaele ed Erminia Antinori; n. il 23/7/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato a Bologna dal 10/3 al 30/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione.

Zucchini Otello, da Alfredo e Anita Mazzoni; n. il 25/2/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in fanteria dal 1942 all'8/9/43. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Zucchini Paola, da Ettore e Giuseppina Bergonzoni; n. il 9/5/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/1/44 alla Liberazione.

Zucchini Paolo, «Fiero», da Cirillo e Imelde Armaroli; n. il 28/2/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato nelle FS. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia

dal 12/8/42 all'8/9/43, quando ritornò a casa dalla costa croata a Ravenna attraverso l'Adriatico. Dal novembre 1943 riprese il lavoro in ferrovia. Prese contatti con dirigenti antifascisti, prima a Ferrara e, poi, a Bologna. Frequentò Pier Paolo (detto: Piero) Jahier*, impiegato nello stesso suo luogo di lavoro e sfollato, in quel tempo, a S. Pietro in Casale. Dal giugno 1944 organizzò un centro stampa munito di ciclostile e, principalmente con Mario Testoni*, provvide alla redazione ed alla tiratura dei giornali clandestini locali - "La Fiaccola", Organo delle masse operaie di S. Pietro in Casale, e "Lavori forzati", un foglio diretto ai lavoratori reclutati dalla Todt e poi alla loro diffusione attraverso un'ampia rete di recapiti. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB2. Ha scritto (con altri): "Battaglia" organo della massa operaia di Galliera, in *Stampa clandestina nella Resistenza bolognese*, Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1962.

Zucchini Renato, da Augusto e Olimpia Corazza; n. il 30/9/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 1/6/44 alla Liberazione.

Zucchini Renato, «Tagano», da Gaetano e Torvilia Savioli; n. il 9/5/1926 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5.

Zucchini Renato, «Furmintôn», da Ivo e Ada Zucchi; n. il 30/4/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Zucchini Rino, da Alessandro e Alfonsa Martelli; n. l'11/6/1917 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magazziniere. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/5/44 alla Liberazione.

Zucchini Rino, «Nero», da Alfonso e Amedea Poluzzi; n. l'1/12/1923 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 18/2 all'11/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Zucchini Roberto, «Ambro», da Cesare e Rita Galiani; n. l'11/8/1907 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Dopo l'armistizio fu tra i primi a dare vita a squadre armate nella zona della Bolognina (Bologna), poi confluite nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Operò a Bologna e fu comandante della squadra Serena con la quale, partendo dalla base dell'ex Ospedale Maggiore, nel pomeriggio del 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame. Dopo lo scontro si trasferì con la squadra in una casa diroccata in piazza dell'Unità. La mattina del 15/11 era

appena uscito, per recarsi a conferire con i comandanti della brg, quando la base fu attaccata dai nazifascisti. Il 12/12 si trovava nella sua abitazione in via Lombardi 13, con alcuni partigiani, tra i quali Elio Cicchetti* e Dante Palchetti*, quando una squadra di SS circondò lo stabile. Fu catturato e trasportato nella caserma delle brigate nere in via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri). Con un altro partigiano pure detenuto riuscì a impossessarsi di una rivoltella e assieme evasero. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 11/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Zucchini Romano, da Luigi e Velia Farina; n. il 16/11/1914 a BorgoPanigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/5/44 alla Liberazione.

Zucchini Romeo, da Marcello e Alfonsa Paderni; n. il 14/1/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Barbiere. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/9/44 alla Liberazione.

Zucchini Rossana, «Franca», da Gustavo e Violante Bongiorgi; n. il 27/12/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Zucchini Ruggero, «Volpe», da Ivo e Ines Melloni; n. il 24/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Litografo. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 1/9/44 alla Liberazione.

Zucchini Sergio, da Arturo e Callinica Ghelfi; n. il 14/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 alla Liberazione.

Zucchini Sergio, da Rinaldo e Matilde Tullini; n. il 21/8/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 alla Liberazione.

Zucchini Umberto, da Alessandro e Alfonsa Martelli; n. il 22/3/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Alla fine dell'ottobre 1944 si trasferì con il btg a Bologna e si acquarterò tra le rovine dell'ex Ospedale Maggiore, in via Riva di Reno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. La sera del 7/11/44 prese parte alla battaglia di porta Lame e restò ferito. Dopo lo scontro rientrò ad Anzola Emilia. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), venne fucilato a Sabbiuino di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 14/12/44. [O]

Zucchini Venanzio, da Alfonso ed Elisa Melega; n. il 18/5/1908 a Galliera. Operaio. Antifascista. Il 16/6/28 fu arrestato, con Genuzio Alberti*, Gino Alberti* e Risveglio Sacchetti*, perché sorpresi a cantare inni sovversivi. Il 3/7 venne condannato a 50 giorni di carcere. Il 10/11/43 fu confermata la sua iscrizione nell'elenco dei sovversivi. [O]

Zucchini Virgilio, da Enrico e Ida Pancaldi; n. il 31/7/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Giornalista. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Iliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Zucchini Vittorio, «Jacob», da Fioravante ed Ersilia Tosarelli; n. il 15/12/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Zucconi Aristide, da Attilio e Giuseppina Cicini; n. il 25/12/1923 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di capo di SM di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in uno scontro con i tedeschi l'11/11/1944 in località Corona di Monte Belvedere (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano col grado di tenente dall'1/6/44 all'11/11/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «In aspro combattimento, manteneva un'importante posizione attaccata da preponderanti forze nemiche. Rimasto circondato, rifiutava di arrendersi continuando a far fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Colpito a morte, s'abbatteva esanime al suolo». *Lizzano in Belvedere, 11 novembre 1944*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. [AR]

Zucconi Armando, da Giuseppe e Giuseppina Guccini; n. il 19/11/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Garibaldi della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Aristide* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5 al 15/11/44.

Zucconi Armando, da Ivo e Desolina Cerè; n. il 22/3/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/6/44 alla Liberazione.

Zucconi Dante, da Ivo e Desolina Cerè; n. l'1/1/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Zucconi Fernando, da Alberto e Maria Stanzani; n. il 7/8/1913 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zuenelli Francesco, «Zorro», da Crispino e Violante Cocchi; n. il 6/7/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Panettiere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zuenelli Renato, «Ciclone», da Adelmo e Albertina Pelati; n. il 25/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zuffa Aldo, da Giuseppe e Giuseppina Giordani; n. il 26/11/1916 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 23/3 all'8/9/43. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 alla Liberazione.

Zuffa Cesarina, da Angelo e Marcella Raggi; n. il 2/8/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 2/9/44 alla Liberazione.

Zuffa Ettore, da Andrea e Maria Scaramagli; n. il 15/6/1889 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu ucciso dai tedeschi il 27/11/1944, nei pressi della sua abitazione, per avere difeso la figlia da un militare che la voleva violentare. [O]

Zuffa Giuseppe, «Pino», da Luigi e Iside Vicchi; n. il 26/5/1926 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 al 14/4/45.

Zuffa Guido, «Ciuffi», da Angelo e Marcella Raggi; n. il 19/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Prestò servizio militare nei Balcani dal 25/11/40 al 23/9/43. Fu attivo nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 7/5/44 alla Liberazione.

Zuffi Amedeo, da Alfonso e Genoeffa Meloni; n. il 27/6/1916 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 2/5/40 all'8/9/43. Collaborò a Crevalcore con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zuffi Armando, da Emidio e Ida Gadani; n. il 25/11/1909 a Pieve di Cento (FE). Bracciante. Antifascista. Il 12/5/30 fu arrestato a Pieve di Cento, con altri 3 lavoratori, per avere preso parte a uno sciopero in un'azienda agricola. Dopo breve detenzione venne ammonito e liberato. In seguito fu controllato sino al 5/3/1931 quando morì. [O]

Zuffi Carlo, «Orso», da Giuseppe e Caterina Rossi; n. il 4/7/1920 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Nichelatore. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Zuffi Enzo, da Consolina Zuffi; n. il 9/1/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Castenaso. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Cadde in combattimento nei pressi

della casa colonica sita in via Mazzacavallo (Budrio) nel corso dello scontro avvenuto il 21/10/1944 tra partigiani e tedeschi (battaglia di Vigorso di Budrio). Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 21/10/44. [AR]

Zuffi Giovanni, da Raffaele e Maria Morini; n. il 13/7/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di Istituto industriale. Operaio tornitore. Collaborò a Imola con il dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zuffi Guerrino, da Gualtiero e Adalgisa Monterumici; n. il 10/6/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nelle fila della div Acqui. Cadde il 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Zuffi Jonio, da Felice e Maria Pasotti; n. il 18/11/1885 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Iscritto al PSI. Prese parte alla guerra mondiale 1915-18 in artiglieria con il grado di capitano. Nel dopoguerra aderì al movimento Italia libera - del quale nel 1925 fu il rappresentante nel Comitato delle opposizioni - e dal 1926 all'associazione segreta Giovane Italia, della quale divenne responsabile per la provincia di Bologna. Nel 1930 entrò nel movimento GL e il 20/4/30 fu arrestato con altri militanti antifascisti. Fu schedato e assegnato al confino per 4 anni per «Diffusione di stampa del movimento "Giustizia e Libertà"». Andò a Lipari (ME), dove restò sino al 4/5/32 quando ebbe il condono e la parte restante della pena fu commutata in ammonizione. Venne classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, e ordinato alla polizia di frontiera di vietarne l'espatrio. In seguito subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 10/1/42. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Matteotti Città con funzione di ispettore militare delle tre brgg Matteotti di Bologna. In particolare curò l'organizzazione e la dislocazione di quella che operò sull'Appennino. Come tecnico, fece parte del gruppo di studio che indicò le località appenniniche più idonee per i lanci degli aerei alleati. Nell'estate 1944 fu componente del Comando piazza di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Il giorno della Liberazione il CLN lo nominò direttore dell'AMGA (l'azienda del gas). Contemporaneamente entrò a far parte, nominato dal CLN e dall'AMG, su designazione del PSI, della giunta comunale di Bologna. [O]

Zuffi Laura, da Giuseppe e Domenica Dall'Osso; n. il 24/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Insegnante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 al 14/4/45.

Zuffi Mario, da Petronio ed Elisa Neri; n. il 15/10/1896 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con la 9ª brg S. Justa. Riconosciuto benemerito.

Zuffi Nello, da Petronio ed Elisa Neri; n. il 20/8/1900 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 4ª elementare.

Operaio cartai. Prestò servizio militare nei bersaglieri ad Asti dal 1918 al 1920. Collaborò a Sasso Marconi con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zuffi Tonino, da Sante e Teresa Gamberini; n. il 2/6/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Mugnaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di comandante di btg. Venne incarcerato a Imola dal 25/11 al 2/12/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/5/44 al 14/4/45.

Zuffi Walda, «Lucrezia», da Francesco e Luigia Pettazoni; n. il 3/4/1914 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zuliani Ottavino, da Placido e Margherita D'Agostini; n. l'8/5/1911 a Campofornido (UD). Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Carabiniere. Prestò servizio nei carabinieri a Bologna dall'8/9/43 al 4/8/44. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Zunarelli Angiolino, da Giuseppe e Matilde Lenzi; n. il 14/12/1896 a Borgo Panigale (BO). 4ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. L'1/6/31 fu arrestato e il 13/10 assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista». Andò prima a Lipari (ME) e poi a Ponza (LT). Il 21/2/34 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Fu incluso, sino al 1940, nella «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. [C-O]

Zunarelli Aristide, da Agostino ed Enrica Galavotti; n. il 5/4/1897 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Marmista. Nel pomeriggio del 21/11/20 si recò in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Zunarelli Nicola, «Max», da Cesare e Adelma Casarini; n. il 21/8/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano meccanico. Militò prima nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zunarelli Pietro, da Ettore; n. il 25/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pasticciere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione,

Zuntini Augusto, da Primo e Adelaide Bonfiglioli; n. il 14/2/1898 a Crespellano. Muratore. Nel 1923 emigrò in Francia. Per ragioni non accertate, nel 1933 fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un ordine di arrestò, se fosse rientrato in Italia. [O]

Zuntini Bruno, da Marina Zuntini; n. il 30/12/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 3ª brg Brigonti Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/1/45 alla Liberazione.

Zuntini Primo, da Onorato e Maria Lambertini; n. il 14/8/1870 a Crespellano. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1931 chiese il passaporto per la Francia, dove abitava il figlio Augusto*, ma gli fu negato perché entrambi sovversivi. Gli fu concesso nel 1933. Dopo il rientro in patria, venne periodicamente vigilato sino al 12/9/1941 quando morì. [O]

Zuppiroli Amedeo, da Augusto e Anna Vannini; n. il 24/12/1900 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme; 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 27/2/20 al 13/12/21. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Zuppiroli Cesare, da Vincenzo e Maria Passatempì; n. il 26/1/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. L'8/10/26 fu arrestato con altri 276 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Contemporaneamente venne denunciato, con altri 68 militanti antifascisti, per «attività sovversiva». Il 2/5/27 fu prosciolto dall'accusa di «attività sovversiva» e liberato. Il 13.6 venne pure prosciolto in istruttoria dall'altra accusa. Controllato in seguito, il 6/9/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45. [O]

Zuppiroli Cesarina, «Daria», da Concetta Zuppiroli; n. il 2/8/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente all'1/2/44 alla Liberazione.

Zuppiroli Cesarino, «Rino», da Alessandro ed Enrica Gottardi; n. il 12/8/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Studente nella facoltà di giurisprudenza. Militò prima nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e successivamente nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di commissario politico di btg, e operò a Calderara di Reno e Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Zuppiroli Efsio, da Giovanni ed Ersilia Dotti; n. il 18/2/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Montereenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Zuppiroli Emilio, da Augusto e Anna Vannini; n. il 17/9/1905 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Sacile (UD) dal 25/5/25 al 24/9/26. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Zuppiroli Enzo, da Antonio e Luigia Monari; n. il 28/11/1909 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria nei Balcani e in URSS dal 1941 al 1943. Fu attivo a Minerbio nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 1944 alla Liberazione.

Zuppiroli Enzo, «Gator», da Enrico e Bianca Regazzi; n. il 28/5/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel dist Medicina della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Venne incarcerato a Casola Valsenio (RA) dal 25/5 al 3/6/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Zuppiroli Gaetano, da Vincenzo e Maria Dovesi; n. il 14/10/1889 a Castel Maggiore. Tranviere. Iscritto al PCI. Negli ultimi giorni del 1938 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti, e accusato di «associazione e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale il 16/6/39, il 21/7 fu condannato a 5 anni di carcere e a 2 di vigilanza speciale. Fu liberato, in data imprecisata, nel 1941. [C-O]

Zuppiroli Giancarlo, da Alessandro e Amedea Tassoni; n. il 28/8/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Operaio imbianchino. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione.

Zuppiroli Giuseppe, da Costantino e Regina Ziosi; n. l'8/4/1890 a Malalbergo. Bracciante. Il 26/5/1926 venne ucciso a Sassate da una squadra di fascisti ad Altedo (Malalbergo). [AR-O]

Zuppiroli Giuseppe, da Vincenzo e Maria Passatempì; n. il 7/9/1897 a Medicina. Commerciante. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu capolega dei braccianti di Medicina e ricoprì la carica di assessore comunale. Nello stesso periodo subì due lievi condanne perché trovato in possesso di rivoltella senza avere il permesso. Nel 1923 «Per tema di rappresaglie da parte dell'elemento fascista», come si legge in un rapporto della polizia, espatriò clandestinamente in Svizzera. Alla fine del 1926, per quanto latitante, fu deferito al Tribunale speciale, con altri 276 militanti antifascisti, per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 13/6/27 fu prosciolto in istruttoria. Nel 1928, a causa della sua attività politica, fu espulso dalla Svizzera e si recò in Francia. Sempre per la sua attività politica, segnalata dalle autorità consolari, nel 1930 venne emesso un mandato di arrestò, nel caso fosse rientrato in Italia. Nel 1939 - poiché si riteneva che avesse preso parte alla guerra civile spagnola - fu schedato e classificato comunista. Le autorità consolari lo sottoposero a controlli periodici, l'ultimo dei quali il 26/5/42. [O]

Zuppiroli Luciano, da Giuseppe ed Elisabetta Roncarati; n. il 3/1/1924 a Crevalcore. Eletttricista. Fu attivo in provincia di Parma nella brg Julia GL. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 alla Liberazione.

Zuppiroli Mario, da Alessandro ed Enrica Gottardi; n. il 6/9/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Sarto. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Zuppiroli Mario, «Bobi», da Oliviero e Desolina Mazzetti; n. il 17/5/1923 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine sino al settembre 1943. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione fece parte dei primi nuclei armati che si costituirono nella zona di Castel Maggiore confluiti poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Prese parte a tutte le principali azioni compiute dal dist di Castel Maggiore, del quale divenne vice comandante. Il 13/9/1944, mentre si trovava con pochi uomini nella base di Villa Boschi di Castagnolino (Bentivoglio), fu circondato dai fascisti. Restò ucciso nel corso di un breve, ma violento scontro conclusosi con la fuga degli assalitori. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 13/9/44. [O]

Zuppiroli Valdimiro, «Bobi II», da Oliviero e Desolina Mazzetti; n. il 9/2/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato a Bologna dal 13 al 27/9/44. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 15/2/44 alla Liberazione.

Zuppiroli Valentino, «Tom», da Giuseppe ed Elisabetta Roncarati; n. il 5/4/1925 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna e provincia. Con altri 4 compagni entrò in azione presso una casa colonica di Corticella (Bologna) per liberare il bestiame requisito. Fu sorpreso con gli altri da diversi soldati tedeschi che si accinsero a fucilarli. Due partigiani riuscirono a fuggire. Rimasto in mano ai tedeschi con Renato Bartolini* e Mauro Pizzoli* fu portato al comando militare di S. Anna (Bologna) e torturato,

poi ricondotto in via delle Fonti dove fu impiccato con gli altri due compagni ai pali della elettrificazione tranviaria il 29/10/1944. All'indomani le madri degli impiccati, portatesi con un ciclofurgoncino presso i cadaveri, sfidando le sentinelle, si aiutarono l'una con l'altra per sottrarre dal cappio i corpi dei figli che, poi, portarono ognuna presso le proprie case. L'episodio fu riferito in un volantino pubblicato dai GDD di Bologna e provincia il 12/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 29/10/44. [B]

Zuppiroli Vittorio, da Augusto e Anna Vannini; n. il 24/5/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Collaborò a Castel S. Pietro Terme con la 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Zuppiroli Vittorio, da Augusto e Ines Amadori; n. il 27/2/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Zurla Arnaldo, da Emilio ed Argia Trebbi; n. l'8/2/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Calzoni. Arrestato il 15/10/40, venne portato nella caserma della milizia fascista in via Mascarella dove fu sottoposto a torture e bastonature e quindi trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte. Deferito alla Commissione provinciale, fu condannato al confino a tempo indeterminato. Scontò 5 mesi ad Ariano Irpino (AV) e prosciolto nel marzo 1941. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [C]

Zurla Gilberto, da Giovanni e Virginia Castelli; n. il 7/12/1889 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 1/9/44 alla Liberazione.

Zurma Guido, da Riccardo; n. il 29/4/1921 a Occhiobello (RO); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 al 19/4/45.

Zydek Wilhelm, da Tommaso; n. l'1/3/1902 in Slesia. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/10/44.